DELLE ISTORIE DEL MONDO

DI M. MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO.

Volume Secondo della Terza Parte:

Altre volte intitolato, Supplimento, e Quinto Volume.

Con l'aggiunta del Reu. M. Bartolomeo Dionigi da Fano, sino all'anno M D LXXXIII.

CON PRIVILEGI.

IN VENETIA, APPRESSO I GIUNTI,
M. D. XCII.

AL SERENISSIMO, POTENTISS. ET INVITTISS. STEFANO RE DI POLONIA.

GRAN DVCA DI LITVANIA, Duca di Russia, di Prussia, di Massouia, di Samogitia, di Kiouia, di Volhinia, di Pomerania; Signor di Liuonia, Monarca di tutta la Sarmatia Europea, e Prencipe di Transiluania.

SE quelli, à cui si sogliono far presenti, e parimente quelli che li fanno, haueßero piu risguardo alla cosa che vien donata, che all'animo con che si dona (qual principalmente risguardar si deue) nè questi molte volte, attesa la qualità del dono, donariano; ne quelli quanto lor vien offerto, ben spesso volontieri accettariano. Di doue anco nascerebbe, che l'huomo non ardirebbe d'offerire cosa alcuna al grand' Iddio; rispetto à cui ogni dono per grande che sia, picciolo riputar si deue; nè similmente Dio hauerebbe punto à caro quello che dall'huomo offerto li fosse, ilche esser falso chiaramente veggiamo; poi che Dio per la sua bontà riguardando l'animo del donatore, accetta volontieri i nostri doni; e di qui nasce, che piu li sono grati i piccioli doni de' po-

ueri, che gli grandi de' ricchi, quando con grande affetto essi gli li offeriscono. Considerando io tra me stesso questo, hora che son per dar in luce il Supplemento dell'Historie del mondo, sotto l'ombra di qualche persona, non mi è occorso alcuno, à cui giudicasse, che questo mio dono potesse maggiormente essere caro, & à cui piu si douesse offerire, che V. Maestà Serenissima & Inuittissima, quale per la sua innata bonta e cortesia, spero l'accettarà volontieri, e grato li serà, riguardando il grande affetto, con che da me gli vien porto. Per questa cagione adunque ho hauuto ardire io picciolo d'offerir questa mia picciola fatica a Vostra Inuittissima Maestà, cosi grande, e di gran doni degna; perche mi rendo sicuro, che con la grandezza della sua bontà la farà piu grande di quello che è per se stessa, e per l'affetto con che gli la offerisco. Spero inoltra che non gli habbia à dispiacer questa mia fatica: poiche in quella si tratta appieno de gli honori e gloria, che non per fortuna, ma per virtù e valore, in breue tempo acquistata hà, con esser stato primieramente eletto Prencipe di Transiluania, & indi à poco al nobil Regno di Pollonia assonto, i quai gradi se ben hanno illustrata la sua degna progenie, per se stessa assai illustre e chiara, nondimeno essa con gli suoi egregy & honorati fatti, ha piu di splendore all'ottenute degnità apportato, che da quelle habbia riceuuto. Liquali anco hanno questa mia opera grandemente illustrata, larga materia di scriuer data hauendomi. Di maniera che quando ben considero, non solo per debiti di honestà, questa opera à V. M. Serenissima si deue, come quella che per le sue rare e diuine uirtù d'ogni gran dono è degna, ma anco per debito di giustitia dar se li conuiene, perciochè hauendomi lei, come ho detto, con li suoi illustri fatti e gloriose

imprese

imprese, dato in questi ultimi anni della mia historia amplissima materia da scriuere, sarei non solo ingrato, ma anco ingiusto, se non gli rendesse quello che da lei m'è stato, per dir così, largamente donato; non altrimenti ch'ingiusto si chiamarebbe colui, che conoscendo hauer molto riceuuto da alcuno, nulla da lui riconoscesse, et all'incontro niente li rendesse. Confidato dunque non nel dono, qual pur per se stesso esser grato li può, ma nella bontà dell'Inuittissima Maestà uostra, qual harà risguardo al grand'affetto mio, con che gli l'offerisco, & alla grandezza dell'animo suo, qual sò aggradirà questo mio dono, con ogni sommissione gli l'appresento e dedico, e prego il Signor Iddio, che si come sin qui l'ha fauorita e resa gloriosa, così per l'auuenire prosperi ogni sua impresa, e lungamente non solo la mantenghi e conserui ne gli acquistati honori e gradi, ma anco del continuo li dia forza di maggiori acquistarne. Di Venetia, alli 14. di Nouembre 1583.

Di V. inuittiß. e Sereniß. Maestà

Humilissimo seruo,

Don Bartolomeo Dionigi da Fano.

DON BARTOLOMEO DIONIGI DA FANO.

A i Lettori.

ECCOVI benigni Lettori, il Quinto Volume dell'Istorie del mondo, in questa seconda editione, con piu commodità di tempo, meglio reuitto, e di molte piu cose arrichito & ampliato; percioche essendo egli (come nell'altra editione si disse) per la morte del Roseo confuso restato, & imperfetto, m'affaticai all'hora quanto la breuità del tempo mi concesse, di ridurlo con buon'ordine alla sua perfettione, cosi nell'aggiungerli molte cose, e molte altre rimuouerne, come nel continuare l'Istoria da doue egli lassato haueua fino a tutto l'anno M D L X X I X. secondo che da molti informato fui, e secondo che da gli altrui scritti anco cauai; Ma hauendo hora scoperto, essere questa ultima parte in molti suoi luoghi imperfetta, tornato sono di nuouo a rescriuerla; e non riportandomi piu a quello che da alcuni è stato scritto, ma buoni mezzi adoperando, ho procurato hauere il tutto da suoi ueri fonti, cercando di esser informato d'assai de' successi a tempi

no-

nostri occorsi, da quelli che ne' proprij fatti trouati si sono, Signori, Caualieri, e gentilhuomini d'honore, e che senza passione, ò a bocca, ò con lettere la pura uerità narrata m'hanno; laquale non mi lassando ancor io da affetto alcuno trasportare, è stata da me sinceramente descritta, & ingegnandomi quanto ho piu potuto, di esser nel raccontar le cose in modo breue, che non ne resti perciò l'istoria oscura, l'ho continouata sino al fine dell'anno M D L X X X I I. semplicemente i successi narrando, & il campo largo da discorrer lassando a quelli che in essa la nuda verità de' fatti legeranno. Prendete per tãto humanissimi Lettori, con animo benigno queste mie fatiche, le quali per i molti, e varij successi a questi tempi occorsi, credo vi apporteranno diletto insieme, & vtile. Di Venetia il 1. di Marzo, M D LXXXIII.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI CHE IN QVESTO QVINTO VOLVME SI CONTENGONO.

don

BIBL. Z. N. IM. OSSOLIŃSKICH

D

G

Gincura

fratelli

I

L

M

a fer

Mons.

N

O

Q

R

S

Signori

T

IL FINE.

DELLA TERZA PARTE
DELLE ISTORIE
DEL MONDO
DI M. MAMBRINO ROSEO
DA FABRIANO,
LIBRO OTTAVO.

A pace con legame di parentado conclusa & publicata fra Filippo Re di Spagna, & Arrigo Re di Francia, come si disse, apportò a tutti i Potentati, & popoli di Europa infinita allegrezza, perche oltre il vedersi imposto fine alle guerre intestine de' Cristiani, liberati molti soldati di conto, che in quelle guerre, presi dall'vna parte et l'altra, con modo non piu inteso in altri tempi, erano stati posti al remo, & molte terre, et fortezze l'vn l'altro restituitesi, non era chi non sperasse, che quelle sanguinose armi, che l'haueuano di tanto tẽpo turbata, douessero con assai maggior gloria in breue contra l'Africa, & l'Asia riuoltarsi. Fra gli altri che ne sentiron estremo contento fu Fra Giouanni Valletta nobile Franzese, gran Maestro della religione Ierosolimitana in Malta, che essendo stato di gran tempo desideroso di vedere stirpato di Tripoli di Barberia Dragut famoso corsale che co'l fauor del grande Imperador Solimano l'haueua nell'anno MDLI. occupato, con altri luoghi vicini, veduto ormai il Re Cattolico da quelle si intricate guerre disoccupato, sapendo quanto non men di lui quella impresa desideraua, non tardò di scriuerne al Duca di Medinaceli Vice Re di Sicilia, perche il suo Re ne sollecitesse, ilquale hauendonelo auuisato, & auertito di quanta importanza fosse la ricuperazion di quel luogo, dal poter di quel tiranno, che con hauer quel ridotto, tanto corseggiando infestaua le riuiere di Sicilia, et di Napoli, non trouò difficultà in far che il Re gli mouesse l'armi, essendo maggiormente auuertito che il Re del Cardano nell'Africa era capital nimico del Corsale, come quel che gli haueua molti luoghi occupato, & che portaua grande odio alla nazion Turchesca, che egli cercaua in quelle parti introdurre, che haurebbe con ogni suo potere quella impresa aiutato. Diede il Re adunque commissione nel mese di Luglio al Duca, che sollecitaße di far dal suo canto nell'Isola di Sicilia l'apparecchio necessario per quella guerra, & ne auuisò il gran Mastro della religione, prese il parere dal Principe Doria circa il modo di farla, ordinandogli che ponesse per ciò in punto l'armata, diede ordine al Duca di Alcalà Vice Re di Napoli che mandaße al suo

Tutta la Cristianità si allegra p la pace fatta tra il Re di Francia e quello di Spagna.

Fra Giouãni Valletta gran Maestro di Malta.

Dragut corsale famoso Signore di Tripoli di Barberia.

Apparecchio fatto dal Re Filippo per la impresa contra Dragut.

Don Aluaro Sandeo generale de gli Spagnuoli.

suo tempo in Sicilia dumila Spagnuoli di quegli che ei teneua nel presidio del regno, sotto il gouerno di don Aluaro Sandeo, ilquale fece di essi di nuouo Capitano, & di altri dumila che scrisse al Duca di Sessa gouernator di Milano, che gli consegnasse del terzo di Lombardia, al medesimo ordinando che assoldasse inoltre un Colonello di soldati Italiani. Ma mentre si apparecchiauano da tutte le bande le cose necessarie per questa espedizione, & che tutti i Capitani, & Signori spediti a questa impresa le genti assoldauano, & le naui, & galee ueniuano con gran sollecitudine in ogni luogo, unendosi, sopragiunse la trista nuoua della sgraziata morte del Re Arrigo, come nell'altra parte di questa istoria si disse, che turbò gli animi di molti Principi, & particolarmente de gli accinti a questa santa impresa, perche si temeua che questa morte douesse turbar la pace già stabilita. Onde il Duca di Sessa sospese il dare i dumila Spagnuoli che haueua promesso, temendo che non suscitassero i Franzesi nuoui rumori di guerra in quello stato, che fu cagione che l'impresa si tardasse di parecchi giorni, & fin che si intendesse l'animo della Reina uedoua, & del consiglio di Francia. Il Re Filippo si era, dopò fatte in Gante molte feste per l'allegrezza della pace seguita tra lui, & il Re di Francia, felicemente condotto nel Regno di Spagna, oue giunto trouò che ui erano state seminate molte eresie, mentre era durata la guerra; onde con seuerità grandissima fece perseguitare tutti quelli che erano infettati di simil peste, & senza rispettar sorte alcuna di persone, ne fece publicamente nelle principali città del Regno, & alla sua presenza abbruciare uiui molti che in essa stauano ostinati; con ilqual gastigo mise tal terrore ne gli altri, che si estinse affatto questa ria semenza: e poco dopo fece giurare a tutti i Principi di Spagna don Carlo suo figliuolo per Prencipe. Gli istessi eretici in questo tẽpo nella Francia, nella Fiandra, & in molti altri luoghi dell' Europa, cominciarono a poco a poco a sedur le genti, domattizzãdo la falsa, & scelerata dottrina di Caluino apostata, laquale per esser dottrina licenziosa, & carnale, fu facilmente da questi & altre genti abbracciata, che non haueuano il timore, & il zelo di Iddio ne' cuori loro. Ma in Francia, essendo morto il Re Arrigo Principe sommamente Cattolico, che haueua uiuendo con i continoui e seueri gastighi postigli in terrore, & essendo il Re Francesco suo figliuolo, & successore nel regno di poca età, presero piu i fautori di questa setta ardire, massimamente essendo l'eresia fomentata da alcuni nobili, & huomini grandi nella corte, & altroue: de' quali una parte desiderosa di nuouo gouerno, ancora che nõ molto bene forse sentissero da principio di questa ria semenza, & infezzione, si moueuano per odio che haueuano a quei che eran piu di essi fauoriti in corte; o perche uedeuano, che altri, quali essi pretendeuano non essere suoi pari, dominassero quanto loro, fra quali per uno de' principali fu giudicato Antonio di Corbone, Monsignor di Vandomo, e Re di Nauarra, benche alcuni lo scolpassero, capo del consiglio dopò la Reina uedoua, che non pareua che potesse patire che al par di esso, & del Principe di Condè suo fratello, potesse nella corte tanto la casata de' Signori di Ghisa, sì fauorita dal Re Francesco giouane, ilquale da se stesso haueua chiamato al gouerno del suo regno il Duca di Ghisa, se bene per gli ordini di Franzia pareua che il gouerno de' Re in pupillare età si aspettasse al Vandomo, come a piu possimo di sangue al Re morto. Et presero il Vandomo, & il Condè questo sdegno senza considerare i grandi, & fedeli seruigi, che il Duca di Ghisa haueua di continuo fatto alla corona di Francia; ma stando su l'alterezza che essi piu prossimi alla corona, douessero hauere quasi un total maneggio del Re, & che da loro douesse il gouerno del regno dipendere affatto, non poteuano sopportare maggiori,

Nuoue, & false opinioni introdotte da gli eretici nella Francia.

Frãcesco II. Re di Francia successe al padre.

1559.

Monsignor di Vãdomo fautore de gl'eretici.

Duca di Ghisa fidelissimo alla corona di Francia.

giori, ne vguali a loro. Cercauano per questa occasione di riuoluzione, & considerando che questa nuoua dottrina Caluinista haueua commosso gente assai, & che era secondo il gusto loro infettato, pensarono che questa fosse la strada di poter si far si potenti col seguito di quella setta, che si sarebbono potuti impatronire del dominio del regno facilmente, essendo il Re di età tenera ancora, che lo teneuano mal atto a gouernare. Considerauano parimente, che oltre che haurebbono dalla corte scacciato i Signori di Ghisa, che reputauano emuli loro per inãzi, per esser stati sempre fauoriti dal Re Francesco il uecchio, et dal Re Arrigo, con la grandezza che si haurebbono acquistato, haurebbono potuto indurre il Re Cattolico a restituire al Vandomo, che haueua per moglie la figliuola del Re di Nauarra scacciato, quella gran parte di esso regno, che Fernando Re Cattolico il vecchio haueua di gran tempo al suocero occupata. Et in questo odio contra i Signori di Ghisa, haueuano per compagni, & complici, i fratelli di Colegni, che erano Gasparo di Colegni, Ammiraglio di Francia, & il Cardinale Sciatiglione, & Landelotto suoi fratelli, che peccauano del medesimo vmore; i quali aggranditi da i Re passati, per opera di Anneo Memoransi gran Contestabile di Francia lor zio, non contenti de i gradi, ricchezze, & honori, che possedeuano, cercauano anch'essi, mossi dalla medesima ambizione, & sdegno, scacciare quella nobil famiglia dalla corte; & secretamente si vnirono per questo insieme, se ben per inanzi nel secreto non si erano uniti, commouendo molti nobili del regno a sedizione, sotto pretesto di fauorir la nuoua setta de gli eretici Caluinisti; laquale a poco a poco, non essendoui riparato, crebbe di sorte, che ne fu quasi tutto il regno contaminato. Fu questo scelerato apostata Caluino di tanta audacia nelle sue false asserzioni, che spinse alcuni suoi discepoli fin nell'Indie, & paesi nuouamente ritrouati da i Re Cattolici, & Portughesi al Cristianesimo con tanti affanni ridotti, per auuelenargli con la sua falsa dottrina; i quali essendo, come a Dio piacque, scoperti, furono grauemente puniti.

Complici della fazione di Monsignor di Vandomo

Or essendosi i ministri del Re Filippo accertati, che Franzesi in osseruazione della pace non mancauano di restituire tutti i luoghi occupati al Duca di Sauoia, secondo le capitulazioni, & far altri effetti dimostratiui della ratificazione, & confermazione di essa, toltisi da quel dubbio, non mancarono poi di attendere a mandar le genti per l'impresa di Tripoli, onde si venne a far per essa tutte quelle espedizioni, & apparati di guerra da tutte le bande, che si erano ordinati. Il Vice Re di Sicilia creato dal Re generale dell'impresa, sollecitò con somma instanza, che tutte le naui, & galee venissero con le genti in diuersi luoghi d'Italia assoldate, fra le quali erano tre galee che il sacro collegio de Cardinali nella sede vacante vi mandò, condotte da Flaminio dell'Anguillara nobile, & valoroso Caualiero, & quando poi fu tutta l'armata in Messina in punto, di cinquantaquattro galee, trenta naui, & trentacinque altri piccoli vasselli, ancora che i tempi fossero contrarij, si mosse circa il principio di Decembre, verso l'Isola di Malta, oue si fermò il Duca per ristorare i soldati del molto patire, rinouar le monizioni, & aspettar l'altre genti, che ancora non eran giunte. Quiui dopo l'esser dal gran Mastro della religione molto il Duca con tutti quei Principi accarezzato, veduto che molti soldati eran per infermità morti, & molti infermi posti ne gli spedali, ordinò che Marcello Doria, & Carlo Ruffo partissero per Italia a condur altri in supplimento di quei che mancauano, & che douessero con essi seguirlo verso Tripoli, o vero l'Isola dal Gerbi, perciochè hauendo conosciuto la stagione esser contraria a far l'impresa di Tripoli all'hora, assai piu dura che quella del Gerbi, era in dubbio se fino alla nuoua stagione si hauesse forse a soprasedere quella spedizione, tentando quell'altra piu facile, della quale scacciandone Dragut, che

1560. Duca di Medinaceli general della impresa contra Dragut, si muoue alla volta del nemico.

Marcello Doria. Carlo Ruffo.

l'haueua similmente occupata, haurebbe aiutato alla espugnazione di Tripoli al buon tempo. Et benche dal gran Mastro di Malta, & da altri pratichi in mare fosse dissuaso il Duca a non si partir da quell'Isola, fin che il tempo si accõmodasse meglio, con aspettar quelle naui, & genti che gli mancauano, parendogli nondimeno troppo tardi lo indugio, si spinse con l'armata verso il Gozo, & di quà, lasciata a dietro l'Isola di Lampadusa, venne nel secco di Beito, donde partendosi, giunse all'Isola del Gerbi dalla banda della Rocchetta. Quiui hauendo scoperte due naui di infedeli, delle quali vna era sorta fra la Rocchetta, & la Cantara, furono amendue prese, & saccheggiate di alcune mercanzie, che vi erano, di Alessandria l'una, & l'altra che in Leuante portaua olij, & simil cose, non vi trouando genti, che si erano saluate in terra. Haurebbon le galee potuto ancora prender due galeotte, che erano in quel tempo alla Cantara, che si stima che non fussero vedute; dicono che fu da questa armata fatto error grande a nõ le pigliare, percioche essendo dalle genti di esse, che si eran fuggite in terra, dopo state ricuperate, con esse andarono a portar nuoua a Solimano in Costantinopoli per ordine di Dragut di questa armata Cristiana, vscita a suoi danni, che non tardò a far vscire le sue galere per venir a soccorrerla, & sturbare quelle imprese, di che ne auuenne poi tanta rouina. Et perche parue che il tempo si venisse accommodando a poter passar l'armata in Tripoli, & far quella impresa di espugnarlo, per la quale si era principalmente mossa quell'armata, determinò il giorno seguente che si facesse acqua in quell'Isola delle Gerbi, & dopo partirsi per Tripoli. Et percioche si erano scoperte molte squadre di Mori armati nell'Isola, fece il Vice Re ordinare che su'l far del dì fosse tutta la gente in arme per smontare in terra, & non essendosi all'ordine dato mancato punto, don Aluaro per ordine del Duca cominciò à far smontare (essendo egli il primo) i meglioramenti di corsaletti, & picche di tutte le compagnie con i piu spediti archibusieri ne' batelli che erano a questo effetto apparecchiati. Della prima gente che smontò fece vna picciola battaglia ben ordinata da combattere, laquale si venne piu aggrandendo, secondo che le genti veniuano pigliando terra. Indi a poco smontò il Vice Re, in tempo che l'insegne smontauano anch'esse, onde la battaglia venne a riempiersi, & tosto si mise a camminar con buon ordine verso vn colle che soprastaua al luogo doue si haueua da far l'acqua. Quiui essendo già preso il colle, si fermò questa battaglia bene ordinata, & trasse incontanente don Aluaro vn corpo di archibusieri, ilqual pose in alcuni giardini di impetto al luogo doue si faceua l'acqua per assicurar da quella parte; vn'altro corpo ne pose al fianco dritto poco dalla battaglia lontano, vn'altra squadra di picche auanzate collocò dall'altra banda, & vn'altra di archibusieri, in modo che queste quattro ale difendeuano la battaglia, potendosi soccorrere l'vna l'altra, & la battaglia poteua dar soccorso a ciascun di essi in ogni bisogno. Si scopersero molti squadroni di nimici a poco a poco, & caualli & fanti in diuersi luoghi mentre si faceua l'acqua, che si metteuano a correre or in questa, or in quell'ala di Cristiani, non senza ferirne qualche vno, & di essi restandone morti, & feriti da gli archibusieri; & piu ne sarebbono stati vccisi se non fossero stati si presti di piedi nel ritirarsi. Cercaua il Vice Re con ogni diligenza di hauer nelle mani qualche vn de' nimici per hauer lingua, & poi già esser informato dell'esser di quell'Isola; ma non potè hauerlo per la velocità loro nel ritirarsi, quando gli era data la calca, & nocque molto il non poter farne qualch'vn prigione, perche se hauessi potuto intendere come il Sciacche Signor dell'Isola (che Sciacche vol dir Signor in lingua Moresca) ma scacciato da Dragut, si trouaua con l'armi in mano per cõtrastar alle spalle a Turchi, che quiui haueua Dragut, haurebbe il Vice Re

L'armata Christiana al Gerbi.

Fazzione fra Cristiani & Turchi al Gerbi.

Re potuto espugnar à fatto quell'isola allora senza quindi leuarsi per ire à Tripoli, e vi haurebbe meglio fermato il piede. La scaramuccia durò presso cinque ore, tanto durando il far dell'acqua, & poi che fu fatta, si vennero ritirando le genti con buon'ordine verso l'armata, & si imbarcaron poi tutti senza impedimento circa il tramontar del Sole. Dicono che tennero tutta quella notte i Turchi molte guardie vicino al mare da tutte le bande, per impedire che i Mori che erano in fauor del Sciacche nimico di Dragut, non dessero in qualche modo à questa armata auuiso della guerra che era fra loro nell'Isola, che lor giouò molto per quella guerra, maggiormẽte che Dragut in persona si ritrouaua in questo luogo al cõtrasto co'l Sciacche, di che il Duca mai nõ pote hauerne indizio, che saria stata la vittoria di quella impresa; perche Dragut che non haueua vassello alcuno per scãpar in terra ferma, vi sarebbe rimaso prigione; et quãdo bene hauesse hauuto cõmodità di fuggir in terra, haurebbe dato nelle mani del Sciacche suo nimico. Partirõ le galee su il far del giorno verso il Secco di palo, oue arriuarono cõ buon tẽpo. Duo giorni appresso poi capitarono sotto la Rocchetta, otto galee dell'Armata, che eran rimase in Malta, dellequali quattro erano del Duca di Firenze, vna di Gian Andrea Gõzaga, una di Sicilia, et due di Monaco, lequali determinarono di far acqua anch'esse, hauendo conosciuto che l'armata ne l'haueua fatta similmente, & posta quei Signori in terra vna squadra di Archibusieri, & vna di picchieri bene armati, fecero l'acqua agiatamẽte senza esser da nemici per all'ora impediti, se ben si scopersero, & attaccarono qualche poco di scaramuccia, ma essendo già i soldati rientrati nelle galee, rimasero adietro certi Capitani per fargli spalle, che tardaron tanto, che gli auuersarij veduto il poco numero di essi se gli spinsero addosso in grossissima squadra, & si attaccò vna fiera scaramuccia con grãdissimo disauantaggio de Cristiani, che nõ potẽdosi ridur nelle galee quando poi volsero, vi rimasero quasi tutti. Nacque questo disordine che causò la morte di costoro dalle galee, che hauendogli per vn pezzo con l'artiglieria difesi in quella riua, pensando che per esser pochi si hauessero da ritirare in una pũta che era non molto lontana, assai commoda per riceuergli, là se ne andorono; essi, o che non ui pensassero, o non potessero ritiraruisi riceuerono tutta la carica di Turchi, & Mori, & vi furon tagliati a pezzi, benche molto si diffendessero facendo di se stessi uendetta, & pochi ne furono fatti prigioni. Vi morirono don Alonso di Gusman, Adriano Garria, Pietro Vaneges de los Rios, & Francesco di Mercato, con altri ualorosi soldati che arriuarono presso il numero di cento cinquanta. Dicono che solo la Capitana del Signor di Monaco in quel primo luogo rimase ferma, senza andar con l'altre a quella punta, che fu cagione che alcuni si saluassero in essa, perche cõ l'artiglieria faceua star lontano i Turchi. Queste otto galere poi non senza ramarico di quel disordine, si partirono, & andarono a congiungersi co'l resto dall'armata al Secco di palo, doue già eran giunte alcune naui rimase a dietro, & quiui tutta l'armata si uenne ad unire, & si aspettò alcuni giorni, maggiormente che si leuarono uenti cõtrarij alla nauigazione uerso Tripoli, che da questo luogo non è distãte piu di centouenti miglia. In terra ferma al par di questa Isola erano in arme già quei Mori nimici della nazion Turschesca, perche conoscendo essi molto bene che Solimano uoleua metter piede co'l mezzo di Dragut nell'Africa, essi che uiueuano come quasi liberi, aborriuano Solimano cõ quella nazione; et si erano mossi perciò questi Arabi, chiamati Maarindi, per questo effetto con l'armi in mano, & inteso che era in quel luogo l'armata de Christiani, che ueniua per rimettere il Sciacche, come il Duca haueua fatto publicare, nell'Isola del Gerbi, & scacciar Dragut, & i Turchi che haueua seco di Tripoli, allegri uennero alcuni di essi a parlamento co'l Duca, & da loro si intese

L'armata Cristiana si parte dal Gerbi, per andar sopra Tripoli.

Cristiani uccisi al Gerbi nel far l'acque.

I Mori di terra ferma si mettono in arme per essere in fauor de Cristiani contra Turchi.

che Dragut, al smontar che haueua fatto l'armata a pigliar acqua nel Gerbi, si trouaua in quel luogo in persona con i Mori suoi fautori, & una squadra di ottocento caualli Turchi, & dopo cinque giorni quiui dimorando, uiddero le genti passar alla riua del mare questa grā banda Turchesca con Dragut, ilquale conoscendo che questa armata si drizzaua a Tripoli, si era mosso per soccorrerlo, & se ne accorse il vice Re meglio, per relazione che gli fecero alcuni di una sua fregata, che si era accostata a terra, che da certi rinegati seppero ancora, che Vcchialì rinegato era partito per Costantinopoli, per cōdurre in quel mare per diffesa di Tripoli, & di Dragut l'armata di Solimano, in una di quelle galeotte più spedita, che non haueua il Vice Re presa alla Cantara. Quindici giorni stette in questo luogo ferma l'armata, ne quali mai si accommodò il tempo da poter far uela uerso Tripoli, & perche, se bene ui era acqua, era molto contaminata, & cattiua, fra questo, & gli incommodi patiti, ammalaua molta gente, & ne moriua ogni giorno, & per questo si ridusse il vice Re a consiglio con i Principali dell'armata per risoluere quel che doueua farsi, ueduto che non si accommodaua il tempo per la impresa di Tripoli, ne men mostraua segno di uoler acconciarsi, & che tuttauia la mortalità delle genti cresceua maggiore. Quiui congregratisi tutti, da Gian Andea Doria in fuori, che in quel tempo si trouaua in una sua galera infermo, & per quel giorno essendo i pareri molto diuersi, non fu risoluto quel che douesse farsi. Giudicauano alcuni di questi onorati caualieri, che poiche il tempo era così contrario per ire a Tripoli, si douesse tornare adietro, & lasciar questa impresa, seruandola alla nuoua stagione. Altri diceuano che si douesse pur fermare l'armata fino a tanto che venissero quelle genti, che da Malta furon mandate ad assoldare. Altri furon che pensauano esser meglio di tornar di nuouo con quelle che vi erano al Gerbi, & prender quell'Isola, & con condizione di tributo riconsegnarla al Sciacche, che sareb be facilitatasi meglio l'impresa di Tripoli. Il dì seguente furon di nuouo a consiglio, nel qual fu risolto che si mettesse in punto in ogni modo l'armata per partir da quel luogo così pestifero, & in tanto ueder se il tempo si accommodaua o per Tripoli, o per il Gerbi, & finalmente trouandolo contrario per Tripoli, fu risoluto uoltarsi al Gerbi. Era venuto nell'armata il Sciacche a persuadere al Duca di prēder quell'Isola del Gerbi, & restituirgliela, perche egli offeriua di pagare un cōueniēte tributo al Re Filippo, & farsi suo tributario & deuoto, & promettendo che egli sarebbe stato poi sempre pronto ad aiutare i Cristiani per l'impresa di Tripoli, & per ogni altra che si fosse uoluto tentare contra Dragut suo nimico. Il Duca lo rimandò adunque con dirgli che era contento dirimetterlo in quello stato con le condizioni che egli diceua, & che fosse stato con le sue genti auertito tosto che fosse in terra di prender il passo, & il ponte, accioche per uia di terra non entrassero i Turchi di Dragut nell'Isola. Partì per questa volta l'armata dal Secco di palo con allegrezza di tutti, & peruenne al Gerbi di nuouo. Et perciochè si hebbe auiso da vn Corsaro Turco che haueua il Doria nella sua galera, che vicino al Castello erano pozzi di acqua, diede fondo da quella parte l'armata, maggiormente che era da quel lato in paese commodo a dismontare, nel quale si seguitò il medesimo ordine che si tenne l'altra volta per non esser da nimici offesi; mettendosi in terra alcuni moschetti, & archibusi a caualletto. Furon fatti tre squadroni, nell'vno de i quali era la fanteria Spagnuola, nell'altro la Italiana, & certe compagnie di Franzesi, & Tedeschi nella terza, insieme con le genti, & i caualieri della Religione. Et perche si era risoluto di non muouersi per quel resto del giorno, & la notte da quel luogo, furon verso la sera messe le guardie, & sentinelle secondo l'vso della guerra da tutti i lati,

Vcchialì va in Costantinopoli a domandar soccorso a Solimano.

Infermità grande nell'armata Christiana.

Il Signor del Gerbi viene su l'armata Cristiana, & esorta i Cristiani a pigliar il Gerbi.

L'armata Cristiana torna al Gerbi.

i lati, donde potessero esser da nimici assaliti: per la scommodità de' batelli non pote cauarsi acqua dalle galee quella sera, però fu patito di essa, ancora che si trouasse vn pozzo di acqua dolce in quel luogo. Comparsero alcuni Mori quella sera di quei del Sciacche, che fecero in suo nome intendere al Duca, che tosto che fu tornato, era stato da' suoi vaßalli accettato per Signore, & che poi che egli era pacifico possessor dell'Isola, fosse contento di far rimbarcar le sue genti, perche egli voleua in ogni modo constituirsi feudatario del suo Re secondo che haueua promesso, & che l'armata si foße fermata alla Rocchetta, perche iui sarebbe egli venuto a ragionar seco per trattar l'impresa di Tripoli, & gli sarebbono stati portati a vendere tutti que' rinfrescamenti, per l'armata che haueße domandato, & che questo egli diceua, acioche i Mori della sua fazzione non si sdegnassero, & ne nasceße disordine. Gli fu dal Duca risposto che si rallegraua molto, che senza por mano all'armi hauesse egli rihauuta quell' Isola, per la ricuperazione della quale a sua richiesta era venuto, & che fatto che hauesse prouisione dell'acqua per l'armata, haurebbe in essa rimeßo la gente, & che in tanto egli fosse uenuto a giurar uasallaggio, & fedeltà al Re Cattolico; ma con tutto ciò fece co'l parer di quei Capitani ritenere sotto buona custodia (però con dargli parole, & carezzargli) gli ambasciadori mandatigli. Ma la notte che venne, sopragiunse quiui vno schiauo Cristiano fuggito, che fece al Duca sapere, che si era tutta la gente dell'Isola ridotta insieme con l'armi poco lungi dal Castello per venire improuisamente a combattergli, & che erano con essi i Turchi, che haueuano d'accordo reso il Castello al Sciacche, onde si stette in punto per riceuergli con grande animo, ma non uennero la notte, & la mattina poi furon licenziati i duo Ambasciatori del Sciacche; & incōtanente si diede il segno di marciare con buon ordine uerso i pozzi. Nella auanguardia, che fu data al gran Comendatore con i caualieri, & soldati che in questa guerra haueua contribuito la Religione, andauano quelle compagnie di Tedeschi, & Franzesi in numero di dumila fanti. Guidaua la battaglia Andrea Gonzaga con gl' Italiani, de' quali era egli capo, che eran tremila. Et la retroguardia fu di Spagnuoli, che arriuauano ad numero di tremilacinquecento. Traße don Aluaro di questi secento Spagnuoli archibusieri, de' quali fece due ali, di trecento l'una, & il Capitano dell'una andaua con buon ordine alla man dritta della battaglia, & della auanguardia, et il Capitano dell'altra andaua lungo la marina alla man sinistra pur al par dell'auanguardia, & la battaglia de gl' Italiani conducendosi fra l'ala, & i battaglioni le bagaglie ben concertate. Era ordinato che queste due ali di archibusieri Spagnuoli in qualunque bisogno, si andaßero a vnire l'vna con gli archibusieri Italiani, che in vna squadra faceuan ala alla battaglia di essi, & l'altra con vna simile ala fatta de gli archibusieri dell'auanguardia. Si mosse l'esercito con questo ordine si bene schierato che poco haueua che temere l'insulto de' nimici, ancora che fossero stati in piu grosso numero che non erano. Et don Aluaro si spinse inanzi con vna squadra di archibusieri a pigliar gli alloggiamenti, & ordinar per l'esercito i quartieri, & hauendo per camino incontrati dui ambasciadori a cauallo, con duo pedoni, che eran mandati dal Sciacche, egli gli mandò accompagnati da alcuni soldati al Duca, & era l'vn di essi il più vecchio, il Luogotenente suo, che essi chiamano il Mezuar. Trouò don Aluaro nello arriuare a i pozzi, che da vno in poi tutti erano pieni di pietre, & di sabbia, & hauendo fatto aßaggiar l'acqua di quel pozzo, & trouatala conuenientemente buona, ne diede auiso al Duca, dicendogli che era facil cosa a nettargli, sollecitandolo a mandar inanzi con prestezza i guastatori che accompagnauano l'artiglieria con ceste, picconi, & pale, facendogli in oltre sapere, che in quel cammino

Il Signor del Gerbi si accorda co Turchi.

Il cāpo Cristiano si muoue in ordināza verso i nimici.

mino non haueua incontrato Moro alcuno, se non quel Mezuar, il quale venuto al cō spetto del Duca fece la scusa per il Sciacche, perche non fosse venuto ad incontrarlo, con dirgli che poco haurebbe tardato à venire, ma per quel che si pote considerar era sotto questo pretesto venuto a spiare la gente che il Duca haueua, & con qual ordine fosse condotta, per assaltarla. Il Duca fece a questi Ambasciadori buone accoglienze, senza mostrar punto di essersi auueduto della cagione perche eran venuti, & gli condusse seco fino a gli alloggiamenti vicini a' pozzi, da i quali non era il Sciacche lōtano con le sue gēti piu di duo miglia, celato dietro vna collina, & quantunque il Mezuar facesse instāza che lo licenziasse, poi che altro non haueua à fare, il Duca con amoreuoli parole lo trattenea dicendogli, che volena che mangiasse prima seco, ma non tardaron a comparire duo altri Ambasciadori del Sciacche, che dissero al Duca, che egli era ritenuto da' suoi di venire al suo campo, ma vi sarebbe venuto solo con quattro de' suoi ad incontrarlo a mezza strada, quando esso fosse venuto con quattro altri de' suoi caualli a quel camino. Il Duca che conobbe qual fosse apertamēte la mala intenzion del Sciacche, rimandò a dietro il Mezuar con gli altri, facēdogli intēdere, che poi che i suoi non gli conduceuano il venire, egli sarebbe andato a trouar lui il dì seguēte a casa sua. Ma dō Aluaro che haueua inteso, che si cominciauano a scoprir i nimici, diede ordine, per ordine del Duca, che le battaglie stessero salde, & fin che si combattesse, si attendesse al nettar de' pozzi con ogni sollecitudine, & rassettando gli squadroni, fece che le battaglie si fermassero presso i pozzi, & a ciascuna delle tre battaglie accommodò per diffesa l'ali de gli archibusieri da opporsi a nimici, che pensaua douer venire alla uolta delle bagaglie, ingordi di preda. Con q̄sto ordine marciò l'essercito piu ināzi verso i nimici, per dar agio che si finisse il nettar de' pozzi, & si accōmodassero in tanto gli alloggiamenti. Gli auuersarij che ben intesero, che il cāpo Cristiano marciaua cō si buon ordine, che era quasi impossibile di rōperlo p cāmino, aspettauano in gran moltitudine dietro la collina raccolti, di assaltarli nel fare de gli alloggiamenti, pche in q̄l tēpo suol nascere qualche disordine regolarmente ne gli esserciti, maggiormēte che sapeuano douer hauer le genti patito quella notte sete, & che nel giungere, ciascun per voglia di bere haurebbe abbādonato gli ordini. Ma il Colonello Chirico Spinola, si era auanzato inanzi senza seruar l'ordine, cō vna bāda di archibusieri p riconoscere i nimici, & dō Aluaro che antiuidde come huomo pratico nelle battaglie de' Mori, q̄l che doueua auuenirgli, diede commissione a Gregorio Ruiz, che haueua il gouerno dell'ala dell'archibuseria di Sicilia, che cō dugēto d'essi andasse a mettersi ad alcune basse mura di vna vigna vicina, che era p trauerso della strada, doue era ito la Spinola, p soccorrerlo, quādo hauesse da' cōtrarij hauuto la carica, come egli indouinaua. Nō tardarono i Mori a muouersi p assaltarlo cō i soliti lor gridi. Lo Spinola cō i suoi nō si pdendo di animo si misero a sostener l'assalto ristretti insieme, & con l'archibuseria di lontano ne uccisero alcuni, & alcuni ferirono, & molti all'incontro de' suoi restarō per terra, & molti ne furono feriti; ma lo assalto fu si furibondo, et con si grā carica dato, che se nō erā gli archibusieri di Gregorio Ruiz, che di posta disserrauā le spesse archibusate a Mori (onde morendone molti, ritēnero il corso della lor vittoria) gli haurebbon posti tutti in fracasso, & nel ritirarsi i Mori a dietro lasciarō molti Cristiani morti. Ritirati i Mori, tētarono un'altro assalto cōtra una di q̄lle ali de gli squadroni, nella quale essendo soldati molto onorati, sostēnero q̄llo empito animosamente, & con un poco di soccorso che hebbero indi a poco ributtarono gli auuersarij, de quali caddero molti. Ma non tardarono i Mori a spingersi tutti a vn tratto contra i Cristiani con grandissima brauura, in tempo che la battaglia de gli Italiani spingeua contra di loro, i quali con

Chirico Spinola.

Scaramuccia tra Cristiani, & Mori.

quel

quel fiero assalto fece rinculcare fuggendo tutte quelle ali che si disse, non potendo si pochi sostener la carica di tãta Morisma insieme;ma la battaglia de gli Italiani cõ l'altre,che haueuano nella frõte le picche,vrtarono inãzi,& fecero fuggire i Mori dopo l'hauerne vccisi molti, & molti feriti; onde nõ hebbero ardire di piu muouersi ꝑ quel giorno. Il Duca che vidde co'l fuggire de' Mori esser liberati i suoi, fece spingere gli squadroni uerso gli alloggiamẽti,essẽdo p̃sso che finiti di nettar i pozzi. Moriron quel giorno de' Mori p̃sso trecento,& molti piu assai ne rimasero feriti,& de' Cristiani p̃sso quarãta.Quiui essẽdo il cãpo de' Cristiani,alloggiato furõ gli alloggiamẽti cinti di trinciere,& bastioni.Fece Giouanãdrea Doria dar ordine che le galee facessero acqua, et dopo se ne andassero,lasciate al cãpo le uettouaglie,a guardar il passo della Cãtara,et il vice Re fece pagare quei Mori Maamidi, che ꝑ lui guardauano quel passo dell'Isola,perche furon trouati che seruiuano fedelmente.Fermato cosi l'essercito,tre dì dopo quella battaglia, & in questo tempo i Mori desiderosi di terminar questa guerra, co Cristiani,vedendogli cõ si bell'ordine in cãpagna, che nõ poteuano sperare di vincergli,ò rompergli in parte alcuna,non hauẽdo ardire di mandar Ambasciadori,mandauano alcuni vicino a gli alloggiamẽti,lasciãdo in bastoni fissi in terra alcune bãderuole,nelle quali era scritto che chiedeuã la pace,offerendo di volere esser vassalli del Re di Spagna,& giurarli omaggio,& fedeltà,cõ hauer a pagargli tributo,ma il Vice Re che haueua determinato di vincergli a fatto,nõ volle rispõdergli mai,ma si bẽ riceuergli a mercè, & accettar il lor vasallaggio quãdo si fossero resi.Per q̃sta cagione spinse l'essercito ꝑ combattergli,ma essi spauentati ristrettisi insieme,mandarono vn vecchio Moro chiamato Amet Caiese,che era di nazion Pugliese,huomo di stima fra loro che parlaua bẽ Italiano,facẽdogli in nome del Sciacche,& i Mori intẽdere,che non accadeua che egli andasse a cõbattere i Cristiani,pche essi si dauã ꝑ vinti, & gli voleuano dare il Castello,& metter il Duca in possession dell'Isola,pche gli accettasse ꝑ uassalli in nome del suo Re.Egli co'l cõsiglio de' suoi Capitani accettò la dedizione cõ fare intẽder al Sciacche che voleua duo Mori ꝑ ostaggi ꝑ q̃sto effetto,i quali egli come instrutto della ricchezza,& prontezza loro,nominò,che furon dal Sciacche subitamẽte mãdatigli,& in questo modo fece tornar l'essercito indietro a gli alloggiamẽti. Furõ pciò fatti bãdi,che niuno nocesse a Moro alcuno,& fu a' ministri del Duca data la possessione del castello,& i Mori in q̃l giorno medesimo cominciarono a portar vettouaglie al cãpo che gli erano cortesemẽte pagate.Andò il giorno decimoquarto di questo medesimo mese di Marzo il Duca a pigliar poi il possesso del Castello in ꝑsona,seco hauẽdo Andreetto Doria, General delle Galere del Re,Flãminio dell'Anguillara Generale di quelle di santa Chiesa,don Aluaro, Gian Andrea Gonzaga,& gli altri Signori,& principali Capitani,& esaminato il sito co l cõsiglio,& particolarmente dell'Anguillara,fu risoluto che si facesse vn forte che cingesse quel Castello cõ cõueniẽte p̃sidio ꝑ ogni tempo,ꝑ tenere a freno q̃sta Isola,si come era nella Goletta,& ꝑ venir con cio a stirpare q̃l ridotto di Barbari inimici,co'l quale corseggiando infestauano tanto i Cristiani, oltre che veniua a tenersi vn luogo ꝑ poter poi in ogni disegno muouer guerra a gli altri Mori di Barberia vicini. Si attese a fortificar questo luogo,in ogni nazione distinguẽdosi il suo quartiero del far trinciere, & in questo luogo si venne ad accãpar l'essercito cingẽdo alcune case doue poteuan star con piu commodità gli infermi, per i quali si ordinò vno spedale ꝓueduto delle cose necessarie con diligẽza,di quei che eran deputati a questa cura,pagandosi a Mori la uettouaglia che in q̃sto luogo portauano. Nella Frãcia cresceua tuttauia maggiore la riuoluzione de gli eretici Caluinisti, che i capi che dicẽmo andauano fomentando riuoluzioni contra il Re,se ben non l'appalesauano,

Mori fuggono.

Giouanandrea Doria.

Mori domãdano pace.

Mori del Gerbi si dãno per vinti a Cristiani.

Pace fatta tra Cristiani & mori.

Il Vice Re prende il possesso del castello del Gerbi del 1560.

Cristiani fortificano il Castello delle Gerbi.

Eretici moltiplicano in Francia, & piu de gli altri luoghi in Lione.

sauano, & Monsignor di Vàdomo Re di Nauarra, si era ritratto dalla corte, in niuna cosa contra il Re scoprendosi, & molti furon che lo scolpauano che egli vi tenesse le mani, così lo vedeuan modesto, & molti molti altri lo incolpauano che lauoraße col fomentar altri, ma il Condè suo fratello si scopriua in modo, che non era chi non si auedesse de' suoi andamenti. Cresceuano gli Vgonotti piu ch'in alcun altro luogo della Franzia, nella Città di Lione, per hauer più che alcuna altra vicin a Gineura ridotto di eretici, doue eran molti scelerati predicatori, che secretamẽte vi entrauano domattizzando in alcune case di Cittadini da loro in questo errore indotti, che a poco a poco crebbe la vnione di queste gẽti di sorte, che si come l'auuersario del bene haueua preso possessione ne' cuori loro, da questo peccato cominciaro a entrar nella ribellione al suo principe, sotto colore di volere per la salute dell anime riformar la religione, fomẽtati come si è detto: & vennero a poco a poco in tanta insolenza, che non essendo chi vi prouedesse, perche le cose erano nel principio menate secrete, presero audacia dal veder il Re di si poca età, & che il Condè, & l'Armiraglio fauoriuan cõ gli altri complici secretamente questa lor setta, & riuoluzione, di far predicar la dottrina di Caluino & voler diffenderla con l'armi, da chi nõ solo si gli fosse opposto, ma quasi a vn certo modo contra chi non haueße voluto accettarla. Et lauorando così questo fuoco, ne hauendo contrasto, auampo tanto, che non si temerono queste genti di ragunare armi da molti luoghi, & con diuersi modi a poco a poco, essendo fomentati, & aiutati molto da gli eretici di Gineura, & ridursi in vna, o due case, per veder di impatronirsi della Città di Lione, perche essendo vicino a Gineura Asilo di appostati & falsi domattizanti, potessero in ogni euento hauer aiuto a' loro disegni. Il Re di Nauarra circa questo tempo, cominciò a farsi intendere che egli riuoleua quella parte del regno di Nauarra occupatagli, come si è detto, & si diße che ne scrisse al Papa di nuouo creato, supplicandolo con vmiltà, che si fosse degnato di interporre l'autorità sua presso il Re Cattolico, che gli restituisse quella parte del Regno di Nauarra, & che la cosa si vedeße amicheuolmente, & il medesimo officio si diceua hauer fatto, con la Reina vedoua di Francia, acciò faceße con quel Re suo genero questo medesimo officio, ma ella si dolse molto seco, dicendogli, che si diceua che egli fomentaua gli eretici in quel Regno, cercando in secreto che facessero riuoluzione ancora con l'armi: & gli diße che ponesse ben mente, che Iddio vedeua le cose nascose, & che se ne sarebbe risentito, poi che con questo si veniua contra la religione, & a rebellione verso il Principe, delitti così enormi, & perniziosi, che in ogni tempo se ne è dimostrato Iddio vendicatore. Poi gli diße ammonendolo, che la via che teneua, quando la fama fosse vera, era contraria tutta alla sua intenzione, perche spargendosi il grido che ei fomentaße la eresia, mai il Re Cattolico saria condesceso alla sua dimanda, anzi quando haueße mai quel regno ottenuto, il Papa istesso scomunicandolo per questo peccato, glielo haurebbe fatto ritorre, che sapeua bene che l'auolo non lo perdè per altra cagione, se non perche fu da Giulio Pontefice scomunicato. Notò ben lo auuiso di questa saggia Reina il Vandomo, se ben negò di esser nella colpa che gli era attribuita, & immediate si mostrò in publico moderato, & Cattolico, se ben preßo di se teneua persone infettate di eresia; ma diceuano le genti che la Reina sua moglie viueua in questo errore scopertamente. Il Papa egli ancora rispondendo a quel che il Vandomo gli haueua fatto intendere, lo riprese assai, marauigliandosi che tentaße quella uia così perniziosa, & contraria a Dio, & alla sua intenzione. Et anco per veder di occorrere a qualche dubitazione che si haueua per queste cose nella Francia, vi mandò suo legato Ippolito da Este Cardinal di Ferrara,

Gineura ridotto d'eretici.

Monsignor di Vàdomo Re di Nauarra ricerca, che gli sia restituita vna parte del regno già toltagli dal Re di Spagna.

La Regina di Francia sauiamente consiglia il Re di Nauarra.

Risposta del Papa al Re di Nauarra.

Ippolito da Este Cardinale di Ferrara mandato dal Papa Legato in Francia del 1560.

creato

creato anticamente in quella corte, & domestico de' Re passati, perche con l'autorità sua potesse rimediar a molti mali. Si erano in questo tempo sollevati gli Scozesi che infetti d'eresia contra la lor Regina vedoua, & contro alli presidij de Franzesi che la difendeuano, & fomentati anzi grossamente aiutati dalla Regina d'Inghilterra, haueuano assediato i Franzesi dentro la città regale di quel Regno, fortissima per sito, e per arte, il che hauendo il Re di Francia inteso, fece apparecchiare vna grossa, e potente armata, & indrizzolla in soccorso della Regina sua suocera, & de' suoi, che erano nella Scozia trauagliati, ma fu essa assalita di notte da vna cosi terribile fortuna, che non potè prender porto nell'Isola, anzi fu dissipata, e portata dal furor del mare, e da venti in diuersi liti, e lontani dal luogo da essi disegnato, onde per forza gli bisognò abbandonare la principiata impresa. Et i Franzesi che erano in Scozia assediati cominciarono grandemente a patire delle cose necessarie al viuere, hauendo i nimici serrati i passi per doue li potesse esser portata vettouaglia, onde la Regina vedoua, e uecchia, afflitta da questi disturbi, s'infermò d'una infermità, che gli tolse la vita, & il Re di Franzia dopo la morte di lei essendo in questo tempo grandemente da suoi ribelli trauagliato, conuēne venire ad alcuni accordi con la Regina d'Inghilterra non troppo onoreuoli per la Franzia, ne troppo fauoreuoli alle ragioni che esso haueua nel Regno di Scozia, con i quali furono per all'ora quietati i romori, e leuati tutti i Franzesi di quel regno. Fatti gli accordi gli Scozesi si ribellarono affatto dalla Cattolica Religione, et abbracciarono l'eresia che era in Inghilterra. Il Pōtefice similmēte circa questi tempi hauuto relazione, & forse da gli emuli de' nipoti del suo predecessore, che essi haueuano fatto cose degne di gran punizione, senza saputa però alcuna del Zio, che haueua sempre rabbuffatigli, & cercato di tenergli a freno, prese ne informazioni, fece prendere il Cardinal Caraffa don Carlo, il Conte di Montorio, intitolato Duca di Paliano, & alcuni suoi parēti, & seguaci, fra liquali furono don Lionardo di Cardine, Ferrante Conte di Aliffe, nobili Napoletani, & parenti loro, essendosi per innanzi partito don Antonio Caraffa, il figliuolo del quale, Cardinale di Napoli fu ritenuto sotto pretesto che hauesse molte gioie, & altri mobili della Chiesa. Furon processati tutti con grandissimo rigore, & per molti giorni ritenuti prigioni, furon condennati poi a morte, il Marzo del seguente anno con non men rigorosità che furon presi, & non senza marauiglia della maggior parte della corte, che esaminaua cō notabil esempio di fortuna, la grandezza di questi signori, & l'autorità che dinanzi haueuano hauuto in guerra, & in pace sopra il popolo Romano, & lo stato di Santa Chiesa: ma particolarmēte apportò dispiacer quasi vniuersale del Conte di Montorio; percioche si erā veduti in lui atti generosi, & nobili, & nō era stato mai (per quanto nel publico almen si giudicaua) in lui notata sceleraggine alcuna. Fu il Conte decapitato insieme col Conte Aliffe, & don Leonardo del Cardine, & il Cardinale con orribile spettacolo strangolato in Castello. Et dopò alcuni mesi fù condennato il Cardinale di Napoli figliuolo di don Antonio Caraffa, pagare alla camera Apostolica centomila scudi, per tante gioie che mancauano dopo la morte del Papa suo Zio: de' quali ne pagò vna quarta parte prima che vscisse di prigione. Nel Regno di Francia, i ribelli, e fuorusciti di quel Regno haueuano, in esecuzione della mala volontà loro determinato di vccidere il Re, & fratelli, la Reina sua madre, il Duca di Ghisa che gouernaua, il Cardinal di Lorena, & tutta la sua casa; & per poter farlo, tennero questo modo, che vduto che il Re faceua crudelmente morire, & abbruciar viui, tenēdo l'ordine de' suoi progenitori, quanti eretici gli capitauano alle mani, questi ribelli andauano secretamēte in tutte quelle parti del Regno, doue sapeuano esser maggior

Romori nel Regno di Scozia.

1560.

Il Papa fa prendere il Cardinal Caraffa, & molti altri Signori.

Il Cardinal Caraffa cō gli altri Signori prigioni fatti morire.

Ingāno de principi vgonotti per solleuar le genti cōtra il Re.

quan-

quantità di questi briganti, & subbornando gli persuadeuano, che non era da comportarsi che questa lor buona religione fosse cosi perseguitata; & che il rimedio era che di tutte le Città si vnisse di loro il maggior numero che si potesse, et che andassero a chieder grazia al Re che gli lasciasse viuere secondo le cõscienzie loro, dicendogli esser il Re benigno, & che non haurebbe mancato di esaudirgli, & che con tutto ciò era bene che andassero armati, non per voler offender il Re, ma perche egli non hauesse lor fatto oltraggio, quando quella proposta lo hauesse offeso, vedutigli con l'armi; ben sapendo questi capi congiurati che non gli haurebbon potuti indurre ad assaltar il lor Re per altra via. Queste genti cosi subornate da tutte le bande si misero in punto per ire al Re in si grosso numero per questa cagione, che si diceua passar sessanta mila persone; & già mouendosi da tutte le bande, fu al Re, al gran Contestabile, al Duca di Ghisa, & a gli altri fatto intendere questa nouità. Il Re per questo aggrandendo la sua guardia, & prouedendosi secretamente di gente, si ritirò nella Città di Ambuosa luogo assai forte, & il Duca di Ghisa attese alle guardie della Città, & delle porte, stando su lo auuiso con buona squadra di caualli della Corte, & Caualieri qualificati. Dicono, che essendo queste frotte di Vgonotti trouati, a pezzo, a pezzo per strada, & domandati oue andauano, altro non rispondeuano, se non che andauano in seruigio d'Iddio. Cosi standosi il Re auuertito, vna mattina che fu del mese di Marzo di questo anno medesimo M D L X. furon vedute dalle spie, che il Duca teneua fuori, scoprirsi quantità di Caualli, & fanti su il far del giorno, & poi ritirarsi la sera. Onde temendosi di qualche tradimento dentro, il Duca ogni tratto mutaua le guardie delle porte, alle quali faceua soprastanti persone di conto, & suoi fidati, & fu stimato che questi Vgonotti hauessero al fermo intenzione di trattato dentro la Città. Ora vna mattina di buon'ora, essendosi veduto intorno cinquecento caualli, guidati da vn gentil'homo bandito, chiamato Renideo con scorta di fanti, gli vscirono il Duca, & gli altri con buona squadra di caualli ben'armati contra, & si come furon colti nimici d'improuiso, furon fracassati, & rotti con vccisione di molti, fra quali morì il Renideo lor capo, & essendone presi parecchi de Signori segnalati, & capi di questa congiura, furono esaminati, & confessando il fatto, furon per giustizia morti. Dopo, vscendo questa caualleria fuori, & trouando pur di queste compagnie Vgonotte, che veniuano alla sfilata, domandati perche veniuano, & essi rispondendo il medesimo, gli furon fatte minaccie granai, & fattogli vedere come erano ingannati, & quel che era a gli altri interuenuto, essi umiliandosi, hebbero il perdono, mostrando che non haueuano mai pensato di far ribellione al Re; ma che erano in quel modo stati sedutti, furon rimandati a dietro, & per il lor viuer per strada fù dal Re fattogli dare danari, senza riceuer alcun danno, ammoniti di quel che per lo auuenire hauessero a far contra i subornatori. In questo modo scoperta questa congiura quei capi di ribelli restati viui rimasero affrontati senza potere scusarsi, e molti Baroni furon processati, procedendo il fisco Regio con citazioni contra di loro. Onde essi che si viddero a fatto scoperti, giudicandosi indegni ormai della grazia del Re, piu si infocauano in far raunãze di eretici, & di ribelli per tutto il Regno di Francia, contra il Re loro. Ilquale dall'ora in poi assoldati altri reggimenti di Suizzeri, stette su la sua guardia, prouedendo in quanto poteua a questa ribellione. Si attendeua con somma vigilanza al lauorar delle trinciere, & bastioni dell'Isola del Gerbi da Cristiani secondo il disegno preso, circondando il Castello; et i Mori dell'Isola veniuano pacificamente quiui, portandoui con gran domestichezza le lor vettouaglie, che gli eran ben pagate; & si vedeua cosi buona pace fra loro, & si gran contentezza ne' Mori, che nõ

Fazzione tra Cattolici & Vgonotti fatto Ambuosa.

Cristiani sollecitano il fortificar le Gerbi.

haurebbon

haurebbon meglio saputo desiderare dopo tanti trauagli; & co'l cōtinuo lauorar delle fortificazioni in pochi giorni vēne in tanta altezza, che già poteua diffendersi; ma così per questa fatica grande, come pe'l caldo che in quelle parti è eccessiuo, cominciò a nascere fra Cristiani infermità, massimamente di flussi: & in questo tempo il Vice Re fece dar ordine che giurassero fedeltà il Sciacche, & i Mori dell'Isola, & capitolo con loro circa il tributo da pagarsi; & fece dentro il Castello (alquale haueua fatto leuar i merli, & ridurlo basso) piantare artiglierie, et metterui monizioni necessarie ne' luoghi di esso più sicuri; & finalmente prouidde a tutto quel che per la fortificazione di questa Isola gli parue necessario, da qualunque insulto di Mori, & per poter quiui tenerui vn presidio gagliardo. Fece poi racconciar le cisterne, hauendo comandato che ogni dì tutte le galee dell'armata vi mettessero cinquanta barili di acqua per ciascuna, oltre quella che vi metteuano molti schiaui: ma questo ordine non fù totalmente osseruato, che fu cagione di gran male, in fidarsi de' padroni delle galee, i quali eran più intenti a caricar i lor vasselli di olij, & altre mercanzie di guadagno, che far questa opera di tanta importanza. In questo tempo hebbe il gran Maestro della Religione auuiso da Malta che l'armata del Turco era già in punto per partir di Costantinopoli, & che haueua da spingersi in quel mare; però oltre che ne diede auuiso al Duca, nel Gerbi, mandò a riuocar le galee che egli teneua in questa armata, per prouedersi cō esse di Sicilia di tutte le cose che gli fossero potute bisognar per la diffesa di quell'isola, quando l'armata nimica hauesse voluto apportar quiui. Il Duca sollecitaua che venisse il Sciacche a far in persona questo giuramento di fedeltà, & promissione di tributo già capitolato, che haueua piu volte promesso, perche fin'allora non era anco cōparso, ma ben vi era venuto il Re del Caruano, che fu con grande onore raccolto dal Duca, & ragionaron molto insieme de gli affari di quell'Isola & delle cose di Dragut suo auuersario. Venne poi il Sciacche in cōpagnia de' principali dell'Isola, il quale giurò sopra il suo Alcorano con solenne giuramento, & promissione di voler esser sempre fedel vassallo al Re di Spagna, & suoi descendenti, & pagargli sempre il tributo promessogli nelle capitulazioni per ināzi fermate, che era di semila scudi ogni anno, quattro Struzzi, quattro gazzelle, quattro Falconi, & vn Cammello, & prese lo Stendardo Reale, alzandolo tre volte. Il Vice Re fece gettar per allegrezza certi danari fra quella Morisma, et rimesse graziosamente il tributo del primo anno al Sciacche, et si fece di questo atto, publico instrumento. Dopo questo, desideroso il Duca di imbarcar le genti, dopo la scielta fatta di quei che nel presidio di questo Forte doueuano restare, fece gridare che tutto il resto si apparecchiassi per entrar nelle galee; ma l'auarizia di molti fu cagione di tardarlo, che si attese in cambio a metter nelle Naui delle mercanzie di robbe di quel paese che si erano cōperate, come si è detto. Haueua il Vice Re deputato che in questo luogo rimanessero per guardia dumila soldati fra Spagnuoli, Italiani, & Tedeschi, a' quali diede per Capitano Michel di Baraono, dandogli in oltre vna compagnia di Caualli armati alla leggiera, lasciando gli guastatori, & ogni sorte di artigiani che vi bisognassero. Vēne in questo tēpo vno mandato del Vice Re di Napoli che auuisò il Duca, che l'armata di Solimano era già fuori assai grāde, & che poco poteua stare a comparire in quel mare, & perciò persuadeua a voler ritirarsi con la sua, che di gran pezza nō era a quella vguale, ne atta da starle al contrasto, e lo pregaua a rimandargli senza indugio le sue galee, così per tema di esse, come perche ne haueua bisogno in quel regno. Il Vice Re affrettò più l'imbarcar delle genti per questa nuoua; & quantunque molto comandasse, & ordinasse, quando poi arriuò l'altra nuoua da vn nobil Caualiero della Religione, che l'armata nimica era vicina

Gran Maestro di Malta auuisa il Vice Re del la venuta dell'armata Turchesca.

Accordo fatto tra il Vice Re di Sicilia & il Sig. del Gerbi.

Il Vice Re auisato dell'armata Turchesca, da ordine di partirsi, lasciādo il Castello ben presidiato.

cina

cina, nõ si trouauano imbarcati tutti quei che si haueuano a imbarcare; onde con somma prestezza, & frettolosamente si andaron a imbarcare, & il Vice Re tornato in terra confortò quei Capitani, & soldati che haueuano da rimanere, & particolarmente il Capitano de Tedeschi, dicendogli che quando hauesse pensato che l'armata del Turco che era vicina si fosse voluta mettere all'impresa di espugnar quel Forte, egli sarebbe quiui rimaso con esso loro per hauer a participar della gloria di hauer a farle contrasto; ma che ben consideraua che non si sarebbe occupata in questo, & maggiormente, hauendo essi amici i Mori; & particolarmente il Sciacche, & il Re del Caruano, & che haueua da pensare il nemico, che egli sarebbe con maggior potenza tornato di Sicilia per trauagliar quell'armata, come in vero disegnaua, in mare, ilche haurebbe potuto fare con quelle poche forze. Parlò a lungo co'l Re del Caruano promettendogli che il Re Cattolico lo haurebbe aiutato, & gli haurebbe fatto rihauer la possessione di tutte le prouincie, di che lo haueua Dragut con le forze Turchesche spogliato, & gli fece alcuni donatiui per tenerlo in fede, & per vna caparra di quella promessa. Et inanzi che ei partisse fece intendere al Sciacche che l'armata Turchesca era vicina, & che egli per esserli diseguale di legni andaua a metterne piu insieme nel Regno di Sicilia, per tornar in quelle parti a combatterla, & che intanto volesse vnirsi con i suoi, che in quel forte lasciaua, perche essendo con essi vnito, non haurebbe potuto temere di danno alcuno. Si imbarcò poi in vna fregata con don Aluaro, & alcuni huomini segnalati; et credendosi che già le sue galee fossero uscite delle secche, si come si era nel Consiglio ordinato, & che la galea sopra laquale doueua egli montare, che conduceua il Comendator Guimerano, lo aspettasse, trouò che ne quelle eran fuori, ne quiui la galea in punto. Stettero perciò aspettando gran pezzo questa galea, & nello spuntar del giorno hauendola veduta, si spinse il Vice Re con la Fregata a quella volta, ma il Comendator che haueua già scoperto l'armata Turchesca, gli diede cenno che douesse ritornar in terra, che già le galee nimiche si erano vedute, onde si ritirò subitamente con gli altri nell'Isola. La cagione che impedì a non vscir le galee de Cristiani quella sera fuor delle secche, fu per essersi leuato vn vento contrario, & non volsero sforzarlo a remi per non stãcar la ciurma, percioche temendo dell'armata nimica, voleuano hauerla fresca per ogni bisogno. Questo errore fu si grande che importò tutta la rouina di quella armata, & la destruzion della impresa: perche se le galee con le naui, che erano trenta, con duo Galeoni si fossero allargate in mare a tempo, si sarebbon saluate, & con la salute di esse, con tornar nella Sicilia, & far venir di Spagna altro aiuto, si saria impedito che l'armata Turchesca almeno si saria ritirata da quella impresa di espugnar quel Forte, con la perdita di tanti Cristiani; cosi si vide verificato quel prouerbio trito, che dato uno inconueniente, piu ne seguitan poi. Dicono, che il Duca di Medinaceli, se ben fu lodato di valoroso, & che non si perdesse di animo, fu nondimeno incolpato alquanto di esser stato lẽto in hauer fatto imbarcar le genti, prima che l'armata nimica più della sua potente assai lo sopr'arriuasse, massimamente hauendo notizia di molti giorni inãzi che l'armata di Solimano era uscita di Costantinopoli cosi grande, & essendo stato auisato finalmente piu volte dal gran Mastro della Religione, che era comparsa in quei mari, et ultimamẽte che gli era addosso. Ora tornato il Duca in terra, fece che don Aluaro si mettesse a riunir tutta la gente; & perche i soldati che erano ne i batelli, & non erano potuti arriuar alle galee, per la venuta de' nimici, si ne tornauano a terra, & molti per la fretta, & la tema si eran gittati in mare, vicino alla riua, & se ne annegauano; & molti ne erano alle spiaggie ammazzati da' Mori dell'Isola, che tosto haueuano voltato mantello,

Ragionamento del Vice Re al Re del Caruano, & al Signor delle Gerbi.

Armata Turchesca sopra il Gerbi.

Errore dell'armata Cristiana.

1560.
Biasimo dato al Vice Re.

Mori del Gerbi ribellati, ammazzano molti Cristiani.

tello, dimenticatisi della fedeltà, & gran giuramento promesso di vassallaggio, fù da don Aluaro rimediato a questo disordine in parte; perciochè tratta vna squadra di valorosi archibusieri con la difesa di schiere di picche, si mise cō essi a costeggiar la marina, difendendogli dalla ingiuria di quelle genti infedeli; ma quei che andarono per pigliar riua molto lungi dal forte ne hebbero maggiore stretta, perche altri ne furon tagliati a pezzi, & altri fatti (benche pochi) prigioni. Il Duca mandò il Re del Caruano, & l'Infante di Tunisi, che era in sua compagnia à dir al Sciacche che douesse raffrenar i suoi da quello insulto, se non voleua che si mandassero a fil di spada; che lo trouaron che si apparecchiaua di fuggire per tema di questa armata che fauoriua il suo auuersario, & tutti insieme si partiron fuori dell'Isola, mandando a far intendere al Duca in risposta, che essi partiuano per ire a far vna raccolta di Mori Maamidi, per cōdurgli quiui, auuisandolo che non si fidasse in tanto de' Mori dell'Isola, perche gli conosceua di mala intenzione verso i Cristiani, veduto che i Turchi ormai preualeuano in quella guerra, & che in breue si hauessero a insignorir dell'Africa. Con questo sforzo di don Aluaro, & de gli altri, essendosi ricuperata più che la maggior parte de' Cristiani, che erano in mare, fece il Duca prouedergli di vestiti, & di qualche poco di armi, che si potetton trouare. L'armata Turchesca, che era stata condotta da Vcchialì rinegato, & gouernata da Pialì Bassà, era la sera innanzi arriuata poco lungi dall'Isola, & dall'armata de' Cristiani; dellaquale temendo ella ancora, per non hauer certa scienza dell'esser suo, non volle il Bassà spingersi quella sera innanzi per combattere, ma aspettò che comparisse il nuouo giorno, per poter meglio uederla, tenēdo le sue fregate per sentinelle tutta notte. Di questa armata nimica, non ne hebbe il Doria, ne gli altri Capitani indizio alcuno, che la sera inanzi fosse arriuata si vicina, che fu vn'altro errore; ma maggior assai, fu il non hauere questi Capitani, dal primo dì che sentiron, che l'armata era vscita di Costantinopoli, mandato dua, ò tre fregate fin nell'Arcipelago, per hauer certezza della sua venuta, & cercar di esser di continuo ragguagliati dell'esser suo, perche in questo modo non sarebbono stati soprapresi così improuisamente, che duo giorni prima che hauessero fatto lo sforzo maggiore, in imbarcar la gente, poteuano vscir con le lor galee dalle secche, & allargarsi in mare; onde l'armata loro si saria con buon ordine saluata, senza che alcuno si fosse in quella riua annegato; & nel forte sariano solamente restate quelle genti, che erano state a ciò deputate, & non più, & sariano state bastanti a diffendersi, fino almeno che fossero state soccorse, & le vettouaglie gli sarebbon per lungo tempo bastate, & particolarmente l'acqua de' pozzi, della Cisterna del Forte, & le vettine; ma esendo rifuggiti per quella confusione tremila soldati ò piu, senza arme, come si è detto, vennero non solamente a esser inutili al combattere, ma a māgiar la prouisione che per quei pochi vi si era fatta, onde venne a perdersi il forte massimamente per mancamento di acqua, come diremo. Ma tornando al successo dell'armata, essendosi scoperte le due armate nimiche su il far del giorno l'vna l'altra; le galee de Cristiani, che non haueuan dentro i soldati loro a bastanza per combattere, ne essendo ancora nel resto ben ordinate, ma confuse, & senza ordine da diffendersi, tosto che viddero l'armata vicina si grande, & si potente, si misero in maggior disordine che non erano per lo spauento, & ciascuna si pose a fuggire, cercando il meglio che fosse stato possibile di saluarsi. Pialì Bassà che le vidde così disordinatamente fuggire, con questa occasione, & quella del vento che lo fauoriua, si mosse a seguirle con la sua armata. Alcune galee de Cristiani, affrettando vscir dalle secche per vn canale, si misero in mare, & si saluarono; altre che eran più pronte si saluarono per altra via, alcune fatte per disperazione

Il Sig. del Gerbi fugge dell'Isola per paura dell'armata Turchesca.

Negligēza de' Capitani dell'armata Cristiana.

1560.

Armata Cristiana in disordine, viē sbaragliata e rotta da l'armata Turchesca.

sperazione sicure si misero alla difesa, benche in poco numero, dellequali si saluaron rare col Galeone del Cicala, che si difese valorosamente, facendo l'armata nimica stare con l'artiglieria lontana; alcune altre poi in numero di sette, con certe fregatine, & galeotte, presero per partito di ritirarsi sotto il forte, per un canale, che quiui era, che poi si allargaua con buon fondo sotto il Forte, furon certe che fuggendo con buon vento, volendo troppo tirar le Antenne, se gli ruppero in quella fuga, onde sopraggiunte, furno le genti in gran parte tagliate a pezzi, & in parte prese con le galee; fra queste fu la Capitana delle galee del Papa, gouernata da Flaminio dell'Anguillara, general di esse, Capitano ualoroso, et di gran giudicio nelle guerre nauali, ilquale perciochè sapeua hauer la galea buona, & munita di buoni forzati, fu de gli ultimi a mettersi in fuga, & col buon vento uscito alla larga, mentre si allungaua dalle galee de'nimici, lasciandosi l'altre adietro, se gli ruppe l'albero & l'antenna con spauentoso fracasso, che spezzò gran quantità di remi della galea, & con tutto lo sforzo del uogare, non potè saluarsi, perciochè (si come parue il suo caso fatale) essendosi gittata per minor ingombro l'antenna in mare, sparsasi per l'acqua, uenne a inuilupparsi nel timone, in modo che non si potendo gouernare, fu leggiermente da nimici soprapresa, iquali furibondamente entrati dentro, feriron di duo colpi in testa, & nel collo l'Anguillara senza conoscerlo in quel tumulto d'armi, & fu calpestato & morto, con alcuni altri, & molti ne furon feriti & presi, con Galeazzo Farnese, nobil giouanetto. Si racconta in questa presa vn'atto degno d'esser notato, di un paggio dell'Anguillara, che ueduto il suo Signor morto, & minacciato da uno forzato che l'odiaua, che era giunto il tempo che sarebbe uenuto nelle sue mani, non piaccia à Dio rispose il paggio; che io uenga in poter di si uil'huomo, non essendo il mio Signor uiuo, & lanciandosi in mare, ui rimase in uno instante affogato. Il Doria che non si confidaua poter saluarsi con la sua galea reale, che uedeua esser uecchia, & molto graue, andò a inuestir in terra, & incagliò poco lungi dal Forte, oue poi andò con una sua barchetta, & le sue genti abbandonando anch'essi la galea, cercarono di saluarsi in terra. Haurebbon potuto certe galeotte di Christiani, che eran nel canale, saluar questa galea, o bruciarla almeno, acciò non fosse uenuta in poter de'nimici, ma per tema non uolsero farlo. Il Capitano generale delle galee della Religione, il Commendator Maldonado, seguito da alcune altre galee si saluò, riducendole in Malta; & l'altre chi da una banda, & chi dall'altra si saluarono, da quelle che uennero in poter de'nimici in poi, che furon quella mattina dicianoue; dellequali ne furon quattro del Doria, duo del Papa, una di Antonio Doria, una di Monaco, duo di Sicilia, cinque di Napoli, duo di Firenze, una di Mari, & vna dal Marchese di Terranuoua, pche ĩcaglio, fu da Cristiani abbruciata, acciò nõ uenisse nelle mani de nimici. Fu lo spettacolo cõpassioneuole, et di pietà a Cristiani tutti, che mirauano la dissipazione di questa armata, dianzi si florida, & signora di quel mare, la mortalità della gente di essa, & il far de'prigioni, che si metteuano al remo, liberandone i prigioni. Ma durissimo fu a uedere il Vice Re, ilquale tornato nell'Isola, et cõsiderato il termine in che si trouaua egli cõ gli altri quiui rimasi, et che non poteuan per la rouina di quella armata esser soccorsi: & che haueua nimici per mare, & per terra, che gli circondauan da tutti i lati, ben giudicaua che la lor salute bisognaua che uenisse da Iddio, mediante il ualor delle lor braccia. Et perciochè nel furor della lor uittoria i Turchi ardiuan di accostarsi troppo, se ben alcune delle galee eran anco discosto, per esser ite a dar la caccia a quelle de Cristiani, & alle naui, delle quali se ne perderon sette, fece egli ordinar le artigliarie, & facendo drizzar particolarmente una Colubrina nella piattaforma del Castello, nel metterseле fuoco creppò per troppa

Capitana delle galee del Papa presa da Turchi.

Flaminio dall'Anguillara generale delle galee del Papa ucciso da Turchi.

1566.

Il Doria si salua in terra.

Le galee della Religione tornarono salue a Malta.

Galee prese da Turchi.

troppa carica, & uccise alcuni de' suoi, che quiui erano, & poco mancò, che non ammazzasse lui ancora. Poste con buon ordine le guardie nel Forte, & le artiglierie ne' suoi luoghi deputati, si ridusse il Duca à consiglio co' suoi, nelquale fù risoluto, che la notte seguẽte, & mentre era ancora l'armata nimica per quella vittoria altiera, douesse egli con gli altri capi, non deputati à rimaner nel Forte, partir in vna fregata per la volta di Sicilia; perciochè il Duca diceua che haurebbe egli posto insieme, oltre quelle ch'erano scampate altre galee, & che dal Re Filippo, vdito il caso, si sarebbon fatte altre prouisioni, in modo che si saria raccozzata vn'armata, se non da non potere stare al contrasto con la nimica, da tenerla almeno in sospetto, in modo che si impedisse la espugnazion di quel Forte; con che il Sciacche, & il Re del Caruano sarebbon restati in fede, senza perdersi di animo, & diffidarsi dell'aiuto, & del poter de' Christiani. Et don Aluaro diceua, che era molto espediente, che il Duca ritornasse in Sicilia, acciò con la nuoua di quella perdita, quiui non nasceße tumulto, & che il Baßà non cercasse con questa occasione tentar d'impatronirsi di qualche porto di essa: & diceua che si douesse far con ogni prestezza, perche lo star egli più in quel Forte era dannoso molto, maggiormente quando haueße poi l'armata nimica hauuta notizia, che egli ui fosse, che più si sarebbe ostinata à combatter il forte, per farlo prigione. Volle quiui rimaner don Aluaro, perche essendo soldato pratico in simili guerre, & essendo duplicata di assai la gente rimasa nel Forte, oltre quella, che si era determinata, era lo star, qui suo molto espediente per mantener quell'Isosa, & per la salute di tutti. Con questa risoluzione si ordinò secretamente la fregata, & il Doria parlò quella sera à lungo con i Capitani di quelle sette galee, rimase sotto il Forte, dicendogli che non si perdessero di animo, per quel che era successo, perche egli partiua con quel gran pericolo, per ire à prouedere, che si rimettesse nuoua armata insieme per soccorergli, & che essi intanto gouernandosi col consiglio di don Aluaro, mostrassero la solita uirtù loro. Et il Duca ragionò à lungo anch'egli con i Capitani, che eran nel Forte costituendogli don Aluaro per lor generale, confortãdogli, che non si spauentassero del poter de' nimici, che presto sarebbono stati soccorsi: & dopò l'hauer dato ordine à quel che gli conueniua, si mise nella fregata, gouernata da un pratichissimo marinaio insieme col Doria, il Commendatore Guimerano, & altri nobili quiui restati dell'armata in altre fregate; ma non potendo quella notte vscir à saluamento per il tempo contrario, tornaron à dietro, & vsciron la notte seguente: & diuertendo il camino dal corpo dell'armata nimica, si seppero i nocchieri si ben gouernare, che sicure tutte se n'andarono all'Isola di Malta, oue furon carezzati, & honorati molto dal gran Mastro della Religione, & consolati della disauentura loro. Il Duca spedì una fregata il medesimo giorno à don Aluaro al Gerbi, à dargli nuoua (per consolar lui, & gli altri) della prospera giunta loro in quell'Isola, & che egli in questa istessa ora partiua per l'Isola di Sicilia. La nuoua publicata fra le genti del Forte, apportò una vniuersale allegrezza, perche si prese speranza di poter essere soccorsi facilmente: che con il solo comparire in quel mare, di cinquãta galee, ò meno, per tenere i nimici in timore, si sarrebbon saluati, per nõ hauer i nimici gente in un tempo à bastanza per lo armar delle galee, & per tenere in terra gente conueniente per lo assedio del Forte. Don Aluaro Capitano vigilantissimo, andò dopò la partita del Duca riuedendo il Forte tutto: prouedendolo di tutte quelle cose, che conosceua esser dibisogno per la difesa di esso; & perche fuor del suo circuito eran presso la marina alcune vettouaglie, & monizioni, che per la fretta non erano state portate dentro, ve le fece condurre, & fece con diligenza giorno, & notte racconciar i bastioni, riueder le artiglierie, & disporle ne' luoghi doue

Consiglio del Vice Re & suoi Capitani dapoi la rotta de l'armata.

1560.

Don Aluaro Sandeo, consiglia il Vice Re à partire, & esso resta in difesa del forte.

Il Vice Re se parte con molti Capitani secretamente dal Gerbi.

era il bisogno; fece lauorare in affondare il fosso più che non era, & à far nel bastione vn parapetto per poter tenerui gente coperta à difenderlo, facendo metter nel Forte la quantità di fascine, & di legname che pote raccogliersi, disfacendo le case che erano nel Zocco, & ne luoghi uicini al Bazaro, cioè mercato; diede ordine che fossero ben dispensate le munizioni, & vettouaglie che ui erano, & particolarmente si haueße cura della acqua, poi che à prenderne di lõtano non era lor concesso, essendosegli i Mori dell'isola ribellati. Dall'altra banda Pialì Baßà, che ben conobbe, che per espugnar questo luogo, oue sapeua esser gente bellicosa, bisognaua tempo, ordinò che Dragut andasse à prouedere l'armata in Tripoli il quale vi condusse munizione, uettouaglie, & artiglierie, conducendo seco quel Sciache, che era da Christiani già stato cacciato da quell'Isola, con cinquecento caualli Arabi; con la giunta de quali misse il Baßà gente accampate nell'Isola presso i pozzi, ma non ad alcuni, che eran più uicini al Forte, della poca acqua de quali i Cristiani si preualeuano; & però ui era sempre appresso qualche squadra di essi, con i quali ueniuano spesso i Turchi, & Mori à scaramucciare, che quasi sempre ne riportauano il peggio perche si eran questi Cristiani di guardia fortificati di una trinciera rotonda, à guisa di un Torrione, ma non alta più di quanto si poteuan coprire, per non hauer nocumento da gli archibusi de nimici. Si fecero di continuo belle scaramuccie fra l'una parte, & l'altra, nelle quali si uiddero prodezze di ualorosi soldati di ogni nazione. Il Baßà Pialì mandò à dar nuoua al gran Solimano della vittoria hauuta in mare, & come haueua in essa preso uentisette galee de Christiani senza perdita de suoi, & che teneua assediato quel Forte per espugnarlo, cosi per snidar da quel paese le genti valorose che lo difendeuano, come per assicurar con questo Tripoli, & Dragut, facendoli saper anco, che il Re di Tunisi, tributario del Re di Spagna, desideraua che egli questa impresa finisse, per scacciar i Christiani da quella ragione, per non gli esser soggetto, & che per ciò lo souueniua di rinfrescamenti, & di munizioni. Et ben diceua il Baßà, perche questo Re, che per inanzi si mostraua nimico à Turchi, & fauoreuole à Cristiani, seguendo lo antico costume de Mori, che non reputano disonore il uoltar faccia, & mancar di fede, si riuoltò subito in fauor del Baßà, mandandogli ad offerir ciò che gli bisognaua. Haueua per inanzi mandato per genti à Tripoli, & altri luoghi uicini al mare Pialì Baßà, come si è detto, cosi de Mori, come de Turchi, che ui teneua Dragut in guarnigione; che quando uennero, si mosse il campo uerso le trinciere de Cristiani, che era di dodici mila persone, & si allargo uerso la campagna delle palme, per esser meno offeso dall'artiglieria de Christiani, ma non perciò poteuano i nimici schiuare il gran dãno che gli faceuano, massimamente quella del Castello, che era più alta. Si era fatta una trinciera da Cristiani all'incontro del forte, che era diffesa da un corpo di guardia, che quiui era sempre di milletrecento soldati. Con questi attaccarono i Turchi una scaramuccia di verso Ponente, perche alcuni Capitani, che non poteuan patire di ueder accostar tanto i nimici, vscirono con vna gran squadra di soldati, che fecero gran danno; ma mouendo si de loro à soccorrergli vna gran frotta, trouando i Cristiani disordinati, gli fecero uoltar le spalle, per seguitandogli tanto, che uennero i Turchi à mettersi più uicini in una strada baßa signoreggiando i pozzi, & con quello ardire che haueuano preso nel fare fuggire i Cristiani, assaltarono quei che guardauano i pozzi nella trinciera rotonda, & fù in questo giorno fatta notabil fazione, nella quale si portarono valorosamente molti capitani, & officiali Spagnuoli, & Giorgio Monteforo, che guardaua un pozzo si mosse à soccorrere costoro con la sua compagnia, ma fù più volte ributtato, & più uolte con l'aiuto di molti braui soldati Italiani, & Spagnuoli si rimeße, dando à nimici

1560. Pialì Baßà si accampa sotto il forte del Gerbi.

Scaramuccie fra Turchi, & Cristiani.

Auuiso dato da Pialì al Turco suo Signore.

Mori mãcatori di fede.

Fazione fra Turchi, & Cristiani.

nimici la carica valorosamente. Ma veduto don Aluaro, che si spiccaua quasi tutto il cāpo de nimici in soccorso de loro, fece che i Cristiani si ritirassero à dietro. Era questa gran scaramuccia durata più di tre ore, nella quale con gran dispiacer di don Aluaro moriron più di cento Cristiani, & altrettanti ne rimasero feriti, & vi furono huomini di conto, che se bene riceuettono i contrarij assai maggior danno, giudicaua più importare à lui vn huomo, che dieci à nimici, maggiormente che conobbe che i suoi si erano impauriti per la morte di quelle persone segnalate, ma don Aluaro gli fece animo con dolci, & amoreuoli parole. Si ritirorno i Turchi verso il tardi al pozzo chiamato del Duca, & camminando di verso Leuante, si missero à far vna trinciera inanzi al pozzo con la commodità de molti guastatori Mori: ne quali fece l'artiglieria del Forte, & del castello gran strage, ma pareua che poco stimassero la perdita di essi, che sempre ve ne sopragiugneua numero maggiore. Fatta questa trinciera che era molto gagliarda, allungarono i nimici gli alloggiamenti loro, & posero alcuni pezzi di artiglieria in una piattaforma che fecero aposta per batter il Castello, ma perche fu conosciuto il danno, che con essa poteuan fare, & non essendo più il Castello di quell'esser che era prima, fu ogni loro sforzo vano. Per la perdita di questi pozzi, si vsò maggior diligenza nel mantener delle cisterne. Giudicò don Aluaro, per essersi così allargati i nimici, che facilmente se gli saria potuto dar vna stretta, essendo disuniti, & con pensiero che i Cristiani non fossero stati arditi di più vscir fuori à contrastargli. Et perciò chiamati i Capitani, & il Sergente maggiore, fece metter in ordine mille santi quasi tutti archibusieri Italiani, & Spagnuoli, & cento Tedeschi armati con le picche. Ordinò che queste genti si diuidessero in duo squadroni, nell'un de quali fossero gli Spagnuoli con le picche Tedesche, & gli Italiani ne l'altro. Egli poi fece vn'altra squadra per poter con essa soccorrere, doue fosse stato il bisogno. Guidaua l'auanguardia de gli Spagnuoli il Capitan Galarza con dugento Spagnuoli archibusieri, & poco appresso lo seguiua Antonio de Oliuera col resto di essi. La squadra de gli Italiani andaua col medesimo ordine da vn'altro lato. Fù à gli Spagnuoli ordinato che assaltate, & prese le trinciere dal canto loro di verso Leuante, seguissero il combattere i nimici di verso il mezzo dì, doue haueuano ordine di dar l'assalto gl'Italiani, perche venissero à vnirsi insieme, con comandamento espresso che tutti attendessero ad vccidere i nimici, senza occuparsi à predare, dandogli animo che sarebbon tutti insieme soccorsi nel ritirarsi, dandosi ad alcuni assunto (con instrumenti à ciò atti in mano,) di hauer ad inchiodar l'artiglieria de nimici, Ordinato così questo assalto, vscì ciascuna di queste squadre su'l far del giorno dalla banda che le toccaua molto animosamente, & fù l'assalto si furibondo, che presero le trinciere sforzando impetuosamente i nimici, i quali postisi con spauento in fuga, dieron occasione à Cristiani di fare contra l'ordine datogli, di attender ad ammazzare, & non alla rapina; perche non hauendo se non poco contrasto, dopo l'hauer tagliati à pezzi quanti gli eran venuti alle mani, ingordi della preda, si cacciaron nelle tende à rubare. Vsano i Turchi ne gli esserciti loro molte volte portar piatti di rame, ma in tal modo stagnati, & ben tenuti, che paion di argento. Alla rapina di questi si dieron i Cristiani ingordissimamente, pensando che di argento fossero, nulla valendo il contradire de Capitani loro, ricordandogli il comandamento hauuto, & il pericolo in che incorreuano; Da questo disordine incorsero nell'altro, di non vnirsi insieme come era loro stato ordinato. Recita Alfonso Vlloa, che si trouò presente à questa guerra (la qual minutamente scriue) che in questa gran baruffa fu ferito in vna coscia Dragut da vn soldato Biscaino detto Moncibai, di vna punta di Alabarda, & che non

Turchi si impatronisscon de pozzi.

Don Aluaro fa dar lo assalto alle trinciere Turchesche & le prende.

1560.

Disordine de Cristiani dapoi prese le trinciere.

Dragut ferito da Moncibai Biscaino.

l'vccise perche non lo conobbe, il qual si misse poi sì inanzi seguendo la vittoria, & pensando di esser da compagni seguito, (che si erano occupati al predare) che morì in mezzo à nimici. Dice parimente che i Turchi vergognosi di questa lor fuga, essendo in tanto numero sbaragliati da si pochi, fecero testa, & fatta una grossissima schiera, conosciuto il disordine de Christiani, con i loro consueti stridi si riuoltarono à dietro, co' quali & una voce vdita di vn soldato che disse, volta, si missero i Cristiani in disordine, & fuga, nulla ualendo la riprensione de Capitani, & altri valorosi vfficiali che gridauano che facessero testa, voltando la faccia, & i nimici col fauor dello spauento de Cristiani (del quale sapeuano ben preualersi) gli perseguitaron fino all'argine del fosso, onde era don Aluaro con quei che haueua disegnato di finir di disfare i nimici, & perciò teneua apparecchiati, fu forzato di adoperargli in diffender i bastioni, temendo l'empito, & furor de gli auuersarij, de quali uccise molti con gli archibusi, & con l'artiglieria, che si eran con troppo gran cuore auanzati à gli altri. Con tutto questo disordine de Cristiani furon quel giorno de Turchi morti cinquecento, & più, & gli furon vituperosamente inchiodati tre pezzi di artiglieria. Et fù giudicato, che se non hauessero i soldati mancato di osseruar l'ordine che gli fù dato, eran quel giorno con l'aiuto, che gli era apparecchiato, per metter tutto l'essercito nimico in volta. Moriron alcuni segnalati Christiani quel giorno in numero di trenta, dentro il proprio campo de nimici (che nella ritirata moriron pochi, per esser diffesi dall'artiglieria del forte,) fra questi fù il Conte Galuano Angusciola, & il Capitan Carlo di Arò, & molti ne furon feriti. Si guadagnaron duo stendardi, & cinque bandierelle de nimici, & più di cento ne furon feriti. Sentì gran dolore don Aluaro non tanto per la perdita de suoi (che fù poco rispetto à quella de contrarij) quanto per hauersi i suoi lasciata vscir di mano vna si bella vittoria, & per vedere che gli assediati stauan di mala uoglia essendosi la gente bassa inuilita, maggiormente considerato che l'acqua veniua mãcando, & che pe'l mancamento di essa in breue lor conueniua di darsi in poter de nimici. Erano con le sette galee sotto il Castello oltre alcune fregatine, quattro galeotte, delle quali eran due del Duca, vna di Federigo Staite, & l'altra di Luis Osorio Spagnuolo; i Capitani che ne haueuano il gouerno; questo mancamento dell'acque, & tutto il resto di quello assedio cõsiderando determinaron di mettersi à frichio di passar per mezzo dell'armata nimica & apostado il tẽpo si partiron per quel canale vna notte chetamente, & hebbero si buona sorte che passaron pe'l mezzo dell'armata nimica senza riceuer alcun danno, & da vna impoi che si volle (essendo già fuor di pericolo de nimici) separar dall'altre per far acqua nell'Isola de Cherchenni, che fù quella dello Staite, che fù presa da Corsali, tutte si saluarono.

Legni de Cristiani si saluano passando per mezzo l'armata Turchesca.

1560.

Pialì Bassà và in persona all'assedio del forte.

Il bassà Pialì che vidde la gran diffesa che gli assediati faceuano, & il gran danno che ogni dì si faceua nel suo campo, smontato in terra, & lasciato suo luogotenente dell'armata Caramustafa, Vice Re di Metellino, ordinò che si rinforzassero i ripari raffrenando più le genti che andauan pe'l campo, & col accostarsi più innanzi ueniua facendo sempre nuoui bastioni. Fece dell'essercito tre parti, con vna delle quali pigliò assunto egli di espugnare il Caualiero della Cerda, & quel di Chirico Spinola, con quella cortina che si stendeua dall'uno, all'altro, prese carico Dragut di combatter con i suoi Mori il caualier Gonzaga, con vna porta che gli era appresso verso il mezzo dì. Et fù dato assunto à Luzalì, Cristiano rinegato, che dicemmo, che con quegli schiaui Turchi, & Mori liberati dalle galee Cristiane, à quali erano state date l'armi in numero di dumila, con altri Mori dell'Isola, douesse combattere il Caualiero di Sã Giouãni. Haueuano i Turchi diciotto pezzi di artiglieria, cõ i quali hauẽdo tentato tutto il sito della Fortezza per veder in qual parte essa fosse più debole, determinò Pialì di attender tutto

Ordine di Pialì in assaltar la fortezza de Cristiani.

à vn

à vn tempo à battere i caualieri della Cerda, & Gonzaga con quella porta. Hebbe di questo disegno del Baßà auuiso don Aluaro per via di vna spia, che haueua nel campo nimico; dalla qual seppe in oltre che i Giannizzeri, & gli Spachi haueuano fatto instanza presso il Baßà, che lor fosse concesso di poter dar l'assalto senza altra batteria con le scale à bastioni del forte in vendetta de molti morti di loro nelle vscite de Cristiani, ma che Pialì temendo di non perderli tutti, dopò l'hauer lodato il gran cuor loro, gli teneua in parole fin tanto che hauesse fatto pruoua dell'effetto, che hauesse fatto l'artiglieria. Furon da nimici piantate l'artiglierie nel medesimo luogo à punto che la spia haueua detto douersi piantare, per il che fece giudizio don Aluaro, che fosse tutto vero il resto che haueua referito; & perche si erano i nimici accorti che nulla poteuan fare nel battere il Castello, se ben haueuan rouinato il torrione nel canton della parte di Leuante, cominciarono à battere i duo caualieri con la porta, che habbiam detto, con disegno di leuar à gli assediati, oltre gli altri nocumenti, vn pozzo che haueuano uicino al bastione, & con hauer cauato duo trinciere vi si veniuano accostando ogni ora. Si era fuor del forte mantenuto vn bastione fino à questo tempo da Cristiani con buoni diffensori, ma hauendo essi veduto l'apparecchio delle molte scale, che haueuan fatto i Turchi per venire ad assaltarlo, intimoriti, fecero intendere al Generale che disegnauan di abbandonarlo, conosciuta la impotenza loro in sostener l'assalto. Don Aluaro mandò à intendere il fatto, & conosciuta la difficultà di potersi difendere, ordinò, che prima che lo abbandonassero, la notte innanzi l'hauessero abattuto, & desolato à terra piana, acciò non fosse stato in fauor de gli auuersarij. Il che fù fatto: ma non potetton i soldati farlo si commodamente in si poco tempo, che fosse totalmente spianato, onde in qualche parte non fosse scudo de nimici. Andaua don Aluaro diligentissimo Capitano, imaginandosi in qual modo hauesse potuto tentar di dare vna stretta à nimici, acciochè i suoi prendessero animo, & gli auuersarij non pensassero che fossero inuiliti. Comandò per tanto che si imboscassero dietro le mura di vna gran casa rouinata di verso ponente (oue non si teneua guardia ne conto da Turchi) secento fra Italiani, & Spagnuoli in gran parte archibusieri, che erano ancora coperti presso il capo di quella strada bassa già da nimici occupata, dietro alcune balze di sassi che pendeuano in fuori, che veniano à esser dirimpetto à gl'Italiani, & à tenere le trinciere de nimici in mezzo; & vna mattina sul far del giorno mandò fuori l'altre sue genti ad assaltare il campo nimico, i Capitani Guasconi, con Tedeschi, e Franzesi assaltarono i Turchi, che eran nelle trinciere, con tanto sforzo, che rotta la lor guardia gli posero tosto in fuga, & seguitandogli essi secondo che gli era stato ordinato, quando hebbero i nimici il soccorso dal campo, si vennero à poco à poco ritirando, pe'l mezzo delle due imboscate, dalle quali sapeuan douer esser soccorsi; ma l'imboscata de gl'Italiani uscì contra de Turchi più presto che non doueua; che se gli lasciaua entrar più innanzi, era per farsi di loro grande vccisione; ma ueduta essi questa, & l'altra imboscata, dall'altra banda, si ritiraron per vn'altra via con somma prestezza, per poter esser aiutati da loro. Riceuettono con tutto ciò i Turchi qualche danno, & i Cristiani uennero à ripigliar animo alquanto, per quella fazione. Fece don Aluaro abbruciare due delle sette galee ch'eran sotto il forte, veduto che u'era necessaria troppa guardia, & che de soldati nelle fazioni passate eran molti morti, & tutt'ora ne moriuano: maggiormente che nimici batteuan queste galee in modo, che lo spedale che si era fin all'hora tenuto nelle galee, bisognò di rimouerlo, & tenerlo nel forte, per il pericolo de gli infermi, che andauano, & tornauano, & di coloro che andauano à uedergli; & quelle cinque, che vi rimasero, si fortificarono per difendersi dall'artiglieria nimica, congiunte insieme con le sarti, & le vele,

Batteria fatta da Turchi.

1560.

Cristiani assaltano le trinciere Turchesche & ne amazzano molti.

che le copriuano, acciò, che non potessero i nimici uedergli, & accertar con i lor colpi; & alla guardia di esse erano ordinariamente posti trecento soldati. Et per tema dello sforzo dell'armata in assaltarle si fece alquāto discosto una catena di alberi, & antēne ben collegate insieme, & cō l'artiglieria si ritiraua à nimici quādo cercauano di auuicinarsegli; & giudicando il Bassà che facilmente con uno sforzo si sarian potute abbruciare, tentò di farlo. Ne fù dato l'assunto à Luzalì, che con alcuni batelli di Turchi in un Brigantino si mise di notte con fuochi artifiziati à questo effetto, ma giunto à questa catena, non pote andar più inanzi: la guardia de' soldati delle galee che gli sentirono, con una salua di archibuseri gli saluto in un subito, che ne vccisero alcuni, & gli altri si ritiraron dalla impresa. Ma mutando i Turchi proposito determinaron di combattergli apertamente nel tempo del reflusso del mare, & vennero con tanto sforzo, che alcuni di quei soldati che eran dentro si fuggiron nel forte, temendo che le galee douessero esser superate in quell'ora; il che vedendo don Aluaro fece che una gran squadra di soldati vscisse del forte per opporsi à quella gran furia di nimici: e quiui si attaccò fra loro una gran scaramuccia essendo i Cristiani aiutati molto da li moschetti, che erano alla riua, che battendo per fianco i nimici, ne vccisero parecchi. Con questo aiuto quei che guardauan le galee presero animo grande, & con gli archibusi, & l'artiglierie fecero ne gli auuersarij gran danno, ben che questi vsciti del forte fossero anch'essi danneggiati molto dalla guardia delle trinciere de'Turchi, in fauore de' quali uennero alcuni caualli Turchi, onde la scaramuccia si venne à infiammar molto quel giorno, ma perche si ueniua tuttauia assestando qualche pezzo di artiglieria nel forte, & nel castello, & si cominciò à tirare, si ritrassero i Turchi, & Mori insieme, con assai perdita, laquale sarebbe stata assai maggiore se più fossero stati senza ritirarsi. In questo giorno fù grauemente ferito il Mastro di campo Michiel di Baraona, che si era portato sempre in queste fazzioni da valoroso caualiero. Si accostarono poi i Turchi con la lor trinciera, si vicino al pozzo, che già alcuni di essi uscirono per voler empierlo di pietre di notte, ma quei soldati, che eran di guardia sù l'argine del fosso gli lo contrastauano, & don Aluaro, che haueua fatto tirar certi pezzi di artiglieria contra la bocca della trinciera, donde i nimici usciuano per far quello effetto di riempier il pozzo, ne fece morire molti. Tra questo mezzo cominciarono alcuni soldati del forte à fuggirsene nel campo nimico, veduto che l'acqua mancaua, che non si vedeua comparir soccorso alcuno, & che i nimici tutta via pigliauano terreno auanzandosi inanzi, e con nuoui bastioni strignendo il forte; di che ne sentiua don Aluaro con tutti quei valenti Capitani gran dispiacere, & però risoluerono di far che quel corpo di guardia, che era fuor del forte, per guardare l'argine del fosso, si ritirasse dentro, per torre quella occasione di fuggire à nimici nello scaramucciare, & solo di notte vi lasciaua vna poca guardia per vietar, che i Turchi non vi si accostassero, & vi si teneua de'soldati fidati. Si scoprì poi vn trattato nel forte di alcuni, che disegnauano, di metter fuoco nella monizione, che furon con la morte seueramente puniti. Haueua don Aluaro vna fidata spia, che egli ben pagaua, nel campo nimico, che venne ad auuertirlo, che si era dal Bassà risoluto di voler dar l'assalto al forte con scale, che haueua fatto apparecchiare in gran numero, & che si haueua da assaltar dal quartiero di ponente, che haueuano in guardia gl'Italiani, per esser quiui la cortina più bassa, & senza fianchi, ma che da certi fuggitiui hauea hauuto notitia il Bassà, che hauendo i Capitani del forte hauuto certezza di questa determinazione, ne haueuano mostrato allegrezza, essendosi apparecchiati di fuochi artifiziati, & molte cose da difendersi, & perciò si era da quella impresa ritirato, ma che à gli andamenti si poteua congietturare, che si douesse

Fazione fatta appresso le galee.

Turchi sono ributtati da Cristiani con la morte di molti di loro.

1560.

Cristiani cominciano à fuggire nel cāpo nimico per la carestia di acqua.

Congiura nel forte de Cristiani.

se di nuouo tentar di espugnare le galee che eran sotto il forte. Con tutto ciò, dopò l'hauer don Aluaro fatto ogni debita prouisione per la difesa delle galee, ben conoscendo, che quel la cortina del quartiero de gl'Italiani era debole per la sua bassezza, la fece alzare. Et per dar rimedio al fuggire che i Cristiani faceuano nel campo di fuori, non senza gran marauiglia, poi che per questo non erano esenti dallo esser fatti schiaui, & posti al remo, & acciochè dentro non nascesse la notte tradimento alcuno, andaua don Aluaro molte volte in persona scorrendo per tutto il forte, riuedendo le sentinelle, & le guardie di tutte le nazioni, & ordinò che molti caualieri onorati, massimamente quei nobili, che à loro spese, & senza soldo alcuno erano à quella impresa venuti, scambieuolmente diuisi in squadre andassero la notte armati à far il medesimo officio. Si sentì vna sera, che fù à diciotto di Giugno gran strepito nell'armata nimica, & considerato da don Aluaro, che ciò procedeua per lo apparecchio di voler la mattina seguente dar la battaglia alle galee, in quel modo, che haueua la spia auuisato, egli fece con diligenza assestar l'artiglieria su la piattaforma del castello verso quella banda onde haueuano da difendersi le galee, nelle quali fece portar poluere, & balle con tutte l'altre cose necessarie, da offendere i nimici, & da difendersi da loro, & fece apparecchiare vn numero di soldati con picche, & mandolli nelle galee, & fece rinforzar di buona guardia, & difensori il Caualiero Gonzaga, oue erano gl'Italiani, munendolo di artiglieria minuta da tutte le bandi con deputargli vna compagnia di archibusieri per soccorrergli, della quale era Capitano Ieronimo Sanda valoroso Spagnuolo. Nelle galee de Cristiani erano trecento soldati scelti di ciascuna nazione, de quali era Colonello Mas soldato espertissimo, & di autorità, con i Capitani Gabrio Piantanido, il Lampigiano da Fantone, & l'Alfiero di don Gaston della Cerda. Su il far del giorno con gran romore si mosse il campo nimico facendo il maggior empito in quelle trinciere, che erano più vicine alle galee, per batterle per la uia di terra. In un medesimo tempo si mossero per mare con schifi, galeotte, & picciole barche quei dell'armata per assaltar per acqua le galee, con marauigliosi stridi, secondo il costume loro, con alcuni ripari innanzi contra i colpi de gli archibusi de Cristiani. Ma gli archibusieri del Forte da quella banda non cessauano di tirargli all'incontro, senza mai fermarsi, & se ben le botte gli colpiuano lontano, non restauano di fargli gran danno, massimamente essendoui alcuni archibusi grossi à caualletto, & moschetti. Quiui si appiccò il combattere gagliardo, perche impediti quei dalle barche dalla catena, à non poter passar oltre, nel voler sforzarsi di tagliarla erano colti da i difensori di si spessi colpi, che molti si vedeuano rouersciar morti nell'acqua. Dall'altra banda i Turchi da gli schifi, & dalle trinciere tirauano nugoli di frecce contra i Cristiani, & era il romor tanto che pareua, che da questa banda andasse ogni cosa sozzopra. Gli auuersarij, che per uia di terra faceuano spalle à gli assalitori per mare, erano crudelmente vccisi dall'artiglieria del castello, & da quella del Caualier Gongaza, che senza riposar mai diserrauano, & da ogni banda gli feriuano, rompendo quelle picciole barche pe'l mezzo, ma era con tutto ciò tanta la ferocità di quelle genti, che non perciò si ritirauano dall'impresa, anzi altri subintrauano in luogo delle affondate, come se essi nulla stimassero la morte, sforzandosi con tutto il poter loro di spezzare con le accette quella catena; & non cessauan di tirar da loro artiglieria così nelle galee, come nelle trinciere del forte, ma poco, ò nulla di danno faceuano, perche tutte le palle andauan quasi all'alto, & quelle che accertauano al basso, sfondauano le lor proprie barchette, molti affondando, & vccidendo de i loro. I soldati nelle galee del forte faceuano gran danno ne contrarij, difendendosi valorosamente, & molti con le archibusate offendendo, & vccidendo di essi, se bene

Prouisione fatta da dō Aluaro per difender le sue galee.

1560.

Battaglia tra Cristiani, & Turchi intorno alle galee.

di essi ne moriron quel giorno presso quaranta di archibusate, & di frecce,& vi fù d'una frecciata ferito Gabrio Piantanido, & di vna archibusata il Capitan Fantone, che si portarono egregiamente, fra gli altri Capitani lor compagni. Ma quantunque lo sforzo de gli auuersarij in questa pugna fosse grande, & che per gran pezza, non ostante la mortalità che di essi si faceua, stessero nel combattere ostinati, & che non mancassero genti in due barche per mare, & caualli per terra, che di continuo gli inanimassero, & che facessero ritornare innanzi quelle barchette, & schifi che fuggiuano, al fin vedendo esser ogni lor sforzo vano, & che tanti ne moriuano, senza far opera buona, si ritiraron dalla battaglia di mala voglia, magnificando il gran valor de Cristiani,& per quel restante del giorno, & il seguente stettero i Turchi in riposo senza più muouersi ad'assalto alcuno. Fù notato vn'atto sognalato di Romano,& non barbaro, in vn Moro che haueua hauuto dal Re Cattolico lungo tempo soldo, il quale essendosene tornato in terra con l'Infante di Tunisi, inteso che era stata l'armata del Re, che gli haueua dato si lungamente soldo, rotta dall'armata Turchesca, dicono, che lasciato ogni hauere in abbandono, saputo che si teneua questo forte à sua instanza, se ne venne à seruir don Aluaro, mettendosi in quella compagnia di caualli. Chiamauasi Xama questo Moro,& si portò nelle sue fazioni molto valorosamente contra i proprij Mori, che ne fù tenuto in gran pregio da nimici ancora, così per essersi mostrato ricordeuole del benefizio riceuuto, come anco perche vscendo spesso contra gli auuersarij à cauallo con vn Michele Spagnuolo suo compagno, haueuan sempre fatto insieme qualche notabil pruoua. Prese risoluzione don Aluaro di non lasciar vscir più i suoi à scaramucciar co'nimici, ancora, che conoscesse quasi sempre riportarne il meglio, per essergli mancati molti valorosi huomini, ma molto più perche di continouo con questa occasione se ne fuggiuano i soldati nel campo de nimici, molti pe'l mancamento dell'acqua, & molti per il pericolo che si vedeua del morire. Et acciochè men fosse da guardare, fece abbruciar due altre galee, riducendole in tre sole. La penuria dell'acqua tutta via cresceua,& tanto che con tutto, che si distribuisse con misura, dandosi à ciascun soldato la sua porzione, era così poca che non vi si potea stare, ne vi era speranza di potergliene dar più, quantunque si attendesse con sommo studio à stillar l'acqua salsa del mare, riducendosi dolce, ma era in sì poca quantità la dolce, che se ne cauaua della molta salata, che non vi si potea far gran fondamento, maggiormente, che tuttauia mancaua molto le legne da poter distilarla. Questa era la cagione precipua che tanti soldati se ne fuggiuano, oltre il mancamento di tante altre cose necessarie al vitto umano, i gran disagi che nel dormir si patiuano, gli estremi caldi, & la poca speranza, che si hauea di poter esser soccorsi. Dicono che i Turchi di lontano gli faceuano mostra di acqua, di melloni,& altri frutti, de quali essi abbondauano, incitandogli con essi à douer fuggirsene à loro: i quali ne faccan poi gran strazio col vendergli,& con tenergli in catena,& con tutto che essi lo sapessero, non restauano (come si è detto) di darsegli in preda. Dall'altra banda il Bassà egli ancor desisteua dal far batter più i Caualieri,& la cortina, che haueuano in guardia gl'Italiani, perche vedea che ormai gli comincianan à mancar le munizioni, solo attendendo al batter i fianchi de Caualieri, & quando in qualche altro luogo, non lasciando vscir alcun fuori. Comandò don Aluaro che nelle galee si andasse solo di notte per il pericolo dell'andarui di giorno; & nelle galee, perche si tiraua spesso, si prese per espediente di inalberare le vele, & tende delle galee, acciò non si potesse veder alcuno, & fù il rimedio buono. Fece il Bassà publicare, acciochè i Cristiani lo intendessero, che si aspettauan da Costantinopoli cinquanta galee con vettouaglia,& munizioni,& fece la sera al tardi partir dal resto dell'armata un numero di

1560. Turchi si ritirano da l'assalto cō perdita di molti di loro.

Atto generoso di vn Moro chiamato Xama

Don Aluaro ordina, che non si vadi più fuora à scaramucciare.

Penuria grāde nel forte de Cristiani.

Astuzia de Turchi.

Stratagema de Piali Bassà.

1560.

ro di galee, facendole poi venire com pompa il dì seguente, & in tutta l'armata loro si fece gran festa, come se gli fosse sopragiunto soccorso; ma i Cristiani ben si accorsero del l'astuzia al contar che di esse fecero, & ne gli dauano la baia, in modo che si astennero dal motteggiar i Turchi, & dal farne questa festa. Nelle frecce, che si tirauano, spesso eran polize scritte in lingua Italiana, & Spagnuola, che conteneuano, che se si disponeuano à rendersi i Cristiani, haurebbon trouati buoni partiti da Pialì, ma che se aspettauano d'esser vinti per forza, sarebbbon stati crudelmente vccisi tutti; ma don Aluaro dopo l'hauer più volte taciuto senza dargli risposta, al fine con parole magnanime risoluè loro, che non era per farlo, & che poco temeua le lor minaccie. Dicono che fra quelle polize ne erano alcune, che auuertiuano i Cristiani, che se poteuan sopportar quello assedio per tutto il mese seguente di Agosto, stessero sicuri, che ne sarebbon stati liberati; perche fino à quel tempo haueua il Bassà hauuto commissione di starui, & poi partirsi in ogni modo, maggiormente, che non haueua più munizione, ne vettouaglia, auuisandogli che hauessero buona guardia alla Cisterna, & alla munizion della poluere. Hebbe notitia il Bassà che gli assediati si preualeuan molto di vna acqua d'una grotta, che ancora, che fosse salsa, era men dell'altra, & che essendo fresca assai, la gente la beueua tallor senza mischiarla con la dolce, & lambiccarla; & fece risoluzione di impedir la strada, per laquale vi si andaua, ma non pote farlo, anzi prouandouisi; vi perdè molti huomini. Però fece risolutione di dar il fuoco à vn sasso, che era sopra quella grotta all'alto, il quale penetrò tanto, che oltre il cader delle pietre, vccise alcuni, che vi erano alla guardia. Ma la necessità fece à Cristiani trouar rimedio col cauar pozzi, che se non era l'acqua di essi si dolce, suppliua nondimeno al bisogno, co'l mescolarsi con le dolci. Si dieron poi i Turchi à far cauar sotto il Caualiere del Forte, che guardaua lo Spinola, diffendendo i guastatori da colpi de i Cristiani l'artiglieria nimica, le frecce, & le archibusate; & in spazio di pochi giorni, senza potergliele i Cristiani diffendere, era quasi spianata; ma don Aluaro, che conobbe questa rouina, attese à far fare vna ritirata dentro assai gagliarda; per la quale si affaticauano tutti la notte, & il giorno, facendosi vn riparo, doue i suoi poteuano star sicuri, & coperti alla diffesa; & venendo i Turchi per riconoscer l'entrata, furon quanti vi si affacciarono vccisi da gli archibusieri di Gian Osorio di Vlloa, valente Capitano Spagnuolo, à chi fù commessa la diffesa. Con tutto ciò, ben conobbe don Aluaro la sera inanzi, che si apparecchiauan gli auuersarij à voler quel luogo assaltare il dì seguente; onde fece apparecchio di fuochi artifiziati, di più sorte, & da adoprargli in diuersi modi, con molte trombe, facendo ancora inchiodar molte tauole, di modo coperte di terra, che non si scorgeuan, se non le punte de chiodi, à chi hauesse hauuto buona vista. Dierono i contrarij tre assalti da questa parte, che duraron gran pezzo, & tre volte furon ributtati, con occisione di molti di loro, perche quiui erano segnalati capitani, & officiali Spagnuoli, apparecchiati à quella diffesa, & vi fù ferito don Aluaro quel giorno di vn sasso nella faccia. I Turchi, che conobbero la gran difesa, che quei di dentro da questa banda faceuano, si leuaron da quella impresa; & attesero à lauorare vna torre presso la punta del Caualiero della Cerda, & in tre dì la alzaron tanto, che soprastaua al Caualiero; ne nel lauorarla vi si potè dar riparo, che se ben quei del Forte vsciron per metterui fuoco, era in vn subito da Turchi estinto, & soffocato con rena, che vi gettauano. Haueua don Aluaro apparecchiato bene à questo effetto, certo fuoco artifiziato con rampini, che poi che son nel legname appiccati, si accende si fattamente, che non si può estinguerne con terra, ne con acqua, che se gli getti sopra; ma non poteuano questi oncini

Cercano Turchi tor l'acqua à Cristiani.

1560.
Don Aluaro ferito nel la faccia.

Poca fedeltà de soldati di don Aluaro.

Colonello de Tedeschi morto.

appiccarsi co'l fuoco, senza fare scostare i nimici, fin che vi si attaccauano; & per farlo, fece vscir grossa squadra de suoi per assaltargli, ma vedendo, che chi vsciua, procuraua di fuggire à nimici, gli fece subito ritornar dentro. Vscito di speranza di poter impedir quella opera, & che i contrarij non fossero raffrenati di disfar con le zappe i Caualieri, si diede con ogni diligenza à far ritirate, & à far lauorare tauoloni inchiodati, & far prouisione di fuochi artifiziati per diffendersi da gli assalti loro, distribuendogli per quei Capitani, che haueuano la cura di quelle particolari diffese. Era già morto di archibusata il Colonello de Tedeschi, & don Aluaro per fargli fauore, & mantenersi quella nazione, volle esser egli lor Colonello con gran piacer loro. Attendeuano i Turchi con gran diligenza à spianar i Caualieri abbatuti de Cristiani; & quando qualch'uno de zappatori era da i diffensori amazzato, non tardaua à pigliar un'altro la zappa, & à lauorar in suo luogo; & quando lor parue esser spianato ben Caualier Gongaza, vennero squadre di Turchi, & Mori per entrarui con vna insegna bianca, con alcune lettere in Arabico, & vna mezza luna, che con le corna guardaua verso il Cielo; ma quello alfiero che la portaua, nel voler entrare, fù subito d'una archibusata veciso, & furno in un subito percossi gli altri, che il seguiuano, de quali parte furon morti, & parte, feriti. Molte scaramuccie, oltre queste che son narrate, furon fatte in questo segnalato assedio fra Turchi, e Cristiani che non si dicon tutte distesamente; ma chi vorrà più à pieno saperle, potrà vedere il Comentario che ho già detto di Alfonso Vlloa, che le narra tutte compitamente. Fù quel giorno ualorosamente difeso questo Caualiero, & fece don Aluaro la notte seguente inforzarlo di buona guardia. Al fine hauendo relazione dal commessario, che haueua la cura della vettouaglia, che le genti erano quasi tutte consummate, per rispetto de i lambicchi; & che la sola cisterna dell'acqua era al fine, che non haueua acqua più che per sei giorni; & veduto, che la maggior parte dell'artiglierie erano imboccate, & crepate; & che ogni dì bisognaua trar fuor la spada per ferire i proprij soldati, che dal Forte fuggiuano; & ueduto che non si sentiua da niuna banda d'Italia giugnere soccorso, chiamati à se, verso il principio di Luglio, molti Capitani, & soldati del Forte, fece loro un bel ragionamento, mostrandogli che fin'allhora non si era, ne da lui ne da loro mancato di far in questo assedio, tutto quel che se gli conueniua, difendendosi, in si poco numero contra tanti, rimediando à tutte le stratageme, & inganni de nimici, à quali si era, secondo le poche forze mostrato, il uiso, & la punta dell'armi; ma che ueduto il numero grāde di quei che si eran fuggiti nel campo nimico, & il mancamento della cose medicinali per gli infermi, & feriti, de' quali ogni giorno moriuano, & sopra tutto il mancamento dell'acque, e delle legne, senza lequai prouisioni non poteuano più sostenersi, & sopra tutto, che pareuano essere stati abbandonati affato da Cristiani, giudicaua che si conuenisse al valor loro, di vscir ad assaltar la notte seguente i nimici in campo, con la sola speranza di Dio, & dell'armi, & delle braccia loro; & ueder di dar tal rotta à Turchi, che hauessero fatta vna via al loro scampo, ouero gloriosamente, & Cristiamente morire; ma doueuano tutti sperare che con l'assaltargli d'improuiso, & quando non potessero dubitarne, per saper che le lor forze erano indebolite, era per farsi qualche segnalato effetto; & con molte altre simili parole accomodate al tempo, gli inanimò à questa onorata fazzione tanto, che tutti promissero di far tutto lo sforzo loro fino alla morte, & seguire l'ordine che gli haurebbe dato nello vscire, & nell'assaltar de nimici; don Aluaro mostrando allegrezza in viso, lodò l'animo generoso loro, & gli accese in gran speranza, & ordinò l'assalto per la notte seguente in questo modo. Che sei Capitani vscissero con le lor compagnie di ogni nazione, di trecento soldati nella auanguardia, & dietro esso don Aluaro

Difficultà nelle quali si ritrouaua il Sandeo.

Ragionamento del Sandeo alli suoi Capitani & soldati.

1560.

seguisse

Don Aluaro Sãdeo ordina di assaltar di notte l'essercito

seguisse con tutto il corpo della gente, & il resto de' Capitani, & persone segnalate, da quei Capitani in poi deputati per la retroguardia, à quali diede ordine, che douessero ammazzare tutti quei, che fossero riuoltatisi adietro per fuggire, facendo il medesimo à lui istesso, quando lo hauesse fatto; perche egli diceua, che quella vscita era all'ora, ò per tornar vittoriosi nel forte, ò rimaner morti in campagna. Ordinò che quei della auanguardia andassero dietro à duo padiglioni, quel del Bassà, & quel di Dragut; e li disse che con le genti, che guidaua, sarebbe ito ad assaltar la gran tenda, che era più verso il mare, doue si faceua vn grosso corpo di guardia, laquale speraua di rompere; & dissipatala, si sarebbe tosto congiunto con la auanguardia, & tutti insieme poi sarebbono iti à combattere coloro, che erano nelle trinciere fino al Caualiere di San Giouanni. Questo fù l'ordine, con disegno, che se poteuan far questa occisione, ò vccidere il Bassà, & Dragut, ne sarebbe seguito, che ò le genti attendate si fossero rimbarcate, ò almeno ristretto in modo, che non haurebbon potuto abbracciar più di vn luogo solo; & in questo modo hauendo racquistato il sito de' pozzi, & impatronitisi dell'acqua, non era più da temere, che la vittoria non fosse stata dal canto loro; & lasciò che rimanesse alla guardia del forte vn Capitano de' Tedeschi. Di due ore inanzi l'apparire del giorno seguente, con ogni secretezza possibile vscirono i Capitani con le genti della auanguardia con buona ordinanza, dalla porta del mare, che guardaua verso leuante. Dopo essendo don Aluaro vscito, non erano anco finiti di vscire i suoi, che lo haueuano da accompagnare, quando furon sentiti dalle guardie de' Turchi, che diedero all'armi, però l'auanguardia per non gli dar tempo, si spinse per assaltargli, & presero non pur la prima, ma la seconda, & terza trinciera, con gran mortalità de' Turchi, che cercauano di opporsegli, & presero le tende, & padiglioni, scacciandone i diffensori, don Aluaro arriuò con i suoi alla gran tenda, mettendo in rotta tutta quella gran squadra, che la guardaua, senza hauer molta resistenza, & si voltò verso l'auanguardia per vnisi seco, & seguir la vittoria; ma fù auuisato, che pochi eran quei, che lo seguiuano; & mandando à sollecitargli, nel riuoltarsi viddero, che si eran posti in fuga seguiti da nimici, ritirandosi verso il forte; ne sapendo così abbandonato pigliar più rimedio, ne anco al suo scampo, il Capitan Poruecchio Nizardo, che co'l Maroto Sergente maggior gli era solo appresso, lo condusse à saluarsi nelle galee, doue giunto, mandò subito vna lettera prima, che il giorno apparisse nel forte, à dar di se nuoua à Tedeschi, & Franzesi, & gli altri, che gli era saluo, & che si tenessero senza arrendersi, che egli sarebbe rientrato nel forte à vnirsi con loro, & però se gli douesse mandare certi remi di vna fregata per poter con essa venir à loro. Si rallegraron tutti con questa nuoua, se ben non mancaron molti, che interpretassero questo domandar de' remi in sinistra parte, intendendo, che se ne volesse tornar in Italia, mettendosi in abbandono in passar per mezzo l'armata. Si erano per questo successo sbigottiti i soldati del forte, così quei, che vi eran rifuggiti abbandonando il lor Capitano, come quei, che vi eran rimasi in diffesa, & non sapendo qual partito prendere de' casi loro, se ne fuggiron molti quella mattina nel campo nimico; & alcuni Capitani, & officiali si ridussero insieme per trattar di quel, che doueua farsi per la publica salute; ma per quel giorno non fù risoluto cosa veruna, maggiormente parendogli male venir ad alcuna determinazione senza saputa del lor Generale, poi che era viuo; alquale furon portati que remi perche potesse passar nel forte, ma l'artiglieria nimica tiraua così incessantemente nelle galee, che egli non pote vscirne. Tra questo mezzo, riunitisi i Capitani del forte à consiglio, crearono capo fra loro in assenza di don Aluaro (perche fra loro

Turchesco. Assalto dato dà Cristiani à Turchi.

1560. Cristiani posti in fuga da Turchi.

Spauẽto grãde di Cristiani, restati, & ritirati nel forte.

non

non nascesse confusione, & disordine) il Capitan Rodrigo Zappata Spagnuolo; ma indi à poco senza suo ordine alzò vn soldato vna insegna nel Caualiero di Chirico Spinola, per segno che si posassero l'armi, & che voleuan quei del forte parlare; ne tardò molto à uedersi ne ripari cōtrarij un'altra simile insegna, in risposta di triegua; onde uscirono fuori quattro Capitani per trattar accordo, che furon riceuuti senza farsegli dispiacere; ma perche da Pialì non si uidde far il medesimo dalle galee, ordinò che si combattesse per terra, & per mare; don Aluaro nulla sapendo della resoluzione di quei del forte, inanimò i suoi à diffendersi da quello assalto; ma quando vidde che à nimici, che per terra ueniuano non era tirato, ne fatto danno dalle trinciere de suoi, comprese che si doueuano esser arresi; onde quei delle galee diffidatisi, si buttauano in mare, à gara l'un dell'altro per darsi à nimici, & i Turchi si tirarono à dietro dall'offendergli; anzi alcune barche si fermauano apposta per vietar à gli altri che non gli offendessero, ma crescendo la turba delle barchette, & schifi ingorda di saccheggiar le galee, non potetton quelle barche far tanto che non vi entrassero, senza esser dentro chi se gli opponesse, essendo quasi vote di gente che si eran fuggite. Quiui sopragiunse vn Cristiano rinegato, che pareua che fosse di stima fra gli altri, che conosciuto don Aluaro che haueua la spada, & la rotella nelle mani, con piaceuol cera andò à lui. Si chiamaua il rinegato Dromusso Araezze Genouese di Nazione, che gli disse che ormai che si conosceua non esser più in lui diffesa alcuna, uolesse rimettersi alla bontà del Bassà Pialì, che essendo amatore de soldati ualorosi lo haurebbe generosamente raccolto; don Aluaro fattosi promettere, che lo haurebbe fedelmente condotto al Bassà, se ne andò in vno schifo con lui, & il rinegato lo difese da gli insulti di molti Turchi, che cercauano di vcciderlo, dicendogli, che il Bassà lo haueua domandato, & che à lui lo conduceua. Hebbe gran piacer il Bassà di vederlo, & lo onorò molto, se ben pe'l mezzo dello interprete si dolse, che per innanzi non si fosse uoluto rendersegli, conoscendo che non haueua prouisione da poter più sostenersi contra le forze sue; & egli con cuor magnanimo gli rispose, che haueua fatto in ciò quel che all'onor suo conueniua in seruigio del Re suo, & che se da i suoi proprij non fosse stato abbandonato, non sarebbe nel luogo in che si trouaua. Pialì lo fece subito vestir di drappi di seta, & lasciò che ragionasse con gli altri nobili prigioni, che eran stati presi nell'armata, fra quali uidde don Giouan da Cardona, don Berlinghiero de Recchesens, & don Gaston della Cerda, figliuolo del Duca di Medinaceli, i quali furon per rispetto di don Aluaro tutti dopo ben trattati. Tornati i quattro Capitani, che erano vsciti dal Forte, per patteggiar co'nimici, riportarono hauer accordato, che tutti gli officiali potessero partir liberi, con venticinque soldati per ogni compagnia, & che tutte le genti hauessero da entrar nel Castello, acciochè i Turchi potessero saccheggiar le robbe, che erano nel forte, et subito si misero dentro; ma alcuni restorno, che non potettero entrarui così presto, & questi furon quasi tutti morti, insieme con gli ammalati, et feriti in quella furia dell'entrar de nimici. Il dì seguente furon fatti prigioni tutti quei che si eran rimessi dentro il Castello, da quelli in poi, che erano usciti à far l'accordo, & dolendosi questi prigioni, dissero i Turchi, che il Bassà non gli haueua promesso la libertà nel modo, che haueuan coloro riferito. Questo fine hebbe l'assedio del Forte del Gerbi, nel quale furon fatti schiaui tanti onorati soldati, che haueuano cōtra Turchi ualorosamente combattuto. I quali, non è dubbio, che se un'armata di solo quaranta galee, o meno, si fosse presentata in quel mare, per soccorrergli, eran per far ritirar i Turchi dalla impresa, così eran le forze loro indebolite, di animo, di vettouaglie, & di munizioni, oltre il gran numero, che ne era scemato; per che gli vccisi, & i morti di morte naturale, arriuarono presso à cinquemila; perciochè

1560.
Don Aluaro fatto prigione, & cōdotto à Pialì.

Risposta generosa di don Aluaro

Don Giouā di Cardona. Don Berlinghier di Rechesens. Don Gastō della Cerda prigioni.

Turchi mācano della fede data.

era

era forzato il Baßà, al comparire di questo soccorso, ritirar almeno nell'armata i Turchi, che erano in terra accampati, & gli aßediati hauendo per questo rifresco animo eran per tagliar à pezzi facilmente que' Mori, che vi restauano, quando non si fossero ritirati anch'essi, & impatronitisi di nuouo de pozzi, haurebbono riportata la vittoria di quella impresa. Ma parue questa perdita veramente cosa fatale, per i molti accidentali, che nel principio della venuta dell'armata in quel mare auuennero, ancora che in questo aßedio non si fosse mancato dal canto de Capitani, & di don Aluaro particolarmente, che sempre si gouernò da ualoroso, & franco; & possiamo in somma dire, che il mancamento dell'acqua fosse causa della perdita loro. Il Baßà stette con l'armata in questo luogo dopò la vittoria otto giorni, per imbarcar l'artiglieria, proueder l'armata di acqua, & riuedere i bisogni delle galee; poi si mosse uerso Tripoli, doue fù con sommo onore riceuuto da Dragut, che lo prouidde di tutti i rifrescamenti necessarij. Dimorò quiui alcuni giorni, pregato da Dragut, per gastigare, col suo fauore, alcuni che se gli eran ribellati, & metterlo d'accordo con gli Arabi, che lo haueuano per nimico. Da Tripoli si mise con l'armata uerso l'Isola di Malta, & dopo l'hauer fatto acqua al Gozo comparse il dì seguente con l'rmata in punto à Malta, oue dalle galee della Religione, & dal presidio di Santo Ermo gli furon tirate alcune botte di cannoni; & si drizzò verso Leuante, ma perche si mutò il buon tempo, ne andò uerso l'Isola di Sicilia, passando fra capo Passaro, & Saragozza, & la sera entrò in un porto, che è fra Saragozza, & Augusta, & facendo acqua il dì seguente, furon mandati in terra molti Turchi à cauallo, ma uolendo arrischiarsi di mettersi troppo entro fra terra, essendo disordinati, furon assaliti dalla Caualleria, posta alla guardia di quella costa, & ne furon oltre molti feriti, morti trenta, & più di altrettanti fatti prigioni. Di qua partitosi con prospero vento, appena fù quindici, o venti miglia in mare, che si mutò il tempo, onde ritornò à dietro nel medesimo porto; & il dì che venne poi andò in Augusta, la quale per non esser forte, fu da i terrazzani abbandonata, & da Turchi di quel che ui era rimaso saccheggiata, & in parte abbruciata. Partitosi di qua con buon uento poi scorse in Calabria, & di qua entrato in alto mare, arriuò all'Isola di Pacsu, & il dì seguente giunse alla Preuesa, oue stette spalmando le sue galee, fin al principio di Settembre, andò poi alla Cefalonia, & di là à Modone, & poi al Zante Isola de Veneziani, & poi à Maluagia; giunse finalmente à Gallipoli; doue riposandosi, mandò per la licenza à Solimano di poter entrar in Costantinopoli co'l trionfo, secondo la consuetudine loro; oue entrò poi con gran pompa, conducendo le galee prese in quella guerra, & tutti i prigioni, i quali uolse Solimano uedere, & d'ordine del Baßà passarono tutti schierati inanzi al gran Signore. Fu don Aluaro, doppo l'esser in darno pregato, à volersi far Turco, & pigliar grado da Solimano, condotto prigione alla Torre del mar negro, dalla quale raro è che possa vscir mai, con vn solo seruitore, & vn Cappellano; oue fù nel resto assai ben trattato; & don Berlenghieri, & don Sancio furon condotti prigioni alla Torre di Pera. Il Re Cattolico hauendo inteso il successo dell'impresa delle Gerbi, non si spauentando punto per la perdita di tante galee, & si onorata gente attendeua con sommo studio à far lauorare altre galee, con disegno di voler risentirsi con qualche nuoua impresa contra gl'infedeli; Morì questo anno nel mese di Settembre Gustano Re di Suezia, huomo crudele, auaro, e gran nimico della nobiltà, la qual fu da lui parte vccisa, e parte priua de' proprij beni; à cui successe nel Regno Erico suo figliuolo tanto buono quanto il padre era stato cattiuo; imperoche oltre l'altre virtù ch'in lui regnauano, egli era humano, benigno, e liberale, & talmente si portaua con tutti ch'egli era vniuersalmente amato, e riuerito. Et in questi tempi venne à morte

1560. Armata Turchesca à Tripoli.

Piali cō l'armata sopra Malta.

L' armata Turchesca dannegia la Sicilia.

Pialì Baßà entra con trionfo in Costantinopoli.

Morte di Gustano Re di Suezia.

anco

Morte di Andrea Doria prencipe di Melfi.

anco Andrea Doria, Prencipe di Melfi, essendo in età molto decrepita, perciò che toccaua il nouantatresimo anno, principe ueramẽte ualoroso, & di sommo giudizio nelle guerre di mare, che haueua di nimici infedeli Mori, & Turchi riportato scorrendo i mari molte vittorie, & tante che era stato vn freno, & vn terrore à tutti i Pirati, & corsali, lasciando di se fama, & memoria veramente degna della gran virtù sua. Intorno al fine del presente anno il sommo Pontefice Pio Quarto con il consiglio de' Cardinali della Romana Chiesa, hauendo prima auuisato l'Imperatore, Re, & altri principi Cristiani, quali trouò à questo prontissimi, publicò una bolla, nella quale ordinaua che si douesse seguire il Concilio di Trento, tralasciato al tempo di Iulio terzio per le molte guerre, ch'erano à quei tempi tra Principi Cristiani; esortando, e comandando à tutti quelli, che sono tenuti trouarsi ne' Concilij generali, che là si douessero transferire; onde da molte parti della Cristianità cominciarono à concorrerui diuersi prelati, ne passò il 1561. che vi si erano già congregati i quattro Cardinali legati di sua Santità, e gran numero di Prelati, & tutti gli Ambasciatori de' Principi Cristiani. Solo la Reina di Inghilterra non volse ne anco, che l'Ambasciatore di sua Santità, che andaua ad inuitarla al Concilio, passasse nel suo Regno. Et i Principi Protestanti, hauendo riceuto uolẽtieri, & ascoltato gli Ambasciatori, risposero ch'essi non haueuano che partire col Papa, e che si riportauano all'Imperatore lor naturale Signore. Si cercaua di prouedere con questo Concilio alla fede cattolica, e riformare i costumi del clero, e procurare con le determinazioni di esso, di por freno alla audacia di tanti Eretici, che con diuerse dottrine da tutte le bande di continuo andaua crescendo. Cominciò questa ria semenza à pollular anco nella Calabria, doue per quel che pote comprendersi, erano da Gineura, grotta di questo ueleno, entrati i domatizzanti con tanta audacia, che predicauano quasi publicamente gli errori di quella setta, de' quali furon tosto pieni la Guardia, & San Lorenzo, luoghi di Saluatore Spinello nobile Napoletano; di che essendo esso auertito, con l'aiuto del Vice Re di Napoli gli mosse l'armi. Questa peruersa genia hebbe ardire di opporsegli, accecata dal proprio peccato, & in gran parte vscì in campagna armata per combattere; ma come non haueuano le forze di queste genti fondamento alcuno, furon da quelle del Vice Re, & dello Spinello assaltate, & rotte, con mortalità di presso dugento. Insuperbito Dragut per la perdita di vna si fatta armata de Cristiani, & già parendogli, che per gran tempo non potessero vscir in quei mari galee in gran numero di Ponente per ostargli; mandò in corso le sue galee da più bande, & come la sua buona fortuna era ancor nel suo colmo, vennero ad incontrarsi, verso il principio di Luglio di questo anno, in sette galee di Sicilia, che erano state per ordine del Vice Re nuouamente dopo quella rouina fabricate; lequali si come veniuano cariche di huomini non tutti vtili al combattere, & di molte robbe che si conduceuano à Napoli, & le galee del Corsale erano leggieri, & con sole genti d'armi, rimasero le Ciciliane preda dell'altre senza far lunga diffesa. Fù questa perdita, oltre le galee, di gran preda à Corsali, perche oltre le molte robbe, vi eran duo uescoui, che veniuano di Sicilia, chiamati dal Papa per ire al Concilio in Trento, oue ne concorreuan da tutte le bandi, il Vescouo di Cefaloni, don Francesco di Aragona, & Monsignor Colamaria Caracciolo Vescouo di Catania, che pagò buona somma di danari pe'l suo riscatto; & il primo, essendo oggimai molto uecchio, morì poco dopò in mano de' nimici. Non dopo molto, seguendo ancora il cattiuo influsso nelle cose di mare contra Cristiani, fù preso il Galeone del Cicala ualente Genouese, che si era nella rotta dell'armata al Gerbi, ualorosamente difeso dalle galee de' nimici, & non solo era scampato, ma con l'aiuto suo si erano aiutati altri vasselli; & fù da considerare, che non essendo potuto pigliarsi da tante galee

Concilio di Trento ordinato.

1560.

Eresia pullula in Calabria.

Dragut mãda in diuerse bãde corsali à danni de Cristiani cinque galee Siciliane prese da Corsali.

Galeone del Cicala preso da corsali.

lee allhora, foſſe in queſto tempo preſo da molte galeotte di Turchi; & ſi come le diſgrazie, & gli infortunij del mondo auuengono catenatamente l'un dopo l'altro, non paſsò dopo molto, che fù il Cicala preſo anch'egli con due ſue galee nel corſeggiar del mare. Quanto più in Ponente, maſſimamente nel regno di Francia la uera religione Criſtiana, per la perfidia de gli Eretici moderni ueniua mancando, tanto più creſcea nelle Indie nuoue, & particolarmẽte nel regno del Giappone, oue i padri della religione del IESV ſeminatori del verbo d'Iddio, non mancauano con la diuina grazia raccogliere marauiglioſo frutto. Scriſſe di Bungo terra di quel regno, fra gli altri Luigi di Almeida l'uno di queſta compagnia, & Gonzalo Fernandez l'altro, che concorreuano in queſt'anno infiniti Gentili di eſſo regno à domandar il batteſimo, a'quali non ſi concedeua, ſe prima non erano inſtrutti nella dottrina Criſtiana; & che quei che lo riceueuano, erano frequenti nelle confeſſioni, & ne gli altri Sacramenti con molta deuozione, & tanto che ben ſi vedeua eſſerla virtù dello Spirito Santo, che operaua in loro. Raccontano ne gli auuiſi dati particolarmente, che gli ſpedali eretti per i poueri, eran di grande edificamento in quelle genti, veduto con quanta carità vi ſi raccoglieuano, & ſouueninano i poueri, con le limoſine de proprij Criſtiani, e vecchi, e nouelli, perche fra loro non ſi era mai veduto vn ſimil atto di carità. Cauſauano queſto accreſcimento della fede ancora i miracoli che vi ſi faceuano, nel ſanar con le orazioni gli infermi; onde appare, che in quel modo che in quella primitiua Chieſa, & nel tempo de gli Apoſtoli, piacque à Dio di conceder à ſuoi miniſtri gratia del far miracoli, mediante i quali vennero le genti à creder, & à confermarſi nella fede di Criſto; così eſſendo à quei paeſi la predicazione dell'Euangelio vna ſimil primitiua Chieſa di nuoui fedeli, è ſtato conueniente, che col mezzo de miracoli, maſſimamente nel ſanar de gl'infermi, con l'opera dello Spirito Santo ſia la fede creſciuta. Raccontano, che concorreuano di cinquanta leghe lontano infermi, d'infermità incurabili in quegli ſpedali à ſanarſi, & che in pochi giorni tornauano à caſa ſani; ilche è da giudicare che non auueniſſe per i ſoli aiuti humani, acciò che co'l veder eſſi queſto, credeſſero nel lor uero Creatore, & Redentore: Narra in vna ſua lettera Gongalo Fernardez, che vn giorno eſſendo alcuni fanciulli nella ſtrada, de'quali parte eran Gentili, & parte Criſtiani, ſi accoſtò un di loro al Padre Gaſparo Vilela, capo di quei religioſi, & lo pregò che lo faceſſe Criſtiano; ma egli vedutolo molto piccolo, & il ſuo padre idolatro, gli negò di battezzarlo, dicendogli che doueſſe prima imparar ben la dottrina Criſtiana, & dopo l'haurebbe battezzato; ma il fanciullo replicandogli diſſe che non ſi voleua quindi partire, ſe non lo faceua Criſtiano; & non volendo egli conſentirlo, ritornò il putto à caſa, & parlò al padre, alla madre, & fratelli con ſi bel modo, eſortandogli à farſi Criſtiani, per che egli diſegnaua battezarſi, che gli induſſe à riceuere il batteſimo tutti inſieme. Dice che eſſendo grauemente infermo vn Giapponeſe de'principali del regno, ne trouando giouamento in alcuna di tante medicine, che haueua preſo, fù da un Giapponeſe ſuo amico, che ſi era fatto Criſtiano, eſortato à credere nella fede di Criſto, come haueua fatto egli, & battezzarſi, & poi andaſſe nella Chieſa, & pigliaſſe l'acqua benedetta, & che toſto ſarebbe guarito; il che hauendo egli fatto, rihebbe la ſua ſanità; & dice che hanno i Criſtiani nouelli di là fede grandiſſima nell'acqua benedetta, perche con eſſa gli infermi ſpeſſo ſi ſanano. Et parimente riferiſce che uno altro eſſendo infermo à morte, lo pregò, che voleſſe pregar Iddio per lui, poi che era Criſtiano, perche ſapeua che ſubito ſarebbe ſanato; & che egli diſſe per lui i Salmi Penitenziali, & fù reſtituito nella ſua ſanità, per la gran fede che hebbe. Dice che auuenne non dopo molto, che tre Giapponeſi de principali gentili andaron, per l'odio che à Criſtiani portauano, à tagliar vna Croce che

1560. Il Cicala fatto prigione da Corſali.

Fede Criſtiana creſce nell'Indie.

Spedali fatti da Criſtiani nell'Indie, di grand'edificatione à quei popoli.

Miracoli nel guarir gli infermi Indiani.

Caſo marauiglioſo d'un putto Indiano.

Caſo occorſo à tre Giapponeſi nelle Indie.

essi haueuano eretta sopra vn monte, & che à pena essendo stata finita di tagliare, cominciarono à contender fra loro, ciascun negando di hauerla tagliata, & dando la colpa al compagno, & tornati con questa contesa à casa, tuttauia altercando sopra quel fatto, vennero à tanto che si sfidarono à combatter tutti tre in terzo, & andaron à combatter nel luogo istesso oue haueuan tagliato la croce. Quiui si trouaron duo di essi, la mattina seguente morti, nulla sapendosi dell'altro, se non che duo giorni dopò, entrò il demonio in vn giouane gentile, ilqual parlando disse, che egli era quel che haueua quella croce tagliata, & che per ciò patiua grandissimi tormenti. I Gentili che l'udiuano, volendo che non lo intendessero i Cristiani, lo volsero nascondere, & si disperse in modo che più non si hebbe nuoua di lui. Ma crederem noi, che questa Croce Santa nella quale conuiene al Cristiano di solo gloriarsi, così spezzata, & vilipesa da gli scelerati eretici di Caluino, chiamati ora Vgonotti nella Francia, non debba dopo lunga patienza di Iddio, che col tardare aspetta il peccatore à penitenza, risentirsi di vna tanta ingiuria, gastigando si scelerata gente, che in vn medesimo tempo si è ribellata à suoi duo principi, Celeste, & terreno? Ma perche hauendo questi scelerati l'appoggio de gli Eretici di Gineura, era la Città di Lione (come si disse) assai più facile per loro per poter quiui far le lor conuenticole, & sapendo esser ricca, & opulenta assai per saccheggiarla, congiuraron più volte per occuparla, maggiormente che vi eran alcuni cittadini Eretici secreti, & macchiati di questa eresia perfida di Caluino, huomo scelerato, ambizioso, & che haueua col credito del suo domatizzare, tentato più volte di ottener la superiorità, & principato della Città di Gineura, ma non gli era venuto mai fatto. Era al gouerno di Lione stato posto fin al tempo del Re Arrigo, Antonio d'Albone Abate di Sauigni, & dopò per i suoi meriti, & virtù fatto Arciuescouo d'Arli, ilquale, veduto questi cattiui umori, che andauano à torno in quei tempi, vi vsò somma vigilanza come huomo fedelissimo à Iddio, & al Re suo, che hauendo scoperto molti aguati tramati contra questa Città, pose à tutti rimedio, prese molti, & fattigli processare, confessarono che i primi trattati, & congiurationi di questi Eretici chiamati Vgonotti contra la Chiesa Cattolica, & contra il Re, erano stati fatti in Lione, se ben poi si stesero altroue, non però lasciando di seguitar l'impresa di occupar Lione. Riducendosi noue ò dieci huomini de principali di questa setta nel mese di Gennaio, in vna casa di vn Pietro Terrassone secretamente, si concluse che per all'hora, poi che in questo luogo era fatta si gran guardia, si douessero tutti con destro modo ritirare nella Città di Nantes in Bertagna, doue conuenuti, fù fra loro risoluto che da ciascuna chiesa, che essi chiamauano riformata, si douesser mandar soldati verso quella parte doue il Re si fosse trouato per far l'impresa contra di lui, giudicando che tolto il capo, non potessero hauer più chi gli facesse resistenza. Toccò à gli eretici di Lione di mandar à questa impresa. Per la portione che gli era tassata nel compartimento, vna quantità d'armi di varie sorti, & venticinque soldati ben in punto, i quali si douessero per ciò trouare in Orliens alli viij. di Marzo, perche alli xv. poi si doueua esseguir l'impresa. Per far questo preparamento di soldati, & di armi si congregarono i principali seditiosi di Lione, che non potetton all'hora mandar più di dodici di questi soldati che gli toccauano, non ammogliati, & della religion loro, ma ben gli mandaron venticinque archibusetti, venticinque maniche, & diciotto giacchi di maglia, sotto spetie di mercantia. Ma essendosi questa congiura finalmente scoperta, come si è detto, & interrotta, si absentarono alcuni di questi congiurati da Lione, fuggendosene chi in Gineura, & chi in Alemagna. Con tutto ciò, circa al fine di Marzo sopragionse quiui vn gen-

Caluino seminator di nuoua dottrina.

Vgonotti congiurano di pigliar Lione.

Antonio d'Albone gouernatore diligente di Lione.

Congiura d'Vgonotti per ammazzare il Re.

1560.

Congiura d'Vgonotti si scuopre.

da Lione, fuggendosene chi in Gineura, & chi in Alemagna. Con tutto ciò, circa al fine di Marzo sopragiõse quiui un gentilhuomo, per rinouar la prattica di questa seditione, & trouato che molti de' congiurati eran fuggiti, conuocò gli altri che ui eran rimasi, & nelle congregationi gli mostrò che non era tempo di perdersi di animo, perche quei Signori, & personaggi che per la riforma delle Chiese haueuano posto le lor persone al pericolo, haueano quella medesima uolontà, & maggiore di seguitar la impresa, dicendo che poi che la prima non era successa, bisognaua pensarne dell'altre, & particolarmẽte di ueder di impatronirsi della Città di Lione, pregãdogli, & essortãdogli a uoler in ciò usare dal canto loro ogni diligenza secondo gli auuisi, & i mezzi che gli sarebbon dati. Et hauendo essi promesso di farlo, egli di lor consiglio se ne passò a Gineura, & in altri luoghi per auuertir del medesimo le assunãze loro, & di là se ne passò in Alemagna, p saper che numero di genti haurebbon potuto leuar da quella prouincia nel bisogno. E perciòche questi riformati di Lione erano in poco numero, & non poteuan pensare, che in modo alcuno si fosse potuto occupar Lione, & che ne anco alcun de' Signori hauesse hauuto animo di entrar in si diffícultosa impresa, mandarono a quei principali Signori due di loro, per intender bene il disegno che haueuano, & riportaron che da tutte le bandi si moueuano per ciò genti, & in Gineura fu risoluta l'impresa di occupar Lione da Giouã Caluino, Teodoro di Beza, e Spifamio già Vescouo di Euers, predicatore di questa sedìtiosa dottrina. Cominciaron per questo a marciar i soldati secretamente, & secondo l'ordine concertato fra loro, da tutte le bande; erano i Capitani deputati per questa impresa, il Signor di San Ciro, chiamato il primogenito di Maligni, il Signor della Riuiera Borgognone, Monsignor di Castel nuouo di Prouẽza, il Signor di Belimo di Auergna, il Signor di Marcalto, & i due fratelli di Viuarij, che entraron il primo dì di Settembre dẽtro Lione; doue erano stati secretamente messi in ordine 76. alloggiamenti di case di questo morbo infettate, che haueuano da riceuere i dugento soldati, che ui entrarono a la sfilata, con spada, & pugnali; iquali per il segno dato eran riconosciuti da genti deputate alle porte, & condotti a gli alloggiamenti ordinati per albergare. Molti altri soldati poi andauano ad alloggiare per le hosterie auisi, cõ ordine di quel che haueuano da fare, che di essi non si haueua sospetto alcuno. Ma oltre di questi, i cõgiurati Cittadini, di q̃lla pece macchiati, & gli habitatori della Città di diuersi paesi eran poi in grãdissimo numero, che hauean apparecchiate l'armi p adoperarle in questa impresa, de' quali ne eran sotto un Capitano cinquecento bene armati, & ueniuano appresentãdosi trecẽto pedoni leuati da Gineura, che secretamẽte marciauano alla sfilata, & si aspettaua un Cap. con buona compagnia di fanti prouẽzali, et la caualleria che se gli mãdaua di Frãcia. Sopragiugneuano nelle uille, et cõtado circonuicino da tutte le bãde, soldati a quattro, & a sei insieme, in si grã numero, che i contadini spauẽtati accorgẽdosene, & temẽdo, dierono a l'armi, notificãdolo alla Città; ma alcuni dalla lũga si erã già impatroniti delle chiaui di una delle porte, et torrione di essa, et si doueuano al giorno assegnato questi Cap. p forza insignorire delle altre porte, mettersi in armi nelle publiche piazze, & farsi padroni della città, & de' beni, & psone de' Cittadini. Ma essẽdo stato il Gouernator auuertito di q̃sto grã numero di forestieri, che cosi alla sfilata eran nella città entrati, et che entrauano, et di quelle gẽti che alloggiauano nelle uille di fuora, & similmẽte della diligẽza che alcuni Cittadini faceuano di comperar dell'armi, & portarle in alcune case sospette, chiamò a se la giustitia, & i Conti della Città, comãdãdo p la prima cosa che si rinforzassero le guardie delle porte, ui si mettessero sentinelle, & le deboli si fortificassero, & fece publicar subitamente un bando, che tutti i forestieri, & uagabondi che eran nella città; douessero sgombrar-

Risolutione d'Vgonotti di pigliar Lione

Capitani Vgonotti nell'impresa di Lione

1560.

Contadini di Lione auisano la città della grã quãtità de soldati, che erano p il Contado.

Il Gouernator di Lione fa prouisioni, per guastar i disegni de gli Vgonotti.

1560. la sotto pena della uita. La sera poi mãdò à far la ricerca dell'armi, che eran state uedute portare in una casa, ma ne uscirono tosto soldati in grosso numero, & anco dell'altre uicine de' cõgiurati armati d'arme biãche, che fecero rinculcare gli archibusieri della città, che eran iti a far spalle, a quei che faceuan questa ricerca, & ne uccisero due, essẽdo di essi morti, & feriti similmẽte. Rimasero con tutto ciò i congiurati ꝑ quella notte Signori della piazza, nõ facẽdo all'hora i Catolici altro sforzo che di apparecchiarsi, & mettersi in arme. Se queste gẽti cõgiurate, & lor Cap. che le gouernauano hauessero hauuto cuore, come hauean l'armi, haurebbõ senza dubbio potuto fare molto male; ma la prouisione che fece il Gouernator cõtra di loro, anzi la benignità di Iddio che gli tolse il cuore, & le forze, fece nascere in loro terrore tãto in intender che la città si metteua in arme, che restarono storditi si fattamente da se stessi, che quella notte che si pensaron di esser signori a fatto della Città, se ne fuggiron, parte ꝑ il fiume, & parte ꝑ le porte co'l fauor de' loro amici. Venuta la mattina, i Catolici per comãdamento del Gouernator si misero in arme, & fecero la ricerca nelle case sospette, & presero tutte l'armi, & le bagaglie, che nõ haueano quegli scelerati potuto portar cõ esso loro, & tutti i letti, & lẽzuola che eran ꝑ loro quiui stati ordinati, & molti d'essi furon messi prigioni che nõ hebbero agio di scãpare. In questo modo uenne a manifestarsi la congiura & seditione loro ꝑ piu di due mila soldati che furon ueduti fuggire, & per la apparenza del l'armi tolte, & le lor bagaglie trouate nelle case sospette, per gli scritti delle memorie, & roli delle liste, & nomi de' soldati ritrouate in quelle case de' seditiosi, che furono riconosciuti, rimasi in poter della giustitia, oltre la stessa confessione di molti de' principali della lor fattione. Fu questo Gouernatore un nuouo Cicerone in prouedere alla liberatione di quella città all'hora, & bẽ poteua anch'egli attribuirsi il nome di padre della patria, maggiormente che essendo in quel tempo il Re, & la Reina sua madre co'l Cõsiglio regio molto trauagliato in riparare a diuerse seditioni di questi heretici, che di continuo da tutte le bãde del regno germogliauano, non potendo a questi tumulti di Lione ben prouedere, egli faceua tutti questi ripari a sue proprie spese, & di alcuni nobili huomini forestieri, & Lioncini, et di altri luoghi circonuicini, che si mostrarono all'hora, et sẽpre dopò fidelissimi alla corona di Frãcia, & catolici. Questo buono ordine del Gouernatore, & la uigilãza de gli officiali, rimise ĩ quiete la città in quel tẽpo, facẽdo star ritirati gli heretici secreti della terra, ꝑ paura della pena, sẽza hauer ardire di scoprirsi. Nella città di Parigi, ancora che in qualche luogo secretamente si predicasse questa falsa setta, erã ꝑ l'ordinario il popolo, & i cittadini Catolici, & si mostrauano persecutori de gli heretici, & fedeli al Re loro, che se questo grã popolo non si fosse mostrato così fedele, & che hauesse abbracciato per l'uniuersale la nuoua setta Vgonotta, sarebbe stato il Re in maggior pericolo assai di quel ch'egli stette. Per rimediare a queste solleuationi, che ogni giorno cresceuano, fecero il Re e la Regina sua madre un parlamẽto, doue cõuẽnero i Baroni, così ecclesiastici come laici, nelquale esso Re & la Regina madre ricercarono cõ preghiere tutti quei Signori, che uolessero in tanto gran pericolo del regno, & in cose di tanta importanza consigliare fedelmente, e senza passione; alle quali parole leuandosi l'Ammiraglio, presentò al Re una supplica da parte dell'uniuersità de' fedeli della sua corona, nellaquale biasimando essi il fatto d'Ambuosa, come quello che essendosi leuato solo per causa della religione, haueua poi mostrato altro disegno, pregauano sua Maestà, che gli uolesse concedere di poter quanto alla religione uiuere secondo le proprie conscientie, promettendo nel resto fedeltà, & seruitù alla corona; & domandando il Re che quantità erano questi che lo supplicauano di questa cosa, gli rispose l'Ammiraglio, che quando sua Maestà uolesse, che faria sottoscriue

Re di Francia trauagliato dagli heretici.

Parigini, affettionati al la fede, & al lor Re.

re essa supplica da piu di cinquanta mila persone. Trattandosi poi delle entrate Regie, si trouò che la spesa passaua l'entrata di molte centinaia di migliaia di scudi, ne trouandosi all'hora strada da poter prouedere a queste due cose, fu concluso di conuocare gli stati uniuersali di tutta la Francia per il mese di Decembre futuro, oue si terminassero questi due punti, che metteuano quel Regno in gran trauaglio. Finito il qual parlamento, intendendo il Re che si faceuano grande ragunate d'Vgonotti nella città d'Orliens, ui andò egli in persona con la sua corte, per acquietare i romori ch'in essa si leuauano. Et se ben gli officiali, & i ministri antichi del Re, per tutto si adoperauano in opporsi a' mali disegni di questa mala razza, si era con tutto ciò sparsa per quasi tutte le prouincie del Regno, ò poco, ò assai, di sorte, che ben conueniua che usassero gran diligenza in opprimergli, ò almeno guardarsi dalle insidie loro; maggiormente essendo fomentata, & tuttauia sostentata da alcuni personaggi della corte. (come dicemmo) secretamente; che se bẽ il Vandomo in publico nelle messe, & altri offici diuini assisteua con mostra di diuotione col Re, & fratelli, & de gli altri catolici, era la sua deuotione giudicata affettata, & simulata, hauendo massimamente a lato la moglie, che non sapeua (come egli) fingere, che quando egli non fosse stato di quella setta, era bastante a induruelo, & similmente Lodouico Principe di Condè suo fratello, che piu del Vandomo ui era inclinato; qual fu in questo tempo fatto ritenere dal Re, come consapeuole anzi motore del fatto d'Ambuosa, per castigarlo ogni uolta che dal parlamento regio fosse stato trouato colpeuole con proue legitime della sollevatione predetta; ma inanzi che si potesse contra di lui procedere, uenne il Re a morte nel mese di Decembre, del mille cinquecento sessanta, lasciãdo la Regina Maria Stuarda uedoua, & senza alcun figliuolo, e tutto il Reame di Frãcia in romore per causa della religione; & fu honoreuolmente sepolto nella Chiesa di San Dionisi. Gli successe nel regno Carlo suo fratello di età d'anni undici, sotto la tutela della Regina madre, e d'Antonio di Borbone Re di Nauarra, e d'altri Baroni Francesi al numero di quindici; & fu alli diciotto del mese di Maggio dell'anno seguente coronato del regno di Francia, per mano del Cardinale di Lorena. Haueua egli fatto per auanti liberare il Principe di Condè di prigione, e rimessa la sua causa al parlamento regio; dalquale fu il Condè all'ultimo di Giugno di questo anno assolto, e pronũtiato innocente di quãto gli era stato apposto. Fece poi il Re il mese di Settembre un parlamẽto di tutti i principali del regno, e di molti huomini dotti, nella città di Poysi, per trattare circa il fatto della religione, qual fu chiamato il colloquio di Poysi, nelquale non si pote concludere cosa alcuna. I seditiosi di Lione che uedeuano la grã uigilanza del Gouernatore della città, & giudicauano che mentre egli era a quel gouerno, poca speranza poteuano hauere di farui sforzo, gli dauano molte calunnie, facendo col mezzo de' loro aderenti seminarle nel consiglio Regio, dicendo che i tumulti nati in quel luogo, erano auuenuti p causa sua, che adoperando l'asprezza sola, & non la destrezza conueniente nel gouernare, saria stato un dì cagione di gran rouina. Et ne seguitò non dopo molto che al Gouernatore uenne ordine, ò fosse per questo, ò p altro (che alcuni dissero, perche hauesse cura del proprio gregge in que' tẽpi pericolosi di esser infettato) dalla corte regia, che douesse ritirarsi al suo Arciuescouado; che fu cagione di alterare tutti i Catolici della città, & che desiderauano, che il popolo fosse in quiete, & ne seguì la rouina che diremo. Questi capi, pche disegnauano di tirare a fine l'impresa loro contra il Re, & ueder di opprimerlo, scrissero p soccorso secretamẽte in Alemagna, dõde dal Cõte Palatino grã fautore di quella setta, & dal Lãgrauio, & dal Duca di Sassonia, fu lor promesso quattro mila caualli cõ altretãti a piedi, che entrãdo nel regno di Frãcia passato il Reno, aiutassero cõ l'armi fauorire l'impresa de' nuoui dommatizanti in quel Regno. Sollecitaua il Pontefice,

1560.

Orliens ridotto d'Vgonotti.

Principe di Cõdè messo prigione dal Re.

Morte del Re Francesco secõdo.

Carlo nono succede al fratello.

Vgonotti di Lione querelano il suo gouernatore al cõsiglio Regio.

Vgonotti domãdaro soccorso a Baroni de Alemagna.

S[illegible]ita il Papa, che si di[illegible] prin[illegible]ci-pi[illegible] Concilio di Trẽto.

ce,(poi che niuno de gli heretici di Lamagna o d'altre parti cõpariua nel Cõcilio di Trẽto, a difendere le assertioni loro) che si desse principio a trattar in esso quanto era necessario per fermezza della Cattolica fede, e reprimere e por fine all'audacia de' moderni heretici. Et uedendo il Re di Francia, & il consiglio Regio i romori che per la heresia erã nati in quel Regno, ordinarõ per rimedio, che i Vescoui di esso, Abati, & altri Prelati douessero andar al Concilio. Vi andò p questo il Cardinal di Lorena cõ gran comitiua di Prelati di Frãcia, & molti huomini dotti nelle lettere sacre, & di Spagna p ordine del Re ue ne concorsero alcuni altri, oltre quei che ui erano andati prima, & il Põtefice parimente ordinò, che altri ue ne andassero d'Italia. In Costantinopoli auẽne che essendo nel porto fra l'altre una galea di quelle che furon prese nel Gerbi, insieme con una Galeotta che gli era a lato, hauendo il Turco Capitano di esse, dato licẽtia a molti soldati che ui teneua, p una festa che faceuã in terra, gli schiaui Christiani soldati ualorosi, che haueuano q̃sta occasione di molti giorni aspettato, & si erano presso che sferrati a fatto, ueduto che molti de' Turchi che ui eran restati dormiuano, presero tutti a un tẽpo l'armi, & uccisero quel Capitano, & gli altri senza molto rumore, & fingendo di andare a d.portarsi a una riuiera uicina, si allargarõ in mare, & quãdo gli parue tẽpo, gittati i corpi de' Turchi in acqua, a grã uogate si dilungarono dalla uista della città, & se ne passarono in Sicilia. Et quasi nel medesimo tẽpo auenne, che essendo Caramustafa, famoso Capitano fra Turchi, passato nella Natolia cõ quattro sue galee p fare uicino al mare una fortezza, come colui che haueua cura di quelle riuiere, essendo stato auuisato della fuggita di questi dui uasselli in Christianità, temẽdo che mentre in terra attẽdeua a far quello edificio, nõ auuenisse il medesimo a lui, hauendo simili schiaui soldati Christiani atti a far ogni impresa su'l lauoro della fortezza, disarmò tutte le sue quattro galee, leuãdone i remi, & le artiglierie. Ma gli schiaui Christiani, che già haueuano intesa la proua fatta da i lor cõpagni, in fuggir da Costãtinopoli cõ la galea, & galeotta, che si è detto, hauendo appostato che un giorno il figliuolo del Capitã Turco era uscito a caccia, cõ la maggior parte de' Gianizzeri che haueua cõ lui, fatto empito cõtra Caramustafà cignẽdolo atorno l'uccisero cõ la propria scimitarra che haueua a lato, & sferrãdosi a poco a poco si spinsero cõtra alcuni Turchi; & si come erã ualorosi in arme, parte ne uccisero, & parte ne misero in fuga, & subito portarono in una galea di quei remi, nella quale essendo entrati tutti, & hauendo posto fuoco alla munitione di un'altra, l'arsero, & essi si spinsero uerso Ponente, sicuri che essendo le altre due galee disarmate non haurebbono i nimici potuto seguirgli, & parimente si saluarono anch'essi nel medesimo regno di Sicilia, a' quali non men che a gli altri fu dal Vice Re, & da tutti fatto gran festa, & lodato il grande ardir loro. Nelqual tempo Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza p maggior sicurezza di quelle marine, & per honoreuolezza, & ornamento e splendor del suo stato, fondò nella Città di Pisa la Religione de' Caualieri sotto gli auspitij, e col nome di san Stefano, alla quale diede galee, & impetrò dal Papa facoltà, che i caualieri di essa (che nobili e non altrimenti uolse che fossero) potessero godere entrate ecclesiastiche, & egli e tutti i descendenti suoi Duchi di Fiorenza, ordinò che ne fossero il capo, cõ titolo di gran Maestro. Quasi in questi tempi medesimi partendosi da Napoli don Giouanni Mendozza generale delle galee di Spagna, si incontrò in due galeotte de Turchi pirati, che andauano in corso, & le prese; & perche dodici Christiani rinegati che ui erano, haueuano uoluto diffendersi cõtra le sue sedici galee, & haueuano ucciso un suo Capitano Spagnuolo, gli fece squartare. Si cominciò questo anno a spargere il ueleno della heretica perfidia anco nel Regno di Pollonia, a che mentre il Re Sigismondo cercaua far prouisione, fu la Liuonia assalita dal Duca di Moscouia

1560. Prelati Frãcesi uanno al Concilio di Trento.

Caso notabile di alcuni soldati schiaui de' Turchi.

Don Giouãni di Mendozza piglia due Galeotte di Corsali.

scouia

scouia, onde fu egli sforzato tralasciar questa impresa, & attendere alla diffesa de' suoi luoghi, & hauendo mandato un'esercito contra il Moscouita, fu da nimici rotto; con il corso dellaqual uittoria gli fur anco tolti alcuni luoghi della Liuonia. Nel principio del l'anno mille cinquecento sessantadue, Carlo Re di Francia, per acquetar i gran tumulti che si leuauano per il suo Regno, per causa della Religione, & per ouuiare a molte rouine che per questa occasione si uedeuano apparecchiare, fece un'editto, per ilquale permetteua, fin che altro fosse terminato dal parlamẽto, che egli era per fare per questa causa, che tutti quegli della religione, (come essi chiamauano) riformata, potessero predicare, e far gli altri essercitij di detta religione per tutto il Regno, ma però fuori della città, sperãdo che uedẽdosi essi esser così sprezzati, e separati da gli altri, si douessero distorre da sua posta da una religione tãto odiata: dallaqual permissione ne seguì effetto cõtrario alla buona intẽtione del Re: perche questi ribaldi, che si eran apostatati dalla uera e catolica fede, sotto pretesto della loro pretensa riformata Religione, cominciarono a fare molte ribalderie, assassinamenti, e sacrilegij, e raccoltisi molti di loro insieme, s'impatronirono a poco a poco della città d'Orliẽs, oue non passò troppo, che ui andò anco il Principe di Condè, hauẽdo cattiuissimo animo contra il Re, e contra molti Baroni della corte, ch'erano fedelissimi alla corona, e perciò dal Re molto honorati; ilche non potendo esso (come di sopra si è detto) comportare, gli odiaua a morte. Onde conuenne il Re & suo consiglio far prouisione d'un buon essercito per ricuperare quello, & altri luoghi da gli Vgonotti usurpatili; con parte delquale andò Luigi di Lorena Duca d'Omala all'assedio di Rouen, che si era ribellato; nelquale assedio, fu in una fattione ucciso d'archibusata Antonio di Borbone Re di Nauara, che era nel campo del Re; & essendo poi del mese di Nouembre presa la città, furono gastigati i ribelli secondo i lor demeriti. Questo anno fu coronato Massimiliano figliuol dell'Imperator Ferdinãdo Re di Boemia in Praga, città principale del Regno, doue si fecero solenni feste, & piu se ne sarebbon fatte, se non ui fosse nata una peste si grande che uccise in quella città, & nell'altre all'intorno in pochi giorni gran moltitudine di genti, & non dopo molto tempo desideroso lo Imperadore, che il medesimo Massimiliano fosse eletto Re de Romani, procurò una dieta in Francfort, doue conuennero gli elettori dell'Imperio, dallo Arciuescouo di Colonia in poi, che trouandosi infermo mandò in suo luogo duo procuratori; & quiui con la debita pompa, & cerimonie fu fatto, & creato Re de Romani, & successore dello Imperio. In questo anno medesimo nacque improuisamente una gran guerra nel regno del Giappone nell'Isole Orientali, dellaquale diede particolar auuiso il padre Gasparo, Vilella dalla città del Sacai, doue & nella città del Meaco quindi non molto lontana, egli predicaua il Santo Euangelio, & ui haueua con altri simili seminatori del uerbo d'Iddio innanzi a lui, conuertiti già molti in queste due città, & luoghi uicini, alla fede Christiana, che lo seguiuano, & stimauano, hauendo già sentito il gusto della parola della uerità. Scrisse che essendosi egli partito dalla città del Meaco, & ito a uisitare i Christiani del Sacai, per tenergli in fede, & cercar di conuertir de gli altri, fu mossa guerra improuisamente al Gouernatore del Meaco da un Principe di quel regno suo nimico, che con quaranta mila armati lo uenne ad assediare; & fu soccorso nello assedio da un suo zio con buona quantità di gente, che si accampò non molto lontano da'nimici, fra Meaco, & Sacai, & quiui fra questi duo esserciti furono fatte in diuersi giorni molte scaramuccie. Haueua il Tiranno nimico del Gouernatore condotto un grosso squadrone di Bonzi gentili, che in distintione de gli altri erano chiamati Neugori. Dopo molte scaramuccie, hauendo il tiranno con i suoi

1562.

Editto del Re di Francia.

Condè si scuopre inimico del Re.

Il Re arma contra gli Vgonotti.

Morte del Re di Nauara.

Massimiliano coronato Re di Boemia.

Peste grãde in Boemia.

Massimiliano creato Re de Romani.

Guerra nel Regno del Giappone.

1562. Fatto d'arme tra Indiani.

Bonzi assai ualenti ne l'armi tirato a battaglia aperta il zio del Gouernator del Meaco, uinse il fatto d'arme; di che spauentato il Gouernator, che non si conosceua hauer forze bastanti da potere star più a petto al nemico, se ne partì della città con i suoi ritirandosi a una fortezza lõtana; onde fu la città crudelmente saccheggiata, & piacque à Dio che fosse la Chiesa de Christiani riguardata in questo sacco, per il mezzo, & autorità di un gentile che era fra nimici, ilquale hauendo piu uolte udito in quelle predicationi la parola d'Iddio, se ne era inuaghito, quasi hauendo nel suo cuore accettato la fede. I nimici del Meaco dopo questo si diedero a combattere una rocca molto forte, doue era il padre del Gouernatore che la guardaua. Il figliuolo tra questo mezzo con molta prudenza ragunò uno essercito di uenti mila persone, et fatto buona prouisione di uettouaglie si mosse per assaltare i nimici, & passato un grosso fiume che era fra l'uno essercito, & l'altro non molta secretezza, perche i nimici non lo stimauano, gli assaltò improuisamente, che essendo cosi colti di improuiso, ancora che fussero in numero di trenta mila, furono parte morti, parte feriti, & il resto posti in fuga. Il Gouernatore aspirando a questa uittoria, congiugnendosi con le genti del padre, che erano nella fortezza, non uolendo dar al nimico tempo di rifarsi, lo seguitò con gran mortalità sino al Meaco; doue hebbe nuoua battaglia con queste reliquie, & quei che erano restati nella città, i quali ueduto la gran perdita de' loro, & il gran ardire de' contrarij, posti in gran terrore, furono facilmente superati, & sconfitti, & il Gouernatore ricuperò il Meaco. I nimici perche temeuano che non gli auuenisse peggio, domandarono la pace, & la ottennero col mezzo del Cubo del Giappone, che è signore di tutto il regno in quelle cose solamente che appartengono a l'honore; ma non già alla potenza, & giurisdittione, che altri lo auanzano. Scriue molti altri particolari questo padre, fra quali è che quei Christiani nouelli di queste due città, & luoghi circonuicini sono molto frequenti nelle chiese, & nelle opere pie, contra lo antico uso loro, quando erano nella gentilità; & racconta particolarmente di una donna Christiana molto ricca, che tutto quel che gli haueua nel suo testamento lasciato il marito, distribuì in souuenimento de' poueri lebrosi del Meaco, & suoi confini, & dice che fu questo atto di carità, come non in uso presso i Giapponesi, molto celebrato da gentili ancora, se ben qualche un di quei Bonzi la ripresero, benche nel generale l'ammirassero, lodando simili opere, & la legge che lo comandaua. Descriue il medesimo l'origine, & natura di questi Bonzi, & dice che habitano in una montagna in diuersi luoghi, che essi chiamano monasterij, & sono intorno a uenti mila huomini, & che il primo institutore di questa religione, fu uno chiamato Corebondaxi, che era fra loro persona litterata; & dice il padre, che per quel che egli ne haueua udito, haueua qualche Demonio familiare. Et che egli ritrouò una sorte di lettera nel Giappone molto usitata, che si chiama Cana. Lasciò molte profetie delle cose di là, & perche a caso alcuna di esse riesce, la gente grossa lo stima molto. La legge che ei lasciò è intitolata Xingoluiu; il primo precetto dellaquale è, che adorino il Diauolo; & chi potesse puntalmente sapere le particolarità della sua scelerata uita, direbbe che sia egli stato un proprio Diauolo incarnato. Dicono che lasciò certe parole diaboliche in iscritto, con lequali si mandaua il Demonio in corpo di qualunche persona si uoleua, & quiui rispondeua a qualunque domanda che gli si faceua; & dice, che egli fu il primo autore del peccato nefandissimo in quel paese. Stando per morire, si fece fare una gran fossa a guisa di una cassa, nellaquale si mise, dicendo alla turba sciocca, che uoleua quiui dormire lunghissimo sonno, & che di là a tante migliaia di anni sarebbe uenuto al mondo un grã litterato, & che egli all'hora sarebbe uscito di quella

Deuotione de' Christiani delle Indie.

Bonzi chi siano.

quella tomba,& comandò che inanzi a quel tempo niũ fosse stato ardito di aprirla, & suegliarlo dal sonno. Gli fu da quella meschina gente dal demonio sedutta edificato piu di un tempio, doue era egli adorato; de' quali se ne haueua egli istesso uiuendo fatto alcuni. Nel luogo doue egli si rinchiuse dicono esser una Chiesa delle piu suntuose fra l'altre, chiamata Coia, doue concorreuano molti a domandar sanità, honore, & altre cose necessarie per la uita, con far grandi offerte, & molti doni. Scr ue il padre hauer trouato in quel paese molti monasterij ai questi Bonzi, ne i quali si commetteuano grauissime sceleratezze, & peccati enormi. Et che nella Chiesa principale erã sempre molte lãpade accese, di quasi tutto il regno del Giappone, & che quei che rinuntiano al mondo, si ritirano a questo monasterio, doue non si tien piu per peccato il piu nefando di tutti, & dicono con tutto questo che ui si ritirano per far penitẽza. Fra i seguaci di costui fu uno chiamato Cacaba, che uedendo i continui furti, sceleratezze, seditioni, & uccisioni che quiui si faceuano, tirati con se alcuni suoi compagni, si separò, & ordinò questa sorte di Bonzi chiamati Neugoci; de' quali, altri attendono a dir orationi, & altri uanno alla guerra, & tutti han per essercitio di far ogni dì cinque frezze, & hanno di continuo l'armi apparecchiate, & adorano i fondatori di questa riformata setta Cacaban. Fra loro non han superiore alcuno, ma colui è superiore che può piu di tutti, se bene nelle congregationi che fanno, danno qualche precedenza a' piu uecchi fra loro. Et sopra quel che si ha da risoluere nel consiglio loro, un solo che sia di contrario parere a gli altri, impedisce la risolutione del consiglio, che tante uolte perciò si rifà, fin che sien tutti d'accordo. Ma quel che era molto ridicolo fra loro, che di notte si ammazzano l'un l'altro quando han gara fra loro, & di dì si fan conscienza di ammazzare una mosca, essẽdo prohibito nella legge loro di ammazzare animal uiuo. Haueuano i Giapponesi già, & prima che lor fosse stata mostrata la uera uia di andare al paradiso unico de' beati, una opinione, che in quel modo che nel mondo erano piu regni, così dopo morte fossero piu paradisi, & in diuersi luoghi; & che in ogni paradiso sia un Santo che riceue coloro che lo hanno in questo mondo seguito, & adorato; & che fra gli altri paradisi ue ne sia uno sotto l'acqua del mare, & quei che uogliono andar a questo, satij del mondo si traboccano in mare, portãdo per andarui qualche grossa pietra che presto lo profondi, & altri per ire a gli altri paradisi si occidano con uarie sorti di morte. Di quà può il Christiano raccorre quanta sia la felicità sua, che ha la uera dottrina per ascendere al uero paradiso, seguendo Christo, che è la uia, la uerità, & la uita, uedendo massimamente che tante anime son perdute per non l'hauer trouata. In Ponente in questo tempo auuenne che essendo in guerra nell'Vngheria Ferdinando Imperadore con Solimano Sultano, nacque dopo molti romori, & morte di genti una triegua fra loro, per la quale fu fra l'altre cose capitolato che si facesse un cambio di prigioni, riscattando Solimano quattro suoi Sangiacchi presi da Christiani in quella guerra, con dare all'incontro Aluaro Sandeo, don Sancio di Leiua, & don Berlinghier Requesenses, nobili, & ualorosi Spagnuoli, che furon presi nella perdita dell'armata Christiana, & nella presa dell'isola del Gerbi, che noi dicemmo; perche l'Imperadore conosciuta la importanza di questi tre gran Caualllieri, & quanto la lor prigionia era a cuore al Re Filippo suo nipote, haueua con gran diligenza procurato di rihauergli. Furon tutti tre condotti in Vienna, doue l'Imperadore, & Massimiliano Re di Boemia suo figliuolo gli riceuerono con grande amore, & con donatiui gli rimandò in Spagna; oue essendo dal Re Catolico molto honorati, gli rimandò ad essercitare i gradi della militia, che haueuano in Italia prima. Et l'Imperatore liberato dal pensiero di una

Vane opinioni di Giapponesi circa il Paradiso.

1562.

L'Imperator Ferdinando fa tregua con Solimano gran Turcho.

Don Aluaro Sandeo liberato per opera dell'Imp. Ferdinando.

1562. cosi pericolosa guerra, uoltò l'animo ad assettare molte cose del suo Imperio, allequali per la continoua guerra non haueua potuto attendere, con quella diligenza c'haueria fatto bisogno; e perche l'amministrare drittamente la giustitia a' popoli, è una delle principali uirtù, che ne' Principi si ricercano, fece una nuoua elettione, & scelta d'huomini dotti nelle leggi ciuili, quali hauendo dal sacro imperio honorate prouisioni, risedessero in diuerse prouincie a lui soggette, e facessero di questa scienza, publica professione; e desiderãdo egli hauer d'Italia qualche huomo raro in quella professione, fece scriuere al collegio di Padoua, e lo richiese, che uolessero far elettione di uno di loro, che fosse atto, e uolesse accettar questo maneggio: & essi dopo matura consideratione, scelsero di comun parere Girolamo Olcignano, publico lettore in esso studio, gentil'huomo di Padoua, come attissimo per la sua rara dottrina, e suelto giudicio a questa impresa, che uolentieri accettò questo carico, & andatosene in Tiburgo di Brisgouia, si portò di modo ch'acquistò nõ solo a se, & a casa sua, ma anco a tutta la natione Italiana, honore, e riputatione grandissima, e ne restò l'Imp. talmente sodisfatto, che nõ molto dopo lo creò in Ispruch consigliero del sacro Imperio. Nella città di Lione, partito che ne fu del MCLXI. Il Gouernatore, sendogli successo il Signor di Salce, non tardarono i seditiosi, & ribelli che ui erano nascosi, a tumultuare, quel che non haueuano hauuto ardire di far mai, quando ui era il Gouernator passato; & hauuto nuouo soccorso da gli heretici di Gineura, col titolo che si haueuan preso di riformatori delle Chiese di Francia, non mostrando in publico di uenir contra il Re, anzi uantandosi che uoleuano difender per lui quella città, & leuarne i cattiui abusi antichi, si ragunauano a squadre a squadre in diuersi luoghi, & parlauano burlandosi della Santa fede Catolica, senza rispetto d'Iddio, & de gli huomini; haueuan le nostre Chiese in abominatione, & predicauano apertamente, & esortauano le genti a non douerui entrare; pe'l contrario lodando le cõuenticole, o moschee, ò sinagoghe loro, intitolandole l'honor di Iddio, cõcesso alla Chiesa loro riformata; & diceua al popolo, per distorlo dal uero culto, & adoration d'Iddio, come diceua Ieroboam. Non salite piu al tempio di Ierusalem, perche iui non è il uero Iddio, ma è in Bethel, ò in Dan, che io ui ho nuouamente edificato; & cominciarono a far ridutto, & uoler fabricare una lor Moschea, uerificando quel che San Cipriano dice esser solito di tutti gli heretici, in edificare altare contra altare, Sacerdote contra Sacerdote, sacrificio contra sacrificio, & catedra contra catedra. Et seguendo lo stile de gli heretici Donatisti, si faceuano conscienza di porsi a sedere presso un Catolico, di salutarlo, ò parlargli, & entrargli in casa. Non si facendo dopo conscienza di entrarui, & saccheggiargliela. Si faceuano cõscienza (come già i discepoli di Eunomio heretico) di passar inanzi una nostra Chiesa, riuoltandosi per altra strada. Chiamauano, (come faceuano gli Acefali) le case sante d'Iddio, hosterie di heresie, et di tutte le sorti di sceleraggini, pentendosi di esser in esse stati battezzati; Persuadeuano (come faceua Montano heretico) che ogni Chiesa che era al mondo bestemmiaua, & non oraua. Con l'auiso che si moueuano genti di Lamagna per aiutargli, si uennero a multiplicare molto presto in numero grande, & predicauano publicamente nelle case delle maggiori strade di Lione, le nuoue dottrine, & inuentioni loro, riempiendo le orecchie di quei che passauano [illegible] lor cantilene, & urlamenti piu scompigliati, che i canti de' Salmi de' Gineurini, come si legge che faceuano anco gli Arriani. Chiamauano i Catolici idolatri, perche adorauano nelle Chiese il corpo santissimo di Giesu Christo. Presero (crescendo [illegible] loro audacia) apertamente l'armi questi huomini nefandi, facendo resistenza alla giustitia, & a magistrati. Et risolucrono di edificare una torre di Babel, per

Romori di Vgonotti i Lione.

Vgonotti predicano publicamente la loro heresia in Lione

Vgonotti prendon alla scoperta l'armi cõtra la giustitia.

per eßercitarui la lor confusione, la qual edificorno con gran diligenza, & la chiamaron Martino, nel quale faceuano le conuenticole loro con i lor soliti urli ordinati, et instituiti dal lor Baal di Gineura, di ogn'altra cosa facendosi quiui mentione, che delle cose d'Iddio, perche le lor congregationi si consumauano tutte in burlarsi de gli ordini della Chiesa catolica, disprezzare le traditioni de gli Apostoli, & maladire i Santi sacramenti da Dio ordinati, dir mal del Papa, & bestemmiare tutti i Vescoui, & altri ministri della Chiesa con parole nefande, se bene immascharate di qualche parola d'Iddio (secondo l'uso de gli heretici) & melate di ogni libertà carnale, promettendo a i lor seguaci essentione, & libertà di tutti i tributi, & diritti che uanno a' Principi senza piu hauergli a dare obedienza. Il che non solo essi cominciorno à fare, ma ancora molti sudditi de' luoghi circonuicini. Costrigneuano quei della setta loro, a rinuntiare con giuramenti solenni alla fede catolica, & alla forma del battesimo cō che erano stati battezzati, & di non hauer a star piu alla messa, ne ad altro diuino officio celebrato dalla Chiesa catolica. Et di non sottoporsi a Giudice, magistrato, ò officiali del Re per lo auuenire, anzi star sotto coloro, che da essi sarebbono stati costituiti superiori. Et secondo i Macedoniani (che negarono la diuinità dello Spiritosanto) giurauano di non abbādonar mai questa lor setta, & teneuano in questo lor tempio Martino, i Formularij loro, fatti ꝑ tirare con dolci parole à questo errore loro le semplici persone. Teneuano genti a posta deputate alle porte della città, che aspettassero i contadini per persuadergli che douessero andare a questa sinagoga loro, & qualche uolta gli dauan perciò danari, che essi poi si andauano a bere all'hosteria. Veduto poi non trouar resistēza, et accresciuto il poter loro nella città, determinarono di aggrandirsi di luogo cōmodo & forte, per difendersi dalla giustitia del Re, impatronendosi del piu spatioso quartiero della città, per hauer doue far alloggiare lì presso il grā numero de' soldati forestieri, che haueuano fatto prattica di far uenire per impatronirsi, & dominare la città, come poi fecero, & scelsero a q̄sto effetto il palazzo del Generale del Piemonte, che è la piu bella, & spatiosa casa della città, & cōmoda per la impresa loro, per hauer da una banda la gran piazza de' frati di S. Francesco, doue poteuano in un subito metter in battaglia presso tre mila fanti, et da l'altra la strada della Grenetta, la piu larga, & spatiosa di tutta la città, & per far questo, disfecero quel tēpio Martino. Muniron questo lor nuouo tempio, o sinagoga, ò Moschea, come essi la chiamano, di buona artiglieria, & di tutte altre sorte di armi, & munitione da guerra, come fecero anco la maggior parte delle case uicine, fortificandole di fianchi con archibusi a caualletto, pieni di molti corsaletti, & armi. In questo luogo constituirono la principal sedia del lor uenerabile Concistoro, doue si faceua consiglio per opprimere la parola Euangelica, abolir la Chiesa catolica, rouinare la corona di Francia, & gittar à terra gli stati & officiali della città. Fondato questo lor Panteon, & munitolo di artiglierie, conuocaron quanti uagabondi, & banditi della Francia che potetton conuocare, onde di essi fu in gran maniera il numero cresciuto. Non mancarono i Consoli della città, & i Magistrati, nel principio & sempre ostare con tutte le forze loro a questi ribelli d'Iddio, & del Re loro; come fecero ancora i buoni, & fedeli Catolici, & leali sudditi di tutti gli stati della città, che ricorsero al nuouo Gouernatore, ricercandolo che si douesse ouuiare a questi perturbatori della quiete publica, & che cercauano cosi alla scoperta contra l'ordinanza del Re, uoler introdurre nuoua religione nella città sua, & che non si douesse tollerare, che con le forze, & con l'armi si unissero in quella fortezza, offerendogli l'aiuto della città, de gli amici, & de' parenti per discacciargli, & che ponesse mente, che fra pochi

1562.

Vgonotti pigliano gran possesso in Lione.

Richiesta de' Catolici di Lione.

pochi giorni si sarebbono impatroniti in modo della città, che l'haurebbeno dominata à fatto, & toltone il dominio al Re; ma egli nõ solo nõ uolle farlo; ma gli probibì espressamente che non si mouessero, dicendo che egli sapeua bene che costoro nõ haurebbon molestato i cittadini in conto alcuno, & che non haueua ordine dalla corte di far contra di essi cosa ueruna, et che egli era quiui p metter la propria uita per difesa del popolo, & della città, però che essi stessero sicuri. Questo aueniua forse, & come si credette, perche questi principali della seditione lo addormentauano con parole amoreuoli, facendogli creder tutto il contrario di quel che i' Consoli gli diceuano. I quali gli replicauano, che la usanza di tutti i Gouernatori di quel luogo, fu sempre di non lasciar far ragunate di arme, ne di genti, & che in tutte le Republiche ben ordinate mai si è lasciata introdurre nuoua religione, come cosa temuta sopra tutte le altre, per la rouina delle Republiche, & gli inconuenienti che ordinariamente ne seguitano, apportano il mutar della religione con se il cambiamento ancora del Principato, & che se in niuna si haueua da considerar questo, si ha da considerare nella religione Christiana, per la quale si confessa esser una sola fede, & una Chiesa sola, la quale non può riceuere diuersa & cõtraria dottrina, che se l'una è buona, è forza che l'altra sia cattiua. Di quà auuiene che gli uni condannano gli altri come heretici, nè si possono compatire insieme. Et che ponesse ben mente, che con tollerare egli quella mala razza offendeua Iddio, noceua al Re, et sarebbe stato cagione di ueder presto quella città sottosopra. Et che si ricordasse che era quella città ne' confini di Geneura, & di altre città, & luoghi sospetti di heresia, & che ponesse mente che iui si congregaua gran moltitudine di banditi, & fuggitiui contra la ordinanza del Re. Et che pensasse, che essendo quella città piena di tante ricchezze, & danari per rispetto de' cambij, & fiere, & mercanti ricchi di diuerse nationi, fra pochi giorni, non gli piacendo questi ragunamenti di arme, si sariano da quella città ritirati con le lor facultà, si come già qualche uno cominciaua a fare. Eran tutte queste ragioni buone, uere, & sante; ma si come in tutte le altre cose suole Iddio torre il uedere a gli huomini, quando uuol permettere qualche rouina, non fu possibil mai introdurle nelle orecchie del Gouernatore; il che ueduto da loro, et da' principali Catolici della città, si risoluerono di ricorrere al Re, & fargli intendere per alcuni nobili il calamitoso stato di quella città; Ma uolendo far che questo decreto di mandar al Re fosse fatto dal popolo, e consiglio della città, o che fossero subornati alcuni, ò come si fosse, non ui si mandò, assicurando il Gouernatore di nuouo che nõ hauessero da temere, che ne uenisse scandolo, & tumulto alcuno, che haueua sicurtà da loro, per più di cento mila scudi; ma che era necessario per la tranquillità publica, che stante quei tempi non si douesse hauer riguardo a religione. Fu circa questo tempo mandata a Lione dal Re, & suo consiglio, il Conte di Cursolo al presente Duca di Vzez, Luogotenente generale ne' paesi di Linguadoca, di Prouenza, Delfinato, & Lionese, per pacificar i tumulti, & rumori, che in tutte queste prouincie eran nati, & per gastigare i delinquenti. Questi seditiosi di Lione, piu prudenti nell'esser loro, che i figliuoli della luce nel suo, gli mandaron incontro alcuni loro oratori, i quali gli uolsero persuadere, che la maggior parte de' cittadini, & del popolo Lioncino era della nuoua religion risormata, la quale essẽdo tanto moltiplicata, non poteua piu contenersi nelle case priuate per udir la parola del Signore; onde eran costretti di hauer Chiese per ragunarsi, che altrimenti non potrebbe star la città in pace. Il Conte entrato in Lione, essendo ito il giorno di Natale a udir la messa solenne nella Chiesa di San Giouanni (oue dopo l'hauerla udita diede solennemente l'ordine del Re a Monsignor di Saito Gouernatore) ueduto un concorso di popolo Catolico si

Il cambiar religione porta seco cambiamẽto di Signoria.

Conte di Cursolo mã dato dal Re a quetar i tumulti, & gastigar i delinquenti.

Frequentia grãdissima de' Catolici nelle Chiese di Lione.

grande

grande nella Chiesa, conobbe essere stato falsamente informato da gli heretici, come meglio poi se ne auuidde il dì seguente, & gli altri dell'altre feste, ne' quali uidde tutte le Chiese della Città esser frequentate, & piene de Christiani, & Catolici dell'uno, & l'altro sesso; onde si chiarì a fatto della fallacia di quelle genti, & appalesò poi a certi questa fraude, onde i cittadini Catolici che lo intesero, gli dissero che uolesse per uista chiarirsi di quanto gran numero auanzauano i Catolici questa peruersa setta, che haurebbe trouato esser pochissimi gli heretici innouatori, rispetto a Catolici, & fedeli, & era per farsene la sperienza, se non fosse stata la cosa impedita dal Gouernatore, non uolendo che la fallacia fosse cosi manifestamenta scoperta, & gli heretici per persuadergli il contrario di quel che egli istesso haueua ueduto, ottennero per grande importunità, che uolesse la Domenica che seguiua, ueder il numero de' loro, in una predica che haurebbon fatto fare, fuor della terra nel borgo della Grioter, nelqual giorno ui si sarebbon presentati, come per far di essi una general mostra armati; & in quel tempo haueuano essi ordinato che uenissero a congiungersi con esso loro molti forestieri di Vienna, & altri luoghi uicini del Delfinato, oltre l'hauer ordinato che ui comparissero uignaruoli, & contadini di fuori, che erano sparsi per le possessioni con pagargli la giornata per quella fatica, tutto facendo per accrescer in quel giorno il numero della lor setta, & con questo muouer quel Signore a concedergli il poter edificar Chiese per predicar la lor religione, che diceuano esser la uera Christiana. Ma uenuto questo alle orecchie de i Catolici, instarono molto che fosse dal Luogotenente del Re prohibito il far quella ragunanza di sediti[illegible]si, cosi come si apparecchiauano di far con l'armi, sotto preteso, & nome di religione, contra gli editti del Re, & ordini della corte suprema, essendo cosa piu che sospettosa, che ne sarebbe potuto auuenire qualche gran tumulto, & forse un sacco, & ronina della città, hauendo questi nimici publici, l'armi in mano. Ma che se pur egli fosse risoluto che in ogni modo facessero quella finta mostra, & essercitassero le lor nouità, fosse almeno stato in campagna fuor della città, doue saria stato men pericolo. Monsignor di Cursolo desideroso di pacificare questa disunione, fece chiamar a se i principali de' primi stati della città, per intender il parer loro sopra quel fatto, a' quali disse che per la poca età del Re non era all'hora possibile di reprimere quei della nuoua religione, cosi moltiplicata, & spartita per tutto il regno di Francia, & che il suo consiglio haueua considerato, che non sarebbe stato honesto, che nel suo nuouo uenire alla Corona si fosse dimostrato crudele, & che non si giudicaua bene osseruar gli ordini, & seuerità de' Re passati, contra quei di essa nuoua Religione in quei tempi cosi calamitosi, per uoler sopire la loro opinione, ma che era necessario fin tanto che fosse in età, d'intendere, & attendere a tener ciascuno in pace, tollerandosi molte cose. Diceua che haueua egli solamente ordine di gastigare i ribelli, & seditiosi, & i perturbatori della publica quiete di qualunque religion si fosse. Quiui disputò poi con loro con dolce ragionamento sopra il modo da tenersi per concedergli le lor erronee predicationi, ò nella città, ò fuori, ma hauendo patientemente udito le ragioni de' Conti della città, & de principali degli stati, che gli mostrarono la publica ribellione di costoro, se ben la copriuano all'hora, che egli ui era presente, & il camino a che tendeuano, che era di saccheggiar quella città, & impatronirsene a fatto, come luogo per loro molto al proposito per la uicinanza di Gineura: & che per conto alcuno non se gli douesse conceder quella ragunanza con l'armi, & se pur non si poteua far dimeno, se gli concedesse il predicare in qualche casa di uillani, fuor de li [illegible] della Ghirioter[illegible]. Il Luogotenente all'hora fece uno editto, che sotto pena d'inobedienza, & di ribellione al Re, niuno di questi della religion nuoua

1562. Molto maggior numero di Catolici ched' Vgonotti in Lione.

Prouisioni de Catolici contra gli Vgonotti.

Ragionamento di Monf. di Cursolo a Catolici di Lione.

1562.

nuoua fosse ardito di ragunarsi dentra la città, per farui le prediche loro, ne per altro effetto con l'armi; ma gli permise di andar senza armi però, a far le lor prediche nelle grange, & case di fuori della Ghiriottera di là dal fiume del Rodano, accioche non fossero da' Catolici intesi; doue essi dopo accommodaron una certa spelonca, o stalla (degna di tal prediche) a questo effetto. Et quantunque gli heretici, per questo editto non ottenessero quel che desiderauano, & che haueuan domandato, fu nondimeno in lor fauore assai, perche con questo decreto i semplici andauan giudicando (come poi essi si andauan uantando) che la lor setta era approuata in Francia per buona: & che se fosse stata neffanda, & pestifera (come i Catolici asseriuano) non gli sarebbe stato concesso il predicarla da un Luogotenente del Re mandato in quelle parti a questo effetto. Per questo dopo pigliando maggior ardire, scopersero l'armi piu arditamente, rimprouerādolo a' Catolici, & standone molto allegri; perche haueuan disegno di far altro effetto, che il cantare, & predicare; & d'allhora in poi andaron persuadendo a' semplici con maggior baldanza la lor dottrina, che diceuano esser dal Re approuata: & i Catolici, che per men male haueuan questo permesso, si accorsero indi a poco, che haueua da esser la cagione della rouina della città loro, come fu poi. Ma quel che fu causa di piu far questa mala razza insuperbire, fu che il Gouernator della città, tal'hora andaua a sentir le prediche loro, & se ben faceua uita Catolica, un suo fratello ui era quasi di continouo; & quel che fu peggio, permetteua che questi seditiosi andassero a far queste lor ragunanze, & prediche in quella casa di contado con l'armi, contra l'editto, & ordine lasciato da Monsignor di Cursolo, non permettendo il Gouernatore all'incontro che i Catolici portaßero un pezzo d'arme, anzi eran puniti seueramente: onde i Catolici furon per questo perseguitati con gran rouina da questa generatione, senza potersene a un certo modo aiutare. I Conti (che i Lionesi chiamauano così i magistrati della città) ueduti questi andamenti, che andauan tutta uia in uolta per introdur questa falsa setta in Lione, & che i seditiosi haueuan l'armi in mano, così per ouuiare al mal che giudicauan poter auuenire, come anco perche auuenendo, che i Catolici hauessero prese l'armi per difesa, non ne hauessero a patire, mandarono alla Reina uedoua, & al consiglio Regio, una supplicatione con narratiua, & informatione delle cose che succedeuano, pregando che ui fosse posto rimedio, che fu presentata dal Sagrestano della Chiesa di San Paolo Bernante, mandatoui a posta. Onde i Principi del consiglio mandaron quiui Monsignor di Mongerone, con ordine che fatto qui il bisogno, se ne paßaße per altri negotij nel Delfinato, comparso Mongerone nella Città con grande autorità, & inteso il termine in che le cose si trouauano, dopo l'hauer consolato i Catolici, comandò a questi riformatori di Chiese che lasciassero l'armi, altrimenti gli haurebbe fatti gastigare; & il dì seguente questo Signor se ne partì per il Delfinato; & gli ne auuenne bene, perche i Riformatori haueuan risoluto di riformargli la testa il giorno dopo, & senza dubbio lo faceuano, si come il dì seguente, i compagni loro fecero a Monsignor della Motta Gondrino Caualier dell'ordine, ualente, & magnanimo, Luogotenente del Re nel gouerno del Delfinato, il quale per tradimento inaudito, & quando egli non se ne guardaua, perche faceua resistenza alla lor detestabil setta, fecero uergognosamente morir in Valenza; cōtra il quale hauendo usato ogni sorte di crudeltà, li saccheggiaron la casa con tutti i danari, & mobili che ui haueua. Di questa sorte sono i Riformatori delle Chiese della Francia, homicidiali, crudeli, & aßassini. Et finalmente non potendo piu star saldi, non solo per diffendersi da' ministri del Re, che gli minacciauan rouina, ma anco per metter ad esecutione quel che haueuano già di molto tempo disegnato, presero l'armi l'ultimo d'

Aprile.

È concesso agli Vgonotti il ridursi armati, & a Catolici sono in tutto, e per tutto uietate l'armi.

Supplica mādata da Catolici di Lione alla Regina madre, & al cōsiglio Regio

Monsign di Mongerone madato dal cōsiglio Regio a quietare le cose di Lione.

Monsignor della Motta uccisoda gli Vgonotti in Valenza.

Aprile 1562. per impatronirsi della Città, & di notte, per piu intimorir la gente si uidero uscir cō strepito, armati di arme bianche in grā parte, da diuersi luoghi, doue erano stati secretamente alloggiati di molti giorni; & delle prime cose che fecero, andarono ad assaltar il palazzo della città, doue eran riposte tutte l'armi della munitione del popolo che eran da poter armar in un subito presso quattro mila soldati, e se ne fecero patroni, & quelle armi che non haueua uoluto il Gouernatore, che i Conti & officiali della città hauessero tratte fuori p distribuirle in questi accidenti fra Cattolici, non solo ne furon i proprij cittadini priuati, ma uennero con essi à farsi piu gagliarde le forze de' seditiosi loro auuersarij, & quelle che non potettono hauere i fedeli della Corona di Frācia, l'hebbero i suoi ribelli; presero tutte le piazze, & publicarono un bando che niun del popolo hauesse ardire di pur affacciarsi alle finestre, perche essi non uoleuano se non i religiosi preti, & frati, de' Cattolici; con che uennero ad assicurare molte persone, che se ben si doleuano dell'afflittione di quei religiosi, rimaneuano sodisfatti alquanto, pensando che a loro non douesse esser fatto dispiacere alcuno; che non gli riuscì poi. In questo modo la città di Lione uenne à fatto in poter di ribelli, che la riformarono in modo, che se ne sentirà per molti anni, perche non solo gittarono a terra molti luoghi, & edificij honorati, ma cominciarono à impatronirsi tirannicamente dell'entrate del Re. I mercanti forestieri, che anteuedeuano la tirannide che era per seguire contra di loro, chi a un modo, chi a un'altro cercauan di fuggire le mercantie, & i danari, & serrati i banchi, chi nascondeua i danari, & chi con dolcezza mostrandosi esser con l'animo della lor fattione, si riparaua da la furia loro, poi corrompendo le guardie che eran poste alle porte con donatiui (perche il fatto della religione era allhora posto da canto) se ne partiua in sicurezza, chi uscendo pe'l Rodano, & à seconda andandosene in Auignone, et chi altroue in quei luoghi, oue si giudicauan esser piu sicuri. Furon da questi innouatori formate nuoue leggi, facendosi essi giudici, & gouernando in modo a uolontà le cose, che niuno era che si tenesse sicuro in casa sua, & dato che hebbero ordine tumultuariamente a questa lor nuoua politia, & gouerno della città, attesero a far giustitia, che era tale, che se alcuno doueua hauer danari prestati da un'altro, se quel debitore mostraua adherirsi (almen per fuggir il pagamento) alla lor setta, non ualeuano instrumenti, ne scritti di mano, che gli erano stracciati, & ui riceueuano delle busse, in modo che tristi chi doueua in quel tempo hauer da altri, essendo in peggior stato il creditore, che il debitore, & finalmente il tutto diuenne pien di ingiurie, & di assassinamenti. Da questi buoni frutti si può chiaramente conoscere quanto sia falsa questa religione nuouamente da huomini ribaldi ritrouata, e con infiniti errori tra semplici popoli seminata. In un libretto della regola, & reggimento loro circa i soldati, che essi nominano Christiani, da un Felice Buriacco siniscalco di Valenza lor cancelliere, che fecero stampar in Lione, si leggono queste parole. Contiene il Cartello della nostra querela tre punti in somma: Il primo de i quali è l'honor, & gloria d'Iddio, accrescimento del Regno del suo figliuolo Iesu Christo, & stabilimento del suo Euangelio in Francia. Il secondo, la libertà del Re, & della Reina sua madre, & di tutti i suoi. Il terzo, il bene & liberation della nostra patria dalle mani de' tiranni. Et seguitando costui piu a basso dice: Ma Dio uoglia, che in cambio di questi tre, secondo il giudicio di molti, non sia il Cartello in tre punti contrarij, il primo il proprio honore, & propria gloria, & grandezza nostra; il secondo, le nostre proprie commodità, & ricchezze; Et il terzo, l'appetito di uendetta. Et seguita costui dicendo: Ogni uolta che i fondamenti di questa nostra querela saranno

Vgonotti si impatroniscono di Lione.

Ribaldarie fatte da gli Vgonotti in Lione.

1562.

Cartello de gli Vgonotti.

1562. cosi peruertiti, & usciremo della uia del primo Cartello, Iddio non combatterà mai per noi. Ecco come il Demonio, & questa mala razza per giusto giudicio d'Iddio si condannano da se stessi, poi che nelle loro attioni mai si uede una minima particella di questo proposto lor cartello. Et come puo uederuisi, se in pochi giorni fattisi signori della città senza contrasto, hanno scacciato i lor proprij cittadini, parenti, compagni, & uicini? Hanno rubbato le case, & mercantie d'altri, rouinati i palazzi, scacciando Iddio dalle chiese, & il Re della città sua? Volendo poi costoro, rimorsi dalla conscienza, far pur qualche scusa col Gouernatore di quel che haueuano fatto, andarono certi di essi a trouarlo, in tempo che eran con lui de' Consoli, & officiali della città, & fra l'altre cose gli dissero, che essi erano stati costretti di muouersi à pigliar l'armi per tenere quella città in sicurezza pel Re, fin tanto che fosse uenuto in età di poter gouernare il regno. Gli fu dal Gouernatore risposto, che non haueua il Re bisogno della lor tutela, & che considerassero la ribellione che haueuan commessa sotto colore di religione, & che uolessero considerare il male che per ciò ò tardi, ò presto poteua auuenirgliene, con tutto ciò, se essi uoleuano riconoscer l'error commesso, depor l'armi, & rimetter la città nello stato in che l'haueuano trouata, & restituir la obedienza che haueuano tolta al Re senza eccettione alcuna, & rimettersi tutti alla giustitia, come gli altri del popolo, egli sarebbe rimaso a quel gouerno, & quando nò, disegnaua di partirsi, perche quiui non poteua egli così stare, non ui essendo l'honor suo, ne l'auttorità del suo Re. Mostrarono quel dì & gli altri seguenti uoler q̃sti riformatori obedire a quel che il Gouernatore uoleua, & i Consoli, & gli altri officiali della città con allegrezza dißero di uoler accettar i Capitoli proprij per il popolo, che essi col consentimento del Gouernatore proposero per men male; ma quãdo si uenne alle strette dell'oßeruation di essi, gli heretici non uolsero uenirui, perche non uoleuano punto disarmare, & uoleuano in ogni modo restare padroni della città. Onde il Gouernatore hauendo fatto chiamar à se il Baron de gli Adritti, Ponsenasso, Ciangì, Santo Albano, & altri capi della ribellione, con essi si lamentò, che non si fermassero quei Capitoli, mostrando lo sdegno grande che haueua il Re preso, & il suo consiglio di quanto era successo, però che auuertissero al danno, et rouina che lor soprastaua. Essi mostrando buona uolontà (che era finta) dauan la colpa a gli altri. Et auuenne poi che essendo arriuate lettere al Gouernatore dal Re, che si ritirasse à lui, perche uoleua intendere come il fatto fosse paßato, questi Capitani, ò parte di essi l'andarono a trouare, & gli dissero, che non pensaße di partire della città, perche haurebbe trouate serrate le porte, & non tardaron nel principio del mese di Giugno a uenirlo a trouare Pietro Morello, & Antonio Regis, duo Capitani Riformatori di Chiese con cinquanta archibusieri, dicendogli che lor era stato commesso da parte del Signor di Blaccone, & del consiglio della Chiesa riformata, di mettergli una guardia nel suo alloggiamento di cinquanta archibusieri, per impedirgli che non poteße della città partire. Non doppo molto, eßendosi con questo atto piu impatroniti della città, usciron bandi publici da parte di questi capi, senza far in essi del Re mentione alcuna, se ben un tempo dopo facendosene conscienza, & per palliar meglio la ribellione loro, ne i loro bandi aggiunsero il nome del Re, con tutto ciò ui erano così i capi nominati, come se fossero al Re stati compagni. Aggiunsero poi à Consoli ordinarij della città altretanti della fattion loro, & drizzarono un consiglio di Stato, & un Concistoro, doue si haueßero à terminare le cose della lor religione. Furono fatte da loro nuoue ordinationi, & deputato un buon corpo di guardia per la difesa della città nuouamente usurpata. Et per hauer honesto mezzo di spiare quel che si diceua a la corte di essi, spediron il

Scusa d'Vgonotti con il Gouernatore.

Il Gouernatore chiamato dal Re, è ritenuto da gli Vgonotti cō guardia.

Bandi fatti in Lione da parte de' capi de gli Vgonotti.

il secretario del consolato verso il Re, perche uedeße di far autorizzare quelle belle ordinanze loro. Ma ne auuenne, che in cambio di portar questa speditione, riportò ordine, & particolare lettere del Re, per lequali gli prohibiua, & particolarmente a' Consoli creati da loro, che in cõto alcuno nõ si douessero ingerire nella amministratione de' negotij publici, & intromettersi in cosa ueruna appartenente al consolato, & reggimento del Comune. Prohibendogli similmente che non douessero assoldar ne metter insieme genti di guerra, sotto pena di esser dichiarati ribelli. Comandaua che si lasciasse uiuer ciascuno in pace ne' suoi beni, & douer rimetter tutte le cose nel suo primo stato. Furon tanto sfacciati & di si grande audacia, che furon nel publico Consiglio loro stracciate le lettere in mille pezzi, & mancò poco che non facessero appiccare publicamente per la gola il lor ambasciator che le haueua portate, & conuenne per ottener egli gratia, che desse nelle mani loro tre gran casse piene di reliquie, che gli erano state date a conseruare in casa sua, che furon tutte fondute. Tutte queste cose, & tante altre che diremo, furon per questa empia setta di Riformatori di Chiese fatte, & essequite con forza, e uiolenza senza procedersi per ragione alcuna, secondo la collora, & il desiderio delle lor particolar uendette, & i Catolici furon inquietati, & molestati con andar prigioni a lor uolontà, essendo di essi pieni già molti conuenti, oltre le prigioni ordinarie, per far che abbandonassero la fede Catolica, se ben mostrauano che alcuni ui foßero ritenuti per altro conto, & ne fecero anco ammazzare secretamente molti, e religiosi e laici, piu per odio che portauano alla lor fermezza nella fede catolica, che perche per alcun lor misfatto meritassero la morte. Fecero poi questi riformatori, non ostante la prohibitione hauuta dal Re, mettere una taglia a' Consoli della città di cinquanta mila lire; & i cittadini, & mercanti furono costretti a pagare una somma grande anch'essi, & a chi non pagaua faceuan uendere i lor beni, & in disprezzo di quelle lettere che lor mandò il Re, spogliarono a fatto di ogni autorità i magistrati, gittarono a terra i quattro gran portici, & gran parte delle mura del claustro di San Giouanni, & gli haurebbon ben uoluti desolar tutti: ma la durezza della muraglia gli fece resistenza, fonderon le campane per farne artiglieria, & usaron gran diligenza in fortificar la terra per difendersi dal poter del Re. Furon tosto da loro meße le artiglierie sopra i ripari, & furon condotte genti della lor setta da tutte le bande, & aßoldati piu Capitani, & creati nuoui magistrati, furon spediti ambasciatori in paesi forestieri per far pratica di collegarsi, & confederarsi con genti della medesima setta. Furon condotte di dentro la città quattordici insegne di Valesiani, ingannate di eßer quiui state chiamate ad instanza del Re, & per guardargli la città. Ma perche era pur fra loro qualche persona, che era rimorsa dalla conscienza, che sotto pretesto di religione si fossero a fatto dal Re ribellate, fecero mostra di uolerlo ĩ qualche cosa riconoscere, ma piu presto per uguale, & compagno, che per superiore, & per ciò fecero dipigner l'armi del Re con quelle della città l'una presso dell'altra, & in cambio di San Michele, per l'ordine di Francia, ui fecero metter una rosa. Misero poi mano a' beni delle chiese, e de' mercanti, & spogliando gli uni e gli altri, attendeuano sotto pretesto di uoler aiutar i poueri ad arricchire, e mantenere squadre d'huomini ribaldi, che fauoriuano la lor falsa religione. Questa è la bella, & santa religione di Caluino, e de' diuoti, & caritateuoli riformatori delle Chiese, che auanzarono gli heretici antichi, chiamati i poueri di Lugduno, perche coloro si eleßero questo nome da se stessi di poueri, ma questi di poueri si fan ricchi dell'altrui, facendo poueri altri che eran ricchi; et in questo modo poßon chiamarsi ueri riformatori, riformando il pouero stato loro, con assassinar altri, in ricco. Attesero questi

1562. Vgonotti di Lione mandano ambasciatori al Re.

Lettere del Re stracciate da gli Vgonotti nel publico consiglio.

Scelerità & estorsioni de gli Vgonotti.

Vgonotti si fortificano in Lione.

questi peruersi a pigliar con sommo studio tutti i crocifissi di argento, ò d'oro, & altre croci, calici, patene, & altri simili uasi di Chiese, & a fonderle, & monetarle. Fonderono un crocifisso tutto di argento massiccio, che era in Santo Stefano congiunto alla Chiesa di San Giouanni, burlandosi quando in pezzi lo misero al fuoco, & dicendo, Questo pouero crocifisso ha hauuto un tempo gran freddo essendo ignudo, ma noi lo scal daremo cosi bene che non haurà piu freddo. Et non solo fonderono questi Caluistini l'oro, & l'argento delle Chiese; ma abbrucciarono i paramenti di broccato, & tele di oro, da'Re, & Principi passati donate alle Chiese, per cauarne oro, & i paramenti di uelluto, & altri drappi simili tagliarono, facendosene uestimenti in derisione delle Chiese, & de'Catolici tutti. Giesu Christo scacciò poche genti del tempio; ma i riformatori di Caluino non ui lascian persona alcuna; lui gli scacciò con flagelli, & questi con spade, & archibusi. Trassero un giorno una imagine del Saluator nostro in Croce, & la strascinarono per i piedi dal Borgo di San Giulio, fino al mezzo della città, & quiui non era alcun di questa canaglia stimato fedele, che non gli hauesse fatto, o detto oltraggio. Et non solo in questo si sfogauano, ma anco in rompere tutti i cori delle Chiese, doue i sacerdoti si riduceuano a cantar le lodi del Signore. Hor crescendo ogni dì le insolenze, & crudeltà di questa setta, il popolo cominciò a mostrar nel uiso il dispiacer che ne sentiua; & accorgendosene essi, cominciarono ad allentare alquanto la crudeltà loro, perche preuedeuano (come auenne dopo) che sarebbe potuto auuenire, (conoscendosi incorsi nell'ira del Re) che se si fossero mutate le cose, che altri haurebbono hauuto poter sopra di loro, & che gli haurebbon pagati della medesima moneta; però si doleuano alcuni spesso delle horribili cose auuenute, mostrando non esser stato di consentimento del lor consiglio, & magistrato, particolarmente scusandosi della crudeltà usata nel Castello di Mombrisone, nel paese de Foresti; doue essendo stati già messi prigioni alcuni monetarij che eran di questa setta, questi ualenti riformatori usciron in buon numero di Lione, sapendo che quiui non eran genti atte a far loro resistenza (perche i nobili, & Signori del paese erano alla corte del Re, che se ui fossero stati non haurebbon essi hauuto ardir di andarui, essendo quella gente uile di animo) & sapendo essi che nè in questo luogo, nè in altri del paese de'Foresti era fortezza di importanza, che lor potesse resistere. Giunti a Mombrisone; doue non era altra rocca se non uno semplice circuito di muraglia, senza fianchi, senza artiglieria, & munitione alcuna, nè meno ui eran soldati a guardarlo, se non alcuni contadini uestiti da soldati, & hauendo preso questo luogo d'accordo, perche se gli rese chi lo guardaua, fecero senza seruargli la fede, crudeltà grande, gettando la maggior parte, di chi era dentro dall'alto in terra, con horribile spettacolo; presero poi Montrondo, facendoui le medesime prodezze piene di crudeltà, & di latrocinij; & scorrendo per gran parte del contorno de'Foresti, andauan saccheggiando ciò che trouauano, & sotto colore di andar cercando i preti per riformargli con qualche crudeltà, che contra di loro usauano, sapendo esser questo un paese molto nimico della lor diabolica razza, ui commetteuan ogni sorte di assassinamenti, & di dishonestà, con donne nobili quiui lasciate, pensando douer esser sicure, & poi gli toglieuano anella, & se altra cosa di prezzo ritrouauano. Spogliato questo paese, & fatteui quelle insolenze, & crudeltà, che i saracini non sarebbon stati arditi di fare, se ne tornauano poi questi squadroni in atto di trionfanti a Lione, portando caualli carichi di polli rubati; & in questo modo riformauano le Chiese, & le

Sacrilegij de gli Vgonotti in Lione.

1562.

Empietà grandissima delli Vgonotti.

Castelli presi da Vgonotti, & crudeltà in quelli usate.

uase questi diuoti riformatori, che tanto predicano la lor santa religione. Chi uoleße tutti i furti, crudeltà, & inhumanità loro raccontare, sarebbe un non finir mai. In questo tempo che succeßero queste cose in Lione, il medesimo fu fatto nella città di Orliens contra i Sacerdoti, & Catolici, non lasciando atto di discortesia, & di inhumanità, che da loro non fosse stato commeßo; & quiui piu uolte fu fatto consiglio di andare ad assaltare il Re; che se non era dalla industria del gran Contestabile Memoransi, che gli fu fino alla morte fidelissimo, & da Signori di Lorena, & gli altri Principi Francesi Catolici, & fidati difeso; non è dubio, che sarebbe uenuto nelle mani di questi ribelli. In molti luoghi, & città poi del Regno di Francia, se ben si scopriuano ai questa setta doue molti, & doue pochi, erano i Catolici & fedeli ael Re in si gran numero, che speßo eran trouati molti Vgonotti morti per le strade; perche nel generale non si ammetteua questa nuoua setta, ma si uiueua nella uecchia religione Catolica; maggiormente quando s'intendeuano i lor costumi pieni di rapacità, & che publicamente faceuano ribellione al Re loro; cresceuano nondimeno di continuo gli Vgonotti, che essendo lor permeßo libertà di uiuere à lor modo, & il poter rubare senza paura della pena, & usar ogni dishonestà, & insolenza, che i nimici sogliono usare contra le città, & luoghi de nimici, concorreuano da tutte le bande. Il Cardinale di Borbone, huomo catolico, fratello del Condè, a cui molto doleuano gli andamenti del Condè, cercò con molta fatica ritirarlo alla uera uia, & che si douesse ridurre alla corte a sottoporsi alla ubbidienza del Re, & il medesimo procuraua la Marchesa di Rotilino sua madre, che antiuedeua la ruuina sua, & del figliuolo; ma egli che ben conosceua quanto lo haueua offeso, perche la conscienza lo rimordeua de i demeriti suoi, se bē preuedeua che a lōgo andare poco frutto con molto danno poteua riportar della sua troppo alta impresa, fuggiua di farlo, temendo che gliene auuenisse male. Il Cardinale Armignaco ancor egli suo parente, signor nobile, & a cui spiaceua la contumacia sua, cercaua di ridurlo con ogni suo sforzo ad ubbidienza, considerando che con questo si daua principio a sedare i gran romori del regno, oltre l'utile, & l'honore che ueniua quel Principe a conseguirne; ma pareua che non ue lo poteßer tirare, perche egli, che era troppo d'animo baldāzoso, & si prometteua del poter suo, per le promesse haute da Principi heretici di Germania, piu che non doueua, domandaua nel uenire alla corte alcune conditioni, allequali il Re, per la grauità della dignità sua, non uoleua condescendere, parendogli che un suo uassallo non douesse domandar patti con lui, hauendogli fatto si grande oltraggio in commuouergli contra i popoli del suo regno; Et per questa cagione fu questo maneggio molti giorni differito, se ben furon sospese l'armi. Ondetto Cardinale Sciattiglione non senza gran dispiacere del gran Contestabile Memoransi suo zio, seguendo la heresia, & audacia di amendui i fratelli, Gasparo di Coligni già Amiraglio, & Dandellotto, rinuntiando publicamente alla fede Catolica, & seguendo la religion di Caluino, uenne a tanto che lasciando la dignità ecclesiastica, prese moglie con tanto suo uituperio, quanto dopo gli ne auuenne danno; perche quando dopo l'esser state trauagliate molto le cose del Re, uenendo egli a ripigliar le forze insieme con lo accrescimento dell'età ridusse le cose di questi perturbatori della quiete publica (come dichiareremo) in male essere, egli che pensaua di augumentar lo stato suo, uenne à diminuirlo, perdendo le sue rendite in Francia, che erano di gran ualuta, insieme con l'honore, & la reputatione, oltre la dannatione eterna. Tra questo mezzo nō restauano questi ribelli di menar le mani per tutti i luoghi doue conosceuano hauer potestà, non essendo raffrenati da capi loro piu di essi crudeli. Ecco come si uerifica quel che

1562.

Crudeltà di usate da gl' Vgonotti cō tra i Sacerdoti & i Catolici di Orliens.

Memorāsi, & casa di Lorena fedelissimi difensori de' Re.

Cardinale Sciattiglione Vgonotto.

1562.

Ieronimo Sãto, & gli altri antichi padri dicono della natura de gli heretici, che in principio mostrano humanità, indi a poco terribilità, & crudeltà nel fine. Percioche questi, che chiamano Vgonotti, di prima cominciarono a far la lor persecutione contra i preti e frati, & contra di essi sfogauan la rabbia, & lo sdegno; poi pian piano si incrudelirono contra i secolari Catolici; & poi non riguardando ad amicitia, o cortesia, si dierono a rubare, & assassinare quei che eran della propria setta loro, almen con l'animo, & atti esteriori men crudeli, ma abborriuano la ribellione fatta al Re lor principe naturale, parẽdogli non esser ben fatto, & che se ne sarebbon un di pentiti, & per questa cagione molti si ritirauano a dietro, a poco a poco dalla lor conuersatione. Ma perche con l'animo eran ribelli a Dio, & alla sua Santa Chiesa, meritamente permesse egli che fossero da i lor proprij settatori perseguitati, & rubati, gastigando i suoi nimici col mezzo de suoi nimici. Ma questi di Lione per piu dispregio, & accioche non si potesse tener occulta la crudeltà loro, in alcuni scritti, per permission d'Iddio, si uantarono hauer occiso dentro la città quattrocento huomini Catolici, & hauer un gran numero di donne prese p forza, & mal condotte. Dopo l'hauer questo ualoroso essercito rouinato tutto il paese de' Foresti, si mise in camino per ire a far il medesimo nella Borgogna, et nella Prouenza; & li sarebbe riuscito il disegno, quando non gli fosse stata fatta resistẽza da Monsignor di Tauanes luogotenente generale del Re in Borgogna, & da Monsignore di Mongerone, & di Susa; onde ueduto da loro che nõ ui era guadagno, & che ui haurebbon lasciata la uita, se ne tornaron a dietro come ualenti solamente nelle città, doue non poteuano hauer contrasto. Fu creato poi dal Sacro concistoro de' buoni riformatori delle Chiese, Commessario & luogotenente loro nel paese de Foresti Gian Quintile, huomo non conosciuto, plebeo, & senza alcun ualore, et Saduretto Lionese, particolarmẽte Castellano di Mõbrisone, & altri in diuersi luoghi del medesimo paese, cõ ordine in uirtù delle lor patenti che hauessero a saccheggiar tutte le Chiese, & cappelle de' Catolici, & spogliarle di tutte le Croci, & Calici, & altre cose di oro, & di argẽto, che hauessero potuto hauer nelle mani, facẽdone inuẽtario ad instãza del lor Senato. Costoro, doue sapeuano che qualche pouero prete hauesse hauuto qualche poco di mobile, ò qualche altro bene stabile tẽporale, lo auuertiuano p i lor satelliti che douesser ir à ricuperare la uita & i suoi beni, che altrimẽti ne haurebbe pagato la taglia; & se ueniua cõ portar la taglia, essi gli faceuano una patẽte che niũ lo hauesse à molestare, pche hauea pagato la taglia che lor pagano i preti; & se nõ ueniua, li toglieuano tutto ql che possedeua. L'altra parte della cõmissione che haueano, era di spezzar tutti gli altari delle chiese, & le croci, abbruciar tutte le imagini di legno; ma imborsarsi però l'oro, & l'argento, il che essi esequiuano cõ grã deuotione. Et nõ cõtẽti di qsto, deputarõ cõmessarij che andassero fuori a inuẽtariare tutte le biade, che erã nel cõtorno della città di Lione, & tutto il bestiame de nobili, & altri, & dopo otto giorni li tolsero tutti, & già erã da loro stati mãdati da Lione piu di cinquãta mila sacchi p farlo cõdur dẽtro, che essẽdo pieni ragunauano il bestiame, qdo uenero squadroni di caualli, & fanti del paese di Auergnia cõdotti p ordine del Re dal prior di Rodi di casa di Astica, & dal Signor di Alta Foglia, et dopo ui giõse il Signor di S. Chemõdo cõ molte cõpagnie di soldati ualorosi, e fedeli. Per la uenuta di queste gẽti del Re, fu raffrenata in modo la audacia di queste gẽti insolẽte, et di sua natura uile, che nõ hebbero mai audacia, ancora che fossero in tãto numero piu di quei di fuori, uscir à far alcuno atto di uiolẽza; pche qualunque di loro gli capitauano nelle mani, gli faceuano morire crudelmẽte, in modo che si impaurirono, ne osauan di uscire, et quãdo pur usciuano, fuggiuano di affrontarsi cõ loro, & usciuan

Vgonotti tra loro si pseguitano.

Vgonotti di Lione s'inuiano a dãni della Borgogna, & della Prouẽza, di doue sono ributtati.

Officiali fatti da gli Vgonotti di Lione, & ordini a essi dati.

Cattolici assediano Lione.

Prior di Rodi.

Signor d'Alta foglia.

Signor di S. Chemõdo.

Viltà de gli Vgonotti.

1562.

dalla parte contraria di donde erano accampati. Tutti quei che esercitauano il dominio nel contorno per il lor Cõcistoro fuggirono, ritirandosi dentro in Lione piu che di passo; & nello istesso tempo essendo andato un gran squadrone di alcune lor cõpagnie per metter a sacco la terra del Pui, doue è una deuotione de Christiani di Maria Vergine nostra auuocata, & ui concorron molte deuote persone da ogni lato; se gli oppose con l'armi il Vescouo di quella terra con l'aiuto di alcuni nobili huomini del paese, che uirilmente resistendogli, gli ruppero & scacciaron con gran perdita, & confusion loro. Si erano prima che giugnessero queste genti del Re, cominciati a distender (come si disse) fin nel paese di Auergna, perche questa massa era la maggior che essi facessero, per lo appoggio che haueuano da Geneura, che arriuauano a dieci mila persone, & già haueuano in certe badie cominciato a usar le lor crudeltà inaudite, doue non haueuan resistenza, saccheggiando, uiolando, & rompendo fino a' sepolcri, con disegno di riformar, con rubar le Chiese similmente di quel paese, & le case anco de' nobili doue sapeuano esser roba, ma spauentati dall'armi nimiche se ne tornaron similmente a casa. I capi della general ribellione nella Francia, ch'erano esortati da i lor parenti Catolici, a tornar all'obediẽza: si sarebbono facilmente quetati (che ben conosceua alcun di loro il fine, in che haueua da riuscir quella contesa) se quãdo si propose l'accordo nel lor consiglio, essi per parer di essersi mossi pur per cagion della religione, e non per altro, domandauano che il Re uolesse permettere che in ciascun luogo del suo regno si fusse potuto predicar quella religion loro; a che il Re & il consiglio Regio per niun modo uoleua condescendere, offendẽdone Iddio, & in questo punto pareua che consistesse tutta la querela. Non uolsero mai questi nuoui heretici Vgonotti consentire che nella Città di Lione, quando se ne erã fatti assoluti Signori, si predicasse la dottrina antica Catolica, & hebbero ardire, essendo uasalli del Re costoro, domandar che si ammettesse il predicar de i loro nel Regno di Frãcia. Quando i Capitani del Re, o altri gli esortauano, & quando dalla corte era lor comandato a partirsi di Lione, & lasciar la possession di esso al Re che ne era signore, erã di tanta ignoranza, & audacia tale, chi haueuano ardir di rispondergli chi essi eran quiui fedeli uasalli della Maestà sua, & sudditi della corona di Francia, & che mantenean quel luogo per essa corona, & che non pensasse altrimenti. Et se dal Re, & suoi ministri si replicaua che i fedeli uasalli obediuano il lor principe, ne faceuan cosa che ei non uolesse, però che in questo si sarebbon conosciuti ubbidienti, & uasalli, se hauessero quella città sgombrata, & rimessala nell'esser di prima, replicauano il medesimo che essi la teneuan per lui. Veggasi audacia di huomini, che uoleuano mostrar essergli fedeli, usandogli manifesta infedeltà; uoleuano mostrar essergli uasalli; ma non uoleuano ubbidirlo, & quel che è peggio, che uoleuano essergli tutori al suo dispetto. Ma il Re, & il suo consiglio sdegnati al fine, & ueduta la peruersa temerità di questi bei riformatori, che haueuano anco audacia di riformare il Re, dopo l'hauer oprato l'unguento lenitiuo per medicare una fistola sì putrefatta, determinò, non ostante gli altri trauagli, ueduto di quanta importanza era questa città, adopraruì il fuoco. Diede per tanto il carico al Duca di Nemors di ridurre questa città a obedienza, quale ui si spinse subito cõ una eletta banda di caualli, & di fanti. Ma perche la Città di Lione pe'l sito di essa per rispetto de' duo fiumi che ui passano, il Rodano, & la Sonna, è difficile da poter accamparsi tutta, tentaua il Duca al meglio che poteua (non hauendo genti a bastanza) di assediargli da piu bande, inquietargli, & molestargli; in modo che si uedeua il campo del Duca di Nemors in quel sito essersi messo con si poca gente piu tosto per ouiar che i nimici non fossero usciti a danneggiar il contorno, & a tenerli a freno, che per

Trattato in Frãcia d'accordare i capi della setta Vgonotta.

Domanda de gli Vgonotti.

Sfaciatezza grande d'Vgonotti.

Il Re ingrossa l'essercito sotto Lione.

Difficultà nell'assedio di Lione.

1562.

porgli assedio. Con tutto ciò, se ben gli Vgonotti di dentro auanzauano il campo di fuori con doppio numero di gente, mai essi hebbero ardire di uscir fuori per scaramucciare, ò dargli uno assalto, così erano di poco cuore, & senza ardire alcuno, di quel che si ricerca ne' soldati aßediati. Con tutta questa poca gente che era nel campo di fuori, il Signor di Chemonte con alcune compagnie andò ad assaltare la terra di Annonai, doue si eran fatte forte alcune squadre di Vgonotti, & la prese senza hauer seco alcun pezzo di artiglieria, tanto eran inuiliti & mal pratichi in guerra; ne quei di dentro hebbero ardire mai di uscir a soccorrergli. In questo tempo auuenne che essendo stato preso da quei di fuore un di questi Vgonotti, predicatore, per quel che si diße, ò di simile razza fra i ribelli, ueduto che con difficultà haurebbe potuto fuggire la morte, pensò una malitia, & aiutandosi della lingua, promise, che quando non gli fosse stato fatto dispiacere, haurebbe dato loro la città nelle mani, dando in poter del Duca la porta di Farges; & eßendogli creduto, lo lasciaron andar franco, hauendogli assegnato il termine di una notte, che quei di fuori doueßero entrar nel borgo di San Giusto, & prender quella porta, che se gli sarebbe aperta. Entraron la notte determinata nel borgo preßo sessanta soldati di quei di fuori, & appena furon entrati, che i nimici di dentro, auuisati dal traditore, lasciaron cadere una porta cadetoia, che gli troncò il camino di ritornar a dietro; & quiui non eßendogli quella porta aperta, come lor fu data intẽtione, dißerandosegli contra l'artiglieria che a posta ui fu messa, senza poter essi difendersi, furon tutti quei che ui entraron morti. Questa è la somma di quante pruoue in quello assedio fecero quei di dentro, di che fecero sempre un gran uantarsi come uili, che essendo con cento pezzi di artiglieria dentro, & non meno di dodici mila fanti, stettero sempre in timore, non ne eßendo otto mila di fuori; percioche se ben il Re haueua già ragunato gran numero de i suoi, che già faceuan corpo di essercito per difendersi dalle insidie de gli auuersarij, di questi ne haueua molte compagnie smembrate per ire a difender diuersi luoghi, da questi Vgonotti in un medesimo tempo aßaliti, ne poteua resister a tanti, non eßendogli arriuati ancora una battaglia di Sguizzeri che aspettaua, perche già nel corpo della Francia, & in uarij luoghi lontani era la guerra in piedi; & se ben pel Re eran uenute alcune compagnie di Reitri di Alemagna, all'incontro i capi della ribellione aspettauano d'hora in hora in lor soccorso quattro mila caualli, & quattro mila pedoni mandati dal Conte Palatino, che diceua fauorir questi Francesi ribelli per conto della religione, ilquale sempre si scusaua che egli in conto neruno non intendeua di far fauore a ribelli, & egli li detestaua, ma si bene per diffesa della religione che haueuano abbracciata. Et con questa istessa scusa copriuano i capi di questa seditione la loro ribellione, & ingannauano non solo i Prencipi Alemani, ma anco i popoli del regno, quali se ben erano infetti di heresia; non uoleuano sentir a modo alcuno che si facesse al suo Re ribellione. Haueua Filippo Re catolico con sommo studio procurato, dopo la perdita fatta di tante galee, & genti nell'Isola del Gerbi risar l'armata sua, per risentirsi con qualche impresa di quel danno, & haueua dato ordine che in molti luoghi de' suoi regni si fabricassero altre naui, & galee; & mentre si ueniuan facendo, haueua fatto suo Capitano delle reliquie dell'armata che gli erano rimase in quel conflitto, Don Giouanni di Mendozza nobilissimo Spagnuolo, ch'essendo in mare fu una notte assaltato da un temporale si furioso, & da si gran tempesta nel porto della Erradura, che quiui si perderono uentiduo galee, & presso due mila soldati, che ui si annegarono insieme col Mendozza lor generale; che fu cagione di sospendere le imprese disegnate, non già atterrando l'animo suo, che fece con maggior cura

Annonai p̄sa dalle gẽti del Re.

Tradimẽto doppio d'un predicatore Vgonotto.

Alquãti Catolici a tradimento uccisi da gli Vgonotti.

Soccorso mãdato dal Conte Palatino a gli Vgonotti.

Re Filippo fa rifare l'armata p̄ danneggiar gli infideli. Don Giouãni di Mendozza perde p̄ naufragio uẽti galee, & esso si annega.

1562.

Nel Regno del Giappō cresce la Christiana fede.

attendere a riformar nuoua armata. Nel regno del Giappone, oue era di già in piu luoghi introdotta la fede di Christo, non mancando quei pochi operari Portughesi della compagnia del IESV di predicare, & istruire i battezzati tuttauia nella fede, cresceuano con la deuotione delle genti del paese già Christiano le buone opere, lasciandosi i uitij antichi con i costumi barbari, & inculti; & si come non mancaua lo Spiritosanto di spirar nelle prouincie uicine la uirtù sua, concorreuano di uarij luoghi nelle terre doue sapeuano esser questi padri Portughesi, per uoler esser instrutti nella fede, et dottrina Christiana. Et circa il principio di questo anno, il signor di Simanbaro, prouincia assai maggior che quella di Fernando, mandò un Bonzo con una lettera al padre generale, supplicandolo a uolergli mandare uno di quei fratelli, perche lo instruisse, & gli dichiarasse i fondamenti, & dottrina della fede di Christo, acciò che egli cō quei suoi uassalli la potesse riceuere. Et non potendoglielo negare il padre, ui mandò due suoi, Luigi, & Melchior dotti, & di buona uita, iquali furono con molto honore & cortesia riceuuti cosi dal Signore, come ancora da quei cittadini della terra; & delle prime cose che fece il Signore, gli consegnò un luogo ampio da poter farui edificare a uolontà loro una Chiesa, doue si potessero essercitare le cose della fede, & predicarui; i cui misterij questo Signor di buon giudicio subito comprese in modo, che in pochi giorni egli gli dichiaraua a gli altri, & fece christiana una sua parente con alcuni suoi gentilhuomini, persone honorate. Dopo questo se ne tornò il padre Luigi la settimana Santa; ma otto giorni dopo che si partì per Simanbaro, uenne a ueder il padre il Baradono signor di quel porto di Icoxiura, doue esso padre con i suoi fratelli stantiaua, & predicaua, con tutti i suoi principali uassalli, iquali furono inuitati da i padri in casa loro, & quiui honorati al modo di Portogallo, & Giappone, facendo seruirgli a tauola da i Portughesi, che in quel luogo stantiauano, & otto suoi gentilhuomini del Giappone già fatti Christiani. Finito il māgiare egli udì uolentieri le cose della fede, & palesò, come egli desideraua, & haueа già deliberato di farsi christiano; & però uoleua sapere molto distesamente i misterij della croce, che gli furon cominciati a mostrare; & partendosi ritornò quiui un'altra uolta di notte, & lasciato nel cortile della Chiesa, & habitatione de i padri i suoi gentilhuomini, stette a udir le prediche fino al cantar del gallo; nellequali si trattò delle cose principali dal principio del mondo fino al fine, & particolarmente della resurrettione de i morti, della gloria de beati, & della Croce, & dopo l'hauer scritto nella sua lingua il Pater nostro, Aue Maria, & altre orationi per imparar a mente, & recitarle, se ne ritornò nel suo paese. Questo Boradono dicono esser fratello di Iacata Re del Regno di Arima chiamato Arimandono, ilquale mandò col fratello dui huomini al padre con una sua lettera, & cinque pezze di seta in dono, ringratiandolo che lo hauesse uisitato per il fratello Luigi, & pregandolo che uolesse mandar qualche uno al suo paese (che era maggior di quello del fratello) a fabricarui una chiesa, oue si fosse potuto predicare la Santa fede Christiana, alle predicationi dellaquale prometteua ogni suo aiuto & fauore; richiedendolo in oltre, che douesse farsi una casa della compagnia in un certo suo porto, doue spessissime uolte ueniuano nauilij del regno della China, & altri luoghi del Giappone con mercantia, mostrando che si reputerebbe a grande ingiuria il non potterlo ottenere, essendosi massimamente fatte altre simili Chiese nelle terre de i suoi sudditi che haueuano questa fede accettata; & promettendo oltre di ciò, che il Gouernatore di quel porto si saria fatto subitamente christiano. Gli fu dal padre risposto che si rallegraua molto di questa sua buona uolontà, & che perciò desideraua di andarui egli in persona,

Diuersi Regni delle Indie uēgono alla fede Christiana.

1562. & si saria messo già in camino quando non fosse stato impedito da una indispositione che lo trauagliaua, ma che con ogni prestezza ui haurebbe mandato uno de' fratelli. Il Baradano Re, & signor di Vmbra, ritornò quiui il primo giorno della settimana Santa con disegno di fabricar una casa uicina alla Chiesa, desiderando di quiui fermarsi per molto tempo, cosi per praticar con Portughesi, come per beneficio di quel suo porto. Vi si fermò solo per all'hora la settimana Santa, nellaquale toccò con mano quel che haueua udito della Croce, & il sabato finita la Gloria, andò alla casa de' padri ꝑ tor licẽza da loro, & poi con la sua famiglia imbarcarsi, con determinatione di tornar a uedergli il mese seguente; ma lasciò nel suo partire alcune tauole oue eran certi capitoli che haueua domandatogli il padre pe'l gouerno di quel luogo, il primo de quali conteneua che ciascun che uolesse habitare in quell'Isola hauesse da sentir la legge d'Iddio, & non uolendo, si hauesse da partire. Queste cose tutte furon scritte da Gian Fernandez huomo della compagnia, a fratelli di Biengo trasportate per copia in Portogallo; nella quale auuisa a lũgo delle opere molte spirituali che ꝑ tutte quell'Isole si faceuano da quei padri in cõuertir tuttauia genti, & instruirle nel Christianesimo; oue si uede la gran deuotione di quella gente nuouamente battezzata, il frequentar delle Chiese, delle predicationi, & de Sacramenti. Per gli auuisi di Emanuello Gomez di questo medesimo anno di Amboino nell'Isole Maluche si intesero molte cose degne di esser sapute, della Christianità di quei paesi, & fra l'altre che in questo anno medesimo in una di quelle terre chiamata Galile, che era habitata la metà da Christiani, & l'altra da Mori, essendo la parte de fedeli mal trattata dall'altra, come piu debole, & andando una armata di Portughesi riuisitãdo quelle riuiere per dar animo & fauore a Christiani che le habitauano, & acciò che stessero saldi in quella fede che haueano cosi diuotamente accettata; gionsero a questa città di Galile; oue un capo di quei Mori, il piu potente in credito, & in ricchezza, andò a trouare il Capitano, & gli disse che non era bene che iui fosse una diuisione cosi grande per la diuersità delle leggi, che amendue le parti diuersamente seguiuano, & che egli desideraua di farsi Christiano, parendogli la fede molto santa, & buona, & che speraua di indur tutti gli altri Mori a far il medesimo, perche cosi uiuerebbon tutti in amicitia, & pace. Il Capitano Portughese honorò costui molto, & lodò questo buon animo suo persuadendolo a farlo, & dicendogli, che haurebbe all'hora conosciuto la differenza, che era fra l'una & l'altra legge, & che gusto fosse nell'anima sua quando seguisse, & abbracciasse la Christiana. Tiolizza (che cosi si nominaua il Moro) con questo fermo proposito, & buona intentione ragionò con i suoi, hauendo fatto di essi una gran congregatione, & loro disse, che egli conosceua chiaramente che la fede de Christiani era uera, & buona, & che teneua per certo che chi l'abbracciaua hauesse da conseguir la salute dell'anima, & che per questa cagione egli uoleua battizarsi; però che tutti quei che fossero del medesimo animo uolessero tirarsi da una banda doue egli era, & gli altri dall'altra contraria, assicurando chi non uoleua abbracciarla, che non sarebbono stati sforzati, non si douendo la uolontà forzare; ma che quei che con lui l'accettauano, hauean da presupporre di non hauer a tornar a dietro per accidente che nascesse, ne temer di perder la uita. Seguiron per ciò tutti Tiolizza, & si battezzarono uenendo in cognitione della uerità. Scrisse parimente che essendo stato mandato quiui il Padre Marco, & Francesco Vierra con quattro altri compagni da i lor superiori in sussidio di quei padri mandati, che non poteuano supplire a quei Christiani sparsi in quel contorno per diuerse terre, questo padre Marco mandò da quella fortezza di Amboino al regno di

Armata Portughese uà animando i Christiani dell'Indie.

I mori d'una città del l'India si fanno christiani tutti.

Bachaon

1562.

Bachaon uenti leghe lontano il padre Fernando Aluarez co'l fratello Ferdinando di Sobero, per fermar quiui nella fede i Christiani che ui erano, & che ui fecero gran frutto con le lor predicationi, perche in quel tempo si battizaron trecento altri, & fra questi, due figliuoli del Re di Bachaon (essendoui presente la madre del Re, che ancora non era Christiana) nella medesima terra doue il Re risedeua. Teneua la madre del Re nella sua Moschea alcuni Cacciechi (che cosi chiamano i Mori di là i Sacerdoti loro;) Quiui Fernãdo Aluarez con licentia del Re fece leuar alcune cose di quella Moschea, e trarne l'ossa del padre del Re, che eran in un'urna dentro una sepoltura, & fece una Chiesa della Moschea, intitolandola la Madonna della Concettione; & quei Cacchichi si fuggirõ di quella terra, & andando per i boschi errando a guisa di Montanari, furon domandati da alcuni Mori che incontrauano, & non sapeuan quel successo, perche cosi andauano, essendo tanto grati alla madre del Re, & essi rispondeuano che eran uenuti certi Christiani Portughesi, che gli haueuan tolto il credito, & gli perseguitauano; & essendo spesso richiamati dalla madre del Re, a niun patto ui uolsero comparire per tema di quei padri. Nella medesima lettera referisce il medesimo, che Iddio opera cose miracolose a gloria sua in quel regno, & che qualunque si ammalaua, & haueua dell'acqua Santa, si sanaua, & particolarmẽte dice, che era di poco auuenuto, che un Christiano nouo, molto honorato, hauendo condotto al padre Fernãdo due suoi figliuoli che gli battezaße, riceuuto che hebbero il battesimo, nel medesimo giorno si ammalarono di grauissime febri: Andarono il padre, & la madre a lamentarsi subito dal padre dell'infermità de' figliuoli, non intendendo ancora la malitia del Demonio; & egli lor domandò se forse credeuano che quel male fosse a figliuoli auuenuto per essersi fatti Christiani, & rispondendo essi di sì, lor disse il Padre, che douessero dare a ciascun di essi alquanto di acqua benedetta a bere. Glicla dieron essi come gli haueua detto, & piacque a Iddio ꝑ sua gloria, che amendui subitamente guarißero; che fu di grande allegrezza nõ solo a padri loro, ma anco al padre Fernando Aluarez. Auenne similmente in una di quelle terre di Amboino, che una donna che poco prima era uenuta alla Christianità hauendo bisogno di acqua per i suoi horti per il molto secco, se ne andò cõ alcune altre donne Christiane, pur di nuouo uenute al battesimo, a un certo luogo doue era un Pago di quei che elle haueuano adorato, & che da Gentili era stato tenuto in gran ueneratione, & per tre, o quattro uolte andaron quiui a far alcune superstitioni all'uso de Gentili, domandandogli che gli douesse dar l'acqua; & uenendo questo a notitia di una Christiana maritata a un Portughese, bene informata delle cose della nostra fede, con strane parole, & minaccie loro disse, che l'haurebbe accusate a quei padri della compagnia, perche era peccato grande, & contra la fede Christiana, usar quelle cose, & hauer fede in quel Pago che era demonio, qual se non poteua far nulla in aiutar se stesso, meno poteua giouare a loro, & che le gratie bisognaua domandarle al Creatore tutto potente, il quale nõ mancaua mai a chi glie ne domandaua, pur che la gratia fosse giusta, però che domãdassero l'acqua a Dio, che gli l'haurebbe concessa; Le donne la pregarono a uoler insegnarli in qual modo si haueua da honorare Iddio, che esse non lo sapeuano, ꝑ esser poco tempo che si erano fatte Christiane, però che non uolesse tanto incolparle di quel che haueuã fatto. Ella gli insegnò poi quel che haueßero a fare, & eße se n'andarono a un luogo doue haueua il padre Francesco (quando qui cominciò la Christianita) piantata una croce in una spiaggia, & quiui dopo questo spazzato bẽ tutto all'intorno, inginocchiatesi, dissero riuolte alla croce, Signor, uoi che conoscete i bisogni delle uostre creature, per le quali hauete tollerato passione, & morte, dateci dell'acqua, che noi siamo Christiane; Et scriue, che

Sacerdoti de Mori fuggono da Christiani.

Miracoli nelle Indie

1563. pioue in quello instante tanta acqua, che diede stupore a tutti, ueduto che era in quell' tempo il ciel sereno; & saputosi il fatto, stette un tempo che di altro non si parlaua, ciascun lodando la gran bontà, & potenza d'Iddio. Doppo, queste donne Christiane con molte altre unite, se n'andarono a quel Pago, & lo strascinaron per terra, dicendogli molti nomi ingiuriosi, & ultimamente lo gittaron nel fiume. Diceua poi che eran quei padri stati chiamati all'hora, a una terra detta Lucobata, che già haueua qualche principio della Christianità, & che haueuano cominciato a battezarui i principali della terra habitata da piu di quindici mila anime, che tutte bramauano di esser Christiane; onde si uede che Iddio così in questo luogo, come nelle parti di quelle Indie nuouamente ritrouate, tiraua alla beatitudine eterna molte anime, in uece di quelle che per la heresia tanto cresciuta in Europa si andauano perdendo. La Francia tumultuaua in questo tempo piu che mai, se ben non mancauano mezzani, che si interponeuano per accordare, che i ribelli si andaßero a humiliare al Re, non hauendo loro causa alcuna, per la quale potessero giustamente muouergli l'armi contra, eccetto una che pareua che poteßer coprirgli alquanto la macchia, che era il fatto della religione, dicendo essi, che altro non gli moueua a eßer contumaci del Re, il quale non doueua torgli la libertà delle conscientie loro, & che ogni uolta che la Maestà sua gli haueße lasciati uiuer circa la religione secondo il lor uolere, & permetter che si predicaßero i suoi dogmati da i lor predicatori, essi uoleuano essere al Re, & alla Reina madre humilissimi uasalli; ben sapendo essi che quel che chiedeuano, non gli sarebbe stato concesso mai. Et fra tanto il Condè, e l'Ammiraglio con i loro complici, & ministri cercando di debilitare in un medesimo tempo le forze del Re, & augumentar le loro, attendeuano con sommo studio ad impedirgli le entrate ne' luoghi che gli haueuano occupati, cercando di impatronirsi ogni hora piu di qualche fortezza, & procurauano (come di sopra si è detto) di hauer aiuti da principi di Lamagna, a' quali, & particolarmente al Conte Palatino, si sforzauano di mandar somme di danari, tolti al Re, usurpati a preti, aßassinati alle Chiese, & per simili uie ingiuste messi insieme, che ben era noto che delle lor deboli entrate non si poteua supplire. Fu stimato che la Reina d'Inghilterra, non già per nimicitia che haueße all'hora co'l Re di Fràcia, ma piu tosto per fomentar questa heretica setta, gli souuenisse di qualche somma anco ella, benche in palese non si dimostrasse, perche si seppe che questi capi di ribellione teneuan lor huomini in quella corte. Et non solo a questo attendeuano, ma anco a procurare che gli Vgonotti secreti, & palesi nella Fiandra prendeßero l'armi, facendo il medesimo uerso il Re loro, sotto pretesto della religion nuoua: & finalmente non mancauano di aiutarsi con tutto lo sforzo loro, conoscendo che ben gli bisognaua, per uscire con honore della loro impresa, che era ardua, & pericolosa molto, ben sapendo che al Re non sarebbon mancati aiuti, oltre le proprie forze, di Spagna, di Fiandra, & d'Italia, & dal Papa in particolare, che era fama che uoleua bandire una cruciata per distruggergli, & totalmente scacciargli. Il Re & il suo consiglio se bene haueua molti Colonnelli di soldati a cauallo, & a piedi, & molti baroni fidelissimi, ueduto che le unioni de i congiurati erano in diuersi luoghi del suo regno, & che da tutte le bande i nimici si eran fatti potenti, con hauer tirati tanti semplici dalla loro, che non haueuano animo di commetter ribellione, ma solo sotto pretesto della religione, andaua sopra di se molto, non usando tutta quella rigorosità che il caso ricercaua, sperando con la patienza, & col tempo uedergli da loro istessi disunire. Non mancando però doue intendeua esser il pericolo maggiore soccorrere con l'armi, come fece in

Scuse che adduceua il Condè del esser ribellato al suo Re.

Il Condè e l'Ammiraglio si usurpano l'entrate del Re, & mandano danari in Lamagna a far soldati.

Reina d'Inghilterra fauorisce il Conte secretamente.

Il Papa uoleua bandir la cruciata contra gli Vgonotti.

Cagione perche il Re andasse trattenendo in non castigare gl'insolenti.

Lione, che conoscendo iui esser da prouedere per la uicinanza di Gineura, e lo intendere la città esser di questi ribelli totalmente oppressa, & toltagliene la possessione, non tardò a spigneru (come dicemo) grosse squadre di genti, sotto la condotta del Nemors. Con tutto questo richiedendo per assediar questa gran città tre campi, per rispetto delle duo riuiere che dentro ui passano, la Sonna, & il Rodano, non era egli bastante con si poca gente a farlo, che se bene haueua quattro, ò cinque compagnie di huomini di arme, non ne haueua piu di dugento da combattere: ma essendo il Duca con le sue genti presso due leghe lontano accāpato, non usciron mai gli heretici fuor delle porte piu di un tiro di cānone, & quel che fece piu notabile la lor uiltà è, che essendo uenuto il uerno, bisognò che per gli alloggiamenti, & per la uettouaglia le genti di fuori si separassero a tre, o quattro leghe l'un Colonello dall'altro, ne mai hebbero ardire di assaltargli. Vero è bene che uscirono questi ribelli dall'altro lato, oue non era assedio, nè i Catolici gli poteuan nuocere per rispetto del fiume della Sonna, & andarono a danneggiare il paese di Dombes. Haueuano i ribelli preso un'altra uolta la città di Annonai, oue essendo corso il Signor di Ciamonte Capitano del Re con le sue genti, gliela ritolse, portandosi essi uilissimamente senza essergli stata fatta batteria, ne in quel mezzo gli heretici di Lione hebbero ardire di assaltare il campo di fuori per diuertire, che non se ne partisse Chiamonte, a ricouerar Annonai. Tra le altre città, nelle quali usarono gli Vgonotti ogni sorte d'empietà, & ribalderia, fu la città di Poitier, oue essendo essi ridotti in gran numero, si erano di essa impadroniti; onde ui fu mandato dal Re per acquietargli il Marescíallo di Santo Andrea, con dieci mila soldati tra caualli, e fanti, tra i quali ui erano molti Signori, & gentil'huomini Francesi; presentò il Marescíallo le lettere del Re a gli Vgonotti, che gli comandauano che tornassero alla obedienza Regia, & restituissero la Città a' ministri del Re, promettendogli che non sariano molestati, ne in la uita, ne in la robba, ne in le cose pertinenti alla Religione: ma stando essi duri nella loro ostinatione, fu la città combattuta, presa, & saccheggiata con la morte d'una gran parte de gli heretici, essendosi fuggiti i capi con molti della lor fattione. Presa questa città, mosse il Marescíallo l'essercito per andare allo assedio d'Orliens, oue si ritrouauano il Condè & altri capi di quella fattione, & unitosi per strada con Francesco di Lorena Duca di Ghisa, che haueua una grossa banda di gentil'huomini, e soldati Francesi, s'indrizzarono con tutte le lor forze uerso quella città, nell'istesso tempo che il Prencipe di Condè si era mosso con buono essercito alla uolta di Parigi, onde s'incontrarono questi duo esserciti appresso Drus, & essendo l'una & l'altra parte desiderosa di combattere, uennero al fatto d'arme del mese di Decembre, nel principio del quale urtarono gli Vgonotti con tanto impeto nel campo Catolico, che lo ruppero, ammazzarono il Marescíallo, che faceua testa, & essortaua i suoi con parole & con fatti alla battaglia, & presero il gran Contestabile, e molti altri Baroni, & gentil'huomini Catolici; ma sopragiugnendogli poi adosso il Duca di Ghisa con una grossa banda di caualli, li cauò la uittoria di mano, & ammazzandogli quasi tutta la fanteria, fece prigione il Principe di Condè. Morirono in questa fattione intorno a sedici mila Vgonotti, & molti anco dello essercito Regio, tra' quali erano assai gentil'huomini, & honorati Capitani. Fu menato il Condè prigione in Parigi, & il Contestabile con gli altri prigioni, fu da gli Vgonotti condotto in Orliens; oue essendosi dipoi quella rotta ritirato l'Ammiraglio, attese à fortificarlo per resistere al Duca di Ghisa, che ui haueua menato ad assediarlo l'essercito uincitore. Durò questo assedio alquanti mesi, & già era ridotta la città a termi-

Viltà de gli Vgonotti.

Marescíallo di S. Andrea assedia Poitier.

Fatto d'arme di Drus.

Vittoria de Catolici

Il Principe di Condè prigione de Catolici.

Duca di Ghisa assedia Orliens.

ne tale,

1563. ne tale, che non potena hormai piu fuggire di non dare nelle mani del Duca, quando ue dendosi gli Vgonotti esser in gran pericolo, e senza speranza di poter esser soccorsi, s'imaginarono di far ammazzare il Duca, sperando con la sua morte liberarsi da così manifesto pericolo; onde hauendo, & con danari, & promesse grandi indotto uno de' suoi à far questa ribalderia, lo mandarono nel suo campo. Appostò questo traditore un giorno che'l Duca era passato la Loira per andare a uisitare i suoi di casa, & auuicinatosegli nel uiaggio, li sparò un'archibuso carico con tre palle, nella spalla destra, per la qual ferita (essendo sopravisso alquanti giorni, & hauendo essortato i suoi alla difesa della Catolica religione, e della autorità Regia) rese lo spirito à Dio, a' uentiquattro di Febraio del M D LXIII. dopò la cui morte fu il Re necessitato a dar la pace a gli Vgonotti con alcune conditioni: le quali, quantunque non gli fossero troppo grate, conuenne egli lodare per accommodarsi a' tempi, & schiuare qualche maggior rouina. Furono per questa pace rilasciati il Condè, & tutti gli altri prigioni, che si erano fatti da l'una, & l'altra parte. Cominciando à uenire la primauera il Duca di Nemors con quelle sue genti, & altre poche che hebbe dopò, si cominciò a distender piu co'l suo campo, uenendo ad alloggiare a San Genis della ualle, lontano due leghe da Lione, di che uennero i ribelli, ancora che fossero in si grosso numero, in tanta paura, che molti stauano il giorno, & la notte co i caualli sellati, con disegno al primo rumore di scampare per la porta di Gineura. Stette il Duca di Nemors con quei signori Catolici intorno a sette mesi a questo assedio di Lione, & se bene non espugnò la città per non hauer gente a bastanza per assaltarla, fece almeno questo effetto buono, che non uscissero fuori à danneggiare quel contorno, & saccheggiare da quel lato le terre uicine, & particolarmente il paese de' Foresti, che sempre minacciauano di finir di metterlo a fuoco & a fiamma; & perche haueuan saccheggiato, & predato il paese di Dombes, cominciauano a patire, non hauendo nel principio, che queste genti del Re comparsero, potuto metter dentro la città gran quantità di frumento che haueuano predato, & già messo ne' sacchi per portarlo: perche gli fu impedito, come dicẽmo, con la morte di molti di loro, & la perdita delle bestie. Tra questo mezzo faceuano rubbamenti, & stratij nefandi de i poueri cittadini, ne cessarono di stratiargli, fin che dopo hauendo auuiso della corte, che si concludeua accordo co'l Re, il quale mandaua gran sforzo di gente per espugnargli, abbandonarono la città, parte ritirandosi in Gineura, & parte passando nel Delfinato, & Prouenza, doue hebbero delle strette, & in piu baruffe co i Catolici ne furono molti uccisi poi, riseruandosi gli altri a morire, ne' tre fatti d'arme che persero co'l Re. Hauendo gli anni passati perse il Re di Spagna alle Zerbi, & per fortuna molte galee, prese speranza il Re d'Algiere di farsi signore della città d'Oran, la qual posta su i liti del mar mediterraneo uerso Ponente, era guardata per il Re di Spagna da un grosso, e ualoroso presidio di Spagnuoli; e doue è un buono e sicuro porto. Si credeua questo Turco, che non fosse piu ne i regni di Filippo restata banda alcuna di galee sufficiente a disturbargli questa impresa da lui disegnata; Onde mise in ordine una buona armata, e mandolla sopra questa città, & esso raccolto un buono essercito, la maggior parte caualleria, si condusse con gran brauura ad assediarla per terra, hauendo menato seco artiglieria, & altre cose necessarie all'espugnatione della città. Quando si uiddero gli Spagnuoli esser assaltati per mare, e per terra, si misero ualorosamente alla diffesa, & in molti assalti che gli furono dati, dopo l'hauer fatte le debite batterie, si portarono in modo, ch'a uiua forza erano astretti i nimici ad abbandonare gli assalti, e

Duca di Ghisa è ammazzato a tradimento

Pace fra il Re di Francia, & Vgonotti.

Duca di Nemors stringe l'assedio di Lione, con gran paura de gli Vgonotti.

Oran assediato dal Re di Algieri.

ritirar

ritirarſi in campo con grandiſſima lor perdita; ma con tutto queſto, eſſendo durato queſto quaſi continuo combattere uicino a un meſe, era forza che la uirtù de pochi foſſe ſoprafatta dal numero infinito de' nimici, quali ogni giorno ingroſſauan, concorrēdo da' luoghi circonuicini gran quantità di perſone nelle trinciere nimiche, parte per ſperāza della preda, parte p l'odio che portauano a gli Spagnuoli, huomini di fede diuerſa dalla loro, ſe non gli foſſer di Chriſtianità giunti buoni ſoccorſi; Imperoche il Re Filippo ſubito c'hebbe noua di queſta coſa, ſpedì e fregate, e corrieri per terra a Napoli, commettendo al Vice Re che mandaſſe tutte le galee del Regno ad unirſi con quelle di Spagna, per ſoccorrere queſto luogo; la qual prouiſione era per eſſer tarda per molta diſtantia de' luoghi; ſe il Vice Re di Napoli non piu preſto che ſeppe l'aſſedio di queſta città, non haueſſe ſenza aſpettar altro ordine dal Re, inuiato Andrea Doria con uenticinque galee ben in ordine alla uolta di Spagna, qual con ogni preſtezza là condottoſi, & unitoſi con quelle di Spagna, tirarono con ſommo uigore uerſo i nimici, i quali accertati della uenuta dell'armata Chriſtiana da alcune lor uelociſſime fregate, ſi ſpaurirono di ſorte, che ſalpate cō grandiſſima preſtezza l'ancore, ſi miſſero in fuga; alcuni legni de' quali, per eſſer piu leggieri nel fuggire, libarono l'artiglieria, & altre coſe piu graui; L'eſſercito da terra ancor lui uedendo l'armata fuggire, & hauendo inteſo la cagione, abbandonando l'artiglieria da eſſi piantata per batter la città, montarono a cauallo, e ſe ne fuggirono a piu potere; gli uſcirono addoſſo gli Spagnuoli del preſidio, per non gli laſciar partire ſenza dargli qualche percoſſa alla coda del campo; ma eſſendo eſſi a piedi, & i nimici a cauallo, non li potetton giugnere; il che non auuenne già nell'armata, perche hauendo ſcoperto i Chriſtiani che i Turchi fuggiuano, ſollecitarono talmente la uoga, che giunſero gran parte de uaſſelli de' nimici, che diſordinatamente fuggiuano, & ne preſero, abbruciarono, & buttarono a fondo molti, con la qual percoſſa fu tolto l'ardire a Turchi, e gaſtigata la lor falſa credenza, che haueuano concetta di trouar le forze Chriſtiane deboli, e perciò mal atte a diffenderſi da loro. Circa il fine di queſto anno fu ſerrato il Concilio de padri nella città di Trento, & publicate le determinationi di eſſo, le quali preſentate al Papa, furon da lui confermate, & dal ſacro Conciſtoro, con ordine che foſſero inuiolabilmente, et ſotto pena di ſcommunica accettate, et oſſeruate da tutto il Chriſtianeſimo, eſſendo dal Sommo Pontefice fatte intimare a tutti i Re, et Principi Chriſtiani. Venne l'anno ſeguente del MDLXIIII. a morte, nel meſe di Luglio, lo Imperator Ferdinando Principe benigno, Catolico, et molto grato alle città, & Principi dello Imperio, & fu in ſuo luogo aſſunto all'amminiſtratione di eſſo, Maſſimiliano ſuo figliuolo Re di Boemia; il quale dopo l'hauer fatte le ſolite cerimonie che nel pigliar queſta gran dignità ſi richieggono, & dato quell'ordine alla quiete de popoli che conueniua, hauendo molto a cuore la guerra contra il Tranſiluano, fece ſpignere Melchior Balaſſo uno de principali Capitani ſuoi, a infeſtare i confini della Tranſiluania, oue occupò alcuni luoghi di non molta conſideratione. Ma ſdegnato quel Re di queſto improuiſo inſulto, mandò anch'egli i ſuoi Capitani con parte di quello eſſercito che haueua, ad aſſaltare il Caſtello di SaKmar uicino a medeſimi confini, il qual luogo haueua l'Imperator paſſato dato al Balaſſo in dono, parendogli col pigliarlo, eſſerſi riſentito in un medeſimo tempo contra il Balaſſo, & contra il nuouo Imperatore, & l'hebbe ſenza molto trauaglio in ſuo potere, eſſendo aſſalito all'improuiſo, & in tempo che ui era debol preſidio, & quel che gli fu di maggior contento, che ui preſero i Capitani ſuoi, la moglie, & i figliuoli, eſſendoſene egli a gran fatica ſcampato ferito. Il modo che tennero in pigliar queſta fortezza, che pareua da ſe ſteſſa ineſpugnabile, dicono che fu,

1564.

Armata Criſtiana ſoccorre Oran.

Il Re d'Algieri leua l'aſſedio, & fuggendo ſi ritira nel ſuo Regno.

Ferdinādo Imperatore muore.

Maſſimiliano aſſunto all'Imperio.

Melchior Balaſſo Capit. di Maſſim.

Re Giouanni di Tranſiluania piglia SaKmar.

che i Transiluani in piu parte diuisi, si misero insieme con i bestiami della terra che la sera tornauan dentro, nel mezzo, da lati, & di dietro, & auuicinatisi al ponte del Castello, in un subito lo presero, scacciatene le guardie che ui erano con la morte di alcuni, che a pena potetton prender l'armi, per mettersi in diffesa, & preso il Castello uccidendo quanti se gli parauano innanzi, uennero poi a impatronirsi della fortezza. Il Balasso poi che fu dell'archibusata guarito, cercando uendicarsi di quel danno, misse fuoco in un luogo del Re Giouanni chiamato Debreznio, oue era solito a farsi una gran fiera di gran concorso di mercanti. Il Transiluano all'incontro tolse all'Imperatore la fortezza di Adad, & hauendo hauuto quattro mila Turchi in soccorso dal Bassà di Buda per ordine di Solimano, uenne ad accrescer l'essercito suo, & prese dopo Atauiar, un'altra buona fortezza, menandone prigione il signor di esso, con la moglie, & figliuoli similmente. Dall'altra banda l'Imperatore mise un suo essercito in campagna, ma non si presto però, che il nimico non hauesse posto lo assedio alla terra di Vngnar, & con grā de impeto appoggiate le scale per prenderlo. Ma Purkstalero ualoroso Capitano Tedesco, che haueua in guardia il luogo, se gli oppose con i suoi soldati con tanta brauura, che nel combatter furon de Transiluani morto presso quattro mila, & solo quaranta de i soldati di dentro; ne fu gran marauiglia, perciò che il Capitano del presidio, essendosi accorto, che i nimici uoleuano tentar quella fortezza, finse egli nel uenir le spie, & gli stra corridori de nimici innanzi, che fosse nella fortezza poca gente, & che quella uiuesse trascuratamente senza hauer pensiero de nimici; ma di notte, & celatamente haueua disposto a suoi luoghi l'artiglieria bene ordinata, stando su la guardia, & bene in punto. Con questa credenza ingannati quei di fuori, corsero a dar quel furioso assalto, nel quale riceuuettero si notabil danno, cosi per l'improuisa uscita de Tedeschi sopra di loro, come per le molte artiglierie, che diserrandosi da fianchi fecero gran macello di quei che haueuan nel fosso appoggiate le scale. Accrescendo poi tuttauia di forze il Vaiueda per i soccorsi che haueua da Turchi, attese lo Imperator Massimiliano a rinforzar di genti il suo campo, & assoldò quattro compagnie di fanti, condotte da il Laremberger, da Reiming, da Gilo, & Vueller Capitani famosi nell'armi, ciascuno hauendo cinquecento soldati, che con queste genti si uoltaron uerso Cassonia. Doppo questi fece uenir due altre insegne di Tedeschi di dugento settanta archibusieri per ciascuna, & quattrocento caualli in lor compagnia, uenuti dalla Slesia. Chiamò a se Lazzaro Suendi Capitano molto eccellente, & ualoroso, che haueua un tempo con gran fama militato sotto lo Imperador Ferdinando, creato generale di questo essercito, & della guerra. Maggiore prouisione era in esser di far lo Imperadore, se lo inuerno che soprastaua, non glie l'hauesse impedito, essendo quel paese freddo molto, oue cadeuano grossissime neui, che impediuano il campeggiar de gli esserciti. Con tutto ciò gli mandò ancora otto pezzi di artiglieria campale con un'altra compagnia di pedoni, & quattrocento altri fanti per guardia di essa, che per farla condurre, & perche accompagnassero il suo Generale, haueuan doppia paga di quello ch'è solito darsi a gli altri. Et perche disegnaua il Suendi passar con l'occasione il fiume della Tissa, fece apparecchiar molte naui, ò barche per farui ponti. Il Re di Polonia zio del Re Giouanni per la madre, mentre dall'una parte & l'altra si attendeua a far queste prouisioni di guerra, essendo similmente cognato dell'Imperadore, cercaua di uoler comporre le cosi fra loro, & mandò perciò ambasciadore al nuouo Cesare, ma perche lo sdegno si era molto infiammato, l'uno per uoler mostrare nel principio del suo Imperio di nō essere otioso, & comportar che il Transiluano uolesse superarlo, l'altro fatto baldanzoso con l'aiuto di Solimano, non dieron

1564.

Debreznio luoco del Transiluano abbruciato dal Balasso.

Purkstalero Tedesco da una gran rotta al Trasiluano.

Massimiliano Imp. rinforza il suo essercito.

Lazaro Suēdi generale di Massimiliano.

Re di Polonia cerca di accordar lo Imper. & il Re Giouanni Transiluano.

1564.

luogo alla concordia, se ben tra il uerno attendeuano con ogni studio a far grandi apparecchi di guerre, per uscir in cāpagna al principio della primauera. Et esso Re di Pollonia hauendo mandato un nuouo esercito contra il Moscouita, che gli andaua usurpando le sue prouincie, gli dette una tal rotta, che lo fece ritirare uerso Moscouia, & ricuperò molti luoghi, che da lui gli erano stati occupati. Ma ritornando alle cose d'Italia, il Duca di Fiorenza in questo istesso tempo diede il gouerno e l'amministratione di tutti li stati suoi a don Francesco suo primogenito, riseruandosi solamente il titolo, la dignità Ducale, e la soprema autorità, & il sommo Pontefice Pio IIII. corse un grandissimo pericolo nella uita, imperoche un certo Benedetto Accolti con altri suoi compagni si eran determinati d'ammazzarlo, hauendo concetto nell'animo loro una ferma opinione, che dopo la morte di lui, douesse scoprirsi un Papa Santo, Angelico, e diuino che alzato di consenso di tutto il Christianesimo al Pontificato, doueua esser Imperatore, e Monarca di tutto il mondo, & ridurlo alla pace, quiete, e tranquillità, riformando la uita delle gēti, & riducendo tutti alla uera fede, e religione. Onde per essere loro mezzani di tanto bene all'uniuerso, presero assunto di leuar a furia di pugnalate il presente Pontefice dal mondo, mentre egli daua audienza publica, & l'Accolti tolse egli il carico d'esser il primo a metterci mano. Hauendo per tanto fatta una certa loro scrittura, nella quale essortauano il Pontefice a ceder la dignità Pontificia al Pontefice nel loro animo concetto, altrimenti ch'essi l'haurebbono ammazzato, deliberarono tra loro, che mentre il Papa leggesse questa scrittura presentatagli dall'Accolti, esso douesse cominciare à ferirlo, e subito tutti gli altri congiurati gli sarebbono corsi adosso, & l'haurebbono finito di uccidere; ma perche molte uolte l'animo manca nello essequire quello che con gran cuore si è prima deliberato, quando l'Accolti si condusse a presentare la Scrittura, & ad assaltare il Pontefice, si sbigottì di modo, che hauendo perso le forze, & il colore, si ritirò, non gli bastando l'animo di essequir quanto che haueua promesso; da che nacque cōtrasto tra congiurati, di modo che uno d'essi palesò al Pontefice la congiura tutta, et essi furono presi, tormentati, e fatti crudelmente morire, ne mai se li puote cauar di bocca, ne con tormenti, ne con lusinghe, chi fosse stato l'autore di si gran ribalderia, solo l'Accolti ridendo ne' tormenti disse, che haueua parlato con gli Angeli, & ch'essi l'haueuano persuaso a mettersi a q̄sta impresa. Liberato il Pontefice da cosi eminente pericolo del corpo, non restaua per questo d'esser grandemente trauagliato nell'animo, per cagione del contrasto nato per conto della precedenza, prima nel Concilio di Trento tra l'ambasciator del Christianissimo Re di Francia, e quello del Catolico Re di Spagna, & hora rinouato da quel di Spagna, il quale d'ordine del suo Prencipe instaua appresso suo Santità, che con diffinitiua sentenza terminasse questa lor contesa. Domandaua il Re di Spagna, che il primo luogo alla sinistra del Pontefice fosse assignato al suo ambasciatore (essendo il primo alla destra dell'ambasciatore Imperiale) altrimenti si lasciaua intendere, che lui haueria richiamato non solo l'ambasciatore, ma anco tutti gli altri suoi sudditi dalle terre della Chiesa. Protestaua all'incontro il Re di Francia, che se ueniua mosso il suo ambasciatore dal piu degno luogo appresso il Papa dopo quello dell'Imperatore, qual già tante centinaia d'anni haueuano goduto i suoi antecessori per la lor nobiltà, antichità, e beneficij fatti alla sedia Apostolica, che esso non solo caueria il suo ambasciatore di Roma, ma che leueria in perpetuo tutto il suo Regno dalla obedienza della Apostolica sedia, & commise all'ambasciatore, che subito ch'egli s'accorgesse d'esser niente disgradato dal suo luogo, che douesse denuntiare questa alienatione del suo Regno al Papa, e tornarsene in Francia. Vedendo il Papa il mal grande che poteua succedere dallo

Congiura fatta contra Pio V.

Pazzia de i congiurati.

La congiura si scopre.

Contesa tra Francia, e Spagna per la precedenza.

Terminatione del Papa intorno alla precedentia tra Francia, e Spagna.

sdegno

sdegno di qual si sia di questi Principi, e ch'alle uolte ne' gran signori ha piu luogo la colora, che la ragone, cercò col consiglio del Concistoro di rimediare a gli scandali che per questi poteuano occorrere, coi satisfare a ciaschedun di quesi Prencipi, determina pertanto che l'ambasciatore di Francia stia al suo luogo solito, & a quello di Spagna consegna un luogo appartato da tutti gli altri ambasciadori tra i Cardinali, e sopra tutti i Cardinali Diaconi, alquanto però piu basso. Alla qual determinatione non uolendo lo Spagnuolo quietarsi, si sdegnò il Pontefice di modo, che gli disse, che per sua humanità gli haueua concesso piu degno luogo di quel che per ragione li perueniua, qual se non gli aggradiua, se n'andasse doue gli piacesse, perche esso non era per reuocar q̃sto suo ordine. Il Re Filippo in questo medesimo tẽpo uedendo che gli infedeli, non ancora chiariti per la rotta hauuta a Oran, molestauano molto il mar Tirreno, & che giudicando che egli per la perdita che fece al Gerbi di tante galee, et per le molte che si annegarono in mare dopo con don Giouanni Mendozza, non hauesse ne ardir, ne forze da poter probibirli la Signoria del mare, faceuano ogni dì grandi insolenze, & molte prede sopra i Christiani, fece disegno di abbassare questo lor orgoglio, con dargli qualche notabile percossa. Haueuano essi fortificato un castello che era sopra uno scoglio su la riua del mare in Africa, che gli Spagnuoli chiamano il Pegnon di Velez della Gomera (che Pegnon in lor lingua uuol dir scoglio) posto fra Alcudia & Cerita, luogo fortissimo, & che pareua inespugnabile, & quiui si faceua gran ridotto di Corsali per infestare, & danneggiare le riue del mar dell'Europa che haueuano all'incontro. Et perciochè non si poteua da mercanti nauigare, & cresceuano ogni hora piu i lamenti de' popoli di Spagna; dette il Re il carico di espugnarlo a don Garzia di Toledo; qual mise in acqua cento & piu galee, & naui, hauẽdo nell'armata presso dodici mila soldati Spagnuoli, Italiani, & Tedeschi. Partì don Garzia con questa armata dal porto di Malaga del mese di Agosto, & essendo con uento prospero arriuato sotto il Pegnone, poste le genti in terra senza dar tempo che i Mori potessero mettersi in arme, & uenire a soccorrerlo; cominciò a batter il luogo per mare, & per terra, & poi dargli piu assalti senza interuallo di tempo, & lo presero il terzo giorno dell'assedio, essendosene i Turchi, et i Mori di dentro rimasi uiui, fuggiti, spauentati da un si potente essercito improuisamẽte uenutogli addosso: & non conoscendo esser atti da poter iui difendersi, et che non poteuano esser soccorsi. Preso q̃sto luogo, & giudicato da don Garzia, che era bene di tenerlo come un propugnacolo contra i nimici, lo fece con prestezza rifare da quella parte dalla artiglieria danneggiata: et mẽtre cosi si attendeua a rifarlo, et a munirlo, comparsero grossissimi squadroni di Mori a piedi, & a cauallo, con i quali attaccarono i Christiani grosse scaramuccie; oue gli archibusieri Italiani, & Spagnuoli fecero gran danni ne' nimici, de' quali uccisero presso seicento, senza esser di lor morti pur dieci, ma si ben feriti alquanti dalle frecce; onde i Mori si ritirarono, & don Garzia munito che hebbe quella fortezza, et lasciatoui un buon presidio di Spagnuoli, rimise le gẽti in mare, et si pose a danneggiare q̃lla riua dell'Africa. Questa grossa armata del Re di Spagna, oltre l'hauer spauriti gli animi de' Mori di quelle frontiere del mare, per la presa di q̃sta fortezza cosi importante, spauẽtò Dragut, temendo esso che si hauesse a uoltare a Tripoli; et non si tenne sicuro il Re d'Algieri, contra i quali non si messe l'armata, conoscendo che la stagione era hoggimai tarda per quelle imprese, hauendo innanzi gli occhi l'essempio del successo della impresa di Carlo Quinto Imperadore, che non conoscendo la brauura di quel mare, che nell'Autunno, & tempi rigidi dell'Inuerno apporta a chi ui si confida gran rouina, ui haueua persouna potente armata. Forono anco questo anno rinouati gli antichi accordi tra il

Il Re mãda la sua armata a prẽder il Pegnon, ridutto di Corsali.

Pegnon preso il terzo dì dall'assedio.

Re

Re di Francia & i Cantoni de gli Sguizzeri, ch'il Re gli contasse fra certo tempo sei cento mila scudi, e ch'all'incontro potesse egli cauare de' lor paesi quanta fanteria gli piacesse, ne fosse lecito a Sguizzero alcuno militare contra la corona di Francia. Et perche già era fama che lo Imperador Solimano faceua grossissimo apparecchio in Constantinopoli, di una armata, & prouisioni per essa, per passar nel mar Tirreno, considerando che era per assaltare ò l'Isola di Malta, o la Fortezza della Goletta, dopo l'hauer uisitato i porti dell'Isola di Sardigna, & di Sicilia, & auuertito quel Vicere dell'apparecchio che haueua a fare, quando hauessero gli infideli uoluto quei porti infestare, se ne passò in Malta a far il medesimo, promettendo al gran Mastro della religione, che il Re non era per mancargli di soccorso, quando la guerra si fosse in quell'Isola riuoltata. Egli che era di cuore ualoroso, non perdonò a fatica ne spesa per prouederla di uettouaglia di Sicilia, & di munitioni, artiglieria, & altre cose per la guerra necessarie. Dopo se n'andò don Garzia a uisitar con l'armata la Goletta, rinfrescandola, & accrescendola di gente fresca, di uettouaglia, & munitioni a bastanza. Voleua il Re Filippo, a instantia del Papa mettere l'inquisitione a uso di Spagna nel Ducato di Milano, ma auuisato da Senatori di quella città, che ne saria potuto succedere qualche gran ribellione, se n'astenne. Il rigore di questa inquisitione è tale, che sta in petto d'ogni tristo di mettere un bolettino in una cassella, a cio deputata, querelando qualch'uno d'heresia; qual querelato è subito ritenuto, e dopo hauerlo lungo tempo tenuto prigione, se è trouato niente colpeuole, è fatto morire, i beni gli sono confiscati, e priuati tutti gli heredi della sua faculta. Et i Signori Venetiani essendo di questo istesso ricercati dal Pontefice, ne gli parendo che fosse giusto che gli innocenti figliuoli fossero astretti a mendicarsi il pane per i misfatti de' padri, risposero con somma sauiezza al Pontefice, ch'essi erano prontissimi da obbedire a sua santità in tutto quello ch'era necessario per mantenere la Catolica Fede; ma che conosceuano essi il suo stato esser tanto Catolico, che non faceua bisogno di leggi cosi seuere per mantenerlo nella uera religione; e che se uerrà in cognitione che alcuno s'infetti di qualche falsa oppinione, che senza alcun rispetto gli daranno il meritato gastigo nella propria persona, riseruando la roba a gli innocenti heredi. Et perche il mare Adriatico era in questo tempo grandemente infestato da Corsali, mandarno questi Signori Christoforo Canale con alquante galee a nettarlo, il qual con somma prestezza e diligentia gli perseguitò, e gastigò di modo, che si pote presto per tutto sicuramente nauigare. Venuta la Primauera del MDLXV. Lazzero Suendi generale dell'essercito Imperiale, trouandosi già in esser da poter uscir in campagna con otto mila pedoni di buona gente, & con buone squadre di caualli, disegnò di assaltar Toccai, che è una buona fortezza nelle frontiere di Vngheria, posta fra la Tissa, e'l fiume Vuodrog, con l'occasione dell'esser in quel tempo agghiacciati amendui questi fiumi, senza laquale pareua impossibile il poter pigliarlo, per non poter commodamente assediarsi. Fu questo luogo tolto a Transiluani già dall'Imperador Ferdinando, sotto la condotta del Cattionero, & fu donato a un Barone Vnghero della casata Scheredei per molti segnalati seruigij che allo Imperadore haueua fatto, & per esser huomo di gran meriti, quale essendo uenuto a morte, lasciò un'unico figliuolo, rimaso sotto la tutela di Francesco Nemeti, che lo teneua nella medesima fortezza di Toccai; il qual se ben da principio fece buono officio di tutore, fauorendo dopo le cose del Vaiuoda contra l'Imperadore, fattosi tiranno del fanciullo, & occupatogli quel luogo, lo teneua per quel Re. Ma il Nemeti hauuto auiso dell'essercito che gli ueniua addosso dello Suendi, dopo l'hauer munito meglio quel luogo, ne cauò la moglie, & quel pupillo che haueua seco; & uenuto lo Suendi con le genti, ui pose l'assedio, & ancora che il luogo fosse

1565.

Si tratta metter l'inquisitione a uso di Spagna in Italia.

Essercito Imperiale si muoue contra al Transiluano.

Toccai assediato da gl'Imperiali.

go fosse

go fosse fortissimo di sito, & hauesse anco intorno un grosso riparo di terra, & molti torrioni, per il ghiaccio di quei duo fiumi potè poruisi l'aßedio, & farui la batteria, essendoui piantata l'artiglieria da tutti lati, & quei ripari furon da soldati Imperiali, & guastatori rotti di notte con le zappe. Vscirono gl'i assediati, & percotendo in quei di fuori, se ben ne uccisero, & feriron molti, furon con tutto ciò ributtati dentro a gran furia. Dopo certi giorni eßendo quei di dentro con grande ostinatione combattuti, & trauagliati, quando conobbero la difficultà di nõ poter piu tenersi, mãdarõ fuori chi patteggiasse il render del luogo; ma non uolendo lo Suendi riceuergli sotto conditioni, appoggiate le scale diede lo assalto al Castello, & presero la muraglia, essendosi gli aßediati ritirati in gran parte al la fortezza, & non gli dando tempo, si misero ad aßaltargli. Il Nemeti che era ualoroso soldato, si difese gran pezzo con i suoi di dentro, non pretermettendo cosa che dal cãto suo si potesse; ma mentre che in quel feroce assalto scorreua da tutte le bandi per riparar oue fosse il bisogno, & dar animo a suoi, ferito di un'archibusata, morì in un tratto; & i soldati ueduto il lor Capitano morto, perdutisi di animo si arresero al Suendi, ottenẽdo che ciascun di essi potesse uscir libero dalla fortezza con un solo uestimento, & con la spada, & fu la fortezza saccheggiata da soldati di fuori. Non dopo molto lo Suendi ottenne senza por mano all'armi un'altra sua fortezza chiamata Serentischin. Ma i Turchi che eran in quelle frontiere nel Castello di Solnog, non molto dal campo dello Suendi lontano, usciti un giorno per ueder d'intender qualche cosa de nimici, & sopra di essi far qualche fattione, furono hauuti per spia da i soldati del presidio di Agria, che gli uscirono all'incontro, & appiccata cõ essi la battaglia, gli superaron con la morte di molti, menandone trecento prigioni in Agria, & altretanti ne furon tagliati a pezzi dal presidio di Ghiauarino. Il Transiluano, quando udde il campo nimico ingrossato, & quel che egli haueua fatto, conoscendo di non poter dalle sue forze diffender la fortezza di Sakmar, che nel principio di questa guerra haueua tolta al nimico, l'abbandonò, hauendola prima abbruciata, & lo Suendi per esser questo luogo in sito forte, lo fece rifare, massimamente esse do quasi nelle fronterie della Transiluania; & hauendo passato il fiume della Tissa, aßediò la fortezza di Erdeu, & l'hebbe nelle mani con gran contento dell'Imperadore; perche era luogo che haueua buon territorio, & di großa entrata, il quale haueua perciò molto desiderato di hauere nelle mani Ferdinando suo padre. Il Vaiuoda temendo de i felici successi dell'eßercito nimico, & che a poco a poco non gli togließe tutti i luoghi di quelle frontiere, domandò a i Baßà uicini maggior soccorso; onde di continuo calarono i Turchi in große squadre uerso Buda; ma non si poterono stender piu oltre per le große inondationi che haueua in quel uerno fatto il Danubio, & per i gran freddi, che furon maggiori che mai fussero in ricordo delle genti del paese; che fu di gran bene a l'essercito Imperiale, che ueniua pigliando spesso qualche luogo senza sospetto di hauer la moltitudine de Turchi che calauano, a fronte. Durò questa inondatione molti giorni, perche cominciandosi per la nuoua stagione a dileguar le neui, & a sghiacciar i fiumi, si uedeua ogni cosa allagato. Haueua nella mente sua risoluto l'Imperador Solimano di non solo uoler aiutare con tutte le sue forze il Transiluano per l'honor suo, ma di paßar anco in quelle parti in persona: ma ò che lo faceße per tenere in spesa per qualche giorno ancora Maßimiliano Cesare, ò pur, come altri dissero, perche era molto strettamente consigliato da suoi, & richiesto dal Re d'Algieri, & da Dragut a uoler far passare la sua grossa armata sopra l'Isola di Malta, come poi fece, mandò all'Imperatore, Marco Cibeniese Transiluano di natione, ma Christiano rinegato, huomo di gran negotij, dotto, & esperto nel-

Tocai preso da gli Imperiali.

Turchi uccisi, & presi dal presidio d'Agria.

Trãsiluano abbandona SaKmar.

Erdeu preso da gli Imperiali.

Trãsiluano domãda aiuto a Turchi

Solimano gran Turco disegna passare in Vngheria.

Ambasciatore mandato da Solimano a Massimiliano.

nella scienza di molte lingue, onde se ne seruiua per interprete piu che di ogni altro. La cagione di questa finta ambascieria era eßortar lo Imperadore a uoler che si osseruasſero i patti della pace co'l Transiluano, pe'l quale ui comparse ambasciadore Giorgio Battori, & pe'l Re di Pollonia quel suo oratore che ui era dianzi uenuto. Ma il Suendi che ben comprendeua per lunga esperienza che questo era un trattenimento di Solimano, auuertì l'Imperadore che hauesse ben considerato il fine a che faceua questa dimanda di pace, in tempo che egli haueua l'armi in mano, & lo auuersario era presso che disarmato; benche non gli accadesse auuertimento, perche egli conosceua bene à che fine si andaua, & l'inganno che sotto questa domanda era nascoso. Ordinò contutto questo che da quei suoi posti alla guardia di quelle frontiere non fossero i Turchi p all'hora inquietati; ma da loro non si faceua cosi, perche mentre questa pace si maneggiaua in Vienna, i Turchi che eran nella Schiauonia, & ne gli altri confini faceuan di grā danno, & si stendeuano con le lor correrie uicino à Giula, doue era giunto il Baßà di Temisuar con sei mila Turchi, & alcuni pezzi di artiglieria, che fece condurre sotto il Castello di PanKora, & battutolo, lo prese per forza. Si ueniua hormai tuttauia ingrossando l'essercito del Transiluano, doue erano già uenuti presso otto mila Turchi, & tutta uia se n'aspettauano de gli altri; & furon presi da essi duo altri luoghi uicini a Giula, Desne, & Iene, cercando uenir facilitando per ciò la impresa che disegnauano i Turchi di prender Giula. Ma i soldati posti alla guardia di Zighetto, ueduta si l'occasione, trascorrendo il paese, ammazzarono dugento Rusciani, & presero dui Agar capitani di essi; ma mentre tornauano uerso Zighetto, furono assaltati da dugento caualli de'nimici quasi improuisamente, & in tempo che erano stanchi, i quali gli circondarono, & fracaßarono in modo, che di sei cento che erano, dua soli ne scamparono; di che sentì dispiacere marauiglioso Niccolò Serine Signor del luogo, & capitano loro, che in quel tempo si ritrouaua alla corte di Cesare in Vienna. Lo Suendi in questo tempo attendeua con maggior diligenza a far fortificare Sakamar, conoscēdo, come si disse, di quanta importanza era in quelle frontiere de'nimici; & mentre egli in persona con i suoi era a questa opera intento, i nimici per ostargli uennero per pigliar un Castello non molto indi lontano, pensando di lì con molestia trauagliar quell'opera. Ma i Tedeschi che eran posti alla guardia di quel luogo, hauutone auuiso, usciron secretamente all'incontro loro, & quando men ui pensauano gli aßaltarono, & fracaßarono, parte uccidendone, & parte costringendone a gittarsi nel fiume, che tutti si annegarono, pigliandogli sette insegne. Se ne uenne con le sue genti dopo questo lo Suendi (lasciato quiui un suo Luogotenente) uerso Cassouia, temendo che i Turchi non la aßediaßero, & uedutigli cosi ingrossati mandò all'Imperadore, che lo prouedesse di piu genti. Et in questo modo la guerra si ueniua tuttauia augmentando in queste parti. Nel principio di questo anno il gran Mastro della Relig one assoldò genti in Italia, chiamò a se tutti i Caualieri della sua religione, che eran nell'Europa in diuerse prouincie sparsi, riuidde le fortezze di Santo Ermo, & del Borgo, riparò oue conosceua il bisogno, bene imaginādosi che Solimano hauēdo quell'Isola su gli occhi, & come un bastione all'Italia, & particolarmente all'Isola di Sicilia, non poteua uederla in poter di Christiani; & confidatosi in Dio, & nel soccorso che in ogni caso speraua da'Princ pi Christiani, & particolarmente dal Re Filippo, alquale appartenena la causa molto, per la uicinanza de'suoi Regni, a tutte le cose prouedeua, che col parer del suo consiglio, & di quei generosi Caualieri conosceua bisognargli per quella difesa. Quando poi uenne nuoua che l'armata era partita di Costantinopoli, o era per partire presto, fece egli

1565.

Scorreria de gli Turchi mētre si tratta la pace.

Fattione tra i soldati del presidio di Zighet, & Turchi.

Lazaro Suē di fortifica SaKmat.

Prouisioni fatte dal grā Mastro di Malta p dubbio del Turco.

1563. Numero de Soldati de piu nationi che eran su l'Isola di Malta.

rassegnar tutte le genti che haueua in quel presidio, che erano senza i Maltesi dell'Isola mille trecento ualorosi soldati fra Italiani di Toscana, & dell'Vmbria, Spagnuoli, Francesi, & Napoletani, oltre altri cinquecento che haueua nella guardia del Borgo; & rassegnati i Maltesi atti al combattere, ne trouò sei mila, raccolti da i casali dell'Isola, che si portaron poi ualorosamente; & ui era poi il numero de' lor Cauallieri, & trecento caualli, con tanto numero di artiglieria, & quantità di munitioni, che ben poteuano per tutta la guerra di quello anno, & piu bastargli. Haueua fatto prouisione di quaranta mila botti di acqua, senza quella che poi miracolosamente si ritrouò sorgere di fontana su la guerra dentro il Borgo, gran quantità di uino, di carni salate, butiro salato, olio, & pesce salato per munitione, con presso otto mila some di grano, & tre mila di orzo, raccolto nell'Isola, prima che i nimici arriuassero, benche se ne perdesse assai, insieme con molto grano del ricolto di quello anno. In Vngheria i Turchi che erano in fauor del Vaiuoda in grosso numero, si mossero circa il principio di Giugno, per racquistar Erdeu dalle mani de gli Imperiali, che lo haueuano occupato al Transiluano, essendo luogo molto importante per quella guerra (come si disse) & dopo l'hauerlo con molti pezzi di artiglieria battuto, si misero ad assaltarlo con le scale; ma portandosi ualorosamente gli assediati, gli ributtarono piu uolte con molte ferite, & perdita di piu di ottocento, oltre l'hauergli tolto nell'uscir fuori duo pezzi di artiglieria. I Turchi non si perdendo perciò di animo, non si leuauano da quello assedio, ne cessauano con l'artiglieria batter quel forte, & con si spesso battere che di già lor mancaua la poluere, & le palle. Il Generale Suendi, mandò trecento soldati in aiuto dentro questo luogo al Signor di Laubembergo capo di quel presidio, che ui entrarono animosamente, hauendo percosso ne' nimici all'improuiso una notte con tanto sforzo, che essendo da loro fattosi giudicio, che fussero in grossissimo numero, si raccolse il campo tutto unito in un luogo, & in questo modo hebbero agio di entrarui gli Imperiali. Con questo soccorso fattisi animosi gli assediati, pareua che poco hormai stimassero i nimici di fuori. Ma i Turchi non perciò restauano di seguitar quello assedio, dì & notte facendo gran danno alla fortezza, & a gli assediati, & in un assalto ui fu ferito il Laubembergo, & essendoui entrato il Capitano Gossello, ui fu combattendo morto. Ma faceua gran difesa il Capitano Vueller, che anch'egli ui era nuouamente entrato, essendo soldato ualoroso, & molto stimato; ne perciò rimaneuano quasi ogni uolta i Turchi di dargli qualche assalto con molta ostinatione, & empierono una notte le fosse di legni, & di fascine per poter meglio scalar la fortezza. Ma le guardie de gli assediati, che se ne accorsero, hauendolo a i lor Capitani fatto intendere, essi fecero occultamente entrar nella fossa alcuni, che fra quei legni, & fascine, misero poluere di artiglieria, & quando uolsero assaltare poi la mattina da quella banda i Turchi quella fortezza, fu dato, secondo l'ordine, il fuoco in quella poluere, che abbruciaron con i legni molti Turchi, che ui eran già sopra saliti. Et non per questo i Turchi si spauentaron dal seguir l'impresa, ne uolsero cedere al ualor che quei di dentro mostrauano, anzi seguiuano il batter la Fortezza con tanta brauura, che di già cominciauano a uedersi mancar dall'alto i diffensori per i molti che moriuano. Cõtinuando poi l'assedio molto, & al fin ueduto quei di dentro, non poter piu tenersi pel mancamento della uettouaglia, & per esser restati in pochi, & per il gran puzzo che sentiuano de' corpi morti de i proprij Turchi, che essi istessi per piu noiargli gittauan nel fosso, si resero poi nel principio di Agosto. Nel tẽpo che questa guerra così ostinata si facea in Vngheria, & prima che Erdeu così si pdesse, l'armata di Solimano che era di cẽto ottãta uele, fra le quali erano undici naui grosse,

Turchi danno l'assalto ad Erdeu.

Erdeu soccorso dallo Suendi.

Erdeu reso a Turchi.

Armata di Solimano gran Turcho sopra Malta.

don tre Caramußolini carichi di frumento, & il resto galee, & galeotte, era partito circa a mezzo il mese di Maggio da Nauarrino, & a' diciotto era comparsa all'Isola di Malta con molta brauura; & la mattina seguente essendosi uedute le uentisette di queste galee nel porto di Marzasirocco, & che ueniuano da quella banda mettendo genti in terra, il Generale delle galee della Religione, il Signor di Giou, ualoroso Francese, andò con cinquanta archibusieri a tentar di tirargli in campagna; ma i Turchi tosto che gli uiddero, si ritirarono al porto. Et da quella banda doue era la massa di tutta l'armata, quel dì non si fece notabil fattione, se non che essendo il Caualliere della Riuiera, insieme con un ualoroso Portughese a cauallo uoluto uscir contra una compagnia di Turchi con alcuni altri caualli, uolsero spignersi tanto oltre contra i nimici, che eßendo al Riuiera stato morto sotto il cauallo, rimase egli prigione; & fu morto il Portughese. Furon i Baßà in quel giorno diuersi circa l'oppenione, perche era di parere Mustafà, Baßà di terra, che si douesse smontar con tutte le genti, & Pialì capitano di quella armata giudicaua non douer farsi, dicendo che fin che Dragut non ueniua con le genti Moresche, & le galee che si aspettauano, non era bene che si smontasse, non si trouando in quell'armata piu di otto mila Giannizzeri, & diece mila Spachì, & certe altre compagnie con i quali non si poteuano assicurare per quella impresa, sapendo bene che in quell'isola erano gente in grosso a diffenderla, & che i Caualieri combatteuano fino alla morte. Perche tutti gli altri Turchi eran genti inutili, & che mai si eran trouati in guerra. Con tutto ciò non comparendo per all'hora Dragut con i suoi, andarono alla ualle di Marza Scirocco, & quiui sbarcate tutte le genti in terra, che eran da uenti mila persone, con cinque pezzi di artiglieria da campagna, piantaron le tende, & i padiglioni, attendendo a far le lor trinciere senza esser quel dì contrastati da quei di dentro, & il giorno seguente l'un de' Baßà con molte squadre di Giannizzeri, & Spachì si moße uerso la città di Malta uecchia, per riconoscere il sito, & quei luoghi; contra i quali essendo usciti alcuni caualliери con sessanta caualli, si attaccò una grossa scaramuccia, nella quale moriron da sessanta Turchi, & quattro Christiani; & perciocbe l'artiglieria di dentro faceua lor gran danno, si ritirarono essi; & dicono che in quella ritirata il Caualllier della Pradè, & un soldato Spagnuolo tolsero una insegna a nimici, hauendo ucciso un Sangiacco, & certi altri; & nel medesimo giorno andaron i Turchi ad alloggiare alla Marza per la commodità che ui haueuano dell'acqua, doue eßendosi di già riconosciuto il sito del Borgo, & di Santo Ermo, fecero i Baßà con i capitani loro congregatione per risoluere qual luogo si hauesse da espugnar prima, & piantarui l'artiglieria; che non giudicaua esser in si großo numero che fossero atti a combatter piu di un luogo alla uolta; & conclusero che si douesse combatter prima la fortezza di S. Ermo; & andando sopra l'alto per riconoscerla, gli uscirono quei Caualllieri, & soldati contra, & fu appiccata fra loro grã scaramuccia, nella quale hebbero il peggio di assai gli infedeli, restandone molti morti, perche in S. Ermo ui eran cinquecento fra Caualllieri, & soldati per difesa, tutta gente ualorosa; ma alli uenticinque di Maggio di quest'anno, attesero i Turchi a far un bastione per riparo dell'artiglieria de' nimici, hauendo perciò rouinato tutto il giardino, & il palazzo del grã Mastro, per preualersi di quei traui, oltre l'hauer fatto tagliare dalla grã quãtità de' guastatori gran numero di alberi per l'Isola uicini, cõ fascine, & stoppia, & grani non anco maturi, con disegno di piantarui anco la loro artiglieria, per offender la fortezza; ma gli aßediati tirauano gran numero di cannonate, & lo ueniuano disfacendo, fin che poi lo rifecero großo molto, & tanto alto che si poteua diffende-

1565.

Pialì Capitã generale de l'armata Turchesca.

Turchi smõtano su l'isola di Malta.

Scaramuccia tra caualliеri di Malta, & Turchi.

1565. Turchi battono Santo Ermo.

re, & postoui alcuni cannoni gittaron con essi a terra una cortina di una muraglia uecchia posta sopra un scoglio aspro; ma fu di poco danno a gli assediati; & all'incontro haueua il gran Mastro fatto fabricar tre bastioni, doue erano tre mulini da uento fuor della Città, che guardauano per fronte quei di Turchi posti da quella banda de' mulini, donde si sparauan gran colpi di artiglieria ne' nimici, & facendo il medesimo quei di Santo Ermo, riceueuano i nimici si gran danno, che si turbarono, nõ mostrandosi cosi feroci per certi giorni, come prima. Sopragiunse il dì seguente Vcchialì Christiano rinegato con sei galee della guardia di Alessandria, sopra le quali portaua da seicento soldati Turchi, con gran munitione di poluere, & di archibusi: al quale fu assegnato un bastione da diffendere, & il dì che uenne poi, fecero un riparo molto gagliardo gli infedeli uerso Marzamusetto, nel piu eminente luogo, doue collocaron tre grossi pezzi d'artiglieria molto grandi, con i quali batteuano tutto il porto generale delle galee, l'Isola della Sangle, & l'habitatione del gran Mastro; ma non tiraron molto, ueduto che poco danneggiauan gli assediati. Si ueniuano però tutta uia con trinciere accostando a Santo Ermo, ma le faceuan con gran difficultà, per esserui sasso duro; con tutto ciò si come haueuano gran quantità di guastatori, portando molta terra di lontano, con la solita diligenza loro, fecero tanto, notte & giorno lauorando, che alzato il riparo, ui condussero i cannoni uerso la banda di Marzamusetto, doue disegnauano di far la batteria. Il gran Mastro per un auuiso che hebbe quel giorno medesimo dal campo nimico, da uno che parlò seco gran pezzo, in un subito mandò dentro Santo Ermo due compagnie di Spagnuoli di Gian da la Cerda, & del Miranda ualorosi soldati; liquali uscendo spesso si portaron scaramucciando ualentemente. Giunse dopo due giorni nell'armata Dragut, che conduceua a i Bassà con tredeci galee da Tripoli oltre molta munitione, & rinfrescamenti, mille cinquecento Mori soldati esperti; & quasi nel medesimo tẽpo uenne dall'armata nemica un Moro di quei di Granata molto astuto, che parlò al gran Mastro un pezzo, dicendo esser Christiano preso già da Turchi, & che dissegnaua, per hauer per forza rinegato, uoler ire a Roma per farsene assoluere; ma per quel che ne apparse poi, era una spia di Solimano, mandato da i Bassà quiui per spiare come le cose passauan dentro, & si partì poi per ire in Sicilia a informarsi del fatto di quell'Isola, che essendo dopo la guerra riconosciuto in Venetia, egli che si auuidde che era seguitato, se ne fuggì di nascoso. Batteuano i Turchi incessantemente le diffese del forte di Santo Ermo, & il caualliero, & senza aspettare che fusse fatta batteria da poter entrarui, mossi in grosso squadrone di Giannizzeri, & Spachì corsero a dar lo assalto, tentando cõ gran numero di picciole scale entrar dentro, da quella bãda del fosso uicino al Caualliero della fortezza. Haueuano per inanzi i Christiani di dẽtro, ueduto che nel fosso del Riuellino nõ era fianco alcuno, fattogliene uno di terra, & di fascine alla grossa, di honesta grandezza. Et quiui datosi furiosamente lo assalto, soprabondò tanta la moltitudine de' Turchi, che a uiua forza la presero impatronendosi del Riuellino, con la facciata tutta che guarda uerso Marzamusetto, & con somma prestezza assicuraron lo starui fermi con le zappe, senza poter esser da' Christiani di dentro offesi; essendo massimamente aiutati da una batteria che faceuano dall'altra punta di Marzamusetto, che leuaua a Christiani le diffese abbassando il Cantone del forte, & col batter ancora con molti pezzi di artiglieria quel Caualliero, poi che non haueua fianchi che lo potessero diffendere. La notte che uenne dispensarono i Turchi in riempire il fosso che era a fronte del Caualliero. Fu questa loro impresa non men senza giudicio che arrisicata, & ben ne pagarono la pena; perche dicono che ui restaron morti presso

Vcchialì giunge in soccorso de Turchi.

Il gran Mastro rinforza il presidio di S. Ermo.

Dragut a Malta con gran soccorso & rinfrescamenti.

Moro Granatino spie del Turco.

Turchi assaltano Santo Ermo.

so ottocento fra Giannizzeri, & Spachi de' ualēti, & migliori soldati che hauessero nel campo, oltre molti che ui rimasero feriti, de' quali gran parte restarono uiui in quei fossi; pche quella parte che da' nimici era stata cosi ripiena, impediua a loro, & a Christiani il poter scender ne' fossi, non ui essendo altra porta da entrare se non quella che era in essa facciata che guardaua il Caualiero, & perciò senza poter eßer soccorsi, morirono quiui a guisa di bestie, & de Christiani moriron presso cinquāta, cō cinque Caualieri della religione, il fratello del Colonnello Mas di Prouenza, Contiglio di Castiglia, il Sommaia Fiorētino, & un Tedesco, restandoui il Capitan Motta malamente ferito, che ne morì poi. Fu la notte istessa proueduta la fortezza di rinfrescamēto di gēti dal grā Mastro, che si pensaua che quei di dentro hauessero riceuuto aßai maggior dāno; & quella notte & il dì seguēte abbruciaron gli assediati quelle balle di lana, & altre mesture che haueuano i nimici gittate ne' fossi; ma i Baßà gli fecero di nuouo riempiere, non guardando a perdita di huomini, di legne, & altre simili materie. Tra questo mezzo il Caualier Seluago Genouese, che fu di marauiglioso giouamēto a questa impresa, essendo già quasi pe'l mezzo l'armata de' nimici uscito, & ito in Sicilia, per dar auuiso a Don Garzia Generale dell'armata del Re di Spagna, di quel che paßaua nell'Isola di Malta, & dopo rientrato con molta destrezza nel Borgo, a referire al gran Mastro l'apparecchio che si faceua per uenir a soccorrer Malta, fu da lui di nuouo rimandato in Sicilia p ueder di hauer un soccorso di almeno mille cinquecento soldati scelti, pe'l mācamēto di tāti che eran morti, & tuttauia moriuano, ò almeno quella quantità che si fosse potuta hauere, & le sue galee, con dar similmente a don Garzia relatione dello stato in che si trouauan le cose. Questo ualoroso caualiere hebbe cosi buona sorte nello uscire, come l'haueua hauuto nello entrare, che se ne paßò in Siracusa, et quiui conosciuto il bisogno, trouateui le due galee della religione che ui haueua lasciate, le mandò egli senza altro indugio a Malta con quattrocento cinquanta soldati, & un numero di Caualieri, che qui ui erano ridotti, aspettando di poter paßare in quell'Isola con alcuni Bombardieri; et si come era egli pratico molto nelle cose di mare, & sapeua molto bene come fossero nell'Isola alloggiati i nimici, auuertì i Piloti, & i Caualieri che douessero lasciar la bāda di ponēte, doue poteuano piu facilmēte essere scoperti, e che douessero girar l'Isola dalla parte di Leuante, & che se ne paßassero uerso Libeccio alla Calle di Migliaia, & presa la pe'l baßo, ui si cōduceßero di notte, & metessero le gēti in terra, che indi a quattro miglia di camino haurebbon trouato la città, & indi sarian passati nel borgo. Ciò fatto, andò egli a trouare in Mesina don Garzia p chiedergli mille altri soldati almeno. Tra questo mezzo gli assediati nō mancauano di diffendersi con marauiglioso ualore, come sempre si uidde, aspettando il gran Mastro con sommo desiderio questo soccorso, perche speraua con esso trattener la guerra tanto, che ò foße uenuto il tempo che l'armata nimica hauesse a partirsi, ouero uenisse l'armata tutta del Re Catolico à dargli aiuto. Ma per mala sorte il Piloto maggior delle due galee che questa gente conduceua, fece tutto il contrario di quel che l'haueua il Saluago auuertito; perche andò dalla bāda di Ponente, pigliando l'Isola del Gozo di giorno, & se ne ritornò poi per tema dell'armata, che fu cagione di apportar grā dolore a gli assediati, & a don Garzia, & al Saluago, quādo dopo lo seppero. Ben si uidde che la paura del Piloto fu cagion di questo errore, se bē esso si scusò di hauer hauuto notitia di una quantità di fuste che erano di uerso Leuāte. Haueua in questo tempo il Papa fatto sborsare una buona somma di danari allo ambasciador della religione in Roma, & fattagli dare una buona quantità di poluere, & salnitro del Castello di Santo Angelo, perche lo mandasse con l'armata de' Christiani, che

1565. Numero de Turchi uccisi nel assalto di S. Ermo.

Animosità del Caualier Seluago

Soccorso inDrizato à Malta sopra duo galee della religione.

Errore delle galee che cōduceuan il soccorso.

Il Papa soccorre Malta di danari, soldati, & munitione.

1565.

Pompeo Colonna uà al soccorso di Malta.

si uenina mettendo in ordine in Sicilia, oltre sei cento soldati guidati da Pompeo Colõna, nobilissimo, & ualorosissimo Caualiere pe'l medesimo effetto, & molti nobili auuenturieri che senza soldo andauano per amor della religione Christiana a questa guerra. Queste gẽti col lor Capitano giũte a Napoli ui tronarono uentisei galee, che haueano da congiugnersi con don Garzia, guidate in gran parte dal Doria, & il Signor di Piombino

Armata Christiana si apparecchia ĩ Sicilia p andar a soccorrere Malta.

con tre altre, che imbarcaron tutta questa gente, che giunsero in breue in Messina a cõgiugnersi con l'altra armata; della quale ben hauean notitia i duo Bassà, & sapeuano che se ben non era in pũto per uenir a quel soccorso, tuttauia si apparecchiaua; & però giudicãdo che fosse necessario di accelerar quella impresa, se non uoleuan quindi cõ uergogna partirsi, fu nel consiglio loro risoluto di dar continuati assalti al modo loro p

Cõsiglio d'l Bassa p la nuoua de l'armata Christiana.

prender S. Ermo; perche giudicauano, (& con buon discorsi) che presa quella fortezza, haurebbono potuto mettere al sicuro la loro armata nel porto grande di Marzamusetto, & di qua haurebbon battuto San Michele, & impedito a nemici ogni soccorso, con disegni di quiui poi inuernarsi, & risar quelle fortezze per tenerle. Con questa rabbia ricominciaron a battere con cannonate che mai cessauano, la fortezza di S. Ermo, che duraron quattro giorni, & poi si misero a dar lo assalto. Si eran posti i

Terribile batteria fatta da Turchi alla fortezza di S. Ermo.

Turchi, & Mori che haueua condotti Dragut, piu de gli altri freschi, & gagliardi, dalla banda di Marzascala; & mostrauan grandissimo orgoglio, & desiderio di uoler segnalarsi fra gli altri; ma i Christiani che molto desiderauano di dargli una stretta, uscirон con tanta brauura contra di loro, che non gli dando tempo a pensar molto, & mettersi in molta difesa, ne uccisero un gran numero, onde si ritirarono a dietro, deposta quella brauura. In questa grossa scaramuccia morì un solo Caualiero, Bonamie

Turchi assaltan S. Ermo, e sono ributtati.

Francese, con otto soldati. La notte seguente che pareua che fossero per cessar la batteria, ricominciarono a farla gli infedeli con molti cannoni, & poi innanzi che il giorno uenisse, pensando hauerne maggior uantaggio le diedero un ferocissimo assalto con grande apparecchio di scale; ma furon da i difensori della fortezza ributtati con gran mortalità loro, che fu tale, che per un grandissimo pezzo non hebbero piu ardire di dare assalto, oue bisognassero le scale, perche ne furono morti molti de' piu braui. Et perciochе dentro si era per le fatiche patite ammalato il Caualier Broglia Gouernator del luogo, ui fu in suo cambio mandato il Comendator Monserrat, huomo ualoroso, & molto stimato. Non per ciò si perderono i nimici, ma ben

Assalto generale dato da Turchi a S Ermo.

cessaron di dar piu quei pazzi assalti, & tornaron a batter la fortezza per certi giorni continouati, & a i sedici poi dierono uno assalto generale assai piu furioso di quanti ne haueuano dati ancora, per la commodità di un ponte che fecero di antenne, & altri

Ponte d'antenne fatto da Turchi.

legni, si largo che capiua dieci huomini al pari, hauendo posto per leuar le difese a Christiani, intorno a' fossi quattro mila archibusieri scelti, & fatto uscir tutta l'armata di mare alla Cala di San Giorgio uicina alla fortezza, donde l'haueua da quel canto per molti giorni gagliardamente battuta. Fu questo cosi terribile, & furioso assalto di qualche terrore al gran Mastro, & a gli altri, & se nella fortezza non fussero stati caualieri si segnalati nell'armi, non era dubbio che quel giorno sarebbe stata presa, essendo i difensori quasi alla scoperta dell'artiglieria nimica. Ma hauendo gittato i nimici quel ponte, & già in esso essendo i piu ualorosi Giannizzeri montati, fu ueduta una prueua del Caualier Baragamo di Nauarra, e di molti altri che

Valore segnalato del Caualier Baragamo.

lo seguirono senza alcun timore, la maggior che fosse stata in questa guerra ueduta ancora. Costui, uedute le cose andar male, uscì su'l ponte con uno spadone a due mani, seguito da altri con simili arme, & altre, ferendo di fieri colpi fra nimici con

gran

gran brauura, onde gli fece arrestar alquanto; & essendogli uenuto contra un Giannizzero di gran statura che montaua su il forte, feritolo di un colpo, gli tolse la insegna che portaua in mano, & quiui essendosi insieme abbracciati, furon amendui morti di una archibusata tirata da quei di fuori, & continouando la baruffa ogni hora piu scaldata, mandò il gran Mastro in aiuto di quei di dentro trecento ualorosi soldati; doue appena arriuati, su il ponte de nimici in un subito da quei di dentro con fuochi artificiati, e quantità di poluere abbrucciato, che con la caduta uccise presso ottocento Turchi, oltre il gran numero che ne restò ferito, guadagnando i Christiani due insegne de' nimici, che eran già state piantate sopra la muraglia, l'una di Dragut, & l'altra del Bassà Mustafà. Era già una squadra di Turchi montata sopra la punta del Cauallier di Santo Ermo uerso Libeccio, contra i quali drizzò un Bombardiero di Santo Angelo un gran cannone, & tirando, non essendo bene aggiustato di mira, uenne a uccidere sette soldati della fortezza; ma poi aggiustatolo meglio, tirò contra quella squadra di Turchi, & l'uccise quasi tutta, mandandogli in aria in pezzi, & con questo tiro furon morti quattro Capitani Turchi con alcuni segnalati Giannizzeri. Haueuano gli auuersarij mentre duraua questo feroce assalto, già fatte certe trinciere a fronte a Santo Ermo da quella parte che guarda uerso il Castello di Santo Angelo; ma adoprandoui quei della fortezza pignatte con fuochi artificiati gli fecero subito ritirare, bruciando in gran parte quel che haueuan fatto; & moriron quel giorno presso mille Turchi, & di Christiani circa a cento, fra soldati, & Cauallieri, essendone altretanti feriti. In quel giorno medesimo il gran Mastro fece uscir una fregatina del porto, che andasse in Sicilia a dar nuoua di quanto succedeua, & a sollecitare il soccorso, con lettere al Papa di quel che era fin lì successo, supplicandolo di aiuto. In questo medesimo tempo Solimano che ad arte tratteneua la resolution della pace con lo Imperadore, non mancaua di sollecitare pe'l mezzo de' suoi Bassà, & Berlembei che si crescesse gente nell'Vngheria, essendo il suo fine che si mantenesse quella guerra, se ben si daua intentione di pace, accioche lo Imperadore non potesse ne con danari, ne con genti dar soccorso all'Isola di Malta; il quale prima che gli arriuasse la nuoua, che molto gli spiacque, della presa di Erdeu, fece celebrar con molta solennità l'essequie annuarie di Ferdinando Imperador suo padre dentro Vienna, doue egli si ritrouaua. Fece perciò fare un gran ponte di legno che continouaua dal suo palazzo fino alla Chiesa di San Stefano. In questa funeral pompa si uiddero uscir prima dugento cittadini poueri in habito lugubre, & con capucci in testa portando candele accese in mano, poi la famiglia sua, seguita dalla processione con lungo ordine di Monaci, Gesuiti, Canonici, & altri religiosi; poi gli Abbati del suo Regno, & Vesconi: Veniuan dietro a questa processione del Clero uenti caualli eletti, & molto belli di diuerse razze, & paesi, con fregi d'oro, & riccamente guarniti, ciascuno hauendo inanzi una insegna. Era il cauallo dell'Imperadore Massimiliano, insieme co'l suo stendardo dell'Aquila tutto di lucido oro adornato di fornimenti, & solo fra tutti gli altri era sellato, se ben da niuno caualcato, ma condotto a mano. Seguiua lo Imperadore poi con i suoi fratelli coperti nel uiso con un lembo di quella ueste lugubre che portauano. Erasi fabricata nella Chiesa di San Stefano una fabrica piena d'ogn'intorno di lucerne di uetro, sotto la quale fu posta l'Ombrella, & solo i Musici dell'Imperadore in questa funeral pompa diceuano sotto uoce orationi, & salmi. Comparse poi la mattina seguente lo Imperadore con i suoi a

1565.

Ponte abbrucciato da Christiani con gran mortalità de Turchi.

Il gran Mastro manda una fregata a domandar soccorso.

Disegni di Solimano circa il fatto d'Vngheria.

Essequie anniuersarie fatte dall'Imper. à suo padre.

1565. *cauallo fino alla Chiesa, & furono all'hora dette tre messe, & menati i caualli intorno all'altare; & finite le messe, fu recitata una oratione funebre da Francesco Forgaco Vescouo di Varadino, & consigliero già dell'Imperador Ferdinando. Vi interuenne il Duca di Ferrara dianzi uenuto di Italia; & dopò queste solennità lo Imperadore se ne tornò al palazzo caualcando per la città, per le strade facendo gittar danari di oro, & d'argento battuti in memoria dello Imperador suo padre, & dopo desinaron tutti insieme. Venuta poi la nuoua della presa di Erdeu, & che i nimici si ingrossauano, & sollecitando l'Imperadore i soccorsi, fu fatta la mostra della caualleria in Teschino luogo della Slesia, laqual congiuntasi con la fanteria, il Generale gli inuiò uerso Debrecino, non molto lontano dall'altro esercito dell'Imperadore, Città grossissima; laqual se bene non haueua mancato di gratificare i soldati Cesarei, haueua dato con tutto ciò piu uolte uettouaglia a Turchi; onde lo Suendi non potendo patire che di qua uenisse aiuto, & commodità alcuna a nimici in quella guerra, la fece mettere a sacco, & bruciare, & arrichiron di quel sacco i soldati, perche ui furon trouate assai ricchezze, ma furō quelle delle Chiese cōseruate, & portate in una Chiesa ben custodita in Toccai. Fece risolutione il Suendi di pigliar la fortezza di Munchat, che era del Re Transiluano, che gli era molto infesta in quella guerra; perche haueuan gli habitatori, & soldati di essa piu uolte trauagliato, & fattogli molti danni, uccidendo, & assassinando su le strade publiche i corrieri, & soldati Imperiali; & fatta a quei di dentro una imboscata, & prouocategli a uscire alla preda, uennero in grosso numero fuori, & tirati all'imboscata, ne furon molti uccisi, & gli altri posti in fuga. Teneua lo Suendi il suo essercito in Sachamar di nuouo risarcito, come si disse, ma perche nacque fra le sue genti in questo luogo una infermità grande, che pareua che a guisa di peste fosse contagiosa, se ne uscì egli, solo lasciandoui cinque compagnie di fanti per guardia, accampandosi col resto presso il fiume della Tissa, fortificandouisi trinciere, & bastioni; & quiui si ammalò anco egli di una infermità che gli durò poi gran tempo, nō senza gran dispiacere dello Imperadore, che molto lo amaua per esser Capitano eccellentissimo, & di gran cuore, & spesso gli mandaua de' proprij medici della sua corte. Don Garzia hauuto in questo tempo auuiso nuouo, per la fregatina uscita di Malta, del termine in che si trouauano le cose, & ben considerando che perdendosi la fortezza di Santo Ermo, poco poteua piu il gran Mastro mantenersi ne gli altri luoghi contra le forze de' nimici, sentiua dolor grande in non uedere che fossero in punto tutte le genti, & le cose che bisognauano per uscir in soccorso de gli assediati; che con quelle sole galee che haueua in essere all'hora, trouandosi di numero disuguale assai a nimici, non uoleua uscire per non porsi in pericolo di perder quella armata; sollecito perciò gli aiuti con gran diligenza delle galee di Genoua, & di Spagna, & con tutto ciò per dar pur a quel luogo qualche poco di soccorso, in tanto spedì Giouan di Cardona al gran Mastro con quattro galee ben armate, le due della religione, che (come si disse) eran tornate a dietro, & altre due sue, essendo in quelle di Malta ottanta Caualieri della religione, che uenuti per entrar in Malta, non gli era mai stato concesso, fra i quali eran il Comendator Parisotto nipote del gran Mastro, il Prior don Vicenzo Carassa, il Cauallier Cencio Guascone, con altri Caualllieri Fiorentini, il Boninsegna, il Maldonato Spagnuoli, & altri di diuerse nationi. Vi mandò don Garzia similmente Robles Spagnuolo mastro di campo con una compagnia di Spagnuoli, & altri soldati Italiani. Ma per il mal tempo, benche partissero alli dodici di Giugno, non giunsero inanzi che si perdesse Santo Ermo, che forse non sarebbe uenuto (come*

Duca di Ferrara in Alemagna.

Soldati Imperiali saccheggiano Debrecino.

Dō Garzia sollecita l'unirsi dell'armata p andar a soccorrere Malta.

Quattro galee mandate da don Garzia per rinfrescare i presidij di Malta.

me

me uenne) in poter de' nimici. Non curandosi gli infideli della perdita di tanti de' loro morti in quello assalto del ponte, et in tanti altri, si risoluerono di mettersi a tentare con un'assalto Santo Ermo, & fecero una batteria si grande, & spauentosa, che pareua che douesse quel giorno tutta l'Isola profondarsi; et in un subito che fu finita, dieron uno assalto de' grandi, & furiosi che hauessero dato ancora, nel quale si uiddero Turchi, Giannizzeri, & Spachì di gran ualore esporsi ad ogni pericolo, estremamente combattendo, non cessando mai per spatio di cinque hore continoue, se ben da' Christiani se gli facena ualorosa resistenza, & tanta, che da ogni banda si uedeuan cader morti, & feriti de' nimici, cosi dall'artiglieria di quei di dentro, come di archibusate, & altre armi; ne finì l'assalto, (nel quale di continuo i Bassà rifrescauan genti) che non restassero mille de' nemici morti, & dugento di quei di dentro. Ma la perdita grande, che gli auuersarij fecero, fu la morte di Dragut, & di Suilbergì Capitano di molta stima fra loro, con molti altri percossi da molte scheggie di un sasso spezzato di una palla di un grosso cannone, non soprauiuendo Dragut piu che duo dì dal giorno che fu ferito, & fu poi il suo corpo portato à Tripoli, e sepelito honoratamente. Della morte di questo ualoroso huomo si fece da quei dentro gran festa, parendogli di hauer già leuato dal mondo un gran nimico de' Christiani, & che ciò fosse di gran giouamento per quello assedio. La notte che seguì poi non cessarono i Turchi di battere la fortezza, & di combattere, per non dar agio a gli assediati di riposare; ma i Christiani usati a resistere alle solite furie loro, non si persero di animo mai, & al fine gli fecero tornare a dietro stanchi anch'essi, & pieni di ferite molti di loro, oltre i morti che si uedeuano in terra. Questo danno fece piu inasprire i dui Bassà, che risolueron di dare alla fortezza uno assalto maggiore per mare, & per terra; & delle prime cose che facessero, fu di cercar di tor la uia al gran Maestro di poter soccorrer per acqua que gli assediati di Santo Ermo, & quella notte si misero unite su la bocca del porto, presso ottanta galee con molte fuste, & fregatine, & quei Turchi che erano in terra tutta notte trauagliarono in far apparecchio di traui, scale, & altre cose necessarie per far un ponte di nuouo. Il gran Mastro all'incontro, ueduto il danno che la fortezza haueua patito per il continuo batter dell'artiglieria nimica, dubitando per questi gran preparamenti douersi perdere, & pensando se sarebbe stato meglio ritirar le genti che ui erano nel Borgo, & in San Michele, riseruandogli à maggior bisogni, tenne consiglio con i suoi, nel quale alcuni furono di parere che si douesse abbandonare, & auuelenar quell'acqua; ma finalmente fu resoluto che si mandassero dentro tre Caualieri molto esperti, & giudiciosi, perche uedessero a che termine era, ordinandogli che se conosceuan non poter piu tenersi, facessero la notte seguente ritirar tutto quel presidio, con quel che si poteua di là portare, che esso gli haurebbe fatti traghettare a poco a poco. Vi andaron il Commendator di Medina Spagnuolo, il Caualier della Reccia Francese, & Costantino Castriotto Italiano, huomini esperti nella guerra, & furono apparecchiate tredeci barchette per poter condurre la notte queste genti. Entrati quei Caualieri nella fortezza, non senza passar gran pericolo per il tirar dell'armata nimica, riconobbero lo stato di essa, & dichiararono a gli assediati quel che si era da loro risoluto, che era di abbandonar quel luogo. Risposero quei Caualieri, & i soldati molto corraggiosamente, che haueuano essi fatto offerta di uoler difendere quella fortezza, a gloria di Iddio, honore, & utile della Religion loro, & che non temeuan punto il ualore, & l'audacia de gli infedeli, maggiormente sapendo che combatteuano per Christo, che hauendo esposto la sua uita a morte

1565. Turchi assaltano S. Ermo con ogni loro sforzo.

Dragut ucciso sotto S. Ermo.

Christianì ributtano i Turchi da S. Ermo con lor grā danno.

Grā Mastro vuol far ritirare i soldati ch'erano in S. Ermo.

Caualieri mādati dal granMastro per far ritirare il presidio di S. Ermo. Generosa costanza delli difensori di S. Ermo.

1565. te si aspra per loro, non era gran cosa se essi esponeuan le loro per lui contra i suoi nimici, sapendo che se hauessero perdute le uite loro, oltre che le haurebbon fatte costar care a chi cercaua di torgliele, sarebbono dal Signor loro riceuuti à miglior uita, & pregarono questi Caualieri che supplicassero il gran Mastro, che non uolesse leuargli una si bella occasione di immortalarsi in Cielo, & in terra in un medesimo punto. Lodarono i tre Caualieri il gran cuore di questi segnalati difensori, & tornati, chi di loro disse potersi la fortezza tener qualche dì ancora, & chi era di parere che non potesse più difendersi, ma il gran Mastro quando intese la ambasciata di quei di dentro, che cosi animosamente uoleuan difenderla ancora, concluse co'l parer del suo consiglio, che si douesse per qualche dì lasciarla difendere, maggiormente per la riputatione della Religione. Ora ridottasi tutta l'armata nimica il dì della uigilia di San Giouanni nella bocca del porto, & circondata la fortezza per mare, & per terra, con quei grandi apparecchi di ponti, & di scale, di gran terrore, si misero a batterla con trentasei cannoni per finir di spianarla, & fecero con essi si gran rouina, che quasi nulla rimase per diffesa a gli assediati. Ma i Caualieri, & i soldati di dentro nel uenire all'assalto si diffendeuan con tanto coraggio, che fecero costar caro a gli auuersarij il lor ualore, perche con spadoni a due mani, che in quella sorte di assalto eran molto buoni, & con altre armi, & con le artiglierie che da' lati giuocauano, gli ributtaron con gran mortalità loro; & a i difensori faceuano gran danno l'artiglierie nimiche, che gli uccideuano nell'affacciarsi, togliendogli le diffese, & già essendo la muraglia rasa quasi fino allo scoglio doue era fondata, fu morto il Bailo di Negroponte, Garas, il Commendatore Monserrato, & un'altro, tutti dalla artiglieria fatti in pezzi. Ma non perciò si sbigottirono quei Caualieri, & soldati che gli erano appresso, se bene era il caso spauenteuole, anzi attendeuano alla diffesa ualorosamente, uccidendo, & traboccando a basso quei Turchi che saliuano all'alto, & prendendo le insegne loro che haueuano piantato nel Forte. In questo giorno si uidde ne i Christiani uno incredibile sforzo, percioche continuando i Turchi nel loro assalto ostinatissimamente, & senza cessar mai (perche subintraua ogni hora gente fresca) fino al mezzo giorno, nel qual tempo si trouauano stanchi i difensori, & scaldati dal caldo grande, & dallo uccidere di continuo, ferire, & traboccar a basso questa gente, che pazzamente, & senza alcun timore della morte saliua, pareua che piu non potessero alzar le braccia. Ma gli auuersarij ch'erano nel ponte tuttauia continuando, & uccidendo pur de' nostri, che si affacciauano alla diffesa, quali erano anco mal trattati dall'artiglieria, al fine, dopo l'esser di loro morti quel dì numero infinito, sforzarono i pochi, & indeboliti diffensori, & entrarono dentro, facendo de i uiui, & feriti che ui rimasero, stratio, & crudeltà infinita, in uendetta di tanta quantità de i loro morti, de i quali eran le fosse piene. De' sessanta Christiani che soli eran quiui rimasi uiui, se ne gittaron alcuni nell'acqua, che furon fatti prigioni da quelle piccole fregate, che erano alla bocca del porto, e tutti gli altri furono tagliati a pezzi, fra quali eran quaranta Caualieri; & non contenti i Barbari infedeli di hauergli uccisi, ne appiccarono certi, & gli presentarono cosi appesi a uista del Borgo, per spauentar con essi quei di quest'altra fortezza; & dopo uestiti delle lor uesti rosse con le croci bianche, gli fece Mustafà Bassà per maggior onta gittare in mare; ma perche fece maretta, l'onde rispinsero i corpi loro nel porto, & riconosciuti da i Christiani, gli presero, dandogli sepoltura. Della barbara crudeltà de i nimici sdegnato fuor di modo il gran Mastro, fece allhora troncar la testa a quanti nimici erano nel

Assaltano i Turchi per mare, & per terra la fortezza di S. Ermo.

Fortezza di S. Ermo presa da Turchi.

Il gran Mastro fa tagliar la testa a tutti i Turchi prigioni.

Borgo,

Borgo, & nella Città prigioni, facendo appiccar le teste loro nella muraglia in spettacolo a nimici, ordinando che nello auuenire niun facesse prigioni, ma che tutti si uccidessero. Si disse esser morti di Christiani dentro in quello assalto presso mille, & numero marauiglioso di nimici. I Bassà, preso che hebbero questa fortezza, tanto desiderata, & con si gran costo de' loro, la fecero nettar de' morti, & del sangue, & ui trouaron uentisette pezzi di artiglieria di bronzo, & un magazzino di grano, con munitioni, & altre prouisioni di cose da uiuere; & perche uoleuano, senza dar tempo a' Christiani dell'altre fortezze, cominciare a combatterle, posero in essa un buon presidio sotto il gouerno di Cazimasut huomo uecchio, astuto, & ualoroso, & che haueua gran tempo corseggiato il mare. 1565.

FINE DELL'OTTAVO LIBRO.

DELLA TERZA PARTE DELLE ISTORIE DEL MONDO DI M. MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO.

LIBRO NONO.

EL medesimo tempo che queste cose passauano nell'Isola di Malta, continouaua la guerra in Vngheria, se ben fintamente si trattaua la pace da Solimano. Era tornato da Constantinopoli il Cernouicchio mandatoui dallo Imperadore Massimiliano per maneggiarla; ilquale se ben uenne con qualche speranza per le parole del Turco che fosse per seguire, ne egli, ne lo Imperadore se lo pensauano, giudicando che fosse un dar trattenimento, per la ragione che si disse; ueduto massimamente che i Turchi tuttauia ingrossauano in quelle frontiere; onde attese l'Imperadore ad accrescere anch'egli lo essercito suo, & in Letiponto fece far la rassegna delle nuoue genti assoldate di cinque compagnie di Tedeschi, di trecento Valloni in Possonio, & di trecento caualli Vngheri, che furon mandati uerso Ghiauarino, nel campo imperiale; oue andò similmente Adamo Gallo, spedito dallo Imperadore, che haueua seco il Colonello Romero

Maneggio della pace tra l'Imperatore, & il grã Turco.

L'Imperatore rinforza il suo essercito.

Caualier

Caualier della Religione di Malta con cinque insegne di pedoni, & quattrocento caualli Tedeschi, trecento ualenti soldati del Capitano Dersi, poco dopo giugnendoui altri secento caualli Tedeschi, & altri cinquecento della medesima natione, gouernati da Orkitero. Giunsero al romor di questa guerra (che tuttauia cresceua) il Conte Guntero Scuartzberg, il Conte Otingh, Christoforo Liechtenstain, co'l Conte di Masfelt, & molti altri personaggi famosi in guerra, a offerirsi all'Imperadore con genti e senza. Auuēne, mentre si faceua questi apparecchi di guerra dal canto dell'Imperadore, che il Signor Keretsien capo del presidio della fortezza di Giula, che è nel paese della Morauia, si trouaua insieme co'l Signor di Mikelspurg nel campo Cesareo, che hauēdo alcuni Turchi prigioni, ne scelse sedici de' piu ricchi, & che sapeua hauer meglio il modo di riscattarsi, & gli mandò nel suo castello, acciochè co'l uedersi piu stretti, si riscattassero piu presto, & pagassero maggior taglia. Ma questi ualenti Turchi prigioni, ueduta si la commodità, tolsero un giorno l'armi a' guardiani del Castello, & con esse hauendo ucciso improuisamente quei di dentro, se ne fuggirono. Mancò poco, circa questi tempi, che non fusse da un pezzo d'artiglieria ucciso il Re Transiluano co'l Gouernator di Temisuar, perche andando con Turchi scorrēdo presso SaKmar, gli fu sparato un cannone, che fu per ammazzargli. Essendo il campo dello Suendi alloggiato (come si disse) presso il fiume della Tissa, & egli infermo, si risolucrono i Turchi di assaltarlo una notte improuisamente con quella occasione; ma scopertosi il disegno loro, fecero i Christiani una imboscata con molta secretezza il dì innanzi in una selua uicina, & quando (secondo l'ordine preso) se ne ueniuano i Turchi uerso il campo Cesareo per far quella fattione, dettero improuisamente in quella imboscata, & si come ueniuano i Turchi non bene ordinati (come quei che non ui haurebbon pensato mai) fu di loro fatta grandissima uccisione, in modo che ne moriron presso quattro mila, oltre i molti feriti, & i molti prigioni, e co'l beneficio della notte, & l'hauer buoni caualli se ne tornaron gli Imperiali la mattina uittoriosi al campo. Et non molti giorni dopo, uolendo i Turchi in qualche modo uendicarsi, accostaron la lor caualleria presso le mura di Ghiuarino di notte. I soldati del presidio uoleuano uscir fuori a scaramucciar con loro, ma non gli fu concesso dal Capitano, che temeua di qualche imboscata de' nimici di notte, & uscendo la mattina su'l far del giorno, si ritiraron i Turchi a dietro senza uenire alla scaramuccia, tosto che gli uiddero. Successe similmente intorno a questi tempi che nel uenir al campo il Signor Crassueni con cento caualli Vngheri, molto ualorosi, si abbattè in mille Turchi a piedi, che non erano in buona ordinanza, & uenuto con essi alle mani, combatteron gli Vngheri con tanto sforzo, che uccisero circa dugento de nimici co'l Gouernator di Lippa, & essendo cōdotti al campo i feriti di archibusi, dicono che per esser le palle state unte co'l lardo, sentiuano si grande incendio nelle ferite, che non sapeuan trouar rimedio da poter guarire. Eran uicini a questa fattione i soldati di Sassonia, che udito il romore, uolsero uscire; ma non glielo concesse il lor Generale, temendo di qualche grande imboscata. Questi Sassoni eran uenuti al campo mandati dal Duca di Sassonia, & condotti da Arrigo Glansental, & don Sibotendof, gente bene armata, & ualorosa, de' quali ne eran mille, & pochi piu, pagati dal Duca per cinque mesi, & con loro erano trecento cinquanta nobili di quella natione, che come auenturieri ueniuano a questa guerra a spese loro. Erano questi esserciti l'un contra l'altro accampati, non piu di una lega lontani, & erano i forti de' soldati Cesarei in Chizzar uillaggio su la ripa del fiume, doue eran poche case fortificate di trinciere, & bastioni; & i Turchi haueuan fatto gli alloggiamenti loro dalla banda sotto il medesimo fiume, hauendo posto un ponte per

1565.

Turchi prigioni i Giula, ammazzano i guardiani & fuggono.

Rotta data a Turchi mentre uogliono assaltare il campo Cesareo.

Cento caualli Vngheri tagliano a pezzi grā numero di Turchi.

Campo Imperiale, & Turchesco accampati l'un uicino all'altro.

Rotta data dagli Schiauoni a Turchi, ch'erano andati a bottinare.

per ogni bisogno sopra il fiume Samos, & fra l'un campo, e l'altro si faceuano gran scaramuccie. Nella Schiauonia, il Bassà della Bossina, il Gouernator della Boschega, co'l Berarbergo, mossi dalla speranza di far una honorata fattione sopra i Christiani, uscirono con le lor genti per assaltare i uillaggi de' contadini di quel paese, & si uennero ad incontrare nel Signor Pietro Eberau, il quale fece de' Turchi una gran strage, mettendogli in fuga con la morte di presso quattro mila di essi, essendoui ferito il Berarbergo. Si trouaua in questo tempo Carlo Arciduca di Austria nella Stiria, oue haueua in punto un'altro picciol campo, che opponendosi a' Turchi di quelle frontiere, fu cagione di saluar quella prouincia. Diuerso quest'altro campo, essendo usciti presso trecento cinquanta Turchi, tentarono di assaltare una notte Trino; ma essendogli uscita contra la compagnia de' caualli di Iacobo Zach, con alquanti pedoni, ne tagliò a pezzi sessanta, menandone settantacinque prigioni dentro la terra, & ne furono presi molti altri presso Babolsca, & condotti à Vienna. Continouando con queste uarie, & piccole fattioni la guerra in queste parti senza uenirsi al fatto d'arme, essendo in Vienna fermi gli ambasciadori che già si disse, erano tuttauia in maneggio di pace; per la quale douendo proporsi i Capitoli, ui furono chiamati dallo Imperatore i nobili di Vngheria. In Malta, essendo perdutasi la fortezza di Santo Ermo con la morte di tanti generosi Caualieri, il gran Mastro della Religione, se ben mostrò sempre animo inuitto insieme con quei che gli erano restati, considerato nondimeno che a lungo andare non saria potuta farsi molta resistenza a' nimici senza qualche soccorso, scrisse, & mandò lettere a don Garzia, al Papa, & ad altri principi Christiani, che furon fedelmente, ma con gran pericolo portate; per le quali supplicaua, che se gli desse aiuto, narrandogli quel che era successo della gagliarda fortezza di Santo Ermo; mettendogli anco innanzi il danno, che perdendosi quell'Isola, haueua da uenire sopra il Christianesimo; le quali lettere appaiono hoggi ancora stampate. Non mancò egli, & i suoi intanto di prouedere a tutti i bisogni, et di mostrar la faccia a'nimici, che il proprio giorno i suoi Caualieri affondaron dal Castello di San Michele con un cannone una galea de' nimici, di quelle che eran state già poste da loro alla guardia presso il porto, accioche non si fosse potuto co'l traghettar genti soccorrer Santo Ermo, & egli dopo l'hauer fatto morir quei Turchi che haueua prigioni (come si disse,) & dato ordine a chi gli era presente a bocca di non far piu prigioni, ma uccidere quanti poteuano, ne scrisse ancora al Gouernator della Città di Malta, & al Capitano de' caualli. Mustafà l'uno de i Bassà, mandò al gran Mastro un suo Chiaus, ouer Cursore, ò portiero, per richiederlo che uenisse a qualche partito senza aspettare altra battaglia, dandogli per cōpagno un schiauo Spagnuolo, a cui fu promessa libertà per questa fatica. I quali fatto cenno, & parlando il Christiano di sicurezza per ambasciata, che haueuano a fare, fu lo Spagnuolo introdotto restando il Chiaus di fuori, & quando il gran Mastro udì per quel che era mandato, uenne in gran sdegno, & leuatoselo dinanzi, gli disse che facesse di sotto la muraglia far ritirar subito il Chiaus, se non uoleua morire. Il Bassà uenne in gran collora udita quella risposta, minacciando far de' Christiani ogni stratio per lo auuenire. Dicono che si trouaua nel tempo di questo sdegno presso il Bassà un suo Spachì di natione Greco molto nobile, della famiglia de' Lascari, che da picciolo era stato fatto schiauo; il quale per esser stato alla Christianità, da i suoi tenuta già, sempre inclinato, mosso da una santa inspiratione, determinò di fuggirsi dal Bassà, che ne faceua gran conto, & ire al gran Mastro; il che fece subito. Costui, saputosi chi era, fu honoratamente riceuuto da lui, & perche era Consigliero del Bassà, & sapeua i suoi secreti, fu di gran

1565.

Carlo Arciduca d'Austria.

Il gran Mastro manda a domādar soccorso a i Principi Christiani.

Ordina il gran Mastro che non si faccia no piu prigioni, ma che si amazzino.

Mustafà Bassà fa intendere al grā Mastro, che uenghi a qualche accordo.

1565.

giouamento a' Christiani, perche informò il gran Mastro di San Michele di tutti i disegni de i nimici; & quando fu il tempo del combattere si portò contra i Turchi sempre animosamente. Fra tanto il Caualier Coronello, quel che era con le lettere del gran Mastro, con gran pericolo in una fregatina uscito di Malta, hebbe buon uento per ire in Sicilia; doue essendo giunto, & narrato tutto il successo a bocca della presa di Santo Ermo, & della morte di tanti honorati Caualieri, che non eran morti senza gran uendetta; trouò che il Doria era in punto per tornar in Italia con uent'otto galee per imbarcar le genti assoldate in Toscana, sotto la condotta di Chiappino Vitelli, senza i quali non si poteua dar quel soccorso in conto alcuno. Ma i Caualieri di Malta, che eran quiui fermatisi per passarui, ueduto di quanta importanza era l'indugio, pregarono in nome del gran Mastro, & della religione don Garzia a uoler dargli almen solo quattro mila soldati con uaßelli bastanti a portargli in quell'Isola, con i quali essi sarebbon con l'aiuto di Iddio entratiui, & poi con maggior commodità egli haurebbe potuto soccorrerla; perche questo soccorso haurebbe trattenuto la guerra, & risterato i presidij dell'Isola. Ma don Garzia rispose di non poter farlo, perche non uoleua egli, ne haueua commissione di auuenturar tante galee contra un'armata si grande di nimici, che se per auuentura queste che loro desse, fossero pericolate, era tutto il disegno guasto, & tolta ogni speranza di poter piu dar quel soccorso in tempo alcuno. Con tutto ciò, quando essi hauessero pur uoluto paßarui, egli gli haurebbe conceßo le due galee della religione, con un'altra delle sue, che haueßero a portar loro, & una parte de' soldati del Papa; perche diceua che non poteuano indugiare le due galee a tornar indietro con l'altre due sue, con le quali era ito con l'altro soccorso Giouanni di Cardona. I Caualieri accettarono quella offerta, & si mißero in punto con quelle genti per imbarcar tosto che ritornasse il Cardona, il quale essendo con i sei cento fanti, & ottanta Caualieri in mare, come si diße, approssimatisi all'Isola, haueua per la contrarietà de' uenti stentato preßo uenti dì senza poter entrarui, oltre lo hauer hauuto espresso ordine da don Garzia di non smontar quelle genti, se prima non sapeua, se Santo Ermo si teneua ancora. Mandò il Cardona per questa cagione una fregatina à Malta, dicendole che per quel giorno, & il seguente la haurebbe aspettata in mare. Ma partita, uenne una tempesta si grande, che non potè la fregatina tornare con la risposta, & temendo il Cardona, che non foße perduta, & uenuta in poter de' nimici, perche non tornaua, si partì con le galee, & se ne andò al Pozzalo, per ueder di saper qualche cosa, oue seppero tutti, che Santo Ermo ancora si diffendeua. Andarono adunque per smontar nell'Isola, & già che eran uicini a sei miglia, essendo uedute da un Caualier Francese, che ueniua in una fregata, ben conoscendo uenir di Sicilia, fece loro un fuoco in segno di sicurezza, ma il Cardona pensando che il fuoco foße de' Turchi, che con galee l'aspettassero, ritornò di nuouo al Pozzalo, oue trouò quel Caualier Francese, che ueniua da Malta, che gli disse hauer lui fatto il fuoco in segno che poteuano smontare. Onde tornando essi il penultimo di Giugno, smontarono senza impedimento alle Pietre nere, luogo uerso Libeccio, & senza pur esser da' nimici ueduti. Tre giorni dopo queste genti si inuiaron uerso il Borgo, doue in uerso la sera entrarono à saluamento, con quella allegrezza di quei di dentro quanta può ogn'un considerare, & se ben i nimici n'hebbero sospetto nell'entrare, non però si mossero punto. Domandarono al gran Mastro le genti di questo soccorso gratia di esser messe alla diffesa della fortezza di S. Michele, luogo piu pericoloso, il che egli lor concesse, in aggiunta però di quei che ui erano prima. Essi uolendo dar arra a' Christiani del lor ualore, & della uolontà che haueuano di affrontare i nimici,

Chiappino Vitelli Capitano delle genti di Toscana per soccorrere Malta.

I Caualieri ch'erano in Sicilia intesa la perdita di S. Ermo, si deliberano di andar a soccorrere Malta senza aspettar l'armata.

Il soccorso, che conduceua il Cardona giunge a saluamento in Malta, & entra nel Borgo.

Domāda il soccorso giūto nuouamente la difesa della fortezza di S. Michele, & dal gran Mastro gli è data.

ci, uscirono il dì seguente fuori, percotendo in essi, sopra la batteria di Santa Margherita, con si grande archibuseria, che uccisero quel giorno circa dugento cinquanta Turchi, oltre l'hauerne molti feriti, & tornaron con allegrezza grande di quei di dentro, senza alcuna perdita loro per esser improuisamente usciti. I Bassà che non se l'haurebbon pensato, si uennero ad accertare, che nel Forte de' Christiani era arriuato buon soccorso, & fecero romor grande contra coloro che haueuano la cura di guardar l'Isola, pche alcũ non potesse entrarui, & uennero in diffidenza de' loro, massimamente de' Mori, essendo dinanzi dall'armata partitosi tre galeotte d'Algieri, & non si uolsero piu fidar di essi, che gli riputauano incostanti; ne meno de' rinegati, accortisi che se ne fuggiuano in ogni occasione che hauessero. Mandò Pialì per questo un bando fra loro, che niun rinegato hauesse hauuto ardire di dormir fuori delle galee, & mutò le guardie dell'Isola, & ristrinse l'armata piu che per innanzi. Era Vcchialì rinegato Calaurese in gran credito fra i Bassà, che ueduto lo ualoroso, astuto, & diligente in quella guerra, come era stato in quella del Gerbi, & forse con ordine che ne haueua da Solimano, lo fecero Gouernatore di Tripoli; doue andò il medesimo giorno con cinque galee per prenderne la possessione, & per condurre al ritorno una gran quantità di biscotto che haueua mandato a farui; & nel giorno medesimo partì una galeotta per Costantinopoli mandata da loro, per far intender a Solimano la presa della fortezza di Santo Ermo, con la perdita delle lor genti, & che ui eran morti i piu ualorosi Giannizzeri; & però lo supplicauano, che douendo entrare alla espugnatione delle altre fortezze, che eran ben difese, & da gente molto bellicosa, uolesse mandargli piu gente; massimamente che fra loro era uenuta una infermità di flusso di corpo, per le lunghe fatiche, disagi, & poca uettouaglia, che ne moriuan molti. Fra questo mezzo poco stimando questo soccorso, (che bene esaminaron poi non esser di gran numero di genti) posti in ordine i lor cannoni, & messigli sopra le trinciere in numero di settanta, ordinaron piu batterie da diuersi luoghi in un medesimo pũto. Quiui cominciãdo a tirar senza metter tempo da una botta all'altra, rouinaron molte case dentro la fortezza di San Michele, & del Borgo. Trasportata poi l'artiglieria dalla banda del Borgo, & San Michele, fecero a' sei di Luglio tre altri bastioni sopra Coransino, che batteuano San Michele; & dopo duo giorni fecero un'altro bastione alla Mandraccia della Signoria, che similmente batteua San Michele; & il dì seguente poi ne fabricaron un'altro a Santa Maria del Soccorso, che batteua il Borgo, & San Michele; & l'altro dì, che uenne, duo altri a Santa Margherita, che batteuano il Borgo, & il Castello di Santo Angelo. Tirauano dì, & notte in questi nuoui bastioni, in modo che non si poteua praticare il Borgo, perche eran sei pezzi di Cannoni per ogni bastione, che fecero nel principio gran danno; ma conosciuto il rimedio poi, ui fu riparato, che poco molestauano; & i nimici di fuori per il soccorso che conobbero esser uenuto a quei di dentro, & per il gran numero che era mãcato de i loro, non scorreuan piu, come prima per l'Isola; ma si ristrigneuan ne' bastioni, & forti loro, guerreggiando con l'artiglieria; & se talhora usciuano per l'Isola, andauano in grosso numero insieme, & perche i caualli di dentro usciuano spesso, sempre che in essi si incontrauano, gli dauano delle ferite, & ne ammazzauano. Tornarono in tanto le due galee della religione in Sicilia con l'altre due, & gli altri Caualieri che quiui erano sollecitando il partir con essi, & con l'altra che gli concedeua don Garzia, s'imbarcò Pompeo Colonna con gran desiderio che haueua di segnalarsi in quella guerra contra gl'infideli, col resto de' soldati del Papa, & sei cento Spagnuoli o poco meno, & que' Caualieri. Promise don Garzia

1565. Christiani assaltano i Turchi nel le lor trinciere, & n'uccidono assai.

Vcchiali fatto gouernatore di Tripoli.

I Bassà mãdano a dar auuiso a Solimano di quanto era successo su l'Isola di Malta.

Turchi battono S. Michele & il Borgo.

Bastioni fabricati dà Turchi per batter S. Michele, & il Borgo.

Pompeo Colonna ua a Malta co i soldati del Papa.

a' Galeotti,

1565. a'Galeotti, che eran Christiani, di dar lor la libertà, se animosamente uogando hauessero condotto le tre galee nell'Isola di Malta, & haurebbe lor dato arme, & soldo come a gli altri. Pareua alla gente ueramente difficile questa impresa di entrar nell'Isola, conuenendo di entrarui pe'l porto principale, & tenendosi Santo Ermo, che lo dominaua, per i Turchi, che erano sparsi similmente per tutti quei bastioni all'intorno, & maggiormente che le galee erano molto impedite per portar poluere di munitione per i bisogni de gli assediati ancora, salnitro, & piombo; & hauendo i nimici tutta la loro armata in Marzamusetto. Ma erano di si gran cuore tutti, & tanto desiderosi di dar quel soccorso, che nulla stimauano il pericolo, a che si esponeuano. Partirono a'sette del mese, & auuicinatisi all'Isola, & mandata una fregatina per intender dal gran Mastro se poteuano entrare, fu lor fatto segno che douessero tornar indietro. Viddero i nimici questi cenni, & ben accorgendosi di quel che era, cercarono di impedir che questo soccorso non potesse uedergli, tirando con artiglieria, & archibuseria uerso quei cenni, in modo, che empieron tosto l'aria all'intorno di fumo, poi con prestezza dieron ordine per andare ad assaltarlo con molte galee; ma era auuenuto, che quei del soccorso haueuan prima ueduto quei segni, che non si poteua entrare, & se ne eran ritornate le tre galee a dietro. Haueua il gran Mastro conosciuta la difficultà grande, & il pericolo estremo, che ui era, che quelle tre galee sole hauessero potuto entrare per quel porto, & non uolle far che si arrischiaßero, massimamente che per il soccorso hauuto di fresco haueuano i suoi preso animo, & con l'animo le forze, in tanto che hauendo i Caualieri, & soldati del presidio della Città inteso la uscita della gente del soccorso dal Borgo, & la gran sbaffata che in quella scaramuccia haueua dato a nimici, usciuano anco essi, & piu de gli altri i caualli spesso a trauagliare i Turchi, & piu che prima non haueuan fatto; & sapendo un giorno fra gli altri, che una gran squadra di Turchi era uscita per l'Isola, & che haueua fatto una gran preda di bestiame, & la conduceuano al campo, l'aßaltaron con tanta brauura che glicla ritolsero, ammazzzando parecchi Turchi, e ponendo gli altri in fuga gli seguitarono fino all'armata loro, con tanto terrore di essi, che fecero dar nel campo all'armi, & abbandonare i bastioni da coloro che ne haueuano la guardia, ciascun correndo a'padiglioni del Baßà. Questo romore fu si grande, che il gran Mastro pensò che si mettessero i nimici in punto per ire a dar l'assalto a S.Michele, onde per dar animo a chi lo guardaua, si apparecchiò di paßarui egli in persona; ma tosto il romore si quietò. Il duodecimo del mese, si fece nell'armata grande allegrezza, per esserui arriuato il Re di Algieri, che conduceua sette galee, con altre galeotte, & fuste, che portauano presso due mila dugento huomini da guerra. Qual fu riceuuto honoratamente da amendui i Baßà, con i quali essendosi scusato della sua tardanza, desideroso di emendarla, con far qualche segnalata fattione in quella guerra, domandò che gli fosse permesso di dar il primo assalto con que'suoi; ilche gli conceßero essi, dandogli inoltre per quella fattione due mila Turchi de'migliori, che nello essercito fossero restati. Prese egli a dar questo furioso assalto per mare a San Michele, alla Marza, & perciò fecero portar per terra da Marzamusetto molti Barchoni, barchette, & fregate. Il gran Mastro che da un rinegato fuggito dentro haueua questo disegno saputo, ben accorgendosi del mouimento di questi uasselli, considerato il pericolo, chiamò a se duo Maltesi huomini ingeniosi, pratichi in mare, & arrischiati, consigliandosi con loro del trouar qualche rimedio, perche i barconi non potessero eßer condotti sotto la muraglia di San Michele. Consigliarono amendui che si faceße una catena di traui, antenne rotte, & altri legnami collegati

Maltesi dãno adosso a Turchi, & gli tolgono il bottino fatto.

Re d'Algeri a Malta cõ molti soldati in fauor de Turchi.

Re d'Algieri uuol dar l'assalto a S.Michele.

Prouisione del grã Mastro contra i disegni del Re d'Algeri.

legati insieme con anella di ferro, la qual catena hauesse da tirarsi dallo sprone sino al luogo oue uoleuano i nimici dar l'assalto; piacendo questo rimedio al gran Mastro, la fece far quella notte, & metteruela, che essendo ueduta la mattina da nimici, & conosciuto il lor disegno interrotto, stauan di mala uoglia, quando se gli presentò un rinegato, che si offerse di tagliar quella catena; & presa un'accetta con l'aiuto di tre altri, notãdo uẽne al luogo della catena, & ui salì sopra a cauallo, & uolendo già cominciare a tagliare furon assaliti da cinque ualorosi Maltesi, che notando con le spade, ne ammazzarono due, facendo fuggir gli altri. Il Re d'Algieri non si turbò per questo, ma si apparecchiò di dar l'assalto per mare, non ostante la catena, & per terra in un medesimo tẽpo, & cominciãdo a farlo una mattina nello apparir dell'alba, l'artiglieria di quei di dẽtro che era drizzata a quella banda, fece si gran fracasso de Turchi, & de Mori, che in mẽ di tre hore che durò quello assalto, ne uccise presso duemila, & furon posti al fondo dodici di quei Barconi, & essendo impediti al passar della catena, discesero i Turchi allo sprone della fortezza, ma presto furon costretti a ritirarsi. Durò l'assalto di terra presso cinque hore, nelle quali morì gran numero di genti di fuora, senza però far buõ effetto; ma di quei di dentro moriron di una palla di cannone, don Federigo figliuol di don Garzia, Gorde Caualier Francese, & duo caualieri Spagnuoli, don Francesco Sanoghera, & don Giouanni suo nipote, & ui fu ferito il Comendator di Medina, che anch'egli morì poi. Il gran Mastro sollecitò di nuouo per un arrisicato messo don Garzia, douergli almeno rimandar di nuouo le sue galee con l'altre, facendogli intender doue haueuano da comparire, che egli gli haurebbe dato il cenno. Don Garzia nello arriuar del messo, haueua già quasi in essere l'armata per mettersi in mare, con tutto ciò mãdò le due galee della Religione con quaranta di quei Caualieri, & il resto di quei soldati; & con esso loro mandò il Capitano Salazaro Spagnuolo con una barchetta, perche rimorchiata un pezzo dalle galee, si spignesse oltre, & cercasse di entrar nell'Isola. Era mandato questo esperto Capitano, acciò riconoscesse l'essercito, & l'armata de nimici, & ne desse ragguaglio. Ma Mustafa Bassà, che gouernaua l'essercito di terra, stupefatto del ualore de defensori di dẽtro, determinato di morir quiui cõ tutto il resto dello essercito, ò espugnar quel luogo, si mise a batterlo con tanta fierezza, che non bastaua a quei di dentro lauorar tanto in difesa la notte, quãto l'artiglieria gittaua a terra di giorno; & fece inoltre fabricar un põte, che a uenti del mese fece piantarlo ne fossi, un'hora inanzi giorno. Uscirono con prestezza fuora due caualieri giouani ualorosi, il Comendator Parisotto, nipote del gran Mastro, & il Caualiero Aghera, accompagnati da una squadra di soldati con animo di abbruciar quel ponte; ma non potendo ottenerlo per la tempesta dell'artiglieria, & de gli archibusi, ui rimasero quasi morti. Durò questa batteria continouata sempre fino a uentotto del mese di Luglio, che dopo il mezzo dì, dieron in piu luoghi l'assalto a San Michele, rimettendosi per tre uolte, pensando con quei rinfrescamenti di genti ottenerlo quel giorno; ma trouarono i Christiani si forti, & si serrati insieme alla difesa, che al fin si ritiraron con assai danno loro. Per questa uittoria presero gli assediati grande animo, & tanto che pareua che poco stimassero gli assalti de' contrarij, nè meno stimassero il morire, quasi hauendo inuidia alla felicità dell'anime, & alla gloria che haueuan lasciata al mondo i Caualieri, & soldati morti nella difesa di Santo Ermo. Dall'altra banda i Capitani auuersarij, se ben haueuano riceuuto uergogna, & danno del furibondo assalto di quel dì, presero anco essi speranza di ottenner in breue quella fortezza, & l'altre, pche nõ usciuan piu si spesso fuora i Christiani, & non tirauan tanto le lor artiglierie come per il passato; ma solo quando era il bisogno;

1565.

l'Re d'Algieri assalta la fortezza di San Michele p mare, & per terra.

Don Federigo figliuol di don Garzia [illegible] nell'assalto di S. Michele [illegible] mol[illegible] Caualieri.

Horribil batteria d' Turchi alla fortezza di Sã Michele.

Turchi danno l'assalto a S. Michele & sono dà Christiani ributtati.

1565. bisogno; giudicando che gli fossero con gli huomini mancate le munitioni della poluere, & delle palle. Ma questo era ordinato dal gran Mastro, perche non haueua ancor nuoua che il soccorso dell'armata Christiana fosse uicino, andaua ritenuto in nō consumarla senza bisogno; & non lasciaua uscire, percioche la perdita di un suo era piu a lui, che a quei di fuore la perdita di uenti. Fece il Bassà di terra (ueduto il danno che riceuea ne gli assalti) far una mina a S. Michele cō tāta secretezza, che non se ne accorsero quei di dentro se non quando era quasi finita. I Turchi, giudicando esser il tempo da impatronirsi di quella fortezza, perche i Christiani del presidio non se erano accorti, & fattogli contramina come l'altre uolte, per piu assicurar l'entrata, fecero far grādissima batteria alle case, & non alla muraglia, accioche essi intenti a quella rouina, & al darui riparo si scostassero dalle mura; ma percioche i soldati, & Caualieri di dentro usauan gran diligenza, & dì, & notte da tutti lati esposti a nimici in scoprir queste mine, essendoci persone deputate, scopersero questa ancora con la paglia posta nel tamburo, & cō le cōche dell'acqua, come l'altre; & il dì ultimo del mese fecero con prestezza una contramina che scoperse quella de nimici, la quale guadagnaron ualorosamente, oue lo Alfiere del Mastro di campo, dopo l'hauer contra nimici gettato parecchi pignatte di fuoco dentro la mina, con una picca a fuoco ne cacciò cō l'aiuto di altri, che il seguiuano i Turchi con molte ferite, che meritò di hauere dal gran Mastro per questa gran proua uno honorato dono. Il dì che seguì poi uscirono i caualieri con q̄gli animosi soldati fuore, & cō poluere, & fuochi artificiati abbruciarō quel ponte che haueuano i nimici fatto nel fosso. Ma il giorno seguente che fu il secondo di Agosto, dieron i Turchi uno assalto alla posta di don Carlo Ruffo; nel quale senza far frutto alcuno furon morti meglio di trecēto di loro, & di Christiani morì esso don Carlo, & il Caualier Barese cō alcuni altri soldati. Cō tutto ciò erā gli assediati tenuti da Turchi si stretti, che niun poteua affacciarsi che non fosse subito colto di mira. Ne già per questo quei Caualieri restauano, che quādo poteuan far qualche honorata fattione cōtra di loro non la facessero. Et cercando i Turchi di riempire il fosso, usciron la notte seguēte sopra i nimici, & a uiua forza ne gli cacciaron uia, hauendone uccisi presso ottanta, se ben di quei di dentro moriron il Caualier Magrini, & Giouan Vasques cō sette soldati. A sei poi del mese, si rimisero i nimici a riempire il fosso di terra alla posta di Castiglia, che senza esser offesi dalla casamatta, ne dal fiāco di Aluergnia, se ne poteuā passare alla batteria che quiui haueuan fatto p poter darui l'assalto, & furon in parte impediti da quei di dētro. Ma ueduto da loro poi hauer la sua artiglieria fatto aperture si grandi nel Borgo, & similmente di Sā Michele, si risoluettono di dare uno assalto generale cō tutto lo sforzo loro a tutte due le fortezze a un tempo; & il di che uēne poi si misero a darlo cō la maggior ferocità che mai hauessero fatto, concorrendoui tutto il campo. Quiui l'artiglieria, & l'archibuseria con i gridi de Turchi, & il romor dell'armi dētro, & di fuori unito cō gli stridi delle dōne, era cresciuto tāto, che era cosa di gran spauento, & mētre gli offensori, & difensori, aiutati fin dalle donne, si maneggiauano con grande ardire, & era l'assalto durato un pezzo, i caualieri che eran nella città di Malta, che uiddero il pericolo, che qualche una di queste due fortezze non uenisse in poter del nimico, ò tutte due, conosciuto che erā gli alloggiamenti abbandonati molto da quei Turchi che guardauan l'acqua della Marza, mandaron tutta la Caualleria che quiui haueuano ad assaltare quei Turchi che ui erano, che usci con tanto fracasso, che uccidendone, & ferendone assai, spauentati da questo improuiso assalto, cominciarono a gridare fuggendo, & a chieder soccorso; onde quei che dauan l'assalto a San Michele, si leuarono a quel grido andando a soccorrer i loro, & gli

Turchi minano la fortezza di S. Michele.

Caualieri guadagnano la mina fatta da Turchi.

Assalto generale dato al Borgo, & a S. Michele.

Caualieri ch'erā nella città di Malta, assaltano i Turchi & li fracassano.

1565.

& gli altri fecero con l'essempio di essi il medesimo, & nel ritirarsi ne rimasero da quei di dentro uccisi molti. Furon in questi assalti morti di Turchi ne' fossi distesi, senza quei che la caualleria uccise, presso mille cinquecento, & de' Christiani qualche cēto, & altre tanti feriti; & il gran Mastro che haueua dubitato quel giorno molto, riconoscēdo qlla uittoria da Iddio, andò con tutto il Clero, & il popolo alla Chiesa a rendergliene gratie. Circa quei giorni hauendo dō Garzia (che quasi era in punto per uscir cō l'armata del soccorso) hauuto spia che certi Caramussalì ueniuā da Constantinopoli con genti, uettouaglia, & munitioni alla armata Turchesca, mandò per prendergli il Conte di Altamira, il Ghildrada cō cinque galee; & essendo iti sin presso Malta, non gli trouaron, ma bē incontrarono un Brigātino, & una galeotta di Turchi, & dandogli la caccia, presero il Brigantino, scampando la galeotta: & in questo medesimo giorno fu dato da nimici uno altro assalto a San Michele; ma furon similmente ributtati i nimici con gran perdita loro. Pialì & l'altro Bassà di terra non mancaron di mandare (ueduto il ualor de Christiani) un nuouo ambasciadore a Solimano in Costantinopoli, a fargli sapere il termine in che si trouauan le cose, la mortalità fatta de Turchi da diffensori di quelle fortezze in tanti assalti fino a quel giorno, oltre molti, che ne moriuano d'infermità, & di disaggi, & che l'armata Christiana era per uscir in lor soccorso di dì in dì, per esser iscusati di tutto quel che fosse sopra di loro auuenuto. Le due galee della Religione con la barchetta del Salazaro, che uscirono in mare per la uolta di Malta, sospettando per la relatione di un Maltese, che rincontrarono ferito, che l'armata Turchesca hauesse hauuto notitia dell'andar loro, si diffidaron molto di poter entrar nell'Isola; con tutto ciò nō restarono di seguir il lor camino, almeno per rimurchiare la barchetta del Salazaro, & accertatosi meglio del pericolo, se ne tornarono a Siracusa, seguendo il Salazaro il suo uiaggio con la barchetta uerso Malta. Don Garzia poi hauendo inteso la tornata delle due galee, & la cagione perche non haueuan seguito il camino, & sentendo esser tassato in tardar tanto a uscire, fece intender a quei Cauallieri da Messina, che non si mouessero, perche era egli in punto per uscir co'l soccorso generale. Giunse, dopo molto trauaglio il Salazaro in Malta, oue fu riceuuto con grande allegrezza, hauendo massimamente riferito, che l'armata del soccorso era già in punto, & la cagione perche era uenuto. Egli determinato di entrare sconosciuto nel campo Turchesco per riconoscerlo, fattosi dare ueste Turchesche, si come parlaua in quel linguaggio alquanto, prese un cōpagno che ben ne sapeua, se ne entrò fra loro, & con diligenza ueduto il tutto, & ben consideratolo, se ne tornò a Malta, & quindi partitosi nella barchetta, conducēdo con esso lui un Pedro di Paz Spagnuolo ualente, & arrisicato, ne andarono a un luogo uicino alla guardia della Maleca, oue rimase Pedro, accioche quiui secondo i segni che dauan quei del Gozo, hauesse potuto dar auuiso a don Garzia come le cose di Malta passauano. Giunse il Salazaro in Messina a saluamento, & quiui riferì a don Garzia il termine in che era l'armata nimica, & come se ben ui era molta gente inutile, il numero delle genti da combattere era meno di quattordici mila, computatiui molti feriti; & che egli teneua per certo che non si sarebbon potuti difendere da dieci mila Christiani freschi; & percioche haueua il medesimo udito da alcuni Turchi che erano stati presi in mare, referendogli in oltre, che si erano i Barbari si fattamente inuiliti per la uccisione fatta di loro da Christiani, & il uedersi cosi ridotti in pochi, & i gran disaggi che patiuano, che bisognaua ammazzargli, ò ferirgli, perche gli altri per paura si spignessero oltre per dar gli assalti; onde si uedeua di continouo fuggirsene in Malta de rinegati, con tutta la rigorosa pena che gli era proposta, Per questo si dispose don

Auiso dato dalli Bassà a Solimano.

Il Caualier Salazaro sconosciuto ua per tutto il campo Turchesco.

Auuisi datī dal Caualier Salazaro a dō Garzia.

1565. se don Garzia di andare con ogni prestezza in Siracusa con settanta galee, & diece mila huomini, o poco meno, che haueua in essere, & muouersi a quel soccorso. Tra questo mezzo apparecchiandosi Mustafà a dar nuoui assalti, per gli ultimi sforzi a quelle fortezze, fu la notte innanzi gli otto di Agosto fatto un riparo dal Sergente maggiore, Francesco di Gueuara, Spagnuolo molto aueduto ne' maneggi di guerra, lontano qualche una picca dalla cortina, che haueuano già i nimici atterrata, & fu in due notti finito con i suoi fianchi dall'una, e dall'altra banda. Ma gli auuersarij haueuano atteso a minare sotto il fianco del fosso; & il Caualliero Buoninsegna, che quella posta guardaua, gli fece una contramina, guastando il lor disegno. Dopo auenne, che essendo alcuni ualorosi Turchi per salire sopra la torre di San Michele, & altri luoghi, furono da quei di dentro ributtati. Si tenne un consiglio poi da i due Bassà sopra quel che si haueua da fare, poi che i Christiani si difendeuano si bene & che de' loro eran morti tanti, & cominciauano a morirne assai d'infermità, doue tutti i Capitani ualorosi rimasi uiui in quegli assalti, non temeron di consigliare che si hauesse a desistere da quella impresa, & tornarsene in Leuante; poiche ben poteua esser il lor gran Signore informato, che non si era da loro pretermessa cosa che da ualorosi soldati si fosse in un si fatto assedio potuta fare, dandone testimonio la morte di tanti ualorosi Turchi. I Bassà, se ben conobbero il consiglio esser buono, & che doueua accettarsi, nondimeno risoluerono di soprasedere la partita ancora per qualche giorno, & di nuouo tentare la fortuna della guerra con gli assalti; & ben lo mandaron ad essecutione, senza hauer riguardo a pericolo, ne a morte, facendo costar la uita a molti altri Caualllieri, & soldati honorati Christiani; se ben di essi si uedeuano di nuouo ripieni i fossi, & le mine, nelle quali premeuano assai; ma la diligenza de' Caualllieri di dentro, & de' soldati esperti, gli guastaua tutti i disegni. Fu morto di una archibusata de nimici Robles, ualente Spagnuolo mastro di campo, che si era sempre ualorosamente portato in quello assedio, che fu di gran dispiacere, & nocumento a gli assediati per essere stato auueduto molto, & copioso di rimedij, a uarie foggie di assalti de' nimici. Temendo Pialì Bassà la uenuta dell'armata Christiana, della quale haueua spesso notitia, per considerar che non poteua (uenendo ad assaltarlo) in un medesimo tempo contrastar seco, & mantener le genti in terra, prese per partito di metter gran gente in mare la notte, & aspettarla, & il dì rimetterla celatamente in terra, & fece questo per quattro, ò cinque notti, & quando poi uidde che non compariua, si tolse da questa impresa, & si mise a battere con tanta ferocità la posta di Castiglia nel Borgo, che la spianò tutta; onde hauendo i Turchi del campo, pigliato speranza di prenderlo, poiche poteuano combattere come al piano, fatto uno sforzo potentissimo, il giorno diciotto del mese, dierono uno assalto generale a San Michele ancora; ma sempre furono da i nostri ualorosamente ributtati, con grande uccisione loro; & ueramente in questo assalto (di che si poteua temer molto) si uidde il singolar ualore, & prontezza de gli assediati, perche ui combatteuano, per mancamento di soldati, fino a giouanetti Maltesi non esperti in guerra, & fino alle donne con le pietre, che si presentauano con i loro mariti intepidamente a quelle difese, hauendo innanzi loro il gran Mastro in persona, armato con una picca in mano. Erano già molti Turchi nel combattere montati alla cortina, & alla posta del Boninsegna, & di Maldonato; ma furon rouersciati a terra morti, & feriti. Assaltaron di nuouo i duo Bassà, l'un San Michele, & l'altro il Borgo, nel medesimo modo tutti a un punto con la medesima batteria di cannoni, & di molti che fecero l'altra uolta;

I Bassà si consigliano di partirsi da Malta.

Robles mastro di campo è ucciso.

Turchi battono il Borgo, & assaltano Sã Michele, & sono ualorosamente ributtati.

uolta: ma i difensori gli resisteron con arme, & fuochi artificiati di sorte, che gli fecero tornar a dietro. Et essendosi scoperta quel medesimo giorno una mina de nimici alla posta di Castiglia, doue erano entrati presso a cento Maumettani, fu rouinata da Christiani, con la morte della maggior parte di loro. Dieron poi un'altro assalto a uenti del mese a San Michele, & alla posta di Castiglia, nel quale rinfrescaron molte uolte le genti: ma dopo lungo combattere, furon nuouamente ributtati, & quiui mentre si combatteua, fu abbruciato il uiso al caualier Boninsegna, di che uenne egli poi a perderui uno occhio, & pche i Turchi non si ritirauano dall'assalto, che haueuano dato allo sprone, ui nacque gran contrasto, nel quale si segnalò, uirilmente combattendo, Cencio Guascone, che oltre l'hauer ferito alcuni, passò ultimamente a un Turco il corpo cõ una picca che haueua in mano, perche si era piu de gli altri uoluto auanzare, riceuendo egli in quel punto una archibusata nel braccio destro. Moriron in quel combattere piu di settecento Turchi, & de Christiani morirono presso a ottanta, oltre i feriti, morendoui i Caualieri Frago, Scipione di Prato, Soderino, Rossino, Fagiano, Fra Sergẽ: e Frãcese, con certi altri, & in quel giorno similmente fu scoperta un'altra mina de' nimici, & rouinata con gran danno loro. Il Gran Mastro che uidde, che tuttauia mancauano gente in quelle difese, fece uenir dal Castel di S. Angelo quasi tutti quelli che ui erano al presidio, supplẽdo poi alla diffesa gagliardamẽte, come hauean sempre fatto, i Maltesi, quali messi dalla necessità che gli faceua animosi, crebbero in forza in modo, che riportarono di questa guerra honor grãde, per essersi esposti con l'armi, & cõn l'ingegno a tutti quei pericoli doue eran chiamati. Dierono i Turchi a uentiuno di Agosto il nono assalto in quei medesimi luoghi, in un medesimo tempo con maggior sforzo di prima, & particolarmẽte alla posta di Castiglia, doue morì il Caualier S. Romano di Aluergna, fu a San Michele ferito il Caualier Adorno, & il Fagiano, con molti altri braui soldati. Ritiratisi i Maumettani da quello assalto, non tardarono a far una gran batteria molto spauentosa, senza mai le artiglierie cessare de loro tiri, & già che si era il gran Mastro con quei Caualieri messi a rinfrescarsi dal gran trauaglio di quel furibondo assalto, gli uenne nuoue, che i nimici haueuano sforzato la posta di Castiglia nel Borgo, & erano entrati dentro. Il gran Mastro postosi una celata in testa, & tolta una picca, corse a quella uolta, hauendo con le parole, & co'l presentarsi al pericolo in persona, confortato, & dato essempio a suoi di uolere, o ributtar i nimici, o quiui honoratamente morire. Et col gran sforzo che fecero tutti, combattendo fino alle donne, e i giouanetti di poca età, ributtaron i nimici, hauendo uccisi quasi tutti quei che erano entrati dentro, con gran stupore di quei che gli haueuan ributtati, che giudicauano esser stata ueramente opera di Iddio, essendo de Christiani caduti morti presso dugento, & piu di ottocento de gli auuersarij, senza i feriti. Erano molti de gli infedeli rimasi nel primo assalto di questi ultimi quattro (che fu molto gagliardo) nel fosso del Borgo dalla banda di terra; i quali per non esser molestati dall'artiglieria della posta di Castiglia, si fecero da loro istessi un riparo di traui, fascine, & terra del fosso, per poter quiui rimaner, & cauar sotto la muraglia; & il riparo fu da loro in poco tempo finito, non senza però gran perdita di loro, per esserne stati uccisi molti dall'artiglieria, & con fuochi artificiati gittatigli dall'alto. Aspettaua don Garzia, tanto desiderato, per partir co'l soccorso hormai, solamente la uenuta del Cardona con dodici galee da Palermo, per rimurchiar quattro Naui, che haueua fatto caricar di biscotto, & altre uettouaglie; ma ueduta la tardanza, gli fece per un corriere intender, che quando non hauesse potuto speditamente rimur-

1565.

Entrano i Turchi nella fortezza, & sono dal gran Mastro & dalli suoi morti, & discacciati.

1565. chiar le naui, douesse lasciarle a dietro, che uenißero poi, & sopra quelle galee caricar di quel biscotto, & uettouaglie che haueße potuto; & per anticipar tempo, partì con quella armata (uenute che furono) senza aspettar altro per Siracusa, che era di settanta due galee bẽ armate, & prouedute di ualorosi soldati, fra quali erano aßai Signori di guerra, & Cauallieri molto honorati, cõ diece mila cõbattenti. Eran fra questi Ascanio della Corgna, i duo fratelli del Marchese di Pescara, Põpeo Colonna, Annibal da Este, Ercole Varano, dõ Aluaro di Sandeo, don Ernando di Silua, Chiappino Vitelli, Vincenzo Vitelli, Gian Vincenzo, & Ottauio Gonzaghi, con molti altri Signori di conto, & quantità di nobili, & auenturieri, oltre dugento Cauallieri della Religione di San Giouanni, & quaranta Cauallieri di San Stefano, i quali tutti partiron bene armati, cõfeßati, & communicati. Peruenuta questa armata a Siracusa, spinse don Garzia il Doria con una galea, & una barchetta uerso Malta, perche intendesse da Pedro Paz posto alla ueletta uicino alla Malecha, qualche cosa di Malta, & de nimici; dal qual seppe che per quel tẽpo che era egli iui stato, altro nõ si era scoperto mai, se non a' uentuno di Agosto, una galeotta che andaua uerso il Gozo, & che quel medesimo dì haueua inteso dalla guardia della Maleca eßersi scoperte sedici uele alle Saline che ui faceuan acqua; ma che soprauenuta la notte, non si era potuto cõprender da qual bãda fossero andate.

Capitani famosi che eran su l'armata.

Dõ Garzia manda a Pigliar lingua in Malta.

Ma in Malta fra questo tẽpo (oue ogni dì si daua all'arme) haueuano i Christiani fatto fortißimi ripari alla posta di Castiglia, doue haueuano piantato in diuersi luoghi molti pezzi d'artiglieria, bẽ considerãdo che i nimici erã per rinouar nuoui assalti, perche cõ essi haurebbon potuto battere i nimici aßalitori per fiãco. I Maumettani quel proprio giorno uenẽdo allo aßalto generale già apparecchiato al Borgo, & a San Michele, conducẽdoui prima un mantelletto di traui con tauole di sopra, sotto il quale fosser potuti star sicuri uenticinque Turchi almeno, cõ l'armi loro, lo collocarono sotto la batteria di S. Michele si da presso, che nõ poteuano gli assediati comparire alla difesa senza eßer offesi. Ma i Cauallieri, & soldati di dẽtro cõ grãde ardire, senza stimar pericolo, ò morte, uscirõ fuori in grossa squadra, & cõ fuochi artificiati abbrucciarono il mãtelletto, facẽdo per forza d'arme ritirar nel cãpo i nimici. Parimẽte furõ ualorosamente ributtati quei Turchi, che assaliuano il Borgo, eßendo a loro co'l medesimo modo abbruciato un mãtello cõdotto alla batteria di Castiglia; i difensori della quale uscirono arditamẽte la notte che uẽne, per ueder di rouinare le trinciere, che dirimpetto a quella batteria haueuã fatte i nimici; doue occisero da ottãta Turchi che ui erã posti per difesa, senza riceuer alcũ danno gli uccisori.

Nuouo, & furiosoassalto dato da Turchi alle due fortezze, Borgo, & S. Michele.

Partì dõ Garzia cõ la sua armata da Siracusa alla uolta di Capopassero per ire a Malta, & incõtrò una naue di Mori, che ueniua all'armata Turchesca, a portarle cinque mila cãtari di biscotto, sei mila barili di poluere, & balle di ferro cõ altri rinfrescamẽti; fu la naue presa cõ seßanta Turchi che ui erano, & meßoui sopra da dõ Garzia suoi marinari Christiani, la mãdò a Siracusa.

Dõ Garzia piglia una naue Turchesca carica di munitione.

Furno da i difensori del Borgo in tãto rouinate in parte cõ l'artiglieria le trinciere che all'incõtro haueuano fatto i nimici, & la notte che seguì poi uscirõ sopra quei che le difendeuano, & cõ la morte di molti, gli tolsero quel resto delle trinciere cacciandogli uia dal fosso; Ma i Turchi quel giorno poi cõdussero un'altro mãtelletto sotto la batteria di San Michele, che fu tosto da Christiani abbrucciato come gli altri. In questo dì medesimo si leuò in mare una burasca si gagliarda, che spinse l'armata de Christiani uerso l'Isola di Egati; hoggi chiamata la Fauigliana, dugẽto uenti miglia dall'Isola di Malta lontana. Il dì innanzi l'ultimo del mese si mißero gl'infedeli a far ripari sotto la scarpa della batteria del Borgo, & ritrouarono una mina di fuoco che haueuano i Christiani apparecchiata per il primo

Cauallieri rouinano parte delle trinciere nimiche, & amazzano molti Turchi.

assalto

1565.

assalto che i nimici hauessero uoluto dare, & essendoui stati posti otto barili di poluere furon tolti da nimici, & dopo rouinata la mina; & perche gli furon tirate nel ritirarsi molte archibusate da quei del Borgo, i Bassà fecero per uendicarsi tirar molte cannonate nelle case di quella fortezza; & il medesimo dì fecero dare un generale assalto a San Michele; & perche ui era Mustafa in persona, andarono i Turchi a darlo si furiosamente, che ben pensaron quel giorno ottenerlo, tanto si combatteua da loro brauamente da tutte le bande: ma con tutto lo sforzo furon ualentemente ributtati i difensori, & dopo l'essersi due uolte rimessi al cōbattere, la terza il Bassà sdegnato di nō potere espugnar la fortezza, andò in persona sin dentro le trinciere gridando, & incitando i suoi al lo assalto cō promettere loro premij & honori; cō tutto ciò furon forzati a ritirarsi a dietro con la perdita di cinquecento Turchi, senza che morisse de Christiani alcuno, eccetto che ui furon presso dieci feriti; che fu pur cosa di marauiglia, essendo questo assalto durato presso sette hore; nel qual tēpo fu referito che un frate dell'ordine de gli Capuccini stette sempre in oratione nella sua cella: nella quale oratione dicono che fu in spirito confortato da Iesu Christo, che gli disse che non hauesse da temere, che quell' Isola sarebbe da quella guerra saluata; & perche era uscito in quello assalto poi con un crocifisso in mano, (come ne gli altri assalti soleua fare) notificò questa riuelatione a tutti, facēdolo intender particolarmente al grā Mastro, & sempre si dimostrò poi tāto allegro, come se hauesse ueduta qlla uittoria certa p Christiani. Raccōtano similmēte che mētre si cōbattete Sāto Ermo, ritirati si i Maumettani dallo assalto, spesso stādo su le lor trīciere domandauano a Christiani, che dōna fosse quella che si uedeua sopra la fortezza, cō un huomo quasi ignudo uestito di pelle, che nel dar de gli assalti se gli opponeuano, cō un'altro huomo di barba lunga, che combattendo contra di loro gli spauentauano. Et che similmēte nel principio di quello assedio si era ueduta una colomba biāca sopra una Capella della Madonna di Filermo, che quiui stette per lungo spatio senza che mai si partisse, quantunque in detta Capella, & nella Chiesa di San Lorenzo fosse gran moltitudine di gente, & particolarmente di donne, che dopo il fare oratione, gridauano in uoce alta a Dio misericordia la notte, & il giorno; & dicono ancora, che questa colomba fu dopo ueduta da Turchi nelle istesse trinciere, i quali spesso in quel tēpo nel muouersi per rimettersi allo assalto, si ritirauano a gran fretta in dietro come spauentati, con gran marauiglia de gli assediati, che non poteuan pensare, perche cosi fuggissero da tutte le bande senza esser cacciati. Venne da don Garzia un messo, che entrò al gran Mastro il dì primo di Settēbre, facendogli intēdere che era l'armata Christiana in mare, & che in brieue sarebbe in quell'Isola, & nel medesimo giorno fuggì dall'armata Turchesca uno schiauo nel Borgo, che referì che nel cāpo Maumettano erā pochi huomini atti a cōbattere, tāti ne erā morti ne gli assalti dati, di ferite poi, & di infermità, & disagi, & che i Bassà disegnauano di assaltar la città di Malta, hauendo perciò posto in ordine cinque pezzi di artiglieria. Cessata che fu quella burasca di mare, si messe cō l'armata di nuouo don Garzia da Trapani, & si spinse uerso Malta, & essendo uantaggiate dall'armata le due galee della Religione, presero due galeotte de Turchi. Nell'Isola, il secondo del mese haueuano i Christiani alla posta di Castiglia, fatto una mina di nuouo per cogliere i nimici al primo assalto; ma sentendo che da gli auuersarij si zappaua allo incontro, considerando che la mina sarebbe stata da loro discoperta, anticipando, gli dieron fuoco, & uccisero cinquanta fra guastatori, & soldati Turchi, che quiui lauorauano. Duo giorni dopo fecero gli auuersarij un'altro mantelletto piu gagliardo assai de gli altri, coperto di cuoio, perche il fuoco artificiato non potesse

Furioso assalto dato a S. Michele.

Reuelatione fatta da Iesu Xpo a un frate Capuccino.

Miracoli occorsi ne gli assalti dati da Turchi.

Auuiso dato da don Garzia al grā Mastro.

Due galee della Religiōe pigliano due galeotte Turchesche.

1565. *Turchi assaltano S. Michele, & sono discacciati.* *Christiani rouinano una trinciera Turchesca.*

se abbruciarlo, & lo presentarono sotto la batteria di San Michele con quaranta Turchi archibusieri sotto esso, che col tirare dauan grā noia a gli assediati; onde fu da loro fatto un picciol fosso, doue posero duo mezzi cannoni, con che per fiāco batteuano il mātelletto, che fu tutto fatto in pezzi, & quei che ui eran ridotti, uccisi. Quei della posta di Castiglia usciron la notte che uenne fuori, & guastaron tutti i ripari de' nimici, cacciandogli da una trinciera che hauean fatto, & soprastauano i bastioni de gli assediati, liquali perderono uilmente essendo iui in grosso numero, rispetto a quei che uscirono ad assaltargli. Giunse finalmente questa desiderata armata de' Christiani al Gozo, ma non uedendo i segnali di Malta, se ne ritornò al Pozzolo, oue giunse il Doria, referendo hauer ueduto i segni che si poteua smontare al sicuro, & mouēdosi, tornò la sera che uenne al Gozo.

I Bassà disegnano dar ancora un forzato assalto, & non hauendo uittoria partirsi del l'Isola.

Quel giorno medesimo, se ben nulla sapeuano i Bassà della uenuta dell'armata Christiana, haueuan risoluto di fare ogni sforzo per l'ultimo il dì seguente di un'altro assalto, per ilquale haueuan mādato bandi di donatiui grandi a quelle insegne che fossero su le muraglie de gli assediati salite in danari, & gradi di militia honorati; disegnando, che se in quel giorno non otteneuano le fortezze, uoleuan partirsi, cōsiderato che il lor campo era molto indebolito, & che l'armata de' Christiani saria comparsa in breue; allaquale se ben essi eran di numero di galee superiori, erano i Christiani all'incōtro freschi, scelti fra ualorosi soldati, come haueuan lor referito le spie, & bene armati, uolonterosi di uenir alle mani. Tutto questo disegno fu da rinegati fuggitiui appalesato al grā Mastro, che si preparò con i suoi alle difese, notificādogli che q̃llo era l'ultimo assalto che uoleuan far i nimici, & però che se essi mostrauano in q̃sto ultimo il solito loro ardire, cō che haueuā sempre fin lì con tanta strage i Maumettani ributtati, sarebbon di quella gloria coronati in cielo, & in terra, che si haueuā cō l'armi in mano ogni giorno acquistata; ma se fossero piegati tanto, che, o stanchi o spauētati, hauessero in un minimo pūto ceduto al furor de' nimici, perdeuan l'honore riportato, con la uita insieme. Ma poca, & breue oratione bisognò a riscaldare al cōbattere quei caualieri, & soldati ualorosi, che in tāti assalti passati haueuā mostrato la faccia a nimici, & sapeuā esser questo lo sforzo della candela già annichilata loro. Il resto di quel giorno consumarono i nimici in tirar la loro arteglieria cōtra le case del Borgo, & contra i uasselli della religione ī acqua, de quali missero al fondo una naue grossa di presso tre mila cinquecento salme. Or giunse la notte seguente, & che precedeua a quella dello assalto dise-

Dō Garzia giugne con l'armata a Malta, & mette i soldati ī terra.

gnato, don Garzia con l'armata al Gozo, donde nō uolle muouersi fino all'alba del giorno, & uenuta l'hora, si spinse all'Isola, & in meno di cinq̃ hore pose ī terra otto mila trecēto soldati ualorosi armati, fra quali erano cinque mila Spagnuoli, & piu, & il resto Italiani, cō molti nobili uēturieri, che noi dicēmo, insieme cō altri dugēto Caualieri della religione, & piu di altretāti marinari, che supplicarō poter uscire armati p trouarsi in una si grāde, & segnalata fattione. Fu q̃sta gēte diuisa in tre battaglie, che si mosse cōcertatamēte (se bē poi nel cōbatter p l'auidita de' soldati, nō fu l'ordine totalmēte osseruato) & dō Garzia, dopo l'hauergli alquāto accōpagnati, se ne tornò all'armata, che haueua in tāto fatto acqua al Gozo, hauēdo ordinato che Ascanio della Corgna gouer-

Ascanio della Corgna lasciato cō le genti da don Garzia à Malta.

nasse la gēte co'l cōsiglio di quei grā Signori finche si cōducessero al grā Mastro, che poi hauesse a gouernare tutti in q̃lla guerra. S'imbarcò con disegno di hauer a tornar con prestezza in Sicilia per imbarcar altri soldati Italiani, & Spagnuoli che erā quiui restati, per poter poi uenir al contrasto dell'armata Turchesca. Ma i duo Bassà che non haueuano di queste cose nuoua alcuna, per essere i Christiani smontati dalla lor armata lontani, attesero ad apparecchiar le genti all'assalto disegnato, & già hauen-

dole

dole inanimate a mostrar in esse il ualor loro, per riportar la uittoria de' Christiani, & di nuouo promessi a tutti i primi che fossero smontati, quei donatiui del bādo, mētre uo le u... muouersi le schiere, sopragiunse un Turco a cauallo molto affannato, che presentatosi à Bassà lor disse, che era l'armata Christiana smontata nell'Isola, & che presto haurebbe l'eßercito di eßa uedutosi innanzi. Queste parole eßēdo udite da' Capitani Turchi, & poi da soldati, si sbigottiron molto, & maggiormente che confermando la medesima nuoua duo altri Turchi che uennero dopo, & dicendo hauer ueduto gran numero di gente armata di lucide arme, & grande archibuseria che marciaua alla uolta loro, uennero a sgomentarsi in modo, che pochi erano che si tenessero piu sicuri in terra; & se non fossero state le presentie di amendue i Bassà, si sarebbon molti messi in fuga, cosi si erano intimoriti. Quiui con buon ordine riparando a' tumulti, che in questi frangēti suol apportar la guerra di spauento, fecero i Bassà ricondurre l'artiglieria dentro le galee; il che fanno i Turchi con molta prestezza, & destrezza, & le bagaglie de' loro soldati furon presto portate dentro. Gli assediati che haueuano anch'essi hauuto nuoua del soccorso smontato, lieti oltre modo, quando uiddero il ritirar dell'artiglieria, non potendo contenersi, uscirono il dì seguente, innanzi che il soccorso appariße a uista de' nimici, & percossero in essi, doue era una trinciera, nella quale era rimaso un sol cannone, (che gli altri eran stati ricondotti all'armata) & ui erano in guardia di esso una squadra di mille seicento Turchi, i quali non aspettando l'aßalto, si ritirarono anch'essi abbandonādo il cannone, che fu da' Christiani preso; & si crede che se si fossero aßaltati i Turchi alla coda, mentre cosi si ueniuano imbarcando insieme con l'artiglieria, si sarebbe di essi fatta gran strage. Ma perche l'eßercito del soccorso conduceua uettouaglia, & munitione seco, che era difficile il condurla per quei luoghi montuosi, & saßosi, & lo abbandonarla non era espediente ne di buon consiglio, non si sapendo maggiormente lo stato in che si trouauano i nimici, che è sempre difficile, nel sopragiugner di nuouo il saperlo, non si fece. Il Bassà Mustafà, non sapendo all'incontro che gente fosse in questo soccorso, ne di che ualore si fosse, determinò di uoler tentar la fortuna in farne un saggio, con uenir con essa alle mani, con disegno che essendo già l'artiglieria imbarcata con tutte le genti inutili, & feriti, sempre che i suoi fossero stati da Christiani sforzati, si sarebbon potuti ritirar alle galee, le quali con l'artiglieria haurebbon potuto tener discosto i nimici; & poste le sue genti in ordine, loro impose che non si fossero allontanate molto dall'armata, & quel che hauessero douuto fare, quando fossero stati con qualche gran carica da' Christiani sforzati; perche quel combattere non era per altro, se non per tentar la fortuna, se in un conflitto di terra l'hauessero hauuta piu benigna, che in quello aßedio, & per poter anco far conoscere a Solimano Imperador loro, che si era per tutte le uie prouato hauer de' nimici uittoria fino al fin della guerra. Nell'uscir dunque l'essercito nimico a piedi ad incontrar il soccorso uenuto, essendone quei del Borgo auuisati da un rinegato Genouese, che hebbe agio a fuggirsi, mandò il gran Maestro gente dentro S. Ermo già abbandonato da Turchi, & quiui giunte ui inalboraron la insegna della religione, & fece sapere per alcuni caualli à Signori di quel soccorso, che i Turchi in numero di dieci mila ueniuano a trouargli. Essi uenendo con buon concerto, ordinarono che non si affrettassero gli squadroni a ire innanzi; ma che con passo ordinario caminassero, acciò i nimici si foßero piu allontanati dall'armata. I Turchi, se ben conobbero, quando furono quasi a uista de' Christiani, douer esser questa gente ualorosa, & ben armata, giudicarono che fosse poca, rispetto a quel che sospettauano, perche essendo molto stretta, non haueua preso gran cam-

1565.

Turchi si ritirano dall'assedio cō gran spauēto all'arriuo dell'armata Christiana.

Turchi si risoluono andare ad affrontar l'essercito Christiano.

Fatto d'arme tra Christiani, & Turchi con uittoria de Christiani.

po, &

po,& si misero a scaramucciare con l'auanguardia;ma i Christiani si come haueuan q̃sto fatto d'arme molto desiderato, se gli mossero contra con marauiglioso sforzo,non si seruando da loro tutto quell'ordine che si era preso,& appiccaron la scaramuccia,ucci dendo con le innumerabili archibusate gran copia de'nimici ; ma quando sopragiunse il resto de gli squadroni de'Christiani,furono in un subito posti in piega i Turchi , & in si gran rotta,che lasciato il cõbattere,ciascuno attendeua à saluarsi, beato tenendosi chi haueua miglior gãbe da giungere all'armata,che furono con l'armi da Christiani accõ pagnati fin presso le galee,hauẽdone ammazzati mille cinquecento senza esser de'Christiani piu di quattro periti. Si imbarcarono tutti gli altri con gran fretta alla Cala di S. Paulo,doue stette tutto il dì seguente duodecimo di Settembre cosi surta , & uenuta la notte,sparato un pezzo d'artiglieria in segno di dar de'remi all'acqua,si mosse l'armata uerso Leuante. Fu dal gran Mastro,& da'Cauallieri con tutti gli assediati fatto gran festa,et allegrezza,et riceuetton quei Signori,& gran Capitani molto amoreuolmente, ma non con quelle cõmodità,& agi che haurebbono uoluto dargli,per non esser restata lor robba alcuna di materazzi,& simili mobili,che tutti si erã posti per riparo dell'ar tiglieria nimica;eran tutti li materazzi stati ridotti in pezzi per l'aria;& nõ solo eran di q̃sti simili mobili priuati,ma haueuan tutte le case forate,rouinate,et quasi senza tet ti rimase,& le muraglie del Borgo,& di S.Michele tutte desolate. Quiui congratulandosi tutti insieme,il gran Mastro attese a far medicare i feriti, hauendo hauuto da Signori del soccorso alcune cose di ristoro,& stettero fermi tutti i soldati del soccorso fin che tornò don Garzia di Sicilia;il quale desideroso di seguitar l'armata Turchesca,per ueder se con qualche occasione hauesse potuto combatterla, ò in qualche modo danneggiarla,licentiò prima le genti Italiane, & tutti quei Signori di che facemo mentione,& molti altri, i nomi de' quali non sono in questa historia notati , per non si hauer hauuto di essi notitia compita . Et fatte queste genti traghettar in Sicilia,di là furon portate in terra ferma,riducendosi alle lor case. Attese il gran Mastro à ristorare i suoi,a far ristaurare le muraglie,& le case rouinate con Santo Ermo,al meglio che per allhora gli fosse stato possibile,non gli mancando per farlo soccorso di danari da Principi Christiani, con proueder i luoghi di nuoui rinfrescamenti di uettouaglie, & munitioni , con disegno di mettersi alla fortificatione di quelle fortezze , riformandole secondo il disegno della nuoua città di Malta,nella lingua di Santo Ermo, tagliando il sasso fino all'acqua del mare,con quei ripari,& edificij che conobbe egli, & molti grandi architetti , per la esperienza della guerra passata, esser necessario per renderle inespugnabili co'l tẽpo, & ui diede principio poi il uerno prossimo,hauendo oltre gli habitatori dell'Isola,hauuto gran numero di guastatori,et maestri di Sicilia. L'armata Turchesca,mesta per la perdita di tanti ualenti Giannizzeri,& Spachì , & di tanto numero di genti che haueua in Malta lasciate,con timor dell'armata de Christiani solcãdo il mare uerso Leuãte, fu con settanta galee seguita (benche indarno) da don Garzia ; percioche aiutata da uenti che se gli mostraron fauoreuoli molto,si era assai allontanata, in modo che non si spinse piu innanzi don Garzia,se non fino a Cerigo , che è alla bocca dell'Arcipelago , & se ne tornò poi adietro . Si fece conto esser morti di Turchi,con qualche numero di Mori in questa famosa guerra,fra morti di ferro,& artiglierie,et fra quei che moriron d'infermità,& di disagi,intorno a uētisei mila,ma la maggior parte per le mani de'Christiani,de'quali moriron noue mila,quattro mila morti in guerra,et il resto d'infermità, & di disagio.Et perche si aspettò che douesse l'armata Turchesca uscire di nuouo alla stagione nouella,con maggior forze per prender quest'Isola,fu dato ordine fra il Papa,

& il

Armata Turchesca si parte da Malta.

DonGarzia licẽtia i soldati Italiani.

Grã Mastro restaura i luoghi rouinati da Turchi.

DonGarzia dà la caccia all'armata Turchesca.

Numero de Turchi morti sotto Malta.

& il Re Filippo, di assoldar pe'l presidio di essa sei mila soldati, de quali si eran fatti capi, Pompeo Colonna di tre mila Italiani, & Anibal Altemps di tre mila Tedeschi, che haueua in disegno di pagargli il Papa, offerendo il Re Catolico pagarne altri sei mila Spagnuoli da mandargli dal Regno di Sicilia, oltre il soccorso dell'armata, quando fosse bisognato. Et il Re di Portogallo prometteua (oltre l'hauer mandato al gran Mastro quaranta mila scudi, per il risarcimento delle fortezze dell'Isola) dar altri uasselli in augumẽto dell'armata Christiana, quando fosse stato il bisogno; lequali prouisioni cessaron poi, quando si intese che il Turco drizzaua il suo potere per l'anno seguente in altro luogo, se ben fece subito risarcire le galee dell'armata tornata di Malta, & prouederla de mancamenti loro. Et percioche Solimano (se ben non mostrò sdegno contra i duo Bassà, tornati senza uittoria di quella impresa, ben sapendo che haueuan essi fatto il loro sforzo) haueua nel cuor suo uno stimolo grande della sua poca reputatione, in hauer tentato una impresa senza essergli riuscita; & perdutaci si ualorosa gente; ne gli pareua poter quietarsi, se non si risentiua con qualche altra simile impresa contra Christiani; si dispose nell'animo suo di uoler muouer l'armi allo Imperator Massimiliano nell'Vngheria, passato che fosse quello inuerno. Ma prima hauendo gran collora contra i Christiani dell'Isola di Scio, per hauer hauuto relatione che in tutta quella guerra di Malta, & anco prima che si cominciasse, haueuan fauorito, almen con dargli auuisi, il gran Mastro di quella religione; & questa fu la cagione, perche i Bassà nel tornare in Costantinopoli con l'armata, dopo la ritirata che fecero da Malta, non uolser passar per quel canal di Scio, come eran soliti di passare per innanzi, quando ui tornauano dall'Arcipelago; & erano questi Sciotti, per la ragion detta di sopra, in odio non solo a Solimano, ma anco a i Bassà, & a tutti i suoi principali; percioche spesso fuggendosegli gli schiaui di Costantinopoli, ò da altri luoghi uicini, diceuano che si riduceuano in Scio, doue era lor data commodità di passare nell'Europa a Christiani. Erano anticamente gli Sciotti sudditi, & uasselli della Signoria di Genoua, allaquale fu donata l'Isola da Andronico Palleologo, Imperatore allhora di Costantinopoli; percioche essendo in quel tempo Genoua potente molto, massimamente in mare, era egli cõ'l suo aiuto stato rimesso nel suo imperio. Ma hauendo dopo un tempo occupato Maumetto Sultan de Turchi tutto lo stato de i Despoti della Morea, dell'Imperio di Trebisonda, di Sinapi, & di tutte l'altre Isole, & città possedute da Christiani in Ponto, & conducendo la sua armata nella Grecia di nuouo nell'anno 1461. per farsi Signore dell'Isola di Mitilene (già detta Lesbo) & oggi Metellino, & di tutti gli altri luoghi all'intorno, per posseder tutta la Grecia; & l'Isole uicine; la Signoria di Scio, che di un tempo prima si haueua quell'Isola acquistata con danari, & ridottasi in republica, cõ riconoscere di un tributo Genoua, dallaquale erano mezzo discesi, hebbe sospetto grande, che tornando questo grande Imperatore con la sua armata uittorioso, nõ si uolgesse a pigliar la sua Isola, per congiugnerla al suo Imperio, come l'altre; & perciò si cõpose con lui di pagargli dieci mila scudi l'anno di tributo, chiamandosi sua feudataria, et ponendosi sotto alla sua protettione. Con questa osseruatione son dopo uissute libere quelle genti, sempre tenendosi fauoreuoli con presenti i Bassà che l'haueuano in protettione; ma già duo anni a dietro non haueuan pagato il tributo (se ben haueuan detto di uoler pagarlo) ilche haueua similmente sdegnato l'animo di Solimano. Successe poi, che hauendo di poco inãzi che Solimano la pigliasse, perduto Maumetto Bassà un suo schiauo di grande importanza, da chi aspettaua grosso riscatto, hauuto notitia che si era nel fuggire ritirato in Scio, se ne dolse molto con l'ambasciadore de gli Sciotti che si ritrouaua in Costantinopoli, dicendo che uoleua che quella Signoria glielo pagasse tanto, quanto

1565. Pompeo Colonna. Annibal Altemps.

Solimano alterato per non essergli successa bene l'impresa di Malta.

Sdegno di Soliman cõtra l'Isola de Scio.

Sciotti dauano commodità a gli schiaui di fuggirsene in Christianità.

Sciotti chi fossero, & lor gouerno.

Sciotti si accordano cõ il gran Turco, & uiuono in libertà.

1565. era composto il riscatto, quando non glielo potesse dar nelle mani. Di queste minaccie temendo gli Sciotti, gli mandaron pe'l mezzo del loro ambasciadore i danari che haueua Maumetto domandato per lo schiauo; ma auenne, che lo ambasciadore che era di sua natura auaro molto, senza considerare quanto importasse sdegnare un Baßà di tanta importanza, non glieli diede, conuertendogli in util proprio. Di che ne auenne che il Baßà, che nulla sapeua della fraude di quell'huomo (che se lo hauesse saputo lo haurebbe preso, & fatto gastigare) ma pensando esser da quel Senato burlato, & poco stimato, determinò di farneli pentire; & in risentimento indusse Solimano a sdegnarsi contra gli Sciotti, dicendogli di loro molto male, & che non era bene, che una Isola di tanta importanza stesse nella sua libertà nel cuor della Grecia, & quasi a uista di Costantinopoli, narrandogli che era un ridotto de fuggitiui schiaui Christiani. S'era per questa mala relatione sdegnato Solimano, & aggiugnendosegli poi quest'altra, che haueua dato continoui auuisi in Malta, determinò di ridurla sotto il suo Imperio come l'altre, & commise la espeditione di questo suo uolere a Pialì Baßà, mentre egli ueniua facendo apparecchiare l'impresa contra lo Imperador Christiano in Vngheria; doue continouando ancora nella sua infirmità lo Suendi, ne sentiua Massimiliano Cesare dispiacer grãde, che molto amaua quest'huomo, sapendo quanto era bellicoso, fedele, & molto prudente; & ben ne haueua cagione, perche si riferiscon di lui molte parti eroice, & ueramente segnalate per Capitano di guerra; percioche faceua nel suo campo ben osseruar la disciplina militare, non lasciando mancar a soldati le lor paghe, acciò allegramente combattessero, & senza hauer causa di querelarsi del suo douere, & di rubare per necessità l'altrui. Cercaua di far che non nascessero tra i suoi soldati querele, & perciò era molto austero quando ui nasceuano, perche gli faceua combattere insieme, & tanto, fin che l'un rimanesse morto, senza uoler che fossero spartiti, & quel che rimaneua poi uiuo, lo faceua battere con sferze, & poi lo cacciaua dal campo; & in questo modo si uiueua nel suo essercito in pace; & se qualche uno haueua cagion di dolersi dell'altro, andaua per giustitia al suo mastro di campo, senza farne romore; & era poi nel resto molto humano, cortese, & affabile con tutti, splendido, & liberale. Non permetteua che su la guerra alcun suo soldato scriueße altroue, & deße auuiso di quel che si faceua; & non si fidando nel dare auuiso al suo Imperadore, ò altri delle cose che bisognauan per la guerra, ò quel che douesse farsi, con sue lettere, acciò non fossero intercette (che spesso suol a uno essercito causar gran rouina) mandaua a farlo intender a bocca per suoi fidati ministri. Non restaua lo Imperadore mandargli medici, & medicine, tenendone gran cura; ne per sua malatia si restaua dal suo Luogotenente, & da'suoi Capitani ben disciplinati esseguir quel che egli ordinaua, ne egli per il suo male rimaneua di intendere quel che gli conueniua. Et perche i Turchi, non ostante il maneggio della pace, faceuan le loro solite correrie senza rispetto alcuno, egli faceua ribattere l'ingiurie loro rigorosamente; & un giorno essendosi appiccata ne campi una grossa scaramuccia, i suoi Vngheri, & Tedeschi ammazzaron gran quantità di Turchi, & hauendo i lor Capitani scampati da quella fattione, mandato a richiedergli i corpi morti, per seppelirgli all'usanza loro, gli furon restituiti dallo Suendi benignamente. Et perche si uenne dopò a strignere più il maneggio della pace, fu perciò mandato nel campo allo Suendi un Chiaus dal Baßà di Buda, con disegno di far sospender l'armi, & passarsene allo Imperatore. Et stando il Chiaus con lo Suendi, usciron fuori alcuni Saccomani con carri per portar fieno, accompagnati da qualche scorta di soldati Vngheri; & hauendo in essi dato una gran squadra di Turchi, posero in fuga i soldati, togliendogli i carri, & uenutane al campo la nuoua, si uolse lo Suendi al

Auaritia del Ambasciador degli Sciotti cagione della rouina di Scio.

Piali Baßà è mandato da Solimano a prẽder Scio.

Lodi dello Suendi.

Affettione dell'Imperatore uerso Lazaro Suendi.

di al Chiaus, domandandogli ſe queſti tratti eran ſegni di pace; il qual gli riſpoſe, che non era ſtato queſto di ordine del Baſsà, che haueua commiſſione dal gran Signore, di non muouer l'armi; & che gli pareua, che egli ſenza uiolar quel maneggio, doueſſe mandar le ſue genti per racquiſtar quei carri. Egli ſpedì ſubito a far queſto effetto il Capitan Ruebero con la ſua caualleria, ordinandogli che gli aggiugneſſe, trattenendo i Turchi fin che giugneſſero altri caualli, & fanti ad aiutarlo, il che hauendo egli fatto, aſſaltarono quei Turchi che erano ancora di quà dal ponte del fiume, & gli miſſero in fuga, ritogliendogli quei carri, che non eran di là paſſati. Non tardarono poi i Turchi, che erano preſſo il campo de' Chriſtiani accampati, à sloggiare, & lo Suendi che era già in gran parte guarito, disloggiò anch'egli, mouendoſi uerſo Caſſouia, doue penſaua douer uoltarſi i nimici, & ui era maggior commodità di uettouaglie, oltre il mutar aria, per eſſer nel ſuo eſſercito nata una infermità grande di fluſſo di corpo, & febre peſtilentiale, & queſto fu in un tempo che il Re Tranſiluano ſi era di alcuni giorni prima ritirato con le ſue genti nel ſuo paeſe, doue fece giuſtitiare alcuni nobili del ſuo regno, che trouò occultamente fauorire le coſe dell'Imperadore. Fu in una ſcaramuccia dianzi fatta, preſo Aleſſandro Chendi ſecretario del Vaiuoda, che fu menato in Vienna da Giouanni Vuolgazen, che per ordine dello Imperadore fu ricondotto nel campo Ceſareo, & di lì poi fu licentiato con certe conditioni, & fu anco licentiato il ſuo ambaſciadore che era ſtato ad arte molti giorni trattenuto in Vienna, a inſtanza del Balaſſo, che pregaua lo Imperadore che no'l doueſſe liberare, fin che non gli foſſero dal ſuo Re reſtituita la moglie, & i figliuoli preſi, quando fu da lui preſo Sakmar, a che non uolle conſentir l'Imperadore, dicendo che la moglie, & i figliuoli erano prigioni per ragion di guerra, ma egli era uenuto a lui ambaſciadore, & il ritenerlo, ſarebbe ſtato un uiolare la ragion delle genti. L'Imperador, che ben fra queſto tempo conoſceua, che l'intentione di Solimano tuttauia tendeua a dar parole di pace apparecchiando guerra, ne hebbe maggior chiarezza quando da' ſuoi Capitani che teneua alle frontiere de' Turchi, & particolarmente dallo Suendi ne fu auuertito per i molti ſegni che ne uedeuano; perche egli quando gli occorreua aſſaltaua i Turchi, i Capitani di Solimano, gli mandarono à dire, che non ſapeuano per qual cagione egli ſolo foſſe quel che diſturbaua la pace fra queſti duo Imperadori; ma egli nulla aſcoltando, attendeua a far contra di loro l'officio di nimico quando ſe gli preſentauano le occaſioni. Et il Conte Ecchio di Salma Capitan di gran ualore, & ſperienza nell'armi, ſi apparecchiò con l'eſſempio dello Suendi a uolere d'improuiſo aſſaltar Albaregale, città lungi da Ghiauarino, oue egli era con buon numero di ſoldati, qualche otto leghe Tedeſche, hauuta notitia, che ui era poca gente in difeſa. Si inuiò con buone ſquadre di genti a piedi, & a cauallo di notte a queſta impreſa, ſeco portando gran quantità di ſcale, per dargli uno improuiſo aſſalto. Ne eſſendo piu di tre leghe lontano, fu per meſſi a poſta richiamato dall'Imperadore che haueua hauuto di queſta ſua impreſa notitia, prohibendogli che a patto alcuno non doueſſe andar piu innanzi, ma ritirarſi dal ſuo diſegno. Obedì il Conte, non ſenza ſuo gran diſpiacere, l'ordine del ſuo Signore, ramaricandoſi che gli foſſe ſtata tolta di mano una uittoria, & uno acquiſto ſi ſegnalato, & non ſolo egli, ma i ſoldati, & tutti i Capitani di guerra ne hebbero dolore; percioche tutti teneuano che al fermo gli doueſſe ſuccedere il ſuo diſegno, maggiormente perche haueua una intentione d'ottenerla per un trattato che faceua un giudice che era dentro, il quale per piu aſſicurarlo del tradimento che gli haueua mandato come per ſtatichi la moglie, & i figliuoli. L'ordine concertato era, che haueſſe egli con i ſuoi ſeguaci a leuar la

1565.

Campi Imperiale, & Turcheſco, che sloggiano p il trattato della pace.

Imperiali uanno per prendere Albaregale, & ſono dallo Imperatore richiamati.

Trattato in Albaregale di darſi a' Chriſtiani.

1565. uar la notte una parte dell'artiglieria dalla muraglia della città, & tener l'altra inchiodata, ò riserrata in modo che i Turchi non se ne fossero potuti preualere, & che la mattina di buon'hora, quando si mandaua fuori il bestiame a pascere, douesse il Conte con le sue genti comparire ad assaltar le porti della città, doue erano pochi Turchi alla guardia, che se se gli fossero opposti, i cittadini gli sarebbon usciti con l'armi dietro le spalle, & era per riuscire in ogni modo; perche quando mai non fosse il Conte con le sue genti potuto impatronirsi di alcuna delle porti, haurebbe potuto assaltar la muraglia, & prēderla non hauendo i Turchi quiui l'artiglieria che gli hauesse potuto nuocere. Nō si poteua trouare occasione piu bella; ma l'Imperatore à cui parue mal fatto, stante quei maneggi, & parole da essi date, permetter questo non uolle, & n'hebbe poi cagione di pentirsene quando l'occasione fu sparita, ueduta la malignità espressa con che andauano i suoi contrarij. Il Giudice che non uidde comparire il Conte, temendo della sua uita, se ne fuggì a Palota, & dopò ne andò a Vienna, supplicando lo Imperatore ad hauer pietà di lui, & de' suoi poueri figliuoli, poi che per amor suo haueua perduto quel che haueua in Albaregale. Si auuiddero ben poi i Capitani de' Turchi che erano in quel presidio, di questo trattato ordito, & presero certi cittadini, alcuno occidendone che era in fallo, & altri che erano innocenti. Credesi che l'Imp. secondo alcuni, non sapesse la quasi certezza di questa uittoria, & bello acquisto, che forse non haurebbe reuocato il Conte; ma per la maggior parte si tenne che restasse per esser (come si è detto) entrato troppo innanzi con quel maneggio di pace, & tanto che haueua già mandato al Turco in Costantinopoli Giorgio Hossuto consiglier Regio, huomo accorto, & molto aueduto in simili pratthiche, a cui forse sarebbe stato fatto dispiacere, parendo che fosse ito con inganno a cercar pace, assaltandosegli le sue terre; la quale lo Imperatore desideraua, quando si fosse potuto concluderla con honorate conditioni. Questo suo ambasciatore giunse a Buda, doue fu molto honorato da quel Bassà, & poi si spinse uerso Costantinopoli, doue era aspettato da Solimano, che come si disse, si dimostraua con parole esser anch'egli desideroso che la pace seguisse. Si era tanto sparsa la speranza di essa presso ogn'uno, che Augusto Elettor di Sassonia, giudicando che piu la sua caualleria mandatagli in aiuto non bisognasse all'Imperatore, la riuocò in Sassonia, & si licentiarono ancora molti nobili Signori Tedeschi, & altri furono con doni licentiati da lui, come se già tenesse per certo di non ne hauer per allhora piu bisogno. Ma non passò molto tempo che si pentì l'Imperatore di hauergli licentiati, perciòche i Capitani Turchi, che erano su quelle frontiere, non solo non disarmauano, ma tuttauia accresceuano di gente, come quei che ben sapeuano la mente di Solimano, che era di continuar la guerra, se ben daua (come si è detto) speranza di pace. Non tardarono i Turchi a uenire auuicinandosi a Neustat, oue giunto il loro campo, lo circondarono di assedio, & Gleismulnero che era in guardia di esso, con poco numero di genti, ueduto di non poter tenersi, si rese a Turchi, a pena hauendo hauuto patto di uscir con i suoi disarmato fuora. Questo luogo fu ripreso poi da gli Imperiali, & di nuouo ripreso, & ultimamente dallo Imperadore racquistato. Ma in quel tempo che lo presero i nimici la prima uolta, si spinsero con grande ardire a Ghiauarino, & dando il guasto all'intorno menarono uia molto bestiame, se ben quei del presidio del luogo, soldati molto ualorosi del Conte di Salma, usciron fuori, & glielo ritolsero, & andando i Maumettani così licentiosamente scorrendo, & predando il paese, il Delfi ualoroso Vnghero, capo del presidio di Nitra, gli assaltò improuisamente, & ammazzandone parecchi, gli tolse quella poca preda che haueuano fatta, pigliando prigioni duo Aga, che son

Ambasciatore dello Imperatore a Costantinopoli p fermar la pace L'Imp. licētia le sue gēti credendo al fermo hauer la pace.

Turchi pigliano Neustat.

son capitani di Giannizzeri L'Imperatore che da ogni banda sentiua questa arroganza de nimici, già considerando che dòuesse auuenire per la mala uolontà del lor Signore, cominciò a diffidarsi afatto che douesse nascer pace, & uenne anch'egli rinforzando i presidij, di qualche altro numero di soldati, tenendone altri auuisati per muouersi, fin che hauesse auuiso dal suo ambasciatore da Constantinopoli della risolutione di essa. Et circa questi tempi fu preso un Turco presso Seghetto, mandato a spiare la fortezza di esso, & l'altre del paese all'intorno; che essendo stato condotto all'Arciduca Carlo, fratello dell'Imperatore, minacciato di dire il uero, riferì fra l'altre cose, che si haueua per certo di metter l'assedio a Seghetto, da uno innumerabile essercito di Solimano, ilquale haueua da uenire in persona a questa impresa, & per espugnar altre fortezze di Vngheria, & che per questa cagione tuttauia si faceua massa di genti. Il medesimo notificò il Conte di Salma allo Imperatore per uia di alcune altre spie prese da lui, & che senza dubbio Solimano ueniua per assaltar l'Vngheria in persona. Questo istesso affermaua Francesco Pesthe, Capitano di Cesare hauer udito da Scafir Vaida, cosi chiamato, un fauorito del Bassà di Buda, che era in quel contorno stato preso, huomo molto stimato da Turchi, & di fama fra gli Vngheri di ualoroso, & molto esperto ne maneggi dalla guerra. Quel che poi fece credere, esser uero quel che diceuano costoro, fu lo hauere inteso, che a quei contadini, che habitauano, & lauorauano i confini dell'una parte & l'altra, & ad amendue le parti pagauano censo, per potere liberamente lauorarli, e pigliarne il frutto, era da Turchi stato prohibito, che non pagassero la sua parte a gli Imperiali. Si uedeua ancora trascorrere i nimici di continuo nel contorno di Ghiauarino, & de gli altri luoghi uicini, predando, & occidendo gli Vngheri che incontrauano; & un giorno presero uicino al Castello di Papa ottanta soldati Imperiali, che si erano alquanto allontanati da gli altri. Da tutte queste cose uenne a chiarirsi lo Imperatore (maggiormente dallo hauer inteso gli apparati di guerra che si faceuano in Costantinopoli) esser affatto tolta uia ogni speranza di pace; & nel cominciare ad apparecchiarsi dal canto suo alla guerra, delle prime cose che fece, fu dar ordine che fosse con ogni sollecitudine fortificato Ghiauarino, per esser luogo importantissimo per quella guerra, & doue haueua fatto disegno far la massa di tutte le sue genti. Fece publicare un bando di prohibitione per tutta l'Austria, che non si uendesse fuor del paese biada di sorte alcuna, ne uino, & mandò al campo seicento soldati di nuouo sotto la condotta del Visconte Milanese, & di un Signor Tedesco, spedendo molti altri Capitani che da diuersi luoghi gli assoldassero genti, & rinforzò il presidio di Seghetto di soldati Vngheri, & Boemi. Queste prouisioni, & altre simili fece egli per trattenimento della guerra; ma ben giudicaua che fosse tutto il suo sforzo nulla, considerato il gran potere del nimico, se non ricorreua alle forze dell'Imperio, come haueuan fatto sempre i suoi predecessori, nel muouersegli contra le feroci armi de Turchi, ò quando essi per giusta cagione haueuano da muouersi contra di loro. Onde fece con diligenza publicare nella città di Augusta la general Dieta de Principi, & città franche di Alemagna. Hanno hauuto per usanza gli Imperatori Christiani quasi fin dal tempo che la elettione loro fu da Gregorio Quinto, nell'anno 1001. transferita in Alemagna, quando ò all'Imperio si mouea guerra grande, ò essi l'haueuano da muouer per beneficio di esso ad altri, conuocar queste Diete generali de gli Stati di Alemagna, acciò in esse si discorra del modo della guerra, & si faccia una contributione da tutti, per hauer forze bastanti da contrastar co'nimici. In queste Diete, si come son tre gli stati che ui interuengono, cioè, di Signori Ecclesiastici, di Principi secolari, & delle città

1565.

L'Imp. Massimiliano uedēdo esser li dal Turco date parole, rinforza il suo essercito.

Auisi certissimi che il Turco non uoleua far pace.

Ghiauarino fortificato dall'Imper.

Dieta generale publicata da Massimiliano in Augusta.

Vsanza degli Imper. Christiani nelle guerre di grāde importāza.

Franche;

1565. Tre stati intervengono nelle Diete Imperiali.

Franche; così si fan tre diversi consigli, nel primo de' quali entrano i sei Elettori, nell'altro i Principi Ecclesiastici, & secolari (entrando per tutti gli Abati dell'Imperio due, & per i Baroni, & Signori due altri) & nel terzo entrano i Procuratori delle città Franche. Et proposto dallo Imperatore a tutti questi ordini, quel che si ha da trattare; & ciascun di questi consigli, l'un separato dall'altro delibera sopra quella proposta. Ma solo le città Franche dicon per uia di consiglio il parer loro; ma nel determinar poi, non han uoto alcuno, ma stanno alle determinationi che gli altri ordini fanno. Trouaron questo modo, percioche non potendo gli Imperatori comandare liberamente a loro, li gouernano per uia di queste congregationi, che chiamano Diete, cercando che in esse si risoluano, circa quel che si è proposto, che sia utile publico dello Imperio, & che di quella deliberatione sortisca poi l'effetto. Hor l'Imperatore che sapeua che queste Diete si congregauano con lunghezza di tempo, per esser tanti che haueuano da comparirui, andò egli per il primo in Augusta, acciochè non hauessero quei Principi occasione di dire, che ui era tempo; & perche saputosi, ogn'un douesse mettersi in camino per andarui. Quiui si occupò in sollecitar gli Elettori, & gli altri Principi, & Republiche a douer comparire, scriuendogli (acciochè uenissero presto) che haueua nuoue della uenuta di Solimano in persona nell'Vngheria; che se ben pareua, che per esser hoggimai così uecchio, & nõ totalmẽte sano, ostasse alla fama sparsa che egli ui ueniua, gli apparati si grandi che in tutto il suo Imperio faceua fare, pareua che uenissero a confermare quel grido. Con tutta la sua diligenza, si uedeua andar la cosa a lungo per molti impedimenti; fra quali era il maneggio della guerra che si apparecchiaua (oltre quella che ui era) assai maggiore ne confini de principali d'alcuni di loro, che gli faceua hauer giusta cagione di non si partire per difender gli stati loro, per la gara, & nimicitia fra il Re di Danemarca, & il Re di Suetia; & per questa causa solamente fu fatto giudicio che la Dieta per quell'anno non si potesse fare. Maggiormente che la guerra fra questi due Re, se ne tiraua un'altra seco, percioche i dui fratelli Duchi di Mechelburgo in Sassonia, eran uenuti in contesa sopra la città di Rostoch, & essendo stata con l'armi occupata dal fratello maggiore, era dal minore stata assediata insieme co'l fratello che era dentro, & essendo questo minore parente del Re di Danemarca, & l'altro in fauore hauendo il Re di Suetia, ciascun di essi cercaua altri aiuti; onde si uedeua un principio di una ferocissima guerra, che abbracciaua non solo tutti quei contorni, ma anco i paesi lontani. Haueua di prima procurato l'Imperatore che fra questi fratelli nascesse accordo, adoperandoui alcuni Principi honorati; ma hora che uedeua che per questa cagione uenuta a ritardarsi questa Dieta, si mise a stringer meglio, & con maggior efficacia quella pratica, & ui si adoperò in modo, che con molta sua gloria compose le differentie loro, ponendogli d'accordo, con che si uenne a rimediare a molte rouine, che erano per auuenire in quei paesi. Et perche conosceua di quanta importanza era la principal guerra fra quei duo Re, fece grande instantia di mettergli d'accordo, & ne scrisse ad amendui; l'un de quali (che fu il primo a rispondere) disse che era contento rimettersi al giudicio della Maestà sua, dichiarando per suoi confidenti il Duca Giouan Federigo di Sassonia suo zio, fratel della madre, & il Duca di Pomerania; & pareua che l'altro Re, con la medesima confidenza, uolesse parimente rimetterla. Vn'altra differenza era cagion che la dieta non si principiasse, nata fra duo altri fratelli Duchi Vinariensi, generi amendui del Palatino, sopra la diuisione dello stato, & particolarmente delle fortezze che erano in poter del fratel maggiore, che l'altro non uoleua comportarlo, percioche essendo di tre fratelli che erano, morto il minore, & essendo le fortezze in

Massimiliano Imper. in Augusta.

Gara tra il Re di Danemarcha, & il Re di Suetia.

Guerra tra dua fratelli Duchi di Melchenborgo.

Procura l'Imperatore Massimiliano di metter pace tra il Re di Danemarcha, & il re di Suetia.

Differentia tra dua fratelli Duchi Vinariensi

ze in mano del maggiore tutte, non uoleua l'altro comportarlo; però contendendo, si erano dopò conuenuti questi duo fratelli, l'un chiamato Gian Federigo, & Guglielmo l'altro, di gouernare lo stato un'anno per uno; ma hauendo il maggiore gouernato il suo anno primo, secondo la conuentione, non uoleua seruare il patto, & lasciar che il fratello gouernasse il secondo. Onde il Palatino Elettore che procuraua insieme con lo Elettor di Sassonia, che fra loro si uenisse ad accordo, si era con esso abboccato in Lipsia, doue era già uenuto Guglielmo il minor de dui fratelli, & in questa faccēda erano amendui questi gran Prencipi molto occupati. Ma dopò molto uentilarsi la cosa, perche pareua che nascessero tuttauia nuoue difficultà, che non rendeuano molto facile l'accordo, fu da loro poi risoluto che la controuersia si rimettesse a quella dieta che era per principiarsi. Si scusaua similmente Filippo Lantgrauio di Hessia, che hauendo collocato in matrimonio al figliuolo, una figliuola del Duca di Virtemberga, era necessitato d'attendere a quelle nozze, lequali tirauano con se molti altri Principi parenti dell'una parte & l'altra, che si eran già chiamati, & s'apparecchiauano per interuenirui. Questa congregatione delle nozze, perciochè era tutta di Protestanti, trauagliaua molto la mente di Cesare, che meßa insieme, non haueße a trauagliare il fatto della Religione; & perche sarebbe questo trauaglio stato dannoso molto in quel tempo per la gran guerra, che da gli infedeli si aspettaua, egli ne staua molto ansioso, desiderando di intendere che ragionamento ui si facesse. Erano i Principi a queste nozze chiamati, Filippo Lantgrauio di Hessia, con Guglielmo, & Lodouico suoi figliuoli, Ernesto Duca di Bransuich, Filippo Duca di Holsazia, Christoforo Duca di Virtemberga con dui suoi figliuoli, fratelli della sposa, & dui figliuoli dell'Elettor Palatino, Giangiorgio figliuolo del Marchese di Brandeborgo, & Volfango Palatino Duca di Duoponti insieme co'l figliuolo. Tutti questi impedimenti trauagliauano la mente dell'Imperador già giunto (come si disse) con la Imperatrice in Augusta, & cō la Duchessa, & il Principe Ferdinando figliuol di lei, & con il Duca di Bauiera, maggiormente che haueua di continuo auuisi della fama de grandi apparati di guerra che per l'Vngheria faceua l'Imperador de Turchi, & che il Re Transiluano suo nimico assoldaua tuttauia genti; onde non era piu da dubitare che gran guerra nō haueße in breue à uedersi addosso, & egli che in questo tempo doueua attēdere alle prouisioni, si uedeua cosi impedito non potendo accozzar questi Prēcipi insieme alla dieta: però gli fece auuisati, sollecitando che si mettessero in uiaggio, eßendo il pericolo grāde nella tardanza. Mentre cosi aspettaua Cesare in Augusta, ascoltò gli Ambasciadori del Duca di Sauoia, & quel di Mantoua per la risolutione della controuersia, che uerteua fra loro sopra la città di Casale di Monferrato, che era gran pezzo durata, ne ui si daua fine. Et ui uenne parimente Monsig. di Renes ambasciator del Re di Francia, per maneggiare (come si diße) un maritaggio fra il Re suo Signore, & la figliuola dell'Imperadore primogenita; che ui lasciò poi un suo Segretario, tornandosene egli in Francia. Nell'Isola di Corsica, soggetta alla Signoria di Genoua, si era l'anno paßato solleuato contra i suoi Signori un certo Sampietro Corso, Capitano uecchio, e molto perito nell'arte militare; ilquale hauendo fabricato su quella Isola un palazzo che haueua piu tosto della fortezza che del palazzo, per eßer sicuro dalle ingiurie de Corsali, mise quella Signoria in sospetto di qualche tradimento; perche hauendo questo Capitano seruito lungo tempo i Re di Francia, dubitarono essi, che lui non cercasse, hauendo un luogo cosi forte nell'Isola, di darla un giorno in mano de Francesi; onde gli fecero intendere che douesse uscir di quel luogo, & che non seguitasse piu il fabricare in esso; a che ri-

1566.

Il caso di questi due fratelli daua pricipio di un successo qual fu di Etheo le, & Polinice già Re di Tebe

Filippo Lātgrauio si scusa di uenire alla Dieta.

Ambasciatore del Re di Francia in Augusta.

Sampietro Corso si ribella da Genouesi, e la cagione.

1566. spose egli che gli restituessero il danaio da lui speso, che uolentieri esso n'uscirebbe; ne uolendo essi farlo, anzi procurando d'hauerlo nelle mani, e come disubidiente gastigarlo; si mise esso in arme, & essendo molto amato da gli Isolani, ne fece ribellare la maggior parte, e si fece padrone di molti luoghi dell'Isola, amazzando quāti Genouesi poteua hauere nelle mani, & per tutto l'inuerno poi attese a far prouisione di gente, armi, e danari; & perche erano alcuni, che diceuano ch'il Re di Francia lo faceua forte, gli mandarono i Genouesi ambasciatori a dolersene; alliquali fu riposto dal Re, che lui a modo alcuno non uoleua molestare i Genouesi; & che se andauano soldati del suo Regno in Corsica, era senza sua saputa; & che a Sampietro segli fosse capitato nelle mani, haueria fatto dare il debito castigo. Essendo poi questo anno cresciute molto le forze de' ribelli, mandarono i Genouesi quattrocēto caualli, e cinque mila fanti sotto la condotta di Stefano Doria, per scacciargli dell'Isola, ouero fargli morire; ma hauendo già Sampietro messo insieme intorno a otto mila soldati, s'affrontò con le genti della Republica, & dopo un longo contrasto fu l'esercito de Genouesi da lui rotto, e messo tutto a fil di spada, e si saluarono solo di tanto essercito con la fuga i quattrocento caualli, & trecento fanti. Con laqual uittoria tirò Sampietro dalla sua molti che prima stauano ambigui, & hebbe nelle mani molte altre Città, e Castelli di quell'Isola. Nel principio de l'anno 1566. essendo poco inanzi morto Pio quarto, fu assunto al Pontificato Michele Ghislier Cardinal Alessandrino, & fu chiamato Pio Quinto, Pontefice di santa uita, & gran zelatore della Christiana religione. Qual non piu presto hebbe in mano le chiaui di Pietro, che cominciò a dar saggio al mondo di quella sua rara bontà, e santità, che poi nel successo del suo Pontificato con grand'utile della Christianità tutta affatto si scoperse. Perciothe odiando esso i uitij, & essendo grandissimo amatore delle uirtù, e bontà, quelli perseguitò, e procurò a tutto suo potere di estinguere, & annullare, ritornando con molte necessarie, e sante riforme lo stato Ecclesiastico nel suo pristino splendore di santimonia; & i possessori di queste tirò inanzi, & inalzò à grandi honori, carichi, e dignità. Tra quali (che molti furono) non è da passar con silentio il caso d'un gentil'huomo Fanese, qual solo fia bastante à far conoscere quāto questo Santissimo Padre amasse, e tenesse cari quelli, che per lunga pruoua haueua conosciuti esser dotati di nobile ingegno, d'animo egregio, e di bontà di uita. Girolamo Rusticucci da Fano, di nobile, & antica famiglia, & una delle principali di quella Città, lo haueua seruito mentre egli era Cardinale per segretario, con tanta sua sodisfattione, che tosto, ch'esso ascese al Pontificato, hauendo conosciuto in questo gentil'huomo (all'hora giouane d'anni uenti noue) gran prudenza, maturità, integrità, e fedeltà; e percio amandolo, e stimandolo sommamente, lo dichiarò suo supremo, & intimo secretario; & poco dopo con grand'applauso di tutto il Concistoro, non solo lo creò Cardinale, dandogli il Vescouado di Sinigaglia, Badie, & altre grosse entrate, ma anco per Motu proprio gli diede la superintendenza, con facultà, & authorità amplissima cosi sopra l'amministratione di tutte le cose dello stato Ecclesiastico, come anco sopra tutti i negotij de gli stati di tutta la Christianità. Nel qual maneggio si portò egli si destramente & con tanta sodisfattione d'ogni uno, cosi del suo gouerno, come della sua persona, che S. Santità prese tal confidenza di lui, che gli ultimi anni del suo Pontificato, lo faceua star solo presente all'udienze priuate, e segrete, ch'esso daua ogni Venerdì a gli Ambasciadori di tutti i Principi Christiani; cosa che non si ha memoria, che Pontefice alcuno l'habbia mai fatta, ne anco co i proprij fratelli, e nipoti. Ne contento di hauer dato segno manifesto al mondo del

[Margin notes: Rota data a Genouesi. — Pio Quinto eletto sommo Pontefice. — Bōtà di Pio Quinto. — Girolamo Rusticucci è creato Cardinale. — Fauore segnalato fatto da Pio Quinto al Cardinal Rusticucci.]

1566.

do del grand'amore che gli portaua, e della gran confidenza ch'in lui teneua, col conseruire nella sua persona tutti quei gradi, carichi, & honori, che si potessero maggiori, uolse anco fauorire, e tirare inanzi a diuersi honori, molti della casa sua; perche dette una nipote del detto Cardinale chiamata Diamante, per moglie al primo Nipote ch'egli hauesse nominato Girolamo Bonelli, hora Marchese di Cassano, & fratello del Cardinale Aleßandrino; Et di due fratelli ch'esso haueua, a uno chiamato Francesco di maggior età, e per dottrina, e per grandezza d'animo, & per bontà di uita degno d'ogni honorato grado, diede prima il Vescouado di Venosa, & indi a poco quello di Fano sua patria; oue esso per la sua Clemenza, e per l'integrità della uita, è da tutti i buoni sommamente amato, honorato, e riuerito. Lodouico, l'altro di minor età, fece Capitano della caualleria, deputata alla guardia del Papa, facendoli hauer dal Re di Francia una condotta d'huomini d'arme con l'ordine di San Michele, & tre mila franchi di piatto; & ad altri di detta casa Rusticuccia, fece hauer l'habito di San Iacomo dal Re di Spagna, & altri habiti, e degnità, per li quali fu a tutti palese, come questo Cardinale, per le sue rare uirtù, era appreßo S. Santità nel maggior colmo di gratia, che ascendere si poteße, & tale si mantenne fin che esso Beatissimo Padre ascese a miglior uita. Molti altri furono i uirtuosi, che da questo Santo Pontefice furono inalzati a uarij honori, e degnità, quali per non esser tedioso, tralasso, persuadendomi che questo essempio solo basti, come ho detto, a far conoscere la naturale inclinatione, che S. Santità hebbe dal principio del suo Pontificato fino al fine, di fauorire, & aggrandire tutti quelli, che per le loro uirtù, e buone qualità se ne mostrauano degni, e meriteuoli. Hora tornando all'historia, era uenuto a morte in questo tempo il gran Mastro de' Cauallieri di Malta, & si disse per le molte fatiche hauute in quello aßedio; che fu generalmente pianto da tutti i Maltesi, & da' Cauallieri, per il gran sforzo, & ualore che di quella età haueua in quella famosa guerra mostrato, & hauendo si gran fama lasciato in Italia, & altroue, non era chi della sua morte non hauesse sentito dispiacere, & fu sepellito con grande honore, ma prima haueua creati molti nuoui Cauallieri, à quali haueua conferito molte di quelle Comende uacate per la morte di tanti Cauallieri in quella guerra; & fu creato in suo luogo fra Pietro di Monte, di natione Francese, ilquale a niuna cosa piu attese dopò l'hauer quella dignità conseguita, che a procurare il fortificar di quell'Isola, sempre temendo che Solimano, se ben si intendeua che faceua apparecchio di passare con gran sforzo nell'Vngheria, non si rimetteße a quella impresa di Malta. Determinò che si abbandonasse lo habitar della città uecchia di Malta, & edificare una nuoua città, pur nella lingua che sporge uerso Sant'Ermo, che da i lati non potesse eßer offesa per assedio di terra, hauendo dalla destra & sinistra il mare, dalquale non poteße esser con l'artiglieria molestata; cosi il sasso doueua esser tagliato, & inanzi la città secondo la pianta si haueua da tagliar il saßo fino all'acqua, in modo che non ui si potesse entrare, se non per un gran ponte da faruisi, che in ogni necessità potesse leuarsi, & il presidio con gli habitatori serrarsi dentro; Nel frontispitio della città era la terra in tal modo spianata, & ordinata, che non ui si potesse se non molto di lungi piantare artiglieria, cosi era con le zappe dirupata con strada non molto larga; & da questa parte con terrapieni, & Baluardi era marauigliosamente fortificata come all'intorno; che hauendo poi come per una cittadella, che la diffendeua, la fortezza di Sant'Ermo in piu forte edificio ridotta, faceua la città inespugnabile, quando ui fosse honesto numero di difensori, maggiormente tenendosi il porto, & con catene serrato,

Francesco Rusticucci Vescouo di Fano.

Morte del grã Mastro della religione di Malta.

Malta nuoua fabricata dal gran Mastro. Forma della nuoua città.

1566. Fonte abõdantissimo trouato nel fabricar la nuoua Malta.

ne serrato, & meglio fortificato con l'aiuto della fortezza di Sant'Angelo. Et come a Iddio piacque si trouò surgere una fontana in mezzo questa nuoua città, in tanta obondanza d'acqua dolce, & buona, che non poteua, ne il popolo, ne il presidio dubitare che mai haueße a mancare, che fu giudicato miracolo, che in quel luogo surgesse. Questo fu il disegno, & dicono eßer hoggi in tale stato quella città ridotta, che non può dubitare di assedio alcuno per potentissimo che fuße, essendo di uettouaglie, & tutto quel che si ricerca al uitto humano sempre proueduta per lungo tempo, & munita poi di tanta artiglieria, & munitioni che di continouo ui si lauorano, da non potergli per lunghissimo aßedio mancare. Hebbe il gran Mastro sussidio a fabricare questa Città si forte dal sommo Pontefice, dal Re di Spagna, & si diße esserui concorso il Re di Portugallo ancora con somma di danari, & similmente alcuni altri Principi d'Italia che ui porsero ancora essi le mani adiutrici; & si saria sperato ancora l'aiuto del Re di Francia, senza pregiudicio dell'antica amicitia contratta con la casa Ottomana, quando foßero sopite le turbulentie del suo regno; lequali quando pareua che doueßero cessare, all'hora si uedeuan crescer maggiori, hauendo gli Vgonotti ribelli fomentati da quei Prencipi, l'armi in mano (che se ben ne eran molti morti) ogn'hora ne pullulauano, maggiormente che essendo quasi tutto il regno uenuto in pouertà per la lunga guerra patita, molti priui de' lor beni, per hauer la libertà del rubare, & poter uiuere, seguiuano questi Settarij. Molti furon che attribuiuan questo flagello alla corona di Francia per gastigo che le mandaua Iddio per l'amicitia che haueua tenuta, & teneua ancora co' Turchi suoi nimici, dalla quale la Christianità ueniua ad hauer molto patito per lo adietro, & patiua ancora, per non uolere i Re di Francia pigliar l'armi con gli altri potentati de' Christiani contra questo commune nimico; che se si fossero uniti, & hora si unißero con gli altri Principi Christiani, sarebbe di quel gran giouamento alla Christianità, che ogn'uno può pensare. In Augusta, dopo molto trauaglio cominciarono i Principi Alemani a comparire, & insieme con loro gli Ambasciatori, & Procuratori delle città franche, per celebrar quella dieta tanto desiderata, dalla resolution della quale dependeua tutta la difesa contra il grande apparato di guerra di Sultan Solimano; perche chi ben considera, se questo aiuto di Alemagna non stasse al gran poter Turchesco, & non foße stato per lo adietro sempre in punto con l'armi alla difesa di quelle frontiere, già hauerebbon i Maumettani la intera poßessione dell'Vngheria, & dell'Austria tutta; la quale ottenuta, non saria stato forse tutto il resto dell'Europa sicuro. Ma, si come Iddio ha permesso forse per i peccati de' suoi fedeli, di gran tempo lasciar trauagliare la Christianità pel mezzo del gran potere che ha dato a i Maumettani suoi nimici, che habbino a inquietarla hor con prese delle Prouincie, & fortezze poste per propugnacoli contra di loro, & hor con la paura di hauer i uicini ad esser anch'essi preda di questa barbarica natione; cosi da questa banda ui ha messo un bastione gagliardissimo di questa fortezza di Alemani, che gli habbia da far resistenza; e questi ancora che spesso fra loro habbiano molti dispareri, & contese, con tutto ciò, quando è stato il tempo di collegarsi insieme per la uniuersal salute & difesa contra le forze de Turchi, & del soccorrer l'Vngheria uicina, che è un bastione a loro, non son mancati di prender l'armi in mano, & correre a estinguere il fuoco uicino, mossi, come è a Dio sempre piacciuto, pe'l zelo della fede di Christo, & per tema del comun danno loro. Son ueramente grandi le forze di questa natione, però fia bene che alquanto se ne ragioni prima che piu inanzi nella historia si passi, con breuità toccando l'eßer de gli stati, & ordini loro, se ben è stato da altri piu lungamente

Principi che detero aiuto a fabricar la nuoua Malta.

Paese di Frãcia mal trattato per le dissensioni degli Vgonotti.

A che si attribuiua da molti le cagioni di si lunghi tranagli della Francia.

gamente

gamenti notato. E la prouincia di Alemagna, grande e potente molto, diuisa in tre stati principali, di Ecclesiastici, di Secolari, & di Republiche, o Città franche, come dicemmo. Gli stati Ecclesiastici han tre principali capi, che sono Arciuescoui Elettori; de quali è il primo l'Arciuescouo di Maguntia supremo Cancellier per la Germania, come colui che ha in suo potere, & nella sua Cancelleria tutte le scritture concernenti al le diete, & determinationi publiche che si fanno. E il secondo l'Arciuescouo di Colonia, gran Cancelliere per l'Italia, & il terzo l'Arciuescouo di Treueri, Cancelliere per la Francia. Seguon dietro questi alcuni Arciuescoui di assai ricche entrate, come è quel di Saltzburgo molto antico, che per rispetto delle miniere del sale, dell'oro, & dell'argento, che ha nel suo stato, ha di entrata centocinquanta mila fiorini l'anno. Quel di Madburgo poi chiamato il Primate di Germania; il Bermense, & il Disontino con presso uenticinque Vescoui ricchissimi, i quali son chiamati Principi dell'Imperio, per le Città, prouincie, Castella, & territorij grandi che possegono. Tra i Signori secolari poi son tre che ottengono il primo luogo di grado, & di autorità, che son similmente Elettori, i quali anch'essi hanno alcuni particolari officij spettanti al seruigio dello Imperatore. Di questo è il principale il Palatino, sopremo capo di quei che portano in tauola le uiuande allo Imperatore; il Duca di Sassonia è giudice suppremo della corte, con titolo di Maresciallo; & il Marchese di Brandeburgo, è Camerier supremo. Succedono a questi altri Principi grandi, che son di quei delle famiglie istesse de gli Elettori, con gli ordini istessi, si come è il Duca di Bauiera, con gli altri Palatini; che son di una medesima famiglia; i Duchi di Sassonia, i Marchesi, & Burgauij di Brandeburgo, & poi i Duchi di Bransuich, & di Lunemborgo molto nobili, & della piu antica casa di Sassonia, con molti altri Duchi, Marchesi, Lantgrauij, Burgauij, Conti, & Baroni. Ma di tutti questi è riputato il piu ricco, & il piu potente, lo Elettor di Sassonia, che si stima hauer di entrata piu di cinquecentomila Tolleri l'anno; dicono poter far nel suo stato in un subito sei mila caualli, & quindici mila soldati à piedi. Et dopo lui di potenza, & ricchezze è reputato il Duca di Bauera, che ha gran paese, pieno di Città, & fortezze, che oltre l'entrata ordinaria assai grande di piu di quattrocento mila Tolleri di ordinario, è assai grande lo straordinario, che si troua hauer hauuto di sussidio ne bisogni tal uolta da suoi, che l'aman molto, sei cento mila fiorini. Vi è similmente il Duca di Cleues potente molto, & dopo lui ui sono i Duchi di Bransuich, & di Vertimberg, che ciascun di essi, ha di entrata ordinaria dugento mila Tolleri l'anno. Seguitan dopo questi Principi, & altri, le Città franche potentissime, che secondo che alcuni riferiscono, arriuano al numero di settantadue, se ben inanzi erano ottantacinque. Pagano queste città un certo tributo, o censo all'Imperadore, lui solo riconoscendo per superiore; & se ben il censo è di poco momento (perche non passan quindici mila fiorini l'anno,) ne i bisogni delle guerre publiche contribuiscono molto bene. Vero è che di queste Città ue ne son certe che non pagan censo; ma son totalmente essenti, se bene uengon poi a contribuire anco esse nelle spese necessarie con l'altre in simili bisogni. Vsano i loro municipali statuti, gouernandosi a Republica, secondo gli antichi ordini & constitutioni loro, se ben alcune (fra lequali è la città di Norimbergo) son gouernate da gli Ottimati. Queste Città si son uenute fatte libere di suggette che eran per inanzi, alcune comprandosi la libertà con danari, ò per fauore de gli Imperatori passati, o per esser cosi lasciate in libertà da alcuni Pincipi che le dominauano, per non hauer figliuoli ò stretti parenti; & co'l buon concerto delle Republiche loro rimediando alle seditioni, & concordando in un medesimo uolere nella grandezza

1566. Alemagna diuisa in tre stati. Tre capi principali del stato Ecclesiastico d'Alemagna. Arciuescoui potentissimi in Alemagna. Tre capi del stato secolare in Alem. Baroni che interuengono nelle Diete imperiali. Entrata del Duca di Sassonia. Ricchezza & potenza del Duca di Bauiera. Città Franche settantadue, & lor possanza.

1566. della lor patria, i cittadini han tutta uia accresciuto co'l comprare lo stato loro, & edificato notabili fortezze; & tanto che come a tempi nostri habbiam ueduto, bastò l'animo alla Città di Mademburgo, di mantenersi uno anno contra l'essercito dello Imperadore, hauendo fatto prigione Giorgio Marchese di Mechelburgo; & si mantenne si bene, che non hebbe per questa audacia che mostrò, minor conditioni dell'altre città accordate dopo la guerra Smelcadica. Et quasi simil guerra son state bastanti a sostenere Lubec, Oriembera, & Brera. Che sappiamo che Lubech sola posta sul'mare Oceano ha hauuto forze sofficienti a cacciar del regno, & rimettere, i Re passati di Dania. Vi son poi altre nobili, & famose città, & fra l'altre Colonia Città bella, & grande, & Augusta piu ricca di tutte, & con molte belle fortezze: Vi è Francfort celebre non solo perche in essa si fa la elettione de gli Imperatori; ma famosa per le due fiere che si fanno di tanta importanza ogni anno; & Aquisgrana, che fu la sedia antica di Carlo Magno; & doue si incoronano i Re de Romani. Similmente Argentina, che auanza in fortezza l'altre Città di Lamagna, Spira, Vormazia, Olma, Rostoch, Ratisbona, con altre che saria lungo il dire tutte. Vi eran già Basilea, Gineura, Lucera, Molusio, Rotuuilla, & Dantisco, che ciascuna di esse si è in diuersi tempi accostata à gli Suizzeri, & fattesi lor raccommandate. Vi erano su l'Oceano, Vistula città ricchissima in quelle parti, oue si fa gran mercato col concorso di molti luoghi uicini del Settētrione; & similmente Eluina, che son paßate tutte nella Prusia del Re di Pollonia dopo l'anno 1525. & Constanza passata sotto il Re de Romani, Metz, & Verdun da poco tempo in quà sotto il Re di Francia, & parimente altre terre smembrate a poco, a poco, & uenute sotto diuersi Principi. Ma tornando all'istoria; il primo dopo il Duca di Bauiera à muouersi per ire in Augusta alla dieta fu lo Elettore di Branaeburgo; ma essendosi ammalato nel camino, ui mandò in suo luogo (tornandosene egli a dietro) Giorgio suo figliuolo, & i nipoti, con trecento caualli in lor compagnia. Venneci dopo lui lo Elettor di Maguntia, che lo Imperadore in persona andò a incontrarlo alquāto fuor di Augusta, & ui giunse per le poste il Cardinal Commendone mandato dal Papa; non già come Legato per allora, che non haueua anco hauuto la Croce, la quale hebbe indi a poco, portatagli da Roma con l'autorità di Legato, & di già ui erano anco uenuti duo altri Cardinali, Augusta, & il Cardinale Altemps anch' essi, come Principi dell'Imperio; Vi giunse poi l'Elettore di Colonia, quel di Treueri, & indi a poco l'Arciuescouo di Saltzburg, con molti Conti, & Baroni, che lo accompagnauano, & non tardò a giugnerui con gran comitiua di nobili, & Caualieri, il Duca di Saßonia; & dietro lui con non minor pompa, il figliuol del Re di Danimarca, i Duchi di Moltz stain, & Linz, con gran numero di Caualli. Dopo comparse l'Abate di Kempten, che essendo Badia dello Imperio, uenne in persona a riceuerla, dando lo Imperadore quasi in un medesimo tempo al Lantgrauio di Hessia, & al Cardinale di Costanza, le inuestiture che gli haueuano domandato. Non tardò a giugnerui dopo il Margraue Giorgio Federigo di Erspach, il giorno istesso, che lo Imperadore fece metter prigione ad instanza dello Elettor di Sassonia, Alberto Rosemborgo, huomo terribile, & potente, ma seditioso, & inquieto, che haueua insieme co'l Grompach suo compagno, & non men di lui seditioso, & fiero, il bando Imperiale. Vi arriuò poi il Duca Gianguiglielmo di Vendimarca, che era genero dello Elettor Palatino, & il Conte Frans Filippo; & finalmente i pochi giorni ui si ragunarono tutti; & ui uennero i mandati, & procuratori delle Città franche. Era cosa di bello spettacolo ueder quiui con lo Imperator de Christiani ragunati tanti honorati Principi, & si gran prelati, che haueuan con esso loro si

Aquisgrana sedia di Carlo Magno.

1566.

ro ſi gran nobiltà di gente, & di Caualleria, che non eſſendo la città capace a riceuerla tutta, ancora che grande, conueniua ei mandarla ad alloggiar in parte fuori. L'Imperatore moſtrandoſi grato, & amoreuole a tutti, toccando lor la mano, & ſtringẽdola ſecõdo l'uſo de Tedeſchi, gli honoraua & conuitaua; & eſſi, ſi come non era odio, almen palese fra loro, ſi conuitauano, & accarezzauano l'un l'altro cõ molta corteſia. Quãdo l'Imperadore uſciua fuora a prediche di Catolici, & meſſa, era da tutti queſti gran perſonaggi accompagnato; ma quei Principi della ſetta de proteſtanti, & lor ſeguaci non entrauano nelle Chieſe con lui, hauendo nimicitia con eſſe, ma lo ſtauano ad aſpettar di fuori fin che egli uſciua. Nello accompagnarlo, era ſeruata un ſingolar ordine fra loro, che caminauano a due a due ſecondo i gradi, & le dignità loro, le quali eſſi ben ſapeuano ſenza che alcun'altro gli auuertiſſe. Era queſto bell'ordine, che andauan inanzi allo Imperatore quattro Araldi, & dietro eſſi il Mareſciallo dello Imperio, ſeguito da quattro principi in fila, de' quali era a man dritta il ſecondo genito del Duca di Bauiera, il figliuol del Duca di Duponti, il terzo il figliuol del Marcheſe Giãgiorgio di Brãdeburgo Elettore, & a man manca il figliuolo del Duca di Vertimberga. Seguiuan queſti altri quattro, alla man deſtra il primogenito del Duca di Bauiera, il figliuolo del Re di Danimarca, appreſſo il Duca di Holſtain per terzo, & a man ſtanca il Duca Giorgio di Zimmeren. Erano nel terzo ordine il Duca di Virtemberga prima, il Duca di Cleues ſecondo, il Duca di Pomerania il terzo, & a man ſiniſtra il Conte di Baden. Nel ordine quarto ſi uedeua Volfango, Palatino di Neu Borgo, il Duca di Duponti, il Duca di Bauiera nel mezzo, & dalla ſiniſtra il ſuo cognato il Marcheſe Carlo di Badẽ. Veniuano dietro dui commeſſarij che haueuano in mezo lo Elettore di Treueri, quel dello Elettor Conte Palatino del Rheno, & alla ſiniſtra il Signor Alberto Tuni commeſſario del l'Elettor di Brandeburgo. Veniua dopo queſto ordine il Duca di Saſſonia ſolo con la ſpada nuda in mano; & nel ſettimo luogo ueniua lo Imperatore ſeguito da gli Elettori di Magunza, & Colonia, dopo i quali erano l'Arciueſcouo di Saltzburgo, & il Veſcouo di Eiſtat, & nell'ultima fila gli Abati di Veingarten, & di Kemptẽ, ſeguitati dalle lor corti tutte a piedi. Si moſtrò l'Imperatore religioſo, & ueramente Catolico, in uiſitar le Chieſe, udir prediche & meſſe ſolenni, dando eſſempio a gli altri; ma ſtando fuora ad aſpettarlo (come è detto) i Principi proteſtanti. Si diede ordine poi di cominciar la dieta il dì dopo la feſta della nunciatione della Madonna, nellaquale conuocati tutti, narrò l'Imperadore la cauſa principale, per la quale gli haueua fatti congregare, per il grande apparato di guerra che faceua l'Imperatore de Turchi per paſſar in Vngheria, doue già cominciauano a ingroſſarſi le genti in modo, che ſe da i loro ſoliti aiuti non ui ſi poneua riparo, ſi ſaria perduta Viẽna, cõ tutte quelle frontiere, maggiormente che Solimano ꝑ coſa certa ui ueniua in ꝑſona cõ innumerabile eſſercito. Quiui gli pregò, & eſortò a poſporre tutti gli altri articoli, & paſſioni generali, & particolari ꝑ attẽdere a q̃ſto pũto ſolo, che era di tãta importãza: pcioche quando foſſe dal nimico coſi potente eſpugnata Viẽna, & quei cõfini, ben poteua penſare a che termine foſſe ridotta la Alemagna; & che oltre il dãno di hauer ciaſcun di eſſi a perdere i lor principati, & ricchezze, il uituperio ſarebbe ſtato maggiore, che al tempo loro non ſi foſſe fatto quello sforzo in riparare a tãto dãno, che i loro antichi hauea fatto ſempre, cõſeruãdo cõ i loro ſoccorſi quelle frontiere dal grande empito Maumettano. Detto che hebbe l'Imperadore queſte ragioni in ſuſtanza, ſi leuò in piedi il Duca di Bauiera, & in ſuo nome propoſe la propoſta che haueua q̃ſti capi che ſeguono. Prima, che ſi haueſſe a trattar nel modo da ſcacciar le hereſie nõ cõpreſe nella pace della religione, anzi prohibite; maſſimamẽte per tor uia

Principi della ſetta de proteſtanti nõ entrano nella Chieſa cõ l'Imp.

Ordine de' Baroni nel l'accompagnare l'Imper.

l'Imperatore Maſſimiliano religioſo, & Catolico.

1566. la licenza di hauer a suscitarsi ogni dì nuoui heresiarchi, & uoler ogni pedātuccio per parer dotto con le opinioni sue stracciar la religion Christiana. Che l'aiuto domandato dalla Alemagna per ire a opporsi alle forze di questo uniuersal nimico fosse di otto mila caualli, & di quaranta mila fanti pagati per otto mesi, & dopo questo tempo pagarne la metà manco per sei anni continoui; ma tutto in danari da esser dispensati secondo la necessità occorrente della guerra. Che si haueße a trattar della riforma della camera Imperiale in Spira, & di far che poi si osseruaße tutto quel che si foße determinato. Che si procurasse con tutti i modi il mantenimento della pace publica, & la oßeruanza de gli ordini delle monete. Che si cercasse di accommodare le differenze della precedenza fra alcuni Principi; oltre le quali si faceße eßeguire un comandamento fatto in nome dello Imperadore a' sudditi del Finale in Italia, che deponessero l'armi; & si mandasse a questo effetto un de' suoi Consiglieri co'l Capitano di Trento, che fu tosto esseguito, mādādoui il Dottore Partino Consigliero dello Imperatore. Queste furō le proposte; ma la principalissima era quella dell'aiuto contra il Turcho, che apportaua pericolo nel ritardarsi. Di che staua l'Imperatore allegro molto, percioche scorgeua una prontezza grande in ciascuno di essi particolarmente, che si offeriuano di non solo participare alla spesa; ma andare in persona a quella guerra. Et mentre si attendeua alla risolutione, non si perdeua nella dieta tempo in negotiare altre cose straordinarie; come era il dar le inuestiture a questo, & a quello che gli cōueniuano, & domādauano, & fra gli altri fu cōcessa al Marchese Giā Federigo di Enispach, & al Principe di Anhalt, che amēdui la pſero in psona; al Vescouo di Vordano p suo ambasciatore, & ad altri. Cōparse in questo tēpo il Cōte Palatino Elettore, che ui mācaua, in persona. Si maneggiaua diligentemente di accordar la differenza fra i duo Re di Danimarca, & di Suetia, a quali fu fatto comādamento sotto grauissima pena, che per tutti i rispetti, & particolarmente per non hauer a turbar l'aiuto di questa guerra (che tanto importaua alla Christianità tutta, & alla Alemagna in particolare) doueße l'uno, & l'altro depor l'armi, & fu prohibito che niuno si mouesse a dar aiuto ad alcun di essi. Da questo auuenne che il Re di Suetia, che haueua si prontamente promesso di ubidir l'Imperadore, per questo comādamento, si ritirò dal l'accordo, & ne nacque che amendui attesero a far nuoui apparecchi di guerra. Il Conte Palatino Elettore, che era stato de gli ultimi a cōparire alla dieta, & era senza questo un sospetto che douesse repugnare a queste proposte, si mostrò prōtissimo in accettarle, & acconsentire a quel che l'Imperator ricercaua, promettēdo impiegare ogni suo hauer, & tutte le sue forze particolarmēte per quella guerra. Fu la risolutione finalmēte della dieta, di concedere per questo soccorso tre aiuti Romani, cioe uenti mila pedoni, & dodici mila caualli pagati per otto mesi, & p due anni & mezo, poi quattro mila caualli. Si cōtētò l'Imperadore di tre aiuti Romani; ma in luogo dell'ultimo aiuto p due anni & mezzo, li domandò che almeno per tre anni (intendenaosi otto mesi per ciascū anno, ne' quali si guerreggia) gli concedeßero la metà di tre aiuti Romani, il che essi al fine gli concessero di buona uoglia; di che rimase lo Imperatore sodisfatto molto, & ne gli ringratiò assai, dicendogli, che ne haurebbe per sempre eterna memoria. Et perche non si poteua piu tardare di metter genti in campo, essendo già il mese di Aprile, & i romori del cominciare a marciare il grande essercito Maumettano eran grandi, si cominciò ad assoldar le genti da tutte le bande. Finita la dieta si attese per certi giorni a finir di conceder le inuestiture, & in quella che fu particolarmente conceßa al Duca di Sassonia, la prese egli ceremoniosamente, & con grandissima pompa in publico, con una mostra di mille cinquecento caualli bene armati, & ben guarniti, & con tredici

Re di Suetia sdegnato per il comandamēto fatto, li rinoua la guerra.

Somma de gli aiuti pmessi dalli Principi della Dieta all'Imper.

Cirimonie, & pōpe fatte dal Duca di Sassonia nel prendere l'inuestitura.

ci

1566.

ci insegne, delle quali dodici ne furono gittate per allegrezza a basso da uno palco per ciò a posta fatto, con conditione che qualunque ne pigliaua qualche una, & se la acquistasse intera, guadagnasse da lui cento fiorini l'anno di entrata; delle quali ne toccò una senza essergli rotta, a un suo famigiio di stalla. Prese anco l'inuestitura il procuratore de' Duchi Vinariensi in nome loro, & similmente il Conte Palatino. Nel medesimo tēpo che si determinaua soccorso a Cesare in questa dieta, l'Arciduca Carlo suo fratello ne fece anco egli una in Possonio di Ungheria per questa medesima cagione di soccorso, nella quale trouò prontissimi per la guerra tutti i Baroni Vngheri, che nō solo si offersero a darglielo cō tutto il poter loro, ma di interuenirui in persona per la difesa del l'Vngheria, pur che l'Imperadore, ouero uno de' suoi fratelli andasse in persona a quella guerra.

Dieta fatta da l'Arciduca Carlo in Vngheria.

Questo medesimo Principe lieto della amoreuole offerta de gli Vngheri, sé ne passò dopo in Vienna, doue fece un'altra dieta alli 24. del medesimo mese, & ui ottenne, che per quella guerra ogni casa pagasse un fiorino, & che il nobile che haueua cento fiorini di entrata, hauesse da tenere un cauallo a sue spese, & che si mandassero guastatori, & lauoratori in Vienna. Et si diede ordine che niuno accettasse seruitore in casa sua, che non hauesse testimonianza della sua uita dal primo padrone, & che per ciascuna casa fosse tenuto andar a questa guerra il quinto, il decimo, & il trigesimo. Fu poi comandato per i paesi dell'Austria, & della Morauia, & per tutti i contorni d'Vngheria, che niuno andasse altroue a pigliar soldo. Similmente fu comandato in Vienna che ciascuno attendesse a prouedersi di uettouaglia in casa sua per uno anno, & chi non hauesse il modo se ne partisse.

Dieta fatta in Vienna.

In Austria, finita la dieta comparsero per far riuerenza allo Imperadore, & ottener da lui la confermatione de' loro antichi priuilegij quattro ambasciadori de' tre Cantoni de gli Suizzeri, de' quali i tre eran Cattolici, et uno Grigione mandatoui dalla città di Coira, che era in differenza col Vescouo di essa; & d'Italia, oltre quei del Duca di Sauoia, & di Mantoua, che come dicēmo, uennero per la differenza, che era fra i lor Signori di Casal di Monferrato, & anco per offerire aiuto in questa guerra allo Imperatore, ui comparsero alcuni sudditi del Marchese del Finale in nome loro, & di tutti gli altri, instando di esser leuati dalla obedienza del Marchese lor Signore, che l'odiauano; et ui uenne poi in persona Guiglielmo Duca di Mantoua con bella compagnia, & dopo lui il Duca di Sauoia ad offerirsi in persona anch'egli.

Ambasciatori di Suizzeri in Augusta.

Guiglielmo Duca di Mātoua in Alemagna.

Il Duca di Sauoia in Alemagna.

Solimano grande Imperador de' Turchi apparecchiandosi a uscir per quella guerra, nō uolle muouersi finche non uedesse da Pialì Bassà ridotto in poter suo l'isola di Scio, et Pialì che ne era instato, nel uoler ridurla sotto la ubbidienza, & ditione del suo Signore, senza spargimento di sangue, & senza guerra, era comparso a mezzo questo medesimo mese, & il primo dì di Pasqua nel canal di Scio; & si messe uerso un luogo chiamato il Passaggio, oue stette tutto quel dì, & il Senato di Scio, seruando il suo antico costume di honorare i Bassà di Solimano, che quiui capitauano, mandò dui del lor magistrato a uisitarlo, et honorarlo di alcuni rinfrescamenti, offerēdogli il porto per quell'armata con tutto il resto che gli fosse bisognato. Il Bassà honorò q̄sti ambasciadori, & lor disse che haueua inteso esser quel dì la festa della Pasqua de' Christiani, & che si eraiui ritirato senza uoler entrare in quel porto, temendo di non impedire le cerimonie loro.

Disegno del gran Turco.

Pialì Bassà con l'armata Turchesca a Scio.

Ma poi che se ne contentauano, sarebbe uenuto ui il dì seguente con solo uenti galee; & hauendo essi mostrato che gli piaceua, sul far del seguente giorno si messe Pialì con tutta l'armata uerso l'isola, & prese il porto in tre luoghi, perche un solo non era bastante a capirla tutta. Dopò smontò in terra facendo mostra di uoler diuertirsi alquanto in qualche giardino all'intorno, & quiui uennero i Signori del magistra-

Astutia di Pialì in pigliar Scio.

1565. to a uisitarlo, & fargli offerte come soleuano. Passeggiò Pialì con essi alquanto, poi fingendo di sentirsi male, si uenne accostando pian piano uerso il porto, & quando furono giunti all'armata, il Bassà disse al Podestà, & a dodici gouernatori del magistrato che entrassero dentro la sua galea, che haueua da ragionar con esso loro alquanto, prima che si mouesse con l'armata uerso le riuiere della Puglia. Quei Signori tosto che sentirono quelle parole, si indouinaron quel che haueua da auuenirgli, & consultandosi prima fra loro breuemente di ciò che hauessero da fare, al fin conclusero per men male di entrare nella galea per parlargli, temendo che sdegnato non uenisse co'l gran poter che haueua a rouinare, & saccheggiar quella Isola tutta. Entrati (però con quel sospetto) dentro la galea, egli gli raccolse con grata ciera da prima, ma poi gli fece ritener prigioni, & mettergli i ferri. Et smontato di nuouo in terra con un grosso squadrone de' suoi Giannizzeri, & altra gēte da guerra, andò alla uolta del palazzo de' Signori, del quale s'impatronì senza hauer contradittione alcuna, & quiui comandò che ui fosse inalzato lo stendardo di Solimano, & il medesimo mandò a far per gli altri luoghi dell'Isola con grande allegrezza, non permettendo però che si facesse danno, ò si desse noia ad alcuno. Mandò poi un bando, che niun fosse ardito di uscir di casa sua fino alla mattina seguente, confortando il popolo però a non temer di cosa ueruna, & fece in quel mezzo rouinare a terra tutte le chiese, eccetto quella di S. Domenico, che la fece consecrare secondo il rito Maumettano. In questo modo senza contesa, ò spargimento di sangue, ridusse in potere di Solimano questo Bassà in si breue tempo tutta questa Isola di cento miglia di circuito. Assegnò poi termine di alcuni giorni a chi non uoleua rimaner quiui, & rendere tributo, & ubbidienza al grā Turco, a douere sgombrare, & chi uolle restarli uassallo, non fu molestato. Fece dopò imbarcar le famiglie del Podestà, & de' dodici Senatori, et altri che giudicò esser espediente, e mandandogli in Costantinopoli, lasciò nell'Isola un buon presidio di Turchi, & ordinò a suo modo i magistrati, aggiugnendoui quella forma di gouerno che a lui parue necessario. Egli poi si mise con quella armata in mare, & se n'andò a predare, & danneggiar le riuiere della Puglia; doue fece gran danno, perche oltre l'hauer fatti molti schiaui, huomini & donne, abbrucciò molti luoghi. Haueua il Re Catolico per suo ambasciatore alla dieta, & fuora mandato anch'egli a offerire allo Imperator suo consobrino, & cognato aiuto per quella guerra Turchesca, & glielo faceua mettere in punto, non restando però di far prouisione pe'l mezzo del suo Vice Re di Napoli, & i suoi Capitani, che fossero fatte genti per la difesa de' suoi popoli, & città di Puglia, ben sapendo che l'armata del Turco per trattenere la guerra di mare, & di terra, che se gli potesse dare da quella banda, fin che egli entraua a danni dell'Vngheria, si haueua da drizzar in quella parte a danni de' suoi popoli. Era questo Catolico Re trauagliato da altre cure ancora, & particolarmente che conosceua che era per nascer guerra fra gli Inglesi & i suoi popoli di Fiandra, perche sapeua esser fra gli uni & gli altri grandissima controuersia per cagione delle mercantie & trassichi di amendue queste nationi, & si era la gara accresciuta tanto, che auuēga che fra loro fosse stata per lo adietro amistà grande, poco mancaua a pigliar l'armi in mano. Temeua del medesimo Elisabetta Reina d'Inghilterra per i gran danni, & disordini che sarebbono potuti nascer da questa guerra; & amendui cercauano per ogni uia possibile, che la differenza in qualche modo fosse sopita; pche oltre il pericolo di uenire all'armi, era un danno inestimabile all'una & l'altra natione per rispetto de' trassichi sospesi fra loro. Era cominciata a nascer questa differenza di parecchi mesi inanzi questo tempo; & al fine di consentimento del Re Catolico, & di questa Reina furono eletti giudici, & huomini

Pialì prēde Scio per il grā Turco.

Pialì cō l'armata a danni della Puglia.

Il Re Filippo offerisce & manda aiuto allo Imperatore

Differentie tra la Fiandra, & gli Inglesi.

deputati ad intendere il fatto, alcuni segnalati personaggi nell'anno passato, Monsignor di Egmonte per le parte di Fiandra, & il Conte di Suffex per gli Inglesi; ma perche per alcuni altri trauagli, fu il Signor di Egmonte chiamato dal Re Catolico in Spagna, fu in suo luogo deputato Florì di Memoransi Signor di Montegni, & fratello del Conte di Horno, con esso lui andando Christoforo Cassoleuilla Consiglier del consiglio priuato del Re Catolico. La Reina mutò all'incontro il suo deputato di prima in Milord Montegù in compagnia del Signor Adon, di dottrina & destrezza ne maneggi molto stimato. Et si uennero ad abboccar la quaresima dell'anno passato tutti quattro, ma per esser il fatto molto intrigato, & con molti capi, essendo comparsi i procuratori delle parti, crebbero le altercationi, & con esse gli sdegni in modo, che pareua cosa impossibile distrigarli, & uenirne allo accordo. Fu il commertio per questo dismesso piu che prima fra le due nationi, durando il contender sempre, & le dispute fino al mese di Settembre di quel lo anno senza poteruisi por fine. Ma conosciuto dall'una parte & l'altra il gran danno che per questo ad amendue ne auueniua, & ne i lor Re crescendo per questa cagione il dispiacer maggior ogni hora, fu di nuouo in piè rimessa la pratica, cominciando a trattarla senza tante collore, & piu benignamente, ordinandosi che i mercanti fra questo mezzo che si assettauan le cose, tornassero a i lor consueti traffichi, & mercantie. Tra questo mezzo essendo il Re & la Reina informati delle ragioni, & de' punti doue consisteua la differenza, & di quel che da gli eletti si era trattato, hauendo a' suoi aggiunto il Re Gioacchino Glles Consigliero, & auuocato Fiscale nella Brabantia, & la Reina a suoi il dottore Vetone Legista, & pratico ne maneggi molto in quel Regno, furon (come a Dio piacque) quietate, & terminate queste differentie tutte nel mese di Maggio di questo anno con gran contento, & allegrezza uniuersale di amendue le parti. Fu di grande importanza questo accordo per l'utile di amendue queste nationi, & di gran contento al Re Catolico particolarmente; percioche in questo suo paese basso di Fiandra era di parecchi mesi prima cominciata a spargersi la heresia Caluinista abbracciata da molti, laquale (come suol ordinariamente auuenire) portò con se altri dispareri, & male uolontà delle genti, che o per troppo agio, & ricchezze che hanno, o perche altri ne son priui, desideran mutare stato, pensando di migliorarlo, non si auuedendo se nõ quando gli auuiene il caso, che desidererebbon di stare in quel che haueuan prima, quando per gran rouina non posson piu tornarui. Ne gli ultimi giorni che l'Imperador si haueua da partir per la dieta finita di Augusta furon a' xiij. di Maggio dell'anno medesimo M D L X V I. dichiarati a suon di tromba ribelli dello Imperio, Guglielmo Grompach, di cui dicemmo, Guglielmo Staia, Ernesto Mandesclano, & alcuni altri di quella seditiosa fattione. Solo era restato a risoluere nella dieta l'articolo della Religione, ilqual ancora che fosse sopra ogni altro importantissimo, fu pretermesso, & sospeso, come si disse, considerandosi la qualità de' tempi, ne' quali non pareua al consiglio Cesareo douersi alterare gli humori, soprastando il pericolo di quella guerra cosi uicina. Fu differito a tempo piu commodo, & si attese a dar ordine che il danaio contribuito con prontezza, si sborsasse con effetto, & che i soldati si cominciassero a poco a poco a inuiare da tutte le bande ordinati, uerso Vienna; maggiormẽte che gli uenne nuoua che il Trãsiluano haueua fatto gagliardissime prouisioni di genti, & tuttauia ne faceua, senza gli apparecchi del Turco, in modo che cominciaua a impaurir l'essercito dello Suendi, & gli altri Capitani che l'Imperatore haueua in quelle frontiere. Questo Transiluano non mancando con l'occasione della uenuta di Solimano in suo fauore a se stesso, in tentar quel che poteua, scrisse alle principali Città, Baroni, & persone grandi dell'Vngheria soggetti

1566

Heresia comĩcia nella Fiandra.

Prouisioni grosse del Trãsiluano per la guerra.

Lettera del Trãsiluano a gli Vnghe ri soggetti a l'Imperat.

1566. getti all'Imperatore, essortandogli a lasciar la parte di Cesare, & uenir a seguir lui, adducendo molte ragioni a dimostrar che la causa sua di quella guerra fosse giusta. Il titolo che si daua nel suo scriuere era, Giouanni secōdo p la Iddio gratia eletto Re di Vngheria, Dalmatia, Crouatia, &c. a gli Spettabili, Egregij, Magnifici, nobili, & da noi sinceramente amati salute, &c. Diceua poi nella lettera che il Clementissimo suo benefattore Solimano Imperador de Turchi, gli haueua fatto intendere, & comandato, & con lettere, & pe'l mezzo del suo Ambasciador Ziusino, che hauesse benignamente essortato tutti gli stati, & ordini del Regno di Vngheria a uenire a mettersi alla sua giurisditione, & ubidienza, dicendogli douer essergli cosa gratissima, se gli Vngheri hauessero fra loro abbracciato una uicendeuole affettione, & che tutti unitamente lo uolessero conoscer per lor Signore. Perche da questo sarebbe nata una perpetua quiete del regno cosi trauagliato di Vngheria. Et seguitaua piu a basso, che considerato il gran potere, con che ueniua Solimano a quella guerra in persona allhora, si douessero tutti a tempo risoluere a fuggire l'empito suo, perche poi che fosse entrato in quel regno con le sue forze, indarno se ne pentirebbono, & quando non sarebbe piu a tempo. Et diceua che egli per l'amore che a tutti gli Vngheri portaua, non poteua mancare di non auuertirli, essortali, & ammonirgli, che poi che Iddio lor presentaua questa bella occasione, & che il gran Monarca Solimano se gli mostraua cosi clemente, non mancassero di accettare la sua offerta, hauendo innanzi gli occhi il ben publico, la conseruation del regno, & delle loro persone, & figliuoli, & finalmente la pace, & quiete delle case loro; & che insieme con esso Re prendessero il gouerno della uniuersal Republica di Vngheria, sforzandosi mentre poteuano soccorrere, & prouedere alla patria comune cosi afflitta, riparandola dal soprastante pericolo che lor ueniua addosso, al quale non poteua hormai se non con questo atto di uenir a darsegli, schiffare le barbariche ingiurie che gli erano apparecchiate. Soggiugneua poi che quanto spettaua a lui, & alla sua benignità uerso di loro, si sarebbe egli sforzato, che non se ne hauessero mai douuto in alcun tempo pentire, & che si offeriua di difender la lor salute sempre presso il potentissimo Imperador Solimano, niuna cosa lasciando a dietro di fare, che si appartenesse a un benigno, & amoreuole Principe per la concordia de Christiani, & della patria. Et poi diceua, che douendo conferir molte cose con loro, & con i suoi fedeli, & principali del suo regno, haueua risoluto di far publicare una dieta particolare nella sua Città di Torda per la prossima Domenica di Reminiscere, che sarebbe a dieci di Marzo; allaquale inuitaua tutti i suoi fedeli Signori, et baroni di Vngheria, che ui si uolessero trouar presenti; doue anco ui si sarebbe trouata la uniuersità delle tre nationi di Transiluania, et quiui si sarebbe deliberato di tutti gli affari concernenti al beneficio publico; et accioche la spesa fosse minore, si contentaua che da ogni contado ui fossero mandate quattro persone di grauità, et prudenza con piena instruttione del tutto, et che hauessero piena facoltà, et licenza di concluder a nome loro quel che occorreua; acciò con quei che ui fossero interuenuti, et altri del suo stato, potesse utilmente conferire, et deliberare de gli affari urgenti, et necessarij del suo regno; et che non facessero altrimenti se haueuano a cuore la conseruatione della patria. Et era la data della sua lettera in Alba Regale l'anno M. D. LXVI. Questa lettera del Transiluano publicata che fu per tutta l'Vngheria, et altri paesi uicini, trouandosi lo Suendi in quel tempo con l'essercito di Cesare in Vnguar, ne fece scriuere, et publicare un altra a quattro di Marzo, drizzandola similmente a Baroni, et nobili di Vngheria; in che si narraua, che da molti contadi gli era stata mandata la lettera del Transiluano piena di apparenti colori, et manifesti

Lettera dello Suendi a Baroni Vngari.

manifeſti inganni, con i quali sforzaua di ſpauentare i fedeli ſudditi dello Imperatore, come ſe Solimano foſſe ſollecito della ſalute, & conſeruatione del Regno di Vngheria, eſſendo che egli, & i ſuoi predeceſſori da piu di cento anni in quà niuna coſa habbino piu procurato che di rouinare da' fondamenti quel nobiliſſimo Regno, coſi con la forza, & con l'armi, come con le diſcordie ciuili, & prattiche piene d'inſidie: Et che ſe bene egli non dubitaua punto che eſſi per la fedeltà & prudenza, & per la grandezza del ſopraſtante pericolo non poteſſero non conſiderare, & chiaramente conoſcere queſte aſtutie, non haueua però uoluto mancare di auuertirgli con quella ſua lettera, & fargli intendere, che lo Imperatore non haueua coſa ueruna cercato mai con piu diligenza, & deſiderio quanto la pace co' Turchi, & co'l Principe de' Tranſiluani; la quale ſarebbe co' Turchi ueramente ſeguita, quando non foſſe ſtata impedita con le calunnie, & continoui ſtimoli del Tranſiluano. Et con tutto ciò ancora in quella inuernata, la Maeſtà ſua haueua uoluto che ſi oſſeruaſſe la triegua con tanta ſeuerità, che fece porre da canto l'aſſedio di alcune caſtella, & fortezze, che haurebbe facilmente potuto eſpugnare, & di Alba regale ultimamente luogo pure di tanta importanza, che era per hauer facilmente in mano, & hauer impedito che in conto ueruno non ſi aſſaltaſſe la Tranſiluania, & queſto per ſalute & quiete di quel pouero Regno di Vngheria. Ma che con tutto queſto, ſe in quel mezzo la pace, che ancora ſi maneggiaua con Solimano, non foſſe ſeguita, non doueſſero per ciò dubitare, che il loro Imperatore non haueſſe a difender le coſe loro, & hauere la protettione de' loro uaſſalli ſi fedeli, perche non gli ſarebbono mancate le forze, con l'aiuto dell'Imperio, che già lo haueua ottenuto, & il ſoccorſo di molti altri Principi Chriſtiani. Però gli confortaua a douer ſtar di buon animo, ne ſi ſpauentar da quelle minaccie, & non mancare alla ſolita amoreuolezza loro, & fedeltà uerſo il lor Prencipe, & la cariſſima patria; aggiugnendoui, che eſſendo quella guerra giuſta, & a difeſa, & perciò neceſſaria, & combattendoſi per la religione, & libertà commune loro, doueuano fermamente ſperare che non gli ſarebbe mancato l'aiuto dell'onnipotente Iddio; il quale haurebbe punito coloro che ſeguitauano i Turchi nimici della ſua ſanta fede, & che altro non tentauano che piantar nella Chriſtianità lo ſtendardo del falſo lor profeta Maumetto; & che doueſſero tener per certo ſenza dubitarne punto, che ogni uolta che haueſſe potuto impatronirſi a fatto del regno di Vngheria, haurebbe Solimano ſottopoſto loro al ſuo Imperio totalmente inſieme con i Tranſiluani. In ultimo della ſua lettera comandaua in nome del ſuo Imperatore a tutti, che non doueſſero hauer commercio alcuno col Tranſiluano, ne mandar alcuno a quella ſua fraudolente Dieta, che altramente facendo ſarebbono incorſi nella ſeuera pena della ribellione, con l'acerba punitione con che i ſimili ſono dalle leggi gaſtigati. In queſto tempo, & mentre queſti apparati di guerra da tutte due le bande ſi faceuano, auuenne che il Capitano del preſidio di Ainatsken era paſſato in Agria per alcuni affari della guerra importanti, menandone ſeco de' migliori ſoldati che haueua, di che hauuto auuiſo i Turchi che non erano da quel luogo molto lontani, il dì ſeguente (che fu la feſta di San Giorgio) ſul far del giorno ſi accoſtarono con le ſcale alle mura, & entrarono dentro tagliando a pezzi quanti ue ne trouarono, impatroniti della fortezza. In queſti medeſimi dì parimente succeſſe che i Turchi co'l medeſimo penſiero che il Capitano del preſidio non foſſe dentro Segbetto, ſi meſſero per ueder di pigliare ſecretamente quella fortezza, hauendo per loro ſpie inteſo che era ito a trouar l'Imperatore; ma era auuenuto che eſſo Capitano, & gouernator

1566.

Turchi prẽdono Ainatsken.

natori

1566. Niccolò Serini dà una rotta notabile a Turchi.

nator di quel luogo Niccolò Serini accortissimo, & ualentissimo guerriero, era ritornato; & si come era uigilantissimo, hauendo hauuto auuiso del disegno de' nimici, stette su la sua guardia uigilante, & nel uenir de gli auuersarij gli uscì all'incontro, & gli assalì molto arditamente, & fu fra loro fatta una notabile scaramuccia, nella quale dopo lungo combattere, egli ruppe, e mise in fuga i Turchi, hauendone ammazzati parecchi, delle teste de' quali empì due carri. Della qual strage hauendo gli altri Turchi, che erano alle cinque Chiese, hauuta nuoua, non gli bastando l'animo di aspettar l'assalto del Serini, se ne fuggirono senza che egli fosse uenuto a combatterli. Ma i Turchi nel campo de i quali ogni dì concorreuan nuoue genti in soccorso, si misero arditamente a scorrer tutto il paese facendo infiniti danni. Di che auuertito l'Imperatore, che haueua già licentiato la dieta di Augusta, attese con maggiore sforzo su il fine del mese di Maggio, a spedir piu Capitani secondo la risolutione fatta, tuttauia inuiandogli in Vngheria; fra i quali spedì Claus di Hogstat, Filippo Marchese di Bada, Giorgio Helfestain, Lodouico Vgnad, Guglielmo Vuellerthum, Purardo Conte di Barbi, Giacomo Scalembergo, Giorgio Praun, Christoforo Schelendorfo, Guntero Conte di Schuuartpurg, Christoforo Licktenstain, Zaccheria Grumbergo, Bernardo Conte di HardeK, & Alfonso Castaldo, tutti Colonelli molto segnalati. Prima che di quà partisse l'Imperatore, operò il Cardinale Comendone Legato del Pontefice, che i Principi Catolici accettassero le determinationi del Concilio di Trento, che uolontieri le accettarono senza alcuna repugnanza. Et fu inuestito il gran Mastro de' Cauallieri Teutonici, che suole ordinariamente sedere nella dieta, & ne gli altri luoghi publici sotto gli Arciuescoui, & sopra i Vescoui. Dicono gli scrittori che questa religione dell'ordine de i Cauallieri Teutonici, hebbe principio da un Tedesco in Gierusalem dopo che fu quella città ricuperata dal poter de' Saracini, al tempo di Gotfredo Buglione, & de gli altri Principi, & essercito della crociata i. Perche sendosi fermato in Gierusalem con alcuni altri della sua natione con la moglie, figliuoli, & facultà sue, mosso a compassione di quei della natione sua, che per deuotione andauano al santo Sepolcro, che non sapeuano parlare in altra lingua, che quella di Lamagna, & non haueuano alcun luogo per alloggiarui, fece uno hospedale della sua casa, & indi a poco con l'auttorità del Patriarca ui aggiunse quella piccola Chiesa di Santa Maria. Quiui a poco a poco si uenne a moltiplicare la gente per dimorarui, & gouernare per lor deuotione gli infermi che ui erano, & non solo ui si fermauano genti plebee, & pellegrini di bassa conditione, ma de' nobili ancora; & a poco a poco crescendo queste genti, & aumentandosi in loro il zelo della carità uerso Iddio, si disposero a uoler combattere, & bisognãdo morir per la fede di Christo, et di Gierusalem usciti per la perdita di quel regno, in poco tempo soggiogaron la Prusia per forza d'armi, riducendola alla fede Christiana. Dopo auuenne che trouandosi Alberto di Brandeburgo gran Mastro di questa religione, si accommodò del 1525. con Sigismondo Re di Pollonia padre di questo ultimo Sigismondo, che cedendogli il gran Mastro una parte di quella prouincia, douesse dell'altra crearlo Duca; & in questo modo si uenne a leuar dall'ubbidienza dell'Imperio, et farsi feudataria del Re di Pollonia. Con tutto ciò, perche q̃sti Cauallieri hanno in Alemagna molti beni, oltre q̃sta prouincia che haueuan già della Prusia, non restano però di eleggere essi il gran Mastro loro, che piglia la inuestitura di questo suo grado dallo Imperatore. Si partì lo Imperatore circa il principio del mese di Giugno finalmente da Augusta, hauendo inteso che si era già mosso Solimano co'l suo essercito di settanta mila persone da Costantinopoli, & che era uenuto per la Sofia, & per Nisia nella Bulgaria, hauendo di poco prima mandato

Capitani spediti dal l'Imp.

Principi Catolici della Magna, accettano le determinationi del Concilio di Trento.

Religione de Cauallieri Teutonici oue principiò.

Massimiliano Imperatore si parte d'Augusta. Solimano uiene con il suo essercito in Vngheria.

1566.

dato innanzi Portaù Bassà co'l resto dello essercito con molti Sangiacchi, senza quelli che il Berlebei della Natolia gli conduceua per congiugnersi seco. Di quà poi si inuio Solimano uerso Buda, doue il Re Transiluano andaua ad incontrarlo con cinquanta cocchi, cinquecento caualli bene armati, & trecento archibusieri a cauallo, & con i soliti presenti di alcune gioie. Mentre che Solimano marciaua col suo essercito alla uolta d'Vngheria, li fu quasi tolta con astutia la grossa città di Babillonia da un figliuolo di Tamas Re di Persia; imperoche soppportando questo ualoroso giouane mal uolonteri, che i Turchi haueßero occupato nelle passate guerre quella e molte altre città del Regno di Persia, fece pruoua di recuperarle con questa bella occasione dell'eßer impedito Solimano nelle guerre de' Christiani; e perche a uiua forza gli pareua l'impresa troppo difficile per i grossi presidij de' Turchi, cercò di seruirsi dell'inganno; mise per tanto in ordine intorno a dodici mila soldati, & hauendoli imboscati intorno alla città, entrò esso dentro con molti compagni uestito da mercante, hauendo ordinato che de i suoi entrassero a poco a poco nella città piu che poteßero con l'armi coperte, e si riducessero a luogo disegnato, con intentione di assaltar la notte il presidio de Turchi, tagliarli a pezzi, & aprendo una porta introdur l'altre sue genti, & farsi patron della città; era questa cosa per succedergli felicemente, se non fosse stata impedita dalla perfidia d'uno de' suoi, qual essendo bandito di quella Città, & sperando ottennere oltre il ritorno alla patria, anco premij grandissimi, reuelando questa cosa, fece sapere il tutto al gouernatore della città, qual hauendo subito spedito per aiuto a presidij uicini, fece dar all'arme, e raccolte le sue genti in grosso numero, assaltò i Persiani già messi in ordine per entrare nella città; di che non eßendosi punto smarito il Persiano, corse con quelli, ch'eran già entrati, in soccorso de suoi, e fu per un pezzo da gli uni e da gli altri ualorosamente combattuto; ma crescendo sempre le genti del Turco, cosi di quelle che ueniuano dalle guardie uicine come de' Terrieri di Babillonia, furo i Persiani rotti, & in gran parte uccisi, & il figliuolo del Re quando uidde non poter fare piu resistenza al nimico, fece un squadrone di tre mila de' suoi, & serratigli insieme uscì della battaglia, e si ritirò in sicuro. Se ne uenne lo Imperatore a Tumuert, & dopo in Ratisbona, & di quà se ne paßò a Vienna, doue attese ad esseguir quanto si era ultimato nella dieta, & domandar che le genti uenißero con prestezza già moße da diuerse bande. E lo Suendi che si trouaua allo assedio di Hust, hauendo inteso la uenuta del Turco, affrettaua di strignerlo, & di combatterlo da tutte le parti, per impatronirsene prima che a gli assediati giugnesse soccorso. Allo incontro il Bassà di Buda, a sei di Giugno, & due giorni prima che lo Imperatore giugnesse in Vienna, si moße ad aßediar Palotta con otto mila pedoni, & uenticinque pezzi di artiglieria, & certe squadre di caualli. Era questo luogo non piu di otto leghe distante da Ghiauarino, & uicino ad Alba Regale, doue ui haueuano già i Christiani raddoppiato il solito presidio. Quiui hauendo il Baßà piantata con gran brauura la artiglieria, cominciò a batter le mura di quella fortezza con si spesse cannonate, & per tanti giorni continoui, che quei di dentro si uedeuano in gran pericolo, essendo quasi le mura tutte cadute in terra, & maggiormente poi quando il lor Capitano Giorgio Turi Vnghero ualoroso, & di gran fama in arme, fu grauemente ferito; percioche nello andare torneggiando la Fortezza per ueder il danno, & prouedere al risarcimento di essa, doue era il maggior bisogno, fu percosso da uno gran scaglion di pietra, che uenne da una muraglia battuta da un gran cannone; & fu si strana la percossa che niuno era che non temesse della sua

Il Persiano cerca ricuperare Babillonia con astutia.

Trattato del Persiano scoperto.

Rotta data a Persiani.

Turchi assediano Palotta.

uita

1566. uita, & non ne sentiße gran dispiacere, percioche era stato sempre come uno scudo in quelle frontiere contra i nimici che lo temeuan molto, hauendo poco prima, che fosse stato quiui aßediato, rotto i Turchi che erano in Alba Regale insieme co'l Bego, & gli haueuano perseguitati fino alle porte della Città, in modo che egli nel incalzare quegli che fuggiuano, haueua gittato a terra il turbante di capo al Gouernator della città, che con gli altri fuggiua, hauendo in quella fuga fatto molti Turchi prigioni. Ma della ferita, se ben parue graue, guarì egli assai presto. Seguitando il Bassà questo assedio, & dando a gli assediati di molti feroci assalti, pareua che quei di dentro piu non si poteßero hormai difendere, quando quasi improuisamente, si uidde comparir un soccorso che gli ueniua; perche eßendo giunti in Ghiauarino Giorgio Helfestain con dodici insegne di pedoni ualorosi; mandò il dì che uenne poi suori (che fu il giorno XIIII. di Giugno) circa nouanta carri con nuouecento soldati per portar legne in quel luogo, i quali essendo ueduti da Turchi, che per la quantità de' carri pareua gran moltitudine, fecero al Baßà intendere che ueniua un grandissimo numero di nimici in soccorso de gli assediati, & egli da solo questo auuiso spauentato senza uederlo, si ritirò a dietro da quello assedio con l'artiglieria che haueua piantata, lasciandoui un cannone che haueua rotto in pezzi, con una quantità di uasi pieni di farina, & di munitione, oltre alcune tende, & padiglioni, con altre bagaglie, per la gran fretta, che si diè nel fuggire, che il tutto fu poi preda de gli assediati, & questi Turchi si andarono ad accampare sotto Alba Regale. Ma rimasero le mura di quella fortezza così fracassate, & reuinate, che era cosa da spauentarsi in uederle, e pareua impossibile per poter piu quel luogo difendere. Fu con tutto ciò mandato soccorso di fanteria dentro eßo, & mandatoui anco huomini periti nelle fortificationi, perche uedessero se il luogo era da ripararlo, o abbandonarlo. Comparsero dopo cinque reggimenti di Tedeschi a piedi, condotti, l'un dal Renuero, dal Balderuno l'altro, da Claus d'Hogstat il terzo, & gli altri dui dal Conte Giorgio di Eltestain, & del Polbello, & ui eran giunti dianzi quattrocento archibusieri a cauallo Italiani, mandati allo Imperatore dal Duca di Sauoia, & molti altri nobili auuenturieri d'Italia, che senza uoler soldo eran uenuti a seruir lo Imperadore in questa si segnalata guerra; poi ui uennero tre mila fanti mandatigli dal Duca di Firenze in aiuto; & ui uenne il Duca di Ferrara in persona, con una scelta compagnia di gentilhuomini, & dalle Republiche d'Italia, Genoua, & Lucca fu soccorso, & similmente dal Duca di Mantoua di danari. Et si trouaua l'Imperator in esser de' soccorsi di Lamagna, di caualli uentimila Ferraiuoli. Delle prime cose che Cesare ordinaße, fu una armata di dodici galee sopra il fiume del Danubio, con trenta Nasade appresso, & molte altre barche che usano in quel fiume così ben bastionate, che i combattenti eran difesi dalle frecce de' nimici, essendo in esse molti pezzi di artiglieria grossa, & minuta, con tremila fanti per la maggior parte Italiani, facendone capo Blach Tedesco Caualiere della religione di Malta, molto pratico in acqua, & ualorosi; & si caricaron molti pezzi di artiglieria grossa per mandarla a Ghiauarino, doue era disegnato a farsi la massa di tutto l'essercito, per diuertir Solimano dalle frontiere della Transiluania, col metterlo in tema di hauer a perdere Strigonia, & Buda. Si era fatto uno editto nell'Austria, che tutti i nobili douessero a loro spese andare a quella guerra. I Turchi si erano sparsi parte uerso Alba Regale, & parte uerso Segbetto, oue di giorno in giorno si aspettaua il Beglierbei dell'Armenia. Ma il Conte di Salma, che era Generale delle genti di Ghiauarino, uscì da quel luogo con la

Turchi fuggono da Palotta.

Aiuti che uennero a l'Imp. da diuerse bāde in Vngheria.

Duca di Ferrara in persona in soccorso del l'Imperat.

Armata del l'Imper. nel Danubio.

Massa dell'essercito Imperiale a Ghiauarino

1566.

con la maggior parte del suo essercito, & se ne andò a Palotta che tutta uia si andaua reparando, & rimettendosi in fortezza, doue mise prouisione di gente da difesa maggiore, & uettouaglia, comandando che alcuni caualli douessero ir seco alla uolta di Vesprino città grande, ma non molto forte, lungi da quel luogo due leghe o poco piu; & fece con alcune correrie riconoscer quel sito, & che tutto il resto del campo suo lo seguisse per lo spatio di un miglio. Da questo luogo i Turchi gli spararon contra due gran cannoni, onde le mura da questo strepito sbattute rouinarono in gran parte per terra. Prese da questo caso il Conte un buono augurio, & ordinò per ciò, che quei del campo che il seguiuano douessero sollecitar il passo. Giunse l'esercito, ma per esser già notte, fu necessitato di aspettar di batterla pel giorno seguente. I nimici col beneficio della notte si occuparon con sommo diligenza a rifar con bastioni la rouina di quel le mura. Il Conte con tutto ciò su l'alba del giorno fece accostare le sue genti con le scale alla terra, & salite le mura ne scacciarono i difensori, & entrati dentro uccisero quanti lor uennero inanzi. Ma i principali de' Turchi si erano ritirati dentro il Castello, & conosciuto non poter tenersi, si uoleuano rendere, ma non essendo uditi, furon con empito assaltati, & morti tutti. Questa crudeltà usarono i Christiani, perche di poco haueuan quei Turchi amazzato una quantità di schiaui che haueuano. Presero in questo assalto uiuo il Gouernatore di Alba Regale, che tosto fu mandato prigione nel Castel di Possonio. Il Conte di Salma hauendo in questa terra lasciato in gouerno con buon presidio il Capitan Giorgio Turi, che haueua dinanzi difeso Palotta, se ne tornò con le sue genti a Ghiauarino, essendo entrati in Palotta i Tedeschi a guardarlo. Si partì fra questo tempo il Bassà di Buda da Alba Regale per ire a Buda, per far iui altre maggiori prouisioni per la guerra. In questo tempo auuenne che i soldati posti al presidio di Leuento, luogo uicino alle terre poste uerso le montagne, usciti fuori contra i Turchi che eran quiui trascorsi, furon da loro colti in mezzo, & ne rimasero alcuni morti, & altri ne scamparon feriti, fra quali fu Bartolomeo Ornato ualoroso soldato. La fortezza di Tatta è lontana cinque leghe da Giauarino, & due da Coman, & possedendola i Turchi, i presidij delle fortezze all'intorno dello Imperatore ne riceueuano spesso grandi insulti. Il Conte di Salma se ben sapeua esser luogo forte, & ben munito di presidio, & di artiglieria, determinò di tentarlo; & uscito a i XXI. di Luglio di buon'hora con le sue genti, giunse su l'hora di Vespero a Tatta, & postogli lo assedio, mandò un Turcho dentro a richieder gli assediati se si uoleuan rendere; & riportò che haueua lor detto il Bassà di Buda di uenir a soccorrergli in ogni bisogno. Quiui si cominciò a battere la fortezza, laquale anco essa tiraua di gran cannonate a quei di fuori; & uenuta la notte, fece il Conte accommodar certi cannoni oue gli parue esser piu atto a farsi la batteria, & con essi cominciò da quel lato a batter la muraglia con empito tale, che ne rouinò un pezzo di cortina; ma quei di dentro eran si presti a riparar doue era caduto il muro, che non dauan luogo a poterseglі dar l'assalto. Ordinò con tutto ciò il Conte al Colonello Villardun che tentasse con le sue genti di assaltar quella batteria, se ben era cosi riparata in parte; ma poi si pentì, considerato la mortalità, che di suoi sarebbe auuenuta, & prese un'altro partito, che fu assai migliore, che pose ne' fossi dal la man stanca mille archibusieri con scale, i quali eran nell'acqua fino alla cintura, mettendone altri mille, a quella banda doue dall'artiglieria era stata rotta la muraglia, & egli poi con due altri mila soldati andò per assaltare la porta del Castello, doue arriuato, & dato a tutti il segno dello assalto, fu cominciato con gran fero-

Vesprino preso da gl'Imperiali.

Imperiali a Tatta.

Assalto de gl'Imper. a Tatta.

1566. città. Quiui i Turchi concorsero da questa banda del muro rotto, & da quella parte oue si appoggiauan nell'acqua le scale, perche giudicaron iui esser il pericol grande, in modo che uennero a lasciar con poca guardia la porta. Il Conte pose quì sforzo tāto che roppè la porta, & con quei suo due mila armati entrò dentro, & opponendosegli i Turchi con animo ancora di difendersi, ui furono tutti morti, da cinquanta in fuori, che ritirati a una torre, si resero poi a patti. Vi trouaron fra questi tre Turchi segnalati, il Gouernator di Tatta, & quel che di poco era stato capo del presidio in Vesprino, con un parente del Bassà di Buda, che furon mandati prigioni a Vienna. L'Imperadore sentì gran contento della nuoua della presa di Vesprino & di Tatta, & ne rese gratie a Dio. Il Conte non contento di queste due imprese, spinse i suoi soldati inanzi uerso la fortezza di Gester, Castello non molto grande di circuito; ma i Turchi del presidio di esso, fuggiron tosto che uiddero apparire la auanguardia, lasciandoui l'artiglieria, & munitioni, che ui haueuano. Gli altri Turchi che eran posti alla guardia delle Castella Vithain, IschoKi, & certi altri uillaggi, al comparir di questa gente dieron fuoco alla munitione, & si ritiraron uerso Strigonia. La presa di queste castella de' nimici, perche erano in luoghi alti, & posti nella uia che ua a Strigonia, fu di grande utile all'Imperatore; perche a questa Città poteua hormai andarsi senza trouare intoppo alcuno, & senza hauer nello appreßaruisi a lasciar a dietro alcuna fortezza de' nemici; maggiormēte che in questi luoghi soleuan metteruisi per eßer quasi tutti aperti, i Martellossi ladri, & Maumettani, che prendeuano, & uccideuano, non lasciando esser quella strada sicura, essendo questi Martellossi una razza faticosa, & arrisicata doue possa trouar da predare senza stimar la uita. Non era uscito lo Imperatore in campagna ancora, per sa per che Solimano, se ben era giunto in Belgrado, non era per uscir così presto anch'egli, & giugnere in q̄lle frontiere, che eßendo uecchio, si sarebbe uoluto riposare, & dar di quà ordine al fatto della guerra; & egli in tanto uoleua attendere a far gli altri apparecchi di guerra, & aspettar che uenisse tutto il numero delle genti del soccorso. In questo tempo non mancò egli di ricorrere a Dio, & a far che si facessero orationi per quel la guerra, come Prencipe che in lui metteua ogni speranza. Ordinò per questo che a certe hore deputate a un suono di Campana, in Vienna si inginocchiasse ogn'uno, & faceße oratione a Dio per la salute, & conseruation publica; & si uedeuano Baroni, & ogni altra sorte di genti smontare a quel suono da cauallo, & inginocchiarsi in terra. Probibì ogni sorte di giuoco, & di balli, & altri piaceri per quel tempo. Tuttauia si uedeua giugner genti da diuerse prouincie a piedi & a cauallo, & Signori honorati di Germania, & di diuerse prouincie, & molti nobili auuenturieri, che uoleuano a lor proprie spese interuenire per Christo in aiuto dello Imperatore in questa così publica, & segnalata guerra contra gli infedeli. Vi giunse di Italia Adriano Baglione ualoroso Caualiero, uenutoui in poste con quattro Capitani, che fu dall'Imperatore creato Capitano de' Venturieri; & uno de' Capitani che con lui uennero fu Terentio Olzignano gentil'huomo Padouano, ualoroso e prode della uita, che in questa guerra si portò di modo, che l'Imperatore inamoratosi del suo ualore, e belle qualità, lo fece richiedere, finita che fu la guerra, che uolesse restare in corte al suo seruitio, che hauutane licenza da' suoi primi, e naturali Signori il Senato Venetiano, ui si fermò uolontieri, oue fu dall'Imperatore con grosso stipendio, doni, e fauori grandemente honorato, & accarezzato. Vi uenne similmente, Latino Orsino, huomo ualoroso in guerra, & in pace, che fu dallo Imperatore gratamente raccolto; uennero molti Signori Inglesi, fra quali furono Smite, Greinuille,

Tatta presa da Imperiali.

Gester, con altri Castelli presi da gl'Imperiali.

Oratione ordinata dallo Imperatore.

Adriano Bagliōe fatto Capitano degl'auuenturieri.

Latino Orsino alla guerra d'Vngheria.

Capitani uenturieri alla guerra di Vngaria.

uille, Arrigo Ciambernone, Tomaso Cotton, Filippo Budshall, & Guglielmo Gorge. Vi uenne di Pollonia Alberto Lasco famoso huomo di guerra, che haueua molte Castella in Vngheria, il quale ueniua a questa guerra, non come Pollacco, per esser pace fra il Turco & il Re di Pollonia; ma come feudatario dello Imperatore per quelle Castella. Indi a poco comparsero tre mila Caualli Pollacchi, ben armati, ma uestiti all'usanza di Vngheria, per non far pregiuditio al Re loro per la conuentione che haueua co'l Turcho, & di poco inanzi era arriuato Alfonso Castaldo Italiano, con le sue genti in Vienna, & i quattrocento archibusieri a cauallo del Duca di Sauoia. Il Conte di Salma tenne Consiglio con gli altri Capitani di Cesare da quella banda, di uoler tentare di pigliar Strigonia, & si eran risoluti; & scriuendone allo Imperatore, hebbe risposta, che non gli pareua che con si poca gente si mettessero all'impresa di combattere una Città si grande, di tanta importanza, & benissimo munita di genti, & munitione; perche egli giudicaua (come haueua cagion di giudicare) che il mettersi a una si difficile impresa, quando non si fosse uinta, oltre che ui sarebbe perito gran numero di gente, ui si saria perduta ancora la riputatione, di che i suoi soldati si sarebbon potuti inuilire, pigliando animo i suoi contrarij; anzi perche si uedeua esser Tatta discosto dal Danubio, onde non si poteua se non con gran difficultà, & trauaglio condur uettouaglia, impose al Conte di Salma, che non ui facesse fondamento; ma che si douesse ritirare all'incontro dell'Isola di Comar; & quiui aspettarlo per hauer da lui nuouo ordine di quel che hormai douesse fare. Era il tempo del mieter delle biade, & scorrendo i Turchi da tutte le bandi per predare, o almeno impedir le raccolte a Christiani, scorsero fino a Carpone, doue era in difesa il Bruschikio, & condussero prigioni parecchi contadini, che mieteuã le biade. Vscì il Bruschikio per rihauergli con pochi de suoi, che potetton in quel subito prender l'armi, & prese tre Turchi, & se hauesse hauuto con esso lui tutti i suoi soldati, era per prendergli tutti. All'incontro riceuettero gli auuersarij una botta grande dal Conte Niccolò Sirino, che hauendo hauuto notitia che Halà Sangiacco Gouernator del le cinque Chiese, era trascorso con le sue genti predando fino a Seghetto, gli uscì contra il Serino la notte, doue sapeua che era alloggiato, & trouatolo a dormire, l'assaltò improuisamente, & non hauendo i suoi contrarij hauuto tempo di mettersi in punto, ne uccise una buona quantità, alcuni con l'armi, & altri co'l buttargli nell'acqua, che annegarono; essendo di quei che moriron di ferro portate in Seghetto nouantaquattro teste, & portatiui sedici mila ducati d'oro, con uarie sorti di arnesi, uasi di argento, padiglioni, tende, cameli, & muli da cariaggio. Et il Sangiacco ui rimase prigione, dopo l'hauer nel combatter perduta una mano. In questi uarij assalti di diuersi luoghi, & uarie correrie per la campagna si tratenne la guerra fin tanto che uennero all'Imperatore quasi tutti gli aiuti di Lamagna, & di altri luoghi, & apparecchiandosi di uscir in campagna, dichiarò suo general Capitano Ferdinando suo fratello, dandogli per Luogotenente il Conte di Schuarcemburgo, & Paulo da Zara per Capitano dell'artiglieria, & a' dodici di Agosto uscì di Vienna con la sua corte bene in ordine di armi, di uestimenta, & di caualli, hauendo fattone Capitan generale il Signor di Arach, & suo Luogotenente il Marescialle Vnghemad, & dato il Guidone dello Imperio al Duca di Pomerania, & si era inuiato uerso Altemburgo due leghe distante da Ghiauarino; & era già giunta tutta la caualleria di Boemia in Possonia, oue l'aspettaua, laquale era di sette compagnie di caualli bene armati, che ueniuano a loro spese, oltre altri mille caualli

1566.

Scorrerie Turchesche

Ferdinãdo fratello dell'Imperatore Capitan general del l'essercito Imperiale.

L'Imp. ua a l'essercito.

1566. ualli condotti dal Teufello, & mille dugento dal Conte Gunthero di Schuarzburgo, & la caualleria di Morauia, di Slesia, & Lusatia, & trecento caualli con otto pezzi di artiglieria campale mandati da Vratißauia, che in tutto poteuano arriuare alla somma di diece mila caualli, senza quei che erano in Giauarino, & in Comar. Eran con lo Imperatore, oltre le genti della sua corte, cinque insegne di fanteria che l'accompagnauano, con le quali si inuiò da Altemburgo uerso Giauarino nel medesimo tempo che la sua armata pe'l Danubio era uenuta lungo il fiume a Comar, doue si fecero alcune scaramuccie co' Turchi, nelle quali gli auuersarij andaron quasi sempre al disotto. Quiui gli soprarriuarono altri nobili Caualieri Italiani, che furon il Conte Nicolo di Gambara nobile Bresciano, che menò con esso lui dieci altri nobili per trouarsi in quella fattione come auuenturieri. Vi giunsero parimente alcuni Caualieri, & personaggi Francesi, che furono il Duca di Ghisa, Monsignor di Brisac, Lansach, Filippo Strozzi, & molti altri che uennero in lor compagnia; i quali hauendo da principio udito in Francia, che Solimano apparecchiaua questo grosso eßercito per mandarlo di nuouo a Malta, si eran messi di Francia per ire a loro spese in difesa di quell'Isola al gran Mastro; ma giunti in Italia, & inteso che la guerra si drizzaua in Vngheria, dopo l'hauer ueduto alcune nobili Città dell'Italia, se ne paßaron tutti in questo Regno, & si presentarono & offerirono allo Imperatore per questa guerra; che ne hebbe sommo piacere sapendo già il nome di tutti, & di che ualuta fossero con l'armi, & gli honorò & carezzò molto, facendogli prouceder delle cose necessarie, & di buoni alloggiamenti presso di lui. Comparse alla sua corte parimēte Volfango Palatino di Neuburgo, & Riccardo suo parente, con sei cento caualli bene armati, & similmente il secondo genito del Duca di Bauiera con quattrocento. Di Italia ui giunsero dopo ancora Prospero Colonna Signore molto honorato, & Angelo di Cesis giouane desideroso di mostrarsi in questa guerra, similmente conducendo alcuni altri Nobili senza stipendio alcuno. L'imperatore si condusse in Giauarino, hauendoui fatto uenir con le sue genti il Conte di Salma, che era già a Comar. Disegnò di uoler far l'impresa di Strigonia; ma considerando le poche genti che haueua con lui, & che Solimano per soccorrerla (essendo di tanta importanza) sarebbe per auuentura uenuto con tutte le sue forze, & non giudicando espediente di arrisicare il suo esercito, se ben piu dell'altro ualoroso, a tanto per tanto, contra un campo di Turchi di numero cosi grande, che il suo di tre uolte auanzaua, & auenturare il suo Imperio, che dependeua da un sol fatto d'arme, se ne ritenne essendo ben consigliato. Gli uenne nuoua che Solimano si era spinto si inanzi che haueua già passato il fiume della Tißa con le sue genti, & poi haueua uarcato il Danubio, & era uenuto a Seghetto. Di che si marauigliò ogn'uno, come hauesse potuto cosi facilmente traghettar si gran numero di genti. Dicono che fece per passar la Draua un ponte di tanto artificio, che fece stupire ogn'uno, non solo per l'artificio suo, ma per la facilità grande con che lo fece, che in quindici giorni, ò sedici fu in esser per adoperarlo. Fu di cinque mila cinquecento braccia di lunghezza, & largo quattordici, & doue per la gran profondità dell'acqua, non si poteuan piantar i traui, suppliron le barche incatenate insieme, con grossissime catene di ferro. Era in presidio di Seghetto stato posto Nicolò Serino, (come già dicemmo) ualorosissimo Vnghero, & che haueua co'l suo ualore, & uigilanza militare uinte alcune imprese, & qualche una importante, contra i Turchi, & molti a' suoi dì tagliatane a pezzi. Et gli haueua lo Imperator dato mille augento fanti Vngheri eletti, & che si eran molto segnalati in quelle guerre contra i nimici, con molti pezzi di artiglieria, & quantità di munitione &

Niccolò da Giambara alla guerra D'Vngh. Duca di Ghisa, Monsign. de Brisac, Lansach, Filippo Strozzi.

Prospero Colonna alla guerra d'Vngheria.

Ponte marauiglioso sopra la Draua, fatto da Solimano.

ne & di uettouaglie. Allo assedio di qsto luogo haueua deputato Solimano i due Bassà, quel di Armenia, & quel della Bossina; ma dopo che intese che si eran presi Vesprino, & Tata, mandò amendui con le lor genti in aiuto del Bassà di Buda, comettēdo questa impresa di Seghetto al Beglierbì di Armenia con parte dell'essercito; il quale si accampò a questa fortezza a una lega lontano il dì decimo di Agosto, & dopo alcuni giorni ui andò Solimano in persona. E qsto luogo posto nell'Vngheria a' confini della Croatia in mezzo l'acqua che lo abbraccia da tre bande, non hauendo che una parte asciutta, & che esce in terra, & è questa parte difesa da due Baluardi fatti di terra & di legname congiunti insieme. Ha duo borghi in fortezza, & un castello di forma quadrata, & fra l'uno & l'altro di essi son fossi pieni di acqua molto profonda, & corrente. Mandò similmente in un tempo medesimo Solimano allo assedio di Giula presso quaranta mila psone tra pedoni, & caualli Tartari, & Turchi. Haueuan di alcuni giorni inanzi posto ui un'altra uolta il campo i Turchi, ma sopraueneado una grande acqua, furon forzati di ritirarsi, & usciti nella ritirata quei del presidio ne ammazzaron molti, battendogli alla coda. Ma hora non hauendo piu quello impedimento, ui posero, come habbiam detto, questo maggior, & piu gagliardo assedio; & indi a poco, hauendo Solimano a cuore la espugnatiō di questo luogo, & ueduto la difficultà che ui era, uolle andarui egli in persona, ben sapendo di quanta importanza ui saria stato la presenza sua in muouere i combattenti a far sforzo di pigliarlo. Cominciarono (disposta che hebbero a suoi luoghi l'artiglieria) a batterlo i Turchi con tanta ferocità, & prestezza, che era cosa di spauento il rimbombo, il fumo, & il fuoco che faceuano. Ma passata quella gran furia, & cessato il tirare alquanto, usciron quei di dentro, & assaltati i nimici da quella banda, ne uccisero molti, facendo quella schiera fuggire; & haurebbon hauuto tempo di riportare dentro l'artiglieria loro, quando hauessero hauuto commodità di caualli da tirarla, & non potendo fargli altro, gli la guastarono, & inchiodaron con gran uergogna de' nimici. Mentre si attendeua ad espugnar Seghetto con quello assedio, i Tartari, che erano in si grosso numero all'incontro del Suendi, che haueua in quel tempo poca gente da poter star con loro al contrasto, furon in consiglio di assaltarlo; & lo faceuano, se non che hauendo presi certi contadini, & interrogatili delle cose del Campo dello Suendi, & quāta gente si ritrouaua, gli risposero non hauer meno di uenti mila huomini da cōbatter di buona gente, tra caualli, & fanti; ilche credendo essi per certo, lasciaron quella impresa, mettendosi in cambio a scorrer quel contorno, predando & rouinando presso cinquāta uillaggi di contadini, usando di tutti crudeltà grande, non hauendo riguardo ad età, & sesso alcuno. Tra questo mezzo sotto Giula, & sotto Seghetto si attendeua alle solite batterie, hauendo i Turchi dato in questo tempo otto feroci assalti a Seghetto, che bē mostraron quei di dentro ualore marauiglioso in poter resistergli, come era giudicio che la metà di essi fossero mancati; & a' uentinoue poi del mese, gliene dieron un grandissimo, che durò uentiquattro hore. Al quale non solo resisterono, ma uccisero gran quantità de nimici, & non contenti di questo, usciron fuora con gran brauura, & ne uccisero altri, facendo nel combatter prigione uno Agà Capitano de' Giannizzeri. Era di fuora il numero de' morti tanto, che non si poteua rihauere per tema dell'artiglieria di dentro, che fu Solimano forzato di ritirarsi a dietro per la gran puzza, che infettaua il campo, allontanandosi quattro leghe. Dall'altra banda il Serino ueduti molti de i suoi mancati per la difesa, abbruciò, & disfece il primo borgo ritirandosi al secondo. Hannogli Imperadori Ottomani per usanza legger poco, ma quasi tutti legger l'istorie, & i fatti delle guerre de' loro predecessori,

1566.

A 10. d'Agosto 1566. cominciò l'assedio de Seghet.

Sito di Seghet.

Giula assediata da Turchi.

Solimano a Giula.

Presidio di Giula assalta il campo Turchesco, & li da una gran rotta.

Tartari usano predādo la Vngheria.

Assalto di hore uenti quattro dato a Seghetto.

Vsanza de gl'imperatori Ottomani.

1566. o notar quei giorni ne' quali haueuano, o uinto fatti d'arme in compagna, o debellato qualche prouincia, o fortezza segnalata, al loro Imperio aggiugnendola; & fra tutti gli altri passati Solimano si era piu dilettato di questa lettura, & di legger anco tal'ora l'historie de' Greci, & particolarmente de' gran fatti di Alessandro Magno, & alcuni diceuano essersi cominciato a dilettare alquãto in sua uecchiezza dell'historie Romane. Hor haueua egli trouato leggendo, che questo giorno inanzi il penultimo di Agosto, era stato felice, & fausto alla casa Ottomana; percioche in questo fu presa l'Isola di Rodi nell'anno M D X X I I. Si era in questo dì, benche di altro anno hauuto uittoria da Selim suo padre contra il Soffi, & ultimamente già eran quarantatre anni, o lì presso, che si era hauuta uittoria contra Lodouico Re di Vngheria, già morto in battaglia. Questa fu la cagione, che la deuotione che Solimano haueua in quel giorno, lo indusse a far dar quel dì un si feroce, & terribile assalto. Ma questa uolta gli fu fallace lo augurio, che furon i suoi come si è detto ributtati. Il dì seguẽte poi reiterarono i Turchi l'assalto con tanta brauura, che dopò lungo combattere furon ueduti alcuni di essi sopra i ripari; con tutto questo fu la difesa si gagliarda di quei di dentro, che furon come il dì inanzi ributtati con grande uccisione. Si prese circa questi giorni un Turco del campo di Solimano persona di qualche conditione, ilquale mandato allo Imperatore, gli domandò gratia della libertà, che gli haurebbe dato una segnalata, & buona nuoua, laquale era, che Solimano era morto (se ben nel cãpo non si publicaua) & lo affermaua con giuramento con uoler depositarui la testa quando non fosse uero. L'Imperatore, parendogli la nuoua non douer esser uera; poi che nel campo non se ne faceua motiuo ò sentimento ueruno, come in simil casi sempre suol farsi, & stante che pareua impossibile che si potesse tanto tener secreta, non ui diede orecchio. Et si tien per fermo che se gli hauesse prestato fede, ò per altra uia ne hauesse hauuto ragguaglio chiaro, haurebbe con muouersi con lo sforzo delle sue genti da Ghiauarino, & cõ far marciar l'altre genti da diuersi luoghi a coniugnersi seco, fatto gran danno ne' nimici, facendo sparger fra loro la fama che Solimano fosse morto. Era ueramẽte morto il grã Sultan de' Turchi, & secondo alcuni di un flusso di corpo, che trouãdosi hoggimai uecchio, & stanco delle molte & lunghe fatiche di quel lungo camino, aggiugnendouisi anco la collora che si haueua pigliato in ueder che la presenza sua pareua poco giouasse in far espugnar un sol luogo con un si potente assedio. Ma la prudenza, & sagacità di Mehemet Bassà fu tale, che fece tener segreta la sua morte, comandando a i paggi, & quei della camera del Signore che questa morte sapeuano, che sotto graui pene, ne in parole, ne in cenni l'appalesassero, mostrando la gran ruuina, che con farsi palese si apparecchiaua a quello essercito, che si sarebbe scompigliato, & stando uicino con l'armi in mano l'Imperator de Christiani, si sarebbe posto in fracasso, perdendo inoltre il gran tesoro che era in quelle tende. Finalmente l'ordinò si bene, che dopo l'hauer fatto sparare, & imbalsimare il corpo, lo rimise nella solita sua sedia a sedere, uestito in modo, & col suo solito turbante in testa, che se pur qualche uno con una sola uista lo uedeua, giudicaua che fosse uiuo; standogli i suoi paggi, & assistenti cõ gran somessione appresso. Et percioche questo Bassà era il primo che quiui Solimano hauesse, & per suo ordine si gouernauan tutte le cose, referiua a gli altri principali capi dell'essercito che Solimano era sdegnato tanto, & diuenuto tanto collerico in ueder che tãto gli ostasse q̃lla fortezza di Seghetto, che haueua giurato sopra il capo suo, & sopra l'Alcorano, di uoler far morir tutti, se in dui assalti da darsi ancora, nõ prẽdeuano la fortezza, con offerir donati ui eccessiui a' primi che ui fossero entrati. Et pche l'essercito brauaua che uoleua ueder il

Il giorno uigesimonono d'Agosto felice a casa Ottomana.

Vn Turco da nuoua a l'Impera. che il Turco era morto, & nõ gli è creduto.

Morte di Solimano grã Turco, è tenuta occulta da Mehemet.

suo

suo Signore, se ben era ammalato, egli fattolo metter in quella sedia, ma piu eminente, fece (stando l'essercito al solito per riuerenza lontano) aprire le sponde del suo padiglione maggiore, & dell'altro piu intimo, & lo mostrò a tutti si bene ordinato che pareua uiuo, & in questo li sodisfece. Morto che fu Solimano spedì Mehemet Bassà un suo fidato al Bassà di Costantinopoli, facendogli intendere il fatto di quella morte, & ordinandogli quel che douesse fare per ueder che di questa morte non hauesse a nascer tumulto alcuno. Dicono che Mehemet non potendo contenere le lagrime per la morte del suo Signore, & considerando che il pianto haurebbe potuto metter in sospetto le genti, mostraua hauer quel dolor per la crudel sentenza che andaua publicando hauer Solimano data cosi infermo contra di lui, & l'essercito tutto, che non prendendosi Seghetto, uoleua fargli morire tutti, & lo diceua con tanta uehemenza, che non era chi non lo credesse. Onde si apparecchiaron tutti di dar alla fortezza tanti continouati assalti, finche si prendesse, ò che tutti ui morissero. Et hauendo apparecchiato tutto il bisogno, la mattina seguente, che fu il dì sesto di Settembre, assaltaron Seghetto con tanto strepito, & furore, che era cosa spauenteuole il sentire, & il ueder quello spettacolo, nel quale cadeuan tanti, & tanti rimontauano, & cadeuano morti ò feriti al basso, & nell'acque, che ui anneganano; & finalmente furon ributtati con gran mortalità di quei di fuora, non senza la morte di molti ualorosi huomini di quei di dentro. Ma il dì che uenne poi tornarono ad assaltarlo di nuouo con maggior sforzo che fusse possibil di farsi, nel quale furon piu uolte ributtati; & durò il combattere con tanta estimatione dall'una banda, & l'altra, che niuna delle parti hebbe mai ferma speranza, i Turchi di entrar nella fortezza, & quei di dentro di poterla piu difendere. Si uedeua questo generoso guerriero capo del presidio trascorrer con tanto animo da tutte le bande, oue uedeua lo sforzo de'nimici maggiore, che inanimãdo i suoi, fu piu uolte cagione che fossero i nimici ributtati, hor da una banda, & hor da l'altra. Ma in q̃sto combattere auuenne, che l'artiglieria di quei di fuora tirando, haueua attaccato fuoco nella fortezza: onde sforzato da quello incẽdio che uedeua, che durando l'assalto (qual ogni hora si rinforzaua maggiore) non haueuan i suoi agio di occuparsi ad estinguerlo, & il fuoco tuttauia pigliaua forza, uolendo morire da ualoroso con l'armi insieme con i suoi, piu presto che da quel crudo incendio, essortò i suoi con breue & animose parole a prouarsi di passar ferrati insieme (seguitando lui che gli uoleua esser guida) per mezzo il campo de'nimici e saluarsi; ilche quando per il gran numero loro non hauessero potuto fare, gli persuase a uoler piu tosto morire da buoni soldati con l'armi in mano, che diuenir preda de gli arrabiati Barbari, e ciò detto aperse la porta sola della fortezza, & si mise a combatter co'nimici, non essendogli fin lì rimasi uiui di tanti piu di cinquecento soldati, che fecero quel dì cose stupende, agguagliandosi egli a Leonida Spartano, & i suoi a gli scelti Greci che haueua seco. Quiui ualorosamente combattendo tutti, & hauendo egli la spada impugnata con la man destra, & con l'altra lo scudo, faceua tal pruoue ch'era da' Giannizzeri non meno ammirato che temuto; i quali ben conoscendo che hormai non poteua piu difendersi, lo essortauano su'l combattere a uoler rendersi; ma non uolendo egli farlo, uenne a restar ferito nel petto, di che se ben sentiua dolor grande, lo premeua con grande animo per non far inuilire i suoi; ma indi a poco essendo ferito in testa di una archibusata, cadde morto in terra. I suoi soldati se bene dopo fatti per disperation sicuri, non allentauano punto il ferir ne' nimici, ben sapendo essi che Solimano per la mortalità che haueuano fatto de' suoi, & per hauerlo quiui tenuto tanto tempo occupato, a niuno haurebbe perdonato la uita, haueuano risoluto di non morir senza uen-

1566. Mehemet da auiso a Costantinopoli della morte de Solimano.

Essercitò turchesco assalta Seghet credẽdo che il gran Signor fosse anco i uiuo.

Fuoco appizzatosi nella fortezza di Seghetto dall'artiglieria de Turchi.

Niccolò Sirino muore ualorosamente combattendo.

1566.

detta; ma dopo lungo contrasto, si come erano stanchi di piu menar le mani, & si uedeuano morto il lor Capitano in terra, & che di essi tuttauia cadeuano morti, non potendo piu sopportare la moltitudine de' nimici, che freschi arriuauano alla pugna, furon sbaragliati, & uccisi, & uenne Seghetto quel dì in poter de' Turchi, insieme con quei pochi soldati che ui eran rimasi uiui, che dopo certi giorni fece Mehemetto poi tutti ammazzare. Fu leuata dal busto la testa al Conte Niccolò Sirino, & indi a poco mandata dal Bassà di Buda inuolta in un uelluto nero al Conte di Salma, a cui scrisse, che hauendo inteso che quel ualoroso Caualliero che haueua con tanto stupor diteso ualorosamente Seghetto, era suo parente, & grande amico; gli mandaua a donare la sua testa per principio della amicitia fra loro, facendogli sapere che haueua il suo corpo fatto honoratamente sepellire. Fu dopo al Conte di Salma mandata questa testa a Cumaro, & dopo a Ghiauarino nel campo dell'Imperadore, con la uista della quale, se ben si attristarono i suoi amici, si rinouò la memoria della gran uirtù sua. Venne il figliuolo a far riuerenza a lo Imperadore, che inginocchiatosegli inanzi lo supplicò a riceuerlo in luogo del padre, & che uolesse esser padre a lui, & alla sua afflitta famiglia. Lo imperatore lo solleuò di terra con le sue mani, & gli promisse di uoler esser sempre tutore, & padre alla famiglia de i Sirini, & egli combiatatosi poi da Cesare, con honorata comitiua di gentil'huomini amici, & parenti, portò quella testa alla sua fortezza di Isacha Katburn, facendouela con gran pompa sepellire. In questo modo uennero i Turchi a guadagnare questa fortezza di Seghetto, con presso cento cannoni che ui trouarono, se ben tutti rouinati, & disfatti; percioche quando fu conosciuto dal Sirini, & da i suoi non hauer piu speranza di salute, ne della fortezza, ne di loro, fece empire i cannoni, & poi spezzargli, accioche se fossero uenuti in poter de' nimici non se ne fussero potuti preualere in quella guerra contra il lor Signore. La perdita di questo luogo è stata di grandissimo danno a Christiani, & se ne dolse infinitamente l'Imperatore con tutti quei del Regno di Vngheria; perche da Seghetto possono trascorrere i Turchi hormai fino a Odemburgo, & quasi fino alle mura di Possonio, non trouandosi in mezzo altra Fortezza che gli ritenga. Haueua Solimano diuiso in tre parti nel giugner in Vngheria l'essercito suo; che una parte ne mandò a espugnar Giula (come si disse) un'altra ne spinse a i confini della Transiluania, & egli con la terza parte (che era dell'altre assai maggiore) stette sotto Seghetto. Ma quel ch'accrebbe dolor maggiore a Cesare, fu che Giula per accordo uenne parimente dopo pochi giorni nelle mani de' nimici, forse spauentato il Capitano del presidio per la perdita di Seghetto. Fra costui chiamato Ladislao Keretscheri, che per la ragion che habbiam detto, ò pur per uedersi uno essercito si potente addosso, senza poter sperar dallo Imperatore, che gli era si lontano, soccorso alcuno, massimamente pensando che Solimano, poiche haueua espugnato Seghetto, sarebbe uenuto con le sue genti a congiugnersi quiui con l'altro campo, giudicò esser meglio accettar i buoni partiti che poteua hauere, prima che Solimano piu si irritasse, mosso massimamente dalle gran promesse che Portaù Bassà, & capo di quello essercito gli faceua, si accordò seco, & si rese a' dua di Ottobre, con patti che egli, & i suoi potessero uscirne salui, co'l poter portarne anco fuora salue le lor bagaglie, & carri, & uscissero con l'armi, & con le artiglierie, & accioche non gliele impedissero, uslie dai Bassà gli statichi per sua maggior cautela. Ma essendo il Capitano condotto al Bassà, i suoi che erano usciti sendosi per altra strada messi in camino, non hauendo ancora caminato un miglio, furono assaltati da due gran compagnie di Turchi. Essi cosi colti all'impro-

Seghet preso da Turchi.

Testa del Sirino mandata dal Bassà a donare al Conte di Salma è mandata all'Imper.

Perdita di Seghetto di gran danno alla Christianità.

Giula si rende a Turchi

uiso si ristrinsero insieme presso i carri, & si difesero gagliardamente un pezzo, & particolarmente i Tedeschi, che con gli archibusi ne uccisero molti; ma furono poi dalla moltitudine che ui sopranenne di Turchi, superati; onde pochi scamparono dalle loro mani. Ne scamparono alcuni che hebbero agio di nascondersi in un canneto uicino, fra i quali fu Bernardo Rotenau Capitano Tedesco, che condottosi in parte sicura, andò a trouar l'Imperatore dicendo esser stato tradito insieme con gli altri dal Keretscheno, che haueua co' Turchi accordato senza sua saputa. Ma si chiarì Cesare per relatione di un'Vnghero, che indi a poco giunse in campo, che non lo haueua fatto senza hauerlo conferito co' Tedeschi, soggiugnendo che essi da principio non uoleuano consentirui; ma che uinti dalle sue persuasioni, l'accettarono anco essi per le larghe promesse che Portaù gli haueua fatte. Si erano in quei giorni prima accampati sotto Alba Regale uno essercito di uenti mila Turchi, oue sendosi fortificati di trinciere, & bastioni, andauano poi scorrendo per tutto il contorno, predando, & distruggendo ciò che trouauano, hauendo ardire con i lor uelocissimi caualli di trascorrer fin presso il campo dell'Imp. in Ghiauarino. Et un giorno fra gli altri, hauendo assaltati alcuni saccomāni che andauano per fieno, uccisero certi carrettieri, di che essendo uenuta la nuoua nel cāpo Cesareo, uscirono p assaltargli i caualli Vngheri, Borgognoni, & quei dell'Austria, et seguendo i nimici ne uccisero parecchi, et ne presero alcuni. Quiui trouandosi il Capitan Giorgio Turi ualoroso Vnghero, & destro nell'armi, haueua scorto fra quei che fuggiuano il Sangiacco di Alba Regale gran consigliero del Turco, che ben egli conosceua quando egli era in Palota come suo uicino, & che in quelle scaramuccie piu uolte l'haueua seguitato per farlo prigione; contra costui si mosse l'Vnghero per prenderlo ò morire, & ferendo in coloro che fuggiuano, seguì il Sangiacco tanto, che lo prese, & lo menò prigione al campo con stupore di tutti, che lo haueuano ueduto, & l'Imperatore per questa gran proua gli donò una grossa catena d'oro, facendolo Caualliero a spron d'oro. Dicono, che essendo domandato perche si era arrischiato con tanto pericolo uenir fin al campo dell'Imperatore, rispose hauerlo fatto ad instanza, & comandamento del suo Signore, che gli haueua commesso che cercasse in ogni modo di prender uno in quelle scaramuccie, che hauesse saputo dar relatione dell'essere in che si trouaua l'Imperatore, & l'essercito suo, & si disse hauer offerto piu di dugento mila scudi per riscatto. Fu dall'Imperatore honoratamente trattato, perche gli haueua fatto dar un padiglione uicino al suo; & di quelle uiuande che dalla sua tauola auanzauano era il suo mangiare, & non dopo molto fu mandato in Vienna. L'Imperatore quiui stando, mandò alcune squadre di caualli che scorressero per hauer notitia dell'esser de' nimici, ma non ne uiddero mai niuno, ancora che fossero trascorsi fino al Schokakij castello de' Turchi duo miglia lontano da Alba Regale. Vi mandò poi con scorta di caualli corridori Giorgio Turi, il quale trascorso fin uicino alla città, riportò a dietro, che i Turchi si erano fortificati di trinciere, & bastioni, & condusse seco un Turco prigione, che haueua incontrato nel tornare a dietro, mandato da Isokki, perche facesse in quel campo intender la uenuta de' Christiani; & si attese a far poi qualche correria da l'una parte & l'altra, nelle quali un giorno Giorgio Turi sendosi incontrato con buona compagnia di caualli in cinquecento Turchi, che andauano predando, gli mise tutti in fuga togliendogli la preda che se ne portauano al campo, & uccidendone alcuni. In questo medesimo tempo trouandosi l'Arciduca Carlo con un picciolo essercito in Baboccia ruppe uno Bassà con quattro mila caualli presso il fiume della Sluia, & senza dubbio lo haurebbe fatto prigione se non hauesse temuto il seguitarlo, per esser

1566.

Turchi contra i patti tagliano a pezzi il presidio di Giula.

Prodezza del Capitan Giorgio Turi Vnghero.

L'Arciduca Carlo dà una rotta a i Turchi.

1566. ser auuicinatosi molto al campo, che era sotto Seghetto da quella banda; però si riuolse a dietro attendendo a fortificarsi gagliardamente in Cortone, che è un castello di sito fortissimo & ben munito posto in un'Isoletta fra i fiumi della Draua, & della Mura, maggiormente che i Turchi, dopo l'hauer preso Seghetto, si occupauano in far correrie da tutte le bande, predando, & guastando il paese, & tall'hora trascorreuano uicino a Sabbaria due leghe lontano dal campo dell'Imperatore, & a Semprenio ne' confini dell'Austria, confidandosi nella uelocità de i caualli, & nel gran numero loro, non fatti ancora certi della morte di Solimano. Queste correrie ueniua il Bassà Mehemet facendo, così perche si patiua di uettouaglie nel campo, tanto che ne haueua tratte grã quantità di Buda, & di Alba Regale, come ancora per uenir trattenendo l'essercito fin che fosse uenuto al campo Selim, figliuolo di Solimano, & successor nell'Imperio, al quale haueua scritto della morte del padre, sottoscritto dal Capo de' Giannizzeri, & dal Protomedico, conscij della cosa, acciochè fosse salutato Imperatore dallo essercito, & le cose andassero quiete. Ma alcuni prattichi dell'andar de' Turchi, faceuano giudicio che queste correrie uolessero significare che Solimano disegnasse hormai ritirarsi in Costantinopoli. Et altri che haueuano udito quel che quel Turco così affermatiuamente haueua detto della sua morte, giudicauano p queste correrie che ueramente douesse esser morto. Con tutto ciò pareua impossibile che nello essercito Turchesco per una nuoua di tãta importãza nõ douesse nascer romore. Hauea scritto dopo la prima lettera Mehemet à Selim di Solimã figliolo, & herede unico di qll'Imperio, che douesse p ouuiare a tumulti, et a tutti gli altri trauagli che hauesse potuto apportare il caso, uenirsene con ogni prestezza nel campo, & quando gli giunse l'auiso, si ritrouaua Selim nella campagna di Seraissa in un diletteuol luogo detto da loro Chiefrelì, che era di Sinan Bassà, presso tre giornate da Costantinopoli lõtano, doue hauuto che hebbe le lettere prime sottoscritte, come si disse, & l'altra replicata da Mahemet particolarmente, si partì a' 18. di Settẽbre di questo anno, con tutta quella gente che si ritrouaua molto honorata, et se ne uẽne senza tardar molto a Scutari, quel luogo che fu già chiamato da gli antichi Calcidonia. Fu quiui incontrato da Bostangi general Capitano de' Giardinieri del grã Signore, a cui è ordinariamente commessa la guardia del palazzo Imperiale, che era uenuto con una honorata fusta ordinata per la sola persona del gran Signore. Haueua Bostangi (auisato dal Bassà di Costantinopoli del successo) questa fusta adobbata con molta pompa, al reggimento della quale haueua scelti giouani di bellissimo aspetto, & põposamẽte guarniti. Haueua di prima Selim apparecchiato grã numero di Gianizzeri nel riceuer questa nuoua senza hauerla ad alcuno, eccetto a' suoi fedeli seruitori appalesata, p fondar in questa città Metropolitana del suo Imperio, la guardia per sicurezza del suo stato, per la nouità successa, & anco perche douesse apparecchiar tutte le cose che fossero state di bisogno per far quiui la sua entrata, come nuouo Sultan di un tanto Imperio. Montato sopra quella fusta arriuò in Costantinopoli, oue hauendo il Bostangi Bassà preso il nuouo Sultan per la mano, con molta riuerenza lo introdusse nella Imperial camera, quella che era d'antico tempo deputata per la principale di tutti i Re della casa Ottomana. Questa stanza è una delle ricche & superbe, che in tutto il mondo possa trouarsi; percioche è da tutti i lati ingastata di pietre pretiose di tutte le sorti di gran ualuta che possa trouarsi. Tra l'altre gioie che ui sono annouerate nel Cielo di essa (ch'essi nella lor lingua chiaman Tauano) è ingastato, & legato un diamante di cento dieci caratti, gioia d'inestimabil ualore, quasi senza pari, fra quanti se ne trouano. In questa stanza essendo assisosi Selim in una seggia piena di molte gioie atorno, seggia antica di tutti gli Imperato-

Selim auuisato della morte del padre.

Selim và in Costantinopoli.

Imperatori Ottomani, fece publicare per la città un bando, che in ſuſtanza di piu parole coſi riſonaua. Buon Paradiſo habbia, & ſia in continoua celeſte gloria l'anima del Re Sultano Solimano. Et uiua molti anni, & ſia in continouo augumento il proſpero ſtato del noſtro nuouo Imperatore Sultan Selim ſuo figliuolo. Il bando riempì di marauiglia gli habitatori di quella Città, ſe ben preſſo alcun di eſſi, per le mutationi che uedeuano, ſi ſoſpicaua la morte di Solimano, tenendoſi per eſſo bando certa hormai preſſo ogn'uno, & per ſuo ordine fu toſto mãdato a publicare per tutte le terre del ſuo Imperio cõ ſomma diligenza, perche la coronatione di Selim giugneſſe nel medeſimo tempo, che ui giugneua la nuoua della morte del padre ſuo predeceſſore. Selim uſcì poi il dì che uenne fuora, che fu il dì xxiiij. del medeſimo meſe di Settembre, in publico, con gran pompa & comitiua de' principali del ſuo Imperio, moſtrandoſi a tutto il popolo, & ſe ne andò uerſo la ſepoltura di Giob, che è un luogo attaccato con le mura, doue i Re ſuoi predeceſſori ſon ſoliti di far ſacrificio in uittime di animali, che poi ſon donati al popolo facendo oratione, & buttando quantità di danari in ſegno di allegrezza, & gratitudine delle gratie riceuute da Dio, & ſe ne tornò poi con la medeſima grandezza di pompa al ſuo palagio. Queſte cerimonie fatte, & preſa in queſto modo la poſſeſſion del ſuo imperio ſecondo l'uſo de' ſuoi maggiori, ſi affrettò di andare allo eßercito, & ſi partì honoratamente accompagnato a' uentiſei del meſe, & caualcato a gran giornate, andò per ſuo camino tanto che giunſe a Belgrado con gran marauiglia del popolo di queſta Città, & gli altri popoli uicini, che non poteuan conſiderare perche coſi dopo la guerra, & quando ſi penſaua douer l'eſſercito ritirarſi, egli coſi frettoloſamente foße arriuato. Mehemeth che hebbe auuiſo della ſua uenuta in quel luogo, conſiderando che non accadeua che ſi pigliaſſe affanno di ſpignerſi piu innanzi, per che le coſe eran tutte quiete, gli ſcriſſe che non doueſſe muouerſi, ma le lettere lo trouarono eſſerſi moſſo, & uenuto innãzi due giornate; lequal lette che egli hebbe, ſe ne tornò a dietro. Il Baſsà moſſe l'eßercito per ritorno uerſo Belgrado, con grande allegrezza, a bandiere ſpiegate in ſegno di uittoria; & quando pe'l camino s'inteſe la uenuta di Selim dallo eſſercito, rimaſe ſtupito ogn'uno, che non ſapeua conſiderar la cagione di eſſa. Marciaua queſto eßercito allegro molto, conducendo nel mezzo il corpo di Solimano ſerrato dentro un cocchio, ciaſcun penſando che foſſe uiuo, ſenza conſiderar altro; perciòche patendo egli in queſta ultima ſua uecchiezza infirmità di gotta; ſoleua ſempre, quando era in camino, andar coſi nel ſuo cocchio ſerrato, ſenza laſciarſi ueder da perſona alcuna, eccetto da' ſuoi intrinſechi; i quali nel marciar in queſto modo, coſi i paggi aſſiſtenti alla ſua perſona, come anco Mehemet Baſsà, il ſuo medico maggiore, & gli altri ſpeſſo con riuerenza apriuan la porta del cocchio fingendo che egli gli haueße chiamati, & che gli parlaſſere; & quando era hora di alloggiar, ſi poſaua a terra il cocchio molto accomodatamente; perche nel poſarſi, non riceueße quei diſagi, che ſogliono gli infermi patire. In queſto modo marciando, ſendo già uicino a Belgrado, ſi moſſe Selim per incontrare il corpo del padre ueſtito di poſitiui ueſtimenti riſpetto alla ſua grandezza, & con un picciol turbante in capo, & ſe ne uenne fino alla porta della città accompagnato da molti nobili. Era il cadauero coſi condotto dallo eſſercito, che marciaua ordinato, & con bandiere ſpiegate con ſuoni di guerra a guiſa di uno Imperatore ammalato, che trionfaſſe. Scoperto il cocchio Selim pianſe ſopra il corpo del padre, porgendo ſtupore non che marauiglia in quello eſſercito, che credeua condur lo uiuo. Era Selim diſceſo a piedi, & con lui tutti gli altri, che haueua ſeco con piccioli turbanti anch'eſſi, gouernator di giuſtitia, & genti di magiſtrati, & officiali regij. A un tratto fu chi fece riuoltar le bandiere, che in man portauan gli Alfieri con la punta

1566. Morte di Solimano publicata in Coſtantinopoli.

Selim ſuccede al padre.

Selim ua all'eſſercito d'Vngheria.

L'eſſercito Turcheſco ſi parte d'Vngheria.

Selim ua incõtro al corpo del morto padre.

Dimoſtrationi fatta da Selim appreſſo il corpo morto di Soliman.

1566. ta in terra in segno di dolore, stando per gran pezza tutto il campo, & Selim con gli altri taciturni, & mesti. Ciò fatto, come se la mestitia fosse a fatto cessata, & in cambio successa allegrezza, fu al nuouo Imperatore presentato un turbante candidissimo, & posto in testa pieno di ricchissime pietre pretiose, & fu uestito di pomposissime uestimenta, & presentatogli un'altro cauallo ricchissimamente guarnito; & furon similmente a quei personaggi, che eran seco fatto il medesimo, mutandosi di uesti, & di caualli; & fu subito ricoperto il cocchio oue era il cadauero, alzãdosi in un subito altre nuoue insegne del nuouo Imperatore, gridandosi con grande applauso il suo nome, & facendosi da tutti gran festa. Poi con bell'ordine mouendosi tutti, misero l'Imperator lor nuouo nel mezzo di quei personaggi, & lo accõpagnaron fino al palazzo, oue smontato, & assisosi, ciascun di quei de' magistrati dopo i Bassà gli andò a baciar la mano in segno di soggettione; & poi che furon queste cerimonie seguite, prouedendo alle cose della giustitia, rinouando, & a tali, che egli uoleua, confirmando i gouerni, distribuì i soliti donatiui a Giannizzeri, che furon due mila aspri per ciascuno di essi, hauendo ordinato, che il corpo del padre fosse cõdotto in Costantinopoli, & sepellito in un ricco, & sollenne sepolcro con grãdissima põpa nella principal Moschea della città; & fece, che lo accompagnassero parte di quei grandi personaggi, & Feraat Agà, con grã squadre di Giannizzeri, portandosegli innanzi la sua real bandiera che haueua da lasciarsi alla sua sepoltura, in memoria de' suoi gran fatti. Fu nella città di Costantinopoli introdotto il corpo di Solimano alli uentidue di Nouembre con grandissima pompa; percioche era uscito della città a riceuerlo il Mosti, come a dir sommo Pontefice, & capo de' Sacerdoti Maumettani, che essi dicono, che descende della linea di Maumetto lor Profeta, con tutti i loro Scribi, & dotti nella lor legge, che si trouauano nella città all'hora, & altri sacerdoti che ui concorsero. Dopo questi gli era uscito a riceuerlo Scander Bassà, Gouernator di Costantinopoli, con tutti i Tesorieri, & mastri dell'entrate regie, & altri officiali della città, con ordine secondo i gradi loro, con grandissimo numero di altre genti del popolo. Ma queste genti di riputatione erano tutte uestite di nero, con piccioli turbanti in testa, che questo è il loro habito lugubre. Costoro, hauendo tratto il cadauero dal cocchio, i principali di essi lo solleuarono, & posero sopra le palme delle lor mani scambiandosi a uicenda, & lo portarono per tutta la città quanto piu alto poteuano, andando loro innanzi come in processione, i periti della lor legge, leggendo in uoce alta molte cose fino alla sepoltura sempre; oue fu messo con la maggior pompa, & la maggiore cerimonia che far si potesse, & poi sopra la sua sepoltura posero un panno di ciambelloto finissimo, mettendoui sopra la sua spada, & al capo un turbante simile a quel che soleua portar in uita. Selim, partito che fu il corpo del padre, se ne stette a riposare per qualche giorno in Belgrado, & poi se ne tornò a piccole giornate in Costantinopoli anch'egli, & ui entrò nel mese seguente di Dicembre. Non fu la certezza della morte di Solimano saputa dallo Imperator Massimiliano, ne anco la creatione di Selim, se non sette settimane dopo, & non per l'Vngheria, ma per uia dell'ambasciator di Venetia, tanto fu grande la diligenza che Mehemet usò in questo affare. La morte di questo gran Trincipe Maumettano apportò gran giouamento senza alcun dubbio a Christiani; perche era huomo bellicoso molto; & ben se gli mostrò in tutte le sue imprese, nellequali quasi sempre restò uittorioso, & maggiormente contra Christiani, hauendo al suo tempo tanto usurpato del Regno di Vngheria, che si poteua far giudicio, che se Iddio non hauesse impedito le sue forze, ò pur naturalmente parlando, non fosse stato impedito dall'età decrepita, già si saria di quel Regno impatronito affatto, considerate le sue

L'essercito Turchesco rende obedienza al nuouo Signore.

Põpa funebre nel sepelire il corpo di Solimano.

Massimiliano intende la certezza della morte di Solimano per uia di Venetia.

gran

gran forze, & le forze deboli all'incontra de' Christiani, per non esser i Principi di essi cōcordi, in unirsi a fargli resistenza. Che se fossero stati uniti, quantunque l'Imperio di questo gran Barbaro sia grande di sudditi, di ricchezze, Prouincie, & Regni, non è da credere che si fosse aggrandito & dilatato tanto. Che pur leggiamo, che sendosi contra i Saracini di Oriente messi i Principi di alcuni Regni, & non tutti della Christianità al tempo di Gotfredo Baglione, & gli altri con poco numero di genti (rispetto alla grandezza, & moltitudine de gli auuersarij) furon uinti, & superati ne' loro proprij paesi; & sapendo noi molto bene che i popoli Asiatici furon sempre, & sono ancora di lor natura uili, poco bellicosi, & nemici dell'armi, eccettuata però questa militia di Gianizzeri, da piccoli essercitati in esse, i quali sono pur tutti nati di Christiani; onde si uede che questi Imperatori Ottomani essi ancora confessano, che i popoli alla lor ditione sottoposti sono di lor natura uili; poi che per formar questa bellicosa militia di Gianizzeri non usano preualersi di fanciulli di quelle lor barbare nationi, ma solo di Christiani, con l'essempio de' Soldani di Egitto, che uolendo anch'essi formar la militia de i Mamalucchi loro, prendeuano i fanciulli de' Christiani della Circassia; i quali comprauano da mercanti che gli li portauano per gran prezzo; ben conoscendo anch'essi, che i popoli Saracini dell'Asia, & dell'Egitto non produceuano huomini bellicosi di lor natura; che se gli hauessero conosciuti per tali, haurebbon di essi fattane quella scelta senza comprar questi. Vediamo a tempi nostri similmente, & per l'historie conosciamo, che le molte uittorie che hanno ottenute, sono state per rispetto della infinita moltitudine di genti che in campo conducono, che non ualendo al combattere (eccettuata questa ualorosa militia Gianizzera) stancano col farsi ammazzare i Christiani nelle battaglie con loro, non satij di ucciderne; onde uinti dal non poter piu alzar le braccia per ammazzarne, essendo in poco numero rispetto a loro, restano poi superati; perche quei Principi di niuna pietà, non si curano della morte de' loro, come quasi noi altri del morir delle formiche: de' corpi de' quali si riempiono i fossi delle fortezze, come della terra, & di fasci di legne & simili altre cose materiali; & ben si uede hauer Iddio con la sua somma prouidenza così ordinato; perche essendo quelle Prouincie generatiue di molti huomini, maggiormente non ne entrando nelle religioni di Sacerdoti, come i Christiani, si mangierebbono l'un l'altro co'l crescere che fanno in si gran copia, quando ò co'l morire quasi gli esserciti intieri dal ferro de' Christiani, ouero con le spesse pesti che nascono fra loro, non si estinguessero; il medesimo rimedio usando quasi Iddio con essi, per modo di commun parlare, che usa in estinguere la gran quantità di locuste, ò cauallette, che sono per la superfluità dalla natura prodotte. Ma tornando oue lasciammo, dico che fu da ringratiare Iddio da' Christiani che hauesse tolto dal mondo Solimano; ma maggiormente in hauergli dato un successore huomo delicioso, & trascurato, se bene è di età di presso 45. anni, che ha posto la sua felicità (come huomo corpulento, & agiato) nelle delitie, & ne' piaceri; & che si può presumere, che ami la pace, ne si muoua alla guerra, se non è troppo stimolato. Stando si l'Imp. Christiano fermo in Giauarino per opporsi all'essercito Turchesco se si fosse oltre spinto, & quiui hauendo la principal massa delle sue genti, uenne a nascerui una disgratia, che lo attristò molto; percioche si attaccò un fuoco per cagione di una cucina, nell'alloggiamento d'un soldato Vnghero in Giauarino, l'ultimo del mese di Settembre, & leuatosi un picciol uenticello (che poi crebbe maggiore) fece a poco a poco si fatto incendio, essendo quelle case fatte in gran parte di legni all'uso di Francia, che non rimase dall'empito del fuoco alcuna casa di quella città sicura; & si stimò miracolo che

1566.

Peste spesso in Turchia.

Selim lasciuo & dedito a' piaceri.

Giauarino casualmente si abbruccia.

non

1566.

non penetrasse dentro la chiesa doue era tutta la munitione. Non si potrebbe esprimer la perdita grande, che per questo incendio riceuettero i terrazzani, & forestieri, essendo in questo luogo per la guerra rifuggite tutte le pretiose robbe delle genti circonuicine, delle quali camparono poche; perche quelle che non furono consumate dalla impetuosità del fuoco, furono robbate dalla auidità de' soldati auari; che quiui corsero sotto specie di carità, per uoler estinguere l'incendio, estinguendo in uece in parte l'auaritia loro. L'Imperator ordinò poi, che la terra fosse ristaurata, spendendoui del proprio una somma di danari; perche ben giudicaua esser questo un passo d'importanza, & un propugnacolo del Regno di Vngheria, da quella banda piu pericolosa che alcun'altra. Veduto poi essersi ritirato l'essercito nimico, & che si appressimaua l'Inuerno, licentiò l'essercito, ringratiando i Principi, & gli stati di Lamagna, & di tutte l'altre Prouincie di quel soccorso, & con molte altre belle parole di ringratiamento, diede comiato a tutti quegli honorati caualieri di uentura, che erano uenuti a loro spese a soccorrerlo in quella guerra, Italiani, Francesi, Spagnuoli, & di tutte l'altre nationi, hauendogli molto honorati; & dopo l'hauer lasciato in questo luogo, & in tutto il contorno il Conte di Salma & altri Capitani, con buon presidio di genti Vnghere, & Tedesche, se ne tornò con la sua corte in Vienna; & il Conte, delle prime cose che facesse, fu attendere alla riparatione di Ghiauarino. I soldati dell'Austria furono mandati uerso Oaemburgo per hauere a estare alle correrie de' Turchi; & fu con mille caualli mandato a Cainsa prima fortezza che si troua uerso Seghetto, Tai con mille caualli, & mille cinquecento pedoni di buona gente. L'Imperadore conuocò in Vienna gli stati di Austria per far nuoue prouisioni alla stagion nouella, per la guerra che era in piedi fra lui & il Re Transiluano; in aiuto del quale haueua il nuouo Imperator Selim lasciato un grosso presidio di genti sotto il gouerno di Portaù Bassà, la maggior parte delle quali erano di Tartari, persone inquiete, che non cessano di trascorrer predãdo, et saccheggiando gli amici ancora, non potendo i nimici. Dall'altra banda il Transiluano ueduto che lo Suendi haueua dianzi preso Toccai, con hauerui guadagnato trenta cannoni tra piccioli, & grandi con una grossa prouisione di munitione, & uettouaglie, determinò di uoler racquistarlo, che gli era di troppa importanza, & andò ad assediarlo con un suo essercito, & dieci grossi cannoni, con i quali cominciò a batterlo impetuosamente. Questa fortezza (si come già si disse) è posta ne' confini dell'Vngheria fra duo fiumi, & non uolendo lo Suendi cosi mal sano come era, mancare di difenderla, mandò a chieder soccorso allo Imperatore, che gli mandò Arrigo Staupicio con mille caualli, & sei bandiere di fanteria co'l suo principal medico, perche lo curasse di quel male, facendoui condurre trenta carri di panni, & danari per i soldati di quel presidio. Quiui prima che fossero queste genti arriuate, essendo uenuta nuoua nel campo al Re Giouanni di Transiluania, che dieci mila Tartari, che gli haueua il Turco lasciati in aiuto, si erano ammutinati, & andauano per quella Prouincia sua facendo danni infiniti, & crudeltà inaudite, uccidendo, & predando, fu perciò costretto, temendo la total ruina del Regno, leuarsi da quello assedio con quel suo essercito. Fece intendere a quei Tartari che uolessero desistere da quella impresa con buone parole, ma quando conobbe non potergli rimuouere, si mise ad assaltargli, & fu l'assalto cosi improuiso, & gagliardo, che ne uccise piu della metà, ritogliendogli gran parte della preda. Si rimisero poi insieme i Tartari, con l'aiuto di molte squadre di Turchi ammutinati, & andando contra di lui, lo assediarono in Veradino, il quale per non esser molto forte haurebbono ottenuto, quando hauessero hauuto con loro qualche pezzo d'artigliera,

L'Imperatore fa restaurare Ghiauarino.

Massimiliano licentia l'essercito, & torna a Vienna.

L'Imp. fa prouisione per la guerra contra il Trãsiluano.

Trãsiluano assedia Toccai.

Tartari saccheggiano la Transiluania.

Trãsiluano taglia a pezzi i Tartari.

Tartari rõpono l'essercito del Trãsiluano, & poi sono da lui quasi in tutto estinti.

1566.

za, hauendo in quel tempo il Re Giouanni poche genti seco, & perche ne temeua, se ne uscì secretamente, & si saluò in altra fortezza lontana; doue hauendo il suo essercito riunito, andò di nuouo contra di loro, & assalitigli, fece di loro una occision grande, che dicono che fu di uenti mila, con grosso numero di feriti, ritogliendogli molte migliaia di anime che se ne conduceuano, fra le quale erano molte nobil donne, che haueuano pigliate nel castello di Bereggzas, doue le misere si eran ritirate per fuggir l'empito, & crudeltà di quella Barbara gente, come in luogo piu forte, & sicuro de gli altri, che tutte quelle frontiere erano state desolate, & rouinate, che erano uerso Cassonia. Eran uenuti uerso Filek luogo uicino a Sepusio, circa quattrocento Giannizzeri per uendicare i Turchi, che erano morti, & faceuano anch'essi contra i Transiluani crudeltà grande, che hauendo assaltato alcune castella, & uillaggi uerso le montagne, ne portauano con la roba molti prigioni, hauendo spauentato tutti i luoghi uicini al Danubio da quella banda, & presso il Vago, & Arabone, & haueuano gli altri Turchi preso di poco inanzi Comar, & Calambach, & quei che eran restati in campagna uicini ad Alba regale, haueuan ripreso Gestes, & Vitano, & ogni dì si uedeuan piu ingrossare il lor campo; onde in quei luoghi di Tata, Palotta & Vesprino si ueniua con grā sospetto. Quei Tartari poi auanzati dalla rotta del Transiluano uniti con quei Turchi, fra quali erano molti Giannizzeri, & Valacchi, andarono stracorrendo per la Rossia, & per la Podollia, Prouincie del Re di Pollonia, facendo infiniti danni. Si stese a tanto la audacia di questa mala razza, che non gli bastando di hauer fatte crudeltà immensa in tutti gli stati de gli huomini che gli uennero alle mani, & fatta prigione un infinità di anime, si messe ad assediare in un forte castello il Palatino di Rossi, ma egli hauendo dentro raccolto grosso numero di soldati, spesso uscendo fuori ad assaltargli, fece di loro grande uccisione. Venutogli poi altre genti in aiuto, diede sopra di essi si fatti assalti che gli tagliò quasi tutti a pezzi, hauendogli tolti dodici pezzi di artiglieria, & quei che da queste sconfitte scamparono, partendosi, furon da quei del paese mal trattati, in modo, che pochi furon quei che tornarono a casa. Nella famosa Prouincia, & Regno del Giappone uerso l'Isole Orientali di poco tempo ritrouate, cresceua la Christianità molto per il ministerio, & fatiche de' buoni religiosi della compagnia del Giesù; i quali, come fedeli operarij nella messe del Signore, non mancauano di continouamente scorrer per quei luoghi circonuicini, predicando & battezzando. Questa gran Prouincia è posseduta da piu Re grandi, & piccioli di territorio, & di uassali, ma son (come riferiscono) tre Re i principali, & piu potenti, l'un de i quali è il Re di Arima. Era auenuto circa gli anni del Signore 1550. che un Re assai potente, & congiunto a questo Re di Arima in parentado, era morto senza hauer lasciato di se figliuolo legitimo alcuno; ma si ben un figliuolo maschio bastardo, natogli di una sua schiaua persona molto uile, chiamato Gotondono, a cui i proceri con la Reina uedoua molto stimata in quel Regno per esser inoltre parente del Re morto, (allaqual per auentura sarebbe quel Regno successo, se l'hauessero le femine potuto hereditare) non haueuan uoluto permettere che succedesse per esser bastardo, anzi per comun uolere de' popoli fu escluso, essendoscgli concesse alcune terre, fuori del Regno; ma non già lontane molto da quei confini; & di comun consentimento, procurandolo particolarmente la Reina, fu eletto Re Xiumitanda un giouane di gentil maniere, & bello aspetto, fratello del Re di Arima, parente al Re morto; & molti dicono che fu dalla Reina uedoua per figliuolo adottato col consenso de' Primati, & Gouernatori del Regno. Questo nuouo Re, perche i Predicatori nuoui dell'Euangelio haueuan già seminato

Turchi fanno gran danno in Transiluania.

Tartari e Turchi scorrendo per la Rossia fanno grandissimi danni, & all'ultimo sono quasi tutti uccisi da Rossiani.

Successi del Regno di Giapon.

Tre Re principali nel Giapon.

Xiumitanda creato Re nel Giapon cerca farsi Christiano.

1566. to la parola di Iddio in questo regno, & particolarmente il padre Cosimo di Torres, che haueua fatto gran frutto quiui, & in altri Regni, & terre uicine, & haueua fondata una principal Chiesa nel porto di Coxiura, oue eran molti Christiani nuoui, & Portughesi, se ben ui habitauano di molti Gentili, non anco uenuti alla fede di Christo. Questo nuouo Re Xiumitanda, dico, si come era di acuto ingegno, & di buona mente, (alla quale sempre uien incontro Iddio) haueua cominciato a gustare la suauità della legge Christiana, hauendo spesso udito disputarla da suoi, alcuni l'haueuano segretamente abbraciata; & a poco a poco si era acceso in desiderio di voler hauer la conuersatione di questo Cosimo di Torres, che era conosciuto huomo di buona, & religiosa uita, & de gli altri suoi compagni, che spesso in uarij luoghi di qua usciuano a predicar la fede di Christo in tutte quelle parti circonuicine, facendo mirabilissimo frutto, & tanto che non poteua egli con gli altri supplire al battezzar delle genti che alla fede concorreuano; & eran posti egli, & il padre Gian Fernandez in un desiderio estremo di ueder in quel luogo altri operai, che gli aiutaßero, non potendo hormai piu resistere, che l'uno (che era Cosimo) era molto uecchio, & l'altro infermatosi per la troppa fatica, quando gli prouidde Iddio di soccorso che gli uennero dal Regno della China il Padre Luigi Frois, con due altri che tornauano al Giappone, & fu la allegrezza fra loro in riuedersi, & particolarmente di quel buon uecchio. Ne si potrebbe dir mai quella, che ne sentirono i Christiani nuouamente, & da sette, & piu anni in qua battezzati di questo luogo, & porto di Iacoxiura, che usciron tutti incontro a riceuergli con gran festa, accompagnandogli fino alla loro Chiesa; & dicono, che dopo la uenuta di questi altri operai, sparsasi la fama, ueniuano genti tuttauia a battezzarsi maggiore, & de lì a quattro giorni ui uennero molti huomini nobili, & Bonzi, che haueuano lasciato il culto de gli Idoli per riceuer il battesimo, & fra gli altri ui andò Xiumitanda che habbiam detto, Re adottato in quel Regno, seco conducendo molti nobili Signori suoi uaßalli, da lui con gran zelo persuasi a farsi Christiani, se bene egli non haueua anco riceuuto il battesimo effettualmente, ma con l'animo solo, aspettando di farlo con maggior commodità per rispetto de suoi uassalli. Donauano questi padri dopo il battesimo a tutti (come scriue Luigi Frois) una picciola croce di Chalaim, per portare al collo, & un Rosario per recitarlo, di che essi faceuano grande instanza, come se haueßero a riceuere un gran tesoro, cosi eran deuoti; & scriue che molti di essi scriueuano in quella lor lingua la dottrina Christiana per tenersela a mente, & per poter insegnarla nelle lor case. Era ogni dì sollecitato il padre Cosimo da diuersi Signori, & popoli circonuicini a mandare de i suoi a loro per udir la dottrina Euangelica, & quei che non eran battezzati si battezzassero, & fra gli altri il Tono Signor di Zimambaia, a cui già haueua egli cosi promesso di mandarglieli, quando fossero tornati dalla China. Egli mandò a uisitare per uno di questi padri Giambattista Ferrarese, il Re del Bungo, già Christiano per eßer uno de principali Signori del Giappone, a cui haueua egli promesso di andar a star qualche tempo con lui, maggiormente perche era già passato uno anno, che in quel suo Regno per mancamento di Sacerdoti, non si era detto Messa. Non si potrebbe dir le accoglienze, & buona cera, che Asichim (che cosi si chiamaua questo Re) fece a questo religioso Italiano. I Christiani di Firando molto deuoti, uenuti nuouamente alla fede, che seppero, che quei padri tornati dall'Indie, & della China, haueuan portato Auemarie di uetro benedette, con molte imagini di Santa Veronica, dicono che partiuan dalle loro case in gran numero mariti, & mogli con i figliuoli per andare oue essi erano a farsene dare; & i poueri ueniuan del loro, per pigliar barche a posta per andarui

Xiumitāda cōduce molti suoi baroni a battezzarsi.

Re del Bungo Christiano.

Gran deuotione de gli Indiani conuertiti alla fede.

1566.

andarui, eßendoui sette leghe lontani, & domandati da i padri, perche fossero uenuti, rispondeuano, per hauer una Veronica; & quei che domandauano una Auemaria benedetta, per otto giorni innanzi pregauano Iddio che spirasse il padre, che glie ne desse una, & nel riceuerla lagrimauano d'allegrezza, & di diuotione. Et molti che si diffidauano di poterla ottenere, ci adoperauano il mezzo de Portughesi amici di questi padri. Et ueramente la diuotione che tutti scriuono hauer queste genti, di fresco uenuti alla fede, è per confonder noi che in essa siamo nati. Donarono al Re Xiumitanda un Rosario di cauallo marino, che i padri haueuā portato dall'Indie, et una Auemaria coperta di oro, il qual dono stimando egli molto, se lo misse al collo. I Portughesi che haueuano in quel porto le naui, l'honorarō in esse molto, et parimēte gli fecero gran feste in terra, che per ueder che era di fisonomia così bello, si amoreuole, & Christiano con l'affetto, gli haueuano preso amor grande. Gli presentò particolarmente Don Pietro un dono molto magnifico in quelle parti, che fu, una lettiera indorata, un materazzo di seta, una ricca coltra, un capezal di uelluto con gli guancialetti, una bella flora di Berneo, & altre quattro ò cinque pelli aßai buone, che gli furon sommamente grate. Andaua nel tempo che quiui stette questo honoratissimo Re, ad udir la Meßa ogni mattina due hore innanzi il giorno alla chiesa loro, essendo l'usanza de Prencipi di quel paese dormir poco la notte; & talhora dicono che aspettaua una großa hora il padre Cosimo che si leuasse a dirla, & la diuotione, & humiltà con che udiua, apportaua a padri istessi gran marauiglia. Raccontano della humiltà di questo Re (che poi nel battesimo fu chiamato Bartolomeo) gran cose, & che essendo l'usanza de Signori suoi uaßalli, & altri signori di questa prouincia del Giappone che i loro cortegiani, & quei del popolo stessero molto lontani da loro, oue fossero; egli con tutto ciò uoleua star insieme con gli altri, & se se gli metteua innanzi un tapeto per sedere, ò non sedeua, ò se pur sedeua, si metteua nella estrema parte del tapeto, & comandaua che non si mouessero le donne, ne fanciulli per causa sua, che nella chiesa gli stauano appresso; onde non pareua che fosse differenza alcuna dalla persona sua a quella di qualunque altro del popolo. Era di gran memoria, & docile molto, tenendo a mente ben tutto quel che se gli insegnaua delle cose di Iddio, & perche le gustaua molto bene, uoleua stare a udire fino al fine la dottrina Cristiana, che a fanciulli si insegnaua dopo la messa. Et percioche la breuità del tempo, quando questo Re si fece Christiano, non gli haueua conceßo di poter hauer ben cognitione de misterij della Messa, & del Sacramento santissimo dell'Eucaristia, stette una notte dalle tre hore sino alle cinque, con Giouan Fernandez, perche lo instruisse, di che riceuette egli grandissimo contento, & un'altra uolta lo mandò a chiamare, circa la mezza notte al suo alloggiamento, & con lui stette fino all'alba del giorno, interrogandolo sempre di diuerse cose della fede, dicendo che gli era neceßario di bene possederle, per poter poi insegnarle a quei gentil'huomini che conduceua con seco, & per saper ancora rispondere a i Bonzi sacerdoti de gli Idoli, & a Gentili, quando se gli offerisse l'occasione di ragionar con loro per confondergli. Volle dopo dal medesimo informarsi delle pene del Purgatorio, & come fossero distinte da quelle dello Inferno. Quando entraua a parlar col padre Cosimo, lasciaua la spada, & il pugnale per riuerenza, come se fosse egli persona di bassa conditione. Quiui dimorò egli pochi giorni, per esser stato chiamato dal Re di Arima suo fratello, perche l'aiutasse in una guerra che haueua da fare contra un Signor molto potente. In questo tempo occorsero otto ò dieci giorni, ne' quali sogliono i Principi di quel paese

Dono fatto da i padri Iesuiti al Re Xiumitāda.

Dono fatto da Porthughesi al Re Xiumitanda.

Humanità grande del Re Xiumitanda.

1566. del Giappone far l'esequie per i defunti loro, & accrescer l'entrate ai Bonzi, oltre il dar loro a mangiare per tutti quei dì, ne i quali celebrauan gli officij loro. Ma il Re Bartolomeo si determinò di uoler commutare questa spesa uana in miglior cosa, che conoscē do che nulla giouauano all'anima del suo padre adottiuo a cui era successo nel Regno, poi che era morto senza battesimo, & era all'Inferno, uoleua (& se ne consigliò co'l padre Cosimo) dar da mā giare in cambio a cinque, ò sei mila poueri per quegli otto giorni, nō uolendo però, che in questo numero entrassero a modo alcuno i Bōzi. Tornatosene il Re nella sua principal città di Vmbra, in uece di far sacrificij come soleua farsi, & dare incenso alla statua del Re suo predecessore morto già di molti anni, comandò che quella statua si abbrusciasse, di che sentirono i Bonzi infinito dispiacere. Essendo poi uscito con l'essercito in campagna, si come per inā zi haueua hauuto per costume, nel tempo che in quel porto era con i padri, ammaestrare i suoi gentil'huomini, & gēti della sua corte nella fede, in questo tempo che si ritrouaua lontano, spesso mandaua dal cāpo quattro, sei, ò otto di essi al padre Cosimo che gli battezzasse, poi che erano stati già da lui ammaestrati, ordinandogli che quiui dimorassero dopo per qualche giorno per udir le cose di Iddio. Questo Re stando in campo co'l fratello Re di Arima, & altri Principi loro amici, era distinto da gli altri nell'insegna, perche portaua nelle sue armi, & uestimenti un Iesu con tre chiodi dipinti, dua sopra le spalle, & uno nel mezzo, & al collo una Croce di oro, & alla cintura il Rosario. Ma prima che da Vmbra partisse il campo, si andò a far battezzare, & fece una lunga essortatione alla Camicama, che è la Reina sua moglie, dicendole, che poiche egli era Christiano, con molti altri Signori del suo regno, & che in breue speraua douer esser ancora tutti i suoi popoli, si uolesse determinare in che legge uoleua uiuere, & questo fece egli, perche prima che ei si battezzasse, gli haueua essa chiesto gratia, che non si facesse Christiano; ma poco lo rimosse; & ella ueduto questa risolutione, disse uoler anch'ella esser Christiana, & battezzarsi con tutta la sua corte. Et fattala con i suoi ammaestrare, se n'andò alla guerra mentre si ammaestrauano, & tornò poi a Vmbra lasciando a tutte queste persone Catecumine, croci di oro, & di argento, simili a quelle che portauano quei Signori fatti Christiani del suo regno. Et perche prima che dalla guerra ritornasse, haueua gran desiderio, che in quella Città di Vmbra, che era la piu bella, & principal città sua, si facesse una Chiesa, mandò per un fratello del Gouernatore del suo regno chiamato don Luigi; che già era Christiano, a dire al padre Cosimo a bocca, che uolesse ire ad Vmbra per questa sua intentione, & quiui far disegnar la Chiesa doue piu gli fosse piacciuto. Et gli disse che ui era un luogo che era anticamente tempio de' Bonzi per quegli Idoli falsi, & che quando iui non gli fosse piacciuto, forse perche ui era stato adorato il diauolo, gli haurebbe concesso un buon casamento molto arioso, & fresco del medesimo don Luigi, a cui haurebbe dato altro luogo. Piacque al padre, & a tutti i fratelli della compagnia infinitamente questa ambasciata, ben conoscendo che co'l fabricar quiui una gran Chiesa, era di grande importanza per lo accrescimento della Christianità in quel regno. Trouò don Luigi il padre ammalato, ne per all'hora pote andar come haueua disegnato. Ma il demonio, che con tutte le astutie andaua ponendo impedimenti, acciò questa buona opera non seguisse, fece nascer cosa che la disturbò per all'hora. Non haueua il Re don Bartolomeo, uoluto che i Gouernatori, & magistrati del suo regno si fossero battezzati, fin che non fossero stati Catecumini per molti giorni, & bene instrutti prima nel fatto della fede; si crede che ciò ordinasse, pche si fosse accorto, che alcuni di essi ui sarebbon concorsi piu per far a lui piacere, che perche hauessero hauuto uoglia di esser Christiani.

Xiumità la si battezza, & gli è posto nome Bartolomeo.

ni. Già haueua detto al Re di Arima suo fratello, a cui era egli uasallo, che si era fatto Christiano, & non dispiacque al Re di Arima, che mostraua anch'egli sentir bene de' Christiani; & quando il Re Bartolomeo conobbe l'animo suo, mandò uno ordine che fossero abbruciati tutti quei Pagodi, che erano Idoli di legno, adorati da' Gentili, & incensati, & fattogli sacrificij da' Bonzi lor sacerdoti, & in un medesimo tempo concesse a Portughesi, che potessero dalle Varelle, che è una sua selua piena di legnami buoni da naui, trar liberamente quanta quantità ne hauessero uoluto per resarcire i Nauilij loro. Di questo sdegnati i Bonzi, fecero pratica di ammazzare il Re Bartolomeo, unendosi co'l fratello bastardo suo, a cui promisero aiuto per farlo Re. Tornato il Re dalla guerra a Vmbra, hebbe auuiso che alcuni Bonzi haueuano disegnato di tagliare a pezzi alcuni Christiani nouelli dianzi uenuti alla sede nella terra di Cochinacu, luogo del Re di Arima suo fratello, onde cõ prestezza gli scrisse di questa congiura de' suoi Bõzi, pregãdolo che poi che haueua permesso che i suoi uasalli potessero farsi Christiani, nõ uolesse permettere, che fossero in quel modo assassinati, & da quel Re ui fu posto rimedio. Sempre hebbero i Bonzi depo sdegno co'l Re don Bartolomeo, & congiuntisi co'l Gotondono suo fratello bastardo, come habbiam detto, & con quei Gouernatori, gli ordiron quella congiura molto secreta, & tutti andarono mentre era tornato il Re alla guerra facẽdo pratiche, commouendo i Gentili, & dicendogli come il Re hauea troppo insolentemente abbruciato la statua del Re suo predecessore, che era stato da loro tanto amato, in luogo di uenerarla. Gotondono hauendo preso, per hauer con lui tanti seguaci, ardire, mostrãdo di uoler uendicarsi di quella ingiuria con tanta ingratitudine fatta al Re suo padre, fece risolutione di mandare a pigliar la possessione del regno paterno, con ordine che fossero anco amazzati tutti i padri che introduceuan la fede Christiana, & l'haueuano in quel regno già in gran parte introdotta. Quiui fatto consiglio fra loro, fu risoluto che i Gouernatori persuadessero prima al Re don Bartolomeo (che nulla sapeua di questo tradimento) che douesse mandare a chiamare in Vmbra tutti quei padri, perche ui disegnassero quel luogo doue si haueua da fabricar la chiesa, & uenissero a battezzar la Reina con allegrezza di tutta la Città, prima che egli tornasse alla guerra. Fu a questo effetto spedito al padre Cosimo dal Re don Luigi, ma perche era la festa prossima di Santa Maria di Agosto, fu quiui trattenuto fin che fosse solennizzata; dopo laquale, non si sentẽdo il buon padre uecchio molto bene, fu risoluto che si soprasedesse alquãto il partire, ancora che si intendesse che il Re don Bartolomeo affrettaua, perche era in Vmbra, & si uoleua di nuouo partire per la guerra al campo. In questo tẽpo arriuò nuoua al padre, & a gli altri, che il Re di Arima uoleua farsi Christiano anch'egli, che fu nuoua lieta, & gioconda a tutti, et don Luigi che era tornato ad Vmbra, di nuouo uenne a sollecitare il partir del padre, & de gli altri, pche diceua che il Re non poteua indugiare il partire, ne uoleua che senza sua presenza questa cerimonia del battesimo della Reina, & del disegno della Chiesa si facesse; & per uoler trattare sopra il battesimo del Re di Arima suo fratello. Il padre, quantunque non stesse bene, ueduto la importanza del caso, gli rispose che sarebbe itoui il giorno seguente. La mattina si spedì da' Portughesi per qualche giorno, & mentre mandò a far intendere al Re la sua partita per Vmbra, si leuò per tutta la terra, & il contorno, romor grande; percioche essendo don Luigi tornato a dietro in Vmbra, i congiurati, pensandosi che con lui fosse il padre Cosimo, essendo capo di molti di loro Feribo, un Signor di tre terre, uasallo del Re don Bartolmeo uicino a Icoxiura, l'andarono ad aßaltar nel camino, & uccisero don Luigi; & in quella notte gli altri congiurati, & Gouernatori delle terre si

1566.

Il Re Bartolomeo fa abbruciar tutti gli Idoli.

Bõzi fanno pratica d'amazzare il Re Bartolomeo.

Cõgiura de Bõzi cõtra il suo Re, & cõtra i christiani.

Indiani si solleuano contra christiani.

1566. missero in arme,& andarono a por fuoco alla città,et al palazzo del Re,ilquale si saluò insieme co'l Gouernator della terra,fratello di Don Luigi,& con pochi altri in una fortezza alla città uicina.Fu nella terra,& porto di Icoxiura quel dì, & i duo seguenti, gran romore,pe'l quale i mercanti Giapponesi si imbarcarono alla uolta di Filãdo,et altre terre all'incontro,& i Christiani pregauano il padre Cosimo,& gli altri che si fossero ritirati nel Nauilio di Gonsalo Vaz,che era quiui in quel tempo, temendo che i Gẽtili in quello strepito d'arme foßero uenuti per abbruciar la Chiesa,& uccider tutti;allegando che in Vnbra si doueuan esser riuoltati i cittadini per uccidere il Re per eßersi fatto Christiano,che per l'odio che haueuano contra di loro,sarebbe potuto esser che essi fossero mossi per assaltare i padri in quel luogo. Fuggiron tutti in quel nauilio, & nella naue di Pietro portãdosi tutte le cose importanti della Chiesa;& ui si ritiraron anco tutti i Portughesi con le robe loro,& molti Cristiani del paese con le lor mogli,& figliuoli,restando la città perciò disbabitata;ma non fecero i nimici alteratione alcuna come si dubitaua.Stette fuor del suo regno il Re Don Bartolomeo quaranta dì lontano, nelqual tẽpo mãdò a uisitare il padre Cosimo,& gli altri per Damiano Christiano,Signor di certi luoghi suo uasallo,facendogli intendere,che ancora che fosse stato molto persuaso da alcuni,che uoleße rinuntiare alla Christianità,tornando al paganesimo,perche con questo sarian ceßati quei suoi rumori, uoleua egli in ogni modo perseuerare nella uia che haueua cominciato. Et poi gli fece intendere come haueua ricuperato il regno, se ben per ricuperare certi luoghi gli bisognaua hauere ancora de'trauagli. Publicatesi queste nuoue,furon subitamente alzate le sue bandiere,con uoci di allegrezza,& gli stendardi de'nauilij,ne'quali furon sparati tutti i pezzi di arteglieria,che erano nella naue. Indi a poco uenne loro auuiso che egli, & il Re di Arima suo fratello haueuano assediato il Getondono,& che haueua mãdato un Signor suo uasallo Christiano ad assediare il Feribo,colui che haueua ucciso Don Luigi. Et si uiddero in breue molti fuochi per hauer il Re fatto abbruciare le terre del Feribo,& de gli altri ribellati.Tutto questo auuisaua la lettera fedelmente in Spagna scritta dal padre Luigi Frois dal Giappone.Nell'Isole,quasi delle prime ritrouate uerso ponente,similmente di pochi mesi inanzi era nata contesa fra Spagnuoli, & Francesi. Nella Florida, così chiamata, perche fu scoperta circa il tempo della Pasqua rosata per molti anni inanzi, possedeuano una Fortezza i Francesi, chiamata Baoma, posta presso la riuiera di May, una lega Francese o poco piu distante dal mare, doue eran pel Re duo Capitani Laudomiro, & Gian Ribault,che hauendo fra loro discorso di far uenir quiui habitatori Francesi,come per far ui una Colonia, & condurui artefici di uarij artifitij,& portarui anco soldati. Il Ribault prese l'asunto di passar in Francia a questo effetto, parendogli il disegno buono per esser buon'aria,& fertili terreni,& lasciato tutta quella guarnigion,che amendui quiui haueuano in poter del compagno,se ne tornò in Francia;doue ottenne dal Re gente molte, maggiormente de' dannati a morte, & di poueri debitori falliti, & assoldate genti, & fatto adunanza di mastri di diuersi esercitij, caricò a Dieppa nel mar di Normandia sette grossi Nauilij, fra quali eran presso cinquemila soldati, artiglieria, donne, figliuoli, & uettouaglie di piu sorte uerso il fin di Maggio, & arriuaron a quell'Isola del mese di Agosto. Smontò il Capitano Ribault alla spiaggia inanzi la riuiera del May, essendo riceuuto con molto applauso dal Laudomiro, & da tutti i soldati di quel presidio, & indi a poco fece smontar tutte le genti che haueua in quei Nauilij condotte, con le robe che in esse haueua portate, & tre naui che eran piu piccole, diede ordine che fossero condotte nel fiume, l'una, che haueua

Manda il Re Bartolomeo a uisitare i padri Christiani.

Re Bartolomeo racquista il regno.

Contesa tra Spagnoli,& Frãcesi nella Florida.

Frãcesi uanno a fare vna Colonia nella Florida.

ueua in gouerno Giacomo Ribault suo figliuolo, & suo Luogotenente, chiamata la Criuella, il nauilio Magliaro, & la terza quella del Capitano Marconuilla, perche facessero acqua. Quiui stando presso otto giorni, ui capitarono a sorte cinque nauilij di Spagnuoli, che andauano circuendo quelle Isole, che parlando si l'un l'altro, manifestandosi quegli esser genti del Re di Francia, & queste del Re di Spagna, mostraron segno di amore fra loro; & perche era sera, rimasero di hauer a ragionar insieme il dì seguente. Ma uicino alla mezza notte gli Spagnuoli, che haueuan preso l'armi, trouando quei Francesi sprouisti, gli assaltarono a furia di cannonate, & i Francesi che non haueuano genti in ordine per combattere, si misero a fuggire, seguitati per lungo spatio da gli Spagnuoli indarno, perche sopragiunti dopo un dì, & una notte da una gran fortuna di mare, non potettero arriuargli. I Francesi passata quella tempesta, tornaron alla spiaggia innanzi la fortezza donde si eran partiti, senza però la Naue della Trinità, che sbattuta dall'onde contrarie allungata dall'altre tenne diuerso camino, & informarono il Luogotenente generale di quel che era lor successo. Il Capitan Ribault turbato dello iniquo proceder de gli Spagnuoli, sdegnato oltre modo salì sopra una di quelle naui per irli dietro, & pe'l camino hauendo trouato la naue della Trinità, che ueniua anch'essa alla spiaggia, la fece tornar a dietro, & andar con lui, essendo egli sopra essa salito. Ma non si allontanò molto, che sopragiunto da un'altra grã tẽpesta di mare, furon queste due naui trauagliate dall'onde, & da furibondi uenti di sorte, che piu uolte si tennero per perduti, & furon dalla fortuna separate, tornando uerso la Florida, & urtarono per lo impeto de i uenti in terra, doue essendo le Naui rotte, & fracassate, con fatica si saluaron le persone, senza armi, & mezzo ignude, hauendo per saluarsi ogni cosa gittato in mare, con le munitioni, & artiglieria, & quel che è peggio, le uettouaglie, presso cento miglia dal fiume May, non si essendo perduto altro che il Sig. della Grange uno de Capitani di questa armata, che confiãdosi nel sapere notare, si gittò in mare, & ui annegò. Il Ribault mossosi con tutti i suoi che erano in numero di otto cento, si inuiò uerso il Forte, pensando quiui ricuperarsi, & ristorarsi da trauagli patiti, & dopò l'hauer caminato molte miglia, arriuò al fiume Delfino, non piu di uentiquattro miglia dal fiume May, il quale per esser grande di larghezza, molto rapido, & profondo, nõ sapendo come passarlo, mandò alcuni marinari a cercar su pe'l fiume i tre Nauilij, che egli ui haueua mandati sopra un legno uecchio, che quiui fu trouato che stiparono con pezzi delle lor camicie il meglio che potettero. Mentre egli cosi se ne staua con quelle sue misere genti aspettãdo, uidde comparir su la cõtraria riua una compagnia di Spagnuoli armati di presso cẽtouenti, a' quali mandò duo huomini notando, pregãdogli ad hauer compassione dello stato in che la fortuna del mar gli haueua ridotti, & che uolessero riceuergli amicheuolmente, & come amici, & come Christiani fra loro. Dicono che furono da quelli Spagnuoli assicurati con promissione di esser ben trattati, & furon trasportati all'altra riua. Solo un Cristoforo Bertone espertissimo marinaio, non si uolẽdo fidare della fede de gli Spagnuoli, si mise nel fiume piu a basso a nuotare, & uidde come a pena i Francesi arriuarono al lito che furon tagliati a pezzi dalli Spagnuoli, & tornato poi co'l tempo a Diepa in Normandia, referì tutto quel che haueua di quei miseri ueduto, & come il Capitano di quelli Spagnuoli era Palmelende, alla cui presenza era stato ucciso il Ribault con piu colpi di pugnale, & essendo in terra, gli altri lo finirõ di amazzare, & la sua testa per maggior scherno in piu parti diuisa alzaron sopra le picche. Sopra di che fu fatto gran querela dal Coligni Ammiraglio di Francia. Quasi nel medesimo tempo che il Ribault partì per la terra Florida con quei Francesi,

1566.

Spagnuoli assaltano all'improuiso i Francesi della Florida, & gli trattano male.

Naufragio de Francesi nell'Indie.

Frãcesi scãpati dal naufragio, si raccomãdano a gli Spagnuoli, e da essi sotto la fede sono tagliati a pezzi.

1566. Monluch ualoroso giouane Francese figliuol di Monsignor di Mõluch, Luogotenente nella Guascogna pe'l Re, desideroso di fama, & di far acquisto nell'Indie nuoue occidentali pel suo Re, fatta una compagnia di mille dugento soldati Francesi, unitamente col Baron di Pompadore, & il suo minor fratello, armò tre grossi Nauilij cõ molti pezzi di artiglieria, & munitioni a bastanza, & buona quantità di uettouaglia. Si mise questo ualoroso giouane in mare con disegno di andare alla Guinea; ma dopo molti giorni fu sbattuto molto dalla tempesta & uenti contrarij alla sua nauigatione, & dopo molto trauaglio giunse all'Isola di Madera, cosi chiamata per la foltezza de i molti alberi, di che è piena, come son alcune altre uicine, che son dishabitate, poste diuerso ponente fra l'Isole Canarie (chiamate già fortunate) & Gibelterra. Dicono che essendo già molti anni arriuati in queste Isole di Madera con la lor nauigatione i Portughesi, uolendo farle habitabili, & cultiuate, furono constretti di dargli il fuoco, ueduto che l'accette ui haurebbon fatto poca opera, & ui fu fatto uno incendio si grande & spauentoso, che per saluarsi si ritiraron in mare per certi giorni fin che passasse quel gran furor del fuoco. Dicono che la principale Isola di queste gira presso sessanta miglia. Quiui hauendo co'l fuoco in questo modo i Portughesi addimesticato il paese, cominciarono a cultiuarlo, & a seminarui diuerse sorti di biada, che ui fecero marauiglioso frutto. Et perche ui era, come è hoggi ancora aria amena, & sana, determinarono di habitarla, & perciò cominciando a fornirla di fortezza per lor sicurezza, ui edificaron case, & cosi ben l'habitarono, che è cosa di gran piacere il uederla. Et perche ui è gran quantità di canne di zucchero, si coltiuarono in modo che rendono una grossa entrata, & questo è quello che hoggidi noi chiamiamo, & nella Spagna chiamano il zucchero di Madera. Capito con questi Nauilij quiui Monluc con disegno di passarsene, come habbiam detto, alla Guinea a'liti dell'Oceano uerso l'Etiopia sotto la zona torrida; & pensando con lo smontar in questo luogo smontar sicuro, sapendo esser l'Isola di Portughesi, per l'amicitia che era fra i Re loro, fece uscir a far acqua i suoi marinari, & a domandar a quegli habitatori qualche rinfrescamẽto per i suoi danari; ma referiron che quei Portughesi, in cambio di risposta corsero iui con l'armi, & con molte archibusate gli assaltarono ferendone molti. Monluc non parendogli cosa honorata sopportar quella ingiuria, uscì fuor de nauilij con molti de suoi, & se n'andò uerso la terra donde erano i Portughesi usciti, & quiui da quei di dentro hebbe una ferita di archibuso; onde tornato a dietro, & fatto smontar le genti quasi tutte, si mosse con buon ordine per combattere la terra. Ma quei di dẽtro usciron fuori, & Mõluc diede ordine al suo fratel minore che andasse con parte di quelle genti a pigliar una strada di dietro le spalle de nimici per lungo camino ma coperto, & quando gli hauesse ueduti attaccati a battaglia, gli assaltasse. In questo modo essendo quei della terra stati colti in mezzo, furon quasi tutti tagliati a pezzi; & dopo essendosi con l'artiglieria, cauata fuor delle naui, dato la battaglia alla terra, la prese Monluc per forza, & s'impatronì di tutta quell'Isola; e poco dopo morì di quella archibusata, nõ senza gran dispiacer di tutti i suoi; i quali per la sua morte, sẽza spignersi piu oltre a quella impresa, indi a poco se ne tornarono in Frãcia alle lor case. Della presa di quest'Isola, & della morte di tanti huomini furon fatte in corte di Francia querele dallo Ambasciator di Portogallo, & da quel del Re di Spagna, che cercauano che gli autori fossero puniti; ma essendosi questo fatto bene esaminato, ne furono i Francesi assoluti. Poco tempo inanzi, non essendosi mai potuto introdur accordo fra il Re di Suetia & il Re di Dania, per quietar l'antica & inueterata nimicitia, & grande odio che era fra loro, hauendo raccolto esserciti per terra,

Monluch Frãcese ua per far acquisto nell'Indie.

Portughesi abbruciano tutta l'Isola di Madera per ridurla a cultura.

Portughesi populano Madera.

Portughesi trattano male i Frãzesi discesi su l'Isola.

Monluc ferito.

Mõluc taglia a pezzi Portughesi, & s'impatronisce dell'Isola, & indi a poco muore di una ferita.

terra, & armate in mare col maggior sforzo possibile, ne che mai usasse, l'una parte, & l'altra, uennero in mare, & in terra a un fatto d'arme, nel quale dopo l'esser morta grã gente dall'una parte, & l'altra, rimase il Re di Dania uincitore, il qual seguendo la sua uittoria arditamente, tolse al Re uinto alcune Isole uerso la Noruegia. In questo tempo erã in altre parti de l'Europa molti trauagli di guerra, senza la quale pareua che non sapesse stare, & particolarmente eran nate gran seditioni intrinseche, & intestine nella Fiandra, per le quali poco mancò che tutti quei paesi non rimanessero disfatti. Ma fia bene prima che piu oltre si passi, narrar delle cose di questa prouincia. Lo Imperatore Carlo Quinto, quasi nel principio del suo imperio constituì al gouerno della Fiãdra, & de' paesi bassi, per lui Margherita di Austria sua Zia, & figliuola di Massimiliano Imperatore suo auolo paterno, quella che fu da Carlo ottauo Re di Francia repudiata, per il che nacquero romori tanti fra la casa d'Austria & la corona di Francia. Dopo molti anni che gouernò, uenuta a morte, il medesimo Imperatore diede quel gouerno a Maria sua sorella Reina uedoua di Vngheria, nell'anno 1531. che gouernò quella prouincia con somma lode per molti anni, & fino al 1555. nel quale rinuntiando Carlo Imperatore tutti i suoi regni, & prouincie (dandosi a uita libera, & contemplatiua in Spagna) a Filippo suo figliuolo; la Reina Maria si diede a uiuer unitamente con la sorella Eleonora con esso Imperator suo fratello; & hauendo preso il Re Filippo tutti i suoi stati, mandò per lui nella Fiandra, perche la gouernasse, Margherita di Austria sua sorella Duchessa di Parma, & di Piacenza: poi che il Duca di Sauoia a chi l'haueua data in gouerno, per la pace fra il Re Filippo & il Re Arrigo di Francia, si era ritirato nello stato suo. Gouernò questa generosa Duchessa questo paese molto quietamente, senza alterar punto gli statuti, & priuilegij di quelle genti, considerando che quei Prencipi, & popoli, per gli ordini, & priuilegij antichi loro, possono senza pregiuditio della lor fedeltà, & giuramento, rinuntiare a quel uassallaggio, quando non gli fossero osseruati. Ma perciochè il Re Filippo, in questo medesimo anno 1566. uolle dar ordine a quella prouincia, inteso che ui si era cominciato a introdur la maledetta setta di Caluino, che haueua cominciato a infettar molti, con porui le medesime leggi intorno al fatto della religione, che erano introdotte nella Spagna, & per le quai haueuano ne gli anni a dietro tumultuato il Regno di Napoli. Quei popoli, & la nobiltà insieme si alterarono, dicendo che era questo uno alterargli i priuilegi loro antichi, che gli eran stati sempre per lo adietro inuiolabilmente osseruati; & recusaron di accettar questa riforma, dicendo non uoler che se gli rinouasse quel uiuer che haueuano continuamente osseruati i loro antichi, poi che con essi eran sempre quietamente uissuti. Ragunatosi per ciò la nobiltà, & que' Principi insieme, con i principali de' popoli deputati, consigliarono che si douesse con riuerenza supplicare il Re loro, & Madama la Regente, che non permettessero questi nuoui ordini douer andar inanzi; & a' tre del mese di Aprile si presentarono a Madama di Bruselles, Monsignor di Brederoda, il Conte Lodouico di Nansao fratello del Principe di Orange, il Conte Vandeburghe, & il Conte di Colemburg, hauendo con esso loro presso cinquecento altri nobili huomini, oltre una lista di grã numero d'altri. Dicono che di q̃sta ragunata di gẽti a questo effetto fu Madama la Regẽte auisata, & stãdo nel suo palazzo per riceuergli, & udir quel che in nome del Cõsiglio tenuto uoleuã dire, si affacciò un de' Cõsiglieri Regij che erano appresso Madama, & uedutigli in si grã numero, disse a chi era cõ lui, ecco i mie Guò. E q̃sto nome Guò uilissimo nome, & ignominioso fra loro, pche uuol dir peggio che uilissimo furfante, essendo fra i Fiãmenghi prouerbio (non so come deriuato) che uentiquattro furfanti fanno un Guò. Questa paro-

1566. Guerra tra il Re di Suetia, & quel di Dania. Fatto d'arme tra il Re di Suetia, & il Re di Dania. Successi della Fiandra.

Margherita d'Austria Duchessa di Parma mandata dal Re Filippo al gouerno della Fiandra del 1559.

Il Re Filippo uol mettere l'Inquisitione nella Fiandra.

Alteratione de' Fiandresi p causa dell'Inquisitione.

Ingiuria segnalata fatta da un Cõsigliero Regio a' Principi di Fiandra.

Ventiquattro furfanti fanno un Guò.

1566.

Impreſa de principi di Fiandia.

la arrecò gran turbatione in quella prouincia, ſe bene queſti nobili che lo ſeppero non ne fecero per all'hora altro riſentimẽto, ſe non che propoſero, in ſegno che haueuano queſto diſpregio udito, di attribuirſi queſto nome di Guò. Et maggior moleſtia ſentiron poi dall'eſſergli ſtato dopo fatta relatione, che alcuni de' principali officiali del Re haueuano hauuto a dire, che ſperauano di ueder ridotti i Signori di quella prouincia, che uoleuano contradire a gli ordini del Re loro, a tal termine di pouertà, che ſarebbon iti mendicando il pane con le biſaccie al collo. Dicono che queſti primati che haueuano ordine di uenir con queſta ambaſciata, & ſupplica a Madama la Regente, ſi ſdegnarono molto di queſte parole, ma non lo dimoſtrarono, & fecero una medaglia, ſtampata con un motto in linguaggio Franceſe che diceua IN TVTTO FEDELI AL RE, & al rouerſcio di eſſa, lettere che diceuano, FINE AL PORTAR LE BISACCIE, Et perche ſi dimoſtraſſe maggior pouertà in loro, fecero queſta medaglia di piombo, ſe ben altri la uolſero portare di altro metallo; & ordinarono che tutti i loro ſeguaci la portaſſero à modo di un pendente al collo, cõ uoler ſignificare per queſto, che quando foſſero mai ſtati ridotti a portar mendicando le biſaccie, non haurebbon eſſi ricuſato portar alcun peſo di humile, & grauiſſima ſeruitù. Si miſero a portar in oltre uno habito di colore berretino, che ſe ben i baſſi lo portauano ſemplice, & ſenza guarniſone, i potenti lo portauan guarnito di oro, o di altro honorato ornamẽto. Sendoſi queſti Signori, & nobili huomini condotti alla preſenza di Madama la Regente nella città di Bruſelle, le preſentarono la ſupplica che haueuano concertato fra loro per ordine del Conſiglio tenuto, per la quale la ſupplicauano che non ſolo non haueſſe uoluto alterar gli ordini loro, uiolando gli antichi priuilegij che haueuano, cõ introdur in quei paeſi l'inquiſitione all'uſo di Spagna, ma che gli concedeſſe la libertà delle conſcientie loro, annullando la legge del Placat, che gli impoſe Carlo V. ne gli anni paſſati, che diceuano eſſergli ſtata troppo ſeuera, offerendo a Filippo Re loro tre milioni di fiorini da pagarſegli in competente termine. Per queſto hebbero da Madama riſpoſta, che ella nõ haueua ordine dal ſuo Re di concedere, ò annullare coſa ueruna, ma che ben gli haurebbe fatto intendere la loro demanda, però che doueſſero aſpettare la reſolutione che circa la lor propoſta haurebbe dato. Diſſero quei Signori che eran contenti, ma che tra queſto mezzo ordinaſſe che niun foſſe moleſtato per conto di religione; ilche ella per euitar il romore, & gli ſcandali che foſſero potuti naſcere, gli conceſſe. In queſta riſolutione eſſendoſi fermata la coſa, i conſigli del paeſe che haueuano queſto humore, deputarono due Ambaſciatori che andaſſero al Re in Spagna, che furon Monſignor di Montegnì, & il Marcheſe di Burges, amendui perſone qualificate, & honorate dell'ordine del Toſone, temendoſi che quando altrimenti foſſe concluſo, non doueſſe tutta quella prouincia andar in rouina. Ma erano tanto creſciute le inſolentie delle genti al uoler uiuer al loro modo, & tanto ſi uedeua nelle menti di molti popoli impreſſa la libertà della ſetta di Caluino, & di altre, che impatienti della tardanza in aſpettare la reſolutione del Re, in molte terre de' paeſi baſſi, & particolarmente in Anuerſa cominciaron le genti a tumultuare, & a uoler per conceſſo tutto quel che nella ſupplica data ſi conteneua. In queſto tempo giunſe in Anuerſa il Prencipe d'Orange, che eſſendo da quella gente amato molto, gli uſciron molte di eſſe fuora ad incontrarlo, che con uoci alte gridauano, uiua il Guò. Ilche ſendo uenuto a notitia di Madama la Reggente, & ſapendo douerſi quiui fermarſe per Gouernatore, per riparare a' diſordini che conſideraua douer naſcere, gli ſcriſſe una lettera, per la quale dicono che gli riduſſe a memoria molti ſeruigi che i ſuoi antichi haueuan fatto a' Re di Spagna Signori

Baroni di Fiãdra preſentano una ſupplica a Madama la Regente.

Ambaſciatori di Fiandra al Re Filippo.

gnori

1566.

gnori della Fiandra, & che ella haueua la medesima fede, il medesimo douer egli operare, si come fino a quel tempo haueua sempre fatto; & che uedati questi tumulti, et sapendo quanto egli poteua in quietargli, se gli presentaua grandissima occasione di fare al suo Re segnalato seruigio, essortandolo che p mostrare amore al suo Principe, et p ouuiare alla rouina di quella città di Anuersa, doue entraua Gouernatore, uolesse persuadere a quei cittadini, che hauessero uoluto accettare una guardia di due mila soldati, ch'ella desideraua che ui si mettessi, & che operassi che facessero cassare le prediche, che ui si cominciauano a fare contrarie et in pregiudicio della uera antica religione catolica, essendo contra la Chiesa Romana, fin a quel tempo sempre osseruata, & contra l'anime de i popoli, oltre l'esser contra la uolontà del Re, senza commissione del quale non si poteua altro modo di uiuere introdurre. Quiui minacciaua la rouina di Anuersa, & che gli harebbe dichiarati ribelli, quando da quella impresa di uoler accettarui l'heresia, non si fussero tirati a dietro. Promettendo ella all'incontro, che quando fossero stati ubbidienti, & non hauessero proseguito questa lor fantasia, haurebbe abolito loro l'Inquisitione, & haurebbe in qualche cosa moderato il Placet, secondo la lor richiesta. Non mancò quel Principe di fare intendere subito alla città il uoler di Madama, cercando particolarmente che si dismettessero quelle diaboliche predicationi, & che uolessero quei cittadini accettar quella guarnigione che lor uoleua dare, mostrandogli che se non lo faceuano, daua di loro sospetto che hauessero animo di uoler ribellarsi al lor Principe, & gli mostrò la rouina in che sarebbono incorsi, quãdo hauessero altrimenti risoluto di fare. Risposero finalmẽte essi che erano, & uoleuano esser sempre suditi, & fedeli uassalli del Re di Spagna, Duca di Brabantia, il quale haueuano risoluto di ubbidir sempre eccetto in quel che concerneua le conscientie loro. Il Principe fece intender tutto questo a Madama; la qual di nuouo scrisse a lui, & ad altri Signori del paese basso, perche cercasse di dar rimedio a questo grande inconueniente; per la qual cosa Monsignor di Brederoda insieme con tutti quei che erano a quella prattica interuenuti, si congregarono in Santione nelle frontiere di Liege, per consultar il modo che si hauesse da tenere per conseruatione di quella unione, & lega fatta fra loro; & dicono che mentre erano in quella congregatione, ui concorsero alcuni deputati dell'altre terre basse, che faceuano instanza di esser con loro in quella confederatione uniti, promettendo di uoler contribuire ad ogni spesa cosi in pace come in guerra, che se gli potesse muouere, con impiegar ancora le loro facultà tutte, & bisognando la uita per la conseruatione della immunità loro, & difesa publica del paese. Mandò Madama la Regente a far intendere a quella congregatione, che questa adunanza priuata era specie di ribellione, poi che si faceua senza sua saputa, ne del Re; & che uolessero loro considerar tutti in che pelago si metteuano, tentando con questo modo i popoli a ribellarsi. Et che ponessero ben mẽte che la prima mossa loro, & quando presentarono la supplica, altro non ricercauano se nõ che se gli leuasse l'inquisitione, & che ella haueua assicurato il Re sopra le parole del Brederoda, che in tanto non si sarebbe tentato altro, & che queste conuenticole erano innouationi con disegno di uoler uenire ad altre atto piu perniciose; poi nel fine loro diceua, che pensassero ben tutti a i casi loro mentre haueuano tempo di emendar questo errore, & non aspettar quãdo non fosse piu luogo di pentire; & che questa lor colpa sarebbe stata cancellata quando hauessero operato, che nelle terre basse, et per tutto doue era cõmesso il peccato, si fossero scacciati quei domatizzãti nuoui, ne si fosse permesso che altre prediche ui si facessero diuerse dall'antica, santa, & catolica religione; & che altrimenti facendo prouocherebbono contra di loro l'ira d'Iddio, & quella del Re, che

Prĕcipe d'Orange essorta la città d'Anuersa ad obbedir al suo Re.

Risposta de cittadini di Anuersa.

Congregatione de sollleuati.

Madama la Regẽte mãda a riprendere la congregatione de sollleuati.

gli

1566. gli haurebbe puniti come heretici & ribelli. Ma essi dieron la medesima risposta, ch'erã fedeli uassalli del Re di Spagna Duca di Brabantia, & che haurebbono mandati ambasciatori a Madama in Brussele; cosa che non fecero, ma attesero per poter meglio giustificarsi, a far stampare i priuilegij antichi, & confermati dal Duca di Brabantia, che diceuano esser comuni a gli altri stati di Lemborch, di Valcemborch, di Dalem, et altre republiche di là dalla Mosa, che son congiunte con le superiorità della Brabantia. Questi lor priuilegij dicono contener fra gli altri capitoli; Che non debba il lor Principe ampliar lo stato ecclesiastico piu di quel che se gli è concesso da gli altri Principi per l'adietro, senza consentimento de gli altri duo stati della nobiltà, & delle terre; che nõ possa il Principe perseguitar alcun suo suddito di quelle prouincie, & terre, ò habitator di esse con accuse, ò uie criminali, nè ciuili, se non p uia della giustitia ordinaria franca, & libera, doue possa il reo giustificarsi, et difendersi in publico con l'aiuto de gli auuocati loro. Che non possa metter taglioni, balzelli, sussidij, accatti, datij, ò altre angarie, ne innouar cosa di momento senza il consentimento de gli stati del paese. Che non possa metter officiale, ò ministro forestiero nel ducato di Brabantia, eccetto in alcuni piccoli officij. Che se'l Principe chiama, ò conuoca gli stati di questi paesi, per far lor qualche domanda di danari, ò d'altro, i Brabantini non sieno astretti di uscir fuori de' paesi loro, anzi non possino deliberar cosa alcuna fuor del lor territorio, come gli altri stati, in modo che il Prẽcipe è tenuto di andare à trouargli nella Brabantia. Che se il Principe a torto, o p qual altra uiolenza rompe i priuilegij loro, i Brabantini, fatti i debiti protesti, uengono assoluti, et liberati dal giuramẽto dategli, & dell'homaggio fatto, et come sciolti, et liberi possano di loro pigliare ogni partito. Dopò che hebbero stampati, & per tutto publicati q̃sti lor priuilegij, attesero a conuocar gli stati de' paesi bassi, & con essi uennero a una dieta nella medesima terra di Santrone; nella quale fu concluso di uoler rendere obediẽza al Re di Spagna, & Duca loro, ma si che se esso Re fosse uoluto passar piu inanzi, et sforzargli ad alcun atto, che nõ fosse cõforme, ò hauesse in alcun modo pregiudicato a quei priuilegij loro, non intendeuano di ubbidirgli, per non derogare alle cõcessioni hauute da gli Imperatori, & massimamente a quelle del Ducato di Brabantia, ampliamente contenute nella bolla d'oro. Quiui contrassero una nuoua lega difensiua, con includerui tutti quei che fossero uoluti entrarui. Vi si decretò che si ordinassero Capitani p ciascuna prouincia, che facessero scelta di genti atte alla guerra, & che sforzassero ogn'uno a fortificarsi, & a stare apparecchiato contra chi si fosse mosso per offendergli. Fu offerta somma di danari da ciascuno stato, città, & Principe, che si disse che ascẽdeua alla sõma di tre millioni di fiorini. Deputarono perciò dodici che hauessero carico di riscuotergli a tẽpi debiti secondo le promesse, et offerte; acciò che ui potesse metter su le mani in un subito il Generale che si sarebbe eletto dalla lega, che doueua esser un Principe forestiero, che hauesse uoluto accettar quel carico, ben stipendiato, al quale hauessero da p̃star ubbidiẽza i collegati tutti. Si ordinò che si riscotessero i danari, et fossero cõseruati in una cassa cõmune, fino alla creatione del Generale, con la solita clausula, & conditione poi di aiutarsi l'un l'altro quãdo alcun fosse molestato, con l'armi, & con danari. Tra questo mezzo Madama che uedeua esser necessario di risentirsi per la riputatione, poiche q̃sti confederati eran cosi ostinati, ordinò al Duca Arrigo di Bransuich che assoldasse dodici mila pedoni, & quattro mila caualli, & cominciandosi a dar danari, & ire tamburi in uolta, hauendone hauuto questi confederati notitia, essi deputarono Monsignor di Brederoda il Conte Lodouico Nanßao, & i Conti di Colemburgh, & di Arẽbergh, accioche andassero a informar Madama di quanto in quella dieta loro era stato concluso; ma pche

Fanno stampare i sollenati i loro antichi priuilegij.

Alcuni capitoli delli priuilegij di Fiandra.

Dieta degli stati di paesi bassi, & quello che in essa si cõcludesse.

Apparecchi di guerra fatti da Fiãdresi.

Madama la Regente fa gente per ouuiare e' romori di Fiãdra.

Arrigo Duca di Bransuich assolda gente per il Re.

Monsignor di Brederoda, & il Cõte Lodouico Naussao capi delli stati di Fiandra, uanno a trouare Madama la Regente.

nell'an-

nell'andare erano in groſſiſſimo numero, eſſendoui la maggior parte de' confederati, nello auuicinarſi a Bruſelle, ſendone ella auiſata, gli fece intendere, che non doueſſero entrar a lei in ſi groſſa compagnia; onde tornarono adietro, ne ui mandarono alcun altro; ma ſe ne andarono in Anuerſa, doue riferiron al Principe di Orange, & al Conte di Egmõte quel che haueuano da dire alla Reggente di quanto ſi era fra loro in quella Dieta cõcluſo. Soggiongendoui che eſſi uoleuano in ogni modo uſar quella lor Religione. Madama poi per ueder di remediare a tanti mali, che conoſceua eſſer per naſcere, fece publicare un bando in Bruſelles, che niuno ardiſſe piu di parlar di alcuna innouatione, & che ella perdonaua ogni eccesso commeſſo, con patto che non ſe ne commetteſſe piu alcuno. Et concedeua inoltre, che ſi poteſſe predicare quella nuoua religione fuor della Città in quei luoghi doue haueuan cominciato, fin tanto che ne gli ſtati ſi foſſe decretato quel che ſi haueſſe da fare. In queſto modo fu impoſto fine per allhora ad ogni innouatione che haueſſe potuto pregiudicare alle lor leggi, & priuilegi antichi. Et il Principe d'Orange, acciò le coſe paſſaſſero piu quiete, ſpedì otto Capitani con dugento fanti per ciaſcuno, tutti del popolo, & Borgheſi di Anuerſa, per guardia della Città; che tutti giuraron fedeltà al Re Filippo, ſenza ingerirſi in coſa di Religione, con ordine che ſe haueſſero fra loro ueduto alcuno che haueſſe con l'altro querela per coſa di Religione, eſſi non ſi foſſero adheriti a niuna delle parti per ſimil conto, & queſto per conſentimento di amendue le parti. Con tutto queſto era fra Catolici & quei della nuoua Religione poco amore, & ſi uiueua in ſoſpetto da tutte le bande, & i confederati temeuano il Re, ne ſi fidauan punto di Madama la Regente, nè de' ſuoi miniſtri, ne fra il popolo & cittadini ſi uedeua confidenza alcuna per conto della Religione; percioche erano diuiſi in piu ſette; che eran fra eſſi quei che non ſi partiuano dalla uera Religion Catolica, ui erano quei che ſeguiuano la ſetta di Caluino, da un'altra banda eran quei che ſtauan ſu la confeſſione Auguſtana, & altri che erã ueri Anabatiſti, percioche queſto è ordinario dello auuerſario del bene, che quando ha potuto introdur ne i cuori de gli huomini qualche fallace opinione, & che gli ha permeſſiuamente tirati fuor dell'ali della Santa Madre Chieſa, come non piu dalla Chioccia difeſi, gli diuide fra loro iſteſſi, facendogli di diuerſi pareri, in modo che non è fra loro piu ferma credenza, ma tutto ſi riſolue in uarie opinioni.

1566.

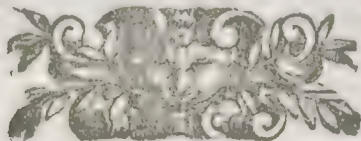
Cõceſſioni fatte da Madama per rimediare alli gran mali che erano per naſcere.

Prouiſioni fatte dal Principe d'Orãge in Anuerſa.

Varie opinioni circa la fede introdotte nella Fiandra.

FINE DEL NONO LIBRO.

DELLA

DELLA TERZA PARTE DELLE ISTORIE DEL MONDO DI M. MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO.

LIBRO DECIMO.

1567. Olanda anch'essa infettata d'heresia. Principali d'Olanda ricercano che li sia mandato il Prencipe d'Orange.

ERA insieme con la Fiandra ne medesimi trauagli la prouincia di Olanda, & perciò che ui era amato molto il Principe di Orange, che l'haueua gouernata per il Re Catolico, temendosi di qualche gran riuolta, i principali di quei popoli scrissero a Madama la Regente di Parma, che hauesse uoluto riconcederglilo; ma quei di Anuersa che uedeuano che per la partita sua, sarebbe potuto in quella Città nascer nuoui tumulti, & si sarebbe potuto incorrere in chiara ribellione, andaron in persona alcuni del magistrato a Brusselles, a supplicar Madama, che di là non fosse leuato; ma al fin conuenne che egli ui andasse per conseruatione di quella prouincia lontana, & che piu importaua. Fino a questa hora non haueua alcun luogo fatto effetto di uera ribellione, & la prima città che si ribellò al Re, & prese l'armi in mano, fu Valencina nella prouincia di Hainault, leuandosi affatto della ubidienza del Re, dicendo uoler uiuer con le lor leggi, ne uoler che gli fossero alterate da alcuno. Il che sendo uenuto a notitia di Madama la Reggente, ui spinse con ogni prestezza, mentre era ancora la cosa fresca, Monsignor di Norcherme con cinquecento caualli, & uentidue compagnie di pedoni, perche procurasse di entrar dentro la città, con tutto lo sforzo possibile. Ma i Valentiani che haueuano già in mano l'armi, non solo non ue lo accettarono; ma si leuarono a romore, & usciron ad assaltarlo, & uenuti a scaramuccia con loro, uccisero da tredeci soldati di quei di fuora. Quiui facendosi forte contra il poter del Re, & non mancando chi gli subbornasse, & inanimasse all'impresa, crebbero con certi piccioli aiuti ancora in tanta superbia, che non pareua che fussero in conto ueruno piu uasalli, ma liberi totalmente. Venuta a notitia di Madama l'insolenza di questo popolo, fece con ogni prestezza assoldare altre uenti insegne di fanteria in soccorso di Monsignor di Norcherme, facendo dichiarar per publico bando di Brusselles & in altri luoghi la Città di Valēcina ribella al Re, prohibendo a mercāti uicini, & lontani, et a ogni altra sorte di gente a non trafficare, ne hauer commertio, o maneggio con quei cittadini, assoluendo da i debiti tutti coloro che hauessero dato in nota di esser debitori di alcun di loro,

Valēcina si rebella, & piglia l'armi.

Monsignor di Norcherme assedia Valencina.

1567.

Valencina publicata p ribella del Re.

loro, anzi prohibendogli a pagarli Monsignor di Norcherme, tosto che hebbe questo soccorso di genti, cominciò a far dar il guasto al paese all'intorno, ma con tutto questo perche haueuano quei di dentro hauuto soccorso di soldati, non restauan di uscir fuora, & riportar nella terra qualche parte della uettouaglia, che haueuano in campagna, non se ne essendo di prima proueduti per piu di quattro mesi. Quei di dentro per mostrar maggior brauura, piantaron sopra la muraglia presso cento pezzi di artiglieria di piu sorti, con laquale attēdeuano a batter le genti del campo. Ma i collegati che seppero esser Valenzina assediata, assoldaron undici compagnie di fanti, & gliele mandaron in aiuto, secondo le lor conuentioni; & sendone uenuto auuiso al Norcherme, andò ad incontrarle con le sue genti, et uenuto a battaglia con loro, ne uccise presso due mila, mettēdo il resto in fuga. Tornato al campo, & hauuto auuiso che la Città di Tornai titubaua anch'ella, & si temeua che in breue si fosse ribellata, ui corse con gran prestezza, & entrò dētro; oue hauendo tolte l'armi al popolo, ne fece impiccar certi per la gola, & lasciatoui un gagliardo presidio, tornò ad assediar di nuouo Valenzina; & non era giunto anco sotto la città, che s'incontrò con quei di dentro, cō i quali hebbe una grossa scaramuccia, et ne amazzò da censessanta, restando pochi morti de suoi. Andò poi sotto la terra, & quiui di nuouo ui piantò il campo, facendo molti ripari, & forti bastioni per non esser offeso dall'artiglieria di dentro, & mandò a domandar cannoni a Madama per poter batter le mura, non restando in tanto che giugneuano, esortar quei di dentro a rendersi, promettendogli che gli haurebbe egli fatto hauer buone conditioni da Madama; ma stando essi ogni hora piu indurati, uenutagli l'arteglieria circa il fine di Gennaio del seguente anno 1567. la cominciò a batter con si continuate cannonate, che essendo la muraglia in piu parte intronata, quei di dentro che pochi giorni inanzi haueuan ricusato le conditioni dell'accordo, quādo non uiddero arriuargli quel soccorso che si haueuan promesso da cōfedarati della lor lega, non uedendo modo da poter diffendersi piu, si dierono a misericordia. Il Norcherme entrato dentro, leuò l'armi al popolo, ilqual costrinse abbandonar le prediche de nuoui eresiarchi, mettendo in prigione tutti quei del magistrato del popolo. Mentre queste cose di gran trauaglio passauan nella Fiandra, lo Imperator Massimiliano, hauendo uerso il fine del mese di Nouembre, conuocato la Dieta di tutti gli stati di Austria, con disegno di farla anco in altre prouincie soggette, fece a tutti i nobili, procuratori di popoli, prelati, & principali una domanda, che conteneua, che douessero pagar gli il sussidio, che non gli haueuan pagato l'anno inanzi, che importaua presso trecentomila fiorini, per la sodisfattione di nuouecento caualli. Che chi haueua cento fiorini di entrata l'anno, gli pagasse un cauallo per la guerra; & chi questa entrata passaua, douesse per ogni cento contribuirne uno. Et percioche se ben egli fosse ito alla guerra in persona, non uoleua menar seco la nobiltà dell'Austria, domādaua che in uece di ciò gli fossero pagati mille caualli, et cinque compagnie di fanti, & che p sei anni, ogn'un uenisse a lauorare in Vienna sei giorni dell'anno. I principali, & procuratori della prouincia stettero ostinati molto di non uoler risoluersi intorno a queste dimāde, che gli paruero molto graui, et differiron la risposta molti giorni. Lo Imperatore sollecitādo questa risolutione si lasciaron questi primati intendere al fine apertamente, di uoler prima che gli fosse concessa la confessione Augustana. Si adirò di questa risposta l'Imperatore molto, & rispose che non haueua egli proposto a loro articolo alcuno di fede, ne di religione, et che lasciasser da parte questa strauagāte risposta, & rispondessero alle richieste che haueua lor fatte, se non uoleuā prouare l'ira sua. Finalmente dopo lungo maneggio, sendosi questi Magnati ragunati insieme, conclusero questi capitoli fra loro, Che erano essi contenti

1566.

Il soccorso mādato da cōfederati a Valenzina rotta dal Norcherme

Tornai essendo per ribellarsi, è con prestezza quietato dal Norcherme.

Valēzina si rende a discrettione.

Dieta fatta dall'Imper. de gli stati d'Austria, et q̄ lo ch'in essa si trattasse del 1566.

tenti

1567. tenti di dargli ogni anno cento trentaotto mila fiorini per la guerra, & per la fabrica di Chiauarino trenta mila. Che chi haueua cento fiorini di entrata l'anno, douesse trattenere al seruigio dello Imperatore un cauallo per tre mesi, & chi ne haueua piu, piu ne trattenesse; che uolendo egli uscire a confini dell'Austria per bisogno, fossero essi tenuti a dargli di ogni quindici un'huomo; ma se uscisse fuor de' confini, uno di ogni trenta. Et questo fosse in cambio de mille caualli domandati della Nobiltà. Voleuano poi costoro replicare allo articolo proposto di uolere la confessione Augustana; ma gli fu fatto intendere per parte dello Imperatore, che si leuassero da quella impresa, perche chi non hauesse uoluto credere, & uiuere come egli credeua, & uiueua, douesse uender i suoi beni (che egli gliene daua licenza) & andare a cercar altro paese; & in questo modo ui fu imposto silentio. Intorno al fine di questo anno fu un grandissimo terremoto in Sicilia ne' luoghi uicini al monte Etna, dopo il quale si apersero due bocche in cima del monte, di doue uscirono con gran furia come due torre di fumo, che sparsosi per l'aria cagionò una oscurità assai maggiore di quella d'ogni oscura notte; e la notte seguente si fecero cinque altre bocche, dalle quali uscì, e fumo, e fuoco insieme in tanta quantità che uscendo come un rapido torrente corse per lunghezza di meglio di dodici miglia di paese, & lo rese inhabile a potersi piu coltiuare; cessato poi quel strepito, e fuoco, uiddero gli habitatori che quelle erano state grandissime pietre infocate, che dalla altezza di quel monte erano state spinte dalla furia, ch'usciua di quelle bocche, per tanto paese della uicina pianura; e da simil materia, ch'uscì d'altre due bocche, furon bruciate quasi tutte le uigne della città di Triocla. Lo Imperatore haueua (come in altro luogo si disse) mandato Ambasciatore al nuouo Sultano de Turchi, Giorgio Hossuto suo consigliero; ma essendo in uiaggio, quando si sparse la fama della morte di Solimano, se ne tornò indietro uerso Vienna, & si uenne ad incôtrare nel nuouo Imperator Selim, che arriuaua allhora uerso Costantinopoli; gli fu concesso il uederlo, ma non già di parlargli, perche facendone egli instanza co'l Bassà Mehemet, gli rispose, che era egli stato mandato allo Imperator morto, & che dopo la sua morte non haueua ordine dal suo Signore ancora di parlare al nuouo, però poteua tornarsene; & se esso suo Signore hauesse uoluto dal nuouo Signore cosa ueruna, poteua o mandar lui, ò un'altro. Soggiungendogli che gli daua egli per consiglio, che il meglio che hauesse potuto fare, era il domandar pace al nuouo gran Sultano, perche quando altrimenti facesse, gliene sarebbe auuenuto male. Venuto a Belgrado, ui trouò Keretschenio, che era stato Gouernator di Giula, & già ritenuto da Turchi contra la fede data, che era prigione, & in ceppi. Dicono che costui fece promesse grandi a quel Turco, che era dato per guardia allo Hossutoto, per ueder di ottenere che lo uenisse l'Hossutoto a uedere, ma non uolle il fedel Turco acconsentirui mai. Veduto non poter quella gratia ottenere, gli scrisse una lunga lettera, nellaquale gli raccontaua quel che haueua patito in Giula, & che egli ui si mise con la speranza dell'osseruatione della promessa fattagli, che ui haurebbe hauuto soccorso, & che haueua sopportato da un si potente esercito lo assedio di settãta giorni, & che di già prima che si componesse, eran salite su le mura quattordici bandiere de nimici, che con i suoi gli haueua ributtati, & che gli era sopragiunta una grauissima infermità, & che cosi trouandosi, ne comparendo il soccorso promessogli, era stato sforzato di pigliar poi quello espediente. In conclusione lo pregaua, che uolesse pregar i suoi amici che intercedessero presso lo Imperator per lui, dicendogli che sarebbe potuto esser liberato, ogni uolta che il Sãgiacco di Alba regale fosse rilasciato, & contracambiato con lui; & che liberato che ci fosse, si offeriua di entrare in qualunque prigione a

Ambasciatore dell'Imperatore a Selim grã Turco.

Cesare

1567.

Cesare piacesse, acciò iui fosse ueduta la causa sua, perche non si sentiua in colpa di cosa ueruna. Nella corte dello Imperator si diceua publicamente, & pareua che si tenesse per certo, che il Signor di Harrach haurebbe liberato quel Sāgiacco, che teneua prigione nella fortezza di Zeitīpōte pe'l riscatto, & contracambio del Keretschenio, per essersi di poco inázi trattato sponsalitio fra loro dua, che Harrach haueua promesso per moglie una sua figliuola al figliuolo di Keretschenio. Ma non hebbe il contracambio effetto, & si disse esser stata la cagione, che lamentandosi alcuni presso Selim Sultano di Keretschenio, che haueua fatto grauissime ingiurie a suoi Turchi, hauendo fatto ad alcuni prigioni a chi troncar il naso, a chi le orecchie, & usato altre simili crudeltà, che a uinti non si conueniua, egli fece di lui dono a i querelanti, che in uendetta, potessero di esso far quel che lor fosse piacciuto. Dicono che costoro fecero un uaso forato da ogni banda, & pien tutto di acutissimi chiodi, & portatolo alla cima di un monte, ue lo rinchiusero dentro, & lo precipitarono al basso, & in questo modo di crudeltà uenne a finir la sua uita. Il Signor di Harrach liberò poi indi a pochi dì il Sangiacco, che haueua prigione con la taglia di cinquanta mila scudi; & auuenga che ne fosse restato per l'accordo fra loro debitor di maggior somma, uolle lo Imperatore che senza altro fosse liberato. L'accompagnò ad Alba regale un Consigliero della camera di Vngheria, che nel tornar a dietro raccontò gran cose dell'allegrezza, che iui fu fatta per il suo ritorno. Fu oltre la taglia pagata liberato a sua instanza dal Bassà il Gorgero honorato Capitano dello Imperatore, che fu preso a Giula, che haueua di taglia quaranta mila scudi. Eran cominciati a nascere già molti mesi inanzi a questo tempo gran romori in Lamagna, perciochè Gian Federigo Vinariense figliuol di quel Gian Federigo già Elettore, non hauendo uoluto ubidire a bandi Imperiali, in cacciar dal suo stato quel Grompach, di cui dicemmo, che per esser gran seditioso hebbe nella dieta ultima di Augusta il bando Imperiale, co suoi seguaci, fu anch'esso dichiarato ribello. Era questo Grompach un Capitano di Sassonia, ualoroso, & di gran nome fra gli altri, di nobilissima famiglia in quel ducato; ma seditioso, & di ceruel gagliardo, in modo che sempre andò tentando nouità contra i suoi proprij Principi. Costui si era nella guerra, che fece Carlo Quinto Imperatore contra i Protestanti in Lamagna, unito con Gian Federigo, già elettore, & dicono che si ritrouò ancora in tutte quelle imprese che fece il Marchese Alberto, che lo fauoriua molto, & era presso di lui, il primo stimato su la guerra di ualoroso soldato; ma morto Alberto, se ne passò in Francia al soldo del Re Arrigo, co'l quale dimorò sempre fino alla pace del 1559. conclusa fra lui, & il Re Filippo suo genero. Tornato poi in Lamagna non molto ben ueduto, tentò di esser sodisfatto per ogni uia possibile dal Vescouo di Herbipoli, di un credito che asseriua di hauer contra di lui, & gli fece perciò alcuni danni; & il Vescouo per questa causa gli fece sequestrar per giustitia tutti i suoi beni, & in contumacia priuarlo dello stato. Di che questo fiero huomo essendo fortemente sdegnato, cominciò ad armare, & assoldar gente contra il Vescouo per uendicarsi, & fu il suo poter tanto, che non solo ricuperò quel che il Vescouo haueua hauuto del suo; ma lo priuò del proprio stato, & l'uccise. Et perche lo Imperatore l'odiaua, & cercaua di hauerlo nelle mani, & gastigarlo, era egli sforzato, sentendo ancora altri cercargli la morte, di hauer numero di soldati per star sicuro, & si andaua sempre guardando atorno. Ma essendo poi stato publicato un bando nella ultima dieta di Lamagna, che fece lo Imperator Ferdinando, che non fosse alcuno ardito di assoldar gente, & ridur soldati insieme sotto pena di esser dichiarato ribello dell'Imperio; questo Grompach poco stimando il bando, non solo non dismesse

Morte crudele data da Turchi al Keretschenio.

Romori in Alemagna.

Grompach Capita valoroso, ma seditioso.

Grompach tolle lo stato, & la uita al Vescouo di Herbipoli.

1567. se i soldati che haueua cō lui; ma assoldò altra gēte, et capitani di ualore, co'l modo che haueua del proprio, & l'aiuto di Gian Federigo, figliuolo di Giā Federigo già Elettore, oltre l'entrate che haueua tolte al Vescouo suo nimico di Herbipoli. Et nō solo fece questo, ma andaua ancora cercando di tirar con se qualche altro Principe, cō scusa di uoler cercar di remettere ne' loro beni alcuni, che erano stati oppressi ingiustamente dallo Imperatore, del qual pareua che facesse poca stima. Per questo essendosi fatto odiosi a quasi tutti i Principi dell'Imperio, in quell'ultima dieta di Augusta sotto l'Imperator Massimiliano, fu nel modo che dicemmo, dichiarato esser incorso nel bando Imperiale, et fatto ribello dell'Imperio con i suoi seguaci; & che si douesse contra tutti procedere, come contra seditiosi, et turbatori della quiete publica della Germania. Era con tutto ciò l'audacia tanta del Grompach, che non restaua di accrescere ogni hora piu nelle sue fattioni; & p che sentiua che lo Elettore Augusto suo auuersario gli ordiua trattato di farlo prēdere, si ritirò nella fortezza di Gotta, che era del Duca Federigo suo amico, oue attese con sommo studio a farsi forte, prouedendosi di tutte le cose necessarie per aspettarui un lungo assedio. Ma lo Elettore Augusto, hauendo ragunato grosso numero di caualli, & fanti, con l'aiuto, & appoggio di altri Principi di Lamagna, che non poteuan piu uedere un'huomo si fattioso, & ribello dell'Imperio, & particolarmente del Duca Guglielmo, fratello di Gian Federigo; andò ad assaltarlo in quella fortezza, hauendo hauuto dallo Imperatore aiuto di sei mila caualli; & quiui hauēdo fatto i suoi ripari, & piātata le arteglierie, fabricò tre caualieri inanzi la terra, & attese a batterla con molti cannoni, con tanto empito, che dicono che ui tirò quello istesso giorno, dugento, & più cannonate. Haueua il Grompac ordinato in suo aiuto molti Capitani, che haueuano già assoldato genti da cauallo, & da piedi, perche lo uenissero a soccorrere nel bisogno; ma hauēdo essi ueduto hauer l'Imperatore messo mano a q̄sta guerra, & che oltre di questo ui eran alcuni Principi, che erano uniti particolarmente con lo Elettore Augusto, cominciarono a pensar meglio sopra i casi loro, & si mādarono a scusar con lo Imperatore, et promettendo di non uoler intromettersi in fauor del Grompach, poi che se gli faceua la guerra publica dallo Imperio, offerendosi a esser contra di lui come contra publico nimico. Similmēte i cittadini di Gotta se gli mostraron nimici, scusandosi anch'essi con lui, & con quei Principi, che non haueuano inteso prima, che questa guerra se gli facesse dallo Imperio, & scusandosi cō la medesima ragione co'l Duca Giā Federigo loro Signore. Passati i tre mesi che haueuan giurato di defender amendui (percioche era esso lor Signore parimente quiui assediato con lui) non intendendo incorrer nell'ira dello Imperatore, ne patir piu in quello assedio, fattolo intendere allo Elettore Augusto, gli dieron nelle mani il Duca lor Signore senza però legarle; ma legaron con prestezza, & improuisamēte il Grompach, acciò non si potesse difendere, ò uccidere da se istesso co'l ueleno, che dicono che ei si portaua addosso. Dopo apersero le porte allo Elettore; ilquale entrò dentro, & fece prigione co'l Grompach tutta quella setta di seditiosi sbanditi. Vsciron fuora i Tedeschi che erano dentro, & condotti alla terra di Valterscausor, furon dalle genti dell'Elettore tutti sualigiati. Et furono uentiquattro capi della ribellione riseruati co'l Grompach, a esser morti con degno supplicio. Et gli altri che eran nell'altra fortezza di Gormenstein, luogo del medesimo Duca Gian Federigo, si arresero subitamente. Fece poi lo Elettore smantellar quelle fortezze del mese di Aprile del seguente anno; dallequali trasse presso dugento pezzi di artiglieria, con molta quātità di munitione, facēdo il simile alle terre che giudicaua hauer qualche forma di fortezza, guastando però solo i ripari, & Baluardi che ui erano. Fu poi il Grompach condotto da i ministri della Giustitia

Grompach dichiarato ribello dello Imperio.

Grompach assediato dallo Elettore Augusto.

Il Duca Giouan Federigo, & il capitā Grōpach presi da gli Imperiali.

1567.

Giuſtitia in piazza, & quiui dopo l'eſſergli dato tempo di renderſi in colpa de ſuoi peccati a Dio, fu con ſeuериſſima giuſtitia ſquartato uiuo; ma dicono che prima ſcusò egli molto il Duca Giã Federigo publicamente, dicendo che egli lo haueua a quella guerra tirato per uia di beueraggi incantati. Et nel medeſimo luogo furon quegli altri complici con diuerſe ſorti di ſupplicij fatti publicamente morire. Fu il Duca Gian. Federigo condotto per ordine dello Elettore Auguſto in Neuſtat, & dopo molti giorni mandato nel caſtello di Poſſonio, per ordine dello Imperatore, ilquale, ancora che foſſe pregato da molti Principi, non uolle liberarlo, perche diceua che il Padre prima, & dopo lui haueuan fatto danni infiniti alla Alemagna, & fatto ſpendergli un teſoro, & che eſſendo di ſua natura coſi ſeditioſo, & di cattiuo animo, non meritaua perdono. Ma tornando noi indietro alquanto con i tempi; In Vngheria ſendo già liberato lo Suendi in parte della ſua lunga infermità, & hauendo hauuto altri aiuti dallo Imperatore, uſcì cõ le ſue genti in campagna, & andò ad aſſediare il caſtello di Zatuar molto ben munito di genti, di uettouaglie, & artiglierie. Era queſto luogo ſu le frontiere della Tranſiluania, ſottopoſto al Bebeko odiatiſſimo a tutti, & particolarmente allo Imperatore, perche dicono che coſtui era quello che fu principale autore della diſcordia che era fra lui & il Re Giouanni. Ma il Bebeko uedutoſi aſsediato in un ſubito, & temendo la forza dello Suendi, ben ſapendo quel che gli ſarebbe auenuto, ſe foſse uenuto nelle mani di Ceſare, ſi partì da quel ſuo luogo, il quale eſsendo ſtretto molto dallo nimico, non dopo molto ſi reſero i ſoldati del preſidio circa mezzo il meſe di Gennaio di eſſo ſeguente anno M D L X V I I. laſciandoſi andar liberamente fuori la moglie del Bebeko, & ſua famiglia con la robba. Circa queſti tempi medeſimi, eſsendo la Fiandra, & gli altri paeſi baſſi tuttauia inuolti in quei trauagli, coſi per conto della nuoua religione, come per l'altre cagioni. Ritornò di Olanda il Principe di Orange, hauendo deſtramente quietato quei tumulti, & uenuto in Anuerſa uenne a trouarlo Monſignor di Brederoda, con gran comitiua di quei nobili confederati, che ſi faceuan chiamare i Guò, di che hauendo hauuto auiſo Madama la Regente, entrata in qualche ſoſpetto & non mancando chi pugneua il Principe di Orãge, fece raddopiar le guardie in Bruſelles, & fece dalla ſua corte bandire tutti i ſoſpetti. Dopo mãdò a richiedere al Brederoda la ſua fortezza di Viana; ma egli arditamente diſse non uolerdarla, perche di eſsa non riconoſceua ſuperiore, ne il Re, ne altri, non eſsendo nel paeſe del Re. Ne tardò, dopo l'hauer data queſta riſpoſta, di partir ſubito, & di ritirarſi in quella fortezza, eſsendo entrato in ſoſpetto che la Reggente haueſse già dato ordine, che gli foſse aſsaltata. Queſta ſua partita apportò diſpiacere ne ſuoi confederati, nõ ſapẽdo oue ſi foſse ito, ne che eſpediente ſi pigliar ſenza lui nella faccenda loro, confidando tutti in lui, che era riputato come un capo della fattione de' Guò. Suſcitarono queſti confederati molti; ma erano (come ſi è detto) diuerſi fra loro, non hauendo abbracciate una religiõ ferma, ma la maggior parte di eſſi ſeguiuano la ſetta di Caluino; di che eſsendoſi auueduti alcuni Signori, & nobili huomini, che conſiderauano, che per eſser coſi diuiſi non haueuan fondamento alcuno, onde ſarebbe auuenutagli gran rouina, & ſarebbeno ſtati cagione di far che la ſentiſsero altri che non ui haueuan colpa, ſi ragunarono nella terra di Malines per uedere che ſi ueniſse a qualche accordo. Erano i principali di queſti mediatori; Il Conte di Egmonte, il Conte di Ariſcot, il Conte di Mansfelt, & di Anuerſa ui andò il Principe di Orange, il Conte di Orno Ammiraglio, il Conte di Niemarda, & il Conte di Hoecſtrat, che cominciarono a trattar del modo di poter quietar quei romori; ma era tanto il ſoſpetto di ciaſcuna delle parti, che faceua diffidar ogn'uno di loro di poter farui opera buona. Con tutto ciò mandarono alcuni a Madama, per intendere

Lo Suendi aſſedia Zatuar.

Zatuar preſo dallo Suẽdi

Romori della Fiandra.

Principe d'Orange torna in Anuerſa.

Soſpetto di Madama Margherita

Alcuni Baroni di Fiãdra cercano di pacificare il paeſe.

Baroni mediatori per acquietar la Fiandra.

1567. tendere qual fosse la uolontà del Re, & di lei, & quello che insomma richiedeua; perche uoleuano tentare che le cose si quietassero; laqual rispose, che non sarebbe mai la cosa quietata se non fussero stati concessi gli articoli, che il Re proponeua; il primo de quali, & il principalissimo era, che si lasciassero tutte le prediche, eccetto le prediche de Cattolici, con tutti gli essercitij di quelle nuoue religioni. Che ogn'uno deponesse l'armi; & che le terre accettassero i presidij che ella uoleua metterui. Che per sei mesi tutti quei che eran colpeuoli nella suscitata ribellione ella gli assicuraua, & da quello in là fosse in suo arbitrio di punirgli. Queste conditioni atterraron gli animi di quei Signori mediatori, conoscendo esser molto dure, & particolarmente l'ultimo del perdono, nel qual si minacciaua il gastigo, & per questa cagione si partirono, hauendo massimamente udito che intorno alla città di Anuersa, si sentiua romor di armi, & di assoldamento di genti, perche Monsignor di Tolosa, che era un de' principali che fauoriuano quei della setta di Caluino, haueua già cominciato a metter genti insieme in quel contorno, hauendo in esser da mille cinquecento huomini, & che ogni dì ne accresceua maggior numero, che apportò a tutti gran sospetto. Et madama la Reggente all'incontro ui haueua mandato mille soldati a piedi, con cento caualli bene armati, per ueder di ouuiare che quelle genti non si uenissero ingrossando, onde fosse piu difficil poi il rimediarui. Costoro essendo arriuati in Ostrouille, uillaggio lungi da Anuersa qualche mezza lega, trouarono quelle genti ragunate dal Tolosa, & si come erano questi della Reggente soldati pratichi in guerra, & assai meglio armati de gli altri, uenuti con essi alle mani, ne uccisero molti, & il resto posero in fracasso, & rouina. Ma quei della setta Caluinista hauutone inditio, presero subitamente l'armi per soccorrergli, & perche preuenendosi il Principe d'Orange, & il Conte di Hoecstrat Gouernatori in Anuersa, haueuan fatto serrar le porte, non potendo uscir per quella uia, andarono alla muraglia per ueder di passar sopra un certo ponte che si era pochi giorni inanzi fatto per la fortificatione, che dalle mura si andaua a' fossi, & trouaron che quei Prencipi lo haueuan fatto tagliare, onde uennero in tanta rabbia che uoltaron l'animo a uoler impatronirsi di Anuersa, & amazzare, & cacciare gli altri della contraria fattione, & per far questo effetto, comparsero su le piazze presso quattordici mila armati, & lo fecero con tanta prestezza, che non hebbe l'altra parte tempo ne modo di mettersi insieme, se bene erano in arme. Volsero questi Caluinisti hauer per la prima cosa in mano le chiaui delle porte, le quali per minor male conuenne che lor fossero date, acciò non facessero peggio in quel furore, & poi andarono a pigliar l'artiglieria, conducendola in quelle piazze, di che si erano impatroniti, che similmente fu lor permesso, per non si poter ouuiare a una si improuisa rabbia di questa gente. Ma uennero (ueduto di non hauer contrasto) in tanta insolenza poi, che uoleuano esser patroni del publico palazzo della città, & far essi un nuouo magistrato, a lor modo, & finalmente farsi padroni assoluti del tutto, & che la lor religione fosse ammessa contra le conscientie altrui. Cercarono il Principe d'Orange, & il Conte con buone parole addolcir questa ferocità, & arroganza loro, & impedir con questa uia di benignità, che non hauessero a farlo, & si riducessero a qualche accordo; ma essi stando ancora in quel primo furor loro, & hauendo l'armi in mano, non uoleuano in conto alcuno quietarsi, anzi usauano parole strane, & insolenti contra i proprij Gouernatori, chiamandogli traditori contra Iddio, & la patria; & essi che uedeuano che il furore amministraua ancora l'armi, dissimulauano di sentir quelle ingiurie per non incorrer in peggio. Trattarono in questo mezzo, che le otto compagnie di soldati poste in guardia della città si hauessero

Conditioni proposte da Madama a cōfederati.

Fattione tra Spagnuoli, & le genti de confederati.

Tumulto in Anuersa.

Caluinisti impatroniscono d'Anuersa.

Prencipe di Orange procura di placare le genti d'Anuersa.

1567.

da accoſtare a' Gouernatori; ilche ſi fece, giurando però prima di non hauere da impedir religione alcuna; ma di ſtar nella promeſſa, & giuramento che haueuan fatto nel meſe di Settembre paſſato, cioè, che ſi manteneſſe la pace publica, & che ſi andaſſe contra chi cercaſſe di turbarla, come i Caluiniſti faceuano all'hora. Ciò fatto, & promeſſo, ſei di quelle compagnie poſteſi in ordinanza andarono a occupare la principal piazza della città, & l'altra doue è la zecca, che tutte l'altre haueuano i ſettatori di Caluino occupate. Dall'altra banda quei che ſeguiuano la fattione della confeſſione Auguſtana, che haueuano concetto odio contra i Caluiniſti per l'arroganza, & inſolenza loro, ſi accoſtarono in tanto a' Cattolici, che con queſti haueuan già fatto un numero di otto mila; & parendogli di eſſer atti da poter far contraſto a' Caluiniſti, cominciarono ancora eſſi a brauare: onde mancò poco che non andaſſero a far un conflitto ciuile, & a mettere in rouina quella città: Et ſi faceua ſenza dubio, ſe alcuni nobili huomini deſideroſi di pace, & di quiete, non ui ſi foſſero interpoſti, che riduſſero a pace, & a concordia queſte due fattioni; per laquale fu concluſo che i Caluiniſti doueſſero reſtituire le chiaui della città, & l'artiglieria al magiſtrato; ilquale haueſſe la medeſima autorità di prima, & il tutto foſſe ridotto ſecondo la forma dell'accordo primo, ne piu ſi innouaſſe coſa alcuna. Queſto accordo, & patti firmati, auuenne che nel uolere ire a diſarmarſi, poco mancò, che non ſi ſuſcitaſſe nuouo romore, & ſi ueniſſe al l'armi, rompendo quāto ſi era nell'accordo concluſo; perche eſſendoſi meſſi in arme preſſo ſettecento ſoldati Italiani, Spagnuoli, & Portugheſi bene armati, & cō molta brauura hauendo preſa una ſtrada, per laquale doueua la maggior parte de' Caluiniſti paſſare; diceuano che doueſſero queſte genti diſarmarſi, accioche haueſſero potuto ſicuri paſſarſene alle caſe loro. Oltre che era in preiuditio dell'honor loro, paſſare pe'l mezzo de gli auuerſarij armati, come ſe foſſero ſtati ſuperati. Ilche ricuſando di fare gli altri, che allegauano, che ancora eſſi non uoleuan cedere per l'honor loro, uennero a tumultuare di nuouo, moſtrando una parte, & l'altra uoler uenire alle mani. Mario Cardoini nobiliſſimo caualiere, che era quiui, huomo ualoroſo in pace, & in guerra, & molto deſtro, ſi interpoſe fra loro, & compoſe la lor differenza in queſto modo, che queſte compagnie di uarie nationi foreſtiere, entraſſero (come fece entrare) in cinque ò ſei caſe uicine atti a riceuerle, et quì ſteſſero con l'armi, fin che per la ſtrada paſſaſſero gli auuerſarij per ritirarſi alle lor caſe. Quietato che fu queſta ultima gara, fu mandato da' Gouernatori, & da gli altri del magiſtrato il medeſimo Cardoini che ne ragguagliaſſe Madama la Reggente, & con lui andò il Conte di Hoecſtrat, & operaron tanto che ne ſeguì l'accordo in queſto modo; che ceſſaſſero tutte le prediche, & gli uſi delle nuoue religioni, & che Madama la Reggente metteſſe q̄lla guarnigione in Anuerſa che le piaceſſe: ma che in tāto che ueniſſe dal Re auuiſo di q̄l che doueſſe farſi, niun foſſe moleſtato p̄ conto di religione. Madama mādò poi p̄ Gouernator & guardia di Anuerſa il Conte di Mansfelt, con ſedici compagnie di fanti, che ui fu riceuuto ſenza contraſto alcuno; & quādo a lei poi paruero le coſe ben quietate, ui andò ella in perſona, eſſendoui con grā pompa riceuuta, & honorata. Ella ſi dolſe molto, ueduta q̄lla città coſi honorata, et ricca, ridotta in q̄lla diſſēſione, & tale, che pareua in parte diſhabitata, percioche coloro, che eran ſtati in qualche colpa di queſte riuolutioni, ſi aſſentaron per paura della corte Regia, ſenza quei che p̄ inanzi conſiderate quelle controuerſie, et antiuedendo che un dì haurebbon potuto p̄der le facultà loro, ſi erā ritirati. Quiui atteſe ella a far riſar le chieſe, che eran da gli heretici ſtate rouinate, nō sēza dolore di uederle coſi disfatte. Dopo certi giorni hauendo la corte regia uoluto aſtrignere il Prencipe di Orange a giu-

Accordo fatto in Anuerſa.

Madama mette guarnigione in Anuerſa.

1567.

Cagione che non uolse il Principe d'Oranges ad giurar di nuouo al Re Filippo.

rar di seruire il Re Cattolico in tutto quel che gli fosse comandato, senza eccettuar cosa alcuna, egli ricusò di uoler farlo, allegando esser prima legato da un'altro giuramento conditionato, che fosse tenuto di seruire il Re in tutte le cose, che gli hauesse comandato, che fossero conformi a priuilegi del paese; & che non potena derogare al primo giuramento, con questo altro non conforme al primo; percioche se dal Re fosse stato astretto a far cosa difforme al primo giuramento, & a priuilegi del paese, che haueua il Re giurato di osseruare, sarebbe stato spergiuro, & notato di perpetua infamia, & d'instabilità; in questo modo dopo l'esser ito in Holanda; se ne passò in Lamagna, non senza dolor di quei del paese, che lo riconosceuano amoreuole (come andauano predicando) alla patria, & al suo paese. Furon rimesse in gratia della Regente le terre di Mastrich, & di Bolduc, che haueuano anch'esse fatto qualche tumulto in quel solleuamento, & pareua che solo restasse contumace l'Holanda, laquale Monsignor di Brederoda con molte compagnie di soldati teneua in gran trauaglio; per questa cagione commise la Regente a Monsignor di Noircharmes, che si unisse co'l Conte di Meghen, & che amendua con buona massa di gente andassero a liberar quella Prouincia. Il Brederoda che intese questo apparecchio di guerra, che gli ne iua adosso, non si conoscendo atto a resistergli, si partì per mare, con molti suoi seguaci, & con la sua famiglia, & si ritirò a Bram terra maritima, che è uerso Lamagna. Ma giunto il campo del Re con prestezza addosso a quei seguaci, che non haueuano hauuto tempo di seguitare il lor capo, presero il suo Luogotenente con molti altri. Et perche questi duo condottieri del Re haueuano detto uoler uoltarsi uerso la fortezza di Viana, con quello essercito che haueuano in essere, per espugnarla, & torla al Brederoda, temendo quei di dentro quelle forze, si dierono in poter di Madama, che ui mandò a prenderla il Duca di Bransuich, facendola loro guardare per esser luogo importante, & posto sopra la sinistra riua del fiume Lec. Non passarono dopo molti giorni che tutti i luoghi, & terre di questi paesi, che haueuano o in tutto, o almeno uacillato alquanto, tornarono alla ubidienza del Re, & la Regente, hauendogli riceuuti, in tutti messe guarnigioni gagliarde. Il Re Cattolico che sentì questi gran tumulti della Fiandra, & già conoscendo che Madama desideraua di leuarsi da quel paese, & ridursi a uita piu tranquilla, fece risolutione di mandar in suo luogo a quel gouerno il Duca d'Alua con una grossa massa di soldati Spagnuoli, & con amplissima facultà di regger quei popoli come se fosse il Re proprio; che quando si intese per tutta la prouincia, fu grande il dispiacer che ui si sentì, temendosi di qualche fiero gastigo; che se bene gli innocenti non haueuan causa di temere, essendo stato il tumulto grande, molti temeuan il gastigo de i loro amici. Certificata che fu a Venetia la morte di Solimano, & la successione di Selim nello Imperio del padre, mandarono quei Signori Marin de' Caualli Senatore nobilissimo a rallegrarsi col nuouo Signore, & insieme a domandare la confermatione della pace, che essi già tanti anni haueuano hauuta con l'Imperatore suo padre; e benche da principio paresse che si trouasse alcune difficultà dal Bassà nel concluderla, tuttauia essendo con grossi presenti (a quali hanno sempre l'occhio) acquietati, fu la pace conclusa, e confermata con le sue scritture, e giuramento del gran Signore, e publicata nella sua corte, & in quella di Venetia. Lo Imperator Massimiliano attendeua con sommo studio in questo tempo a far le diete de' suoi stati; & dopo l'esser ito a Bruna, & indi a Troppia per ire alla Città di Praga in Boemia, fece in tutti duo quei luoghi le

Holanda da poi molti romori torna a l'obedientia del Re.

Il Re Filippo mãda il Duca d'Alua con ampia facultà al gouerno della Fiandra.

sue

sue domande medesime, che in luogo della nobiltà per la guerra, se gli douessero dare mille dugento caualli da potere egli mandar doue piu li piacesse, accioche la nobiltà fosse tenuta ad hauer cura de confini. Che di ogni dieci persone douesse l'una esser al suo seruigio, & di ogni mille Tolleri di entrata, se gliene doueßero pagar dodici, & quattro grossi per ogni botte di uino, & di ceruosa. In Bruna fu cosi concluso, & in Troppia gli furon concessi trecento caualli di piu. Fece dopo la sua entrata molto solenne nella Città di Praga, essendoui riceuuto sotto l'ombrella con molta allegrezza de Cittadini, & uenendosi a dieta, tutti tre gli ordini acconsentiron di pagare a Cesare per duo anni un censo in questo modo, cioè che tutte le case sottoposte a Principi, Baroni, & nobili spirituali, & temporali, pagassero per un'anno, mezzo Tolero ciascuna, eccettuati i bagni publici, le case de Pastori, & le botteghe de gli artefici; Ma che la Città di Praga, & le altre suggette allo Imperatore (che sono il terzo ordine del Regno di Boemia) douessero pagare per ciascuna casa tre Tolleri. I Parocchiani di tutte le Città, di Borghi, et Ville pagassero cento crociati per uilla, & noue crociati i lauoratori. I serui, & mercenarij pagassero un grosso bianco; Coloro che dan danari a interessi, spirituali, o temporali che sieno, cinque Tolleri per mille; I Giudei maschi da dieci anni in su, quaranta otto grossi bianchi per testa l'anno, & da dieci anni in giu, dieci grossi; Et per nodrire la corte dello Imperatore, & paghare i debiti fatti, risoluerongli stati di pagargli per ogni quarto di un uaso di ceruosa bianca, & di orzo per dui anni quattro grossi bianchi; Ma che se lo Imperatore foße andato in persona contra il Turco, gli hauessero per ogni dieci mila Tolleri a mantenere alla guerra un huomo armato a cauallo per quattro mesi, & che i piu poueri contribuissero per rata la portion loro, & che il medesimo si facesse ne bisogni, per difendere tutte le quindici Duchee del Regno di Boemia, cioè che per ogni sei mila Tolleri d'entrata si mantenesse un Caualiere ben armato alla difesa, et ogn'un concorresse, secondo la debita portione, & chi hauesse cento sudditi, teneße dieci fanti in ordine per le occorrentie della guerra. Cosi ueniua a star lo Imperator apparecchiato di gente, & di danari da tutte le bande, per non esser piu colto allo improuiso dal gran Signor de Turchi suo nimico, quãdo fosse uoluto tornare di nuouo a fargli guerra in Vngheria; di che haueua cagione di dubitare, perche lo Suendi, che co'l suo essercito faceua la guerra ne' confini del Re Transiluano, hauendo posto lo assedio a Moncaccio luogo fortissimo, & di grandissima importanza per la guerra, lo haueua ottenuto per accordo, salua la uita & la roba de soldati del presidio, che ui erano, con che haueua alterato molto l'animo del Re Giouanni, & fattolo desideroso di racquistarlo con tutte le sue forze, essendo questo un passo per entrar in Pollonia, & nella Rossia, & che impediua che non potesse il Transiluano hauer alcun soccorso dal Regno de Pollonia, se non faceua uenirsene con grandissima scommodita per la Moldauia, camino lunghissimo, & molto faticoso. Non contento di questa cosa lo Suendi, andò ad assediare Hust, che era una fortezza non meno importante di Moncaccio. Ilche daua da considerare a tutti, che non foße per seguire alcuno accordo, come fra l'uno, & l'altro si era cominciato a maneggiare; maggiormente che solo per questa fortezza di Moncaccio, si era gli anni inanzi restato di accordare, & far pace al tempo dello Imperator Ferdinando, fra lui & il Transiluano; ilquale con hauerlo hora perduto, & ueder posto l'aßedio a questa altra sua fortezza, haueua cagione di esser tutto sdegnato. Et ogn'un pensaua, che col solo notificarlo a Selim, & fargli intendere di quanta importanza questi luoghi foßero, l haurebbe moßo a correrui in persona. Il Baßà di Buda scriueua continouamente allo Imperatore, che riuocasse dalle assedio di Hust lo Suendi, & con i suoi

1567.

Diete fatte da l'Imperatore in diuerse parti.

Dieta di Boemia, & cose in essa ordinate.

1567. consultaua come si potesse questo luogo soccorrere. Tornò in questo tempo da Costantinopoli l'Ambasciator di Cesare, che referì che Selim Sultano haueua spedito Portaù Bassà, & il Berlembei della Grecia, che uenissero con gran quantità di caualli, & fanti in Vngheria. Referiua similmente, che il gran Sultano si lasciaua intendere, che non haurebbe sottoscritto mai capitoli della pace, se prima da Cesare non ottenesse tre cose; Che non si impacciasse, ne mai molestasse la Transiluania; La seconda, che uoleua hauer il censo assoluto, & tutto per se de contadini de confini; & l'ultima che l'Imp. facesse spianare due fortezze in quelle frontiere. Era ben uero ch'il gran Turcho haueua cõmesso, che Portaù douesse andar co'l Berlembei a questa impresa; ma lo haueua poi fatto fermare, hauendo inteso, che gli ueniuan dallo Imperatore altri Ambasciatori, che erano Antonio Verantio Vescouo di Adria, che era già stato Ambasciator presso Solimano cinque anni, & il Vffempach Consigliere dello Imperatore, huomini dotti, & pratichi in diuersi linguaggi, che con molta honorata cõpagnia, erano già per Constantinopoli partiti. Non rimase con tutto questo lo Imperatore di cercar di finire l'altre diete per meglio apparecchiarsi (bisognando) alla guerra, & particolarmente dar fine a q̃lla dieta di Vngheria, che si era cominciata in Possonio, nellaquale dopo molte querele, che i Baroni, & altri nobili Vngheri dierono allo Imperatore contra alcuni Capitani delle guarnigioni di quelle fortezze; fu al fin concluso, che si douesse allo Imperator pagar per quello anno cento cinquantamila scudi, che da altro non si douessero cauare, che dalle sessioni de contadini, per ciascuna sessione pagandosi duo tolleri; & che in oltre ogni sessione fosse tenuta di lauorar dodici giorni alle fortezze de confini; ma che quello anno nelquale non si celebrasse dieta alcuna, fosse la taglia ridotta alla metà meno. Et, che douesse all'incontro mandar l'Imperatore i suoi commessarij, parte Vngheri, & parte Tedeschi, all'una, & l'altra parte del Danubio, acciochè si informassero de beni occupati da quei capitani, & ministri di Cesare, & gli facessero restituire; & castigando quei tutti, che hauessero commesso quelle rapine, facessero rimanergli da gli insulti, & rubamẽti, che ogni giorno faceuano a gli habitatori; che annullassero alcune grauezze, che haueua imposte insolite lo Suendi, che eran fra l'altre le tasse de uini, & de i capi de bestiami; che potessero gli Vngheri, poi che non eran riceuuti nel paese di Austria, & nelle altre prouincie, riscuoter le castella, città, & altri luoghi impegnati da i Re di Vngheria, & che douesse lo Imperatore conferir le prelature di quel Regno a persone Vnghere, & idonee a riceuerle; & se uolesse per se ritenere i beni ricuperati di man del Transiluano, che eran prima stati de gli Vngheri, gli douesse dar la ricompensa in altri luoghi. Il nobile, che hauesse sotto di se cento contadini, douesse secondo il solito dar dieci caualli, quando andasse lo Imperatore alla guerra in persona, & otto pedoni; & la metà meno, quando non ui andasse in persona, che ueniua ad importar in somma dieci mila caualli, & otto mila pedoni. Et in tempo di pace solo tre caualli per la guardia delle frontiere. Rimase l'Imperator molto sodisfatto di questa risolutione, & per quietar quei popoli, gastigò alcuni di quei capitani de presidij, che si eran trouati hauer rubato paghe, & hauer assassinato i popoli. Prese gran cura, che fossero gli heretici occulti, & palesi puniti, & dicono, che fece gastigare particolarmente un mastro di scuola, solo per hauer detto mal del Papa; & priuò de gli officij alcuni ministri, che nel parlar mostrauano di discordare dalla chiesa Romana. Ordinò al Vescouo di Olmiez, che douesse forzare quella Republica ad accompagnarlo alla processione il giorno della festa del corpo di Christo, perche non l'haueua uoluto far l'anno passato. Tra questo mezzo si attendeua nella Trãsiluania a far sempre qualche correria, ancora che il Bassà di

Ambasciatore dell'Imperatore tornato da Costantinopoli sẽza risolutione della pace.

Domande fatte da gli Vngheri all'Imperatore.

Gastiga l'Imp. q̃llo li, che si erano portati auaramẽte ne' gouerni d'Vngheria

Il Bassà di Buda presẽta l'Imper.

sà di Buda, per mostrar che speraua pure ueder nascere accordo fra il suo Principe, & l'Imperatore, hauesse mandato a donar a Cesare duo caualli Turchi, una pezza di tela d'oro, & altre cose, ricercando, che hauesse uoluto, poi che era si inanzi la pace, leuare (accioche non fosse turbata) da quei confini alcuni capitani Vngheri, che erano inquieti, & in cambio ui mettesse Tedeschi, promettendo di far impalar tutti i suoi, che hauessero fatto correria in quelle frontiere. Ma nella Transiluania faceuano i Capitani del Re contrario effetto, di quel che il Bassà prometteua, che hauendo ueduto ritirar lo Suendi per non impedir il maneggio della pace uerso Cassouia, fatto con la presenza del Re loro un piccolo essercito, all'improuiso presero la fortezza di Risuar, & dopo racquistaron i bagni chiamati Riuuli de Signori, che haueua duo anni prima usurpatogli lo Suendi. Ilche uenuto all'orecchie di Puloer huomo ualoroso, & luogotenente dello Suendi; ui corse con due mila Vngheri a piedi, & quattro mila caualli, & tre mila Tedeschi, & millecinquecento Vngheri, oltre una parte della guarnigione, che improuisamente traße de presidij di Toccai, e di Sachmar, & assalendo la fortezza con gran brauura, la riprese, occidendo i diffensori che ui erano. Dopo ricuperò Riuuli con poca fatica, perche rouinato il castello di esso per la furia del fuoco, che era entrato fra la poluere della munitione per gran caso; & perciò sendo morta la maggior parte di quei, che lo difendeuano, lo racquistò facilmente. Il Bassà di Temisuar fra questo mezzo prese all'incontro un picciol castello per uia di accordo, & usciti quei di dentro, per paura che lor non fosse seruata la fede, si missero a fuggire, onde hauendogli i Turchi seguitati, gli presero, conducendogli prigioni al Bassà; ilquale fece gastigar quei che gli haueuano pigliati contra la fede data, & liberò i prigioni, donando loro danari per tornar alle lor case. Vennero i Transiluani, & i Cesarei similmente all'armi presso a Sachmar per conto delle decime; & nel combattere andaron i Transiluani al disotto, con restarne in mano de nimici presso cento prigioni; & si uedeua uicino a Giula far massa di gẽti Turchesche, di che si prese a dubitar molto, che la pace nõ douesse cõcludersi. Ma dicono che in Costantinopoli era lodata, & approuata preßo il gran Signore da i Bassà, & questo dicono non per altro, che per il desiderio grande, che haueuano di tornar un'altra uolta all'impresa di Malta; perche si teneuano a gran uergogna di hauer hauuto quella sbafata, di eßere stati con la morte di tanti de loro ributtati; hauendo determinato di far piu grosso apparecchio di galee, di genti, & di munitione. Mentre cosi tra pace, & tregua molti luoghi si pigliauan da Capitani dell'Imperatore, & tal'hora si riperdeuano nella Trãsiluania, & suoi confini, & si faceuan correrie dall'una parte, & l'altra, se ben il Re Transiluano ne andaua il piu delle uolte al disotto; essendosi il Duca d'Alua imbarcato in Barzellona per passar nella Fiãdra, se ne uẽne in Genoua, et passato per la Lombardia con ottomila Spagnuoli, soldati scielti, & ualorosi, se ne uẽne nel Ducato di Lucembergo, doue l'aspettaua il Conte Alberigo di Lodrone, cõ tre mila fanti, & trecento caualli, che haueua per il Re Filippo assoldati; & con tutte queste gẽti unite se ne passò nella Fiandra, & a poco a poco uenne di esse mettendo ne presidij, prima in Gãto, poi in Louanio, & ne gli altri luoghi bassi, doue piu conosceua esser il bisogno, & il sospetto di riuolutione. Poi mise in Anuersa il Conte Alberico, con buona guarnigione, oue si mise a fabricare una fortezza, per tenere a freno quegli habitatori. Il Duca poi hauendo, sotto colore di uoler hauer consiglio da loro sopra la fortificatione di Teonuille, fatti uenire molti Baroni in Brusselles, fece destramente ritener prigioni pe'l Re suo, il Conte di Horno Ammiraglio di quel paese, & il Conte di Egmonte, con molte altre persone nobili, & qualificate; & quei duo primi furon mandati

1567.

Fortezza di Risuar p̃sa da Trãsilua ni, & ripresa da gli Imperiali.

Duca d'Alua uà in Fiandra.

Il Duca d'Alua fa prendere il Conte di Horno, & il conte d'Egmonte, & molti altri.

1567.

Madama Margherita Duchessa di Parma torna i Italia.

Riuolte del Regno di Scotia, & d'Inghilterra principiate alcuni anni innanzi.

prigioni in Guanto, facendo contra di lor pigliare informationi, & processargli, & Madama di Parma alquanti mesi dopo la uenuta del Duca d'Alua in Fiandra, se ne partì tornandosene a uita più tranquilla in Italia. In questi tempi, & per inanzi ancora non stauano in gran riposo i Regni di Scotia, & quel d'Inghilterra dopò; questo perche la Reina Elisabetta, dopò la morte della Reina Maria sua sorella ui haueua introdotto la nuoua falsa religione; onde molti nobili, & del popolo, che sentiuan con la uecchia, non l'amauan punto, & nel loro secreto desiderauano mutatione, & aspettauano il tempo. L'altro patì trauaglio essai per le dissensioni ciuili, che ui nacquero; di che fu la cagione, che essendosi la giouane Reina uedoua di Francesco secondo Re di Francia, ritirata dopo la sua morte nel suo Regno di Scotia, si congiunse in matrimonio (passato certo tempo) con Arrigo signor di Arli, & figliuolo del Conte di Lines Scozzese; ilquale Conte, essendosi già ritirato in Inghilterra p sospetto, che conobbe hauer hauuto di lui l'ultimo Re Iacomo Stuardo suo signore, hebbe per moglie Madama Margherita Dogles figliuola della Reina uedoua di Scotia sorella di Arrigo Re d'Inghilterra, per esser questo Conte Caualiero nobilissimo, & di molto ualore. Questa giouane Reina hebbe di Arrigo d'Arli giouane bellissimo di uiso, & di statura, & di nobilissime maniere, un sol figliuolo, con grande allegrezza di tutto quel Regno. Ma mentre si perseueraua in essa, accade cosa che la turbò, & che fu cagione di molti trauagli; percioche questa Reina era Cattolica, & il marito Arrigo, che era nato in Inghilterra, & alleuato in quella heretica dottrina, dopo certo tempo nõ conueniuano bene insieme; oltre che Arrigo pareua che si fosse inuaghito di una sua donzella; di che sendosi ella auueduta, uenne in gransdegno, come soglion tutte le donne uenire, quando si sentono esser si fattamente ingiuriate; & altri dicono, che con questo ò sospetto, ò effetto ui concorsero anco altre cagioni, fra lequali una principalissima fu, che sendo la Reina ancora in Francia, haueua al suo seruigio un nobil giouane Piamontese, ilquale quando rimase uedoua perseuerando nel suo seruigio n'andò in Scotia seco, & con lei dimorando nel tempo del nuouo marito, si accese dell'amore di una Damigella della Reina, della famiglia di Dogles parente del Re per la madre, dallaquale essendo Dauid (che cosi era il giouane chiamato) amato molto per esser giouene di bello aspetto, molto litterato, & di nobile maniere, uennero ad amorosa pratica fra loro; laquale essendo scoperta, & uenuta a notitia del padre della Damigella, ne uenne in gran sdegno: pur cercò per rimediare al suo honore in parte, che egli la sposasse; ma ricusando egli di farlo, un giorno (forse cosi hauendo co'l Re concertato, che poco questo giouane amaua per altro) il padre l'affrontò alla presenza del Re, & della Reina, & lo richiese, che hauesse da sposar la figliuola, a cui diceua hauerlo promesso; & perche ricusò di farlo, l'uccise, con gran dolor della Reina, senza che il Re si mouesse, anzi ne mostrò sodisfattione. Questo atto alterò tanto l'animo della Reina, a cui parue, che il Re l'hauesse ordinato per far a lei quello affronto, che si come era di lui per inanzi mal sodisfatta, ricusaua di parlargli, & fuggiua il suo commertio, & il trouarsi doue egli era, se ben per all'hora quando fu morto Dauid nõ mostrò questo gran sdegno, per non dar di lei sospetto alcuno. Ma il Re si disse non hauer questo permesso per sospetto che hauesse del giouane, che lo dishonorasse, ma solo pche hauendo egli desiderio grande di esser coronato, & ricercando, gli fu riferito che Dauid consigliaua la Reina a non farlo. Crebbe questo sdegno della Reina tãto, che l'un ritirato dall'altro mai, ò raro si uedeuano insieme, magiormente che la Reina ben si era auueduta oltre l'altre cagioni che il Re le haueua dato, che amaua quella sua damigella, & sapeua che di lei haueua già hauuto

Cagione delle discordie tra la Regina di Scotia & il marito.

un

1567.

un figliuolo. Il Re che conoscena che con dolcezza di parole haurebbe potuto mitigar la Reina, della quale pur haueua consideratione, poi che era degna di esser da lui amata, & che per lei era Re, si finse di esser ammalato, acciòche con questa occasione douesse ella uisitarlo, et con questo riconciliasi insieme. Gli auuenne come si haueua pensato, perche ella l'andò a uedere; & ò perche se le fosse quello sdegno già passato, o pur perche le parole del Re fossero state di tanta efficacia, si riconciliò con lui, & il Re le diede un anello, con patto che fra due notti hauesse a riceuerlo a dormire con lei. Et perche alcuni hebbero a male nella corte questa rappacificatione, & odiauano il Re, risolueron di farlo morir, prima che con la Reina dormisse. Tentaron certi congiurati di ucciderlo la notte con fuochi artificiati, & poluere in letto; ma essendosi da un suo paggio il tradimento scoperto, in quel che erano per metter in essecutione que' tali il trattato, il Re saltò del letto in camicia, & sentendo gente con l'armi nelle sue stantie, andò insieme con quel paggio a nascondersi in una cantina, doue si trattenne per gran pezzo, finche i congiurati l'andauan cercando, & non sentendo il Re piu quel gran strepito d'armi, mandò quel paggio fuori, perche uedesse se poteua da quel luogo uscire; ma essendo preso il paggio, & perciò fattosi romore da quei che guardauano le porte del palagio, perche il Re non scampasse, egli si affacciò alquanto fuora per uedere quel che era, che essendo ueduto fu preso da i congiurati, che lo affogaron con le maniche della propria camicia, lasciandolo quiui morto insieme col paggio. Questa morte fu poi conosciuta esser al Re auuenuta per trattato del Conte di Boduel, onde i nobili del regno ne sentiron gran dispiacere, maggiormente che si diceua, che era molto amato dalla Reina, & si dice, che haueua costui con speranza di hauerla per moglie, repudiato la sua consorte. Fu il fanciullo in questi romori della morte del Re preso dal Duca Schiattel di Roi, da Iacomo Stuardo fratel bastardo della Reina, & dal Conte di Morè, a cui l'haueuano gli altri dui dato sotto buona custodia, & acciòche fosse ben creato, che non mancò di hauerne buona cura. Non dopò molto andò la Reina al luogo doue era custodito per uederil fanciullo, accompagnata da quaranta caualli, con disegno di tirarselo appresso; ma le fu negato, dicẽdosele, che i baroni del regno haueuano risoluto di uolerlo essi tenere, fin che fosse in età di gouernare, & non uolere a lei darlo, ma si ben si sarian contentati di lasciarglielo solamente uedere. Ma ella sdegnata di quella risposta, si partì senza uederlo, ne si era da quel luogo allontanata molto, quando fu incontrata dal Conte di Boduel, che ueniua a trouarla con quattrocento caualli. Di che sendosi sbigottiti quei, che erano con lei, ella gli assicurò, che non hauessero da temere; da che si fece giudicio, che hauesse hauuto intelligenza con lui, & quel, che fece farne presuntione piu chiara, fu, che ella se ne andò con lui, & indi a poco se lo congiunse in matrimonio. Questo matrimonio turbò tanto i baroni, così per le nozze, come anco per esser chiari, che il Cõte di Boduel haueua fatto morire il Re, che non potendo piu patirlo, posero insieme per uendicarlo presso sei mila fanti, & mille caualli per ire a rouinarlo, & hauerlo nelle mani, fauoriti dal popolo di Edemburgo, & da altri che non poteuã questa ingiuria ueder impunita; & per irritirar tutti contra il Conte, trassero fuora una insegna, nellaquale appariua dipinto un'albero co'l Re, & co'l paggio morti sotto di esso, & co'l picciolo Re fanciullo inginocchiato con la corona in capo, che porgeua un breue pe'l quale supplicaua, che si facesse uendetta del padre, che era in quel modo stato assassinato. I baroni, che uiddero, che i nobili, & i popoli così esclamauano, & demandauano questa uendetta, feccro intender alla Reina, che si era da loro risoluto, & da i popoli ancora, che in ogni modo fosse la sceleraggine del Conte punita, però che glielo douesse dar nelle

Cõgiura de Baroni Scozzesi contra il suo Re.

Arrigo Re di Scotia ucciso da alcuni suoi Baroni.

Baroni di Scotia fedeli saluano un bambino figliuol del Re Arrigo.

La Regina di Scotia cerca cauar di mano a baroni il picciol figliuoletto, & non gli è concesso.

Reina di Scotia piglia per marito il Conte di Boduel.

Baroni & popolo di Scotia si solleuano contra la Regina, & contra i coniurati.

mani.

1567. mani. Ma il Conte questo udito uscì con tre mila fanti che haueua a questo effetto posto insieme, & trecento caualli contra di loro, & uenuti a battaglia, fu il Conte rotto, & fracassato con tutti i suoi, & se ne fuggì nella fortezza di Dombar: & di qua se ne passò al mare, & non hauendo altro appoggio in terra, si mise a ire in corso per mare, & dopo alcuni mesi si intese che era uenuto nelle forze del Re di Danemarca, che lo teneua prigione. Questi baroni poi presero la Reina, & le fecero renuntiare al figliuolo tutte le ragioni che ella haueua in quel Regno; & non contenti di questo, dopo l'hauere il fanciullo incoronato, a lei consegnaron per prigione l'isola di Lokluuin, quaranta miglia lungi dalla città di Edemburgo, & quattro distante da terra ferma, doue fece per certo tempo la sua uita. Tentarono il Re di Francia da una banda, & la Reina di Inghilterra dall'altra, uditi gli strani successi di questo Regno, per il mezzo de loro ambasciatori, di hauer quel fanciullo Re presso di loro, finche fosse uenuto a età maggiore; ma da tutti fu lor risposto che essi uoleuano il Re loro in quel Regno, & non altroue. Fecero gli ambasciatori di Francia finalmente ogni loro sforzo di poter parlare alla Reina, ne potetton giamai ottenerlo; perche quei baroni & gouernatori del Regno la teneuano quiui con gran guardia, non permettendo che se le parlasse. Ma essendo poi essa aiutata da alcuni che gli eran fauoreuoli, scampò di questo luogo, con animo di ritirarsi in Francia; ma impedita dalla fortuna di mare, che le sopragiunse, fu forzata di fermarsi, & uenne nelle forze della Reina di Inghilterra, che la ritenne nel castello di Torfre, che è nelle parti settentrionali posto di uerso il Regno di Scotia, doue la fece trattare molto cortesemente. Et non solo si stesero i trauagli in questo Regno di Scotia, & Inghilterra, se ben quei della contraria fattione della Reina, non si erano ancora scoperti; ma in altri regni, & prouincie de christiani ancora, che i Moscouiti erano in continoua guerra co'l Re di Pollonia per l'antica controuersia fra loro per la Liuonia. Ma perche non si poteuano i Lituani difendere da le forze de Moscouiti, in una dieta che essi fecero tenere nella città di Petrocouia, fecero instanza grande al Re di Pollonia che uolesse interuenir in quella guerra in persona, ilche promesse di fare co'l consiglio de' suoi baroni. La prouincia, & ducato della Lituania è molto grande; perche si stende dal mar Pruteno, ouer Balteo, fino a Vilna, che è la Metropoli di esso Ducato sessanta leghe Tedesche, che ogni lega fa cinque miglia Italiane. Se si ua da Riga a Vilna per il camin dritto, son settanta leghe di uiaggio, ma andandosi sopra Polosco, secondo che communemente si ua da Riga a Vilna, ue ne son cento, & altrettante ue ne son da Vilna a Chiouo. Di qua son leghe settanta fino al Confluente, oue si congiungono i fiumi Dinepr, & Bob, che eran da Greci chiamati il maggior, & il minor Boristeno. Era quiui il castello Diassoro, che poi fu distrutto, & fino a questo luogo da quella banda si stendono i confini della Lituania in questi tempi dalla banda di leuante, & mezzo dì, che per inanzi si stendeuano fino a Biliagrod, detto Castelnuouo da Latini, che fu poi occupato da Turchi, & i Tartari stanno all'incontro per quelle campagne. Son dall'altra parte da Barcouo ne confini della Lituania a Vilna ottanta leghe, & centouenti da Craccouia fino a Vilna per la medesima uia, ma cento da Vilna, a Smolenco. Hanno per opinione alcuni scrittori, che questa amplissima prouincia della Lituania fosse cosi chiamata, che essendosi di Italia partiti alcuni Italiani per le gran discordie ciuili fra gli antichi Romani, uenuti in questi paesi che erano inculti, & con poca ciuiltà allhora, la chiamassero Italia, & quei che l'habitauano si chiamassero co'l medesimo nome, Italiani; ma corrompendosi il uocabolo a poco a poco, i pastori, & genti di uilla del paese, che non sapeuano ben esprimere il nome, ui aggiunsero un L, innanzi, &

Fattione tra il Conte di Baduel, & i Baroni Scozesi.

Baroni di Scotia prendono la Reina, & la confinano in un'Isola.

Fugge la Regina di Scotia di prigione, & è presa dalla Regina di Inghilterra.

Guerra tra Moscouiti, & Pollacchi

Lituania & sua descrittione.

la chiamauano, Litalia, & gli Italiani habitatori, ilqual nome gli durò finche i Ruteni, & Pollacchi lor uicini, occupandola in parte l'han poi chiamata Lituania, con uocabolo corrotto. Vsurpò dalle mani de' Ruteni questa prouincia poi Vitene Capitan loro, che se gli era ribellato, facendosi Duca di essi, il quale con fraude, essendo huomo bellicoso, & astuto molto, assaltò i Principi della Rossia uicina, & gli tolse gran territorio, & a poco a poco fece tanto cō l'armi, che gli indusse a pagargli un tributo in quel modo che haueuano per inanzi i Lituani pagato a Ruteni. Succedendo a Vitenen poi altri Duchi co'l medesimo modo uennero trascorrendo con l'armi nelle prouincie circō uicine di Rossia, di Prusia, di Mazzouia, & Pollonia, finche i caualieri Teutonici chiamati Crocichieri, andarono in aiuto del Duca di Mazouia, & col lor ualore gli dierō molte rabuffate, & cominciarono ad opprimergli. Successe dopo certo tempo gran Duca della Lituania Olgerdo, che hebbe un figliuolo detto Iagello; il quale uenuto alla fede di Christo, si chiamò nel battesimo Ladislao, fu coronato Re di Pollonia; & in questo modo uenne questo gran Ducato a unirsi co'l regno di Pollonia, nell'anno 1386. hauendo alla medesima fede Christiana conuertiti i Lituani. Questo Ladislao amando poi un suo fratello chiamato Aleßandro Vitoldo, giouane molto ualoroso, gli diede questo ducato de' Lituani insieme con la Samogitia; il quale essendo molto bellicoso, aggiunse con l'armi allo stato suo, il Ducato di Plescouia, quel di Nugardia, & lo Smolnese. Dopo altri Duchi che successero, peruenne ultimamente in Cassimiro terzo figliuolo di Ladislao Iagello, Re di Pollonia, che lo tenne cinquanta anni, & dopo gli fu da Giouanni Duca di Moscouia tolto il Ducato di Nugardia. A Cassimiro successe nella Lituania il suo figliuolo Alessandro quartogenito, a cui il medesimo Duca Giouanni Moscouita, huomo bellicoso, occupò il principato Mosarsese, che ha gran territorio. Ad Aleßandro successe poi nella Lituania Gismondo Rè di Pollonia, al quale Basilio gran Duca de' Moscouiti succeßor di Giouanni tolse il principato di Plescouia, & il Ducato Smolnense. Et perche il Re Gismondo, che fu huomo di molto ualore, non poteua patire che gli fossero queste due gran prouincie, l'una al padre, & l'altra a lui occupate, guerreggiò sempre co'l Moscouita, & sempre quasi si è poi combattuto con essi, & si combatte ancora continuamente, per questa principal causa, succedendo sdegni, & grandi odij fra loro, & ui son morti, & tuttauia muoiono, molte migliaia di huomini. Ma tornando all'istoria, dico che essendosi il Re di Pollonia moderno apparecchiato à muouersi con grandissime forze contra il Duca di Moscouia di nuouo, hauendo inteso che il Moscouita gli mandaua uno ambasciatore per conto di pace, andò nella Lituania per ascoltarlo, hauendo prima con tutto ciò mandato otto mila caualli in aiuto a' Lituani, che stauano in arme su quelle frontiere; maggiormente sendosegli riferito, che il Duca suo contrario, se ben haueua spinto oltre quel suo ambasciatore, si era moßo con großo essercito in persona a quella uolta facendo giudicio, che il maneggio della pace fosse finto, & con inganno per ueder di coglierlo all'improuiso. Et percioche i Tartari si eran mossi a far alcune correrie in numero di quaranta mila nel suo paese, per impedirgli, gli mandò contra, oltre quei che ui eran prima, duo mila fanti, & sei mila caualli nella Podolia; ma i Tartari gli mandarono ambasciatori a offerirsegli contra il Moscouita. Il Re Pollacco che sapeua, che nell'eßercito del Moscouita suo auuersario, era großo numero di questi Tartari, de' quali non si poteua l'huomo fidare per esser gente di poca fede, & che tirano al guadagno, non se ne uolle seruire, ma ben gli ammonì, che si ritirassero ne' paesi loro. Fu fatto duro, & sanguinoso conflitto dalle genti Pollacche, & Lituane, ne' cōfini della Lituania co'l Moscouita dal Palatino Romano, che hauēdo messe insieme

1567. Vitenen primo Duca dei Lituani.

Ladislao primo Duca Christiano in Lituania

Vnione del Ducato di Lituania cō il regno di Pollonia

Re Gismondo di Pollonia guerreggiò sempre col Moscouita.

Tartari si muouono per far correrie nella Pollonia.

Tartari si offerisconoal Re di Pollonia.

Tartari gente di poca fede.

con

1567. con la gente del Re uenticinque mila caualli, & dieci mila soldati a piedi, uenne con lui a battaglia; nella qual rimase superiore, hauendo rotto diciasette mila Moscouiti, & hauendone morti nel fatto d'arme settemila con tre loro principali Capitani, & duimila ne rimasero in una palude affogati cercando saluarsi, et furon presi seimila Tartari. Per questa rotta gli ambasciatori Moscouiti ch'erano co'l Re di Pollonia p dar parole, & proponeuan dure conditioni di accordo, uennero a diuentare piu humili nel maneggio della pace, & piu trattabili nelle conditioni, che proponeuano. Ma i Lituani, che uedeuano quãto fosse al proposito di preualersi di questa uittoria, sollecitauano il Re, che con questa bella occasione douesse spignersi innanzi contra il nimico, prima che con maggior forze si ribauesse; ma al Re parue per allhora hauer fatto assai, perche non si era mosso per altro effetto che p rispignerlo da quelle frontiere. Non era ancor finita la guerra de' ribelli di Corsica, & i Signori Genouesi uergognandosi hormai, ch'un ribello gli tenesse tanto in trauaglio, fecero un buon sforzo di gente, e le mandarono su l'isola, hauendone creato Generale Raffaello Giustiniano, che subito giunto pose l'assedio a un castello de ribelli, & hauendo inteso dalle spie, che Sanpietro ueniua per soccorrerlo, gli fece un'imboscata, & assaltollo con molto uigore, e mentre si combatte da tutti ualorosamente, Michelagnolo Dordano fratello della moglie di Sanpietro, per far uendetta della sorella, ch'era stata ingiustamente dal marito uccisa, hauendolo conosciuto tra gli altri, li corse con una squadra di huomini ualorosi adosso, & dopo un lungo menar di mani, facendo esso dura resistenza finalmente l'uccise, e morto lui furono i suoi rotti, e messi in fuga, saluandosi tra loro anco un suo figliuolo, che mantenne per un poco ancora qualche romore nell'isola; & in questo modo fu imposto fine a pensieri troppo alti di q̃sto brauo soldato, che di basso stato era co'l suo ualore, & le honorate fatiche in tante guerre in diuerse parti diuenuto ricco, & famoso; ma si come era di sua natura inquieto, & altiero molto, non seppe riposarsi, & quietarsi co'l mondo. Il Re di Suetia uenuto in sospetto, che alcuni suoi Consiglieri lo hauessero tradito, ne fece morir quattro de principali, che hauesse, & doppo attese con molta uigilanza a ristaurar il suo essercito, & metter genti insieme per uenir di nuouo a guerra co'l suo auuersario, & per eßer piu gagliardo, fece lega co'l Duca di Moscouia, mettendo con lui ottanta naui sopra il mar di Liuonia, & il Re di Dania mise in mare trentacinque naui si grandi, che portauan un deci mila soldati, & mise in terra tredeci compagnie de soldati a piedi, oltre tre mila archibusieri Inglesi, & Scozzesi con due mila caualli per combattere co'l suo cõtrario per mare, & per terra. Il Suetio spinse in questo tempo trentasei naui sue nel mar di Lubech, le quali lo corsero tutto senza trouar contrasto fino a Caponhauen in Danemarca, ammazzando, & pigliando prigioni quanti de nimici trouauano. L'Ammiraglio del Re di Danemarca, che haueua solo quattro naui in mare, ueduto di non poter resistere alle tante del Re contrario, nel uederle cosi uicine si mise a fuggire uerso terra, oue smontate le genti fece metter fuoco in esse naui, accioche non uenißero in poter de nimici. In questo tempo, non si sà per quale strano accidente uenne il Re di Suetia pazzo, & in furor grande, & si fattamente, che conuenne di tenerlo legato; & conoscendo lo non piu atto al gouerno, maggiormente in tẽpo di tanti trauagli di guerra, i principali del Regno liberaron della prigione il Duca di Filandia suo fratello, che egli ui haueua posto di molti giorni. Costui, hauendo preso il maneggio del regno, si come era Principe prudente, & accorto; diede ordine a compor le cose, che ui conobbe disordinate. Haueua questo Duca per moglie una sorella del Re di Pollonia, nella cui corte hauendo il Re di Dania mandato un suo ambasciatore, & dietro lui uenẽdone Magnus suo fratello, si tiene

Fatto d'arme tra Pollacchi, & Moscouiti. Moscouiti son rotti da Polacchi.

Guerra tra Genouesi, & Sanpietro Corso.

Morte di Sãpietro Corso.

Lega tra il Re di Suetia, & il Duca di Moscouia.

Re di Suetia diuenta matto.

Duca di Filandia cauato di prigione e fatto Re di Suetia.

Guerra tra il Re di Pollonia, & il Moscouita si accende piu che mai

ſi tiene che debba fra loro naſcere una buona pace. La guerra fra il Re Pollacco, & il Moſcouita era all'incontro piu che mai acceſa: percioche dopo il fatto d'arme che ſi diſſe eſſer fra loro ſucceſſo ne' confini della Lituania, eſſendoſi il Moſcouita rifatto di nuoue genti, & preſo al ſuo ſoldo groſſo numero di quei Tartari, che ſon chiamati Caſainieſi, uenne di nuouo nel meſe di Settembre a un'altra fiera battaglia, nella quale fu di nuouo rotto il campo del Duca di Moſcouia in numero di dodici mila, & preſi di eſſi, & di quei Tartari molte perſone ſegnalate, reſtando in poter de' Pollacchi otto mila carri pieni di munitione, che haueuano i Moſcouiti diſegnato di portar dentro alcune Caſtella uicine con buon preſidio, & quiui fermarſi, & poi aſpettar in luogo uantaggioſo il nimico; ma eſſendo preuenuti dal combattere, furon (come ſi è detto) poſti in fracaſſo dalla ualoroſa caualleria del Re. Ma ſi come è queſto gran Principe Moſcouita molto potente, non ſi perdè perciò d'animo, anzi ne diuenne piu feroce che prima, & non tardò molto a mandar nella Liuonia quattordici mila caualli, & ne fece paſſar altri uentiotto mila in Polloſtrou aggiunto al preſidio che prima ui era di dodici mila. Il Re di Pollonia all'incontro apparecchiò groſſo eſſercito per ire ad incontrarlo, eſſendoſi le ſue genti fatte tanto animoſe per le due uittorie ottenute, che pareua che hormai poco ſtimaſſero i nimici. Si era quaſi al principio di queſto anno 1567. fatta una gran ribellione al gran Signor de' Turchi nell'Arabia felice. Queſta prouincia è grandiſſima, & fertiliſſima di ſpetie, & frutti aromatici; quiui erano, & ſono molti Signori, che per non ui ſi trouar molte città, in gran parte habitano in campagna ſotto padiglioni; auuenne già ſon molti anni, che eſſendo fra queſti Signori, ſi come eran molti, nate inimicitie grandi, ciaſcun cercando uolerſi far maggior dell'altro, ne hauendo allhora ſuperior potente che gli teneſſe a freno, furon cagione che i piu deboli temendo le forze de' piu potenti, ſi dierono alla deuotione de' Turchi uicini al Cairo: & in queſto modo miſero eſſi il piede in queſte parti; ma per un tempo ui hebbero poco dominio, coſi per l'odio che queſte genti naturalmente portano a queſta natione; come ancora perche quei ſignori piu potenti, ueduto che uoleuano quiui dominare a fatto, conſiderando i fatti loro, depoſero in parte lo ſdegno, & inimicitia, che era fra loro, & ſi unirono per eſſer piu forti. Ma gli anni paſſati poi, Solimano che uoleua eſſerne aſſoluto ſignore, accarezzò con finta amoreuolezza alcuni di quei ſignori, & hauendone aſſicurati con promeſſa di doni dui, gli fece ſtrangolare con diſegno, che tolti uia queſti dal mondo, che erano i maggiori, non haurebbon potuto poi fargli reſiſtenza gli altri. Ma i figliuoli de' morti, che altro non penſauano, che uendicare i padri, oltre il temere, che queſto potentiſſimo Imperatore haurebbe per tutte le uie cercato di far morire eſſi ancora, unitiſi inſieme, & fatto ragionamento con gli altri ſignori, & principali, moſtrandogli che non per altra cagione Solimano haueua fatto morire i padri, che per farſi a fatto ſignore aſſoluto di quella gran Prouincia, doue haueua già meſſo il piede, fecero tanto, che eſſi hauendo ben compreſo la coſa, a poco a poco ſi unirono inſieme, e uennero a far circa queſti tempi grandiſſima ſolleuatione, occidendo gran quantità di Turchi. Fu diſegnato a queſta impreſa Muſtafà Baſſà, ilquale domandò molte coſe per la eſpeditione di eſſa: ma gliene furon poche oſſeruate, perche Mehemet primo Viſir, che l'odiaua molto, deſideraua che la faceſſe male, acciò ſi accendeſſe in odio contra di lui Selim nuouo Imperatore, & non hauendo potuto far con la moſſa delle ſue genti effetto buono, non mancando Mehemet d'incolparlo, & laccerarlo

1567.

Eſercito del Moſcouita rotto da Pollacchi.

Guerra delli Arabi cõ Turchi.

Come i Turchi diuẽtaſſero ſignori de gl'Arabi

1567. Mustafà Bassà uà cõtra gli Arabi.

varlo presso il gran signore, che essendo huomo dato a piaceri si lasciò gouernare, senza molto attendere al gouerno del suo Imperio, diede ordine che fosse Mustafà fatto morire. Ma egli hauendo questo presentito, ben considerando l'odio che gli portaua Mehemet, se ne fuggì, non uolendo comparire. Indi a pochi mesi, determinò di andare a giustificarsi, sperando nella innocentia sua, & nell'aiuto de gli altri Baßà, che poco amauano nel secreto Mehemet. Si dissero uarie cose di Mustafà, tenendosi da molti che il gran disfauor che haueua da Mehemet doueße farlo morire; ma l'aiuto che hebbe dalla innocentia sua, & da gli altri, & il dir egli molto ben la sua ragione a Selim suo Signore, & mostrandogli, che non se gli eran mandate le prouisioni promesse, fu assoluto da quella imputatione, & dato ordine che si seguitasse l'impresa; per la quale si attese a far tagliar gran quantità di legnami nella Natolia per mandargli in Aleßandria, & poi a certi luoghi del Cairo per fabricar galee, & altri uasselli per mandar uerso il mar Rosso, per spignersi contra gli Arabi, i quali tuttauia più ingrossando iuan facendo molti danni, cercando di accostarsi al Cairo, felicemente tuttauia acquistando. Dall'altra banda il gran Signor de' Turchi faceua far gran prouisioni uicine al Cairo, con disegno di non solo hauersi a difender dall'empito loro; ma al buon tempo (percioche era già sopragiunto il uerno) uscir con grosso essercito a danni loro, & di ricuperare il Gemen, che è luogo importantissimo, dianzi nel lor gran furore da gli Arabi occupato, & uendicar la morte del primo Baßà, che fu da questa natione ucciso, con perdita di gran numero de Turchi, nel primo furor di questa gente quando si sollleuò. Qual Gemen poco doppo sotto la scorta de Sinam Basà successore di Mustafà, uenne di nuouo in poter de Turchi. Nella Francia doppo molti trauagli del Re, & de suoi popoli per la ribellione di quei Principi che si disse, il Re piegato pe'l consiglio de' suoi, & per uedersi molto esausto il suo erario da poter guerreggiare, si condusse del 1563. (come si è detto) à dar la pace a gli Vgonotti, con molti capitoli fra loro. La qual pace se ben era sospetta dall'una parte, & l'altra per molte cagioni, fu per alcuni anni oßeruata piu per necessità, che per uoglia che il Re hauesse di starui: perche non poteua patire, cosi giouanetto come era, ne meno i suoi soldati che gli eran appresso, & particolarmente la Reina sua madre, donna di somma prudenza, che i suoi uassalli lo hauessero con la lor ribellione ridotto ad accordarsi con loro, con si poca riputatione, mentre ueniua ripigliando forze, staua aspettando occasione di risentirsene. I popoli Catholici, & fedeli del Re, che abhorriuano questa setta, non la potendo sopportare, si sarebbon uoluti uendicare di molti danni, che per la loro riuolutione haueuano patito; ma non sapeuano che uia tenersi per non sdegnare il Re. Et il popolo Parigino Catholico, & molto fedele al Re, andaua cercando occasione di uccidere tutti quegli Vgonotti che erano fra loro; con tutto ciò anch'esso dubitaua di non incorrer nell'ira del suo Re, dell'animo del quale non poteua accertarsi; ma staua su l'auuiso di poter farlo con ogni poco di occasione. Il medesimo auueniua a l'altre città del Regno catoliche, & al Re loro fedeli, che non poteuan patire che questa mala razza di Vgonotti haueße con la sua ribellione posto in necessità il Re di dargli la pace, doppo tanti oltraggi riceuuti; ne si poteuan questi popoli tenere di non fare a gli Vgonotti nelle lor città tornati qualche secreto dispiacere, quando se gli presentaua l'occasione. Et perche questa pessima razza in disgratia d'Iddio, & de gli huomini non poteße alzar le corna, con questo editto di pacificatione haueua il Re a suoi Capitani per tutte le bande accresciuto qualche poco di guarnigione, massimamente ne i luoghi

ghi doppo questo editto racquistati. Il Condè, l'Ammiraglio, & lor seguaci, con la Reina di Nauarra, che haueuano udito i cattiui successi de gli Vgonotti della Fiandra, & il uenir del Duca d'Alua con quel numero di Spagnuoli, ne stauano di mala uoglia, & uolontieri haurebbon mandato buone squadre di caualli subito ad aiutargli, ma temeuano anch'essi, che non nascesse occasione di hauerne bisogno; con tutto ciò fu da loro consigliato, che se hauessero ueduto il Re star saldo all'accordo già fatto, mandarui qualche Colonello di fanti & di caualli; & di continuo cercauano di hauer di là auiso, come le cose passassero; ma non si indugiò molto, che hauendone spinte parecchie compagnie, se ne pentirono; così perche gli haurebbon riuoluti in Francia, doue ne hebbero bisogno, come ancora per la nuoua che ne hebbero, poi che erano stati rotti. Stettero, come si è detto, per un tempo le cose della Francia quiete quanto al guerreggiare publicamẽte, se bẽ in alcuni luoghi, essendo (come si disse) gli Vgonotti riẽtrati nelle patrie loro, spesso p l'odio che i popoli gli portauano, ne eran molti trouati morti; onde mouẽdosi il principe di Condè, & l'Ammiraglio a farne querela, & a scriuerne al Re, se gli rispondeua questo non proceder per opera, & uolontà sua, ma per nimicitie priuate, nondimeno, che trouandosi gli uccisori, sarebbono stati puniti; con tutto questo non rimaneuano i capi di questa gente sodisfatti, che molto dubitauano, che non fosse questo auuenuto, & tuttauia auuenisse per ordine suo. Onde si cominciarono ad ammutinare di nuouo, & ad apparecchiar l'armi, perche ciascun di essi temeua, che il medesimo a lui non auuenisse; & maggiormente il sentir che perseguitaua il Duca d'Alua quei della setta, & religion loro con tanto rigore, cominciarono a pensar peggio. La uenuta parimente de' sei mila Suizzeri in Francia, con quella del Cardinale santa Croce in nome del Papa per publicarui la risolutione del Concilio, & l'esser uenuto alla corte il Cardinale di Lorena, & il Duca di Ghisa, & il ueder la risolutione del Re esser di uoler uiuer cattolicamente, insieme con i suoi popoli, & che in ogni modo uoleua far pe'l regno publicare il Concilio di Trento, gli fece uenire in assai maggior sospetto; Ma quel che poi gli fece risoluere a pigliar l'armi, come essi dissero, fu l'hauer come sospettosi intercette le lettere del Re scritte à diuersi Gouernatori di Prouincie, ò uere, ò false che fossero; per le quali dicono che gli auisaua, che douessero star prouisti per far l'essecutione, che presto gli saria stata ordinata, & similmente i processi uerbali fatti da' mastri delle richieste, mandati per le prouincie contra quei che haueuano contrauenuto all'editto di pacificatione di Orliens del LXII. in materia di essercitare la lor pretenduta riformata religione, per i quali si trouaua quasi tutti esser caduti nelle pene dello editto, & di confiscatione. Et, ò che fosse questo lor sospetto uero, ò l'intercettione di quelle lettere finte (non confessando da i ministri del Re essersi fatte) cominciarono ad apparecchiarsi da tutte le bande per far massa di genti senza che il Re ne hauesse chiara notitia, se ben d'alcuni se ne ragionaua; anzi essendo il Re cõ la Reina sua madre, & Mõsignor di Angiò suo fratello, cõ tutta la corte in cãpagna alle caccie, alle quali il Re giouanetto si mostraua (seguẽdo il costume dell'auolo, et del padre) molto inclinato, fu da Memoransi il uecchio grã Contestabile, ch'era in un suo luogo ammalato non molto lontano, auisato, hauer hauuto relatione, che molti Vgonotti erano uniti insieme con l'armi, & lo auuertiua, che douesse star sopra auiso. Onde il Re con la sua corte si uẽne ritirãdo a poco a poco uerso Parigi, fermandosi poi appresso uenti leghe lõtano, attẽdendo pur alle sue caccie, per non mostrar di essersi ritirato per timore de' nimici; hauendo però mandate spie per intender la uerità di quel fatto; ma tuttauia gli ueniuano auisi, che si faceuan q̃ste ragunate di gẽte Vgonotte. Mãdò per questo secretamente à spiare alle

1567.
Trauaglio de' principi Vgonotti.

Sospetto de principi Vgonotti.

Prĩcipi Vgonotti tornano a pigliar l'armi nella Francia.

Memoransi auisa il Re della nuoua ribellione.

1567. alle stanze del Principe di Condè, & dello Ammiraglio per intender quel che faceuano; & perche la relatione fu che questi capi eran senza union di gente, pensò il Re, (& fu dai suoi baroni giudicato) che il grido uscito non fosse uero; ma continouando questa fama, & hauendone scritto in particolare di Fiandra il Duca di Alua, anzi fatto sapere al Re, & alla Reina sua madre pe'l mezo di Ottauio Gonzaga mandategli apposta, che si faceua ragunanza de nimici contra la persona del Re, & Reina, però che douessero star sopra di loro. Si tenne spesso consiglio sopra di questo, nel quale non si risolueua cosa neruna; percioche alcuni consigliauano che il Re si ritirasse con la corte in Parigi, altri che non si mouesse per non mostrar diffidenza dei Principe di Condè, & de gli altri Signori suoi seguaci, onde si desse occasione di rottura. Ma mentre si era in questo abbattimento, capitò alla corte Monsignor di Moglion, huomo qualificato, che presentatosi al Re gli disse, come era egli di fattione Vgonotto, & della religion riformata, & come tale si era contentato di uiuere presso i Signori Sciattiglioni Vgonotti, fin che si trattaua della religione; ma che hauendo all'hora conosciuto, che si andaua ad altro fine, & contra il Re suo natural Signore, era uenuto à fargli sapere, che si era trouato presente a una risolutione fatta dal Condè, & Sciattiglioni di uenir alla corte armati per amazzarlo insieme co'l fratello, & la Reina sua madre, et tutti gli altri di maneggio della sua casa, et che di già erano in campagna molti caualli con l'armi. Per questo auiso fece il Re risolutione di torsi da quel luogo, & accostarsi più a Parigi, fermatosi a Meus per far quiui la solennità dell'ordine di S. Michele. Ma non ostante questi auisi, non mancaua chi dicesse, che era questa una calunnia, che si era messa in campo contra quei Signori, per mettergli in maggior disgratia del Re, & che questi calunniatori doueuano esser gastigati. Altri diceuano, che tutti questi romori eran nati, & di nuouo nasceuano per conto della famiglia de' Signori di Ghisa, perche il Condè, & Sciattiglioni loro auuersarij temeano che essi non ordissero qualche insidia contra di loro, et finalmente consigliauano, che il miglior espediente era per quietar questi tumulti, che si facessero almen per qualche giorno, ritirar questi Signori dalla corte. Il Re pensando che così douesse essere, fece destramente intendere a loro, che si contentassero di ritirarsi alquanto; & essi che già haueuano designato di leuarsene, se ne partirono uolentieri, dando luogo a questi sospetti che gli auuersarij haueuano di loro, acciò si potessero quietar le cose, se ben essi si auuedeuano, che non perciò costoro, che in secreto erano anco, come diceuano, nimici del Re, si sarebbon quietati. Si partirono dalla corte adunque con buona guardia di gente, ritirandosi uerso Rens, luogo di loro, & per la strada, essendo quasi uicini, furono assaltati; ma si difesero si bene, che entrarono nella città a saluamento. Mandò il Re in questo tempo il Mareschiallo Memoransi figliuolo del gran Contestabile, & cugino de i Sciattiglioni uerso il Condè, per intender quel che egli con gli altri per questo nuouo motiuo pretendeua, & pe'l uiaggio si incontrò in lui, che ueniua a gran furia uerso il Re con ottocento caualli bene armati, & in atto di guerra; che tosto che furono da lui scoperti, un gentilhuomo che era con Memoransi, ueduto il pericolo del Re, tornò adietro più che di galoppo, & rinunciò al Re, che il Condè ueniua armato a gran furia; onde il gran Contestabile, che era quiui uenuto mezzo ammalato ancora, & il Duca di Nemors consigliarono il Re à leuarsi subitamente, & mandatosi per i sei mila Suizzeri con prestezza, che erano quiui uicini, comparsero in battaglia subitamente, & fu il Re nel mezzo di essa messo con la Reina, & tutta la corte, & con questo ordine marciaron uerso Parigi, essendo alla fronte di questa battaglia postisi il gran Contestabile, & il Duca-

Ottauio Gõzaga mandato dal Duca d'Alua al Re di Francia.

Congiura de' principi Vgonotti contra il Re si scuopre.

Duca di Ghisa, & suoi d'ordine del Re si partono dalla Corte.

Principe di Condè uà con ottocẽto caualli p uccidere il Re.

ca di Nemors con molti altri cauallieri di valore. Comparse il Condè ī tanto con la sua caualleria, & hauendo assaltato la retroguardia de gli Suizzeri, essi con valoroso animo gli riuoltarono le faccie, et con le picche in bella ordināza, & con le archibusate, si opposero alla gran furia de i Condeani; iquali hauendo veduto farsigli testa con tanta brauura di questa bellicosa natione, & veduti molti de' loro feriti dall'archibusate, ritennero le briglie in mano. Non mancarono gli Vgonotti tentar di romper con la lor caualleria questa battaglia da più bāde diuisi; ma d'ogn'intorno la trouarono si ben serrata, & con si buone difese, che non trouarono modo di espugnarla. Con questo buono ordine caminando sempre, si vennero ad appressar uerso Parigi, & il gran Cōtestabile che conobbe che hormai il Re co'l benefitio della notte poteua entrar cō la sua corte nel la Città, ponendosi al sicuro, l'esortò a spingersi inanzi, & arriuarui, dicendogli che egli sarebbe far alla battaglia de gli Suizzeri un'ala lunga, con che fosse coperto per gran pezzo di camino, & che se fosse mai auuenuto che questa caualleria nimica hauesse rotti gli Suizzeri, non si saria potuto far si presto, anzi sarebbe fatto prima contrasto tāto, che egli sarebbe fra quel mezzo giuntoui à saluamento. Fù questo ordine essequito, & partito il Re, stando fermi gli Suizzeri, con iquali rimasero il Contestabile, & il Duca di Nemors, si trattēnero mostrando la faccia à nimici, fin tanto che giudicarono che il Re fosse già entrato con la Reina, & la sua corte in Parigi, & poi con salda, & ferma ordināza si misero à marciare anch'essi à quella volta, oue giunsero cinque hore dopo il Re, & circa le tre hore di notte, senza esser molestati da caualli. Non volle il giouanetto Re scaualcar mai, nè alcun de i suoi, fin che non fossero entrati gli Suizzeri, & che fossero alloggiati. Ma questo fedelissimo, & Cattolico popolo Parigino, su lo arriuar del Re, hauendo inteso prima come era il fatto auuenuto, si era messo ī arme, & veduto il Re saluo, fù estrema l'allegrezza che ne sentì ogn'uno; & tanto era lo sdegno che haueua contra i ribelli concetto, che sarebbe voluto vscire armato cōtra di loro; ma essendo dal Re, & dal Contestabile ritenuto, non pote raffrenarsi tanto, che per sfogar l'ira, nō andasse alle case di alcuni Vgonotti heretici che erano noti, & rottele, ne amazzarono alcuni; & se non erano q̄sti Cittadini raffrenati, vi haurebbono messo fuoco. Tornò quasi in vn medesimo punto Memoransi il giouane, che non haueua potuto passar prima, & referì che il Condè, & i Sciattiglioni che erano in quello squadrone di caualli haueuano detto appertamente, che non veniuano più per conto della religione armati; ma per liberar il Regno dalle molte grauezze imposte, & che non voleuano che la Reina madre hauesse parte alcuna nel gouerno di esso; Che tutti i forestrieri; & massimamēte gli Italiani fossero scacciati fuor del regno, essendo essi inuentori di nuoue gabelle; & finalmente che conueniua di mettersi in diffesa, perche il furor de gli auuersarij era al l'hora in colmo. Venne il Re in grande sdegno vdita la insolenza de' ribelli, che gli voleuano oltre l'oltraggio impor le leggi, & determinatosi di combattergli, attese subito co'l ministerio del suo Cōtestabile, & del Duca, a spedir messi, che fossero i suo Capitani de' gouerni delle prouincie vicine venuti con gente di quelle guarnigioni a trouarlo: & p rimediare à quella presente necessità (sapendo che à gli auuersarij arriuaua tuttauia gente) spedì quaranta Capitani in Parigi, con dugento huomini per ciascuno, che se ben cosi all'improuiso non sarebbono stati soldati scelti, assai haurebbono aiutato per guardar la città, insieme con gli Suizzeri fino à tanto, che venuti i suoi Baroni, & soldati vecchi, fosse potuto vscir in campagna. Ordinò che Filippo Strozzi gli conducesse i quattrocento soldati vecchi, che teneua nella guarnigione di Piccardia; per altri tanti spedì Brisacchino; & Monsignor Danuilla per dugento huomini

Il Re con buona guardia si ritira ī Parigi.

Assalto dato dal Condè al campo del Re.

Amoreuolezza del Re di Francia verso i suoi soldati.

Fedeltà de popolo Parigino.

Relatione di quāto disse il Condè a Memoransi

Prouisioni del Re cōtra gli Vgonotti.

1567. d'arme che haueua vicini, chiamãdo anche gli altri suoi condottieri con la lor caualle ria, & diede ordine che se gli assoldassero altri semila Suizzeri. Dall'altra banda il Cõdè veniua secondo il cõcerto fatto per inanzi riceuendo tuttauia gẽti, et già insieme cõ quelle ddll'Ammiraglio haueua in esser millecinquecento caualli, con iquali andaua scorrendo la campagna, hauẽdo abbruciati presso venti mulini. Entrò il Prencipe in san Dionigi per saccheggiarlo, doue era il tesoro di essa chiesa di molto valore; ma trouò che ne era per ordine del gran Contestabile stato leuato, & conseruato. Haueua di molti giorni inanzi che fosse il Re così assaltato, mandato il Condè fuora vn manifesto, se ben contrario all'atto che poi fece, & alla risposta che diede à Memoransi, che in sostanza diceua; Acciòche niun possa pretendere ignoranza delle giuste occasioni, per lequali esso Prencipe si è accompagnato di gran numero di gentil'huomini & altri dell'una, & l'altra religione per ire à ritrouar il Re, desidera che ogn'un sappia l'intention sua, & della sua compagnia, non esser stato per altro, che per supplicarlo à voler conuocar tutti gli stati di questo Regno, per prouedere alle oppressioni del suo pouero popolo, di cancellare le nuoue impositioni, tributi, & esattioni che sono stati messi, & imposti da qualche tempo in quà, ritrouati dalla astutia della natione Italiana, & rimetter tutte le cose nel primo stato loro, per solleuar le miserie de' suoi proprij vassalli. Proibendo espressamente esso Prencipe à tutti i suoi seguaci, & della sua compagnia, di non molestare, trauagliare, nè fastidire alcuno di qual religione si sia, ne'lor beni, & persone sotto pena della vita, ma viuere amicheuolmẽte, & dolcemente cõportarsi l'un l'altro, seguendo l'Editto del nostro Re. Questo manifesto si vidde poi, per questo assalto che al Re diede, essere stato affettato, & publicato per cattar la beniuolenza de i popoli, & mostrar di voler esser padre della patria; & che non per altro si era mosso à prender l'armi, che per l'utilità publica, & il zelo de' popolari, & per fuggir l'odio, che ben conosceua poter nascergli contra da tutti i popoli del Regno, intendendosi che egli hauesse preso l'armi con tutti i suoi seguaci contra il proprio Re: ma (come si è detto) l'hauere il Re con l'armi assaltato, lo dichiarò esser di animo contrario à quel che publicaua. Si vniuano le sue genti da tutte le bandi nel contorno di San Dionigi, oue si commetteuano infiniti danni, & il Re aspettaua similmente i suoi fedeli che si moueuano, tosto che questa nuoua si seppe, da tutte le bande quasi del regno. La Reina vedoua mossa da desiderio di veder deposte l'armi co'l consiglio del gran Cancelliero Regio, & d'alcuni altri Baroni che desiderauano il medesimo, consigliarono il Re, & vi condescese il Contestabile ancora, che si mandasse à intendere dal Prencipe di Condè, la cagione di q̃sto tumulto, per non mãcare di vsar ogni maniera di benignità prima che all'armi si venisse, & lo persuasero al Re, che vi mandò il Gran Cancelliero Memoransi, Vieghenilla, & Moruigliero; a' quali fù dal Prencipe risposto, che douesse il Re disarmare; che si mãdassero i forestieri fuor del regno; che à lui, & suoi consegnasse per lor sicurezza, Metz, Aure di grasa, Lione, & Cales; che si leuassero le grauezze: si tenessero gli stati, & si osseruasse l'Editto di pacificatione. Paruero al Re, & suo Consiglio insolenti queste richieste, nè volle darui risposta, & benche dopò ui andassero i medesimi con Limages, quando il Re vidde l'ostination loro, & che cominciò ad arriuargli genti, posta ogni patiẽza da cãto, risoluto di venir all'armi, esortò, et p̃gò i suoi à seguirlo; et il Contestabile vn giorno mẽtre era il Re à tauola, fece sopra di q̃sto un onorato ragionamẽto à q̃i Signori et Caualllieri che ui erano, mostrãdogli l'oltraggio che q̃sti ribelli faceuano alla corona di Frãcia, ĩ p̃zzar così poco il Re loro, che fossero ĩ quel luogo venuti cõ l'armi p̃ volergli ĩpor q̃lle leggi, che i vincitori soglion ĩporre a vinti; però che volessero seguir il Re lo

ro

Il Cãpo del Condè s'ingrossa a San Dionigi.

Manifesto mãdato fuori dal Condè inanzi che egli assaltasse il Re.

Orgoglio d'l Condè contra il suo Re quale trattaua da quietarlo.

ro p vẽdicare un tãto oltraggio insieme cõ lui, che cosi vecchio come era, voleua vscir con loro. Mandò poi il Re vno Araldo al Prencipe, con vn breue scritto, che in somma conteneua, che se in termine di tre giorni non hauesse deposto l'armi, & si fosse egli & i suoi resi obedienti a lui, si sarebbe, come clemente Prencipe, dimenticato di questa, & d'altre offese, & da lui sarebbono stati benignamente abbracciati; ma che quando fosser voluti pure star in quella opinione ostinati, aspettassero di esser seueramẽte gastigati, & senza pietà alcuna ne'beni, & nella vita. Tornò l'Araldo con un trombetta dell'Ammiraglio, riportando adietro, che voleuano egli, & gli altri esser buoni seruitori del Re, & che altro non gli ricercaua che la sua sicurezza de'beni, et delle vite loro, dimandando insieme, ma però con gran modestia, i capitoli vltimamẽte richiesti. Queste parole più sommessiue dell'altre dierono sperãza al Re, che uolessero costoro desistere dalla loro impresa, & venire à humiliarsegli, onde mandò il suo Contestabile ad abboccarsi in San Dionigi con loro; che vscì di Parigi con presso duomila caualli; & mille archibusieri in compagnia del Maresciallo Cossè, Memoransi suo figliuolo, & il Secretario Obespina; & dall'altro cãto venne il Condè con l'Ammiraglio con la scorta de' loro, il Cardinal Sciattiglione, Andelot, & Roccafocò; ma sturbati da vn cattiuo temporale che si leuò, differirono il negotio al giorno seguente; & venuti all'abboccamento, non vi fù cosa alcuna concluso; perche hauendogli nel ragionare detto il Cardinale (che era quiui in habito di soldato) che da lui nasceuano tutti questi romori, il Contestabile che era di sua natura collerico, non potendo questa ingiuria patire da vn suo nepote, ilquale haueua tanto aggrandito, gli diede vna mentita, onde fù ogni maneggio troncato, & fu necessario di venir all'armi. Haueuano i capi della ribellione in questo tempo tremila armati con loro, con i quali hebbero ardire di trascorrer quasi fino alle mura di Parigi, hauẽdo di già preso Lagni, luogo sopra la Matrona; & i Capitani lor complici haueuano al Re tolto Suessone à confini di Piccardia, & in Borgogna Oserra, & Macone. Dall'altra banda essendo stata soccorsa da' Capitani del Re la Cittadella di Orleans di genti che ui entrarono, furono tutti gli Vgonotti della città scacciati, che l'haueuano dianzi tirannicamẽte dominata; & all'incontro fù da Mongomerì Vgonotto preso Etamps, luogo di molta importanza (come quello che è chiamato il granaio di Parigi) & Bologna pur luogo importantissimo, fù occupato dal Capitano di essa che la guardaua, scopertosi Vgonotto. Il Clero di Parigi fece in questo bisogno vn dono al Re loro di dugento mila scudi, promettendogli inoltre di non mancar di soccorrerlo di altra somma preseguẽdo la guerra; et un'altro donatiuo gli mãdò la Prouincia di Onerga. Si trouaua già il Re in essere, oltre il corpo degli Suizzeri, quatromila pedoni, & millecinquecento caualli, & tuttauia si aspettauano soldati, & Prencipi honorati, capi delle genti del Re, ilquale creò in luogo di Andelot, generale della sua fanteria Monsignor di Brisac, caualliere molto honorato. Tuttauia arriuãdo genti al Re, in pochi giorni si ritrouò poi con gagliardo essercito, hauẽdo presso di se de' notabili Prencipi, & honorati Caualieri oltre Monsignor suo fratello, il gran Cõtestabile, Monsignor di Nemurs, il Duca di Omala, il Marescial di Cossè, fratello di Brisach, il Conte di Vigliaras, il Duca di Longauilla, il Mareścial Memoransi, Monsignor Danuilla suo fratello, & Brisac capo della fanteria. Haueua già il Re quattromila caualli, & quindici mila pedoni, ò poco meno, fra Suizzeri & Francesi, con i quali disegnò di vscir in campagna, & combatter i suoi ribelli, ancora che sapesse in breue douergli venir in soccorso il Duca di Ghisa, con presso tremila fanti, & cinquecento caualli, mille caualli del Duca di Sauoia, Martigues suo Gouernator di Bertagna con duomila Ber-

1567.

Il Re mãda vno Araldo al Prencipe di Condè.

Risposta del Condè.

Abboccamẽto del Condè con i Baroni mandati dal Re per accommodar le lor differentie.

Dono fatto dal Clero di Parigi al suo Re.

1567. toni à piedi, & trecento caualli; & il Signor di Tauanes Gouernator di Borgogna con vna buona squadra di caualli, & fanti; & parimente si aspettaua vn grosso soccorso di Spagnuoli, che apparecchiaua di mandargli il Duca d'Alua di Fiandra. Ma questi nobili Cauallieri che circōdauano la persona del Re, gridauano che senza aspettarsi queste genti si douesse senza altro indugio assaltar gli auuersarij, nè patir quella indignità, che hauessero hauuto ardire di presentarsi tanto oltre; & mētre si apparecchiaua l'vscita, giunse in Parigi Filippo Strozzi con settecento soldati veterani, & bene armati, & dugento caualli; venne al Re nuoua, che era Diepa su'l mar d'Inghilterra stata da gli Vgonotti presa; ma quasi i vn pūto racquistata da' Cattolici con molto valore. Aspettauano i capi de' congiurati ribelli anch'essi gran soccorso da tutte le bande, oltre che haueuano ingrossato il lor campo molto in San Dionigi, che se tutti gli fossero arriuati, già sarebbono stati alle forze che haueua in essere il Re molto superiori, ma Monsignor di Monluc Gouernator della Guascogna pe'l Re, & soldato ualoroso molto, era di gran terrore à gli Vgonotti solleuati cosi in quella prouincia come nella Prouenza, & Linguadoca, che non si potessero da quella parte vnir insieme, anzi con la morte di molti gli spauentaua, raffrenando l'impeto loro, & il medesimo si faceua da Gouernatori dell'altre prouincie, & particorlarmente di Lione, & Delfinato. Con tutto ciò gli Vgonotti si impatronirono di Nimis in Linguadoca, doue vccisero con crudeltà molti Cattolici, & presero Mompoliero, & altri luoghi di quel contorno. Vieglieuilla che era andato al suo gouerno di Metz, fù impedito di entraruì da colui che era quiui in suo luogo, & gli fù ordita vna imboscata, dallaquale assalito, à pena hebbe agio di poter saluarsi in Verduno, solo per lui tenendosi in Metz la Cittadella ben munita. Altre compagnie di Vgonotti presero con gran brauura il Ponte Chiarātone non più di un miglio lungi da Parigi, che poi essendo abbandonato, fù da Cattolici del Re racquistato; quasi in un tempo medesimo hauendo le genti de' ribelli occupato San Moro, Castello della Reina vicino à Parigi. Mentre così variatamente si andauano pigliando, & predando i luoghi dall'una parte, & l'altra, & ogni cosa era piena di arme, di preda, & di spauento, non cessauano molti interporsi alla pace, & procurar che le cose si componessero con qualche honesto accordo; & però pareua che si indugiasse il venir al combattere dall'una parte, & l'altra; & il Re, se ben haueua risoluto di non voler vdir più parola di accordo, con tutto ciò non mancando chi lo persuadeua à fuggir la giornata, monstrandogli, che se per auuentura l'hauesse perduta, era in pericolo, per il gran solleuamento di tutto il regno, di perderlo à fatto; si induceua à prestar loro orecchie, essendo molto giouanetto in quel tempo; & non mancandogli persone, che per la parentela che haueuano con gli auuersarij, ò altri rispetti, & forse per esser della medesima pece in secreto macchiati, di nuouo tentauano l'accordo quasi con l'armi in mano. Di che il popolo Parigino, che non poteua patir di sentirne parola, gridaua dolendosi di chi ne ragionaua, & lo proponeua al Re; & facendo particolarmente gran querela del Contestabile, hauendo sospetto, che egli p l'interesse de' suoi nepoti ribelli, fosse quel che lo desideraua, & ritardasse la pugna. Ma poteuano ben sgannarsi, veduto che con tanto ardore esortaua gli altri al combattere. Con questa tardanza vennero amendua i campi ad ingrossarsi molto; ma quando al fine si vidde esser vana ogni opra dell'accordo, il Re fece risolutione di venir all'armi, & vscì con l'essercito in campagna ben ordinato contra nimici; iquali nō ricusarono il combattere, anzi schierarono le lor genti diuise nelle due punte, hauendo la lor battaglia nel mezzo, inanimata da i capi loro al menar delle mani,

Filippo Strozzi giunge a Parigi con gente.

Varie fattioni delli Vgonotti.

Si tratta di nuouo l'accordo tra il Rè, & il Condè

Il Re esce cō il suo essercito in campagna.

poiche

1567.

poiche (come essi gli diceuano) si combatteua per la libertà cõmune, per la religione, & per scacciar tutti i tiranni del regno. I Capitani del Re si mossero a lento passo, con le lor genti schierate, che eran dodicimila pedoni, & tremila caualli, hauendo l'artiglieria nel mezzo sotto la guardia de gli Suizzeri. Nel corno sinistro era Brisac con venti compagnie di fanti eletti con la sua scorta della caualleria, & di archibusieri à cauallo. Guidaua il corno destro Filippo Strozzi valorosissimo giouane cõ la sua fanteria, & alcune altre compagnie, che haueua al lato vn gran squadrone di caualli anch'egli, & di altri archibusieri à cauallo nel frontespitio dell'ala. Guidauano l'auanguardia il Duca di Nemors, Memoransi, & Lansach; La battaglia era gouernata dal gran Contestabile, dal Duca di Omala, & Ciauigni, che haueuano molti altri Signori, & altri nobili Caualliri appresso, con la scorta di caualli. Dopò veniua la retroguardia della caualleria. Con questo ordine auuicinatisi al campo de' ribelli, che era già schierato, & in battaglia, si come si disse, molto larga, per far mostra di maggior numero di genti che non erano; quando furon gli esserciti vicini, fù dal campo del Re diserrata l'artiglieria contra i nimici, & in vn momento si viddero i Cattolici inginocchiare in terra à pregar Iddio per la vittoria, & leuati in piedi sparata altra artiglieria si fermò per gran pezzo; ma veduto che per ciò gli auuersarij non si moueuano per ire inanzi ad affrontarsi, i Cattolici camminaron alquanto più verso loro, & di nuouo gli salutaron con l'artiglieria, et non perciò mouendosi essi, si spinsero alquanto più innanzi i Cattolici, & di qua viddero molti de' contrarij morti dalla loro artiglieria; quiui inginocchiatisi di nuouo, si spinsero contra di loro, et cercaron prima di guadagnar il colle, che gli era a lato chiamato, O p tuilli, & missero vn numero di archibusieri nelle vigne vicine, & quiui si appiccò grossa scaramuccia circa tre ore dopò il mezzo giorno, oue i nimici riceuerono grã dãno dalla fanteria dello Strozzi, che era vicina. Inimici accostatisi più furon molto danneggiati dal colle, oue era il corno sinistro di Brisach, particolarmente da gli archibusieri Parigini. Quiui mouendosi mille caualli bẽ armati de nimici, dieron dẽtro la fanteria di Parigi del corno sinistro, & hauendo vcciso un loro Capitano chiamato il Tancredi, essi si posero in fuga; & preso maggior animo p questo successo i mille caualli, fecero empito tale ne gli huomini d'arme del Re, che gli sbaragliarono in parte, facendogli ritirare, & allargare le schiere. Il Contestabile che vidde questo disordine, gridò a soldati che facessero testa, & egli con parte di quei principali Signori si mise nella fronte; oue arriuò lo Strozzi con cẽto eletti archibusieri, che leuò dal corpo delle sue genti. Questi caualli con maggior ardire assaltarõ la battaglia reale per fianco oue era il Contestabile, et quei valorosi Caualllieri, ma furõ ributtati, & posti in fuga, seguitati fino alle lor trẽciere. Et mescolãdosi la battaglia, in poco tẽpo furon i nimici rinculati quasi da tutte le bande, & posti in rotta senza poter rimettersi a far testa. In questa baruffa fù il gran Contestabile, che cõ troppo ardire, per dar essẽpio a gli altri, si era messo fra nimici, ferito a morte da tre colpi di spada nella faccia, una botta di martello in testa, et di una archibusiata nella schiena, sparatagli da vno Scozzese di casa Stuarda. Vi furon parimẽte de' notabili feriti Giulio Cesare Brãcaccio, et Galeazzo Fregoso, con molti altri. Moriron poco più di mille settecento Vgonotti, & cinquanta Cattolici. Si segnalarono quei Prencipi seguaci del Re tutti, che furon cagion co'l grande sforzo loro di questa vittoria: & si stima che co'l benefitio della notte, che soprauenne, si saluassero molti de' nimici, iquali abbandonaron san Dionigi il giorno quartodecimo di Nouembre, duo giorni dopò l'esser stati rotti. Fù grande allegrezza che di questa vittoria mostrò il popolo Parigino, essendosi con solenni sacrificij rese gratie a Dio. Il Re sentì dolor grande del

Ordine del campo del Re.

Cattolici due volte s'inginocchiano inãzi che s'affrontino co' nimici pregando Dio per la vittoria.

Fatto d'arme tra il Re di Frãcia & il Prencipe di Condè.

Cõdè rotto.

1567. pericolo in che vedeua il suo Contestabile, che haueua valorosamente, & con gran fedeltà combattuto, maggiormente quando da' medici intese non esserui speranza di salute; nè si satiaua il Re lodare il valore, che haueua Memoransi suo figliuolo nella battaglia mostrato. Furon in quei giorni portati al Re prigioni quattro piccoli figliuoli del Prencipe di Condè, che si trouauano nel Castello di Balandi, presso la Marchesa di Rotolino lor auola, & suocera del Condè, co' quali fù ella ancora condotta prigiona. Et fù poco dopò rotto Ponsenas gran Capitano Vgonotto da Monlue, & le genti di Guascogna, hauendolo assaltato nel camino, per doue andaua à congiungersi con tremila pedoni, & ottocento caualli, co'l Prencipe di Condè; ilquale con i suoi principali mandò la moglie, & bagaglie, & presso seicento feriti, & ammalati nella città di Orliens, che in quel tempo si teneua per loro, con disegno di spingerle poi in luogo più sicuro, & essi co'l lor campo che si era rimesso insieme con altri soccorsi, se ne andarono à Montereau Faltrone, doue si fortificarono, stando per tema molto vniti. Ma doppo certi giorni hauuto in poter loro il Castel di Brè, di lì si spinse verso la Città di Sans, pensando di poter quiui inuernarsi, essendo luogo abbondante; ma trouatala forte di buona guarnigione, & di popolo armato Cattolico, & fedele, non hebbero ardire di tentarla. Questa rotta di San Dionigi cominciò ad abbassar alquanto l'orgoglio a capi Vgonotti, & a stringerli a pensar meglio a casi loro, & non solo a non star ostinati nelle lor insolenti richieste, ma a tentar accordo co'l Re, humiliati molto da quel che eran prima. Il Re che haueua gran desiderio di finir di spegner questa razza, creò suo Generale della guerra Monsignor di Angiò suo fratello, giouanetto di gran cuore, & di bello ingegno, che daua arra à quel Regno di far mirabil riuscita, vedutosi in lui cō l'ardire vn spirito eleuato, & gentilissime maniere, e diede l'auanguardia del suo essercito al Monpensiero, come Prencipe del sangue reale. Vscì di Parigi l'Angio per riueder l'essercito accompagnato dal Re, & la Reina sua madre, per due leghe lontano, doue ritrouarono la caualleria in numero di milledugento lancie, & trecento archibusieri a cauallo, che posta in battaglia con nobilissimo ordine quiui gli aspettaua. Erano stati mandatigli dal Duca di Alua sotto il gouerno del Conte di Arimbergh, duomila caualli cō alcune compagnie di pedoni, che separatamente si presentarono al Re su la strada anco essi in quel giorno, & fù il Conte con grande honore dal Re, & da la sua corte riceuuto, & le genti ben trattate: Et mentre si rassegnaua da Mōsignor di Angiò l'essercito tutto, si rassegnò similmēte il cāpo Vgonotto, trouādosi in quel del Re quindicimila fanti, & settemila caualli, & più, & nel campo del Condè quattro mila caualli, & diecimila pedoni, cō i quali si mosse egli verso Ciampagna, perciòche haueua di alcuni mesi prima scritto in Alemagna per hauer soccorso da Prēcipi heretici; di che hauendo il Re hauuto notitia, mādò in Lamagna il Lignarola, perche intendesse quel che dalla risolutione di quei Prencipi Tedeschi si faceua circa questo soccorso; ilquale essendo circa questo tempo tornato; referì che erono in essere quattro mila caualli, che lor mandaua il Conte Palatino, sotto la condotta di Casimiro suo figliuolo. Questa era la cagione che moueua il Condè à voltarsi con le sue genti a quella bāda, doue poteua aspettar questo soccorso, con disegno di soggiornare in Macone & suo contorno, che era stato da suoi Vgonotti occupato; ma di questa città nō gli riuscì il disegno; perciòche il Duca di Neuers, che veniua dal suo gouerno di Piemonte, con le sue genti Italiane, et Francese, in soccorso del suo Re, voltatosi a quella bāda, assediò Macone con gran brauura; & essendosi quei di dentro perduti di animo, se gli resero saluo le bagaglie, con obligo che i nobili haueßero a star fuor del Regno fino à guerra finita, & gli altri soldati forestieri se ne andassero alle case loro.

Figliuoli del Condè vengono in mā del Re.

Prencipe di Condè rifà l'essercito.

Monsignor d'Angiò fratello del Re fatto Generale dell'essercito Francese.

Aiuti mādati dal Duca d'Alua al Re di Francia.

Il Condè aspetta aiuto di Alemagna.

Duca di Neuers piglia Macone.

Era

1567.

Era ſtato di alcuni giorni prima mãdato dal Re di Francia vno Editto fuora, & pubblicato pe'l ſuo regno, che era di queſto tenore. Carlo per la gratia di Iddio Re di Francia, a tutti quei che vedran queſta preſente lettera noſtra, ſalute. Si come le colonne principali, ſopra lequali è piantato, & appoggiato lo ſtato del noſtro reame, ſon la religione, et la giuſtitia, che ſon ſi ſtrettamente congiunte l'una con l'altra, che non poſſon ſepararſi; & come per la diuina prouidenza non è ſe non vn unico Sole, & vn ſol Re in queſto regno, coſi per ſimilitudine, è ragione che non debba eſſerui ſe non vna ſola religione, vna ſola legge, & vna regola di giuſtitia, che proceda da vna iſteſſa fontana, compoſta di perſone che temino Iddio, honorando il Re loro, & oſſeruando la medeſima religione, che egli tiene ſenza ſciſma, ò diuiſione, acciò vniti di ſpirito, & di religione ſi renda a ciaſcuno la giuſtitia vgualmente. Per queſta cagione, conſiderando gli infiniti trauagli in queſto noſtro Regno auuenuti per la ſeditione, & diuiſione della religione, maſſimamente che per inganni è ſtatto introdotto, che più perſone ſi faccino innanzi per entrare, & hauer magiſtrati ancora che nõ ſieno Cattolici, anzi di diuerſa, & differente opinione alla noſtra; da che ſon procedute tãte turbulentie, & diſſenſioni, & inequale amminiſtratione della noſtra giuſtitia con infinito diſpiacer noſtro, & pregiuditio de i noſtri ſoggetti; ilche non ſarebbe auuenuto, ſe eſsi magiſtrati uoſtri foſſero ſtati Cattolici, abbracciando ſimil religione, ſenza eſſer ſeparati, & diuiſi dalla Chieſa cattolica; & percioche è ſpediente, & noi ſommamente deſideramo che la giuſtitia, che (come habbiam detto) è vna delle baſe & principal fondamento del noſtro ſtato, ſia ſinceramente, & puramente ſecondo la noſtra volontà amminiſtrata, coſa che non può ſuccedere ſenza che ſia ꝓueduto di buoni magiſtrati per eſercitarla. Habbiamo ſtatuito, & ordinato, come ſtatuimo, & ordiniamo per Editto, & ordinãza irreuocabile, che da quì impoi tutte le perſone che ſaranno prouuedute di ſtati, ò offitij di giudicatura, ò ſia per nuoua elettione, morte, ò raſſegnatione, ò altrimẽti, ſia tenuto di far profeſsione della lor ſetta, ò religiõe, & in oltre che ſi debba informare alla richieſta del noſtro procuratore, ciaſcun in ſuo riguardo, della lor vita, coſtumi, et religione; et ſe per lor profeſſione, ò informatione ſi truoui che nõ ſiano della religione Cattolica, & Romana, che è quella che noi teniamo, non ſiano riceuuti, anzi ributtati, & ne luoghi & piazze loro ſiano poſti altri; & in oltre, ſe gli auuiene che dopò che ne ſarã proueduti eſsi cadeſſero in errore, & in diuerſità di religione, ſiano in tal caſo rimoſsi, & incontanẽte ſcacciati dello ſtato, & offitio loro; lequali ſeparationi, quando ſeguirãno tali caſi, noi dichiaramo vacanti, & impetrabili, di eſſerne prouiſte perſone che tenghino la noſtra religione Cattolica, che tale è il voler noſtro. Queſto ordiniamo, & cõmandiamo alle noſtre amate, & fedeli genti, che rappreſentano la noſtra corte di parlamento, & de gli altri Balij, Siniſcalchi, propoſti, & loro Luogotenenti, che faccino queſta noſtra dichiaratione vbbidire, leggere, guardare, oſſeruare, publicare, & regiſtrare per tutto doue appartiene. Il Re a prieghi di molti, che gli perſuadeuano che ne ſarebbe potuto naſcere quiete, da il ridurre i ribelli à poſar l'armi, rilaſciò la Marcheſa di Rotolino; che quando ſi ſeppe da gli Vgonotti, & che ſi vidde che il Prencipe di Condè ſi laſciaua parlare, & perſuader di accordo, entrarono in grãdiſſimo ſoſpetto; onde diuiſero turbati, le genti loro, ciaſcuno adherẽdoſi chi al Ammiraglio, et ſratelli; et chi al Condè, temẽdo di eſſer ingannati; et nacque gran diffidenza fra loro, nella quale ſtettero fin che ſi vidde l'eſſercito del Re armato in campagna, che toltiſi da quel ſoſpetto, di nuouo ſi vnirono inſieme. Morì dopò certi giorni di quelle ferite il Conteſtabile, che apportò grandiſsimo danno in quel regno, percioche quantunque foſſe di ſua natura altiero, et ambitioſo, & che non permetteſſe, che ſotto il Re Franceſco, Arrigo,

Editto di Carlo Re di Francia.

Diſſenſioni tra gli Vgonotti

Memoranſi inuore delle ferite riceuute nel fatto d'arme di S Dionigi & ſue lodi.

1567. & Francesco secondo, altre che lui si intromettesse nel gouerno del regno, ne che pur Ambasciator alcuno, ò altro per conto de' negotij entrasse al Re senza lui, & che alcuno dipendesse ad altri che da lui; era con tutto ciò di acutissimo ingegno, diligente & faticoso de' maneggi di esso, sapeua per natura, & per lunga esperienza delle cose agibili molto, era accorto, prudente, & si dimostrò sempre fedele uerso i suoi Re, & sentiua bene della religione, laquale co'l suo Re sempre difese, come vltimamente si vidde per esperienza in questa vltima fattione contra i suoi proprij nepoti, & il proprio sangue. Gli fece ordinare il Re superbi funerali nel sepelirlo nella Chiesa de' Celestini in Parigi. Erano innanzi al carro doue era il cadauero, cento cinquanta insegne della Fanteria di Parigi, essendo il rimanente di esse restati al campo, & tutti i Capitani eran vestiti di duolo, portando le loro insegne, & armi, strascinando per terra secondo l'usanza con tãburi coperti di drappo nero. Veniuan dopò i frati, & preti in processione in gran numero seguiti dal Vescouo di Parigi vestito in habito ponteficale. Seguiuan poi gli Arcieri della città, tenendo torce in mano, hauendo inuitato trecento poueri vestiti à bruno con vna torcia per ciascuno, & dietro veniuano i soldati della guardia del Re, & vna gran compagnia di cittadini a cauallo, che portauano innãzi molti stendardi, & cornette, & fra gli altri dodici Bonghesche vestite di uestimenti di duolo, che portauano dodici bandiere sue. Dietro questi veniuano sette caualli, sei di quali eran coperti di vna croce bianca di raso, & tutti sette eran bardati di tutte l'armi. Et seguiua dopò un carro tirato da quattro caualli, oue i più diceuano essere il corpo di esso Contestabile, & non nel primo carro; ui eran poi dietro molti altri stendardi, & tutti i cortigiani, seruitori, & paggi della sua casa, & de' figliuoli a cauallo, parimente vestiti di duolo, co'l capo però scoperto, accompagnati da vna gran moltitudine di torce. Passò dopò un'altro carro, in forma di un letto quadro, nelquale era la statua sua molto ben fatta a sua simiglianza, vestita alla Ducale, & ben ornata con la corona in capo, & eran le sue armi sparse in più luoghi del carro magnificamente coperti di drappi d'oro; che arriuauan fino a terra, & era il carro tirato da quattro bei caualli coperti di veluto nero, che faceua bellissima mostra. Innanzi a questa statua portauano alcuni gentil'huomini la cotta d'arme, & il Morione con la corona Ducale, di sopra l'uno & l'altro coperto di drappo d'oro molto ricco. Veniuan dietro questo carro Monsignor di Alansone fratello del Re, & i quattro figliuoli del Contestabile con molti altri Signori, & cauallieri honorati con l'ordine di San Michele al collo, tutti portando ueste lunghe lugubri alzategli di dietro da lor seruitori. Seguiuan dopo molte torcie, & in gran numero, portate da altri huomini vestiti di nero per limosina, accompagnati da molte insegne strascinate per terra. Et nel fin poi si vidde grandissimo numero di genti popolare, tanto che prima che fossero tutti passati, si fece notte. Il Re, & la Reina sua madre, con molte Dame della corte stetero su il Ponte di via Dorma a riguardare questa funeral pompa, malinconici in vista per la perdita di un personaggio di tanta importanza in quel tempo, che haueua con tante fatiche & fedeltà seruito la corona di Francia, & tre Re passati, oltre il presente. Alcuni dissero che non a Memoransi, ma a San Dionigi sarebbe il suo corpo portato poi, per hauer egli innanzi il morir suo domandato di esser sepolto a piedi del Re Arrigo. Il dolore, del Re, & la Reina fù temperato alquanto, essendo venuta nuoua che la Reina Cattolica haueua partorito una fanciulla con grande allegrezza di tutti quei popoli, nè si potrebbe dir il piacere che il Re, & la Reina n'hebbero con tutta la corte loro, & lor popoli fedeli. Se ben si ragionaua di accordo

Pōpa funebre fatta fare dal Re nel sepelire il gran Contestabile Memoransi.

La Reina di Spagna partorisse vna fanciulla.

fra

1567.

fra le genti, il Re che haueua riſoluto di vendicarſi dell'oltraggio de gli auuerſarij, rinforzò il ſuo campo con animo di ſeguitar i nimici ouunque ſi volgeuano, & haueua ī eſſere ſettemila caualli, & quindicimila fanti, con quattordici pezzi di artiglieria, sēza tremila caualli, & più, & tremila pedoni, che dentro la città di Sans haueuano Monſignor di Ghiſa, Monſignor di Homala, & Monſignor di Tauanes Conduceua la auāguardia dell'eſsercito del Re il Monpenſiero co'l Conte di Arrinborgh, & genti del Re di Spagna, Monſignor di Nemurs la battaglia, & Mōſignor di Martigues Chiauigni, & gli altri la retroguardia. Si andauan trattenendo i ribelli con le lor genti, fuggendo di venir più al combattere, hauendo hauuto auuiſo, che fino al meſe di Gennaio le genti che lor mandaua in ſoccorſo il Palatino, non ſarebbono arriuate, & però andauan mettendo ī campo di voler honeſto accordo, altro non domandando che luoghi da poter ritiraruiſi p lor ſicurrezza, oue haueſsero potuto eſſercitare la Religione loro, & che ſia lor perdonato p hauer cōtrauenuto allo Editto di pacificatione circa i batteſimi, & maritaggi, eſercitando la lor religione in luoghi, che per lo Editto loro erano ſtati vietati. Oltre le genti che haueua promeſſo di mandargli il Palatino, haueua il Cōdè dato ordine di hauere ſimilmente di Lamagna cinquemila Reitri, che chiamauā Ferraiuoli. In queſto tempo tutte le città della Francia haueuan preſo l'armi pe'l Re, da Bologna ſu'l mare, da Viēna, & da Macone in poi, che di nuouo eran venute in man de gli Vgonotti con altri luoghi di non molta importanza; ma la Cittadella di Vienna chiamata Ripet ſi teneua pe'l Re, doue haueuano di già quei di Lione mādato dugento ſoldati in ſoccorſo con buona uettouaglia. Il Conte Palatino, prima che laſciaſſe muouer le genti, che per Caſſimiro ſuo figliuolo mādaua in ſoccorſo al Prencipe di Condè, mandò un ſuo Ambaſciatore in Frācia a ſcuſarſi co'l Re; ilquale comparſo alla corte diſſe, che trattandoſi queſta guerra p conto della Religione che egli teneua, non poteua far dimeno di non mandare a ſoccorrer quei che in Francia la diffendono; & dopò conſigliò il Re in nome del ſuo Signore a volere permettere che ogn'un poteſſe uiuer nel ſuo regno ſecondo la ſua propria conſciēza. Fù a queſto Ambaſciator dal Re riſpoſto, che il Conte era ingannato, perche la moſſa de ſuoi uaſalli a prender l'armi, era per manifeſta ribellione, come poteua intendere, che ſtando le coſe quiete eran venuti ad aſsaltarlo alla ſtrada con la lor caualleria; ma che il fatto della religione era vna coperta del lor tradimento, & ribellione, & gli diſse che egli non doueua in conto ueruno dar fauore a ſimili genti, contra lequali grida Iddio, & minaccian le leggi. Et che non haueua cagione di intrometterſi nelle coſe ſue, & del ſuo Regno, anzi odiare, come tutti i Prencipi di giuditio odiano ſimili briganti, & genti ſeditioſe; perche il tempo haurebbe potuto apportar occaſione, che ſe gli foſſe reſo il cambio; però ſeguendo gli diſse, che volendo procedere da Prencipe amico, doueſſe riuocar Caſſimiro prima che arriuaſse in ſoccorſo de' ſolleuati, & gli offerſe quel danaro, che per cominciare ad aſſoldar quelle genti haueſſe ſpeſo. Et con queſto fù licentiato, & datogli in compagnia il figliuolo di Monſignor di Lanſac, perche in ſuo nome al Palatino diceſſe le medeſime ragioni. Di poco prima Lodouico Gonzaga Duca di Niuers uenuto di Italia con le genti ſue andò uerſo Vienna nel Delfinato, doue giunto, eſsendo quei di dentro vſcitigli contra, fù appiccata una groſsa ſcaramuccia; ma furon gli Vgonotti rabbuffati da i ſuoi in modo, che preſero riſolutione pe'l meglio di abandonar la terra, & ſe ne vſciron la notte ſeguente, & egli l'hebbe in ſuo potere a man ſalua, houe laſciò gagliardo preſidio. In Vinetia circa queſto tempo, per la morte del Priuli, fù creato Doge Pietro Loredano di età di ottantaſette anni, huomo bonario, & di buona intentione, ſe ben molto vecchio; & venne auiſo di Cipro, che

Eſſercito del Re.

Ferraiuoli della Lamagna in aiuto del Cōdè.

Duca di Niuers pretende Vienna.

Pietro Loredano Doge di Venetia.

1567. che alcune galee di Turchi si erano accostate molto, & di notte haueuan scandigliato il mare in più luoghi, massimamente vicino à Famagosta, che diede da pensar molto à quel Dominio. Nella Fiandra il Duca di Alua attendeua con gran diligenza a fabbricare il Castello in Anuersa con duomila guastatori, & era già tanto alto, che fra poco tẽpo si poteua metter in difesa. Eran le cose del regno di Francia molto intrigate per questa ciuil guerra che ui era, & la Città di Lione dopò che scacciò vna volta gli heretici Vgonotti fuora, sẽpre si mostrò rigorosa contra di essi perseguitandogli, & tenẽdogli lõtani, & dando soccorso oue bisognaua à Cattolici con dodici insegne, che Lionesi haueuano assoldate de fanteria per guardia della lor città; genti Cattoliche, & fedeli. La Marchesa di Rotolino, che andaua procurando la pace, ottenne al fine otto dì di triegua dal Re, per poter più commodamente trattarla. In questo tempo si andò maneggiando, & si disse che il Re mosso da molti prieghi, voleua cõdescendere à perdonare al Cõdè, & a certi altri con saluargli la robba, & la vita, ma non già la dignità; & gli voleua conceder il tornare alle case loro, pur che non esercitassero altra religione di quella che il Re teneua, con altre conditioni, lequali non piacendo a gli auuersarij, spirò la triegua, & hebbe il Re rinforzo nel suo campo di mille caualli, & quattromila Guasconi a piedi di bella gẽte; & i Condeani goderono anch'essi il benefitio del tẽpo, aspettãdo i loro Reitri di Germania, che era nuoua essere già mossi, di cinquemila caualli, & tremila pedoni. Ma il Re non gli volendo dar tempo, fece spignergli il suo essercito contra, & il Condè che temeua questo assalto, fece tagliar i ponti delle riuiere che haueua lasciato adietro, marciando à gran furia, dopò l'hauer abbandonato Monterio, voltandosi verso Ciãpagna, L'Angiò volendo impedirgli il cammino, nè potendo aggiungergli per l'impedimento dell'artiglieria, scelse quattromila fanti, & quattromila caualli spediti Guasconi, & Borgognoni, sotto i Capitani Martighes, Hiconsala, Valetta, & Cõte di Re, huomini valorosi, Cattolici, & al Re molto fedeli; iquali gli raggiunsero, & sentendosi i nimici così incalzati nella retroguardia, spinsero innanzi tutte le bagaglie con la lor fanteria, seguendogli il Prencipe di Condè con la caualleria per retroguardia, hauendo dato ordine che si marciasse a gran passo, & lasciato più adietro trecento caualli leggieri i più speditti, acciòche scaramucciando trattenessero l'essercito del Re, che si pensaua hauer tutto alle spalle. Martiga che era innanzi per batter alla coda, pensando che quiui fosse tutto l'essercito del Condè, dopò l'hauer fatta una gran scaramuccia tra Barleduc, & Viti ritenne la briglia, & ne diede auuiso al Duca di Nemors, che ne auuisò il Duca di Angiò lor Generale; ilquale fece al suo essercito affrettare il cammino, con animo di venire al combattere; ma sopragiunse la notte, co'l benefitio dellaquale si saluarono i nimici; perche la mattina co'l marciar della notte in fretta si ritrouarono dieci leghe lontani; & in questo modo fuggiuano di venire a battaglia co'l campo del Re, trattenendosi finche gli arriuaua il soccorso de i Reitri di Lamagna, che haueuano nuoua di esser per cammino, spesso coprendosi co'l dar speranza di voler conscendere à humiliarsi al Re, pur che se gli concedesse sicurezza della vita loro, & del hauere; sempre dando parole, & mandando qualch'uno per ambasciatore alla corte, & finalmente non mancando il Re di dar loro audienza, gli trasse il Condè di mano questi capitoli di pace. Il primo era che se bene il Re haueua infinite ragioni di non perdonare al Prencipe di Condè, & suo seguaci, per sua clemenza voleua farlo, riceuendogli in gratia, promettendogli che l'Editto di pace già fatto in Orliens de l'anno 1562. starebbe fermo, & si sarebbe osseruato senza altra dichiaratione, ò moderatione; purche il Condè, & suoi seguaci deponessero l'armi, non hauendole à deporre il Re. Concedendo che tutti coloro

Duca di Alua fà il Castello in Anuersa.

Conditioni poste dal Re nel trattar accordo con il Cõdè.

Il Re spigne il suo esserci to contra il Condè.

Vgonotti fuggono il fatto d'arme.

Capitoli di pace dati dal Re al Condè.

loro che hauessero giurisditione temporale, poteßero far predicare la lor religione nelle proprie case loro alla presenza di cinquanta persone, & non più, & chè essi non potesse ro leuar genti con l'armi, sotto qual si voglia pretesto, & facēdolo incorrano nella pena di ribellione. Et perche la città di Lione è su le frontiere, & ui concorrono molte genti di diuersi paesi, non ui si hauesse à predicare se non da Cattolici, ne la città, ne i borghi, almeno per due leghe vicine alla terra. Et che similmente nel distretto di Parigi per niun modo ui si predicasse prediche di Vgonotti, si come per l'adietro non ui si era mai predicato. La risposta che à questi capitoli diede il Condè, fù in parte accetargli, & in parte opporgli, humiliandosi nel suo dir sempre, & supplicando che si moderaßero quei che egli ribatteua, & ben si vedeua che tutto era con arte, per dar tempo finche fossero nel suo campo arriuati i Reitri di Lamagna, ne i quali sommamente cōfidaua. Et perciòche erano già vicini, & si vedeua che voleuano passare il Reno, & entrar nella Lorena, ui fù dal Re mandato Monsignor di Omala cō molte squadre di caualli, & di fanti per uietargli l'entrata; ilquale si fermò a questo effetto a Tul, quiui aspettando altri capitani che si haueßero à unir con lui, & particolarmente il Duca di Ghisa suo nepote, dal Re mandato al medesimo effetto; & il Re intanto fece far vna mostra della giouentù di Parigi, che arriuò à ventitremila fanti bene armati, se ben da poter poco promettersene, come di popolo non assuefatto all'armi. Già era entrato in Metz il Cardinale di Lorena per soccorrer l'Omala nella sua impresa, hauēdo cōdotto seco quindicimila soldati fra caualli, & fanti; & p la sua venuta si partiron molti Vgonotti che quiui stantiauano, ritirandosi per paura in Lamagna. Mentre il Duca Cassimiro, il figliuolo del Duca di Vertimbergh, il Lantgrauio Filippo di Hessia, co'l Marchese di Baden marciauano verso il Reno con seimila Reitri in fauor del Condè, il Prēcipe di Orange, che si era ritirato in Lamagna, ammaßaua anch'egli genti à cauallo, & à piedi, & si era messo in Ansluch, nel ducato di Cleues, dando voce che l'assoldar delle genti, era per voler anch'egli passar in Francia, in soccorso del Prencipe di Condè. Et perche pari mente armauano i Conti Lodouico, & Andolfo suoi fratelli, con molti altri Signori fuggiti della Fiandra, uenne in sospetto il Duca di Alua che armaßero contra di lui: onde si diede ad assoldare genti da tutte le bande sotto la condotta de' Prencipi del paese, fedeli al suo Re, non macchiati di heresia.

Iganno del Condè nel trattar la pace.

Gli ambasciatori deputati da Massimiliano Imper. al gran Signor de' Turchi per trattar la pace, partiron di Vngheria circa il prencipio del mese di Luglio passato, & giunti in Constantinopoli verso il fine del mese di Agosto; indi à pochi giorni visitarono i principali Bassà, che riseggono presso esso gran Sultano, che erano Mehemetto, Portaù, Akemat, Perbit, & Maumetto, à quali tutti, che haueuano gli Ambasciatori accompagnati, baciaron con riuerēza le mani. Nel principio di Settembre andarono à ragionar particolarmente poi con il Bassà Mehemetto circa il fatto della pace, & dopò quindeci giorni andaron tutti à desinare cō tutti cinque i detti Bassà nel palagio Imperiale, oue furon splendidamente trattati, & molto alla grāde, essendo gli altri della cōpagnia loro tutti apartatamēte riceuuti, et cō honorato apparecchio quiui mangiarono anch'essi. Furō dopò gli Ambasciatori Cesarei cōdotti all'audiēza del gran Sultano; ilquale hauendo sommissiuamente baciato le mani, esplicarono la ambasciata loro, dopò l'hauergli la lor cōpagnia baciato la veste, & lo hauer essi datoli il gran presente che gli portauano, che con le tazze di oro, & di argento donati a i Bassà, arriuauano alla somma di quarantamila scudi d'oro. Partitisi dal suo cospetto cō ordine che conferissero il tutto con i suoi Bassà, essi, partito che fù Selim per Andrinopoli, parlaron con loro, & poi tuti andarono ad Andrinopoli anch'essi, et quiui vennero alle

Ambasciatori di Massimigl. Imper. in Constantinopoli.

1567. strette circa la tregua, nelqual maneggio (se ben il gran Signore, & i Bassà si mostrarõ graui, & circonspetti) nõ si hebbe gran difficultà di vna triegua di otto anni; perciòche premendo molto à Selim la guerra de gli Arabi ribellati, conosceua essergli di gran commodità, l'accommodar le cose di Vngheria, prima per non diuidere in tante parti le sue forze, ancora che sien grandi; et finalmente dopò molto maneggio, fù conclusa verso il fin dell'anno. Furono i capitoli segnati nel principio dell'anno seguente in questo modo, che la triegua durasse otto anni; Che ciascuno si ritenesse quello che si haueua acquistato nell'ultima guerra fatta in Vngheria; Che in essa triegua si intẽdessero inclusi i Venetiani, & il Re Giouanni di Transiluania, & che i contadini che stanno ne' confini, & che soleuano pagare il censo ogni anno à Turchi, & à gli Imperiali, fossero tenuti di darlo per lo auuenire solamente a Turchi, & seruir loro soli. Con questa triegua così conclusa tornaron gli ambasciatori in compagnia di Abraim ambasciator del Turco allo Imperatore, per trattare alcune altre cose con lui in nome del suo Signore. Questa triegua, si come serui molto a Turchi per la ragion che habbiamo detto di poter guerreggiare cõ gli Arabi, & ridurgli all'antica vbidienza, seruì all'Imperator molto, per poter in questo tempo che duraua, metter nel suo erario gran somma di danari, hauendogli gli stati di Lamagna promesso dargli ogni anno a questo effetto vna gran quantità; & l'Arciduca Carlo haueua ottenuto il medesimo da altre Prouincie suddite all'Imperio; in modo che faceuan conto, nel termine de gli otto anni poter metter insieme presso cinquemilioni d'oro, con laqual somma poteua hauer ardire di far guerra co'l Turco. All'incontro Selim che vedeua di quanta importanza fosse il prouedere cõ prestezza alla riuolta de gli Arabi che veniuan tuttauia più stendendosi, faceua da quel canto ogni sforzo per raffrenarli. Accresceua in questo tempo il Re di Francia il suo campo, hauendo spediti in Italia il Conte Alessandro Rangone, Enea Pio, & il Conte Sarra Martinengo, che facessero quanta caualleria poteuano, & molte insegne di fanteria. Veniuano presso ottomila Vgonotti del Delfinato per ire a congiungersi con l'essercito de' Condeani, & hauendo di già passato il Rodano presso Tornone, per hauer inteso che il Conte di Tonda haueua per il Re preso Cisterone, tornarono indietro, con animo di assediar Granopoli, per diuertire l'essercito del Re, che non andasse a impedire il soccorso de i Reitri, a nõ poter cõgiungersi con il Condè; ilquale era tuttauia seguito, & molestato da Mõsignor d'Angiò, che haueua nel suo campo ottomila caualli, & presso trentamila fanti. Il romore della guerra cresceua ogn'hora maggiore nella Fiãdra; perciòche il Prencipe d'Orange, in fauor delquale erano molti Signori del paese (come si è detto) si scoperse voler guerreggiar contra il Duca d'Alua, sempre però protestando che non si moueua cõtra il suo Re Cattolico, ma contra il Duca, & per liberar quella Prouincia dalla tirannide de gli Spagnuoli; & perciòche alla aperta faceua professione della nuoua religione, non gli mancauano fauori et aiuti da diuersi Prẽcipi di Lamagna, che peccauano del medesimo humore, promettẽdogli danari, & genti ogni volta che con l'essercito fosse vscito in campagna; fra quali erano Lantgrauio di Hessia, & il Duca Augusto di Sassonia. Haueua questo Prencipe nel partirsi delle sue terre della Fiandra portatisi cẽtomila scudi, di altri cẽtocinquantamila fù souuenuto da quei della setta sua, de gli stati del paese, cẽtomila trasse de' suoi argenti, & mobili, & dal Duca di Sassonia zio della moglie cinquecẽtomila tolleri: con laqual somma tuttauia faceua genti con gran fretta, perche il Duca d'Alua non hauesse tẽpo a prouedersi di soldati; nè solo in questi danari, & nell'offerte de' Prencipi Alemanni era il suo fondamento, ma nella Reina di Inghilterra, & in molti suoi partigiani, ch'egli haueua nelle prouincie de' paesi bassi. Tra questo mezzo prátticò duo trattati, vno per entrar

Triegua di otto anni tra l'Imper. & il gran Turco. Capitoli del la Tregua.

Selim manda già sforzo di soldati per resistere a gli Arabi.

Prẽcipe d'Orãge si scuopie di voler guerreggiare in Lamagna, che fauoriuano l'Orange-

trar in Bruſſelle oue era il Duca, & opprimerlo all'improuiſo; & l'altro di occupar Ma ſtrich, terra ne confini di Lamagna; ma non hebbero effetto. Il Duca d'Alua attendeua tuttauia ad aſsoldar gēti, con diſegno di vſcir in campagna, & combatter cō l'eſſercito de ribelli di quella Prouincia, & far reſiſtenza à l'Orange, ſe foſse venuto in Fiādra, & in pochi giorni ſi ritrouaua hauer dodicimila Tedeſchi del reggimento del Conte Alberigo di Lodrone, Conte di Herbeſten, Colonello di Fabruc, il Conte di Mega, & Alberga, del qual numero ſolo nouemila ne volle ritenere per metter in cāpagna, & gli altri tremila diſpoſe da rimaner nella guarnigione della Friſia; & in Gheldra, Olanda, & Selanda haueua ſettemila Spagnuoli. Mandò ad aſſoldare nouemila Valloni, ſeco già hauendo millecinquecento caualli leggieri Italiani, Spagnuoli, & Borgognoni, & milletrecento lance delle bande vecchie del paeſe di Fiandra; Millecinquecēto Ferraiuoli, che conduceuano il Duca Arrigo di Branſuic, & altri millecinquecento del Baron di Sanaman, & haueua in eſſere trentaſei pezzi d'artiglieria con le munitioni, & cento barche per paſſar fiumi, & far ponti. Pareua che tutta la Fiandra, la Alemagna, & la Frācia ſona ſſero di armi, di genti, & annitrir di caualli. Ma il tumulto maggiore era in queſto tempo, con lo ineſtimabile danno, ne gli ſtati del Duca Volſango per il paſſaggio de Reitri, che Caſſimiro & gli altri conduceuano in Francia in ſoccorſo del Condè, doue ſenza riſpetto alcuno ſi saccheggiauano, & bruciauano molte caſe de villaggi, amazzando, facendo prigioni i villani che gli capitauano alle mani, & facēdo infiniti mali, eſſendo ſenza gouerno, & ſenza obediēza, non hauendo capo, nè ordine alcuno; perciòche i capi loro non hauendo danari da Francia, come fu loro data intentione, e perciò non potēdo pagargli, non haueuano ardire di cōmādargli, & tenergli à freno. Il Duca Volſango mandò ſuo ambaſciatori al Caſſimiro, & à gli altri, dolendoſi infinitamente, che i ſuoi ſoldati coſi affligeſſero il ſuo ſtato contra la promeſsa che gli haueuano fatto, che non ſarebbe ſtato danneggiato; et gli fù dal Caſsimiro riſpoſto, che egli nō poteua far altro, nō hauēdo poter ſopra i ſuoi ſoldati. Queſte genti ſi erano fermate diuiſe ī più uillaggi preſſo Sarpruch, ſenza poter intenderſi oue foſſero per far la raſſegna, non comparendo danari; et eſsēdo nel lor cāpo venuta nuoua, che il Condè ſi ritrouaua preſſo Cialone in Borgogna, & trattaua la pace co'l Re, vennero in grādiſsimo ſdegno contra i proprij Capitani, brauando di voler tornar adietro, & coſi vniti ſaccheggiar le terre della Fiādra più vicine; & che intanto che ſi riſolueua di dar lor pagamento, non erano p paſſare il fiume Sar; hauēdo maſsimamēte vdito che nel paeſe di Lorena erano i Signori di Ghiſa, cō un'eſſercito ben in punto, p opporſegli al paſsar del Reno; & non è dubbio che ſe foſſero venuti à loro in quel furore capitani Frāceſi per aſſoldargli in ſeruigio del Re, haurebbono accettato il ſoldo, et abbādonato il Caſsimiro, che ſaria ſtato cagione di eſtinguere gli Vgonotti ī quel Regno; poiche non ſolo non haurebbono hauuto il ſoccorſo loro, ma ſi ſarebbono eſsi aggiūti all'altre forze del Re, ſeguendo l'eſempio tutti del Marcheſſe Filiberto di Baden, ilquale veduto che non compariuan danari, & che non ſi combatteua p la religione, ma per ribellione, ſi offerſe al ſeruigio del Re, & ſi partì dalla compagnia del Caſsimiro, & vi andò con le compagnie di quei Reitri, che erano ſotto la ſua cōdotta. Il medeſimo facendo Filippo Lantgrauio di Heſſia, che diceua eſserſi moſſo p difender la religione de gli Vgonotti, & co'l ſuo eſempio diſegnauano di partirſi Reimſombergh, & Adam Vuaiſs. Faceua il Rè nel medeſimo tempo leuar in Saſſonia quattromila caualli al ſuo ſoldo pe'l mezzo del Veſcouo di Rems ſuo ambaſciatore, ſotto la condotta del Duca Gian Guglielmo di Saſſonia, & perciò sborſatiſi ventimila ſcudi d'oro per ordine di eſſo Duca à dodici Reimaſtri ſuoi prouuiſionati, iquali ſi erano

1567.

Prouiſioni del Duca di Alua per reſiſtere a l'Orange.

Eſſercito del Duca d'Alua.

Caſsimiro conduce i Feraiuoli in Francia per il Condè.

Si fanno ſoldati in Lamagna per il Re di Frācia.

1568. erano già partiti da Vinmar, doue il Duca resideua per assoldargli, lieto molto p il buon soldo che il Re gli daua, & assai migliore che il Palatino non haueua dato à Reitri leuati pe'l Prencipe di Condè. Queste genti assoldate da i Reitmastri il Conte Broccardo, il Barbi, Giorgio di Hisbrargh, Gioacchino di Branchebur gh, Hilmã di Crait, Leifredo di Platè, Arrigo di Hibach, & altri, furon in pochi giorni in essere per mettersi in camino, ò per il Vesconado di Herbipoli, & verso le città Franche di Rotemburgh, & Hilembrun, ò doue più hauessero trouato commodo il viaggio. Questi gran tumulti d'arme haueuan destato molti Prencipi di Lamagna, et mossigli a star sopra di loro, hauẽdo sollecitato lo Imperatore a farui prouisioni, perche si vedeua le pratiche & disegni degli Vgonotti ad altro non drizzarsi, che à suscitare vn nuouo, et general solleuamẽto in tutte le Prouincie contra i lor superiori, seminando per tutto auuelenati libretti, con molto artifitio composti, per muouere, et inanimar la plebe à prender l'armi contra i lor Signori senza rispetto alcuno, dicendo questa esser la volontà di Iddio, & molto necessario p la salute de'popoli, allegando falsamente alcuni passi della scrittura sacra, che pareua che facessero al proposito loro, p commuouere le semplici genti à vna tanta sceleraggine, che apportaua non solo dispiacere & pericolo à Prẽcipi Cattolici, ma à Prẽcipi, et Signori heretici ancora. In q̃sto tempo essendosi l'essercito del Re molto ingrossato, Monsignor d'Angiò suo fratello, & General del campo andaua incalzando il nimico p scacciarlo di Frãcia; ma non potè operar tanto, che essendo il Cassimiro, cõ hauer dato vna parte del soldo à suoi Reitri, appressatosi molto; non si congiũgessero gli Vgonotti con loro dalla banda del ponte à Mausson; ma non perciò si spauẽtarono pũto i condottieri, et Prencipi del campo del Re; perche i Reitri del Cassimiro non passauano tremila caualli, & cinquemila pedoni: onde gli auanzauano essi di presso tremila caualli, & settemila fanti; et cercauano però di uenir à giornata, ancora che hauessero nuoua che si erã messi i quattromila caualli di Sassonia pe'l Re, et che alcuni voleuano che si aspettassero. Mentre erano i campi contrarij à quattro leghe ò poco più lontani, si vennero à incontrare le genti Vgonotte, che conduceuano di Prouẽza Mouens, & Ponsenas valorosi capitani p vnirle con l'essercito del Condè, con le buone squadre di caualli, et fanti della nobiltà di Ouergnia, presso la riuiera di Alier ne' cõfini di Auergnia, & il Borbonese, & fra loro si appiccò grã battaglia, nellaquale i Cattolici nel principio hebbero la vittoria chiara, ammazzãdo circa mille della parte contraria; ma mẽtre con troppo ardire gli seguitauano, sopragiunse la loro fanteria, che fece gran danno ne' pedoni Cattolici, che disordinatamente correuano, et ne vccisero presso secento, fra quali furono il Signore Vrsel, & il suo Luogotenente Chiaterano cauallier dell'ordine, restando morti all'incõtro Mouans, et Ponsenas grauemente ferito, famosi capitani fra gli Vgonotti. Circa il principio de l'anno MDLXVIII. fù nella Fiandra, & inanzi la porta di Brusselles citato p ordine del Re Cattolico il Prencipe di Orange in scrittura nell'Idoma Spagnuolo che ĩ questo nostro cosi diceua. Filippo per la gratia di Iddio Re di Castiglia, di Lione, di Aragona &c. Al primo Vsciero e Sargẽte d'arme à questo effetto richiesto salute &c. Da parte del nostro amato, & fedel Cõsigliero, & Procuratore Generale, è stato à noi dimostrato come Monsignor Guilielmo di Nansau Prencipe di Orãge, ha riceuuto dall'altissima memoria dell'Imperatore Carlo Quinto nostro Signore, & Padre, alquale Idio faccia pace, et anco da noi in questi nostri stati & paesi bassi molti honori, & fauori; come l'esser stato eletto della confraternità del nostro ordine, nominato, & cõstituito cõsigliero de' nostri stati, & prueduto di molti gouerni, & offitij, come è a dire Gouernator di Borgogna, di Olanda, di Selanda, & di Vtrech, & insieme di vna cõpagnia ordinaria delle

Cassimiro si congiunge cõl Prẽcipe di Condè.

attione tra Cattolici & Vgonotti.

Cittatione del Prencipe d'Orange da parte del Re Cattolico.

delle nostre ordinanze; & oltre di questi fattogli più, & diuerse gratie, per lequali egli 1568. poteua vedere & conoscere la grã confidenza, & stima, che di continouo faceuamo di lui. Dalle quali sopradette cose si comprende, che egli tanto maggiormẽte ha hauuto torto à gouernarsi diuersamente da qllo obligo che conuiene à buono, et fedel vasallo; Tuttauia hauendo hauuto poco riguardo à l'honor suo, & à seruigi di fedeltà, che doueua ꝓstar a noi, come à suo naturale, & supremo Prencipe per cagion dell'ordine, honori, offitij, & stati come di sopra riceuuti. Si è fatto capo, auttore, ꝓmotore, fautore, riceuitore, & perturbatore del bene, & quiete publica; perciòche subito dopò la nostra partita da questi nostri paesi bassi ꝑ Spagna, fù il suo disegno, & di qualch'uno altro di pigliarsi & vsurparsi l'intera amministratione, et gouerno de' sopradetti nostri paesi, et per questo effetto ha menato più secreti, & pernitiosi trattati, et pratiche fino à essersi scordato di se stesso, risoluendosi di pigliar l'armi contra di noi, per escluderci fuora de' detti nostri paesi bassi. Laqual cosa non gli sarebbe riuscita vana, quando non gli fosse mancato il potere, facendo secretamẽte offitij con i nostri fedeli soggetti, per leuargli dalla deuotione, & fedeltà, che han sempre osseruato verso di noi, & de' nostri predecessori: anzi quel che è più detestabile, et abomineuole, sotto pretesto di religione, & per false persuasioni, dando loro ad intendere, che la intention nostra era di introdur la inquisitione di Spagna in detti nostri paesi. Onde per cagion de' detti seduttori, & persuasori molti di essi nostri sudditi si sarebbon ribellati, & leuatisi contra di noi, & particolarmente esso Prencipe saria stato il primo, & co'l suo esempio molti altri nobili a far la lega, et cõgiura per diffendersi, & fortificarsi contra di noi, et delle nostre ordinationi anticamẽte, et inuiolabilmente osseruate ne' nostri paesi, essendosi di tutti i sopradetti disegni, fatte congregationi, & consigli nelle sue proprie case, non pur nel castel suo di Breda, ma ancora nella medesima città nostra di Bruselles, cõ promessa di riceuer tutti i sopradetti nostri ribelli sotto la sua protettione, et sa lua guardia, con ogni sorte di aiuto, che da lui hauesser potuto hauere; iquali ribelli per queste sue persuasioni doueuan mettersi in cãpagna armati contra di noi. Ha in oltre questo Prencipe aiutato & consigliato il Signor Brederoda capo de' sopradetti ribelli à fortificare la città di Vrane contra di noi, hauendogli comportato di assoldar gẽti di guerra nella nostra città di Anuersa publicamẽte, contra gli espressi ordini in quel tempo nuouamente fatti, & publicati; et che la gẽte arrolata si imbarcasse verso la detta città di Vrane, cõ ogni sorte di munitione di guerra; prouedendogli parimente di alcuni pezzi di artiglieria, & vietando inoltre ad alcune delle città nostre, che riceuessero gẽti in guarnigione per nostra difesa, fra l'altra nel nostro paese di Selanda, doue egli haueua particolarmente mandato gente per impatronirsi à fin di poter poi impedire il nostro passaggio in questi paesi bassi per mare. Oltre di questo essendo esso Prencipe stato mãdato in Anuersa per acquietare quei tumulti, et commotioni popolari, di sua propria auttorità, & fuor delle cõmessioni che haueua, haueua accõsentito, & accettata nella detta città ogni sorte di heresia indifferẽtemente, cõtentandosi che ui si fabbricassero diuersi tempij, & concistorij di qualũque di detta setta, come in effetto furon fabbricate; da che seguiron tutti quegl'inconuenienti, & danni che ciascun sà; sopportando di più che si facessero collette, & impositioni di danari, da douersi dispensare in pagar quelle gẽti, che egli (come si è detto) haueua prima permesso che si assoldassero; & ĩ sõma facẽdo altre infinite cose, lequali il sopradetto nostro Procuratore, à tẽpo et luogo, quando sia necessario, farà conoscere, et apparire, che tẽdeuano drittamente à questo suo disegno, cioè, per impedire & vsurpare ĩ essi nostri paesi quella auttorità, che à noi solo appartiene; che è notoriamente, Crimen læsæ maiestatis,

da non

1568. da non tollerarsi, ò dissimularsi in modo alcuno, anzi meriteuole di punitione & giustitia essemplare, come il medesimo procurator nostro ci dimostra, ricordãdoci che ci piaccia dargli autorità di poter far contra detto Prencipe quel tanto, che p giustitia si conuerrà alle sue dette operationi. Noi hauendo per ciò ben cõsiderato il tutto, ordiniamo, & cõmãdiamo per la presente, che ad ogni richiesta del detto nostro Consigliero, & Procuratore generale, gli sia dato tutto quello aiuto, & assistenza, che sarà necessario p prẽdere detto Prencipe d'Orange corporalmente douunque si potrà, in questi sopradetti nostri paesi, & p cõdurlo sotto buona custodia, & sicura guardia nelle prigioni della nostra corte, nella predetta città nostra di Bruselles, p stare à ragione inãzi il nostro carissimo, & fedelissimo cugino, caualliere del nostro ordine, & Capitano generale p noi, ne i detti nostri paesi di quà, il Duca d'Alua, da noi particolarmẽte à q̃sto effetto mandato, p pigliar punitione, & correttione de detti casi & conspirationi, come la ragione, et equità in tal caso richiederà; & caso che non possa esser preso, debba esser personalmẽte, citato, & domandato per editto, et grida publica sotto pena di bando perpetuo, et confiscatione di beni, da cõparire ĩ psona, ĩ termine di quarãtacinque dì, i quali finiti, nè essẽdo egli cõparso, si pcederà in sua absenza come la ragione in tal caso ricercherà. Venuto q̃sto editto à notitia del Prencipe d'Orãge, fece far in suo nome alcuni ptesti, et diceua che si appellaua da q̃l, che l'editto cõteneua, al suo Re, poi che era vscito dal Duca, che lo odiaua, sẽza ordine della Maestà sua, cõ altre ragioni. Nella Frãcia essẽdosi cõgiunti i Reitri venuti di Lamagna còl Cõdè, et essẽdogli l'essercito del Re vicino, con disegno di cõbattere, nõ piacq; di farlo al Cõdè, quãtũq; i Reitri fossero uolõterosi di venir à battaglia, ò perche aspettasse altro aiuto de i fattiosi della sua setta ĩ q̃l Regno, ò forse temendo di arrisicar il tutto ĩ q̃l fatto d'arme; poiche pdendolo, haueua à pensar di nõ poter rifarsi, q̃l che non poteua il Re temere, hauendo in tãti suoi luoghi molti altri suoi Capitani, con gẽti ĩ guarnigione; disegnò di muouer il cãpo verso Orliens, et perciò si misse à passar la Sẽna sopra il capo delle Fonti p andare à Osſera, dõde poteuano gir cõ più cõmodo viaggio ad Orliens per schiuare il Duca di Niuers, che con grosse squadre delle sue gẽti à piedi, & à cauallo guardaua il passo di Sciattiglione sù la Senna, et di Mus il vecchio; nõ guardãdo che il cammino di Osserra fosse più lungo, et più difficile di quest'altro; et era fama che gli Vgonotti che erano in Orliens, con le genti che aspettauano di Linguadoca vnitamẽte venissero à Osserra, lasciato buon presidio ĩ Orliens, & quiui si hauessero da cõgiungere co'l Condè, per andar poi tutti nella Ghienna (come molti pensauano) paese più de gli altri grasso in quel tempo, & non tanto destrutto, come gli altri. In vn consiglio che il Re tenne, l'Arciuescouo di Sans parlando, venne à parole co'l gran Cancelliero, & alla presenza del Re, & della Reina gli vsò sconcie parole, dicendogli, che egli haueua rouinato quel Regno, & che era heretico, & haueua sempre mãtenuto gli Vgonotti, con l'autorità che haueua del sigillo. Si disse esser di ciò stata la cagione, che il Re voleua far dichiarar vno editto delle pene de' ribelli, & contra tutti gli Vgonotti, & quei che hauessero hauuto pratica con loro, & che il gran Cancelliero gli haueua contradetto. Simili parole quasi vn'altro giorno gli disse il Cardinal di Lorena, & finalmente venne in sospetto à tutti & dalla Reina gli fù uietato, che non douesse spedir più in conto alcuno lettere per conto di religione, & doppo gli fù cõmandato, che più non entrasse in consiglio, & si ritirò alla sua casa, & doppo alcuni mesi gli fù leuato il sigillo, & consignato al Birago Milanese. Haueuano alcuni mercanti Luchesi in Lione vna gran quantità di danari di questo già Cardinale Sciattiglione, & essendogli dal Gouernatore ò fiscal Regio sequestrati, si astringeuano i mercanti à

Protesti del Prencipe di Orange contra la citatione a lui fatta.

Condè congiunto con i Reitri moue il campo verso Orliens.

Cancelliere del Re di Francia sospetto a tutta la corte.

pagargli

pagargli. Circa queſti tempi nella città di Caffa, ſu'l mar maggiore non molto lontana dal Bosforo, ò ſtretto Cimerio, non più di quattrocento miglia lungi da Conſtantinopoli, & per tutto lo Imperio di Trabiſonda ſottopoſto alla Monarchia de Turchi, furon nell'aria veduti tre Soli preſſo tre hore di giorno, eſſendo il tempo ſereno, e chiaro; & ſopra queſti apparue per lo ſpatio di tre hore vn' arco biãco; le quali paſſate; ſi vidde diuider queſti Soli, che l'uno ſe ne andò verſo Ponente, l'altro ſi volſe à Leuante, & il terzo andò la ſera verſo il mõte. Apparuero in oltre ſotto queſti Soli, quattro altri archi; ancor che queſti faceſſero mutatione. Dopo duo giorni nel medeſimo luogo che ſi eran veduti i Soli di giorno, a quattr' hore di notte fu veduta una Croce, vna grã Stella, et vna gran Luna, oltre modo ſplendide, & lucenti; & la Croce, e la Stella non haueuan manco ſplendor della Luna, che duraron fino all'apparir del giorno tutte tre. Recita Franceſco Bizarri Fiorentino in un ſuo Commẽtario, che hà ſcritto di molte coſe notabili molto accuratamente, che deſiderando di hauere vna interpretati one di queſto prodigio da Bernardino Tomitano gran Filoſofo, & Dottor famoſo di medicina nello ſtudio di Padoua, glie la mãdò in vna lettera, che coſi diceua. La figura della Luna con la Croce, & la Stella, et dopò i duo archi, l'un di tre Soli, e l'altro di diuerſi colori, parlando da puro Filoſofo, ſarebbe da riferire à vapori, & eſſalationi dell'aria, chiamate impreſſioni di quell'elemento, & la cagion loro, vegga chi vuole nella Meteora di Ariſtotile. Ma ſe vogliam credere che queſti effetti dipendino da più alta cagione, che nõ ſono i uapori, e l'aria, mi pẽſo veramẽte, che quelle figure poſſano eſſer vn chiaro preſagio della felicità Chriſtiana; pciòche quella Luna io interpretarei la fede di Macometto, eſſẽdo la Luna impreſa ordinaria de Turchi. La Croce ſignifica la fede Criſtiana, eſſendo la Croce impreſa, et ſegno del Chriſtianeſimo. Et perche la Luna è come caricata, et la Croce vi ſtà ſopra, verrebbe à dinotare, che finalmẽte la fede di Chriſto hà da reſtar vincitrice; perche i Turchi auueduti del lor errore, debban venir al vero lume; ouero perche per forza d'armi, & vnione de Prẽcipi Chriſtiani debba auuenirgli. Quella Stella può ſignificare Chriſto noſtro Signore, capo della fede noſtra, ouero la Sãta fede Cattolica, la quale come ſpoſa di Chriſto ſia per rilucere à guiſa di chiariſſima Stella ſopra la Croce. Ma l'arco de tre Soli viene à ſignificar da capo la fede noſtra, & quei Soli la Sãtiſſima Trinità, de quali l'vno và à Leuãte, e l'altro à Ponente; il che dinota, che eſſa fede noſtra debba allargarſi p tutto il mõdo; & quei quattro cerchi di ſotto ſignificano quattro ſorti di Religioni ſottopoſte alla Chriſtiana, che ſon la Turca, la Perſica, l'Ebrea, & l'Heretica. Dice poi che Frãceſco Giuntini in Lione, huomo dottiſſimo, gli dichiarò per via di Aſtrologia, che quell'infocamẽto di vapori fu fatto ſotto il dominio di Saturno, e di Venere; eſſendo che quei tre Soli apparſero nel ſegno di Aquario, mẽtre che il vero Sole ſaliua ſu nell'Orizonte Orientale, & Saturno faceua la ſua ſtanza nell'angolo di Occidente inſieme cõ la Luna, che tengon Turchi per impreſa loro, che ſignificaua ribellione di popoli all'Imperio Ottomano, & douer ſeguire mortalità grande nelle parti Orïẽtali, & mouimenti di guerra, e di Signorie. Ma perche dopò queſto ſeguì l'altro prodigio, che era vna Croce ſopra la Luna cõ quella Stella, ò Cometa, che ella ſi foſſe, nel ſegno di Libra, diceua douer ſignificare la deſtruttione, & rouina dell'Imperio de Turchi, poi che nel tempo che queſto ſegno apparſe, ſi trouaua la Luna albergata nella duodecima ſtanza del Cielo; il qual prodigio egli diceua hauer origine dalla gran congiuntione di duo pianeti ſuperiori, fatta nell'anno 1563. adi XXIIII. di Agoſto, nel ſegno del Granchio aſcendente di Conſtãtinopoli; nella quale triplicità aquea hebbe ſimilmente origine la ſetta Maumettana l'anno 630. inãzi al qual tempo ſi recita

1568. Prodigio ſegnalato nella Città di Caffa.

Dichiaratione del pdigio di Frãc. Bizzarri Fiorentino.

1568. esser state vedute in Italia tre Comete ardenti, che pareua che volessero contrastar insieme: & ne seguì dopo vn diluuio, che fece in Roma, & in altri luoghi gran danno. Et questi segni dieron'inditio della depressione dell'Imperio Romano, e della Chiesa, causata dalla heresia Maumettana. Concludeua egli poi come Teologo, che era questo prodigio vna dimostratione di assoluto giudicio d'Iddio per i peccati di que' popoli, nõ anco domati dalla tirannide de gli Imperatori Ottomani, di future tribolationi. Questo prodigio par che conformi molto, & anco la interpretation di esso, à vn'altro che si vidde nell'anno 1565. in Possonio, & altri luoghi vicini d'Vngheria à gli vndeci d'Aprile, che su'l mezzo giorno cominciò ad apparire nel cielo vna stella bianca, che seguina da lontano il Sole, cominciando da Leuante, e seguendo verso Ponente, doue finalmente disparue; & fu il medesimo veduto nell'istesso luogo, & tempo per quattro giorni continoui. Fù quella stella giudicata da naturali la stella di Venere, essendo essa rimota vn segno dal Sole, e seguendolo con ordinario moto. Riferisce il medesimo Bizari, che Giorgio PurKircher eccellente medico in Possonio asseriua questo prodigio significar il Turco, il quale si saria partito da Leuante verso Ponente, & che vi sarebbe morto, in quel modo che quella stella morì dopo il Sole. Fù similmente veduto nella Città di Londra in Inghilterra il giorno xij. di Gennaio dell'anno medesimo su'l mezzo dì, dua Comete che seguitauano il Sole continuamente per tre giorni; & dopo questo fù veduta vscir fuor delle nuuole vna mano che teneua la spada, & si stendeua verso il Sole. Nella Francia erano i due eserciti contrarij non molto distanti l'un dall'altro, cercando il Generale del Re, che i nemici non si appressassero à Orliens come disegnauano; & essendo venute cinque insegne di soldati Normandi dalla banda di Normandia, per entrarui per ordine del Condè; il Conte Sarra Martinengo, che ne hebbe spia, gli assaltò con le sue genti, & gli ruppe, e disfece tutti. Cercaron parimente i soldati Vgonotti di occupar Beouuis, con mandarui spezzatamente molti di loro à poco à poco sotto nome di genti Cattolice; ma scoperti da quei di dentro, che si teneuano per il Re, assaliron quei che erano entrati, & gli tagliarono à pezzi. Ma essendo circa questo tempo Gouernatore pe'l Re nella Rocella, luogo d'importanza su'l mar di Bertagna, Gernac, essendone vscito fuora, & volendo rientrarui con vna compagnia di soldati, che mostraua di condurui per il presidio di essa, gli furon da gli Vgonotti della terra solleuati da vn mercante, & da un notaio, serrate le porte in faccia; dicendo che essi senza altra guarnigione, eran bastanti à guardarla in seruigio del Re; & mandarono fuora, non contenti di questo, tutti i Cattolici che eran dentro. Non fù chi non credesse, che ciò seguisse con intelligenza di esso Gouernatore; il quale se ben haueua sempre fatto professione di esser buon seruitore del Re, è stato nondimeno sempre Vgonotto. Nacque in questi tempi ancora tumulto d'arme nello stato della Reina di Nauarra fra gli Vgonotti, e Cattolici; ma i Cattolici vi hebbero poco vantaggio, essendo ella (come altre volte si disse) scopertamẽte di quella nuoua religione; perche ella stessa haueua dato a gli Vgonotti l'armi in mano. I Parigini che intesero la venuta de Tedeschi nel campo de gli auuersarij, temendo che non venissero con tutte le forze loro a Parigi, attesero a metter dentro vettouaglie, & fortificare con trinciere, e bastioni le parti delle mura che giudicarono più deboli. Et il Condè per far che il suo campo stesse meglio alloggiato; poi che vidde che l'esercito Cattolico nõ lo molestaua, lo diuise in più luoghi; perciòche egli co'l corpo del campo suo si fermò a Osserra, Andelot con i Reitri non molto lontano, e l'Ammiraglio si era con dumila caualli fermato a Sciattiglione suo luogo, hauẽdo quiui cõdotto seco molti di quei Capitani Tedesci per accarezzargli,

Varii prodigij appariti in Possonio, & altri luoghi vicini d'Vngheria.

Rotta data a gl'Vgonotti da Sarra Martinẽgo.

Rocella ribella al Re.

zargli, dopo l'hauer hauuto nelle mani Bles; perciòche non essendo potuto il Cõte Sarra Martinengo entrarui à tẽpo cõ seicẽto archibusieri per difenderlo; furono quei di cẽtro forzati a darsi al Condè, vscendone il presidio che ui era à patti, salui cõ le bagaglie loro; & i cittadini per non esser saccheggiati pagaron diecimila Franchi. Circa vn mese prima era auuenuto nella Spagna, cosa che diede gran merauiglia a tutti, che il Re Cattolico vna notte intorno alla festa de i Re, chiamati a se i principali camerieri del Principe Dõ Carlo suo figliuolo, il Cõte di Lerma, e Don Roderigo di Mẽdozza, gl'impose che la notte seguẽte douesse lasciar aperte le porte delle stãze doue esso Principe dormiua, & che lo trattenessero senza lasciarlo addormentare fino à nuouo ordine suo; et commise a dua suoi aiutãti di camera Santeyo, e Bernart, che con loro quella notte hauessero chiodi, e martelli. Circa poi l'hora decima della notte, se ne vscì il Re di camera sua chetamẽte senza lume, e senza spada, cõ la robba lunga da camera, accõpagnato oltre i duo aiutanti da solamente quattro del Consiglio di Stato, che furono il Duca di Feria, Ruygomez, il Prior Don Antonio, & Luis Guiccada. Venuto al ristretto del Principe, lo fece aprire da Ruygomez con la sua chiaue ordinaria; & hauẽdo trouato, secõdo l'ordine dato le sue stãze aperte, penetrarono sẽza esser sentiti nella camera, et presso il letto dou'era già il Principe, che ragionaua cõ quei duo camerieri, tenẽdo volte le spalle alla porta. Accortosi il Principe che era il Re, in tẽpo che sua Maestà gli haueadi sua mano leuato la spada e'l pugnale (che era al capo del letto) & consegnatili à Santoyo, turbato si drizzò in piedi, domãdando, che hora era quella di uenir a trouarlo, et che sua Maestà cercasse, et se lo voleua forse vccidere, ò far prigione. Nè l'uno nè l'altro gli rispose il Re, dicẽdogli che si quietasse, et riuoltatosi à quei dua aiutanti della sua camera, cõmãdò che inchiodassero le finestre; di che tãto più si uenne il Principe a turbare; onde saltò fuor del letto, e corse per lanciarsi nel fuoco, che vi era assai grãde; ma fu ritenuto dal Prior Dõ Antonio, & il medesimo fece verso i cãdelieri. Cõmãdò il Re per questo, che l'uno, e l'altro fosse leuato via insieme cõ i capifuochi. Il Principe si inginocchiò all'hora à piedi del Re suo padre; pregãdolo che l'vccidesse; et egli col suo solito modo riposato, gli disse che si quietasse; et fattolo ritornar in letto, fece incõtanẽte portar uia tutti i forzieri, et scrittoi che quiui erano, et cõsignata la persona del Principe à quei quattro Signori, et principalmente al Duca di Feria (come Capitano della guardia sua) che lo tenessero in buona custodia; et lor perciò diede il giuramento, che in Spagna chiamano di Pleyto, et omaggio; se ne ritornò quietamente alle sue stanze. Il Lunedì seguẽte poi fece chiamar à se tutti i cõsigli de suoi Regni, et separatamẽte à ciascuno cõ poche parole, ma graui, diede cõto di quella esecutione; dicẽdo, che per vrgẽtissime cause, et queste de suoi regni, gli era cosi cõuenuto di fare, come al suo tẽpo si sarebbon dichiarate, et comãdò a i Secretarij, che in conformità scriuessero alle Prouincie si come egli ne haurebbe dato conto à Principi. Fù questo nobilissimo Principe guardato da quei signori dal Re deputati un dì per ciascuno fino alla Domenica seguẽte, et dopo ne diede la cura totale à Ruygomez, percioche al Duca di Feria conueniua di partire per seruigio del Re, il quale ordinò che sei caualieri, il Conte di Lerma, Don Giouan di Mendozza, Don Gonzallo Chacon, don Frãcesco Manriche, Bernardino Renaindes, & Don Giouanni di Borgia, dua di essi per giorno continouamente lo douessero guardare, oltre i Martini di Spinosa, i quali delle molte stanze che esso Principe haueua, gliene lasciaron vna sola, quella detta della Torre senza cammino, & con finestre alte, picole, & ferrate. Nelle altre, acciò Ruygomez lo potesse meglio guardare, ordinò che le habitasse egli con la moglie, il quale per cagion del parto della Reina, era già vscito del

1568.

Carlo Principe di Spagna preso, & imprigionato dal Re suo padre.

1568. to del palazzo, con la sua famiglia. Non si seppe puntalmēte la cagione che il Re mosse a una cosi seuera risolutione; perche altri dissero che parendo al Principe di esser dal Re troppo strettamente tenuto, disegnaua di partirsi di Spagna senza sua saputa, & che perciò haueua dato ordine a leuar da persone in chi confidaua alcune somme di danari; altri dissero poi, che per alcuni mouimenti che il Re seppe, uenne in sospetto, che hauesse voluto macchinar contra di lui; ma perche egli ben conobbe che con udir il mondo questa essecutione, molti sarebbon entrati nel medesimo sospetto, che hauesse uoluto ordirgli insidie, uolendo egli sgannarlo, oltre che lo disse a tutti i suoi, & lo publicò per i suoi regni, che non era stato per questa causa, ne scrisse anco a molti Prencipi in Italia, & altroue, togliendo con questo suo scriuere ogni pensiero, che per questo conto di macchinatione contra la sua persona si fosse publicato. Tolse poi il Re le prouisioni a tutti gli officiali, & salariati di questo Prencipe, licentiando tutta la sua corte, & famiglia, & diede la sua cauallerezza a don Giouanni d'Austria, con parte de caualli, & gli altri ripartì con quei della Reina, & Principessa. Dopò la morte di S. Pier Corso, si uennero a indebolir si fattamente le forze de solleuati di Corsica, che se non fosse stata la paura loro della punitione, & il gastigo che dubitauano douer hauer dalla Signoria di Genoua, già si sarebbono resi tutti subitamente; & quei Signori che ciò compresero, desiderauan riconcigliarsegli con qualche honesta gratia, & dopò molti maneggi, vennero i ribelli dell'Isola, & gli altri a supplicare che si facesse un general perdono, con alcune conditioni che furon trattate. Finalmente co'l mezzo d'alcuni che ui si interposero, dierono una supplica, che conteneua molte domande di questo tenore. Che prima piacesse alla Signoria perdonar a quei ribelli, che haueua preso l'armi contra di essa, & a tutti gli altri che gli hauessero seguiti fino a quel tempo dal principio della solleuatione, & liberamente assoluergli da ogni male che hauessero direttamente, ò indirettamente commesso. Che fosse lor concesso libero saluo condotto, per quei che hauessero hauuto animo di partirsi cō le lor famiglie dall'Isola, & ire ad habitare in terra Ferma in qualunque luogo piu lor fosse piacciuto. Che potesser godere, quei che partissero i loro beni, & ò uendergli, ò lasciargli in gouerno di chi lor paresse. Che per loro stanza, quei che volessero partire, fin che si imbarchino, potessero hauer la Pieue di Vico, & non permetter, fin che ui staranno, che alcuno uenga a molestargli con l'armi. Et che per quaranta dì fino al tempo d'imbarcarsi, potessero ire per il paese ad acconciar le cose loro, escluso però il legittimo impedimento di cattiuo tempo, ò legittima paura di Corsali. Et di poter imbarcare con vn cauallo per uno, & qualche cane. Che uoglia assoluergli di tutti quei debiti, che si trouasse qualche uno hauer con la camera, cosi de morti, come de' uiui, & che questi tali che vorran partire, & saran debitori di particolari, possino hauer cinque anni di tempo a pagare, per la gran ruina hauuta. Che lor faccia gratia di liberare Frācesco Maria da Corte, & la moglie, & figliuoli di Paolo Luigi da Bozzio, & Cristino, & altri prigioni fatti in quella solleuatione. Et che sian rimesse tutte le offese fatte l'un contra l'altro. Et che gli sia cōcesso, che in una compagnia si possa imbarcare tutti i soldati forestieri, che gli han seguiti, rimettendosi di tutte quelle dimande alla buona gratia di quei Signori. Sopra questa gratia, & queste dimande si consumarono molti dì, & dopò ottennero il rescritto della lor supplicatione, nel modo che segue; Il Sig. Giorgio Doria Gouernatore, & Capitano d'armi, Generale in Corsica per la Signoria di Genoua, conoscēdo il pentimento che i solleuati dell'Isola hanno delle molte offese fatte a q̃lla Signoria, & che hãno cō sommessione domãdatone il pdono, & che hanno grã desiderio d'esser riceuuti nella sua buona

gratia,

Varij discorsi sopra la retentione del Prēcipe don Carlo.

Don Giouāni d'Austria donato dal Re Catolico.

Corsi supplicano à Genouesi per il pdono, & l'ottengono.

gratia, perdona in queſto modo che ſegue quì ſotto. Perdona à tutti i Signori, gentil'huomini, Capitani, & ſoldati che han ſeguito Alfonſo contra la Signoria di Genoua di tutti gli errori, falli, & delitti da'lor commeſsi in quei tumulti paſſati in qual ſi voglia modo ſino à quel tempo; dichiarando però che eſſo Alfonſo, Federigo d'Iſtria, Paulo Luigi, Paulo, Pietro Paulo, & Gian Paulo tutti de Bozzi, il Capitan Antonio da S.Fiorenzo, & il Capitan Lionardo da Corte, habbino da ſtare fuor dell'Iſola per quel tempo che ſarà da quella Rep.decretato; promettendo eſſo Generale di intercedere che ſia il più breue che ſia poſſibile; coſi accettandogli in buona gratia della Signoria, leuando fra queſto mezzo la taglia che era lor poſta addoſſo di tutti i nominati, nello ſtrumento di procura, & dichiarando che i detti nominati, ſia in poter loro di ſtar nell'Iſola, ò di partirſene à beneplacito loro. Et che quei de' nominati che ſi fermeranno nell'Iſola, ſiano obligati di ratificare perſonalmente, ò in Aghiaccio, ò nella Baſtia la fedeltà giurata, con commodità di tempo. Che ſe gli concede l'imbarcare di chi vuol partire, ſecondo che ſi è ſupplicato. Che ſi donano a tutti i nominati nelle procure tutti i lor beni allodiali che ſi foſſero venduti fino al preſente, che gli poſſono godere, far godere, vendere, diſporre, come meglio lor piacerà; & per riſpetto de' beni de' morti, che i detti nominati di alcuni di loro ne faran particolar richieſta, ſe gli hauerà debita conſideratione. Che quanto a i beni d'Alfonſo & gli altri Signori, la Signoria ſi riſerua di farlo à ſuo beneplacito, & che eſso Gouernator dell'Iſola promette intercedere, perche gli rihabbiano, & gli dà ſperanza da poter ottenerlo. Nel reſto poi, che ſi libererà Franceſco Maria da Corte, & ſe gli concede tutto il rimanente delle loro richieſte, eccetto la liberatione del Chriſtiano. I nobili del Regno di Inghilterra circa il principio di queſto anno han molto ſollecitato la lor Reina, à voler maritarſi; per riſpetto di hauer figliuoli in quel Regno ſucceſſori; & eſſendole propoſto Carlo Arciduca di Auſtria fratello dell'Imperatore, mandò per queſto effetto particolari ambaſciatori alla ſua corte, & fù il matrimonio per molti meſi trattato, & già nell'openioni delle genti concluſo; ma non puote venire ad effetto ſolo per la diuerſità della religione, non volendo l'Arciduca concluderlo ſe ella non tornaua alla fede Cattolica. Già erano arriuati ne' confini della Francia quattromila Reitri aſſoldati dal Duca Gio.Guiglielmo di Saſſonia pe'l Re di Francia, & nella Germania erano ſuſcitati nuoui romori; perciòche eſſendo ſommamente ſdegnatoſi il Duca Volfango co'l Conte Palatino Elettore; perche le genti che per Caſsimiro ſuo figliuolo egli haueua mandato in fauor del Prencipe di Condè in Francia, gli haueuano nel paſſar (come ſi diſſi) rouinato, & ſaccheggiato il ſuo paeſe, oltre l'odio che era di prima fra loro, per vendicarſene, ſi vnì co'l Duca Guiglielmo, che cercaua di trauagliarlo, eſſendo huomo del Re, l'uno acciò che riuocaſſe il figliuolo, & l'altro per il guaſto dato al ſuo ſtato, dolendoſi del Palatino eſtremamente, che hauendogli conceſso il paſso ſicuro, contra la fede data di non moleſtare il paeſe ſuo, lo haueſſe coſi mal tratatto; onde ſi dubitaua molto delle coſe ſue, maſsimamente che molti lo abbandonauano per tema che non foſse incorſo nel bando Imperiale, onde gli amici ne haueſſero à patire, & già erano queſti Precipi all'armi. Nella Frãcia in queſto tempo eſſendo i dua eſſerciti vicini, era Enea Pio con i ſuoi caualli alloggiato à Serino, terra di vno Vgonotto, oue preſe dua de' principali del caſtello, con tutti i lor caualli; ma la mattina ſeguẽte di buon'hora comparſe quiui il Signor di Serino, che era nel campo del Condè, conducendo millecinquecento Reitri, che haueuano tutta notte caualcato, & entrati ſecretamente in Serino in tempo che Enea non ſe l'haurebbe penſato, & dopò l'hauergli ammazzati ſedeci ce

1568.

Ingleſi riceccano la lor Reina, che ꝑnda marito.

Romori in Lamagna tra il Duca Volfango, & il Conte Palatino.

Enea Pio fatto prigione da gli Vgonotti.

1568. late, & alcune altre fatte prigioni, presero lui ancora dopò molta difesa. Ma il Luogotenente di Enea huomo valoroso prese all'incontro il Colonnello di quei Reitri, con vn'altro de suoi capi; & mentre si tramaua di cambiarlo con Enea, venne il Colonnello de Reitri a morte p la ferita che haueua dal Luogotenēte hauuta nel collo; il quale insieme con l'Alfiere, & gli altri lor soldati, ripresero il castello di Serino, & lo abbruciaron tutto, facendoui grossa preda. Et quasi nel medesimo tempo giunse al campo del Re, Carneualetto famoso suo Capitano, che haueua condotto prigione il Mastro di campo del Condè, preso a Montargis. Trascorreuano le genti di questi dua eserciti da tutte le bandi vicine, & spesso incontrandosi a squadra faceuano molte scaramuccie; et ne auuenne, che essendo partitosi dal campo il Duca di Neuers con sessanta caualli valorosi, & bene armati per ire a Neuers non molto quindi lontano, per visitare la Duchessa sua moglie, che haueua partorito vna figliuola, fù incontrato da vna compagnia di circa centouenti caualli Vgonotti che lo assaltarono, & venuti al combattere egli con i suoi ualorosi ruppe gli Vgonotti, con morte di alcuni, restando egli ferito da vna archibusiata sotto un ginocchio, che gli vccise il cauallo, che se ben non fù pericolo di morte, se ne sentì gran tempo, & fù poi forzato venir per guarirne in Italia à bagni. All'incontro essendo molte compagnie di caualli, & fanti di ribelli trascorse a un castello due leghe dalla città di Parigi lontano, lo presero, vccidendoui presso centocinquanta archibusieri a cauallo che eran dentro, in tempo che era il Generale del Re venuto co'l suo campo à Parigi, hauendo compartito la sua caualleria ne'uillaggi vicini, & la fanteria ne borghi, insieme cō l'artiglierie che guardauan uerso i nimici, nelle trinciere che ui haueuan fatte. Ma il cāpo Vgonotto che molto patiua di uettouaglie, si voltò per ire alla Ciampagna, così per esser paese più abbondāte, come per aspettarui altri Reitri di Lemagna, di un figliulo, d'un cugino del Prencipe d'Orange, & del Sig. Assien; et il Generale Duca d'Angiò mosse il suo seguendolo. La Reina che haueua īteso che fra alcuni capi dell'essercito del Re era nato qualche disparere, et parole da uenir a duello, oltre l'esserle stato referito, che si era scoperto un trattato cōtra di Mons. di Angiò suo figliouolo (il qual poi non fù verificato) determinò di andare in persona al cāpo, che era in quel tempo a Vitri, per veder di rimediare a questi inconuenienti; et venuta ben accompagnata à Cialone in Borgogna, sette leghe da Vitri lontano, vi trouò secondo l'ordine dato i Cardinali di Lorena, et di Ghisa. Quiui hauendo il Condè, che molto desideraua venir a qualche accordo di questa guerra, mandato Odo di Coligni, già Cardinale Sciattiglione, con Roccafocò, l'Arciuescouo d'Arli, & altri per trattar con lei, e ne hebbe non molto grata audienza, dicēdogli che indarno cercauano accordo; poiche il Condè, & suoi seguaci non haueuano voluto accettare per l'adietro la benignità del Re, che voleua perdonargli. Haueua di poco innanzi al Re, & a lei scritto il Duca d'Alua di Fiandra, che i Reitri che aspettauano i Ribelli, se ben si era dato fama esser ottomila, non arriuauano a cinquemila, & che stessero di buon'animo, che gli haueua prouueduto si bene le frontiere de'paesi bassi, che non sarebbon potuti passare a fargli danno; però che gli essortaua a non voler venir con esso loro ad accordo alcuno, come egli intendeua che i suoi ribelli procurauano; & del medesimo tennore, che non si facesse pace, erano arriuate le lettere del Re di Spagna, offerendogli altre genti, & danari. Si era ingagliardita ancora, con hauer veduto la prontezza del popolo, & clero di Parigi, i quali haueuano offerto al Re, il clero ottocentomila Franchi, & il popolo vn milione, & più, acciò non desse a gli Vgonotti pace; oltre che ben conosceua che patiua molto il campo nimico, & non haurebbono il

Duca di Neuers ferito d'archibusata da gli Vgonotti.

Reina di Francia va in cāpo ad acquetar le querele nate tra i suoi Capitani.

Il Cōdè domanda accordo.

Con-

Condè, & l'Ammiraglio hauuto il modo di pagar i lor Reitri; onde si sarebbon rotti insieme, & che il Re che non haueua anco hauuto nel suo campo più di millecinquecento di quei suoi Reitri, aspettaua due cornette condotte da Bassampieri, altri milleottocento dal Giouane Lantgrauio, che veniua dietro, poi il Duca Gian Guiglielmo con più genti. Parlò dunque virilmente a questi ambasciatori, iquali volsero quiui in ogni modo aspettare il sua ritorno dal campo, per tentar con lei il medesimo, & farne l'ultimo sforzo. Tornata la Reina di nuouo loro disse, che tentauano accordo indarno: perche il Re quando non mai per altro non voleua intẽderne parola per rispetto della religione, che a patto veruno diceua che mai haurebbe permesso che in Francia fosse altro che vna sola religion Cattolica, vn solo Re, & vna sola sorte di legge. Con tutto ciò che poteuan venir dietro a lei in Parigi & parlarne al Re, ilquale già era in tale età, che sapeua dir il fatto suo. Odo Sciattiglione, & gli altri risolueron per queste parole di seguirla, con cento caualli che essi conduceuan per guardia loro, & che senza entrar in Parigi si sarebbe fermato al bosco di Vicenna lì vicino, & quiui haurebbon co'l Re negotiato: & ciò si stimò che domandasse per vergogna, & forse timor di quel popolo che non lo hauesse oppresso, ben sapendo quanto fosse contrario alla lor setta. La Reina volle che questi ambasciatori fossero accompagnati da Sinescalchi, Geues. Cap. della guardia del Re, & dal Rocci, con buona squadra di caualli. Tornò la Reina a Parigi & raccontò il medesimo dì che giunse, nel consiglio quel che haueua nel campo operato, come hauesse composta la discordia di quei capitani, & lasciati gli amici: & disse della venuta di Sciattiglione già Cardinale & gli altri al bosco di Vincenna dopò duo giorni, oue haurebbono aspettato di esser chiamati all'audienza del Re: & referì hauer intenso esser venuti nel campo del Condè, Araldi dell'Imper. con un bando stretto contra i Tedeschi che eran venuti in Francia, a quella guerra in seruigio del Prencipe. Ilquale haueua cō i suoi del cōsiglio fatto pẽsiero di ritirarsi in Piccardia, doue haueua mandato Mons. di Vaye con cinquecento caualli, che faceua di gran danni, con disegno (come si credeua) che se il maneggio dell'accordo non hauesse sortito effetto, & che si fosse venuto a giornata, & gliene fosse auuenuto male, qui si fossero potute raccorre le reliquie delle genti sparse, & tutte ritirarsi à Cologna so'l mare; doue il Gouernatore, che quasi publicamente faceua profession di Vgonotto, & di tenerla pe'l Re, gli daua tuttauia parole di volerui riceuere guarnigione, anzi haueua trattiui gli Vgonotti circonuicini, & nella terra separati gli Vgonotti da i Cattolici. Et pensaua il Condè, che quando egli, & suoi fossero oppresi, & gli conuenisse d'uscir della Francia, sempre sarebbon potuti di quà passarsene in Inghilterra. Con questo disegno, ò pur di tornar verso Orliens, come fece passò il Condè co'l suo essercito la Sonna sopra vn ponte vicino à Sciattiglione; oue eßendosegli opposto il Duca di Neuers, che guardaua quel passo, vi si attaccò una sanguinosa fattione, restandone morti assai dall'una parte, & l'altra, & de principali del Duca vi morì il Colõnello Chiaramonte valoroso soldato, ferito d'una archibusata nel petto dalla banda sinistra; & de coutrarij, vn Colõnello di Reitri di vn colpo di lancia; con tutto questo, sforzò il Prencipe il passo, indrizzatosi verso Orliens, con presso ottomila caualli & vintitremila a piedi, quando furono tutti insieme ammassati. Et l'essercito del Re si veniua appresando più grosso di quel de gli auuersarij. In Bruselles Città della Fiandra, si attendeua al processar de ribelli con molta diligenza, cosi de personaggi che eran prigioni; come de fuggiti, et vltimamente furon citati à suono di tromba a douer comparire in termine di sei settimane. Contra il Prencipe d'Orange pre-

Ambasciatori del Cōdè negotiano l'accordo.

Pretensioni del fisco regio contra i Baroni di Fiandra.

1568. ge pretendeua il Fisco Regio, che fosse stato fautore de ribelli; Contra il Conte di Ostrat, che essendo gouernatore, habbia fatto publicare alcune cose contra la volontà del Re, & senza saputa di Madama la Reggente, & come seguace del detto Prencipe di Orange. Contra il Conte di Nansau fratello di esso Prencipe, che habbia preso carico di caualleria, & fanteria in seruigio de' ribelli. Contra il Bredaroda, che fosse stato capo principale de' ribelli. Dice contra il Conte di Culēbergh, che ha consentito, & aiutato a rompere le immagini, & abbruciare gli ornamenti delle Chiese. Oppone al Conte di Burghes cognato del Prencipe d'Orange, che habbia dato aiuto a ribelli, seguendo la parte del Prēcipe. Si domanda al Conte di Egmonte con i xxiij. articoli, che gli sono opposti, la vita & la robba, cō priuarlo di nobiltà con tutta la sua casa, strascinandosi l'armi per terra, come in simili delitti è consueto di farsi. Del Cōte di Orno per all'hora nō si disse altro, perche fù tenuto hauer mancamento di ceruello, ò forse egli così finse, non facendo in prigione altro che piangere. Et il suo fratello Montegni era rimaso prigione in Spagna, insieme co'l Consigliero Reinart, come compagni consapeuoli di tutti i fatti de' ribelli. Furon similmente citati anco gli altri Nobili, et Cittadini in generale assenti, a comparire al gran consiglio di Malines, de quali essendo già il termine spirato si diede principio alla confiscatione de' lor beni in certi luoghi. E la Contessa di Egmonte, che haueua inteso, che si haueua da ire a far l'inuentario delle robbe del marito, si partì dalle sue case, & se ne andò in vn Monasterio. Dicono che in quel medesimo giorno che furon quei Signori citati; in Mechelburgh cadde vn fulgore sopra la Chiesa della Badia, & che l'abbruciò quasi tutta con quel che ui era dentro, insieme co'l campanile; et referiron che ui era un' altare bellissimo. giudicato di grandissimo prezzo, delquale con la buona diligenza fù saluata buona parte, che se ben le immagini furon in parte rouinate, & rotte, se ne restaurarono alcune. La marauiglia fù poi, che il fuoco che ui si appiccò, nō fece altro danno à particolare alcuno, se ben ui eran molte case coperte di paglia; & cadendo ui sopra traui della Chiesa infocati. Il medesimo quella istessa sera auuenne in Diort, terra di Olanda, oue diede il folgore nella Chiesa principale, & l'abbruciò tutta, & il Prencipe di Orange soleua di amendui questi luoghi hauer il gouerno. Mandò poi il Duca di Alua in Louanio, & si fece menare in Anuersa vn figliuolo del Prēcipe d'Orāge, & mandollo in Spagna al Re Filippo, qual gli dette duomila ducati l'anno di prouisione, & lo fece attendere agli studij delle buone lettere. Referirono che in Honscot si solleuaron in quel tēpo alcuni che martirizarono i preti, & frati, tagliandoli il naso, l'orecchie, et il membro uirile, et poi ammazzandogli; spogliando le Chiese, et rouinando ogni cosa; mossi, p quāto si disse, perche alcuni predicatori Cattolici essagerādo la sceleraggine de gli heretici, haueuano detto che q̄sto istesso si doueua fare a gli heretici, et far anco a vn certo modo disperdere le donne grauide, acciò del tutto si abolisse quella heretica semenza. Nella Francia, se ben non mancauano mezzani a procurar pace fra il Re, et suoi ribelli; il Condè dopò l'hauer tentato di hauer nelle mani Ciartres, per un trattato, & impatronirsi di Corbelli, non gli essendo riuscito, assediò Ciartres, & la battè con sei pezzi di artiglieria; ma essendo vsciti con l'armi quei di dentro improuisamente sopra di loro, ammazzarono vna quantità de suoi; nè vi trouando modo da prenderlo, si ritiraron dall'impresa; & nella Normandia presero Baiusa, & vn'altro luogo vicino, in tempo che erano al Re giunti duomila Reitri di Lemagna. Con tutto questo pe'l mezzo della Marchesa di Rotilino si lasciò il Re piegar ad vdir capitoli d'accordo, & che si facesse un'abboccamento di sei personaggi, Memoransi, Moruigliero, Limoges, & il Secretario Aluigio pe'l Re; & pe'l Prencipe, il già Cardinal

Preti, & frati martirizati i Honscot.

Condè assedia, & batte Ciartres.

Sciatti-

Sciattiglione, Roccafocò, Busciauanes, & l'Abbate di Lignì, in vano gridando l'Ambasciator del Re Cattolico, & quel del Papa, che diceuano al Re, che hora che si erã aggiũti al suo campo tanti Reitri, et che in breue aspettauan'altri; onde poteua dir di hauer de suoi nimici la vittoria in mano, non volesse ascoltar parole di pace; perche la Reina che vedeua la gran carestia di pane in Parigi, & tutto il Regno da tutte le bandi disfatto, diceua non poter vdir tanti lamenti, & tanti stratij de popoli affamati. Fù per questa cagione fatta una sospensione di armi per venticinque giorni, essendo deputato il luogo dell'abboccamẽto di quei che haueuano a compor l'accordo in Longimeo; oue dopò molte proposte, & risposte, fù finalmente concluso l'accordo il giorno xxvi. di Marzo, non senza gran sdegno de Cattolici, & particolarmente del popolo di Parigi, che publicamente diceua, che era il lor Re giouanetto da suoi proprij tiranneggiato. Erano i capitoli della pace, & accordo in sustanza. Che il Re, & quei Cattolici, che gli parerà, resteranno armati, & che gli Vgonotti habbino a disarmare in termine di ventiquattro hore dopò la publicatione della pace, non publicata ancora per la città; che i loro Reitri, & Lanzichinechi, habbino da partire, & vscire del Regno fino a quindeci di Aprile, & andare per la strada che da loro Maestà gli sarà ordinata. Gli Vgonotti non godino il benefitio della pace, fin che nõ habbino rimesse tutte le terre, et luoghi che tẽgono al l'ubidienza del Re. Lo essercitio della Religione gli resti secondo l'Editto di pacificatione senza restrittione alcuna. I gentil'huomini possino far predicare nelle case loro, & in Prouenza non possino domandar predica all'usanza loro, se non in Mirandolo. Quanto al pagamento di Reitri, gli Vgonotti diano di contanti franchi quattrocentomila, del resto che monta settecento mila, il Re non risponde fin che habbia il modo di pagare in qualche breue tempo. Il Re vuol tenere ordinariamente seimila soldati a piedi, & mille caualli presso di lui. Nel resto dichiara sua Maestà, che non ostante il disegno fatto sopra la sua persona, l'occupation delle sue terre, & castelli, le vccisioni de suoi sudditi, abbruciamenti di Chiese, & case, esattioni di taglie, & di sussidij, & la falsificatione delle sue monete, gli vuol tenere per suoi buoni, & leali soggetti, & seruitori, riceuẽdoli in sua buona gratia, & lasciandogli godere i suoi beni, & stati pienamente, & pacificamente, per ridurre il suo pouero popolo in pace, & riposo. I capitoli più distesi di questa pace furõ sottoscritti dall'una parte, & l'altra alli ventisette di Marzo nel palazzo del Re, con pochissima gente. Il Re poi, ben conoscendo che da Prencipi Cattolici d'Italia, di Spagna, & altroue sarebbe stato mormorato per questo accordo fatto, mandò alcuni personaggi per diuersi luoghi a dar lor ragguaglio della cagione, che lo haueua mosso a farlo; & mẽtre si attendeua a ritrouar danari per mandar via i Reitri dell'una parte, & l'altra, venne in Prẽcipe di Cõdè in sospetto p alcune parole che haueua inteso essere state referite nel cõsiglio in Parigi; onde si mosse a far oltre i capitoli vna domanda, che diceua esser per sicurezza della sua persona, che gli fosse cõcesso Orleãs, fin che il Re hauesse egli ancora disarmato, & che hauesse mãdato fuora del Regno tutti i forestieri, eccetto gli Suizzeri, nel tẽpo che egli mãderebbe similmente fuora i suoi Reitri. Al fine fù nel Consiglio risoluto di compiacerlo, offerendogli in cambio di Orleans, Bles per qualche giorno, di che egli fù contento; & l'ultimo giorno del medesimo mese, andarono il già Cardinale Sciattiglione, & Roccafocò a basciar al Re le mani, & rendergli obbedienza in nome del Prẽcipe, & di tutti gli altri che erã seco, facendosi la cirimonia di questo atto ne borghi di Parigi, nel conuento de' Certosini. Dopò si attese a dar ordine di mãdar uia i Reitri da tutte due le bandi; con tutto ciò si vedeua che gli Vgonotti andauan temporeggiando in restituire le piazze, & luoghi che haueuano in questa guerra occupati;

1568.

Accordo fatto tra il Re di Francia & il Condè. Capitoli del l'accordo.

1568. pati; & già sendosi in parte sodisfatti i Reitri, cominciarono a marciar fuor del Regno, nel medesimo tempo quasi che gli Italiani si inuiauano verso l'Italia anch'essi. Fù publicato questo nuouo Editto di pacificatione per tutto il Regno, & fù difficile a farlo accettare ad alcune città, come Parigi, Tolosa, Lione, Sans, & Rouano, ilquale al fine l'accettò mal volentieri, & il Prencipe se n'andò a Valeri, oue gli furon rimandati i figliuoli. Fù in quel tempo scoperto vn ministro di quella diabolica religione nella città di Parigi, che fù a furor di popolo vcciso sotto il letto di vno spetiale. Si trouò vna lettera in quel tempo di vn nobile Italiano, che non potendo patire di veder questa pace conclusa in tempo che il Re era molto superiore a gli auuersarij, scriuendo da Lione in Italia cosi diceua. La pace è fatta, il Condè l'ha domandata, la Reina l'ha cercata, il Marescial Memoransi l'ha maneggiata, la Marchesa di Rotilino l'ha sollecitata, il già Cardinale Sciatigliō l'ha procurata, i Loreni l'han ricelata, Roccafocò l'ha manifestata, la Spagna l'ha beffeggiata, Lansanc l'ha spasseggiata, il Cancellier l'ha sigillata, l'Italia se ne è maragliata, Carneualetto l'ha spronata, i Cattolici l'han disprezzata, i Parigini l'han dissimulata, la Francia ne è rouinata, i popoli l'han pagata, & Roma ne è scādalizata. Lo Edito di questa pacificatione cosi diceua: Carlo per la Iddio gratia Re di Francia, a tutti quei che vedranno le presenti lettere, salute. Considerando i grā mali, & calamità auuenute per i tumulti, & guerre, delle quali il Regno nostro è stato già qualche tempo, & è ancora al presente afflitto; preuedendo la desolatione che ne potrebbe conseguentemente succedere, se per la gratia, & misericordia di Nostro Signore, questi tumulti non fossero prontamente quietati. Noi per darui fine, & rimediare alle afflittioni che ne procedono, & rimettere, & far viuere i nostri sudditi in pace, vnione, riposo, & concordia, come è stato sempre nostra intentione; facciam sapere che dopò l'hauer sopra di questo preso l'auuiso, & consiglio della Reina nostra carissima, et honorādissima Dama et madre, de' nostri amantissimi, & carissimi fratelli, il Duca di Angiò nostro Luogotenente Generale, & Duca di Alansone, Prencipe del nostro sangue, & altri grandi, & honorati personaggi del nostro Consiglio priuato, per loro auuiso, & parere, per le cause, & ragioni dette di sopra; & altre buone et gran considerationi, che a questo ci muouono, habbiam confirmato in quanto ci sia necessario, di nuouo il nostro Editto di pacificatione delli xix. di Marzo del M. D. LXXII. per esser osseruato in tutto, & ciascun suo punto, & articolo nel medesimo modo, che se di parola in parola fossero qui transcritte, & inserte, & dichiarate, statuite, & ordinate. Diciamo, dichiaramo, statuimo, & ordiniamo, vogliamo, & ci piace quello che segue. Che tutti quei della religiōe pretensa, riformata, godino del detto Editto di pacificatione, puramēte, & semplicemēte, & che habbia esecutione in ciascun punto, et articolo, secondo la sua prima forma et tenore, leuando, et togliendo tutte le restritioni, modificattioni, dichiarationi, et interpretationi; che son state fatte dopò il giorno, et data di esso fino alla publicatione delle presenti. Et circa i Gētil'huomini, et Signori, che son della qualità di quei che possen far predicare nelle lor case, seguendo lo Editto di pacificatione, lo confirmiamo, rendendoci sicuri che non faranno cosa, che pregiudichi al nostro seruigio, sotto colore, et pretesto delle prediche, et non l'abuseranno. Noi leuian via tutte le restrittioni, tanto per rispetto di loro, quanto per coloro che ci vorranno andare. In oltre i gentil'huomini, et Signori del Paese di Prouenza della qualità predetta, goderanno del benefitio del detto Editto facendo predicare nelle case loro; come quei dell'altre prouincie, sendo della sopradetta qualità, et nondimeno quanto alla corte, et siniscalco di Prouenza, non ci sarà altro che quella di Mirandolo. Che ciascun di quei di detta

Lettera d'un Italiano scritta i materia della pace.

Tenore dell'Editto della pacificatione fatta tra il Re di Francia, & il Prencipe di Condè.

Re li-

Religione ritorneranno, & saranno conseruati, mantenuti, & guardati sotto la nostra protettione, & tutti i beni, honori, stati, gradi, offitij, & dignità di qualunque qualità, non ostante qualunque Editto, lettere, patenti, decreti, ragioni, procedere, giuditij, sententie, arresti contra di loro, tanto viui, come morti, accaduti dopò il principio di questa vltima eleuatione, & essecutione di esi per conto della detta religione, hauer leuati soldati dẽtro, & fuori di questo nostro regno innãzi, & durante questi vltimi trauagli, per cõmandamento del nostro Cugino, il Prẽcipe di Cõdè, che per cagion delle armi prese per questa occasione, & ciò che ne depende; li quali giuditij, noi dichiariamo nulli, & di niuno effetto, & valore, & senza che p causa di ciò loro, nè i lor figliuoli, heredi, & che hanno attione, siano impediti in modo alcuno di godere i loro beni, et honori, nè che siano obligati pigliarne da noi altra prouisione, che le presenti; per lequali noi mettiamo le persone loro, & beni in piena libertà, liberandoli, & sgrauandoli di ogni presa di terra, ponti, ragunate di armi, struggimento, & presa de nostri danari, & finanza, stabilimenti di giustitia fra di loro, & delli giuditij, & essecutioni di esi, che ne sono seguite. Et acciò che non sia dubio della retta intentione del detto nostro Cugino il Prencipe di Condè, noi diciamo, & dichiariamo, che noi reputiamo esso nostro Cugino, per buono parente, et fedel suddito, & seruitore; come parimente noi tenghiamo tutti i Signori, caualieri, gentil'huomini, & ciascuno delle terre, cõmuni, Borghi, & altri luoghi del nostro Regno, et paese, che l'hanno seguitato, et accompagnato in questa presente guerra, et innãzi questi tumulti in qualunque parte che sia del detto nostro Regno, per nostri buoni, et leali sudditi, et seruitori. Et resterà detto nostro Cugino libero, et scarico, come per queste presenti sottoscritte di nostra mano, noi lo liberiamo, et scarichiamo di tutti i danari, che sono stati da lui, ò per suo cõmandamento, et ordine presi nelle nostre recette generali, et particolari, a qualunque somma, che passano ascendere; et similmente à quelli, che sono stati (come si è detto) presi, et leuati dalle cõmunità, Città, argẽtarie, entrate, & rendite di Chiese, & altre, da lui per cagione della presente guerra, senza, che lui, i suoi, nè quei che sono stati da lui commessi alle esattioni di detti danari; i quali, et similmente quei che li hanno spesi, & dispensati, ne restaranno quieti, et scarichi, per i quali noi quietamo, scarichiamo, nè posino essere in modo alcuno ricercati per hora ne per l'hauuenire, ne ancora per le fabbriche delle monete, fondere artiglierie, far poluere salnitri, fortificationi di terre, rotture di muri fatte p cagione delle dette fortificationi per cõmandamento di esso nostro Cugino in tutte le terre del nostro Regno, & della nostra obbedienza, & generalmente di tutte le altre demolitioni, senza che se ne posa pretendere cosa alcuna nell'auuenire, di che in generale, & in particolare ne resteronno similmente scarichi, & liberi per virtù delle presenti. Nè potranno alcuni de' nostri sudditi querelare, nè procacciare, nè fare instanza di alcuni beni, entrate, nè rendite di danari, & altri mobili che pretendono essere stati presi, et leuati da loro, nè di altri danni fatti dopò il cominciar di questi trauagli, sino al dì della publicatione delle presenti, fatta in detti dua campi, & esserciti, che sarà quanto al Parlamento di Parigi tre giorni dopò la data delle presenti, fra ilqual tempo sarà spedito in tutta diligenza i Gouernatori nostri, & Luogotenenti generali di farla subito publicare ne' loro gouerni doue apparterrà, senza aspettare la publicatione delle dette corti di parlamento, acciòche alcuno non ne pretenda causa di ignoranza; & che più presto ogni via di ostilità, prese, et smãtellamenti et altre ruine cesino dall'[u]na, et l'altra banda. Dichiarando in questa hora che ogni demolitione, prese, rapine di beni mobili, & altri atti di ostilità che si faranno popò il detto tempo, siano obligati chi le commetteranno à restitutioni,

1568.

1568. *stitutioni, & reparationi. Cōmandiamo ancora alle nostre corti di parlamento, che incontinēte riceuuto questo Editto, l'habbino à far publicare, lasciata ogni altra cosa, et registrare nelle dette nostre corti, secondo la sua forma, & tenore, & à nostri Procuratori generali respettiuamente, di chiederne, & procurarne la publicatione senza farsi alcuna difficultà, vsare lunghezza, & aspettare da noi altre commessioni, et cōmandamēti, acciòche come è detto, si ponga più prontamente fine à ogni inimicitia, rancori, & hostilità. Intendiamo di più che la città, & resorto della Preuostea, & Viscontea di Parigi siano, & restino esenti d'ogni esercitio della detta religione, seguendo il contenuto di detto Editto di pacificatione, restando quello nella sua prima forza, & vigore; et uogliamo similmēte che dopò la publicatione delle presenti fatta nella nostra corte di parlamento di Parigi, & de dua campi, quello della detta religione disarmi prontamēte, et si apparecchi per ritirarsi, & che le terre, & luoghi occupati siano prontamente resi, & rimessi nel primo stato, essere, et commertio con tutte le artiglierie, & munitioni che saranno ancora in essere, come ancora le case de particolari che sono state occupate, siano respettiuamente rese à quei che appartengono; et tutti i prigioni, ò per conto di guerra, ò per la Religione, siano similmēte rimessi in libertà delle loro persone, et beni senza pagare taglia alcuna. Et acciòche da quì innãzi, & per l'auuenire cessino tutte le occasioni di trauagli, tumulti, & seditioni, et per meglio riconciliare, et vnire le intentioni, et volontà de nostri sudditi, gli vni con gli altri, et mantenersi più facilmente nella obediēza che tutti ci debbano, habbiamo ordinato, et ordiniamo, intēdiamo, vogliamo, et ci piace, che ogni ingiuria, et offesa, che la iniquità del tempo, et le occasioni che ne sono nate, hãno potuto fare, siā pdonate, et più nō siano fra i nostri sudditi; et tutte l'altre cose passate per cagione di questi presenti tumulti restino estinte, come morte, sepellite, et nō auuenute. Prohibendo espressissimamente sotto pena della vita à tutti i nostri sudditi di qualunque stato, et qualità che siano, che nō habbino à pungersi, ingiuriarsi, nè prouocarsi, nè oltraggiarsi di fatti, ò parole; et viuere pacificamente insieme, come fratelli, amici, et con cittadini, sotto pena à quei che cōtrauerranno, et che saranno causa della ingiuria; et offese che ne seguissero, di esser su'l fatto, et senza altra forma di processo puniti secondo il rigore di questo nostro presente ordine. Et à fine di far cessar ogni scropolo, et dubio di ogni assocatione che esi hanno dentro, et fuori di questo nostro Regno, non faranno di quì innãzi alcuna leuata di danari, di scritture, di huomini, congregationi, ne altre ragunanze, che quelle che sono permesse per questo presente nostro Editto, & senza armi; la qual cosa noi ꝓhibiamo loro, et vietiamo ancora sotto pena di esser puniti rigorosamente, et come sprezzatori, et rompitori de nostri cōmandamenti, et ordini. Prohibendo li oltre questo espressamente, et sotto le medesime pene, di non tauagliare, inquietare, ò molestare i Cattolici nelle celebrationi del viuino seruigio, godimento, & percettione di frutti, et entrare de loro benefitij, decime, & ogni altro diritto, douere, et attione, che appartengano loro, senza che quei della detta Religione posino seruirsi, pigliar, nè ritirare alcun tempio, ò Chiesa di dette persone ecclesiastiche; i quali noi intendiamo d'adesso di esser rimesi nelle loro Chiese, case, beni, decime, posesioni, et entrate ꝑ goderne, et usare nè più nè manco, che faceuano auanti questi tumulti, fare et cōtinouare il seruitio diuino solito per loro, et i detti Ecclesiastici senza molestia nè impedimento alcuno. Vogliamo, et ordiniamo, et ci piace, che il cōtenuto quì di sopra insieme co'l nostro primo Editto di pacificatione, alquale le presenti si riferiscono, et sono confermatiue, esi siano inuiolabilmente mantenuti, guardati, et osseruati per tutti i luoghi, et paesi del nostro Regno, sino à tanto che piaccia à Dio farci gratia che i nostri sieno vniti tutti in vna medesima*

1568.

medesima Religione. Et cõmandiamo à i nostri amati, & fedeli officiali, & nostre corti di Parlamento, camere di nostri conti, & corti de' nostri sussidij, Baili, Siniscalchi, & altri nostri giustitieri, & officiali, a' quali apparterrà, & loro Luogotenenti, che faccino leggere, publicare, & registrare nelle loro corti, & giurisditioni il presente nostro Editto, & ordine, mantenerlo, & farlo mantenere, guardare, & osseruare inuiolabilmente di punto, & del cõtenuto godere, & vsare pienamẽte, & pacificamente da tutti, a' quali apparterrà, cessando, & facẽdo cessare tutti i trauagli, & impedimẽti in contrario. Però che così ci piace, & in testimonio di ciò habbiamo segnate queste presenti di nostra mano, & fattoli mettere il nostro sigillo. Data à Parigi à i xxiiij. di Marzo, l'Anno di gratia 1568. & del nostro Regno l'ottauo. Mentre fu questa ciuil guerra in piedi, non lasciaron mai i ribelli di abbruciare, & saccheggiare Chiese, & case di Cattolici, senza pietà alcuna, p mostrar di esser buoni riformatori delle Chiese, & della Religione; & nel partir de' Reitri per Lamagna, dopò questa pace, dal miserabil Regno di Frãcia, finiron di predare, & desertar tutto quel poco di buono, che vi era rimaso, nõ solo di mobili di ogni sorte, che poteron infardellare, ma di quanto bestiame poteron metter insieme, che arriuarono à molte migliaia, con lagrimal vista, & memoria de' Francesi innocẽti, & senza colpa di ribellione, ò di heresia, per molti, & molti anni da venire; nõ pur in dãno de' Cattolici, ma de proprij Vgonotti, che ne sono in perpetuo diserti, pagãdo con estrema pouertà la pena della rouina, che haueuan causato, & di rubbamenti, & vccisioni, che haueuan fatto ne' proprij Frãcesi loro con estrema crudeltà, ingrassando i proprij nimici, che haueuano in quel Regno chiamati; di che ne auuenne, che dopò, che p la pace tornarono i ribelli alle case loro, nõ era chi gli mirasse, se nõ con occhi torti, onde niun si teneua sicuro nella propria casa. Disegnò il Re partire per ire à starsene p tre mesi à S. Moro, dopò che fosse publicata la pace, hauẽdo ordinato, che niuno hauesse à rimanere nella sua corte, et de' Signori suoi fratelli, che nõ fosse ben approuato p vero Cattolico; à che fece dar principio. Et hauendo licentiato il Conte d'Arimbergh cõ le sue genti mandategli in aiuto dal Duca d'Alua, mãdò con cortesissime parole à ringratiare quel Principe del buon soccorso, che da esso haueua riceuuto. Di poco innanzi à questi tẽpi arriuò all'Isola di Malta vn Nauilio da Tripoli di Barbaria con molti schiaui, che di là erano in esso fuggiti, i quali fecero relatione, che eran giunti à Tripoli quattro messaggieri l'vn dopò l'altro, mãdati dal nuouo Imperator de' Turchi à far intendere al Gouernatore di esso, al Re d'Algieri, & à tutti i Corsali, che stessero apparecchiati, perche presto sarebbono stati chiamati per vna grande impresa, che disegnaua di fare; & che p tutto si faceuan grosse prouisioni di biscotti, e di munitioni. Dubitò p questa nuoua il gran Maestro, che questo apparato di guerra nõ si facesse p Malta, p hauer inteso, che il principal intento de' Turchi era di tornar sopra quell'Isola con vna potẽtissima armata; anzi che ad altra impresa nõ si era per voltare, se nõ à questa. Però attese con sommo studio à prepararsi dal canto suo. Si lauoraua cõ nuouo disegno in quelle fortezze di continouo; & se non eran ridotte à questo tempo alla perfettione, che conueniua secõdo i disegni fatti, erano con tutto ciò le cose tanto innanzi, che quando l'aiuto promessogli da' Principi Christiani non gli fosse mancato, haueua speranza di far partire i nimici con maggior danno, & vergogna, che l'altra volta. Delle prime cose, che ci facesse, oltre il dar ordine di far venire i grani di Sicilia, & che si lauorassero le munitioni, & si riuedessero l'artiglierie, disegnando doue potessero al suo tempo essere assestate, fece intimare a' Caualieri nuouamẽte fatti, & a' vecchi ancora cãpati da quella guerra passata, che al mese di Marzo douessero tutti ritrouarsi nell'Isola;

Selim gran Turco prepara vna grossa armata.

Grã Mastro della Religione si fortifica per dubio che l'armata Turchesca torni sopra Malta.

mandò

1568.

mandò il Cõmendator Buoninsegna al Re Cattolico, & attese à sollecitar la fortificatione della città nuoua, & di Santo Ermo, & scrisse a' potentati de' Christiani, che gli haueuan promesso soccorso, accioche fossero i danari in punto per assoldar i soldati per quel presidio. Parimẽte i Signori Venetiani sempre vigilantissimi ne gli affari dello stato loro, vdito per la via di Costãtinopoli questo grande apparato de' Turchi, fecero prouisioni grandi, per non esser colti sprouisti, per l'Isola di Candia, & il Regno di Cipri, mandãdoui Capitani, munitioni, & artiglieria. Haueuano di molti mesi innãzi ridotta la città di Nicosia in marauigliosa fortezza, et doue pareua, che la fortificatione non fosse finita, prouiddero, che si finisse, & molti de' principali del Regno ci volsero case ꝑ poter in ogni bisogno riduruisi con le lor famiglie sicure. Parimẽte haueuano atteso, & hora con maggior sforzo faceuano attendere alla fortificatione di Famagosta città di porto, & di grãdissima importanza, & nell'vno, e l'altro luogo misero nuoui presidij, & nell'vna, e nell'altra contribuirono i nobili, & genti del Regno, poiche per loro si faceua di hauer quei luoghi forti per sicurezza loro.

Venetiaani fanno grosse prouisioni per dubio del Turco.

In Lamagna il Conte Palatino in questo tẽpo, in vn suo luogo sopra il Reno, fra Colonia, e Maguntia, fece pigliare alcuni nauilij di mercanti, ne' quali erano dugento casse di velluti, & quattrocento d'altre mercantie, cõ cẽtocinquanta mila scudi di reali, che andauano in Fiandra, sotto pretesto, come diceua, che fossero portati per vso, & cõmodo di persone contrarie alla sua religione. I danari erano di Luciano Centurione, Constantino Gentile, & cõpagni Genouesi, che gli mandauano in Fiandra per compire vn pagamento di vn cambio, che haueuano fatto col Re Filippo; i velluti, che valeuano dugento mila scudi, o lì presso, eran per la maggior parte di altri mercanti Genouesi, che gli mandauano secõdo il costume loro, per vendergli in Lamagna, & in Fiandra. Il resto, & le quattrocento balle di mercantie erano di Luchesi, Fiorentini, & Tedeschi. Di qua può conoscersi di quãta buona conscienza sieno gli huomini di questa riformata religione.

Conte Palatino prende nel Reno alcuni nauilij cõ molti danari, & mercãtie di gran valuta.

Nella Fiandra fù finalmente sententiato contra i ribelli del Re Cattolico, così prigioni, come in contumacia assenti, per la qual furon dichiarati seditiosi, traditori, & ribelli al loro Re, & cõfiscati alla corona tutti i loro beni; & perciò fu per processo verificato, che la richiesta presentata à Madama la Regente in detti paesi bassi, che conteneua le disordinate propositioni, & domande de' detti ribelli, era stata ordinata nella casa di Cunembergh, fu giudicato, che essa casa, come luogo detestabile, & abomineuole, douesse esser totalmẽte & fin fondamenti destrutta, & desolata, & che nel luogo di essa fosse eretto vn pilastro, nel quale fosse descritta la cagione di quella destruttione in ꝑpetua detestatione, horrore, & indegnità di vna tãta sceleraggine.

Sententia data nella Fiandra contra i confederati.

Et ꝑche dopo la pace di Frãcia gli Vgonotti faceuano gran dãni, ne fece il Re scriuere al Cõdè, il quale rispose nõ esser di suo cõsentimento; & hauẽdo essi vltimamẽte rubbato, & messo à sacco vna Badia, mãdò il Re in quei luoghi, oue furono presi quattordici Vgonotti, & gli fece appiccar per la gola. Et pian piano si vedeua, che era per verificarsi quel che da molti era stato pronosticato sopra la pace cõclusa, che nõ hauesse à durar molto, ꝑche appena erano i Reitri dell'vna parte, e l'altra giunti in Lamagna, che gli vni per sospetto de gli altri si misero in guardia, & ne nacque, che erano spesso vccisi Cattolici, & Vgonotti; ma più Vgonotti assai, per che le città intere, che odiauano questi heretici ribelli, senza far molta stima della pace cõclusa, ne veniuano ammazzãdo, et particolarmẽte i Cattolici di Amiens in Piccardia, vccisero da cento Vgonotti, che erano in q̃lla città tornati dopò l'Editto di pacificatione, nelle case loro; et in Roano, ĩ Normãdia, similmẽte parecchi, et ĩ Angieres, et Tolosa, doue fu apiccato ꝑ la gola q̃l nũtio, che portò l'Editto della pace, di che alcuni dissero

Vgonotti fatti appiccare dal Re ꝑ rub berie fatte.

Vgonotti vecisi da Cattolici.

Tolosani appiccano il messo, che li portò l'editto della pace

sero, che fu per permissione del Re. Et in Perona, Vorduno, & altre città di Piccardia già era nato tumulto, che gli Vgonotti cercauano (come alcuni dissero) di voler impatronirsi di quei luoghi. Il Re se ne staua cõ tutti gli Suizzeri alla sua guardia, de' quali ne erano già morti presso duomila, & ve ne eran restati più di sette mila, che nõ gli allontanaua dalla sua persona. Il Principe di Condè all'incõtro nõ si fidaua nè anch'egli, nè voleua disarmare, anzi standosene à Valeri, vi haueua vn buon numero di caualli & Capitani, alloggiati in gran parte in quei contorni, con sette compagnie delle fanterie vecchie; & l'Ammiraglio haueua egli ancora presso di lui compagnie di fanti, & di caualli. In Lione il Gouernatore fece publicare vn'Editto, che tutti quei della pretensa Religione riformata, che habitauano in quella città, fino nel M.D.LX. potessero ritornarui à godere le lor case, & entrate, viuendo quietamente sotto la vbbidienza del Re; ma che non potessero portar armi per la città, nè tener nelle case loro, se non spada, & daga, dando all'entrarui in nota a' deputati, il nome, cognome, sopranome, essercitio loro, & doue sieno per habitare, & che non potessero congregarsi insieme, nè far essercitio, ò atto alcuno della nuoua Religione, sotto pena della consiscatione de' loro beni, & della vita; onde si vidde, che l'Editto di pace, non era per essergli osseruato; & perche il medesimo se gli veniua facendo in altre terre, massimamente nelle città importanti, oue erano veduti di mal'occhio, non pareua loro di esser sicuri, & si temeua perciò che hauesse in breue à suscitarsi nuoui romori. Morì intorno à questi tempi Monsignor di Saragozza Luogotenente dell'Ammiraglio, il quale essendo ridotto all'estremo, domandò che gli fosse condotto innanzi il confessore per confessarsi de' suoi peccati, perche voleua morir Cattolico; & gli disse, ch'egli haueua seguito la nuoua Religione vn gran tempo, non perche la conoscesse buona, ma solo per seguire il suo padrone, à cui si conosceua sommamente obligato, di che se ne pentiua; & lo pregò molto, che volesse andare à trouare il Re in suo nome, & chiedergli p lui humilmente perdono, in quel modo, ch'egli cõpunto lo chiedeua à Dio; & dirgli inoltre, che nella assemblea vltimamente fatta in Orliens, prima che gli Vgonotti lo restituissero, haueuano quei capi giurato di amazzar sua Maestà, la madre, & tutti i fratelli. Questo cõfessore, che era huomo aueduto, & molto accorto, per hauer testimonij con lui di queste parole, rispose, che non poteua farlo, perche egli haurebbe riuellato la confessione; onde ei si contentò, che fossero chiamati due Notari, i quali scrissero tutto questo da lui replicato. Essendo questa scrittura autentica mãdata al Re, si alterò molto insieme con la Reina, la quale indi à poco s'infermò in modo, che si dubitò della sua vita; onde il Principe di Condè, & gli altri capi stettero con l'orecchie tese, dando ordine, che molti Capitani stessero proueduti, peiò che disegnaua di voler di nuouo muouer l'armi, ben accorgendosi, che si andaua dal Re, & suoi ministri à cãmino di nõ voler star su l'Editto della pace; maggiormente, che hauendo egli fatto al Re intendere di tanti Vgonotti vccisi, gli haueua, come l'altra volta risposto, che nõ era di sua intentione; & che quando hauesse mostrato, chi fossero quei, che lo haueuan fatto, gli haurebbe seueramente castigati, & con tutto ciò non vi haueua fatto altra prouisione. Il Principe poi se ne passò in Piccardia, onde i Gouernatori del Re rinforzaro i presidij nelle città, & fortezze, delle quali già più che la maggior parte assai erano in questo tẽpo venute per restitutione in potere del Re, & suoi Capitani. Fu in Orliens mãdato con vna buona guarnigione in gouerno Monsignor di Andraga, quel che fece prigione i figliuoli del Prencipe. Per tutto il Regno si vedeuano armi, & tutte le città grosse riceueuano nuoui presidij del Re. Et perche i romori eran grandi, che le città, che habbiamo detto esser

state

1568.

Sospetti grãdi del Re, & de' Prencipi Vgonotti.

Reina di Frãcia ammalata.

Nuoui romori contra Vgonotti p la Francia.

1568. state sempre al Re fedeli,& nimiche à questi riformatori,come veramēte Cattoliche, ricusauano di accettar gli Vgonotti dentro, che tornauano à stantiarui per l'Editto,si sentiuan sempre querele inanzi al Re, il quale hauendo concesso alla citta di Amiens, & Lione,che nella terra,& per quattro leghe all'intorno nō si facesse esercitio alcuno della nuoua religione, Roano di Normandia domandaua l'istessa gratia con Tolosa, Granopoli,& altre grosse città, insieme co'l Duca d'Angiò,per tutto lo stato suo.Tutte queste cose trauagliauano molto l'animo del Condè, & perciò faceua pigliar tempo a' suoi di restituire molti luoghi importanti,& particolarmēte Nimes, Mōpoliere,& Mont'Albano. In Parigi essendo venuto vn Capitano del Condè, fu amazzato senza che se ne facesse dimostratione alcuna;indi à poco capitandouene vn'altro,che andaua subbornādo i soldati della guardia del Re,sendone Filippo Strozzi auuertito,lo ritenne,& hauendo egli domandato di voler'esser cōdotto al cospetto del Re,sendosegli concesso,nell'andarui si gittò dal ponte nella Riuiera,pēsando saluarsi à nuoto, ma fu ripreso & posto prigione. Indi à poco in Macone sendouisi solleuati gli Vgonotti di nuouo per impatronirsene,furon da' Cattolici assaltati, & tagliati à pezzi molti,gli altri fuggendosene. In Roano volēdo vn Notaio publicar l'Editto della pace,fu per farsi tumulto,& mācò poco che'l Notaio nō fosse ucciso;ma ben fu corso alle case di due Stampatori Vgonotti,& gliele saccheggiarono. In Parigi particolarmente, oltre altri luoghi,i predicatori Cattolici nelle lor prediche detestarono questa pace,biasimādo,& vituperando chi l'haueua maneggiata,& cōclusa,senza alcun rispetto;et benche gli fosse fatto intendere,che douessero tacere,non fu per gran pezza possibile à raffrenargli. Eran venuti nella corte il Duca Giā Guglielmo di Sassonia, il Marchese di Baden, & gli altri cōdottieri di Reitri pe'l Re,quasi nel fin della guerra, che anch'essi ne' ragionamenti fra loro biasimauan questa pace.Et il Cōdè hauēdo diuiso tutto il Regno di Francia in quattro parti,ordinò che sempre gli Vgonotti fossero p tre mesi armati, & pronti à seguirlo doue gli hauesse egli chiamati.Il Re all'incōtro fece intendere à i principali di Parigi,che douessero stare armati,& con diligēza guardar la città;& essi lo misero in essecutione,guardandola dì,& notte,nō altrimēti,che se i nimici fossero iui accāpati per dargli l'assalto,& furon date buone guardie di archibusieri al Duca d'Angiò,& al Duca di Alansone.Il Re fece intēdere à tutti i Gouernatori delle prouincie, che facessero,che gli Vgonotti ponessero giù l'armi secondo l'Editto della pace, & che quando negassero di farlo,gli facessero amazzare. Il Principe di Cōdè disegnando di entrar in Perona,in la Fera,& altri luoghi del suo solito gouerno di Piccardia, gli furon serrate le porte in faccia,senza voler i presidij,et i cittadini accettarlo.Haueuano di già i capi de gli Vgonotti restituito a' ministri del Re Bologna, solo tenēdosi p gli auuersarij il castello;& domādandosegli più volte,nō se ne poteua veder l'effetto,perche à niun patto voleua riceuer dentro guarnigione del Re. Ma il Capitano delle compagnie de' fanti,che haueua già la terra in suo potere,aspettò vn giorno che il Gouernatore del castello era vscito fuora,& collocò vn pezzo di artiglieria verso la porta del castello,facendo intendere al Luogotenente di quel Gouernatore, che gli douesse aprir quietamente,et riceuerlo dentro per seruigio del Re, altrimenti ne sarebbe stato castigato.Egli dopò l'hauere indarno tentato di hauer da lui tempo di poter scriuerne al Gouernatore,fece risolutione di vbidire;& il Capitano entrato,vi pose dentro vn gagliardo presidio di suoi soldati, che fu cosa molto vtile alle cose del Re per la nuoua guerra, che già si vedeua in piedi. In Parigi in quel tempo venuto il popolo in sospetto, che in vna casa di vn'Vgonotto si predicasse,solleuato con l'armi corse furiosamēte à quella casa

Vgonotti si solleuano à Macone, & sono da Cattolici tagliati à pezzi.

Il Condè ordina à gli Vgonotti, che stiano pronti cō l'armi.

Prouisioni del Re contra gli Vgonotti.

Bologna da mare in poter del Re.

Popolo di Parigi perseguita gli Vgonotti.

la casa per saperne la verità, & fù ammazzato il primo che viddero quelle gēti vscirne, poi da fanciulli per la Città strascinato, poi gittatto nella Senna, & gli altri che vi erano, doppo qualche poco di diffesa, se ne fuggiron pe'l tetto, et la casa fu furiosamente saccheggiata. Il Prencipe di Orange attendeua con somma diligenza fratanto a chiamar genti adiutrici, & assoldarne de suoi proprij danari, & parte ne mādaua nella Frigia, & parte ne vniua con lui; & erano i romori dell'armi in quella prouincia perciò grandi, maggiormente essendo egli fauorito, & inanimito dallo Elettore di Sassonia, & da altri Prencipi di Lemagna, i quali diceuano muouersi per rispetto della Religione. Et il Duca d'Alua, vdito il ritorno delle genti Alemane, c'haueuano militato contra il Re di Francia, spėdiua tuttauia Capitani, per tema ch'il Prēcipe d'Orange non le tirasse alla guerra in Fiandra, hauendo massimamente hauuto auuiso, che molti de' Prencipi Vgonotti di Francia, essendo quietate le cose di quel Regno, disegnauano di seguire il Casimiro à questa nuoua guerra, & in quel mezzo hauendo inteso che si erano raccolti nel ducato di Limburg doimila, e più persone, la maggior parte fuorusciti, a chi egli haueua confiscati i beni, e che sotto la guida di Monsignor di Vigliers, et d'altri Capitani di Fiandra procurauano di solleuarli contra quella prouincia, gli mandò contra gli Spagnuoli ch'erano in presidio in Lira, & in Bolduch, con due compagnie di Tedeschi del Conte di Erberstain, che hauendoli trouati appresso Dalem disuniti, e mal in ordine d'armi, gli furono addosso, e gli missero quasi tutti a fil di spada, facendo prigione il Vigliers lor capo, e Monsignor di Duque caualiere principale; indi si distesero queste genti quasi fino a Mastrich predando, abbruciando, vccidendo quanti trouauano, come fautori de' ribelli del lor Re. Condotti questi capi fatti prigioni, in Bruselles, confessarono prima che morissero, ch'essi haueuano ordinato di abbuciare la settimana Santa la Chiesa, & il monasterio, nelqual si riduceua il Duca ad ascoltare i diuini offitij, hauendolo prima circondato con le sue genti, acciòche nè il Duca nè altri che seco fossero potessero fuggir la morte; manifestando anco tutti quei capi, che s'haueuano da trouare a far questa essecutione. Et nell'istesso tempo il Conte Lodouico di Nansau, et il Conte Adaolfo ambedua fratelli del Prencipe d'Orange, erano entrati nella Frigia con tre mila caualli, e settemila fanti, & presero a prima giunta Vuodde fortezza del Conte d'Arimberga, e Dam; Et il Duca acciòche non potessero questi capi de Confederati pigliar animo per questi successi, e procurar di solleuarli i popoli contra, gli mandò contra vn buon essercito di Spagnuoli soldati vecchi, hauendone fatto generale Il Conte d'Ariembergh, gouernatore della Frigia, nella prouincia delquale si faceua questi rumori. Andò questo generoso Conte animosamente a questa impresa, e cominciò a trauagliar grandamente il nimico per ricuperar quanto si era perso, & per scacciarlo di quella prouincia; ma hauendolo trouato troppo forte, hebbe bisogno d'aiuto; onde d'ordine del Duca si mosse il Conte di Mega di Geldria, doue era in guardia, con vna buona banda di soldati, acciòche vnite le sue forze con quelle del Conte d'Arimberga, andaßero insieme sopra il nimico; ilqual vedendo le forze del campo Cattolico esser grande, e che eßi non haueuano ancora hauuto compitamente il soccorso che aspettauanano, si ritirarono con le loro genti nel Vescouado di Monster, nel villaggio di Vitemnoim, ne confini della Frigia; di che hauendo hauuta notitia i Capitani Cattolici, si missero a seguitargli, hauendo ordine dal Duca d'Alua di combattergli, & snidargli da quel paese; & quel medesimo giorno sendosi con loro congiunto il terzo di Sardigna, & la fanteria Spagnuola, gli raggiunse; onde furono i nimici

1568.

Il Duca di Alua fa gente per dubbio di guerra.

Rotta data da gli Spagnuoli a Fiandresi presso Dalem.

Cōgiura de Cōfederati contra il Duca.

Lodouico di Nansau prēde alcuni luoghi della Frigia.

Conte d'Ariembergh va contra i Nansau.

1568. mici forzati di venire all'armi, & mandaron fuora contra i Cattolici, finche gli altri si mettessero ben in punto, mille archibusieri perche scaramucciassero, & fù fra loro fatto gran baruffa, & tanta che durò fino alla notte, nellaquale i contrarij si ritirarono a Dan guidati dal Conte Lodouico di Nansau, & dallo Andolfo. I soldati Cattolici pensando che essi fuggissero, si missero a seguitargli con alcuni pezzi di arteglieria, non curandosi aspettar l'arriuo del Conte di Mega che gli veniua dietro con cinque compagnie di pedoni, & quattrocento caualli, de quali haueua il carico il Conte Curtio Martinengo. Gli auuersarij che sapeuano esser questa che gli seguiua, poca gente, si missero in campagna rasa, hauendo il vantaggio di trecento Ferraiuoli ben a cauallo, oue i Cattolici non ne haueuano alcuno; & venuti al combattere, questi caualli doppo l'esser la scaramuccia comminciata, spinsero ne Cattolici con tanto sforzo, che non potendo i fanti Spagnuoli, & gli altri sopportare la carica, furon messi in fuga, & in essa furon morti presso cinquecentocinquanta Spagnuoli, con alcuni valenti capitani, & tra gli altri vi morì il Conte di Ariemberga, Generale dell'impresa, & dall'altra banda morì Andolfo con molti de suoi. Non tardò vn'hora poi à giungere il Conte di Mega, & il Conte Curtio Martinengo, con quella fanteria, & caualleria, in tempo che i nimici, che haueuano hauuto auuiso del lor venire, si eran già ritirati in luogo sicuro. Fu il Conte di Ariemberga che era Capitano di gran valore, pianto molto in quel paese. Et venuta che fu la nuoua di questa rotta al Duca d'Alua, fece risolutione d'andar egli con tutte le sue forze à questa impresa; ma perche non gli pareua bene per molti rispetti di lassar viui quei Signori, che esso teneua prigioni, & principalmente, perche essendo essi tanto da quei popoli amati, portaua pericolo che in sua assenza non fosser, à furor di popolo liberati; & lasciarui guardia tale, che fosse stata sufficiente à far resistenza à vn tumulto popolare che si fosse leuato, non gli metteua conto, perche il suo campo si veniua troppo à indebolire, per queste, & altre cagioni piu secrete, il primo dì del mese di Giugno di quest'anno, volendo cominciare à venir alla essecutione, dopò l'hauer licentiati tutti quei che si erano trouati innocenti ne processi fatti, fece tagliar la testa nella piazza di San Blom, à diciotto Caualieri confederati, & trouati partecipi di quella impresa di ribellione, di quei che eran prigioni à Villauorde, che furono i duo Battamburgi, che furon già creati paggi, l'un dello Imperator Carlo, & l'altro del Re Filippo, Pietro Signor di Andelotto, Massimiliano di Voci sopranominato Cocco, Sion Benna nobile della Frigia, Herman Galamo della medesima prouincia, Giouanni di Bois, Tresone, Iacomo di Padain, Pietro Vuatepate, & Filippo suo fratello, iquali tutti moriron con vna diabolica ostinatione. Gli altri decollati poi, furono, Bartolomeo della Valle Italiano, Filippo di Vingles gentil'huomo Fiamengo, Fremin Pellettiero, Luigi Calliero, Filippo Tresto, Giouan Regnanto, Artus di Brandecone, & Costantino da Bruselles. Ma questi moriron Cattolicamente, con contritione, & riconoscimento de lor fatti. Il dì seguente poi nel medesimo luogo fu tagliata la testa al Signor di Villiers, & al Signor di Hui Alfiere di Monsignor di Barlamonte, che furon presi nella rotta di Dalem, con Quintino, & Benedetto, che essi ancora morirono cattolicamente, & da buoni Christiani con molti essemplari propositi, che vsarono inanzi il morire, cosi nel fatto delle conscienze loro, come dell'indebito modo che haueuano vsato in disfauorire il Re. L'altro dì poi commesse il Duca d'Alua, che gli fossero condotti à Bruselles il Conte di Egmonte, & il Conte di Horno, che eran prigioni in Guanto, dandone la carica à Capitani Spagnuoli,

Fattione tra il Nansau & le genti del Duca d'Alua.

Andolfo fratello del l'Orãge vcciso. Conte di Arimberg vcciso.

Duca d'Alua fa tagliar la testa a diciotto caualieri del numero de cõfederati.

Conti di Egmonte, & di Horno condotti a Bruselle.

gnuoli, che gli condussero con questo ordine. Veniuan nell'Auanguardia il Capitano Mediuilla, con la sua compagnia, & gli archibusieri di don Giouanni di Segnuras, Garzia Iuaraz, & don Rodezo di Toledo con le quattro insegne delle compagnie loro. Seguiua questa auanguardia il Carro, sopra ilquale era condotto il Conte di Egmonte, & dietro seguitaua con la sua compagnia, il Capitano Tordeziglia. & don Giouanni di Segnieros, marciando all'intorno del Carro gli archibusieri del Capitan Tordiziglia, dietro seguito da gli archibusieri di Rodezo padre di Lorenzo di Perca, & di don Luigi di Reguiso con i lor soldati delle picche di esse tre compagnie, & quei della compagnia del Tordiciglia. Veniua dopò il Carro, oue era portato il Conte di Horno, dentro ilquale eran con lui Antonio d'Auila, & il Capitano Erasso, all'intorno gli archibusieri di esso Erasso, & dopò i suoi picchieri schierati, & in ordinanza, quei di don Antonio di Toledo, & di Don Ernando di Saiauedra, seguitati dalle quattro insegne di esse compagnie. Della compagnia della caualleria di Santo d'Auila marciauano cinquanta lance nell'auanguardia, & altre tante nella retroguardia, & con questo ordine entrarono in Brusselles due hore dopò il mezzogiorno, il dì quarto di Giugno, con vno strepito di tamburi, & di pifferi si pietoso, che non vi era huomo à veder di si duro cuore, che non si impalidisse, o lacrimasse alla vista di vna si trista pompa funebre. Tutte queste compagnie furon alloggiate, alcune dentro la Città, & l'altre si fermaron per la guardia dentro il palaggio del Re, che è inanzi la piazza; doue questi duo signori furon condotti, & separatamente albergati, essendo le porte, & le finestre delle camere loro ben fermate. Su le vndeci hore verso la sera, il Vescouo di Iupre fatto dal Duca venire à questo effetto, entrò à loro, facendogli intendere che erano stati amendui condennati al supplicio della morte, mostrandogli con molti buoni modi che questo era il punto, nelquale era tempo di esaminar le conscientie loro per la salute dell'anime. Il Conte di Egmonte, che in quel tempo dormiua, si turbò oltre modo di vna si mala nuoua, & grandemente alterato, domandaua con grande esclamationi come fosse possibile, che douesse esser in tal modo trattato, non pensando di hauer fatto cosa veruna contra il seruigio di Iddio, & del Re suo, indegna del suo douere. Ben diceua egli, che la morte non gli era molto odiosa, essendo vn passo ineuitabile, & vn debito alquale siam noi naturalmente tenuti, & obligati; ma quel che gli era in questo di gran dolore, era la perdita che ne risultaua dell'honore, & reputation sua. Con tutto ciò si leuò incontinente, & si confessò con gran deuotione, mostrando vna marauigliosa compuntione, & rimorso de suoi peccati; & in questo modo stette tutto il rimanente di quella notte inginocchiato, pregando Iddio che gli perdonasse i suoi errori. Ma il Conte di Horno si trouò alquanto in quel principio ostinato nell'udir cosa si graue, rinegando, & ributtando la confessione, dicendo, che egli era assai confessato. Con tutto ciò, dopò l'hauer meglio digerito questo fatto, conosciuto che non vi era rimedio alcuno di poter allungar la vita, al fine di suo proprio mouimento domandò vn confessore; & dopò l'essersi confessato, continuò in vsar segnali, & apparentie di buon Christiano, non senza gran contritione, e dolore de suoi peccati; & in questa alteratione stettero amendui fino alle nuoue hore del seguente giorno, di altro non parlando che nel fatto delle conscientie loro, & del torto che essi haueuano fatto al rispetto della fedeltà, & ubbidienza del lor Prencipe. Su le dieci hore furon cauati fuo-

1568.

Il Vescouo di Iupre dà nuoua al Cōte di Egmonte, & al Cōte di Horno, come son condennati alla morte.

Lamenti del Conte di Egmonte.

1568. ra, & furon montati sopra vn Catafalco, che era stato ordinato nel mezzo della piazza, tutto coperto a duolo di drappo nero, nell'vna della banda delquale eran fisse due torce accese, che faceuan calamitosa, & dolorosa vista; & il Conte di Egmonte; haueua sollecitato la sua essecutione, dicendo che poi che haueua da morire, non doueua esser tanto tenuto in quel trauaglio. Et già essendo i soldati schierati all'intorno della piazza, & messi archibusieri su i capi delle strade, che vi rispondeuano; fu il primo il Conte di Egmonte à salire su il Catafalco, vestito di vna robba da notte di Damasco chermesi, & con vn capello in testa. Egli si mise inginocchioni sopra vn guanciale quiui apparecchiato con le mani pendenti, lequali gli furon lasciate libere su la sua parola da Caualliere, che non haurebbe dato impedimento alcuno, pe'l quale il Carnefice hauesse potuto errare il suo colpo; ilquale essi rei non viddero apparire, essendo all'hora nascoso. Il Conte di Egmonte senza esser sollecitato, non tardò, stando così inginocchiato, a leuar gli occhi al Cielo, cominciando a far ad alta voce qualche clamore nel fatto del pentirsi, & hauer contritione de suoi peccati, offese, infedeltà, & disobbedienze, di sorte che il popolo se ne mosse a pietà grande. Dopò si leuò in piedi, & si spogliò la sua veste, & poi si rimesse giù inginocchiato, abbassandosi sù gli occhi egli istesso vna cuffia che portaua; poi disse giungendo le mani quella Oratione. IN MANVS TVAS, molto deuotamente, & nel comminciare a replicarla, gli fece il Boia saltar la testa dalle spalle con molta destrezza, & quasi fra la parola, & la bocca, & fu il suo corpo tosto leuato, & coperto di vn drappo nero. Fù il Conte di Horno poi presto spedito nel medesimo modo, eccetto che non stette così ben in ceruello come l'altro; ben disse al popolo, che pregasse Iddio per lui, confessando che non haueua seruito così bene il Re come doueua; & postosi inginocchioni, gli fù troncata la testa nel modo medesimo. Doppo furono i corpi di amendua messi insieme sopra duo drappi neri, & le lor teste leuate sopra dua asti. Questa esecutione fù fatta ancora al creder di ogn'vno così seuera, perciòche se bene per i processi apparsero questi Cauallieri colpeuoli, & incorsi nel peccato della Maestà lesa, & conseguentemente per l'esempio, degni di seuero gastigo, ogn'un pensaua che il Duca, considerato che eran amendui da quei popoli, & particolarmente il Conte di Egmonte, amato molto, & i ribelli haueuano l'armi in mano, douesse soprasederla in altro tempo più quieto; ma egli virilmente portandosi, punì questi all'hora, & quando haueua l'armi in mano, per vincere, & gastigare gli altri, spauentando gli auuersarij ribelli, che nella Frigia faceuano tanti romori. Fatta questa essecutione, fece il Duca d'Alua muouere verso la Frigia il Conte Arrigo di Bransuich, con millecinquecento caualli, & Arcibernarone vn Rilmaster, con altri quattrocento, oltra quattrocento caualli Borgognoni, & don Sancio di Landogno co'l Terzo di Lombardia, con disegno di seguirli egli in persona co'l resto del suo essercito. Si messe il Prencipe di Condè in gran sospetto, hauendo hauuto relatione, che gli eran tese insidie, & se ne mandò a lamentare co'l Re; dicendogli che ben sapeua egli che queste cose non nasceuan da lui; ma da quei che gli erano appresso, suoi nimici. L'Ammiraglio similmente si lasciaua intendere, che se non se gli osseruauano i Capitoli della pacificatione, haurebbon essi richiamato di nuouo i soldati di Lemagna, perche si finisse di disertar quel Regno. Mentre si vedeua questa nuoua di guerra in piedi nella Francia, & di poco innanzi, erano i Moscouiti in gran trauagli guerra da più bande; perciòche essendo improuisamente nel lor paese entrato un grandissimo numero di Tartari, co quali

Morte del Côte di Egmonte, & del Conte di Horno.

Sospetti del Prencipe di Condè.

Tartari predano la Moscouia.

co quali han quasi continoua guerra, fecero vna preda grandissima di robbe, bestiami, & prigioni in grosso numero. Quel Duca, hauendo messo insieme le sue forze per ire ad assaltargli, & ritorgli il mal tolto, trouaron i suoi, che Tartari si eran di già ritirati ne lor paesi forti con tutta quella preda, onde se ne tornaron a dietro. Quasi nel medesimo tempo i Capitani del Re di Pollonia, si mossero con le lor genti per prender a Moscouiti il Castello di Vlla, posto ne confini di Moscouia, & Lituania. Dall'altra banda il Signor Nicolò Siniscalco di Russia, vnitosi co'l figliuol del Palatino di Vilna, entraron nel paese del Moscouita, con buon numero di caualli, & ruppero tremila di essi nel Cessano, andando per tutto scorrendo, & danneggiando. In vn tempo medesimo il Signor Filone Lituano valente soldato, con vn'altro Signore valoroso, vnitamente con duomila caualli corsero cinquanta leghe nel medesimo paese de Moscouiti, arriuando vicini a Mosca, città principale della Moscouia, facendo anch'essi di molto danno. Et i Tartari vassalli del Re di Pollonia, anch'essi fecero molte correrie nello stesso territorio de nimici, & saccheggiarono, & predaron à più potere, come è loro vsanza, essendo al Moscouita tutti questi danni auuenuti dopò che egli disfece, & licentiò l'essercito suo. I Turchi a confini di Vngheria, tentarono di hauer nelle mani Vesprino, se bene era la triegua in essere; ma furon ributtati. Dopò il conflitto di Dalem, che habbiam detto, pensauano le genti, che hormai douessero le cose quietarsi, & che gli auuersarij ribelli fossero spauentati; ma l'huom si auuidde che era auuenuto più tosto per disordine nato fra loro, che da altra cagione; perche dopò non mancaron di seguitare i ribelli la loro impresa, occupando altri luoghi, con che dieron molto da fare alle genti Spagnuole; & essendo venuto il Conte di Hostrat con duomila caualli, & quattromila fanti in Geldria, si eran fortificati in Graue; il che diede qualche terrore, conuenendo di riparare in vn medesimo tẽpo in più luoghi. Ma à questi si oppose per il Re il Conte di Mega congiuntosi con gli Spagnuoli; e nella Frigia era il Conte Lodoiuco di Nansau, come si disse, con presso tremila caualli, & settemila fanti, sotto la condotta di Vanbolst, fortificatosi in Veddi. Et il Prencipe di Orange, co'l Conte di Suarzemburg, & altri Capitani haueuan messo insieme nella Alemagna cinquemila caualli, & diciasettemila fanti per guerreggiare in Fiandra, hauendo pubblicato, che per questo loro armare non intendeuano, ne pretendeuano di far ribellione, volendo esser vbbidienti al Re Cattolico suo Signore; ma che questo motiuo faceuano solo per conseruar gli stati loro, & i priuilegij di essi, liberandogli dalla tirannide de gli Spagnuoli; & per ricuperare i beni de gli assenti, che gli erano stati tolti sotto pretesto di esser incorsi nella ribellione; & per questo haueuano fatto vn motto che diceua, O RICVPERARE, O MORIRE. Il Duca d'Alua all'incontro fece prouisioni grandissime, hauendo in poco tempo messo insieme ottanta insegne di fanteria, fra Spagnuoli, & Tedeschi, & quaranta di Valloni, con mille dugento caualli, sotto la condotta di Monsignor di Hauit, fratello del Duca di Arescot, mandando la fanteria Vallona, la caualleria Borgognona, & le compagnie delle ordinanze verso i confini a congiungersi con l'altre genti, & Capitani che ui erano. Et egli attese a far mettere l'artiglieria di Anuersa dentro il castello tutta, ancora che i Signori della Città procurassero che se ne douessero lasciare dua pezzi alla guardia del palazzo, allegando che se ne tumulti passati non ci fossero stati, sarebbe stato saccheggiato da ribelli. Nella Germania per questa cagione si accresceuano tuttauia i romori, assaltandosi genti in diuersi luoghi, essendo fama, che si assoldauano per la

1568.

Moscouiti trauagliati da piu bande.

Essercito apparecchiato da l'Orange p la guerra di Fiandra.

Motto de cõfederati.

Prouisioni del Duca d'Alua.

L'Imperator ordina che non si cauino soldati di Lamagna p Fiandra.

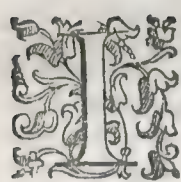
L'Imp. Massimiliano scriue al Re Filippo, Esortandolo a pigliare qualche rimedio alle cose di Fiandra.

guerra di Fiandra; onde l'Imperatore intimò a tutti i Prencipi Tedeschi, che non douessero lasciar vscir genti di quella prouincia a seruigio di alcuno, riseruandosi a dare il gastigo à quei che contra l'ordine suo andarono in Francia nella prossima Dieta, che fù cagione di quietare i Tedeschi, che più non si moueuano. L'Imperatore scrisse in questo tempo al Re Cattolico ad instanza de Prencipi di Germania collegati con le terre Franche, che vedesse quando fosse possibile di pigliar qualche sesto nelle cose della Fiandra, acciò non ne seguisse quella rouina, & incatenati trauagli, che si vedeuano apparecchiare, quando fosse quella guerra andata innanzi; perche si vedeua vna risolutione di quei Signori, & popoli di non voler sopportare che Spagnuoli facessero nido, nè hauessero gouerni in quei paesi; ma volere essere mantenuti ne loro antichi priuilegij, & esser collegati, si come erano stati mantenuti con l'Imperio di Carlo quinto, che diceuano di hauer giurato, & fatto giurare a Prencipi della Lega imperiale di difendergli, quando sopra di questo fossero stati molestati; Et che quei della Lega ricercauano di fargli osseruare; & che se ben per questo haueuano preso l'armi, non intendeuano che fosse contra il Re Cattolico, ma in suo fauore, & honore; allegando che sua Maestà Cattolica era consigliata da maligni, di che diceuano apparire vna scrittura sottoscritta dal Prencipe d'Orange, dal Conte di Hostrat, & sua adherenti. L'Imperatore parimente intimò al Conte Palatino la restitutione de danari che haueua occupato indebitamente, i quali andauano in seruigio del Re Cattolico, & parimente la restitutione delle robbe di mercantie, che haueuano fatto leuare a mercanti; ma egli si difendeua con alcune ragioni assai sofistiche; di che si sdegnò l'Imperator molto, & minacciaua, se non gliele hauesse restituite di farnelo pentire.

FINE DEL DECIMO LIBRO.

DELLA

DELLA TERZA PARTE DELLE ISTORIE DEL MONDO DI M. MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO.

LIBRO VNDECIMO.

L Regno di Ingilterra, che pareua che fosse stato per vn tempo quieto senza sentir affanni di guerra che apparisse con l'armi, cominciò anch'esso à tribulare con le seditioni intrinseche, & a sentire ribellione in questo tempo; ma acciòche il Lettore possa meglio intendere, sia bene che prima si dica dello stato di esso, & delle qualità de Prencipi di quel Regno, & i gradi di esi, Tommaso Huuart Duca di NorffolK è solo Duca in tutto il Reame d'Inghilterra, che ha gran carico in NorffolK per esserui genti molto bellicose, & inclinate a solleuamenti, et a far seditioni; era figliuolo di Tommasso Duca similmente per innãzi di questa Prouincia, che sposò Anna figliuola del Re Edoardo Quarto, primogenito di Ricardo Terzo, Duca di York, figliuolo di Riccardo Conte di Cambrisa, che fù figliuolo di Emondo di Langry, quinto figliuolo del Re Edoardo Terzo. Colui che per la ragione di Isabella sua madre, figliuola di Filippo di Bello Re di Francia, pretendendo douer succeder nel Regno dell'auolo, si mosse contra Filippo primo Re della casa di Valois, figliuolo di Carlo di Valois. E questo Duca Marescialllo d'Inghilterra, Signor di Brothertone, di VVarain, & di Mombray, sposò nelle prime nozze la figliuola primogenita di Arrigo (che hora è cõfederato con lui) Conte di Arondello, della quale ha un figliuolo chiamato il Conte di Surray. La seconda sua moglie, fù figliuola di Milord Audelay, vedoua di Milord di Arrigo, fratello di Milord Roberto Dudlay, che fù ãmazzato à S. Quintino. La sua terza moglie fù vedoua rimasa di Milord Dacres del paese del Settentrione. E esso Duca di Norffolk inoltre cugino della Reina Elisabetta per il quinto, & penultimo sponsalitio, che il Re Arrigo Ottauo padre di lei contrattò con Caterina Hauuart, figliuola di Emondo, fratello di Tommaso vltimo Duca di Norffolk, padre del Duca d'hoggi. Si disse che esso Duca era tanto affettionato alla Reina di Scotia, che desideraua molto di hauerla per moglie. Questo è quello che nell'anno MDLVIIII. fù spedito Generale dell'esercito, che la Reina d'Inghilterra spedì in soccorso de gli Scozzesi, che Francesco Secondo Re di Francia cercaua di ridurre alla sua obbedien-

1568. Regno d'Inghilterra, qualità, & gradi de Prẽcipi di detto Regno. Tõmaso Duca di Noiffolch.

1568. za per la ragione della Regina donna Maria sua moglie. Quanto all'auolo suo, Arrigo figliuolo Conte di Arondel, è ueramente vn Signore di lungo tempo sperimentato nell'armi; & la sua casata è delle migliori, & più antiche d'Inghilterra, che i suoi antecessori haueuano passato il mare insieme con Guglielmo nelle guerre di terra Santa; & egli fù nell'anno 1544. Marescialло del campo, che il Re Arrigo Ottauo spinse in Francia, per pigliare Bologna su'l mare, che hebbe per accordo. Fù nell'anno passato 1567. Gran Mastro del Regno di Inghilterra; dellaqual dignità egli istesso si dismesse per attendere a vita tranquilla, & riposata, in disprezzo della corte della Regina d'hoggi Elisabetta, & sposò la figliuola del Milord Arondello del paese di Ecuone, dellaquale hebbe un maschio, & dua femmine, ilqual maschio morì in Fiandra, nel tempo che uiueua la Regina Maria d'Inghilterra, & la maggior figliuola fu (come si è detto) sposata dal Duca di Norffolk, & l'altra da Milord Lomlay; iquali amendua sono delle confederationi, di che diremo; l'un de mezzi che ha principalmente irritato il Conte di Arondel contra la sua Regina. Et, perche pretendeua di volerla p moglie, e non ha ella voluto cõsentirui. Il Milord ò Cõte di Pembruch, è stato fauoritissimo sẽpre nella corte di Inghilterra, massimamẽte in quella del Re Arrigo Ottauo, essendo il primo gentil'huomo della camera sua. Il Re Edoardo lo creò gran Scudieri, & Conte di Pembruch, & fù dalla Regina Maria adopato cõtra Tõmaso VViat, che si riuoltò in fauore della p̃tẽsa religiõ riformata, & l'impedimento del suo maritaggio co'l Re di Spagna; Fù similmente spedito Luogotenente Generale del campo à S. Quintino, Sposò la sorella di Guiglielmo Parre, Marchese di Northentone, & di Catterina Parre sesta, et vltima moglie del Re Arrigo Ottauo, donde son vsciti duo figliuoli & vna figliuola. Il primogenito chiamato il Milord di Cadiff, sposò la figliuola del Conte di Sherouusbury, & la figliuola ha hauuto per moglie il maggior figliuolo di esso Sherouusbury. Quel di Pembruc fù la vigilia di Pasqua dell'anno passato 1567. creato Gran Mastro di Inghilterra per la dismessione del Conte di Arondello. Il principal motiuo dell'odio del Conte di Pembruch verso il Conte di Hertfort figliuol maggiore del Duca vltimo di Somertset, è che non poteua patir in conto veruno che i suoi figliuoli sian riconosciuti, et preferiti alla ragion della successione per morte della Regina Elisabetta; perche il suo maggior figliuolo Milord Haberto sopranominato Cardiffo, haueua uiuẽdo la Regina Maria, sposato Caterina figliuola dell'ultimo Duca di Suffolk, madre di essi figliuoli, con promessa di maritarli insieme, quãdo fossero venuti in età di far matrimonio. Ilche hauendo inteso essa Regina Maria, che voleua totalmente annichilare la razza, & il nome di esso Suffolch per le sue ribellioni, fece rõpere & annullare questo futuro maritaggio, fin a tãto che essendo essa Regina morta, esso Conte di Hortfort la sposò clandestinamente; per il qual atto furon amendua messi prigioni nella Geolla del Flitto nella città di Londra. Et perciòche come si è detto, son di quel maritaggio vsciti figliuoli, il Conte di Pembruch non poteua patire che essi fossero dichiarati successori alla corona, per un testamento che il Re Arrigo fece nell'anno 1546. sotto il dì terzo di Dicembre, circa la nominatione de figliuoli vsciti di esso Duca di Siffolch, se fosse auuenuto che il Re Edoardo suo figliuolo, la Regina Maria, & questa Regina Elisabetta, che regna hora, fossero morti senza leggitimi heredi. Arrigo figliuolo di Vualters Conte di Suffex, è Capitano di cinquanta gentl'huomini della casa della Regina, huomo di fama, & di grado anticamente, hauendo gran poter in Irlanda in ogni occasione, & similmente nel paese di Suffex, che confina al Surray. Ha preso per moglie la sorella di Arrigo Sidnay Luogotenente generale della Regina nell'Isola di Irlanda. Et fù spedito in Lamagna per negotiar la lega con i Tedeschi,

Conte di Pembruch fauorito in Inghilterra.

Arrigo Conte di Suffe.

1568.

deschi, & capitolare, mandato della Regina; & si disse ancora per maneggiar matrimonio per la sua Regina con qualche gran personaggio in Lamagna. Il Milord, ò barone Lombay di origine delle parti Settentrionali del regno, ne confini della Scotia, è in quei paesi amato, & fauorito molto. Le genti di essa prouincia son le più bellicose, & sperimentate in guerra, che tutti gli altri del paese, per hauer di antichissimo tempo, & da lor giouentù tutti imparato di guerreggiar su le frontiere con gli Scozzesi, quando han voluto contender con gli Inglesi. Ha hauuto in matrimonio la seconda figliuola del Conte di Arondello, che habbiam nominato di sopra; onde se questi Signori volessero far alteratione, si potrebbon assicurare, come il Conte di Norfolx de gli habitatori di Norfolx, & de luoghi circumuicini. Il Conte di Arondello de gentil'huomini del paese di Deuon, & di Sornouaglia, & altri, che gli sono affettionati, durandogli il grado, che ha di gran Mastro, & insieme di quei del Settentrione, doue Milord Lomlay suo genero, è molto fauorito. Milord di Pempruch haurà scorta di Galois, & habitatori del paese di Marcha; & Milord di Suffex non starebbe a dietro per mancamento di hauer genti d'Irlanda, di Suffex, Surray, & altri, con chi ha egli conuersato nel tempo che è stato Capitano de cinquanta gentil'huomini della corte della Regina. Cosi sarà il Milord Lomlay dalla banda di Settentrione. Tornando hora all'historia nostra, si cominciarono a intorbidar circa questi tempi molto le cose di Inghilterra; perciòche oltre che in Irlanda, che di sua natura è stata sempre Cattolica, si eran commossi molti, che non voleuano viuere se non secondo il rito, & ordini della Chiesa Cattolica, & religion vecchia, laqual sapeuano certo che da Santi Apostoli, e successiuamente da sacri Concilij pieni di Spirito Santo era statata ordinata, e cōmandata; nè voleuano patire sentire riformatori della nuoua religione, & diceuano che non poteuano sopportare, che la lor Regina fosse di essa infettata; perche teneuan per fermo, che quella setta fosse diabolica, & non da Christo; Cosi mormorauano, & diceuano questi Isolani, & se non prendeuano l'armi con le mani, le prendeuano co'l desiderio, & con la volontà detestando la regina, & & il suo consiglio. Dall'altra banda nel regno, & prouincie dell'Isola d'Inghilterra; oltre che erano infiniti che viueano nel lor secreto vniti con la fede Cattolica antica, & detestauano il medesimo che quei d'Irlanda aborriuano, molti nobili. & de i principali baroni del Regno sentiuano il medesimo, nè più poteuano questa setta vedere, dolendosi che la Regina presente lor Signora fosse di questa macchia cosi contaminata, & giudicauano felice lo stato, & gouerno della Regina Maria passata, laquale gli haueua Iddio tolta per i peccati loro, non essendo essi degni di hauerla. Fra gli altri erano, il Conte di Nortumberlano, il Conte di Vestberlano, Ricciardo Nortone con Francesco suo figliuolo, Cristoforo Flanero Caualliere, Ermondo Refeist, Roberto Tempesta, Giouanni Sorembauo, Zemo Magliors, Zemo Ceny, Zemo Garures, Giouanni Reimessert, tutti Signori honorati, et di gran nome in quel Regno con molti altri nobili, & di conto; ma questi nominati particolarmente spesso si ragunauano insieme, deplorando l'infelicità di quel tempo, & determinarono che senza pregiudicio che alla fedeltà, che verso la Regina loro signora doueuano, come vassalli, con protesto di non voler mancare alla vbidienza che nel resto le erano obligati; & fra loro ventilando, che non si commetteua in ciò atto di ribellione, poi che prima è l'huomo obligato a vbbidire Iddio che gli huomini, uoleuano ricercarla a douer ridurre il Regno alla fede, & religione Cattolica di prima, & procurare (quando non hauesse voluto farlo) che in ogni modo vi si rintroducesse, ò perdere la vita, e beni; & per farlo, si congiuraron insieme,

Irlanda non vuol abbandonare la fede Cattolica.

Ragioni de popoli di Irlanda in materia della Fede.

Molti in Inghilterra biasmano la nuoua fede della Reina.

Baroni Cattholici in Inghilterra.

Congiura de Cattolici di Inghilterra.

1658. *insieme,& si sottoscrissero solo i nominati, stando gli altri praticati in lor fauore, tutti insieme aspettando miglior tempo, & occasione di scoprirsi. Ancora che di essi fossero alcuni,che erano di parere che si douesse entrar all'impresa all hora,hauendo nuoua che in Irlanda erano già con l'armi in mano presso quindici mila di quegli Isolani, che faceuan guerra insieme gli vni,contra gli altri; perche vna parte era in fauor della Reina d'Inghilterra, & de Signori della casata Hertforte; & gli altri teneuano co'l Prencipe di Scotia contra, non volendo che quei di Hertefort fossero preferiti alla successione del regno per quanto si disse; ma fù opinione d'alcuni che questi vltimi si mouessero più tosto per conto della religione, se ben forse mostrauano esteriormente che fosse per questa altra cagione, & forse fu per l'una, & l'altra causa insieme. Et si tenne per certo che il Signor Pietro Careuu,che se ne era fuggito di Inghilterra in Francia, doue dal Re Arrigo Secondo era stipendiato, si mostrasse così lontano in fauore della Reina,& del Conte di Hertefort, se ben per innanzi era stato della nuoua religione. Se questi tumulti non fossero in questo Regno auuenuti all'hora,era opinione che la Reina Maria di Scotia,sarebbe stata rimandata al suo Regno da quella d'Inghilterra, co'l parere di alcuni suoi consiglieri partigiani del Regente di Scotia, & fautori della nuoua religione; della quale religione, & sue dependentie questi consiglieri si son tanto poi allontanati,& ne son stati si cattiui osseruatori, che non hanno con fauore, & rispetto considerato il pietoso, et lagrimabile stato della Reina di Scotia. Laqualle, considerato la vicinanza,et collegatione fra lei & la Reina di Inghilterra, haueua buona opinione che ella,& la compagnia che era venuta con lei,cioè l'Arris,il Fiamengo, Claudio figliuol del Duca di Hameltone, Libistone,il Signor di Sbirlingh, Gorgio Dogla fratello del Signor di Longheluen,& altri venti caualliери, et nobili huomini, con vna camariera di essa Reina, douessero esser riceuuti con accoglienze, come in vno Asilo,& luogo di refugio,contra l'oppresione de loro nimici,& maleuoli,de' quali era capo Giacomo Conte di Murre, che si chiamaua Regente di Scotia. Con questa confidanza,si erano imbarcati(come di sopra si è tocco) il giorno decimoquarto di Maggio di questo medesimo anno in Haura di Donfreze, posta su la riuiera di Nitch in Scotia, & discesero per la bocca del fiume di Soluuai (che dalla banda del paese di Comberlano diuide la Scotia dall'Inghilterra) al porto di VVirKintone vicino a Kermorth, posto su la riuiera di Daruuant in Camberlano in Inghilterra Limitropoli della Scotia della banda di Tiuidal. In questo luogo di VVirKintone si riposò la Reina con la sua compagnia vn dì ò dua. Ma essendo la sua venuta quiui publicata per quel paese, & venuta a notitia di Riccardo Louuter Luogotenente di Milort Scroup. Luogotenente generale della Reina d'Inghilterra nelle parti Settentrionalli confinanti alla Scotia, si misse in punto con cinque ò sei caualli,& venne a trouarla per saper certezza di lei,& de gli altri; oue giunto con segni esteriori li fece buone accoglienze, domandandogli la cagione della lor venuta in quel luogo. Et hauendo questo Louuter ben vdito chi erano, lor disse, che ne haurebbe auuertito subito la Reina sua Signora,& che mentre ne veniua risposta,non haurebbe egli mancato di far il suo douere in trattener essa Reina,et suoi,come al suo stato si richiedeua. Con tutto ciò,fù prima che fosse venuta la risposta, condotta al castello di Carlello posto alla riuiera di Cade in esso paese di Comberlano,oue dimorò fino a tanto, che Francesco di Knouus Vice Cambellano della Reina di'Inghilterra da lei vi fu spedito, con molti drappi di seta per far vesti per la Reina di Scotia,secondo l'uso del suo vestire. Fù poi condotta da Carlello al castello di Ponfret venti miglia lõtano da YorK posto sù il fiume di Humber lungi qualche cento-*

Popoli d'Irlanda in arme.

Reina Maria di Scotia prigiona in Inghilterra.

ottanta

tanta miglia di Londra; et nel mese di Settembre fù di questo luogo leuata,& condotta nel castello di Boltone in Nortumberlano,posto sopra il fiume di Ala,otto miglia lungi da Alneuuyk,& venti da Faruyk città Lemitropoli di Scotia dalla banda di Nortumberlano,in quel modo che il fiume di Soluuai, che si è detto di sopra, e Lemitropoli dalla banda di Comberlano,che è su la riuiera di Tuide,essendo discosto essa città di Baruich presso trecento miglia da Londra. Milord Scrup è Signor del castel di Boltone. Fù poi condotta la Reina con la sua compagnia al castello di Teuutburi luogo del Milord di Cerounsburì, a cui fù data in guardia per certo tempo,& poi consegnata, a Arrigo fratello di Francesco Knouus Vice Ciambellano della Reina di Inghilterra. Finalmente fù questa misera Reina, con marauiglioso esempio della varietà della fortuna, consegnata nel castello di Aspik dieci miglia lontano da Teuutburi, doue fino a questo tempo è ritenuta sotto il carico di Edoardo Hastingues Conte di Hontenptone, cugino della Reina di Inghilterra. Il Duca Cassimiro haueua dato voce,che giunto in Lamagna volena soccorrere il Prencipe d'Orange in mantenimento della nuoua religione, et benche i suoi Reitri si mostrassero volenterosi di farlo,quando intesero che il pagamento haueua da vscire dal Prencipe di Orange,che non haueua il modo a pagargli,non si mostrauano molto pronti. Già era il Cassimiro arriuato in Argentina per alloggiare in passaggio quiui,permettendo che il viuere le sarebbe pagato senza esser persona alcuna molestata. Gli fù dato ad alloggiare la terra di Agenau,oue allogiò con le sue genti assai quietamente,& i Reitri pagaron le vettouaglie honestamente. Di settemila caualli,& cinquemila pedoni che andarono in Francia, non ne furon veduti tornar più di quattromila,ò pochi più,et de pedoni solamente mille,ancora che fosse fama,che mille caualli di essi fossero rimasi in Francia. In questo paese venne poi il Prencipe di Orange per assoldar q̃ste genti,& n'hebbe parte,& il Duca Cassimiro nõ vi si volle intrometter all'hora,hauẽdo inteso che quei Prencipi suoi nimici si eran mossi a danni del padre,& che l'Imperatore minacciaua di risentirsi contra tutti quei,che contra i suoi ordini haueuano militato nel regno di Francia. Nel mese di Luglio di questo medesimo anno,Carlo Prencipe di Spagna riceuuto prigione, come si disse,hauendo compito l'età di xxiij. anni,fastidito della vita,vedutosi,in quel termine,spesso diceua di nõ voler più viuere; & perciò cominciò a non voler prender il cibo, & facendosi adacquar la stanza doue dormiua,vi passeggiaua scalzo,facendo molti disordini;& fosse, ò per questo, ò per qualche altra cagione più secreta, fra pochi giorni li sopraunenne vn flusso di corpo molto grande con un gagliardo vomito; a che non volendo egli che si facesse rimedio alcuno, perche conosceua forse il male esser mortale, ò per vscir per morte di quella prigionia,circa i venti del mese domandò il confessore,e si confessò con tãta humiltà, et contritione, che fu marauiglia,perdonando al Re suo padre,et a qualunque altro,da chi si reputaua essere stato offeso,et volendo cõmunicarsi,non potè per il continuo vomito, & la notte sequente vedutosi mancare; si fece dare vna piccola cãdela accesa nella mano destra, con l'altra battendosi il petto; dicendo al suo confessore,che era quiui, che lo aiutasse; disse tre volte Deus propitius esto mihi peccatori, & tre volte così il petto battendosi,rese l'anima al suo Fattore, & fu il suo corpo vestito dell'habito di S.Frãcesco, co'l capuccio dell'ordine di S.Domenico,che così haueua egli ordinato di esser sepolto. Il Sabbato poi su l'hora dell'Auemaria,fù portato alla Chiesa di San Domenico da primi Signori di Spagna,che erano il Prencipe Ruygomez,il Duca dell'Infantasco, il Duca di Feria,il Prior don Antonio di Toledo,& il Conte di Modica, & l'Almirante di Castiglia. L'accompagnarono il Prencipe di Boemia,il Cardinale di Spinosa,il Nuntio

1856.

Cassimiro con i suoi Reitri in Argentina.

Carlo Prencipe di Spagna muore.

1568. tio del Papa,& gli ambasciatori di Francia,di Portogallo, & di Venetia con infiniti altri Signori di grado,con tutta la corte vestita di lutto. Si diceua quasi publicamente per tutta la Christianità,ch'egli era morto di veleno,e che gli era stato dato il diamante macinato. Non passarono troppe settimane dopò la morte di questo Prencipe, ch'vscì di vita anco la Reina Isabella moglie del Re Filippo, d'una lenta infirmità molto inanzi concetta,così improuisamente,che in molti luoghi,si seppe prima lei esser morta, che vi fosse nuoua alcuna che la sua infirmità fosse mortale. Apportò la nuoua della morte di questa Regina gran dispiacere a tutti popoli della Spagna,per esser stata di natura nobile,e generosa,& grandemente se ne dolsero in Francia il Re, la Regina madre, & i Prencipi suoi fratelli,quando lo seppero. Et furon molti che temettero che essendo rotto questo legame di parentela tra questi Re,fosser per nascer nuoui romori per le querele antiche; ma s'ingannarono tutti;imperòche il Re,Cattolico si mostrò al Re Christianissimo di Francia,& alla Regina sua madre,e fratelli, non meno affettionato, et amoreuole,che gli fosse stato in uita della cõsorte, scriuendogli lui esser sempre apparecchiato in dargli soccorso,& che non meno abbracciaua la protettione del Regno di Francia,che de' suoi istessi. Il Duca d'Alua in questo tempo, dopò l'hauer spediti quei Capitani che si disse in Frigia, volendo egli in persona seguire questa guerra, & snidare i nimici ribelli di quel paese, si mosse co'l resto delle genti del suo campo da Bolduc,hauendo però prima mãdato innãzi duo giorni in Arnano il Prior don Ernando per far spalle, & fauorire le dieci insegne di fanteria,che si erano spinte per veder di occupar Burges,& metter ordine a quel che conueniua per il passar de soldati che andauano nella Frigia. Giunse doppo il Duca in Arnano il giorno nono di Luglio, hauendo prima imposto al Priore, che dopò l'essersi impatronito di Arnano, non douesse rimaner quiui alla guardia per tenerlo; ma che douesse passar oltre per aggiunger la sua fanteria nel cammino, & la notte di esso giorno,hebbe auuiso che quelle dieci insegne erano entrate dentro Burges,& che dentro vi haueuano i suoi veciso trecento huomini,& pigliato tre insegne con cinque pezzi d'artiglieria, senza perdita di alcuno, & che il rimanẽte fù rotto,& veciso dalla caualleria,fra essa città, & un luogo chiamato Almerenghẽ, che appartiene al Duca di Cleues, doue i nimici haueuan pensato di voler ritirarsi. Quiui il Duca volle soggiornare vn dì p poter dar tempo a soldati di rinfrescarsi alquãto,& hauendo fatto metter in ordine l'apparato,& munitioni della sua artiglieria che era dẽtro di Arnano,messe in viaggio le genti,venne il giorno xij.ad alloggiar la sera a Deuẽter, & dopò duo giorni hauendo camminato cinque leghe Tedesche(che sono si lunghe che si può conoscere la grandissima diligenza che fece) arriuò a Roldes tre leghe lungi da Gruninghem. Quella istessa notte mandò a far intendere al Conte di Mega che gli ordinasse,che il dì seguente vscisse in campagna, con tutte le forze che haueua dentro la terra,eccetto le quattro insegne de Tedeschi del reggimento di Scamaergh, le quali erano destinate per la guardia della terra. Et ancora che le genti fossero trauagliate dal lungo cammino(non ostante che per accommodarle, fosse stato prouueduto di carri per portar le loro armi,& bagaglie)furono tuttauia mosse insieme,& in battaglia quel la medesima notte; di sorte che queste genti caricaron tutti gli archibusieri che portauano del terzo di Napoli,a quali toccaua l'auanguardia quel giorno; & hauendo proueduto a tutto quello che bisognaua pe'l giorno seguente;il Duca partì da Roldes il giorno xv.di tre hore doppo la mezza notte,tanto che si condusse con le gente a mezza lega presso Gruninghem. Et giudicò che douesse auuantaggiarsi, & venne a vista de nimici; che hauendo riconosciuti, gli trouò in battaglia, & dentro il lor forte in numero

Morte della Regina Isabella di Spagna.

Duca d'Alua,va in persona nella Frigia.

Burges preso da Cattolici.

mero di diecimila, oltre le tre compagnie di pedoni, che haueua quella matina medesima ritirate. Si erano il giorno innanzi i nimici fortificati di gran numero di gente da piedi,& da cauallo, & il Duca ordinò al Conte di Mega, che mettesse fuora qualche pezzo di artiglieria, cosi erato che quella che faceua venir da Malinas, non poteua giunger a tempo per quella battaglia. Dopò hauendo messo in battaglia la fanteria, & la caualleria che era dentro la terra, & quella che di nuouo era venuta, ordinò che si facesse metter innanzi tre Terzi. Et hauendo poi il Duca ben riconosciuto il forte de nimici, cõmandò al Capitano Roldes che attacasse il combatter con essi,& rincalzargli sin presso a vna casa, che essi haueuano vicino alla terra alla man dritta del Forte. Egli si spinse innanzi arditamente con i suoi con tanto sforzo, che ottenne doppo lunga contesa la casa, ancora che i nimici facessero per ributtarlo tutto lo sforzo possibile, sino a far vscire gran squadre di soldati,& l'artiglieria che la faceuano disserrar in vano; onde la scaramuccia venne ad accrescersi grande, & furiosa molto, mostrandosi i nimici molto valorosi per hauer l'honore. Et perciò che la fanteria Spagnuola si trouaua più appresso, venne a rinforzarsi assai maggiore il combattere,& a spingere i nimici molto ostinatamente, affrettandosi per vincergli, et ributtargli, temendo che la notte non gli impedisse la vittoria. Fù la zuffa molto ostinata per gran pezzo dall'una parte, & l'altra; ma al fine fu lo sforzo, & la brauura de gli Spagnuoli, et Valloni si fiera, che guadagnarono vn Forte posto in vn sito tanto vantaggioso per i nimici, che poteuano facilmente fermare il Duca, & il campo suo. Fù la caualleria contraria sbattuta, & tagliata a pezzi; nè potendo la fanteria sopportar lo sforzo de i Cattolici, si ritirò a gran passo. Quiui seguitando il Duca la vittoria, furono i nimici seguitati per dieci leghe Fiamminghe, & in questa fuga furon di essi ammazzati molti,& infiniti presi, et sualiggiati dell'armi,& molti de vestimenti che haueuano in dosso. Sarebbe la rotta stata assai più grande, se non fosse auuenuto che i nimici haueuano abbruciato vn ponte che si lasciarono adietro nel fuggire, che era sopra vn fiume che non si poteua guazzare; onde gli astati non poterono arriuargli, nè la caualleria guazzare il fime. Nõ si potrebbono stimare l'armi che furono per i fossi,& strade ritrouate, da nimici lasciate per poter più facilmente co'l fuggire saluarsi. Da la banda doue i nimici fuggiuano vna parte de soldati vittoriosi si fermò,& con esso il resto del cãpo fece lo alloggiamẽto all'intorno doue si trouaua da mangiare; & venuto il giorno si missero a seguire i nimici presso due leghe Fiammenghe da quella banda che erano fuggiti, che era per i pedoni vna delle cattiue strade che si potesse trouare, & via si stretta, che in essa eran bastanti a difendersi cinquanta huomini da vno essercito grande. Moriron in questo conflitto dalla banda del Duca otto Spagnuoli,& tre ne furon feriti, et alquanti Valloni; & de nimici numero assai, saluandosi alcune insegne,& l'altre furon prese insieme con l'artiglieria. Il dì che seguì poi il Conte Lodouico di Nansau, sendosi messo in groppa a vn soldato co'l Conte di Ostrat con cinque caualli, haueuano passato il fiume d'El cheger, doue morì il Conte d'Arembergue, & de lì poi se ne passarono a vn'altro luogo del Conte di Dudem, doue si eran ridotte quelle compagnie che il Conte vi haueua in guarnigione, che erano cinque ò sei; le quali la matina innanzi che si combattesse haueuan tratto dal campo con duo pezzi di artiglierie,& qualche bagaglia; & quiui pensò il Nansau di voler far testa, raccogliendouisi le reliquie sparse del campo. Et il Duca il dì xix. del mese, si misse con i suoi in camino per proseguire la sua vittoria, ancora che hauesse cacciato per tre leghe i nimici fuori dello stato del suo Re. Ma in questo tempo in Francia bolliuano i tumulti della

1568.

Fatto d'arme tra il Duca d'Alua,& il Conte Lodouico Nãsau.

Nansau rotto dal Duca d'Alua.

Nansau raccoglie le reliquie dello essercito rotto.

Il Re di Frãcia fa grandissima guardia per dubbio de gli Vgonotti.

1568. nuoua guerra, & mentre il Re era ritiratosi per diportarsi alquanto in Madril, palagio vna lega ò poco più da Parigi lontano, per starui più sicuro, fece farui i fossi all'intorno, facendosi far buone guardie la notte, & il giorno; maggiormēte hauendo inteso che Andelotto se ne era passato in Bertagna con dugēto caualli dicēdo che vi andaua per prender la possessione di vna heredità successa alla moglie; di che era il Re entrato ī sospetto, essēdo certo che in quel paese, vi era gran numero di Vgonotti, si come nel Poitir vi erano anco molte adunanze di essi. Volle per questo il Re, che Monsignor di Martiga valoroso condottier suo andasse al suo guouerno di Bertagna, con buona guardia di caualli, & fanti, da che nacque che quei della Rocella attesero per paura a fortifircarsi. Era già restituito Dorlano, & dopò molto tentare, fu similmente restituito Nimes nella Linguadoca, & il Prencipe di Condè sendosi ritirato, co'l gran seguito de suoi soldati, & Capitani in Borgogna, attendeua a fortificar Moir suo castello, quiui del Re dolendosi che hauesse tolta la predica della sua setta in Lione; che gli Vgonotti con tutto l'editto nuouo della pacificatione, non potessero viuer sicuri nelle case loro, facendo al Re domandar da suoi giustitia di quei suoi che erano stati ammazzati da Cattolici doppo la pace fatta. Essēdo pentitosi molto di hauer restituito molti luoghi importanti, & particolarmente Dorlano nella Piccardia, doue si andauan rimettendo insieme gli Vgonotti con l'armi, & di già erano in numero di duomila cinquecento pedoni, et quattocento caualli; di che gridauano i Cattolici che hauessero rotti i capitoli della pace, per quali era lor vietato di far nuoue ragunanze di gente armata; et si temeua che queste gēti cercassero di riplgliar Dorlano. Onde sendone dato notitia al Marescial di Cosse, che era in quella Prouincia passato per i tumulti di Amiens, misse genti insieme per disfargli, & essi temendolo si ritirarono in S. Valeri presso Diepa su'l mar di Normandia. Il Maresciallo hauuto con lui altri quattromila fanti del paese, nimici de gli Vgonotti, andò in quel luogo, & gli cinse di assedio. Il Re hauuto nuoua di questa leuata di genti insi grosso numero d'Vgonotti, & sapendo che il Cossè voleua espugnargli, vi mandò Brisach con ordine di leuar più soldati, il quale partitosi con molti Capitani, & hauendone quei di dentro hauuto notitia, nè vedendo che il Prencipe di Cōdè hauesse apparecchio di gente, si accordaron di dargli vna porta, rimettendosi alla clemenza del Re, a cui diceuano di voler esser buoni soggetti, contentandosi di commettersi alla fede di Brisach; ma sendosi hauuta la porta, non fu in poter di Brisach nè del Cossè di contener i soldati, che non āmazzassero quanti volessero, facendo prigione il Capitano Cocchenille lor capo con altri Capitani principalii. Questa vccisione auuenne perche non tutti i soldati dentro conuennero al dar della porta à Brisach, ma alcuni; perche nella terra vi erano molti banditi d'altre compagnie, & hauendo con questa intelligenza finto il Cossè di voler dar l'assalto da vn'altro lato, i conuenuti apriron la porta, et entrati i soldati di Brisach dieron alle spalle a i non conuenuti, & di questi vccisero, saluando i conuenuti; Il Cocchenille con altri noue di ribelli, et seditiosi furon poi condotti in Abeuilla, & quiui come innouatori, & rompitori della pace, con l'hauer armato, et preso san Valeri, giustitiati, et su la testa del Cocchenille con altre due portate a Parigi, facendosi della sua morte allegrezza, per esser stato vn de crudeli ribelli, che più hauesse danneggiato quel Regno. Il Prencipe di Condè, se ben per le cose che intendeua, et vedeua farsi contra i suoi Vgonotti, non si moueua, dissimulandone parte, aspettando che le biade fossero mature, et tra questo mezzo secretamente prouedendo di rinouar la guerra, poi, che non poteua ottener la pace, et stādosene senza scoprirsi ī Noior suo luogo, essendo vn dì vscito a caccia, Monsignor di Tauanes gouernator di Borgogna gli tese vna imboscata, per

Condè si lamenta del Re di Francia.

Monsignor di Brisach da vna rotta agli Vgonotti.

Cōdè secretamente si apparecchia di rinouare la guerra.

farlo

farlo prigione in tempo che dalla caccia se ne tornaua a casa; ma fù l'aguato scoperto da vn seruitor del Prencipe, che veniua innanzi a gli altri, che gliene diede auuiso; onde egli si leuò per altra strada nel suo Castello; Con tutto ciò Monsignor di Tauanes cercando di assediarlo, mandò a chiamar genti dalle città vicine; ma il Condè che ben antiuidde, che quiui sarebbe stato serrato, se ne vscì la notte senza che i nimici se ne auuedessero. Et all'hora risoluendosi, scrisse in Lamagna per hauer genti di nuouo, & per tutta la Francia diede ordine che i suoi si vnissero. I primi che gli trouò più pronti, furono gli Vgonotti di Prouenza, che congregati in grosse squadre, dieron principio a occupar alcuni luoghi. Il Re desideroso di rihauer in poter suo la Roccella, vi mandò il Marescial di Anuille; & Roccafocò che ne hebbe notitia, leuatosi dal Poitir, vi andò battendo, & per questo, & perche vi era vn presidio Vgonotto di presso tremila fanti, & il popolo molto ostinato, non potè hauerne risolution ferma, dicendo quei di dentro, che essi eran deuoti del suo Re; ma che non voleuano altro presidio di quel che vi haueuano; & che se bene hauessero voluto i soldati di quella guarnigione, perche haueuano veduto che l'editto della pacificatione non si osseruaua, non glielo haurebbon consentito. Circa questi tempi, hauendo sette galeotte di Corsali molto bene armate, hauuto notitia di cinque galee di Firenze, che gli erano non molto lontane, si disposero di assaltarle, & lo fecero con tanta brauura, che, ò che fosse l'assalto improuiso, ò per altra cagione se ben si difesero gagliardamente, furon per esser prese; & veduto i caualieri, et signori che ui eran dentro, che non poteuano molto più difendersi, presero per partito di sferrar gli schiaui, promettendogli libertà quando si fossero portati bene; iquali presero l'armi, & fecero cose marauigliose, & tanto che missero i Corsali in rotta, hauendo preso vna delle sette galeotte, con la morte però di trentasei cauallieri di S. Stefano, computãdoui i feriti, & di molti Turchi oltre i prigioni che di essi fecero. Tra questi cauallieri si portò molto valorosamente il Rucellai, hauẽdo riceuuto tre archibusiate, et il Signor di Piõbino, che anch'egli combattè valorosamente, vi fù similmente ferito. Ma il Duca di Firẽze, per questa cagione, parendogli che i capi di esse galee non si fossero portati a suo modo in riceuer questo assalto, gli priuò della condotta, et in luogho del Signor di Piombino elesse Aurelio Fregoso. In Francia, la paura che fece Tauanes al Prencipe di Condè, co'l considerare che per ordine del Re sotto pretesto della pace gli erano tese insidie segretamente, vnitosi con l'Ammiraglio, se ne partì per ire a metter le donne, et figliuoli alla Roccella a saluamento, conducendo settecento caualli, & millecinquecento fanti con loro, con disegno di cauarne alcuni pezzi di artiglieria, et vnirsi con gli Vgonotti, che si erano mossi di Prouenza & Linguadoca, & Delfinato, & altri, che da tutte le bãde veniuano a loro, veduta la pace nõ osseruarsi, & che tanti da ogni banda erano de' loro ammazzati. Et poi che hauessero fatto vn corpo di essercito vscir ĩ cãpagna, di nuouo hauendo scritto a Cassimiro in Lamagna, & mandatagli qualche poca somma di danari; & caminando sempre ben guardati, vi giunsero dopò molti giorni, & hauendo posteui le donne, & i figliuoli, cõminciarono ad armar di nuouo. Il Re dall'altra banda p veder di stirpar questi ribelli prima che vnissero le lor forze, et gli venisse altro soccorso forestiero, si mise ad armar anch'egli, hauẽdo mãdato ad ad assoldare altri quattro mila Suizzeri, & tremila caualli, oltre molte compagnie di Francesi fedeli; hauendo chiamato alla corte di Lione il Birago, et creato Gouernator di Lione in luogo suo Monsignor di Nemors, che haueua ancora il gouerno del Delfinato, et Linguadoca. Haueuano in questo tempo nella Piccardia, et nella Bria Giarilis, et Muison falla messo insieme seicẽto caualli, sotto colore di voler aiutare Monsignor di Sternè loro amico contra un Si-

1568.

Il Gouernatore di Borgogna cerca pigliare il Condè, & non può.

Fattione tra sette galeotte de Corsali, & cinque galee di Firẽze.

Il Condè, & l'Ammiraglio saluano le donne, & li figliuoli nella Roccella, con intentione di rinouar la guerra.

Vgonotti fãno gente in Piccardia.

gnor

1568. gnor Francese con chi haueua querela; & i nobili Cattolici per nõ esser d'improuiso oppressi i molti luoghi, si dieron la fede l'un l'altro di star vniti, aiutarsi nelle terre loro. In modo che di nuouo cominciò a risonar di arme tutta la Francia, & nella Germania era romor di genti che di nuouo vi si assoldauano da molte bande. Nella Moscouia era ancora gran romor di guerra, perche è quella natione di sua natura molto inquieta, & quasi sempre stata in continua guerra, ò co Lituani, ò co Tartari, ò co Pollacchi; Ma il maggior disturbo che i Moscouiti sentono, sono i continoui assalti che hanno da Tartari, che se ben non alla scoperta vsciuano ad inquietargli, & con essercito cãpale, d'improuiso secondo l'antico costume loro assaltauano qualche lor luogo, & fattaui preda grande, con destrezza si ritirauano ne forti paesi loro. Il Duca d'Alua in Frigia haueua determinato seguir la sua vittoria, & marciãdo co'l suo essercito arriuò a Scotren due leghe maggior di quelle di Lemagna, hauendo lasciato in Guininge i millecinquecento caualli del Duca Arrigo di Bransuich, per poter ir più spedito in seguitare i nimici, & per non esser (come si disse) il paese commodo disastroso, almen per la caualleria, per rispetto de gran fossi, & pantani che si truouano in quella campagna. Quiui si fermò egli duo giorni, cosi per riposare i suoi, come per poter da questo luogo ben informarsi dell'esser de nimici, & doue si erano voltati; & seppe in questo tempo che si erano fermati a Ieme, come luogo del Conte di Andem, sapendo che egli veniua in lor soccorso con numero di caualli, & fanti, & che haueuan rimesso insieme già ventiquattro insegne, che faceuano dodicimila fanti, et ne aspettauano altri tremila, con cinquecento caualli, che erano arriuati con un figliuolo del Vescouo. Similmente intese, che haueuan preso per le spalle il fiume Ems, & che si erano quiui messi in alloggiamento forte per i molti fossi, & canali che haueuano innãzi, per poter di tutti quei cãpi impatronirsi, che era sito inespugnabile, hauendo drietro alle spalle Edem, vna picciola terra molto ricca, in questo luogo disegnando di aspettare il soccorso, che il Prencipe di Orange lor mandaua. Il Duca d'Alua informatosi di queste cose, & del potere che haueuano gli auuersarij dopò la rotta di Gruninghe, vscì di Salten, andando ad alloggiare a Bedello castello del Conte Amber, che era da prima stato da i cõtrarij occupato, & cominciataui vna fortezza. Sù la mezza notte che venne andò ad alloggiare a vn casale, che quei del paese chirmauano Regipdem, luogo del Vescouo di Monster, posto su la riua del medesimo fiume, oue erano i nimici alloggiati, sopra il quale era vn gran ponte; oue egli lasciò una compagnia di Tedeschi, essendo questo vn passo pe'l quale poteuano andarsene i nimici, assicurato che nõ haurebbon potuto fuggire di non hauer a venire alle mani. Leuò poi il campo, & se ne andò verso i nimici lontani due leghe, senza hauer potuto riconoscergli mai, per non hauer potuto la caualleria quiui arriuare. Con tutto ciò per le spie che tenne, & i soldati che furon presi, seppe pur qualche particolare di essi. Vscito dallo alloggiamento co'l campo suo, spinse il Capitano Lucago da Villa con trenta archibusieri a cauallo verso di loro, per potere hauer lingua, & la portò a tempo che il Duca staua con l'essercito a vista di quel Casale, et andaua riconoscendo il paese, per veder doue haurebbe potuto con maggior vantaggio assaltare i nimici. Dopò l'hauerlo riconosciuto, mandò il medesimo co'l Capitano Montera, et cento archibusieri a cauallo a prouocar gli auuersarij alla scaramuccia. Ordinò poi a Giuliano Romero suo Mastro di campo che lo seguisse con cinquecento archibusieri, & parecchi moschetti, et dopò lui ui spinse don Sanchio di Vendoz con mille archibusieri, & commisse che le due compagnie di Tedeschi, che conduceua don Cesare di Aulaos, & il Conte Curtio gli andassero alle spalle, lasciando il gouerno del resto della fanteria Spagnuola a duo mastri di Cam-

Romori nel la Moscouia

di Campo Alonso di Luoua, & don Sallo di Bragamonti, cō ordine che senza suo espresso cōmandamento non si mouessero; hauēdo collocato dopò questa battaglia di Spagnuoli, sei insegne di Tedeschi, & dietro essi, le quindici cōpagnie di Valloni, di Gerci, & Velli; dopò dispose la banda de caualli leggieri in numero di trecento Alemani, & la Cornetta di Anasternat, che poteuā tutto esser presso quattromila caualli: Ordinò cosi q̄ste schiere l'una dopò l'altra, perche sapeua esser il camino si stretto, che non poteuano mettersi in battaglia alla larga, douendosi marciare per luoghi si angusti talhora, che non poteuano andar più di noue, ò dieci soldati in schiera, senza potere da niuna banda voltarsi per i gran pantani, che erano da amendua i lati della campagna. I primi che erano passati innāzi trouarono genti nemiche sbandate allontanate da lor Forti assai, & hauendo presi alcuni passi, & ponti che vi erano, cominciarono a venire a scaramucciar cō loro, et gli ributtarono fino a vna piazza doue erano duo grossi squadroni di nimici di caualli, & fanti, con alcuni pezzi di artiglieriaria, hauendo il fiume da vn lato, & una picciola terra alle spalle. Haueuano nel frontespicio gli auuersarij i loro squadroni con le picche innāzi si ben armati, & con si buon ordine, quāto si fosse potuto vedere; & haueuano a lati ale di archibusieri freschi, di sorte che non potendo Giuliano e'l compagno con le lor genti sforzar questa battaglia, massimamente non hauendo picchieri, & armi astate con loro, ne mandarono a domandare al Duca, che lor rispose non volergli dare allhora, però che facessero sforzo di passare senza essi. Mentre il combatter duraua, in vn monumēto si uidde ingrossar l'acque dall'una, & l'altra parte dell'argine a poco a poco sempre crescendo, in tempo che haueua il Duca mentre si combatteua, spinto innanzi da una banda a un picciolo casale che era sopra una collina trecēto archibusieri, che l'occuparono; l'acque faceuano dubitar molto i Cattolici, perche eran già molto alte, & il Duca cominciò a dubitare, che tuttauia augumentandosi, non saria passato molto spatio di tēpo, che sarebbe arriuata fino alla cintura a suoi soldati, & se sopragiugnesse la notte, l'hauerebbon fatta male, ben sapendo che era auuenuto per opera de nimici, che doueuano hauer rotto qualche argine per annegar il suo esercito. Fece però resolutione di far lo sforzo suo grande per spontar i nimici, & fatto empito grandissimo nelle trinciere opposte de gli auuersarij, seguendo le fanterie di vna in vna, con marauiglioso sforzo, non dando tempo a ribelli, le presero, hauendo però con l'artiglieria, & la furia de Moschetti fatto in esse gran danno, facendo nell'entrarui voltar a gli auuersarij le spalle. Si segnalaron molto in questa presa delle trinciere gli Spagnuoli, che erano inanzi, seguendo, & incalzando i nimici che haueuano già voltato le spalle, gran quantità vccidēdone, & fra gli altri Sāchio di Auila, don Lopes di Figaroa, don Ernando di Toledo, don Roderigo, & don Antonio di Toledo, don Giouan Pacecco, & i mastri di campo; i Tedeschi, & i Valloni fecero il debito loro, & i nimici non mancaron di sostener la pugna per gran pezzo. La caualleria del Conte Curtio, & l'altre sforzarono i nimici che haueuano più volte tentato di far testa. Il Duca ringratiando Iddio di questo buon successo; acciò gli auuersarij non potessero vn'altra volta rifarsi, seguitò la vittoria, non gli dando agio di rimettersi insieme, ferendo, & occidendo, & la caualleria gli seguiua con tanta furia, che ancora, che più volte gli auuersarij cercassero di riunirsi, non poterono mai. Durò la caccia fino al dì seguente verso la sera, essendo la campagna piena di morti, di arme di ogni sorte sparse, picche, armi inastate, & di archibusi, che i nimici lasciauano per essere più agili a correre, & saluarsi. Se ne saluarono molti ne i pantani, & molti che pensauano poter saluarsi nel fiume co'l notare, vi si affogarono; & si disse arriuare il numero de morti d'arme, & affogati a settemila; & i soldati Cattolici, che vi morirono di tutte le nationi,

1568.

Fattione tra il Duca di Alua, & il Conte di Nansau.

Trinciere di Nansau prese dal Duca d'Alua.

Rotta dello essercito del Nansau.

1568. nationi, non passarono ottanta, et altri tanti ò poco più feriti. Guadagnarono i Cattolici otto pezzi di artiglieria, et venti insegne, hauendo i nimici gettate l'altre quattro nel fiume. Vi moriron molti fuorusciti di Fiandra. Il Ricambrech, & il Conte di Ostat, co'l Cõte Lodouico di Nansau si ritirarono a Ostrat. Si trouarono ne padiglioni molti danari, & argenti, & millecinquecento caualli che gli conduceuano i carri, oltre l'altre bagaglie, I Signori Venetiani di poco tempo innanzi haueuano creato Sebastiano Veniero Proueditor loro per mandare l'armata a Corfù, hauendo anco eletto altri noue Signori sopra la militia di mare, maggiormente essendo venuta nuoua da Zara, che venuti in differenza alcuni di quel contado cò Turchi sopra vna villa del Cõtado di Nadmo per conto de pascoli, essendoui stato mandato il Capitano Michele Renesi, fù assassinato per strada, & morto con dua suoi compagni da alcuni Turchi che veniuan da Laurana. Armaron per ciò i Venetiani, assoldando genti per diuersi luoghi, perche alla Cefalonia mandaron altri sessanta fanti; à Corfù raddoppiarono trecento sotto tre Capitani Alfonso palazzo, Fabritio da Rauenna, & Luigi Naldi con cento per ciascuno; a Cattaro Alfonso Naldi, Iacomo de Eoi, & Gianantonio di Nob, con altri cento per vno, oltre Antonio di Lauori, che ne conduſſe cinquanta. A Zara mandarono il Conte Ieronimo Sauorgnano, Cosimo da Ruere, et Michelangiolo Corso con dugẽtosettanta. Nel medesimo tempo, che in Italia si faceua questo apparecchio d'armi, nella Germania era gran strepito di Tãburi; che in Sassonia, & nella Vuestfalia si assoldauano altri soldati per il Prencipe d'Orãge, cioè cinquemila caualli, de quali la maggior parte erano di quei che il Prẽcipe di Condè haueua nell'ultima guerra tenuti in Francia; ma questi se ben hebbero arra di soldo, nõ si mossero all'hora, per nõ hauer la paga intera Et in Delinburb castello di esso Prencipe dieci miglia lontano da Franchfort, eran venute quattordici insegne sotto la condotta di Nicolò di Hatstrat; a ciascuna delle quali furon numerati seicentomila Fiorini a buon conto, dicendosegli che sarebbon stati condotti verso Colonia, doue haurebbõ riceuuto il resto del lor soldo; et si publicò che Hillmayer di Munchhausen, et Iorgran Holl, con altre trenta insegne si sarebbon congiunti con loro, aspettãdosi certi caualli de Lantgrauij; ma nõ si intendeua p all'hora da qual banda si douessero poi indrizzar quelle genti. Il Duca d'Alua all'incontro dopò l'hauer rotto il Nansau, non volle seguitarlo, per non entrar nelle terre dell'Imperio; ma bene scrisse all'Imperatore, che non haueua voluto passar oltre a gastigare il Conte di Empeden; ma che essendo Prencipe dell'Imperio, rimetteua il gastigo alla Maestà sua. Et inteso il romor di queste gẽti, che si metteuano insieme per l'Orange, egli andò a far munire i luoghi de confini di genti, & munitioni in Geldria, Olãda, Frisia, & Vescouado di Traietto; & intendeua di fermarsi in persona per intender il Mouimento de gli auuersarij, in Mastrich, & Liege presso il fiume della Mosa. Lasciò il Duca prima che si partisse in Gruninghem il Conte di Mega cõ quattro cõpagnie delle sue co'l Colonello Samburgh, et altre quattro di Alemani delle sue; facendo rimanere le quindici insegne di Valloni, fra Vedẽ, Dam, et altri luoghi di quel contorno, che haueua occupatosi il Cõte Lodouico; acciòche egli cõ q̃lle reliquie, che gli eran rimase delle sue gẽti, partito che fosse di Frigia, nõ tornasse a ricuperarle. Mãdò don Lopes di Cugna Luogotenẽte della sua caualleria con sei cõpagnie di caualli à serrare Vulfet Castello assai forte, del Cõte di Berghẽ, non molto da Berghẽ lontano, et da Cleues seguito dopò dal Mastro di campo, Alons di Vloz con diciasette insegne del terzo di Napoli, & otto pezzi di artiglieria per combatterlo, essendo solo munito da trecento fanti, & mandò il terzo di Lombardia a Mastrich, facendo ritornare a Brusselles quei di Sicilia. Era l'Imperatore in quel tempo nella dieta di Austria, oue per bi-

Sebastiano Veniero proueditor del l'armata de Venitiani per Corfù.

Si fan soldati in Alemagna per l'Orange.

Duca d'Alua si fa forte alle trinciere per resistere a l'Orange.

Dieta d'Austria fatta dal l'Imperatore.

1568.

per bisogno della fortificatione, per i presidij de confini, & per l'erario necessario pe i bisogni dell'Imperio, domandò duomilioni di Tolleri, oltre l'ordinario da pagarsegli in dieci anni; & che da i capi di famiglia impoi, tutti hauessero da pagare vno Vngherino. che è vn soldo, per testa; & quanto ella Religione ordinò, che si viuesse pacificamente senza innouare, ò alterar cosa veruna; & questo per schiuare quelle sorti di disordini, che per quel conto si vedeuano nascere in altre bande con si gran danno, & scandolo de Christiani. Et in questo medesimo tempo si apparecchiò l'Arciduca Carlo di passar in Spagna per negotiare con quel Re suo cugino molte cose, quasi nel tempo medesimo che il Re di Suetia era già co'l suo essercito de confini della Dania, hauendo in mare la sua armata; & quel Re aspettaua qualche soccorso dallo Elettor di Sassonia suo parente, al quale haueua lasciato il suo Regno in tutela, che fù giudicato hauerlo fatto costretto dalla necessità di soccorso; & questo faceua andarlo lento in dar aiuto al Prencipe d'Orange. Nell'Isola di Sicilia si aspettaua con desiderio don Giouanni d'Austria con le galee del suo Re, doue erano alcune altre galee cariche di soldati, di munitioni, & di materie, & ordigni da fabricare, con disegno di andare co'l numero di dugento galee alla Goletta per ampliar quella fortezza, & ingagliardilla con vna nuoua cinta di muro, & i suoi fianchi, per hauer quella ritirata di più, da poter resister a qualunche grossa armata per mare, & per terra di Turchi, che minacciauano alla nuoua stagione di voler muouersi a quella impresa, douendò perciò l'armata Turchesca suernare nell'Arcipelago. Et gli Spagnuoli che vi erano in presidio, con questa nuoua munitione, & soccorso di genti, & con la fortificatione disegnata, non haueuan di che dubitare. Tra questo mezzo gli Vgonotti, che si eran vniti in Linguadoca, Prouenza, & Delfinato per auuisi del Condè in numero di presso dodicimila, disegnauano d'impatronirsi di Auignone, ò almeno passar nel Contado Venaisino; & haueuano di già preso Piles sette leghe da Auignone lontano, luogho smãtellato nella prima guerra che fecero al Re gli Vgonotti; ma il Cardinale di Armignac, che era con buon presidio nella Città, pareua che non gli stimasse molto, sapendo che non haueuano con loro artiglieria, ma sturbò i disegni di questa gẽte tumultuaria ancora l'esser rimase priue di vn de gran capi, che le conduceuano, chiamato Pillone, che fu ãmazzato per vna particolar querela. Il Prencipe di Condè non mancaua insieme con l'Ammiraglio, & gli altri capi ragunar genti, proueder vettouaglie & munitioni, rinforzãdo i presidij ne luoghi d'impòrtanza, & dopò l'hauer di nuouo mandati danari al Cassimiro, per assoldar nuoue genti Alemane, scrissero al Prencipe di Orange per tirarlo in aiuto loro; ilquale essendo in quel tẽpo afflitto molto per la perdita del fratello, & veduta la potenza del Duca in quei confini, già si era cõminciato a diffidare di poter hauer più honore della sua impresa, & sentendo così chiamarsi, promisse di passar in Francia con le genti che si trouaua in essere, & che ne haurebbe assoldato dall'altre; & cominciandosi a publicar questa leuata di Tedeschi, il Duca d'Alua scrisse al Re di Francia, che egli haurebbe al Prencipe d'Orange, che si apparecchiaua di passar in aiuto de suoi ribelli, fatto tal cõtrasto nel passar de fiumi, che haurebbe hauuto che pẽsare, di che il Re si rallegrò molto maggiormente, che il Duca d'Alua gli offeriua genti in ogni bisogno. In questo medesimo tempo nacque un'altro trauaglio nuouo di guerra ĩ Lagmagna, perciòche pretendendo gli Spagnuoli, che Treueri sia sotto la protettione di Lucemborgo, si voleuan valere in quella guerra di Fiandra de gli aiuti di quella Città, & il popolo vnito insieme, che desideraua di eßer in quella protettione, & alienarsi da quella dell'Arciuescouo, della quale era ancora la lite in piedi, vi consentì volentieri,

Don Giouãni d'Austria con l'armata del Re Filippo p fortificar la Goletta.

Vgonotti di Lingua doca, Prouenza, & Delfinato. fanno gente p impatronirsi di Auignone.

Prencipe di Condè chiama il Prencipe d'Orãge i suofauore.

 ribel-

1658. *ribellatisi dall'Arciuescouo loro, che non l'amauano; il quale essendo scacciato, misse insieme buon numero di genti per fargli venir alla sua vbbidienza, hauendo fatto intẽdere insieme con gli altri Elettori Ecclesiastici al Duca d'Alua, che haueuano risoluto con tutte le lor forze mantenersi nella antica possession loro della giurisditione, che l'Arciuescouo quiui haueua. L'Imperatore che vedeua per questa contesa douere accendersi vn gran fuoco in Lamagna, doue era già si grande romor d'armi, mandò ad auocarsi la diferenza tutta a se; & fece per i suoi commessarij pigliar informatione del fatto, & delle ragioni dell'vna, & l'altra parte; & essendogli stata rimessa la causa di comun volere, fù l'assedio disciolto, & deposte l'armi, & indi a poco si pacificò l'Arciuescouo con i suoi cittadini, & fù estinto il principio d'una pericolosa guerra. Nell'Vngheria, se ben era fermata la triegua, hauendo l'Imperatore mandato lo Suendi con gli altri deputati a vedere il fatto de confini co' Turchi; da vn'altra banda i Turchi che erano ne presidij, vsciuano spesso a infestare, & molestare gli Vngheri, predando, & saccheggiando senza hauer rispetto alla triegua. Di che sdegnato Giorgio Turi, valente condottiere dell'Imperatore, dal quale era stato posto in guardia di quelle frontiere, ne fece querela co'l Bassà di Buda, pregandolo che vi desse riparo, poiche sapeua che Selim suo signore haueua animo che la triegua si mantenesse, perche altrimenti egli ui haurebbe proueduto. Hebbe dal Bassà risposta, che quando egli si mostraua nelle fattioni valente huomo, tutti i circunuicini lo temeuano; ma che hora che staua otioso, & a dormire, non era chi lo temeße. Il Turi, questo vdito, staua attento molto con tenerne spie, quando erano per vscir i Turchi alla medesima preda, hauendogli adescati; & nell'vscir che poi fecero, diedero in vna sua imboscata, oue rimasero molti morti, & mal trattati, con la morte di vn Bebet de principali fra loro presso Canissa, & vna botta simile gli diede presso Ghiauarino nell'vscire a far queste correrie, doue rimase morto vn loro Agà. Queste rabbuffate fecero che per qualche tempo questi predatori si raffrenassero, et che più temessero questo grã Capitano. Nel mar Mediterraneo, l'armata d'Algieri, che era di diciasette galeotte, hauendo per spia secondo i tempi appostati, che era per giungere ĩ Spagna hormai l'armata delle naui che veniuano dall'Indie, passaron lo stretto di Gibelterra, con disegno di prenderla, & predarla; di che hauendo hauuto inditio don Giouanni d'Austria, generale dell'armata del Re, si misse a seguitarle; ma temẽdolo i Turchi, non hebbero ardire di mettersi in alto mare. Hauendo il Re di Francia hauuto notitia, che in Lamagna si assoldauano genti per il Prencipe di Condè, mandò egli ancora a leuarne, oltre quei che gli haueua promesso il Duca d'Alua, seimila Reitri, oltre i quattromila Suizzeri, che intendeua essersi mossi; & perciò impose al Duca d'Omala, che passasse in Borgogna per aspettargli, & fargli scorta. Il Re diede ordine che la massa delle sue genti si facesse in Orleans, doue i Capitani inuiauano le genti; & il Prencipe di Condè era passato nel Poitù, con disegno di assediar Limoges, se ben sapeua che era molto ben proueduto di genti, et ben fortificato. Fondandosi di hauer presto le genti di Prouenza, di Linguadoca, & Delfinato. Ma era Monsignor di Monluc con otto mila pedoni, & diciotto compagnie di caualli vscito a queste genti incontro, non solo per non le lasciar passare a unirsi con lui, ma per cercar di disfarle. Concorsero da tutte le bande al Re caualleria, & soldati a piedi, in modo che in breue si trouaua vno essercito potente tanto, che considerato non essere i nimici ancora vniti insieme, se si fosse mosso a suoi danni, senza dargli tempo a ragunarsi, & far corpo di essercito, gli haurebbe sbarattati senza che gli fossero giunti gli Suizzeri, & genti di Lamagna. Fù il Condè, & dall'Ammiraglio mandato*

Ambasciatore mandato dal Condè, & Ammiraglio al Duca di Sauoia.

in

in questo tempo vn loro ambasciatore al Duca di Sauoia, per dargli conto delle lor ragioni, & cagione che gli haueua mossi a pigliar l'armi; & cominciando diceuano, che huaeuano mosso l'armi loro per le molte ingiurie, & torti grandi che continuamente eran fatti loro, hauendo per giustificar la lor ribellione, detto molte cose false, & taciute le vere; & che tutte quelle ingiurie haueuano essi riceuuto per opera del Cardinal di Lorena, che con odio estremo gli perseguitaua, & diceua che da lui era proceduta tutta la causa della guerra, & che se fosse lui leuato dalla corte, sarebbon tutte le cose quiete. Cercò di mostrargli, che la casa di Lorena non era punto fedele al Re, se ben in palese se gli mostraua molto affettionata; per la pretensione che haueuano nella corona di Francia, & per venir a capo di quel che in secreto desideraua, & procuraua, cercaua di perseguitare tutti i fedeli, et buoni seruitori del Re. Et seguitando diceua, che con tutto questo haueuano i suoi Signori deposte l'armi, perche quel Regno si quietasse; & eran venuti alla capitulatione fatta vltimamente, deponendo ogni rancore. Ma che appena l'haueuano essi deposte dal canto loro, si era fatta vna persecutione grande contra di essi, con hauere il Re giouanetto permesso, che i loro auuersarij che gli erano appresso, hauessero fatto rõpere le capitulationi, & fatto ãmazzare da tutte le bãdi gran numero de loro Vgonotti, & riformatori della religione vecchia; et quel che era più, che haueuano i loro nimici procurato, che alle persone loro fossero tese insidie da molte bande, & che se non fosse stata la mercè d'Iddio, & buona diligenza loro, già sarebbon più volte stati assassinati per le molte insidie, che gli eran state tese da più bande. Et concludendo dissero che non haueua potuto far dimeno di non hauer riprese quelle armi, che haueuano deposte, per difendersi, & non per offendere, il che presso ogn'uno sarebbe stato giudicato, che non hauessero potuto far di manco. Il Duca di singolar prudenza gli rispose con succinte parole, che non credeua che il Prencipe di Condè di sangue Reale, & si nobile potesse far cosa che gli apportasse biasimo, & che quando lo facesse, in lui sarebbe più segnalata l'infamia; poi che gli errori son più segnalati in chi gli commette, quanto son essi in maggior grado; & dignità; & che l'Ammiraglio vno de prencipali ministri del Regno, esaltato da Re passati in quella grandezza, si haueua da ricordare de benefitij hauuti; & niun di essi haueua da scordarsi del debito suo verso la corona di Francia; & con queste, & simili breui parole licentiò l'Ambasciatore. Il Re di Spagna scrisse in questo tempo a tutti i Prencipi dello Imperio, dando lor conto delle cagioni che lo haueuano mosso al gastigo de suoi ribelli nella Fiandra, senza scriuere al Conte Palatino, poco stimandolo; & essendo le ragioni buone, molti che haueuan voglia di fauorire il Prencipe di Orange, si ritirarono a dietro. Il Duca d'Alua in questo tempo passò co'l suo essercito verso la Mosa, et si fermò due leghe lungi de Mastrich, aspettando il nimico con molta brauura in campagna; il quale haueua già passato il Reno, e marciaua co'l suo essercito verso la Fiandra, molto sospeso, vedute le forze del Duca grandi, & che haueua il campo suo vnito, & desideroso di venir al combattere; & all'incontro il suo non essergli troppo obbediente, nè molto ben fermo, per esser di varie genti, & non molto sodisfatte del lor soldo, ma quel che più lo fece diffidare, era, che non tutti quei Prencipi Tedeschi amici, & parenti gli osseruauano quanto haueuano promesso in aiutarlo. Questo fù cagione di farlo risoluere, che quãdo nõ hauesse potuto hauer forze bastanti per vna si dura impresa cõtra vn Re cosi potente, di accetar il partito scrittogli dal Condè in andar a soccorrerlo in Francia, essẽdogli da lui offerto, che lo haurebbe dopò con le sue forze aiutato a ricouerare il suo, & a scacciar gli Spagnuoli di Fiandra. Si partì per tanto da Andernac, & se ne vẽne a

1568.

Cagioni allegate dal Condè, & Ammiraglio di essersi messi in arme.

Filippo Re di Spagna scriue à Prencipi di Lamagna.

Duca d'alua va incontra a l'Orange per far giornata cõ lui.

L'Orange schiua l'occasione di venir al fatto d'arme, & perche.

1568. Cherpen, che è luogho fra Duren, & Colonia, oue pose in presidio dugẽto fanti, facendo pagare quattrocento scudi a Vermesone, è del medesimo stato di Cherpen; il dì seguente poi andò a Merode per spingẽrsi verso il Ducato di Lemburgh, con disegno di qua voltarsi ò a Liege, ò Mastrich. Ma quei di Liege hauendo inteso il suo disegno, ancora che di loro inclinatione si facessero affettionati a lui (essendo quasi tutti della medesima setta) nondimeno dopò l'essersi pacificati con l'Arciuescouo loro, non lo volessero accettare, & maggiormente essendosi accordati ancora co'l Clero; & perciò assoldarono sei insegne di fanteria, tirandole per guardia della città, dicendo voler viuer neutrali. In tanto se ne staua il Duca d'Alua con le sue genti fermo in campagna vna legha vicino alla Mosa, doue haueuano gittato vn põte, et preparato barche per farne vn'altro bisognando, hauendo quaranta insegne di Valloni, che gli erano stati in quelle guerre passate sempre fedeli, oltre altre dieci che ne teneua di là dalla Mosa per consumar le vettouaglie, acciòche venẽdogli contra i nimici, non ne potessero trouare; haueа ancora le sue trẽta compagnie di Spagnuoli, & ottomila caualli. Il Re di Francia essendosi liberato di vna febbre che lo haueua trauagliato molto, allegro molto attese a far pagar l'essercito suo, poi ritornò a Parigi con tutta la corte. Et il dì di san Michele fece fare vna processione generale, & delle più sollenne che di gran tempo si fosse veduta mai. Che si congregaron nella Santa Cappella tutti i Cleri, & Offitiali della città, e con molta deuotione furono cauate fuori tutte le reliquie sante, che eran molto bene, & riccamente custodite, & in particolare i corpi de Santi Dionigi, Rustico, & Eleuterio, co'l corpo di Santa Genouesa di molta veneratione in quel popolo, & furono in questa processione portate tutte, nellaquale il Cardinal di Lorena come Abbate di San Dionigi, con tutti i Cleri andauano co'l capo, & piedi ignudi, ciascun portando vna corona in mano, facendo deuotamente oratione. Giunte le reliquie nella Santa Cappella, venne il Re con i fratelli, & la Regina lor madre, con altri Caualieri dell'ordine, & inginocchiati innanzi la testa di San Dionigi, con la corona regale in capo, che gliela sosteneua il fratello, fù dettogli da vn gran signor Francese, che gli voleua rimetter la corona, Sire, sopra di questa è in questo tempo la contesa. Quiui stette il Re co'l scettro in mano, finche il Cardinal di Lorena pontificalmente parato disse alcune orationi molto accomodate a quella cerimonia; & alzato poi in piedi, baciò quelle reliquie, & sopra gli pose la corona, e'l scettro, raccomandandogli il Regno. Questa cerimonia dicono solersi fare da i Re sempre che vogliono partire con esserciti in espeditioni di guerra. Entrò dopò il Re nel Coro, doue era la corona di spine del nostro Signor GIESV CHRISTO, in un tabernaculo di cristallo, coperto di vna corona regale di oro, che haueua all'intorno molte pretiose gemme, & pietre di gran valore; & di vna croce del Saluatore di tre palmi, & mezzo grande, & quattro dita grossa, nella quale si veggono alcune goccie di sangue, coperta di cristallo, & di oro per adornamento con lucidissime gioie; & il ferro che gli aperse il Costato fatto in vna croce similmente di cristallo coperta, congiunto con lame d'oro, & con spesse pietre pretiose di molto valore. Quiui si stette alquanto, & poi partì la processione co'l Re, la Regina, & fratelli a piedi, se bene il Re debole ancora del male, a un pezzo di via montò a cauallo fino alla Chiesa di nostra Donna, che è vn gran pezzo di strada, seguiti da vna frequenza inestimabile del popolo, che mostraua con grande applauso di uedere il suo Re in quello atto di deuotione, & in Maestà. In quella Chiesa cantò il Cardinale di Lorena la messa grande, & finita, vennero tutti gli Officiali a ringratiare il Re della publicatione di un nuouo editto in fauore della religion Cattolica, & contra gli heretici, & ribelli,

Processione fatta dal Re di Francia in Parigi.

Re di Francia mette il Scettro, & la corona regale su le reliquie di San Dionigi.

1568.

belli, fatto di pochi giorni innanzi. Furon mandate nella città di Orliens, doue si faceua la messa del campo, per uscir poi in campagna, diciotto pezzi di artiglieria; & dopò ui andò Monsignor di Angiò Generale dello essercito, & furon mandate quarātacinque carrette di poluere, & di pelle. Era il Prencipe di Condè in quelle parti della Rocella in questo tempo con quattromila fanti, & quattromila caualli, sendosi con loro uniti la Regina, & il Prencipe di Nauara, hauendo preso Saintes, & San Gian de gli Angeli, & altri luoghi di non molta importanza, in tempo che di poco innanzi haueua Dandelot con una stratagemma fatto prigione il gran Scudiero dal Re. Contra i nimici erano con forze pari ò poco meno il Duca di Mompensiero, Brisach, Martiga, & altri condottieri del Re, con disegno di aspettar l'occasione di assaltargli. Erano in Piccardia Gianlis, Mauiglier, Bucchiauan, & altri Capitani heretici, con duomila fanti, & presso mille caualli; i quali hauendo ueduto la gran difficultà che haueuano di poter congiugnersi con il Condè, & essendo uenuto auuiso che il Prencipe di Orange haueua scritto di uoler in ogni modo passare in Francia; & dopò intendendo (come soglion le nuoue spesse più del douere aggrandirsi) che si era già mosso, cōsigliarono fra loro di uoler passar sui confini per aspettarlo, & congiungersi seco. Ma il Condè ueduti si si gran Capitani del Re uicini con le lor forze, & che il Generale si uoleua in breue muouere co'l resto dell'essercito da Orliens cōtra di lui, era in gran piensiero, fin che non gli giungeuano le genti Vgonotte, che egli con l'Ammiraglio aspettaua dal Delfinato, & Prouenza sotto la condotta di Mouans, & Assier; che se ben erano in numero di diecimila & più, eran con tutto ciò in gran parte gente gregaria, & da farne poco conto. Il Re mandò al Duca d'Alua Monsignor di Mangon a fargli intendere, che procurasse di trattenere il Prencipe di Orange, che era fama che doueua spingersi uerso la Francia; che promise di farlo con tutto il suo potere; & perche a quel Prencipe eran uenuti nuoui soccorsi, & alcuni dissero danari del Condè, & altri della Regina d'Inghilterra, perche assoldasse genti per uenire nella Francia, il Duca d'Alua, che ben conosceua che in breue per mancamento di danari si sariano queste sue genti suanite, non si curaua di urtarlo; ma solo procuraua di stancheggiarlo, et che quel paese oue era affamasse in modo, che gli conuenisse di partirsene, con disegno, che se si fosse risoluto di passar in Francia, egli lo haurebbe molestato cō impedirgli il passar delle riuiere, & batterlo alla coda. Tra questo mezzo amendui gli esserci se ne stauā fermi senza far altro, che tal'hora salutarsi cō l'artiglieria, di quà, et di là dalla Mosa. Di poco prima era ī Francia auuenuto, che, ò fosse l'odio estremo, che il Prēcipe di Condè portaua al Cardinale di Lorena, che glielo facesse immaginare sopra per i cattiui riporti, ouero pche cosi fosse; pretēdeua che Tauanes si fosse dianzi mosso a insidiarlo per ucciderlo, ò hauerlo prigione, per ordine suo senza uolontà del Re, et che da lui gli auuenisse ogni altro male, o rouina de suoi disegni, però fece fare scusa co'l Re, che haueua preso di nuouo l'armi ī mano cōtra sua uoglia per difendersi, et riparare, che quei della sua Religion riformata, non fossero cosi mal trattati, et per sua scrittura protestò di farlo senza pregiuditio della pace, et che per ciò non intendeua di far guerra offensiua, nè di uenir cōtra il Re; ma per difendersi dal Cardinale di Lorena, suo persecutore, che era stato cagione della distruttione di quel Regno, et chiamaua in suo aiuto i Cattolici, et Vgonotti īsieme, et tutti coloro che hauessero mostrato di hauer a cuore la salute del Re, et del Regno, con dichiaratione che tutti quei che si fossero hormai mosi cōtra di lui, sarebbon stati riputati soldati del Cardinale, et non del Re, et che non si haueuano da riputar disubidienti coloro, che non hauessero ubidito, et esequito gli Editti che uscissero ī no

La Regina, & il Prencipe di Nauarra si vniscono con il Condè.

Querele del Condè con il Re, contra il Cardinal di Lorena.

1568. me della Maestà sua; perche non veniuan dal Re, ma dal Cardinale di Lorena. Poi spedì di nuouo per quattromila Reitri al Cassimiro in Lamagna, & al Prencipe d'Orange. Et in questo modo non mancando tuttauia accrescer genti al suo campo, gli vennero in soccorso presto il già Cardinale Sciattiglione, & Gianlis di Piccardia con quattrocento caualli, nel medesimo tempo che Lansac riuniua l'essercito del Re in Orliens, & che il Prencipe si ritrouaua alla Rocella, disegnando di passarsine verso Poitiers per impatronirsene. Dall'altra banda in Normandia Mongomerì saccheggiò vna fiera con grossa preda, & l'Andelotto trouandosi in Bertagna con grosse squadre di caualli, & fanti; & più gagliardo di Martiga che la gouernaua, volle spinger le sue genti verso la Rocella in un villaggio presso la Loira, con disegno di far ogni sforzo per passarlo; ma Martiga che haueua ragunate più genti, cercando di impedirglielo, lo andò ad assaltare, & lo fece disloggiare con perdita di molti soldati, & presa di dua insegne di caualli, & dua di fanteria. Con tutto ciò l'Andelotto veduta la necessità, e'l pericolo di hauer a perder l'altre, per hauer il paese nimico, fece tanto che guazzò il fiume, se ben ui lasciò annegati centocinquanta caualli, & molti pedoni che gli erano in groppa. Ma il già Cardinale Sciattiglione, considerato il grosso essercito che si vniua da tutte le bande in Orliens contra di loro, lasciati quei caualli al gouerno di Gian Lis, se ne passò in Inghilterra per sollecitar il soccorso di quella Regina; laquale lo riceuette con buona accoglienza, & gli promise di far per amor della cōmune religione più che non haueua promesso, & fù oppenione quasi vniuersale, che ella mandasse a sue proprie spese ad assoldar in Lamagna Volfango Duca di Duponti, con seimila caualli, & cinquemila pedoni, & parimente mandasse a sollecitare con danari la venuta del Prencipe di Orange, a fauorir le cose del Condè, a cui fù publica fama hauer similmente mandato vettouaglie, & munitioni per mare alla Roccella. L'Andelotto dopò l'hauer così passato la riuiera di Loira, come si è detto, e fatto prigione il gran Scudiero del Re, dopò l'hauer con lui sicuramente desinato in vn suo luogho, sotto pretesto di amicitia & di parentela, hauendogli saccheggiato tutta la robba di casa, che era di grandissima valuta, andò a ritrouare il Condè. Si congiunsero in questo istesso tempo co'l Prencipe di Condè le genti assoldate dal Prencipe di Nauarra con ottocento caualli, & tremila pedoni. Et indi a poco il Prencipe di Condè con l'accrescimento del suo campo vscito in campagna, prese Niort nel Poitù, luogho assai mercantile, facendoui gran preda; & Mauano con le genti del Delfinato, & Linguadoc a Vgonotti haueua paßato già il Rodano per ire a congiungersi seco, che eran di presso ottomila fanti, & molte squadre di caualli. Ma quei Capitani Vgonotti di Piccardia, non conoscendosi atti, come si disse, da poter passare sicuri, per ire a congiungersi anch'essi co'l Prencipe, risolueron di vnirsi co'l Prencipe di Orange, che si intendeua essersi mosso per entrar da quella parte della Francia, tra quel mezzo soggiornaron presso Sedano, nel medesimo tempo, che la Regina madre andò in persona al campo che era in Orliens, & che il Prencipe di Condè vscito della prouincia del Poitù, si indrizzò co'l suo essercito così ingrossato verso Angolem, con disegnò di andar dietro à Monsignor di Monluc, che haueua nuoua che andaua con grosse squadre di caualli, & fanti a impedire il passo a Mouano; & nel cammino disegno d'impatronirsi di Angolem Città grande; con pensiero di hauer questo luogho, così per la commodità della vettouaglia, come per fermarui le sue forze, per tutto quel che gli fosse potuto auuenire, ouero quando hauesse trouato difficile lo espugnarlo, cauarne danari a patti per souuenirne lo essercito. Venuto a vista della

Il già Cardinale Sciattiglione va a domandar soccorso al la Regina di Inghilterra. La Regina di Inghilterra da grosso soccorso al Condè.

Il Prencipe di Condè esce in campagna, & piglia Niort.

Regina madre al cāpo di Orliens.

Cōdè batte Angolem.

della città, fece intendere a cittadini, che nõ volessero fargli resistenza, ma dargli la Città, che altrimenti incorrerebbono in gran danno, senza che egli ui potesse poi riparare. Gli fù risposto per l'animosità del presidio che haueua dentro, benche non molto grande, che voleuano difenderla pe'l Re loro. Et egli li mise l'assedio attorno, & cominciò a batterla con gran brauura, et con nõ minore si apparecchiaron quei di dentro a diffendersi, sperando che il Generale del Re non hauesse mancato di venir in persona a soccorrergli; ma al fine non comparendo soccorso da banda alcuna dopò, l'hauer aspettato molte cannonate, si rese la Città a patti. Ne confini della Fiandra, era stato molti giorni aspettãdo il Prencipe d'Orange di passar co'l suo essercito il fiume della Mosa con qualche occasione, se ben mostraua, et accennaua voler prender altro cammino; et il Duca d'Alua, che era stato all'erta sempre per opporsegli, quando hauesse voluto passare, non credendo, nè vedendo che per ciò hauesse apparecchio alcuno, se ben haueua per gran pezzo della riua poste le guardie, cominciaua hormai a pensarui poco; ma il quinto di Ottobre uerso la mezza notte, si misse il Prẽcipe a far passar l'essercito a guazzo, in luogho che prima che il Duca ne hauesse auuiso, erã tre hore di giorno, nelquale haueua egli a caso dato licenza a suoi di andare in foraggio; onde tutti i carri, & bagaglie del suo campo, quando n'hebbe notitia, eran da lui due leghe lontane; di modo che oltre lo hauerlo saputo tardi, & che già gli era impossibile di poter arriuar a tẽpo di impedirgli il passo, non fece per quel giorno mouimento alcuno. Ma il dì che venne, andò a mettersi co'l suo campo in vna cãpagna sotto Mastrich, poco più di mezza legha lontano dalla Mosa, & il dì seguente determinò di accostarsi a nimici; et hauendo mandato alcuni corridori a scoprir all'intorno, viddero presso trecento caualli de nimici che veniuan verso il suo campo, seguiti da tutto l'essercito bene in punto. Il Duca per questo auuiso misse tutto il suo campo in battaglia, & in tanto che si ordinaua, mandò don Lopes di Cugna con seicento caualli leggieri, & trecento Reitri a incontrare l'auanguardia nimica, per veder se veniua dritto verso il suo campo, ò se pur pigliaua altro cammino. Ma quei trecento caualli dell'Orange che ueniuano innãzi, tosto che uiddero questi contrarij, si ritirarono a una Collina sopra la costa, nella quale camminauano à uista del cãpo Cattolico, & quiui si appicò una picciola scaramuccia a piè della Collina; & la notte che uẽne alloggiarono a Gerghlẽbisel luogho posto uerso Hasselt, & Anuersa. Il Duca pẽsando che il dì seguente douesse l'Orange uenir a combatterla, scelse un sito di un monticello, che uolta le spalle a Mastrich, & la istessa notte hauendoui mandato dõ Federigo, suo figliuolo con Chiappin Vitelli, che conduceuano gran numero di archibusieri, fece tirar una trinciera dalla punta di quel Colle fino a un uillaggio lunga un miglio Italiano. Camminò poi il Duca la mattina che seguì di buon tempo co'l campo in buono squadrone, con tutta l'artiglieria, & munitioni; & gli auuersarij cominciarono a marciar a uista di esso, trauersando la campagna con gli squadroni della caualleria loro, che si fermaron nella pianura, finche la lor fanteria passaua. & che cominciarono a prender un'alto che era all'incontro a Cattolici, quanto un tiro di artiglieria lontano. In questo luogho si scaramucciò la mattina, & uerso il fine della zuffa furono ãmazzati alcuni caualli. Sarebbe stata facil cosa struggere da Cattolici la retroguardia de l'Orange, essendo rimasa dall'auanguardia presso una legha lontana; ma fu chi referì al Duca, che da quell'altro, oltre i duo squadroni che si vedeuano della caualleria nimica, & dieci insegne di fanteria, vi erano anco quattro altre grosse squadre di caualli; onde non volle il Duca che si tentasse la fortuna, quantunque al tardi si fosse certato che non era vero; ma quando si seppe, era l'hora si tarda, che i Cattolici

1568.

Angolem si rende a patti al Condè.

L'Orange passa la Mosa.

Duca d'Alua va a trouare il campo de l'Orãge.

non

1568. *non poteuano più arriuargli. Alloggiò il campo dell'Orange quella notte a Longher, doue stettero anche il giorno seguente; et l'altro quantũque piouesse, passarono vna grossa legha più inãzi di Lõgher, hauẽdo da quei del luogo hauuto vettouaglia, & lasciato entrar dentro quanti voleuano. Il giorno che seguì poi andò ad alloggiar il Duca vicino a Longher, & l'auanguardia della sua caualleria, che passò più innãzi, hauẽdo ritrouato molti de nimici, che pe'l mal tempo eran rimasi a dietro, ne ãmazzaron presso trecento, & presero sessanta carrette, che non haueuan potuto seguir il campo, & più ne haurebbon prese, se dua squadroni della caualleria contraria non si fosser voltati adietro p dar gli soccorso, che dieron la caccia a quaranta caualli del Duca, che con l'auidità della preda eran scorsi troppo innãzi, de' quali persero vno Alfiere, & sedici caualli. Il Duca hauẽdo udito che erano restati in Longher trecento caualli de nimici, ui mandò un suo Mastro di campo con mille archibusieri a circondarlo, acciò non fuggissero, & spinse Francesco di Iuera alla terra a domandargli quei nimici; ma non hauendolo lasciato entrare, il Mastro di campo pose fuoco a un de lati della terra, onde i Terrazzani mandarono un Borgomastro per far conuentione, ma il Duca lo fece ritenere, facendogli promettere di douer darli nelle mani quei trecento caualli, che haueuano dẽtro; ilche non fece poi, ma in cambio gli mandò quaranta ragazzi, & famigli di stalla, nascondendo i patroni; & bẽche egli ne rimanesse mal sodisfatto, nõ volle cõ tutto ciò farne altro risentimento per esser terre del Vescouo di Liege. Fermò quiui il Duca il dì seguente il campo, & i nimici si posero vicini à Centrone a mezza lega. In questo luogo dimorò il Duca duo giorni, & i nimici entraron in Centrone pe'l mezzo di alcuni della terra, & il Prẽcipe lor tolse sei pezzi di artiglieria, hauẽdo posto di taglia all'Abbate centomila Tolleri, & trẽta mila al Clero, et tolto una gran quantità di grano a un'altro Abbate, che l'haueua inq̃l la terra riposto, co'l quale fece far gran quantità di pane, & hauendo tolti a mercanti molti panni, gli distribuì pe'l vestir de suoi soldati. Spogliarõ gli heretici le Chiese, rupperro tutte le immagini, gettaron per terra il Santissimo Sacramento, calpestandolo co piedi, vntesi le scarpe dell'olio Santo, et fatto un mõdo di sporcitie sopra gli altari, facendo anco il medesimo ne gli altri villaggi, oue arriuaron questi heretici, & facendo infiniti stratij a contadini, & rubbando, et saccheggiando quanto vi trouarono. Tagliaron le mani a preti, et i piedi, ĩ modo che quei del paese di Liegi che gli haueuan tanto desiderati, gli maledieeuano, et detestauano. Questo essercito di Orange dopò duo giorni hauẽdo lasciato Centrone presidiato di due compagnie di fanti, si mosse verso Teligni, doue per innanzi haueua il Duca posto in guarnigione quindici insegne, & il Duca si misse à seguirlo co'l suo essercito, et il dì seguente gli venne si appresso, che non gli era più distãte, che quanto un tiro di artiglieria. Passarono i nimici per un'alto senza fermarsi, et il Duca su in un'alto anch'egli all'incontro fermò il suo campo in squadroni con l'artiglieria. Quiui si appiccò vna grossa scaramuccia fra i caualli, onde mandaron gli auuersarij vn grosso numero di archibusieri a piedi in soccorso de loro, et il Duca mandò in fauor de suoi due mani di archibusieri Valloni, et Spagnuoli. Era a man sinistra quasi vicino alla cima della costa, doue i nimici camminauano, un boschetto con due case a lato, doue haueuano essi posti dugento archibusieri. Contra costoro andarono i Valloni, et gli caricarono addosso in modo, che ancora che fosse lor vicino vno squadrone della lor caualleria, che gli faceuano spalle, gli fecero abbandonar le case, et il bosco con morte di alcuni. Fù oppinione del Conte di Hostrar di venir a giornata quel giorno; ma il Prencipe non volle cõsentirlo, dicendo che voleua aspettar prima il soccorso che veniua, o aspettaua che gli venisse di Francia, che venuto, non gli sarebbe mancato modo a fargli nascerne*

Sacrilegij fatti da gli heretici de l'Orange in Cẽtrone.

sceme

1568.

scerne occasione. Alloggiarono quella notte a Liemol, oue è vn Castello, vicino alquale passa vn fiumicello non molto largo nè profondo, con tutto ciò ha le ripe alte, et vi è mal passo per i caualli, & pedoni, però fecero quella notte buttarui due ponti, & cominciarono a farui passare le bagaglie, & l'artiglieria, solo ritenendone per la retro guardia duo pezzi; di che essendo la mattina auuisato il Duca, si mise in punto; ma auuenne, che essendo ito innãzi Chiappino Vitelli per riconoscer, doue si hauesse da far l'alloggiamento, conobbe che i nimici passauano il fiume per luogho stretto; onde se gli sarebbe potuto far gran danno, & lo fece intendere subito al Duca, che si spinse oltre in persona, & hauendo di nuouo uoluto riconoscere il passo, fece intendere alla battaglia del campo, che douesse marciare a quella uolta, hauendo prima fatto auanzar oltre due compagnie di archibusieri a cauallo, con dua altre di caualli leggieri, & ue maniche di archibusieri spagnuoli, che eran in tutto millecinquecento. Giunti in questo luogho cominciò la caualleria a scaramucciare con uno squadrone de Reitri, che erano sopra vna collina vicina un quarto di lega, posti quiui (come fu pẽsato) dal Prencipe, acciochè non si potesse da Cattolici ben considerare la difficultà, con che si passaua quel fiume. I quali gli caricarono addosso, & dopò alquanto di scaramuccia gli fecero ritirare, & abbandonare la collina calcando al basso, oue erano uenti insegne di soldati imboscati, che dopò l'hauer alquanto aspettato, che i Cattolici scendessero, nel ueder calare l'archibuseria, si scopersero, & data la uolta nel piano, passarono di là dal fiume, oue poco lungi saliuano un'altro poggio. La caualleria del Duca armata alla leggiera, & le due compagnie di archibusieri a cauallo scesero al basso; oue giunti, si missero per assaltargli quattro stendardi di Reitri, et i Cattolici cominciarono a piegare, & se gli archibusieri a cauallo non si fosero portati cosi bene, come fecero in aiutargli, ne haurebbono hauuto una stretta, che questi ferendo ne Reitri gli fecero tirare adietro, & ire a passar il fiume senza mai riuolger la faccia. Fù oppenione, che se fossero in questo stati cinquecento caualli di più de Cattolici, gli haurebbono in quel giorno rotti, cõ rimaner prigioni il Prencipe, il Conte Lodouico, & l'Hostrat, che erano nel uillaggio di Liemol con tremila archibusieri, che tutti tre passaron di là dal fiume nel ueder passar con quella ritirata i Reitri, & trecento caualli de suoi, a' quali Cattolici leuaron l'insegna, hauendo ammazzato l'Alfiere. In quel medesimo punto i millecinquecento archibusieri del Duca assaliron per fianco in due parti quei che eran nel uillaggio sito fortissimo, et benche i ribelli fossero in assai maggior numero di loro, si missero in uolta, essendone ammazzati molti, ne giardini, nelle case, & nelle Chiese, & quella parte di loro, che non pote drizzarsi alla uolta de ponti, saltaron nel fiume, & se ne annegaron presso trecẽto; & gli altri che passarono i ponti, furon seguitati in certe praterie, & in una strada coperta, ne furono uccisi più di ottocento; cento se ne saluarono all'hora con le spalle di uno squadrone di caualleria, che era sopra una collina, che fù anco causa della ricuperatione de duo pezzi di artiglieria, che cinque soldati i haueuan pigliato. Dopò si scaramucciò fino al tardi alla collina; ma l'artiglieria del Duca che era stata tirata sopra un'altra collina all'incontro, fece ritirar gli squadroni della caualleria nimica, che haueua ben combattuto in quella scaramuccia. Quella notte alloggiarono quei del Prencipe su la medesima collina, & i Cattolici uicini a mezza lega al medesimo fiume uerso Telimone. Si stima che in queste baruffe morissero millecinquecento Vgonotti, & non fù fatto prigione alcuno da uno in poi, ilquale rimase uiuo a caso, per hauer detto che era de soldati di Barlemonte, & haueua il linguaggio Spagnuolo, perciò gli camparon la uita, hauendolo in oltre liberato, accio si andasse a far medicare di

Fattione fatta tra l'Orange, & il Duca d'Alua.

1568. *vna archibusata, che haueua riceuuta; ma dopò sendosi incontrato in dua huomini d'arme del Duca, hauendolo conosciuto, lo ripresero. Era costui huomo nobile del Contado di Namur, chiamato Monsignor di Louerno, che volentieri haurebbe pagato quindicimila scudi, perche se gli fosse saluata la vita, per esser vassallo del Re Cattolico; era Colõnello di tremila Valloni, & vn di quei che haueua fatto peggio de gli altri in diseruigio del Re. Andò poi il campo Cattolico ad alloggiar di quà da Telimone a mezza legha più verso Louanio, et i nimici si tolsero da quella collonia, trapassando a vn'altra uicina, doue aspettauano vn soccorso di cinquemila fanti, & cinquecento caualli. Il Duca stette quiui aspettãdo per vedere, doue si haueua a voltare il Prencipe; che se si fosse voltato verso Bruselles, disegnaua di preualersi delle quindici compagnie di fanti che haueua in Telimone, & delle cinque che erano in Louanio, nè poteua temer di Brusselles, hauendoui lasciato in presidio il Conte di Rù, con otto compagnie di Valloni, in Malines due compagnie, & sette insegne di Spagnuoli nel Castello di Anuersa. Indi a poco si vennero ad approssimare amẽdui questi esserciti contrarij a un tiro di artiglieria l'un dall'altro lontano, & alli xx. di questo mese di Ottobre, su il far del giorno si leuò il Prencipe d'Orange co'l suo per seguitare il suo camino, con intentione di congiungersi co'l soccorso che haueua inteso douer venirli di Francia dal Prencipe di Condè, a cui haueua egli promesso di andare con le sue genti ad aiutarlo; & lasciando a man dritta Tilemone, venne a passar vna riuiera che diuide il paese di Liege da quello di Brabanza, hauendo inuiato innanzi verso Tilemone tutte le bagaglie; in modo che quando il Duca scoperse che i nimici cosi camminauano, temendo che l'Orange non andasse a Tilemone, come fingeuano, per hauer più libero il passo, doue si era gran parte del campo incamminato, fece leuar il suo per seguirlo, non essendo certo del cammino che hauesse a tenere; & hauendo mandato vno squadrone di caualli per riconoscergli, seppe che haurebbe potuto facilmente opprimergli. Tornato al suo alloggiamento, ordinò a don Federigo suo figliuolo, che douesse far vscir duomila archibusieri Spagnuoli, con i quali se ne andasse chetamente in un bosco vicino al fiume, & a don Lopes, che con cinquecento caualli leggieri, & altretanti archibusieri a cauallo cõminciasse ad appiccar il combattere cò nimici, cõmandando il Priore, che con le sei compagnie di Reitri, & d'huomini d'arme, & anco con tutto il resto della caualleria lo seguitassero, ordinando che dopò la caualleria seguitassero sei pezzi di artiglieria da campagna, dopò la quale douesse marciare tutto il campo con i suoi squadroni in ordinanza. Cosi mossesi le sue genti, quãdo furon con questo ordine da nimici vedute muouere, mãdaron quattromila archibusieri nel bosco vicino a un villaggio, & al passo di quel fiume, che era si stretto, che quei che eran passati, non poteuano venire a soccorrere a quei della retroguardia restati, perciòche eran colti in mezzo da Cattolici, che guardauano la lor parte del bosco; nel qual tempo i lor caualli con la maggior fretta che poteuano si fuggirono; & dopò l'hauer perduto vna compagnia di caualli, passarono il fiume, lasciando nel bosco la loro archibuseria, alla quale dierono i Cattolici vna grã percossa, ancora che fosse la foresta fortissima, in modo che in meno di un'hora i Cattoli la gnadagnarono con molta vccisione, perche vi moriron presso tremila Vgonotti; & passando poi dall'altro canto della riuiera, & seguitando quei che fuggiuano verso il campo nimico, che si era fermato sopra vn colle presso il fiume, si mossero contra le genti del Duca tre compagnie di caualli, contra i quali fù sparata l'artiglieria, che fù cagione non solo di reprimergli, ma di fare agli altri abbandonar quel Colle, lasciando a dietro l'archibuseria loro; contra laquale tornando i Cattolici uennero a un uillaggio,*

doue erano quattrocento Vgonotti, che furono quasi tutti insime con le case abbruciate, hauendo quei che ne scamparono, lasciato i preda de persecutori molte bagaglie, morioni, archibusi, & corsaletti in quantità grande, & si trouarono armi di huomini principali del campo, che si erano nella riuiera affogati. Riceuuettono in questa fattione gran danno parimente i Reitri de ribelli, perche oltre le ferite che hebbero da gli archibusieri contrarij nel passar dalla riuiera, furon percossi ancora dalla fanteria gagliardamente con morte di molti di loro, se ben dal canto de Cattolici moriron parecchi huomini valorosi; & quando si vnirono poi co' Francesi, non arriuarono alla metà di quei che eran rimasi morti. Dicono che nello spogliar che fù fatto di questi Vgonotti morti, non si trouò in alcun di essi danari; da che si fece giuditio, che ne hauessero molto patito. Si ritirò l'essercito del Prencipe presso vna picciola montagna, e tentò esso di prender Louanio per via di un trattato, & fù openione che gli sarebbe riuscito, se da uno del Consiglio di quella Città non ne fosse stato dato auuiso al Duca, che egli in persona vi andò la notte, & vi misse in presidio quattromila Valloni, che fù cagione che l'Orange si leuasse da quel pensiero, & prese il cammino con le sue genti verso Liegi, con disegno di ripassar la Mosa, et ritornarsene, per quanto era sparsa la fama in Lamagna; ma il suo pensiero era indrizzarsi co'l suo essercito nella Frācia, doue era sollecitato dal Prencipe di Cōdè, veduto che per le gran forze che trouaua nel Duca d'Alua, et il debol modo che egli haueua da trattener quello eßercito, non poteua effettuare i suoi disegni. Quiui, essendo a Liegi vicino, trouò dieci insegne esserui in guarnigione, & domandò passo, & vettouaglia al Vescouo, offerendogli statichi di non far alcun danno nel passare; che non pur non gli fù concesso, ma gli furono ammazzati quarāta de suoi, & il Vescouo diede in poter del Duca d'Alua Guy, luogo forte, & quattro leghe distante da Liege, doue sapeua che il Prencipe di Orange disegnaua di passare per forza. E questo luogo guardato va un fortissimo Castello, doue il Duca pose Monsignor Monorcigonte con cinque insegne di Valloni, & il Vescouo per più impedirgli il passar del fiume, fece abbruciare una quantità di barche che lo frequentauano, acciòche non se ne potesse il Prencipe seruire in far ponti. Si fermò il Duca con l'essercito Cattolico in San Gilio mezza legha da Liege distante, & a due leghe vicino a nimici; i quali patendo estremamente di vettouaglie, erano forzati di sbandarsi per ire a cercarne, & auuenne che un giorno quaranta caualli di Cattolici ne condussero di loro circa dugento prigioni, in Namur ne vccisero centocinquanta, doue furono assaliti da grosso numero di Valloni, che oltre i morti ne presero molti. I prigioni che ui si prendeuano Tedeschi, non solo eran per ordine del Duca rilasciati; ma a ciascuno faceua donare mezzo Tollero, perche se ne tornassero alle case loro con giuramento di tornarsene. Fece poi il Duca (per tema che i nemici non passassero a poco a poco) passar alcune squadre di Valloni oltre la Mosa presso Namur. Haueua il Re di Francia, per riconoscimento del benefitio hauuto dal Re Cattolico dell'aiuto che nell'altra guerra gli mandò il Duca d'Alua, mandato hora al Duca il Marescial di Cossè, con buona quantità di caualli & fanti, massimamente per trauagliare il Prencipe de Orange, che non passasse in Francia, come haueua promesso al Condè, ilquale già si approssimaua à Namur. In questo luogo diede il Duca molte rabbuffate al Principe di Orange, amazzandogli molti soldati, nel tempo che in Alemagna si faceuano in piu luoghi soldati à cauallo, & à piedi per soccorso del Prencipe di Condè, & per congiungersi co'l Cassimiro che assoldaua pe'l medesimo tremila caualli; & già il Duca il Duponti nel suo stato, & altri luoghi assoldaua per il medesimo effetto caualli, & fanti;

1568.

Essercito di l'Orange patisce di vettouaglia.

Tedeschi de l'Orange fatti prigioni da Cattolici, sono dal Duca d'Alua rilasciati cō darli ancor danari.

Il Re di Frācia manda aiuto al Duca d'Alua.

& fu

1568. & fù fama, che hauesse hauti danari per assoldargli dalla Regina d'Inghilterra, che se ben pareua che se ne stesse neutrale, porgeua a gli Vgonotti secretamente aiuto di danari, benche molti scrissero il contrario. Il Prencipe di Condè si misse a ragunare da tutte le bandi genti Vgonotte, temendo molto non esser oppresso sin che gli giungesse il gran soccorso che aspettaua dal Duca di Duponti, & altri Prencipi Alemani, et i condottieri del Re cercauano di assaltarlo. Monsignor di Mompensiero, hauendo inteso che Mouans, & gli altri Capitani Vgonotti Prouenzali, & di Linguadoca, se ne ueniuano a congiungersi co'l Condè, fatto Consiglio con i suoi Capitani, fu risoluto di andare ad incontrarlo, seco hauendo Martiga, & Brisac con le genti loro; & inteso che Mouans, che conduceuano ottomila pedoni, & millecinquecento caualli, haueua trapassato Monsignor di Monluc, che era vscito in campagna, per impedirgli la strada, & che già era arriuato due leghe lontano dal campo suo, spinse le sue genti innãzi, e trouò che questi Vgonotti erano alloggiati in molti villaggi intorno alla badia di Cíansallada, fra Periges, & Limoge. Era il paese montuoso & difficile, massimamente per la caualleria, però la notte che precedeua questo conflitto, mandò il Duca, Brisac, & Filippo Strozzi con gran parte della fanteria più spedita a serrargli qualche passo importante in quei luoghi alpestri, iquali appiccaron con essi una piccola scaramuccia nel riconoscergli, in tempo che Mompensiero era in vna pianura in battaglia con la fanteria, & la caualleria in atto di combattere, quando i nimici non l'hauessero ricusato; fù giuditio di tutti, che Mouans, & i suoi Capitani che erano valorosi, & pratichi in guerra, l'hauessero accettato, così per essere la caualleria de Cattolici a loro superiore molto, et quiui sarebbe pe'l sito stato poco vtile, come per hauer essi per ritirata in ogni bisogno monti quasi inaccessibili, & difficile salita; ma non comparendo a vista loro, era per ritirarsi il Duca, quando vidde all'alto con buona ordinanza gli auuersarij in vna mõtagnuola lontana, in guisa schierati, come se hauessero desiderato il combattere. Fece perciò il Duca risolutione co'l consiglio de suoi di combattere, & mouendosi co'l suo campo, i Prouenzali ueduti segli vicini, si perderon d'animo, non già i Capitani che si missero nella fronte della battaglia, per inanimargli al combattere; ma si come era questo campo composto di gente uagabonda, & volgare, si pose in fuga con tutto che i Capitani facessero per gran pezzo il lor douere, mostrando arditamente la faccia a Cattolici, & che con esi combattessero gran pezzo riparando co'l metter a sbaraglio le lor persone, al disordinar de suoi; ma al fine conuenne loro di cedere, & ritirarsi anch'essi malamente feriti, così amendui i reggimenti, ò colonnelli di Mouans, & di Pierre Gordas furon disfatti, & messi in fuga. Furon prese da Cattolici quel dì venticinque insegne loro, che furon poi portate in segno di vittoria, & per tor l'animo a gli Vgonotti, al Re. Moriron de ribelli duomila, in questa grossa fattione, con venti Capitani, oltre quattro fatti prigioni, & fra questi morirono i lor capi Pierre, et Mouans, ilquale fu ritrouato morto in vna casa di villa con quattro archibusate. Da canto de Cattolici moriron pochi; & de segnalati morì il giouane Mons. di Ciartre, & qualche cinque ò sei feriti. La notte saluò molti Vgonotti, oltre la stanchezza de Cattolici, & il non poter la caualleria far lo sforzo suo per la difficultà di quel sito alpestre, & montuoso, & il dì seguente furon trouate altre quattro bandiere di nimici, che essendo al Re portate, le fece con molto applauso del popolo Parigino metter in publico alle finestre del gran palaggio reale, & poi alla chiesa di nostra donna. Fu questa fattione notabile, & la vittoria molto necessaria per il Re, perche se si fossero questi heretici congiunti co'l Prencipe di Condè, che gli aspettaua, haurebbe apportato gran

Vgonotti di Prouenza & Linguadoca vanno per congiungersi con il Códè.

Fatto d'arme tra Cattolici, & Vgonotti di Prouenza.

Rotta d'Vgonotti, di Prouenza.

1568.

to gran rouina, hauendo già il Prencipe hauuto in poter suo Angolem; & maggiormente che essendo arriuata nuoua, che il Duca di Duponti da vna banda cō gli altri aiuti di Lamagna, & il Prencipe d'Orange dall'altra, di uerso la Fiandra non eran molto lontani, si erano sbigottiti gli animi de Cattolici tanto, che pareua che ad hora, ad hora aspettassero la morte, ò la rouina del Regno; se ben i condottieri del Re, & gli altri capitani valorosi non si sbigottirono, essendo intere, & gagliarde le forze del Re, oltre il soccorso che dal suo canto si aspettaua senza quel che era venuto; ma più d'ogni altra cosa, che gli faceua gli animi franchi; era il saper la buona giustitia, che haueuano dal canto loro in difender e la religion vera & santa, et il Re loro cōtra gli heretici, & scismati scommunicati, & ribelli al lor Prencipe, onde haueuano con loro Iddio, che non haurebbe abbandonato la ragion loro, se ben per occulto giuditio suo haueua lasciato auuenire in quel Regno per i suoi peccati una turbulenza si grande. Il Prencipe di Condè che intese la rotta, & morte di Mouans, & Pierre, si attristò molto, perche si vidde rotto vn gran disegno. Et temendo di non esser messo in mezzo da gli esserciti del Re, sapendo che si era determinato di assaltarlo in ogni modo prima che i soccorsi delle genti forestiere arriuassero all'una, & l'altra parte, fece risolutione di partir co'l suo campo, & trauersare in Borgogna, così per fuggir quella furia, come ancora per far spalle al Duca di Duponte, & venir a congiungersi seco; ma considerato che nimici gli erano da più lati, staua aspettando l'occasione da poter farlo commodamente; & hauendo hauuto nuoua, che l'Orange per il meglio voleua pigliar la via della Borgogna, & che giungerebbe prima che il Duca di Duponti, cercò poi di affrettar il suo partire con più diligenza. Di questa venuta de gli esserciti forestieri haueua il Re gran sospetto, & cercaua pe'l mezzo de suoi Capitani impedire l'entrata loro nel suo Regno, & che non si fossero potuti congiungere co'l Condè; & fece che il Duca di Nemors assoldasse nelle parti del Lionese, & luoghi all'intorno, diecimila soldati con quei, che ei si trouaua. Il Prencipe di Condè, che circa il tempo della rotta di Mouans si ritrouaua all'assedio di Pong, luogho vicino a Bordeos, se ne leuò improuisamente, & marciò verso Poitiers con tutta la sua caualleria, & tremila fanti scelti, con si gran diligenza che arriuò a un ponte sopra il fiume Vienna, con disegno per quel che appariua di passar nell'Ouernia, et quindi spingersi a Roano, ò a Conì per trauersar iui la riuiera della Loira, & andarsene in Borgogna; onde fece il Re tor via tutti i ponti, & barche da poter farne, che erano in quei fiumi, acciò che il nimico non se ne fosse potuto seruire, affrettando che il Duca di Nemors assoldasse anco più genti, & se ne passasse in Borgogna, doue haueua a Cialon già in essere quattromila Suizzeri. Vsò si gran diligenza il Duca, che in pochi giorni si trouaua in essere diecimila fanti, & duo mila caualli, & aspettaua il Duca di Tonda che conduceua altri Suizzeri, senza quelli di questa medesima natione, che erano al ponte di San Spirito in numero di duomila, condotti dal Baron di Sordres, & mille pedoni che erano in Lione, con molte compagnie di huomini d'arme, che haueua di già inuiato a Scialone, per scorta de gli Suizzeri. Per questa gran prouisione del Re, & il sentir che Monsignor d'Angiò, & il Duca di Monpensiero si moueuano contra di lui, fù il Condè forzato di ritirarsi verso la Roccella; ma non fù si a tempo, che non fosse percosso alla coda dal Monpensiero, perdendo ui molti caualli, & fanti; onde si erano i suoi spauentati in modo, che se non fosse la speranza che gli era rimasa della venuta de soccorsi forestieri che eran grandi, si sarebbon disfidati di più potere resistere contra il Re. Si disse che la cagione che mosse il Prencipe di Condè ad auuicinarsi a Bordeos, fu per la intelligenza che haueua hauuto

Prouuisioni fatte dal Re acciò il Condè non si vnisse cō l'Orange.

Condè si ritira alla Roccella.

di hauer

1568. di hauer quella città a tradimento; ma essendone venuta notitia a Monsignor di Monluc diligentissimo soldato, vi pose riparo, facendo morir per giustitia presso dugento huomini con vn presidente di quel luogo. Mentre erano queste gran turbolentie nella Francia, & che maggiore si ne aspettauano per la venuta delle genti foresstiere dall'vna, & l'altra parte, era in trauaglio il Regno d'Inghilterra, forse da Iddio cosi ordinato, acciò che quella Reina necessitata di attendere alle cose de proprio Regno, che si intorbidauano, lasciasse di aiutare, & forse fomentare per la sua pretensa religion riformata gli Eretici, Ribelli del Regno di Francia. Il Duca di Norfolch desideroso di sposar la Reina di Scocia ritenuta in questo Regno nel modo che si disse, si come era di gran parentado, attese secretamente a questo maneggio, sperando che se l'hauesse potuta ottenere, haurebbe fauorito in modo le cose della Reina, che l'haurebbe riposta nel suo Regno contra le forze di Iacomo suo fratel bastardo, che facendosi chiamare il Reggente di Scocia, la gouernaua, come tutore del Principe suo nipote, figliuol della Reina; & si era in modo impatronito del Regno, con l'aiuto di vna gran parte de nobili di esso, che lo gouernaua quasi come Re assoluto, perseguitando la Reina sua sorella, acciò non rientrasse, & gli togliesse quella amministratione. Era nel Regno di Inghitterra vna legge, & ordinatione, per molti anni a dietro osseruata, che douesse esser punito di pena capitale colui, che hauesse hauuto ardire di sposare, senca licenza almeno del Re, donna alcuna che fosse del sangue reale. Questa legge era già alcuni anni stata osseruata contra Orueno Teirtero bisauolo della Reina moderna d'Inghilterra, che osò di sposare Caterina vedoua rimasa del Re Arrigo Quinto, figliuola di Carlo Sesto Re di Francia, essendone stato per ciò decapitato; & perche Tommaso Haluuart zio del Duca moderno di Norffolk, osò di far il medesimo sposando la sorella del Re Arrigo Ottauo, rimasa vedoua di Iacomo Quarto Re di Scotia, fu posto seueramente prigione nella torre di Londra. la Reina Elisabetta che regna hora, hauuto notitia di questo maneggio del Duca di Norffolk, & temendo massimamente che i complici che lo fauoriuano non volessero tentar qualche nouità, per gli vmori che haueua scoperto andar attorno in quel tempo nel suo regno, fece vn giorno ritenerlo da gli arcieri della sua guardia, e condurre prigione nella torre di Londra; & nel medesimo tempo furon posti prigioni nel castello di Vindilisora, il conte di Arondello; il Baron Lomlay, il mastro di Rola d'Inghilterra, che ha cura del registro delle supplicationi, & lettere del Re, Tommaso Cornouaglia, Nicolò Trogmartone, Hare, & Bidson Caualieri dell'ordine molto segnalati, & il Conte di Pembruch fù ritenuto nel dalagio di Henden luogo cinquemiglia lontano da Londra; pretendendo contra di loro il Fisco Regio, non solo esser incorsi per fauorir questo maneggio di nozze, nella pena della legge che habbiam detto, ma anco nel peccato della Maestà lesa, dicendo hauer conspirato cōtra la lor Reina per lo stato del Regno. Furon questi nobili prigioni interrogati sopra il primo articolo, & risposero, che se ben essi haueuano dato qualche opera al maneggio di quel matrimonio, perche giudicauano esser molto espediente, & vtile per il pacifico stato di quel Regno, non si sarebbe trouato mai, che essi hauessero detto ò pensato di tirarlo a cōclusione sēza auuertirne prima la lor Reina, allaquale eran essi tenuti seruire, & vbbedire. Et al secondo articolo, perciochе nō appariua indicio alcuno, se non di sospetto, si difesero essi in modo, che furono allargati come se quasi si fosse conosciuta l'innocenza loro. Dicono che essendo particolarmente esaminato sopra il medesimo il Conte di Pembruch, cōdotto alla presenza del cōsiglio della Reina, disse alcune parole di sōmissione, mostrādo cō allegar le cose da lui fatte in seruigio del Regno, cosi bene, & cō si bel garbo, rimettēdosi al cōsiglio, et alla cōsideratiō della Reina, se

Duca di Norffolch pratica di prender per moglie la Regina di Scotia.

Legge del Regno d'Inghilterra in materia del pigliar per moglie donne del sangue reale.

La Regina d'Inghilterra fa prēder il Duca di Norffolch, & altri Baroni Inglesi.

na, se per esse poteuano far giuditio, che in lui fosse mai stato pensiero di fellonia, che fu giudicato non esser in colpa alcuna; & perciò fu tosto liberato, & rimandato con guardia alla sua casa. Fu pe'l medesimo conto posto prigione dopo Guiglielmo Cerdeli, grande officiale di quella corte, nel castello medesimo di Vindilisora; ma non si scorgendo in lui segno di colpa di tradimento, fu anco egli liberato, & mandato a casa sotto una buona guardia, & gli altri ritenuti con non molta strettezza. Intorno a questo tempo auuenne che nelle parti Settentrionali di Inghilterra ne confini della Scotia, si ammutinarono quattro mila huomini contra la Reina, mettendosi cucita addosso tutti la croce, gridando, & procurando che si douesse in quel regno rimettere la religion Cattolica, & l'uso della Messa; & faccendola dire, si confederarono insieme di unirsi contra ciascuno che in quel paese glielo hauesse uoluto contrastare. Di che hauendo hauuto notitia la Reina, spedì a quella uolta un Capitano Garreto con altri, perche cercassero d'hauer nel le mani i capi, & fautori di quella nouità, & glieli conducessero a Londra. Dall'altra bãda eran tumulti grandi nel Regno di Scotia, perche se ben gran parte de' Nobili fauoriuano Iacomo Stuardo Reggente, haueua molti auuersarij, che fauoriuano la parte della Reina, uolendo che fosse rimessa al suo gouerno, lui odiando, & detestando. Fu il Principe fanciullo figliuol della Reina dato in tutela, & custodia del Sig. Askyng, che per ragione antica hereditaria della sua famiglia gli si doueua la tutela di qualunque Principe, ò Principessa in minor età constituta del regno di Scotia; si come nella casata, & famiglia di Edoardo Dimok, è priuilegio di antico tempo osseruato; che nello incoronar si un Re nuouo di Inghilterra, il maggiore di età di essa casata getta un guanto nel mezzo della sala doue è stato il nuouo Re eletto & coronato, dicendo che se fosse alcuno che si fosse uoluto opporre, & mãtenere che q̃l Re coronato non fosse uero, & legittimo Re, p̃testaua di uoler cõbatter cõ lui, & fargli dire il cõtrario cõ la spada in mano. Di pochi giorni inanzi, che fu il giorno 18. di Ottobre, questo Iacomo Reggẽte di Scotia, cõ la parte di quei che lo fauoriuano si mise in p̃ũto cõ grosse squadre, assoldate di caualli, & fanti p ire a cõbatter gli auuersarij che haueuano l'armi in mano p la Reina nelle Prouincie di Cludisdallo, nome p̃so dalla riuiera di Cludde, & quelli di Annãdallo, così chiamato p il fiume di Annãde, che entra dentro il grã braccio del mare di Soluuai, che diuide la Scotia dall'Inghilterra dalla banda di Cõberlano. Questi partigiani della Reina, che il Reggẽte chiamaua ribelli, ancora che fussero in numero di tre mila messisi insieme, furono al fin costretti di soggiogarsi al Reggente, & ciascuno dar sicurtà di quattro gentil'huomini del paese, di non muouerui piu l'armi contra di lui. Ilquale si uolse poi con tutte le sue forze contra il Milord di Longherberbart, ultimo della fattione de' suoi nimici, per essersi dianzi il Conte di Argilla, spetiale amico del Duca di Castelleraio, & altri partigiani della Reina di Scotia rimesso all'ubbidienza di esso Reggẽte, ilquale haueua fatto metter prigione Ludingtone Secretario della Reina di Scotia p alcune uariationi che haueua trouato in lui. Et il giouane Macconillo d'Irlãda co'l seguito, & scorta di un buõ numero di Scozzesi si era leuato con l'armi nelle parti Settẽtrionali della Scotia cõtra iquali similmẽte riportò la uittoria il Reggẽte p essere stato morto in una battaglia che hebbe con lui, il Capitano Turlombrayllo con quattrocento soldati. Nell'Inghilterra similmente, quei di Nortumberlano, Comberlano, & Vuesmerlano Prouincie Limitropoli, & confini fra l'uno, & l'altro Regno, presero l'armi in mano, & uscirono in campagna, condotti da'lor Signori, Arrigo Perzai Conte di Nortumberlano, Arrigo Cliffort Conte di Comberlano, & Edoardo Nouell Conte di Vuestmerlano, i quali con queste lor genti haueuano acquistato gran paese fino alla città

1568.

Ammutinamẽto de gli Inglesi che cõfinauano cõ la Scotia.

Tumulti della Scotia

Vsanza del regno d'Inghilterra nella coronatione del nuouo Re.

Iacomo Stuardo reggẽte di Scotia acquieta i solleuati.

Solleuationi di molti Baroni Inglesi contra la lor Regina.

1568. di Duram, che prese per accordo co'l Vescouado. E la città di Duram dodici miglia lontano da Nuouo castello su la riuiera della Tina, che è dodici miglia distante da Monsich, dodici miglia da Alnuuik, & uentiquattro miglia da Baruik posta nel territorio di Scotia, che è presso quattrocento miglia da Londra, & Duram è da Londra dugẽto uentiotto miglia lontano. La causa principale che mosse questi Signori Inglesi a pigliar l'armi, & confederarsi contra la lor Reina, ancora che essi non la specificassero, fu perche da lei, & nella sua corte non erano cosi fauoriti, nè ammessi a i gradi, & officij, come lor pareua douer ragioneuolmente esser ammessi, essendo di nobilissimo sangue; & piu nobile di molti che ui erano, a' quali si concedeuano officij, & dignità; in modo che se ben mostrauano a farlo per altre pretensioni simulate, era sola, ò almen per principalissima, l'ambitione, & il non poter patire che altri ui fossero in quella corte piu honorati di loro, cõtra l'uso de' Re passati, che sempre teneuano in riputatione, & concedeuano gradi, & dignità a piu nobili del Regno. Questi tre Conti, che haueano l'armi in mano, cõ le lor genti stettero cõ l'armi sempre nel mese di Nouẽbre di questo anno nella città di Duram, & suo contorno, laquale confina nel mezzo dì alla riuiera di Vuer, et dal Settentrione a quella di Tina, scendẽdo per la città di Nuouo castello città prima di Nortumberlano dalla bãda di mezzo dì, & Nortumberlano confina co'l Regno di Scotia, che la diuide il fiume di Tuida, che piglia il suo corso dal uillaggio di Drymlat in Eskdall in Scotia, & si stende fino a Baruich, lungo ilquale si ingorga dentro la Tuida. Nortumberlano confina cõ Comberlano, & Comberlano cõ VVestmerlano nel paese di Lãcastro. Hor questi Principi ribellati dopo l'essersi impatroniti della città, & Vescouado di Duram, risolueron di fondar cõ qualche apparente ragione la causa loro, che hauesse qualche colore di uerità; & mandaron la lor domanda alla Reina, & suo consiglio, & supplicheuolmẽte domãdauano alla Maestà sua, in nome de popoli, che gli antichi costumi, & usi del paese fossero ristabiliti nel primo esser loro, senza uenire ad altro particolare. La Reina nõ uolle dar a q̃sta richiesta risposta alcuna; ma temendo il disturbo che per questa commotione si grande sarebbe potuto auuenir al suo Regno, delle prime cose che ella facesse, fu deputare Gouernatori delle sue Prouincie de' principali, et nobili del Regno, per tema che i popoli di esse nõ si uenissero a confederare con questi ribellati del Settentrione uicini alla Scotia. Dichiarò Ambrogio Dudlay Conte di Vuaruuyk suo Luogotenẽte generale, rappresentando la persona sua in tutti i paesi, & Signorie della sua ubbidiẽza. Furon di questa dichiaratione molti, che si missero a far giuditio che gli altri Principi, & Baroni del regno, & che amauan la Reina, nõ haurebbono sotto q̃sto huomo quãtunque ualoroso seguito le sue bandiere, per esser il Dudlay inferiore in dignità, et grado alla maggior parte di loro, che il principio della nobiltà della sua famiglia nõ era stato prima che l'anno 1496. pe'l mezzo di Emõdo Dudlay huomo di legge, che fu decapitato nel prĩcipio del regno del Re Arrigo 8. da Maltotte che fu padre di Giouãni ultimo Duca di Nortũberlano, similmẽte decapitato il giorno 21. di Agosto del 1553. padre di questo Ambrogio, & Ruberto fratelli Dudlay. Fu dalla Reina similmente deputato Gouernatore, & Luogotenente suo Guglielmo Parr Marchese di Nortamtone nel Cõtado di Middelsex, nelquale è inclusa una parte di Lõdra, & l'altra parte di Surrai, ò Sutierai. E Lõdra diuisa da Middelsex, & Surrai dal grã fiume che ui passa di Tamigi; ilquale piglia il principio presso la città di Malborugh in Vuiltesshire passãdo a trauerso il paese di Oxfort fra dẽtro dell'Oceano al dritto di Bologna. Fran. Ros. Cõte di Beifort che fu, nõ è grã tẽpo, Capitã Generale a Baruich, & Garuino Carreo caualier dell'ordine, furon posti al gouerno de' Contadi di Deuene, Dorset,

Domanda fatta da sollenati alla Regina d'Inghilterra.

Prouuisioni fatte dalla Reina p la quiete del suo Regno.

Con l'occasione de gouerni, dalla Regina a diuersi suoi Baroni assegnati, descriue l'Autore il Regno d'Inghilterra.

set,& Sommerset. Dentro il Contado di Deuone entra alquanto il mare Oceano al-l'incontro di Normandia, hauendo al mezzo de l'Isola di Giarsai all'incontro di S. Malò in Bertagna. Il contado di Dorset confina con quel di Deuone, dentro ilquale cola il mare per il porto,& la città di Vueimonth fin dentro il fiume della Tana, che diuide Dorsetto, da Sommersetto. E Dorsetto al dirimpetto della Normandia bassa,& Sõmersetto è posto fra Dorsetto,& Deuone. Sommersetto è diuiso dalle Prouincie di Erefort,& Guala Meridionale dal grã fiume Seuerno, passãdo p i Cõti di Sereuubory, Vuaruuyk,& Glãcestro fin uicino alla città di Bristolo, doue si ingorga il mare. Guiglielmo Godolfino, fu deputato Gouernator della Cornouaglia, che è posta all'estrema & ultima parte dell'Inghilterra dalla bãda di Occidẽte all'incõtro di Torsale in Bertagna. Briges Baron di Cẽdoi, hebbe il gouerno di Glocestre, che è posto fra i Cõtadi di Sommerset Vuaruuik Herefort,& Sereuusburi,& p Glocestre passa il fiume Seuerno che separa Gaula dall'Inghilterra. Vinnes Baron di Dacres dalle parti del mezzo dì, fu deputato Gouernator in Oxfori città posta su la riuiera di Cheruuel, dẽtro laquale si uiene a ingorgar la Tamigi,& questa p la principale uniuersità del regno d'Inghil. In Kent, che è la prima terra da passar il mar da Cales a Doura, ò da Dieppa alla Ria, et che è diuisa da Essex dalla Tamigi, fu data in gouerno a Guglielmo Broch, Barõ di Cobham. Raffael Sadlero fu fatto Luogotenẽte in Herfort, che cõfina cõ Middelsex. Si stẽde a questa città un braccio della Tamigi, che ha da Settentrione il paese di Bedefor,& dal mezzo dì Middelsex,& Surre. Edoardo Astingues Conte di Hontingtone, fu deputato ad attendere al gouerno del suo proprio Contado; Cõfina Hontingtone dall'Oriente co'l paese di Cãbrisi,& dal mezzo dì, con quel di Bedfort; & un grã braccio di mare passa al trauerso di Cãbrisi fino alla città di Hontingtone. Ne i Contadi di Lancastro & di Derby, fu posto al gouerno Edoardo Stanlay Cõte di Derbi, ancora che fosse à un certo modo sospetto nella Lega di Cliffort, Cõte di Comberlano, pche il figliuolo maggiore haueа sposato Margherita unica figliuola del già Arrigo Cliffort, ultimo Cõte di Cõberlano, et d'Eleonora secõda figliuola di Carlo Brãdone, già Duca di Suffolch, et di Maria seconda sorella di Arrigo Ottauo Re d'Inghilterra, che era prima stata moglie di Luigi Duodecimo Re di Francia. E posta la città di Derbi su'l fiume di Trente,& confina a Nottengam dall'Oriente,& dall'Occidẽte a Lancastro. Questo Conte di Derbi, fu fatto in oltre capitano nell'Isola di Mane, che è all'incontro del paese di Anglesci nella Gaula Settentrionale. Arrigo Derex Vicconte di Herefort, fu posto Luogotenẽte p la Reina in Stanfort, che cõfina dal mezzo dì cõ Vuaruicheſtre,& dal Settẽtrione co'l Duca di York. Nella città di Lincorne posta su il fiume di Vubet diuisa da York dalla gran riuiera di Hũbere, fu messo gouernator Giorgio Talbot Cõte di Seronusbury. Horseio caualier honorato che già stette a seruigi di Arrigo Re di Frãcia, fu creato capit. nell'Isola di Vuight, che è posta al dirimpetto di Caẽ in Normãdia. Era dato dalla Reina il Capitanato del castello di Holliislãda al Signor Redda, che essẽdo ito alla corte della Reina,& quiui lasciato un suo Luogotenẽte, egli in sua essenza si edherì,& confederò con i Conti di Nortũberlano, & de gli altri dui suoi cõplici nella ribellione. Questo castello di Holiislanda è lungi noue miglia da Barruich posto uicino al fiume di Tinda, che diuide la Scotia dell'Inghilterra,& è q̃sto castello posto in mare, quasi un quarto di lega da terra ferma di Nortũberlano. Era, prima che Cudberto primo Vescouo di Durã al tẽpo di Cauualadero Re della grã Bertagna nell'anno 680. se ne fosse ritirato per uiuere in religione, doue morì, chiamato questo luogo, Farno; ma perche questo Vescouo fu riputa-

1568

1568\. to santo, fu questa Isola co'l castello doue morì, chiamato Olliisland a, che uuol dire Isola santa. Et il corpo di questo santo fu trasportato in Duram suo Vescouado, oue stette per gran tempo canonizato nel Catalogo de' Santi d'Inghilterra, fin che poi a' tempi nostri, nè gli ultimi anni del Re Arrigo Ottauo, che si ribellò, come heretico alla fede Cattolica, fece rompere, & gittar per terra i sepolcri, et le Chiese del Regno. Hor pareua che l'ira di Iddio si risentisse per giusto giudicio contra la Reina Elisabetta d'Inghilterra, che oltre l'esser auuersaria della religione Cattolica, & santa, fomentaua i ribelli della corona di Francia cõtra il suo Principe naturale, sotto spetie di aiutargli per esser della medesima religion di che ella era; & Iddio giusto giudice permesse, che contra di lei si commoueßero parimente questi Principi, & grã Signori del suo Regno con l'armi in mano; perche in quel medesimo modo che haueua l'ambitione mosso il Principe di Condè, & gli altri complici, & signori, perche gli pareua che la casa di Ghisa & altri fossero troppo fauoriti dal Re di Francia, & che da essi depẽdesse grã parte del gouerno, che egli, e suoi giudicauano douer darsi a loro, se gli rebellarono, adoperandoci il uelo della religione, che hauesse da coprir l'ambitione loro, uerificandosi la sentenza dell'Euãgelista, che nella sua epistola canonica dice; Che per quella uia che l'huomo peccherà, per quella medesima sarà punito. Che oltre la ribellione di questi Principi Inglesi alla lor Regina, si uennero poi a poco a poco a scoprire altri ribelli; & non solo a sentir il flagello d'Iddio per questo conto, ma a ueder trauagliato da seditioni ciuili in piu luoghi il suo Regno; Che non dopo molto in Irlanda il figliuol del grãde Onello, hauendo ueduto la ribellione aperta cõtra la Regina d'Inghilterra, come già si disse, p conto della religione, & altre doglienze, si congiunse, & congiurò cõ le sue forze insieme cõ i ribelli che haueano già preso l'armi contra i capitani della Reina, p uoler uẽdicarsi della morte del padre, che fu ammazzato da gli Inglesi l'anno del 1567 passato; onde crescẽdo pciò l'orgoglio, & le forze a i ribelli, ne uenne la Reina in strani pensieri, temendo della rouina del suo proprio regno, che fu cagione di farle por da cãto la fantasia che hauea di fomẽtare, & dar soccorso a ribelli di Francia, non eßendo questa riuolutione cosi leggiera, come fu quella che auuenne l'anno 1553. mossa da Tõmaso Vuiart con hauer messo insieme ottocento huomini cõ l'armi del paese di Kent. p uoler opporsi al maritaggio della Reina Maria co'l Re Filippo di Spagna, & che nõ si ristabilisse nel Regno la religion Cattolica Romana; perche nõ essendo quella unione con forze bastanti, ne andaron i lor disegni in fumo, & il capo de' solleuati Tõmaso Vuiart fu fatto prigione il primo dì di Quaresima dell'anno istesso, & gli fu trõcata la testa. Nè meno fu a questa riuolutione uguale l'altra, che fu fatta per innãzi l'anno 1548. mossa da popoli di Cornouaglia, di Deuone, & Norfolk cõtra i nobili, approuãdo quel che era stato ordinato dal Re Edoardo Sesto, sopra il fatto della religione pretẽsa riformata, & i popoli insistẽdo a uoler il cõtrario. Che nõ hauẽdo i popoli i loro Milordi nel paese loro, furon p nõ hauer forze, costretti di soggiogarsi, et rẽdersi al Re. Furõ altre riuolte suscitate nell'anno 1536. dalle communità in Lincolne, et di York cõtra il Re Arrigo Ottauo p cõto della medesima religione pretẽsa riformata, & p hauer il Re fatto rubare le Badie, & gettar a terra l'imagini delle Chiese; & quãtunque questo ammutinamẽto paresse grãde p esserſi messi insieme 40000. huomini, furõ cõ tutto ciò rotti p nõ hauer hauuto capi nè difesa, di alcuni Principi grãdi. Altre seditioni di piu antico tẽpo, nacquero ĩ q̃sto regno d'Inghilterra, che furõ mosse cõtro il Re Arrigo 7. che durarõ assai piu lũgo tẽpo, che auuẽnero p rispetto che i grã Signori, et popoli di Cornouaglia si erã collegati cõ Margherita ue

Cagion delle ribellioni di molti Inglesi.

doua di Carlo Duca di Borgogna, Scozzesi, Irlãdesi, & Tedeschi; che fecero si grã leuate p uoler deporre Arrigo del suo Regno, lequai guerre durarõ dall'anno 1485. fino al l'anno 1496. Questa cõgiura nacque similmẽte da ambitione, & desiderio di signoreggiare; perche essi nõ poteuano patire il suo gouerno p esser della casa di Lãcastro di Borgogna, & di quelle di York, che erano state in cõtesa del regnare ottãtaotto anni fin tãto che esso Arrigo sposò Elisabetta figliuola primogenita del Re Edoardo Quarto, della fameglia di York, ne'l qual maritaggio le due casate di York, & Lancastro sono state poi sempre unite fino a questi tempi insieme. Questa sorte di seditione contra il Re Arrigo Settimo non era quasi disuguale alla nouità moderna contra la Reina d'Inghilterra, mosse da i piu grandi, & piu segnalati signori del suo Regno, non solo di quei tre Conti che habbiam detto di Nortumberlano, Comberlano, & Vuistemerlano, che si eran messi in campagna; ma di quei di Norffolk, Suffolk, Vuiltesire, & di Gaula, doue il Conte di Pembruk ha gran potere. Di modo che considerata la ingratitudine, & impatienza della natione Inglese, era giudicato difficile di ritirarli senza lunghezza di tempo all'ubbidienza di prima; maggiormente considerato la intelligenza che essi hãno co forestieri. Era di molti giorni arriuato in Inghilterra Oddo già Cardinale Sciatiglione, cosi per sollecitare la Reina a dar ogni aiuto al Principe di Condè, come per fuggir quei gran tumulti; & la Reina gli fece dar alloggiamento nella Badia di Sheni sette miglia da Londra lontana. Questa Badia fu fondata l'anno 1421. & si dice per questa cagione, che hauendo il Re Arrigo Quinto fatto ogni suo sforzo per far deporre dal regno il Re Ricardo Secondo, acconsentì alla morte sua nel castello di Ponfret in York: onde per esser di questo si graue delitto assoluto, dopo l'esser stato egli assunto al Regno, mãdò a Roma al Papa; ilqual Papa dicono, che gli rispose, che in q̃l modo che egli haueua tolta la uita corporale al Re Riccardo, cosi gli comãdaua espressissimamente che p orationi, & cõtinouati suffragij della Chiesa fosse cagione di far uiuer l'anima sua eternamẽte nel Reame de cieli. Essendo poi morto il Re Arrigo senza hauer cõpito tutto q̃llo à che l'haueua obligato il Papa, il cõsiglio Regio p scaricar l'anima del morto, & anco scaricar quella di Arrigo Sesto che gli era nel Regno successo di età di noue anni, fece fondar tre luoghi di religione, il Cõuẽto di Ciartres a Sheni, lungo il fiume della Tamigi, un'altro a Siõ, & il terzo su la Tamigi, che poi fu lasciato in rouina, pche i religiosi che ui erã tutti Frãcesi nõ attẽdeuano a far le orationi, & gli altri seruigi diuini per la salute, & prosperità del Re, dicendo che non lo poteuã far di buon cuore per rispetto delle guerre, et crudeltà che il Re faceua ordinariamẽte cõtra i suoi parẽti in Frãcia, & che non era possibile di poter dimenticarsi de loro amici, & compatriotti di quel Regno. Dicono poi che questo consiglio Regio, hauendo opinione ancora, che tutte queste fondationi di Chiese non fossero bastanti per assoluer l'anima del Re per la morte del Re Riccardo, ordinò in nome del lor Re giouanetto, che si tenessero quattro torcie accese sẽpre sopra la sepoltura d'esso Riccardo, & che si facessero molte altre orationi, & suffragi in certi giorni della settimana in perpetuo, pensando, con questo poter meglio placar l'ira di Iddio per le iniquità del quinto Arrigo. Ora tornando al dir nostro, circa questo tempo Carlo Arciduca d'Austria scendendo in Italia per passar nella Spagna con gran comitiua di caualieri honorati in poste, essendo uenuto giù per l'Adige, smontò a Pontone dodici miglia uicino a Verona, oue fu dal Capitano di quella citta riceuuto, & incontrato con alcune bande di genti d'arme, & dall'ambasciator di Cesare che quiui l'aspettaua. Smontò a Peschiera, oue gli furono apparecchiati sessanta caualli da posta, & se n'andò uerso Brescia, & indi si uoltò a Milano, & poi se n'andò a

1568.

Oddo già Cardinale Sciatiglione in Inghilterra.

Riccardo Secõdo Re di Inghilterra uccido da Arrigo Quinto.

Quanto facessero il Re Arrigo, & il cõsiglio Regio p satisfare alla morte del Re Riccardo.

Carlo Arciduca d'Austria ua in Spagna a trouar il Re Filippo.

Mori ammutinati ĩ Spagna.

1568. *Genoua per imbarcarsi per Spagna; doue i Mori di Granata si erano in questi tempi ammutinati, & dopo l'hauer fatto molte rapine, & altre scelerità, sentendo l'aßalto che dalle genti del Re doueua darsegli, si ritirarono in numero di tre mila con le mogli, & figliuoli, mobili & danari acquistati in quella ribellione in una montagna alpestra, & difficile, & quiui essendosi fortificati, Don Francesco di Cardona, determinato di combattergli hauendo molte genti in essere, & tratti trecentocinquanta braui soldati dalle galee del Giãdrada, lor diede l'assalto, che fu pericoloso molto; perche i Mori haueuano in questi stretti passi due smerigli, & parecchi archibusi, con i quali fecero gran danno, & si difesero assai; ma al fine continouandosi l'assalto da piu bande, furon superati, & da soldati fu fatta gran preda. Furon di essi presi mille cento, & messi al remo, portandosi i soldati uincitori modestamente con le donne fatte prigione, lasciando de' nemici morti quattrocento, & solo morti cinque Spagnuoli, & presso sessanta feriti. Il resto di costoro si ritirò con gli altri nelle maggiori montagne; & uenne dal Re Cattolico un'ordine, che tutti quei che si poteuan prendere da uinti anni a basso, foßero fatti schiaui, & da quella età in sù tutti fossero morti. Ma perche era questa moltitudine armata in luoghi alpestri, & ben muniti di uettouaglie, & aspettauano soccorso di Africa si uedeua l'impresa douer esser lunga, & per qualche tempo difficile da trarsi a fine.*

Rotta data a Mori di Granata da Francesco di Cardona

Turchi principiano a far un taglio, per passar cõmodamente in Moscouia, & gli è dal Duca di Moscouia impedito.

Selim manda grosso essercito contra gli Arabi.

La Regina d'Inghilterra procura d'accommodare le cose di Scotia.

Nella Tartaria i Turchi per ordine di Selim lor signore sotto colore di facilitar le mercantie, & i traffichi fra Moscouiti & loro, si misero circa questi medesimi tempi a fare un canale larghissimo, & nauigabile, cominciando dalla riuiera del Tanai, & seguendo al fiume Volga, che entra nel mar Caspio, di lunghezza di trenta miglia Italiane: ma il principale intento loro era di poter con piu facilità scorrere nella Moscouia, & regni & paesi uicini. Ma il Moscouita, se ben conosceua che per le mercantie era questo disegno di grande utilità al suo paese, temendo all'incontro della rouina di esso per hauer un si gran Monarca con questo taglio piu uicino, se gli oppose, spignendoui gran numero delle sue squadre armate, & Capitani segnalati per impedirglielo, onde ne nacque guerra. La Reina d'Inghilterra, ueduto che i tumulti del suo regno nasceuano in qualche parte per la dissension della Scotia, & parendogli di acquistar, oltre il sedargli, gran gloria in accommodar la differenza fra quella Reina & il Reggente suo fratello, & fra i nobili partigiani dell'una parte, & l'altra, fece risolutione di praticarne accordo; & scriuendone, & mostrandosi l'una & l'altra parte pronta a star alla sua dichiaratione, udite le comuni ragioni, ordinò che gli auuocati d'amendue le parti si douessero a un tempo determinato ritrouare nella città di Zorb, doue ella haurebbe mandato alcuni suoi personaggi per intender le ragioni loro; & del mese di Ottobre ui si ritrouarono tutti. Quiui hauendo la parte de' ribelli dato principio a espor le lor ragioni, & quel che pretendeuano contra la Reina, parue a quei personaggi che le udiuano che non dicessero cose releuante; ne uolendo giudicar contra di loro, forse perche non haueuano ordine se non di referire, dissero che haurebbono il tutto fatto intendere alla Reina d'Inghilterra lor Signora, & suo consiglio, & persuasero alle parti, che eßendo per douer ire la risolutione troppo in lungo, sarebbe stato molto bene, che se ne fossero andati alla sua corte, oue presto si sarebbe terminata la differenza. Fu questo parere accettato, hauendo però prima promesso ella alla Reina di Scotia, che quãdo in questo cõtradittorio fosse cõparso il suo fratel bastardo in persona, o altri de' principali ribelli, non sarebbono ammessi alla presenza sua, per non hauer a patir una si fatta indegnità di sentir con le proprie orecchie parlare i suoi uasalli cõtra di lei, prima che la causa foße finita. Tra q̃sto mezzo tẽtò la Regina di cõuertirla alla sua falsa religione, & chiamatala cõ humane parole si offerse

offerse

1568.

offerse di uoler in ogni modo far p lei tanto che si finissero i suoi trauagli, & usò molte benigne parole, di nuouo promettendole, che non sarebbono il Reggente, & personaggi suoi contrarij ammessi al cospetto suo fin che fosse terminata la contesa; ma comparendo essi, nõ le fu la promessa osseruata, che tutti entraron con lei nell'audienza, et cõtra dittione, ingannandosi anco gli Scozzesi ribelli, a' quali fu medesimamente promesso di non esser intromessi alla Reina. In questo luogo furon dibattute, et uentilate le ragioni che gli Scozzesi ribelli allegauano, & trouate dure, & difficili, la Reina d'Inghilterra che pensò potersi guadagnare gli animi degli Scozzesi, come fu giudicato, con questa occasione, chiamò poi a se il Bastardo di Scotia Reggẽte, & gli altri, accarezzãdogli molto, & con loro hebbe secreti & stretti ragionamenti, come colei che conoscendo quel Regno esser sotto le forze, & gouerno di costoro insieme co'l Re fanciullo, & esser della sua falsa religione; & all'incontro esserne la Reina fuora totalmẽte, debolissima, & destituta da ogni aiuto, & di contraria, et nimica religione. p guadagnarsegli, & ingerirsi con qualche autorità nel maneggio di quel Regno contrario, & a poco a poco poter disporne, loro disse che prometteua di hauer sotto la sua protettione il Bastardo, & tutti gli altri della sua fattione, poiche erano della medesima religione che ella era, promettendogli di legittimarlo acciochè fosse potuto succedere al Re fanciullo quãdo fosse mancato senza figliuoli. Essi lieti di questa promessa, dopo l'hauerla molto ringratiata, offersero di dar nelle sue mani il Re fanciullo con le principali fortezze di Scotia, acciò fosse fra quei duo Regni lega, amicitia, & perpetua confederatione, con unione pacifica, & sicura. Et acciochè non rimanesse ostacolo alcuno adietro, che fosse potente per lo auuenire a disturbare questo loro accordo, & finir di dargli compito stabilimento, ordinarono, & concertarono con ferma risolutione, che fosse necessario di far accusare cõ qualche colorata ragione la Reina di Scotia per ueder di leuarla (come si disse) dal mõdo, ò tenerla in ppetua carcere. L'accusaron pciò del homicidio del marito Conte di Lenois; ma essendo stata ualorosamente difesa da Milord Horis, cõ le buone ragioni della sua innocenza, fu da Iddio co'l suo mezzo, da quella persecutione liberata. In modo che con maggior confusione degli accusatori ribelli rimase la sua innocenza chiara, & manifesta presso ogn'uno, che per inanzi ne haueua qualche dubbio, cauãdo Iddio di quest a persecutione maligna un maggior bene per la misera Reina, che molte persone nobili, & giuste capiron queste sue discolpe, che prima non le sapeuano, & che il contrario forse credeuano. La Reina d'Inghilterra, ò che fosse della sua cõscienza rimorsa, ò pur pche si uedeua la sua innocẽza chiara, & conosciuta da tutti, la fece assoluere da quella accusa, et le riserbò con tutto questo mala uolontà, p quel che ne apparue, & i ribelli hauendo preso gran sdegno contra il Milord, che l'haueua cosi ben difesa, lo fecero sfidare a duello, uolẽdo mãtenergli con l'armi, q̃l che nõ haueano potuto prouare, & che egli non hauea nella difesa detto il uero. Gli fu dal Milord risposto, che hauea detto, & mãtenuto il uero, & che quãdo essi unitamẽte hauessero q̃l cartello, ò lettere di disfida sottoscritto, q̃l che da un solo gli era stato detto, egli haurebbe mostrato a dito colui che hauea ammazzato, ò tenuto le mani in far ammazzare il marito di q̃lla Reina, e che poi lo sostẽterebbe cõ l'armi. Ma essi uedutisi cosi scoperti, cõsi si nõ replicarõ altro. La Reina d'Inghilterra ueduto di nõ poter p giustitia far morir la Reina di Scotia, come era il suo desiderio, instata da' fautori di lei, che fosse liberata, loro rispose che nõ si dubitassero, che ella l'haurebbe rimãdata Reina, et signora in Scotia secõdo che meritaua la sua innocẽza, ogni uolta che si fosse trouato modo, & uia di assicurare i ribelli della uita, & della roba, cõ promettersele, che'l Re fanciullo fosse educato,

Abboccamento della Regina di Scotia & suoi ribelli alla presentia della Regina d'Inghilterra.

La Regina d'Inghilterra fauorisce i ribelli di Scotia.

Accusa data da ribelli alla Regina di Scotia lor signora.

Regina di Scotia prouata innocẽte è difesa da Milord Horis.

Cartello di Ribelli contra Milord, & sua risposta.

1568. cato, & instrutto nella sua religione, & non nella Papista (che così chiamano essi la Cattolica) & astrignere i sudditi a douer uiuer secondo il rito, e ordinationi della Chiesa Romana. Fra tanto machinandosi pur di far cadere questa Christianissima Reina in qualche notabile errore, fecero che andasse a uisitarla Landrigone, che fu altre uolte suo segretario, & di sua madre. Egli così instrutto, con arte dolẽdosi de' gran trauagli in chò la uedeua, psuadendola a condescendere ad alcune richieste che se le faceuano, per campar la uita, contra la quale i suoi auuersarij machinauano, promettendo egli che se lo faceua, haurebbe operato, che libera fosse, & come Reina, & padrona rimandata nel suo regno; & le aperse, che solo haueua da far osseruar nel regno la religione nuoua, pdonando a ribelli; ma ella aiutata dalla gratia d'Iddio stette ferma nel suo santo proposito dicendo, che non si curaua del Regno, nè della libertà, per la salute dell'anima sua; laquale ella haueua con fermo proposito risoluto di anteporre a tutti i regni, & ricchezze del mondo, & che ella sapeua di certo ogni altra religione che la Cattolica, nellaquale era nata, & al mondo di tanto tempo creduta, & osseruata, non esser religione ma inuentione di huomini dal Demonio formata; e dopo l'hauergli con un lũgo ragionamẽto mostrato, che sola la Cattolica fede è q̃lla che puo saluare quei che in Christo credono, operãdo quãto essa comãda, & ordina, gli disse. Te ne puoi Lãdrigone ritornar a chi t'ha mandato, & riportargli, che io uoglio in questa mia fede uiuere, & morire. Et che se la Reina d'Inghilterra nel cui poter son uenuta, mantiene i ribelli de gli altri Regni, pmetterà Iddio (& già intẽdo, che comincia a sentirlo) che le medesime ribellioni sien fatte a lei, stando la sentenza di Christo, che sarà ciascun misurato della medesima misura cõ che misurerà l'altro. Nõ hauendo la Reina d'Inghilterra potuto muouerla p quella uia, ne tentò un'altra, che fu mandargli uno cõ un libro di arte magica, & d'incanti, dicendole di hauerlo hauuto da un gran Sacerdote della religion Romana, che conteneua con gagliarde ragioni che tutti i preti d'essa professione eran bugiardi, et essa religion falsa; ma la Reina, quasi ridendosi di quel che diceua gli rispose, che se fra i dodici Apostoli se ne trouò uno scelerato, non era gran fatto, che fra tanti Sacerdoti Cattolici, ne fossero de cattiui, iquali non p ciò faceuano, che la religione fosse cattiua; che se q̃lla regola fosse uera, la religione de' Riformatori solo p questo dourebbe esser stirpata. Questo hauẽdo inteso la Reina d'Inghilterra, uenne in furor tãto, che cominciò a dire, che la Reina di Scotia non faceua q̃sto p zelo della sua religione Cattolica; ma p solleuar i suoi popoli contra di lei, & che solo p questa cagione era con astutia, & fintione uenuta nel suo Regno; & ne fece gran doglienza con lo Ambasciator del Re Cattolico, che era quiui, soggiugnendogli che tenesse p certo, che non credeua alla religione, che mostraua di tener, ne all'altre, ma si accõmodaua a tutte, p ingannare ogn'uno; & con queste, & simili altre inuẽtioni, si andò affaticando di alienar l'animo del Re di Spagna, et di altri Principi Christiani dall'aiuto che le porgeuano. Fra questo mezzo cresceuani romori dell'armi nella Frãcia, et p tutti i cõfini, pche da una bãda d'essi era già il Principe d'Orãge con le sue genti, benche stanche, et afflitte dalla pouertà, et dalla fame; & dall'altra cominciaua a uoler auuicinarsi il Duca di Duponti, ma nõ cõ q̃lle forze che publicauan gli Vgonotti. Dall'altra banda il Marchese Filiberto di Badẽ, cognato del Duca di Bauiera, hauendo hauuto già danari dal Re di Frãcia, assoldaua buona quãtità di Reitri, et parimẽte p Frãcia faceuan genti con grãde instãza i Lãgrauij, et i Conti di Vesterburgh. Il Re così p fare scorta à queste genti che gli ueniuano, come anco p īpedir il passo al Duca di Duponti, che si diceua hauer animo di uoler passar p Lorena, spinse in quei confini il Duca di Omala con le sue forze, perche

Grã costanza della Regina de Scotia nella fede Cattolica.

Manda la Reina d'Inghilterra un libro di arte magica alla Regina di Scotia p tirarla alla sua fede.

In Francia crescono i romori della guerra.

che

che biſognando ſi poteſſe congiungere co'l Duca di Nemors, che era nella Borgogna, oue ſi haueua da congiugner quel di Niuers. Et il campo del Duca d'Angiò ſi auuicinò a' nimici alloggiãdo a Luſignano, & quello del Condè era uicino a ſette leghe da Poitiers in Scernac. Il Re parimente poſe inſieme piu gẽti con animo di formar anch'egli un'altro campo per poter ſoccorrere oue foſſe il biſogno. Ma il maggior romore era in queſto tempo ne' confini della Borgogna, pcioche il Duca d'Alua haueua fatto leuar anche egli pe'l ſuo Re, buone bande di Suizzeri, & fatto metter con eſſi groſsa guarnigione di caualli, & fanti per difeſa della parte di Borgogna del ſuo Re, con ordine coſì conuenuto co'l Duca di Omala, che l'un campo ſoccorreſſe l'altro in queſto paſſaggio dell'eſsercito del Duca di Duponti, & del Prencipe d'Orange; & l'Omala hauendo già inteſo approſſimarſi il nimico, haueua rinforzato di buona caualleria il ſuo campo, & paſſatoſene nella Borgogna, doue ſi intendeua, che ſi drizzaua il Duponte, & aſpettaua di dì in dì i Ferraiuoli, condotti dal Marcheſe di Baden, & da i Langrauij che erano uicini. Si era fermato il Principe di Orange con le ſue gẽti fra Vitri, & Bardeluc, & perciò il Re fece intendere al Duca di Omala, che quando ſi foſsero a lui uniti i ſuoi Reitri uicini, andaſse a combatterlo. Monſignor di Angiò co'l ſuo eſsercito ſi trouaua in queſto tẽpo preſso Luduno, doue erano molte inſegne di Vgonotti, che faccuano gran danno in quel contorno, & hauendo preſo un colle al dirimpetto, con animo di ſpugnarlo, i nimici abbandonarono Luduno, non ſi uedendo baſtanti à tenerlo, & quaſi nel medeſimo tempo il Principe di Condè preſe Chiampignì, un nobile & delitioſo palagio di Monſignor di Mompẽſiero poſto nel mezzo del fiume Viẽna. Gli Vgonotti abbãdonato Luduno, ſi ritirarono à Montrobello, & il campo di Monſignor d'Angiò andò ad allogiare a Chinone dieci leghe diſtante da loro. Nel mare di Francia, & d'Inghilterra per le turbulentie di quei regni, erano in queſto tempo uſciti molti corſali dell'uno, & l'altro regno, che predauano il contorno, eſſendoui piu di cẽto uaſſelli, ſe ben non tutti inſieme, et uenẽdo con le naui del Re di Spagna, che portauano nella Fiandra al Duca d'Alua danari, in numero di quattrocento mila ſcudi & più, alcune altre naui di mercanti con alcune mercantie, auuiſate del pericolo di queſti corſali unitamente andarono ad apportare in Inghilterra, ne' porti di Pleuma, & di Antona, che toſto fecero intendere all'ambaſciatore, che quiui era pe'l Re Cattolico la loro uenuta quiui, & la cauſa di eſſa; il quale comparſe dalla Reina, pregandola in nome del ſuo Re, che haueſſe uoluto per il pericolo de' Corſali dargli una ſcorta della ſua armata, che l'haueſse accõpagnata in quel uiaggio di Fiandra. Ella diſſe certiſſimamente di uoler farlo, & ordinò che ſi armaſſero cinque de' ſuoi galeoni, perche gli faceſſero compagnia, & l'ambaſciatore tenne per certo, che doueſſe ſortir l'effetto della promeſsa; maſſimamente hauendole detto, che in quelle naui di Spagna erano quei danari del ſuo Re; ma, ò che i danari non foſsero del Re, ma di diuerſi mercanti, ò pur perche il biſogno la ſtrigneſſe, fece ritenere le naui co' danari, & querelandoſene l'ambaſciatore; ella gli diſſe ſaper di certo, che non eran del Re; ma di mercanti, & che hauendone ella neceſſità gli haueua fatti reſtare per preualerſene; ma non in danno di quei mercanti, perche gliene uoleua pagare l'intereſſo di dodeci per cento, & non ualendo allo ambaſciatore aſſerire, che eran del Re, egli ſpedì un meſso incontinente al Duca d'Alua in Fiandra narrandogli quel ſucceſſo. Il Duca fece incontanente ritener tutti i mercanti Ingleſi, che erano in diuerſe terre della Fiãdra cõ le lor robbe, facẽdogli riſerrar nelle caſe loro cõ guardia di Tedeſchi, et mãdò ſubito a far il medeſimo a gl'altri Ingleſi, ch'erano in Olãda, et Selãda, in modo che la retentione (per quel che ſe ne diſse) auanzaua di molto i danari, & rob

1568. Il Duca di Alua, & il Duca d'Omala ſi fanno forti in Borgogna perche i cãpi nimici non ſi uniſſero.

Corſali Frãceſi, & Ingleſi fanno grã danno.

Reina d'Inghilterra fa ritenere le naui, & danari del Re Filippo.

Il Duca di Alua fa ritenere tutti i mercanti Ingleſi, che erano in Fiandra.

1568\. *be sequestrati in Inghilterra. Successe circa questo tempo la pace fra il Re di Suetia, & il Re di Dania, che fu opra di grande utilità a' popoli dell'uno, & l'altro Regno. Le conditioni capitolate della pace furon, che si hauessero a metter in obliuione tutti gli odij, & nimicitie uecchie fra l'uno & l'altro, & totalmente sopirsi, con restar fra loro la pace perpetua, & immolabil sempre. Che il Re di Suetia, & suoi successori, non hauessero da portare per loro insegna da li in poi l'armi de Dani, ne meno di Nouergia; ma che potessero bene amendue portare nell'armi loro le tre corone senza pregiudicio di alcuna delle parti. Che il Re di Suetia haueße per rinuntiato a tutte quelle ragioni, che pretendesse in Nouergia, in Ollandia, Siena, Belchineg, & Gotlandia. Rinuntiando all'incõtro il Re di Dania alle ragioni che pretẽdeua hauere in Elsburgh, Hetrich, & Marchib, con restituirsi reciprocamente tutta l'artiglieria, che l'uno hauesse in quella guerra tolto all'altro, & similmente douersi restituire le Città, Castello, & fortezze che si fossero occupati dall'uno all'altro, per tutto il giorno della festa della Purificatione da uenire. Che s'intẽda esser in questa pace compresi dal canto del Re di Dania, Lo Imp. lo Elettor di Sassonia, i Duchi di Holstairo, il Duca Giulio di Bransuicq, Guglielmo di Lucẽburgh, il Duca Vlrich di Mechelbuhg, & Curlandia, & la Città di Subech. Dal la parte del Re di Suetia lo Imp. il Re di Polonia, lo elettore di Brandeburgh, i Duchi di Pomerania, il Palotino Gergo Hanß, il Marchese di Baden, il Conte Ercard di Ostfreslãdia. Ne si potrebbe dir a pieno la sodisfattione che tutti i Principi di Lamagna, & le Città franche uicine sentiron di questa pace, dopo si lunga guerra. L'essercito che haueua il Re di Francia unito, si meße per ire a combattere il Principe d'Orange, che si tratteneua con le sue genti diuise fino a Balleduch, & Talcheino, nel medesimo tẽpo che il Duca di Omala era con le sue genti uerso Verdud non piu di sette leghe a questi nimici lontano. Et benche gli eßerciti del Condè, & di Monsignor di Angiò non fossero l'uno all'altro molto lontani, non seguiua in questo tempo fattione o scaramuccia alcuna, essendo impediti da' molti ghiacci, che non permetteuano il combattere. Monsignor di Monluc in questo medesimo tempo ritrouandosi nel suo gouerno di Bordeos fece da' Catholici armare dodici naui contra quei della Roccella, condotte dal Conte di Vzà, uno di quei principali Capitani che andò co'l figliuolo (come altroue si disse) nell'Indie all'impresa dell'Isola Madera. Dall'altra banda il Roi Castellano pe'l Re nella fortezza di Pialì, quantunque nelle guerre passate si fosse dimostrato fedele & amoreuole al Re, & riconosciuto con molte gratie de' suoi seruigi, si scoperse in questo tempo amico de gli Vgonotti, che diede in mano loro quella fortezza; benche alcuni uolessero dire, per non poter far altro, la quale fu di qualche importanza, per esser posta nella bocca del fiume Garona. Nella città di Parigi erano di alcuni mesi stati posti prigioni alcuni mercanti, che si erano scoperti hauere somministrato danari al Principe di Condè, & sollecitandosi di processargli & punirgli, non erano spediti per eßer nata differenza fra Signori del parlamento di Parigi, & fra gli Eschiui della Città, che sono come Conseruatori, ciascuna delle parti, pretendendo hauer la cognitione della causa. Ma bene in questo tempo essendosi ne' parlamenti presentati gli Editti del Re, che conteneuano uacare tutti i benefficij de gli Vgonotti, fur per nome del Re nominate le persone a chi gli concedeua, però per quella parte che a lui toccaua, lasciando che de gli altri ne prouedessero gli ordinarij; & fra gli altri che il Re prouidde, fu della Badia di Valosant, una delle migliori che haueße il già Cardinale Sciattiglione, in persona dell'Arciuescouo di Sans; & in questi parlamenti non fu lasciato ne ancora officio alcuno a niun de gli Vgonotti. Et perche nel Lionese*

Pace tra il Re di Suetia & di Dania.

Conditioni della pace.

Esserciti del Re di Francia in diuerse parti si oppongono gagliardamente a gli esserciti nimici.

Beneficij che soleuano essere de gli Vgonotti d'ordine del Re conferiti a persone Catholiche.

Romori interuenuti nel Lionese

neſe ſi eran meſſi inſieme di nuouo alcuni di queſti ribelli, & haueuan preſi dui piccioli luoghi di quel paeſe, quel Gouernatore mandò genti per combattergli; ma non furõ ritrouati, & per prouedere a queſti rubbamenti, fece ſerrar nel monaſterio de' Celeſtini tutti quei della Città ſoſpetti di Vgonotti, intimandogli che ſe piu nello auuenire quei lor parenti, & amici fuoruſciti dannificaſſero alcun luogo del Re, ne ſarebbono eſſi puniti, pagando la pena per loro; & con queſto rimedio parue che quelle inſolentie ceſſaſſero alquanto per allhora. Il Re hauendo dato ordine che il Duca di Omala già cõgiunto co'l Marcheſe di Baden, & i Reitri, doueſſe uſcire de' confini, & combattere il Principe d'Orange, egli con quello eſſercito che ſi trouaua, ſi moſſe uerſo Ciãpagna per fargli ſpalle, & porgergli ſoccorſo ſe biſognaua, & ſe ne paſsò in Cialone, quiui fermandoſi. Ma il Principe d'Orange ſi ritirò con le ſue genti da quei confini, riſtrignendoſi in ſito forte uerſo il paeſe di Argentina. Il Duca di Omala paſsò i confini per combatterlo, & impedire almeno che non ſi foſſe con le ſue genti unito co'l Palatino Vuolfango Duca di Duponte, che ſi trouaua già nel paeſe di Spira; oue ueniua ragunando le ſue genti, aſpettando il reſto che ueniua nel ſuo campo aſſai lentamente, nõ eſſendo pagate; onde egli partendoſi dal dominio del Veſcouo di Spira, paſsò nel paeſe del Veſcouo di Vormatia per eſſer territorio piu graſſo di uettouaglia, in tempo che il Principe di Orange ſi era ritirato nel Contado di Valdimonte, oue ſe gli era già accoſtato l'Omala a cinque, ò ſei leghe, & nello ſcaramucciare con la retroguardia gli disfece preſſo trecento caualli, hauendo hauuto dal Duca d'Alua in ſoccorſo tre mila Valloni, & mille cinquecento caualli, con che uenne a condurre il Principe di Orange a termine, che doue prima il ſuo eſercito occupaua ſei leghe di paeſe, ſi era riſtretto in due; onde fu sforzato per tema di peggio paſſar la Moſella per ire in Germania, cõ animo (per quel che ſi giudicaua) di congiugnerſi co'l Duca di Duponte. Dall'altra banda il Principe di Condè hauendo rinforzato il ſuo campo, ne piu dubitando delle forze che haueua unite il Re già paſſato in Borgogna per diuertirlo, quantunque foſſero ancora i freddi, & le neui grandi, fece inſtanza grande, che i Viſconti di Prouenza, & Linguadoca, che erano quattro, che aggiugnendo altre genti a quelle che haueuano ragunate di Vgonotti, andaſſero a unirſi ſeco; et tra queſto mezzo occupò al Re alcune deboli piazze, tentando di hauer nelle mani Dieppa con trattato; ma ſcoperto, ui fu rimediato con perdita di alcuni ſuoi Vgonotti; et ſendoſi hauuti nelle mani del magiſtrato di Roano di Normandia i colpeuoli del maneggio, furon ſeueramente gaſtigati, et Briſac disfece in queſto tempo tre cornette di caualli del Condè in una ſcaramuccia, hauendone morti, et fatti prigioni preſſo a cento. La cagione che faceua tardare il Duca di Duponte a muouerſi con le genti, tanto aſpettate da gli Vgonotti di Francia, non era altro che la careſtia del danaio, per pagarle; perche quei Reitri, che egli haueua già in numero di ſei mila caualli, ſẽza altri mille cinquecento che ne aſpettaua, ſi eran laſciati intendere che nõ uoleuano paſſar oltre ſe non eran pagati; ma non ſi uedeua modo di pagargli, perche il Principe di Cõdè nõ potea oſſeruar quel che hauea promeſſo, di mãdargli danari; ma bẽ di queſti haueua il Volfango pagato tre mila, molti diſſero di danari di alcuni Principi di Lamagna, et altri della Reina d'Inghilterra, laquale haueua promeſſo al Re di Francia di non ſi intromettere in quella guerra; et però furon molti huomini di giuditio, che furon di parere che ueramente non haueſſe ella sborſato danaio alcuno al Volfango, come ſi publicaua. Nacquero in queſto tempo alcune differenze di nuouo fra i Capitani del Re, lequali pareua che naſceſſero circa il gouernar delle genti, che ſi uniuano inſieme in aſſenza di Monſignor di Angiò lor Generale, et una fu particolarmente

Il Re ſi moue con l'eſſercito contra l'Orãge. Eſſercito del Re di Francia dà la caccia al Principe di Orange.

Cõdè rinforzato il ſuo cãpo ſegnita la guerra

Cagione perche'l Duca di Duponte tardaua tanto a ſoccorrer il Cõdè.

1567. ticolarmente fra il Duca di Omala, et il Duca di Nemors; uerso iquali mandò il Re, che l'intese, il Cardinale di Lorena ad ammonirgli che lasciassero quelle lor fantasie, et si unissero insieme, massimamente in tempo di tanti bisogni, lasciando ogni discordia da parte. Il Cardinale fece in ciò grande officio, mostrandogli che la lor discordia sarebbe stata cagione della perdita di quella guerra, et della rouina del regno; et presto gli mise d'accordo, che amendui si contentauano di ubidir l'un l'altro, et esser uniti al seruigio del Re, con accommodarsi che il Nemors comandasse quando il lor esercito fosse nel Lionese, et nel Delfinato, luoghi del suo gouerno, hauendo, et guidando la battaglia; et che l'Omala gouernasse, quando fosse l'esercito in Lorena, Francia, Contea, Borgogna, et Ciampagna. Il Re mandò lor danari per pagar le genti; et conosciuto di quanta importanza era questo esercito per opporsi a nimici, gli mandò quattro mila Suizzeri che haueua seco, et quattro compagnie di huomini d'arme, che haueua nella sua guardia cō undici pezzi di artiglieria. Era l'Omala passatosene nella prouincia di Sauerna, oue andaua a cōgiugnersi seco il Duca di Nemors, et haueuano risoluto di ādar ad assalire il Duca di Duponte, che era con parte de' suoi ne' medesimi confini; ma gli fu accennato da' Reitri che haueuano con lor, che essi non uoleuano combatter nelle terre dello Imperio, per non incorrer nel bando Imperiale, il che gli fece ritener il freno. Era il Duponte ancora in Ansfelt, una giornata lungi da Straburgh, hauēdo la maggior parte della sua caualleria ne' confini di Sauerna, et non sapendo l'Omala qual uia douesse pigliare, o della Borgogna, o pur per la Francia Cōtea passarsene nella Breccia e Lionese, si era fermato co'l suo collega in quei contorni. Ma il Principe di Condè che uedeua tutta la sua speranza poter solo essere nella uenuta del Duca di Duponte, et che quel Duca haueua nella Borgogna, et altri luoghi uicini uno esercito del Re molto potente a fargli resistenza; et temeua che se questo soccorso non hauesse potuto passare, gli fosse auuenuto qualche contrarietà o disturbo, che ogni suo disegno se gli hauesse a suanire, determinò di far ogni suo sforzo con quel maggior numero di soldati che gli fosse stato possibile di passar nella Borgogna, & con ogni prestezza, schiuando le forze del Re andare a congiugnersi con lui, almeno prima che il Marchese di Baden andasse a congiugnersi cō l'Omala; ilquale se bē haueua quasi in esser le sue genti, dubitaua di passar anco egli per rispetto del campo del Duca di Duponte; ma bene haueua al Re mandato cō alcuni capitani il suo fratel minore, per fargli intendere che presto sarebbe uenuto, che fu dal Re molto onorato. Il Cōdè che esaminaua, che nel uoler cercar di passar nella Borgogna, nō potena condur seco le genti a piedi, hauendo non molto lontano il campo di Monsignor di Angiò, fece risolutione di passar solo con quella quantità di caualli o buoni o cattiui, che hauesse potuto. Haueua seco mille cinquecento caualli di buona gente per cōbattere, & altretanti ne tolse a poueri artigiani, & persone inutili, che lo seguiuano per cōto di religione, sopra mettendoui altri tanti archibusieri, senza uoler impedimento di bagaglie, & per ciò fece tutto il resto de' pedoni ridurre presso la Roccella, parendogli inutili per quella impresa; & aspettando altri pochi caualli si mise a far fare mille cinquecento casacche rosse per quella caualleria, che haueua di nobili, & soldati con la Croce bianca. Ma Monsignor d'Angiò, che n'hebbe notitia, ben accorgendosi de' suoi disegni, attendeua ad impedirgli per tutte le uie, accostandosi al suo campo per raffrenarlo & sbigottirlo, con pensiero di combatterlo in qualunque occasione, che se gli presentasse. Et il Condè non hauendo danari per souuenir il suo campo, che molto patiua di uettouaglie, ma molto piu di uestire, si aiutaua con metter taglioni a popoli circonuicini, iquali per paura di non esser saccheggiati, gli souueniuano, &

Differentie tra Capitani del Re.

Vgonotti fuggono dal Condè per disperati.

con

con tutto ciò non potendo piu cauarne, essendo i luoghi all'incontro osseruati, spesso se gli fuggiuano i suoi Vgonotti per disperati. Egli per ritenergli con finta speranza di pace, che era per concluder in breue, ne ingannaua molti, dicendo per suo Editto, che tutti quei che non saranno in campo nel tempo della capitulatione della pace che era per fare, non uoleua che fossero compresi & godessero il beneficio di essa, Et poi loro diceua, che niun luogo era piu a loro sicuro che lo stare uniti con l'armi nel suo essercito, perche da qualunque banda si uolgeuano, erano per trouar i nimici che gli haurebbono sualigiati, & presi. In questo modo ueniuano i miseri a pagar parte della pena della lor leggerezza in seguire i capi di questi ribelli, che non haueuano luogo in Cielo, ne in terra, pentendosi nel lor secreto della pazzia che haueuano fatta. Il Capitano della Riuiera huomo bellicoso nell'essercito del Duca d'Angiò, si partì con licenza del suo Generale, con cento uenti caualli spediti, & si imboscò presso Gernac una notte, oue stette fino al giorno senza che alcuno de gli auuersarij comparisse. Quādo essendo auuertito, che erano in Gernac solamente 25. soldati Vgonotti, di improuiso entrò dentro, & gli tagliò tutti a pezzi, solo scampandone il fattore del Signor di Gernac, che ne andò ad auuertire Gaspar di Colignì già Ammiraglio, che in quel tempo si ritrouaua in Cognac due leghe lontano, oue era con la massa delle sue genti; ilquale spinse a quella uolta Andelotto suo fratello, perche lo ripigliasse con le bande de' soldati di Montauar, & quattro compagnie di Piles, & quattro pezzi di artiglieria, & ui pose l'assedio. Dall'altra banda, hauutone auuiso Monsignor di Angiò, mandò Monsignor della Vagnione con cinquecento caualli per soccorrerlo, che non tardò molto a tornare a dietro, riferendo che non si era potuto auuicinar a Gernac per una lega, cosi erano grossi i nimici; & che era stato auuisato da paesani che già gli auuersarij haueuano dato il fuoco alla torre di Gernac, doue si era il Riuiera con suoi ritirato, & che un de' soldati suoi si era gittato al basso, & che dopo non si era piu sentito colpo di artiglieria. Questo auuiso fece credere a Monsignor d'Angiò, & suoi condottieri che il Riuiera fosse perduto con tutti i suoi, fra i quali erano uenti gentilhuomini ualorosi della sua casa, che ne sentì dolor grande. Egli sendo con l'essercito arriuato a Montignac, consultò con i suoi quel che douesse farsi, se si doueua andar con tutto l'essercito a Gernac, doue si credeua douer esser similmente tutto il campo nimico, o pur fermarsi. Fu risoluto che essendo necessario nel uoler andarui consumar tutto un giorno intero in far passar l'essercito alla fila il ponte di Montignac, per questo effetto non fosse bene, maggiormente che nō sarebbe stato ben fatto di entrar a battaglia co nimici, non si essendo al suo essercito Cattolico congiunti ancora i Reitri, che di hora in hora aspettauano che giugnessero in lor fauore; oltre che nel prender quel camino, si sarebbe dato più commodità a' contrarij di poter passar nella Ghienna, & congiugnersi con i Visconti che ui erano, onde poi tutti insieme fatti piu gagliardi potessero passarsene con le fanterie, & caualli in Borgogna, senza timore di esser piu molestati ne impediti. Con questa risolutione fu il dì seguente Monsignor di Angiò auuisato da un del paese, che diceua esser stato mandato da una nobil donna, che il Capitan Riuiera non si era ancora reso a nimici, & che si era fatto forte in un certo luogo del Castello, & ui si difendeua. Con questa nuoua rallegratisi tutti, fu deliberato di mandar con prestezza a quella uolta mille lancie, & mille archibusieri a cauallo per soccorrerlo; & il Conte di Brisac supplicò di esserui egli mādato prima con 600. caualli, & che in termine di 4. hore ne haurebbe riportata nuoua certa; perche non era bene credere a persona, che l'huom non sapeua chi fosse, essendo che p auentura sarebbe potuto esser mandato da nimici, per far loro qual che

1569.

Il Riuiera piglia Gernac.

Fattione fatta sotto Gernac.

Monsignor d'Angiò cō sulta d'andare a far giornata cō il Condè.

Cōte di Brisac và p soccorrere il Riuiera assediato da nimici.

1569. che inganno. Era uero che il Riuiero era uiuo, & saluo con le sue genti; ma in questo tempo, dopo l'hauer aspettato indarno qualche soccorso, nō uedendolo comparire, si era reso a patti a nimici di poter uscir con l'armi & caualli libero da quel luogo; il che nō fu da gli inimici atteso, anzi contra la data fede fu fatto prigione insieme con molti ualorosi caualieri, uno de' quali fu il Cap tan Terentio Olzignano da Padoua, caualiero della casa dell'Imperatore, qual con licenza del suo signore, e da lui raccomādato al Duca d'Angiò, era uenuto con undici caualli come uenturiero a questa guerra; che la notte seguente spogliato, & a piedi se ne fuggì di man de'nimici, & con molte fatiche, e pericoli passando per il campo, e paese de' nimici, si condusse in giubbone, & con un bastone in mano alla presentia di Monsignor d'Angiò, qual molto s'allegrò uedendolo, pche dubitaua che fosse stato ucciso da nimici, & donatigli molti danari, lo rimisse in arme, & a cauallo. Brisac con seicento caualli spediti del campo Catholico, si spinse uerso Gernac, & per strada caualcando con uenti corridori inanzi, che haueuano per guida Monsignor di Ligneruoles, scopersero due cornette di caualleria, lequali si serrarono adosso a'uenti Catholici, & gli roppero subito. Brisac mandò in lor soccorso co'l Conte di Gaiazzo altri quaranta caualli, poi dietro loro si spinse egli in persona con altri sessanta, & con questo sforzo rimisero gli scaualcati a cauallo, & uenendo altri nemici, sostennero ualorosamente la pugna. Quiui menandosi gagliardamente le mani da'soldati dell'una, e dell'altra parte, fu il cauallo di Brisac ferito nella bocca di una archibusata, onde infuriato spezzato il morso, si misse a correre, riuoltatosi a dietro per buona sorte, che se così si fosse spinto inanzi ne'nimici, rimaneua morto, o preso da loro. I suoi soldati che uiddero riuoltato il lor Capitano a dietro, pensando che si ritirasse, lo seguiron tutti, ne andaron molto che lo trouarono smontato co'l cauallo morto in terra, et cō fatica hauuto un'altro cauallo, si saluò; percioche i nimici che con credenza, che i Catholici douessero uenire a soccorrer Gernac, si erano per quei luoghi in grosso numero imboscati, usciti a poco a poco di quella imboscata eran cresciuti in grosso numero, & ultimamente uscitoui Gaspar di Coligni già Ammiraglio, che era anch'egli in compagnia de gli imboscati, gli dette per un pezzo la caccia, e dopo l'hauergli seguiti alquāto, per tema di non inciampare in qualche contraria imboscata, si ritirò a dietro co i suoi, che se non fosse stato questo sospetto, & gli hauessero seguiti, non era dubio che nō gli hauessero, o morti o presi, perche erano i caualli dell'Ammiraglio freschi, & gli altri pe'l combattere, & pe'l fuggire stanchi, & lassi. In questa baruffa rimase ferito il Conte di Gaiazzo in una spalla dinanzi, & Monsignor di Ligneruoles nella faccia, che haueuano ualorosamente combattuto. Non tardaron molto dopo a giugner a Monsignor di Angiò i due mila cinquecento Reitri che si aspettauano, condotti dal presidente Birago; ilquale haueua dal Re commissione di fermarsi co'l fratello; & con questa uenuta si ristrinsero i Condeani, che giudicauano hormai non poter essergli concesso, ne di unirsi con i Visconti in passar la Ghienna, ne di passar in Borgogna. Circa questo tempo un nobil huomo chiamato Landreo del paese del Poitù, essendosi ritirato dal campo del Condè, o per mala sodisfattione che hauesse dell'Ammiraglio (come si disse) o pur pentito di hauer seguito quella Religione, o di hauer preso l'armi contra il suo Re, & uenutosene in un suo luogo uicino a Fontaneleconte con cinquanta gentilhuomini, & dua compagnie di fanti che lo seguiuano da lui leuate per ordine del Condè, entrò in esso luogo di Fontaneleconte senza sospetto che di lui hauessero quei di dentro, & tagliò a pezzi tutti quegli Vgonotti che erano in quel presidio, pigliato il luogo, oue hauendo lasciato in guardia quelle compagnie con uenti di quei gentil'huomini, egli con

Fattione tra caualli del Brisac, & gli Vgonotti.

Cauallo del Brisac ferito causa la rotta de catolici.

Reitri si cōgiungono cō Monsignor d'Angiò.

con gli altri trenta se ne andò al campo Cattolico dell'Angiò, & contatogli il fatto, & che quella terra era stata da loro presa pe'l Re, supplicò che riceuesse lui con tutti i suoi in gratia, & protettione, & che mandasse al Re per impetrargli perdono del passato, promettendo per l'auuenire douere essere buon seruitor, & fedele uassallo della sua corona, & uiuer con tutti i suoi cattolicamente con il suo Re. Fu dall'Angiò riceuuto amoreuolmente, lodandolo della sua buona risolutione, il quale spedì tosto alla corte un suo a notificarlo al Re, & supplicandolo di quel perdono; il quale si contentò di riceuerlo in gratia, & che stesse in quel campo presso il fratello con tutti i suoi, che ui hebbero soldo bonorato. Haueuano in questo tempo le genti del Duca di Duponte passato in parte il Reno, & perche il suo campo si era aggrandito fino al numero di otto mila caualli, per quel che era fama, non haueua il Duca di Omala, ne meno il Duca di Niuers uoluto arrisicarsi a uenir al combattere, considerato essergli di molto inferiore, & che s'hauessero persa quella giornata, era il Re rouinato senza speranza quasi alcuna; ma bene andauano aspettando l'occasione di batterlo. Era il Re con le sue genti, & massimamente con i quattro mila Suizzeri per sua guardia uenuto a Nansì co'l Duca di Lorena, & l'Omala si era tirato con le genti sue a piedi dalle montagne di Suerna per impedir che da quella parte non passassero i Reitri di Lamagna, & di uerso il campo dell'Angiò hauea Brisac molto ualoroso soldato disfatto altre quattro cornette di caualli nel Poitier condotte da Mongomerì, colui che uccise nella giostra il Re Arrigo, che mancò poco a non ui rimaner preso. Haueuano di poco inanzi tentato gli Vgonotti, ch'erano in Normandia di occupar Dieppa, come si disse, & circa questo tempo, non gli essendo quel trattato riuscito, tentaron d'impatronirsi di Haur di grassa, & scopertosi quest'altro ancora, essendone stati presi sessanta, furon fatti morire. Haueuano similmente di pochi giorni innanzi tentato i nimici d'insignorirsi di Lusignano, co'l mezzo del Luogotenente del Capitano di quel presidio, & fu per succedergli il disegno se nella terra non si trouaua il Capitano alquanto ammalato, che auuedutosene, lo riprese con mirabil prestezza, facendo uana la speranza dell'Ammiraglio, che ui era uenuto chiamato da' ribelli. Il Re fece disegno di entrar in Metz per molti rispetti, & particolarmente, perche sapeua che dentro eran molti Vgonotti, che se ben se ne stauan quieti, & ui faceuano sinagoga, si temeua molto, che con la uenuta del Principe d'Orange, & del Duca di Duponte, non hauessero a suscitar qualche motiuo, oltre che co'l fermarsi quiui poteua dar terrore a queste genti forestiere di Lamagna, & dar animo, & bisognando, aiuto a' suoi. Vi giunse egli per tanto uerso il fine di Febraio insieme con la Reina sua madre, oue fur dal Magistrato, & dal popolo riceuuti con molta põpa, & solenne apparato di archi trionfali, & molti altri ornamenti. Nel frontespicio della porta oue fecero l'entrata, era posta nel mezzo dell'armi del Re, & della Reina, l'arme dell'Imperio con una inscrittione che diceua, CAROLVS IX. GALLIARVM REX CHRISTIANISSIMVS SACRI PROTECTOR IMPERII, *& sopra la porta maggior del Tempio si leggeuano questi uersi,* CAROLO IX. GALLIARVM REGI CHRISTIANISSIMO.

1569.

Duca di Duponte passa il Reno cõ grosso essercito.

Re di Francia con le sue genti in Metz.

Entrata del Re di Francia in Metz.

Templum lætus adi, quod auorum prisca tuorum
 Excoluit pietas, excoluitque manus.
Namque loco hoc Regni sacrum Diadema recepit
 Et Carolus caluus, Ludouicusque Pater.
Ergo Atauos, Proauosque piè imitare precando,
 Et nunquàm iratos experiere Deos.

Et

1569.

Et era all'entrata del Coro questo distico.

Iustitia, & pietas tua Carole, Sceptra coronant,
Regno illam, hanc sacris Carole redde locis.

Quest'altro distico poi era inanzi l'altar maggiore in una stola fra due torce accese.

CAROLVS MAGNVS CAROLO IX.

Hunc tenui morem sacrorum, hunc ipse teneto,
Hac casti maneant in religione Nepotes.

Duo giorni prima che il Re quiui arriuasse, cessaron di predicare i ministri de gli Vgonotti, che se ne uscirono della città accompagnati da molti altri forestieri della medesima setta. Erano in questa città presso mille settecento case Vgonotte, per la metà forestiere, hauendoui edificato un tempio, oue faceuano le loro sceleratissime ragunanze. I Cattolici supplicaron, nelle prime cose che al Re domandassero, a uoler far tor uia quelle empie prediche heretiche, con i loro essercitij abomineuoli al cospetto d'Iddio, dicendogli, che se egli teneua quella città, come mẽbro della corona di Francia, ragion era che i cittadini, & tutti gl'altri habitatori hauessero a uiuer nella religione del Re loro; & che se la teneua, & possedeua, come protettor dell'Imperio, era conueniente, che la Maestà sua douesse scacciarne fuora, come protettor uero, tutti i nimici dell'Imperio, che erano tutti gli heretici. Quiui il Nuncio Apostolico ne fece poi largo ragionamento co'l Re, & con la Reina, dicendogli, & essortãdogli, che p l'honor d'Iddio, a che i Principi son particolarmente obligati, per la lor riputatione presso tutti i Principi Christiani, et p l'essẽpio, oltre la conseruatione di q̃lla nobilissima città, che era di tãta importãza alla difesa del regno di Francia, si degnassero di far rouinar quel tẽpio, ò sinagoga di questi scismatici, escõmunicati, & segregati dal grẽbo della Chiesa Cattolica, con prohibire sotto crudelissime pene ogni essercitio di quella lor falsa religione, scacciandogli fuor della città, o almeno p all'hora tutti i ministri, & gli heretici forestieri. Il Re, & la Reina diedero intẽtione di farlo in ogni modo. La Domenica che seguì poi, il Cardinale di Lorena, ch'era co'l Re uenuto, fece una predica in publico, & con la sua buona eloquenza, & dottrina per piu di un'hora cõtinua disse molte belle, & dotte ragioni sopra l'Euangelio che correua, & fra molte altre cose disse, che erã gli Vgonotti peggiori del demonio; percioche se ben egli dubitò se Christo era figliuol d'Iddio, non dubitò, poi che esser de figliuol d'Iddio nõ potesse far ogni cosa, dicẽdo; Si filius Dei es, dic vt lapides isti panes fiant: *ma gli Vgonotti, Caluinisti, & altri heretici, sapẽdo che egli è figliuolo di Iddio, negano la sua potenza, non credendo la transustantiatione del pane, & del uino nel corpo, & sangue di Christo. Mostrò la lor diabolica opinione, che hauendo i santi Apostoli nei simbolo fatto da loro circa gli articoli della fede, dichiarato il creder del Christiano in una sola Cattolica, & Apostolica Chiesa, nella qual haueua sempre il Christianesimo creduto fino a quel tẽpo, gli Vgonotti co'l loro diabolico sapere uolessero riformarla, partẽdosi da essa, et uiuere a modo loro. Disse come questa Chiesa Cattolica haueua fatto tante uolte resistenza alle uane opinioni de gli huomini, che haueuano in molte cose uoluto con la loro ambitione mostrare di saper troppo in uolere riformarla, onde erano caduti*

Cardinale di Lorena predica in Metz.

in tanti

1569.

in tanti errori, come in diuersi tempi caddono con diuerse fantasie, che ne eran piene le carte; che al fine è restata salda, immaculata, & sempre ha gittato a terra le lor uarie, & diuerse opinioni, pensate da gli huomini per soggestion del Demonio. Poi finalmente disse, che quando da altro non uolessero considerare l'esser di questa falsa setta, lo considerassero dal ueder la diuersità delle opinioni confuse, & uarie che haueuano l'una contraria all'altra, in modo, che non era fra loro determinatione certa di quel che osseruano, onde si fosse stabilita una constitutione, ò articolo fermo creduto, & fermato da i loro conciliaboli. Fu la predica molto grata, & molto accetta; & dopo lui ogni giorno si faceuano prediche, & sermoni da dotissimi Teologi grate infinitamente a Cattolici. L'ultimo giorno del mese uolendo il Re per suo diporto circuire la città per ben considerarla insieme con la Reina, & con gli ambasciatori di diuersi Principi, & Potentati, & andando intorno la città sopra le mura, peruenuti a un luogo uicino al tempio di quegli scelerati, il Cardinale di Lorena disse al Nuntio del Papa, ecco Signore il tempio de gli Vgonotti, & che gliene pareua; A me pare il Nuntio rispose che sia piu tosto una stalla di bestie, laquale non douerebbe esser sopportata, ma esser rouinato a terra come luogo abomineuole. Questo udito da paggi, & Lachè che erano con loro, cominciarono a tirarui delle pietre rompendo tutte le inuitriate delle finestre. Quiui non mancò il Nuntio di ricordare al Re a non permettere che piu quella profana sinagoga fosse in piedi, & si desse ordine che piu non ui tornassero i predicatori di quella setta, scacciandone prima gli heretici forestieri che haueuano quella nobil città appestata, & poi co'l tempo gli Vgonotti natiui. Ilche promise di fare il Re inanzi il suo partire. Gli donò il clero una tazza di Agata, che fu già di Carlo Magno, & la città una d'argento di gran ualore per artificio che ui era. La Reina uisitò con molta diuotione le chiese, & i luoghi pij della città, lasciando in tutti essi, & particolarmente ne gli spedali, molte segnalate limosine. Se ben tra questo mezzo erano concorsi spezzatamente molti Vgonotti a piedi, & a cauallo nel campo del Condè che in tutto era ai undici mila fanti, & presso tre mila caualli, si era parimente ingrossato l'essercito di Monsignor d'Angiò con la uenuta de Reitri; & perciò egli desideraua di non lasciare stare in riposo il nimico, & prouocarlo a battaglia prima che il soccorso di Germania entrasse nella Francia. Et per questo passò co'l suo essercito che era di cinque mila caualli, & undeci mila fanti la Crēsa, & andò ad alloggiare a Castel nouo quattro leghe da nimici lontano. Il Principe d'Orange si era ritirato con le sue genti nel territorio d'Argentina, oue se ne staua aspettando che fosse guarito il Volfango Duca di Duponti, qual si era in quei giorni amalato, per congiugnersi seco; ilqual Duca se bene haueua spinto al Reno parte delle sue genti, essendo cosi indisposto, non ueniua in persona inanzi. Ma il Duca di Omala che haueua risoluto di dargli una stretta prima che si fosse cōgiunto co'l Duponti, trouandosi a Ronuille presso Rombeuille, scrisse una lettera al Magistrato di Argentina, auisandolo come p obedire il suo Re, egli ueniua contra quei suoi nimici che stauano in quel lor paese per congiugnersi con i suoi ribelli di Francia, & entrar nel Regno; & che non doueua hauer per male se egli ueniua nello stato di Argentina, perche non ueniua per far danno alcuno, anzi haueua comandato a suoi soldati sotto graui pene, che non hauessero da danneggiare ne quel paese, ne altro luogo dell'Imperio; ma solo per perseguitare con l'armi quei che si apparecchiauano di andare a danni del Regno di Francia; & che fosse certo che quella guerra non era per conto della religione, ma per l'insolenza, & ribellione fatta alla corona di Francia. Quel Senato udito questo, assoldò subitamente tre mila fanti, & cinquecento caualli di quei del Prencipe d'Orange sotto la condotta di

L'Omala passa cō l'essercito Francese sotto Argentina.

1569. Nicolò di Horstat, per guardia della città, non fidandosi dell'Omala; ilquale si spinse cō quindici mila fanti, & sei mila caualli a una lega presso Argentina, hauendo inteso che alcune compagnie come dicemmo del Duca di Duponte haueuano paßato il Reno; lequali tosto che intesero la uenuta dell'Omala in quel paese d'Argentina, non si uedendo atte da poter resisterli, & temendo di non eßer colte in mezzo, ripassaron tutte in un subito il Reno; & l'Omala che n'hebbe notitia, non si uolendo anch'egli co'l suo campo mettere fra le forbici de nimici, si ritirò anch'egli a Roccherpergh tre leghe lontano. Il Prēcipe d'Orange andò con le sue genti in guarnigione nel territorio del Vescouado d'Argētina da un'altra banda quattro leghe lungi dalla città, ne hauendo danari, cercaua di uolere sforzare la miglior terra di quel Vescouado Reinsauber, a pagargli dugento mila fiorini, coniquali prometteua di uotar quel paese delle sue genti, & essendogliene offerti quaranta mila, non se ne contentò. Al Volfa igo tuttauia arriuauano genti, & particolarmente della Sassonia, & fra gli altri ui uennero mille caualli Francesi, che non si erano potuti unire con il Condè, che tutte si riuersauano addosso alle terre di quei Vescouadi, stendendosi molti in guarnigione fin nel ducato di Bauiera per eßer Cattolico; & quel Duca co'l ueder tuttauia arriuar quei Sassoni, cominciò a dubitare che il seminar la uoce che haueua da passar in Francia contra il Re in fauor del Condè, fosse con arte, accioche egli sotto questa credenza non armasse in difesa del suo stato, & poi coglierlo all'improuiso; onde pose presidio in molti luoghi. In questo tēpo per ordine di alcuni Principi di Lamagna si fece una congregatione di Caluinisti, & Theologi Cattolici, che la chiamarono Sinodo in Saßonia, & Altemburgh, per uedere se si poteuano accommodar le differenze loro nel fatto della religione, hauendo i Teologi di Sassonia fatto una confessione sopra tre principali articoli, cioè del libero arbitrio, della giustificatione della fede, & delle opere, che conteneua piu di cento uinti fogli, tutta erronea, & falsa, ma i predicatori del Duca Giouanguglielmo la confutaron gagliardamente; onde il Duca Elettore comandò, per quanto fu sparsa fama, a suoi Teologi, che non doueßero tornare a casa fin tanto, che si fosse fra loro trouata concordia; iquali diedero trenta articoli enormissimi & pazzi, non solo non appoggiati nelle sacre lettere se non sofisticamente, ma contrarij alla legge humana, & diuina, come quei che sono usciti dalle proprie fantasie loro, di che ne auuenne che i proprij seguaci di Lutero se ne sono scandalizati, conoscendo chiaramente che la unione della religione Christiana non è se non nella Chiesa, & religione Cattolica.

Cōgregatione di Teologi Cattolici, e Caluinisti in Saßonia.

FINE DELL'UNDECIMO LIBRO.

DELLA

DELLA TERZA PARTE DELLE ISTORIE DEL MONDO

DI M. MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO.

LIBRO DVODECIMO.

RITIRATOSI il Duca di Omala non molto lungi dai confini di Lorena, aſpettaua che ſe gli preſentaſſe l'occaſione di danneggiar le genti del Principe di Orange, hauendo uicino il campo del Re, che (come ſi diße) era paßato in Metz per raffrenar gli Vgonotti che ui erano, & torre ogni ſperanza al Duca di Dupõte di impatronirſene. Ma non ſi preſentãdo l'occaſione all'Omala di aßaltarle, et disfarle cõ l'armi, ſe gli preſentò di uederle disfatte da ſe steſſe ꝑ careſtia di danari, & per l'odio che al Principe, & a ſuoi Capitani haueuano preſo per hauerle con parole, & promeſſe trattenute ſenza paghe. Queste genti ſi sbandarono, parte ritirandoſi in Lamagna, & parte pigliando il debol ſoldo da Capitani del Duca di Duponte, oltre molti che ſe ne paſſarono nel campo del Duca di Omala in ſeruigio del Re; & l'Orange ſi ritirò in Alemagna con alcuni pochi, che non lo uolſero abbandonare, dolendoſi della ſua cattiua ſorte, & del poco animo che l'haueano moſtrato i popoli di Fiãdra, in non eſſerſi ſolleuati con queſta coſi bella occaſione, di procurar la lor libertà col fauor d'un'eßercito tãto potẽte, qual con ſperanza di queſto era da lui ſtato condotto (come egli diceua) cõtra i turbatori della quiete publica di tutta la Fiãdra. Sẽtì il Re di Francia di queſta nuoua grã cõforto, parendogli, come in uero era, di eſſerſi aſſicurato dalla moleſtia di quel Prẽcipe, & che altro diſturbo nõ gli reſtaſſe, che quel del Duca di Duponte, che piu noia gli apportaua che il ſoſpetto del Prencipe di Condè; contra ilquale ſapeua che era con buono eſſercito il Duca ſuo fratello con molti braui condottieri, & Capitani che haueua appreſſo; maggiormente hauendo hauuto auuiſo che lo teneua a freno in modo, che non poteua hauer dubbio che ſi foße unito con le genti del Duponte. Rallegrò in oltre il Re molto la nuoua che hebbe, che i Valleſani haueuano reſtituito al Duca di Sauoia due Balleaggi, con hauergli fatto libera quietanza di tutto quel che da loro ſi pretendeua, coſi della ſorte principale, come de gli intereſſi de debiti che haueua con loro il Duca Carlo ſuo padre; & haueuano rinouato la lega che haueuano già con lui. Di che i Berneſi ne haueuano ſentito gran diſpia-

1569.

L'eſſercito del Principe d'Orange ſi sbãda ꝑche nõ era pagato.

Valleſani ſi pacificano con il Duca di Sauoia.

1569.

Duca di Dupōte risanato segue lo essercito verso la Frācia.

Vgonotti della Prouēza si sollcuano, & fanno grā danni a Cattolici.

Monsignor di Angiò si spigne verso Angolem p far giornata cō il Cōdè.

Condè è circondato da Monsig. di Angiò i modo che nō si potea muouere senza uenire a giornata.

d'spiacere, & restādone la Republica di Gineura cō mala sodisfattione anch'ella, uedendosi uenire quel Principe sopra, onde haueuano causa di temere del Duca. Et perciochе già cominciaua a guarire il Duca di Duponte del suo male, & si uniua il suo essercito tutto insieme, che era in quel di Spira, & altri luoghi di quel contorno, il Duca di Omala ristrinse le sue genti, & si ritirò da Sauerna; perciochе essendo per uiaggio dodici pezzi di artiglieria che il Re gli haueua mandati da Metz, hebbe nuoua che si eran dall'essercito auuersario spiccati quattro mila Reitri, che ueniuano alla uolta sua, & altri due mila andauano uerso quella artiglieria per occuparla. Ma i nimici si ritirarono adietro per all'hora, uedendo non poter far frutto alcuno. Gli Vgonotti di nuouo solleuati in Prouenza presero un luogo uicino a Tolone, oue tagliarono a pezzi una compagnia di Cattolici, & altri; onde Monsignor di Guides Gouernator del Delfinato, richiamò tutti gli huomini d'arme che erano in diuersi luoghi uicini. Questi Vgonotti, & parimente gli altri di Linguadoca uniti insieme fecero crudeltà grande uerso i Cattolici che potteton hauer nelle mani, & Monsignor di Mirapors all'incontro uscito con la sua caualleria in campagna, ruppe il Visconte Polin con le sue genti con morte di molti; che era uno di quei che andauano a uoler unirsi co'l Condè, & mandò al Re in segno della sua uittoria tre Cornette. Monsignor di Angiò dopo l'essersi impatronito di Castelnuouo, con animo sempre di affrontar il Condè, con hauer hauuto i Reitri che si disse, si spinse uerso Angolem con speranza di potere stendersi uerso San Giouan di Angolem, & ueder quel che hauessero uoluto tentar i nimici; iquali haueuano compartito la lor fanteria che era di quattordici mila o poco piu fra la Rocella, San Giouan di Angelino, Neoree, Xaintes, Cognac, & Angolem; che fece piu creder all'Angiò, che con la caualleria sola, che non arriuaua a due mila, uolesse in qualche banda passare per ire in Borgogna ò altro luogo a congiugnersi co'l Duca di Duponte; onde mandò presidio in tutti i paesi, & ponti delle parti doue pensaua che si fosse potuto uoltare, auuisando tutti i luoghi che stessero sopra di loro; & in modo circondò il nimico, che si era messo in Cognac, aspettādo di poter passare, che malamente poteua di quel luogo uscire, & di certi paludi uicini, senza uenire al combattere. Il Principe di Condè mandò un bando finto in nome del Re in Angolem, & quel contorno, che niuno sotto grauissima pena hauesse hauuto ardire di osseruare la religion Cattolica, come per testamento ò Codicillo in segno della sua buona uolontà appresso ued-si il suo fine. Durò molti giorni la diligēza dell'Angiò, & de' suoi Capitani in osseruare tutti i progressi dell'auuersario, acciochе nè per le riuiere ò ponti di esse, che in quel contorno erano assai, nè per terra fosse potuto uscire con quelle genti espedite, che comprendeua hauer disegnato di passare, che piu uolte, & con piu modi haueua per inanzi tentato per ire a congiugnersi con il Principe di Orange, ne mai gli era stato permesso, ne in questo tempo se gli pmetteua per la uigilanza di esso Duca, poter farlo; oltre che con tutto che fossero i freddi, & i ghiacci grandi, haueua tentato di tirarlo a battaglia, laquale haueua egli ricusata sempre, non si uedendo di forze tali che fosse potuto stargli a petto; & perche egli si ritrouaua sempre in luoghi difficili a poterlo combatter stando la mala stagione del uerno, & de' cattiui tempi che erano. Lo haueа il Principe d'Orange aspettato parecchi giorni che fosse ito a congiugnersi seco, & fargli scorta, che se ben p nō poter egli uscire senza pericolo, gli haueа p la Piccardia mādato Gā Lis cō quelle genti, non giudicaua l'Orange che gli bastasse, massimamēte che'l suo essercito per la carestia de danari, & delle uettouaglie, se gli era sbādato, & scemato assai, & quādo piu nō potè, lasciò quasi affatto sbandarlo, uscendo fuor

della

della Francia, come si disse. Da questo si conobbe di quanta importanza fosse stato l'hauer il Duca d'Angiò così tenuto stretto il Cōdè, & impedito il passaggio, che se gli fosse stato il passar libero, & si fosse potuto unir col Prencipe di Orange, quando haueua in esser le sue forze, non è dubbio che haurebbon fatto un sforzo tale amendui insieme, che haurebbono aperto il passaggio, & impatronitisi di quei confini, che quando fosse gionto col suo essercito il Duca di Duponte sarebbe così facilitata l'impresa, che haurebbon tutto quel Regno occupato, & diserto. Ora il Duca d'Angiò determinato di indurre il Condè al combattere, se ne passò drittamente a Confalante con l'essercito suo, doue passò il fiume di Vierea, & di là per due uolte passò poi la Chiarenta per andare a Vertucllo, doue fu auuertito che i nimici prendeuano il camino di S. Giouanni di Angelina di Saintes, & Cognac per passar la Chiarenta, con risolutione di andarsene dalla banda di Guascogna per unirsi con le forze che i Visconti gli conduceuano di Prouenza, & Linguadoca, come si disse, & di là uoltarsi per la Linguadoca, & passando pe'l Viuerese, condursi in Borgogna, & in Lorena per trouar il Duca di Duponte che haueua già in esser per loro le genti Tedesche di là dal Reno. L'Angiò quantunque si ritrouasse dalla banda del medesimo fiume doue erano i nimici, lo ripassò & se ne andò col suo campo all'intorno della città di Angolem, che essi teneuano molto fortificata, & doue haueua il Condè lasciato bonissima guarnigione per tagliargli la strada di passar nella Guascogna. Ma giunto al dritto della città, trouò che una parte de nimici si era incamminata a Barbetioso, & Archia, e che disperata di questa loro impresa disegnata, se ne ritornò incontinente a Cognac, & sopra la riuiera. Partì per questo il Duca con gran prestezza, e facendo grandissimo uiaggio con le sue genti, uenne a Castello nuouo, che è fra Angolem & Cognac, che ne era Signor uno Scozzese che altre uolte era stato arcier della guardia del Re con buon numero di soldati, a quali il Duca perdonò la uita, & ordinò che con ogni prestezza fosse rifatto il ponte del Castello, che era stato di già rotto, & un'altro al dritto di esso che era stato disegnato. In quel mentre che quiui si lauoraua, egli marciò il dì seguente, che fu il uenerdì undecimo di Marzo, co'l suo campo uerso Cognac, sperando trouar iui ancora parte de nimici, per tirargli al combattere, con pensiero che quando non ue gli hauesse potuti tirare, almeno gli sarebbe quella andata seruita per riconoscer la terra, per quando se gli fosse presentata l'occasione di poter assaltarla. Et per metter in oltre in sospetto i nimici di quel che egli haueua uoglia di fare, & che hauessero da pensare, che non doueua ritornar a Castel nuouo a passar l'acqua. Quiui stando considerò che il campo del Principe sarebbe disloggiato da Cognac, & passato dall'altra banda del fiume; onde se ne andò quel giorno a far l'alloggiamento a Giarnac, & il Duca se ne tornò ad alloggiar a Castel nouo, & fece quel giorno otto leghe co'l suo campo fra l'andare e'l tornare, così per far sollecitare que dui ponti cominciati, come per far marciar il campo tutto. Ma il dì seguente, che fu il sabato, giorno duodecimo del mese, si uennero i nimici a presentare sopra un luogo eminente, che è su la strada; & non essendosi potuti finir i ponti, non pote il Duca sloggiar quel dì da Castel nouo, & la notte il Principe allogiò co'l suo campo a una lega, & mezza dall'altra banda del fiume. Ma essendo già i ponti finiti, & hauendo il Duca hauuto notitia dello stato de nimici, comandò che passata la mezza notte donesse il suo campo passar sopra di essi l'acqua, ciascun reggimento secondo il suo ordine, & allhora che lor fosse ordinata. Il che fu fatto con tal diligenza, & prontezza, che quella piazza che è sopra il monte al rimpetto del ponte, si trouò da

1569.

Monsignor d'Angiò seguita con gran sforzo il Cōdè, che procuraua di andarsene in Borgogna.

1569. Campo del Condè in battaglia.

cattolici in un momento presa; alla quale gli Vgonotti erano già cominciati a uenir dall'un de canti; ma quando uiddero che di già era stata da cattolici occupata, si ritirarono a dietro a un quarto di lega lontani, & presero la piazza della lor battaglia presso un uillaggio molto uantaggioso per loro, & difficil molto per rispetto di un luogo eminente che ui era, & un fiume che haueuano inanzi, pe'l quale conueniuano di passar alla sfilata i soldati l'un dietro all'altro. Quiui si fermaron gli auuersarij senza muouersi con buono ordine; ilche ueduto dal Duca fece discendere al piano tutto il suo campo in una pianura che si trouaua inanzi ad amendui gli esserciti, oue non tardò ad appiccarsi la scaramuccia, che a poco a poco uenne ad ingrossarsi in modo che furon costretti i nimici di abbandonar il fiume per l'empito grande della caualleria Cattolica, facendo ritirare i loro pedoni che corsero insieme con la lor caualleria fino a un'altro luogo, fino alla riua di uno stagno, & altri piccioli fiumi che haueuano, & il campo dell'Angiò gli passò il meglio che puote, cacciando gli auuersarij, & battendogli alla coda fino al capo dello Stagno; doue quei nimici che si ritirarono de gli ultimi, furon aiutati da loro archibusieri, & quiui fu una scaramuccia molto gagliarda, riceuendo hor l'una parte, & hora l'altra carica. Ma ueduto da Capitani cattolici che pe'l sito gli nimici erano uantaggiosi, e che spesso faceuan rinculargli terribilmente, perche haueuano il luogo molto forte, fecero riconoscere una strada alla man dritta, che ancora che fosse molto difficile, fu scelta la parte piu commoda, & per essa fece marciar il campo loro; & perche andaua a torgli quella difesa, i nimici lasciaron quel luogo, & nel medesimo tempo il Duca comandò a un Reggimento di Reitri che passasse a quella parte per esser loro al fianco. I nimici hauendo rimessa la testa della battaglia loro al dritto del campo del Re che passaua, uenne a caricarla ualorosamente, oue le prime file furon da loro rotte, & dissipate. Con tutto questo fu l'empito nimico sostenuto dall'altre che seguiuano appresso, con tanta uiuezza, che dopo l'esser la zuffa durata grandissimo pezzo cadendo molti dall'una parte, & l'altra, sopragiunse quiui il Duca con il suo squadrone, che si come era pieno di huomini ualorosi, & caualieri honorati, caricò con tanto empito sopra i nimici, che si uidde in un momento molti de contrarij uotar l'arcione, quai morti, & quai feriti; & non potendo gli altri sostener la gran furia della caualleria, si missero à fuggire, lasciando scaualcato in terra ferito il Principe di Condè, ilquale non si trouando in questa prima fronte, dicono che l'Ammiraglio che ui era con l'Andelotto suo fratello mandò a domandar soccorso, ueduto i suoi rinculare, & ui era corso in persona con una grossa squadra de suoi dalle casacche rosse, iquali perche eran nobili huomini, combatteron gran pezzo bene, ma sforzati dal ualore de Cattolici, missisi in fuga, non fu piu alcuno che hauesse ardire ai far testa. Il Condè secondo molti fu preso uiuo, essendogli caduto sotto il cauallo, & uolendo rimettersi a taglia, mentre si disputaua da quei che l'haueuan preso, l'un di essi che forse lo conobbe, disse che per la parte sua non uoleua altra taglia, & l'uccise a colpi di pugnalate. Ma prima fu da una squadra della sua caualleria difeso alquanto, sforzandosi molti caualieri honorati che egli haueua seco uolerlo rimettere a cauallo; ma fu il loro sforzo uano per la gran furia della caualleria; & gli auenne che iui ne moriron parecchi, & molti ne rimasero prigioni. Il resto della fanteria, & caualleria nimica si pose in fuga, ciascun cercando di saluarsi il meglio che poteua; & quando talhora si rimetteuano le squadre insieme per far testa, erano in un momento sopragiunte da Reitri che gli uccideuano, & rompeuano di nuouo, onde non gli era data commodità di rimettersi di nuouo. Seguitò il Duca la sua uittoria piu di due leghe, & hauendo

Scaramuccia tra l'essercito Reale, & quello del Condè.

Fatto d'Arme tra Monsig. d'Angiò, & il Prencipe di Condè.

Rotta de gli Vgonotti

Principe di Cōdè fatto prigione & uccciso.

Monsignor d'Angiò seguita la uittoria, & prēde Greinac.

hauendo auuiso che alcune squadre de nimici haueuan preso nel fuggire la mano stanca, & si eran ritirate dentro Gernac, fece marciare a quella uolta l'artiglieria, & la battaglia de gli Suizzeri appresso con i Reitri, & compagnie di Francesi a piedi p stirpargli a fatto, & che piu non si potessero rimetter insieme, & per pigliar la terra e'l Castello; laquale egli hebbe senza contrasto essẽdosene fuggiti i nimici tosto che udiron la uenuta del Duca con l'artiglieria senza aspettare, passando il ponte della riuera, il quale ruppero poi per impedire i nimici che non gli hauessero a seguitare. L'istessa notte alloggiò il Duca con quelle genti a Gernac, cosi per ragunar quiui tutto il suo campo, come per saper quel che era auuenuto dell'Ammiraglio & dell'Andelotto suo fratello, & de principali Capitani che eran rimasi uiui, & liberi con loro; & quiui intese che da suoi eran stati seguitati fino a Saintes che era otto gran leghe distante dal luogo oue era stata la battaglia cominciata, & che presso la città haueuano aggiunta, & presa le cornetta dell'Ammiraglio, & preso colui che la portaua, & che l'Ammiraglio, & l'Andelotto che stauano sotto la cornetta feriti, si eran saluati dentro la terra, essendo amendui ben montati, & sopra benissimi caualli, ancora che l'Andelotto fosse piu grauemente ferito che'l fratello. Durò dal principio dello scaramucciare, che fu su il leuar del Sole, fino a sei hore della sera questa fattione, nella quale moriro due mila de nimici, & presso trecento Cattolici. I morti segnalati de nimici, furon il Principe di Condè con un de suoi scudieri Italiano, Mõtigiano di Bertagna Capitano di una Cornetta di caualli, il Sig. di Candeniero huomo di grande entrata, Sciattegliaro Portalto Capitano di una Cornetta, colui che uccise Ciarri, & che fece l'anno passato con dur Cassimiro di Lamagna, & hauea tẽtato di uoler far morir la Reina, Stuardo Scozzese che hauea ucciso il Contestabile nella battaglia di S. Dionigi, & che haueua preso assunto di far ammazzare il Re con la Reina sua madre, i duo Mimbri del Maino, il Capitano Calmonte, Ienisac, Bussiero, Rentì, Viues Cornetta del Principe di Nauarra, San Britio, San Pru presso Sãserra, Guiteniero, il Caualier Golenne, Vilernone, Preal so marescial di Logis del Principe di Nauarra, il Fontana che era con l'Andelotto, Beumonte che ferì il Duca di Niuers, Barone, & il Palliera. I prigioni furon la Noue di Bertagna, Ponte di Bertagna, Corbuzone Luogotenente del Principe di Condè, il Banderaio di esso Prẽcipe, il Vescouo di Cominge fratel bastardo del Principe di Nauarra, il Capitan d'insegne del Conte della Roccafocò, il Capitã d'insegna dell'Ammiraglio, Lanaroia, un Prouenzale Luogotenente di Mouans, il Baron de Regni, di Normãdia, il primogenito di Chiaramonte di Ambuosa, Cognea, il Barbea, il Rocca Mesnuol di Bertagna, Broriero, il Vallia del Porco, il Baron di Montãdro, Bellauilla, l'Arguiglieria, Fõtanella, il Motta, Colenne scudiero di Roccafocò, Cialmonte Signor della Forsa, Rauigliero, Tilla del Poitù, Vignì il giouane del Niuernese, Tressedene mastro di casa del Sig. di Lauerdino, il Bois di Meriglies, il Marescial Nuelle, con molti altri nobili morti, & prigioni che non furon notati. Si portaron ualorosamente gli Suizzeri, & non men di loro i Reitri del Re; ma il Duca d'Angiò diede in questa giornata arra al mondo del suo ualore, che in quella età si tenera ancora per l'armi uolle esser nella quinta schiera della sua caualleria animosamente portandosi. Fu il Principe di Condè portato cosi morto sopra un'asina nel campo Cattolico, & disteso sopra una tauola che ogn'un potesse uederlo, acciochе fosse piu manifesta la sua morte, & niuno hauesse piu da temerlo. A cui fu fatto un quadernario secondo che nella rima usano i Frãzesi, doue gli Italiani usano il terzetto, che in quella lingua diceua.

L'Ammiraglio, & l'Andelotto fatelli feriti fuggendo si saluono.

Baroni uccisi nella giornata.

Prigioni fatti nella giornata.

Corpo del principe di Cõdè portato sopra vn asina nel campo catolico.

1569.

L'an mil cinqcens ſoixante neuf
Entre Cougnac & Chaſteau neuf
Fu porte mort ſur vne aſneſſa.
Le gran enemy de la Meſſa.

Che nella noſtra lingua ſuona.

L'anno mille cinquecen ſeſſanta noue
Fra Cognac & Caſtel noue
Fu portato in una Aſineſſa
Il gran nimico de la Meſſa.

Feſta fatta dal Re & da tutti i cattolici per la morte del Condè.

Fu dal Duca d'Angiò mandata ſubitamente la nuoua di queſta uittoria al Re cō la morte del Prencipe di Condè, & de gli altri notati, & ſimilmente de prigioni; che ne fece grā le allegrezza; & in Parigi, & in tutti gli altri luoghi de Cattolici nō ſi potrebbe dire la feſta che ſe ne fece, parēdo a tutti che hormai che hauea Iddio tolto dal mōdo un capo de ribelli di tāta importanza, poco reſtaſſe a dar fine a quella ſeditioſa guerra. Et ueramēte quādo nō ſi foſſe moſſo di Lumagna cō tāti Reitri il Volfāgo Duca di Duponte, & non foße ſi uicino al Reno, già in eſſer per paßar nella Francia, poteua ſperarſi quel che coſtoro penſauano. Il Duca d'Omala, che, come ſi diſſe, era in quelle frontiere, toſto che n'hebbe dal Re la nuoua, mandò per un ſuo trombetta a farlo intendere al Duca di Duponte, dicendogli oltre la morte del Condè, la ſconfitta del ſuo eſſercito, & la morte di tanti huomini, & ſoldati ſegnalati, & di tāta nobiltà fatta prigioniera nella battaglia, eßaggerādo l'araldo il fatto che era ſeguito piu che nō era, ſoggiungendogli in nome del ſuo Duca, che poteua hormai conſiderare qual foſſe l'ira di Iddio contra queſti ribelli, & innouatori, però che come prudente haueſſe uoluto bē diſcorrere il caſo, & che poi che ſi era moſſo, come diceua per ſoccorrer il Condè amico ſuo, eßēdo morto, ben era che ſi ritiraſſe a caſa, & non uoler pſiſtere in ql propoſito di far guerra al Re; & che poteua ſapere, che quādo foſſe pur reſtato nella ſua opinione, haueua da eſſer cōtraſtato cō l'armi tāto potēti, che gli haurebbō interrotto il ſuo pēſiero.

Duca d'Omala māda un Araldo al Duca di Duponte a farli intēdere la morte del Condè & la rotta del ſuo eſſercito.

Riſpoſta del Duca di Duponte a l'Araldo del Duca d'Omala.

Fu la riſpoſta di qſto Principe p qſto ſucceßo alterato delle pciſe parole; Lieuamiti linanzi, ſon duo giorni che io lo sò, & dalla morte del Principe impoi, nō ui ſon tāte coſe; io nō ſon qui p il Principe, ma p moſtrar come ſi debba uiuer al Re. Furō portate al Re ſedici cornette di caualli, guadagnate in queſta giornata a nimici, lequali mādò al Papa in teſtimonio piu chiaro della nuoua di quel ſucceßo, acciò che le faceſſe cōſeruar p memoria del fatto nella Capella ſua nella Chieſa di S. Pietro. Queſta nuoua notificò il Re per ſuoi Ambaſciatori a tutti i potētati Cattolici, ne ſcriße al Duca d'Alua, & particolarmente al Duca di Sauoia, perche ſe ne rallegraſſe ſeco; & gli uenne la Vigilia della Annunciatione della Madonna, che ne ſentì ſomma allegrezza, & la mattina ſeguente per darne gratie a Dio ordinò una proceſſione ragunandouiſi tutto'l Clero cō tutta la corte, & gli Ambaſciatori de Principi, portando l'ordine di caſa ſua al collo, il medeſimo facendo i cauallieri creati della Annuntiata, i Conti di Maſino, Racconiſio, Paleanieri, Arignano, & Leini. Furono la ſera ſparate tutte le artiglierie di ſolennità, & la mattina ritenne tutti i Caualieri dell'ordine a mangiar ſeco alla ſua tauola, non ſolito a far mai ſe non con Prencipi grandi. Dopo il deſinare fu fatto il conſiglio dell'ordine, doue furono creati al numero compito altri caualieri, che deue eßer ſecondo l'antico coſtume, di quindici in tutto. Tra queſto mezzo il Duca d'Angiò non perdendo tempo racquiſtò le terre di Portane, Niort, Fontana, & al-

Terre racquiſtate da Mōſignor d'Angiò dapoi la uittoria.

tre

tre aſſai che gli auuerſarij haueuano occupate. Haueua il Re di molti giorni inanzi ri 1569.
chieſto il Papa di ſoccorſo, quando ſi uidde comparire il Principe d'Orange co'l ſuo
eſſercito in quei confini, & ſi inteſe che il Volfango Duca di Duponte ammaſſaua i
Reitri di Germania a ſuoi danni, & ſimilmente il Duca di Firenze, & altri Principi
d'Italia ſuoi amici. Il Papa gli promiſe un ſoccorſo di quattro mila quattrocento
fanti, & nouecento caualli Italiani, iquali già ſi apparecchiauano per paſſar in Frācia
ſotto la condotta del Conte Sāta Fiore, Caualiere di molta riputatione pe'l ſuo ualore,
modeſtia, & eſperienza di guerra. Parimente hebbe il Re in queſto tempo dal Duca
d'Alba in ſoccorſo quattro mila fanti Valloni, & mille cinquecento Reitri condotti
dal Conte di Mansfelt, che ſi andò a congiugnere co'l Duca di Omala. Il Prencipe di
Nauarra fu in queſti giorni eletto da gli Vgonotti in luogo del Condè; & hauendo pre
ſo quel carico, mandò teſto una lettera al Duca di Angiò, facendogli intendere il luo-
go che haueua ottenuto da i ſeguaci della religion riformata, però lo pregaua che foſ-
ſe contentatoſi a rimandargli il corpo del Principe di Condè, & de gli altri principa-
li, che erano reſtati morti in quella battaglia, perche deſideraua di dar loro honorata
ſepoltura come meritauano, & che doueſſe ſapere che quel grado che haueua preſo nō
era per diſeruigio, ma per ſeruigio del Re. Non uolle il Duca dare a queſta lette-
ra riſpoſta, ma la mandò al Re in Metz, attendendo egli tuttauia a impatronirſi, &
ricuperare tutti quei luoghi che non haueuano biſogno di batteria. Dall'altra banda
il Principe di Nauarra unitamente con l'Ammiraglio ridotti in Saintes, attendeua a
rimetter inſieme le genti Vgonotte diſperſe per quella battaglia, & ragunarne dell'al
tre, hauendo fatto intendere a tutte le terre, & luoghi che ſi teneuano per loro, uici-
ni, & lontani, che doueſſero lodare, & ringratiare Iddio della morte del Princ'pe
di Condè, & riconoſcerla dalla mano diuina, perche quel Principe non haueua il ſuo
fine drizzato per la religione, ma per l'ambitione, & che ne' ſuoi progreſſi era ſtato
ſempre oſtinato, ne ſotto il ſuo gouerno haueuano potuto gli Vgonotti ſperar felice ſuc
ceſſo, & che ſeco erano morti ancora tutti quelli che haueuan preſo l'armi non per
la ſola religione, ma pe'l proprio commodo loro; onde nō poteuano eſſi chiamar queſta
perdita, anzi guadagno, maſſimamente eßendo entrato in ſuo luogo un Principe, che ſo
lo era moſſo dalla religione, alla quale haurebbe Iddio ſpirato; però gli eſortaua a ſtar
di buon'animo, & non ſi ſpauentar di quel ſucceſſo. Il Re ſcriße al Duca ſuo fratello
il tenore della riſpoſta che haueua a dare al Prencipe di Nauarra, che egli poi gli man
dò, che fu in ſuſtanza; che haueua tanto piu cagione di ſtar di mala uoglia, & nō ral
legrarſi del grado che haueua accettato, eſſendo in diſeruigio di Iddio, & contra il Re,
perche haueua a render piu ſtretta ragione a Dio; & che l'eſſortaua fraternamente a
uoler laſciar quella impreſa, & ben conſiderare che Iddio haueua già due uolte p bat
taglia campale moſtrato al mondo quanto gli era accetta queſta pretenſa religione
diabolica, hauendogli rotti in battaglia, & ſtirpato ultimamente l'un de' principali ca-
pi con tanti nobili ſuoi ſeguaci, che erano, oltre la perdita dell'anima, & della uita, mor
ti infami di Sciſmatici, ſeditioſi, & ribelli, & che guardaſſe bene che alla terza non mo
ſtraſſe Iddio maggior ſegno di ſdegno uerſo quella ſetta, poi che non uoleua emendarſi.
Conſigliandolo poi a uoler piu toſto la gratia del Re ſuo parente, che farſi capo ai ſe-
ditioſi del ſuo Regno. Non dopo molto morì l'Andelot, molti diſſero per quelle fe-
rite, guarendo Gaſpar Colignì Ammiraglio paſſato. Il Re conceſſe il gouerno del-
la Piccardia, che haueua da lui hauuto il Condè, al Duca di Longauilla ſuo cogna-
to, che ſi era in quella battaglia moſtrato di gran ualore. Di poco inanzi i Princi-
pi

Soccorſo mādato dal Papa al Re di Francia ſotto la condotta del Conte di S. Fiore.

Principe di Nauara ſuccede al Principe di Condè.

Riſpoſta dell' Angiò al Principe di Nauarra

Mouimēti de' Principi Alemani cōtra la Francia.

1569. pi della nuoua religione di Lamagna, che per tutte le uie cercauano di prouocar l'Imperatore, il Re di Francia, ò che lor desse licenza di mouersi a suoi danni per rispetto della religione, presero occasione alcuni di essi dall'hauer udito che i soldati del Duca di Omala, quando arriuò su il territorio di Argentina, erano licentiosamente trascorsi p le terre dell'Imperio, & fattoui danno con essere stati da loro abbruciati fra gli altri duo uillaggi, che diceuano appartenere alla giurisditione dell'Arciduca Ferdinãdo. Fu perciò ordinato di farne far querela all'Imperatore, e gliene furono scritte lettere, che molto essaggerauan quel fatto; che furon cagione che egli se ne alterasse con tutto il suo consiglio, & ne fece querela con Mons. della Foresta Ambasciator di Francia che era quiui, dolendosi che hauendo in nome del suo Re promesso, che per quella entrata dell'Omala nel paese di Argentina per ripercuoter le forze del Principe d'Orange, che non passasse in Francia, & in niuna cosa sturbar quel paese ò danneggiarlo, l'hauesse così offeso. Ma egli rispose che se ne marauigliaua, perche l'Omala non haueua questo ordine; & che considerata la modestia di quel Principe, & il conoscimento di quanta importanza sarebbe stato preterire l'ordine del suo Re, & il pregiuditio che haurebbe apportato di offender l'Imperio. Ben comprese l'Imperatore e'l suo consiglio, che il caso doueua esser leggiero, & che se pur ui era qualche colpa doueua esser stato per inauertenza, & perche non si possono i soldati di uno essercito raffrenar a fatto, & che la querela era essaggerata piu che non era la colpa, per irritarlo contra il Re, si fermò per intenderne meglio il uero, & hebbe poi relatione esser come si haueua imaginato. Fra l'Imperatore in questo tempo trauagliato di mente per altro; per cioche haueua preso qualche sospetto che alcuni Vngheri de principali del Regno si solleuassero, & tenessero mano co'l Transiluano, che haueua di già presso di lui il Forauchio già nominato Vescouo di Varadino, che tuttauia machinaua, & haueua con lui tirato il Giulachi suo cognato. Fu dall'Imperatore chiamato il consiglio Regio per prouedere a' bisogni, & sospetti del Regno, nel quale propose che si hauesse da trouar modo, che per la guardia de confini si pagassero cinque mila caualli. Si disse che i Signori della consulta dopo tre giorni dal dì di questa proposta presentarono una scrittura, che dichiaraua le principali cagioni della mala sodisfattione de gli Vngheri, con supplicar l'Imperatore a uoler prouedere a questo per sicurezza delle cose sue. Quanto alla richiesta fatta, dissero che non si poteua risoluer cosa ueruna senza conuocar la Dieta, che era necessario anco di farla per prouedere ad altri bisogni del Regno, & che non era bene che la Maestà sua si allontanasse prima che ui fosse proueduto. Quãto poi a danari di mantenere quella caualleria ben diceuano che a loro pareua, che essendo i popoli mal sodisfatti, non gli pareua che per allhora si douesse far quella domãda; massimamente che gli Vngheri allegauano che essi hormai non possedeuano piu cosa ueruna, che tutto quello che allo Imperatore restaua, era confino dell'Austria, essendo la Vngheria quasi tutta perduta, & per quel poco che restaua, mal si poteua affannar gli sendo così mal sodisfatti. Specificando poi qualche cagione della mala sodisfattione; diceuano che i beni uacanti non si uendeuano piu secondo il consueto, & secõdo che haueuano fatto gli altri Re passati, & che quei che pur si uendeuano erano messi tãto cari, che si domandaua cento di quel che ualeua cinquanta, co'l cercare ogni sottilità di uantaggio. Che essendo essi soliti di hauer sempre il Re loro presente, & il Palatino, allhora non haueuano ne l'uno ne l'altro; però ricercauano che si eleggesse un Palatino, ò si desse un Re, che essendo presente possa loro amministrar la giustitia. Ricercauano che la Maestà sua si risoluesse a nominar quanto piu presto fosse possibile

Solleuamẽto de Baroni Vngheri contro l'Imper.

Aggrauij dè quali si doleuano gli Vngheri cõ l'Imp.

l'Arci-

l'Arciuescouo di Strigonia. Doleuansi poi, che i gouerni piu importanti del Regno, & i gradi principali fossero dati a Tedeschi, & ad altri forestieri, & non a loro secondo l'ordine di quel Regno, & che in mano de' Tedeschi fossero le guardie delle fortezze, & luoghi di maggiore importanza. Faceuano doglienze dello Suendi, che gli hauesse mal trattati, & che habbia da loro cauato una gran somma di danari, oltre quella che haueua hauuto dalla Maestà sua per la guerra, & fortificatione. Con tutto questo fu dallo Imperatore risoluta la Dieta alla festa di S. Giorgio prossimo, doue si hauesse da ragionar meglio di queste male sodisfattioni, & prouederui. Quanto a sospetti poi de gli Vngheri che habbino da passar al Transiluano, non si intendeua certezza alcuna; ma bene era chiaro ch'egli apparecchiaua genti con marauiglia di molti che sapeuano, che egli era esausto di danari, & non haueua il modo da far guerra. Con tutto ciò si uedeua, che egli ancora faceua una Dieta co' suoi Primati; onde l'Imperatore attendeua con ogni suo sforzo a prouedere de' presidij, i luoghi di quei confini, hauendo hauuto relatione che il Transiluano haueua mandato ambasciatori al Turco, & anco al Bassà di Buda, & a quel di Temisuar, domandando loro aiuto per ricuperare alcuni suoi luoghi, che diceua hauergli l'Imperatore occupati, instando di uoler racquistargli allhora, mentre le forze di Lamagna erano disunite per la guerra de gli Vgonotti. L'Imperatore con tutto ciò haueua saputo che il Bassà di Buda, a cui haueua il Transiluano richiesto due mila caualli, gli haueua risposto, che nõ poteua muouersi senza licenza espressa del suo Signore, & che l'essortaua à non muouersi ne anch'egli senza ordine suo per non sdegnarlo. Con tutto ciò il Transiluano attendeua a trattener Capitani, & hauer genti, giudicandosi che fosse stimolato a far la guerra dal Giulaso che habbiam detto, Barone Vnghero, che gli era appresso, che sdegnato con Cesare era ito a lui, & gli haueua dato nelle mani il Castello di Vst, luogo fortissimo su la montagna presso a Yalene di molta importanza. Ma non potè muouer il Turco a far che si rompesse la triegua, massimamente che egli ancora era da piu bande molestato, & particolarmente nell'Arabia felice, che già dicemmo, oue haueua gran guerra cõ i ribellati, & tale che dopo le riceuute rotte non solo non haueua con lo sforzo de' suoi Capitani Turcheschi potuto opprimergli; ma tuttauia perdeua terreno, & spesso fu dubitato che hauesse anco da esser trauagliato fino al Cayro; & il Duca di Moscouia haueua l'armi in mano contra di lui, così per impedirgli il tagliar di quel passo, come per minacciare di uoler ricuperare alcuni suoi luoghi, che gli haueua gia occupati in quei confini; & temeua che il Re di Persia non si mouesse a suoi danni. Mentre questi trauagli erano inuolta, nella dieta fatta di Polacchi, & Littuani furon grandissimi contrasti per la unione che si trattaua fra loro, sopra i quali di pareri haueua poi a dar sentenza il Re, & durando ancora la guerra fra i Moscouiti, et Pollacchi, si era in questo tempo messo il campo de Moscouiti per racquistare un castello doue era un Pollacco molto famoso in guerra. Nella Frãcia circa questi tempi essendosi essaminati molti de prigioni fatti nella battaglia, oue morì il Condè, de' disegni ch'egli haueua insieme co'l Colegnì già Ammiraglio, & altri capi di poco innanzi che fosse fatta quella honorata fattione, appalesarono che essendo essi fin nel mese di Febraio passati nella Rocella, hauean fatto intẽdere a' loro seguaci Vgonotti in ogni parte del regno di Francia, che douessero stare in ordine per essequire quanto da loro fosse stato ordinato. Et quantunque il Duca d'Angiò conoscesse, che per la morte del Condè, douesse questo ordine con la causa di esso essere sparito, ne piu si hauesse a dubitare, uolle nondimeno darne auuiso a tutti i Gouernatori delle Prouincie, acciò che fossero da loro rite-

1569.

Selim molestato da gli Arabi della Arabia felice.

Disegni de gli Vgonotti.

1569. ritenuti tutti quei che si sapeua, ò si poteua congietturare esser Vgonotti, & inuiluppati in questo fatto; perche fossero presi, & da loro si intendesse meglio la causa che gli haueua mossi à dar quell'auiso, scoprendo per loro meglio quel disegno, & la notte del lunedì di Pasqua con questa diligenza furon tutti quei che erano in sospetto presi improuisamente nelle case loro, & posti prigioni reuelaron nelle essamine loro, che'l Condè, & lo Ammiraglio haueuano disegnato passare il fiume della Chiarenta, & congiugnersi con i Visconti di Brunichet che gli conduceuano genti a piedi, & a cauallo, & poi unitamente muouersi uerso Rodes per la strada medesima che haueua fatto Mouans, & di là poi passare in Borgogna a riceuere il Duca di Duponte con le sue genti, & condurgli in Francia, sperando con la solleuatione che si sarebbe fatta per tutto il Regno da chi desideraua nouità, & da quei della lor setta, & con lo spauento di tante armi forestiere uenire al disegno loro. Questo sendosi udito, ancora che la morte del Condè, & di tanti Capitani, & principali del suo campo hauessero rouinato questi disegni, fece il Duca d'Angiò leuar tutte le barche, & battelli di quei fiumi, oue pensauano i nimici fare il camino, preuedendo inoltre di rinforzamento di guardia a pōti che ui erano, & a passi; acciòche se l'Ammiraglio con i suoi hauessero disegnato di improuisamente passare, lor fosse fatto contrasto fin che egli con le sue genti gli hauesse potuti seguitar dietro; & usò ancora ogni diligentia di spie da ogni banda per sapere la mossa che hauessero gli Vgonotti deliberato di fare, & per disturbargli il camin da tutte le bande. Ma quei Visconti di Brunichet, i quali uoleuano congiugnersi co'l Condè, udito il successo della sua morte, si andauano aggirando in quel contorno di Auergna, & altri luoghi, seguitati da Bellogr究da Gouernator di Tolosa, & da Monluch con le lor genti molto allegramente, essendosi sparsa fama, che portauano con loro uenti sette cariche di testoni d'argento battuti di croci, calici, & altri argenti di Chiese in Mont'Albano. Et il Re sdegnato contra la Reina, & il Principe di Nauarra, che haueuano accettato il luogo del Condè, diede stretta commissione che si seguitasse con ogni diligenza di ridurre lo stato loro alla sua dittione, & i Signori di Tanles, & di Lusio, Caualieri dell'ordine, che ne haueuano hauuto particolar commissione, oltre gli altri, erano entrati in questo tempo in Paù città principale dello stato di Raere, doue ella teneua il parlamento, & ui erano i suoi primati. In questo luogo, & altri all'intorno a quella Reina occupati si presero molti ministri di questa bestial religione, che si erano quiui ridotti, sperando sotto l'ombra di quella Reina poter starui sicuri, & fra gli altri ui presero il famoso Viretto, quel che seminò già l'heresia in Geneura auanti Caluino. Et pochi giorni prima Monsignor di Santo Andrea Gouernatore di Niuers in Linguadoca pe'l Re, haueua disfatto due compagnie di caualli Vgonotti con morte di molti, che fu cagione di sbigottir gli altri di quei contorni, che per un pezzo non ardirono di uscir molto in campagna. Vsciron in questi giorni di Mont'Albano due mila Vgonotti delle compagnie de' Visconti con quattro pezzi di artiglieria per prender la piccola terra di Montech; ma quei del presidio di essa gli ributtarono facendogli uergognosamente ritirare, essendo de' nimici morto l'Arpagnone, che quelle genti guidaua, con molti altri, che fra morti, & feriti furon riportati in sette carrette. Et quasi nel medesimo tempo il Capitan Gugliardo Caualier dell'ordine, Gouernator di Angiores, prese per forza il castello di Mōtegù, nel quale fu trouata gran ricchezza di quella che ui haueuano ragunata i nimici, tolta alle Chiese, essendo in un tempo quasi medesimo ridotte alla deuotione del Re le terre ancora di Chisone, Bresure, Portenai, la Motta, Santo Eloy, San Moisant, & molti altri luoghi di quella Prouincia. Parimente nel Delfinato

Prouede lo Angiò, che gli Vgonotti nō si possino unire.

Il Re di Frācia manda a prendere il Regno di Nauarra.

finato Monsignor di Gordes, Gouernator del Delfinato riprese il suo castello di Gordes, che gli Vgonotti gli haueuan tolto molti giorni innanzi; & se ben quei di dentro se gli eran resi à patti che gli fossero salue le uite, & le robbe, auuenne che nell'uscir fuora un soldato Cattolico prese occasione di attaccar briga con uno Vgonotto, sopra una cappa che portaua, dicendo che era sua, & negandolo l'altro, uennero a contesa, & dopo all'armi; nella quale mescolandouisi gli altri Cattolici uccisero tutti quegli Vgonotti. La Reina madre che si era infermata in Metz, parendole di non poter guarire a fatto fin che non usciua di quella città, se ne passò col Re, & con la corte a Verduno. Quiui stando già guarita affatto, sopragiunse un'Ambasciatore del Duca di Duponte detto Volfio, o Volfrango, Dottore molto stimato in quelle parti, che in nome del suo Duca presentatosi al Re, con molta licenza di parlare gli disse, che la cagione dell'armare di esso suo Signore, & uenire con quelle genti nella Francia, non era per altro che per lo obligo che haueua con Dio di aiutare quei della sua Religione, che eran così empiamente perseguitati dalla Maestà sua, nella conscienza, nella uita, & nella roba, priuandogli de beni, occidendogli, & procurando di uccidergli l'anima ancora, con uoler riuocargli dalla loro uera religione contra la propria conscienza, imputando anco il Re di ingiustitia per la reuocatione di quel primo editto, intitolato di pace. Offerendogli poi che se la Maestà sua riconoscẽdo l'obligo, c'haueua con Dio, & con i suoi sudditi, & uassalli di buon gouerno di giustitia, & di libertà, di religione, hauesse riuocato questi suoi mali modi, & ordini che haueua sin quì tenuti, riducendo la religione alla prima libertà, & restituendo ad ogn'uno i beni, & gli officij, che haueua lor tolti, con la sicurtà della uita, che egli ancora hauria deposto l'armi, & ritornatosene a casa. Gli fu risposto da parte del Re in simil senso. Che l'obligo infinito che egli haueua ueramente con Dio di hauerlo fatto nascere Re Christiano, & cattolico, insieme co'l debito del suo gouerno, & giustitia uerso i suoi sudditi, lo haueuan mosso in seruigio d'Iddio à scacciare, & punire i suoi ribelli heretici, & scismatici; massimamente che sotto specie di religione se gli eran con gran scandalo ribellati, & haueuan preso l'armi contra il suo Principe, incorrendo nel grauissimo crimine della Maestà lesa, aggiugnendo all'heresia quest'altro enormissimo peccato; & che si marauigliaua molto, che esso Duca suo Signore si fosse mosso così leggiermente a uolere aiutare con le sue forze si detestabili genti; che se hauesse hauuto timor di Iddio, & buon giudicio, si doueria insieme con tutti gli altri Principi muouere ad estirpargli dal mondo; & che non sapeua donde gli fosse nata tanta prosontione di uoler esser suo tutore, in ammonirlo nelle cose del suo Regno, doue non haueua che fare; & che il debito suo uerso Iddio era di attendere a gouernare i uassalli del suo stato, & non intromettersi a uoler censurare il gouerno de gli altri. Soggiugnendo dopo molte altre ragioni dette a questo proposito, che quando hauesse egli pur perseuerato in questa sua sciocchezza, a tempo era che se gli saria fatto conoscer, con l'aiuto di Iddio, che haueua pigliato dura impresa, & che egli si sarebbe pentito di esser entrato in quel ballo così leggiermente, in quel modo, che a' ribelli haueua dato occasione cõ tante sbattute, di pentirsi di non essere stati saldi sotto l'ubbidienza del suo Principe. Et che in quel modo, che i suoi ribelli erano ridotti a termine, che gli era bisognato di chiamar l'altrui aiuto, doue prima si uantauano esser bastanti a combatter co'l suo Re, senza altro; così sarebbe anco a lui bisognato forse di chiamar aiuto per difendersi da lui. Et con queste, & simili parole fu licentiato l'Ambasciatore. Gli Arciuescoui di Treueri, & di Magonza, haueuano lodato molto la uenuta del Re in Metz, & Verduno, hauendo buona intelligenza in secreto con sua Maestà per l'odio

gran-

1568.

Ambasciatore del Duponte ua a trouar il Re & con esso parla arrogantemẽte.

Risposta del Re.

1569. grande che portauano al Duca di Duponte, pe'l danno riceuuto dalle sue genti in quelle guarnigioni, ma molto piu per conto della religione Catholica. Il Re prima che da questo paese partisse, scrisse a Principi di Germania, scusandosi prima di quel che alcuni di essi lo haueuan uoluto biasimare del danno che il Duca di Omala haueua fatto nel paese di Argentina, & di esser entrato di là dal Reno, & mostrandogli come egli haueua preso l'armi per gastigare i suoi ribelli, che haueuano cercato di ucciderlo, & di mettere seditioni, & trauagli nel suo regno; & che se non fosse stato il rispetto hauuto al sacro Imperio, del quale sarebbe egli stato sempre amoreuole difensore, haurebbe spinto tutte le sue forze nel paese del Duca di Duponte, che era stato si temerario, che si era mosso a difendere i suoi ribelli, & trauagliargli il suo Regno; scusandosi che se pur fosse auuenuto che i suoi Capitani per bisogno, hauessero non uolendo fatto qual che cosa in quei confini, non se ne hauessero da turbare, che non sarebbe stato per offendere, ma per difendersi, & non poter far di meno; sforzandosi di mostrare che la ribellione de suoi uassalli, era per riuoltar la Francia, & trauagliar il suo Regno, ma che si copriua il lor tradimento con la nuoua religione, che essi diceuano riformata; perche sapendo che in quel regno erano alcuni di questi heretici occulti, banditi, & gente disperata, come in tutti i principati sogliono essere, ò per trouarsi poueri, ò per altri rispetti, di nouità, & ueder mutationi di stato, cō disegno di poter con essa trouar miglior fortuna, non hauendo altra coperta dell'error loro, si cuoprono del fatto della religione. Non negando anco che egli come Re Christiano, & Catholico, non saria stato per permettere mai, che nel suo Regno si essercitasse altra religione che la Catholica, nella quale dopo che quel Regno fin dal tēpo di Clodoueo, che l'abbraciò, era sempre uissuto, detestando simili riformatori, che non sanno prima riformar se stessi. Et non contento di questo, fece il medesimo riferire dal suo Ambasciatore allo Imperatore. I Principi riseruarono di rispondere al Re dopo che hauessero celebrata la Dieta, che per ciò haueuano a fare alli 15. d'Aprile in Francforte. Era il Duca di Duponte in pensiero della uia che haueua da tenere nel passar in Francia per la Borgogna, perche temeua molto le forze del Duca di Omala, che si trouaua a Planchemburgh, & prese poi la strada di Vueillertall non molto dal campo di esso Omala lontano. In Lucembergo era grosso presidio di Spagnuoli, per douer trauagliare il passo al Volfango, quando fosse uoluto passare da quella banda; il quale haueua fatto la rassegna delle genti che haueua in essere, che fu di sei mila caualli Reitri, che egli haueua assoldato, & due mila caualli de Francesi, già di Gian Lis, & hora di Moruigliero; ma haueua pochi pedoni, che non arriuauano a sei mila, perche gli altri non uoleuan passar oltre se prima non eran pagati. Il Conte di Sāta Fiore tra questo mezzo, hauendo fatte marciar d'Italia le sue gēti nel Piemonte, dopo l'hauer quiui fatto la massa, che fu di quattro mila cinquecento fanti benissimo armati, senza altri mille del Duca di Firenze di bellissima gente, & nouecento caualli ben montati, & scelti, uisitato che hebbe il Duca di Sauoia, da cui fu honoratamēte raccolto, gli furono da lui dati, come huomo accorto, & pratico nelle cose della guerra, alcuni ricordi nella conuersatione della natione Francese, & pagate le gēti le cominciò a spigner uerso il Monsanese alla uolta di Lione, essendo dal Re con grā desiderio aspettato, per hauer gran speranza in questo bisogno nella natione Italiana; ma soprauennero tāte pioggie, che impedirono alquanto il lor camino, per l'acque ch'erano cresciute ne fiumi. In Alessandria furon di certo tempo prima ritenute certe naui Francese di mercātia, sequestrate ad instāza di Mecches Hebreo, che pretendeua esser creditore della Corona di Francia di quaranta mila scudi, che fu per la lunga dimora di gran-

Carlo Re di Francia scriue a Principi d'Alemagna.

Clodoueo Re di Francia fu il primo che abbracciasse la christiana fede.

Duca di Duponte si muoue per passare con le sue genti in Francia.

Cōte di Santa Fiore messe insieme le genti del Papa, & quelle del Duca di Fiorenza marcia in soccorso del Re.

di grandissimo pregiudicio a' mercanti; & in questo tempo per ordine del gran Turco furono liberate; & nel medesimo tempo essendo spedite due galee cariche di munitione da Costantinopoli per Aleßandria, per la guerra de gli Arabi, furono nel golfo della Aggiaccia aßalite da una aspra fortuna, per la quale ne restò una sommersa, & l'altra fu menata uia da Christiani schiaui che ui erano. Et perche in Costantinopoli arriuò nuoua che l'opera del letto del fiume, che da'Turchi si faceua, dal fiume del Tanai alla Volga, era molto impedito da' Moscouiti, che oltre di questo hauean fatto qual che danno nel paese del Turco, di sessanta galee che erano armate nel porto, ne furono mandate trenta su'l mar maggiore per aiuto di quei guastatori che ui lauorauano, & l'altre trenta furono indirizzate per la guardia dell'Arcipelago. Ma gli Arabi nel paese della Mecca tuttauia si faceuano piu potenti, & spauenteuoli a' Giannizzeri, che gli eran mandati contra, pe'l gran numero, & brauura di essi, & si erano fatti patroni della campagna, tenendo aßediate molte terre, & facendo anco delle correrie uerso la Mecca, doue piu uolte si dubitò che i pelegrini da lor chiamati Cazi non fossero sualigiati, rispetto che nella lor compagnia ui si conduce gran quantità di panni di lana, e di seta, che poi si smaltiscono per tutte le prouincie di detti paesi, se'l soccorso mandato da Selim non haueße assicurati i passi, e liberato l'assedio della Mecca, & altri luoghi piu importanti; qual signore accortosi del gran danno, e poco utile, che di questa impresa riuscir poteua, per esser quei paesi da lui tanto distanti, diede commissione a Sinam Baßà, che tentaße di tirar per forza di danari a suo deuotione, alcuno di quei capi principali de gli Arabi, e dargli soldo; il che essendo da lui stato essequito, col mezzo di questi così allettati, furon gli altri acquietati, & a questa reuolutione fu posto fine. Et in questo tempo istesso Mehemet Baßà tanto da Selim fauorito si mise a far fabricare una nuoua città molto grossa pe'l circuito disegnato fra Costantinopoli, & Andrinopoli, dicendo che la faceua per commodità di esso gran Signore, quando da Costantinopoli andaua ad Andrinopoli, & essortaua gli Hebrei, che ui andassero ad habitare. Et perche dopò uenne a Selim nuoua, che il Moscouita si era fatto molto gagliardo in quelle frontiere, oltre lo hauer impedito quel taglio, egli ui spinse nuouo soccorso che passaua per i confini della Podolia, & della Chuiauia. Questo apparecchio di genti sendosi inteso da gli Vngheri, & già sapendo che il Transiluano tuttauia faceua genti, con disegno di muouere guerra allo Imperatore, per racquistare alcuni luoghi importanti che haueua perduto, armarono anco essi, & l'Imperatore mandò a Selim Ambasciatore il Signore Vslotto, facendogli sapere l'armar del Transiluano, & che quando non foße di ordine, & uolontà sua, come teneua per certo, stando la triegua, non temeua punto il Transiluano. Gli rispose il Turco, che non solo non era per suo ordine, ma che se il Transiluano si fosse mosso a fargli guerra co'l Morauo, egli lo haurebbe gastigato, & priuatolo della Transiluania. Et nõdimeno conueniua a Cesare di continuo far metter prigioni i suoi Vngheri, che di continuo cercauan di ribellarsegli in Caßouia, & Toccati; così mostrauano eßer mal sodisfatti, nõ senza instigationi per quel che si poteua cõprẽdere del Trãsiluano, che non ceßaua di continuamente cercare di cõmouer quei popoli a solleuarsi cõtra l'Imperatore, oltre il trauagliargli cõ l'armi; a cui scrisse Selim lettere d'eßortationi, et di minaccie, quãdo si fosse mosso a far guerra all'Imperatore; poiche haueua assai che fare, cõ tutto il suo grã poter, in far guerra offensiua, & difensiua in piu luoghi, & non era cosa a lui piu espediente in questo tempo, che star in pace con l'Imperatore, giudicando che se prendeua l'armi per difendersi, haurebbe impedito, & rouinato le sue molte imprese; perche sapendo quanto era piu potente

1569.

Moscouiti trauagliano il paese del gran Turco.

Arabi si fanno ogn'hor piu spauẽteuoli a' Turchi.

Luoghi presi da gli Arabi.

Mehemet Baßà fabrica una nuoua città.

Il gran Turco spigne nuoue genti contra il Moscouita.

L'Imperatore manda ambasciatore al gran Turco.

tente del Transiluano, ne sarebbe auenuto, che gli haurebbe potuto tor la Transiluania senza poter esser da lui soccorso, hauendo che far altroue; che se lo hauesse uoluto soccorrere, gli conueniua di far gran sforzo per non riceuer uergogna, & facendolo diuideua le sue forze con pericolo di riceuer danno, & uergogna nell'altre imprese; maggiormente che per auuisi ultimamente hauuti temeua molto, che'l Soffi si mouesse a far gli guerra, con l'occasione di uederlo in piu guerre intrigato, & particolarmente in quella guerra de gli Arab; & tãto piu quanto in quel tempo gli era stato referito, che si erano solleuati nella Natolia, Hedrina, & quei contorni cinquemila Sosletz (cosi da lor chiamati) per conto della religione, essendo conformi alla legge de Persiani, che per ciò hanno continoua nimicitia co Turchi, che l'han diuersa dalla loro. Per questo sospetto, & temendo che non fomentasse il Soffi ancora i Moscouiti, & gli impedisse l'impresa di Hasdraam, & il taglio di quel monte uicino al Tanai, & Volga, haueua Selim mandato uentiquattro Sangiacchi con genti, & quattro mila Giannizzeri uerso i confini della Persia, per trauagliarlo con quel sospetto di guerra, perche nõ gli potesse soccorrere. Et quasi nel medesimo tempo ordinò, che il Berlembei nuouo di Tripoli andasse con alcune galee al braccio di Maina per finire una fortezza che qui ui haueua fatto cominciare dui anni prima, per raffrenare i ribelli della Camera. L'Imperatore hauendo auuiso che il Transiluano haueua messo in ordine un'essercito da far ne conto, & si era già cõ le sue genti mosso, forse prima che Selim lo hauesse auuertito, & essendo con grand'impeto entrato ne' luoghi a l'Imperio sottoposti, non trouãdo chi gli facesse resistenza, era scorso alquanto innanzi, & haueua saccheggiato alcuni picciolì luoghi, & fatti alcuni prigioni, fece chiamare in Vienna molti capi di Prouincie, & i primi a comparire furono i Signori di Rosemburgh, il Bergauio di Boemia, & il Vescouo di Vuarastlauia con molti altri, a' quali fece l'Imperatore intendere esser stati chiamati per domandargli aiuto contra il Transiluano, & altri che uolessero offenderlo; & si diede ordine, che le prouincie aiutassero. Le genti che l'Imperator Selim mandaua contra Moscouiti, douendo marciare per la Podolia Prouincia del Regno di Pollonia fu dal Turco a quel Re spedito quel Pollacco rinegato, adoperato da lui, per i molti linguaggi che possiede, & per esser molto prattico ne' maneggi del mondo. Costui uisitato che hebbe il Re, et presentategli lettere di credenza dal gran Signore, ragionò seco a lungo quasi un giorno intero in secreto, doppo l'hauergli domandato il passo per quella Prouincia; ma questo inteso dal Duca di Mosconia, & temendo di qualche confederatione contra di lui, per le guerre passate fatte fra Moscouiti, & Lituani, che non erano ancora sopite, mandò anch'egli a quel Re con somma prestezza un suo ambasciatore, huomo qualificato, accompagnato da molti caualli, per concluder co'l Re Pollacco qualche accordo. Dicono che nel presentarsi questo Moscouita al Re, haueua in testa tre capelli secondo l'uso de' Tartari, & che nel fargli riuerenza se ne cauò dui, & domandato perche non si leuaua l'altro, rispose che lo haueua riserbato, per far riuerenza con esso al Duca suo Signore. Trattò con gran diligenza questo ambasciatore il negocio del suo Signore; ma non si potendo per le molte differenze che nasceuano, fermarsi la pace, fu conclusa tra detti Principi una tregua per alcuanti mesi; onde l'uno e l'altro deposero l'armi, & cessarono l'offese dall'una, & l'altra banda. In questo tempo la guerra Granatina era ancora nel suo furore; perche dopo l'hauere i Mori ricercato accordo con il Re, & non l'hauer potuto ottenere, almeno con le conditioni ch'essi haurebbono uoluto, anzi hauerne hauuta poca audienza, fatti sicuri dalla disperatione, & da una speranza che si haueuano ne gl'animi concetta,

1569.

Manda il Turco essercito a confini de' Persiani.

Il Turco mãda Ambasciatore al Re di Polonia.

Mori di Granata si fortificano nelle montagne.

1569.

cetta, di hauer soccorso dal Re d'Algieri per mare, attesero a fortificare i passi di quella montagna occupata, tagliando i luoghi dirupati, donde non poteuan da gli Spagnuoli essere aßaliti, & gli altri guardando, & fortificando; & si come nella montagna haueuano copia grandissima d'acqua per le molte fontane, & fattaui prouisione di farine, sperauano di poteruisi tanto difendere, che dall'Imperatore de Turchi, per la uia d'Algieri fossero soccorsi; i quali soccorsi non comparendo mai da banda alcuna, furono sforzati dopo molti mesi, hauendo consumate le uettouaglie, di depor l'armi, insieme con la concetta speranza, e darsi in potere de ministri Regij, che d'ordine del Re Cattolico gli cauarono di quei paesi, e messoui colonie d'altri popoli, gli condussero ad habitare nel paese di Biscaglia; dopo l'hauer puniti i capi principali di quella seditione. I romori della guerra fra il Re Cattolico, & la Reina d'Inghilterra, per la differenza de' danari, & mercantie da lei fatte ritenere nelle naui di Spagna, ne' porti d'Antona, & di Pleuma, fin qui non si eran potuti quietare, in gran pregiuditio de mercanti sudditi di quel Re, & suoi; che erano impediti, & sequestrati, che si lagnauano, & rammaricauano, maggiormente essendo stata la pratica del render quelle cose di alcuni mesi, ne se ne poteua uedere il fine. Mostraua la Reina di star ostinata, dolendosi acerbamente del Duca d'Alua, che hauesse messo naui in mare per prendere i suoi mercanti per rappresaglie, & di hauer molto brauato contra il Regno. Ma in questo tempo essendosi fra il Re Cattolico, & lei maneggiato l'accordo circa la restitutione pe'l mezzo de comuni ambasciatori, si era in speranza che non si hauessero a prender l'armi fra loro, come ogn'un giudicaua; perche ella si lasciaua intendere, come anco nel principio haueua detto, che quei danari che appariuano esser ueramente del Re Cattolico, gli uoleua ella liberamente restituire, ma quei ch'erano de mercanti, ella uoleua ritenergli, & pagargliene il frutto aßai buono, fin che si fossero restituiti; & che le mercantie tutte uoleua restituirle, leuandosi dall'una parte, & l'altra le rappresaglie, accioche i comuni mercanti hauessino potuto far il fatto loro. Promettendo in oltre dar buona sicurtà di pagar i frutti, & di hauergli a restituire la sorte principale al tempo che si pigliaua. Era circa questi tempi auuenuto, che entraron nel porto due naui grosse, & cinque naui sottili di Inglesi, dellequali era General Capitano Giouanni da Aquincha, che ritornaua dalla costa di Guinea, a riscuotere i Mori neri in Santa Marta, Cartagena, & Burburano luoghi dell'Indie nuoue, uendendo & comperando senza far forza ad alcuno, che douessero comperar di quel che ei portaua nelle sue naui, & senza danneggiar persona alcuna; ma pagando quel che comperauano con patti, che il comperatore pagasse la gabella al Re; haueua quattrocento huomini, & le due naui grosse bene in ordine da combattere con assa. artiglieria, hauendo perduto in quel Mare un'altra naue con assai artiglieria, doue era ancora una buona compagnia di Inglesi, de' quali in una scaramuccia che haueuano hauuto co' Negri, & Portughesi ne eran morti centocinquanta, oltre molti altri che ne eran morti per malattia. Di là partendo per ire in Spagna, si leuò un uento contrario che le condusse in quelle bande, & trouandosi nella costa uerso Campege trouò l'Inglese tre naui che uoleuano entrare in quel porto, che le prese trattenendole per entrar nel porto con esse, hauendo gran bisogno di racconciar le naui loro, maggiormente la Capitana doue entraua gran quantità d'acqua, oltre la necessità di prouedersi di uettouaglie, si come fece subito che entrò in porto, del quale se ne fece padrone; ma il dì seguente che fu a' tredici del mese uerso la mattina, comparse l'armata Cattolica, della uera Croce, che ueniua di Spagna tutta unita; laquale hebbe nuoua che gli Inglesi haueuano occupato quel porto, & ui si erano fortificati

Rumori tra il Re Cattolico, & la Regina d'Inghilterra, di gran dăno a sudditi, de l'uno, & de l'altro.

Mori s'arrēdono a ministri del Re.

Armata Inglese tornādo da contrattar con gl'Indiani, hsa forte in uno de' porti del Re Cattolico.

Armata del Re Cattolico che ueniua delle Indie, scuopre l'armata Inglese.

1569. cati con assister l'artiglieria. I Capitani Spagnuoli misero in terra una parte di essi, accioche gli Inglesi non si fossero potuti ritirare nell'Isola, & il Generale con tutte le naui si misse alla bocca del porto. Acquinach lo Inglese uedute queste prouisioni, fece intendere al Vice Re dell'armata contraria, che la necessità l'haueua spinto quiui, & che egli non uoleua altro che risarcir le sue naui, & prouedersi per sui danari delle cose necessarie al uito, & poi subito se ne sarebbe partito, & che se fosse uoluto entrar nel porto in pace, ue lo haurebbe lasciato entrare, & che altrimenti disegnando, sarebbe stato sforzato difendersi, & che anch'egli era seruitore del Re di Spagna, & che mai hauea fatto dispiacere a Spagnuolo alcuno, hauendo massimamente questo ordine dalla sua Reina. Il Vice Re a cui parue che l'Inglese si accostasse al douere, fu con lui d'accordo, & furon dati dall'una parte, & dall'altra dieci statichi, & alli uenti del mese l'armata Spagnuola entrò nel porto. Ma il Vice Re ueduta l'Isola occupata, & che l'Inglese haueua ordinato che niuno Spagnuolo (hauendo occupato le riue) potesse uscir dal porto con l'armi, uenne in grande sdegno, considerato il mal animo dello Inglese; però fece risolutione di combatter con lui, & ripigliar quella fortezza, che gli Inglesi a poco a poco haueuano occupata; allaquale fece dar la battaglia, che durò dalle dieci hore fino, alle uentitre, & la prese per forza, senza che gli Inglesi si fossero potuti seruire della loro artiglieria, che haueuan già messa in terra per difenderla. Veduto il Capitano Inglese perduta la fortezza, si andò a saluar nella sua naue chiamata Ammiraglia, con circa cento cinquanta de' suoi; perche furon tutti gli altri tagliati a pezzi da dieci in poi che furon fatti prigioni. Guadagnò il Vice Re uinti pezzi di artiglieria, & tutte le naui che gli Inglesi haueuano, da quella Ammiraglia in poi, che si saluò uscendosene dal porto. Furon nelle naui loro trouate molte robe predate, & quantità di oro, & di argento, & particolarmente ottanta schiaui neri. Morirono in questa fattione cinquanta Spagnuoli, fra quali fu il Capitano della naue chiamata Quexada, & una naue che era del Capitano Bartolomeo Cumbio, che fu da nimici abbruciata, & delle robe, & mercantie, che ui erano nō si saluò se non una cassetta di argento uiuo. Gli Spagnuoli che erano nelle mani degli Inglesi per ostaggi, furon ritrouati sani, & salui, che si lodauano delle molte cortesie riceuute da loro; & per questo fece il Vice Re far honore, & carezze a quegli Inglesi che erano restati statichi, & a prigioni. Il Vice Re si fermò quiui alquanto per rifar meglio la fortezza, & il porto, oue prima che con l'armata partisse, lasciò un Capitano con buon presidio, & con artiglieria tolta a gli Inglesi. Eransi questi Corsali Inglesi fatti ancora insolenti nel mare di Normandia, & all'incontro, & se ben la Reina mostraua sentirne dispiacere, & che facesse armare certe naui per scacciargli, ò prendergli, fu giudicio di molti, che l'armare fosse finto per far questa buona opera, & che essa lo hauesse fatto per fare spalle a gli Vgonotti Francesi, che erano nella Roccella, et che permettesse senza scoprirsi, ò almeno dissimulasse le ruberie de Corsali, che spesso faceuano di grandi insulti a mercanti di Fiandra, che fu cagione che il Duca d'Alua armasse alcuni uaselli, & permettesse, che ogn'uno potesse liberamente armare contra i Corsali Inglesi; onde armarono molti che fecero alcuni danni. Per questo poi la Reina prese occasione di dolersi del Duca. In Lione era giunto il Conte Santa Fiore con le genti del Papa, ammirate da quei Francesi che l'haueuano aspettate con gran desiderio; quiui hauendo scritto al Re per hauer auuiso da qual banda hauesse da uoltarsi, fu auuisato che haueua da ire a trouare il campo di Monsignor di Angiò; ilquale hauendo hauuto certi pezzi di artiglieria grossa, prese Aubatine Castello assai forte, tenuto da gli

Fattioni tra le genti delle due armate, cō la rotta degli Inglesi.

Corsali Inglesi.

Duca d'Alua arma cōtra gli Corsali Inglesi.

da gli Vgonotti, che il presidio saputo giugnere nel campo l'artiglieria si rese a patti. 1569.
Dopo mandò il Duca questa artiglieria con alcuni Colonnelli di fanti ad assediare Mussidano nel Limosino; quei di dentro stettero saldi alquanto, ma poi si resero anch'essi; ma fu assai piu la perdita che il Re vi fece, che l'acquisto; perche essendo Monsignor di Ghisa insieme cõ Brisac ito a riconoscere il luogo, fu Brisac colto da una archibusata da quei di dẽtro nella faccia, ꝑ laquale morì subito cõ grã dolore del campo tutto, & del Re quãdo lo seppe, essendo questo co'l consiglio, & con l'armi, uno de gli eccellenti Capitani che il Re hauesse, & in sua uendetta furon tutti i soldati Vgonotti che si eran resi tagliati a pezzi. Si trouaua il Duca di Duponte a Gese sopra la Sena nella Franca Contea, aspettando ancora piu fanteria; & in questo tempo i Francesi che eran seco, haueano piu uolte passato, et ripassato il fiume in diuersi luoghi doue si può guazzare, & dopo l'hauer fatto qualche scaramuccia si ritiraron adietro, essendo co i loro campi i Duchi di Omala, & di Nemors in Langres nel Bassignì, & in tempo che il Re con la corte si ritrouaua a Verdun, essendo la Reina guarita del suo male. Il Brenucheeh con le sue genti, ueduta la difficultà che haueua di congiugnersi con l'Ammiraglio, & poter poi far qualche sforzo insieme per passar in Borgogna, si inuiò uerso la Borgogna ꝑ ueder di congiugnersi co'l Duca di Duponte, marciando cõ grã uigilanza per tema di non incorrere in qualche agguato. L'Arciduca Carlo d'Austria tornò in questo tempo di Spagna, oue era stato dal Re honoratissimamente raccolto, che oltre altri doni, gli diede una pẽsione nel regno di Napoli, di sedici mila scudi, et ottenne molte altre gratie, & smontato a Sauona fu con grande affettione riceuuto da quattro Ambasciatori della Signoria di Genoua, che le prouide di cose da uiuere con sontuosa spesa. Dopo se ne passò in Firenze su le Galee similmente del Doria, & giũto a Liuorno fu riceuuto dal Duca, & dal Principe che l'andarono ad incontrare con gran pompa della lor corte, & d'altri nobili Fiorentini. Stettero poi duo giorni in Pisa, quindi sendosi prima di lui, & del Duca partito il Principe il dì inanzi per Firenze, doue hauea da arriuare, gli uscì il dì seguente incontro con altra maggior pompa, a tre miglia dalla città, con dugẽto caualli, & nell'entrar della porta furon in segno di allegrezza scaricate tutte le artiglierie di amendue le fortezze. Finalmente alla piazza del Domo, smontarono a uisitare la Chiesa, & a pigliar il perdono; & su la porta era l'Arciuescouo parato, che lo riceuette con le cirimonie ordinarie. Finite le orationi rimontarono a cauallo, & nel mettersi in camino, era l'Arciduca in mezzo, hauendo il Duca dalla destra, & dalla sinistra il Principe, se ben non al pari; ma adietro alquanto seguitati da molta caualleria di gentil'huomini honorati. Smontati al palazzo, il Principe prese per mano la Principessa sua moglie, che era quiui accompagnata dal Nuntio del Papa, & da gli Ambasciatori di Lucca & di Ferrara, & dal Luogotenente del Duca, & da i quarãt'otto della città, & la condusse all'Arciduca, che tosto la prese per le mani, & baciolla. Saliti che furono le scale, si ritirarono tutti alle stanze loro, essendo il primo il Duca, a cui l'Arciduca uolse far compagnia, ma non gli fu permesso. Dopo il Duca, & il Principe andarono allo Arciduca, & lo condussero a mangiare nella sala dipinta con la Principessa, che era sopra a tutti a tauola, essẽdogli appresso l'Arciduca, & il Duca tutti da un lato, et al dirimpetto del Principe era la Signora dõna Isabella. Nell'altra sala uicina, era un'altra tauola, nella quale mangiauano i Signori Don Pietro, & Mons. Terrabuoni con quindici gentil'huomini dell'Arciduca. Dopo il mãgiare caualcarono per la città, & il Duca gli mostrò l'artiglieria, i Lioni, & le stalle, e'l dì seguente poi lo condussero a ueder la cittadella.

Monsignor di Brisac ucciso da una archibusata

Carlo Arciduca di Austria in Italia accarezzato grandemente da Principi Italiani.

Carlo Arciduca in Fiorenza.

Festa fatta in Fiorenza per la uenuta dell'Arciduca d'Austria

1569. Il terzo giorno si fece nella gran piazza il giuocò del calcio di trenta gentil'huomini per parte, l'una uestita di raso giallo, & turchino, & l'altra di raso bianco, & chermisino; di questa era capo il Principe, & dell'altra il Signor Paulo, & nel giuoco furon fatte due collationi, arriuando la spesa di esse, & del calcio a duemila scudi. Si recitò una comedia la Domenica seguente. Et fin che quiui stette sempre fu con nuoue feste honorato molto solenne; ma sopra ogn'altro spettacolo furon gli intermedij della comedia, l'ultimo de quali in segno di allegrezza fu ueder aprirsi un cielo con mirabile artificio fabricato, donde discese una Ninfa che sosteneua le gratie, & quattro Aurore, & si fermò a mezzo aria cantando sempre. Era in modo ordinato il Cielo, che dalla apertura si mostraua lo Empireo, oue con grande arte stauano sospesi tutti gli Dei, che soauemente cantando rispondeuano alle gratie, & alle Aurore. Cosa marauigliosa a gli occhi per uedere si bello spettacolo, & gratissima alle orecchie pel concerto, & armonia che si udiua. Dopo che hebbero alquanto in dialogo cantato, la nuuola si alzò, & si chiuse il Cielo sempre con mirabile armonia. Erano inuitate dugento cinquanta gentildonne della città; ma ne uennero solamente centoquarantacinque ornatissime, delle quali ue ne erano almeno trenta sommamente belle; lequali dopo la comedia, che cominciata alle uĕtidue hore finì alle due hore di notte, ritiratesi i alcune camere, furon chiamate, & si cominciò il banchetto che fu splendidissimo, & sontuoso quanto si può pensare in diuerse maniere, che durò quasi uicino al giorno, finita che fu la festa furono licentiati con grandissima abondantia di confetti. Il dì seguente, poi si fece il giuoco delle Busole al palio, & correre, & maneggiar caualli, che duro sino alla sera: Finalmente donò il Duca nel uoler questo Principe partirsi a tutti i suoi Gentil'huomini collane di oro di quattro mila scudi, & egli all'incontro donò ad alcuni Nobili della Corte del Duca simili donatiui. Et hauendo l'Arciduca disegnato di andare in Ferrara, passando prima per Parma, fece il Duca far grandi apparecchi per riceuerlo in Modena, & Reggio, oue fu riceuuto con grandissima pompa, & non minore in Parma; uenuto poi a Ferrara, gli furon fatte molte honorate feste con due giostre molto superbe di arme, & di liuree, con danze, & altri spettacoli honorati, & di molto diletto. Ma uno ne fu che tornò a patienti, & aspettatori giuoco tragico, & funesto. Haueuano molti nobili caualieri, & gentil'huomini honorati, ordinato per dar piacere a questo Serenissimo Principe fra le altre inuentioni, far un castello di legno fondato sopra barche nel Pò, & porui un presidio che lo difendesse, hauendo ordinato una parte di essi di asaltarlo con un ponte che haueuano fatto largo, & spatioso da terra fino al Castello, bene ordinato, che pareua a tutti sicuro. Quel giorno si empierono del popolo, & della plebe amendue le riue di quà, & di là del Pò, & le muraglie della città da quella banda erano anco piene di genti, ma la Duchessa con tutte le nobili donne della corte, & della città haueua un luogo posto allo incontro del Castello molto commodo per uedere. Et uolĕdosi cominciare lo spettacolo, gia che erano lo Arciduca, & il Duca con tutta la nobiltà delle lor corti comparsi, & postesi a sedere, & nel Castello poste le bandiere, & mostratisi armati i difensori, comparsero gli assalitori in gran numero, pomposamente armati, con gran suoni di tamburi, & di trombe, che con quelle trombe, & tamburi che erano dentro il Castello, faceuano uno strepito militare molto giocondo, & grato a circostanti. In questo tempo si erano piene le muraglie della città tutte da quella banda che riguarda il Pò, di huomini, & donne concorse per uedere questo bello spettacolo dell'assalto del Castello in si gran numero, che quando i caualieri auuenturieri, che erano assisi sotto le mura aspettando il tempo di

L'Arciduca Carlo i Ferrara.

Feste fatte i Ferrara per la uenuta d' l'Arciduca Carlo.

po di andar all'assalto, hauendo le barche, & batelli inanzi per montarui in diuersi luoghi apparecchiati, aspettauano il suono, & segno della mossa, si sentì cadere pe'l gran peso un pezzo di quella muraglia, con morte, & feriti di alcuni; onde essendosi leuato il romore di pianti, & di lamenti de ferite, si alzarono i combattenti in piedi ritirandosi uerso la riua. Quiui si leuò un grido che la muraglia, sotto la quale erano essi, minacciaua rouina anch'ella, & le genti che ui eran sopra cercauan di fuggire, & di sgombrarla, dicendo alcuni hauerla ueduta crollare. Et tuttauia crescendo la paura e'l grido, & ogn'un gridando che si douessero ritirar nel Pò, non hauendo luogo piu sicuro, a fuggir quel pericolo, essi impauriti oltre modo si fuggirono al fiume con animo di ritirarsi al mezzo dell'acqua, & fu la paura del pericolo tanta, che ciascun cosi armato come era saltò nella barchetta che quiui trouò piu uicina, senza considerare la grauezza di essa, pe'l molto carico che ogni hora piu se le accresceua, di che ne auuenne che andò la barchetta al fondo con tutti loro, & quiui con horribile spettacolo annegaron tutti da due in fuora. Vi annegarono fra gli altri un fratello del Signore Cornelio Bentiuogli, & un suo figliuolo. Partì l'Arciduca insieme co'l Duca di Ferrara per ire a ueder Venetia; & la Signoria che n'hebbe notitia, fece far prouisione che fosse nella città riceuuto con quello honore che a un tanto personaggio si richiedeua; & giugnendoui su le diciotto hore, non uolle smontare, ma desinarono sopra i uasselli, e quali eran uenuti, dui Brigantini, due fuste, & due barche bene adobbate, hauendo schiuato Chioggia per non smontarui a desinare, hauendo saputo che quiui haueua la Signoria per riceuerlo mandato buone prouisioni di robe. Smontati poi, andarono al palagio del Duca di Ferrara, & passata che fu una grandissima pioggia, uscirono amendui sconosciutamente per la città con pochi seruitori; tornati poi a casa trouarono un grandissimo presente di cose da mangiare, che gli haueua mandato la Signoria, laquale accettarono, se ben ui si mostraua difficile il Duca, perche diceua che essendo l'Arciduca smontato in casa sua, toccaua a lui, & non ad altri. Il dì seguente celebrandosi in San Marco un solennissimo uespro, ui andarono amendui, & ui furon riceuuti in luogo, oue poteuan uedere senza esser ueduti; & perche la frequenza del popolo si ragunaua quiui per uederlo nell'uscire si partiron amendui in mezzo il cantar del Vespro incognitamente. Il giouedì andarono a uedere la solennità che si fa nello sposar del Mare, che fu fatta con maggior cerimonia, & maggiore strepito di artiglieria, che non era solito di farsi. Il dì seguente poi andarono a ueder l'Arsenale, oue fu loro apparecchiata una colatione di grandissima spesa; & dopo l'hauer ueduto gettare sei pezzi di artiglieria, se ne tornaron a desinare a casa, & poi se ne andarono a ueder le sale del Consiglio de dieci, & uiddero tutto il Tesoro. Andarono sul lito del mare, oue fu fatta per lor diporto una caccia d'Orsi, & di Tori. Volle questo gran Prencipe andare nel gran Consiglio, & poi a ueder ballottare nella Quarantia. La sera poi gli fu fatta una festa di cinquanta honorate Gentildonne in casa di Ieronimo Lippomani, & finalmente rimase infinitamente honorato, & sodisfatto per quei pochi giorni, che dimorò quiui. Se ne tornò poi a Ferrara, & di la se ne passò a Mantoua oue con grandi, & uarij passatempi fu trattenuto per alcuni giorni, poi si partì per la corte. Nella Francia, & particolarmente su i confini della Borgogna, eran grandissimi romori d'arme, perche tentando il Duca di Duponte di passar il fiume, era trauagliato molto dal Duca d'Omala, e dal Duca di Nemors, che se bene gli erano inferiori di caualleria, lo auanzauano di numero di fanti a piedi; ma il Duca Tedesco faceua marciar le sue genti con i ponti, & barche che haueua

Compassioneuole caso occorso a Ferrara, nelle feste, che si faceuano p honorare lo Arciduca

L'Arciduca Carlo in Venetia.

Ieronimo Lippomano.

Duca di Duponte passa nella Francia con le sue genti.

1569. ueua apparecchiato, quasi sempre di notte, non senza ingannar i Capitani contrarij, & non senza riceuer egli di molti danni, per i diuersi assalti che da tutte le bande gl'eran dati. Ma essendo uenuta nuoua al Duca di Nemors del pericolo, in che si trouaua la Città di Lione, & il contorno, che egli haueua in gouerno, per i uarij sospetti che ui nasceuano, oltre l'essergli sopragiunto il male della sua solita podagra che lo trauagliaua, prese per partito di ritirarusi con parte delle sue genti, & in questo modo potè passar il Duca di Duponte senza esser piu molto trauagliato. Fu per questo passaggio del Dupōte tutta la Francia ripiena di paura, perche si pensaua che le forze Tedesche hauessero superate quelle dell'Omala, & del Duca di Nemors, & che hormai facilmente si sarebbe con lui potuto congiugner l'Ammiraglio co'l campo suo, & gli Vgonotti di Prouenza, del Delfinato, & di altre prouincie sarebbon tutti concorsi anch'essi per sbatter le forze del Re. Et perche era opinione che la gara durasse ancora in segreto fra il Duca di Omala, & di Nemors sopra la precedenza fra loro, malediceuano le genti amendui, che senza por mente che l'odio fra essi haueua da rouinar quel regno, non si fossero uoluti accommodare in caso di tanta importanza, l'uno agguagliandosi all'altro, & ne riceuettero gran biasmo, maggiormente che per questa separatione, si uennero a sbandare dal campo Francese piu di mille fanti, & mille caualli de' soldati di quel contorno. Ma bene haueuano amendui questi Principi difensori che gli scusauano, & diceuano che eran di animo, & di effetti, bene stati uniti in seruigio del Re loro, in questo passar del Duponte; ma che non haueuan potuto far piu per impedirlo, di quel che haueuan fatto. Non si turbò ne si perde punto d'animo il Duca di Omala; ma sempre andaua, hor alla coda, & hora a lati dell'esercito nimico, infestandolo, & trauagliandolo con tutto il suo sforzo, hauendo già con lui tre mila Reitri & piu, parte del Conte di Mansfelt, & parte del Marchese di Baden, oltre l'esercito de' Francesi. Haueua già passato il Duca di Duponte Autun a Vassalle picciol luogo tenuto da gli Vgonotti. Stette il Duca di Duponte trattenendosi molto nella Bogogna, ò fosse per riposar l'essercito stanco, o per aspettar l'Ammiraglio che uenisse a congiugnersi con lui, & seco consultar della uia che si hauesse a tenere uerso Parigi, o pur uerso la Bertagna passando il fiume della Loira. Et già in Parigi si faceuano gran prouisioni di genti, & di uettouaglie. Ma indarno aspettaua la uenuta dell'Ammiraglio, perciochè Monsignor d'Angiò con buono essercito gli era a fianchi, in modo che non poteua far mossa di genti per mettersi in campagna, dimorando egli dentro Saintes, tenendo Angolem, & molte genti hauendo nella Roccella, & altri luoghi forti circonuicini, sempre aspettando l'occasione di poter metterle insieme; & uscire a unirsi co'l Duca di Duponte, che non gli nacque mai pe'l buon ordine che per ciò si teneua nel campo dell'Angiò; ilquale all'incontro aspettaua di far nascere occasione all'Ammiraglio che fosse necessitato di combatter con lui. Non si temeua che se questi dui campi Vgonotti si fossero potuti congiugnere insieme, hauesse potuto apportar gran danno al Re, perche si sarebbon parimente uniti insieme i dui esserciti suoi dell'Omala, & del Duca d'Angiò; che eran si potenti che haurebbon superato quel de nimici congiunti, maggiormente aspettandosi le genti d'Italia nel campo dell'Angiò, oue eran sommamente desiderate, & tanto che pareua che in loro fosse gran parte della speranza riposta, essēdosi sparsa fama, esser genti scelte, bene armate, & soldati uecchi. Dell'Ammiraglio poco si temeua, poi che era morto il Condè, & ultimamente l'Andelotto huomo arrisicato in tutte le imprese, che per la morte del Condè si era perduta la riputatione, & per quella dell'Andelotto, la essecutione, solo essendo rimaso il Consiglio, ilquale

Duca di Nemors se ne uà con parte dell'essercito alla uolta di Lione.

Spauenti della Francia per la giunta del Duca di Duponte.

Duca di Dupōte si tratteneua nella Borgogna.

Ammiraglio poco temuto da Cattolici.

non si conoscendo bastante di uenir co'nimici alle mani, cercò di far ammazzar nel campo Monsignor d'Angiò, che era in quel tempo sotto Angolem; ma essendosi scoperto il trattato, furono i traditori grauemente puniti, & l'Angiò ritirandosi co'l suo campo di sotto Angolem, uscì della Città Mongomerì con grossa squadra di genti per assaltar il campo alla coda in quella ritirata, pensando poter metterlo in disordine; ma i Capitani dell'Angiò che stauan su l'auuiso, se gli riuoltarono addosso, & gli uccisero una buona squadra de' suoi Vgonotti, facendolo ritirare a dietro; & nel medesimo tempo auenne che il Gouernator di Tolosa uscito con buon numero di caualli, & fanti, & otto cannoni andò ad assediar Bellauilla luogo di Monsignor di Marse, doue si eran ridotti trecento archibusieri Vgonotti, che faceuan gran danno in quel contorno; doue arriuato, non si uolendo arrender quei di dentro, piantati i cannoni, & cominciandosi la batteria, al fin si arresero gli Vgonotti a discretione, & alla medesima essendo da lui dati a suoi soldati, furon tutti tagliati a pezzi; & dopo prese Francaulla, un'altro Castello non molto lontano, che haueuano gli Vgonotti occupato. Il Duca di Duponte dopo l'essere stato piu giorni fermo co'l suo campo, senza risoluersi da qual banda fosse per uoltarsi, prese finalmente il camino uerso la Ciaritè, che è un luogo fortificato in mezzo la strada, fra Lione & Parigi. Mandò Madama di Niuers a domandar genti per soccorso di questo luogo, & della sua città uicina, per poter difendersi dall'assalto di questa nation Barbara, & nè hebbe per lei da Monsignor di Omala; ma fu la Ciaritè combattuta con grande impito, & presa con la morte di tutto il presidio che ui era, non hauēdo l'Omala potuto aiutarla, che fu di gran danno al Re; percioche essendo su la strada come si disse, ueniuano i nimici a impedir le uettouaglie per i campi del Re, & a loro gli se ne poteuano portare da piu bande, oltra l'hauer essi agio di trascorrere con la lor gran caualleria, a predarne da tutte le parti; ben è uero che lor conueniua di uscir in grosso, perche spesso erano i saccomanni morti, & sualigiati dalle genti del Duca di Omala. In questo luogo stette fermo il Duca di Duponte tanti giorni, che fu marauiglia, non si risoluendo di quel che fosse per fare, & uenne a dar tempo che il Conte di Santa Fiore con le genti Italiane potesse arriuare. Lo Ammiraglio che uedeua non essergli concesso sicuro il passar per unirsi co'l Duponte, lo sollecitaua per lettere che hauesse uoluto passar il fiume della Loira, cosi auuisandone anco i Capitani Vgonotti Francesi che erano nel suo campo; & egli ueduto che pe'l molto stantiare in quel contorno, haueua consumato le uettouaglie, desideraua molto di stendersi fino a Poitiers per impatronirsene, ilquale era guardato con un presidio di genti da piedi & da cauallo da Monsignor di Luda; con disegno anco che per quella uia haurebbe preso uantaggio di passare prima che il Duca d'Angiò, la riuiera della Ghienna, onde saria poi potuto piu facilmente unirsi co'l Duponte quando hauesse passato la Loira. Mentre erano quiui le cose della guerra cosi trauagliate, & che si staua cosi fermo il Duca di Duponte alla Ciaritè, il Duca d'Alua era intento con somma uigilanza a intendere quel che succedeua in questa guerra, pronto a dar maggior soccorso di caualli, & fanti al Re di Francia, & attendeua con sommo studio ancora alla cose della religione, perche dalla Fiandra fossero stirpate tutte le ric[...]nze de gli Vgonotti, & altri heretici; si tra di che usò uigilanza estrema, fece riuedere tutte le Librerie de'libri sospetti, facendone abbruciare gran numero in tutte le Città, prohibendo sotto grauissime pene a Librari, che non douessero tenerne. Et percioche per supplire alle tante spese della guerra, haueua poste alcune im-

1569. Ammiraglio cerca far ammazzar Monsig. d'Angiò.

Vgonotti di Bellauilla tagliati a pezzi da Cattolici.

Duca di Duponte prende la Ciaritè cō grā mortalità di Cattolici.

Ammiraglio sollecita il Duponte ad unirsi con lui.

Grā diligenza del Duca d'Alua i estirpare l'heresie nella Fiandia.

1569. *positioni, che eran a quei popoli molto graui, egli ne sgrauò alcuni. Alcuni Vescoui del paese con personaggi Cattolici instauano con somma instanza che egli per il ben publico, & per quietare quel paese a fatto dalle molte turbolentie passate, hauesse uoluto fare un pdono generale a tutte le pouere persone fuoruscite, che erano state sedutte a unirsi con ribelli, & heretici passati, mostrandogli che costoro non haueuano quello errore commesso se non per suggestione de' maligni, & per mera ignoranza. Il Duca diede loro intentione di farlo, con che rallegrò molto que' popoli. Non si erano restituiti ancora i danari occupati al Re Cattolico, & a mercanti Spagnuoli, & Fiamenghi dalla Reina d'Inghilterra, laquale se ben pareua che desse buone parole, i fatti nõ corrispondeuano; onde gli sdegni multiplicauano ogn'hor maggiori; & già con i bãdi, & ordine che egli diede, era quel mare cõtra Corsali pieno di uele, ne si faceua nauigatione da Spagna in Fiandra, se non con grossa armata; & se bene da Corsali si faceua pur qualche danno, spesso ne riceueuano di gran percosse. La Reina d'Inghilterra cõ tutti i tumulti che spesso si scopriuano nel suo Regno, non restaua di dar aiuto secreto in quanto poteua al presidio de gli Ugonotti che era nella Roccella, & fu uoce quasi uniuersale che ella hauesse mandato danari al Volfango di Duponte per dar la paga alle sue gẽti, cõ tutto ciò non se ne uedeua segno alcuno, perche il Dupõte se ne staua pur fermo, hauẽdo preso un ponte su la Loira presso Roano, ilquale si sarebbe facilmẽte potuto difendere, quãdo il Duca di Nemors non si fosse ritirato dal campo per la Podagra che gli sopraueune; perciochè essendo egli quel che guidaua l'esercito all'hora, con la sua partita con molte insegne di fanteria, & con lo sbãdar che si fece di quella gẽte che si disse, hebbe agio il Duponte di impatronirsi di questo ponte; maggiormẽte che quel Capitano che ui era in guardia, temẽdo la furia di questo essercito, nè uedẽdo esser per quel disordine soccorso, se ne fuggì abbãdonãdo il ponte, passandose ne all'altra parte del fiume. Con tutto ciò non si mouẽdo da quei luoghi, haueua fatto paura a Lione, che temeua che non accẽnasse di uoler passar quel fiume, delquale haueua già quel ponte occupato, & poi si riuoltasse all'alto per occupar la Brescia, & il Lionese con la città per esserui uettouaglia fresca; però attẽdeuano gli habitatori di questa città a prouedersi di gẽti, et metter uettouaglia dẽtro; ma quãdo poi uiddero comparire il Duca di Nemors con quelle gẽti, si rallegraron tutti, non hauẽdo piu sospetto alcuno. Ma la paura era grãde nella città di Molins, & il Borbonese, doue già sarebbono trascorsi i Reitri del Volfango, se non fosse stato il freno dell'essercito del Duca di Omala; ilquale quãdo uide i nimici hauer in poter loro il ponte su la riuiera de la Loira, onde haurebbe potuto passar per ire a congiugnersi con l'Ammiraglio, et batter il cãpo di Mons. di Angiò, si spese di là della riuiera, tirando uerso Burges. In questo tẽpo si cõsiderò meglio l'opera d'Iddio, in hauer fatto morir il Principe di Cõdè, et dopo l'Andelotto: che se fossero stati in uita, era da considerare che fosse per nascere grã riuolta nel Regno con la riputatione di questo essercito forestiero, et con l'hauer fatto spiegar fama che tutti i principi di Lamagna, haueuan pigliato l'armi ĩ mano in fauor de gli Ugonotti di Frãcia, et della loro religione. Con tutto ciò per la morte di questi dui grã Capitani che uenuó si uide altro motiuo nuouo nel Regno, et credo, che infinitamẽte giouasse alla riputatione del Re in questo punto l'essere per tutto il Regno sparsa la fama della uenuta del Conte di S. Fiore, con le genti Italiane, che se ben con l'aiuto del Duca di Fiorenze passaua di poco cinque mila cinquecẽto soldati a piedi, et mille caualli, era il grido, come suol auuenire di maggior numero, et si sapeua esser gẽti ualorose, et buone. Mons. d'Angiò si mosse da suoi alloggiamẽti p auuicinarsi a*

La Regina d'Inghilterra aiutaua quanto piu poteua secretamente gli Ugonotti di Frãcia.

Di quanta utilità fosse a cattolici la morte del Côdè, & dell'Andelotto

Monsignor

Monsignor di Omala, che sapeua hauer passato la riuiera della Loira, non molto temẽdo l'Ammiraglio che era fama esser ammalato, hauendo raccomandato a suoi Capitani quelle frontiere, & spetialmente Poitier, & quei contorni a Monsignor di Luda huomo di guerra, & giuditioso; ilquale hauendo inteso il danno che il presidio de gli Vgonotti in Niort faceua nel trascorrere per quelle frontiere, andò con quattro mila pedoni, & alcune squadre di caualli, con alcuni pezzi di artiglieria per espugnarlo. Ma hauendolo battuto, & uolẽdo dargli l'assalto, gliene riuscì male; perciochè douẽdo le sue genti in assaltar la batteria passar un'acqua non molto grossa, i Capitani ualorosi che andarono inanzi, non furon seguiti se non da pochi, e nel darsi l'assalto furon da quei di dentro questi Capitani, & le lor poche genti ualorosamente ributtati con la morte del Capitano Flogeat capo di una delle compagnie del reggimento del già Conte di Brisac, & con lui il Capitano Corbone nobile huomo di Saintes del medesimo reggimento, e'l Capitano insegna Colonnello, restandoui inoltre feriti il Capitano Fresonetto delle medesime bande, il Capitan la Rida, e'l Capitan la Morca del reggimento del Signor di Luda, che portato in Poitier, ui morì dopo alcuni giorni; restando in questa fattione parimente morti l'Inglese mastro delle mine, e'l Commissario dell'artiglieria, oltre molti altri. In questo esser stando da queste bande le cose della guerra, si sparse un grido, che Monsignor d'Angiò che era in quel tempo nel paese di Limoge, haueua licentiato il suo campo, & che il campo dell'Ammiraglio si era auicinato a Niort, che ueniua per assaltar improuisamente Monsignor di Luda, & disfarlo; onde il Signor di Riccolco gli condusse in aiuto le sue compagnie, & fu anco soccorso per questa uoce uscita, dal signor di Puisgagliardo Gouernator del paese, & della città di Angiò con buone squadre di caualli, & fanti. Monsignor di Luda, che haueua inteso l'Ammiraglio esser risanato, & hauer hauuto in soccorso mille cinquecento Reitri dal campo del Duca di Duponte, con altre squadre di caualli, & fanti di Vgonotti Francesi, e che tuttauia ne aspettaua, temendo della città di Poitier, attese a metter genti, & munitione, con artiglierie in tutti i luoghi, che giudicaua di potersi tenere. Fece ritirar l'artiglieria di sotto Niort uerso Poitier, & si partì egli poi il primo dì del mese di Luglio con le sue genti. Nel ritorno a Poitier lasciò in San Messantio il Signor di Anous mastro di campo del Reggimento del Conte di Brisac, con le compagnie di esso, con duo cannoni, duo mezzi cannoni, & qualche poco di munitione. Sei pezzi di artiglieria di quei che haueua sotto Niort, lasciò nel castello di Lusignano con buona quantità di poluere, & di palle, aggiugnendo al presidio che ui haueua dentro Monsignor di Gurone, il Capitan Pellaria con alcuni soldati. Dall'altra banda il signor di Poisgagliardo nel ritornar alle terre del suo gouerno, mise similmente presidio di genti, artiglieria, & munitione nella terra, & castello di Mirabello, che fu di molto utile per questa guerra. Il Conte di Luda co'l resto delle sue forze se ne entrò in Poitier, usando gran diligenza in disporre i suoi soldati alla custodia delle mura, & tutti i luoghi; & maggior uigilanza ui usò poi, essendo per la città uscita uoce che senza dubbio ueniua l'Ammiraglio ad assediarla, & si seppe che un gentilhuomo Vgonotto di quel luogo era nel mese di Giugno uenuto segretamente a una sua possessione uicina, a far intendere a' suoi lauoratori, che hauessero douuto metter in buon ricapito le biade, & altri frutti che quiui erano, prima che il campo dell'Ammiraglio ui giugnesse; ilquale dicono che sentì dispiacere, che il Conte di Luda si fosse partito così presto di sotto Niort, & andaua imaginandosi qual ueua hauesse potuto tentare per prender Poitier con tutto il contorno, con la occasione

1569.

Mon signor d'Angio cerca vnirsi con l'Omala

Monsignor di Luda posto da l'Angiò a difesa di Poitier.

Assalto dato da Cattolici a Niort.

Monsignor di Luda fortifica Poitier p dubbio dell'Ammiraglio.

1569. casione della partita del Duca d'Angiò, & che il suo campo si era fatto con quel soccorso così gagliardo, & hauendo quantità di uettouaghe per esser nel tempo delle ricolte. Si determinò di pigliare Castelleralto, doue erano alcuni Vgonotti secreti, che odiauano il presidio di dentro, & procurauano in quanto poteuano che gli uenisse in mano. Ma prima andò Gaspar di Coligni già Ammiraglio, con sforzo di una parte delle sue genti ad assediare Lusignano, con disegno di prenderlo, & poi uoltarsi all'altre fortezze, per poter poi piu commodamente pigliar Poitier. E il Castello di Lusignano posto in bello, & fortissimo sito, & per sua natura uno de' forti luoghi di tutto il Reame di Francia, difficilissimo a pigliarlo per forza. Fra questo luogo nel mese di Febraio passato stato dato in mano de' nimici dal Luogotenente, & Alfiere di Monsignor di Gurone per tradimento, hauendo i traditori per piu commodamente poter farlo, uccisa la moglie del lor Signore, che era in quel tempo lontano, nel uoler ire a dormire, ma i Capitani del Re, Borgo, il Serra, Bordelliera, & Giarra con certo numero di buoni soldati, si portaron si ualentemente, che senza dare tempo a' traditori, gli uccisero, & ricuperarono la fortezza ripulsando i nimici, che si eran trouati con l'armi all'hora assegnatagli da loro, nella quale fattione moriron poi di ferite i Capitani, il Serra, & Bordelliera. Et era dopo sempre stata la fortezza guardata dal Signor di Gurone. Ma essendo egli così hora assediato, fu il Castello battuto dal Coligni, con tre grossi pezzi d'artiglieria, de' quali l'uno chiamato da gli Vgonotti Cacciamessa, crepò. Durò la batteria presso tre giorni, & in essa morì il Capitano Pelleria, che si era dentro portato ualorosamente co' suoi, & essendosi atterrato gran pezzo di muro, il Signor di Gurone uenne a parlamento co'l Coligni, al quale rese la fortezza con patto di uscirsene egli, & il Signor di Clusalso saluo con le lor bagaglie, che i soldati potessero uscir con spada & pugnale, lasciando l'artiglieria con tutte le munitioni, & altre cose in potere de' nimici. Questa resa di Lusignano trauagliò molto gli animi de' Capitani del Re, & del popolo di Poitier, quando si intese; percioche essendo il luogo forte, e ben munito, niuno era che non giudcasse che si fosse potuto tenere per molti giorni. Questi duo Signori Francesi, doppo certi giorni se ne entrarono in Poitier, non senza esser guardati dal popolo di mal occhio, & per scolparsi diceuano, che l'una delle cause che gli haueuano indotti a rendersi era, perche non sperauano da alcuna banda soccorso alcuno, & che non haueuano soldati a bastanza da poter resistere a' continoui assalti che aspettauano di hauer da un campo si grosso, come era quel del Coligni, & che se pur resistenza hauessero fatto, non sariano stati per hauer poi si buoni patti come haueuano hauuti, oltre che i nimici haueuano risoluto di tor loro l'acqua, che poteuano facilmente torla. Dopo la resa di Lusignano, non hauendo da quella banda i nimici fortezza importante, che gli raffrenasse, faceuano spesso correrie fino alle porte di Poitier, abbrusciando Badie, Priorati, & Chiese insieme con gli altri casamenti che ritrouauano all'intorno senza poterseglí rimediare. Presero il Castello di Mirebeau, Benim, tre leghe lungi da Poitier, Coccè, Sansai, Viuonna, & altri luoghi, usando crudeltà, & atti di inhonestà barbarici, & seueri. Haueua Monsignor di Luda di presso un'anno inanzi atteso a fortificar la Città non restando di prouedere a tutto quello, che per difenderla da gli assalti de' nimici gli faceua bisogno, & era in questo tēpo nella Città esso Mons. di Luda con tre suoi fratelli, & con i Capitani, & caualieri honorati, Sciatteglieri, Salterenno, Brianzone, i Signori di Rufec & della Riuiera, Bosecchino, Ferrocche, Argience, Mont, e'l Luogotenente di Monsignor della Trimouilla, & altri Signori Caualieri

Ammiraglio assedia Lusignano.

Lusignano si rende a patti all'Ammiraglio.

Castelli presi dall'Ammiraglio. S[illegible] & forti[illegible] di P[illegible] B[illegible] & [illegible] che [illegible] in Poitier.

1569.

ri dell'ordine, & Capitani di caualleria con parte delle compagnie loro. Vi eran de' fanti a piedi, la compagnia del Capitano Paßaco, quelle del Prada, di Vaccheria, di Arſac, quelle di Lis, di Beſuert, di Bonneo, di Bolano, & di Giarria, & certe altre, che ſe ben non erano di großo numero di fanti, eran con tutto ciò di buoni ſoldati. Erano ſtate meſſe inſieme fin nella fine del uerno ſei compagnie di pedoni della città, delle quali erano ſtati creati Capitani, per ordine del Conte di Luda, i Signori della Vaccheria, il Procuratore del Re Deſſaus huomo atto all'armi, & alla toga, che ſi portò in queſto aſſedio ualoroſamente, il Capitano Mazzai San Martino, Fruſinetto, Noziere, & il Signor dell'Hai; & Colonnello di queſte ſei compagnie era il Luogotenente Generale della Siniſcialleria del Poitù. Queſte compagnie erano bene armate di tutte le ſorte d'armi, & per lo ſpatio di quattro meſi erano ſtate molto bene inſtrutte nell'armi, & nel combattere, in modo che ſi come haueuano capitani nobili, & ſoldati uecchi, ſi portarono poi ualoroſamente ne gli aſſalti, & nella cuſtodia de' luoghi che gli erano ſtati aſſegnati a diffendere. A queſte ſei compagnie della città ſi aggiunſero l'altre de' ſoldati uecchi, che habbiamo detto, & ſi atteſe a fortificar la città meglio da quella banda, oue ſi conoſceua qualche debolezza, ſi diede ordine alle guardie di eßa, collocandoſi le compagnie a' lor luoghi che haueuano da guardare, facendoſi buona guardia nella piazza della città, & facendoſi tutte quelle prouiſioni, che in ſimili tempi ſogliono ordinarſi, aſpettandoſi di giorno in giorno che alla città ueniſſe l'aßedio; doue ſi attendeua ſopra ogn'altra coſa a far prouiſione, & condur dentro uettouaglia da tutte le bande, & biade con ogni sforzo poſſibile. In queſto eßere erano le coſe della Città di Poitier, nel tempo che fu aſſediata da' nimici doppo la preſa di Caſteleralto, & di Luſignano. Tra queſto mezzo Monſignor d'Angiò era ito uerſo il fiume della Loira, con tre mila caualli, & duo mila ſpediti archibuſieri, hauendo il reſto del ſuo eſſercito laſciato al Duca di Mompenſiero in ſicuro, per impedire, che da quella banda il Duca di Duponte non foſſe potuto paßare, non ſapendo ancora che era paſſato, & fattoſi padrone dell'una, & l'altra riua, traſcorrendo fin uicino alla Città di Burges a cinque leghe; nelle quali l'Ammiraglio haueua intelligenza di trattato, con diſegno che hauuta queſta Città grande in quelle frontiere, più facilmente ſi saria potuto unir co'l Duponte. Il Duca di Omala ſi trouaua dall'altra riua del fiume della Loira con il ſuo eſſercito, al quale ſi era già congiunto il Marcheſe di Baden con mille ſeicento Reitri di bella gente, & cercaua di trauagliare il Duponte da queſta banda, ò almeno impedirlo a non far correrie guaſtando, & ſaccheggiãdo il paeſe, il che era un gran freno a quei Tedeſchi, per riſpetto del predare, & mandar i ſaccomani per uettouaglia. Il Conte Serra Martinengo traſcorrendo co'l ſuo reggimento, preſe Sciattiglione luogo dell'Ammiraglio, oue ſi riduceuano infiniti Vgonotti ladroni con grã diſpiacere de gl'habitatori, che n'erano anch'eſſi aſſaſſinati. Fu la terra, eccetto il Caſtello, & poche altre caſe, abbruſciata, & molti diſſero, che i proprij Vgonotti ui miſero il fuoco, i quali non prezzãdo, ne l'una, ne l'altra religione, ſolo ſeruendoſi della Vgonotta per ſcuſa, rubauano l'una parte, & l'altra. Il Duca di Omala ſapendo la uenuta del Duca d'Angiò, paſsò co'l ſuo eſſercito a Burges per unirſi con lui, & ne nacque che i traditori, che tramauano il dar Burges in mano de gli Vgonotti p paura, ſe ne aſtẽnero p allhora. La Reina madre del Re ſi partì di Parigi, oue era di alcuni giorni arriuata co'l Re, et ſe ne paſsò in Orleãs cõ diſegno di riueder il Duca d'Angiò ſuo figliuolo, et p auertirlo di molte coſe, rimediãdo che nel cõgiugnerſi co'l Duca di

Prouiſioni fatte da Cattolici per diſeſa di Poitier.

Cõte Sarra Martinẽgo prẽde Sciattiglione.

L'Omala ſi congiugne cõ Monſig. d'Angiò.

La Regina madre ua in cãpo del Duca d'Angiò ſuo figliuolo.

1569. *Omala non hauesse nel comandare a nascere qualche controuersia fra loro, che hauesse poi a causare qualche disordine, di quei che sogliono per simil discordie spesso ne gli esserciti auuenire, & simile a quello che le genti presupponeuano essere auuenuto per la poca intelligenza fra l'Omala, & il Duca di Nemors di pochi giorni inanzi, che diceuano esser stata precipua cagione, che il Duponte fosse passato, & si fosse impatronito della Ciaritè, et preso il ponte di Loira, cagione di metter in gran pericolo pe'l Re lo stato della guerra. Da Orliens passò la Reina la Loira, & nel luogo di Truegli, che è ne' confini del Poitù, & di Berrì, si abboccò co'l figliuolo il primo di Giugno; poi se n'andaron insieme all'essercito, che in quel tēpo si ritrouaua a Blac, nel Ducato di Berrì. Il Duca di Duponte in questo mezzo non si partiua dalla Ciaritè, se ben i suoi andauano trascorrendo per predare, & hauer uettouaglia, & i Francesi che haueua seco Vgonotti, come piu prattichi del paese, trascorsero sino a Don le Roy, & Burges, fin che poi ui giunse il Duca d'Omala. Era l'Ammiraglio tutto intento a congiugnersi co'l Duca di Duponte, per concertare massimamente il fatto della guerra con lui, & perciò cercaua di far ogni sforzo di unir tutte le genti che egli haueua uerso il Poitù; ma la Reina di Nauarra fu perciò in grand spiacer con lui; perche diceua non uoler leuar le genti che haueua in guarnigione ne' suo stato, per hauer a i fianchi Monluc, & Monsignor di Susa, che di continuo quel paese infestauano, & danneggiauano, non lasciando star quel presidio in riposo, & diceua che se con esso il suo paese era trauagliato, leuandosi quelle genti subito ne sarebbe stato disertato, maggiormente che ben si auuedeua, che la maggior parte de' suoi uassalli l'odiaua, et gli desideraua la riuolutione di tutto lo stato. Con tutto ciò l'Ammiraglio ui lasciò qualche guarnigione, & co'l resto andò a congiugnersi co'l Duca di Duponte; il quale sapendo il suo uenire, lasciato un buon presidio di Tedeschi nella Ciaritè senza mescolarui alcuno Vgonotto Francese, si spinse con molta diligenza uerso Limoges, & quiui si abboccarono insieme. La Reina che era in questo paese, se ne partì tornādosene a Orliens. Ma il Duca di Duponte consultò che l'Ammiraglio douesse tornarsene nel Poitu, & da quella bāda trauagliar le forze del Re, perche ben considerauano amendui, che in quel luogo fra pochi giorni sarebbono stati tutti insieme in gran carestia di uettouaglie, si come ne era anco il cāpo Cattolico, nel quale eran sparsate le genti Italiane già molto uicine con animo di combattere gli auuersarij senza indugiare, tosto che fossero arriuate. Morì poco doppo questo abboccamento d'infermità il Duca di Duponte, che fu di gran disturbo a' suoi, i quali elessero non dopo molto in suo luogo Vuolrat Conte di Masfelt, che era nell'essercito con lui. Non tardò molto a nascere una segnalata scaramuccia fra questi dui esserciti nimici in Essè, nella quale furono gli Vgonotti, & Tedeschi costretti ad abbandonare i Borghi della terra, ma i Cattolici per cagione di un ponte, che fu ritrouato rotto, non potetton entrarui. Nel campo Tedesco si uiuea con dubbiosa speranza di questa guerra, così per la morte del Duca Volfango, come anco per esser gia le genti Italiane non piu di otto leghe dal campo Regio lontane, & per essersi inteso, che oltre la giunta de' noui Reitri dal Marchese di Badan, al campo dell'Omala, il Re partiua per Orliens da Parigi con animo di uenire al fatto d'arme, & haueua dato ordine che tutte le compagnie de' soldati, che erano ne' presidij della Normandia, & Piccardia, & parimente del gouerno delle isole di Francia, lasciatone pochi fossero douuti passare a lui per seguitarlo. Il primo di di Luglio, il Conte di Santa Fiore, general delle genti Italiane del Papa, lasciate le sue genti à dietro, che tuttauia marciauano in bella ordinanza uerso il campo di Monsignor di Angiò, si spinse innanzi con molti de' principali Signori, che ueniuano*

Ammiraglio si congiugne co'l Duca di Duponte.

Morte del Duca di Duponte.

Conte di S. Fiore giunge nel campo di Mōsignor d'Angiò.

seco

seco baciar le mani alla Reina, & al Duca di Angiò, che erano giunti in Orleans di ritorno da Limoges, & dal campo. Fu raccolto gratissimamente il Conte con tutti i suoi da lei, & dal Duca, non si satiando di honorarlo, & carezzarlo. La Riena dopo uoltatasi al Duca gli disse, che doueße fare stima di lui, & suoi Capitani, così pe'l grã merito loro, come per esser mandato dal Papa in aiuto del Re, & che in tutte le cose do uesse aderirsi al Consiglio del Conte soldato segnalato, & eletto fra tanti ualorosi soldati di Italia, per huomo ualoroso con l'armi, & co'l consiglio, sapendo che da lui non sarebbon potuti uscire se non ricordi salutiferi, & fedeli. Honorò questo Duca giouanetto il Conte, & tutti i suoi, non si satiando di rimirargli con allegro sembiante, parendogli di hauer ormai appresso un gran soccorso, & hauendogli poi detto il Conte, eßer le sue genti uicine al suo campo, uolle partire per uederle giugnere insieme con lui, & i Caualieri di sua corte. Si apparecchiò egli con tutto il suo esercito a ueder la giunta di questo desiderato soccorso, ilquale, eßendo fatto ali da ogni banda, comparse in campo con sì bella ordinanza, che si come eran le genti benissimo armate, & honoratamente uestite, fecero di loro bellissima mostra; & tale, che eccetto alcuni che non poteuan patire, che si faceße di questa natione tanta stima (nel qual peccato incorrono molto i Francesi nimici delle nationi esterne) non era chi non ne prendesse marauiglioso diletto. Era di alcuni pochi giorni inanzi auuenuto, che essendosi appiccata una gran scaramuccia fra questi dua eserciti a Santo Irie tra confini di Limoges, & Perigous, comparsero i nimici con una grossa incamiciata su'l mezzo giorno fuor del loro esercito uicino, a uista de' Cattolici, che essendo scoperti, si mise il campo Cattolico tutto in arme, pensando di uenir al fatto d'arme, & quiui fu la scarammuccia con maggior furore accresciuta; nellaquale Filippo Strozzi giouane bellicoso, & arrisicato troppo, con mille dugento archibusieri, combattendo si spinse tanto oltre, che si abbatè in una imboscata de'nimici. Egli non si perdendo d'animo con uedersi da sì gran moltitudine aßalito, confortando i suoi, si uenne, senza mai uolger la faccia a dietro, con buon ordine ritirando, & combattendo; ma si come i contrarij che erano in großo numero, lo haueuano da tutte le bande circondato, fu dopo lunga difesa disfatto, & posto in rotta; per laquale lasciò morti undici suoi Capitani huomini ualorosi, & presso cento altri soldati, rimanendo egli prigione de'nimici. Si drizzò dopo la giunta de gli Italiani in campo, l'esercito nimico uerso Angolem, in tempo che il Re haueua mandato Monsignor di Lansac con uenticinque insegne di fanteria, cinquecento caualli, & dodici pezzi di artiglieria per ricuperar la Ciaritè, & leuar quel paßo, & con eßa la speranza, & l'ardire à Tedeschi, & al campo nimico, con ilquale si era drizzato l'Amiraglio uerso Angolem con disegno d'ire a combattere Poitier, all'assedio delquale hauea già lasciato una parte delle sue genti, seco cõ ducendo alcune compagnie di Reitri, che ui andaron uolentieri, con la speranza di hauer a saccheggiare una Città grande, che haueua nome di opulenta, & ricca, lasciando il Masfelt co'l resto dell' esercito su il Limosino. Eßendo dal Coligni già Ammiraglio assediata la città di Poitier, gli Vgonotti della città co'l desiderio che haueuano di ueder presto in poter di quei della lor pretẽsa religione la patria loro, onde essi haurebbon aggradito lo stato, et cõditione loro, a poco a poco se ne usciuan della città, et fuggiuano nel campo di fuora, mossi ancora dalla sperãza, che quãdo la Città ueniße in potere del Coligni, per eßer essi della setta Vgonotta, haurebbuon potuto liberar le case loro dal sacco, che era per faruisi, come nelle città prese per forza suole auuenire. Ma i cittadini Cattolici, & le genti popolari, ueduto il poco numero de'soldati del presidio di poter difendere

1569.

Parole della Regina madre in lode del Cõte di S. Fiore.

Ordinanza de' soldati Italiani.

Scaramuccia notabile tra Cattolici, & Vgonotti.

Filippo Strozzi cõbatte con gran ualore & è fatto prigione da nimici.

L'Ammiraglio uà ad assediar Poitier.

Di qual'animo fossero gli habitatori di Poitier per causa dell'assedio

1569. fendere un si gran tratto, & circuito della Città, & il pericolo in che si trouauano, quãdo gli auersarij di fuora, che tuttauia piu si ingrossauano hauessero battuto la muraglia & fatto sforzo di dare assalti, stauano di mala uoglia, & l'uno come spesso auiene con lo sgomentarsi, metteua paura all'altro, & publicamente diffidauasi alcuno, che era difficile poter fuggire che la Città non uenisse in poter de' nimici, considerãdo non poter hauere speranza di soccorso dal Duca d'Angiò, ritrouãdosi su' confini del territorio di Limoge, & di Berrì co'l suo campo, & che da tutte le bande gli auuersarij haueuano occupato quelle frontiere tutte all'intorno. Vi si aggiugneua la stagione di raccorre i fieni, & le biade, di che era poca prouisione nella Città. Era perciò il popolo posto in grande affanno, maggiormẽte essendo gli habitatori soliti a uiuere agiatamente, & nõ hauer prouato per l'adietro guerra alcuna, che era cagione di far che piu si turbassero, non essendo usati a patire. Mentre eran queste doglienze, & gran paura nel popolo cosi assediato, soccorse Iddio a lamenti, & tribulatione del popolo quando non ui pensaua; percioche il Duca d'Angiò, a cui molto premeua la perdita di questa città, quando non fosse stata soccorsa, quantunque uedesse la difficultà di poterla soccorrere trouandosi lontano, prese per espediente di far uno sforzo in aiutarla con mandargli con la maggior segretezza possibile, & somma prestezza, il Duca di Ghisa giouane ualoroso, & molto accorto, con una quantità di caualli, & fanti, il quale scelse mille cinquecento caualli spediti Francesi di gente scelta, & una cornetta di Reitri, accompagnato dal Marchese di Humena suo fratello, conducendo anco seco de gl'Italiani oltre quattrocento fanti, il capitano Terentio Olzignano con altri nobili caualieri, & alquanti caualli leggieri condotti da Paulo Sforza fratello del Conte di Santa Fiore, caualiere bellicoso, & molto honorato, che uolentieri si mise a seguirlo, molto piacendogli il suo ualore, maggiormente che questo generoso Principe haueua posto amore alla sua natione essendo di madre Italiana sorella del Duca di Ferrara. Si mosse questo Principe dal campo con quelle genti per ordine del Duca di Angiò con tanta prestezza, & secretezza, che non fu alcuno nel campo che lo sapesse, perche nel muouersi di notte ciascuno pensaua che andasse a far qualche impresa contra i nimici, & fargli imboscata; & hauendo senza posarsi fatto presso quindici leghe, senza fermarsi, caminando tutta notte, entrò nella città, che i nimici non ne hebbero notitia alcuna, pe'l põte Aniobert con tutte le genti senza strepito alcuno; seguito in oltre da Monsignor di Mompezat Seneschiallo del Poitu, da Mortemar, da Cleruat, & molti altri Signori, & cauallieri che l'accompagnauano per ritrouarsi a quella impresa. Non si potrebbe esprimer mai l'allegrezza che il popolo, & cittadini sentirõ di questo soccorso, maggiormente sentendo esser condotto da un si ualoroso Principe, che sapeuano non degenerar punto dalla gran uirtù del padre, ualente nell'armi, & fedele al Re tanto con tutta la sua famiglia, & l'hauer seco condotto caualieri si nobili, & di tanta stima, con si bella, & honorata compagnia d'Italiani. Cõgietturauan poi, che essendo per ordine del Re, & del Duca suo fratello mandato questo gentil Principe con tanti honorati soldati, quando mai non per altro, se lo per nõ perdergli in questo assedio, non sarebbon restati di non uenir con grosso essercito a soccorrergli, quando le sforze de' nimici crescesse tanto che fossero in pericolo di perdersi; con questa allegrezza i cittadini attendeuano a far tutto quel che era loro ordinato per la prouisione di quello assedio, & a render gratie a Dio nelle Chiese di quel soccorso. Il dì dopo seguente uscì il Duca di Ghisa con tutti quei Capitani a riconoscere le muraglie, e fortezze della città, & uedere i luochi oue i nimici erano accampati, dãdo ordine a tutto quel che per all'hora conobbe esser

Monsignor d'Angiò mãda il Duca di Ghisa in socco so di Poitier.

Paulo Sforza in Frãcia Duca di Ghisa figliolo d'una sorella del Duca di Ferrara.

Duca di Ghisa entra con le sue genti in Poitier senza esser da nemici sentito.

necessario

necessario. La domenica seguente che fu il xxiiij. del mese di Luglio, la caualleria de' nimici, et particolarmēte i loro Reitri si presentò in duo grossi squadroni sopra la costa che è all'alto della Badia di San Cipriano fin presso San Benedetto. Determinarono otto, o diece caual leggieri Italiani di uscir ad assaggiar la forza, & modo del combatter di questi Reitri, & armati delle lor armi, saliti a cauallo con le lancie in pugno, uscirono a dar in essi per la porta del ponte Anioberto, & far loro conoscere (come i proprij Francesi diceuano) che non era morto il ualore Italiano, come gli auuersarij gli rinfacciauano. Erano parimente usciti della porta di San Cipriano un numero di archibusieri a piedi, iquali si eran messi dietro un fosso di una uigna, & ai una collina che era sopra la strada, per laqual si uà da San Cipriano a San Benedetto, doue si erano stratati co'l corpo per terra, quiui aspettando se i Reitri nimici nello scaramucciar con quei pochi Italiani si fossero spinti inanzi doue gli haueßero potuti offendere, ma non si uolsero i Reitri appressimare doue quelli Italiani cercauan di tirargli, ne uolsero paßar oltre, quasi indouini di quel che era. Questi dieci Italiani o meno urtaron con le lancie basse ne i Reitri con tanta brauura che passaron pe'l mezzo di essi, ne' quali roppero le lor lancie, & si uidde un de i Reitri andar a gambe leuate, molto alto sopra la sella, cadendo in terra. Quiui posto mano alle spade si portaron si brauamente questi pochi Italiani, che i Reitri non potettono impedirgli, che non ripaßessero fra loro salui, morendone un solo per gran disgratia, che nel tornare, uolendo dar da bere nel fiume al suo cauallo, non sapendo la uiolenza dell'acqua in quel luogo, fu dalla rapacità di essa trasportato, & si annegò a uista di tutti, che fu molto pianto da quei del popolo che lo uiddero; percioche haueuano ueduto far ne' nimici molte prodezze. Il lunedì poi, che fu a' uenticinque del mese, uolsero le fanterie de' nimici far uedere a gli assediati quanto uoleuano, & se haurebbon fatto meglio che i Reitri; & su'l mezzo dì hauendo da tutti i lati aperta la lor caualleria, uennero con furioso empito ad assaltar i borghi della Colla, doue era alloggiato dentro una picciola trinciera il Capitano Besuerde con la sua compagnia di fanti. Quiui perche queste genti furono improuisamente aßaltati, furon da' nimici percossi in modo, che dopo che se ne persero da uenticinque, e trenta, fu il rimanente di essi costretto di ritirarsi al basso nel borgo di San Lazzaro. In questo luogo fu appiccata una großa scaramuccia, che durò presso cinque hore. Ma i nimici seguitarono il lor combattere si uiuacemente, & senza cessar, che guadagnarono tutta quella parte fino alla posta, & l'altre case che erano unite alla porta del Borgo. I soldati del presidio che erano nel Castello, & sopra la piattaforma che è fra il Castello, & San Lazzaro, sotto il gouerno del Signor di Ruffech, cisserrarono infinite archibusate, & moschettate senza cessare contra i nimici, di che pigliarono animo le genti del presidio, hauendo con loro i Signori di Salterra, di Brianzone, & molti altri nobili Francesi, che si esponeuano al medesimo pericolo che i fanti priuati in quello assalto. Di che ne nacque, che tuttauia con l'essempio loro combattendo uiuacemente i soldati, ributtarono gli auuersarij con molto ardire. Maggiormente che essendoui con i suoi comparso Monsignor di Ghisa, si portaron con tanta brauura, che beato si teneua quel de' contrarij, che poteua ritirandosi piu allontanarsi, essendo costretti d'abbandonare a fatto la posta, & gli altri luoghi guadagnati, ritirandosi all'alto di quella costa una gran lega lontani, doppo l'hauere lasciati morti presso cinquanta de' loro, senza fermarsi, & posarsi mai; & riferiron alcuni contadini il dì seguente, che entraron nella città, che fu la paura tanta che hebbero di essere quei nimici perseguitati, che molti lasciaron

1569.

Caualli leggieri Italiani uāno ad assaltare i Reitri.

Assalto dato da gli Vgonotti a Poitier.

Vgonotti sono ributtati da' Cattolici

1569. sciaron di pigliar il pane, che i fornari haueuan messo nel forno per dargli a mangiare nel ritornar da quella scaramuccia, per poter ritirarsi piu lontani. Referiron parimente esser tornati con tanta fame, che non hauendo apparecchiato che poter mangiare, alcuni scorticarono una pecora che gli capitò nelle mani, & non essendo anco mezza cotta senza pane si metteuano a straciarla co' denti, & per dispetto di non hauer da cena uccisero con barbara crudeltà un pouero uecchio contadino doue alloggiauano. Patiuano quei di fuora molto di uino; perciochè hauendo tutto l'anno intero patito q̃l paese assai per le molte, & spesse guarnigioni di amici, & nimici, & essendo ultimamente ridotto nella città per sospetto di questo assedio tutti i uini che erano ne' uillaggi uicini, & lontani, pochi ue ne erano rimasi per notrirgli. Il che era di gran noia a Tedeschi Reitri, che erano nella Francia già per tre uolte uenuti per empirsene, & satiarsene in quel modo che per tre uolte si eran ripieni di preda di cose sacrileghe di monasterij, & di Chiese, tutto in grande infamia, & dishonor de Francesi, che si haueuan per tanti secoli adietro acquistato riputatione di esser tutti amoreuoli della patria loro, & di essaltarla con spargere il sangue fra diuerse nationi, & sẽpre hauer cercato l'honore, & la gloria, dopo quella d'Iddio, del Re loro. Furono inconsideramente di poco innanzi l'assedio lasciato da quei di dentro i Borghi di San Cipriano, & di San Lazaro in piedi, forse pensando che non ui uenisse l'assedio per starui molto, che doueuano esser in uero rouinati; perche oltre la commodita che per ciò si dette a gli auuersarij di poter alloggiarui, uennero a essergli un bastione contra i colpi di quei di dentro, potendo i nimici offendere senza esser offesi. Ma conosciuto l'errore furono da gli assediati in questo tempo abbruciati; con tutto ciò fu solo un discomodargli dallo stantiare, che nel resto gli erano in ogni modo ripari da' colpi che della Citta ui arriuauano, che apportò gran nocumento. Si scusauano i Capitani, & i Cittadini, che haueuano pietà grande di uedere rouinare quei bei palagi, & nobili casamenti che ui erano; non sapendo che in tempo di guerra la pietà in simili casi uiene ad esser nociua. Ma i Cittadini che non eran usi di grandissimo tempo a patir assedij, & simili stratij, lagrimauano ne i cuori loro, & era grande il sentire gli stridi delle donne che sentiuano quelle case abbruciarsi. Dopo si determinò una impresa di quei di dentro; dellaquale fu capo & condottiere il Signor di Sesac Luogotenente di Monsignor di Ghisa, che una notte accompagnato da dua, o trecento caualli, se ne uscì a cercar i nimici fino al Borgo di Santo Marna, dua, o tre leghe distante da Poitier. Giunse iui uicino senza esser scoperto, essendo guidato per strade non conosciute, & battute. Incontraron questi caualli, con tutto ciò, sei caualli de' nimici posti in sentinella in un'alto, iquali essendo conosciuti, furon seguitati al maggior correre de' lor caualli, & a colpi di lance si uiuamente, che a pena entraron nel borgo per destar le lor genti, & dar all'armi, che non ui entrassero i Francesi del Re in un medesimo tempo con loro, che percossero ne' nimici con tanta brauura, & si feroce assalto, che si come essi erano stanchi per la scaramuccia del giorno inanzi, & dormiuano riposatamente, non si pensando mai che gli assediati hauessero hauuto tãto animo di passar per le forze nimiche tãto oltre, hauendo massimamente le lor sentinelle fuori, furon colti all'improuiso, & quiui fu di loro fatta si gran strage, che in poco d'hora erano le case, & le strade piene di corpi morti. Furon cõdotti inoltre prigioni sette, o otto, & presi sessanta caualli, et alcune belle armature, sẽza hauer perso gli assediati un solo huomo. Questa botta spauentò marauigliosamente all'hora quei di fuora, ueduto il grande ardire di quei di dentro, & che si poco stimauano le forze loro; & si ristrinsero per lo auuenire guardandosi

Grã carestia di uino nel campo Vgonotte.

I Cattolici di Poitier assaltano di notte il campo nimico.

dosi meglio. Il dì che seguì poi non si mossero quei di fuora, se non che alcuni Capitani loro andarono a riconoscere la città da tutte le bande, & il dì uenente poi condussero alla costa tre colubrine, con alcuni pezzi piu piccoli, & si misero a tirare alcuni colpi contra il castello; ma si auuidero che tutti quei tiri eran gittati senza far danno alcuno d'importanza alle torri del castello doue tirauano. Tutto il resto della settimana se ne passaron quei di fuori in mettere in ordine i loro gabbioni, far quartieri, disporre per ordine le genti, piantar tendi, far fossi & trenciere, & bastioni all'intorno d'essa gran città, per coprire i loro archibusieri, & far tutte l'altre cose necessarie a questa si grande impresa. Piantaron la maggior parte delle tende loro nella prateria, che è sotto la casa di Iddio presso il mulino, chiamato il Mulino a Parente, & quiui fecero un ponte sul fiume per poter trapassar piu ageuolmente gli uni a gli altri da tutte le bande del circuito della città, per tutte l'occasioni che foßero potute auuenire. Et situata la città di Poitier in un luogo alto, & eleuato a guisa di montagna molto larga da tutte le bande, eccetto dal lato della trinciera calando a baßo, a poco a poco fino al piede, & radice di essa. Dai lati & luoghi piu bassi, in piu luoghi si trouano delle uigne, molti giardini & prati, fino presso le mura della città, che è tutta nel piu basso. E il circuito di essa così grande, quanto di altra città del Regno di Francia, eccettuato Parigi; dalla banda di Leuante, & di mezzo dì, è il fiume chiamato la Chiana, poco largo di canale, ma assai profondo, & in pochi luoghi di esso può guazzarsi nelle maggior secche. Questa riuiera circonda tutta un gran lato della terra assai presso le mura, dopo il quartiero della trinciera, torneggiando secondo la forma della muraglia fino al castello, & facendo quasi una misura di mezzo cerchio. Si diuide in due parti sopra la detta trinciera, presso San Cipriano. La minor parte descende presso essa muraglia, dalla banda di fuora, & l'altra si dilunga piu lontano, essendo fra essi dui rami come un'Isola di prati fino al ponte Aniobert, doue ella si riunisce insieme quasi tutta in un canale di dietro, & di rimpetto le mura della terra. Vi è ancora da tutta quella banda di là nel uenire uerso le trinciere fino al castello, seguendo la muraglia prima, una falsa porta chiamata la porta del Tisone, doue si disse essersi fatta quella Piattaforma. Vi sono nello scendere alla porta, & ponte di San Cipriano dui cantoni, de quali ha ciascuno una torre, & una porta. Oltre questo ponte è fuor della città la Badia, & borgo di San Cipriano; & dopo questo luogo fino al ponte Anioberto, che è assai lungo fra la muraglia della città, & la parte minore della riuiera che scende tutta contra, fino a l'altra sono prati di cento uinti passi in circa di larghezza. Il ponte Anioberto poi, che è dopo, è quasi della medesima forma, & larghezza che il precedente, oltre ilquale da due bande sono borghi. Fra queste due porte, preßo un miglio dall'altra banda del fiume ne piu lungi dalla muraglia ui è un borgo molto basso fra dui lati, chiamato San Sornino. Dopo questo ponte Anioberto al muro di dietro, alquale si congiugne tutto il fiume, eccetto un picciol ruscello che adacqua i giardini, & passando uerso le Tintorie, uà circondando il prato della Badessa nel piegarsi fino a mezzo il camino di eßo ponte Anioberto fino a Roccheruolo, & si rimette insieme con la riuiera. Alla porta di Roccheruolo che segue appreßo, è un ponte quasi di simile essere & modo che i precedenti, se non che è piu corto, & piu stretto; Oltre ilquale ui è parimente una strada di questo borgo aßai lunga, & stretta per scogli, & costa, contra i quali è murato per riparo. Dopo questa porta fino al castello non ui è molto spatio, perche si possono arriuare con gli archibusi l'un l'altro. E dopo il castello la porta, & borgo di San Lazaro, che è nel piu basso luogo della città. Fra Roccheruolo, e'l castello comincia il fiume nel lasciare il

1569.

Sito della città di Poitier.

1569. castello, & approssimarsi assai presso il borgo di San Lazaro, andandosene uerso Castel laito; & a mezzo quarto di lega sopra di esso, è il mulino a Parente, uicino alquale nella prateria d'essi che i nimici di fuora haueuano piantato le tendi loro, & al dritto fatto un ponte su'l fiume. Dopo San Lazaro fino a Santo Ilario, & il cantone della muraglia che uiene dalla trinciera, tutta l'altra banda della città è uerso Settentrione, & Occidente così lunga quasi come l'altra che ho descritto. All'incontro della qual muraglia della città, dalla banda di fuora è un gran pantano, chiamato lo stagno di Santo Ilario. Alla drittura di Santo Ilario, in luogo molto basso, su lo stagno è un ponte con porta, chiamato il ponte Acardo, doue è una torre solamente. E di là ascendendo alquanto piu presso lungo la muraglia, è un cantone, dalquale lasciando lo stagno al dritto si torna uerso la porta della trinciera, & se ne uà quasi in dritta linea passando oltre questa porta, fino all'altro cantone della muraglia, che è uerso la riuiera, & dalquale si ritorna dall'altra banda della città al mezzo di essa forma, & distesa comandata da tutte le parti, fuor che il quartiero di essa trinciera, di colline, di coste, & luoghi alti, & sassosi, si ben che l'huomo non saprebbe da qual banda accostarsi alla muraglia dentro la terra, che non sia scoperto, & ueduto da coloro, che sopra quei luoghi alti fossero posti, eccetto doue fosse qualche casa congiunta alle mura. Ma tornando all'assedio, fatta dalla banda de' nimici la diligenza che in simili imprese suol farsi, non si mancaua all'incontro di far di dentro fortificare tutti i luoghi che si conosceuano deboli, & per doue hauessero quei di fuora potuto far nocumento, far bastioni & trinciere con ritirate in tutte quelle parti doue si fosse potuto conietturare, che i nimici hauessero fatto segno di uoler far batteria. Di che era buona commodità dentro la terra per il sito & la natura de' luoghi; che con poco di aiuto di artificio si poteuano far queste cose, & quasi da tutte le bande era commodità di far contrabatteria a' nemici, & rouinar i loro gabbioni nel uoler piantargli. Furon messi corpi di guardie in dodici luoghi, & furon partiti i quartieri, & porte da difendere a' Signori, & Capitani che iui erano. Erano dentro da cinque, ò sei mila huomini di guerra, fra caualli, & pedoni, & forestieri & habitatori, che pareua a tutti poco numero da poter difender una città grande & di gran circuito contra si gran quantità di nimici, si desiderosi di prenderla, così per saccheggiarla, & riportarne una grande, & ricca preda, come anco per assicurare, con hauerla nelle mani, il resto de' lor luoghi, & beni occupati a Cattolici, che essi chiamauano conquisti, oltre l'hauere una sicurezza delle proprie case, & beni de gli Ugonotti del paese del Poitù, iquali sperauano con poter tener questa gran città stabilirui come un particolar Regno della loro fattione. Vi erano sei grossi pezzi di artiglieria, che ui erano stati condotti insieme con quegli altri sei, che furon lasciati a Lusignano nel ritorno di Niort, & dua ò tre altri pezzi mezzani, con certi altri che erano dentro il castello. Le munitioni delle poluere non erano molto grandi, con tutto ciò bastarono fino al fin della guerra, per essere state risparmiate, & non adoperate, se non quando bisognauano. I nimici all'incontro haueuano sedici pezzi di artiglieria da battere, & qualche pezzo da campagna, & gran munitione di poluere, & di palle, come si potè far giuditio da i colpi che in quello assedio tirarono. Si preualsero molto bene di quel che haueuano preso dentro Lusignano, onde uennero a battere quei da Poitier col lor proprio bastone. Di dentro si fece prouisione di tutte quelle cose che i soldati soglion in simili casi di assedij prouedere per difendere le batterie, quando i nimici sogliono assaltarle, come fuochi artifitiati, olij bollenti, pece calda, & simili altre prouisioni, come tauole inchiodate & traui. Et auuenne che nel mettersi a fuoco questi cerchi

Numero del presidio di Poitier.

1569.

infocati, & lauorandosi di altri simili bisogni di fuoco, si accese una fiamma si grande nel palazzo doue si lauorauano, che fu per bruciarsi tutto, ma per diligenza delle gēti che ui corsero con l'acqua, ui fu dato rimedio. Et si come nella città si haueua sempre gran sospetto de gli Vgonotti della terra, non mancarono chi sospettassero, che qualch'uno di essi ui haueße messo secretamente fuoco. Il primo dì di Agosto, giorno fatale, come diceuano gli habitatori, per esser stata già un'altra uolta sette anni prima, presa in tal dì, & saccheggiata, hauēdo i nimici drizzati i loro gabbioni con l'artiglieria sopra la costa, & scoglio che è innāzi al pōte Aniobert di sopra, et ne' borghi di Timpanello, & di Sā Sorino, cominciarono a battere cō otto, ò noue pezzi di artiglieria la torre del ponte, & la muraglia che gli è appresso, continouando il batter furiosamente senza cessare per spatio di tre giorni. Quei di dentro teneuano ancora tutti i borghi, che son oltre il ponte che nimici gli uoleuan torre, & per questo si faceuano quiui spesse, & gran scaramuccie, oue era il Signor di San Solino Deneao che era uscito per soccorrere i Capitani Arsach, & Bonello che guardauano i borghi; Questo Signor di San Solino si acquistò nome di ualoroso huomo in questa guerra, perche non stimando pericolo si poneua sempre ad ogni ritaglio. Auuisarono dopo certi giorni i Capitani di dētro, che fosse bene che queste genti si ritirassero da quei borghi, per non metter in pericolo si buoni soldati per difendere cosa che non rileua molto; & sloggiati che ne furono, i nimici calarono al basso dua de' loro cannoni per tirarli sotto la muraglia; ma ueduti da quei di dentro che gli haueuano messi in una casa, che lor seruiua per gabbioni, tirarono alcuni colpi a quella casa, co' quali la fecero cadere sopra i cannoni, sotterandogli in modo che a gran pena furon potuti rihauere. I colpi dell'artiglieria che tirauano i nimici offesono piu persone di dentro hor dall'una bāda, hor dall'altra, & le archibusate che essi tirauano al dritto della strada da quella costa sassosa che le soprastaua cōtra coloro, che correuano a uoler riparare quei che haueano rouinato della muraglia. Era alloggiato Monsignor di Ghisa assai uicino alla porta, & ueduto il dāno, che perciò ordinariamente si riceueua da nimici, & che spesso qualch'uno gli era ferito appresso, & un dì gli fu morto un ualente soldato chiamato Lenai, per fuggir una parte di questo danno, & impedir che i nimici non potessero ueder cosi chiaramente fino al fondo della strada, onde poteuano tirar di mira quasi a chi ui passaua, fece distender corde al trauerso della strada, & di sopra distenderui quantità di lenzuola. Non si potrebbe dir la diligēza che dētro si usaua in riparar con tutte le sorti di materie le batterie che i nimici faceuano. In che (come anco in tutte l'altre cose) si uidde la uigilanza de' Capitani, & particolarmente quella del Signor dell Haia Luogotenente Generale del Poitù, che dì, & notte era in piede con marauiglia, & infinite lodi di tutti i soldati. Non mancauano oltre i Capitani, & soldati, le persone nobili della città, & mercāti di faticarsi in fornire di tutte le cose che erano domādate da' Capitani per ripari, & difesa della terra, & legnami, & gēti da far bastioni continuamēte trauagliarono, ancora che spesso qualche uno foße morto, & ferito dall'artiglieria, & archibusi de' nimici, affaticādouisi anco le Dame honorate, che di tutto q̄l che bisognaua andauano a cercarne p̄ le case p̄ tor fatica a gli huomini, che haueuano cura di altre cose piu importanti, & le faceuan condurre in luoghi doue bisognauano, facēdo portar pietre alla muraglia, pane, et uino, et altre cose da mangiare a soldati che le guardauano. Con questa diligenza, & fatica de cittadini, & de soldati ne seguiua, che nō fecero mai i soldati batteria che ò incontinente, ò la notte seguente non fosse riparata da quei di dentro, in modo che era piu forte quasi a combatterla, che se la muraglia non

Fuoco apiccato casual mente nel palazzo di Poitier.

Signor di S. Solino huo mo ualoroso.

Le Dame honorate di Poitier si affaticauan ī aiuto della lor patria

1569. *fosse caduta. E posta una uigna dẽtro la città sopra la porta, & il borgo di Roccheruõlo, fra il borgo, & il castello, per laquale si può discendere alla porta, & muraglia che serra la strada del borgo. Et perciòche era il luogo di grande importanza per la guardia della porta, & del borgo, era stato messo alla guardia di essa il Capitano Vaccheria cõ la compagnia sua. Questa uigna era spesso combattuta, & in essa si faceuano scaramuccie spesse, perche da questo luogo si offendeuano i nimici, & quei di dẽtro ui erano offesi, nè mai q̃sti soldati ui stauano otiosi; cõ tutto ciò sempre la uigna rimaneua in poter de gli assediati, che ualorosamẽte la difendeuano. Ma il giorno quinto di questo mese di Agosto, andãdo questo Capitano Vaccheria troppo arrisicatamente per la uigna, con molti soldati appresso, benche egli disarmato, fu da nimici di fuora percosso d'un'archibusata nel fronte, che gli passò la testa, onde morì all'hora cadẽdo in terra al cospetto de' suoi soldati, iquali difesero che i nimici che lo procurauano non hauessero il suo corpo, ilquale fecero essi sepellire nella Chiesa maggior di Nostra Dama. Era questo Capitano di Nation Picardo, & era altre uolte stato in questa città a Studio in compagnia del Seluaggio del Re, & era uenuto, & nelle letere, & nell'armi ualoroso, & sarebbe riuscito di gran fama, se in età troppo fresca non fosse così morto. I soldati di questo Capitano morto non uolsero mai comportare di esser leuati da quel luogo pericoloso, doue stettero sempre ualorosamente portandosi. Il dì seguente i nimici non fecero altra fattione, hauendo cessato il battere nel luogo del ponte Anioberto dopo l'hauerui indarno dispensato gran quantità di munitione, ueduto che non poteuano essi tanto buttar a terra, che non fosse subitamente rifatto. Ma quei di dentro fra questo mezzo non dormiuano; anzi fecero un'impresa l'altra notte notabile, & bene essequita. Mons. di Annos mastro di campo del reggimento del già Mõsignor di Brisac, era come si disse, dentro S. Masentio fino dal ritorno da Niort, hauẽdo cõ esso lui Borgo, Caueracco, Prunai, & altri ualenti Capitani del reggimento medesimo con le lor compagnie. Se ne stauano la entro circondati da tutte le bandi di città, castella, & uillaggi, et fortezze che i nimici teneuano, & si inanzi nel paese della lor pretenduta conquista, che al piu corto camino per scappargli di mano, bisognaua di caminare dieci leghe sopra il paese che haueano occupato. Quiui faceuano questi Capitani tutto quel che fosse lor possibile per fortificarsi, essẽdo risoluti (ancora che non fossero piu di mille dugẽto soldati) di uolerui morire, quãdo i nimici fossero uenuti ad assaltargli; iquali stimando di poter hauer loro co'l luogo a lor piacere, perche gli teneuano così serrati all'intorno, riseruauano di combattergli poi nella fin dell'assedio, quãdo hauessero la città ottenuta. Mõsignor di Ghisa, & il Sig. di Luda che questo sapeuano, bẽ haurebbon uoluto trouar qualche modo da far uenir questi Capitani, et buoni soldati dẽtro la città, così perche sapeuano di quãta ualuta erano, & dẽtro se ne hauea molto bisogno, come per liberargli da q̃l pericolo: & cõferitolo cõ il Sig. di Annosso, & altri del cõsiglio, determinaron di pigliar uia da fargli uscire. Per questo trouaron mezzo di far uscire fuora per la porta della trinciera alcuni bẽ pratichi del paese, & fidati, a quali dierõ cõmissione di por bẽ mẽte qual guardia faceuano da quella bãda i nimici, & a Lusignano, & Lazzinello, & altri luoghi su la uia di Sã Mesanto, & hauẽdo il tutto rapportato il Sig. di Annosso, con ordine di quei Signori di scegliere i migliori, & meglio armati delle lor bãde, gli fece intẽdere che hauessero douuto una notte (quãdo se gli fosse p̃sentata miglior occasione p relatione di quei che gli mãdaua) passarsene a Poitier, mãdãdo tutto il restãte a Portenai, doue era il Capitano Alard. Questi Capitani essequirõ questo ordine con tãta destrezza, & si secretamente nell'andare, & tornare di costo-*

Capitã Vaccheria ucciso d'una archibusata.

ro, che lor furon mandati, che già mai n'hebbero notitia, ò sospetto i nimici. Che dopo l'hauer fatto rompere quelle artiglierie che haueuano, & che non poteuano portare, & partire le polueri a' soldati, & le farine de' loro magazini a gli habitatori, hauendo scelti da quattrocentocinquanta de' loro soldati migliori, & mandato uerso la sera tutto il resto con le lor bagaglie a Portenai, facendo far buone guardie alle porte per tema che qualche uno della terra non uscisse per andar ad auuertirne i nimici, se ne partiron su uerso la sera, & passando per Iazzanillo doue eran presso trecento de nimici alloggiati, senza esser mai scoperti, uennero uicini a Lusignano, & incōtrarō solo certi cōtadini che lor dissero essere detti soldati in Iazzanillo, & hauendo uisto certi fuochi a Lusignano, caminarono di buon passo, & accostatisi a Poitier, diedero il nome, che era lor dato per rispetto delle guardie della città, & furono ammessi alla porta della trinciera, doue il Capitan Iarrio già di questo auuertito, gli aperse facendogli entrare. Dicono che questi Capitani nel passar a Iazzanillo, furono in pensiero con quella bella occasione di prenderlo, & tagliar a pezzi quel presidio de gli Vgonotti, che ui era, ueduto che faceuano si mala guardia; ma considerato che co'l farlo ueniuano a guastar la loro impresa, se ne astennero; & fecero questo camino passando con gran pericolo per mezzo il cāpo nimico, in quattro hore & mezza, essendoui dieci leghe. Furon questi animosi Capitani, & soldati raccolti dentro la città con gran festa da Monsignor di Ghisa, & gli altri, ne si potrebbe dir la festa che i cittadini ne fecero, parendogli di esser si mezzo rifrancati, & assicurati con questo soccorso, ancora che poco secondo il gran numero de nimici che haueuano attorno. Ma il romore che ne fece Gaspar di Coligni, quando l'intese fu oltre modo grande, imputando i Capitani delle guarnigioni di quei luoghi uicini di trascurati, & infedeli, non senza per gran collera, minacciargli. Mutaron la Domenica seguente i nimici la batteria loro, & hauendo trasportati tre pezzi d'artiglieria all'alto di S. Cipriano uerso S. Benedetto, batterō tutto q̄l giorno la torre del Ponte, che è piu uicina al Borgo; percioche i soldati del Capitano Giā Renalto, che haueuano in guardia quel quartiero, & faceuano incessantemente fortificar le mura dalla bāda dentro la città, offendeuano grandemēte coloro de nimici che stauano alloggiati nella Badia. Gli assediati smontarō dall'alto della torre, ma a pie di essa su'l ponte si copriuano di Barbacani, & altre materie cosi bene, che sempre ui si son poi bē mātenuti; e fino alla fine del lo assedio, facēdo gran nocumento a nimici; iquali ueduto che nō faceuano in quel modo grā profitto, drizzarono molti gabbioni, & piu grā numero di artiglieria che ancora nō haueuano fatto, cōtra la muraglia del prato della Badessa, & ne missero i tre, ò quattro luoghi, ī modo che batterō dall'una bāda, & l'altra, p fiāco, & lūgo la cortina della muraglia, non potendo cōparire alcuno dentro il prato, che non fosse da loro offeso, percioche le costiere dell'alto dominauano tutto questo gran prato, & haurebbō fatto in poco di tempo due gran batterie, & abbattute tutte le difese, & una bozza, & mulino che ui erano appresso. Il dì di S. Lorenzo cominciorno gli assediati a temer molto il successo di questo assedio; considerato il sito tanto incommodo per loro, e cōmodo a nimici, per'l quale essi poteuano assaltar la città. Et ueramente pareua impossibile che l'huomo si potesse ire a presentar in quel luogo p difendere la batteria; alcuni erano di parere che si douesse combatterla dentro il prato dopo che i nimici ui fossero entrati, che sarebbe stato un gran uantaggio per loro, che si fossero lasciati entrare si inanzi; Et sopra di questo diceuano alcuni, che saria stato un troppo arrisicarsi di uoler mettersi a con battere, cō si poco numero di soldati cōtra uinticinque mila de nimici, che in questo numero, o poco meno si era l'essercito nimico in questo luogo aggrandito, si presentauano inanzi gli occhi,

Entra nuouo soccorso in Poitier.

Vgonotti battono Poitier.

Presidio di Poitier si dubita per esser pochi, & i nimici assai di poter difendere la città.

1569.

1569. occhi, & la mente di molti altri tante altre difficultà, che non mancaron di quei che persuadeuano Monsignor di Ghisa à tre esaminando qualche modo da poter saluarsi, uscendosene una notte per una delle porte non circondata da nimici, con due, & tre mila huomini piu speditì, mostrandogli che la persona sua, & quella di suo fratello con quella di molti gran Signori, & Capitani del Re erano di maggior prezzo, & piu considerabile di tutta quella città ; percioche ella co'l tempo si saria potuta ripigliare; ma le loro persone oltre l'essere in pericolo di morire, per l'odio de gli auuersarij, sarebbono importati i riscatti assai piu che il sacco di Poitier, & piu al Re sarebbe stato danno la perdita di tanti eccellenti capi, che quella di tutto quel paese. Consiglio ueramente dannoso per quella pouera città, che sarebbe subito uenuta in preda de nimici ; di grandissima perdita al Re, che i nimici si fossero fatti gagliardi in un luogo, che era la chiaue di tutto quel paese; & uituperosa, & indegna di un Principe nobile, & ualoroso di tanta aspettatione quanto altro gran caualiere del Regno, che hauendo preso l'assunto di entrare a difenderla, se gli conueniua di lasciarui piu tosto la uita che abbandonarla mai. Ma egli niuno di questi ascoltando, ma si bene altri caualieri nobili che gli erano appresso, & del contrario lo consigliauano, ributtò quei dannosi, & uituperosi esorti dicendo che era pronto di difendere quella città pe'l suo Re fino alla morte. I Signori, & Capitani per questo salutifero consiglio non si turbando punto dello sforzo de nimici, faceuano animo a gli altri, & particolarmente a Cittadini impauriti, & andauano a riuedere tutte le poste, & guardie de soldati, prouedendo, & consultando in tutto quel che giudicauano esser espediente per la difesa della città, & ponendo mente da qual banda hauessero i nimici potuto nuocere, & doue poteuano esser offesi. Mirauano i Capitani Francesi l'ordine delle genti Italiane nelle guardie loro, compiacendosene molto, & lodando la disciplina che in loro uedeuano con la diligenza grande di Paulo Sforza lor capo, & suoi Capitani. Finite le batterie del Prato, in quel modo che si apparecchiauano i soldati di fuora ad assaltarle, si metteuano in punto quei di dentro a difenderle. Si misero le genti del campo in ordine con gran brauura, che la caualleria era da tutte le bande distesa, & tutti quasi haueuano casacche sopra l'armi, & chi non le haueua, portaua le camicie, & la fanteria era ordinata in modo, che pareua che uolesse calare all'assalto. Haueuano tirato qualche pezzo di artiglieria a basso uicino al fiume al dritto delle batterie; & tutte queste brauure, & dimostrationi faceuano essi per spauentare quei di dentro che gli mirauano, & indurgli con si spauenteuole ordinanza a rendersi, & a uscire a domandar accordo; ma in cambio erano da soldati di dentro aspettati con desiderio che uenissero all'assalto. Se ne passò tutto quel giorno in quella brauura, senza far altro, & si stimò ancora che la causa che gli ritenne à dar l'assalto fosse, perche li conueniua di hauere passare il fiume inanzi che potessero arriuare alla batteria, sopra il quale con tutto questo era stato fatto la notte inanzi un ponte di tauole, & trauicelli, & legato con fune, che fu la notte che poi seguì rotto, & fracassato da quei di dentro, de quali cinque, ò sei, parte Italiani, & parte Francesi su le undici, o dodici hore della notte, mentre i lor compagni attendeuano a far una grande archibusieria contra i corpi della guardia de nimici, che erano tutti al basso presso l'artiglieria che ui era stata condutta, si gettaron nel fiume, oue tagliaron le corde, & mandarono il ponte in fracasso. Il mercoledì poi stando il Capitano Caluerac in una torre presso la batteria, & andando a uedere questo ponte rotto, inanimando i soldati a far il douere, fu colto da uno archibuso, & morì quiui, huomo ualoroso, & di buon giudicio nelle cose della guerra al parer di ogn'uno. Era stata fatta una piattaforma presso il Carmine,

Grandezza d'animo del Duca di Ghisa.

Vgonotti fanno mostra di assaltare Poitier, & poi si ritirano.

ne, doue erano stati collocati tre, ò quattro pezzi d'artiglieria che batteua al dritto la batteria del prato, & faceuano grã dãno a nimici; a quali dispiacendo questa cõtrabatteria molto, si misero a battere in quel luogo spesso per tor uia quella offesa, & nè feriuano spesso qualche uno che s'affaticaua nel metter de' gabbioni, & il finir della piatta forma. In questo luogo fu ammazzato di un colpo di cãnone il Capitã Antonio Seralone Romano ingegniero di Monf. di Ghisa, ilquale per qualche mese pe'l suo buono ingegno, & grã destrezza haueua atteso a fortificare questa città, & si haueua acquistato si gran credito in questa sua professione, che era uenuto in gran stima. Dolse a tutti generalmente la sua morte molto, non meno a Francesi che a quei della sua natione. Il Venerdì che uenne fecero i soldati assediati una uscita sopra i nimici, & appiccarono con loro una scaramuccia, che non fu di molto danno nè all'una, nè all'altra parte, con tutto ciò si uedeua che in tutte queste scaramuccie sempre gli assediati nè riportauano il meglio. Essendo queste batterie del prato cosi difficili a difendere, et hauendo i nimici guadagnato il piede della muraglia, donde si mostrauano, & poteuano molto commodamente passar dentro il prato, & hauendo inoltre guadagnato una torre ch'era cõgiũtaui, feriron di là molti, in modo che si leuò per la città una fama, che nimici hauea guadagnato il prato della Badessa; dẽtro ilquale, per dire il uero, erano alcuni di essi passati p la batteria, ma hebbero di grãde archibusate, & colpi di artiglieria, che gli eran state drizzate cõtra da i difensori. Tutti i Capitani erano intẽti a rimediare al pericolo di questo luogo, affaticandosi alcuni a far fare gran trauerse, & trinciere dẽtro il prato da due bãde delle batterie, & altri per farui come un forte p fermar l'empito de' nimici, che quando fossero entrati, fossero ancora costretti a guadagnar queste trinciere, & dopo questo a passare un ramo di fiume, che dopo il cantone del prato presso la muraglia uà calãdo uerso i tintori, & i giardini. Altri diceuano, che era espediẽte di combattere dẽtro il prato, & si apparecchiauano di farlo. Ma in queste difficultà si offerse un consiglio, & auuiso molto utile a gli assediati in difesa di tutto il prato, delquale il Sig. della Bidogliera, per quel che era fama, uno de' Consoli della città tre anni prima era stato autore, a douer farsi per fortezza della terra; che hauẽdo ben cõsiderato gli archi del ponte di Roccheruolo, sotto ilquale passa la riuiera; & che poco piu oltre, lasciando il castello tira uerso Castellaralto, uidde qualche uestigio, & forma di palancati, & chiuse di legni da far ridondar l'acqua adietro, che quiui a questo effetto erano state messe altre uolte. Il Signor di Brianzone in questo tempo egli ancora comprese, che ui erano queste palancate, ma in parte disfatte. Conferita la cosa, si attese a far di grossi pali, & graticcie, & quando furono in essere, furõ di notte piãtate, & si uenne l'acqua ad arrestar in modo, che cominciò a ringorgare all'alto pe'l suo letto, & poi a spargersi fuora, in modo che nè fu il prato in poco tempo allagato, che pareua uno stagno che arriuaua l'acqua a mezo corpo all huomo. Questa inuẽtione ritirò la sperãza de' nimici adietro grã pezzo di poter ottener Poitier p la uittoria che pareua che doueßero dargli le batterie che haueano fatto. Volsero quei di fuora per far scolar quest'acque far alcune fosse, ma nulla giouãdo stettero a pẽsar un pezzo il modo, che haueßero potuto tenere p rimediarui. Presero poi p partito di rõper quella chiusa; ma perche gli archibusi, & artiglierie di dentro offendeuano troppo alla scoperta, chi ui si fosse uoluto appressare, risoluero di farlo con l'artiglieria di lontano, & drizzataui l'artiglieria, ui tirarono tante botte, che la rouinarono in parte; onde l'acqua passando senza ritegno, si uẽne a scolare il prato come era per inãzi; ma quei di dentro rimediando a questo, la notte seguente la fecero rifare; & acciochè

1569.

Antonio Seralone Romano ingegniero è ucciso d'un colpo d'artiglieria.

Difesa utilissima fatta da gli assediati contra nimici, che erano per entrar nella città.

1569. non potessero co'l medesimo modo disfarla di nuouo, fecero fare sotto gli archi dietro la palăcata, una grossa muraglia forte, & spessa, & dinăzi dopo il fondo dell'acqua missero grosse balle di lana bene collegate insieme, & quiui legate l'una attaccata all'altra cõtra la palăcata p sostenere le botte de' cănoni, che ui tirauano i nimici. Questo fece arrestar meglio l'acqua che per inanzi, & lor tolse ogni speranza di poter piu a quella inondation rimediare. Si fece poco inanzi mezzo il mese di Agosto una uscita da gli assediati per la porta della trincera di presso quattrocento caualli bene armati, & certe compagnie di pedoni, & scorsero a mezzo quarto di lega fuor della porta, presso uno uillaggio chiamato Foclerctto, assaltădo un grosso squadrone di nimici, parte Reitri, & parte Frăcesi condotti da Brichemalto; ma quădo si uenne alla carica, le Cornette Frăcese de nimici si ritiraron a poco a poco, lasciando nel contrasto due Cornette de loro Alemăni, che furon da quei di dentro stranamente rabbuffate, che ne rimasero in quel luogo parecchi morti, & nè furono presi alcuni senza gră pdita di quei di dentro, che si ritirorno nella città commodamente. In questo medesimo giorno uscirono alcuni soldati a piedi fuori per il ponte Acardo, sparando molte archibusate a nimici, che si eran molto appressimati. Si uidde un Reitro, che sdegnato contra un soldato che gli hauea tirato, cõ animo barbaro si spinse si oltre, che uenne fino al basso della strada, per la quale i soldati si ritirauano, & quiui fu di un'archibusata ucciso. Dicono che essendo questo Reitro spogliato come in simil guerre suol farsi, gli furon trouati alcuni Salmi, con certi circoli, & parole Ebree dentro una piccola borsa, & fra gli altri il Salmo, Deus misereatur nostri, il Qui habitat, et caratteri di supstitione, & alcune radici d'herbe; & forse che il misero con la confidenza, che queste cose lo hauessero a liberare, si metteua a sbaraglio a guisa di bestia, senza temer la morte, egli solo fuor di proposito. Di quà si può uedere, che genti sieno questi Vgonotti, che facĕdo professione d'esser nimici delle superstitioni, & perciò pigliando l'armi contra la uera religione Cattolica, perche dicono esser superstitione, essi son superstitiosissimi in portar circoli, & caratteri addosso. Il sabbato seguente i nimici hauendo auuiso, che dentro si patiua di farine per non ui esser mulini a bastanza per macinare, risoluerono di tentare di leuar a gli assediati per qualche uia il mulino di Tisone, che era cosi necessario alla città. E posto questo mulino tutto al basso nel prato uicino alla porta di Tisone, che per essa piglia il nome, assai lontano dalla muraglia, & pensando romperlo cõ l'artiglieria, ui appressarono un cannone; ma essendo scoperti da bombardieri di dĕtro, che haueuano certi pezzi di artiglieria nella piattaforma, & sopra esso Tisone, cominciaron a tirargli di sorte, che essi ritiraron subito il cannone. Mancando a quei di fuori la poluere da poter tirare, stettero alcuni giorni senza far altro, aspettando dalla Roccella quantità di munitione di poluere, & palle. Tra questo mezzo essendo molte uolte gli assediati usciti, & riportato dentro la città molto grano non battuto, come la maggior parte di Francesi sono usi di tenere per batterlo di uolta in uolta ne bisogni, si uedeuano da gli assediati i nimici metterlo insieme, con disegno di dargli il fuoco, quando hauessero ueduto uscir fuora in grossa squadra quei di dentro per pigliarlo, accioche non lo hauessero potuto portare; ma qualche uolta auueniua uscire gli assediati con tanta prestezza, che i nimici non haueuano tempo di ricorrere al fuoco, & cosi gli ingannauano; & tall'hora auueniua che usciuano con si gran possanza, che alzauano l'herba per i caualli, & la portauan dentro su la faccia de gli auuersarij presso lo stagno. Vscirono in questo tempo alcuni soldati fuggendosene a nimici, a quali dissero, che stessero di buono animo, che in breue si sarebbono impatro-

Assediati escono a scaramucciare cõ gl'inimici.

Superstitione d'un soldato Vgonotto.

1569.

impatroniti della città, che quei di dentro erano in neceſſità di tutte le coſe, & maſſimamente pe'l uiuere de caualli. Et ueramente erano i fieni, & le biade de caualli mancati, per eſſerſene raccolte molto poche inanzi l'aſſedio per la negligẽza de cittadini, & molti per malitia; perche diceuano, che eſſendo hormai quella città uno alloggiamẽto di ſoldati, che di continouo ui ueniuano in guarnigione, meglio era di non hauer biade, fieni, & altra coſa ripoſta dentro, perche non ui ſe ne trouando, non ui ſarebbon uenute genti ad alloggiare. Erano nella città per aggiugnerui maggior careſtia di coſe da caualli, gran quantità di aſini, caualli, & muli inutili in queſto tempo, perche mangiauano quel che ſi doueua riſeruare pe'l uiuere de' caualli buoni, & utili per la guerra. Queſte beſtie coſi inutili non furon meſſe fuora nel principio dell'aßedio, onde uennero in eſſo a conſumar quel che ſi doueua ſaluare per i caualli utili, & in queſto tempo fu riſoluto di mandargli fuora, che in ogni modo eran coſi magri che poco harebbon potuto ſeruir a nimici, quando ſe le haueſſero preſe, eßendo coſi disfatti, & macilenti. Per il mangiar de caualli poi, ſi usò gran diligenza in non conſumar la uena che ui era per munitione, & ſi manteneuano i caualli con molta cura, & poco cibo, quando non erano adoperati per le fattioni. Quanto al uiuer delle genti, eßendo i magazini della farina hormai mancati, i mulini della terra che erano in tutto da ſette, & otto, non macinauano molto di piu del grano che biſognaua per il pane della munitione, & non reſtaron ſe non dui mulini per macinare a cittadini, & ſi ſtentaua molto, biſognando hauer fauore di poter macinare. Queſta fu la prima cauſa che induſſe timor nel popolo di affamarſi. Ma la neceſſità inuẽtrice, & maeſtra delle arti, & il grã de limoſiniero, & liberale donatore dello ſpirito, & intelletto, il uentre, miſſe in campo incontinente, & produſſe diuerſe ſorti, & mezzi da far farine; perche alcuni fecero racconciar de' mulini da moſtarda, che le genti haueuano nelle caſe loro, & ſe ne preualſero p macinare il grano p le loro neceſſità; altri fecero fare de' mulini a braccia; et altri faceuan tagliare, & attondare pietre molto groſſe, & fattole acconciare a mulinari, et meſſiui de' cerchi atterno, che accommodati l'una cõ l'altra ueniuano a macinare aſſai bene. Vi era anco chi peſtaua il grano ne mortari, & poi con lardo lo faceuano cuocere, che ſeruiuano per pane, & per companatico. Si uenne poi a riſolutiane di cacciar fuori molte perſone diſutili di ogni ſeßo, & di ogni età, tanto di quei che erano ſtantiati lũgo tempo nella città, quanto de foreſtieri, & cõtadini de uillaggi uicini, che quiui ſi erano ritirati in grandiſſimo numero, la maggior parte de quali ueduto il patire che ui ſi faceua, domandauano di eßer laſciati uſcire. Ma eſſendone mãdati fuora una parte per la trincera, degne certamente di pietà, per l'età, & la conditione, & miſerabile ſtato in che l'huom gli uedeua, i nimici che ſi eran riſoluti per tutte le uie cercare di affamar la terra, gli riconduſſero a ſuon di baſtonate fino alla porta, minacciandogli molto di ammazzargli ſe uſciuan piu fuora. Coſtoro non ſapendo qual partito ſi pigliare, ueduti ſi coſi ſcacciati dentro, & di fuora, dopo l'eſſere ſtati di fuora preſſo le mura a mangiar radici d'herbe, & morir di fame furono alla fine per compaſſione di quei di dentro rimeſſi nella terra tutti disfatti, & impalliditi per la fame patita, & ui furon nutriti ſempre il meglio che ſi potè fino al fine dell'aßedio. In che moſtrò Iddio miracoloſamente la ſua prouidenza, che ancora che poi ſu'l fine dell'aſſedio per il tempo di quindici giorni, ò poco piu ui foſsero alcuni che mangiarono carne di cauallo, & di aſino, & altre ſimili beſtie, niuno perciò ſi lagnaua, anzi lo ſopportauano patientemente al meglio che ſi poteua, eſsendo ciaſcun riſoluto di uoler piu toſto morire in quell'aſsedio di fame, che renderſi a nimici. Venne il popolo in tanta neceſſità (quantunque in qualche una delle

Careſtia grande in Poitier.

La neceſſità è inuentrice & maeſtra de l'artã

Bocche diſutili cacciate fuor di Poitier.

Aſſediati p la fame mãgiano carne di cauallo, & di aſino.

buone

1569. buone casate della città ui fosse semp stata qualche pezzo di carne salata) che l'oua ual sero dieci, dodici, & quindeci parpagliole l'uno, un pollastro sessanta, un cappone un'angelotto, che sono presso dui scudi, & su la fine quattro scudi, la libra del butiro quaranta parpagliole. Et fu in questo popolo una cosa auertito degna di lode, che in questo tēpo niun preterì mai di osseruare il uenerdi, c'l sabbato, ò altre uigilie, ancora che la necessità fosse grande; ne pareua che di altro si dolesse, che di non poter soccorrer di polli, & altre cose i feriti, & gli ammalati, come le genti pie haurebbon uoluto; con tutto ciò non si mancaua sempre di riseruar qualche cosa per loro. I nimici di fuora che ben sapeuano il patir di questa città, si confermauano ogn'hora piu nella speranza di ottenerla in breue, indotti maggiormente da un Pronostico che haueua fatto il figliuolo di Mattradamo, che diceua, che gli assediati non si sarian potuti piu tenere. Erano i caldi grandi, & in questo tempo uenne dal cielo una grandissima pioggia, che riempiendo le cisterne ricreò, & rinfrescò molto il popolo, & gli assediati. A di xix. del mese, uennero nel campo di fuora le munitioni della Roccella, di poluere, piombo, & palle; di che allegri i Capitani di fuora, si apparecchiarono a ricominciar le batterie, che furon molto impetuose, senza cessare gran pezzo nel prato dell'Abadessa; & nel giorno medesimo fu publicato un bando per la città, che tutti quei della pretensa religion riformata di qualunque stato, & conditione si fossero, si douessero ritrouare uerso il mezzo dì a i claustri de Frati di San Francesco; di che si sbigottiron essi, pensandosi che se gli douesse far qualche male; ma altro non si ricercò da loro, se non che desseto (come dieron) in scritto i nomi loro. Il sabbato, che fu il giorno uentesimo del mese, si misero i nimici a battere con gran furia le mura del prato dell'Abadessa, & i soldati di dentro si apparecchiauano a sostenere con gran cuore l'assalto; ma benche tutto il giorno l'aspettassero, non lo dierono, eccetto che uerso la sera furono mandati alcuni a riconoscer la batteria, & per auentura trouaron quei di dentro si spensierati, che essi presero animo, & qualche sedici di loro entraron nel prato sopra l'alto della torre dell'Orologio publico della città (dalla quale si scuopre da tutte le bandi chi si uuole appressare alla terra, per esser luogo eminentissimo, & piu alto della città) & parimēte nel campanile di S. Pietro, Chiesa Cathedrale di Poitier, eran sempre qualche sentinelle, che haueuano ordine di sonar all'armi a martello, quando hauessero ueduto i nimici, ò mettersi in ordine, ò salire & uenire all'assalto; durante tutto il tempo dell'assedio non sonaron mai horologio, ne campana, come in simili assedij suol farsi, perche nō si possi da chi ordinasse trattato, dar segno di tempo a nimici. Queste sentinelle sendosi accorte dell'entrata di questi pochi nimici nel prato, dieron subitamente all'armi; onde subito tutti i soldati si trouaron in punto con l'armi a suoi luoghi, uedendosi in un punto tutte le torri, & i bastioni pieni di huomini armati, sendo i deputati in punto a difender la batteria del prato: & quiui sendosi ueduti quei pochi nimici, con archibusi, & cannonate furon parte di essi morti, & gli altri feriti si ritirarono a suoi. Tutta la notte seguente i nimici di fuora che haueuano abondanza di poluere, & piombo, nō fecero mai altro che tirare archibusi, & qualche cannone, & a dir mille parole ingiuriose contra quei Principi, & Signori Catholici, che eran dentro, & questo faceuano essi a effetto che le guardie di dentro fra il ponte Anioberto, & San Cipriano non ponessero mente, ne sentissero che essi drizzauano un pōte su'l Chieno alla drittura del borgo di san Sornino, per passare al prato del Vescouo, che è al dritto delle chiese di Santa Radegonda, & San Sulpitio, quasi a mezzo la strada, che è fra essi duo ponti. Haueuano fabricato questo ponte con molto artificio di legni, tauole, fascine, traui, & altre materie di piu

Ammiraglio rinforza la batteria di Poitier.

Entrano alquāti nimici nella città.

sorti,

forti, con chiodi, & catene legato, & con grossissime funi. Era si forte, & si fermo, che si disse che sopra ui sarebbon potuto portarsi cannoni, & si largo, che ui sarebbon potu ti passare otto, o nuoue huomini in schiera per passar nel prato. Ne fecero ancora un'al tro di simile materia, & artificio, che non potè esser si presto, come quell'altro finito, ma in pochi giorni fu messo da trenta, ò quaranta passi lungi dall'altro su la medesima riuiera, messero da due lati del primo gran numero di gabbioni tutti congiunti al fiu me, & parimente sopra i detti ponti, & passaron certi di loro drizzandosi uerso il pra to, per poter nuocer a quei di dẽtro al coperto, & saluarsi da' colpi che i nostri gli tira uan senza cessar di sopra le mura, fra la quale, i ponti, e i gabbioni non ui era altra, che quella minor parte del fiume, che si è detto di sopra, che colaua uerso la muraglia, & il prato, larga in questo luogo da ottãta, o cento passi. & appresso l'altra piu grossa parte della riuiera, sopra la quale eran questi ponti al dritto di esso borgo di San Sorni no. La Domenica mattina uennero dẽtro la città due messi da parte del Re, in habito di Reitri, di natione Alemani, almeno l'un di essi, che essendo stato alleuato con Monsig. di Ghisa, gli fece ogni seruitio che puote. Con questo habito, et co'l mezzo del linguaggio, et cera Tedesca hauea passato, et ripassato (come fece dopo qualche uolta ancora) pe'l campo nimico, & senza esser mai scoperto, andato, & ritornato fino al Re. Portò lette re a Mons. di Ghisa, per le quali il Re l'assicuraua di mandargli soccorso per far leuar quello assedio uerso il fine del mese, ò poco appresso, essortandolo in tanto a sopportare, et gouernarsi ualorosamẽte, come fino allhora hauea fatto, che rallegrò molto quei che lo seppero. Egli haurebbe ben uoluto mettersi a rõper quei ponti, che i nimici haueano fatto, in quel modo che si era fatto rõpere quel che si fece nel prato della Badessa, pe rò si mise a far tirare qualche pezzo di artiglieria à quella uolta, ma non fecero effet to. Si offerse uno di uoler rompere le corde, che lo legauano, uantandosi di esser gran nuotatore, et prattico a star gran pezzo sotto acqua, e quiui con coltelli che uoleua far a posta, diceua uoler far l'effetto, quando se gli fosse data una somma di danari. Il Duca gliene promesse, con dargli speranza di fargli anco maggior dono, quãdo hauesse osser uata la sua promessa. Con questi coltelli bene affilati se ne uscì costui da' bastioni fra le noue, e dieci hore, mẽtre che i soldati di dentro faceuano una grande archibuseria cõtra i gabbioni, & il corpo della guardia de' nimici che erano presso i loro põti, oue era disce so ꝑ uoler essequir la sua impresa. Ma essendo giunto nel prato, & hauendo passato l'ac qua ch'è uerso la muraglia, si messe a correr subitamente uerso i ponti, gridãdo a' nimi ci, che nõ gli tirassero, perche se n'era uscito della città ꝑ ire a trouargli, et dargli nuo ua delle cose della città. Il che fecero essi, & lo riceuettono conducendolo all'Ammira glio; con tutto ciò poco puote nuocere, nõ essẽdo egli partecipe d'alcun disegno, et quasi nulla potẽdo referir di uero. A uentidua cõdussero i nimici una parte della lor artiglie ria nel borgo di San Sornino presso quei ponti, & di quà cominciarono a batter le mu ra che gli erano inanzi, et al dritto delle chiese che dicemo, & quel giorno abbatteron le difese delle mura. Non poteuano i nimici lasciare ancora le batterie loro del pra to della Badessa, ancora che dentro ui uedessero si gran quantità d'acqua, hauendo si gran speranza di entrare da quella banda pe'l gran mezzo che haueuano di impe dire, che niuno si approssimasse alle batterie per ributtargli, che il martedì si mise ro anco a batter da questo prato, se ben di dentro si tiraua a quei che stauano alla guar dia de' ponti. Un giorno uscirono quei di dentro, mentre cosi l'artiglieria giocaua, & scaramucciando Monsignor di Brianzone si uenne ad incontrare in Aciero, uno de i principali Capitani dell'essercito di fuora, & essendo suo antico amico uenne

Ponte fattõ da nimici ꝑ passare nella città. Messi del Re in Poitier.

Ragionamento di Monsig di Brianzone, con Aciero, un de' principali Capitani di Vgonotti.

1569. ro a ragionar domesticamente insieme, & Brianzone gli disse, che si marauigliaua di lui molto, come si fosse lasciato tirar così della pazzia de gli Vgonotti a ribellarsi dalla antica religione Cattolica, nella quale i suoi aui, & proaui, & tutta la sua progenie, co'l padre, & con la madre si erano alleuati, & ui haueuano lui nutrito, & che il Demonio lo hauesse così accecato che gli hauesse dato ad intendere, che questi innouatori hauessero migliore spirito da Iddio, che non haueuano hauuto i passati, & tanti santi huomini che hanno scritto, & tanti martiri che haueuano sparso il sangue per Christo, morendo nella fede Cattolica, & che considerasse qual miglior uita di fuggire i uitij, & far bene fosse in costoro, che se gli douesse credere, poi che andauano a predare l'altrui, con le mani sanguinose, & piene di rapina. Doppo gli disse che considerasse, come il Demonio con scusa di questa religione l'haueua indotto anco a essersi messo in compagnia de' ribelli del suo Re, & che stupiua, come essendo egli huomo nobile, & si ualoroso nell'armi, hauesse così macchiato l'honor suo, & della sua antica, & honorata famiglia, che hauesse prese l'armi contra il suo Principe. Et che ben doueua sapere, che i tali oltre l'infamia, erano nell'ira di Iddio, che gastigaua coloro, che non stauano soggetti a' Principi loro, & che Christo Signore, & capo nostro, la cui uita, & attioni, è nostra instruttione, ce ne haueua dato essempio, che uolle che all Imperatore sotto il quale era nato, si desse il suo tributo, et ubbidienza, la quale gli diede egli insieme con gli altri. Poi gli disse, che tenesse per certo, che la città di Poitier non era per uenire mai nelle lor mani, che presto si auuederebbono l'Ammiraglio, & gli altri capi, che mentre essi stauano a perdere tempo in quell'assedio, il Re, & suoi Capitani non dormiuano, & che presto si auuederebbono che l'ira di Iddio, che haueua tardato molto a uenire con loro al gastigo, sarebbe uenuta a gastigarli con maggior percossa, & l'essortò molto a non uolere star più in quel cattiuo proposito, ma ridursi a Dio, & emendarsi di quella ribellione con molte altre parole. Gli fu dall'Acier risposto, ma breuemente, & interrottamente, che egli non ueniua contra il suo Principe, il quale stimaua, & riueriua, ma che essendo di età si tenera, che non era atto al gouerno, era tiranneggiato da i molti, che gli erano appresso, che gouernauano a lor modo, onde tutto il Regno ne patiua, non rispondendo al fatto della religione. Questo nobile, & ualoroso caualliero Monsignor di Brianzone, essendo rientrato nella città, & uolendo ire a uedere il bastione, & piattaforma, che era uicino al Carmine, doue i nimici incessantemente tirauano per l'impedimento, & danno che lor faceua l'artiglieria che ui era, per ueder come le cose quiui passauano, fu colto da una palla di artiglieria che gli fracassò la testa in tanti pezzi, che piu non ne apparse forma. La sua morte afflisse molto gli altri Capitani, & anco i principali della città che lo conosceuano, per essere soldato diligentissimo, & sauio, & che si era trouato in molte imprese in seruigio del Re, & particolarmente nel fatto d'arme di San Dionigi. Fu questo medesimo giorno ueramente infausto per gli assediati, perche hauendo uoluto Monsignor di Aunois cacciare i nimici da una torre presso la batteria del prato della Badessa, & dar cuore a' suoi soldati andandoui anch'egli, non stimando pericolo, si come era uno de' coraggiosi soldati di quel tempo, hebbe una moschettata da quei di fuora, della quale ancora che si medicasse, morì dopo alcuni giorni, che raddoppiò marauigliosamente il dolore ne' Capitani, & soldati uniuersalmente, essendo questo uno de' grandi appoggi di quella guerra, ualendo non meno co'l consiglio che con l'armi, nelle quali cose haueua lunga esperienza. Similmente non si fermando quella mala sorte de gli assediati persero

Morte di Monsign. di Brianzone.

Morte di Monsign di Aunois.

1569.

ſero il Prunai, l'uno de' Capitani del reggimento del già Monſignor di Briſac; il quale eſſendo con i ſuoi ſoldati a guardar con molta diligenza, & diffendere le batterie, gli fu portata uia da un colpo di cannone una gamba, di che dopo ſette, ò otto giorni uenne à morte. Era della nobil famiglia di Belli & Prunai, il fratello primogenito del quale caualier dell'ordine del Re, & capitano di una compagnia di huomini d'arme, nella giornata, nella quale morì il Principe di Condè, ſeguendo la uittoria pe'l Re con troppo empito, uenne in potere de' nimici, & a ſangue freddo fu da Gaſparo di Coligni già Ammiraglio fatto morire. Fu finalmente ferito il Signor della Roſſiera guidone della cõpagnia di Monſignor di Luda da un ſaſſo di muro percoſſo da un cãnone; ma per la buona cura guarì poi. In queſto prato della Badeſſa haueua il Capitano fatto un picciol Forte, doue egli tiraua ſenza ceſſare a' nimici, & egli haueua per far queſto biſogno ſimilmente di eſſer coperto, & ſi ueniua coſi montando, et offendendo gli auuerſarij molto. I quali ueduto che era un perder tempo, ſe non ſi ueniua da queſta banda piu alle ſtrette, miſero inſieme tutta l'artiglieria loro a gabbioni, & ponti, che eſſi haueuano fatti a S. Sornino, eccetto due, ò tre pezzi mediocri, che poſero da due bande in quella coſta per tirar per fianco uerſo il ponte Aniobeito, & S. Cipriano per impedir che quei di dentro non ſi poteſſero affacciare alle mura, dietro la quale eſſi uedeuano, & tirauano commodamente a tutti quei della città, che ui ſi appreſſauano. Il mercoledì mattina, che fu il uentiquattro del meſe, feſta di San Bartolomeo cominciarono a tirar di cannoni di buon'hora, & a batter da quella banda dalla mattina fino alla ſera ſenza mai ceſſare, con quattordeci, ò quindeci pezzi (hauendone portati de gli altri) con tanta furia, che ne tremaua tutta la città. Pareua che quel giorno uoleſſero ogni coſa ſpezzare; maggiormente che non haueuano ancora fin qui tempeſtato con maggior furore; & diceua il popolo, che queſto eſſi faceuano per loro ultimo sforzo, dal quale ſe la città ſi liberaua allhora, non haueua piu da temere. Fu la tempeſta tanta in quella banda, che tiraron quel giorno ottocento botte di cannoni, tanto che i ſoldati di dentro diceuano, che conſiderato il poco numero de' cannoni che haueuano, nõ era poſſibile hauer piu furioſamente battuto di quel che haueuano fatto. Si aſpettaua da gli aſſediati, che nimici ueniſſero à dar l'aſſalto ſu le tre hore doppo il mezzo dì, eſſendo la batteria aſſai grande. Et propriamente ſu quell'hora ſi miſero in battaglia all'alto delle due coſte di quel borgo, & dietro il lungo di una muraglia, che uà doppo San Cipriano fino al borgo. Si eran tutti i nimici ueſtiti delle lor ueſti d'innocenza, come l'altre uolte, & ſi uedeua come i capitani andauano di quà, & di là correndo per gli ſquadroni, & per le ſchiere ammonendo i ſoldati, & eſſortandogli al menar delle mani. Voleuano ſimilmente in quel medeſimo tempo dar l'aſſalto uerſo il prato della Badeſſa, pe'l quale non oſtante l'acqua ſperauano di poter meglio entrare, che per altro luogo, & per queſto haueuano di quella banda un'altra parte delle lor genti apparecchiate per entrare à cenar dentro Poitier, come diceuano in burla a' ſoldati di dentro, che gli doueſſero apparecchiare. Tirauano da tutte le bande, che poteuano l'artiglieria; ma principalmente in queſti due luoghi, per i quali haueuano diſegnato di uenire all'aſſalto. Non haueua il pouero popolo, & cittadini giamai udito ſtrepito di artiglierie, & d'armi coſi fatto, & con tutto queſto non ſi abbandonaron mai reſtando di portare faſcine, traui, & altre ſimil coſe per empiere le batterie. Quando ſi uide l'apparecchio, & diſpoſitione de' nimici, fu ſonato l'Orologio per ſignificar l'aſſalto. Monſig. di Ghiſa, et di Luda, hauendo comãdato, che tutti i ſoldati ſecõdo gli ordini dati ſi andaſſero a preſentare alle difeſe di amẽdue le batterie, et a loro quartieri,

Batteria furioſa fatta da gli Vgonotti a Poitier.

Vgonotti ſi apparecchiano a dar lo aſſalto a Poitier.

preſe

1569. prese ciascun di essi a difendere, l'un quella del prato della Radessa, & tutta quella parte, & l'altro quella fatta quel dì fra Santa Radegonda, & San Sulpitio, imprese ambe due difficili a mantenere. Era ciascun di questi duo Principi accompagnato da un numero di Signori, & Caualieri, gētilhuomini, & soldati honorati, tutti i quali di un cuor gaio, & ardito, si metteuano inanzi a nimici, chiamandogli, & inuitandogli al combattere, pregando Iddio che uenissero ad assaltar le batterie, & a far sforzo di entrare. Ciascun di questi Sig. inanimaua i suoi a portarsi honoratamente, mostrandogli che ueniuano a seruire Iddio, & il Re loro; & che in quel giorno ributtando con le loro armi i nemici, ueniuano oltre la gran riputatione a saluare una città di tanta importanza, che si haurebbono acquistato maggior gloria, che niun altro essercito assediato si hauesse di gran tempo acquistato. Gli Italiani, & con loro Paulo Sforza lor capo, essendo domandati se haueuano determinato di mostrar quel giorno quel che haueuano sempre detto di esser uenuti d'Italia per impiegar le forze, l'armi, & le uite loro per la difesa della religion Christiana, & Santa fede Apostolica, e di soccorrere il Re di Francia, & quella città particolarmente in quel punto; risposero con allegrezza, & gran baldāza di cuore, che per altro essi non eran uenuti; & l'un presso l'altro pose le mani su la imagine della croce, protestando, & giurando di uoler piu tosto morire, che di mancar al debito loro. Et prima che di là partißero per andare a mettersi doue haueuano da combattere, si inginocchiaron tutti alla chiesa di Santa Radigonda, uoltandosi, & raccomādandosi a Dio con diuote orationi, & humili sommissioni, apparecchiandosi con allegri sembianti tutti a uoler ben combattere, & alla morte quando lor foße auuenuta, con tanto animo che chi gli miraua de cittadini, & soldati Francesi, non si poteuano tenere di non lagrimare di tenerezza, mirando in faccia l'allegrezza del lor Capitano, & di tutti, & ueduta la diuotione di quella natione forestiera, che era uenuta di così lontā paese a soccorrere la Francia, & il Re loro, & lietamente esporsi alla morte per la difesa di una città, di che non haueuano a riportar altro premio che il seruigio d'Iddio, et del Re, che glie l'haueua data a difendere. Fu ordinato da Mons. di Ghisa, & di Luda al Luogotenente del Re, che gli doueße mandare fino a cento de migliori archibusieri delle sei compagnie della città, & che gli cōduceße come lor capo alla batteria, che fu tosto eseguito. Haueua il Luogotenente qualche uenti huomini armati della sua casa, a questi, et a quei cento archibusieri fece egli una oratione molto bella a mostrargli che doueßer scacciar la paura da cuori loro, & che non era atto di huomo generoso il temere in quei pericoli, doue può l'huomo guadagnar l'anima in morir p la fede, & in seruigio del suo Principe, & come l'huomo pauroso è prima uinto dal nimico che cōbattuto. Et seguitādo loro diße, che egli uoleua eßer il primo ne pericoli, & che da loro altro non ricercaua, se non che faceßero quel tanto che haueßero a lui ueduto fare. Dicono che questi pochi fanti della città con l'essere stati per innanzi essercitati nell'armi, & co'l uedere questo segnalato huomo del Re in guerra, & in toga portarsi intrepidamente, oltre l'essempio del ben fare de loro Capitani, riusciron poi molto bene in tutte le fattioni, che interuennero. Il Duca di Ghisa, & parimente Mons. di Luda fecero essi ancora a' loro soldati, che haueuano appreßo, quasi le medesime eßortationi, ricordandogli che erā quei condotti per combattere per la fede, & chiesa Cattolica, pe'l seruigio del Re, & p quella pouera città quasi lor patria, doue erano poste in pericolo le donne, i fanciulli, i parenti, & gli amici. Che sarebbe stata una pietosa desolatione, se i nimici, i quali (come ogn'un diceua) haueuano giurato di mettere a fil di spada tutti, se dentro entrauano, haueßero ucciso tāte pouere gēti di Chiesa, uecchi, & innocenti nell'eßer loro, de' quali

Animosità de soldati Italiani.

Monsignor di Ghisa, & quel di Luda esortano i lor soldati a combattere ualorosamente p la fede, & per [illegible]

ne eran

ne eran tanti in quella città ricorsiui come a uno asilo, & sicurezza della lor uita, per fuggire la rabbia de gl'heretici, che gli martirizzauano per tutto doue gli poteuano hauer nelle mani; che sarebbe stata cosa miserabile, & di grãdissima pietà uedere abbrusciar, & gittar per terra si belle chiese, che la pietà, & diuotione de' primi Christiani haueuan fatto edificare in quella città. Che si sarebbon fatte prede, sacchi, prigioni, & taglie, uiolentie di donne, et delle consacrate a Dio, quanto l'huomo si hauesse potuto imaginare. Et che quando la città fosse stata presa, quei che ne fossero scampati, sarebbono così in continue guerre, paure, & miserie, come allhora & più; perciochè l'essercito del Re, che non era molto lontano, haurebbe uoluto ripigliare in ogni modo quella città si nobile, et di tãta importãza, & non lasciarla in potere di ribelli, et la uerrebbe ad assediare; onde quelli che ui fossero restati huomini, fanciulli, & donne, sarebbono affamati, & uerrebbono in assai maggior miseria dopo che fossero stuprate, et uiolate. Onde gli diceuano, che per fuggir si horrendi infortunij, et miserie cosi lagrimabili, un sol rimedio si ritrouaua, ch'era opporsi allhora ualorosamente a' nimici senza temer la morte, la quale in ogni modo se non arriuasse all hora, douea in altro tẽpo assaltargli senza poterla fuggire; ma che morendo in questo cõbattere sarebbon morti gloriosamẽte per Dio, pe'l Re, & per la patria, con restar di loro memoria sempre in quella città, & altroue; & morendo altrimenti, & in altro tempo, non haurebbon riportato merito, ne gloria alcuna. Però che hauessero uoluto come soldati animosi, & uirili opporsi all'empito nimico con quella brauura, che in tante altre guerre haueano mostrata sempre, et far in questo assalto, quel che a i loro Capitani hauessero ueduto fare. Ancora che in questi soldati si fosse ueduta prontezza grande, & un'animo inuitto in presentarsi in quelle batterie senza stimar pericolo, questo generoso ragionamento gli fortificò, et animò molto, tutti con lieto sembiante rispondendo esser pronti a morire piu tosto, che uolger la faccia adietro da'nimici. Tra questo mezzo tutte le generose dõne della città, et particolarmente Madama di Lude, Madama di Rossec, di Arpenti, et quella di Bosechino, et altre accompagnate da gran numero di damigelle honorate, si eran ritirate dentro il Castello per esser piu lontane dal tumulto, & strepito dell'armi, et del pericolo, et poter quiui piu agiatamente stare in oratione, et alzar le mani a Dio, si come fecero tutte incessantemente fino alla sera, aspettando la riuscita di quella giornata. La cõpagnia de' Reitri, che era nella città al soldo del Re, uenutaui cõ Monsignor di Ghisa, accompagnati da duo nobili Francesi, andauano con buona ordinanza per tutta la città per ricercare particolarmente coloro che hauessero ueduto ritirarsi dalla difesa delle batterie, et nascõdersi, et parimente i cittadini, che lasciate l'armi si fossero ritirati in casa; perche uoleuano, che tutti che hauessero potuto portare armi le hauessero in quel bisogno prese, et con esso loro mescolatamente fossero trascorsi, doue hauessero inteso esser il bisogno, soccorrẽdo da tutte le bandi, et trascorrendo per tutto, come fecero, che ritrouaron molti timidi esser fuggiti nelle Chiese, et ne campanili, che ne fecero uscire, et seguirgli. Ma i nimici, che da quelle costiere che soprastauano, & pareggiauano l'altezza della città, uedeuano l'ordine che di dentro si teneua, & come le batterie haueuano si gran difesa di soldati archibusieri, & picchieri armati d'arme bianche, et uedeuano la guardia di questi Tedeschi trascorrere con tanti cittadini per la città, temettono molto, & non hebbero ardire di uenire all'assalto da niuna banda; maggiormente che i Capitani si erano auueduti, che i soldati, se bene haueuano fatto gran brauura, et mostra di combatter, non andauano uolentieri a quello assalto. Si uidde uno seguito da dieci, ò dodeci comparsi sopra l'un de' loro ponti calare dentro il prato del Vescouo,

Madame di Poitier si ritirano in castello, doue stãno in oratione mentre la città da'nimici è assaltata.

1569.

1569.

Riconoscono gl'inimici la batteria non esser tale, che si potesse dar l'assalto

& giunse fino presso q̃l picciol braccio del fiume, che tocca la muraglia per riconoscer la batteria. Fu salutato con si grande archibuseria da quei che erano in quella guardia, che non tornaron tutti adietro, & quei che ui tornarono, non senza ferite. Cõ tutto ciò colui che era passato prima inanzi a gli altri, et due, & tre altri si saluarono, et come dopo s'intese da alcuni prigioni rapportarono a Gaspar di Coligni, et altri capi del campo di fuora, che la batteria non era sufficiente; percioche contra la speranza loro tutte le rouine, & pezzi della muraglia abbattuta eran caduti dalla bãda di dentro si alta, che era difficile ascẽderla, & che erano una fortezza & difesa de gli assediati, et non haueuano ripieno, come si haueua pensato il fiume di essa per poter passarlo, & che quei di dentro haueuano fatto dal canto loro molte trincere, & trauersi, che sarebbe stata gran pdita di gẽti a combatterle, & con tutto ciò difficultà grande a ottener la. Dispiacque, come riferiuano, molto questa relatione, ueduto hauer indarno speso, & consumato gran quãtità di poluere, & di palle. Dissero inoltre quei prigioni, che colui che era uenuto a riconoscer la batteria inanzi a tutti gli altri cõ tãto ardire, era un soldato, che douẽdosi appiccare p alcuni errori cõmessi, gli fu dall'Ammiraglio promessa la uita, quãdo hauesse uoluto mettersi al pericolo di riconoscer quella batteria, & che ui haueua hauuto quella sorte di non ui restare. I soldati del Capitano Ciouan Regnalato, che eran sopra il ponte di San Cipriano, uccisero alcuni de nimici quel giorno, che si eran messi a ire uerso di loro dentro il prato, & fra gli altri uno che haueua sembiãte di Capitano, che essendo rimasto nel prato morto, uno di questi medesimi di dentro, che l'uccisero smontò dal ponte, & gli misse una grossa corda al collo, poi lo tirarono all'alto. Verso la sera si ritirarono i nimici senza far altro cõtra l'oppenione del mõdo, che al gran preparamento, & mostra fatta non era chi non pensasse; che quel dì si douesse dar un crudelissimo assalto da piu bande, & particolarmẽte da quei della medesima religion loro, che eran dentro la città; perche furon quel dì uedute molte donne mogli de gli Vgonotti, che erã nel campo di fuora liete, & meglio ornate, & affacendate, che mai, che si erano apparecchiate a riceuere i loro mariti. Furon q̃l dì uccisi pochi di quei di dentro, fra quali fu un gentilhuomo, & buon soldato della compagnia di Ruffec, huomo stimato molto nell'armi da tutti quei che lo conosceuano. Similmente il Capitano Guascorto Caualier dell'ordine di San Giouanni di Gierusalẽ, che fu portato da un colpo di cannone, essendo ito per comandamento di Monsignor di Ghisa su la batteria per ueder quel che fosse necessario di fare. La notte che seguì, quei della città non dormirõ molto, ma secõdo il comandamento, che fu lor fatto, gran numero di persone di ogni sesso fecero l'officio di guastatori tutta la notte; & Monsignor di Ghisa, & gli altri Capitani di conto, ui passarono per ueder il lor lauoro, facẽdo far delle trauerse alte, et lunghe contra la batteria nuouamente fatta, perche potessero stare in sicuro coloro che la guardauano da colpi che i nimici tirauano per fianco dentro a quei che si appressauano a farui ripari, & trinciere, & riempiere essa batteria di tutte le sorte di materie, et ui fu si ben lauorato che il dì che uenne, i nimici rimasero stupiti, ueduto che era piu forte a combattere il luogo che inanzi la batteria. Il giouedì a uenticinque di questo medesimo mese, i nimici tiraron alcune botte di cannoni, & ricondussero tre pezzi di artiglierie a gabbioni che erano al luogo doue haueano da principio battuto il põte Anioberto. Dopo il mezzo giorno si rimessono insieme tutte le squadre de i nimici, & cõ gran strepito di tamburi & trombe, fecero sembiante di apparecchiarsi a dar uno assalto, hauendo mandato al prato per riueder in che stato erano le batterie del prato della Badessa, & quella di Santa Radiconda. Si era fatto quelche fianco dentro la città per batter

Ammiraglio si ritira senza dare l'assalto.

coloro

coloro che fossero uenuti a combattere ò riconoscer questa batteria di Santa Radiconda, & ui haueuan messo certi pezzi di artiglieria, che i nimici non se erano auueduti, da' quali, quando ui foßero uenuti, sarebbono stati mal trattati; & haueuano messo dentro la Chiesa sotto la uolta buon numero di archibusieri, che gli aspettauano con buon' animo di farne uccisione; ma non fecero molto sforzo di approssimaruisi i nimici, eccetto che ui comparsero quattro, ò cinque per riconoscere la batteria, che essendo da quei di dentro ributtati, non uolsero accostaruisi. Quel giorno medesimo batterono con qualche tiro di cannoni presso il ponte di Roccheruolo quelle palancate che fecero scolare alquanto di quell'acqua del prato; ma eßendo racconcio la notte seguente, non fu di danno alcuno. Dopo il mezzo di usciron per il ponte Acardo alcuni soldati sopra la costa dello stagno, che presero tre huomini a piedi de nimici, de' quali dui erano di quella città, che furon condotti a Monsignor di Ghisa, a cui referirono qualche cosa del campo de' nimici, & fra l'altre che haueuano deliberato di non si partire, & leuar quello assedio, in conformità di quel che haueuano sempre detto parlando qualche uolta con quei di dentro, che haueua detto l'Ammiraglio di non uoler mai da quello assedio leuarsi, che ò non hauesse ottenuta dal Re la pace per se, & per gli altri, ò haueße la città presa, ò egli ui fosse morto, ouero non si uenisse a un fatto d'arme; & che queste genti piu tosto haurebbono patito di mangiar radici di herbe che leuarsi datorno a quella città. La lunghezza di questo assedio a quei di dentro non usi a sopportarne, cominciò bene a fastidir ogn'uno per il patir che ui si faceua, & la gran spesa che correua di continouo; & perche le genti facilmente credeuano esser già uicino quel tanto che desiderauano, molti diceuano hauer udito dire che l'essercito del Re, che ueniua a soccorrergli era uicino, & che era giunto a Mirabello, & che il Signor della Valletta era già arriuato a Castellaralto; altri diceuano hauere inteso che Monsignor Martignes era trascorso inanzi con un gran squadrone di caualli, & simile inuentione di popolari per confortarsi da se istessi. Altri poi uedendo che niun compariua, si metteuano a far discorsi ne circoli del popolo, che non era da considerare, che il Re lasciasse perdere il Duca di Ghisa, il Duca & tanti altri Capitani senza soccorrergli in quello aßedio; & meno era da considerare che uolesse lasciar quella città abbandonata di tanta importanza per quella guerra, & lasciarla in preda di si crudeli nimici, che stauano cosi accesi per saccheggiarla, maggiormente che per questo sacco uerrebon questi auuersarij poueri, & senza danari, ad arricchirsi, & pigliar maggior animo che prima. La notte seguente furon tratti fuora della città dui huomini, p andar a trouar il campo di Monsignor di Angiò, che si diceua esser tuttauia ingroßato, per far intendere al Duca, lo stato in che si trouaua la città, & con quanto desiderio era da quelle genti aspettato. Il uenerdì, seguente, che fu alli uentisei del mese, furon di nuouo da' nimici condotti tre pezzi di artiglieria per buttar a terra il Mulino di Tisone per leuare alla città il modo di poter macinare, & gli tiraron presso trenta cannonate, gittando a terra tutto l'alto di eßo. Et quei di dentro drizzarono sopra la piattaforma di quel medesimo luogo un cannone, co'l quale tirando a loro gli fecero gran danno, che fu cagione, benche, ui si affaticassero i Capitani, che giamai i soldati si uolsero muouere, per ire a far sforzo di uoler pigliar quel Mulino; tanto che al fine si leuaron da quella impresa, & dalla speranza ancora di potere ottenerlo. Il sabbato che uenne si occuparono quei di fuora in far di gran fossi dietro le mura del prato della Badessa, per prouar di nuouo a fare scolar l'acqua del prato; ma non potetton farlo. Dietro la batteria che essi haueuan fatta, alzarono una tenata di terra, & piattaforma; perche

1569.

Deliberatione dell'Ammiraglio.

Duca di Ghisa manda a domandar soccorso al campo di Monsignor d'Angiò.

1569. l'acqua ui ringorgaua, & lo fecero anco per poter quiui coprirsi, per tema di non hauer da esser tanto offesi da gli assediati. Questo medesimo dì usciron fuora presso uenti caualli leggieri Italiani per il ponte Acardo, che combatterono con una gran squadra de' nimici, de' quali uccisero uno che era molto brauo, il cauallo delquale condussero dentro stimato di dugento cinquanta scudi di ualuta, & gl'Italiani perderon in quella baruffa parimente un lor compagno, che ui rimase morto. Et si uedeuano dopo l'essersi gli Italiani ritirati, star i nimici a torno al lor compagno morto. Et perciochè sono i Reitri diligenti molto a nascondere, & seppelire i lor compagni, che nelle scaramuccie muoiono, per non spauentare gli altri, maggiormente quando i morti sono di qualche stima fra loro, furon ueduti come gli copriuano tutta la faccia di poluere, & gli diedero il fuoco, perche si uenisse a trasfigurar, & non fosse riconosciuto. Quattro giorni che seguiron l'un dopo l'altro si misero i nimici a tirare ancora molti colpi di cannoni contra i palancati, che riteneuano l'acqua, & la faceuano restar nel prato; ma le balle di lana, & il muro, che si disse essere stato fatto, gli impedì di uenire al lor disegno. In questi medesimi giorni si uscì similmente a scaramucciar qualche uolta, & furon prese alcune genti da piede de' nimici, de' quali domandati certi, perche seguiuano quel campo, rispondeuano non per altro, che per lauorarui, & guadagnarsi il uiuere in quel tempo di guerra così calamitosa, domandati della comodità del uiuere de' nimici, risposero che haueuano abbondanza di pane, & di carne, ma ben carestia di uino, che il boccale si uendeua sei soldi, che è un giulio, e mezzo, & che bisognaua, che i uiuandieri lo andassero a cercare fino a Touars, Niort, & altri luoghi dieci, & quindeci leghe lontani da Poitier; & che di fuora si marauigliauano le genti, come quei di dentro si poteuano mantenere tanto a non si arrendere, & uscir sì souente in campo contra di loro, & fargli dare all'arme. Il martedì su le dieci hore furon messi fuori dui altri messaggieri, per andar uerso il Re, & Monsignor di Angiò a supplicargli a far sollecitare il soccorso, & nella medesima hora si presero due sentinelle de' nimici. Et perciochè Gaspar già Ammiraglio, & il signor di Acciero cadero amalati, si leuò dentro la città una uoce, che eran morti, di che ne nacque fra il popolo gran bisbiglio, & pareua che Brichemalto gouernasse in quel tempo molto, essendo allogiato con il Coligni nel borgo di San Sornino, in tempo che l'Accier era stato portato a Lusignano. Il primo dì di Settembre, hauendo quei di fuora ueduto che di tante batterie fatte non haueuano cosa ueruna guadagnato, determinarono di attendere di nuouo a quel loro disegno di far scolar l'acqua di quel prato; & perche non poteuano farlo se prima non erano quelle palancate leuate uia, deliberaron di uoler guadagnare in ogni modo il borgo, & ponte di Roccheruolo, sotto il quale erano queste palancate, & muraglia. Era questo borgo di grande importanza per questo effetto; perciochè se si fosse pigliato, & si fosse scolata quell'acqua, eran per farla male quei di dentro; iquali haueuano per questa cagione messo in quel luogo un gagliardo presidio, & teneuano ben guardato ancora quelle costiere, & uigne che erano all'incontro del borgo, per doue si conueniua discendere alla strada di esso. I nimici ui condußero la loro artiglieria per gettar prima a terra la torre che era sopra il ponte, acciochè i soldati che si partirebbono dalla città per uenir al borgo, a soccorrere, & rinfrescar quei che lo guardauano sopra il ponte, & alla strada per laquale ui si arriua, tutti scoperti, fossero offesi da quei che erano nell'alto di quelle costiere, & fussi dirupati, che gli poteuano tirare quasi di mira, & impedirgli il passare. Contra questa torre tirarono il primo dì di Settembre presso cento trenta cannonate, & contra il ponte, & ne gittarono a terra la maggior parte. Et alla fine guadagnaron

Caualli leggeri Italiani escono a scaramucciare con i Reitri.

Batteria fatta de' nimici, & acquisto della uigne tante uolte combattuta.

gnaron la uigna, che era all'alto su la strada del borgo, ch'era stato dopo il principio del lo assedio tanto contesa da' Capitani, Vacheria, che ui era stato ammazzato, et il Capitano Nozziere, che piu uolte l'haueua in persona combattuta co' suoi soldati, hauendone ualorosamente piu uolte ributtati i nimici, & altri che haueuano sempre ben contrastato. Questo luogo guadagnato fu di gran danno a quei di dentro, perche poteuano gli auuersarij agiatamente rotolar de' sassi sopra quei che guardauano il borgo, et alla porta che ferma, & serra la sua strada. Ma la notte che uenne, quei di dentro per il danno di questa perdita, misero lungo il ponte, & la strada del borgo certo numero di botte, sopra le quali posero carrette di legno per passarui sotto, nello andare fin presso questa porta della strada, et ne' luoghi tanto scoperti, de' quali si uà dalla città al ponte, ui tesero di molti panni, et lenzuola per impedire che i nimici non potessero così a occhio ueder coloro che ueniuano. Si mise il signor della Hara a tender e questi panni in persona con i suoi seruitori di casa, de' quali rimasero molti feriti dalle archibusate, che col beneficio del lume della Luna haueuano i nimici commodità di tirargli. Quella medesima notte due de' nimici, su le due hore discesero dall'alto di quei sassi, che sono su lo stagno di santo Ilario presso la strada, & porta di San Lazzaro, dentro un batello, che gli era apparecchiato nell'acqua da questa banda assai grande, per essere il piu basso luogo di tutto lo stagno, & presso la riua di esso. Haueuano questi due soldati un lume con loro, & uoleuano passare quella acqua fino alla strada di San Lazzaro per riconoscere i luoghi de' tintori, che fan tutto il resto della strada, che è sopra lo stagno. Si sparse il grido per la città, che eran quei di fuora stati auuertiti da alcuni hosti, & beccai Vgonotti, che da quella banda si faceua poca guardia per la sicurezza, & fidanza che si haueua in quello stagno, da quella parte molto largo & profonde, & che perciò sarebbon potuti facilmente entrare in quella strada, & poi nella città, guadagnato che fosse il luogo de' tintori; ma o fosse la fama uera, ò nò, il disegno non hebbe effetto; perche quando quei delle guardie, & sentinelle di dentro, se ne auuiddero per beneficio di quel lume, che i due soldati haueuano con loro dentro il batello, pensandosi che l'impresa de' nimici fosse grande, & che uolessero tentarla, l'Orologio suonò all'arme su le tre hore, onde niun soldato fu pigro ad apparecchiarsi al suo quartiero, & il resto che circuiua la città in sussidio si uolse à questa banda, doue era il battello; onde i soldati che ui erano, temendo della lor uita, presero per partito di ritirarsi adietro dall'impresa, uoltando a gran furia il battello, essendosegli tirate molte archibusate. Et fu questo motiuo de i nimici di fuora molto utile a quei di dentro; perche sendosi accorti che questo luogo, che eran uenuti quei di del battello a tentare, era molto debole, ne prouiddero co'l fortificarlo di miglior guardia. Furon molti huomini di guerra, che non lodaron punto l'ordine, & disegno di fuora nello assedio di questa città; percioche doppo l'hauere battuto in un luogo, non attendeuano a far sforzo di assaltar la batteria fatta incessantemente, & rinouare gli assalti, ma andauano a mettere i cannoni in altre parti, per batter altroue, che era un dar tempo, & commodità a gli assediati di riempier quella prima batteria fatta; onde faceuano restare uano quello sforzo della batteria che haueuano fatto, & fargli gettare la spesa della poluere, & delle palle. Et diceuano discorrendo gli huomini di guerra, che questo procedeua dalla loro irresolutione, per non hauer fatto riconoscer forse le batterie bene da soldati prattichi, che hauessero potuto far giudicio di quel che poteua farsi, oltre a questo errore gli moueua la uana speranza, che perauentura si haueuano concetta, che di dentro spa-

1569

Prouisioni fatte da gli assediati.

1569. uentati da quella tempesta del tirar tanti colpi, & il ueder la muraglia in piu luoghi a terra, si fossero inuiliti, & datagli la città; non considerando che dentro erano tanti eccellenti Capitani, che haueuano ueduto, & patito piu stretti assedij di questo. Che questa speranza haueßero hauuto, lo dimostrò il non hauer da principio condotto con eßo loro quantità a bastanza di munitione. Ma tornando a Roccheruolo il secondo dì del mese di Settembre, haueuano quei di fuora fatto alcune trinciere, & barbacani di terra, con gabbioni in quella uigna, che haueuano presa il giorno innanzi, per ripararsi da tiri de cannoni del castello, che gli batteuano senza punto ceßare, & da qualche moschetto, & archibusi a caualletto, che se gli tirauano dalla torre del campanile della Badia del monasterio nuouo, & da una torre, & difesa della muraglia, che è dietro il ponte di Roccheruolo fino al castello. I soldati che erano da gli assediati stati messi nel borgo la notte, insieme con quei che ui erano prima, per far una impreso ardita, a guisa di gentili Leurieri, che uoglion ricuperare la bestia che gli è scappata, usciron fuor del borgo, e saliron sopra la uigna malgrado de nimici, & gittarono al basso tutte le lor botti piene di terra, & le gabbionate che haueuan fatto, & senza perdita di alcuni di loro si tornarono al borgo. Questo medesimo dì, quei di fuor tirarono ancora certi colpi di cannoni contra il ponte, & il castello, & drizzarono una batteria sotto Noieres preßo il fiume al basso fra la uia, per doue si ua uerso la casa d'Iddio, doppo che si esce dal borgo, & uerso la prateria che è sopra la riuiera fra il castello, tirando uerso Castelleralto. Da questo luogo tirarono dritto contra la porta, & muraglia che ferma, & serra eßo borgo dalla costa sassosa fino al fiume. Drizzarono cosi ancora in dua, o tre luoghi in quell'alto altri pezzi di artiglieria, per poter tirare contra tutte le torri, & galerie del castello, che han la lor uista in questo luogo basso, doue haueuano essi apparecchiato questa gran batteria, & fino alla porta del borgo si bene, che per tutto il luogo da quella banda del castello si poteua tirar commodamente per fianco a coloro, che andauano dal luogo, oue era questa artiglieria posta, dentro il borgo, & dal castello fin là non è piu distanza che cento, o poco piu passi. Era medesimamente nel castello, nel cantone di questo medesimo lato, che guarda uerso la casa di Iddio, un picciolo riuellino, nell'alto del quale erano state meße alcune botti piene di terra; perche dietro di essi ui si potessero nascondere un buon numero di soldati, che hauessero da tirar uerso quella banda, quando ui fosse stato il bisogno; & dall'altro cantone uerso il ponte di Roccheruolo, era una muraglia nuoua bassa, & forte in forma di sprone, che serra tutta la parte dinanzi da quella banda ben fiancheggiata, per batter la strada per la quale si uien dal prato di Noieres alla porta, & muraglia di questo borgo, uenendo al ponte del quale, (che non è molto lontano) ui è una torre, & le mura della città, oue si nascondono i soldati, che uoglion tirare da questa banda. Hora il sabato, fu dì terzo di Settembre, che fu giorno solo, nel quale in tutto il tempo di questo assedio, le genti di fuora uennero a dar l'aßalto, prouando di uoler guadagnare il borgo. Cominciarono la mattina a buon'hora la batteria, che nō accadeua di continuarla molto, ne farla si furiosamente, p gittar a terra tutta la muraglia, & porta che è a capo la strada di quel borgo, che essendo per terra, & fatta una batteria assai conueniente, su le due hore dopo il mezzo dì, i capitani di fuora missero tutte le lor genti in battaglia, delle quali si uedeua un grossisimo squadrone all'alto della collina, doue essi haueano condotto un cannone, che tiraua a quei di dentro, che erano presso il castello. Si uedeua dall'altra banda sopra la casa di Iddio uicino alle tendi loro dodici, o tredici insegne di gente

Assaltano gli Vgonotti gagliardamente Poi. ter, & sono cōgiā dāno ributtati.

gente à piedi bene armati, & in braua ordinanza, l'altre erano in quelle costiere in tre squadroni, & il luogo doue si facceua la batteria in loro schiere, & ben serrate, condotte da' capitani armati parte di altre armature. Erano alquanto coperte da gli alberi, & da una uecchia casa, che loro seruiua molto per bastioni, che se fusse stata gittata a terra da quei di dentro nel principio dell'assedio, (come fu ragionato che doueua farsi,) sarebbon quei di fuori esposti piu alle archibusate de gli assediati, che per fianco batteuan tutto questo contorno dalle gallerie del castello; & altri luoghi. I soldati di dentro che erano nella strada di questo borgo all'incontro della batteria, si copriuano al meglio che poteuano, di traui, tauole, & fossi; & per saluarsi da grossi sassi, che dall'alto i nimici gli rotolauano a basso fin contra questa batteria, si copriuano sotto quegli scogli, che pendeuano alquanto in fuori; massimamente che sotto ui erano alcune grotte. Quiui erano con le lor compagnie i capitani Passacco, Noziere, il signor di Montallo, & quel di Carboniere con altri capitani, & gentilhuomini honorati, con qualche soldato di quei del capitan Vaccheria, pronti tutti a sostenere quello assalto, facendosi l'un l'altro animo grande, di uoler quiui morir piu tosto che permettere che da quella batteria entrassero i nimici. Erano dentro il castello, cosi dentro, come nel riuellino, gallerie, & altri luoghi che risguardauano questa batteria, almeno quattrocento archibusieri da batterla per fianco, pe'l quale si conueniua uenire a quello assalto. Et oltre di questi ui erano molti altri nobili huomini, una parte de' quali drizzauano le moschette, & haueuano cura di ricaricargli quando erano scaricati, & altri haueuan cura di far il medesimo de gli archibusi a caualletto, & altri di trascorrer per tutto oue era il bisogno. A piedi del castello ui erano altri archibusieri della compagnia del signor di Trizei, coperti di piccioli riuellini che haueuano fatti; & una piattaforma, nella quale era similmente da un'altra banda il signor della Vaccheria, procuratore del Re; & da un'altro canto piu presso al borgo in un fianco, & sprone che si congiugne al castello, & che guarda dritto inanzi il luogo, doue era quella batteria, era posta una grossa pezza di artiglieria caricata, & alcuni soldati in guardia del capitano S. Martino. Era Paulo Sforza con i suoi Italiani, in che i Francesi haueuano gran fede, posto nel suo quartiero che gli era assegnato, & Mōsignor di Ghisa col Marchese suo fratello, & Mōsignor di Luda; con le lor lance spezzate andauan trascorrendo per tutto per prouedere, & soccorrere doue hauessero inteso essere il bisogno, inanimando i soldati a portarsi uirilmente. Monsignor di Ghisa mandò due uolte per soldati Monsignor di Montpesat, & la prima uolta gliene mandò cinquāta condotti dal Capitano Lop, & l'altra un'altro simil numero, ponendogli doue conosceua il bisogno. Essendo in punto l'una parte, & l'altra per uenire al cōbattere, cominciarono le artiglierie de nimici a scaricarsi da tutte le bāde cō tāto strepito, che pareua che la città fosse p profondare, & sonatosi all'assalto da tāburi, & trombe, fra le due, & tre hore presso mezzo dì i nimici in grossissimo numero, buon' ordine, & militare apparecchio se ne uennero con la testa bassa fino alla batteria, & porta del borgo; i quali sendo discoperti per fianco da tutti quei luoghi che habbiamo detto, & essēdo montati su la batteria i Capitani, gētilhuomini, & soldati piu di cento, i Capitani, & soldati di dentro sendo con loro uenuti alle mani, & chiamandogli al combattere, furono quei di fuori in un momento percossi da si gran pioggia di palle da tante bande, che si uedeuano a ogni momento rouersciare in terra huomini, & ritirarsene i feriti, & quātunque fossero alcuni uccisi di quei di dentro, molti rimasero in terra dall'altro cāto, per il grā disuātaggio, & p essere una grādine di palle piouuta sopra di loro. I quali quātūque si portassero coraggiosamēte, esponendosi in si manifesto pe

1569.

1569. ricolo, & che non mãcassero all'honor loro ueduto il gran contrasto, & la mortalità de loro, presero espediente di ritirarsi dopo l'hauer con l'armi inaste feriti alcuni di quei di dentro. Questa sbattuta non gli spauentò ne ritardò a fargli rimetter di nuouo in ordine, per dare il secondo assalto, & mentre si riordinauano, attendeuano i lor cannonieri a tirar da tutte le bande furiosamente l'artiglierie contra il castello, le torri, & gli altri luoghi per cercar di leuare dalle difese i soldati di dentro, & con questo uccisero alcuni pochi soldati de gli assediati, ferendone altri. Vccisero dentro il castello alcuni altri, & ferirono il Capitano della guardia di esso si malamente che ne morì poi. Hauendo ripreso lena i Capitani, & soldati di fuora, se ne uennero al secondo assalto con maggior brauura, & maggior empito che prima, che nelle prime schiere eran quasi tutti i Capitani, & gentilhuomini honorati, iquali furon riceuuti col medesimo sforzo che la prima uolta da tutte le bande, grandinandogli addosso pe'l fianco, & per la faccia palle di archibusate cosi minute, & spesse, che si uedeuano cader morti, & feriti tanti, che era stupore come non si spauentassero gli altri, di uedersi cosi la morte uicina, & uedendo che da tutte le bande si uedeuano fuochi, che pareuano stelle. Fu questa uolta assaltata la batteria con maggior empito che prima, & in essa fu combattuto con l'armi inaste ualorosamente; ma al fine ueduto da quei di fuora esser impossibile di espugnarla, & che tanti ne cadeuano feriti, & morti, si ritirarono adietro in mala ordinanza. Hauendo i Francesi rappresentato questi dui atti della tragedia, con qualche atti piccioli per inãzi, che non fu altro che riconoscere la batteria, i Tedeschi uolsero far il terzo atto, che uenendo arditamẽte anch'essi all'assalto, piouuero tante palle sopra di loro, che dopo che senza far nulla molti ne caddero feriti, & morti, si ritirarono con gran disordine, & confusione, non uolendo piu quella batteria, ne essi, ne Francesi Vgonotti assaggiare. Le artiglierie cessarono, & le archibusate dall'una parte, & l'altra; & q̃i di fuora si ritirarono uerso le lor tende, & quartieri senza brauar piu, & burlarsi de gli assediati che erano su le muraglie, & ingiuriargli di parole, chiamãdogli poltroni, & Papisti come soleano; ma quei di dẽtro cõ risa, e beffe gli chiamauano che uenissero di nuouo a presentarsi alla batteria; dicendo che era uergogna a soldati lasciar che solo l'artiglieria loro combatesse, & essi non sfodrassero spada. Morirono in questo assalto dopo il desinare sedici soldati di quei di dentro cosi di quei del castello di artiglieria, come di q̃i che moriron nel borgo, & su la batteria, & fra gli altri il Capitano Passacco hauendo ualentissimamente combattuto. Morì su la batteria Monsig. di Montallo gentilhuomo ualoroso, & di gran conto, che ultimamente era stato in Vngheria nell'essercito de Cristiani contra il Turco; & quei di fuora furon contati trecento, & piu morti in terra, senza quei che feriti andarono a morir nelle tende, & altri tanti ne furon feriti, che non moriron. Si marauigliarono oltre modo i Capitani di dentro burlandosi della poca esperienza de Capitani di fuora, che uedendo come quella batteria era difesa da tanti lati, per i fianchi, & per la faccia, & haueua huomini si braui che la difendeuano, si fossero messi a dar l'assalto in quel modo senza hauer almeno prima cercato di leuargli tutte quelle difese, & non potendo, lasciar di mettere i soldati in si manifesto pericolo, & diceuano con burlarsi di loro, che bisognaua che tornassero di nuouo a scuola nell'arte militare. Morì il dì seguente il Capitano Burgo il piu uecchio Capitano del reggimento del già Monsignor di Brisac, che si haueua acquistato nome di ualentissimo, & di somma prudenza nel fatto della guerra, & se ben morì di sua morte naturale, tutto fu per le gran fatiche fatte in questo assedio, perche cosi amalato come era si leuaua di notte, uolendo intendere, & ueder bene come passauano le cose della sua compagnia

Secondo assalto de gli Vgonotti a Poitier.

Terzo assalto dato di Tedeschi à Poitier.

Soldati di Poitier hauendo ributtato i nimici gli beffano.

in quella

in quella custodia, & fu pianto, massimamente pe'l bisogno che si haueua di questi tali per quella guerra. La Domenica, lunedì, & martedì stettero quei di fuora quietati non tentando cosa ueruna. I soldati di dentro in questi giorni fecero certe uscite per il ponte Accardo, & dieron molti assalti a quei nimici che eran nel uillaggio di Biart, lungi un quarto di lega da Poitier, oue era sempre un corpo di guardia di nimici; & ne presero certi che condussero dentro facendo fuggir gli altri, & in queste scaramuccie fu ferito in un piede di archibuso, ò pistoletto il Signor della Rocca Baritalto. Il martedì dopo il mezzo giorno fu posto mente, che tutti i carri de Reitri nimici, che haueuano condotti in gran numero in quel regno per riportarsi in Lamagna, come l'altra uolta haueuan fatto, la preda, & il bottino che faceuano contra gl'amici, & nimici, pur che gli cogliesse bene, si uniuano insieme presso le lor tende; & si uedeua che faceuano condurre molti gabbioni uerso la città; onde quei di dentro erano in dubbio, se ciò faceuano per uoler partirsi affatto da quello assedio, ò pure mutare il campo, & alloggiamento loro; ma questa ultima era presso di loro piu sospettosa, perche pareua che si uolessero apparecchiare a far un'altra batteria. Ma con effetto era che l'Ammiraglio disegnaua di partirsi col campo, perche era uenuto auiso che l'essercito del Re condotto dal Duca d'Angiò si approssimaua a Castellaralto, & che presto si sarebbe sentito l'artiglieria per batterlo. Il che ben auenne, perche la mattina seguente si sentì l'artiglieria, che batteua Castellaralto, come si era detto. Et perche già dentro la città si era inteso il medesimo, non si potrebbe dir l'allegrezza grande, che da tutti si fece; perche ben conobbero per gli auisi che eran uenuti, che il Re uoleua soccorrer la città in pochi giorni, che già l'essercito fosse uicino, & che si fosse drizzato a Castellaralto per batterlo, & far che per ciò si leuasse questo assedio diuertendolo da Poitier. Et ben pensarono; percioche il Duca d'Angiò hauendo per i primi, & ultimi messi mandatigli da Monsignor di Guisa, intesa la necessità in che si trouaua questa città assediata, & che considerata la grandezza di essa, & il gran numero del popolo, & delle genti del contorno, che ui si eran ridotte, & come nō era molto ben proueduta, così per esserle l'assedio sopragiunto all'improuiso, come ancora perche la città, & il contorno erano stati di molti mesi afflitti per le spesse guarnigioni che haueuano hauute, & haueuano molto patito. Et temendo molto che non si perdesse, & con essa si perdessero il Duca di Ghisa, il Luda, lo Sforza co'suoi Italiani, & tanti altri nobili Caualieri, se ben non haueua essercito a bastanza per agguagliarsi a quel de nimici, se ne uenne con tutto ciò a Castellaralto picciola terra sopra il fiume di Vienna, come si disse; essendo stato auisato che quiui eran tutte le robe, & bagaglie importanti del campo nimico, & quel che era piu, che dentro di questo luogo erano stati portati tutti i primi del campo amalati, & feriti, considerando che quando mai i nimici non si fussero tolti da quello assedio, sentendo che egli lo haueua assediato, haurebbe preso un luogo importantissimo, & fatti prigioni quei principali, & fatto bottino di molta importanza; benche non potesse cader in mente di alcun giudicioso, che il Colignì non si fussi mosso; per non far una perdita tale, maggiormente essendo di genti a lui superiore assai, & in particolare di caualleria, perche nel campo dell'Angiò non eran piu di trecento caualli oltre la caualleria d'Italia; ma bene aspettaua le genti che tutta uia gli ueniuano, & particolarmente l'Omala, il Marchese di Baden, & altri Capitani di caualleria. Haueua con seco il Conte Sforza Santa Fiore con i suoi caualli, & fanti Italiani, & quattromila Suizzeri, de' quali nel combattere non ne furono atti alla pugna se non due mila ò poco piu. Questo era un principale appoggio, & fondamento del

1569.

Ammiraglio auisato della uenuta di Mō sig d'Angiò, si mette all'ordine per leuarsi dall'assedio di Poitier.

Duca d'Angiò uiene con il suo essercito in soccorso di Poitier.

1569. del Duca, oltre l'hauer con seco Capitani ualorosi, e Caualieri notabili, & molto esper ti nell'armi, come erano Tauanes, Martigue, la Valletta, Biron marescalco del campo, Mompensier, Cosse, & poi l'Omala, il Marchese di Villers nuouo Ammiraglio, i Ciauegni, un Conte di Monsfelt, & il Marchese di Baden, tutti Capitani eccellenti, & segnalati. Era Castelleralto sette leghe lungi da Poitier, & il Duca di Angiò fece piantarui l'artiglieria, & batterlo furiosamente in modo, che in breue fece una gran batteria, & eran tanto uolonterosi i soldati d'ire all'assalto, che non uoleuano aspettare, che con l'artiglieria fossero prima tolti i fianchi, & le difese. Ma quei Principi gli ritennero, dicendogli che aspettassero fino al dì seguente, che si saria fatta maggior spianata di muraglia. Questa fu la cagione, che il Colignì, et gli altri dell'assedio di questa città, così per non perder questo luogo, come per non si lasciar cogliere a torno a Poitier si mossero nel modo che si è detto, & con tāta fretta, che lasciaron adietro dui pezzi d'artiglieria. Monsignor d'Angiò, che teneua spie nel campo nimico, tosto che elle uiddero l'apparecchio del leuarsi da quello assedio, ne fu da esse auisato, il quale hauendo già ottenuto quello, perche principalmēte era uenuto, fece ritirar la sua artiglieria di sotto Castelleralto con diligenza grande, & si ritirò con essa, & con le sue genti fin oltre il fiume della Creusa, & al porto di Pila, che è un uillaggio del canto de' nimici, nel quale con buon disegno per quel che intendeua fare, lasciò in guardia due mila archibusieri spediti, et co'l resto del suo campo se ne andò ad alloggiare alla Sella, luogo dall'altra banda del fiume. Il Colignì, & gli altri Capitani contrarij, non si hauēdo mai imaginato, che questa ritirata de i Cattolici si fosse potuta si facilmente fare, marciaron tutto quel resto della notte co'l campo, con molta diligenza per uenir a battaglia con loro, prima che gli uenissero gli aiuti, che tuttauia gli giungeuano, et ualicarono il fiume del Clino, che passa lungo le mura di Poitier, & senza pūto fermarsi, giunsero al fiume della Creusa, & al porto di Pila, & quiui si appiccò una fiera scaramuccia fra loro, et i due mila archibusieri del Duca, nella quale gli Vgonotti perderono molti soldati, et fra gl'altri il Luogotenente di Bricchenalto, grā fauorito del Colignì, già Ammiraglio, et fu questo uillaggio difeso così bene, che fu l'essercito nimico costretto ad alloggiare a man dritta di quel luogo, et il dì che seguì poi, si misero a cercar il guado di q̄sto fiume Creusa di sopra, fra l'Haia e'l porto di Pila, oue passaron con speranza di far ritirar il campo cattolico del Re, et cacciarlo fino alla città di Tors, oue era il Re in persona, o costrignerlo a combattere con quel disauantaggio di esser in numero assai minore. Ma doppo l'hauer tentato tutto quel che potetton fare per assaggiar la coda dell'essercito, trouaron che si era ben alloggiato in luogo forte, et uantaggioso, che presero p espediente di tornarsene a dietro, et fermarsi uicino a Poitier, che non era stato ancora uettouagliato, ne soccorso di altre genti, che quelle che ui erano, et nō ardiuano i Capitani Vgonotti rimettersi all'assedio di Poitier, per tema del cāpo cattolico che haueua uicino, & di non perder Castelleralto, ne di combatterlo in quel suo forte. Si distese alloggiando adunque a Faia la Venosa, per finire almeno di mangiarui quelle uettouaglie, che ui haueuano; perche non se ne fossero potuti preualere quei di Poitier, i quali quādo la mattina si leuarono, & uiddero il campo esser disloggiato, benche su'i disloggiare gran parte n'hauesse notitia, dopò l'hauer fatto l'allegrezza che si disse, la plebe, & il popolo timido di sua natura, quantunque non si uedesse di fuora alcuno, non haueuano ardire di uscir fuora della città; ma ben si intese per cosa certa, che i nimici si erano partiti, & iti uerso Castelleralto. Circa il tardi uscirono alcuni soldati per ire a ueder quel che i nimici hauean lasciato, & ui trouarono alcuni che

Duca d'Angiò batte Castelleralto.

Ammiraglio leua lo assedio da Poitier.

Duca d'Angiò hauuto auuiso della uenuta de' nimici si ritira.

1569.

che per infermità & ferite si lamentauano, & non haueuan potuto seguire gli altri, et uiddero morti sparsamente da p u lati. Nell'alleggiamento oue era stato Gaspar di Coligni trouorno dodici, o tredici botte di uino; & quelle pouere genti, che quiui erano come mendicanti, gli dissero, che esso Coligni era stato de gli ultimi quasi a partire in una lettiga essendo ammalato; ui trouarono molte alabarde, & altre sorti d'armi da offendere, & armature in gran quantità, che i nimici ui haueuano lasciate per la fretta grande del partire, & coloro diceuano hauergli ueduti andar uia, come gente che fuggisse, & mezza spauentata. Tutte le genti, huomini, & donne, piccioli & grandi, faceuano allegrezza, & si festeggiauano insieme, lodando, & ringratiando la bontà d'Iddio, che gli hauesse liberati da un si gran pericolo. Fu dato ordine, che il giorno seguente, dì molto solenne per la festa della natiuità della nostra Donna, si hauesse da fare una processione generale, oue hauesse da portarsi il pretioso corpo di Christo nostro Signore, dalla Chiesa Cathedrale per andare per quella di nostra donna la grande, al conuento de' frati di San Francesco; oue si haueua da far una predica, a essortare, & commuouer il popolo a douer emendar la sua uita, essendo certi che que' flagelli patiti, gli erano uenuti (come tutti diceuano) da Iddio per i peccati loro, & per ringratiarlo con ogni humiltà di hauer liberato la città da quello assedio. Fu ueramente questa una diuotissima processione, cosi per le sante cerimonie che furon osseruate, come per il concorso di tutto il popolo, & di tutto il Clero. Vi fu portato il Santissimo Sacramento. Portarono il baldacchino il Duca di Ghisa, il Marchese di Maina, il Conte di Luda, & il Signor Paolo Sforza, seguiti da una infinità di Caualieri, & soldati honorati, & da tutta la nobiltà di Poitier di huomini, & di donne. Fu predicato nella Chiesa di San Francesco da un buon padre, & confortato il popolo a ridursi con diuotione a Dio, & dopo si attese a rallegrarsi le genti insieme, prouedendosi a rifare in qualche poco i luoghi della batteria con meglio riempiergli, & mettergli in forte, per tutto quel che fosse potuto auuenire, & rassettar tutte l'altre cose rouinate, & di fuora guastar delle prime cose i forti che i nimici haueuan fatto per lo stantiar loro, & furon dentro riportati i duo pezzi di artiglieria che i nimici haueuan lasciato, & perche si era già consumata la munitione della poluere, & delle palle, fu dato ordine con tutta la carestia che dentro si sentiua, che se ne hauesse a lauorare, non potendo sapersi a che fosse per riuscir quella guerra, & se i nimici ui hauessero da tornare con maggiore sforzo, onde gli hauessero da trouare sprouisti di queste cose tanto necessarie. Fu dato ordine a risarcire i mulini, & a condur dentro quei fieni che si poteuano hauere, & le stoppie delle biade, & quei grani che non haueuano consumati i nimici. Et prouedere che i mercanti ne comperassino per la prouisione della città con ogni prestezza ne luoghi piu uicini, oue ne erano; & finalmente non si mancò in pochi giorni prouedere almeno co'l dar ordine a tutti i bisogni, discorrendosi tutto quel che in euento di ogni cattiua fortuna gli fosse potuto sopragiugnere di male. Deliberò Monsignor di Ghisa uoler partirsi il dì seguente con le genti sue, & ire a trouar al campo Monsignor d'Angiò con i suoi Italiani, & Reitri, ben considerando che non poteua esser altrimenti, che non si uenisse presto a un fatto d'arme co nimici, & ben hauendo inteso, che il Duca d'Angiò non haueua nel suo campo ancora ridotte tutte le sue genti; onde era inferiore al nimico. Ma i consoli, & officiali della città che sapeuano non esser molto lontani gli auuersarij; & che sapendo esser la città sfornita di un si ualoroso presidio, haurebbon potuto uenire ad assaltargli, lo supplicaron molto a non uoler partirsi ancora, & mai fin tanto che non ui hauesse fatto uenire altra guarnigione in uece di quella che uoleua menar seco; &

Feste fatte in Poitier per la partita dell'essercito inimico.

Poitier si fortifica, & munisce per dubio d'un nuouo assedio.

1569.

co; & che quanto a caualli poteuano ben poi condurgli, non ui essendo piu dentro da nutrirgli, & quanto alla fanteria, perche haueua molto patito per rinfrescarla, & rallegrarla poteua condurla, & mandaruene di piu fresca da poter quella città custodi re. Il Duca promesse di farlo, & di non uoler partirsi con le sue gente fin tanto che nõ hauesse fatto uenirgli fino a dieci compagnie di fanti dal campo; doue ne scrisse, & hebbe dodici compagnie, in gran parte Italiani condottigli dal Signor di Sanzai, con che si rallegrarono i cittadini, maggiormente per la gran fede che haueuano nella natione Italiana pe'l ualore che haueua in quell'assedio mostrato, & la prontezza nel combattere, oltre la modestia, con i cittadini nello alloggiare. Queste genti per dar rinfrescamento, & riposo a gli altri soldati, che ui rimaneuano con quei della città, presero lo assunto delle guardie subito che ui entrarono con dugento caualli leggieri, che parimẽte ui condusse il Sanzai. Questo nuouo presidio entrò in Poitier il primo uenerdì, nono del mese di Settembre, uicino all'hora di uespro, & su uerso le tre hore, se ne partì Monsignor di Ghisa accompagnato da mille cinquecento caualli, molto ringratiato da i Consoli, & Magistrati della città, & doppo l'hauer egli confortato il popolo a star di buon animo, perche il Re haueua l'occhio in quella città sua tanto fedele, & nõ era mai per abbandonarla, & che egli in qualunque necessità sarebbe corso battendo a soccorrergli. Questo fine hebbe l'assedio di Poitier, essendo (per quel che si potè raccorre) morti di quei di dentro presso uenti gentil'huomini, Signori, & soldati di conto, dieci de' quali haueuano titolo di Capitani, & presso ottanta soldati, & altri tanti della città nel faticare per le batterie, & altri bisogni. Si stima che de nimici morissero presso due mila, cosi di arme, come di infermità; & fu fama che in questo disloggiare si fuggissero molti dal campo loro, ueduto non hauer fatto nulla, non eser pagati, & l'hauer molto patito. Assicurato poi il popolo, cominciarono a uscire della città le genti, huomini, & donne, & forestieri, che se ne tornaron alle case loro; & le genti della città pigliauano consolation grande in andar riuedendo le lor uille, & possessioni, & finalmẽte i luoghi doue erano stati alloggiati i nimici, & haueuano le lor tende, & padiglioni; era particolarmente cosa horribile a uedere i morti, che erano in si gran numero stati gittati nella chiesa di San Cipriano, gittata a terra, abbruciata, & piena di mille sorte di bruttezze. In questo tempo essendo Monsignor di Ghisa con Paulo Sforza, & gli altri Capitani, e caualieri di conto da Poitier andati nel campo del Duca d'Angiò; oue fu riceuuto con molte carezze, & fatto honore molto allo Sforza, & a gli altri, per altri soccorsi che gli eran uenuti, determinò co'l parere de' suoi capitani, & particolarmente del Duca di Omala, e di Mompensiero di non tardare a uenire con l'Ammiraglio a battaglia, & perciò sloggiando se ne andò con lo essercito dritto a Chinone, luogo quattro leghe lungi dalla Faia sopra il passo di esso fiume. Quiui se ne stette col suo campo undici giorni aspettando che se gli unissero l'altre sue forze, tenendo in questo mezzo sempre in sospetto i nimici, da quali, essendosi proueduto di buoni ripari, sapeua non poter esser offeso. Essendogli sopragiunte parte di quelle sue forze, non si curando di aspettar l'altre, passò questo fiume non senza disturbo per le molte pioggie che l'haueuano ingrossato, in alcuni ponti posticci, & se ne venne a Loduno luogo molto al proposito, per tagliare, & impedire le uettouaglie a' ribelli nimici, che erano in quel tempo fra Poitier, la Roccella, & altri luoghi che teneuano, con disegno da questo luogo parimente troncargli la strada, se fossero uoluti ritornar a quelle terre da loro occupate, che essi chiamauano conquistate. Il Colignì, & gli altri ueduto queste si partiron dalla Faia, fingẽdo di uoler ire alla banda di Castellaralto, & se ne andarono ad al

Nuouo presidio messo in Poitier la maggior parte Italiani.

Duca di Ghisa si parte di Poitier & và con le sue genti in campo di Monsignor di Angiò.

Duca d'Angiò riceue con molte carezze il Duca di Ghisa, e suoi.

L'Angiò delibera far giornata cõ lo Ammiraglio, & lo va seguitando.

loggiare

loggiare alla man stanca di Mirebello, Ma l'Angiò ben accorgendosi di questa finta, in uece di seguitargli, si messe a marciare col suo campo piu inanzi al dritto di Mirebello cõ speranza di arriuargli pe'l trauerso (si come gli auuẽne) che uerso le dua hore dopo il mezzo dì, fu dal Birone Maresciallo del suo campo auuisato, che haueua scoperto il campo nimico, che marciaua uerso Montecotorno, doue passa il fiume della Dina non molto facile a guazzare, Fece perciò l'Angiò subito assrettare il passo al suo esercito, che ueniua alla sfilata per metterlo in battaglia; ma non puote farlo cosi presto, che una gran parte de' nimici non fossero passati dalla banda di Montecotorno. Furon cõ tutto ciò gli altri assaltati dall'auanguardia Cattolica, oue erano il Cirone, Martigues, la Valletta, & il conte di Santa Fiore, con i suoi Italiani, essendo sostenuti da Monsignor di Omala, & sua caualleria, & mille Reitri, combattendo si fieramente, che dall'armi loro, & dall'artiglieria rimasero cinquecento nimici in terra, & se non fossero i Cattolici stati impediti da una picciola ualle, & un fiume molto difficile a passare, & dalla notte che sopragiunse, ne rimaneua la metà del lor campo tagliati a pezzi. Si fermò per ciò il campo del Re la notte a S. Clero uicino al medesimo fiume. I nimici all'incontro hauendo preso Montecotorno, risoluerono di fermaruisi, & riassummere quiui le forze loro, per esser il luogo, cosi per conto del fiume, come pe'l sito molto uantaggioso. Il Duca di Angiò fece che Tauanes riconoscesse i nimici la mattina seguente, & hauendo trouato che da quel canto non era ordine di forzargli al combattere, fece risolutione di andare à trouargli al principio, & nascimento di quel fiume, che non essendo si grosso si saria potuto passare; perche questa origine del fiume non era piu che tre leghe lontana; oue mouendo il campo, andò ad alloggiare a dua del mese di Ottobre, in un luogo chiamato Maze, et il dì che seguì poi fece passare tutto il suo campo dall'altro canto nelle campagne che son belle, & spatiose per uenire a Montecotorno, oue erano i nimici; & hauendo cominciato a marciare nella pianura, fu il Duca auuertito da Monsig. della Valletta Capitano molto esperto nelle guerre passate, che i nimici erano in campagna armati, & che trauersauano la pianura per ire a guadagnar il fiume della Toua, per passarlo a Herualto, castello che essi teneuano, cosa che male si poteua giudicare. Fu in questo mezzo imposto al Birone Marescial del campo, di ordinare le battaglie secõdo l'ordine disegnato. Et mẽtre questo si faceua, il Duca in persona accompagnato dall'Omala, da Longauilla, da Cossè, da Tauanes, dal Marchese di Vigilars hora Ammiraglio, dalla Faitta, da Carneualletto, Vagugliare, Villechero, & molti altri Capitani, che erano ordinati douer combatter con lui, ascese in alto per metter mente all'ordine, che i nimici teneuano. Ne di là hauendolo ben potuto comprendere, Monsignor di Tauanes supplicò il Duca a douer lasciarlo ire alquanto piu inanzi, per poter ben esaminare l'ordine che haueuano, & poter tornare a dargliene certo ragguaglio. Questo ualente Capitano, hauendo piu dapresso meglio squadrato l'esser del campo nimico, tornò tutto allegro adietro, & gli disse; Voi Signor sete ueramẽte hora fortunato, perche sete co'l nimico a battaglia, & se noi facciamo errore in darla, fò io uoto a Dio di non uestir piu arme. Fate Signor marciar inanzi il uostro esercito co'l nome di Iddio con ogni diligenza senza rõper l'ordine che gli è dato. Queste parole furono dal Duca riceuute con buon'augurio, & felicemente, con alleggrezza, lodando, & inuocando Iddio. Tauanes che haueua ben riconosciuto i nimici, & posto mente come erano ordinati, gli disse che era espediente; che la battaglia marciasse alquanto piu uerso la manca, cosi per allargarsi meglio, & pigliar maggior uantaggio, come per troncare a' nimici il camino quando si fosser uoluti ritirare.

Vãguardia del campo del Re taglia a pezzi grã numero de nimici.

Monsig. di Tauane uà riconoscere il campo nimico, & inanima il Duca d'Angiò a far giornata.

1569.

rare. Il Duca fece tosto intendere a Mons. Mompensiro, che conduceua l'auanguardia, che douesse così fare, che tosto la piegò. Erano con il Duca, Capitani delle lor armi ben armati, & sopra uantaggiati caualli, il Duca di Ghisa, Marigus, il Conte di Santa Fio re con le sue genti Italiane, Clauegnì, & la Valletta, con molti altri Capitani di gẽti da cauallo, & a piedi. I reggimenti de' Reitri del Lantgrauio, il Conte di Vestemburg, dui Conti Rengraino, & Bassampiero, che tutte queste lor compagnie ascenaeuano a duemila caualli; il reggimẽto de gli Suizzeri condotto dal Colonnello Cierì, che douea esser di quattromila huomini, ma era quiui ridotto a dua ꝑ rispetto della gran fattica patita. Vi erano duo reggimenti d'archibusieri per fiancheggiargli, & l'artiglieria, essendo la campagna per poter adoperarla piana, & spatiosa; laquale artiglieria fu diuisa in due parti, che otto pezzi ne erano messi nell'auanguardia, & sette nella retroguardia. Comandò il Duca al Maresciallo di Cossè, che teneua la parte sinistra del battaglione de gli Suizzeri, che la facesse ritirare alquanto piu uerso la banda stanca, ilche fece egli molto a tẽpo, come pratico del luogo che era patria sua; et hauẽdo l'Angiò haute buone guide, cominciarono a marciare l'auanguardia, et dietro la battaglia al dritto uerso i Ribelli; & il Duca commisse a Monsignor di Omala, che douesse condurre i Reitri del Marchese di Baden, che erano alla man dritta sua, & la sua persona con le sue genti fra il Marchese, & il reggimento de gli Suizzeri, condotto dal Colonnello Tasser fiancheggiato da duo reggimenti d'archibusieri. Haueua alla man manca il Marescialo di Cossè, come è detto, & il Conte di Mansfelt con sette Cornette di caualli, & il Birone nella retroguardia al lato dritto del Generale, con le compagnie de gli altri Marescialli del campo per riunirsi, & marciaua l'auanguardia su la dritta, et la battaglia su la mano stanca, auanzandosi l'auanguardia alquanto piu inanzi uerso i ribelli, che tirauan la lor artiglieria contra gli squadroni del campo del Re, hauendo i Capitani di essi ribelli diuiso le lor forze in due parti, in una erano loro reggimenti di Lanzchinech, con due squadre di Reitri, & di gente da cauallo Francese, essendo detto reggimento fiancheggiato di grosse squadre d'archibusieri che gli erano a' fianchi. All'opposito poi della battaglia si trouauano quattro grosse squadre di caualli Reitri, & Frãcesi tutte fiancheggiate da gran quantità d'archibusieri. Questo essercito così ordinato de' nimici Vgonotti se ne stette fermo al suo luogo senza muouersi, aspettãdo che 'l campo Cattolico marciasse alla uolta sua, il quale temporeggiò un pezzo ꝑ l'impedimento di un picciol uallone che era in mezzo fra loro, & hauendo dopo l'hauerlo passato, mandato l'Angiò a dire a Tauanes se gli pareua tempo à douer dar dentro a' nimici, egli gli fece rispondere, che haueua troppo indugiato, & che gli bisognaua andar a combattere senza piu tardare; maggiormente che l'artiglieria nimica offendeua i suoi senza che l'artiglieria del suo campo offendesse molto loro ꝑ rispetto del sito; & che il giorno se n'andaua; onde non haurebbe potuto ottennere quella cõpita uittoria che sperauа. Incontinente commesse egli, questo udito, al Mompensiero, che urtasse ne' nimici senza tardar punto, il quale fermando ben l'ordine disegnato, entrò alla pugna, oue il battaglione de gli Suizzeri diede dentro a quello de' Tedeschi con si grand'empito, che ancora che gli auuersarij fossero in maggior numero, et la fronte di esso fosse assai piu larga, gli Suizzeri gli ributtarono, & il Mompensiero che era alla man dritta loro fece metter per la prima carica, & inanzi lui il Sign. di Martigues, & piu oltra ancora una squadra di caualli, che chiamano infanti perduti, & il Duca accompagnato da Ciauegnì, hauendo il Conte di S. Fiore con i suoi Italiani alla man dritta, gli sosteneuano. Mompensiero oppugnaua tutte quelle squadre, hauendo al suo

Ordine del campo del Re.

Ordine del campo Vgonotto.

Fatto d'arme tra Mõsignor d'Angiò, & l'Ammiraglio.

lato

lato due mila Reitri, & essen lo Mōsignor di Ghisa, & la Valletta dalla banda stanca de gli Suizzeri, & tutti in sieme dieron dentro a nimici con gran cuore a un tempo. Furon con molto animo riceuuti all'incontro da'ribelli Vgonotti, Reitri, & Francesi che combatteron ualorosamente; ma dopo molto contrasto fu l'auanguardia nimica ributtata dalla Cattolica, che si messe in disordine fuggendo dalla bāda della battaglia, laquale marciò allo scoperto dell'artiglieria loro, che poteua cosi nello squadrone del l'Angiò come ne gli altri, & approssimandosili il Marchese di Baden con Monsig. di Omala, partendosi dalla man destra dell'Angiò, si spinsero alquanto piu inanzi del douere, perche lasciauano adietro i loro. Quiui il Duca Generale, desideroso anch'egli di combattere si spinse parimente con i suoi inanzi, & piu oltre che non si cōueniua, in modo che uenne a lasciarsi adietro gli Suizzeri; però fu il Duca riceuuto da'nimici Reitri, & Francesi che se gli fecero arditamente contra, & quiui rompendosi molte lā cie, fu il Duca scaualcato non senza gran pericolo della uita. Si rinforzò in questo luogo il combattere molto aspro, & sanguinoso; pche i nimici si sforzauano d'uccider lo, ò pigliarlo, & i caualieri che gli erano uicini, & da lato, che haueuan cura di lui, cercauano di difenderlo senza sparmiar la uita, come era Carneualetto, che haueua con seco cinquanta caualli, che non lo perdeua di uista, & Monsignor di Longauilla. Ma Tauanes che uedeua gli Suizzeri in questo combattere esser rimasi adietro, per essersi il Duca, et gli altri a cauallo troppo auuanzati, corse a chiamargli, facē do che affrettassero il passo come fecero, essendo inanzi loro il Sig. di Merù lor Generale. Il Conte Santa Fiore era a fronte con alcune squadre di Reitri, et Francesi, et gli ritenne con i suoi Italiani che non hebbero agio di andare a offendere il Duca. Giunti gli Suizzeri, fu il Duca subito riposto a cauallo con lo sforzo che essi fecero, facendo allontanar i nimici, & per l'aiuto del Marchese di Villart, che sempre gli era uicino, & d'altri gentil'huomini di conto che quiui haueuano gagliardamente menato le mani. Per la uenuta de gli Suizzeri, & il combatter gagliardo de gli Italiani, dall'altra bā da, si uennero i nimici ritirar adietro molti passi, & fecero testa quiui fermandosi & riunendosi insieme animosamente per entrar di nuouo con tutto lo sforzo loro ne'Cattolici, che'anch'essi si riuniuano p far il medesimo, ancora che piu tardamente, et fu giudicato che se i ribelli sēza aspettar di riunirsi tutti si fossero spinti oltre sēza dargli molto tēpo, haurebbō fatto ne' Cattolici grā dāno, essēdo le forze del Re diuise, et alquāto sbaragliate; ma hebbero tēpo tāto, che nō solo uēnero a frōte qi che haueano già cōbattuto nella prima carica, et si erā riu essi, ma qi della retroguardia che nō haueano tutti cōbattuto; et dall'altra bāda sēdosi cōgiūti co'nimici q della retroguardia loro, che ne āch'essi haueano cōbattuto, uēnero a urtare cō grā possāza il Marescialle di Cossè, et il Cōte di Māsfelt che erā alla mā māca del battaglione de gli Suizzeri, iquali tutti īsieme uoltādogli la faccia gli sostēnero ualorosamēte. Quiui furō rotte molte lāce da una bāda, et l'altra, et si uēnero a urtar le squadre mescolatamēte di nouo, cō maggior animo de'cōbattēti da ogni bāda, pche si erano fatti pe'l secōdo assalto piu coraggiosi, hauēdo deposto, come ordinariamēte auuiene, la paura, et l'orrore della morte, et i Frācesi Cattolici che temeuano molto p inanzi i Reitri, hora che gli haueuano prouati, nō gli stimauano tāto. Fu cōbattuto, rotte le lance cō pistoletti, et altre armi un pezzo, et finalmēte i ribbelli cominciarono a rinculare alquāto, et dopo piegarono a fatto, et essē dosi riunito il Conte di Mansfelto con i suoi co'l Cossè, et Monsignor d'Angiò dall'altra banda de gli Suizzeri, tutti unitamēte si messono a rinouar la carica a nemici, laquale nō potettō essi sostener, ancora che la loro artiglieria facesse il suo douere, che tiraua

1569.

Mōsig. d'Angiò si spigne in persona cōtra nimici, & è da loro scaualcato.

1569.

Vgonotti rotti & posti in fuga.

raua cento passi dentro lo squadrone dell'Angiò, mentre il combatter duraua; ma finalmente si misero in fuga, essendo stato la battaglia per un pezzo molto ostinata, nella qual fuga furon tanti de' nimici occisi per esser da' caualli Catholici seguitati, et percossi, che in breue si uidde una strage di corpi morti per la campagna, oue fuggiuano, che era cosa di grande horrore. Monsignor di Omala insieme co'l Marchese di Baden sostenne, & ributtò gagliardamente i nimici anch'egli, & Monsignor di Birone, che fu come in retroguardia insieme con le squadre de' Marescialli del campo, che erano state ordinate per rimetter le schiere insieme (come si disse) si uenne a metter presso gli Suizzeri, mentre l'Angiò si rimontaua a cauallo, & da quella banda si mise a dar la carica a molte squadre de nimici, in tempo che il Conte di Santa Fiore con gli Italiani haueua fugato quei che se gli erano opposti. Questi gran Capitani del campo insieme co'l Duca, & quella caualleria che non era molto stanca, seguiron i nimici ribelli piu di tre leghe ferendogli, & occidendogli, & molti de' segnalati facendo prigioni, & fu giudicato, che piu di dieci mila de gli auuersarij cadeßero morti quel giorno; ma dopo alquanti dì che fu poi meglio ueduto il lor danno, si disse passare tredici mila, & de' Catholici moriron quattrocento, a' quali fu data honorata sepoltura; furon preda de uincitori tutte le carrette, et bagaglie de Reitri, cosi malamẽte acquistate, undeci pezzi di artiglieria, cinque cannoni, duo longhi, & il resto pezzi da campagna. Erano nel combattere tutti quei del campo nimico sopraueſtiti di bianco, che i Reitri haueuan pigliato le lor camiscie bianche, & uestitisene sopra l'armi, & similmente tutti i fanti a piedi Vgonotti. Dicono che tutti inanzi che si ueniße al combattere, haueuano con ferma risolutione promessi si l'un l'altro, & fatto risolutione, ò di morire tutti nel campo senza uoltar la faccia mai, ò di uincer quel giorno; ma non fecero ne l'un ne l'altro di quello che haueuano promesso, & risoluto. Non si può però dire, che prima che si cominciaßero a rinculare, non combattessero ualorosamente, cosi il picciolo come il grande, eßendo la campagna larga, & spatiosa senza hauer chi gli impedisse il menar delle mani. Il Duca d'Angiò seguì in persona la uittoria con le sue genti preßo due leghe, poi si fermò nel sopragiugner della notte a San Seuerone su'l fiume della Toua, & tosto che smontò da cauallo, si messe a dar gratia con gli occhi leuati al cielo a Dio della uittoria che haueua dato al Re suo fratello contra i ribelli della sua diuina Maestà, & di lui, poi spedì Monsignor di Renz al Re, a dargli nuoua di quel successo, acciò anch'egli con le solite processioni, & orationi diuote rendesse di un si gran fatto gratie a Dio. Il dì seguente poi raccolto tutto l'essercito uittorioso, lo fece commodamente alloggiare, con esso rallegrandosi della uittoria, & lodando il ualore che tutti haueuan mostrato, & particolarmente gli Suizzeri, gli Italiani, & i Reitri del Mansfelt, & del Baden, come forestieri per molto honorargli, facendo tener sotto buon ricapito tutti i buoni del campo nimico, che erano restati presi, lasciando senza sepoltura ecclesiastica gli heretici, & facendo seppelir con honore i Catholici morti, & curare con gran diligenza i feriti. I Colonnelli ò reggimenti (che modernamente chiamano) disfatti, & rotti de gli Vgonotti in questo fatto d'arme dell'auanguardia, & battaglia loro, furon quel di Piles, quel del Rouai, quel di Brichemalte, il Colonnello di Mauuente, quel di Miscabello, di Montebruno, di Beadisno, di Ambres, del Tagliardo del Delfinato, & quel di Veria similmente del Delfinato. Fu morto il Capitano de' loro Lanzichenec, & essi posti in rotta, & guadagnata la lor artiglieria, con gran numero di prigioni di quella natione. De prigioni de gli Vgonotti Francesi piu notabili, furono il Signor di Accare, il Signor della Noua; Morteui il Signor di Pigesero il uecchio, & morteui anco il Signor la Loua.

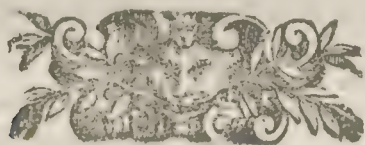
Tredici mila de gli Vgonotti morsero in questo fatto d'arme, & de Catholici solo quattrocento.

Duca d'Angiò fa sepelire i Catholici morti nel la giornata. Baroni Vgonotti morti nel fatto d'arme.

na. Di quei della parte del Re, ui rimaſero morti il Conte Diſti, il Conte Santello Italiano, il Signor di Burù Capitano & inſegna di Roccaforte. Vi fu grauemente ferito il Marcheſe di Baden Tedeſco, Monſignor di Ghiſa ferito in una gamba, Monſignor d'Angiò hebbe due ferite di archibuſate nella corazza ſenza fargli altro male. Il Signor di Mallè Gouernator di Monteruolo, il Signor di Talmei di Borgogna Capitano di gente d'arme, Raccamo guidone di Monſignor di Mompenſiero, Larcano guidone del Baron di Nouoborgo, il Baron di Seneſſi guidon di Monſignor di Ghiſa, il Signor di Doronar, il Signor di Vattano, & quel di Veſignì, il Capitano Corone, il Baron di Cauſa, & il Capitano Regis con molti altri di conto Franceſi, & de' Tedeſchi del Re, morirono anco molti altri ſoldati ſegnalati, che non ſe ne potè notare il nome.

1569. Baroni Catolici feriti & morti nel fatto d'arme.

FINE DEL DVODECIMO LIBRO.

DELLA TERZA PARTE DELLE ISTORIE DEL MONDO DI M. MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO.

LIBRO TERZODECIMO.

Q Veſta terza uittoria dal Re ottenuta contra gli heretici ſuoi ribelli, nelle ſpatioſe campagne di San Ciartrè, & Marè, fra monte Cotorno, & Herualſo, il giorno terzo di Ottobre dell'anno 1569. fece sbigottire gli animi di molti di quella pazza religion riformata; perche ſi miſero molti a conſiderare il gran patire, che ſempre haueano fatto, ſeguendo con l'armi l'inſegne del Condè, & del Colignì doppo lui, ſenza hauer fatto altro frutto, che di abbruſciar Chieſe, uccider, & martirizar Sacerdoti, & rubbare monaſterij, & uiolar Religioſe in diſpregio della religion Cattolica, & conoſceuano, che di tante prede fatte non haueano fatto ritratto alcuno. Eſſaminauano queſti tali parimente, che i nobili capi della lor ſetta piu preſto ſi erano moſſi a prender l'arme, & ribellarſi al Re per paſſioni particolari, & uoler acquiſtar gradi, & gouerni con riformare la Francia, & rinouare la Corte, che per mantenere la religione, la quale haueuano preſo a diffendere per una ſcuſa, et ſotto que

Vgonotti ſi sbigottiſcono per la rotta riceuuta & fanno varij diſcorſi.

1569. *sto pretesto, poter esequire gli odij, & le male uolontà loro, seruendosi di quella occasione. E ueduto già in tre fatti d'armi fatti co'l Re hauer sempre con gran mortalità loro pagata la pena della lor pazzia, si come nõ haueano altra mira che la religione, cominciarono a pensare queste disdette esser ueramente segni, che la setta non era buona ne grata a Dio; & perciò il meglio che poteuano, cercauano lasciar l'armi, & ridursi alle case loro; ma temendo non esser presi da gli officiali del Re, come quei che si erano congiunti con ribelli, molti furon che astretti da questa paura seguiron per forza, ma contra lor uoglia le bandiere del Coligni, & del Principe di Nauarra; altri fingendo uenire di lontani paesi, sapendo esser incogniti come persone basse, si arrischiaron di tornare mostrando esser Cattolici; altri furon poi, che essendo manifesti ribelli, & manifesti eretici, seguiron la lor fattione. Le città circonuicine al luogo oue fu fatto q̃sto fatto d'arme, che seguiuano la religion Cattolica, feccro di questa uittoria grãdissima festa, parẽdoli di esser hormai liberati dalla paura grãde de'ribelli; ma sopra tutti fu la gran città di Poitier, che con solenne processioni ne rese gratie a Dio; ne si potrebbe dire come all'incontro si attristarono i luoghi della fattione Vgonotta, giudicando esser per uedere in breue l'esterminio loro, & che il Duca di Angiò senza dar tempo al Colignì, & a gli altri capi di rifarsi, douesse spigner contra di loro l'esercito uittorioso, & sradicargli dal Regno di Francia, secondo che si haueuano parimente tutti persuaso che fosse per fare. I Capitani Vgonotti percossi da quella gran rotta riceuuta si ritirarono in diuersi luoghi che essi haueuano al Re occupati, che chiamauano con questa: il Colignì cõ molti altri prĩcipali si ritirò alla Roccella, & alcuni altri nel paese del Berrì, & nella città di Sanserrà di lungo tempo occupata da loro, & quiui fermatisi, alcuni di essi natiui della città di Burges, sapendo la fortezza di quella città, & di quãta importãza fosse, se si fosse cõ ingãno potuta prẽder da loro, ne uennero in qualche ragionamento con alcuni di questi Capitani, & mercanti Vgonotti. Fu con l'auidità di occupar questa gran città, ragionato di trouar un fidato habitatore di Burges, che hauesse uolontà, & autorità di tener le mani a questo trattato, & promettergli una grossa somma di danari, quando la tirasse a fine; & per farne pratica ne fu secretamente lasciato il carico a una de'Consiglieri, & Presidenti di Burges, & natiuo di essa città, che era habitãte in quel tempo della città di Sanserra luogo de gli Vgonotti, chiamato messer Pietro della Grãgia, che era cugino germano di un Guglielmo Palusso soldato, che era in Sanserra, fratello di un'Orsino Palusso, similmente soldato nella Fortezza, & torre di Burges sotto il Capitano Marino ualente huomo di guerra, & fedele del Re, che gli haueua dato la custodia della Torre, nel medesimo tempo che haueua creato Gouernatore della città Monsignor di Ciartres. Pietro hauendo communicato il disegno con questo Guglielmo Palusso suo parente, & mostratogli l'utile, & honor grande, che si potrebbe cauar di questa impresa, quando potesse riuscire, si risolueron di tentarla pe'l mezzo di Orsino Palusso suo fratello, che essendo soldato del Capitan Marino nella guardia della gran torre, & suo fauorito, pensarono che egli con fargli grossa promessa haurebbe potuto far questo tradimento, & lo mãdarono con questa risolutione a domandare, & gli appalesarono il lor disegno, promettendogli che mettendosi a questa impresa, & trattala a fine, gli haurebbon fatto sborsare dieci mila scudi, con sicurtà, & detta di mercanti facultosi. Promesse l'Orsino di entrare all'impresa, dicendo che pe'l fauore, & autorità che haueua co'l Capitan Marini facilmente gli sarebbe riuscito il disegno; ma che uoleua dua cose là prima, esser assicurato che i dieci mila scudi promessigli se gli douessero effettualmente sbor*

sare;

Ammiraglio si ritira alla Roccella.

Vgonotti trattano di pigliar Burges a tradimento.

Orsino Palusso soldato della fortezza di Burges promette a gli Vgonotti di darli la fortezza nelle mani.

sare; la seconda, che per hauer aiuto all'impresa (non potendo egli solo trarla a fine) uoleua tre buoni soldati, che essi gli haueßero a dare fedeli, & ualenti, iquali egli prometteua di fargli rimettere nella compagnia di esso Marino suo Capitano, i quali non mancaßero quando fosse tempo, di menar le mani, in uccider insieme con lui il Capitano, & dar addoßo a qualch'un'altro de'suoi, quando bisognasse, per impatronirsi della terra a fatto, & che poi in essa haueßero tutti quattro a metter dentro quelle compagnie che essi haueßero hauute in ordine in qualche luogo uicino una notte, da uenirui, quando da essi fosse lor dato il segno. Piacque oltre modo a Pietro Grangia questo disegno che l'haueua l'Orsino proposto, parendogli molto riuscibile, & che egli hauesse buon discorso, & che a gesti, & a modi doueße eßer fedele a questa impresa, maggiormente hauendo fatto instanza di esser assicurato del primo, & di uoler in ciò compagni eletti da loro, che gli faceua credere che douesse eßer fidato, poi che non uoleua mettersi solo all'impresa. Onde hauendo sopra questo fatto lungamente discorso, & esaminati molti altri modi e strade, che si poteuano da essi tenere per piu sicuramente uenire al fine da loro desiderato, proponendo tutte le difficultà che poteuano occorrere, & insieme trattando de gli opportuni rimedij, quando qualche disturbo ui fosse nato, si risolsero, che non ui era strada alcuna migliore di questa che il Paluzzo haueua proposta, & che questa a ogni modo si hauesse da seguire, con ferma speranza, che non mancando esso delle sue promesse, saria successo quanto questi perfidi nimici della Cattolica religione desiderauano. Si partiron l'un dall'altro allegri, & gli disse Pietro che haurebbe parlato con i suoi confederati, per dar ordine alla sicurezza de danari, & al resto, & che fra pochi giorni lo haurebbe mandato a domandare. Fece Pietro Gangia intendere a Gaspar de Coligni, & altri Capitani il trattato che haueua maneggiato di occupare la fortezza della torre di Burges, (come si disse) e gli fu allegramẽte prestato orecchie, & fu esortato a seguir quella impresa, & che a Orsino Paluzzo si promettesse per uia di mercanti, ò banchieri tutto quello di che gli era stato dato intentione, & fu fatto a poco a poco uenire a Sanserra, & altri luoghi uicini, Capitani, & soldati segnalati per trarre a fin l'impresa, con molta segretezza. Fu poi mandato a chiamare Orsino in un luogo assegnato, & uenuto al ragionamento del trattato mostrò hauer maggior difficultà il caso, che egli non haueua prima pensato, per dar piu credenza a Pietro, & gli altri, pure diße che egli non saria mancato, quando dal canto loro non haueßero mancato essi, & dopo lungo ragionamento, rimessero la cosa a un'altro abboccamento, che fu ordinato per il giorno diciasette del mese medesimo di Ottobre. Finalmente fu fatta una promessa a Orsino Paluzzo da Giouanni Tortabediano, & Frãcesco Debre mercanti, amendui habitatori della Città di Sanserra, & Pietro, della somma di dieci mila scudi del Sole, che cosi conteneua. Noi sottoscritti promettiamo al Capitano Orsino Paluzzo pagare la somma di dieci mila scudi del Sole, per uigore delle lettere di credenza di Monsignore il Principe di Nauarra, con obligo che eßo Paluzzo sodisfarà alla sua promessa in termine di dui mesi, & in testimonio di questo, noi habbiamo sottoscritto la presente il dì xiij. di Ottobre l'anno 1569. Hor questo Orsino Paluzzo conoscendo che haueua modo con questa occasione di fare al Re segnalato seruigio, oltre lo essere egli totalmente dedicato alla salute, & difesa di questa città doue era nato, inspirato da Dio manifestò questo maneggio al Capitano Marino, che haueua in guardia la torre, & a Canduco suo Luogotenente, i quali si rallegrarono aßai di questo auiso, & lodarono molto la fedeltà sua, facendogli molte carezze, tutti tre determinando di darne notitia a Monsignor

1569.

Vgonotti seguitano il trattato di pigliar Burges.

Orsino Paluzzo scuopre il trattato al Capitano della fortezza.

1569. gnor della Ciartres, gouernatore della città pe'l Re, & del Ducato di Beri. Quiui unitamente persuasero il Paluzzo, a uolere assicurare i ribelli, largamente promettendogli la riuscita di quella impresa, & con essi risoluere il giorno, luogo, hora, & modi di esseguire, & mettere a effetto il trattato. Egli doppo certi giorni, essendo ito a ritrouare questi nimici in un luogo doue era aspettato, gli fu da ribelli confermato, che douesse hauer con se questi tre ualenti soldati, per essequir la impresa nel medesimo modo, che haueua egli molto bene discorso, procurando di fargli mettere nella compagnia, perche fossero uniti con lui, che hauendo con la occasione, amazzato il Capitano, & Canduco con tutti quei che fossero nella torre a uno a uno, potessero hauer le chiaui di una porta falsa, per la quale da essa torre si esce dentro i fossi della città, & inanzi essa porta è un riuellino, & a lato di esso un buco, pe'l quale può un'huomo a piedi entrare abassato dentro quel picciolo riuellino, & da esso nella torre. Et che per far questo conueniua di hauere una scala di cinque piedi di altezza. Et fu ordinato che il Paluzzo di tutto quello che gli fusse occorso di fare oltre questo ordine, circa la impresa, lo hauesse a far sapere a l'uno de' tre soldati, il quale hauesse da riscriuere tutto quello che gli fosse ordinato, & hauesse a portar le lettere sotto un uscio di una colombaia antica che era di ferro, laqual colombaia era su un masso di un luogo detto Germigni di lungo tempo rouinato, & lontano dalle case, & che quiui gli auuersarij haurian mandato ogni giorno un huomo per pigliar quelle lettere, & dargli risposta. Con questa risolutione partito da loro il Paluzzo, tenendo ben fisso nella mente quel che si era ordinato, tornò a referire al Gouernatore tutto il successo, & quel che si era concluso; ilquale si allegrò oltre modo per uedere quella impresa ben incaminata, massimamente hauendo ueduto lo scritto di man di quei mercanti della promessa che gli haueuan fatta. In questo termine essendo la cosa, dopo cinque giorni comparirono i tre soldati che furono accarezzati dal Paluzzo, il quale andò a notificarlo al Gouernatore, che fu cagione di fargli meglio credere che l'impresa era uera, & che il Paluzzo andaua fedelmente & di buone gambe; il quale gli commesse che gli trattenesse in piacere, & solazzi per dieci ò dodeci dì, dandogli speranza che sarebbon rimessi nella compagnia del Capitano Marino, a cui disse il medesimo; ma che sempre fosse con loro senza perdergli di uista, sempre mantenendogli in opinione che l'impresa saria andata bene. Et indi a poco fece pigliargli tutti tre, & mettergli in diuerse prigioni, l'uno separato dall'altro, doue stettero sempre; & quando al Gouernatore parue tempo, operò che uno di questi soldati prigioni (che haueua già con gli altri confessato, perche eran uenuti) scriuesse una lettera a'nimici con metterla a quell'uscio di colombaia, come si era ordinato per laquale (dettandola il Gouernatore a suo modo) scriueua a quei congiurati che stessero di buona uoglia, & che apparecchiassero le genti, & le piu ualorose che hauessero potuto hauere, & da conto, perche il negocio andaua bene, & che si incaminaua a sortir buon effetto. Fatta metter in quel luogo, non mancò l'huomo deputato a uenir per la lettera, & portarla a coloro, i quali si rallegrarono oltre modo di quello auiso, nulla sospettando, perche era lor nota la mano di quel soldato. Et per meglio poter essi consultar la cosa, risoluettono di mandare per il Paluzzo, scriuendogli che si douesse conferire nel luogo di Baugi tenuto da gli Vgonotti, doue si doueuano trouare i capi principali, della Carità, di Sanserra, della capella, di Agillone, di Castel nuouo, & di Baugi similmente, luoghi tutti da ribelli già occupati, soggiugnendogli che quiui haurebbe riceuuto l'ordine che doueua tenersi, & sempre per

Il Paluzzo finge cõ gli Vgonotti di seruirli fedelmẽte p tirargli nella trappola.

lo

to auuenire in quel luogo poi haurebbe hauuto certezza piu ferma di mano in mano, & di hora in hora, che i congiurati haurebbono auuisato circa quel fatto. Il Paluzzo, dopo l'hauer mostrato queste lettere che gli erano state mandate, al Gouernatore, al Capitano Marino, & a Candaco, andò con lor licenza al luogo di Baugi, & trouatigli quegli Vgonotti, fu concluso che tutti i congiurati con le genti si trouerebbon con l'arme la notte del dì di San Tomaso uentiuno di Decembre, due hore doppo la mezza notte in un luogo chiamato la Grangia Francese, mezza lega lontano da Burges; perche haueua lor detto il Paluzzo che non si faceua dal Capitano Marino diligente guardia, come quello che di niuna cosa haueua sospetto in quel tempo, & che egli haurebbe ordinato che i tre soldati già messi al rolo nella compagnia fossero deputati quella notte insieme con lui a quella guardia della torre, & che a quell'hora haurebbon fatto il segno a loro con una facella di un bastone inuolto nella paglia accesa, co'l quale sarebbe andato dua uolte attorno, & che subito si hauessi a muouere, che haurebbon trouato i luoghi aperti. Tra questo mezzo questi auuersarij, essendo già come sicuri di esser dentro di Burges, & hauerla occupata (perche sapeuano che erano in punto piu genti armate Vgonotte, per hauer a correrui l'altro giorno poi) allegri oltre modo, andauan fra loro disegnando gran cose ne' cuori loro, & come i prigioni confessarono, di far crudeltà & inhumanità tale, che i Barbari piu della Fede nostra nimici, non l'haurebbon sapute ritrouare, ne gli antichi Tiranni tutti insieme; che era, di uccider senza eccettuare alcuno, tutti gli huomini, & giouanetti atti a poter portar arme, far sposar poi da quei soldati che essi conuceuano per forza le donne che erano restate uedoue de' suoi mariti, stabilire un parlamento in quella Città, nel quale sarebbon stati ammessi nell'amministrar la Giustitia, & per altri gouerni tutti i fuorusciti di Burges, al qual parlamento sarebbono andate tutte le appellationi delle Prouincie, & Ducato di Berrì, Borbonese, Niuernese, di Limoge, Laurese, & Lionese, che son Prouincie molto potente, & ui son di gran ricchezze, delle quali se ne sarebbono insignoriti essi, & a questa ditione disegnauano poi aggiugnere tutte l'altre Prouincie, & Ducati che hauessero dopo potuto conquistare. Et oltre che i prigioni principali lo confessarono, apparue per scrittura riconosciuta del Debie mercante, che si disse, & di Pietro Grangia Consigliero, trouata dentro un Pacchetto, gittato da Milleto l'uno de' prigioni in una caua della torre, perche non gli fosse trouato addosso. Dicono che dentro quel Pacchetto era anco dipinta la strada che si haueua da tenere dalla Cappella, Sanserra, la Carità, & di Burges, con i fiumi & ponti che si trouauano in quel camino l'ordine per hauersi a trouar queste genti inanzi la torre, & la determinatione di hauere a impatronirsi subito del Claustro di Santo Stefano, la descrittione di esso claustro, & la longhezza, & come in esso si sarebbe potuto metter in arme mille soldati da combattere, & similmente d'impatronirsi de' luoghi oue erano la poluere, & le palle. Si trouò in oltre una poliza, che conteneua lo auuertimento di impatronirsi delle entrate del Re, così del riscotimento generale, & ordinario, come del particolare, & straordinario de' danari del commune di essa città, dell'entrate del magazino del sale, & de' Consoli della terra. Et similmente dui Camirlinghi, de' capitoli, & collegij delle Chiese collegiate, & oltre della Badia di San Sulpitio, con ordine che i monaci fossero uccisi tutti, & pigliare gli Auuocati, Procuratori, & Notari della Città. Vi era poi un'altra scrittura, oue erano notati tutti i nomi, & cognomi di quei della nuoua opinione, che

1569.

Vgonotti fermano l'accordo del trattato.

Disegni di Vgonotti sopra predeuano Burges.

1569. chiamano Vgonotti, natiui di essa Città di Burges, & che ne eran perciò fuora, à quali si daua potestà di impatronirsi delle persone, & case, come essi conosceuano, & principalmente della casa di Monsignor di Albaspina, della persona di mastro Claudio Martino chiamato Roccherolo, & de' Camerlinghi di esso Albaspina, del Vescouo di Limoge, & della moglie del già Albaspina morto, & tutti questi douer mettere in diuerse prigioni. Da quest può l'huomo conoscere qual sia la religione di questi riformatori di Chiese, quali sieno i cuori loro uerso Iddio, & gli huomini, & quali le opere che fanno, & persano buone, & charitateuoli, & far giudicio se mai si trouarono heretici così crudeli, abbomineuoli, & mostri di natura, che in tante & tante heresie passate possano in una minima parte agguagliar questi. Et si può dal crudel animo loro comprendere quale sia, ò possa essere la loro carità Christiana, laquale non concede che simile crudeltà da noi si usino contra alcuna sorte di infedeli nimici del Christianesimo, & pur questi Vgonotti nuoui legislatori, domatizanti & riformatori delle Chiese, & della Santa Religione Catholica, come se fossero da più dello Spirito Santo che la mantiene, son come i Catholici battezzati, & fratelli in Christo, se ben domatizzano cose nuoue per suggestione diabolica. Ma questi che hanno animo così crudele, rapace, senza carità, & fraudolente, non meritano esser nel numero de battezzati, & chiamarsi Christiani, essendo la legge Christiana tutta santa, nimica di questi uitij. Hor tornando al dir nostro, Monsignor della Ciartres, non mancaua tra questo mezzo con ogni diligenza, & accortezza prouedere secretamente a tutte le cose che gli si conueniuano per opprimere i nimici, con apparecchiar genti armate, & fidate, che pur non sapeuano perche fossero chiamate, & stando all'erta, & mostrando nulla sapere di quel che si trattaua, ma uiuere spensierato, & in piacere, fece per il giorno innanzi, & che precedette quel del trattato, ordinare di correr l'anello in publico, mettendo egli il premio a chi meglio corresse, per tor di ogni sospetto quei del trattato, che egli ne hauesse hauuto notitia; fece all'hora solita serrar le porte della città; ma con alquanto piu diligenza di guardie si secretamente, che i capi di esse quasi non sapeuano, perche si facesse; hauendo ordinato al Vighiero, & Consoli della terra, che i giouani scelti della militia stessero la notte in arme secretamente, per uscir a far uno effetto con lui, & ciascun si trouasse armato al suo quartiero; & di poco inanzi l'hora assegnata fece entrar alcune genti da cauallo, & da piedi, nella Città secretamente, & alloggiarle in alcuni luoghi deputati uicini alla torre; facendo entrar i soldati a piedi con gran silentio quasi tutti Italiani con le camicie bianche sopra l'armi in un riuellino, che è tra la porta del Borbonese, & la bastia, hauendo dato ordine a' loro Capitani, che non si mouessero da quel luogo, fino al primo botto di una artiglieria, per ir poi contra i congiurati quando fossero stati chiamati, il che essi fedelmente essequirono. Fecer Macrino, & Canduco far secretamente, & d'improuiso alcuni trabocchi dentro i fossi della terra, & innanzi la falsa porta della torre, coperti in modo che non si conosceuano, & il medesimo fecero all'entrata del picciolo riuellino, per entrar nella torre, & similmente feciono fare alcune pignatte di fuoco artificiato ben ordinate di pece caldi, olio, & simil mesture, che si teneuano in ordine lì nel riuellino in luogo secreto. Fece entrar nella torre sessanta buoni soldati, de quali poteua fidarsi. Non mancò Paluzzo all'hora assegnata di far il segno ordinato a quei di fuora aiutato da un di quei soldati prigioni. Ma non uedendo comparire alcuno, con licenza del gouernatore, & del Capitano se ne uscì della torre, e andò ad incontrargli, & trouatigli, loro disse che già hauea egli

Con quãta arte dissimula Monsignor della Ciartres, & tirar gli Vgonotti nel la trappola.

Paluzzo fa il segno, & conduce gli Vgonotti ne gli agguati.

datogli

1569.

datogli il cenno, & che si marauigliaua che non fossero uenuti, & che non tardassero essendo ogni cosa sicura, perche i tre soldati haueuano le chiaui già in mano, & che douessero uenire con lui, che gli sarebbe stato guida. Essi lieti si messero con lui secretamente, senza strepito, caminando sicuri, che poi che haueuano lui inanzi, & che haueua da esser il primo a entrare, fosse la impresa hormai sicura. Lo seguiuano nella prima schiera tutti quei capi dell'impresa destinata, & fra gli altri come principali signori dell'Espao, che era a questo effetto stato mandatoui da Gaspar di Coligni già Ammiraglio, il Baron di Renti, & il Capitano Fontana suo Luogotenente, il Capitano de gli Eßardi, il sergente maggior di Sanserra chiamato la Roza, il Capitano Tritiano Colonnello di fanteria, & un Milletto cittadino di Burges riscotitor del taglione, Simonetto che seruì il Presidente della Cornaia, che fu rotto a Parigi, & altri fino al numero di diciasette Capitani tutti armati di corsaletti, morioni, rotelle, & pistoletti, seguiti poi tutti da gran schiera di soldati. Ma Monsignor della Ciartre che temette che non uenissero in maggior numero che non uennero, quando furon appresso, fece tirar l'artiglieria, & in un tempo medesimo, scostandosi il Paluzzo che gli haueua guidati, traboccaron tutti nelle fosse, sopra lequali furon gittati quei fuochi artificiati, & simili altre mesture. Con tutto questo uolendosi i nimici mettere in difesa, furon sopra di essi gittate pietre grandissime, & palle di pietra, che ne amazzaron molti, & gli altri non uedendo scampo alla lor uita, si arresero, essendo quei soldati Italiani del Riuellino comparsigli a fronte. Quiui fatti i uiui prigioni, & disarmati furon condotti in parte su'l luogo, perche riconoscessero i morti, & ui riconobbero tre Capitani morti de' piu fauoriti del Colignì, l'un chiamato il Forma, il Bois il secondo, & l'altro il Spina. Gli altri erano poi, il Capitano Remi, Il Capitano Fiore, & il suo Luogotenente, il Signor di Rauesolo, il Signor di San Romano, dui Sergenti del Capitano Fellino, & un suo caporale; un Sergente del Capitano Caschetto, & l'Alfiero, & molti altri ancora che non si potetton riconoscere per esser bruciati, & trasfigurati dal fuoco. Furono i prigioni, il Signor Depo, il Baron di Renti che haueua una Cornetta dentro Baugi, il Capitano Rosa, il Capitano Fontana Luogotenente del Baron di Renti, il Capitano de gli Essardi, il Capitano de' Milleti, il Capitano Martiniera Basca, il Capitano nipote di Paris, il Capitano de i Ruasi, & suo fratello il Capitano Forma il giouane, il Vosegliera, Cornouiglia Signor del Laco, con tre di Burges, Milletto, & due altri. Et furono ricondotti otto carrette di feriti. Questo successo affiaccò molto gli animi di questi Vgonotti principali della ribellione, & molti seguaci loro si alienarono almeno con gli animi segretamente da loro; & quei che poteuano dar qualche coperta alle lor colpe per potersene tornare a casa, non mancaron di farlo, parendogli ueder sopra loro il giudicio di Iddio per il peccato della religione, & ribellione insieme. Gaspar da Colignì con gli altri principali del campo ritiratosi alla Roccella, non si tenendo sicuri, ad hora ad hora aspettandosi l'aßedio a torno de' nimici uittoriosi, attesero a riueder la fortezza, & prouederla di quel che non gli pareua che fosse ben prouista, scriuendo per tutti gli altri luoghi, & terre della conquista, come essi diceuano, a non si turbare per quel successo, perche aspettauano delli altri soccorsi, dando gli animo che le forze loro non erano tanto spezzate come gli auersarij pensauano, & publicauano, & che presto sarebbono usciti in campagna ad affrontarli; però che in tanto tenessero quelle terre in buona custodia. Con tutto ciò erano gli animi di tutti molto sbigottiti (se ben in publico l'uno cercaua rincorar l'altro) che

Capitani che si misero all'impresa di pigliar Burges.

Vgonotti morti & presi nel uoler entrare in Burges.

L'Ammiralio fortifica la Rocella per timor del campo del Re.

1569. se il Duca di Angiò hauesse seguito gagliardamēte l'impresa all'hora, non si faceua dubbio alcuno, che non gli hauessero posti in rouina, & toltigli molti luoghi, dalla Rocella, & qualche un'altro impoi; essendo maggiormente l'esercito del Re per quella fresca uittoria fattosi ardito, & baldanzoso molto, che quei Reitri di Lamagna che per inanzi stimauano ualer tanto in arme, & che fossero tremendi, non stimauano molto; ma ò procedesse da questa naturale influenza, che par, che sia sopra gli eserciti uittoriosi Francesi, di non si curare di seguire la uittoria per finir di distruggere i nimici, ò pure da qualche secreta cagione solo a Principi nota, fosse ritenuto, nō andò questo campo . finire di stirpargli, & a por l'assedio alla Rocella, & racquistare gli altri luoghi occupati, come si aspettaua da tutti. Alli tredeci di Settembre del presente anno la notte seguente, s'appiccò su la mezza notte fuoco nella poluere, & munitione dello Arsenale de Venetiani, qual fece un'horribil rouina cosi nell'Arsenale, come nelle contrade a esso uicine, con gran terrore, e spauento di tutta la città, & constrepito, e romor tale, che fu sentito per piu di uenti miglia lontano, & alcuni dicono fino in Istria; et ne restò per un pezzo il popolo tutto attonito, cosi per essere stato colto su'l primo sonno, come anco perche alcuni giorni prima si era sparsa una uoce per le città senza autore, che alli quattordici di detto mese Venetia si haueua da abissare, onde la maggior parte de' terrieri si erano confessati, & comunicati, per morire (quando ciò fosse) in gratia del Nostro Signor Iddio. Nel Regno di Inghilterra, la Reina sentì de' successi di Francia gran dispiacere, perche oltre il uedere la ronina de gli Vgonotti della sua religione in quel Regno, uedeua guasti i suoi particolari disegni, perche speraua in questa guerra hauere occasione di ricuperare Cales su'l mare Oceano, che haueuano gl'Inglesi perduto nelle guerre passate al tempo del Re Arrigo Secōdo, padre di Carlo, che regnaua; & era fama che da i capi Vgonotti, & particolarmente dal Principe di Condè glie ne era stata data intentione, quando fossero stati in quella guerra superiori; ma senti anco ella nel medesimo tempo trauaglio nel suo Regno grande, oltre quello che haueua sentito di poco tempo inanzi della comotione di alcuni Principi, & popoli suoi soggetti. Eran (come in altro luogo si disse) per ordine suo stati ritenuti nel castello di Vindilisora il Duca di Norffolk, il Conte di Arondel, il Conte di Pembruch, & Milord Baron Lonlai, se ben non stretti fin tanto che si fosse potuto hauer di loro qualche indicio di altri delitti, che di quel che era in apparenza, che hauesser tenuto le mani nella prattica del maritaggio del Duca di Norffolch, & della Reina di Scocia; ma quel che la moueua sotto questo pretesto, era uoler sapere se erano stati mossi alla ribellion contra di lei, come sapeua essersi mossi gli altri, che perciò erano stati presi. Hebbe la Reina notitia che era uscito, & publicato uno scritto, ò manifesto sotto il nome di Tomaso Conte di Nortumberlano, & Carlo Conte di Vesterlano che diceua. Noi Tomaso Conte di Nortumberlano, & Carlo di Vesterlano fedelissimi uassalli di sua Maestà, a tutti della religione Cattolica antica, Saprete che noi insieme con molti altri, cosi della nobiltà di Inghilterra, come di altra qualità, & conditione, ci siamo messi insieme, & dataci la fede per la difesa, & riduttione di essa religione, per rispetto, che molti disordinati, & maluagi personaggi, che son presso la Reina, si sono per diuersi mezzi aggranditi, & fatti potenti per tener sepolta in questo Regno con gran disordine la religion Cattolica, & procurare la destruttione, & rouina della nobiltà. Noi per queste cagioni ci siamo uniti per uolere con l'aiuto d'Iddio, della nobiltà, & del popolo prouedere, & rimediare a questi inconuenienti, & sinistre intentioni, & restaurare tutte le antiche libertà della Chiesa d'Iddio, & di questo

Arsenale di Venetia si abbrusciа.

La regina d'Inghilterra sente dispiacere per la rotta de gli Vgonotti per suo interesse.

Solleuamēti contra la Regina d'Inghilterra.

Manifesto fatto da Catholici del Regno d'Inghilterra.

Reame

Reame. Che ueduto, che se da noi istessi non ci habbiamo l'occhio, troppo gran danno, & pericolo sarebbe per auuenirci di esser riformati da genti strane, con gran pericolo, & danno dello stato di questo nostro paese, al quale siamo noi obligati. Poi diceuano sotto, quel che ricercano questi signori Inglesi, è in sostanza; prima l'antica, & uera religione cattolica; Che siano leuati, & tolti uia sei personaggi del consiglio della Reina; Che i gentilhuomini tenuti prigioni sian posti in libertà; Che gli altri consiglieri siano rimessi nel consiglio, & che si faccia un perdono generale. La Reina che conobbe, che questa alteratione de' nobili suoi uassalli, come ella diceua, non procedeua tanto per conto della religione, quanto per rispetto della Reina di Scocia, che ella haueua ritenuta, prese per partito di farla leuare fuori del castello di Aspic, oue era, & códurla nella città di Côuentrai, la quale è posta su'l fiume di Hauen, paese di Vuaruuik, che è una delle più belle, et miglior aria, che siano in tutto il Regno d'Inghilterra; ma è molto lungi dal regno di Scocia, & a settantaquattro miglia della città di Londra, che uengono a essere trentasette leghe di Francia. Di questa trasmigratione, & mutamento essendo questi tre Conti di Nortumberlano, Camberlano, & Vestemerlano auisati, alli uenticinque del mese, non uolsero andar inanzi con le lor genti uerso Londra, ma si ritirarono adietro con le forze loro; onde una parte della caualleria, & della fanteria gli abbandonò per salirsi nelle gran mótagne chiamate Peche, che sono per termine del paese; l'entrate delle quali sono le prouincie di Lancastro, & di Derby. Questo ritiramento delle genti inuilì tanto gli animi di questi Conti, che si risolueron di ritirarsi anch'essi su i confini della Scocia, per aspettar quiui tutti quei che teneuano la parte, & difesa della Reina di Scocia, & cessaron per all'hora quei tumulti. Diceuo, che la Reina d'Inghilterra soleua dir questo, & simili motti, che ella haueua grande occasione, & materia di render gratie a Dio, che l'hauesse fatto conoscere per gli effetti la deuotione de' suoi sudditi, così dell'una, come dell'altra religione, hauendo in raccomandatione lo stato della Reina di Scocia piu che per innanzi, & che per sua maggior sicurezza ella sarebbe stata meglio accommodata in Conuentrai, che in altro luogo del suo regno. Queste cose passarono nel regno d'Inghilterra. Non molto tempo dopo successe, che Iacomo Stuardo Conte di Murrai, figliuolo del Re Iacomo V. padre della Reina di Scocia, che hoggi uiue ritenuta in Inghilterra, come habbiam detto, essendo fra tanto constituito Reggente di Scocia, & cercando ogni inditio, & procedendo contra di lei, per la morte del marito, & padre del fanciullo, standosene nella città di Litquo lontana dodeci miglia da Lisleburgh, principale città della Scocia, fu ferito di una archibusata in questo modo, che andando egli pe'l regno in uolta, per mettere insieme nuoue forze per assediare, & hauer nelle mani il Conte di Vestemerlano Inglese, che si era saluato nel Castello di Erna doppo quella disfatta, che hebbe egli, & gli altri congiurati, che habbiam detto, peruenne finalmente alla città di Litquo, a quello effetto con buona guardia di caualli. Et mentre si apparecchiaua per la sua uenuta, quiui fu da' suoi auertito Dauid Amiltone di Bothualak della nobile famiglia de gli Rinultoni (che sono in Fràcia chiamati Conte di Aran, ouero Arrain) di questo apparecchio. Questo Dauid conosciuto la mala uolótà di esso Reggente contra di lui, per hauerlo piu uolte minacciato di uolerlo un dì far appiccare, per l'amore che portaua, et per la stretta adherëza che haueua co'l Signor di Amiltone, dianzi Duca di Castelleraldo in Fràcia, uolendo preuenirlo, senza aspettare di esser preuenuto, si andò a metter in una casa dirimpetto a quella, doue haueua da smontare il Reggëte, hauendo carichi tre archibusi che seco portaua, aspettando quiui che il Reggente giugnesse,

1569.

Richiesta de' Cattolici d'Inghilterra.

La Reina d'Inghilterra fa códurre la Reina di Scocia nella città di Conuentrai.

Conti sollevati contra la Regina d'Inghilterra, si ritirano uciso il Reggente di Scocia Iacomo Stuardo Reggëte della Scocia, uccisodi archibusata da Dauid Amiltone.

1570 giugnesse, & che smontasse da cauallo; hauendo un'altra porta della casa in ordine un cauallo di somma bontà, & fresco, da potere scampare, & di alcune miglia piu oltre, un'altro della bontà come questo, per potere nel suo corso rinouarlo. Giunto il Reggente con la sua guardia di arcieri al luogo, Dauid Amiltone gli sparò i tre archibusi l'un doppo l'altro, in tempo che si apparecchiaua a smontar da cauallo; ma giugnẽdolo il primo lo rouersciò a terra paßato da banda a banda; & gli altri dua uccisero dua di quegli arcieri, che caddero amendui a terra morti; & mentre era quiui il romore grande, & che la gente stupefatta miraua onde fossero usciti i colpi, Dauid con somma prestezza corse oue era il suo cauallo, da un suo seruitore tenuto, & salendoui uscì della città, che niuno se ne auuidde; & quando si uolle cercare di andarli dietro, si era tanto allontanato, che ogn'un si raffreddò di seguitarlo, così per hauer quei della sua guardia stanchi i caualli; come anco perche morto lui, che non era per l'uniuersale amato, non era a chi premesse il seguitarlo. In questo modo si saluò l'Amiltone in luogo sicuro di quei della sua fattione. Morì il Reggente la notte che uenne di quella ferita; & essendosi la sua morte diuulgata per il paese, fu subito rilasciato d'una prigione doue era stato ritenuto Tommaso Parzai Conte di Nortumberlano Inglese prigione nel castello di Lounglèueno, luogo dodeci miglia lungi da Lislemburgo, doue era stato posto, essendo stato preso in quei confini, doue si era ritirato per ordine del Reggente, così per far piacere alla Reina d'Inghilterra, come per hauere fatto amicitia, & confederatione co'l Duca di Castelleralto, che fu creato poi, & publicato Reggente nuouo di Scotia in luogo del morto suo nimico. Fu similmente allargato subito Carlo Neuello, Conte di Vestermelano stando insieme co'l Signor di Hema, nel cui castello si era saluato. Furon poi liberati tutti quei che per ordine del Reggente erano stati messi prigioni nella grossa torre di Lislemborgo, & al contrario per questa nouità i nimici loro, & quei che seguiuano la parte del Reggente si turbarono molto, ben considerando, che hauendo adoperate tutte le lor forze, in perseguitare gli auuersarij, erano in gran pericolo per la mutatione che haueua in un momento fatto la fortuna, che mai imparò di fermarsi in uno medesimo stato; & eransi molto smarriti, ueduto che in quel giorno, che fu il Reggente ferito, erano entrati dianzi in Lisleborgo con tanto fausto, & grandezza, & da cittadini, & popolari erano stati riceuuti con tanta allegrezza, ciascuno cercando di honorargli, & presentargli, il dì seguente morto il Reggente uolendouisi i suoi ritirare, gli furono serrate le porte in faccia, scacciandogli tutti; ilche è a tutti essempio di quanta confidanza può l'huomo mettere nelle grandezze, & fauori del mondo. La morte di questo Reggente, essendo uenuta all'orecchie della Reina d'Inghilterra, spedì subitamente un suo nobil caualiere chiamato Randello, co'l Capitano di Baruich, nel regno di Scocia, per far che cercaßero di unire tutti i partigiani del Reggente morto insieme; che ben consideraua che doueuano esser tutti smarriti, & persi per l'ardire che doueuano hauer preso gli auuersarij che fauoriuano la Reina di Scocia; & cercar con tutto il lor potere di ridurgli a creare un nuouo Reggente di quella fattione, che era di tanta importanza a' suoi disegni, con hauergli dato commissione che in nome suo hauessero a tutti fatto gran promesse, & particolarmente di hauergli a soccorrere contra gli auuersarij di gente, & di danari. Indi a poco pensando che il Conte di Nortumberlano fosse ancora prigione, doue il Reggente lo haueua fatto mettere, spedì similmente in quel regno Giouanni Gaites; perche lo conducessero con buona scorta di gente nella greßa torre di Londra, con disegno di fargli quiui for-

Duca di Castelleralto fatto Reggẽte di Scocia.

La Regina d'Inghilterra intesa la morte del Stuardo mãda per rimenere la Scocia a sua deuotione.

mar

1570.

mar il processo da giudici della Marescialleria di Inghilterra. Ma poco prima, saputosi la morte del Reggente, Arrigo Perzai fratello di esso conte di Nortumberlano, sopranominato Speron Caldo, & Lionardo Dacres, che per innanzi haueua tenuto la parte, & fattione della Reina d'Inghilterra contra gli Inglesi ribelli, si ritirarono in Scotia dopo l'hauer inteso la grã crudeltà che usaua in tutto quel paese Raffaello Sadlero, l'uno de Capitani della Reina, non risparmiandola a persona che fosse pur in sospetto, per poco che si fosse, della ribellione, & impresa dal Conte di Nortumberlano, & di Vestemberlano, hauendo fatto appiccare, & per altro mezzo morire già quattrocento huomini, per solo sospetto di quella congiura. Oltre che per dargli maggior terrore, & piu spauentargli, il Conte di Sussex esso Luogotenente generale della Reina nelle parti del Settentrione, doppo l'esser arriuato alla corte di Inghilterra, quando si pensaua di hauer a riceuer rimuneratione, & gratitudine de suoi grandi seruigij, di gran tempo alla Reina fatti, hebbe comandamento di non si hauer a partir dalla camera sua, senza altra forma di Inquisitione. Da che si può congietturare l'esser di questo stato, essere ne piu ne meno sicuro, che per le arre di simili accidenti già auuenuti ad alcuni signori di Inghilterra, si può facilmente giudicare quel che è per seguire; & fra gli altri la uita, & i serugi di Guglielmo signor di Hastingues, gran Ciamberlano d'Inghilterra, è per uno essempio a coloro che hanno uoluto intromettersi a seruire questi Re di Inghilterra, il quale fra gli altri per la grandezza del Re Edoardo quarto di questo nome, fu si curioso, & affettionato, che si espose senza alcun riguardo a tutti i pericoli, & stoccate che gli furon presentate da Signori di Lancastro, che pretendendo spettare a loro il Regno, haueuano preso l'armi contra Edoardo, che era della casa di Iorch da amendui i lati. Et quantunque fosse affinità fra essa Astingues, & Riccardo Neuello Conte di Vuaruik nimico di Edoardo, non perciò lasciò l'Astingues giamai con la sua solita fedeltà di far di continouo imprese, ò buone, ò cattiue pe'l Re suo signore, fino ad accompagnarlo, & seguirlo in Fiandra con la maggior pouertà, & miseria del mondo, per ire a ottenere soccorso da Carlo Duca di Borgogna cognato di Edoardo, contra i confederati, & soldati del Re Arrigo sesto della casa di Lancastro, competitore di Edoardo nel regno. In modo che dopo l'hauere in capo di sei mesi riceuuto dal Duca che habbiamo detto un buon soccorso di genti, in nauilij imbarcate, che il Duca gli fece metter in ordine per passare in Inghilterra, esso Astingues non l'abbandonò in queste imprese, & gran trauagli mai, & fu uno de primi che fece pruoua del suo ualore, quando furono sbarcati in Aura di Rauenspuer, paese di Iork in Inghilterra, & finalmente dopo tanti trauagli, & fatiche patite hauendo esposto il proprio sangue per rimetterlo nel regno, quando ui fu rimesso, hebbe per sua rimuneratione che un giorno gli fece troncar la testa. Ma tornando all'historia nostra, non mancò la Reina di Inghilterra di far ogni opra, come si è detto, che fosse in luogo del morto creato Reggente del Regno di Scotia chi fosse della contraria fattione degli amici della Reina; ma trouaron quei mandati a questo effetto già fermate le pratiche in contrario del suo uolere, massimamente che a nobili Scozzesi non piaceua che la Reina d'Inghilterra cosi inhumanamente tenesse prigioniera la lor Reina, & che si intromettesse nelle cose di quel gouerno, & facesse prattiche di uolere che si constituisse un Regente a sua deuotione, per tema che un giorno a poco a poco stante queste lor seditioni ciuili, non ui hauesse a mettere il piede. Ma fatte le prattiche, fu eletto Reggente un capital nimico del Reggente morto, il Duca di Castelleralto, che era stato dianzi da lui perseguitato. Quiui in un punto si uiddero tutte le cose mutate, che i dianzi oppressi,

&

Fedeltà segnalata di Guglielmo d'Astingues Inglese pagata d'igratitudine.

Gran mutatione nella Scotia per la creatione del nuouo Reggente.

1569. & perseguitati uennero in fauore, & i fauoriti del primo Reggente furon scacciati, & disfauoriti, & le cose della Reina di Scotia cominciarono a respirare alquanto; laquale se bene era stata condotta di quella città in Conuentrai, non ui era però si strettamente tenuta, che non potesse hauer i suoi regali seruigij, & non fosse honoratamente trattata, hauendo sempre appresso ministri Catholici, senza uoler prattica alcuna con alcuno della contraria religione; onde gli erano diuenuti diuoti, & affettionati tutti i Cattolici segreti di quel Regno, non si satiando di lodarla, & riuerire il suo nome, hauendo compassione al suo stato; & se il timore non gli hauesse ritenuti, molti haurebbon preso l'armi in suo fauore; maggiormente che nel segreto per l'uniuersale, era la Reina d'Inghilterra disamata, e particolarmente per causa della religione, essendo da' popoli desiderata l'antica religion Cattolica; & quando poteuano nelle lor case fra loro lagrimauano di quei tempi infelici, che foßero forzate le lor conscientie, ad abbracciare quella religione, che essi abborriuano, & teneuano per falsa, & per inuentione de gli huomini, abbandonando la uera, & santa instituita da Christo, & per ordine de' santi Apostoli di tempo in tempo fin lì seruata; ben auuedendosi essi, che i magnati di quel Regno erano quelli che causauano tutto quello inconueniente, che non si ripigliaua la Catholica; perche hauendo tutti occupati i beni delle Chiese, che al tempo di Arrigo Ottauo erano state spogliate, l'auaritia gli teneua a non rendergli; & giudicauano non potersi questa religione rintrodurre, se que' beni non erano restituiti, & reintegrate le Chiese, & i uecchi che si ricordauano della deuotione che in quei felici tempi erano nelle genti, nel uisitare i tempij a Dio dicati, il poter domandar consiglio à' Sacerdoti nel fatto delle conscientie loro, & udir i diuini officij di tanta consolatione a' Christiani infernorati nell'amor di Iddio, & riceuere i Sacramenti che apportauano tanta sodisfattione all'anime religiose & deuote, piangeuano le abbominationi, che uedeuano in quella setta, & il ueder che tutto il regno era in solleuamento, leuandosi gente contra gente, dismesse tutte le buone consuetudini, & institutioni antiche. Gli Vgonotti di Francia in questi tempi non uedendo che il Re apparecchiasse nuoue genti, dopo l'hauer licentiati i Reitri, che haueua hauuto di Lamagna, & quei della Fiandra che gli haueua mandato in aiuto il Duca d'Alua, & che similmente haueua dato commiato alle genti Italiane, non gli parendo di poter piu temere i nimici, con quella occasione non mancauano di andar predando i luoghi circonuicini, tentando di prouedere le fortezze che teneuano (da loro chiamati luoghi della conquista) di uettouaglia, & munitioni per il uerno che soprastaua; & poteuano ageuolmente farlo, non gli eßendo dato fastidio da Capitani del Re, se bene in quel principio dopo la uittoria mostraron di uoler far gran cose contra di loro. Di questa pigritia erano grandemente imputati da tutti i popoli, & gente Catoliche, che ben attendeuano, che costoro con l'aiuto della Reina di Inghilterra, che non mancaua di mandare uettouaglia, & munitioni alla Rocella per mare, eßendole molto uicina, haueuano da mantenere contra il Regno di Francia per gran tempo la guerra. Ma il Re, per quel che referiuano i fautori suoi, & quei che difendeuano la sua parte, pareua che non si curaße molto di guerreggiargli, mosso dal uedere che il suo regno era tutto afflitto per le continoue guerre passate, & che tutte quelle prouincie erano in grandissima calamità, & carestia di uettouaglie, hauendo gli esserciti amici, & nimici indifferentemente ogni cosa rouinato; fra se pensando di uoler prima dar lor tempo a ristorarsi, & prender fiato; con disegno che dopo non gli fosse mancato cōmodità, & occasione di strignergli con nuoua guerra, in tempo che gli aiuti forestieri si fossero allontanati, uscendo fuora del Regno; ben giudicando

Regina di Scotia Catholica.

Re di Francia licētia i Reitri di Lamagna, & gli Italiani dapoi la uittoria hauuta dell'Ammiraglio. Vgonotti ripigliano animo uedendo che il Re sbāda ua l'essercito.

Cagion che moueuano il Re a non destruggere affatto gli Vgonotti.

cando non esser i capi de gli Vgonotti ribelli bastanti a mantenergli di paghe fino alla nuoua stagione. Et che fra quel tempo egli ancora haurebbe potuto metter danari insieme per potere alla primauera uscire con fresco esercito in campagna per finire di stirpargli, essendo all'hora esausto di danari per le lunghe, & continoue spese della guerra. Maggiormente che gli conueniua di da sesto all'entrate del suo regno, che i capi de gli Vgonotti gli haueuano conturbate, uenendo scacciandogli delle città, & luoghi doue erano spezzatamente, & in questo modo a poco, a poco ridur le cose nella sua prima forma, & che l'entrate si riscotessero, senza essergli più impedite. Cosi sperando rifrancare i suo popoli, augumentare il suo erario, & ristorare il suo esercito, facendolo riposare dalle fatiche patite. Molti erano all'incontro, che erano al Re affettionati, che biasimauan questo consiglio, dicendo che non si haueua da dar tempo al nimico rotto per quella ultima battaglia, & dissipato tanto, che se fosse stato in quel punto perseguitato, & finito di disfare con un poco piu di spesa, & di pena, lo dissolueua in modo, che non sarebbe stato necessitato di mettere nuouo esercito piu in campagna alla nuoua stagione; ben potendo considerare, che haurebbe con non molestarlo potuto esser soccorso di danari da quella Reina, & di genti proprie del regno, & uenirsi rimettendo di sorte, che quando poi il Re hauesse uoluto, non gli haurebbe potuti facilmẽte dal suo regno stirpare. Et si uidde poi esser cosi successo, perche tuttauia per nõ uedersi impetuosamente, & con esercito assaltare molto potente, uennero pigliando animo, & con l'animo le forze, in modo che in processo di tẽpo si fecero poi formidabili. Nõ per ciò rimase il Re senza genti, ma ne tenne buona quantità in quelle frontiere, hauendo prima tẽtato di assaltargli, ma come habbiamo detto, con si poche forze, che erano piu presto per trattenere i nimici, che per uolergli con sforzo combattere. Maggiormente che sopragiunsero dopo alcuni giorni le pioggie, & il uerno si grande, che non poteuano i soldati star piu in campagna. Con tutto ciò non si mancaua di fare spesso qualche fattione fra l'una parte, & l'altra, se bene non si uenne a segnalati assalti. L'esercito Alemano condotto dal Duca di Duponte, si era sbandato già inanzi che si uenisse al fatto d'arme, che dicemmo; & quei che uolsero rimanere, si trouarono co'l già Ammiraglio in quella giornata, essendo le reliquie rimase seco in si poco numero, che nõ si haueuano da temere; & gli altri uniti insieme se ne ritornarono in Lamagna, prima che il uerno loro sopragiugnesse, menãdosene preda grandissima di bestiami, oltre l'hauer d'altre robe i lor carri ripieni; hauendo in queste dua uolte che erano uenuti in Francia maggior danno con le lor prede appertato, che quasi nõ haueuano fatto i ribelli; de quali erano già morti (oltre quei che in quei fatti d'armi perirono) in diuerse fattioni, & molti assalti grandissimo numero. Molti erano di loro, che considerato le ferite, & stratij in si lunga guerra patiti, si sarebbon uoluti riconciliare uolentieri co'l Re, ueduto massimamente, che in tre fatti d'armi haueano sempre perduto; ma erano ritenuti alcuni dalla uergogna, alla quale gli moueua la cõscienza della ribellione fatta al Re loro, altri che temeuano, che se pur non allhora, con l'occasione, & co'l tempo douesse il Re fargli mal capitare; Et molti ancora, che erano poueri nelle case loro, che sperauano cõ i latrocinij accrescer in facultà, & miglior fortuna, sforzatamẽte seguiuano il Coligni, & gli altri capi, che ancora essi uolẽtieri si sarebbon humiliati, et reintegrati nella gratia del Re, se non si fossero disperati della lor salute. Alcuni de' quali, che nel lor secreto non haueuano preso l'armi tãto per la religione, quãto per la ribellione, & p uenir con questa nouità in maggior grandezza, non hauendo altra scusa, si copriuano dello scudo della religion loro, nella quale non credeuano nel cuor loro, ma per uelare questo nefando

1569.

Esercito del Duca di Duponte per la maggior parte ritornò ĩ Alemagna inãzi il fatto d'arme dell'Ammiraglio.

1570.

Il Re promette il general perdono a ribelli, che deponendo l'armi, tornassero alle lor case. L'Ammiraglio dissuade a ribelli il ricōciliarsi co'l Re.

nesan lo peccato di essersi al Re ribellati, non haueuano scusa miglior di questa. Questi capi della seditione posti in disperatione dello stato loro, & già uedendo che molti priuati Vgonotti cercauano di ritirarsi alle patrie loro, per hauer il Re promesso il perdono generale a tutti quei che si fossero emendati, & hauessero uoluto far ritorno alle lor case; temendo non essere abbandonati affatto, ò almeno restare in pochi, gli spauentauano, dicendogli che il Re gli haurebbe puniti, facendogli segretamente morire; & che quando pur egli non lo hauesse ordinato, i cattolici lor nimici, che gli haueuano esosi per i danni patiti di quella guerra, gli haurebbon machinato nella uita, come quei che erano lor capitali nimici, & di diuersa religione, & delle lor morti niuno sarebbe stato che se ne fosse potuto richiamare, hauendo essi il Re, & i giudici di giustitia in lor fauore, che non ne haurebbon fatto risentimento alcuno. In oltre diceuano, che si come essi erano per eßer pochi nella città, che haurebbō uoluto ripatriare, rispetto al grā numero de Cattolici, dato che haueßero hauuto dal Re il perdono generale, come gli haueua promesso, quando pur fossero stati riguardati senza offendergli nella uita, sarebbono stati offesi nell'honore, perche sarebbono stati mostrati a dito, & disprezzati non meno, che erano scherniti, & uilipesi fra Christiani i Giudei. Queste persuasioni, & ricordi ritennero molti di loro in fede, fermandosi nel campo loro; perche giudicauano potergli molto ben riuscire, & disperandosi della lor salute, giudicauano non esser altra uia al riposo loro, che ò aspettare un general perdono per uia di un generale accordo, il quale predicaua il Colignì douer in brieue ottenere, ò metter tutta la loro speranza nel hauer sempre l'armi in mano. Tra questo mezzo non restauano il Principe, & Reina di Nauarra, & parimente il Colignì pe'l mezzo de' parenti, & amici che haueuano nella corte del Re (se bene eran pronti con l'armi in campagna, non ui hauendo essercito il Re) far praticare qualche accordo, & questi amici non restauano di farlo, desiderando uedergli quietati. Fu giudicato da ogn'uno miracolo d'Iddio grande, che conuersando nella corte del Re nobili Caualieri, & di fattione Vgonotti, che hauendo l'adito di ragionare seco, essendo così giouanetto, non fosse tocco dalla contagione di questo pernicioso morbo, che non solo i giouani di poca età se ne infettauano, ma persone adulte, & attempate; percioche predicando questa heresia licenza carnale, & uita libera, nō è marauiglia che i carnali, et uoluttuosi l'abbraccino; & essendo i giouani di lor natura dati alla sensualità, & uita licentiosa, non essendo dalla gratia d'Iddio sostenuti, facilmente possono abbracciar questi errori. Di qua può farsi giudicio con quanta cura fosse ro il Re, e suoi fratelli religiosamente educati dalla Reina sua madre, essendo stati costanti nella religione Cattolica tanto, che niuno che gli fosse all'orecchie, lo pote mai contaminare; che non è dubbio che (humanamente parlandosi) se ella non fosse stata uera cattolica, & da questa crudel peste da Iddio conseruata, & in qualche parte fosse stata macchiata, i figliuoli sarebbono stati in quella religione similmente educati. Di quasi raccoglie poi quanto la benignità di Iddio si sia dimostrata in conseruare il Regno di Francia da questi errori; che se il Re si fosse a questa heresia inchinato, si come non gli mancaua qualch'uno appresso che ue lo haurebbe sospinto, tutto il regno sarebbe in q̄sto medesimo errore incorso; come a tempi nostri habbiam ueduto del Regno d'Inghilterra, che abbracciando il suo Re quell'abomineuol setta, ue fu subito tutto il Regno infettato, che prima non ne era in parte alcuna macchiato; quanto piu queste, che già si gran numero di settatori Caluinisti lo haueuano appestato. Ha uoluto Iddio i popoli di questo regno gastigare, ma non perdergli totalmente, anzi mostratosegli di uoler presto alla salute ritirargli, poiche gli ha lasciato sano il capo, dal quale depende la sanità

Reina & Principe di Nauarra, & lo Ammiraglio procurano l'accordo cō il Re.

Reina di Francia cattolica.

delle

delle membra infettate. Selim nuouo Imperatore de Turchi, fra questo mezzo, a cui pareua che se dal principio del suo imperio non si faceua qualche egregio, & memorabile fatto, come tutti gli antecessori suoi di casa Ottomana haueuan operato ne conquistamēti di nuoui paesi, & accrescimēto de i loro imperij, passaße cō poca sua riputatione, andaua di cōtinuo riuoltando nella mente qual impresa haueße potuto far contra Christiani, che gli apportasse gloria, & per poter mettersi a qualche una, hauea confermato la triegua con l'Imp. de Christiani in Vngheria, & similmente hauea contratto nuoua triegua co'l Soffi, per potersi piu sicuramente alle guerre di Ponente uoltare, & non contento di hauer per la Padolia fatto passare un suo essercito di Turchi, e Tartari per rompere il monte, & tutto il continente ne confini del Moscouita, come dicemmo, per fare sboccar la Volga nel fiume del Tanai, che entrasse nel mar maggiore, sotto pretesto di condur mercantie; applicò l'animo a tentare se Luzalì Rinegato Calaurese, già fatto per il Turco Re d'Algieri, & suo diuoto, che haueua co'l suo aiuto preso la città di Tunisi, & scacciatone il Re, hauesse potuto a tradimento occupare la Goletta; ben considerando, che a guerra aperta non sarebbe stato bastante a farlo, per eßer a marauiglia forte, & in faccia della Sicilia; giudicando che se di questo paßo foße potuto impatronirsi, di tanta importanza per le sue imprese, hauendo già Tripoli in poter suo, & Algieri co' presidij Turcheschi, & già Tunisi a sua diuotione, poteua facilmente esser signore della riua di Africa in gran parte; la quale ottenuta in un medesimo punto haurebbe potuto trauagliar la Spagna, cō l'occasione de Mori di Granata, che si eran contra il Re Catholico solleuati, & gli chiedeuano aiuto, & con continue correrie di armate, con l'essempio di Genserico infestare tutte le riuiere d'Italia. Haueua in oltre pensato di occupare al Dominio Venitiano il Regno di Cipri, che era si uicino al suo imperio, che non giudicaua che foße bene, che gli stesse cosi su gli occhi, mancandogli solo questa isola famosa della Grecia, a eßer assoluto signore di quel mare, fin quasi all'isola di Creta, hoggi Candia soggetta a Venitiani; con che si sarebbe fatto si innanzi, che speraua a poco a poco ottener questa altra ancora, & in breue hauer l'Arcipelago tutto sotto la dition sua. Ma a far questa impresa pareua che lo ritenesse il rispetto che haueua di non rompere la fede a quel Dominio, che mai haueua rotto ne pace ne triegua a lui, ne a suoi passati, la ragion delle genti uiolando, e la sua promessa fatta di poco prima a gli ambasciatori Venitiani nella confirmatione del la pace fattagli nel principio del suo Imperio. Con tutto ciò l'instigaua molto a questa impresa secondo alcuni, Pialì basà suo genero, con disegno, come dissero, che conquistandosi questo Regno cosi uicino, pe'l gran fauore che si cognosceua di hauere dal suocero, di poter ottenerlo non pure in gouerno, (conquistato che fosse) ma liberamente in dono, derogandosi per questa uolta a gli ordini, & consuetudini de gli Imperadori Ottomani, di non concedere se non in gouerno i Regni, & Prouincie aggiunte all'Imperio Ottomano. Non scopriua Selim questo pensiero a gli altri suoi Bassà ancora, aspettando migliore occasione per questa essecutione; ma hauendo in tanto dato ordine a Luzalì dell'altra impresa in Affrica; il Rinegato che era di non manco astutia, che audacia, & ardire nelle sue imprese, tosto che udì il uolere del gran Signore, fece fabbricare sette barconi molto segretamente, apparecchiando di armargli della guarnigione de Turchi, che haueua in Tunisi, con disegno di uenir con essi per lo Stagno, a leuar l'acqua alla Goletta, con pensiero che leuatagliela, haurebbe facilmēte potuto hauer l'honore di occuparla. Et quando furono in eßere i barconi, li fece mettere a quella porta della Città di Tunisi che risponde alla Goletta. Ma hauutone inditio

1570.

Selim gran Signor de Turchi disegna far qual che impresa contra Christiani.

Luzalì fatto da Selim Re d'Algieri.

Disegni di Selim.

Il Turco delibera tor Cipri a Venitiani.

Pialì Bassà essorta Selim all'acquisto di Cipri.

Luzalì s'apparecchia per andar alla impresa della Goletta.

1570. Don Alfonso Pimente generel del presidio della Goletta.

Barconi apparecchiati da Luzali per prender la Goletta.

Presidio della Goletta abbruccia i Barconi di Luzali.

Pialì e Mustafà Bassà sollecitano il Turco a far l'impresa di Cipri. Selim si consiglia con i suoi se deue far l'impresa di Cipri ò nò.

Carestia grandissima in Venetia. Ragioni addotte dal Bassà nel consigliar Selim a far l'impresa di Cipri.

inditio Don Alfonso Pimente Capitan generale del presidio della Goletta, che staua su lo auuiso sempre, & tenendo secrete spie per tema della malitia di Luzalì, & de Turchi; & oltre a i barconi apparecchiati a quella porta, sopra essa haueua il nimico posto duo pezzi di artiglieria, & cinquanta archibusieri per guardia di quei barconi, oltre un corpo di guardia di Turchi tra i barconi, & lo Stagno, uolendo opprimergli, fece risolutione di armare dieci barche, che egli di continuo teneua nella Goletta. La notte adunque dell'ultimo di Febraio dell'anno 1570. chiamati a questa impresa Segura suo mastro di campo. & il Capitano Salazaro Spagnuoli, lor diede trecento archibusieri bene spediti della medesima natione, ordinando che Salazaro douesse sbarcare due miglia discosto da Tunisi, la notte con settanta archibusieri, & che per un trauerso ben prima ricognosciuto da lui, assaltasse quei Turchi, & mettesse fuochi ne barconi de nimici, & che ciò fatto si ritirasse poi per la dritta strada ottocento passi lungi dal luogo, doue ordinò che si ritrouassero le dieci barche Spagnuole per riceuerli, con ordine che douessero quiui sbarcare altri quaranta archibusieri con l'Alfiero per fargli spalle a ritirarsi. Non mancarono questi dui arditi Capitani di uscire con quelle genti, che condusse il Salazaro, che camminando con i suoi secretamente, li successe felicemente la impresa; perche prima che fossero scoperti da Turchi de barconi, & da quel corpo di guardia, missero fuoco ne barconi, & bruciati che gli hebbero, si ritirarono a dietro senza perdita di alcuni di loro; anzi s'intese per le medesime spie poi, che le palle di moschettoni che spararono le dieci barche, al ritornar che fecero, con tutto che fosse su l'hora della mezza notte, colsero tutte nel Castello, & ammazzarono cinque huomini del presidio che ui era de nimici; i quali essendosi messi in arme, spararon contra gli Spagnuoli molti pezzi di artiglieria, & archibusieria senza che niuno offendesse. Dopo, essendosi conosciuto dal Corsalo, che per uia d'inganno poco poteua effettuar nella sua impresa, si astenne di far altro per all'hora; ben sapendo che le genti di quel presidio stauano molto auuertite. Con tutto ciò non mancaua di confortare i Mori ribellati in Granata, dandogli speranza di qualche soccorso dal gran Sig. non potendo egli dargli aiuto. Tra questo mezzo non restauano Pialì, & Mustafà Bassà Capitan generale dell'essercito di terra di Selim, di sollecitarlo alla risolutione della impresa del Regno di Cipri, & egli chiamati gli altri Bassà, principali in consiglio, che furon Portaù, et Amath genero della Sultana sua sorella, con gli altri che si ritrouauano in corte in quel tempo, consigliò con esso loro il fatto di questa guerra del Regno di Cipri; allaquale dicono hauerlo i Bassà molto persuaso, & fattone instanza, dicendogli che era una occasione molto buona a muouer questa guerra, l'esser cosa uerificata, che il fuoco messo l'anno inanzi nell'Arsenale de Venetiani, haueua non solo abbruciato la munitione tutta, ma oltre la ruina de gli edificij della città (che era stata molto grande) haueua rotte, & dissipate tutte le galee che ui erano, in modo, che quei Signori per qualche tempo non se ne sarebbon potuti preualere. Vi aggiugneua Gian Micches Marrano Duca di Nicxia, fauorito di Selim, che haueua le spie di Giudei in Venetia, che egli ancora sollecitaua questa impresa molto, che in Venetia era una carestia grandissima del grano, & che ui si patiua estremamente della fame, onde non haurebbon potuto fare munitione di biscotti, se pur hauessero potuto cauar fuora qualche piccola armata. Fu quiui parimente discorso che Venetiani sotto sicurezza di pace, se ben di presso cinque anni prima haueuano cominciato a fortificare Nicosia, una delle due principali città di quel Regno, posta quasi in mezzo la terra, la fortificatione era ita molto lēta, in modo che solo haueuano da penare nella espugnatione di Famagosta,

l'altra

1570.

l'altra città posta su'l mare; che Nicosia quando fosse assaltata con quel grande sforzò, & solita gran moltitudine Turchesca, non era per resistere a gli assalti. Et se ben ui era anco la gran fortezza di Cirene posta sopra il mare, che parcua inespugnabile, era con tutto ciò così picciol luogo, che poco haurebbe potuto nuocere a loro, quando fosse il resto dell'Isola preso, dato che tardi si espugnasse. Diceuano poi che nell'Isola era poca gente Cristiana assoldata, & che quando senza dar tempo fosse stata da loro assalita, non erano quei Signori molto a tempo da poterueue mandare; & che era palese che gli isolani Cipriotti erano mal sodisfatti del gouerno de Venetiani, & che essi non haurebbon preso l'armi in mano per difender il lor Dominio dell'Isola, sapendo douer esser meglio trattati dal gran Signore, non gli uiolentando ad abbandonare la fede, in quel modo che ne anche gli altri soggiogati al suo imperio erano uiolentati. Et perche parcua loro di uedere che Selim si mostrasse dubbioso in mancare della fede a quel Dominio, non ne hauendo occasione, non mancaua chi nel consiglio gli mostrasse, che per conto di regnare non haueuano dubitato gli Imperatori antichi Romani uiolare la ragione delle genti, maggiormente che hauendo i suoi maggiori occupato l'imperio di Costantinopoli, & della Grecia, che gli possedeua tutta, tutto quel che di esso Imperio era restato nelle mani di altri, si intendeua esser a lui, & al suo Imperio ritenuto, & però con giusta ragione poteua occuparlo con l'armi, non come d'altri, ma come suo proprio, essendo massimamente quell'Isola alla sua Monarchia tributaria. Fu con tutto il suo dire risoluto, che si entrasse all'impresa di questo Regno; ma che prima si ricercasse da Venitiani, che lo possedeuano; & quando poi si fosse ueduto tentarsi indarno, si mouessero gli eserciti per mare, & per terra, non solo per assaltare il Regno di Cipri, ma per muouergli guerra ancora per la Dalmatia, & per la Schiauonia; & percioche ben conosceuano, che non erano per cedere punto i Venetiani alla uolontà di Selim in questa domanda, cominciarono a descriuer le genti chiamate, & comandate da piu bande. Dicesi che solo Mehemet Bassà fu quello che in particolare dissuase questa impresa al suo Signore, con giuste ragioni mostrandogli quanto spiacesse a Dio, & al mondo, che un Principe di si grande stato rompesse la fede una uolta data, la quale se non si doueua rompere al nimico, bruttissima cosa era romperla allo amico. Questo fu quel Mehemet uisir Bassà, che tenendo celata la morte di Solimano sotto Seghet, fu cagion che Selim da lui auuisato ottenesse l'Imperio senza contrasto, ma nõ operò il suo dire, stante le contrarie persuasioni de gli altri. Ma il Dominio Venetiano sempre sospettoso, & sollecito in intendere i mouimenti Turcheschi, se ben non pote chiaramente in quel principio giudicare il disegno del nimico, comprese molto bene che Selim armaua, & faceua grande apparecchio; & considerando non poter esser per l'impresa del racquisto de luoghi dell'Arabia, (perche di già ui si erano spedite genti in una conueniente armata) non mancorno di spedire Capitani, & soldati per la Dalmatia, & per il Regno di Cipri, doue haueuano hauuto auuiso, che di notte erano state molte galee Turchesche, & si eran ueduti scandigliare l'acqua uicino al porto di Famagosta, & in altri luoghi, da che giudicarno quel che loro fosse per auuenire. Il primo assalto che Turchi dietero a Venitiani, non si essendo ancora publicata la guerra, fu che un Sãgiacco cõ presso tremila di loro, si auuicinò con dui pezzi di artiglieria a Dulcigno con intentione di prenderlo improuisamente; ma perche non pote farlo così segretemente che per il sospetto che si haueua di questa guerra, non ne hauessero quei di dentro notitia, & non si apparechiassero alla difesa, ueduto di poter far poco, cercò di spauentargli in modo, con minaccie, che gli dessero quella terra nelle mani, promettendogli in nome del

gran

Selim si rende difficile a far l'impresa di Cipri per non mancar della fede.

Il Turco si risolue uoler conquistar Cipri.

Venetianî sentẽdo gli apparecchi Turcheschi, fanno prouisione de soldati per i luoghi piu uicini al Turco.

Turchi cercano prendere Dulcigno.

Cubat Chiaus mandato dal grã Turcho a Venetia.

Bailo de Venetiani ritenuto da Turchi in Constãtinopoli.

1570. gran Sig. ogni sorte di libertà; ma essi disprezzandolo, gli li rimãdarno indietro i messi

Chiaus raccolto con honore in Venetia dalla Signoria.

malamente trattati. Il Sangiacco adirato di quello atto uolle uenire all'assalto, ma dopo l'hauer indarno fatto un gran strepito d'armi, si ritirò dall'impresa. In questo istesso tempo, essendo da Costantinopoli spedito Cubat Chiaus dal gran Sig. a Venetiani per domandargli'il Regno di Cipri, per sicurtà che non gli fosse data noia, fece dar ordine che si ritenessero il Bailo loro, & alcuni altri dopo ch'egli fosse partito. Comparse questo Chiaus a Castelli di Venetia la mattina di Pasqua di questo anno 1570. nella galea Suriana, che ueniua da Ragusa; che essendosi alla Signoria datone auuiso, uolendolo honoratamẽte raccorre, come suol farsi a gli ambasciatori, se ben s'indouinaua che ueniua per cose di dispiacere, gli furono mandate sei barche de Signori Capi con genti, cosi per mostra di honore, come ancora per ordinare, che niuno per strada gli parlasse. Veniua co'l Chiaus il Secretario Bonrizzo, rilasciato da Costantinopoli perche gli facesse compagnia. Prima che si desse audienza al Chiaus, il medesimo giorno, la Signoria andò secondo l'antica consuetudine al uespro alla Chiesa di S. Zaccheria, facendosi portare inanzi gli stendardi rossi in manifesto segno di guerra; & il lunedì mattina con grandissimo strepito di trombe, & di tamburi, artiglierie, & lieto applauso del popolo tutto, che ui si era ragunato, con le cirimonie solite fu dato il Bastone a Ieronimo Zane generale dell'armata, corteggiato da centouenticinque coppie di Senatori, & Sopracomiti di pomposе uesti di chermisi adobbati. Portaua il Generale una ueste di panno d'oro, & sopra un manto di uelluto cherimisi, & berretta ducale, che era del uelluto medesimo, & accompagnato dal Doge, & da gli ambasciatori tutti se ne entrò nella galea Capitana dell'altre, & seguito da dieci altre, se ne andò al Lio, doue haueua fatto apparrecchiare un sontuosissimo banchetto, & il mercoledì si misse in uiaggio. Il medesimo giorno partì di Venetia il Proccuratore Legge Proueditore destinato in Dalmatia, & Fabio Canale Proueditore de Caualli, & Sebastiano Veniero Proueditor generale a Corfù. Similmente si messe in camino Ieronimo Martinengo, con le quattro naui con genti, & munitione per Cipri, che furon la Cornara, la Contarina, la Gradeniga, & Maroncina, essẽdo la Delfina già partita col Collaterale, che in sette giorni giunse al Zante, donde partì ella ancora a uenti di Febraio p Cipri. Hora il Chiaus accompagnato dal Bonrizzo, con le sei barche de Signori Capi comparse in consiglio seco hauendo quattro Turchi appresso. Quiui assiso al suo luogo solito (che piu uolte ui era uenuto) espose l'ambasciata del suo Signore, che fu molto altiera, & superbamente esplicata, che in somma conteneua la domanda del Regno di Cipri, come indebitamẽte sottratto, & occupato da ql Dominio allo Imperio de Greci, del quale era membro; soggiugnendo, che quando di buona uoglia non glielo hauessero dato se lo haurebbe occupato con l'armi. Dicono che la risposta che hebbe a riportar adietro, fu in somma, che quel Regno era stato, & era all'hora posseduto con giusto titolo da loro, et che perciò erano apparecchiati à difenderlo con l'armi, contra il suo Signore, & qualunque altro pensasse di usurparlo; con speranza, che Iddio gastigherebbe il Turco come uiolatore della pace, che era fra loro, & che si pentirebbe di quel suo mancamento, che mai era stato usato da alcuno de suoi antichi. Dopo essendo da l'uno de Senatori domandato se haueua da dir altro in compimento della sua ambasciata, egli replicò, che desideraua di hauere un'altra audienza segreta con l'interuento, & presenza de' Signori Capi. Gli fu dal Senator medesimo detto, che quel che haueua a dire lo esplicasse all'hora, & glielo replicò ancora di nuouo. Il Chiaus ben conoscendo quella esser la ferma resolutione di quel Dominio, supplicò di esser rimandato almeno

Ieronimo Zane generale dell'armata Venetiana.

Habito del generale Venetiano

Diuersi gẽtilhuomini mãdati dalla Signoria ne luoghi di piu importãtia p la guerra

Ieronimo Martinẽgo và cõ quattro naui a presidiar Cipri.

Chiaus và in cõsiglio de Venetiani, & espone la sua imbasciata

Risposta data da' Venetiani al Chiaus.

Il Chiaus ha paura di esser offeso dal popolo di Venetia.

sicuro

sicuro, & per la scala segreta del Palagio, perche potesse tornarsene senza offesa al suo signore; perche haueua sentito il popolo alterato, & temeua molto, che tornando per doue era ragunato, non hauesse a riceuer qualche oltraggio, che egli sapeua essere in grossissimo numero nella piazza, & per le strade. Gli fu risposto che quel Dominio non haueua mai permesso, ne anco permetterebbe, che da' suoi popoli, & sudditi fosse uiolata la ragione delle genti; & si offendessero gli ambasciatori, però che non haueua che temere, che per la strada che era uenuto sarebbe stato sicuramente ricondotto; & dopo l'essergli un'altra uolta replicato che dicesse, se haueua altro che dire, gli fu accennato che se ne douesse andar uia, onde leuato in piedi, con la medesima compagnia che era uenuto se ne tornò alla galea, non senza hauer hauuto timore, & sentito qualche parola ingiuriosa in bassa uoce, da qualch'uno. Et già sapeua esser il popolo tanto adirato, che senza dubbio, quando non fosse stato da quei sei Capitani in quel modo accompagnato, era per farla male. Partì la galea per ricondurlo a Ragugia, la istessa sera, oue giunse sicuro, & di lì poi andò a riferire la risposta della sua ambasciata. Fu tenuto da quel Dominio consiglio sopra il fatto di questa guerra, & risoluto che si tentasse di concludere una lega con i potentati Christiani pe'l mezzo del Papa, contra questo superbo nimico uniuersale, & armare esercito per terra, & far grossa armata per mare, & si scrisse à gli ambasciatori in diuersi luoghi, se ne mandaron de nuoui per tutto, & particolarmente spedirono allo Imperatore Iacomo Soranzo tornato dianzi di Constantinopoli, con ordine di passar al Re di Pollonia ancora, & si disse uoler anco mandarne al Duca di Moscouia, acciò egli mouesse a Selim con gran forze l'armi su il mar maggiore, & strignesse la guerra già fra loro appicata pe'l taglio di quella terra, & montagna che Selim haueua destinato di fare. Questi ambasciatori attendeuano a mostrare a tutti i Principi il disegno di questo tiranno, che dopo l'hauer all'Imperio Romano tante Prouincie, & Regni occupato, non contento di starsene ne' termini di quel che possedeua, disegnaua di farsi assoluto Monarca del mondo, hauendo molto ben saputo conoscere l'occasione, e'l tempo delle discordie intrigate fra Principi Christiani; cercando di uenire a poco, a poco, & non tutto insieme usurpando i regni che gli erano uicini, fin tanto che hauesse poi il tutto in un tempo occupato. Et che ponessero mente che in Vngheria sotto spetie di soccorrere un pupillo, gli haueua tutte quelle forte città occupate, che faceuano al suo proposito, per dilatare il suo Imperio da quella banda, haueua distesoi suoi confini a Seghetto, haueua occupatosi Scio, & ne' confini della Moscouia tentaua sboccare il Tanai nella Vorga, & amendui nel mar Caspio per potere a poco, a poco impatronirsi delle parti Settentrionali, & in un medesimo tempo uoltatosi al mezzo giorno si haueua fatto da poco tempo in quà tributario il Re d'Algieri, & introdotti i suoi Turchi nel Regno di Tunigi, onde si poteua chiaramente conoscere, che se non se gli faceua resistenza con le comuni forze de Christiani, aspiraua alla Monarchia del mondo. Il sommo Pontefice ben ueduto, che a lui principalmente toccaua, se non con le forze (per hauerle debol) almeno con la prudenza, co'l consiglio, & con gli esorti, dar ordine a unire i Principi Christiani insieme. Fece pratticare una lega fra lui, il Re Cattolico, e Venetiani, laquale fu facile a concluderla poi, si ben quanto al fermar i Capitoli ui si penò molto, perche tutti tre questi potentati erano astretti a farla per utile particolare loro, oltre il publico, & uniuersale, perciochè se ben la guerra era solamẽte messa a Venetiani, poteua il Re Filippo (& ne haueua cãusa grãde) temere del Regno di Napoli, & di ql di Sicilia, che non erano sicuri dalle forze potentissi-

1570.

Consigli de Venetiani circa il far guerra con il Turco.

Mandano Venetiani Ambasciatori a diuersi signori p muouerli a far guerra al Turco.

Il Turco aspira a farsi Monarca del mondo

Diligenza del sommo Pontifice p vnire i Principi Christiani cõtra il Turco.

Il Papa negotia Lega tra lui, il Re Filippo, & la Signoria di Venetia.

1570. *me di Selim; quando hauessero essi sforzati, & cacciatigli dell'Arcipelago, bastione dell'Italia, & di questi regni. Il Pontifice poi, oltre la gelosia che haueua di una general rouina de Christiani, haueua anco egli cagione di temere, particolarmente per le spiaggie, & luoghi marittimi della Chiesa. Mentre si era in questo maneggio, non restauano i Venetiani d'apparecchiar grossa armata in mare, far lauorare con gran diligenza naui, & galee nell'Arsenale, & risarcire quei uasselli, che per incendio haueuan patito, prouedere di munitione, & di uettouaglie oltre il far gittar nuoui pezzi di cannoni, & di altra sorte di artiglieria. In un medesimo tempo, poi oltre l'hauere aperte le casse de lor tesori, domandauan sussidio di genti, ò danari a lor uaßalli di terra ferma, i quali come amoreuoli di quello stato, ancora che molto grauati, non ricusaron di contribuire di caualli, & fanti per tutte le bande. Il Pontefice geloso di questa pericolosa guerra, ben considerando, che se haueße fatto grande instanza a Cesare, & altri tanti Re, & Principi piu remoti de Christiani, non si sarebbe con esso loro potuta concludere confederatione che fosse stata a tempo per la guerra, che era già in piedi di quello anno, se ben ne scriße, attese a concludere questa co'l Re Filippo, Venetiani, & lui, seruendosi nel negotiarla grandemente dell'opera, e diligente fedeltà del Cardinale Rusticucci, per le cui mani paßauano in questo tempo tutti i piu importanti negotij di santa Chiesa; nellaquale si pratticaua che foßero i Capitoli, che si metteßero in mare dugento galee, oltre alcune naui da carico, & da guerra, che Venetiani metteuano essi particolarmente; delle quali ne metteua il Pontefice dodici, il Re Filippo cinquanta, con quelle che porgeuano i Genouesi, il gran Duca di Firenze dieci, la religion di Malta quattro, & tutto il resto metteßero i Venetiani. Che per terra si haueße ad aßoldare cinquanta mila fanti bene armati da guerreggiar per la Dalmatia, & Schiauonia, & cinque mila caualli; de quali il Papa pagaße cinque mila pedoni, & mille cinquecento caualli, & il resto pagaßero per meta gli altri dui confederati. Che per fuggir la precedenza di questi tre generali di mare, haueße da esser di questa armata generalissimo Don Giouanni d'Austria, fratello del Re Filippo, giouane, & Principe ualoroso, & giuditioso molto nelle guerre di mare, & di terra ancora; con conditione che fin che egli non fosse potuto uenire a pigliar questo carico, per rispetto della guerra de' ribelli di Granata, che era ancora in piedi, lo rappresentaße il Generale delle galee del Papa, ilquale creò il Signor Marcantonio Colonna, Signor di gran grado, & autorità in Italia, per la nobiltà della sua famiglia, pe'l ualore della sua persona, & di molta prudenza in guerra. Scelse questa lega generale della guerra di terra il Duca di Sauoia, che haueua gouernato già eserciti per Cesare, & era huomo di sommo ualore. Ma perche nel metter questo esercito per terra, non si uedeua per la breuità del tempo, potere spedirsi, per quell'anno, fu ragionato di assoldar genti per gli anni da uenire, se ben in tanto si prouedeua per la Dalmatia. Et i Venetiani perche il Pontefice, che se gli era offerto in aiuto fin che si concludeße la lega, non haueua uassello alcuno, offersero di prouederglene essi delle dodici, che gli haueua offerto a uolere armare. Si attendeua da tutte le bande di far prouisione delle cose neceßarie per questa guerra già principiata nella Dalmatia; & il Dominio Venetiano era tutto intentento a spiare gli andamẽti di Selim, & suoi Baßà, spesso interrogandone il Secretario Bonrizzo che era uenuto co'l Chiaus, ne era con lui uoluto tornare; il quale referiua, che alla sua partita di Costantinopoli, che fu a quattro del mese di Febraio, non era stato per ordine di Selim ritenuto alcuno, eccetto dui mercanti, & questi perche haueuano tentato di uoler fuggire; ma che ben si sospettaua che al partir suo col Chiaus, sarebbe stato il lor Bailo ritenuto. Diceua*

Venetiani fanno grosse prouisioni per la guerra.

Capitoli della futura lega.

Don Giouanni d'Austria generale dell'armata della Lega. Marco Antonio Colonna generale delle galee del Papa. Duca di Sauoia generale delle genti da terra.

Il Secretario Bonrizzo referisce in Venetia gli apparecchi del Turco.

1570.

teua che'l Turco, per quel che egli hauea potuto raccorre, non poteua hauer in essere piu di cẽtotrẽta galee, oltre le uenticinque fra galee, galeotte, & fuste che hauea il Re di Algieri, computato nelle centotrẽta le galee delle guardie di diuersi luoghi, per hauerne di già mãdate in Alessandria per la guerra di Lemech, & Edem; che in quelle di Algieri si faceua poca confidanza, considerato che haurebbon hauuto che trauagliare in Affrica. Diceua in oltre che non erano in Costantinopoli piu che sei Palandarie da traghettare caualli, & genti; ma che ben si aspettauano quelle del mar maggiore. & che certe poche ne eran nella Caramania. Similmente diceua esserui carestia di huomini prattichi a comãdare nelle galee, & che quei che pur si trouauano, ui andauan di mala uoglia, & che per la mortalità de caualli periti in Vngheria, non poteua il Turco mettere insieme cosi presto quella quantità di essi, che altre uolte metteua, nè meno di Giannizzeri; perche ne erano morti a Malta (parlando de buoni soldati uecchi, & ualorosi) quantità grande; in Vngheria, & nella impresa di Sighetto, ue ne eran periti molti, & grosse squadre di essi erano passate in Alessandria per la guerra contra gli Arabi ribellati, oltre quei che erano nella guerra contra Mesiconti. Riferiua poi che non si intendeua risolutione alcuna del tempo di assaltare il Regno di Cipri; perche alcuni del consiglio affermauan che si douesse assalire senza indugio, & con ogni prestezza per non dar tempo agli Isolani, a far il raccolto di quello anno, che la suol farsi nel mese di Maggio. Altri eran poi di contrario parere, consultando che si lasciasse passare la state, per fuggire la mortalità delle genti non use a sentire l'eccessiuo caldo di quella Isola, insopportabile a quei che non ui sono nati. Ma che ò primo, ò doppo, si era risoluto bene di mandare uenticinque galee a spalleggiare, le Palandarie che traghettasse ro le gẽti, & mãdare tra questo mezzo il restante uerso il golfo di Venetia, & a Zara, & quei contorni, con speranza di non hauer a ritrouarui incõtro, per gli auuisi che erano in Costantinopoli dell'abbruciamento dell'Arsenale tutto, di tutta la munitione, & de'uasselli che ui erano quando successe quel caso; oltre la carestia, che si era riferita esser in Venetia grandissima, onde non haurebbono potuto far grossa prouisione di genti. Parimente riferiua, che mentre era stato il Chiaus fermo in Ragugia aspettando di esser leuato da quella galea per Venetia, secondo l'ordine dato, hauea hauuto nuoua della grossa armata de' Venetiani, & che non era stato l'abbruciamento dell'Arsenale della sorte che si diceua, & che se ben non poteua credere esser tanto quãto da Ragugi gli era riferito, uolle nondimeno per reiterati messi auuisarne il suo signore. Et finalmente disse che nel uenire per la Dalmatia, haueua ueduto egli istesso tutte le galee Venetiane, che erano fuori con marauiglia, & dispiacere. Attese il Dominio, dopo che il generale dell'armata loro fu partito per Zara con le trenta galee ultime, & le dodici grosse a far genti, non restando di dar ordine con cura, & diligenza grande a farne fabbricare delle altre, con speranza di hauerne altre cinquanta in punto, prima che la state passasse. Venne in questo tempo auuiso in Venetia che quella naue Manola, che era di molti giorni prima partita di Cipri con mercantia di presso centomila scudi, & che si hauea già per perduta, si era ritrouata capitata in Cãdia; ma diceua l'auuiso bene che di prima che ui fosse arriuata, hauendo mandato la sua barca per far acqua, fu presa dalle galee della guardia di Rodi, & che per riscattarla, le era bisognato pagare dugento zecchini; & si hebbe auuiso chiaro della rotta della naue Colomba, che se ne ueniua dalle Smirne molto ricca. In questo tempo Selim dopo l'hauer mandate quelle sue galee in Dalmatia, con disegno di opprimer Zara, attese anco egli per mezzo de'suoi a mettere insieme le genti descritte di caualli, & fanti, mandando

Prouisione del Turco per la guerra contra Venetiani.

1570.

Chiaus in Venetia per andare a trouare il Re di Francia.

la maggior parte della caualleria per terra nella Dalmatia, & una parte apparecchiãdone per traghettargli co'l resto dell'eßercito nel Regno di Cipri. Si diße esser in Venetia arriuato un Chiaus da Selim mandato, per la nuoua che se ne sparse, perche da questa città haueße con sua ambasciata a passare in Francia, per far grãde offerta al Re per la guerra che gli haueuano mossa i suoi ribelli, & hauendo fatto ricapito allo ambasciator di Frãcia, che quiui risedeua, egli bẽ pensando a questo fatto, lo persuase a restare iui fino a tãto che egli hauesse scrittone al suo Re, & che ne hauesse hauuto risposta, & però ui mãdò un suo Segretario, ilquale ritornò cõ ambasciata, che nõ si lasciasse andare; pche essendo quel Re apparẽtato col Re Cattolico, & in buona amicitia seco, nõ uoleua cõ la sua andata in Frãcia metterlo in sospetto, & pche se ne hauesse a ritornare in Costãtinopoli, gli mãdò un dono, & si sparse nuoua che hauea in commessione dal grã Signore di offerire un donatiuo al Re, per i bisogni di q̃lla guerra di cinquecẽto mila scudi. Volẽdo egli poi tornarsene, pareua che nõ gli foße stato permesso da quei Signori, & forse per eßer uenuto auuiso che in Costãtinopoli fosse ritenuto il lor Bailo. Cõ questo Chiaus, che fu destinato in Frãcia, era uenuto di Costãtinopoli Mõsignor di Burgo huomo del Re, che eßẽdo paßato in Francia per cagione della medesima ambasciata, fu da gli Vgonotti di quel Regno assaltato, & preso, e da loro condotto in Sansin prigione. In questo tẽpo si hebbe auuiso che i Turchi di Castelnuouo cõ duo Brigantini, & quei di Parasto armati in certe barche faceuano grã cõtesa, & che ui erano morti molti dall'una parte, & l'altra, & che quei di Parasto haueuano preso duo Turchi & impiccatigli per la gola, & poi per i piedi, hauendo tagliato il capo a certi altri, & si attendeua cõ diligenza a mãdare a perfettione la fortezza che quiui hauea disegnato Sforza Palauisino, & erano in quella città presso trecento Turchi prigioni, oltre molti altri che ne erã fatti schiaui, & in buon numero in q̃lla cõtrada, che si uendeuano a uil prezzo. La guerra in quei cõfini, & altri della Dalmatia, & Schiauonia tuttauia cresceua, che erano usciti di Obrodiglio quattro barchate di Martellosi, che faceuano ad Arbe, & Isole all'intorno grã danni: de' quali furon presi certi ne' confini di Sebenico, & condotti in Zara. Haueuano alcuni mercãti Turcheschi condotto in Corfù quattro schirazzi di grano, prima che la guerra si rompesse; onde hauuto nuoua di questa rottura, gli tolsero i danari, il grano, & gli schirazzi, & armati cinque legni erano usciti in corso, facendo a nimici aßai dãni. I Turchi che per la guerra andauano anco essi corseggiando il mare, hauendo notitia che molti pescatori di Corfù erano in quelle riuiere a pescare disegnarono di opprimergli, ma hauẽdone hauuto notitia quegli Italiani, mandorno prima una galea per leuargli, & cosi gli saluarono. Cominciò a eßer la guerra di terra nella Dalmatia aßai furiosa, & aspra, & si stẽdeua ancora fino ne' cõfini dell'Epiro, & di cõtinouo moriuano genti dall'una parte, & l'altra, & i Venetiani tuttauia mãdauano soldati di Italia a Zara, doue era il furor de nimici maggiore, puedẽdo quel paese similmẽte di uettouaglia, oue ne era grãdissima carestia, ancora, che in Italia & in Venetia istessa si patiße estremamẽte di grani. Di che nõ si potẽdo fare quella prouisione a Zara, & a luoghi finitimi per la grã quãtità di soldati che ui haueano mãdati, oltre la estrema necessità dell'altre cose, ne moriuano in grã numero, & piu ne moriron poi sopraueñẽdo i grã caldi della State. Per l'Italia essendo si sparsa la fama di questa guerra de gli infedeli, & che i Venetiani richiedeuano Lega, & soccorso da' Principi Christiani, infiniti caualieri honorati si risoluettono di andare a trouarsi in quella guerra, alcuni de' quali gli offersero gẽti, & altri danari, nõ solo de' suoi uaßalli, ma de gli altri ancora. Era questo eccellentissimo Dominio molto in Italia amato da tutti i nobili

Chiaus ritenuto in Venetia.

Guerra cresce in Schiauonia.

A Zara era il maggior furor della guerra.

Infiniti caualieri Italiani & con dinari, & con gẽti & cõ ppria persona uãno a soccorso de Venetiani.

bili caualieri, & gente di honore; perche loro pareua che la loro Republica rappresentasse una forma dello antico Senato Romano, con somma gloria di tutta Italia, oue non sendo Re, dalla sede Pontificiale in poi (che è la principal grandezza de Christiani) altro di quella gloria antica, non ui era rimaso (se ben ui erano honoratissimi Principi, & regoli molti) che quella grandezza. Era poi grata, considerandosi come ella era quella che oltre la riputatione d'Italia haueua conseruato la riputatione della militia nelle frontiere nimiche della Fede de Christiani, & che se ella non fosse, l'Italia sarebbe per l'incursione de Turchi a mal partito. Alcuni furon di questi honorati caualieri che senza soldo uolsero andare a soccorrergli in persona; alcuni ancora che poco dessero, loro offersero in segno di amore danari, & altri furono che offersero di condurgli genti da cauallo, & da piedi. Furon presso sessanta poi, i Signori, & Colonnelli Italiani che alla Signoria si offersero condur gente ualorosa per questa sì segnalata guerra da tutte le bande. Mentre si attendeua dall'una parte, & l'altra a far prouisioni per questa guerra, & che i Venetiani mandauano instantemente buone squadre di soldati Italiani a Zara, & altri luoghi della Dalmatia; oue i Berlembei di Selim con grosse compagnie di Turchi, si erano già spinti; Il Re di Francia hauendo inteso che le reliquie sparse de gli Vgonotti, per non essere stati dopo perseguitati, haueuano pigliato animo, & con l'animo l'armi, & le forze, non parendo punto sbigottiti per la gran rotta riceuuta nell'ultimo fatto d'arme; & che oltre che haueua l'Ammiraglio proueduto di presidij, & uettouaglie quei luoghi, che essi chiamauano della conquista, si metteuano in campagna per predare, essendo già passata la asprezza di quel uerno, determinò che Monsignor d'Angiò suo fratello uscisse con uno essercito fuori per raffrenargli, & perche racquistasse quelle fortezze che gli auuersarij suoi ribelli gli teneuano occupate. Fece calare sei mila Sguizzeri, che con molte compagnie de suoi Francesi Cattolici di caualli, & fanti andassero a ripigliare la Ciaritè, la quale fu da queste genti strettamente assediata, & con gran ualore, & animosità in molti modi combattuta, essendo con ostinatione grandissima da gli assediati ualorosamente difesa. Lo Ammiraglio per sturbare questo disegno, spinse uerso i confini della Guascogna, & Linguadoca molti Capitani suoi, con gente da piede, & da cauallo, & egli seguiua battendo in altra parte non molto lungi da loro. Nelle Indie nuoue per tutte le bande non mancauano di lauorare nella uigna del Signore i Padri spirituali della compagnia del Giesù, & co'l seminare, & publicare il Santo Euangelio facendoui marauigliosi frutto. Racconta particolarmente Pietro Mascaregnas in una sua lettera scritta in Ternate, che essendosi battezzato già di alcuni mesi innanzi nel Menado il Re di Sion per opera del Padre Pietro di Megagliance, sdegnati contra di lui i suoi uassalli dopo uno anno, & mezzo se gli ribellaron le città tutte, da una in poi, doue si ritirò il padre, & con i fratelli; & perche dopo Iddio, haueuan messa la sua sperãza nello aiuto de Portughesi, hauendo contrattato amicitia con il Re di Portogallo, pe'l mezzo de suoi Capitani in quelle parti, non si tenendo quiui molto sicuro dal furore di quei popoli infuriati, se ne partì, & andò alla fortezza di Ternate a chieder soccorso al Capitano che quiui era. Et mentre si daua ordine di aiutarlo, la metà de suoi uassalli pentiti, come a Dio piacque, della ribellione usata al suo Re, che conosceuano molto benigno, & giusto, si mosse a prender l'armi per lui, & addimandarlo nel Regno, promettendogli obbedienza. Questo auiso uenutogli, fu da Portughesi armatagli una fusta per riconduruelo, & giunti nel Menado, fu inteso che la metà del Regno lo fauoriua, & che il resto gli era nimico. Quindi peruenne la fusta a Sion oue gettate l'ancore si die-

1570.

Venetiani amati da tutta Italia

Carlo Re di Francia rinuoua la guerra contra gli Vgonotti.

Ciaritè assediata da Catolici.

Cose successe nelle Indie Orientali.

Re di Sion è discacciato del suo Regno per esserli fatto Christiano.

Portughesi fauoriscono il Re di Sion.

1570. de auiso a Cittadini che quiui era il Re loro, & si come gli erano partiali, uscirono allegramente fuori a riceuerlo, & prestargli obbedienza, baciandogli con molte lagrime il piede. La fortezza di questa città si teneua per i nimici, & contra il Re. Qui ui stettero tre giorni pensando che quei di dentro si arrendessero; ma ueduto che erano ostinati, smontò in terra il Capitano della fusta, & con lui Consaluo Vrtado con la sua gente, & trecento huomini del Re; onde spauentati quei di dentro abbandonarono il luogo ritirandosi alla montagna. Et perche era il tempo breue, & si haueua quella fusta a unire con la armata de Portughesi, si partiron di Sion, & andarono a un luogo di un cugino del Re, che era di trecento fuochi. Quiui rimase il Re con il padre Pietro Mascaregnas, in compagnia di dui Portughesi, partendosi la fusta. In questo luogo si fece una Chiesa, doue da Pietro fu battezato il padre del Re, che quiui stantiaua all'hora, uecchio uenerando, & molto inchinato alla fede di Christo, docile, & obbediente. Riferisce il medesimo, che essendosi risoluto di ire a uisitare i Christiani del Manado, uolle il Re fargli compagnia con molti de suoi, & mentre si metteuano in punto i uasselli per nauigare, loro sopragiunse un legno di Sandiga con tutti i principali di quella terra, a domandarlo in nome del Re loro che uolesse andare a battezarlo, mostrando essi ancora hauerne gran desiderio con molti segni, e fra gli altri con tagliarsi la zazzera subito, la quale essi hanno per costume di portare come sogliono le donne molto lunga. Il padre lieto di uedere questa buona uolontà, che haueuano costoro, oltre quella del Re loro, & che con questa occasione si apriua una porta per la conuersione di tutta l'Isola di Sanguin, che è molto grande, gli riceuette allegramente, promettendogli di andar a trouarlo; onde partirono molto allegri; & tornati si posero a fare un casamento nuouo per albergarlo con la sua compagnia; ne passarono molti giorni, che ui arriuò un nipote di quel Re, con un uassello ben addobbato per condurlo, che haueua in sua compagnia un figliuolo del principale dell'Isola, & giunse in tempo che il Re di Sion haueua già in punto otto legni per accompagnarlo con i suoi, & nauigando giunsero la sera istessa uicino all'isola di Sanguin, & il dì seguente comparse quel Re con tutti i principali di quel paese a riceuergli, con grandissima allegrezza, & gli condussero alla principal città dell'Isola, chiamata Calanga, honorandogli molto. Tre giorni dopo si congregarono il Re, la Reina, & i principali di quella terra in una campagna amena, & spatiosa molto, uicina al mare, per esser luogo capace, & molto commodo per udire la parola di Dio, che questo buon religioso haueua detto di uoler predicargli. Quiui hauendogli molte cose predicate circa la fede, quando conobbe hauerle quelle genti ben comprese, gli domandò se intendeuano di riceuere questa fede Santa; & tutti risposero unitamente esser rimasi sodisfatti molto di quello che haueua detto, & che desiderauano di esser Christiani. In questo luogo si fermò questo buō padre molti giorni, ne' quali battezò il Re, & la Reina, con tutti i principali huomini, & donne di quel paese; & riferisce cose grandi della consolatione che tutti sentiuano ne gli animi loro del battesimo, che haueuano preso, con la quale i dui Re, & gli altri si missero a far gran festa, sentendosi con questo Sacramento essere ueramente rinati: & in quella allegrezza, racconta, che quei Re in quel tempo non restauano con quei nobili di continuo interrogarlo di molte cose circa la fede, & di quel che concerneua la lor salute; onde era quella casa, che era la maggior di tutte l'altre, continuamente piena di genti. Fu determinato di piantare una bella Croce, la quale fecero quei nobili istessi di mano loro, del più bel legno che si trouasse, & era cosa da lagrimare per dolcezza di uedere quei duo Re, con la Croce del

Re, & Regina, & tutti i principali del Regno di Sanguin si battezano.

Signor

Signor nostro sopra le spalle, aiutati da' principali della corte, & dopo l'hauerla inalberata uedergli inginocchiati con tutta la lor gente, reuerendola, & adorandola. Questo padre dopo l'essere stato in questa Isola molti giorni, desideroso di andare a uisitare i Christiani di Cauripa, prese commiato da loro, che sentirono della sua partita gran tristezza; ma consolandoli esso al meglio che puote, con promettergli di uenire a riuederli al suo ritorno, si consolarono alquanto; & lo pregarono che inanzi al suo partire uolesse disegnarli un luogo per fabricare una Chiesa, dicẽdogli che haurebbono hauuto in punto presto limosine per edificarla. Egli elesse perciò un piano in bellissimo sito uicino al mare, oue erano foltissimi alberi, che furono tutti gittati a terra in spatio di un mezzo giorno, per le mani di quei principali huomini, tanto era il feruor loro di ueder questa Chiesa edificata. Et il Re stesso che per esser uecchio non poteua far fatica in tagliare, staua quiui in persona a uedere, comandando, & sollecitando gli altri; & la Reina mandò a dire che ella ancora con l'altre donne sarebbe uenuta a participare questo perdono, almeno a scegliere quell'herbe. Dopo non potendo il padre piu dimorar quiui, si partì accompagnato dal Re, & da tutti quegli piu honorati huomini dell'Isola fino al lito del mare, oue si imbarcò con i suoi soldati Portughesi che haueua seco, a' quali furon dati duo schiaui, & il Re mandò un suo nipote, & un giouane de i piu nobili del paese, a fargli compagnia con una fregata, non si partendo però dal Padre il Re di Sion, che giunto nel suo paese, fece mettere in ordine per andar seco alcuni uasselli, & lo seguirono molti de' principali del suo Regno, hauendo però prima lasciato in esso buono apparecchio di guerra. Con cinque legni imbarcati arriuarono in duo giorni al Menapo, oue sendosi fermati otto ò dieci giorni, i popoli Battachini uennero a dirgli che erano piu di centomila persone, che demandauano il battesimo di molto tempo, & pregaronlui, & il Re di Sion, che intercedesse a fargli battezare; ma il padre che considerò che i Christiani già per inanzi fatti in queste parti erano molti, & i padri si pochi, & conueniua di uisitargli, ne si poteua fare se non di rado, si scusò il meglio che potè, dandogli speranza che i padri che haueuano da uenire per star con i Selibi, gli haurebbon battezati, che egli non per altro era stato mandato all'hora che per uisitare i Christiani. Da questo luogo partirono uerso Caurpa, & il padre uolle ire alla principal terra del Re di Bolone, figliuolo del Re del Menado, per menar seco un giouane che il padre Diego di Magaglianes haueua quiui lasciato. Questo Re de Boloni era Moro, ma desideroso molto di pigliare il battesmo, & perche non era quiui all'hora, ma lontano dugento miglia, la madre che seppe la sua uenuta lo mandò a uisitare, con molti rinfrescamenti, & offerte amoreuoli molte; pregandolo a uoler fermarsi; ma non gli parue che fosse bene aspettare, & hauendo preso quel giouane in barca si mise a seguitare il cammino di Caurpa; oue giunti furono riceuuti con grande applauso da tutte quelle Genti, cosi Christiani, come Gentili, cõ laquale allegrezza stettero sempre fin che egli co'l Re, & quella compagnia si fermò quiui; & narra che sempre fu in fatiche per il concorso grande delle genti, ò de Christiani per confermarsi con udirlo nella fede, ò di Gentili che si apparecchiauano a farsi Christiani, desiderando di esser ammaestrati, & tutti lo interrogauano di qualche cosa consolandosi cõ udirlo; ma egli per i medesimi rispetti, non fece risolutione di battezargli, se ben glie ne facessero instanza grande; ma dopo molti giorni hauendogli dato speranza che presto sarebbe uenuto qualche altro padre à far quiui residenza, & già hauendogli battezati, si partì cõ la sua cõpagnia, et arriuò nel regno di Siõ su'l principio di Febraio dell'anno 1570

1570.

1570. Haueua Consaluo Perera Capitan maggiore del Re di Portogallo in quelle parti, promesso al Re di Sion di uenir in questo Regno ad aiutarlo con la sua armata contra i suoi ribelli, & essendo già presso il fine di Gennaio, & passato il termine assegnato senza comparire, si staua di mala uoglia, quãdo comparsero duo uasselli armati di Portughesi à quali uscì il Re con quel padre incõtro, pensando che fossero dell'armata di esso Consaluo Capitan maggiore, ma da essi intesero che Consaluo era stato dalla fortuna trasportato al Malucco, & per questo non era uenuto a Sion, il che apportò a quel Re gran dispiacere, ueduto si priuo di quel soccorso. Ma Mardonelas che era capo di quelle genti Portughese, hauendo inteso la cagione della tristezza del Re, si offerse da se stesso di aiutarlo con i suoi in quella guerra. Il Re accettò uolontieri l'offerta, et uscito egli con le genti in terra, si portò si ualorosamente che in pochi giorni racquistò due terre al Re, delle piu importanti, cosi per la fortezza de siti, come per la gente, & per le munitioni dell'armi che ui erano. Fu questa uittoria di tanta importanza pe'l Re, che si quietorno tutti i tumulti, & tornò tutta l'isola di Sion in potestà sua, restando i soldati spauẽtati del grã ualore de Portughesi. Recita cose grande di questo Re di Sion quel padre nella lettera sua, dicendo inoltre che questa ricuperatione del Regno in cosi breue tempo, & con si poca gente procedesse miracolosamente da Iddio, per la bontà & deuotion sua grande, & per quella gran carità con che si mosse à uolere in quei uiaggi non solo accompagnar quel padre, ma andare con esso predicando a tutti quei popoli doue arriuauano la fede Christiana, in che era instrutto; & dice, che fu di grande utilità questa compagnia che gli fece, per la riputatione che un tanto Re gli facesse compagnia, per la quale gli fu hauuto da tutti gran rispetto, non si satiando a quei popoli lodare quei padri, & i Portughesi della humanità, & carità grande loro, & riferẽdo che per causa di essi hauea ricuperato il Regno; cõ che moueua grãdemẽte quelli che l'udiuano, & perciò rendeua quelle genti affettionatissime molto a coloro. Volendo dopo la pacificatione del Regno tornarsene il padre a Ternate, si commiatò dal Re, quelli che gli cõsegnò nel suo partire il suo figliuol primogenito di età di circa noue anni, & di grãdissima aspettatione; uolendo che si alleuasse cõ lui, & se lo menò seco. Onde si può giudicare cõ quãta facilità accettino queste gẽti la Christianità, & nõ ostante il lũgo habito fatto nella uana seruitù de gli Idoli, & la consuetudine di tanti anni di uiuere dissolutamente, & senza quasi alcuna buona legge, quanto sia il desiderio che hanno tutti di quelle parti, & la maggior parte de Gentili non anco uenuti alla fede, di uolere il battesmo, & quãte migliaia di genti lo bramino, & per carestia di sacerdoti non possino conseguirlo, & come debbono queste genti seruire per esempio a noi, che ne habbiamo di quà copia, cõ ringratiare Iddio, che ci gli concede cosi per questo sacramento, come per amministrarci abbondantemente gli altri per la salute delle anime nostre. Per una lettera poi del padre Nugnez data in Ternate, del mese di Febraio del 1569. si dichiarano molti altri particolari delle qualità di questi simili paesi, & de gli altri circonuicini, delle qualità delle gẽti, & come passano le cose de nuoui battezati nella deuotione, & frequẽtatione de Sacramẽti; & particolarmẽte si dà auuiso di questo Pietro Mascargnas, come egli solo haueua la cura nel mantenere il Christianesimo, battezare, & amministrare i Sacramenti, & predicare in tre Regni, i Re de quali con i loro popoli erano diuenuti Christiani. Raccõta che la residenza di questi padri della cõpagnia era principalmẽte in Ternate, Baiccione, Moro, & paese di Selebi, ne quali luoghi andauano piu esercitando gli instituti della compagnia loro; oue sẽtiuano grãde allegrezza, parendogli che quei popoli fossero inchinati molto a Sacramenti, &

Il Re di Siõ con l'aiuto de Portughesi racquista il regno.

Relationi de padri Giesuiti che p̃dicauano, & seminauano la fede Christiana ĩ diuersi luoghi dell'Indie.

opere

opere pie. Recita che nel paese del Moro stanno hora duo padri con un fratello, & che il padre Diego di Megaglianes stantiaua nel paese del Tolon uisitando tutti i luoghi uicini con molta edificatione, & essempio di uirtù, & costantia. Dall'altra parte nell'Isola del Morotai era il padre Niccolò in un luogo de migliori di quel paese, che si chiama Segina hauendo la cura del Christianesimo quiui, & in tutto il contorno. Che in un'altra parte di quelle Isole si trouaua Antonio Gonzalez, in un luogo detto Rau, donde uà spesso uisitando i confini, & promouendo le genti alla religion Christiana, che non ui erano ancora uenuti. Dice esser quei paesi del Moro molto caldi, & mal sani; onde quei padri ammalauano spesso; & con tutto ciò non restauano di essercitarsi ne gli officij loro, facendo molta di quella gēte (che era dianzi si barbara, & si rozza) capace del Santissimo Sacramento. Et hanno fabbricato Chiese quasi in tutte le terre loro; doue tutti i giorni delle feste si uniscono a recitare la Dottrina Christiana, supplendo con questo in luogo del dir messe per mancamento de' Sacerdoti. Che era nel Regno del Baccione il padre Ferrando Aluarez, che attendeua a leuare gli abusi di quelle genti fatte già Christiane, introducendoui i buoni costumi, & l'usanza de Christiani, & referisce che la gente del Baccione, è di miglior giuditio, & ingegno che quella del Moro, & per conseguente piu capace de Sacramenti, & de misterij della Fede, & che tutti insieme danno gran segno di hauere a fatto lasciato, & posto in obliuione la fede Maumettana, massimamente i Re loro, che insieme co suoi uassalli si mostrano molto ardenti di tirare al battesimo quei Gentili. Questo paese di Selebi è molto grande, et ha molte Isole, & ui son assai Re molto disposti a riceuere la fede di Christo, non gli mancando altro che di essere in essa instrutti. La terra è molto fertile, & le genti di bella, & proportionata statura, di colore piu tosto rosso che nero, ma alquanto inquieta per la moltitudine de Signori che ui sono, con tutto ciò si spera che riceuuto che haranno la fede, & conosciuto il uero Iddio, si habbino da quietare, & unire insieme. Di questi è la gente de i Papuas simile a quella de Cafri con molti Re lontani qualche dugento miglia, & è paese grande, & già dicono esserne scoperto circa dugento miglia, & referisce hauer ueduto molti di questi Re, quando egli era presso il Re di Baccione, che ueniuano a domandar di esser battezzati con le lor genti, & che non l'impetrarono per non esserui chi gli instruisse, & ammaestrasse in questa fede prima, & poi gli battezasse. Et parimente dice che la medesima richiesta faceua all'hora un Re di Cengai uerso il mezzo giorno, & il Re di Gorentaglio incontro quella riuiera de i Selebi, il qual già di sei anni perseueraua a farne la medesima instanza, & hora ultimamente mandò a chieder al Capitano, padri per questo effetto, ma non gli ottenne per esser essi pochi in quei paesi, & in uarij luoghi sparsi. Ma lo mandò bene il Capitano a uisitare con presenti in segno di amicitia, & a fargli buono animo essortando a ualersi della persona del padre Pietro Mascaregnas che staua al dirimpetto della sua spiaggia, nella quale è gran numero di gente, onde facendosi questo Re Christiano, è da sperare che uerranno al battesimo tutte le sue genti ancora. Confina questo Regno di Gorentaglio co'l Re di Bortum, che è signore di molti popoli. Nell'altre Prouincie similmente, già per inanzi fatti Christiani in queste Indie, si sentono gran frutti far questi uenerandi Padri ne gli esercitij spirituali, perche quelle genti di continuo habbino impresso questa fede Santa, & di continuo si esercitino in essa, & particolarmente nel Collegio di Goa si truouano ottantotto Padri, senza gli altri che son stati distribuiti nell'altre Chiese di nuoui Christiani, cosi nell'Isola di Goa, come in quella di Giorano, & Selsette. Dicono che le scuole di questo Collegio di lettere inferiori son diuise in piu classe, & ui sono presso trecenta

1570.

Regno del Baccione, nell'Indie.

Paese di Selebi grandissimo nell'Indie.

Re di Bengai nell'Indie domanda il Battesimo.

Re di Gorētaglio nell'Indie domāda il Battesimo.

Scuole di Christiani nuelli nell'Indie.

1570. cento scolari, che oltre il profitto che fanno ne gli studij con le industrie, & esercitationi scolastice, si procura che uadino inanzi nella uirtù, confessandosi conforme alle regole, almeno una uolta il mese, & molto spesso communicandosi quei che son atti. Seguitano lo instituto di cantar il catechismo, occupandosi in addottrinar chi non sà, & in conuertire gli altri, massimamente schiaui, & gente occupate nell'agricoltura. Nell'altro Collegio de gli orfani, di che hanno cura dua di quei padri, son presso cento uenti che con i soliti esercitij si uanno ammaestrando. Nella casa appartata de Catecumini è soprastante un'altro de medesimi per gli huomini; ma per le donne, che son separate, si è deputata una donna Abissina molto pratica in questo officio, che gli attende in catechizare si bene, & con tanto amore, & diligenza, che i padri ne restano ben sodisfatti. A tutte queste genti si attende a dar ad intendere gli errori, & la cecità in che erano, & di fargli scordare in quanto si può quegli Idoli uani, & cerimonie antiche loro; & dopo che sono bene instrutti, & battezzati, si incaminano a uarie sorte di uirtù, & esercitij per guadagnarsi il uitto; & a niuno si manca mentre è in necessità. Ma con Mori, con Giudei, & Iogui, che son come religiosi, & predicatori de Gentili, bisogna piu tempo nel catechismo, essendo piu duri. Si scorge la gran deuotione di questi nuoui Christiani massimamente, per quel che scriuono, nelle prediche che se gli fanno, uedendosi (massimamente in quella della passione di N. S.) gran lagrime, & singulti. Nelle confessioni de gli infermi mostrandosi gran carità in quei padri, che quando uanno a confessargli loro scopano la casa, & fanno altre simili opere di carità, uengono a edificare tanto gli altri, che con l'essempio loro dicono, che essi ancora si spogliauano della cappa che portauano, & con molta carità seruiuano gli infermi. Molti di questi nuoui Christiani consigliando all'anime loro, domandano con grande instantia consiglio a padri de casi de conscienza; & raccontano particolarmente di una persona di qualità, che diede in deposito non solo la somma di che si haueua dubbio se era mal acquistata, di sette mila scudi, ma ancora tutto il resto della sua roba, protestãdo che ogni uolta che il padre dichiarasse che fosse di mal'acquisto, era pronto di restituirla a chi fosse giudicato. L'ordine che han preso è, che ogni Domenica sera uanno dieci di essi padri a insegnare la Dottrina Christiana in cinque parochie di questa città, in ciascuna delle quali uanno a impararla da trecento, in quattrocento fanciulli, (cosi disponendo la gratia di Iddio) si uede una prontezza tale nell'udirla, & impararla, che lasciano i lor giuochi puerili per ire a udirla; & a quei di essi, che l'impara meglio, si dà un premio d'imagini, o di Croci. Dicono che questo officio di insegnare si fà ancora nelle piazze publiche, co'l qual mezzo si tolgono molti giuramenti, & giuochi della plebe minuta. In altre terre della istessa parochia lungi dalla Chiesa presso una lega, uanno duo altri padri; & facẽdo il catechismo un di loro una Domenica secondo la usanza, si abbattè per sorte qui un Gẽtile, a cui cominciò il padre a parlar di cose pertinenti alla salute dell'anima; a' quali ragionamẽti mostrando il Gẽtile nõ uolere dare orecchie, un fanciullo di quei che stauano a udir la Dottrina di circa noue, ò dieci anni, si fece inanzi, & con feruore, & spirito che non pareua suo, si misse a persuadere al Gentile che si facesse Christiano, dandogli molte ragioni della falsità de gli Idoli, pregãdolo con [illegible] al Cielo che uolesse saluarsi, & lasciare il suo errore. [illegible] quel padre, per ragionar egli con il Gentile, tirò due, o tre uolte il fanciullo da parte pe'l braccio; ma non sopportando il suo spirito di tacere, si tornaua pure a far innanzi, [illegible] tuttauia le sue ragioni, & dopo alquanto il Gentile tocco dalla diuina gratia, co'l uedere quel fanciullo saper tanto, disse uoler farsi Christiano; & tagliatagli dal padre la zazzera

Ordine che tengono i padri Giesuiti nello insegnare la Fede nell'Indie.

Prontezza di un fanciullo Indiano di dieci anni.

zera, che usano di portare i Gentili, i fanciulli inforcatola sopra un legno cominciarono con grande allegrezza a lapidarla, dicendo molte ingiurie a gli Idoli, & Pagodij, & si uede in effetto in questi Christiani grande affettione nelle cose di Iddio. Auuenne un'altro caso degno di memoria, che uisitando duo padri quei luoghi, trouarõ su una porta di un Gentile una fanciulla che domandò di esser fatta Christiana, & cominciandola essi a catechizare, lo sentì la madre, & subito corse alla porta, & ueduta la con quei padri, uenne in tanta rabbia che diede a un di loro una guanciata, & poi nella gola un pugno, afferrando poi un bastone per fargli peggio; al qual romore concorrendo genti, a pena la poteuano ritenere; Ma ueduto ella la patienza de padri, che non si curauano di quella ingiuria, si uenne a placare, & dopo si conuertì essa ancora con tutta la casa. Dicono che in costoro si uede una particolare affettione, & riuerenza alle Croci, imagini, reliquie, acqua benedetta, & altre cose tali; & hanno si gran fede nella confessione, che subito che ammalano mandano a domandar il padre, & affermano chiaramente che meglio si trouano con questo, che cõ altri rimedij humani; confessando tutti che quando erano gentili, nelle infermità loro gli appariuano i demonij con altre uisioni, che gli tormentauano molto; ma che dopo che son Christiani, co'l nome di Giesu, del quale son molto deuoti, co'l segno della Croce, che fanno in tutte le operationi loro, fuggono da essi tutte le cose triste; & alcuni ui hanno si gran fede, che dicono non esser impresa si difficile, & grande, che non basti lor l'animo di imprendere di simil'arme armata. I Gentili che hanno una uolta lasciato gli Idoli, & presa la fede di Christo, abborriscono tanto le cirimonie da loro dianzi usate nella idolatria di loro, che non le possono sentir nominare. Ne gli spedali che han fatti ui si raccettano anco i Gentili che s'infermano, & molti co'l uedere questa gran carità ne' Christiani si muouono a pigliare il battesimo. Narra similmente che di pochi giorni inanzi si era battezato un fanciullo cõtra la uolontà della madre, che era nobile, et rimaritata in persona di conditione; & che la madre che era nella sua gentilità ostinata, pareua che di lui poco si curasse; onde il fanciullo pregò che se gli desse licenza di poter ire a uederla, sperando in Dio di poter disporla al Christianesimo; & essendo ito a trouarla, le parlò si altamente, & con si bel modo, mostrandole l'errore in che uiueua, che ella si conuertì, facendosi Christiana, abbandonando il marito, & che mostraua segno di gran deuotione. Raccontano, che i Christiani di questi luoghi trouarono in parte alpestra un Ioue religioso de gli Idoli, che faceua penitenza, & uita santa, & era huomo di uenticinque, in trenta anni, disposto della sua uita, e di molta modestia, & di poche parole. Et che interrogandolo il padre, alquale era quasi per forza stato condotto, a che fine facesse uita si rigida, & si austera, gli rispose che la faceua per penitenza de suoi peccati, & per acquistar la salute eterna; & mostrandogli il padre non poter saluarsi senza il conoscimento del uero Iddio, del quale egli non haueua notitia alcuna, hebbero tanta efficacia queste, & altre che udì da lui, che illuminato dalla diuina gratia, disse di uoler esser Christiano, poiche il Signor Iddio così uoleua, & qui fece un'atto marauiglioso, che hauendo un uestimento molto stracciato, & pouero, & attaccato al collo un fardello con le sue bagaglie, che gli seruiuano nel suo peregrinare come reliquie, & una scodella di bronzo in che mangiaua, & una zucca cauata per bere, con alcune anella di metallo, con una cornetta da cacciatore, con questo nuouo spirito, se n'andò su la piazza seguito da una gran turba di Christiani, & Gentili, & iui fatto fare un buon fuoco, ui gettò tutti in un fascio quei suoi arnesi. Dopo essendo ancora Catecumino, domandò licenza di andare a conuertire

sua

1570.

Caso degno di memoria occorso nel le Indie.

Atto d'un religioso Indiano conuertito alla fede.

1570. sua madre, con altri tre figliuoli, ne fu indarno la sua andata, perche gli condusse tutti facendosi Catecumini. Referisce che in quella Isola di Goa son le genti conuertite grande limosiniere, & che essendo un'anno sterile, con limosine comperorno gran quantità di risi facendone munitione per i poueri. Aiutaua a muouere le genti alla carità, & alla deuotione ancora, oltre il buono esempio di questi padri, quello de particolari Portughesi; perche essendo in quelle parti capitata l'armata loro del Capitan maggiore di quei mari dō Diego di Maneses, di trenta uele, & di mille soldati, uissero quiui molto quieti, contra il costume de gli huomini di guerra, che pareuano quasi religiosi, pe'l buō costume loro; & quel che era piu, portauano gran rispetto a questi religiosi; & fra loro si uà introducendo il costume di hauere per cosa honorata il perdonare le ingiurie per l'amore d'Iddio, senza cercarne altra sodisfattione. Onde se tra essi nascono dispareri, & contese, è assai facil cosa ridurgli a concordia. Finito l'Inuerno prima che l'armata partisse, cominciaron quei Predicatori a trattar cō esso loro della salute dell'anima, di modo che come se fosse stato di quaresima si confessaron quasi tutti, et molti di loro fecero per la città diuerse penitentie publiche, con edificatione grande non solo de' Christiani, ma anco de gli infedeli, ueduto che quei soldati che nell'Inuernata haueuano fatto alcuni eccessi ueniuano nel fine di buona uoglia alla penitenza; & non solo si confessauano i Capitani, & i soldati, ma fino alla ciurma, & forzati delle galee, & con questo apparecchio tutti molto allegri, & contenti in Dio si imbarcauano p la guardia di quella riuiera; & si uide perciò hauer hauuto il fauor diuino, perche presero piu di quaranta uele di Mori, & dieron molte uolte in terra cōbattendo, con la morte di quattro in cinque mila infedeli, acquistandosi cō l'honore ricchezze ancora. Quello Inuerno che quiui soggiornò l'armata, si fecero alcuni esercizij di guerra; & facendo i soldati una Domenica la lor mostra, dopo otto giorni la fecero parimēte quei Portughesi, che ui habitauano; onde i nuoui Cristiani uolsero far la loro la Domenica che seguì poi, procurando che niun Gentile si mescolasse con loro. Il Capitano della terra uolendo honorare questa mostra ui andò in persona con loro, & ui interuennero anco il Capitano Maggiore, & gli altri Capitani dell'armata, che seruiron per Sergenti, & capi di squadra. Arriuaua il numero di questi nuoui Christiani presso a due mila, quasi la metà archibusieri tutti bene in ordine, & molti di loro con tanta spesa (per esser ricchi, & genti honorate) che pareggiauano quasi i Portughesi. Quest uenuta poi la State andorno a seruire il Capitano maggiore dell'armata con cinque fuste a loro spese; & si intese che si fecero sentir da nimici. Dicono che sendosi quel medesimo inuerno ammalato il Re di Cochino, che tuttauia staua nella cecità sua, parue al Vescouo, & a questo padre di cercare di conuertirlo con quella occasione; & andatiui, trouaron alla porta del Re molte Idolatrie, & superstitioni, che si faceuano per lui, & la sua casa piena di fattucchieri, et Bramini, a' quali era egli si dedito, che nulla giouò l'andarui. Raccontano che hauendo duo Principi uicini domandato che si andasse là per far Christiani, & Chiese, & che essendoui andati certi padri, furno riceuut con grande honore; & uno di loro racconta che lo trouorno che faceua oratione con le cirimonie al modo loro, che si lauò prima in uno stagno, poi dando in fretta molte uolte intorno a una gran pietra come di mulino con scoppiettare delle dita finì la sua oratione. Il Re di Porcada che era lungi da quel collegio presso uenti leghe, essendo anch'egli ito a uisitare il Re di Cochino infermo, andò poi alla Fortezza, a uedere il Capitano Portughese che la teneua; ilquale mandò a chiamar subito il Padre Rettore, & amendui trattaron con lui delle cose della fede, domandandogli licenza di poter predicarla, & publicarla nel Regno suo; il che concesse egli

Religione et modestia dell'armata Portughese in India.

Mostra de Portughesi & Indiani in Goa.

egli uolontieri concedendogli una patente con le medesime facultà che il Re di Cochino hauea concesso nel suo Regno. Dicono parimente che quiui era un Gentile ricco, & nobile, a cui era da quei padri, & altri amici detto aßai, perche si conuertisse. Costui il dì di S. Iacomo andando i Padri in uisita, & paßando per la sua porta con fargli motto, uscì a riceuergli con molta allegrezza, & buone accoglienze, dicendogli che quell'istessa notte gli era apparsa una donna bellissima, & di molta honestà, & grauità, et gli haueua detto, passerà domattina un padre per casa tua, farai quanto egli ti dirà; & poi che uolete (disse) che io sia Christiano, uoglio farmi con tutta la mia famiglia, & si battezò poi. Riferisce il medesimo Padre, che in questo luogo era una donna Mora che haueua un piccolo fanciullo, che per accorgersi a qualche segnale che haueua uoglia di farsi Christiano, & per altri rispetti, & forse per esser ella molto cruda, hauēdolo preso lo sotterrò uiuo fino alla gola, coprendolo con una grā pietra acciò iui rimanesse penādo fino alla morte; ma essendoui rimase alcune aperture per lequali poteua il fanciullo uedere chi passaua, si abbaterno a paßarui alcuni Christiani; & egli cominciò a dar uoci di sotto il saßo; & benche non sapesse parlare ancora in lingua Portughese, esprimeua nondimeno questa parola, uoglio Christo. A questa uoce accostatisi i Christiani, & leuata in un subito la pietra, lo cauarono della sepoltura, & un di essi lo condusse a casa del Gouernatore, & l'altro se n'andò dritto al Collegio de i padri, a sollecitare che qualch'uno ui andasse, perche il fanciullo uoleua esser Christiano. Fu perciò la Mora posta prigione, & il fanciullo si fece Christiano. In questo modo si come nell'Europa insurgono per opera del Demonio molti domatizanti, che con lor diaboliche dottrine uanno acquistando l'anime al Demonio, facendogli ritirare dalla uera dottrina Euangelica, & Cattolica, così pe'l contrario in tutte queste Isole, & Regni dell'Indie nuouamente ritrouati, questi padri timorosi d'Iddio, Cattolici, & pieni di carità della compagnia del Iesù, non solo di continuo instruiscono, & addottrinano nella fede Cattolica Christiana i nouamente uenuti al battesimo, ma uan con gran stēti lauorando nella uigna del Signore (come habbiam detto) & tirando tuttauia all'Euangelio, & al battesimo nuoue genti Maumettane, & Gentili. Et si uede per i certi, & chiari auuisi che in gran parte de' paesi scoperti, si sono introdotte le lor predicationi. Solo de grandi, & potenti Regni quel della China non ha ancora riceuuto lo Euangelio, se bene qualche luogo si è cominciato a entrare con molta dolcezza di quei padri per predicaruelo, & che qualche luogo di poca importanza lo habbia già riceuuto. E questo Regno molto grande, & il piu habitato che in quelle parti si habbia notitia. Sono gli huomini di esso ingegnosi molto, delicati, & puliti nel uiuer loro, son molto capaci di ragione, uagliono nel gouerno assai, & in esso mettono tutto lo sforzo loro, & alle superstitioni, & idolatrie sono meno affettionati che niun'altra di quelle nationi. Hanno un Re solo, alquale sono così obedienti, & affettionati, che è cosa da non credere. La distributione de' premij, & de' gastighi, è si ben concertata, che apporta marauiglia; & si come sono di lor natura di buono intelletto, si fa giuditio che sia quella gente per riceuere presto il battesimo. Et referisce il padre Emanuello Teßeira in una sua lettera dell'anno passato, che egli hauendo ragionato con alcuni di loro delle cose della fede nostra, si era auueduto che gli piaceua molto, specificando che trouandosi nella città di Cantone gli dißero alcuni che uolentieri haurebbono accettato la religione Christiana, quando dal Re, ò suoi ministri gli fosse stato permeßo; soggiugnendo che se in qualche tempo si foße potuto ottenere di predicarui lo Euangelio, maggior frutto si sarebbe fatto in poco tempo quiui,

che

1570.

Crudeltà di vna Mora in India.

Regno della China nō ha ancora riceuuto lo Euangelio.

Costumi de i popoli della China.

1570. che altroue in molti, anni, prima per la natura, & buona dispositione delle genti, po[3] per la grande ubbidienza, & soggettione che hanno al Re loro, & poi per la pace, & tranquillità uniuersale che in quei popoli si uede. Pare che uadino pigliando amore, & rispetto a que' padri; & diceuano, che se alcuna sorte di forestieri haueua da entrare in quel Regno, questi ui sarebbono stati tollerati. Onde se bene pare che lo auuersario di ogni bene si adoperi molto per impedire questa impresa, & che ueramente ci si uegga difficultà, non perciò giudica quel padre essere impossibile di hauerne honore, come altri han creduto; Et giudica che se due di quei padri acquistando qualche notitia della lingua, & del modo del procedere delle genti del paese ci entrassero animosamente da se, come già si entrò nel Regno del Giappone, non solamente non trouerebbono ostacolo, ma da' proprij Chinesi ui sarebbono introdotti, come essi stessi affermauano. In quella parte doue con licenza del Re i Portughesi dimorano, già si son fatte habitationi di cinque, ò sei mila anime Christiane, parte di mercanti Portughesi, & di quei che menano con loro, & parte di Chinesi stessi, che a poco a poco si uanno conuertendo. Hanno fatto in quel luogo horamai due Chiese, una di Portughesi con i lor Sacerdoti, & un'altra della compagnia di questi padri, con una casa che si fabricò per ordine del Prouinciale; cosi per aiuto de Christiani di quel porto, & per stare iui picchiando alla porta con buona uita, & dottrina, come ancora per dare ricetto a quei della compagnia che ui passano per andar al Giappone, & ui si fermano noue, ò dieci mesi tal'hora, ò per aspettare tempo di nauigare, ò per farui prouisione di cose necessarie pe'l Giappone; oltre che con la residenza in questo luogo si danno molti aiuti, & sussidij a diuersi Christiani che da uarie parti di infedeli ui capitano. Selim dopo la tornata del suo Chiaus da Venetia con la risposta riceuuta, fece apparecchio marauiglioso di gente per mare, & per terra, formando un buono essercito di otto mila Giannizzeri, dodici mila armati della Caramania, dodici mila di Temisuar, trasse di Buda otto mila fra caualli, & fanti, & della Natolia sette mila dell'una, & l'altra sorte, apparecchio buon numero di Tartari, & Valacchi a cauallo, & di altre uarie genti grossissimo numero, spignendone parte a confini di Zara, & dell'altre fortezze di quei confini per trauagliar i Venetiani da tutte le bande, acciò occupati in difendere i luoghi piu uicini, lasciassero di soccorrere l'Isola di Cipri, da lor molto lontano. Formò del resto delle sue genti un'altro essercito che si traghettasse in Cipri con cinquanta mila guastatori. Dall'altra banda i Venetiani non mancando di mandar tuttauia genti nella Dalmatia (come si disse) ne di armare le lor galee, che erano ben munite di artiglieria, & munitioni, attendeuano a mandar tuttahora genti in Cipri, doue era per guardia di Famagosta città fortissima, & principale di quest'Isola Astor Baglione grande huomo di guerra, mettendoui un conueniente presidio di 5600. fanti, quanto giudicò co'l parer de gli altri Capitani douere per la grandezza di quella città bastargli, & munendola di uettouaglie, & munitioni maggior sufficienza, che di artiglieria era ben munita, essendouene presso dugento pezzi. E questa città posta su la riua del mare con un gagliardissimo, & sicurissimo porto, atto non solo a difendere dal furore della tempesta le naui che ui capitano; ma da qualunque armata nimica, hauendo all'alto scogli & balze sassose. La città però in uano, ne può minarsi continouando il sasso per gran spatio di fuora, è fiancheggiata da gagliardissimi fianchi, & ha piu ritirate, in modo che de gli assalti nemici co'l buon presidio di dentro poco può temere. Furon rimessi alcuni fanti nell'altissima fortezza di Cirene. La città di Nicosia è in terra ferma qualche uenti leghe da Famagosta lontana,

Selim intesa la risposta de Venetiani fa grosso apparecchio di gente.

Il Turco trauaglia in diuersi luoghi i Venetiani per diuertirli dalla difesa di Cipri.

Astor Baglione in difesa di Famagosta.

Sito della città di Famagosta.

Sito di Nicosia.

sta lontana, luogo di gran circuito, forte di sito, & fortificato con lauoro di cinque anni continuati, con buone ritirate, & gagliardissimi fianchi, ben munita di artiglierie, & munitioni, oue al romore della guerra si erano portate le biade già raccolte (che iui si ricogliono del mese di Maggio.) & tutti gli altri frutti maturi. Quiui si era ritirata la nobiltà dell'Isola, & i piu potenti con le robbe loro, & gli altri dell'Isola erano fuggiti alla montagna con prouisione di uiuere in luoghi alpestri, & sassosi, oue si erano fortificati con presidio delle genti del paese. Il romore dell'armi da tutte quelle bande era grande, & parendo à Venetiani di raddoppiare genti in Cipri, & aiutarlo con maggior prouisione di munitioni di piu sorte, u'inuiarono tre naui ben sicure, & benissimo armate di presso mille cinquecento soldati, che furono da alcune galee Turchesche assaltate, & combattendosi molto, le naui rimasero superior fatto gran danno nelle galee nimiche, & passarono oltre in quell'isola a saluamento. Spedirono similmente i Vinitiani tre mila fanti per la guardia dell'Isola di Candia sotto gouerno di Giulio Savo, & del Caualiere Chieregatto, & Giouan Maria di Borgo Martinengo mandato con due mila trecento in presidio della Canea. Spediron similmente due mila cinquecento soldati simili sotto la condotta di Montino Marchese del monte Santa Maria, per la custodia dell'Isola di Corfù, & due mila ottocento, oltre quei che ui erano, spinsero a Zara, che conduceua il Colonnello Giouan Battista da Castel Franco, & mandorno al Rettore di Cataro sei cento fanti condotti da più Capitani, & cinquecento ne mandarono alla Cefalonia, & quattrocento a Cerigo condussero tre Capitani. A Budua mandaron duo Capitani con cento cinquanta fanti per ciascuno. Nell'Albania ne spedirono per la guardia di Dulcigno trecento, ne da Venetia a Zara è conuenuto di metter presidio alcuno. Selim, se bene sapeua esser la triegua in piedi fra lui, & lo Impetator Massimiliano, che poco innanzi haueua egli confermata, per meglio assicurarsi, mentre occupaua le sue forze contra Venetiani, & nell'espugnare quell'Isola, rinforzò con tutto ciò i presidij con conueniente guarnigioni ne' confini dell'Vngheria, di Buda, & altri luoghi uicini, essendo massimamente entrato in sospetto che'l Transiluano co'l mezzo del Re di Pollonia fosse in qualche maneggio di pace con l'Imperatore. Diede ordine con espressi comandamenti, & rigorose minaccie, che tutti i corsari di mare si hauessero da unire alla sua armata con tutti i lor uasselli. Dall'altra banda l'armata Venetiana, era già fuori nell'Arcipelago aspettando altre galee, & naui di Venetia, & che il Colonna Generale del Papa, & Capitano del Re di Spagna comparissero per ire in lor soccorso contra i nimici. Era questa armata di cento cinquanta galee, undici galee grosse, che chiamano Galeazze, un Galeone, & uenticinque Naui, & parte era ferma in Candia, & parte in Corfù. L'armata Turchesca si diceua, se ben non erano tante allhora, esser di dugento cinquanta uele, computatiui i uasselli minuti; perche Selim per questa impresa nella sua mente disegnata, haueua sino del mese di Settembre dell'anno passato fatto con somma diligenza attendere a lauorare nell'Arsenale di Costantinopoli, galee, naui, maone, & uasselli di piu sorti, & dopò l'hauerla tratta in mare, il Bassà che la gouernaua l'haueua distesa a Modone, & Corone, Negroponte, Lepanto, Patrasso, Rodi, & altri luoghi dell'Arcipelago. In Algieri a sua instanza si faceua da quel Re grossissima prouisione di genti da piedi, & da cauallo, & si sparse la fama che faceua questo apparecchio di genti per passarla in Spagna in soccorso de' Mori di Granata, che si erano (come si è detto) al Re Filippo ribellati, & forse che fece quella fama uscire cō arte, acciò che quel Re si occupasse tanto alla difesa del proprio Regno, che non hauesse agio, à

Naui Vinitiane assaltate da' Turchi, facendo gran danno ne' nimici, passano felicemente in Cipri.

Signori mandati da' Vinitiani per presidiar le sue fortezze.

Selim ingrossa i suoi presidij a' cōfini d'Vngheria.

modo

1570. modo s'unirsi co' Venetiani. Con tutto ciò il Re hauendo l'occhio, & la mente uolto in piu luoghi oltre le prouisioni fatte pe'l soccorso de' Venetiani, attese a fortificare di maggior numero di genti le fortezze della Puglia, & di tutto il suo Regno di Napoli, doue si potesse hauer sospetto dell'armata nimica; il medesimo hauendo il suo Vice Re di Sicilia proueduto in quel Regno, hauendo, & per l'uno, & l'altro dato ordine d'assoldare alcuni Colonnelli Spagnuoli. Nel mese di Maggio comparse grossa caualleria Turchesca nuouamente assoldata ne' confini di Zara, contra la quale i caualli de' Vinitiani uscirono, & furon fatte di belle fattioni, hora riportãdo i Christiani la uittoria, et hora i loro contrarij. Mentre la guerra si preparaua nel Regno di Cipri, le armate in mare, se ben non erano uicine, dauan segno di uolere presto uenire a qualche horribile cõflitto; perche comandaua Selim che si douesse combattere, uenendo l'occasione, et il Dominio Vinitiano comandaua il medesimo, perche era auisato che l'armata nimica non era cosi guarnita di buoni soldati Giannizzeri, come soleua, per le cagioni che si son dette; ma perche ben conobbero, se ben alquãto tardi, l'errore che si era fatto in nõ munir cõ assai piu gagliardo presidio la città di Nicosia, dieron ordine che si assoldasse un Colonnello di due mila fanti per mandaruelo, che fu Ieronimo Martinengo Capitano molto segnalato, ch'essẽdo in strada per andarui inanzi, che l'essercito Turchesco smõtasse nel l'isola, auuenne che'l Martinengo uenne a morte, & alcuni suoi soldati si cominciorno a sbandare, pẽsando che hormai non si hauessero a partire, & nõ pensando il Generale Vinitiano di mãtener quelle gẽti, et cõ prestezza dargli un'altro capo, et mandaruelo, ne nacque che si tardò tãto, che quãdo poi si uolle mãdare, non fu piu a tẽpo, essẽdoui l'essercito nimico smõtato, che fu cagione che poi Nicosia si pdesse, come diremo; che nõ si ha dubbio, che se questo presidio ui entraua a tẽpo, era p tenersi quel luogo nõ meno che Famagosta. Nell'Albania, essẽdo entrate in quei cõfini le genti Vinitiane, si hebbe la mira di cercar d'indur quei popoli uicini al mare, che si ribellassero a' Turchi, pigliãdo in mano l'armi, che i capitani Christiani gli offeriuano in gran quantità; ma si disse, che essendo capitato Marco Quirini con quelle galee che haueua in carico per la guardia di quel golfo, in alcuni di questi luoghi, i suoi soldati smontati in terra senza hauere riguardo che quei fossero come essi Christiani, & che doueuano, & p questo, & p tirargli a questa ribellione, ch'era di tanta importanza per la guerra, portarsi cõ essi humanamente, usaron contra di loro crudeltà grãdissime, oltre il predargli le case, et bestiami; onde come disperati se gli riuolgean cõtra cõ l'armi, quãto poteuã, bestẽmiãdogli, et detestãdogli, dicendo, et publicando fra loro, che maggior crudeltà, et maggiori latrocinij haueano in questi Christiani ritrouati, che ne' Turchi nimici della fede di Christo; & in questo modo lasciando quella buona uolontà che in secreto haueuano mostrato in uoler prẽder l'armi in fauor de' Christiani, gliele riuolsero in quella parte cõtra. Ma se ben in quella contrada furon queste uiolẽtie commesse, non perciò si fece cosi in tutte quelle parti, anzi essendo in altri luoghi accarezzati, & fattogli animo, & promesse, si mostrauano cõ Christiani allegri, et di buona uoglia di questa guerra, sperando che se le cose per i Vinitiani andassero bene, et che fossero aiutati da gli altri potentati Christiani, come si era diuolgato fra loro, uoler prender quelle armi, che gli erano offerte, et riuoltarle cõtra Turchi, che di tãti anni gli teneuano soggiogati, & tanto tiranneggiati. Troppo era grande l'ardore di questi popoli Greci della Morea, & il disegno de' Vinitiani era giuditioso, ma non se ne uenne mai a conclusione; percioche i Greci consideranano non esser ben di scoprirsi, se prima nõ uedeuano, che Christiani hauessero sbattute le forze Turchesche in quelle frõtiere di sorte, che fossero rimasi superiori, et hauessero potuto

Caualleria Turchesca a Zara.

Venetiani mandano presidij in Nicosia.

Ieronimo Martinẽgo muore nell'andar al presidio di Nicosia.

Vinitiani essortano li Albanesi a ribellarsi da' Turchi.

Genti del Quirini dãneggiano l'Albania.

potuto pigliare qualche fortezza importante, per iuuernarui con potente guarnigione, ben si hebbe nuoua che nella Cimera per le pratiche fatte, & danari dati si ammutinarono molte genti, che si ribellarono in fauore de' Venetiani, & fecero alcune correrie; da che si prese speranza, che con lo esempio loro, si doueßero sollevare i luoghi uicini. Erano tutti i confini maritimi della Grecia sottosopra, & il Berlembei di questa Prouincia, che dubitaua di questa ribellione, proucdeua di genti da cauallo, & da pie da tutte le bande, non aspettando che ui giugnessero quei che per ordine del Baßà erano chiamati al presidio di piu lontani paesi, che fu cagione, di fare stare sopra di loro quei che haueuano disegnato di tumultuare, spesso opponendosi, & comparendo ne' luoghi uicini al mare, & doue piu conosceuano eßere il pericolo, massimamente presidiando di nuoue, & fresche genti, & di munitioni, & uettouaglie, le fortezze sopra i porti, spesso facendo della caualleria mostra in quelle frontiere, & di quel gran numero di freccieri; ma prima che di queste genti uenisse prouisione, si faceua dalle galee de Christiani molti danni, & piu se ne sarebbon fatti da soldati, che ordinariamente son piu intenti al guadagno che alla giustitia, & alla religione, se non fossero da Capitani stati minacciati. Si speraua in questo tempo che Massimiliano Imperatore douesse prendere l'armi con questa occasione, & aßaltare le fortezze che nelle guerre passate si eran perdute nell'Vngheria; & non mancorno chi glie ne facesse molta instanza, mostrandogli che senza uiolar la pace di nuouo con Selim riconfermata, poteua ragioneuolmente farlo, poi che in essa era incluso il Dominio Venetiano, per i capitoli già fermati, & hauendo il Turco mossegli l'armi nella Dalmatia, & in Cipri, ueniua ad hauer rotta la pace, o triegua dal canto suo; & diceuano che al mancator di fede si doueua rompere la fede per la ragione delle genti. Ma egli a niuno di questi esorti diede orecchie, o fosse perche il suo erario foße di poche forze, ò perche gli paresse che essendo i Venetiani stati in quella triegua di otto anni chiamati dal Turco, come suoi confederati, & non da lui, o pur come altri diceuano per non si trouare in quei tempi molto del corpo sano, a tutti contradiße; & fu chi ancora fece giuditio che Cesare non confidaße molto nella stabilità di questa confederatione che si maneggiaua, & che si teneua già per conclusa, diffidandosi molto della stabilità de' Venetiani; che essendogli molto necessario essere in pace col Turco, per rispetto massimamente de' gran traffichi che hanno in Leuante, ad ogni partito che da Selim se fuße mosso, ancora che non del tutto honoreuole, lo haurebbono accettato, & pensaua che Selim quando haueße ueduta si la lega de' Potentati dell'Europa riuolta contra, per spezzarla si sarebbe accommodato con loro, senza i quali per la lor potenza in mare, non haurebbe hauuto cagione di temer de gli altri, tenendosi per fermo che il Re di Francia che haueua di già confermata la amicitia con lui, non se ne sarebbe mai leuato per gli antichi seruigij riceuuti dal padre. Speraua il Pontefice in questo tempo, che questa lega maneggiaua, tirarui il Re di Portogallo, che si come non mancaua di tirar di continouo, pe'l mezzo de' suoi Capitani nell'Indie, & con le predicationi di molti religiosi, quei popoli rozzi alla fede di Christo, che ogni hora piu si ueniua dilatando, non haurebbe mancato unirsi con loro in questa impresa per difenderla. Ma se ben con l'animo ui entraua, non poteua cosi presto entrarui con le forze, percioche in quelle Indie haueua egli tutto lo sforzo della sua armata, entrata in si bella impresa, che nô giudicaua esser bene di lasciarla, per tirarla nel mare Tirreno, poi che in quelle parti con essa faceua si buon profitto, anzi diceua che quando l'haueße hauuta nell'Europa, sarebbe stato espediente mandarla nell'Indie per guerreggiare, come di continouo face-

1570. Cimerotti si ribellano al Turco, & pigliano l'armi in fauor de Venetiani.

L'Imperatore nô uuol rompere la pace che haueua col Turco.

Pio V sommo Pontefice cerca tirar nella Lega il Re di Portogallo.

1570. *na co Turchi nelle frontiere del mar Rosso; doue i Capitani suoi non mancauano del lor douere, & attendeuano a fomentar quei popoli che seguissero la ribellione in Adem & in Limech. I Turchi Corsali presero in questo tempo due fuste di Cataro che erano in guardia di quel porto. Et perche si intendeua che questi Corsali andauano di lontano aggirando l'armata che era già in Candia, & luoghi uicini, per ueder di fare qualche preda, & fuggire, fu nel consiglio de' Venetiani risoluto che si armassero alcune galee, & cacciassero fuora dell' Arsenale, dandosi in cura a Lorenzo Giustiniani, perche con esse andasse a guardar quel golfo per purgarlo di questi ladroni, i quali stauano all'erta per uedere quando l'armata Venetiana fosse partita per Cipri, per poter poi far danni in qualunque luogo. In questo stato erano le cose di questa guerra; ma nella Francia cresceuano di nuouo tuttauia i tumulti de gli Vgonotti, fomentati dalla Reina d'Inghilterra, che hauendo di fresco scritto in Lamagna per hauer nuouo esercito in soccorso, se bene era loro datagliene intentione, non perciò se ne uedeua effetto alcuno, non ui si mandando se non promesse di danari; & il Re che haueua hauuto nuoui Suizzeri, come si disse, cominciando ad apparecchiarsi a uoler di nuouo combattergli, non mancando genti nella sua corte, che & per parentela, & per antica amicitia che haueuano con quei nobili Vgonotti, & forse per peccar nel medesimo humore, che teneuano secretamente celato, instauano che si douesse uenire a qualche accordo; mostrando al Re che quando mai haueße riportato di queste genti uittoria, saria stata al fine sanguinosa, e che tutta la Francia era di queste lunghe guerre afflitta in modo, che le genti periuano dalla fame, non si eßendo in molte parti di esse potuto seminare, & quel che si seminaua, la gente d'arme rouinaua, & mangiaua. Gli mostrauano in oltre che i popoli, che non poteuano far ritratto delle lor entrate, non poteuano pagare il tributo al Re; al quale, oltre che da ribelli erano state tolte, & occupate in parte l'entrate del suo Regno, & conuertite da nimici contra lui istesso nella guerra, doleua molto il rammarico delle genti cosi trauagliate, che gridauano che si foße douuto in qualche modo impor fine alle calamità loro. Si aggiugneua che egli si trouaua esbausto di danari per la lunga guerra, alla quale non hauea potuto supplire quella parte che poteua riscuotere da' uaßalli. Erano poi de' suoi consultori che gli diceuano che il uenire a qualche accordo co nimici, che lo ricercauano, se ben saria al mondo parso non molto honorato, saria stato di grande utilità non solo per dar refrigerio, come si è detto, a' suoi popoli, & perche egli haurebbe rihauuto le sue entrate cosi da ribelli trauagliategli; ma anco si saranno racquistate (quel che piu importaua) quelle fortezze, & terre, che erano in poter de' nimici; & gli diceuano che in ogni modo, quando hauesse loro dato la pace graßa, & maggiore che non si doueua, era in poter suo, con far nascer occasione di distruggerla senza alcun pregiuditio del suo honore, poi che contra ribelli, che haueuano la Maestà del lor Principe lesa, e contra heretici non si doueua seruar la fede. Il Re doppo molte dimostrationi che gli furon fatte, se ben si mostrò un tempo duro, essendo nell'animo suo contra queste genti sdegnato, cominciò eßendo da tanti de' suoi combattuto a dar orecchie all'accordo, moßo dal desiderio di racquistar senza guerra le sue fortezze, ricuperar le sue entrate occupate, & refrigerare il Regno suo si lungamente afflitto. I mezzani della pace, ueduto che il Re si cominciaua a piegare, non mancando della diligenza loro, cominciando a tramar l'accordo, & andandosi dall'una parte, & l'altra conforme di capitolationi, molti capitoli fermati cassandosi, & altri aggiugnendouisi, al fine fu l'accordo concluso, & fermato circa il principio del mese di Agosto di questo anno M D L X X. che fu*

Vgonotti di nuouo tumultuano in Francia.

Baroni del Re di Francia lo consigliano a dar la pace a gli Vgonotti, & perche.

Il Re di Francia si piega a dar la pace a gli Vgonotti.

poi

poi publicato nel parlamento in Parigi il giorno XI. del medesimo mese, il tenor del quale, è questo che seguita. CARLO per la gratia de Iddio Re di Francia, a tutti i presenti, & a quei che uerranno salute. Considerando i gran mali, & calamità auuenute per i turbamenti, & guerre, delle quali è stato il Regno nostro, & è ancora al presente tormentato, & preuedendo la desolatione che potrebbe auuenire, quando per la gratia, & misericordia di nostro Signore, queste turbolentie non fossero presto pacificate. Noi per uolerui impor fine, & rimediare alle afflittioni che nascono, rimettere, & far uiuere i nostri sudditi in pace, unione, riposo, & concordia, come è stata sempre la intention nostra. Facciamo intender che dopo l'hauer sopra di ciò pigliato l'auuiso, & buono, & prudente consiglio della Reina nostra carissima, & honoratissima madre, de nostri carissimi, & amantissimi fratelli, il Duca d'Angiò Luogotenente nostro generale, & il Duca di Alansone Principe del sangue nostro, & di altri grandi, & notabili personaggi del consiglio nostro priuato. Habbiamo per questo lor parere, & buon consiglio, & per le cause, & ragioni che habbiamo recitato di sopra, & altre buone, & gran considerationi che ci muouono a questo, per questo nostro editto perpetuo, & irreuocabile detto, dichiarato, statuito, & ordinato, diciamo, dichiaramo, statuimo, & ordiniamo, uogliamo, & ci piace questo che qui sotto seguita, & si contiene.

1570. Accordo di pace fatto tra il Re di Francia, e suoi ribelli.

Capitoli della pace.

1 *Prima che la memoria di tutte le cose passate dall'una parte, & l'altra dopo le turbolenze auuenute nel detto nostro Regno & per causa di esse sia estinta & sopita, come di cosa non auuenuta; nè sarà lecito, nè permesso a nostri procuratori generali, nè ad altra persona publica, ò priuata qual si sia, & in qualunque tempo che sia farne mentione, processo, o persecutione in corte, o giurisditione alcuna.*

2 *Vietando a tutti i sudditi nostri di qualunque stato, ò qualità che sieno, che non habbino da rinouare la memoria, attaccare, ò ingiuriare, nè prouocar l'un l'altro rimprouerãdosi quello che è già passato, in disputare, cõtrastare, querelare, nè oltraggiarsi, ò offendersi, di fatto ò di parole, ma contenersi, & uiuere pacificamente insieme a guisa di fratelli, amici, & concitadini; sotto pena a i contrauenienti di esser puniti come rompitori di pace, & perturbatori del riposo publico.*

3 *Ordiniamo che la religion Cattolica, & Romana sia rimessa, & ristabilita in tutti i luoghi, & regioni di questo nostro Regno, & paese della nostra ubbidienza, doue l'essercitio di essa è stato intermesso, per esserui liberamente, & pacificamente esercitata, senza alcun disturbo ò impedimento, sotto le pene dette di sopra. Et che tutti coloro, che durante le presenti guerre si sono impatroniti di case, beni, & entrate appartenenti agli Ecclesiastici, ò ad altri Cattolici, & che al presente ancora le tengono; & occupano, habbino a rilasciargliene la intera possessione, & pacifico godimento in quella istessa libertà, & sicurezza, con che la possedeuano inanzi che ne fossero stati discacciati, & dispossessuti.*

4 *Et per non lasciare occasione alcuna di turbulentie, & differentie fra i sudditi nostri, gli habbiamo permesso, & permettiamo uiuere, & stare in tutte le città, & luoghi di questo nostro Regno, & paese della ubbidienza nostra; senza esser inquisiti, turbati, ne molestati, nè astretti a far cosa per conto della religione cõtra la lor cõscienza, nè per cõto di essa esser ricercati nella casa o luoghi doue uorrãno habitare, auuertendo però che essi si comportino si come si contiene in questo presente editto.*

5 *Habbiamo parimente permesso à tutti i gentil'huomini, & altre persone così Regnicole, come altri, pur che habbino nel nostro regno, & paese della nostra ubbi-*

1570. dienza Sief d'Haubert ouero alta giustitia, come nella Normandia, ò sia in proprietà, ò in usufrutto in tutto, ò in parte, hauer nelle case loro di dette giurisdittioni, ouero alta giustitia, che essi nomineranno per lor principale domicilio a i nostri Bailiui, & Siniscalchi ciascuno in suo distretto, l'esercitio della religione, che essi chiamano riformata, fin che essi ui saranno residenti, & in loro assenza le mogli sue, ò famiglia, doue risponderanno, & saranno tenuti di nominare le dette case a nostri Siniscalchi, & Bailiui prima che possino goder questo beneficio. Haueranno similmente l'essercitio medesimo in lor altre case di alta giustitia, ouero giurisdittione sopradetta di Sief d'Haubert, mentre essi ui saranno presenti, & non altrimenti, & tutto questo tanto per loro quanto per le lor fameglie, sudditi, & altri che ui uorranno andare.

6 Nelle case di Sief doue i detti della religione non haranno la detta Sief di Haubert, ouero alta giustitia, non potranno fare il detto esercitio, se non per la lor famiglia solamente; non uolendo con tutto questo che se lor sopragiugnessero de gli amici loro fino al numero di dieci, ò qualche battesimo da farsi, che col menarui genti in compagnia al detto numero di dieci, non possino esser molestati.

7 Et per gratificare la Reina di Nauarra nostra zia, le habbiamo permesso, che oltre quel che di sopra habbiam concesso a detti Signori di alta giustitia, possa ella di piu in ciascuno de' suoi Ducadi di Alibretto, & contadi di Armignac, Fois, & Bigozza, in una casa sua doue ella habbia alta giustitia, che da noi sarà eletta, & nominata, hauere il detto essercitio per tutti coloro che ui uorranno esser presenti, ancora che ella stia di lì lontana.

8 Potranno parimente quei di essa religione essercitarla in questi luoghi che noi segnaliamo qui sotto, cioè; Nel gouerno dell'Isola di Francia, ne' borghi di Chiaramõte, in Beluiso, & ne' borghi di Cresp; nel Lenois; Nel gouerno di Ciampagna, & Brida, oltre Vezelai, che essi tengono al dì d'hoggi, ne i Borghi di Villance; Nel gouerno di Borgogna, ne' borghi di Arnai il Duca; Nel gouerno di Piccardia, ne' Borghi di Mondidiere, & in quei di Ribemonte; Nel gouerno di Normandia, ne' Borghi di Pontù di Mar, & in quei di Corentano; Nel gouerno di Linese, ne' Borghi di Ciarlee, & in quei di San Geni della Vale; Nel gouerno di Bertagna, ne' Borghi di Beccherello, & in quei di Kerbez; Nel gouerno del Delfinato, ne' Borghi di Crest, & in quei di Ghorges; Nel gouerno della Prouenza, ne' Borghi di Mirindolo, & in quei di Foccalquiero; Nel gouerno di Linguadoca, oltre Obenas, che essi possеggono hoggi dì, ne' Borghi di Montagnas; Nel gouerno di Guienna a Bergerac, oltre San Scurro, che essi al presente possеggono, & nel gouerno di Orliens, Turena, la Maina, & il paese Ciartreno, oltre Sanserra, che possеggono ne' Borghi di Melle.

9 Inoltre gli habbiamo accordato di fare, & continuare l'essercitio della detta religione loro in tutte le città doue si trouerà, fatto il primo dì del presente mese di Agosto.

10 Espressissimamente prohibendogli di fare alcuno essercitio della detta religione tanto pe'l ministerio, come regolarmente insegnare, ò institution publica di fanciulli, & altri, eccetto che ne' luoghi così di sopra permessi, & concessi.

11 Come similmente non si farà alcuno essercitio della detta religione pretenduta riformata nella nostra corte, ne a dieci leghe all'intorno di essa.

12 Et parimente non intendiamo che sia fatto alcuno essercitio della detta religione nella città, Preuostato, & Viscontato di Parigi, ne a dieci leghe all'intorno di questa

città.

città. Lequali dieci leghe noi habbiamo limitate, & limitiamo a i luoghi che seguitano qui sotto, Mellù, & i suoi Borghi, una lega di là da Ciartres sotto Montele, Heri, Dordano & i Borghi suoi, Rembouiglietto, Hudano, & i Borghi una gran lega di la da Meulano, Vigni, Merù, & San Leride Serens; a'quali luoghi nominati noi non intendiamo che sia fatto esercitio alcuno della detta religione; ma non uogliamo però che nelle case di questi di essa religione possino essere impediti, pur che essi si comportino nel modo che si è detto di sopra. 1570.

13 Comandiamo a nostri Bailiui, Senescialli, ò giudici ordinarij ciascun nel suo distretto, che gli proueggbino di luoghi che gli bisognino, ò sia in quei che essi per inanzi hanno acquistati, ò altri che potrebbono acquistare, per poter far il sotteramento de morti, & quando l'un di essi muore habbia qualche un di quella sua casa ò famiglia da ire a notificarlo, & denuntiarlo al Caualiere della guardia, ilquale manderà i sotteratori della parochia, & gli comanderà che con un numero di sbirri della guardia, che gli parrà di uolere dargli per accompagnarlo, & guardare che non si faccia alcuno scandolo, & uadi a leuare il corpo di notte, & portarlo in quel luogo deputato senza conuocarci piu numero che di dieci persone.

14 Non potranno quei della detta religione contraere maritaggio alcuno in grado di consanguinità, ò affinità prohibito dalle leggi riceuute in questo Regno.

15 Ne sarà fatto differenza ne distintione per conto di religione a riceuere, così nelle uniuersità, scuole, spedali, infermerie, limosine publiche, scolari, amalati, & poueri.

16 Et acciochè non sia dubbio della retta intentione della sopradetta Reina di Nauarra nostra zia, de i detti nostri fratelli, & cugini Principi di Nauarra, & di Condè, padre, & figliuolo, habbiamo detto, & dichiarato, diciamo, & dichiariamo, che noi gli teniamo, & reputiamo nostri buoni parenti, fedeli soggetti, & seruitori.

17 Come parimente tutti i Signori, Caualieri, gentilhuomini, officiali, & altri habitãti di città, comunità, uillaggi, & altri luoghi del nostro Regno, & paese della obbedienza nostra, che gli hanno seguitati, & soccorsi in qualunque parte che sia, per nostri buoni leali sudditi, & seruitori.

18 Et parimente il Duca di Duponte, & suoi figliuoli, Principe di Orange, Conte Lodouico, & suoi fratelli, il Conte Vuolrat, di Mansfelt, & altri Signori stranieri, che gli hanno aiutati, & soccorsi, per nostri buoni uicini, parenti, & amici.

19 Et saranno così la detta nostra zia, come i detti nostri fratelli cugini, signori, gentilhuomini, officiali, capi di città, & comunità, & altri che gli hanno aiutati, & soccorsi, quieti, liberi, & scaricati, si come per queste presenti nostre noi gli quietiamo, & scarichiamo di tutti i danari, che da loro sono stati tolti, & leuati tanto da nostri erarij, & finanze, sia di qualunque gran somma che possa montare, come dalle città, comunità ò particolari di rendite, & entrate, & argenterie, uendite di beni mobili, così ecclesiastici come altri, ò nostri, ò altre emende, bottini, taglie, ò altra sorte di danari tolti da loro, così per questa come per le precedenti guerre, senza che essi ne coloro che son stati da loro comandati a torgli, & leuargli, ò quei che gliel'han dati possino essere in alcun modo ricercati, ò molestati a pagargli, & restituirgli, ne hora ne per lo auuenire, & ne saranno quietati tanto essi quanto i ministri, che le han fatte, di tutta la detta aministratione portandone lo sgrauamento, & assolutione per tutti, ò dalla detta nostra zia, ò da detti nostri fratello, & cugino, & di coloro che da essi saranno stati mandati. Resteranno parimente quieti, & scaricati di tutti gli atti di hostilità, leuata, & con-

1570. dotta di soldati, fabriche, fondere, & batter di monete, prese di artiglieria, & munitione tanto ne nostri magazzini quanto di particolari, di ferramenti, di poluere, & salnitri prese, reuolutioni di terre, imprese fatte contra esse, abbruciamenti, et gettamentti a terra di Chiese, & di case, stabilimento di giudici di giustitia, sententie date, & eßecutioni di eße, intelligentie, trattati, negoci, & contratti fatti con tutti i Principi, & comunità forestiere, introdution di gente forestiera nelle terre, & altre ragioni del nostro Regno. Et generalmente tutto quel che è stato fatto, trattato, & negotiato, durante, & dopo le presenti, prime, & seconde turbulentie, ancora che douessero esser particolarmente specificate, & espresse.

20 Similmente i detti della religion pretensa riformata si leueranno, & desisteranno da tutte le confederationi, & unioni che hanno fatto dentro, & fuora di questo Regno; ne da qui impoi leueranno danari alcuni senza nostra permissione, faranno genti, congregationi, ne unione di eße, altre che quelle dette di sopra, & senza armi; il che noi gli probibiamo, & difendiamo sotto pena di douer esser rigorosamente puniti, come disprezzatori, & trasgreßori de nostri ordini, & comandamenti.

21 Tutte le piazze città & prouincie goderanno i medesimi priuilegij, immunità, libertà, franchigie, iurisdittioni, & seggi di giustitia che elle faceuano inanzi queste turbolentie.

22 Et per tor uia tutti i lamenti per lo auuenire, habbiamo dichiarato, & dichiariamo quei della detta religione capaci di tenere, & esercitare tutti gli stati, dignità, & carichi publici, regali, signorili, & delle città di questo regno. Et douer essere indifferentamente ammessi, & riceuuti in tutti i consigli, deliberationi, aßembramenti, stati, & finitioni che dependino delle cose sopradette, senza eßerne in niuna maniera ripulsati, ne impediti di goderne subito dopo la publicatione di questo presente Editto.

23 Che non potranno i detti della religion pretensa riformata esser da qui impoi incaricati ne oppressi di alcuni carichi ordinarij, & straordinarij piu de Cattolici, & secõdo la proportione de loro beni, & facultà. Et nondimeno attesi i pesi grandi che possono portare quei della detta religione, saranno discaricati da tutti gli altri che le città imporranno per le spesse passate, ma contribuiranno a quelle che noi metteremo, & similmente a quelle della città nell'auuenire, come i Cattolici.

24 Saranno tutti i prigioni che son ritenuti ò per autorità di giustitia ò altrimenti, i messi in galee per conto delle presente guerre, & turbulentie, allargati, & messi in libertà dall'una banda, & l'altra senza pagar taglia alcuna. Non perciò intendendo che le taglie che son già state pagate possino esser ridomandate a coloro che l'haranno riscoße.

25 Et quanto alle differentie che potessero nascere, & auuenire per conto delle dette uendite di terre, ò altri stabili, obligationi, ò ipotecche, fatte per rispetto delle dette taglie, come ancora per tutte l'altre dispute dependenti dal fatto del l'armi che poteßero occorree, le parti si ritireranno al nostro detto carissimo, & amantissimo fratello il Duca di Angiò per chiamare i Mareschiali della Francia, da poter esser per lui determinato, & deciso.

26 Noi ordiniamo, uogliamo & ci pare, che tutti quei della detta religione così in generale, come in particolare ritornino, & sien conseruati, mantenuti, & guardati sotto nostra protettione, & autorità in tutti i lor beni, diritti, & attioni, honori, stati, carichi, pensioni

penſioni & dignità di qualunque qualità che ſieno, eccetto i Bailiui, & Seneſcialli di ro ba lunga, & loro luogotenẽti generali, in luogo de' quali è ſtato da noi proceduto in tito lo di officio durãte la preſente guerra, a' quali ſarà dato aſſegnamento per rimborſargli della giuſta ualuta di eſſi officij loro ſopra i piu netti danari delle noſtre entrate, ſe eſſi non uoleſſero piu toſto eſſere conſiglieri nelle noſtre corti de parlamenti a noſtra elettio ne. Nelqual caſo non ſaranno rimborſati ſe non del ſopra piu che ualeßero i loro officij, come ſimilmente pagheranno il reſto ſe i loro officij foßero di men ualore. 1570.

27 I mobili che ſi troueranno in natura, & che non ſaranno ſtati tolti per uia di ho ſtilità, ſaranno reſi a coloro a chi appartengono, rendendo però il prezzo a' comperatori di quei che ſaranno ſtati uenduti ꝑ autorità di giuſtitia, ò ꝑ altra commeſſione, ò coman damento publico tanto de Cattolici quanto di quei della detta religione. Et ꝑ la eßecu tione di quanto di ſopra è detto ſaranno coſtretti i detentori di detti beni mobili ſogget ti alla reſtitutione, incõtinente, & ſenza dilatione non oſtante tutte l'oppoſitioni render gli, & reſtituirgli a proprietarij per il prezzo che di eſſi haranno pagato.

28 Et per conto de frutti de beni ſtabili, ciaſcuno rientrerà in caſa ſua, & goderà re ciprocamente de frutti del ricolto del preſente anno, non oſtante che altri ſe ne ſieno im patroniti, & gli habbino impediti durante le turbulentie della guerra, in quel modo che ſimilmente ciaſcuno goderà de gli affitti delle entrate, che da noi non ſaranno ſtate tol te, ò per noſtro comandamento, ordine, ò permiſſione noſtra, & della noſtra giu ſtitia.

29 Parimente le forze, & guarnigioni, che ſono ò ſaranno in caſe, fortezze, città, & caſtella appartenente a detti ſudditi noſtri di qualunque religione che ſieno, ſgombre ranno dopo la publicatione del preſente Editto per laſciarne a padroni di eſſe il libero, & intero godimento, come l'haueuano per inanzi che nè foſſero ſtati ſpogliati.

30 Vogliamo ſimilmente, che i noſtri cari, & bene amati cugini, il Principe d'Oran ge, & Conte Lodouico di Nanſau ſuo fratello ſieno effettualmente rimeſſi, & reintegra ti in tutte le terre, ſignorie, & giuriſditioni, che hanno dentro il Regno noſtro, & paeſe della noſtra ubbidienza, & anco del Principe d'Orange, ragioni, titoli, priuilegij, docu mẽti, & depẽdẽtie di eßa occupati da noſtri Luogotenenti generali, & altri noſtri mini ſtri per noi a queſto ordinati, ò altrimenti, lequali ſaranno al detto Principe d'Orange, & Conte ſuo fratello rimeſſe, & riſtabilite nel medeſimo ſtato in che erano inanzi le dette turbolentie, & le goderanno da quì in poi, & ſeguendo le prouiſioni, & dichiara tion accordati dal già honoratiſſimo Signore, & padre noſtro il Re Arrigo di lodatiſſi ma memoria, che Iddio aſſolua; & altri noſtri predeceſſori Re, come eſſi faceuano inan zi queſte guerre.

31 Come ſimilmente intendiamo che tutti i titoli, priuilegij, & documenti che ſon ſta ti tolti, ſieno reſi, & reſtituiti dall'una parte, & l'altra a coloro a' quali apparten gono.

32 Et per eſtinguere, & ſopire, in quanto che ſi potrà, la memoria di tutti i diſturbi, & diuiſioni paſſate, habbiamo dichiarato, & dichiariamo, che tutte le ſententie, giudi camenti, arreſti, & proceſſi, pigliare di poſſeſſioni, uendite, & decreti fatti, et dati con tra i detti della religione pretenſa riformata, coſi uiui come morti, dopo la morte dello honoratiſſimo Signor noſtro padre il Re Arrigo, ꝑ conto della detta religione, tumulti & turbulentie auuenute, & inſieme la eßecutione delle dette ſententie, et decreti fino al preſente, ſieno caſſati, et annullati; iquali per queſta cagione uogliamo che ſieno reſi, et tolti da' regiſtri delle noſtre corti, coſi ſupreme, come inferiori, come anco tutti i

1570. segni, uestigij, & memorie delle predette esecutioni, libri, & atti diffamatorij contra le lor persone, memorie, & posterità, ordiniamo in tutto esser leuati uia, & cassati. Et le piazze lequali sono state fatte per questo conto, demolitioni, ò rouine, siano restituite a' proprietarij di esse per usarle, & disporne a loro uolontà.

33 Et quanto a i processi fatti, sententie, & arresti dati contra i detti della religione in qualunque altre materie, che della detta religione, & turbulentie, & insieme delle prescrittioni, apprender di possessioni feudali, fatti in tempo delle presenti ultime, & precedenti turbulentie, cominciando l'anno 1567. saranno estimate come non fatte, date, ne auuenute, ne potranno le parti preualersene in modo alcuno, anzi saranno rimessi nello stato che essi erano inanzi esse.

34 Ordiniamo similmente che quei della detta religione stiano alle leggi politiche del' nostro Regno, cioè che le feste saranno riguardate, ne potranno quei della detta religione lauorare, nè uendere in quei giorni. Et ne' dì magri, ne' quali l'uso della carne probibito per la detta Chiesa Cattolica, & Romana, non si apriranno beccherie.

35 Et acciochè la giustitia sia fatta, & amministrata a nostri sudditi senza sospetto di alcuno sdegno ò fauore, noi habbiamo ordinato, & ordiniamo, uogliamo, & ci piace, che i processi, & differentie mosse, & da muouersi fra le parti, essendo di contraria religione, così nel domandare, come nel difendersi in qualunque materia, ò ciuile, ò criminale che si sieno trattate nella prima instanza inanzi i Bailiui, Siniscialli, & altri nostri giudici ordinarij, seguendo le nostre ordinanze; & doue uscisse appellatione in alcuna delle corti nostre di parlamenti, per conto di quel di Parigi, che è composto di sette camere, la Grande, la Tornella, & cinque delle inchestie, quei della religion pretensa riformata potranno, quando ben lor paia, nelle cause che essi hauranno in ciascuna di dette camere, ricercare che quattro, ò sieno Presidenti, ò Cõsiglieri, che si astẽghino di giudicare nelle cause loro, i quali senza alcuna espression di causa saranno tenuti a non se ne impacciare, non ostante l'ordinanza, per la quale i Presidenti, ò Consiglieri non si potran tener per ricusati senza causa. Et oltre di questo con tutti gli altri Presidenti, & Consiglieri lor saran riseruate tutte le recusationi di ragioni, seguendo l'ordinanze.

36 Quanto alle liti che essi hauranno nel parlamento di Tolosa, se le parti non si possono accordare di altro parlamento, saranno rimandate uerso i Mastri di Recheste della corte nostra, nell'auditorio loro nel palazzo di Parigi, i quali giudicheranno le cause loro indifferentemente nell'ultimo resorto, & supremità, come se fossero state giudicate ne i detti nostri parlamenti.

37 Et per conto di quei di Roano, Dione, Prouenza, Bertagna, et Granopoli potranno ricercare, che sei Presidenti, ò Consiglieri si astenghino di sententiare nelle cause loro, a ragione di tre per ciascuna camera, et in quel di Burdeos a ragion di quattro in ciascuna camera.

38 I Cattolici potranno similmente ricercare (quando lor paia bene) che tutti quei delle dette corti, che son stati priuati de gli stati loro per conto della religione da' detti parlamenti; si astenghino di giudicare nelle cause loro similmente senza esprimere la cagione, & essi saranno tenuti a non se ne impacciare. Lor saranno parimente riseruati contra tutti gli altri Presidenti, & Consiglieri tutte le recusationi ordinarie, & di ragione accordate per le ordinanze.

39 Et perche molti particolari hanno riceuuto, & patito tante ingiurie, & danni nelle persone, & beni loro, che difficilmente se ne potrebbon così presto scordare, come sarà ricercato per la esecutione dell'intention nostra, uolendo euitar tutti gli inconue-

nienti,

nienti, & dar modo a coloro che potrebbon essere in qualche tema nel ritornare alle ca se loro, di essere inquietati, aspettando che le collore, & le nimicitie sieno addolcite. Noi habbiamo dato in guardia a quei della detta religione, le terre della Roccella, Mõtalbano, Cognac, & la Ciaritè, nellequali quei fra loro, che non uorranno cosi tosto andarsene alle dette case loro, si potranno ritirare, & habitarle. Et per la sicurezza di esse, i detti nostri fratelli, & Cugini, i Principi di Nauarra, & di Condè, & uenti gentilhuomini della detta religione, che da noi saranno nominati, giureranno, & prometteranno per essi, & per tutti quei della detta religione, di tener per noi in guardia le dette terre, & al fine, & termine di duo anni renderle, & rimetterle nelle mani di chi ci piacerà di deputare, nello stato in che son'hora; senza innouarui cosa ueruna, nè alterare, & senza alcuna dilatione, ò difficultà per causa, ò occasione che si sia, nel fine del qual termine lo esercitio della detta religione ui sarà continuato, come quando le hauranno tenute. Vogliamo con tutto ciò, & ci piace, che in esse tutti gli Ecclesiastici possino liberamente rientrare, & fare il seruigio diuino in tutta la libertà, & godere i beni loro insieme con tutti gli habitatori Cattolici di esse terre; i quali Ecclesiastici, & altri habitatori, i nostri detti fratello, & cugino, & altri signori piglieranno in protettione loro, & salua guardia, acciochè non sieno impediti a fare il detto seruigio diuino, nè molestati, ò trauagliati nelle lor persone, & nel goder de' loro beni, ma al contrario rimessi, & reintegrati nella piena possessione di essi. Volendo in oltre che nelle dette quattro terre sieno i giudici nostri rimessi, & stabiliti nello essercitio della giustitia, come soleuano essercitare inanzi questi romori.

40 Vogliamo similmente, che subito dopo la publicatione di questo presente Editto, fatto ne' duo campi, sieno l'armi generalmente per tutto deposte, lequali resteranno solamente nelle nostre mani, & del nostro carissimo, & amantissimo fratello il Duca di Angiò.

41 Il libero commertio, & passaggio sarà rimesso per tutte le terre, uillaggi, & borghi, ponti, et passi del nostro Regno nello stato medesimo in che era per inanzi le prime, & ultime turbulentie.

42 Et per fuggire le uiolenze, & contrauentioni che si potrebbono commettere in molte delle nostre terre, coloro che saranno de noi ordinati per la esecutione del presente Editto, gli uni in absenza de gli altri, faranno giurare a' principali habitatori delle dette terre delle due religioni, che essi sceglieranno il mantenimento, & osseruatione del detto Editto nostro, metteranno gli uni nella guardia de gli altri, gli graueranno respettiuamente, & per atto publico di rispondere ciuilmente nelle contrauentioni, che saranno fatte al detto Editto dentro la detta terra da gli habitanti di essa respettiuamente, ouero rappresentare, & mettere nelle mani della giustitia i detti trasgressori.

43 Et acciochè, tanto i nostri giudici, & huomini di giustitia, & officiali, quãto tutti gli altri sudditi nostri sieno chiaramẽte, & con ogni certezza auuertiti del nostro uolere, & intẽtione. Et per tor uia tutti i dubij, ambiguità, & cauillationi, che potrebbono esser fatte per cõto de' precedẽti Editti. Noi habbiamo dichiarato, & dichiariamo tutti gli altri Editti, lettere, dichiarationi, modificationi, restrintioni, & interpretationi, arresti, & registri, tanto secreti, quanto altre deliberationi per inanzi fatte nelle nostre corti di parlamenti, et altri, che per qui appresso potrebbono esser fatti in pregiuditio del nostro presente Editto, concernente il fatto della religione, et delle turbu-

1570. *lentie auuenute in questo nostro Regno, eßer di niuno effetto, & ualore. A' quali habbiamo per questo Editto nostro derogato, & deroghiamo, & di adesso, come all'hora, gli cassiamo, reuochiamo, & annulliamo, dichiarando per espresso, che noi uogliamo, che questo nostro Editto sia sicuro, fermo & inuiolabilmẽte osseruato, così da' nostri detti giudici, & officiali, come da i sudditi, senza fermarlo nè hauer riguardo alcuno a tutto quel che potrebbe esser contrario, & derogasse ad eßo.*

44 *Et per maggior sicurezza della fermezza, & oßeruatione, che noi desideriamo, che di eßo si faccia, Vogliamo, ordiniamo, & ci piace che tutti i gouernatori delle prouincie, nostri Luogotenenti generali, Sinescialli, & altri giudici ordinarij di città di questo nostro Regno, subito dopo il riceuer questo nostro Editto, giureranno di guardarlo, et osseruarlo, far guardare & oßeruare, & tenerlo ciascuno nella sua ragione, ò giurisdittione, come uogliamo ancora che faccino i Consoli, & Magistrati della città, capitoli, & altri officiali, annuali, ò temporali, così quei che son al presente dopo il riceuere questo nostro Editto, come i lor successori al giuramẽto, che essi son costumati di fare nell'entrare ad esercitare i loro officij, & carichi, de' quali giuramenti saranno spediti atti publici a tutti quei che gli ricercheranno.*

45 *Comandiamo similmente alle nostre amate, & fedeli genti delle nostre corti di parlamenti, che subitamente dopo il riceuere del presente Editto nostro, habbino, ceßando ogni altra cosa, & sotto pena di nullità de gli atti, che faceßero altrimenti, a fare il simil giuramento, & far esso nostro Editto publicare, & registrare nelle dette nostre corti, secondo la sua forma, & tenore puramente, & semplicemente, senza usarui alcuna modificatione, restrintioni, dichiarationi, ò registro secreto, nè aspettare altro comandamento, ò ordine da noi. Et a' nostri Procuratori generali di fare, & proseguire incontinente, & senza dilatione la detta publicatione, laquale noi uogliamo che sia fatta a i duo campi, & eserciti in termine di sei giorni dopo la detta publicatione fatta nella nostra corte di parlamento in Parigi, per rimandare presto le genti straniere, ordinando similmente a' nostri Luogotenenti generali, & gouernatori di esso nostro Editto far così subitamente publicare tanto da loro quanto da i Bailiui, & Senescialli, Magistrati, Consoli, capitoli & altri giudici ordinarij delle città del lor detto gouerno, & per tutto oue bisognerà, & insieme guardarlo, & oßeruarlo, & mantenerlo ciascuno nella sua giurisdittione, & per far che piu presto habbino a cessare tutte le uie di hostilità, & impedire che tutte le impositioni, fatte, ò da farsi per questi tumulti sieno leuate uia, & tolte dopo la publicatione di questo nostro presente Editto. Quel che subito dopo la publicatione noi dichiariamo esser sottoposto a punitione, & reparatione, cioè contra coloro, che useranno armi, forze, & uiolentie nella contrauentione, & rompimento di questo nostro presente Editto, impedendo il fatto, esecutione, ò uolere di eßo, di pena di morte senza speranza alcuna di gratia, ò remissione. Et quanto all'altre contrauentioni, che nè saranno fatte per uia d'armi, forze, & uiolentie, saranno puniti di altre pene corporali, essilij, emende notabili, & altre pecuniarie secondo la grauezza, & essigenza de' casi all'arbitrio, & moderationi de' giudici, a' quali noi ne habbiamo attribuito la cognitione, pr[illegible] uando in questo conto gli honori loro, & conscienze di procedere con la giustitia, & equalità, che loro appartiene, senza accettione, ò differenze di persone, nè di religione.*

46 *Et diamo comissione alle dette nostre genti, che tengono le dette nostre corti di*

ti di parlamenti, camere di nostri Conti, corti di nostre entrate, Bailiui, Seneſcialli, Preposti, & altri nostri Giustitieri, & officiali, che gli appartenerà, ò a loro luogotenenti, che questo nostro presente editto, & ordinanza debbino far leggere, publicare, & registrare nelle loro corti, & giurisdittioni, & mantenerlo, guardarlo, & osseruarlo di punto inuiolabilmente, & del contenuto in esse gioire, & usar pienamente, & pacificamente tutti coloro che gli appartenerà, cessando, & facendo cessare tutti i tumulti, & impedimenti contrarij, che tale è uoler nostro. In testimonio di che noi habbiamo sottoscritto le presenti di nostra propria mano, & in essa (accioche sia ferma, & stabile sempre) habbiamo fatto mettergli, & sigillargli del proprio sigillo nostro. Data in San Germano in Laia nel mese di Agosto l'anno di gratia 1570.

1570

La publicatione di questa pace tanto desiderata dalla plebe, che haueua molto patito in queste reuolutioni di guerre, apportò gran contento, & a popoli ancora uicini a questi luoghi, oue erano gli esserciti, sperando ristorarsi de graui danni, & affanni passati; ma à molti buoni cattolici, & persone generose, a' quali spiaceua non solo ueder posto dubbio da questi seditiosi ne sacramenti, & nella uera credenza della chiesa cattolica, & che amauano l'honore, & la reputatione del Re, se ben in publico non lo mostrauano, ne sentiron dispiacere, ne gli animi loro; & quando la nuoua arriuò in quelle città come Lione, Parigi, & altri luoghi, quasi nel generale nimici di questa gente, ne rimasero ne cuori loro molto afflitti. In Roma poi quando se ne hebbe notitia, pochi erano che ne rimanessero contenti, ma sopra tutti il Pontefice, & il collegio uniuersalmente de Cardinali, & de Prelati. Ma il Re che ben giudicaua, che non gli sarebbe questa nuoua piacciuta, mandò a dar conto al Papa delle cagioni che l'haueuano mosso a farla. Si attese poi con molta diligenza delle prime essecutioni, che si facessero, a cercare di spedire i Reitri, & soldati forestieri disarmando gli esserciti, & particolarmente quel de ribelli; & poi mandare commessarij deputati dal Re, & dal Duca di Angiò a ripigliare i luoghi da ribelli occupati, eccetto i quattro riseruatigli; doue nondimeno furon posti gli officiali del Re all'aministratione della giustitia, & rientraronui quei cattolici che per tema se ne eran fuggiti. Ma gli Vgonotti che sapeuano essere odiosi alle patrie loro, non ui ritornaron cosi presto, che ui si ridussero co'l tempo, & a poco, oue se ben erano da cittadini raccolti per lo editto del Re, erano nondimeno schifati da cattolici, & mirati non di buon occhio, & poco meno che nell'altre parti gli Hebrei. Ma i romori furon dopo molti giorni che rientrarono circa la restitutione de loro beni occupati, & incorporati al fisco del Re, che non potettono cosi presto ribauergli, & ui nacquero molti affanni, & controuersie tante, che in ogni luogo erano le cose intrigate, per gli odij che si uedeuano fra loro; che se i cattolici odiauano gli heretici, ne riportauano da loro il cambio, ne si uedeua commertio fra loro; onde non era chi dubitasse che in brieue fossero per suscitarsi nuoui tumulti, maggiormente che i beni a gli Vgonotti occupati non se gli restituiuano cosi presto, come si è detto, essendo la maggior parte di essi dopo la confiscatione uenduti dal fisco Regio, & passati in altri compratori; onde era necessario che si indugiasse molto in uenire alla restitutione di essi, da che nasceuano lamenti & gridi pe'l patir che faceuano, ben conoscendo essi; che i danari del ritratto di essi beni erano stati dal Re operati per la guerra, & che egli non haueua il modo di rimborsargli. Si era co'l mezzo del Re di Spagna, & ambasciatori comuni di molti mesi inanzi maneggiato parentado fra lo Imperatore & il Re di Francia, al quale si haueua a dare in matri-

La pace fatta tra il Re, & gli Vgonotti a chi piaceua, a chi nò.

Gli esserciti di Francia si sbandano.

Vgonotti mal uisti nelle lor patrie.

Il Re Filippo piglia una figliuola dell'Imperator per moglie.

1570. matrimonio la secondgenita di Cesare, che la prima era stata promeßa al Re Filippo, che queste nozze maneggiaua. Et eßendosi poi finalmente questi duo matrimonij cōclusi, fu dal Re di Francia per procuratore sposata la sua, che mandò alla corte del suocero in Vngheria quattro dame di honore bene accompagnate da dame, & caualieri Francesi, acciochè rimanessero in compagnia della nuoua Reina sua sposa, & che la instruissero ne costumi, & parlare Francese. Vi stettero queste honorate dame presso un'anno perche il Re non disegnaua, che andasse in Frācia finche non fossero quelle turbulentie sopite, & non essendosi così presto potuti risoluere, furon le nozze sopraßedute fino presso il fin dell'inuerno; nel principio del quale si attese in quel regno, per la pace, & accordo concluso cō gli Vgonotti, a uenire quietādo le cose che per la lūga guerra erano state in molta confusione, & a mandar in esecutione i Capitoli fermati della pace; (ma come si disse,) la restitutione de beni tolti a gli Vgonotti andaua molto lenta per la cagione che narriamo, in modo che molti giudicauano, che si doueße uenire presto a nuoua rottura. Haueua l'Ammiraglio Colegni, & suoi fautori gran sete, per i segni che appariuano, di impatronirsi della città di Auignone, che essendo del Papa insieme col Contado Venaisino congiunto, diceuano, che lo haurebbon potuto occupare senza pregiuditio della pace col Re; nella quale non era il sommo Pontefice nominato, ne a niun modo incluso; giudicando, che eßendo questa città grande, & opulenta molto nella Linguadoca di qua dal Rodano, quando haueßero potuto occuparla, haurebbon non pur guadagnato una fortezza, & una Prouincia opulenta, & bella, ma saria a loro stato sempre un propugnacolo contra il Re quando non gli haueße osseruato le capitulationi. Era Legato in questo tempo per il Pontefice in questo luogo il Cardinale di Armignac, persona, oltre la nobiltà della sua famiglia, di casa Regale, molto Cattolica, Principe saggio, & molto prudente; il quale ben considerando quel che gli Vgonotti, & i lor capi poteuano di questo luogo disegnare, nel principio di queste lor ribellione, prauedendo di lontano, ui haueua sempre tenuto guardia; et quando uidde più la guerra inferuorata, & che ueniuano di Prouenza contra il Re, per passare nella Francia in fauore del Principe di Condè già morto, & dello Ammiraglio große squadre spesso di q̄sti ribelli heretici, ui raddoppiò la guardia della città di due mila soldati Cattolici aiutato dal Papa; & poi uedendo, che tallhora il campo de ribelli, ò parte di eßo, si ingrossaua entrando nella Linguadoca, (che essi chiamano il regno) ui accrebbe ancora altre genti; & nel principio della state di eßo anno 1570. Hauendo al Pontefice fatto intendere il pericolo di quel luogo, gli mandò un Colonnello di fanti Italiani sotto il Capitanato di Torquato Conte, ualoroso soldato, cō ottocento soldati, cō i quali il Cardinale, & con quei Francesi che ui haueua prima, si assicurò molto, diuidendosi tutti, parte per la guardia della città, et parte per il Contado, a Carpentras, et altri luoghi. Questa città di Auignone hebbe tre anni in gouerno Antonio Triuultio Vescouo di Tolone, che ottenne poi il Cardinalato da Papa Paulo quarto, cominciādo a gouernare l'anno del 1544. il quale al primo giugner che fece, espugnò con l'armi il Castello di Gabrieres dietro il monte di Valclusa, che gli heretici haueuano di uno tempo inanzi occupato al Signor del luogo, facendo un capo loro Marro, che attese a far fortificarlo, come nella precedente parte di quest'historia habbiamo detto; et nō solo prese lui, et tutti i capi con gran destruttione di quella gente, ma altri luoghi che ui si annidauano, et lo disfece da fondamenti. Questo atto fu di gran terrore a molti del contorno, che erano in qual che parte macchiati della medesima pece; & nella città, che non mancaua qualche secreto fautore di quella razza, si ritirarono a dietro, temendo il

Carlo Re di Francia piglia per moglie una figliuola dell'Imperatore.

Ammiraglio disegna pigliar Auignone.

Il Cardinale Armignac Legato p il Papa in Auignone.

Antonio Triuultio.

Gabrieres distrutto dal Triuulno.

suo

1570.

seuero castigo, & graue esecutione che fu fatta contra i principali di quel castello, & di altri luoghi. Et se bene nel secreto che ui era in questo tempo qualch'uno, che sentiua male della religion Cattolica, non haurebbe hauuto animo di scoprirsi per far riuolutione, & introdur dentro i nimici, cosi per tema della pena, come anco per il proprio interesso, ben sapendo che se lo sforzo de gli Vgonotti fosse entrato nella città, ne sarebbe stata saccheggiata, & essi insieme con gl'altri, come suol farsi nel furor de i sacchi delle terre. Maggiormente che in essa eran ricchissimi mercanti, & banchieri di maneggi di grossissime somme di uarie nationi dell'Europa, che per tema di perdere il loro hauere, & mettere in pericolo lo stato loro, non solo non harebbon commesso fellonia alcuna, ma sarebbono stati co Catholici uniti, se ben ne cuori loro fossero stati di quella setta. Conclusa che fu poi quella pace fra il Re, & loro, & che furon l'armi deposte, non perciò si assicurò il Pontefice, ne riuocò le genti Italiane, ma ue le mantenne, temēdo piu di maggior pericolo in tempo di questa pace, che della guerra. I piu potenti Vgonotti nel uoler ripigliar qualche uillagio, ò castello già da i ministri del Re occupatigli, non si fidando in questo principio molto della pace ottenuta dal Re, alquale haueuano fatte si segnalate offese; non haueuano ardire di ripigliarne la possessione, temendo che essendo disuniti da gli altri, & senza comitiua di gente armata, non gli hauessero almeno per indiretta uia a opprimere gli officiali regij, ò tollerare che fossero offesi, sapendo esser da tutti i Cattolici sommamente odiati. Tra quali il Principe di Orāge, se bene per lo editto del Re poteua liberamente andare, & ripigliarsi la possessione della terra, & principato di Orange nel Regno, non molto lungi dal Rodano, & di Auignone, non si assicurando, ne egli, ne il Conte Lodouico suo fratello di andarui in persona, mandò a ripigliarla con sue patenti, un certo Apostata suo ministro, che chiamauano Cresta, huomo di pessima razza, & peggior uita, che essendo da uassalli conosciuto, fu subito scacciato senza uolere ubbidirlo: onde dal Maresciallo Danuilla ui fu in suo luogo proueduto di un'altro, finche dal Principe ui fosse fatta altra prouisione. Vna delle cagioni che fece piu temere il Cardinale di Armignac in Auignone, era quel Principe di Orange cosi uicino. Et non solo egli ne temeua, ma tutti i signori, & feudatarij Cattolici di quel contorno, per essere Orange una terra forte, doue con poche forze si poteua fare a Cattolici gran male. Però il Cardinale Legato, huomo di molta prudenza, se ne staua molto su l'auiso, & con buona custodia. Delle cose dell'Indie nuoue, narra per una sua lettera dell'Isola di Madera delli 17. di Agosto di questo medesimo anno il padre Pietro Diaz, huomo di somma religione, & molto stimato nella compagnia del IESV, scriuendo al Prouinciale della medesima compagnia in Portogallo, che fu poi per ordine de' superiori mandata in stampa, una cosa degna di esser notata della crudeltà inaudita di questi seditiosi riformatori della religione, che predican la pietà Christiana, & la esercitano con la spada, dicendogli che egli partì co'l padre Ignatio di Arebedo, Prouinciale del Brasile, & suoi compagni in numero di sessantanoue della medesima compagnia, che andauano al Brasil, partendosi da Lisbona in sette naui di Portughesi di don Luigi Gouernatore pe'l Re di Portogallo in quella Prouincia alli 9. del mese di Giugno, & che arriuorno all'Isola della Madera in otto giorni con prospero uiaggio diuisi in tre naui; & che in una chiamata di San Iacomo, era il padre Ignatio con Diego di Andrada, & molti altri di loro; & che il padre Francesco da Castro, con duo altri di quella religione, & con gli Orfani era della naue di Giouanni Fernandez; & che egli si era accommodato nella naue di esso Gouernatore don Luigi con piu di uenti de' suoi compagni. Non parendo

Principe di Orange nō si assicura andar a pigliare il possesso d' suoi luochi.

Crudeltà usata da gli Vgonotti a padri ch'andauano a predicar in India.

1570. do al Gouernatore di poter da quel porto di Madera partire cosi presto per il Brasile, quei della compagnia, che erano nelle naui di S. Iacomo, hauendo molto che fare nell'Isola della Palma (che è una delle Canarie) fecero molta instanza al padre Ignatio, & al Gouernatore di poter andare inanzi a quella Isola, promettendogli, che all'arriuar loro haurebbono essi finito di negotiare quiui quel che uoleuano, & si sarebbono ri messi insieme. Dicono che Ignatio ricusò molto da principio di uoler separarsi da quella armata, temendo i pericoli del mare, & de' Corsali; ma essendo uinto dalle lor molte preghiere, domandò licenza al Gouernatore; la quale hauendo ottenuta, quasi che indouino di quel che gli doueua succedere, fece la uigilia di San Pietro confessare, & communicar tutti in una Chiesetta di San Iacomo, & fatta distributione di certi Agnus Dei, & altre cose diuote, che portaua da Roma, si fece uela l'ultimo giorno di Giugno con prospero uento; il quale indi a poco, che erano in camino, mancò loro, & la Domenica che seguì arriuò nuoua a don Luigi, che era rimaso con le sei naui nell'Isola di Madera, che Iacomo Soria Capitan Generale della Reina di Nauarra, che per esser della heretica setta di Caluino, era grã persecutore de' Cattolici, che ei chiamaua Papisti si era fermato con sei, ò sette legni nel porto di Santa Croce non piu di quattro, ò cinque leghe di là lontano; della qual nuoua nacque non poca turbatione in quell'Isola, & don Luigi cominciò a mettersi in ordine per combattere; & il medesimo fece il Capitano co'l resto delle genti della città. Il sabbato che uenne poi, comparse Iacomo Soria con la sua armata a uista dell'armata Portughese. Quiui fecero i Cattolici resolutione di andare a combatterlo con dieci legni ben forniti di genti, & artiglieria; ma si ritirò il Francese, & il dì seguente l'armata Portughese se ne ritornò nel porto, contenti i Capitani di solo hauer posto in fuga il nimico, il quale nel ritirarsi, si uoltò uerso le Canarie, & il giouedì si trouò a uista dell'Isola della Palma, & di quella naue Portughese, oue era Ignatio con gli altri, la quale (si come pareua che fosse dato di sopra) non haueua mai pe'l uento contrario potuto pigliar porto. Era quella medesima mattina uscita in terra il buon padre Ignatio, con gli altri fratelli della compagnia, allontanati quattro, ò cinque leghe da quel porto in un luogo chiamato Terracorte, con disegno di andarsene un pezzo per terra, & fuggir il disturbo del mare, ma non ritrouandoui modo, se ne ritornò a dietro. Quei della naue uedendosi uenire contra Iacomo Soria con cinque naui, si turborno molto, & si apparecchiorno alla difesa con certi pezzi di artiglieria che haueuano. Referisce che il padre Ignatio hauendo preso in mano una imagine della Madonna, che si haueua con seco portata da Roma, si messe a confortare gli altri secondo il bisogno, & accostandosi una delle naui nimiche, un nocchiero di essa molto da loro stimato, & altri due salirono in quella de' Portughesi, da i quali furono tutti tre morti; ma combattendo gli altri, ne potendo essi resistere, fu presa la naue da' nimici: Iacomo Soria hauendo inteso, che in essa erano genti della compagnia del GIESV, comandò che fossero tutti morti, gridando, amazza, amazza, che uanno a seminare al Brasile dottrina falsa. Era stato a gli auuersarij in questa naue entrato un nipote del Soria, che hauendo promesso la uita ad alcuni Cattolici, lo fece sapere al zio, il quale hauendo dimandato se tutti i preti (che cosi chiamauano quei della compagnia) erano stati finiti d'ammazzare, & essendosegli risposto di sì, fu contento che a gli altri si saluasse la uita. Si uidde in questo atto (come egli racconta) il grande odio, che particolarmente a questa compagnia portaua, che hauendo di pochi giorni prima presa una Carauella, che andaua in Portogallo, nella quale trouaron duo frati di S. Francesco Predicatori

Armata della Regina di Nauarra su l'isola di Madera.

Portughesi si mettono all'ordine di combattere co' Nauaresi.

Nauaresi fuggono la battaglia.

Il Nauarrese assalta una naue Portughese, & la prende.

Giesuiti uccisi da Nauaresi.

dicatori, con duo altri Sacerdoti, niun di loro uccise. Narra, che il primo che fece uccidere fu il padre Ignatio di Azebedo, che essendo andato loro incontro con quella immagine nelle mani animosamente, dicono che egli con quei suoi, gli dieron tre colpi di lancia, uolendo essi leuargli quella immagine di mano, non potetton farlo. Il padre don Diego di Andrada si abbracciò all'hora con lui, onde amendui gl'uccisero insieme, & gli gittarno in mare con quella immagine, che mai ad Ignatio era uscita di mano. Andorno questi eretici subito poi sotto coperta, oue Ignatio haueua fatto ritirar trentotto di quei fratelli, & cauandogli fuori a dui a dui, & a tre, a tre alla uolta, accostatigli alla sponda, & spogliategli le sottane bianche assai pouere, che portauano, con dargli dua, ò tre pugnalate per ciascuno gli gittauano mezzo uiui nel mare, tagliando ad alcuni di essi le braccia, per torgli la speranza di potere in alcun modo scampare, & con questo crudel modo finirno tutti la uita. Fu referito ancora che sapendo dopo il Soria come il nocchiero di questa naue con dui altri erano stati autori della morte di quei primi tre suoi, che entrorno nella naue, fattigli condurre alla sua presentia, comandò questo riformatore della religione che fossero aperti uiui, & fattogli cauar le uiscere gli fece poi gittare in mare. Entrato che fu nella naue, hauendoui trouato un Capo Santo delle undicimila uergini, che Ignatio portaua al Brasile per consolatione di quel paese, l'appiccarono a una corda della gabbia, & non contenti di ciò, presero un'altra immagine della nostra Donna assai ben fatta, che il padre portaua similmente da Roma, & postala con molte altre immagini sacre in un cantone della naue, si misero a tirargli come a un Bersaglio delle daghe. Tutte le corone benedette, reliquie, libri spirituali, & scritture, che ne portauano molte per quella Prouincia, come cose a loro inutili gittarono nel mare. Riferisce che tutta questa informatione haueua loro dato duo Portughesi prigioni di quei Caluinisti, che uiddero il tutto. Circa il fine dell'Inuerno di quell'anno fu la nuoua Reina di Francia condotta con gran pompa a marito in Francia, non senza disagio patito pe'l cammino per i grā freddi, & ghiacci che trouorno. Et nella corte erano apparecchiate gran feste per honorarla, & accarezzarla; doue quando s'intese non essere molto lontana, il Re dopo l'hauer mandato ad incontrarla molti nobili della sua corte, egli in persona le andò incontro su le poste con buona comitiua de suoi baroni, & la condusse con gran pompa alla corte, doue era dalla Reina madre, & da gran numero di honorate dame aspettata, che la raccolsero con grandissima pompa, & furon con somma allegrezza, & superbe feste celebrate le nozze. Era in questo tempo non pur la Italia in romore per la guerra che si apparecchiaua a Venetiani nella Dalmatia, & nel Regno di Cipri, ma anco la Grecia, & particolarmente Costantinopoli; doue se bene i popolari a' quali non toccaua li prender l'armi, per la nouità la lodauano, molti de' piu nobili, & di quelli che stimauano la giustitia, & la religione, la biasmauano in segreto; & alcuni preti di quella setta, che faceuano professione d'attendere al culto d'Iddio, la uituperauano, dicendo che hauendo il gran Signore fermati i capitoli della pace, & confederatione co Venetiani, non era secondo la legge di Iddio, ne secondo il douere, il romperla, & uiolarla; perche temeuano molto che il grande Iddio, che è somma giustitia, se ne sarebbe risentito in farne dimostratione. Et diceuano che Solimano Princípe loro inuitto, di fresca, & felice memoria, haueua questa antica confederatione sempre inuiolabilmente dal canto suo osseruata, quando da quel Senato non gli era stato data occasione di romperla, anzi molte uolte haueua punito i suoi Capitani che a Christiani non manteneuano in pace, & in guerra la fede data; maggiormente che se ben la pace, & confederatione

1570.

Crudeltà del Nauarese.

Graue empietà de Nauaresi.

La nuoua Regina uà in Francia.

Italia tutta in romori p la guerra Turchesca.

Sacerdoti Turchi biasmano la guerra contra Venetiani come ingiusta.

M570. federatione fra loro tornaua in commodo di quei Signori; tornaua ancò in utilità de Turchi, & de Greci uasalli al gran Signore, i traffichi che dall'una, & l'altra parte si faceuano, delle molte, & diuerse mercantie, & che per esser e stato Solimano cosi generoso, & magnanimo nell'osseruare la fede a tutti, gli haueua il potente Iddio date tante uittorie, & dicono che si lasciauano uscire queste parole di bocca senza molto rispetto, & che quando poi auuenne la rotta grande della armata di Selim, come diremo, esclamauano questi lor Bramini, ò Sacerdoti, dicendo che erano stati Profeti in pronosticare quello infelice successo, causato per il uiolar della fede. Scriuono alcuni che una delle cause principali che mosse Selim a mandare ad effetto questa sua impresa, fu, che hauendo disegnato (seguen lo l'orme de suoi predecessori Principi della casa Ottomana) nell'anno MDLXIX. di fabricare uno Spedale notabilissimo in honore di Iddio, & com modità de' poueri di tutte le sorti, ò Turchi, ò Christiani, ò di altra setta, determinò di far lo nella città di Andrinopoli cosi potente, & delitiosa de gli Imperatori suoi antichi, & andàdoui egli spesso in persona per uedere il sito che questo luogo pio abbracciaua, & insieme con gli architetti, & sofficienti maestri, a' quali di esso si haueua dato la cura, una uolta fra l'altre se gli fece innanzi il capo de' Sacerdoti della Moschea maggiore di quella città, da quelle genti chiamato Mossi, che dicono eßer uno di quelli che interpretano la legge dell'Alcorano, che già sapendo che Selim haueua in disegno di muouere quella guerra, con parere contrario di quei Sacerdoti di Costantinopoli, gli disse che l'Almarato (che è quel che noi chiamiamo spedale) da lui a gloria d'Iddio disegnato, & già principiato, era ueramente opera degna di un si glorioso Principe, quale egli era, et che al disegno speraua che auanzasse molto tutti gli altri de' suoi progenitori, ma ch'egli doueua ben sapere l'ordine, che essi Principi suoi antichi haueuano sempre tenuto, & particolarmente Solimano suo padre di gloriosa memoria, che nel medesimo tempo che queste case d'Iddio fabricauano, le prouedeuano di buona entrata per il uitto de' Sacerdoti che le habitauano, & de gli altri ministri di piu sorti che le seruiuano. Et che quelle entrate non se gli deputauano dell'Erario della sua camera Imperiale; ma di qualche nuoua Prouincia, ò paese, che haueße conquistata, et fatta tributaria. Però l'auuertiua, perche la sua sublimità nol sapesse, ma per sodisfare a quel che era obligato per quello officio, & dignità Sacerdotale in che era posto, che si come quello Almarato era (secondo il disegno) il piu grande, & il piu sontuoso, che per lo adietro fosse ancora stato fatto, così conueniua di dotarlo, & dargli entrata, & rendita condegna, & a bastanza per il mantenimento di esso. Però seguitando gli disse che ricercando quel luogo la entrata di un Regno, uolesse mettersi all'impresa del Regno di Cipri, che contra ragione si era lasciato per troppo tempo in potere de' Vinitiani. Quiui essaggerando il fatto il buon Mossi gli diceua, che non haueua da dubitare di offendere in questa impresa Iddio, nè la riputatione, & la fede sua già data, poi che i Vinitiani, che doueuano fare che andassero per mare i suoi sudditi sicuri, fomentauano i Corsali Christiani a fargli oltraggio, & che i peregrini Maumettani, che per loro deuotione andauano à uisitare il corpo del loro Profeta Maumetto in Lamecca, passando per l'isola di Cipri, erano oltraggiati, & rubbati senza che haueßero alla sua altezza rispetto alcuno, & si considerasse che era quel Regno tributario suo, come feudo de gli antichi Soldani di Egitto. Et per piu incitarlo a questa impresa gli diceua, che quel Regno era troppo nel cuore delle Prouincie sue, che essendo il Senato Vinitiano che lo possedeua molto potente in mare, un dì, quando non ui hauesse pensato, & foße uenuta quella Republica in maggior potenza, gli haurebbe disturbata la possessione della Soria, della Cara-

Spedale fatto da Selim.

Artificioso ragionamento d'uno Sacerdote Turco per muouer Selim al l'acquisto di Cipri.

rama-

ramania, & Settia, & forse gli haurebbe ancora trauagliato Alessandria, & tutto il regno di Egitto, ò almeno i luoghi di esso uicini al mare. Gli disse poi che dalle cose passate haueua da far giuditio che non gli hauesse a essere difficile molto il dar fine a questa impresa tanto utile, & bramata da tutti i suoi Maumettani, perche se bene i Venetiani haurebbon fatto qualche brauura in mostrar di uoler quel regno difendere con l'armi, al fine trouandosi lontani, & non hauendo forze per resistergli, si sarebbono alla sua gran potenza humiliati, dandogli uolentieri d'accordo, perche non gli molestasse gli altri luoghi; in quel modo, che già per simil paura, & per stare in amicitia con lui, gli dieron la fortezza di Napoli di Romania, & di Maluagia nella Morea. Selim che già haueua questa impresa fermata nel cuor suo, si confermò molto con questa esortatione del Mossi, ilquale come huomo santo riueriua, & stimaua, & pigliò queste parole per Profetia, & augurio buono; & dopo che fu tornato in Constantinopoli andaua egli in persona a uedere nello Arsenale la prouisione che si faceua per l'armata. Et hauendo di già hauuto la risposta del Chiaus portatagli dal Senato Venetiano, parendogli di esser da lui poco stimato, si accese in grande sdegno, che fu cagione di fargli piu accelerar la impresa, & delle prime cose che fece, fu mandare dodici Chiaus in Pera, per far ritenere con buona custodia M. Antonio Barbaro Bailo de Venetiani con altri Gentil'huomini, e mercanti Christiani, & genti di traffico di tutte le sorti. Era tra questi Vincenzo de gli Alessandri, cittadino Venetiano, & segretario dello Illustrissimo Dominio Veneto, huomo molto pratico in Constantinopoli, & appieno possessore della lingua Turchesca; quale desiderando fare intendere a' suoi signori in che stato fossero le cose di quella Città, uestitosi da Chiaus si calò dalla muraglia, & come tale uscito di Costantinopoli, si condusse, dopo l'hauer passati molti pericoli, per terra a saluamento nella città di Dulcigno, & d'indi a Venetia, hauendo fatto tutto questo uiaggio in quindici giorni; oue dette relatione a quel Senato di quanto inanzi la sua partita era successo in Constantinopoli; & conoscendo i Signori Venetiani quanto utile, & riputatione haurebbe apportato alle cose loro, se oltre gl'aiuti de Principi Christiani, che in lor fauore si erano apparecchiati, hauessero anco potuto hauere altre forze per oppugnare maggiormente Selim Imperator de' Turchi, affine che in uno istesso tempo da piu parti fosse trauagliato il suo Imperio, andauano discorrendo quali Principi fossero piu potenti, e di chi hauessero i Turchi piu da temere, per mandare a sollecitare a prender contra di essi l'armi; & si risolsero dopò matura consideratione, che hauendo Tamas Re di Persia riceuuto per il passato grauissime offese da' Principi Ottomani, oltra la diuersità de' pareri circa la religione, non poteua per ragione esserli troppo amico; & che egli era Principe potentissimo, che con molti esserciti da piu bande poteua trauagliare l'imperio di Selim, mettendolo in gran necessità de' proprij stati; onde si deliberarono questi Signori di mandare a questo Re un'huomo sauio, & dotato di efficace modo di persuadere la loro intentione, ilquale se possibile fosse s'ingegnasse con ogni artificio di muouerlo a prender l'armi contra il comune nimico; & elessero per questo effetto Vincenzo de gli Alessandri sopradetto, parendoli essere attissimo a questa impresa; & hauendoli dato commissione che egli con la maggior prestezza, che fosse possibile, si ponesse in camino per andare in Persia a ritrouare il Re Tamas per nome del Senato Veneto, gli ordinorno che gli esponesse l'ingiusta guerra mossali da Selim, la Lega de Principi Christiani, la potentissima armata, & altri bellici apparati, che faceuano i Signori Venetiani, & lo inuitasse a prender con si grande occasione allegramente

1570.

M. Antonio Barbaro Bailo de Venetiani ritenuto dal Turcho.

Vincezo de gli Alessandri esce di Costantinopoli sconosciuto.

Vincezo de gli Alessandri è mandato da Venetiani al Re di Persia

1570. l'armi contra gli Ottomani. Hauute l'Alesandri queste commissioni, si partì di Venetia, & passata che egli hebbe l'Alemagna, la Boemia, la Pollonia, & la Bogdania non senza molti pericoli, e fatiche, giunse a Moncastro città posta su'l lito del mar Maggiore, sottoposta all'Imperio di Selim; oue imbarcatosi sopra una naue per passare in Asia, drizzando il suo camino uerso Trabisonda, hebbe li uenti tanto contrarij, che fu sforzato apoggiare, & pigliar porto a Sinopi; di doue per andare in Persia era il suo uiaggio piu lungo, & piu pericoloso, conuenendoli paßare per le città di Samsum, Tocat, Erzingian, Baiburt, Erzurum, & altre fortezze dell'Ottomano, oltre l'essersi incontrato nell'essercito Turchesco, che da Costantinopoli per questa strada andaua all'espugnatione del Regno di Cipri; ma possedendo eßo felicemente la lingua Turca (come si è detto) & altre molte, superò tutte le difficultà, & pericoli che se gli appresentorno, si per la molta prudenza, che era in lui, come per l'acceso desiderio che egli haueua di condurre a fine un tanto negotio; & si condußeil dopo lungo camino nella real città di Tauris, Metropoli del Regno di Persia; & quiui per alquanti giorni fermatosi, procurò con ogni diligenza d'informarsi de' costumi, & dell'ordine del gouerno della corte reale, per non comparire in essa corte senza hauer ben appreso le lor usanze; & a caso gli auuenne, che egli s'abbattè in alcuni gentil'huomini Inglesi, i quali con lettere d'Elisabetta Regina d'Inghilterra erano stati molto prima alla corte, & haueuano baciato già le mani al Re; con i quali fece una stretta pratica, & amicitia, essendo esso Aleßandri stato per inanzi lungo tempo in Inghilterra, & fu da loro instrutto de gli andamenti della corte; & tra gli altri particolari seppe che Caidar Mirisè terzo genito (del Re Tamas) haueua tutto il Regno in mano; & era Vicario del padre, hauendo la somma, & compimento di tutti i negotij, & era ubbidito come la propria persona di Tamas. Partì l'Alessandri di Tauris informatissimo d'ogni cosa, & andoßene a Casbin, dodici giornate lontano da Tauris, uerso il Regno di Curasam, oue trouò il Re con la corte; & quiui subito giunto fece sapere a Caidar Mirisè, qualmente esso era stato mandato dal Senato Veneto a presentarsi al Re suo padre, per darli conto di quanto egli haueua in commissione di trattare con sua Maestà. Onde à 14. di Agosto, & a hore tre di notte (secondo l'usanza di quel luogo) fu introdotto l'Alessandri alla presenza del Sultano Caidar Mirisè, alquale primieramente diße, che se la Serenissima Signoria di Venetia hauesse saputo che sua altezza teneua si degnamente il grado di Luogotenente del Re suo padre, con special lettere l'haueria honorato, si come faceua la Maestà del Re. Mirisè con grata ciera mostrò di restar di questo sodisfatto; & l'Alessandri gli presentò le patenti del Senato in una scatola d'oro; ma perche i gran Signori hanno sempre l'occhio a' presenti, tenendo eßer questo il uero modo d'honorare i personaggi, domandò Caidar Mirisè, se egli haueua portato doni ouero altro; l'Alessandri sauiamente, & accortamente rispose, che con gran fatica si haueua potuto solo presentare a sua altezza, rispetto all'eßer' uenuto per mezzo il paese, & eßerciti de' nimici; ma che con l'occasione li suoi Signori non haueriano mancato di honorare la Maestà del Re, & sua Signoria con quei degni presenti, che alla grandezza loro si conueniuano. Essendo poi da Mirisè domandato del continente di quella lettera, gli disse egli con breue, & accorto ragionamento che hauendo Sultan Selim già poco tempo solennemente stipulata la pace, & giurato allo Ambasciatore de' Venetiani in Costantinopoli per il nome di Dio, & delli Profeti, & per l'anime de' suoi antenati, di oßeruare buona, e sincera pace al Senato Veneto, hora senza alcuna leggittima cagione, ma solo per desiderio

L'Alessandri in Persia

L'Alessandri espone la sua ambasciata, al Persiano.

desiderio di allargare i confini del suo Imperio, sprezzando l'honore, & ogni giuramento fatto, nè si curando d'esser tenuto appresso à Principi del mondo mancator di sua parola; con tutte le sue forze da mare, e da terra haueua assalito il Regno di Cipri, per impatronirsene, essendo stato quel Regno per tanti anni posseduto con giusto titolo dalla Veneta Republica; per lo che si erano quei Signori apparecchiati con una potentissima armata di molte galee, galeazze, naui, & altri uasselli da battaglia alla offesa di si crudel tiranno, & desiderauano che la Maestà del Re suo padre sapesse, che si come poco prima non haueua Selim osseruato il giuramento fatto al loro Ambasciatore, che similmente era per osseruar poco le promesse fatte all'Ambasciatore di sua Maestà in Andrinopoli, & che quãto piu presto egli si fosse da essi spedito, hauria uoltato il suo potere contra la Persia, con altretanta fraude, & inganno, di che nè poteua sua altezza esser certa per i molti esempi de passati Imperatori Ottomani, & che però haueuano quei Signori mandato à inuitare sua Maestà a prender l'armi in cosi grande, e quasi certa occasione di uittoria (essendo già messi a suoi danni i maggiori Principi della Christianità) & a spignere il suo potentissimo esercito p racquistare le città, e castelli ingiustamente toltili gli anni passati da Principi Ottomani, laquale impresa non era per esserli punto difficile, si per la molta affettione, & inchinatione che gli haueuano tutti quei popoli, che habitano dentro a' confini dell'Eufrate, come a loro legitimo, e natural Signore, come anco per rispetto che assai Bassà, Beglierbei, e Sangiachi della Natolia, e della Caramania erano andati con tutti gli Spaì all'impresa di Cipri, hauendo lasciato il paese priuo d'ogni presidio di gente, oltre che i suoi Signori insieme con i Principi collegati, haueriano talmente tenuto oppresse in quelle parti le forze di Selim, che non saria mai stato si ardito, che si fosse assicurato di abbandonare Constantinopoli per passare in Asia, ad opporsi alle sue forze. Mirisè dopo l'hauer con attentione ascoltato l'Alessandri, disse, ch'era proprio de' Signori Ottomani il primo, ò secondo anno del loro Imperio rompere ogni promessa, & che egli era benissimo instrutto della poca fede loro, & che haueria dato la lettera al Re suo padre, e gli haueria fatto sapere le cose da lui dette, procurando insieme che l'Alessandri quanto prima hauesse un'audienza secreta, perche in simili maneggi sapeua esser tale l'intentione del Re, ilquale nõ haueua caro che publicamente si sapessero queste pratiche, rispetto che hauendo pochi giorni prima alcuni gentil'huomini Inglesi baciato la mano al Re, li Bassà delli confini eran messi in gran sospetto, & lo diceuano, che'l Re uolesse unirsi con i Christiani, ilche quando esso uorrà fare, non haria caro che Turchi n'habbino alcuno auuiso, nè meno occasione di sospettarne, per potere coglierli alla sprouista, & rouinarli i paesi, e città uicine. Domandò poi se di certo la Lega era conclusa, e quali Principi de Christianità eran piu potenti in mare; a che rispose l'Alessandri, La Serenissima Signoria di Venetia, la Maestà del Re di Spagna, & il sommo Pontefice sono i collegati di grandissima possanza, & domandato se il Re di Portogallo era compreso in detta Lega, disse che ancora esso era per entrarui, perche oltre l'esser congiunto di Stato, e di uolontà con il Re di Spagna, era anco figliuolo d'una sua sorella: disse del Re di Francia (essendo anco di lui adimandato) che per esser lontano dal mare, & al presente senza armata, non era entrato in questa Lega. Ma perche nella patente portata dall'Alessandri al Re, si faceua mentione che gli erano state mandate alcune altre lettere per un mercante Persiano, lequali non erano ancor giunte, fu appena dopo tre mesi data la risposta all'Alessandri di questo tenore, Che il Re Tamas era prudente, e conosceua l'occasioni, & che essendo le Lega perpetua, ui era tempo da pensare al modo; et

Risposta data dal Re di Persia all'Alessandri.

1570. alla risolutione di così gran fatto; & che egli si haurebbe mosso secondo il uoler suo, e non frettolosamente, non si potendo compitamente dar fine a questo negotio, se non passauano prima uno, ò due anni; nel qual tempo si sarebbero anco ueduti i progressi de' confederati. Hora essendo poco dopo giunto il mercante con le prime lettere del Senato, fu da un principale consigliero del Re fatto intendere all'Alessandri, che se egli uoleua restare uno, ò due anni alla sua corte, sarebbe stato accarezzato, e ben ueduto, caso che nò, si partisse; perche nell'animo suo era restato impresso tutto quello che da parte della Signoria di Venetia gli era stato espresso. Si trattenne l'Alessandri ancora per sette mesi continui; pratticando tutti quei Principi, & signori principali del Regno, & con uarij artificij seminando nell'animo loro un'odio capitale contra i Principi Ottomani, & uno ardentissimo desiderio di congiugnere l'armi loro con quelle de' Principi Christiani a destruttione di gente tanto perfida, e crudele. Il che essendo da esso stato diligentemente fatto, si partì di Persia, & doppo lunghe fatiche giunse felicemente alla città di Venetia; oue referì fedelmente, e minutamente a quello Illustrissimo Senato, quanto in Persia era da lui stato trattato, con molti altri particolari, e piu secrete operationi da lui fatte in quella legatione, con marauigliosa satisfattione di tutto il Senato, e molta sua lode, e gloria. Fra questo mezzo partito che fu il Chiaus da Venetia, haueua destramente il Senato (indouinandosi quel che era per auuenire al suo Bailo, & a gli altri Venetiani) fatto sequestrare tutti i mercanti Turchi, & Leuantini Hebrei con tutto l'hauere; ma fu senza comparatione assai maggiore il danno che i Christiani ritenuti in Pera sentirono, si come erano in maggior numero, & piu facultosi; di che ne auuenne che molti fallirono in grossissime somme di danari. Attese con maggiore diligenza poi la Signoria a proueder si di danari, mentre si apparecchiauano le galee, & l'armi, & per cauarne, creò otto Procuratori che prestorno piu di uenti mila ducati per uno; fece molti lotti di certi campi, e case, augumentò alcuni dacij, & altre publiche entrate moderatamente, et concesse molte habilità, di modo che concorsero, si per esser questa impresa così pia, et di gran tempo desiderata, come per mostrarsi a questo Eccellente Dominio amoreuoli, molti nobili Signori, così de' sudditi al suo Imperio, come di altre sorte a soccorrere di danari, ciascuno a gara dell'altro, di gente a loro spese, & altri ad assoldargliene. Et percioche si farebbe ingiuria a quelli, che questo atto di notabile amoreuolezza fecero, se nō se ne facesse mentione nell'historie per essempio ne' posteri, se ben non pare che molto si cōuenga alla grauità dell'historia registrarueli, ho uoluto toccarne di quei pochi che ho hauuto notitia. Offersero mille ducati i tre Patriarchi, quel di Venetia, il Grimani, & il Barbaro, eletto d'Aquilea, mille lo Abbate Lippomano, & Monsig. Valerio, il Vescouo di Vicenza, l'Abbate Giuliano, il Vescouo di Torcello, Monsig. Pesaro, il Caualliere Onofrio de' Maggi nobil Bresciano, Paldolfo Attauanti Fiorentino, il Vescouo di Brescia, mille altri per ciascuno, & il Collegio de' notai di Treuiso mille altri. Due mila l'Arciuescouo di Cipri, dieci mila la Comunità di Bergamo, dodeci mila ducati la Comunità di Vicenza, et noue mila quella di Padoua. Enea Pio de gli Obici ducati cento il mese, mētre la guerra duraua, & due mila in prestito Ottauiano Grimani. Di quei da manco il Vescouo di Ciuidale sei cento toleri, Benedetto Ciuran dugento, & settecento Luigi Vettu-ri, et la Comunità di Cadore offerse sei cento Bordonali di larise lauorati, & condotti in Arsenale. Di soldati a piedi pagati per questa impresa, offersero poi Andrea Morosini nell'armata uenti fanti pagati con un suo figliuolo, uenticinque il Conte di Carpasso, mille la Comunità di Brescia per sei mesi, dugento la casata de' Porcelaghi per sei mesi

Venetiani ritengono i Turchi, & Hebrei Leuātini, che erano in Venetia.

Procuratori fatti da Venetiani.

Signori che offersero danari a' Venetiani per la guerra.

Soldati offerti da diuerse città, & Signori della Republica Venetiana per la guerra Turchesca.

mesi ancora, offerse la Comunità di Padoua pagare per sei mesi tre galee armate, per sei mesi cinquecento soldati pagati la Comunità di Verona, & per sei mesi quattrocento la Comunità di Treuiso, & cento sino al fine della guerra la Comunità di Salò. De feudatarij della Rep. delle città, & luoghi di terra ferma, il Conte Lucretio di Gambara offerse se, con uenticinque armati per tutto il tempo di questa guerra, & il Conte Nicolò da Gambara con altri uenticinque. Ne offerse il Conte Marc'Antonio Martinengo trenta, & altri trenta il Caualier Pietro Lippomano, & la nobiltà di Padoua dugento. Et il Capitan Terentio Olzignano Paduano, che al principio di questi romori si ritrouaua in Francia, uedendo le cose di quel Regno essere hormai quietate, & hauendo inteso della guerra rotta tra Venetiani & il Turco, presa licenza dal Re, e da Monsignor d'Angiò, tornò con gran prestezza a trouare l'Imperatore suo signore, & con calde preghiere ottenne da lui di poter uenire a seruire, come uenturiere i Venetiani suoi naturali Signori in questa guerra; la qual ottenuta, & insieme accompagnato con molti doni e lettere di sua Maestà, che come suo Caualiere lo riccomandauano, & al Doge di Venetia, & al Sforza Palauicino generale delle genti da guerra, uenne, & s'offerse con sette soldati a sue spese. S'offerse Domitiano Moschetti. Rom. con uenti, con uenti il Cap. Gabriel della Riua, & con dodici Sergio Pola, con quattro Ferrante Aueroldo Bresciano, & con altri quattro Benedetto Ciurani. Et di cauai leggieri i Sig. Martinenghi dalla Pala cō cinquanta, & Gio. Battista Rodengo con altri cinquanta. Oltre di questi comparsero & con la presenza & con lettere a offerirsi molti honorati Signori, & Caualieri di Italia, & particolari feudatarij della Republica per assoldargli gente, & capitani per questa guerra, che lungo sarebbe il recitargli a uno, a uno. Onde si uidde il comune desiderio di tutti i caualieri Italiani di adoperarsi nella difesa di questo Eccellentissimo Dominio. Era stato nel principio di questa guerra Turchesca nel mese di Febraio creato dalla Republica Proueditore della caualleria nella Dalmatia Bernardo Malipiero, che hauesse da stare in presidio della città di Zara, giouane di gran cuore; & essendo i Turchi usciti da i confini loro per predar quel contado con genti da cauallo, & da piedi, ueduto egli le molte prede, che di contadini Christiani, se ne portauano, & i molti schiaui che di continuo se ne conduceuano, se bene i capitani del presidio tal'hora usciuano per opprimer la lor audacia, egli in persona per dar animo a gli altri uscendo fuora si acquistò fama di ualoroso, & di ardito, spesso tornando nella città con l'honore di qualche bella fattione; Ma un giorno che sentì i nimici esser comparsi quasi a uista della città, uscendo con genti da cauallo, & da piedi, non così ben armato della persona come per inanzi, & come gli conueniua in simil fattione, fu da uno incontro di lancia ferito nella spalla, che portaua disarmata, di si gran percossa, che fu alla città portato, & non tardò à morire, con gran dispiacere di tutti i soldati generalmente; & circa à mezzo il mese di Marzo fu in suo luogo dal Senato creato Fabio Canale; & Proueditor generale nella Dalmatia Francesco Barbaro; qual essendo poco dopo morto, fu in quella dignità eletto Giouanni da Lege, che l'anno che seguì fu poi riuocato per alcune imputationi, & datane quella cura a Iacomo Foscarini, ilqual essendo poi assunto al generalato, successe in luogo suo nel terzo anno Luigi Grimani. In Roma era stata mossa per auanti dal Duca di Firenze la causa di precedenza tra lui, e'l Duca di Ferrara, perche sendo questo feudatario della chiesa, e dello Imperio, e l'altro non riconoscendo superiore nello stato Fiorentino, uolse preuenire in quel luogo per fuggire il giuditio di Cesare, nel quale poi nondimeno acconsentì, ch'il Pa-

1570.

Bernardo Malipiero Proueditor della caual leria in Zara, è ucciso da Turchi.

Fabio Canale. Francesco Barbaro. Giouanni da Lege.

1570. pa la rimetteſſe, come in Maſſimiliano d'Auſtria, & non come Imperatore con preſiſſione di certo termine, a finirla di Iuſtitia. Ma laſciando paſſar il tempo, il Pontefice la reuocò a ſe; & conſiderato, che non ci ſi pigliando riſolutione, facilmente poteua eſſer cagione a lungo andare di qualche rottura fra queſti dui Principi, & conoſciuto dall'altra banda il torto, che Fiorenza riceueua, con impedire l'Imperatore nella ſua corte l'uſo del poſſeſſo, nelquale la Republica Fiorentina prima ſotto i Confalonieri di iuſtitia, & poi ſotto li Duchi, ſuoi capi, haueua continuato, & che Carlo Quinto, & Ferdinando Imperatori coſi l'haueuano dichiarato per lor decreti, moſſa inoltre S. S. dalle preclare uirtù del prefato Duca Coſimo, & de' molti meriti ſuoi uerſo la ſanta ſede Apoſtolica, & la Republica Chriſtiana, & coſi giudicando conuenire uerſo Principe d'uno ſtato libero, preſe per ſpediente di crearlo, come fece, gran Duca di Toſcana della parte, che gli era ſottopoſta, & gliene fece la bolla, nellaquale eſpreſſe, piu altre cauſe, & per il Signor Michele Bonello gline mandò il priuilegio. Ilquale alli 13. di Dicembre dell'anno 1569. congregato in palazzo il Senato de quarantaotto, & i Magiſtrati maggiori, alla preſenza del Nuntio, & de gli Ambaſciatori di Ferrara, & Luca, fu dal Duca dato a legger al Caualiere Giouan Battiſta Concini de' Conti della Penna, gentil'huomo Fiorentino, a chi fu parimente impoſto il riſpondere, & ringratiare detto Signor Michele. Per laqual nuoua dignità ſentendoſi il gran Duca ſommamente tenuto al Pontefice, nè ſapendo, che maggior ſegno di gratitudine poterli dare, che con ringratiarlo preſentialmente, deliberò d'andare a farli riuerenza, & coſi alli noue di Febraio del ſeguente anno ſi partì di Firenze con molta, & honorata comitiua; Fu incontrato alli confini dalli nipoti del Papa, & per il camino tolto in mezzo dalli Cardinali Aleſſandrino, & San Giorgio, & in Roma riceuuto con honore inſolito a' Duchi, & con dimoſtratione di Re, perche ſubito dentro la porta fu accolto dalli Cardinali ultimi Preti Madruzzo, & Alciato, & da eſſi preſo in mezzo, & appreſentato al Papa, che l'attendeua nella ſala de' Re, gli baciò humilmente i piedi, ma abbracciato da ſua Santità, fu da eſſa dopo alquanto ſpatio comandato di ſedere, con cerimonia non coſtumata, ſe non alli Imperatori, & Re, ſolo indifferenti in queſto, che S. Altezze ſedette in ſcabello. Et ſendoſi il gran Duca trattenuto nella città molti giorni, & fattoſi conoſcere dal Pontefice, da i Cardinali, & da ogn'altro, per quel Principe, che di lui era ſparſa la fama, di prudentiſſimo, e d'alto ſapere; La Santità di N. S. per compir ſeco interamente ogni affettuoſa dimoſtratione, ſi propoſe darli ancora gl'ornamenti del grado, che gli haueua conferito, con coronarlo. Del qual diſegno hauendone l'Ambaſciator Ceſareo hauuto ſoſpetto, fin quando inteſe, che andaua a Roma, n'haueua ſcritto all'Imperatore; e però dopo poco, auanti che ſi ueniſſe a tal'atto, tentò di diſtorne S. Altezza, con dimoſtrarle, che ſi irriterebbe maggiormente Ceſare inſieme con gli altri Principi dell'Imperio, & che aſtenendoſene ſi prometteua, che il ſuo Patrone le conferirebbe il titolo per ſuo priuilegio; alche gli fu riſpoſto, che trouandoſi l'Altezza ſua in caſa del Pontefice, & ſendo pur Principe, che non riconoſceua lo ſtato di Firenze ſe non da Dio, & da ſuoi Cittadini, non doueua rifiutare qual ſi uoglia gratia, che S. Beatitudine le uſaſſe, & paſſando detto Oratore il medeſimo officio con il Papa, alquale anco humiliſſimamente ne fece proteſto, che conteneua, non ſi poter da ſua Santità conferire titoli, ò dignità, ſe non a proprij uaſſalli, hebbe per riſpoſta che ſapeua poter far legittimamente queſta coronatione, & conoſcer molto bene, quanto ſe le conueniſſe in quel luogo. Ilche fu parimente replicato da lei all'Ambaſciatore

Pio Quinto dà titolo di gran Duca di Toſcana, a Coſimo de' Medici Duca di Fiorenza.

Coſimo grã Duca di Toſcana, uà a Roma.

Ambaſciatori dell'Imperatore, & del Re di Spagna fanno romori per il titolo dato al Duca di Fiorenza.

Spagnuolo,

Spagnuolo, che gl'haueua fatto l'istessa tenta; Et così la mattina delli cinque di Marzo, che fu la quarta Domenica di Quaresima se n'entrò il Pontefice nella sala del Concistoro, ponendosi nel suo Trono, doue comparse il gran Duca uestito d'una sottana lunga d'oro a opere, con un lungo, e largo mantello di sopra di uelluto chermisì, foderato d'ermellini, aperto dinanzi, con alquanto di strascico, & con il bauero tondo, coperto di fuora d'ermellini accodati. Fatta reuerenza al Papa, & a' Cardinali, & preso lo strascico di sua Santità si transferirno tutti in capella, sendo sua Altezza seguita da duoi Duchi, il Sig. Marc'Antonio Colonna, & il Signor Paolo Giordano Orsino, & posto in mezzo dalli duoi ultimi Cardinali Preti. Quiui essendo messo il Papa nella sua sedia fu a sua Altezza dato il luogo nella destra parte del Coro, tra li duoi sopradetti Cardinali, & cominciatosi a celebrar solennemente i diuini officij dal Cardinal Sauello, cantata che fu l'Epistola, i Cerimonieri condußero il gran Duca al Pontefice, alquale baciati i piedi, genu flesso gli fece il giuramento, che si costuma da tutti i Principi Cattolici; & all'hora si fecero auanti gli prefati Duchi con la corona, & con lo scettro, che benedetti dal Pōtefice messe in testa a sua Altezza la prima, & l'altro gli appresentò in mano; Della quale honoranza resole di nuouo humili gratie, fu il Gran Duca da sua Santità fatto leuare sù, con darle il bacio nell'una, & l'altra guancia. Et per accrescerle tanto più fauore nel fine della messa gli donò la Rosa. Il Papa indusse il Gran Duca poi al soccorso della guerra Turchesca, che non restò egli di farlo, non mancando delle sue galee, & di genti fiorite, & di tutto quello di che fu ricercato. In questo tempo l'armata dell'Imp. Selim, circa mezzo il mese di Maggio, era in punto in Costantinopoli per partire, & traghettare le genti nell'Isola di Cipri; La impresa del qual Regno era sotto il carico di Mustafà Bassà, generale Capitano di terra; & conduceua l'armata Pialì Bassà genero di Selim, che si era dianzi partito da Costantinopoli con parte di essa, & uenutosene nell'Arcipelago per impedire che da Venetiani non fosse l'Isola di Cipri soccorsa di genti, fu subito seguito da Alì Bassà, che hauea ordine di congiugnersi seco per il medesimo effetto, conducendo oltre un galeone del Bassà Maumetto Visir, trentasei galee ben'armate con due naui già ritenute a Venetiani, & dodeci fuste, otto maone, quaranta passacaramuscialini pieni di munitioni, artiglierie, & uettouaglie, nellaquale armata era Mustafà in persona Capo di quell'impresa. Ma essendo prima nell'Arcipelago arriuato Pialì col resto de' uasselli, si era messo a dare il guasto all'Isola di Tine, doue essendogli fatta buona resistenza dalle genti che la guardauano, se n'era partito con perdita di molti de' suoi. Et peruenuto uerso il fine del mese all'Isola di Negroponte, impalmò, & fornì l'armata tutta di uettouaglie a bastanza, & spignendosi uerso Rodi, ritrouò Alì con quel resto dell'armata. Tutti uniti giunsero poi nel principio del mese di Giugno all'Isola di Rodi senza alcun disturbo, doue stettero tre giorni, poi date le uele a' uenti, dopo l'hauere con far di loro mostra, dato spauento, peruennero a Finica nel paese della Natolia, non molto lungi del Regno di Cipri, per leuare da questo luogo i Giannizzeri, & caualli Spachì, & l'altre munitioni da portarle per la guerra di Cipri, & giunsero con tutta l'armata a Limisò, doue sbarcarono le genti, pigliando alcuni dell'Isola. Doppo partirno con tutta l'armata, & si spinsero alle Saline, oue pensauano di trouare qualche incontro dal presidio dell'Isola, ma quando non uiddero contrasto, si rallegrarono assai, & quì sbarcaron l'artiglieria con tutte le genti, & munitioni. Per non hauere i Capitani Venetiani caualli nè fanti a bastanza, haueua concluso di tener solamente Famagosta, & la città di Nicosia, che eßendo trenta miglia

1570.

Cosimo coronato da Pio V. di corona Regale.

Armata Turchesca ī pūto p passare in Cipri.

Mustafà Bassà General nell'impresa di Cipri.

Turchi smōtano su l'Isola di Cipri sēza resistē za.

1570. ta miglia lontana dalle Saline, non giudicarono che fosse bene di allontanarsi da questa città munita, a contrastare si pochi, con si potente essercito, poiche non haueuano luogo forte uicino da ritirarvisi, anzi la caualleria de gli Albanesi che ui dimoraua, era stata anch'essa fatta ridurre dentro Nicosia, sotto il Capitaniato del Conte di Roccas. Mustafà dopo l'hauer tutte le sue genti sbarcate con le munitioni, & uettouaglie, attese con molto studio a fortificare gli alloggiamenti alle Saline, con disegno di non si muouere da quel luogo fin'a tanto che quiui non hauesse tutto il resto dell'essercito, che haueua fatto apparecchiare per quest'impresa, & perciò spedì Pialì generale dell'armata di mare cō cento galee, dodici maone, & uenti passacaualli per imbarcare alcune altre compagnie di Giannizzeri, & Spachì a cauallo, spacciando in un tempo medesimo Alì co'l resto dell'armata nel golfo di Settelia, per leuarne le genti da cauallo, & da piede, che ui haueua lasciate. Questi duo ualenti Capitani di mare tornarono quasi in un'istesso tempo in termine di uenti giorni, condocendo quattro mila caualli, sei mila Giannizzeri, & altri cinque mila Spachì, & buon numero di soldati uenturieri. Duo giorni dopo che queste genti furno sbarcate nell'Isola, partì Pialì con l'armata bene in punto per l'Arcipelago, con disegno d'impedire che l'armata Venetiana, che era in quel tempo per mettersi a Corfù, ò in Candia tutta insieme, non potesse uenire a soccorrere Cipri. Et Mustafà spignendosi co'l suo essercito uerso Nicosia, marciaua molto sopra di se, temendo de gli agguati de' Christiani, ueduto che niuno lor Capitano se gli era presentato con l'armi in campagna, & uerso il fine del mese giunse co'l campo sotto Nicosia senza l'artiglieria, & con pochi caualli, con gran gridi di quelle genti, secondo l'uso della militia Maumettana, per dar terrore a gli assediati, acciòche non uscissero per impedirgli a prima giunta, come suol farsi, il piantare de padiglioni, & il fare de gli alloggiamenti. Quiui il Colonnello Palazzo da Fano soldato di molto ualore, giudicando essere questa una occasione da dare a pedoni nimici, che erano senza la caualleria in quel tempo una segnalata botta, consigliò il Dandolo Luogotenente de Venetiani, che lasciasse uscir fuori i cinquecento caualli Albanesi, con la nobiltà de gentil'huomini, & caualieri della città, che ardiuano di farsi ualere quel giorno, cō la guardia de suoi pedoni, allegādo che i nimici ueniuano con non molto ordine, stāchi dal uiaggio, dalla sete, & dal gran caldo, & diceua che essendo i lor caualli, & fanti freschi, & riposati, senza dubbio harebbono fatto in essi sanguinosa impressione, senza lor danno, perche la ritirata sarebbe loro stata facile sempre, non potendo esser riserrati dalla caualleria loro, che quiui non si era anco ridotta, esortandolo a non si lasciare uscire di mano una si bella, & euidente uittoria, ma esso che procuraua di non perder soldati, perche nè haueua pochi, non uoleua consentirlo, dicendo, che questo si sarebbe potuto fare quando dall armata loro hauessero hauuto soccorso. Lo desiderauano i cittadini, i soldati, & i Capitani, maggiormente quando conobbero non essere ancora a nimici giūta l'artiglieria, & diceuano che non si doueua ritenere questa lor'brauura, ma lasciargli prouare il ualor loro, hauendo maggiormente l'artiglieria su la muraglia, & baluardi che in ogni loro ritirata gli haurebbe difesi da nimici, ma non fu mai possibile a farlo lui, co'l Collaterale consentire. I Capitani dell'essercito non hauendo hauuto quel giorno assalto da gli assediati, come si haueano presuposto, presero grande ardire, ma giūtagli la loro caualleria, ordinò Mustafà, che fra tanto che i guastatori, & soldati a piedi attendeuano a fortificare i ripari, & a piantare tende & pauiglioni, la caualleria circuisse la città, inuitando al combattere gli assediati, il che fece con gran brauura. Haueuano fatto gi..ditio i Christiani, & Capitani assediati co'l parere de cittadini, che in quel si-

Nicosia assediata da Turchi.

Il Colōnello Palazzo da Fano ricerca il Dādolo che lo lascia uscire adosso a'nimici.

Il Dandolo nō uuole a modo alcuno che i soldati del presidio eschino adosso a'nimici.

1570.

to oue erano i nimici accampati non hauessero hauuto acqua a bastanza; ma essi si come haueuano gran sforzo di guastatori, cauaron con prestezza alcuni pozzi, da' quali hebbero quantità di acqua, massimamente di sotto San Clemente, oue scatturisce l'acqua della Cittadella; & quei che erano a cinque miglia lontani haueuano buone fontane nelle tenute di Glangia, & Accalassa. Giunta poi al campo l'artiglieria si attese a piantarla ne' forti, che cominciorno a fare; ma ardendo pur quei di dentro di uscire a impedirglielo, hauutane licentia, uennero fuora i caualli Albanesi in grosso numero con molti archibusieri, che percossero con si grande empito ne' nimici, che non se lo pensauano, che fecero di essi buona uccisione, prima che si ordinassero àd opporsegli, ma dopo molto combattere, essendo uenutagli addosso la calca di tutta la caualleria da piu bande, si uennero ritirando non senza laßarui alcuni fanti co'l Capitan Cortese ualoroso Greco, che si era con troppo grande animo messo piu oltre fra nimici che non gli conueniua. Mentre in Venetia si armauano le galee a gran furia, uenne a morte il Doge Pietro Loredano, & fu a gli undici di Maggio creato da' Padri in suo luogo con gran sodisfattione di tutti, Luigi Mocenigo, che dianzi era stato Procuratore di San Marco, entrando in luogo suo Sebastiano Veniero, Generale Proueditore dell'Isola di Corfù. In questo medesimo tempo uscirono di Venetia per ire in Corfù uentidua galee, con dua galeazze bene in punto di soldati, & munitioni, per congiugnersi con Marco Quirini, huomo ualoroso, & esperto nelle cose di mare, che si trouaua alla Canea con uent'una galea; ilquale dopo l'hauer di gente fresca da remo proueddutele, & di tutte le cose neceßarie al combattere, si spinse uerso Corfù, & uenutagli occasione di tentar la fortezza del Braccio della Maina al Porto delle Quaglie nella Morea, giudicando questo luogo atto molto per quella guerra, ui si spinse, massimamente per rispetto del Porto opportuno per tutte le sorte de nauili, ma dominato da quella fortezza. In questo luogo peruenuto uerso il fine di Giugno di notte, nascose l'armata a una punta uicina, & su'l far del giorno, fatto riconoscere il sito da soldati che messe in terra, pose sopra una collina buon numero di archibusieri, & in faccia alla fortezza che difendeua il porto, accioche da questo luogo haueßero a tor dalle difese della muraglia le genti del presidio Turchesco, mentre egli con le galere foße nel porto a batterla con l'artiglieria, il Quirini poi scopertosi al porto, si mise a battere la fortezza, & i Turchi che ui erano alla guardia con trentasei pezzi d'artiglieria fra minuta, & grossa, se ben non in si gran numero di genti, come saria stato il bisogno per quella difesa, per la sicurezza che loro pareua di hauere, per l'armata di Pialì, che se gli diceua eßere patron del mare nell'Arcipelago, si posero alla difesa; ma sparandosegli addoßo l'artiglieria Christiana con gran tempesta dalla banda del Porto, faceua gran rouina; & perche gli archibusieri alla collina, nel uolere essi affacciarsi nella muraglia ne ammazzauano di mira molti, doppo lungo contrasto uedutosi a mal partito, lasciato il resto della fortezza, si ritirarono in un torrione assai forte. Il Quirini, che uidde la fortezza abbandonata, sbarcò alcune compagnie di soldati; i quali ui salirno sopra con le scale, & presala senza contrasto, si auuidde che si erano i nimici saluati nel torrione; onde con le medesime artiglierie che trouorno nella fortezza, si meße a batterlo, nè ueduto da gli assediati piu riparo da potersi difendere, si arresero senza aspettare l'artiglieria, dandosi per schiaui, & gli fu saluata la uita. Et perche non pareua al Quirini potersi questo luogo tenere, lo fece gittar per terra, & partissene uerso Corfù, doue si ritrouaua Sebastian Veniero già creato Procuratore di San Marco, che haueua seco Iacomo Celsi Proueditore

Soldati del presidio di Nicosia assaltano il campo Turchesco.

Morte del Doge di Venetia Pietro Loredano.

Aluise Mocenigo creato Doge di Venetia.

Marco Quirini assalta la fortezza del Braccio al Porto delle Quaglie.

Turchi si arrendono al Quirini.

1570.

Sopotò preso da Venetiani.

ditore dell'armata con dodici galee quiui aspettandolo, & aspettando il loro Generale Ieronimo Zane, con tutto il resto delle galee da Zara, che non tardò molto a uenire. Si mise il Veniero ad aßaltare la fortezza di Sopotò nell'Albania, guardata da Turchi, seco hauendo Manoli Murmuri da Napoli di Romania ualoroso soldato, & che haueua gran prattica di quei paesi, ilquale hauendolo tre giorni continoui battuto, se ne fuggì il presidio occultamente, & uenuto in potere de Christiani, ui fu il Murmuri lasciato in guardia con buon presidio. Il Re Cattolico in questo tempo essendo accresciuta la fama, della gran prouisione che faceua lo Imperatore Selim per mare, temendo delle frontiere de' suoi Regni di Sicilia, & di Napoli, non mancò di raddoppiare le sue prouisioni in tutti i luoghi necessarij, aiutando particolarmente il gran Mastro de' Caualieri di S. Giouanni in Malta di uettouaglie della Sicilia; ilquale haueua in questo tempo cosi bene atteso con l'aiuto di lui, & del Papa alla fortificatione di quell'Isola, che poco temeua questo, & maggior empito Turchesco, se bene non si ritrouaua presidio di genti, & di qualche munitione, che per piu sicurezza gli bisognaua; & quando l'hebbe poi, & che gli parue essersi fornito di uettouaglie a bastanza, non haueua che piu temere. Prouidde questo Cattolico Re, similmente alla fortificatione di qualche debole luogo della Sardigna; sollecitando, & aiutando i Signori Genouesi a fortificare la Corsica; fece prouuedere di presidij per le frontiere del Regno di Napoli, & di Sicilia, & rinouare genti, & munitioni fresche di uettouaglia alla Goletta; in niuna cosa mancando i suoi Vice Re, che fosse neceßaria alla sicurezza di que' luoghi. Pio Quinto Pontefice Maßimo, di memorabil uittoria al Christianesimo, fece ne' suoi pochi luoghi anch'egli il medesimo, hauendo di già a Venetiani offerte dodici galee armate, ò per dir meglio, armarle egli di quelle che Veneziani haueuano promeßo di prestarli delle loro disarmate, come si diße. Et considerato dal Re Cattolico di quanta prudentia fosse soccorrere al fuoco del uicino, oltre che per zelo di Christiano si conosceße obligato a farlo, offerse al Dominio Venetiano cinquanta galee per aiuto in questa guerra, ben armate; lequali fece ridurre in Meßina sotto il Capitano Giouan Andrea Doria Principe di Melfi, con ordine che quiui doueße stare a requisitione de' Venetiani, a quali fu questo aiuto di gran conforto. Haueua il Pontefice tramata la Lega fra questi duo Potentati, & con lui, come si diße, & perche la conclusione di eßa patiua dilatione, sollecitaua il Pontefice a torla uia, & mandò per ambasciatore a quella Republica Marc'Antonio Colonna, già destinato suo generale per l'aiuto di questa impresa. Mentre si era in questi maneggi, essendosi di già il Generale Ieronimo Zane condotto a Zara per metter l'armata insieme, dopo l'eßerui dimorato molti giorni per prouuedere a tutti i bisogni, seco hauendo Sforza Pallauicino Generale di terra delle genti Venetiane, con tutti i braui Capitani che haueuano da seruire in quella guerra, quando uidde ogni cosa in ordine, & che dal Veniero, & dal Quirini, & da tutti era aspettato in Corfù, partitosi disegnò di fare per camino l'impresa di Malgaritini; alla quale eleße il Pallauicino Capo, che hauendo fatto caricare sopra cinquanta galee, cinque mila soldati, & quattro pezzi d'artiglieria, si spinse a quella uolta, oue giunto, fatte smontar le genti in terra, & riconoscere il sito di quella fortezza, quando si uidde la impresa piu difficile di quel che si era detto per non si poter piantar l'artiglieria per batterla, essendo situata sopra una collina molto alta, & il luogo esser fortissimo per battaglia da mano, temendosi che per terra non gli haueße a giugnere großo soccorso presto, fece pe'l meglio rimbarcare quella artiglieria, & abbrucciati quei

Il Re Filippo fortifica i suoi luoghi per dubbio dell'armata Turchesca.

Pio V. fortifica anch'egli i suoi luoghi maritimi.

Giouan Andrea Doria Principe di Melfi Generale dell'armata del Re Cattolico.

Ieronimo Zane si parte da Zara per unirsi con il resto dell'armata

borghi,

borghi, & dato il guasto alla campagna, fece rimettere le genti in mare a' sette del mese di Luglio, & tornò al Generale, che se ne andò a Corfù, oue dal resto de' uasselli era aspettato. Vnitasi l'armata, e fatta la rassegna, si trouò essere in tutto, di certo uentisette galee sottili, comprendendoui le galee di Candia, d'undici galee grosse, d'un Galeone, & di quattordeci naui, oltre tre altre naui, & nauilij mandati alla diffesa di altri luoghi contra l'empito de' nimici; non restando però la Signoria di fare armare altre galee, barche, brigantini, & fuste, & prouedere di genti, munitioni, & uettouaglie. Questa armata poi così tutta ridotta insieme in Corfù; perche hebbe nuoua che Pialì con la sua era nell'Arcipelago, determinato dal General Zane di affrontarla, si partì per l'Isola di Candia, così per compire di armare le galee male in ordine di quelle genti che conosceua bisognarli, come per rinfrescarle, & di acqua, & di uettouaglie, & quindi poi con la occasione andare in soccorso dell'Isola di Cipri, ò uenire alle mani con l'armata nimica. Mentre l'armata Venetiana era ferma nell'Isola di Candia, non mancaua il General Zane prouedere a tutto l'apparecchio nauale con disegno di partire per Cipri, con le naui cariche di munitioni, & uettouaglia per soccorrerlo, mandando di continuo galee, & fregate in uolta per hauere notitia dell'armata nimica, aspettando altre galee di Venetia, che non tardarono a giugneruene tre in conserua di tre fuste, gouernate da Francesco Triuisano, Lorenzo Cocco, & Tomaso Moresini, & le galee da Lorenzo Giustiniano, Lorenzo Pisani, & Paolo da Molino. Tra questo tempo essendo in essere Marc'Antonio Colonna con le sue galee del Papa, & unitosi con l'armata del Re Filippo gouernata dal Doria, si mossero per ire a congiugnersi con l'armata Venetiana in Candia. Quasi nel fine d'Agosto, mentre il Generale Venetiano si occupaua in questo, hebbe auuiso che dallo Gabruse capo dell'Isola dalla banda di Ponente si uedeua questa armata, alla quale andò incontro Marco Quirino Capitano del Golfo con otto galee a riconoscerla, & saputo esser dessa, andò a riceuerla con molta allegrezza, & la condusse oue il Generale uenne (saputolo) ad incontrarla, non si satiando di far loro festa, & ringratiar tutti. In questo luogo stette tutta insieme, & uisitando il Doria i legni Venetiani, si attristò molto parendogli che non fossero (come era uero) forniti di gente da combattere, come in una impresa di tanta importanza, & nimico si potente bisognaua; & non restò di ragionarne, accioche ui si facesse prouisione; che fu ben cagione di fare che il Zane ui desse ordine, facendo genti di conto, considerato il bisogno; ma con tutta la preuisione non ne rimaneua il Doria molto sodisfatto, ne Marc'Antonio Colonna ancora in se stesso, ueduto di quanta importanza era la impresa, se bene egli per modestia non ne faceua romore; ma tuttauia meglio fornendosi di genti, determinarono di uscire in mare, il che fu dal consiglio di tutti risoluto il primo di Settembre; & spediron tre spedite galee, che si spignessero uerso Cipri per hauere nuoua dell'armata nimica, ben hauendo hauuto inditio, che l'essercito di terra de' nimici teneua assediata Nicosia. Ma Pialì doppo l'essere trascorso (innanzi che l'armata Christiana fosse congiunta insieme) uicino all'Isola di Candia, & secondo alcuni, apportato alla riua dell'Isola, & inteso che l'armata Venetiana era in essa ferma non bene in ordine, ne tutta ancora, & che le galee de gli aiuti non erano anco arriuate, sprezzandola si riuolse adietro piu uicino a Cipri. Tra questo mezzo Mustafà allo assedio di Nicosia non mancaua di diligenza, hauendo fatto fare un forte ne' Monti di Santa Maria non molto lungi dal Baluardo de' Christiani, che chiamano Podacataro; il quale a gran forza di

1570.

Numero de legni della armata Venetiana.

Armata Venetiana vnitasi a Corfù se ne và in Candia.

Galee del Papa & del Re Cattolico unite in Candia con l'armata Venetiana.

Armata Venetiana mal in ordine di gente per la gran mortalità che in essa era stata.

Mustafà stri gne l'assedio di Nicosia.

Forti fatti da' Turchi intorno a Nicosia.

1570. za di guastatori fece con molta prestezza, senza che molti nel farlo ue ne perisse-ro dalla artiglieria, & armi de gli assediati, se ben con alcuni pezzi gli fecero al-quanto contrasto di dentro la cortina, & dal fronte del Beluardo. Ma la notte che se-guì poi, nelqual tempo non poteuano i Turchi dall'artiglieria esser offesi, lo finiron di alzar tanto, che piantatiui alcuni cannoni loro, poteuano batter le piazze di quel-la cortina, se ben poco danno ne gli assediati faceuano. Fabricarono un'altro forte poi a San Giorgio di Magnana per uedere con l'artiglieria di leuare gli assediati dal le diffese. Vn'altro ne fecero nel colle Margaritti fra il Baluardo Podocataro, & il Baluardo chiamato Costanza, & fecero il quarto a mezza la collina del monte di Mandia. Da questi quattro forti, se ben faceuano con le artiglierie gli Infedeli gran strepito, & molto disturbo, non perciò poteuano uenire a una real batteria; ma ben si preualsero di essi con quella commodità, a uenir facendone altri, che furon quattro similmente, tutti uia piu alla città approssimandosi, tanto che peruennero ot-tanta passi distanti alla fossa della città uecchia; dalqual luogo con trinciere, & ba-stioni per lor difesa si metteuano sotto i quattro Baluardi della città, Tripoli, Da-uila, Costanzo, & Podocataro; & intorno a' quattro ultimi forti loro, piantorno settanta pezzi di artiglieria grossa, con laquale dal far del giorno sino alla sera, dopo tre hore di mezzo giorno in poi, non cessauano di battere con marauigliosa brauu ra. Ma gli assediati francamente difendendosi, & la notte riparando quel poco che il giorno i Turchi disfaceuano, non mancauano di tirare da' Balluardi anch'essi l'ar-tiglierie, con le quali imboccarono, & scaualcarono alcuni pezzi delli loro. Conti-nuò Mustafà questa batteria per quattro giorni, poi mutò disegno, ueduto che po-co danno faceua, & attese a fare che la moltitudine de' guastatori, che haueua nel campo, lauorasse con prestezza a far trinciere altissime, assicurandogli da gli assedia ti, col uenire questa medesima artiglieria disserrando tanto, che tuttauia spignendosi oltre con le fosse, & trinciere tanto alte, che ui si poteua stare con gli archibusi, & tirar di mira a quei di dentro, arriuorno fin quasi alla contrascarpa, intorno al-la quale sempre facendo una larghissima, & profonda fossa, gettandosi da' guasta-tori il terreno sempre uerso la muraglia, dentro ui messe Mustafà un grossissimo nume ro di archibusieri, essendogli per diffesa, & bastione quel terreno che haueuano innan-zi eleuato. Questi archibusieri succedendo una guardia all'altra, attendeuano di con-tinuo a tirare a gli assediati che si scopriuano per la diffesa delle mura, non permet-tendo che alcuno ui si potesse affacciare, & ne uccisero, & ferirono molti. Vennero dopo lauorando di notte a far altri simili fossi, tanto alti, quanto copriuano, & difen-deuano dalla ingiuria dell'artiglieria de' Christiani questi archibusieri, & arcieri, tan-to che con questa arte uennero a entrare dentro la fossa della città, oue alzandosi, & bastionandosi con fascine, & traui, a poco a poco tolsero a gl'assediati il potere of-fendergli. Quiui assicurati, attesero a tagliar le punte, & le fronti de' Baluardi. Erano dentro la città di Nicosia in quel tempo alla diffesa, il Vice Re, ò Luogotenen-te per la signoria in quel Regno, Nicolò Dandolo, col Conte di Carpasso Colla-terale, che haueuano per consiglieri Pietro Pisani, & Marc'Antonio de' Priu-li, & per Camarlenghi Antonio Pasqualigo, & Giouan Longo, & Pietro Albi-ni gran Cancelliere, & il Caualier de' Maggi ingegniero, & de' Capitani per la guer-ra; Il Colonnello Palazzo da Fano, con mille trecento pedoni, il Capitan Pionane ualoroso Vicentino, Luogotenente del Collaterale, Alberto Scotto, Giouan Faliero, col Capitano Pocopani, & soldati, & nobili caualieri d'Italia, & gentilhuomini, & soldati

Diligenza, & prestezza, che usano i Turchi nelle loro imprese.

Turchi si conducono con le loro trinciere fin nella fossa della città di Nicosia.

Signori, & soldati che erano in Nicosia al tempo dell'assedio.

soldati dell'Isola. Et oltre la fanteria di soldati, ui era un grosso numero di contadini, & altre simili genti delle cernite, & mille, & piu caualli, cioè cinquecento Albanesi, che chiamano Stradiotti, & altri cinquecento fra prouisionati, & feudatarij; ma con tutto ciò non erano a buon pezzo bastanti a una tanta difesa. Questi Capitani di guerra, ueduto a che termine erano le cose, & come per lo sforzo, & gran numero de gl'infedeli a poco a poco senza poteruisi trouar rimedio, gli eran gettati a terra i loro Baluardi, & propugnacoli di tanta difesa, si ristrinsero con i Gouernatori a consiglio di quel che si hauesse a fare, & fu concluso che si facesse una impetuosa uscita di cinquecento stradiotti, & mille pedoni Italiani, & Greci. Et dolendosi la nobiltà de Greci, che a loro fosse negato l'uscire a far pruoua del ualore, & fede loro uerso quel Dominio, non uolse il Dandolo consentirui mai, consolandogli, & dicendogli che bisognaua, che essi rimanessero dentro con quelle genti di scernite, che restauano per la difesa della città, & che non era espediente che tanta gente si auuenturasse in quella uscita, lasciando con poco presidio la città. Risoluerono di appostare di far l'uscita su'l mezo dì, percioche i nimici haueuano per costume di faticar molto nel combattere la mattina di quei gran caldi d'Agosto, & su'l mezo dì riposarsi, & dormire all'ombra de gl'alberi, & di tende; però giudicauano che in quell'hora harebbon potuto piu opprimergli, men pensata da loro, & trouandogli disarmati. Vscirono queste ualorose genti, con tanto sforzo, & empito tale, che giugnendo fino alle trinciere de Turchi, & assaltatele con gran sforzo, s'impatronirono di dua di quei forti, che furno abbandonati da nimici, temendo che fossero in assai maggior numero i Christiani, & uedendogli si fieri al combattere. Fu l'occisione grande, & il romore spauentoso nel campo Turchesco, di sorte che si misse ogni cosa in confusione, & disordine, sbigottendosi non pur le genti minute, ma i Capitani stessi, che non si haurebbon mai questo pensato, anzi stimauano esser gli assediati inuiliti. Et si tenne per fermo che se quel giorno fossero usciti in compagnia di questi mille pedoni tutta la caualleria de gli stradiotti, come si era ordinato, ò almeno fossero con i fanti stati altrettanti archibusieri, sarebbono stati per metter in total disordine il campo. Che non uscissero quei cinquecento Stradiotti ne fu data la colpa al Dandolo Luogotenente in quel Regno, che dicono che si messe egli istesso alla porta della città, donde si usciua, per riparare che quella nobiltà, che tanto bramaua di uscire, non uscisse, & che hauendo ueduto alcuni di questi nobili caualieri in atto di sortire, & fra gli altri Gian Faliero nobile Venetiano con la uisiera dell'elmo abbassata, uolle riconoscergli, & conosciutigli proruppe in tanto sdegno, & collora tanta, che senza por mente, che senza l'aiuto de caualli, erano in tanto pericolo i fanti che erano usciti con questo disegno, ritenne anco gli altri Stradiotti à cauallo che non uscissero, & ne auuenne che questa fanteria uscita, che haueua già fatto si bello, & honorato principio all'impresa loro, essendo da una parte della caualleria Turchesca assaltata, se ben dopo molta uccision de nimici si uenne con buon ordine ritirando, non uedendo comparir la loro; ne furno alcuni morti, & feriti parecchi, & fatti presso cento prigioni, morendoui fra gli altri capi di questa uscita; Il Conte Alberto Scotto, & il Capitano Piouene, & il Capitano Giouan Battista Bertozzi da Fano, dopò l'essersi ualentemente portati. Mustafà che ben conobbe che col molto che haueua fin qui in questo assedio fatto, non haueua genti a bastanza per quella impresa, per i molti che dall'artiglieria di dentro nel far di quei forti, & bastioni gli eran morti, uedendo maggiormente

1570.

Presidio de fanti di Nicosia esce adosso il cãpo.

Collora dannosa del Dandolo.

Fanteria si ritira con perdita di molti.

1570. giormente che superata questa Città, gli restaua la espugnatione di Famagosta assai piu difficile di questa, scrisse a Pialì che uenisse a soccorrerlo di piu genti, di quelli dell'armata, laqual haurebbe poi ripiena di altre della Caramania, & Satelia prouincie uicine. Il Colonnello Palazzo col parere de gli altri, & particolarmente di Giouanni Sosomeno nobile Caualiere Cipriotto, molto esperto nella guerra, ueduto hauersi fatto i nimici scala da poter assaltargli, fece le ritirate ne i duo Baluardi, Podacataro, & Costanzo, & ne gl'altri duo Auila, & Tripoli un'altra ritirata minore. Mustafà uedute le cose ben disposte per uenire hormai al dar de gl'assalti (essendo da gli archibusieri della fossa leuata la difesa a gl'assediati) & con ordine di rinouargli sempre, non aspettando il soccorso senza intermissione rinfrescando, & riposando i suoi, teneua quei di dentro in continoua uigilia, & in arme; & dicono che in dodici, o quindici dì, diede dieci assalti; ne i quali morirono de' suoi, per la gagliarda difesa de' Christiani, molta gente, & molta per le continoue fatiche di quegli assalti restarno ammalati, & di infirmità poi morti, morendo gran numero di quei di dentro ancora, parte saettati da gli archibusieri del fosso, & da gl'arcieri, & molti tocchi dall'artiglieria; & dicono che amendue le parti rimasono in pochi, rispetto a quelli che erano prima; perche essendo nella città per il patir delle genti da combattere, oltre quei che moriuan di arme, nata infermità grande da mortalità seguita, si uedeuano pochi sani da poter piu a quegli assalti durare; & di fuora morendone anco assai, ne comparendo l'armata di Pialì a supplire con le genti di essa, pareua che dall'un canto, & l'altro si raffreddasse il combattere alquanto, ciascuna delle parti aspettando soccorso. Imperoche gli assediati, che non sentiuan nuoua alcuna dell'armata Christiana, che gli uenisse a dar soccorso, scrissero ad alcuni Capitani che si erano con genti del paese ridotti con l'armi alla montagna, che uenissero a dar loro aiuto, mostrandogli la facilità, per esser al campo nimico sbattute molto le forze, facendo per nuoui auuisi il medesimo con il presidio della città di Famagosta. Ma auuenne che la maggior parte de' Cipriotti a questo effetto mandati uennero in poter de' nimici, & cosi presi mostrati a gli assediati per leuargli da ogni speranza di hauere a riceuere soccorso. Pialì all'incontro, perche in quel tempo non era uenuta l'armata del Re Cattolico, ne Marc'Antonio Colonna con le galee del Papa a congiugnersi con l'armata di Venetiani, che non tardò poi a uenire, parendogli poter farlo senza danno dell'armata sua, sgrauando di genti le sue galee, gli mandò Alì Bassà con diciotto mila Turchi: con che rallegratosi il campo tutto, non dubitò piu Mustafà di quella impresa; ma il dì che uenne poi si messe a dar un generale assalto a Nicosia, pigliando la cura egli d'espugnare i Baluardi di Auila, & di Tripoli, Alì di combattere il Podocataro, & Carman Bassà attese con le sue genti della Caramania ad assaltare il Baluardo Costanzo. Eranoi soldati di dentro dell'armi de' nimici, & delle infermità morti, in si poco numero, che di tanti non se ne trouaua in esser da adoperare l'armi sei cento, i quali non si perdendo di animo con i capi loro, & con quei pochi cittadini atti all'armi si difesero da questo furibondo assalto un grandissimo pezzo, messimamente i difensori che guardauano il Costanzo, il Tripoli, & l'Auila; ma quei del Podocataro dopo lunga difesa, si come erano pochi, feriti, & stanchi, furno forzati di cedere alla contesa, essendo i soldati Italiani, & nobili Greci abbandonati da quelle cernite non molto pratichi nelle armi, & simili pericolose fattioni, i quali per tema della morte, che giudicauano esser loro uicina, cercauano di callarsi per quelle cortine fuori della città, eleggendo

Assalti dati da Turchi a Nicosia.

Difensori di Nicosia ridotti a pochi domandano soccorso.

Diciotto mila Turchi in soccorso di Mustafà.

Assalto generale dato da Turchi a Nicosia.

piu

piu tosto uiuere in seruitù uituperosa, che gloriosamente morire. Presero questo Baluardo cosi mal difeso i Turchi, & s'impatronirno subito della piazza della ritirata, nulla sapendosi da' presidij de gli altri Baluardi, & quando si udì il romore, corsero i nobili della città a quella uolta, col Conte di Roccas, fratelli, il Colonnello Palazzo con le reliquie de' suoi che haueua appresso, & quiui fu appiccata una aspra, & sanguinosa contesa, molti dall'una parte, & l'altra rimanendoui morti; Et fu lo sforzo de' Christiani, che cauauano animo dalle deboli forze loro, tanto che ributtorno adietro i Turchi entrati, con molte ferite; ma perche tuttauia loro giugneua gente fresca addosso, doppo lunga pugna ui rimasero morti cedendo al maggiore sforzo nimico. Si tennero sempre gli altri tre Baluardi da' loro diffensori, finche i nimici hebbero quasi in potere la città. Si combatteua per tutte le strade, & dalle case erano sopra Turchi gittate pietre, facelle di fuoco, tegole, & di tutte le sorti di simile armi, che sino alle donne dalle finestre ui si adoperauano; ma già che la folta de' nimici era grandissima, & la città tutta delle lor armi ripiena, & morto gran numero di cittadini, & terrazzani, essendo abbandonate le diffese hormai de' Baluardi da' soldati, circondati da ogni intorno per tutte le strade combattendo, per non morir senza uendetta, & ui furono alcuni di essi, che combattendo si ritirarono alla piazza, doue doppo il combattere ristretti con gli altri, furono tagliati a pezzi insieme col Dandolo, al quale fu da un Giannizzaro troncata la testa, nel medesimo tempo che fu parimente ucciso il Vescouo di Baffo. Furono quei uillani delle cernide, che come uili si erano ritirati dalle difese del Baluardo, parte uccisi, & parte gittate l'armi si dieron per schiaui a' nimici. Presa la città tutta furono da' tempij tratte le donne, & esposte in gran parte allo stratio, & libidine de' Turchi. Et Mustafà hauendo doppo molta uccisione prohibito il far piu sangue. Diede le case a sacco a' suoi, che ui fecero gran preda. Scamporno presso uenticinque di quei nobili Greci, che tutti con le donne, & figliuoli uennono schiaui di questi infedeli, che in gran parte furono poi in Costantinopoli, & altroue condotti. Questo fine hebbe l'assedio di Nicosia, città cosi illustre, & nobile dell'Isola di Cipri. Dicono che di queste genti cosi fatte schiaui si affogorno molti in mare nell'essere in una naue condotti in Costantinopoli; fra' quali furono due figliuoli del Conte di Tripoli insieme con la madre; & fu referito ancora, che hauendo Mustafà fatto sopra tre nauilij caricare le piu nobili spoglie, & piu pretiose cose di questa città, fra' quali uasselli era un mediocre Galeone, con le piu nobili schiaue, & mandate alla uolta di Costantinopoli al gran Signore, una nobil donna, che era fra loro, abhorrendo più la seruitù di questi barbari, che si amasse la uita, fece un'atto molto Heroico, & degno di memoria, che accese a posta il fuoco nella munitione, & con la morte de gli amici, & nimici, da pochi in fuora che si saluarono nuotando, & con quella di se istessa, lasciò di se fama presso le genti. Doppo l'hauer Mustafà in un mese, & mezzo espugnata questa città, perche l'Isola non si priuasse di habitatori a fatto, ottenne à patti le genti che erano fuggite alla montagna, & senza fargli dispiacere loro concesse, che ritornassero a questa città, & ciascuno alle patrie loro, & attendessero a rifarle, & al dar ordine del coltiuare de' terreni con quelle bestie, che in esse montagne haueuano da questa furia saluate. Dopò Mustafà restituì le genti delle galee ad Alì, che non tardò a partirsi per ricondurle all'armata, oue essendo riposte a' suoi luoghi di prima, si messe con Pialì Bassà a i Giardini tre miglia lungi dalla città di Famagosta, hauendo però mandato uerso l'Arcipelago sei galeotte condotte da Ca-

1570.

Nicosia presa da Turchi.

Dãdolo ucciso da Turchi.

Atto Heroico d'una gẽtildõna Cipriotta.

Mustafà accorda le gẽti fuggite aā le montagne.

1570. iacelebin per intendere gli andamenti della armata Christiana; dallaquale di poco tempo inanzi era tornato il Quirini, con nuoua certa, che l'armata Turchesca era in Cipri, & che era la città di Nicosia tuttauia combattuta, & si teneua ancora, che diede animo a tutti di seguire l'impresa di andare a soccorrerla; & trouandosi in questo tempo nel porto di Setia, l'ultimo porto dall'Isola di Candia, si messono a far la rassegna, nellaquale il General Zanne per sodisfar gli altri duo Generali disarmò tre galee per rinforzare con le genti di esse l'altre galee mal fornite, & si trouò hauer fanti da combattere 8560. con eccellenti Capitani. Nell'armata del Re di Spagna 3900. fanti, & 1100. erano nell'armata del Papa, oltre molti nobili caualieri auuenturieri. Giunse Caiacelebin nell'Isola di Candia, & hauendoui presa una barca, che ueniua da Capo Salamone a Sethia, da' Christiani che ui erano, hebbe auuiso della congiuntione di queste armate insieme, & come si apparecchiauano per passare in Cipri, & tornò adietro subito per darne a Pialì ragguaglio. Si leuò questa armata Christiana tanto aspettata, finalmente il giorno 17. del mese di Settembre dall'Isola di Candia, con buona ordinanza, a cinque hore di notte. uscendo dal porto di Sethia, per anangu ardia dellaquale andaua Marco Quirini con dodici galee de Venetiani; Seguiua poi Marc'Antonio Colonna generale di Santa chiesa, con le dodici galee; nellequali, oltre che fossero soldati scelti, ui erano Pompeo Colonna, con Prospero suo fratello, & altri Caualieri Romani, & di altri luoghi per Capitani delle galee. Veniua poi Giouan'Andrea Doria generale dell'armata di Filippo Re di Spagna, co'l quale era il Marchese di Santa Croce generale delle galee di Napoli. Dopò ilquale seguiua il Zanne generale dell'armata Venetiana, che haueua particolarmente in gouerno una squadra di trenta galee, con trenta Capitani nobili Venetiani, che ciascuno gouernaua la sua; seguito da un'altra squadra, che haueua in gouerno Sforza Pallauicino Capitano generale di terra, che era di uenticinque galee, con Capitani in esse di gentilhuomini Venetiani, & di altri Capitani uassalli di quel Dominio. Seguiua poi un'altra squadra assegnata a Iacomo Celsi, Proueditore di tutta l'armata, che era di uenti galee. Dopo ueniua la squadra di Antonio da Canale, similmente Proueditore, con altre dicinoue galee. La retroguardia poi gouernaua Santo Trono di sedici galee. Nell'ultimo era la squadra di Francesco Duodo di undici galee grosse, & il Galeone del Fausto gouernato da Geronimo Contarini. Similmente si uedeuano seguire dieci naui & quattro galeoncini gouernati da Piero Trono. Con questo ordine nauigando uerso l'Isola di Cipri, con buon uento, si mostraua in tutte le genti, & Capitani grande ardore di uenire con l'armata nimica alle mani. Da l'altra banda i Bassà di Selim, Pialì, Alì, & gli altri Capitani, hauendo hauuta la relatione da Caiacelebin della unione dell'armata de' Christiani, si ridussero circa il fin di Settembre tutti in consiglio nella Capitana di Pialì, discorrendo di quel che hauessero a fare, sentendo essere i nimici di maggior numero, & forze, che prima non si haueuano, pensato. Et come suol ne gli esserciti auuenir sempre, che quando dall'uno si intende, che il contrario uiene ad assaltarlo, non se lo hauendo pensato, nasce turbamento, & improuisa paura, si alterorno alquanto tutti; che se ben haueuano di prima auiso, che le galee Venetiane per la mortalità delle genti, che in essa era stata, erano mal guarnite, & perciò pareua che non si sapessero accozzare insieme; quando poi seppero che ui si erano unite le forze, & aiuti del Re di Spagna, & del Papa, che haueuano le lor galee bene in punto da combattere, & con Capitani eletti, & hebbono

Armata Christiana s'inuia al soccorso di Cipri.

Pompeo, & Prospero Colonna.

Sforza Palauicino.

Consigli de Bassà circa l'affrontarsi con l'armata Christiana.

hebbono auiso, che le Venetiane erano ristaurate, & ben proueduute di miglior genti, & in maggior numero che prima, stettero molto sopra di loro; & alcuni di essi, fra quali fu Pialì, che si era raffreddato del combattere, temendo molto di non hauer a rimaner perdente in quella giornata, diceua che se fosse il caso auuenuto, era per uscirne rouina grande al lor Signore, che non haueua in esser altra armata, & che oltre questo danno, l'impresa di Cipri, che già teneuano per uinta, si sarebbe con gran uergogna perduta, & era di parere che si fuggisse il combattere. Ma dicono, che se ben con lui concorse il parere di alcuni altri, Mustafà, che era a questo consiglio uenuto, & Alì furno di parere che per nessun modo si hauesse da schiuare la battaglia, ne pure mostrarne segno; perche diceuano, che non sarebbon potuti comparire inanzi al gran Signore, se hauessero la battaglia ricusata, poi che da lui gli era ordinato, che ui uenissero; & diceuano, che con il considerare, che doue son molti uoleri in uno essercito di leghe, soglion sempre nascere dispareri, si poteua sperare, che questa lega non fosse per stare unita in questo combattere, allegando l'essempio della lega di Carlo Imperatore co' Venetiani nell'armata si grande, che messono insieme contra quella di Solimano alla Preuesa, che sul combattere nacque tra capi disparere, & non senza gran uergogna de Christiani tornò l'armata della lega uerso Ponente. Et diceuano questi Bassà, che il medesimo si sarebbe ueduto questa uolta. Risoluti di combattere questi Capitani adunque, pose in terra Pialì tutti gli schiaui che teneua nell'armata presi in questa guerra con tutte le altre genti inutili, & infermi, lasciandogli sotto buona custodia, & con prouisione ne Giardini di Famagosta. Hauendo poi ben riuedute tutte le galee, & gli altri uasselli di tutte le cose necessarie, & riuedute le munitioni, & l'artiglierie, si spinsero uerso Limissò lasciate adietro le Maone, Palandrie, & Caramuscialini inutili per quella battaglia. Nel cominciare a stender le galee per diuerso lo Arcipelago, scopersero dodici uele, & si come stauano in sospetto pensorno tutti, che fossero della auanguardia della armata Christiana, & si stremiron tutti, & nacque loro un timor nell'ossa, mettendosi con tutto ciò in ordine per uenire alla battaglia; ma col uenir le auicinandosi, si conobbero che erano Caramuscialini, che con rinfrescamenti, & uettouaglie per Mustafà nell'Isola di Cipri, & per l'armata loro ueniuano dalla Natolia, & stauan sul'ali aspettando, non molto allontanati dall'Isola. Rallegratisi i Bassà, & le genti di queste prouisioni, ueniuano seguendo lentamente il lor camino, & tanto quanto lor bastaua per dar ad intendere, che non haueuano paura, ma che andauano ad incontrare l'armata Christiana; laquale tuttauia spignendosi inanzi uerso Rodi, giunta all'Isola di Scarpanto, per la comodità del uento si messe nel canal di Rodi, & tuttauia rimettendosi al nauigare, il Quirini con la sua auanguardia incontrò le tre galee condotte da Luigi Bembo, che erano ite inanzi per hauer nuoua dell'essere in che si ritrouaua il Regno di Cipri, da chi intese la perdita di Nicosia. Et tornando il Quirini con questa nuoua adietro, la diede a Generali del armata, che ne sentirno dispiacere grande, perche pensauano di hauerla potuta soccorrere; Si ridussero la sera tutti insieme in un porto, che i paesani chiamano Vasi, posto fra castel Ruzo, & la Finica, presso dugento miglia distanti da Cipri; oue il dì seguente tennero consiglio introducendoui molti di quei segnalati Capitani per risoluere quel che si haueua da fare. Furno di quei che persuadeuano, che si andasse inanzi, ueduto il grande animo di quei Capitani di uenire con nimici a battaglia; altri hauendo con ragioni efficaci mostrato, che poi che i temporali ueniuano in mare molto aspri, & l'inuerno sopragiugneua, nelquale

Armata Christiana ha nuoua della perdita di Nicosia.

Cōsiglio de Capitani Christianī se si douea seguire il uiaggio di Cipri o nò.

1570. non si poteua piu stare in mare, & che l'Isola di Cipri era già piena delle genti nimiche, onde haurebbono hauuto contrasto grande per mare, & per terra, fu risoluto che si douesse tornare a dietro, massimamente che il Doria allegaua, che haueua hauuto in comessione dal suo Re di ridursi in ogni modo per tutto il mese di Settembre con la sua armata a Messina. Di questo parere, che per quello anno non si hauesse a far altro da quella armata, fu particolarmente Sforza Pallauicino, con buone ragioni mostrando la difficultà della impresa, & il pericolo che instaua a quelle comune armate, massimamente cominciando quelle procelle maritime a trauagliarle, & che se per mala uentura fossero pericolate, apportaua non solo la certa perdita di Cipri a Venetiani, ma anco la rouina del Christianesmo. Con questa risolutione mentre cominciauano a partire, furon sopraggiunte da uno scilocco molto gagliardo, che si separarono alquanto, ma si riuniron poi tutte le galee, & naui insieme nell'Isola di Scarpanto nel porto di Tristano; nel qual luogo il Doria disse esser risoluto di partir per Sicilia. Ma Marc'Antonio Colonna, a cui pareua di non sodisfare a se stesso, ne al suo Principe a tornar cosi a dietro, senza che almeno si facesse qualche honorata fattione, gli spiacque di uedere che uoleße dall'altra armata partirsi, & se ne dolse aßai; & molti dicono, che era nato disparere fra il Doria, & lui. Si ritirò il Doria adunque da parte per dar le uele a uenti, & Marc'Antonio rimase all'hora con l'armata Venetiana. Quiui il Generale Zanne, che haueua risoluto di soccorrere di qualche piu gente, & uettouaglia la città di Famagosta, acciò si potesse tenere fino alla nuoua stagione, che con lo sforzo della lega che si haueua nuoua douer concludersi in breue, sarebbe con l'arme soccorsa, attese a fare apparecchio di quel che per ciò bisognaua; in un medesimo tempo prouedendo alla difesa dell'Isola di Candia, che per la morte di tanta gente haueua bisogno di miglior presidio, & molte cose neceßarie. Et ritenendo presso di se certe poche galee, diede comessione, che l'altre se n'andaßero al porto di Suda; ma non si eßendo il suo ordine cosi presto essequito, quando poi si meßono in camino, furno queste galee alli 6. di Ottobre sopragiunte da una fortuna di Tramontana, molto feroce, che le fece dare in spiaggia quasi del tutto rompendosi undici galee. Fu nel consiglio, che in Candia si tenne concluso, che in quella Isola, & nella città particolarmente rimanessero tutti gli apparati, & munitioni della guerra, & quel maggior numero che si poteße, & similmente prouederne la Cania. Piali non ueduta comparire l'armata Christiana, spronato da gli esorti di Mustafà, si spinse inanzi per andare a trouarla con disegno di combatterla, ò almeno quando altro non hauesse operato, mostrare che non la stimaua, & che da lui non era restato il combattere; & con tutti i uasselli da remo uenuto a Limißò, mandò due galee p scorta inanzi molto leste al Capo Santo Episani, & lasciato poi sette galee per la guardia di Cipri, se ne paßò con la sua armata a Castel Ruzo, & a Rodi, doue seppe che ui era stata l'armata Christiana, & che si era separata dall'altre quella del Re di Spagna, & che erano tutte state trauagliate dalla fortuna. Quiui tenne con i suoi principali huomini di guerra consiglio, se fosse stato bene passare con quello sforzo in Candia che haurebbe trouato il nimico cosi sbattuto, & senza lo appoggio delle galee del Doria, ma fu risoluto dopo molto esaminare il fatto, che non si doueße per conto alcuno esporre al pericolo di quei uenti in quella stagione, per tema di non eßer con rottura delle sue galee spinti in terra, & fracaßati, & andare in potere de nimici; & che non potendo il lor Signore rimetter cosi facilmente un'armata simile insieme, ne uerrebbe a essere in pericolo tutto l'Arcipelago, &

Armata Christiana uerso Ponente.

Doria abbandona l'altre armate. Il General Zane apparecchia di mandar soccorso in Famagosta.

Naufragio delle galee Venetiane.

go, & la Morea. Nauigò Pialì adunque alla Stampalia, & di lì al porto di Soasera nell'Arcipelago; doue disegnando di inuernare la sua armata, fece per starui sicuramente cauar molte secche; ma dopo mutato parere, lasciate quiui le galee ordinarie si ritirò in Costantinopoli col resto, oue fu raccolto gratissimamente, & come se hauesse uinti i Christiani in mare, honorato. Et perche in tutte le corti son generalmente odij, & inuidie, non mancorno di quei che lo tassorno, che se quando i Venetiani furono così dalle infermità nate nella lor armata, sbattuti, & indeboliti, fossero stati assaltati, ritrouandosi solo settanta galee nel golfo, mal guarnite, & il resto una parte in Candia, & un'altra in Corfù, nè anco essendo uenuti gli soccorsi, non era dubbio, che gli harebbe disertati. Fu tassato all'incontro il Zanne, che hauessi usato poca diligenza nella prouisione di questa armata, per la mortalità grande, che delle genti ne nacque, potendo i soldati, e sforzati molto; ma piu era biasimato, che non hauesse proueduto presto a mandar nuouo Colonnello, & genti in Cipri, prima che l'essercito Turchesco ui smontasse, poi che il Martinengo era morto; & diceuano che essendo la Signoria tanto lontana, a lui toccaua, che era sul fatto, di fare questa prouisione, che ben poteua considerare, che il suo Senato harebbe ogni suo fatto approuato. Ma i contemplatiui, & scrutatori delle attioni de gli huomini, de' quali in tutto il mondo ne sono le corti, & città pieni, non tassauano tanto questo Generale, quanto il proprio Senato, ouero per dir meglio i ministri della spesa; perciochè se fu uero, diceuano, che questa mortalità fosse auuenuta per colpa humana, doueuano non por mente alla spesa, nè usar auaritia in cosa di tanta importanza, in che andaua la rouina, ò uittoria di quella impresa; & similmente biasimauano questa auaritia, che uolendo prouedere alla difesa di quel Regno, da un si potente nimico, doueua esser la prouision piu presta, & piu gagliarda, in mandargli un presidio subito, & potente, che il Martinengo con i dui mila soldati poco frutto harebbe fatto in quegli assedij di uno essercito Turchesco così grosso; & che non si sarebbon quelle due città di Famagosta, & di Nicosia potute tenere con manco di altri dieci mila fanti, oltre quei che ui erano, & duo altri mila caualli, con uettouaglie per uno anno, & mezzo, con le debite munitioni. Ma tornando al dir nostro, presa nel modo che si è detto, la città di Nicosia, Mustafà che si pensò di potere porre lo assedio a Famagosta, & forse espugnarla prima che l'asprezza dell'inuerno sopragiugnesse, lasciato alla guardia di Nicosia Musaler, con quattro mila pedoni, & mille caualli, mosse il suo uittorioso essercito uerso Famagosta con la sua artiglieria, essendo già tutta l'Isola in potere de nimici da questa città in poi, hauendo Mustafà per innanzi mandato ad Antonio Bragadino, che l'haueua in gouerno, la testa del Dandolo per spauentarlo. Quiui giunto lo essercito alli 21. del mese di Settembre, trouò che il Bragadino con Astor Baglione, capo fra gli altri Capitani ualorosi di quel presidio, haueuano di continuo atteso alla fortificatione della città con gran diligenza, & che non punto spauentati della presa di Nicosia, nell'hauere ueduta la testa presentata del Dandolo si erano apparecchiati a farne uendetta; & stauano allegri con la speranza di potersi per quello anno difendere da tutte le forze Turchesche; perche essi che, se ben sapeuano, che non si trouauano uettouaglia a bastanza, hauendo hauuta nuoua che senza dubbio quello inuerno ne harebbono col beneficio delle naui hauuto, stauano di buona uoglia. Questo essercito si messe a prima giunta a fare le trinciere, & bastioni per sua difesa, & poter piantarui l'artiglierie, le quali piantate incominciorno a tirarle contra le naui, che si trouauano nel

1570.

Piali torna cō l'armata in Costantinopoli.

Biasimi dati al Generale Zanne.

Mustafà ua all'assedio di Famagosta.

Animosità del Bragadino, e del Baglione.

Turchi battono Famagosta, & sono da christiani grandemēte dāneggiati.

1570. porto allo sprone del castello, non cessando di batterle; ma quando si auiddero i Capitani Turcheschi, che gittauano la poluere, & le palle senza far nocumento alcuno, leuarono i cannoni da quella banda, & attesero a far cannoniere ne' bastioni piu uicini per battere il Torrione dell'Arsenale; ma i colpi della artiglieria di quei di dentro gli imboccorno, & scaualcorno alcuni pezzi di essa, il medesimo danno facendo a quei cannoni, con iquali Mustafà da un'altra parte si era messo a batter la scala del Caualiere della porta di Limisò. Veduto da Mustafà la fatica di poter cosi presto espugnar questa città, & che essendo di già il mese di Ottobre di questo anno MDLXX. le pioggie, & il freddo si approssimauano, fece risolutione di abbandonare l'impresa per quel uerno con disegno di tornarui alla nuoua stagione con maggiore, & piu fresche forze, & si tolse dallo assedio ritirando l'artiglieria, & abbandonando quei bastioni, che furno subito rouinati da gli assediati. Prima che Mustafà di sotto la città si ritirasse, e nel maggior furore delle sue batterie, uedendo il Bragadino, & il Baglione, quanto fosse numeroso l'esercito nimico, e con quanta fierezza la città combattuta era, conobbero che se non erano d'huomini, di uettouaglia, e di munitione soccorsi, non harebbono lungo tempo potuto difendersi; nè questo soccorso hauere sperauano, se per persona qualificata e d'autorità, al General Zanne, & a' Signori Venetiani il lor gran bisogno intendere non faceuano; onde dopo matura consideratione, terminorno di fare ogni instanza che il Vescouo di quella città, Girolamo Ragazzoni questo carico accettasse, essendo certi per lunga esperienza, la sua bontà, ualore, e prudenza esser tale, che molto appresso quei Signori operato haueriano; fattogli per tanto il loro disegno intendere, con efficaci preghi a metterlo a effetto l'inuitorno; fece egli prima gagliarda resistenza, dicendo non esser conueniente che egli in tempo tanto trauagliato il suo grege senza pastore lasciasse; e di piu che esso era pronto a correre per Christo, e per la sua fede l'istesso pericolo, che erano per correre gli altri, che in quella città assediati si ritrouauano. Ma offertosi fra Serafino Fortebracio Vescouo di Limisò, d'attendere mentre egli fuora stesse al pastorale officio, & approuata la cagione della sua partita; e proponendogli que' Signori il gran bene che da questa sua andata, non solo à quella città, ma alla Christianità tutta nè risulterebbe; e che non minore anzi maggiore occasione d'offerire la sua uita per Christo forse con questa andata harebbe, di quella che nella città occorrere gli poteua, alle lor uoglie acconsenti, e di mettersi a questa impresa contentossi. Era non solo la bocca del porto di Famagosta, ma anco tutto quel tratto di mare occupato da uasselli armati de Turchi, onde molto pericoloso era il passarui; e pero fecero i Rettori fornire una galea di ciurma scielta, e d'altre cose al uiaggio necessarie; e confidandosi molto nel ualore, e giuditio di Nicolo Donati di quella gouernatore, alquale l'istesse commessioni date haueuano, per ogni caso che fosse potuto succedere, l'uno, e l'altro essortorno che presto il destinato uiaggio facessero; & essi appostata un'hora commoda all'uscita intrepidamente per mezzo le guardie delle galee Turchesche, non senza estremo pericolo passando, & a piu potere il camino sollecitando, a saluamento prima in Candia, & indi a Venetia felicemente giunsero, & in quella Isola al Generale, e quiui a Signori Venetiani in quale stato Famagosta si trouasse, mostrorno, e quanto bisognaua esser presti in mandargli gagliardo soccorso, non uolendo che la città per mancamento di difensori, e di uettouaglia andasse in potere de Turchi. Inteso che hebbero quei Signori il calamitoso stato del Regno di Cipri, e quãta prestezza di soccorso Famagosta richiedeua,

Mustafà si parte dall'assedio di Famagosta.

Girolamo Ragazzoni Vescouo di Famagosta.

Vescouo Ragazzoni ua a domãdar soccorso.

deua, ordinorno subito che due naui in punto si mettessero, lequali sotto il gouerno del l'istesso Nicolo Donti, che co'l Vescouo Ragazzoni a Venetia uenuto era, al soccorso di Famagosta andasse. Ma il Generale Zanne, che piu uicino gli era, e che però poteua piu presto soccorrerla, uolendo per Corfu di Candia partirsi, lasciò col parere di Marc'Antonio Colonna, et di Sforza Pallauicino Generale di terra, l'ordine & il modo, con che si haueua dal Quirini quel uerno a soccorrere Famagosta. Et per non tener tanta spesa di soldati per quel tempo non atto a fattione alcuna, gli licentiò, assoldatine altri di nuouo, ueduto che i uecchi Capitani non intendeuano di andare al soccorso di Famagosta; lasciando di questi nuoui due mila cinquecento pedoni nell'Isola al suo partire; de' quali ottocento ne rimanesse per il presidio dell'Isola di Candia, & mille settecento ne deputò per ire col Quirini in Cipri, Essendogli inanzi il suo partire per Corfù fatto intendere, che Pialì si ritrouaua con la sua armata a Stampalia, con disegno di uenire ad assaltarlo, senza hauer riguardo al tempo del uerno, fu consigliato à douer ritirarsi alla Cania; doue per non astrignere Pialì a sueruare nel l'Arcipelago, lasciato quiui il Quirini con quelle genti, con le galee di quell'Isola, & con le sforzate, se ne passò a Corfù, seco hauendo il general del Papa, & Sforza Pallauicino; iquali dopo se ne partirno di compagnia, che furno da uenti molto contrarij nel porto di Casopo presso un mese assediati; & quindi partitisi poi furon sopra la bocca di Cattaro assaltati da una crudelissima fortuna, nella quale la galea di Marcantonio Colonna essendo stata percossa da una saetta, si arse tutta, saluandosi la gente parte in terra, & parte con la sua persona nella galea di Francesco Treno, che fu anco ella poi dalla uiolenza de uenti, & dall'impeto del mare condotta al lito, oue si fracassò quasi tutta. Si mantenne non senza grandissimo pericolo la galea del Palauicino marauigliosamente, non hauendo mai uoluto consentire al consiglio de suoi, che per tema della sua uita lo esortauano ad abbandonare la galea. Furno da Signori Ragugei raccolti questi Signori con grande honore, & gli difesero dal furore de Turchi che quiui erano, che ricercauan di hauergli nelle mani. In questo luogo essendo refocillati insieme con i loro alquanto, si licentiarono, & il Colonna se ne passò in Ancona, & quindi a Roma, & il Palauicino andò a Zara, oue s'infermò di infermità si graue che lasciò i suoi fuor di speranza di salute, se ben poi con l'aiuto di Iddio fu risanato. Quasi nel tempo che Pialì dalla Stampalia si ritirò per sueruare in Costantinopoli, trouandosi due galee Venetiane, l'una di Angelo Soriano, e l'altra di Vicenzomaria Trioli nell'arcipelago sopra Pario, hebbero incontro cinque galeotte di Turchi circa il principio di Nouembre. Il Soriano non gli parendo esfere il combattere uguale, si messe à ritirare per saluarsi; & il Trioli, o che pensasse esser dal compagno seguito, o pur che gli paresse uiltà il fuggire, si pose in difesa; ma circondato da tutte le galeotte, dopo l'hauere ualorosamente combattuto, & molti uccisi de contrarij, ui restò morto con quasi tutti i suoi. Et quasi nel medesimo tempo auuenne che il Generale delle quattro galee della religione de Caualieri di San Giouanni, passando in Candia, con quelle galee, che erano benissimo armate, e particolarmente di quei nobili, & ualenti caualieri, furono incontrati da Luzalì Re di Algeri, che haueua seco diciotto galee Turchesche, con lequali le haueua un pezzo tracciato. Il Priore di Messina Pietro Giustiniano non uedendosi atto a potersi ritirare, si pose in difesa, ma dopo lo hauere francamente combattuto, non potendo piu difendersi da una si gran calca nimica, lasciò in potere de gli auuersarij due di esse, saluandosi con supremo sforzo con

1570.

General de Venetiani dato l'ordine di soccorrere Famagosta, si ritira a Corfù.

Saetta arde la Galea del Colonna.

Il Colonna torna a Roma.

Vincenzo Maria Trioli è ucciso, & la sua galea presa da Turchi.

Luzalì con diciotto galee, assalta quattro galee della religione, & ne prende due

Pietro Giustiniano còbatte con Turchi.

1571. l'altre due. Questa perdita turbò gli animi quasi di tutti, non tanto per le due galee perdute, quanto per la morte, & prigionia di molti di que'nobili, & ualorosi caualieri. Si attese poi dal Quirini à metter le uettouaglie, & munitioni nelle quattro naui, che eran perciò alla Fraschia deputate al soccorrere della città di Famagosta, finendole di tutto quel che loro parue necessario, oltre i soldati. Et hauendo hauuto qualche notitia il Quirini, o forse sospettandolo egli lodò al Proueditor Venetiano, che haueua particolar cura di mandar il soccorso, che non fosse bene mandar queste sole quattro naui con quella prouisione, cosi sole & senza la scorta di una squadra di galee scelte, leste, & bene fornite di ualenti galeotti, & genti ualorose, per che se per auuentura hauesse Pialì (come s'intendeua) lasciato in Cipri guardia di qualche galea, sarebbon state atte a impedire l'entrata delle naui nel porto, & a combatterle. Onde fu risoluto che andassero accompagnate da tredici galee elette, della qualità che si è detto, guidate dal Quirini, huomo arrisicato, & giuditioso nelle guerre marittime. Furon queste galee cosi scelte, & bene in punto, la prima la Capitana sua propria, la Capitana di Santo Trono gouernatore de condennati, di Vincentio Querini, di Marc'Antonio Pisani, di Filippo Lioni, di Antonio Bono Candiotto, di Alessandro Pizzamano dalla Cania, di Francesco da Molin dalla Cania, di Alessandro Contarini, di Teodoro Balbi, di Francesco Bono, & di Nicolò fratelli di Candia, con quella di Ieronimo Trono, restando in Candia Sebastiano Veniero Proueditore generale dell'Isola di Candia, che era indisposto a quel tempo. Con questa armata partì il Quirini dell'Isola alla uolta di Cipri il giorno 16. di Gennaio dell'anno MDLXXI. & peruento a Capo Salomone, rimandò adietro la galea Molina per esserui molti soldati, & galeotti amalati, & con le dodici nauigando giunse senza gran disturbo del mare a uista dell'Isola di Cipri, hauendo tenuto diuerso camino da quel delle naui, che con buon uento erano di già arriuate, & la notte entrorno nel Dromo di Famagosta, doue quando per la città si seppe che ueniuano a dar lor soccorso con genti, & uettouaglie, & s'intese che era in loro scorta Marco Quirini, non si potrebbe esprimere la grande allegrezza che da tutti ne fu fatta, che ne fu tale, che se ben non fu la uettouaglia di tanta quantità, che fosse per lungo tempo bastata al presidio, & a' terrazzani, pareua a tutti di non hauere piu causa di temere, massimamente hauendo inteso, che si concludeua la lega fra i tre Potentati per uenire con sforzo grandissimo a soccorrergli al buon tempo, & che già le armate si metteuano in punto, narrandogli doppo quelle genti alquanto piu che non era, per rallegrargli. Correuano al porto huomini, & donne, nobili, & borghesi per uedere le naui, & aiutarle a scaricare le genti, & le uettouaglie, ringratiando Iddio di quello aiuto. Ma il Quirini che di prima haueua inteso essere state lasciate da Pialì sette galee in questo mare, & uicine a questa città, per ouuiare che non entrasse in questo porto soccorso alcuno, pensò di potere opprimerle improuisamente, ben considerando che doueuano stare senza pensiero alcuno, che per quella stagione di uerno, nella quale non si nauigaua, si fossero messi i Capitani Christiani a pericolo di uenirui, però si nascose con le sue galee la notte; perche antiuedeua che essendo la mattina uedute le naui, sarebbono uscite per combatterle, & impedirle, che non potessero pigliar porto, & quiui prenderle, toltagli la strada di fuggire. Le galee nimiche, che a punto come si pensò, su'l far del giorno uiddero le naui, andaron uerso di esse, ma non essendosi molto allargate scopersero le galee Christiane, & tosto a gran fretta si ritirarono al lito, & leuatosi il romore, concorsero in questo luogo molte genti di quelle di

l'Quirini si mette a l'ordine per soccorrer Famagosta.

Galee che andarono al soccorso di Famagosta.

Soccorso giunto a Famagosta.

Stratagema del Querino per dare una percossa alle galee Turchesche.

le di Mustafà per difenderle. Il Querini uedutosi troppo presto scoperto, affrettò d'andare alla uolta loro, & quando uidde non poter prenderle, ò altrimenti offenderle, per esser già ritiratesi al lito, fece sparargli molti colpi di artiglieria, con i quali ne affondò tre, & l'altre quattro col benefitio della notte si saluorno, non senza hauer anch'elle sentito di quei colpi. Ciò fatto, andò egli con prestezza (perciochè si uedeua turbare il mare) a rimorchiare le naui nel porto. Sbarcati i soldati, che furono millesettecento bene armati, & scelti, si attese a scaricare le uettouaglie, & le munizioni, & mentre ciò si faceua con lo aiuto di quei di dentro, uscì egli in mare il dì seguente, & prese una Maona de nimici che portaua soldati, munizioni, & uettouaglie alle genti di Mustafà; & il dì che seguì poi prese una naue, con che arrichì i suoi soldati, & galeotti; & quando si sparse nella Satalia, & luoghi oppositi all'Isola, che egli era quiui con quelle forze, non essendoui l'armata Turchesca, niuno era che ardisse di praticar il mare, ponendo in quei liti gran spauento, & assaltò alcune riuiere, oue fece de' danni alle genti poste sul mare; in quel lito di Cipri disfece alcuni forti, che dalle genti di Mustafà erano stati fabricati sopra gli scogli della Gambella, & il molo fatto alla Costanza per sicurezza delle galee. Volle il Quirini il secondo giorno che giunse, combattere quelle quattro galee Turchesche restate delle sette di quella guardia, che si eran per paura di lui ridotte nella Costanza, ma trouò la mattina che se ne eran fuggite hauendo inanzi il fuggire abbruciato quella parte delle tre, che era sopra l'acqua con un Caramuscialino. Il dì che uenne poi hauendo scoperta una naue in mare, la prese caricha di Turchi uenturieri, & di munitioni, & uettouaglie. Stette quiui il Querini tre settimane, & dopo l'hauer confortato il popolo, e cittadini a star di buono animo, che senza dubbio sarebbon stati soccorsi al buon tempo, e licentiatisi da quei gran Capitani, si misse alli 21. di Febraio, con le quattro naui, & dodici galee in mare, & senza alcuno impedimento giunse in cinque giorni in Candia a bell'agio; doue trouò auuiso, che in luogo del Zanne era stato eletto Sebastiano Veniero generale di tutta l'armata Venetiana, & che egli era stato eletto Proueditore di essa, & Piero Trono Capitan generale delle naui; perche non haueua anco hauuto il Senato notizia, che fosse morto in Candia. Fu poi eletto Duca in Candia Vettor Bragadino in luogo di Marco Grimani, & Agostino Barbarigo general Proueditore di tutta l'armata. Fu subito portata nuoua a Selim del soccorso dato a Famagosta, con la presa delle naui, & Caramuscialini, & delle galee che gli erano state in Cipri affondate; & si come haueua dato ordine, che non si lasciasse passare naue, ò galea Venetiana alcuna per la uolta di Cipri, che fosse impedita ò combattuta, ne uenne in tanto sdegno, che fece troncar la testa al Beì di Scio, & tor il Fanò al Bei di Rodi, che era uno atto di infamia, & di stimarlo uile. Et per dar piu stretto ordine per lo auuenire, che non hauessero a nascere simili inconuenienti, spedì un Chiaus al Beì di Negroponte con comandamento rigoroso, che prendesse la cura di ridurre insieme tutte le guardie dell'Arcipelago, & condurle a Scio, quiui fermandosi ad aspettar suo hordine di quanto haueua à fare. Quasi in un medesimo tempo fece Alì Bassà del mare uedute le galee che egli con Piali haueua ricondotte in Costantinopoli, si uoltasse in Negroponte, & pigliati quei presidij, & guardie, che habbiam detto, si mettesse in mare, il quale usata ogni diligenza uscì di Costantinopoli, con quaranta galee; & uenutosene a Scio, di là se ne passò a Negroponte, & riceuuto quelle galee quiui di quelle guardie raccolte, non tardò poi molto, circa il principio di Aprile a partire

1571.

Il Quirini affonda tre galee Turchesche, & prende una Maona, & una Naue.

Quirini torna a saluamento con tutti i suoi legni in Candia.

Sebastian Veniero eletto generale dell'armata

Il Turco adirato per le fazzioni fatte dal Quirini.

Armata Turchesca riunita insieme porta rinfrescamenti allo essercito in Cipri.

1570. tire con quaranta galee per Cipri, portando molti rinfrescamenti a Mustafà, & aiutandolo, a trasportare di continouo genti per la impresa di Famagosta, & in Cipri dimorò egli fino a mezzo il mese di Maggio, di continouo occupandosi in traghettar genti di ogni sorte, Giannizzeri, Spachi pagati, & Venturieri, che ue ne concorreuano in gran numero, per la fama sparsa delle gran ricchezze, che di tutta l'Isola di Cipri si eran ridotte in Famagosta, tutto facendosi con prestezza, & diligenza grande, cosi per tema della uoce sparsa della grossa armata Christiana, che non giugnesse a disturbargli questi apparecchi, come per poter tornare Alì presto indietro per congiugnersi con Portaù Bassà di terra, che dopo lui si intendeua esser uscito di Costantinopoli uerso il fine di Aprile col resto dell'armata. Era Alì stato creato Generale da Selim in luogo di Pialì, ilquale era rimaso presso al gran Signore in Costantinopoli. Non si seppe bene qual ne fosse la certa cagione, perche uogliono alcuni, che contra di Pialì fosse Selim sdegnato, & che non fosse restato sodisfatto molto del suo seruigio in quella impresa, incolpato che per negligenza si hauesse lasciato uscire di mano una bella occasione di pigliare l'armata Christiana, ò fracassarla, & che gli sarebbe facilmente successo, quando nel ritornare che fece dell'Isola di Cipri, fosse da Scarpanto subito passato in Candia, oue le galee de Venetiani andauano disunite, & a pezzo, a pezzo per quelle marine, & dicono che se non fosse stato suo genero, andaua a pericolo di perderne la uita. Altri dissero, che da un perito Astrologo fu annuntiato, che per quello anno le stelle lo inchinauano a morire in mare, & che conferendolo con la moglie figliuola di Selim, che molto lo amaua, impetrò da lui che non uscisse per quello anno contra Christiani. Era uenuto Portaù nell'Isola di Negroponte col resto dell'armata, per impalmare le galee, & fornirsi bene di tutto quello che gli bisognaua, & Alì consigliato da Mustafà, che gli diceua non esser necessario lo star piu in quel mare di Salamina, si riuoltò uerso lo Arcipelago, con hauer lasciato di quella armata, che haueua in gouerno, alla guardia di Cipri Rapacmeti con tre altri fanò, uenutidue galee, alcune Palandarie, Caramusciallini, & parecchie Maone con buona gente, quai legni Mustafà di continouo adoperaua pe'l continouo traghettare delle genti dalla Satolia, & Caramania per ingrossare il suo essercito. Dall'altra banda hauendo il Senato mutato Generale anch'egli, come si disse, & creato Sebastian Veniero, nel partir che Agostino Barbarigo general Proueditore dell'armata fece per uenire in Candia, giunto a Corfù, & riceuuta che hebbe dal Zanne l'armata per lettere del Senato, lo fece prigione, & lo mandò sotto buona custodia in Venetia, incolpato del suo mal gouerno, oue fù uentilata la causa sua, & a molte cose che se gli attribuiuano parue che molto ostasse la buona fama sua, & lo hauer hauuti molti honorati carichi sempre in quella Republica, & uscitone con honore, ma non si pote chiarire per sententia il mondo se delle imputationi era colpeuole, perche uenne a morte mentre la causa si agitaua. Con tutto ciò parue, che se ne sentisse bene, poi che il Senato concesse, che fosse honoratissimamente sepellito. Spiaceuano grandemente a Mehemet primo Visir i felici successi di Mustafà, percioche, tra loro odio mortale essendo, non poteua non hauer dolor grande, che egli con honorate fattioni appresso il lor Signore grandezza acquistasse, onde hauendo egli fin da principio a Selim l'impresa di Cipri biasimata, come ingiusta, e contra quella Repub. fatta, laquale data non glie n'haueua cagione alcuna, hora maggiormente tentaua indurlo a far con essa pace, per interromper per questa uia il corso delle uittorie a Mustafà, e per conseguente priuarlo della riputa

Agostino Barbarigo Proueditor general del l'armata. Il Zane già Generale è códotto prigione a Venetia, e muore. Portaù & Alì congiunti uanno in Candia.

Mehemet inuidia la gloria di Mustafà.

tione, e gloria; ch'egli era per riportarne: ne Selim a questo difficile si rendeua, se senza piu suo disturbo, e de' suoi, hauesse Mehemet operato, che i Venetiani d'accordo il Regno di Cipri ceduto gli hauessero. Hora accertatosi Mehemet dell'animo del suo Signore, cominciò a trattare con Marc'Antonio Barbaro Bailo de Venetiani la permuta de' mercatanti e delle mercantie, che per cagione di questa guerra erano dall'una parte, e dall'altra stati ritenuti, accennando che mentre di questo si trattasse, si haurebbe anco potuto entrare col Signore in qualche parlamento di pace; e che però era bene che i suoi Signori mandaßero a Costantinopoli huomo atto a negotiare l'una cosa, e l'altra, e con auttorità di trattarle, e concluderle; ilche accioche piu commodamente egli essequire potesse, li concesse che per uno messo apposta, di questo i suoi Signori auuisaße. Abbracciò uolentieri il Barbaro questa occasione, e spedì subito a Venetia il suo maestro di casa, instruendolo appieno di quanto egli douesse riferire. Quando sepero a Venetia quello che tra Mehemet, & il Barbaro era passato, sommamente li piacque, perciochè si trouauano a quel tempo i Venetiani tribolati molto, uedendo le difficultà grandi, che prolungauano tanto il concludere la Lega tra loro, e gli altri Principi Christiani con somma cura del Papa trattata, & questo per le dure conditioni, che alcuni d'essi imporre gli uoleuano, & insieme sentendo con quante forze, & empito il Turco i lor luoghi offendeua, & il grosso apparecchio che egli d'armata faceua, per mandarla a' lor danni a tempo nuouo; onde incerti di quello che della lega fosse per succedere, per trouar rimedio alle rouine che sopra gli ueniuano, si risolsero di trattare col Turco pace, ogni uolta che con conditioni tollerabili hauere si potesse. Ma perche bisognaua andare in questo negotio molto circonspetti, acciochè scopertosi, non li fosse per qualche strada impedito, determinorno di mandare a Costantinopoli Iacomo Ragazzoni lor cittadino honorato; ilquale era altre uolte stato in altri maneggi con Principi diuersi, & in particolare si era molto segnalato con i Re, e Regine de' suoi tempi in Inghilterra, e massime con la Regina Maria, hauendola in molti affari importantissimi del suo Regno compitamente seruita, e tra gli altri quando trattò per uia di Roma, col mezzo di Vettorio suo fratello, allhora di Papa Giulio Terzo Camariere, la riconciliatione di quel Regno con l'Apostolica sede, e con la Cattolica Religione; e perciò lo conosceuano huomo di giuditio, & atto ad intromettersi in ogn'alta impresa, essendo in lui somma destrezza, & accorta prudenza, e modo di trattare co' Principi, e singolare amore, e fede grandissima uerso la sua patria; la cui andata stimauano essi non uolere eßer sospetta, come quella che in apparenza mostraua, che solo per conto della permuta detta di sopra ordinata foße, il quale hauuto da' suoi Signori ordine di quello che operare doueße, fu da essi immediate spedito, & con una galea a posta a Ragugia mandato; e di qui fu da un Vaiuoda leuato, mandatoli da Cassumbei figliuolo di Mehemet, che del Ducato di Kerzegouina era gouernatore, & alquale egli haueua, subito giunto, fatto intendere, che alla porta del gran Signore per negotij di grande importanza da suoi Signori era mandato. Fu tale la grandezza d'animo che il Ragazzone mostrò con quel Signore, e tanto così nel presentarlo come in altre cose liberale se gli scoperse, che egli (quantunque di natura fiero, e barbaro) honoratamente, lo raccolse, & accarezzò, & alla sua partita, acciochè in luogo alcuno offeso non fosse, da dui Chiaus sino a Costantinopoli accompagnar lo fece; oue a dodici miglia auuicinatosi, uennero dui altri Chiaus con molti Turchi d'ordine di Mehemet ad incontrarlo, che fatta restar la sua famiglia

1571.

Marcantonio Barbaro tratta cō Mehemet la liberatione de mercatanti.

Iacomo Ragazzoni, è da Venetiani a Costantinopoli mandato.

1571. *glia indietro, con solo uno de suoi di notte occultamente nella città l'introdussero, & in una picciola, e disagiata casa alloggiare lo fecero, oue doppo l'essere tre giorni in gran strettezza, e con buona guardia stato tenuto, in uendetta forse de mali portamenti fatti dal popolo di Venetia frescamente a Cubat Chiaus, quādo a domandare il Regno di Cipri uenne; nelqual tempo (e che non può il danaio?) trouò mezzo di far saper la sua uenuta al Barbaro; fu il quarto dì alla presenza di Mehemet introdotto; alquale dopo fatti i debiti saluti da parte del suo Principe, e della Venetiana Repub. e del figliuolo Caßumbei ancora, narrò eßere da' Signori Venetiani stato mandato, per accomodar seco la cosa de' marcatanti, e delle mercantie, & per trattare anco altro, quando altro trattar si uolesse. Si dolse nelle prime parole Mehemet de' danni, e disturbi di quella Repub. allaquale egli era ben inclinato, & indi a particolari uenendo, lamentossi di molte cose fatte da Venetiani in dishonore, e danno della Turchesca natione, e particolarmente de' Titoli leuati al suo Signore nel scriuerli, mostrando che egli di questo grandemente alterato era, & animo haueua di farne aspra uendetta; rispose riposatamente il Ragazzone alle prime querele; e mostrolli, che esse non erano uere; ma che falsamente gli erano state riportate da nimici del Venetiano nome; all'ultime sue parole poi alquanto piu gagliardamente disse, che in petto era de suoi Signori di concludere lega tale con altri Principi Christiani, che unite che fossero le lor forze insieme, sarebbono state bastanti a far mutar fortuna all'armi Ottomane; alzò a queste parole alquanto la uoce il Baßà dicendo, che molto ben sapeua quanto poco erano amati i Venetiani da gli altri Principi Christiani, e quanto poco quella Republica di loro fidare si potesse; ma che anco, quando queste forze insieme si unissero, così potenti erano l'armi Ottomane, che hauendo massime Dio dalla sua banda, sariano di quelle de Christiani uincitrice; soggiunse allhora il Ragazzone, che senza dubbio da quella parte oue era Dio, ui sarebbe anco la uittoria stata. Venuti poi a parlamento del negotio che trattar doueuano, dopò lunghi discorsi, e ragionamenti lasciossi Mehemet intendere, che se eßo haueua commessione alcuna intorno al trattare la pace, che di questo anco da Selim ascoltato sarebbe; a che rispondendo egli, che l'ordine da suoi Signori haueua, di non trattare di cosa alcuna se non unito col Bailo, gli concesse che a ritrouarlo andaße; ma lo fece prima il giorno istesso da Ibrimbei, interprete & huomo d'autorità grande a quella porta e da Cubat Chiaus accompagnare ad una casa, honoratamente per suo alloggiamento apparecchiata, oue di molti rinfrescamenti all'usanza Turchesca presentollo; & indi il giorno seguente da gli stessi a Pera accompagnato fu, oue è la stanza solita de Baili Venetiani; e nel passare il canale qual è tra Costantinopoli e Pera, haueuano a sommo studio fatto i Turchi una bella mostra di parte della lor armata, che mostrandola uno di essi al Ragazzoni disse, sono queste una piccola parte delle forze, che contra i Venetiani s'apparecchiano; a che arditamente rispose egli. Vadino pure, che tale scontro troueranno, che d'eßerui andate ancora potrian pentirsi; e con questi, & altri ragionamenti al palazzo del Bailo peruennero. Col quale il Ragazzone ritrouatosi, e le lettere de' Signori appresentategli, l'informò appieno in quale stato la Republica Venetiana fosse, e quello che i lor Signori desiderassero; e dopo l'hauere il tutto ben insieme esaminato, conclusero di prima il negotio della mercantia trattare; & di poi con l'occasione e nel parlamento della pace entrare. Fu il fatto de mercatanti facilmente concluso, e per publico editto dichiarato, che si poneuano in libertà i mercatanti Venetiani, permettendoli che con le loro mercantie oue a loro piaces-*

Ragionamento tra Mehemet, & il Ragazzone.

se

1571.

se sicuramente andar poteßero; come anco promissero il Barbaro, & il Ragazzone, che de mercatanti Turchi a Venetia si farebbe. Indi si entrò nel ragionamento della pace, adoperandoui il mezzo di Brebimbei; e stando l'una e l'altra parte su le domande, fu finalmente dopo molte pratiche ridotto il negotio in termine, con honeste conditioni di concluderlo, quando lettere da Venetia uennero, quali auuisando, che dopo la partita del Ragazzoni le cose faccia mutato haueuano, & che era per concludersi presto la Lega tra Principi Christiani, gli ordini dati della pace reuocarono. Per il che mettendo il Barbaro, & il Ragazzoni nuoue difficultà, non solo la pace non si concluse, ma anco quantunque la pratica, per qualche giorno durasse, persero i Turchi ogni speranza che concluder si doueße; onde Selim piu che mai sdegnato, comandò che l'armata nel Golfo di Venetia entrasse, & a fuoco, e fiamma le Città marittime ponesse; e che piu ardentemente che mai le cose della guerra si sollecitassero; & anche riuocò subito l'editto, della liberatione de mercatanti, e mercantie, hauendogli massime di quei giorni Giouan Miches, hora Giosef Naci ebreo, gran nimico de Venetiani, presentata una scrittura, con la quale l'auertiua, che era non poca indegnità di quello Imperio, che fossero i mercatanti Christiani liberati, sino a tanto che non hauessero prima i Venetiani rilaßati i Turchi, che in Venetia si ritrouauano, e salui con le loro mercantie, a Ragugia condotti gli haueßero. Onde uedendo il Ragazzone che il suo stare in Costantinopoli, non era piu d'utilità alcuna alla sua patria, presa col consiglio del Barbaro da Turchi licenza, dopo molte fatiche, e pericoli a Venetia saluo si condusse; oue fece a quei Signori relatione di quanto era successo, & insieme di molte cose informolli al presente stato del Turco appartenenti, & in particolare delle qualità, e forze della Turchesca armata; il che fu loro molto grato; & con somma allegrezza hauendo ueduto il Ragazzone, & accarezzato, lodorno la prontezza, prudenza, & amore, col quale erano in questo bisogno da lui stati seruiti. Già era Alì Bassà del mare col resto delle galee in numero di cinquantacinque (lasciato il resto in Cipro come si diße) arriuato in Negroponte, doue si congiunse con Portaù Baßà Generale di terra, & cosi uniti uscirno da castel Ruzzo di quell'Isola, doue si erano congiunti, & a 24. di Giugno nauigorno a Milo, & cercando di opprimere le galee de Venetiani, che haueuano nuoua eßer disunite in Candia, partirno la notte seguente sul far del giorno, con le sole uele de trinchetti, per non esser scoperti da Candiotti; & nell'annottare la sera, feciono uela de terzaruoli, tenendo il suo uiaggio a Capo Melecca, & la notte medesima entrorno nella Suda; oue messe le genti in terra, fecero molti prigioni per i casali uicini, abbruciando, & rouinando i luoghi doue arriuauano, & da gli schiaui del paese, che in quei luoghi haueuano presi, seppero che erano in Candia trenta galee de Venetiani, & altre trenta alla Cania; & dopo tre giorni uscirno dalla Suda con quaranta galee, con disegno di andare a dar il guasto attorno all'Isola; ma raffrenati da cattiui temporali, se ne tornorno a dietro; & quiui stando, passorno uicino a loro, non piu di quattro miglia, il dì seguente quattro naui de Venetiani mandate di nuouo da Venetia, con soldati, & munitioni per quella Isola di Candia; che come la lor buona sorte uolle, non furno da nimici scoperte, per una nebbia, che si era leuata in mare, & se ne passorno in Candia a saluamento; & quasi nel medesimo tempo arriuò un'altra simile naue alla Cania che conduceua soldati Corsi mandati per la custodia di quella città. Il dì che seguì poi Alì mandò Uzalì con quaranta galee uerso Retimo, attendendo egli a sbarcar gente in Candia, per predare, & tentare se hauesse potuto hauer in mano qualche fortezza.

Il Barbaro, & il Ragazzoni trattano la pace col Turco.

Trattato della pace escluso, e la cagione.

Il Ragazzoni torna a Venetia.

Giungono cinque naui de Venetiani in Cãdia cõ buon soccorso di soldati.

Ma

1571. Ma il Duca, & gouernator dell'Isola, & i Capitani che haueua seco, & gli altri che di già haueuano proueduto per la difesa de' luoghi, & in particolare alla Cania, vscirno con tanto ardire con i soldati, & genti del paese sopra i Turchi, che vccidendone parecchi, gli fece ritirare à dietro. Ma Luzalì non trouando contrasto à Retimo, per essere da le genti del luogo abbandonato, essendo luogo aperto, & senza fortezza, lo rouinò tutto; & dopò ritornato à congiugnersi con l'armata, dalla Suda si spinse al Turlurù, & nel passare per mezzo la Cania, gli furno da quei che la guardauano tirati molti colpi di artiglieria, frà qual. vno portò uia tutto lo sprone della Galea à Curtali Corsaro, & riceuette qualche danno. Messero i nimici al Turlurù le genti in terra, che abbruciorono, & saccheggiorono certi casali; ma essendo sopragiunta vna fortuna in mare andorono dodici delle loro Galee in spiaggia restandone tre fracassate. Quietatesi l'onde, volendo ritirarsi, insegnò à quei che erano in terra, allontanatisi che douessero tornare à imbarcarsi, tirorono vn colpo di artiglieria per ciascuna galea, & missero fiaccole sopra l'antenna. Stettero cosi su l'ali, le galee nimiche tutto il giorno con la notte seguente, & vedendo che quasi niuno ritornaua, fecero i Capitani la rassegna delle genti (che ben conobbero mancargliene assai) & trouorno mancargli tre mila cinquecento soldati, & più; onde veduto il gran danno, cessaron di guastare piu l'Isola; & partitasi questa armata nauigò a Cerigo, oue a San Nicolò rouinorno alcuni luoghi, & dopo se ne andò a spalmare al Zonchio. Disegnorno il Duca, & gli altri Rettori in Candia con l'occasione delle cinque naui di nuoui soldati, & munitioni venute da Vinetia, à questo effetto mandate dal Senato, che si andasse con ogni prestezza al soccorso di Famagosta, che si intendeua essere da nimici cinta di stretto assedio, & si comprendeua, che per mancamento di vettouaglie, & di munitioni si sarebbe in breue perduta; & fu concluso aspettare che l'armata nimica si voltasse verso Ponente, come si intendeua, & che in guardia delle cinque naui andassero trenta galee bene armate; però si attese ad accommodare le naui, & rinfrescarle di uettouaglie, hauendo il Proueditore Quirini preso assunto di dar questo soccorso, con ilquale andaua il Capitano Terenzio Olzignano Venturiere con la condotta di settecento fanti, ilquale quantunque per il passato non hauesse mai uoluto accettar carico alcuno de' tanti offertili in questa guerra, scusandosi non li poter accettare per esser huomo dell'Imperatore, si contentò di prender questo, per desiderio d'andare à soccorrere quella Città, nella quale era assediato il Signor Astor, suo antico signore, e sotto la disciplina delquale egli haueua appreso i primi precetti dell'arte militare. Ora non si trouando il Quirini per questa impresa tutte le galee all'ordine come bisognaua, mandò con diligenza al Proueditor Canale alla Cania, ricercando che come hauesse potuto senza pericolo, gli mandasse per questa impresa tutte quelle galee che si ritrouaua in punto, & bene armate, ilquale non tardò di condurle in persona in Candia. Ma perche trouò non essere ancora le naui accommodate per poter partire, conclusero i Proueditori, che il Quirini vscisse in mare per hauer nuoua, & lingua dell'essere de' nimici. Et similmente il Generale della loro armata, che si ritrouaua con le sue galee in Corfù, oue si ragunauan tutte, & aspettaua cosi temporeggiando il soccorso del Papa, & del Rè di Spagna, come in luogo piu vicino à Messina, doue intendeua che si metteuano i-si me, stando massimamente in aspettatione di udir la conclusione della lega, mandò anco egli fuora due galee al Zante per hauer nuoua dell'armata nimica. In questo tempo Pio Pontefice massimo

Luzalì prende e rouina Rettimo.

Tre galee de Turchi rotte per fortuna i Cādia.

Gran dāno che riceuè l'armata Turchesca su l'Isola di Candia.

Si tratta in Candia, che il Proueditor Quirini uadi a soccorrere Famagosta.

mo uero pastore, che uigilaua per le sue pecorelle, hauendo inteso da gli Spagnuoli sottilissimi osseruatori dell'attioni altrui, l'andata del Ragazzoni a Costantinopoli, & temendo che essa non partorisse la pace tra il Turcho e Venetiani, per laquale sariano restate tutte le riuiere d'Italia, alla Santa Chiesa, & alla fede Cattolica sottoposte, affatto discoperte a gl'insulti Turcheschi, non mancò di ricorrere a Dio con le orationi, & elemosine (ordinando che per tutte le religioni il medesimo si facesse) & con processioni, oue usciua egli in persona con humiltà grande; & in un medesimo tempo sollecitò la speditione della lega praticata, & al fine quando a Dio piacque ottenne, che fosse conclusa, e sottoscritta alli xx. del mese di Maggio, & nel sacro Concistorio de' Cardinali in Roma a' x x v. publicata, che in Venetia poi nel principio di Luglio fu similmente dichiarata. La somma di questa santa Lega stabilita, come si disse, fu di questi tre potentati, Papa, Re di spagna, & Venetiani a difesa, & offesa perpetua. Le forze di essa fossero, di participarui il Pontefice della spesa di dodici galee armate, di tremila soldati a piedi, & di dugento cinquanta caualli; Il Re Cattolico ui mettesse tre sesti di tutte le forze, & spese; & il Senato Venetiano per duo sesti: & era fra l'altre conditioni, che niun de' confederati potesse accordarsi senza participatione de gli altri, & che Don Gionanni d'Austria fratello del Re Cattolico fosse Generale della Lega, & in sua assentia Marcantonio Colonna Generale del Papa. Fu, come si disse, grande l'allegrezza de' popoli di Italia, & quasi di tutta la Europa, essendo si fatta contra gli uniuersali nimici del Christianesimo. Il Papa piu di ogni altro sollecitando il mettere insieme di queste forze, & massimamente del Re Filippo, che era piu lontano, non cessaua di importunare, & tanto maggiormente, quanto sentiua i gridi della gran preparatione de' nimici, & che nel mare della Grecia erano le forze tuttauia maggiori, & che Famagosta era per perdersi, se la prestezza del soccorso non ui poneua riparo. Bisognando poi a Venetiani far prouisione di mandar in Sicilia, chi prouedesse l'Armata di Biscotti, uettouaglie, e frumenti, & trattasse altre occorrenze per la Republica con Don Giouanni d'Austria generalissimo dell'Armata, & douendo esser questo persona che a ciò con diligenza, e fedeltà attendesse, ui mandorno Placito Ragazzoni Cittadino di ualore, giuditio, e fede, accioche queste cose in detta Isola esequisse; hauendoli fatta di questo publica commessione, il quale non meno desideroso di adoperarsi in seruitio della Patria, di quello che si era già mostrato Giacomo suo fratello, allegramente questo carico prese; & in Sicilia con prestezza transferitosi, & a Don Giouanni appresentatosi, fu da esso amoreuolmente accettato, e in tutte le occasioni per le buone, & honorate qualità in lui scoperte, grandemente fauorito, & data li autorità di cauar di quell'Isola quanto il bisogno de suoi signori ricercaua; oue egli molto honoratamente per spatio di tre anni dimorò. E tale fu la sua diligenza, accompagnata con un feruente desio di ben seruire, che in detto tempo mandò cinquantadue grosse Naui cariche di frumenti, biscotti, & altre uettouaglie all'Armata, & in molti altri luoghi della Republica, con molto commodo, e utile de' luoghi, oue esse giongneuano, e con segnalato benefitio della Republica, allaquale egli in tempi così bisognosi seruiua. Et si come in questa occasione dimostrò Placido la sua prudenza, & diligenza, così scoprì il suo ualore in una solenne Giostra, che si fece in Palermo, allaquale inuitato restò Vittorioso dell'auuersario, Caualiero di chiara fama, che con incontro di lancia fu da lui di sella leuato; onde al Ragazzoni furno molti honori fatti, si da altri, si dal Duca di Terra nuoua di quel Regno allhora Presidente, e l'istesso

1571. Pio V. uigilantissimo pastore ottenne dopò molte fatiche la conclusione della Lega.

Lega tra il Papa, il Re Filippo, & la Signoria di Venetia, & suoi Capitoli.

Placito Ragazzoni da Venetiani mandato in Sicilia per seruigio della loro Republica.

1571. e l'istesso anco alcuni anni doppo hauendo accompagnato il Reuerendissimo suo fratello alla corte del Re Christianissimo di Francia, fu da Enrico terzo di questo nome, appieno del suo ualore informato, fatto di sua mano caualiero, honore tanto a lui piu caro, quanto li fu dal Re con singolare fauore, non ui pensando egli, all'improuiso dato. Di Venetia usciuano le galee secondo che erano in punto, per ire all'armata, doue era il Generale in Corfù; & nel mese di Giugno uscirno le tre galee di Francesco Pesaro, dato fuora da Corfù le due galee, per hauer lingua de' nimici, ne spedì due altre condotte da Collano Drasio da Cherso, & da Giouanni Loredano, che a' cinque del mese hebbero nuoua alla Cefalonia, che l'armata Turchesca si era spiccata da Nauarino per il Zante a danni di quell'Isola. Mandò il Veniero doppo, per hauerne notitia piu fresca, la medesima galea del Drasio con l'altra di Francesco Trono. Queste due galee s'incontrorno in dieci galee di Caragialì a capo Ducato, che era stato a rouinare l'Isola della Cefalonia piccola; dalle quali cercando amendue saluarsi, si saluò quella del Chersano nel canal di Corfù, & l'altra del Trono perche haueua preso la uolta del mare, rimase in potere del nimico. Il Veniero sospettando la uenuta dell'armata nimica piu potente assai della sua, fece risolutione, perche quiui non lo assediasse, partirsi con la sua per Messina, hauendo hauuto di un pezzo innanzi auuiso della conclusione della lega, & come nel porto di questa Città si uniuan le forze de' confederati, in questo tempo molto aggrandite, aspettandeuisi la uenuta di Don Giouanni. Mandò prima che partisse Giouanbattista Cipriotto in Candia al Proueditore Quirini, & al Canale a sollecitargli, che con ogni prestezza che loro fosse stata possibile, & con quella maggior quantità di galee che haueßino potuto hauere in ordine, se ne fossero anch'essi andati in Messina, perche per quel che poteua hauer di certo, ui sarebbon tutte l'altre della lega in essere da uscir in mare per assaltar l'armata nimica, & mentre metteua in ordine il suo partire, gli giunsero sei galeazze, che con la lor brauura, & l'esser così bene in punto inanimorno le genti della sua armata molto, che era in questo tempo del suo partire di cinquanta galee sottili, sei galeazze, e tre naui, da una delle quali scaricò le uettouaglie, & altre munitioni alle Merlere nelle galee che ne haueuano bisogno, rimandandola a Corfù. Ritornò il Proueditor Quirini in Candia, che era andato, come si disse, a intendere dell'armata Turchesca, & diede nuoua che l'armata di Portaù era paßata uerso Ponente; onde si attendeua con sommo studio al caricar delle naui, per ire a soccorrer Famagosta con questa occasione che si era desiderata. Ma parue che il non poter soccorrerla fosse ueramente fatale, perche eßendo la naue del Barzotto Barbaro quasi carica da poter partire, diede per fortuna in terra, & si ruppe, che apportò gran dispiacere a tutti, che erano quasi in ordine per il uiaggio. Et ueramente si può conietturare che Famagosta sarebbe stata soccorsa di uettouaglie, munitioni, & soldati tanto, che sarebbe stato a bastanza per tutta la guerra, & assedio di questa state; ma poi si conobbe a quel che successe, che ne sarebbe nel generale auuenuto male, perche dato che questo soccorso fosse ito secondo il desiderio, non sarebbon forse le naui, & galee potute tornar prosperamente a tempo, e senza esse non si sarebbe uenuto poi col nimico al combattere, & ottenuta quella segnalata uittoria di loro, che si ottenne, come al suo luogo diremo. Il Quirini ueduto non eßer ordine per la partita in Cipri allhora, se ne paßò con le sue galee nel canale di Rodi, per hauer qualche nuoua di Famagosta, & dell'armata nimica. In questo contorno, & nel canale temporeggiò egli presso dieci dì, & tornato senza hauer certezza di quel che cercaua, trouò l'ordine uenuto che douesse ire a Corfù, per passar a Messina. Ma parendogli

Armata Turchesca si muoue uerso Ponente.

Il Veniero si ritira in Messina a far la massa dell'armata

Soccorso di Famagosta è impedito.

Il Quirini è di parere di soccorrere in ogni modo Famagosta.

gli pure strano che si lasciasse di soccorrer Famagosta di tanta importanza, che ne andaua la total perdita di quel Regno, non essendo il comandamento del Generale piu stretto che tanto, attese pur alla speditione della sua impresa, determinato di passare con uenti di quelle galee (se con piu non haueße potuto, per non esser uantaggioamente armate,) & sollecitare il caricar delle naui. Il Generale Veniero se ne passo con quelle cinquanta galee bene in punto, le due naui, & sei galeazze come si diße, a Messina, doue fu incontrato da Marcantonio Colonna con le dodici galee del Papa, & quattro galee della religion di Malta; & fu tra loro fatta gran festa, & poi riceuuto da tutta l'armata con grande applauso; & quiui altro non si aspettaua, che la uenuta di don Giouanni con gran desiderio, per uscire tutti insieme contra nimici in mare. Il quale tardaua a uenir tanto, se ben mandaua a dire che presto sarebbe con loro, che apportaua dispiacere a tutti i Capitani, che haueuano gran uoglia di trouarsi co' Turchi alle mani. Haueua già in tanto su la primauera, & a mezzo il mese di Maggio tratto Mustafà tutte le sue genti in campagna, & si andò ad accampare con altri quindici pezzi di artiglieria, che fece leuar da Nicosia, uicino a Famagosta ne' giardini dalla banda di Ponente, oltre il luogo che da paesani è detto Precipola, facendo a forza di guastatori, de quali haueua (come dicemmo) grandissimo numero, bastionare con fossi, & bastioni il suo campo; oue alli XXV. del mese fece piantare l'artiglierie, fatte commode trinciere per gli archibusieri una presso dell'altra, tuttauia co' gittar il terreno uerso la città, come si fece a Nicosia, perche fosse lor come un riparo da' colpi di quei di dentro, che inceßantemente (per non gli lasciar mandare ad effetto quel lauoro) gli tirauano. Il gran numero de guastatori, che lauorauano giorno, & notte, appena haueua finita un giorno una trinciera, che ne faceua un'altra piu inanzi uerso la città, con uno artifitio non piu in altri assedij ueduto; & perche la terra era eleuata a gli archibusieri Turchi in faccia, & in difesa, poteuano farlo senza gran perdita de loro, non potendo cosi bene esser offesi da gli assediati. A questo disegno cercauano ouuiare quei di dentro quanto poteuano, ueduto doue piu pareua che hauesse da far la batteria. Era di continouo ferma una buona guardia di genti nella strada coperta della contrascarpa, & nelle sortite per difenderla, furno cauati nuoui fianchi, & si fecero trauerse ne i terrapieni, & fu fatta una trinciera di piotte da tutta quella parte della muraglia che si batteua, alta, & larga duo piedi, con le feritoie per gli archibusieri, che difendeuano la contrascarpa. A tutte queste cose attendeua con somma diligenza il Luogotenente Bragadino in persona, & ui usaua gran cura Astor Baglione. Era fatto un bellissimo ordine circa il uiuere de soldati, che il pane si faceua tutto in un luogo solo, di che ne haueua la cura Lorenzo Tiepolo Capitano del Basso, che ui usaua grandissima diligenza, acciò che non ui nasceße confusione. Era nel Castello Andrea Bragadino, che haueua cura della banda uerso il mare, ristaurando oue conosceua il bisogno, & facendo cauar nuoui fianchi per difendere la parte che risguardaua l'Arsenale. Capitano dell'artiglieria era il Caualier Foito, che morì non molto dopo in una scaramuccia che si fece, nella compagnia del quale successe Nestor Martinengo. Furono deputati tre Capitani che con uenti soldati haueßero la cura de' fuochi artificiati, cauati dalle compagnie che sapessero adoperargli. Fu tutta la miglior artigheria di quei di dentro condotta da quella banda; doue si aspettaua la batteria, & si fecero i paiuoli a tutte le cannonarie. Fecero similmente questi assediati gran danni alle genti del campo con uscire ad assaltargli spesso. Vscirono fra l'altre una uolta circa trecento giouani ualorosi Famagostani armati

Il Veniero in Messina.

Mustafà ritorna all'assedio di Famagosta.

Marauiglio sa prestezza de' Turchi nel far le trinciere.

Prouisioni delli assediati per difendersi.

Vscita di trecento Famagostani sopra'l campo nimico.

1570. ni armati a spada, & targa con la scorta di altrettanti archibusieri Italiani, che riceuettono gran danno per esser troppo spesse le trinciere de nimici, se ben gli aßaltatori ne ammazzorno parecchi, & gli messono da quella banda in fuga, finche soccorsi da grandissima moltitudine di quei del campo, furno forzati a ritirarsi con perdita di trenta huomini, oltre che ne furno sessanta feriti. Per questo fu raffrenato lo uscir piu fuori contra si grosso esercito si pochi, per il manifesto pericolo. Peruennero a poco a poco i nimici alla cima della contrascarpa, & essendo già finiti i loro forti, con dieci di essi cominciorno la batteria a 16. di Maggio. con settantaquattro pezzi di artiglieria grossa, fra quali erano quattro grandissimi Basilischi. Il tratto che si messero a battere era dalla porta di Limissò fino all'Arsenale; & fecero cinque batterie, una al torrione dello Arsenale battuto con cinque cannoni dal forte dello scoglio, un'altra nell'istessa cortina dello Arsenale battuta dall'un de i forti con undici pezzi; la terza nel torrione dal Andruzzi, con i duo caualieri, che ui eran sopra, con un forte di altri undici cannoni; un'altra nel torrion di santa Nappa battuto da i quattro gran Basilischi; con trenta pezzi di artiglieria era battuta la porta di Limissò, che haueua un caualiero alto di sopra, & un riuellino di fuora; in questa parte attendeua Mustafà in persona. Attesero nel principio con molta diligenza i nimici a tirare nella città senza cercare di abbatter la muraglia, cercando similmente rompere, & imboccare i cannoni de gli aßediati che gli faceuano gran danno; & per questa cagione subito che fu dato principio alla batteria, tutti i soldati, & Greci del paese ancora andorno ad habitare alla muraglia, doue stettero poi fino al fin della guerra. Alloggiaua il Bragadino nel torrione dell'Andruzzi, in quello di Santa Nappa il Baglione, & il Tiepolo in quello di Campo santo; onde essendo presenti a tutte le fattioni ueniuano a far animo a tutti, riprendendo coloro che non faceuano il lor douere. Fu creato sopra l'artiglieria Luigi Martinengo, che con ogni uigilanza compartì le poste a sei Capitani, che haueuano la cura delle genti, & di prouedere a Bombardieri di ciò che gli bisognaua, essendo assegnato ad ogni porta una compagnia di Greci per i bisogni dell'artiglieria. Attendeua il Capitano Pietro Conte Gabutio alla cortina, al Caualier de' uolti, & al torrione di campo Santo; Nestor Martinengo, al caualier di campo Santo, a quello dell'Andruzzo, & alla cortina fino al torrione di Santa Nappa; Haueua la cura il Conte Ercole Martinengo al caualier di santa Mappa, & a tutta la cortina fino alla porta di Limissò. Al riuellino & cortina uerso il Baluardo attendeua il Capitano Oratio da Velletri; & Ruberto Maluezzi haueua la cura al caualiere alto da Limissò, che era piu de gli altri saettato da nimici. Fu in quel dì, che si diede principio alla batteria dal Bragadino ordinato, che fosse dato il uiuere a soldati Italiani, & Greci, & a Bombardieri ancora, di uino, di cacio, di minestra, & di carne salata; essendo loro il tutto portato, & amministrato ne'luoghi della muraglia che difendeuano con buono ordine, in modo che non spendeuano piu di duo soldi il dì nel pane, essendogli le loro paghe numerate ogni trenta dì senza mancargli mai, da Giouan Antonio Quirini nobile Venetiano, che non solo a questo attendeua, ma si adoperaua in qualunque altra cosa necessaria in questa guerra. Gli assediati con la lor solita diligenza, senza diffidarsi punto del soccorso, hauendo massimamente circa il fin di Maggio hauuto auuiso per una fregata, che l'armata sarebbe presto tutta unita in quel mare, si difendeuano con sommo ualore, facendo una contrabatteria a nimici per dieci dì continoui con si gran furia, che gli imboccorno quindici cannoni in quei forti de' migliori che haueßero;

Turchi cominciano a batter Famagosta.

Amoreuolezza del Bragadino con i soldati.

1571.

hauessero; & la furia delle palle che pe'l campo, & ne forti senza mai cessare pioueuano, gli ridusse a tale, che erano mezzo spauentati, uedendosi cadere inanzi, di dietro, & da lati, quando piu si teneuano sicuri, soldati morti in si gran numero, che si disse, in quei pochi giorni esser stati uccisi trenta mila Turchi de buoni, & di ogni sorte; & fu tanto il terrore che nacque nel campo, & la perdita cosi grande, che se dentro fosse stato cosi gran copia di poluere, & di palle, come in un tanto assedio bisognaua per cõtinouare i tiri, si saria potuto sperar bene del successo della guerra; ma si come il tirar era spesso, & la munitione mancaua, giudicorno i Capitani ristretti a consiglio, che si mettesse misura nel tirar tanto, & che ui fosse un'ordine limitato, acciò ne' maggior bisogni non ne fossero restati senza. Fu la limitatione, che non si douesse tirare piu che trenta pezzi il dì; & per ogni pezzo trenta tiri; & perche i bombardieri erano nel tirare troppo auidi per i bei colpi che faceuano nello inuestire ne nimici, uoleuano i Capitani esser presenti quando tirauano; acciò non si tirasse, se non quando si uedeua poter ben colpire. Guadagnato che hebbero i Turchi la contrascarpa, benche non senza sangue, & gran contrasto, cominciorno, aggiugnendo terreno i guastatori alle pietre che dalla muraglia continuamente cadeuano, a riempier la fossa; ma gli assediati lauorando con gran diligenza, la notte porteuano nella città il terreno, & le pietre che cadeuano, per che non si empiesse. Fabricorno i contrarij per questo con non minor diligenza certi feritori, nel muro, ne quali hauendo messi gran numero di archibusieri, con gran tempesta di palle saettauano la fossa, & prohibiuano l'uscita a Christiani di poter far questo effetto, se ben Giouanni Mormori grand'huomo di guerra, delquale habbiamo fatto in altro luogo mentione, fece fabricare alcune tauole congiunte insieme, che snodate si portauano da soldati per difesa delle archibusate, con che si portò anco qualche uolta piu terreno dentro, nellaqual fattione egli morì poi, ma ueduto che dalle gran quantità di guastatori & soldati di fuori ui se ne gittaua ogni hora maggior quantità di quella che se ne portaua, si lasciò questa impresa, poi che era indarno il faticarui. Ripiena da nimici questa fossa, fecero una porta nel muro della contrascarpa, & gettando di continouo inanzi la terra, fecero una trauersa per ogni batteria da due bande fino alla muraglia, & l'ingrossaron con sacchi di lana, & fascine di ogni sorte, per poter senza sospetto di esser feriti da fianchi della città, accostarsi a dar gli assalti. Non mancauano i ualorosi Capitani, & soldati di dentro uscire talhora fuori ad abruciare con fuochi artificiati la lana, & le fascine, ma era la moltitudine si grande de nimici, & de guastatori, che con somma prestezza rifaceuano quelle prouisioni, che da loro gli erano rouinate. Con tutto ciò non parendo a Capitani infedeli poter fare molto frutto con la batteria, ueduto il ualore de Christiani di dentro, che la difendeuano, si posero a far mine al Riuellino, al Torrione di Santa Nappa, a quel dell'Andruzzi, & a quei di Campo Santo, & anco alla Cortina, & al Torrione del Arsenale. Astor Baglione, che ben hebbe notitia del disegno delle mine, attese con l'opera del Caualier Maggio ingegniero a far le contramine, & diuise le compagnie de soldati per le batterie, mettendo a ogni batteria oltre i soldati Italiani, & Greci una compagnia di Albanesi; & i Turchi intanto, essendo già patroni della fossa, & che poco poteuano essere offesi se non all'alto, non restauano di attendere a cauare. Ripararono quei di dentro in tutti questi luoghi con le contramine diligentissimamente; & se bene non si poteuano piu preualere de fianchi, gittauano nella fossa fuochi

Artiglieria di [illegible] questa fa gran danno nel campo Turchesco.

Turchi dopo molto cõtrasto riẽpiono la fossa di Famagosta.

Astor Baglione diligentissimo in rimediare a quanto da Turchi si tramaua.

1571. artificiati sopra nimici, che oltre che ne uccideuano molti, abbruciauano i sacchi di lana, & a quei che andauano a guadagnare quei sacchi, che il fuoco non abbruciaua, si donaua un ducato per sacco. Le contramine de gli assediati non scontrarono se non quella del Torrione di Santa Nappa, e quella dello Andruzzi, uscendosi spesso nella fossa a sturbargli con l'armi, & ogni sorte di ingegno, comparendoui in persona con marauiglioso ardire il Baglione. Ma gli auuersarij diedero fuoco alla mina del Torrione dello Arsenale alli 21. di Giugno, che non si era contraminata, guardata da Giambelet Bei, che con horribile rouina spezzò la muraglia che era grossissima gettandone a terra piu de la metà, & rompendo una parte del parapetto fatto da quei di dentro per poter far resistentia alla furia nimica; quando uiddero i Turchi esserg li apparecchiata l'entrata, con spauenteuoli gridi corsero per entrare nella città, & montarono sopra le mura, essendogli fatta poca resistenza da i soldati del Capitano Pietro Conte, che quiui era in guardia; percioche spauentati da un si improuiso, & non aspettato successo, non fecero quella difesa che saria bisognata; ma essendo aiutata dal ualore di Nestor Martinengo, che ui giunse in un subito con la sua compagnia, furno ributtati i Turchi, che se ben per piu di cinque hore continuorno l'assalto, & altre tante uolte lo rinfrescorno di genti, sperando di superare almeno con la stanchezza, fu nondimeno tanto lo ardire de nostri guidati dal Baglione, & da gli altri Capitani, che quiui a quel romore concorsero, che con morte di molti, & con picche, e con archibusate rouesciandogli al basso, gli fecero abbandonare l'impresa, restando nel fosso infiniti nel proprio sangue horribilmente inuolti, aggiugnendouisi il fracasso che di questi fece Andrea Bragadino Castellano con l'artiglieria dello Sprone, quando dauano lo assalto, restandone presso quattromila morti; & de Christiani presso cento, la maggior parte de quali fu occisa dal proprio fuoco de gli assediati inauertentemente maneggiato; fra quali fu il Conte Gianfrancesco Goro, & il Capitan Bernardino d'Agobbio, restandoui feriti Ercole Malatesta, & il Capitan Pietro Conte, & alcuni officiali di compagnie che haueuano ualentemente combatutto. Attesero i Christiani la notte seguente (nellaqual soprauenne un'altra fregata, à dar nuoua che senza fallo sarebbon dall'armata soccorsi) a far le lor ritirate co'l disegno del Cap. Marco Criuellatore, & del Maggio, fiancheggiandole da tutti i luoghi battuti; & rimediando doue si sentiuano con la paglia de i tamburi, & altri contrasegni cauar mine, usando somma prestezza di notte in rifare i parapetti rouinati, portando i terrazzani sacchetti, & botte piene di terra bagnata, operando i tappeti, & fino alle lenzuola per farne sacchetti, rifacendosi la notte di questi parapetti tutto quel che il giorno rouinauano i Turchi con la loro artiglieria, che mai cessauano, stando i soldati a dormire sopra la muraglia uisitati da loro Capitani spesso, come in simili accidenti suol farsi; che i nimici quando non per altro, almeno perche non hauessero tempo da riposarsi, quasi di continouo gli faceuano dare all'arme. Mustafà determinò poi di far battere, & dar l'assalto in dui luoghi in un medesimo tempo; perche ueduto il uolere, & la prontezza del Baglione lo temeua, & perche non potesse in due diuerse parti a un tempo ritrouarsi. Fece dar fuoco alla mina del riuellino cauata nel sasso, che spezzò, & fece marauigliosa rouina, dando grande apertura a'suoi da dar l'assalto, & in questa parte uolle esser Mustafà in persona. Fu sostenuto questo assalto con marauiglioso ardire, combattendosi alla scoperta per esser il parapetto rouinato dalla mina, ma dopo molto combattere furno i Turchi con molte ferite ributtati. Vi morsero

Turchi danno un'altro assalto in dui luoghi, & sono con gran mortalità ributtati.

di quei

di quei di dentro, il Sergente maggiore, feriti, il Capitano Soldatello, il Capitano Celio di Funchi, Antonio di Ascoli, Giouanni di Istria, & Alfieri, & Officiali di diuerse compagnie, & ui morirno qualche soldati. Nell'altro assalto che in un medesimo tempo fu dato all'Arsenale, morirno manco de Christiani, & furno ributtati con maggior strage i Turchi. Di quei di dentro morirno co'l Capitano Iaccmo da Fabriano cinque soldati soli, ui fu ferito Nestor Martinengo in una gamba di una archibusata, essendo durato sei hore continue lo assalto, standoui il Vescouo di Limissò con la croce in mano a dar animo a Christiani; & dicono che ui corsero donne con l'armi mescolate nel combattere con soldati. Dalla strage che Mustafà uide hauer riceuuta de suoi in questo impetuoso assalto, conobbe che gli assediati erano grand'huomini di guerra, & che le forze loro non erano ancora oppresse, & giudicò essergli necessario di far maggiore sforzo, & con tutto ciò non hauerebbe potuto pigliar questa città senza gran mortalità delle sue genti; & hauendo hauuto auuiso, che era la Lega conclusa fra questi tre Potentati Christiani per uenire al soccorso di Famagosta, & per ricuperar l'Isola tutta, giudicò che non fosse bene da metter tempo in mezzo a uenire a i continoui assalti per prenderla in ogni modo; percioche se pur l'armata Christiana hauesse sforzata per auentura la Turchesca, se egli haueua questa fortezza di tanta importanza, & su il mare in poter suo, non haurebbe da temere di riperder l'Isola, ben sapendo che Nicosia era in tal modo rouinata che a un furor di assalti non haurebbe potuto resistere. Sollecitò con somma diligenza i guastatori, & i soldati a far lauorare sette forti piu uicini alla città de primi, & postiui i piu gagliardi cannoni, che furno presso ottanta, si messe a battere il giorno, & tall'hora la notte, quando non era molto oscura, & il dì ottauo di Luglio fra il dì, & la notte tirorno presso cinque mila cannonate, atterrando i parapetti. In questo giorno cominciorno quei di dentro a temer molto; percioche essendo di loro morti molti, ben conosceuano di non poter facilmente rifargli, maggiormente che non restauano i Turchi di tirare tuttauia; si aggiugneua il timore in uedere che hormai non haueuano piu luogo da far ritirate. Fu preso perciò espediente dal Caualier Maggio, co'l consiglio anco di Astor Baglione, & de gli altri, che si abbandonasse quel riuellino, sotto ilquale fecero fare una mina, perche nel cadere facesse uccisione de nimici. I Turchi fatta questa gran rouina si misero a dar cinque assalti, tutti a un tempo, al riuellino, al torrione di santa Napa, alla cortina, al torrione dello Arsenale, & a quello dello Andruzzi. In questi furibondi assalti oue gli auuersarij senza stimar morte fecero marauiglioso sforzo, si portorno ualorosissimamente non pur i soldati Italiani, ma gli Albanesi, & i giouani di Famagosta in difendersi. Al Riuellino apparse mortalità grande da tutte le parti, ma piu de gli assaltatori che si esponeuano a maggior pericolo; nocque molto a difensori Christiani il non hauer piazza, oue hauessero potuto maneggiarsi con le picche; onde quando fu dato fuoco alla mina che essi ben sapeuano, & secondo la commissione del Baglione, uolendo ritirarsi, si misero in confusi ne ritirandosi mescolatamente con gli auuersarij. Il fuoco della mina con horribil spettacolo oppresse piu di mille Turchi de buoni, & de Christiani piu di cento, fra quali fu il Capitano Ruberto Maluezzi, che si era arditamente portato, & ui fu grauemente ferito il Capitano Marchetto da Fermo, huomo coraggioso anch'egli. Fu lo strepito, & la uista spauentosa ueramente dello effetto che fece la mina, perche si uedeuano huomini,

Le donne di Famagosta cōbattono insieme cō gli huomini cōtra Turchi.

Mustafà delibera cō li continui assalti straccare i Christiani, & prēder Famagosta.

Horribile batteria fatta da Turchi.

Turchi danno cinque assalti tutti a un tēpo.

Fracasso horribile fatto de' Turchi.

1571\. pietre, & arme uolar all'aria, & quei che non uolauano erano quei che furno dalle pezze del Riuellino, & da i gran sassi fracassati. Rimasero spauentati molto i Turchi di questo accidente cosi improuiso, & non aspettato, & per un pezzo dalla paura contaminati non sapeuano che farsi; però non hebbero animo per quel giorno spignersi inanzi. Non rimase in piedi del riuellino se non il sinistro fianco, sotto ilquale il Maggio fece fare un'altra simile mina sperando fare de nimici un'altro simil fracasso. Ma i Turchi quando dopo uiddero quel pezzo del riuellino con quelle rouine essere da gli assediati abbandonato, si messero a fargli sopra una trinciera, per ueder di uietare che quei di dentro non uscißero dalla porta à danneggiargli; allaquale andorno a dar l'assalto i Turchi il dì che seguì poi, che fu il dì tredici d'Agosto, & ciò fecero con tanto ardire, che inanzi essa piantorno per dar maggiore spauento alcune insegne. Ma il Baglione, & Luigi Martinengo che haueuano preso lo assunto di difendere quella porta, uscirno fuora con tanta brauura, & ardire, che uccisero molti de gli auuersarij, & con molte ferite posero in fuga gli altri, & ritirati si allontanandosi dal luogo della mina, li fu in un subito dato fuoco, che balzando in alto quel resto auanzato del riuellino uccise meglio di quattrocento Turchi, che con piu ardire de gli altri si erano messi inanzi. In questo sanguinoso conflitto, il Baglione, il Martinengo, & gli altri si portorno si brauamente, che furno stupore a gli auuersarij, come haueßero con i loro pochi soldati potuto sostenere la calca delle lor genti, & uedere che il Baglione huomo di piccola statura, hauesse tolto una insegna di mano di un membruto, & ualente Turco, & portatasela. Era allo incontro del riuellino la porta di Limisso, ma piu bassa, che si tenne aperta sempre, perche per essa si portaua da nostri la terra del riuellino. Ma dopo quattro giorni di questa fattione si messono i Turchi a fare una trinciera di sopra, & da fianchi dall'alto, per impedir che da quella porta non uscissero piu gli assediati, che spesso gli dauano qualche stretta. Si difesero francamente i Christiani da gli aßalti de gli altri luoghi ributtando i nimici, & allo assalto del torrion dello Arsenale ui rimase morto il Capitano Dauid Noce mastro di campo, & il Capitano Nestor Martinengo ui fu ferito di una scaglia di artiglieria; & durò questo assalto come gli altri cinque hore continouate, nelquale i Famagostani si portorno coraggiosamente, combattendoui fino alle donne, & giouanetti di poca età con loro. Dierono poi fuoco i nimici alla mina delle cortina, che non fece effetto, & disegnorno di dar con tutto ciò l'assalto apparecchiato, hauendo atteso prima a ingrossare & inalzare le trauerse in quella fossa, per assicurarsi piu ne gli assalti; & hauendo cauato a forza de loro guastatori (de'quali in questo tempo uè era morta quantità grande) il terreno quasi tutto presso la contrascarpa; & già ui alloggiauano con le lor tende, & padiglioni, che da quei di dentro non eran ueduti; & similmente tirorno sette pezzi di artiglieria su'l proprio muro della contrascarpa in tal modo adattati, che da gli aßediati non si poteuano uedere, dui dal riuellino del torrione di santa Nappa, dui altri per fronte alla batteria della cortina, & uno dal torrione dello Andruzzi; & se nè ueniuano a zappare con tauolette in capo armati di pelle crude sotto i parapetti; & quei di dentro che sentiuano piu, che non uedeuano questo lauoro, gli tirauano spesso de fuochi artificiati, & tal'hora saltauano fuora delle ritirate in piu squadre, per uccidere quei che zappauano, ma con loro grandissimo danno. I Christiani rifaceuano i parapetti

Turchi assaltano vna porta, & sono dal Baglione, & Luigi Martinengo scacciati.

Ardire grande de Turchi.

petti con pelle de bufoli bagnate, dentro inuolgendoui con terra similmente bagnata, filaccie, e cottone di ogni sorte, ben legate con corde; hauendo tutte le donne fatte le compagnie anch'esse per ciascuna contrada di Famagosta, guidate da un Caloiero, & ogni giorno andauano su i luoghi a lauorare, prouedendo, & portando pietre, & acqua, che in tutte le batterie si teneuano per i bisogni nelle mezze botti, per rimediare a fuochi che dentro i Turchi molte uolte tirauano. Lasciato poi per un pezzo ogni altro disegno, trouorno inuentioni non piu udite ne pensate, che, acciochè i defensori della porta di dentro abbandonaßero quella difesa, fecero prouisione di gran quantità di legne, che facilmente abbruciano con gran puzza, & postele inanzi la porta, & appiccatoui fuoco con fascine secche, & traui impeciate accesero un fuoco cosi grande, che con tutto lo sforzo non era possibile che si potesse estinguere, se bene ui si gittauano dall'alto mezze botti piene di acqua dal caualiero; & durò questo fuoco quattro giorni, onde furon quei che la porta guardauano forzati a ritirarsi dentro, per la gran puzza, & eccessiuo ardore, chiudendosi la porta; & i Turchi discesi ne i fianchi bassi, senza perder tempo, cominciorono a far altre mine, & piantorno un cannone contra la porta, rifatta con somma prestezza la piazza del riuellino, che da gli assediati con pietre, terra, & altre materie fu atterrata. Si aspettaua in Italia dal Pontefice, da Signori Venetiani, & dall'armata apparecchiata in Messina, con sommo desiderio la uenuta di Don Giouanni, che tutto il mondo pareua che steße marauigliato, che tanto tardasse a uenire a congiugnersi con le galee, che conduceua di Spagna con nuoui Colonnelli di Spagnuoli, & molti Signori, & gentil'huomini che lo seguiuano senza soldo per trouarsi in una si segnalata impresa, per Christo, & pe'l suo Re esponendo la uita. Al fine imbarcatosi in Catalogna, con i duo Principi, Ridolfo, & Ernesto figliuoli di Massimiliano Imperatore, che erano in quel tempo preßo il Re Cattolico in Spagna, & hora dal padre richiamati, a i uentisei del mese di Luglio arriuò con quarantasette galee a Genoua, oue furno tutti tre incontrati, & riceuuti da quella Signoria con grandissima pompa. Da questa città si partirno i dui Principi per Lamagna, & Don Giouanni si inuiò con le sue galee a Napoli, oue con gran fausto, & sommo honore fu riceuuto alli dui del mese di Agosto, & in questa città concorsero in grosso numero Caualieri honorati d'Italia, di Francia, & altre Prouincie per ir seco in questa armata à loro spese, & senza soldo, che furno in numero di preßo trecento cinquanta benissimo armati, con tre notabili Principi giouani Alessandro Farnese, Principe di Parma, & Piacenza, figliuolo del Duca Ottauio; Francesco Maria Principe di Vrbino, figliuolo unico del Duca di Vrbino, che non fu possibile di ritenerlo che non uolesse trouarsi in questa segnalata impresa; & Paulo Giordano Orsino Duca di Bracciano, che ciascuno di essi conduße nobili, & ualorosi soldati per loro lance spezzate di bellissime arme armati, & con gran pompa con la giunta di Don Giouanni tanto aspettato in Italia fu fatta allegrezza grande non solo in Napoli, & nel Regno di Sicilia, ma nella Italia tutta, che era stata sospesa, temendo che pe'l molto suo tardare non ne fosse da passare il tempo di potere uscire con l'armata ad affrontare l'armata Turchesca. In Napoli diede egli ordine a quelle cose che haueua dal Re suo fratello hauuto in comessione; & se ne paßò doppo certi giorni con quelle galee in Messina, oue sarebbe lungo a dire con quanta festa, & nobili apparati foße riceuuto, & la gran festa che da gli altri dui generali, & da tutta

1571.

Dõne di Famagosta fanno compagnie per lauorare & portare a soldati leco se che bisognauano.

Inuentioni non piu udite de Turchi.

Don Giouanni tarda molto contra il desiderio di tutti a uenir a l'armata.

Don Giouanni a Napoli

Alessandro Farnese Principe di Parma Francesco Maria Principe d'Vrbino.

Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano.

Don Giouanni a Messina.

1571. l'armata gli fu fatta; laquale già presaga della grandissima uittoria, che con la guida di un tanto huomo doueua hauere in salute della Christianità tutta, lo miraua con lieto occhio, lo ammiraua, & lo riueriua, come se già fosse uittorioso. In questo luogo si fermò a riceuere tutte le genti, & naui, & altri uaßelli, aspettando il resto dell'armata Venetiana, che haueuano in guardia i Proueditori restati in Candia; i quali circa questo tempo, mentre si affaticauano in metter ordine in quelle naui (come si disse) per uscir con la scorta di quelle galee, il Quirini, & il Canale per il soccorso tanto aspettato di Famagosta, hebbero dal Senato auiso, che posposto ogni indugio, & ogni altro disegno fatto, doueßero ire a Messina a congiugnersi col Generale Veniero, & con le due armate de confederati, per far quel tanto che a Don Giouanni d'Austria generalissimo di quella impresa foße piacciuto. In questo modo si sturbò questo soccorso, si come dispose Iddio, perche si ueniße a quella honorata battaglia; che se questi Proueditori con questo soccorso fossero andati, si crede per la ragion che si uiße, che quella giornata non si sarebbe fatta. Tra questo mezzo l'armata di Selim dopo l'hauere rouinati i Borghi del Zante, & della Cefalonia, se ne era paßata a Butintrò posto dirimpetto all'Isola di Corfù, sperando di ritrouarui l'armata Venetiana, in tempo che non era ancora Don Giouanni arriuato in Italia. Da questo luogo mandorno i Baßà quaranta galee in Albania, perche pigliassero alcune compagnie di Spachi, che ui erano, & tuttauia ui giugneuano, per riempier l'armata loro in luogo di quelle genti che haueuano perdute nell'Isola di Candia, & in altri luoghi; le quali circa il principio di Luglio scopersero due galee Venetiane, di Michele Barbarigo l'una, & l'altra di Pietro Bertolazzi da Zara, che quando uiddero tante galee Turchesche uenire alla uolta loro, si messono a fuggire uerso Corfù, & furno per loro disgratia incontrate da Vluzalì, che era uscito con dieci galee dal corpo di Casoppo; al quale pensandosi i dui Venetiani che foßero della lor armata, andorno incontro, & quando poi si auuiddero eßer galee de nimici, ueduto che ogni partito era scarso per poter saluarsi, senza far altra difesa, già che eran colti in mezzo, se gli resero, & Vluzalì le condusse a Butintrò, oue lo raccolse Alì con allegrezza grande. Mentre Vluzalì andaua con la sua armata le riuiere infestando de Christiani, s'incontrò un giorno, uenti miglia uicino a Corfù, in una naue de Venetiani, Mozaniga detta, e scoperta che egli l'hebbe, li fu con tutta l'armata sopra per farne racquisto. Si ritrouaua sopra questa naue, al gouerno de' soldati di quella, Giouan Tomaso dell'Illustre casa Costanza, la qual nel Regno di Napoli a tempi de' Re Angioini era stata Signora della Contea di Nicastro, e dello Stato di Somma; e la quale, da poi che per le reuolutioni di quel Regno, di esso esclusa fu, trattenuta fu sempre nelle parti di Lombardia dal Serenissimo Dominio Venetiano con carichi militari di grande importanza. Era questo giouanetto d'anni diciasette, ma talmente nell'arte militare instrutto sotto la disciplina di Scipion Costanzo suo padre, già molti anni condottiere d'huomini d'arme per la Venetiana Republica, e di così saldo giuditio in così uerde età, che non temettero i Signori Venetiani di cometterGli in tempo così pericoloso il presidio della tanto importante fortezza di Corfu, hauendolo con titolo di Colonnello alla difesa di quella mandato. Hora ueduto si questo saggio, & animoso giouanetto aßalire con tanto suo disauantaggio da una si potente armata, non si smarrì, ne punto d'animo si perse; anzi dato di mano al-

Mentre il Quirini s'apparecchia per soccorrere Famagosta, fu impedito dal Senato.

Armata Turchesca ua danneggiando le riuiere de Christiani.

Vluzalì assalta la naue Mozaniga.

Giouanto maso Costanzo mandato da Venetiani al presidio di Corfù.

Scipion Costanzo.

Animosità di Giouantomaso Costanzo.

no all'armi, esortò i suoi, che sin che uita haueuano, da gli inimici insulti difender si douessero, e facendo giocare la molta artiglieria, della quale era ben fornita la naue, per undici hore continue dall'inimica armata ualorosamente si difese; ma finalmente essendo la naue in molte parti forata da gli stessi colpi dell'artiglieria Turchesca, e d'hora in hora stando per affondarsi, uenne doppo un duro menar di mani in poter dell'inimico, non senza essersi prima molto sangue de gli uni, & de gli altri sparso. Sopra la quale hauendo il Bassa, & Vluzalì trouato questo giouanetto (di quelle genti capo) armato, e con la spada nuda in mano, tutta di sangue Turchescho tinta, stimorno molto il ualore, ancor che con danno loro in lui scoperto, e lo giudicarono per la sua uirtù, degno presente per il lor gran Signore; e mandatolo a Costantinopoli, & a Selim appresentatolo, gli addomandò esso, qual cagione mosso l'hauesse a combattere con tanto suo disauantaggio contra la sua potente armata; L'honore del mio Principe, rispose egli intrepidamente, & il mio, mi hanno indotto a fare quanto ho fatto. Per le quali animose parole, e per la relatione hauuta, lo giudicò Selim douere esser per uscire huomo di gran ualore; e però (fauorendo ordinariamente i Turchi gli huomini ualorosi, e sempre gran conto tenendone) fece disegno di ridurlo alla sua fede, & al suo seruitio. Onde consegnatolo a Mehemet Visir Bassà, gli commisse che ogni strada tentasse, accioche questo suo disegno effetto hauesse. Per cinquanta, e piu giorni usò Mehemet tutte l'arti che ei potette, per fare che egli la fede di Christo rinegasse, promettendogli grandezze, e dignità, fino ad offerirgli una figliuola del gran Signore in moglie; ma uedendolo ogn'hora piu nella sua fede saldo, mutò modo, e con disprezze, e tormenti tentaua al suo uolere sforzarlo; ne questo ancor riuscendogli, deliberossi di far la ultima proua, & un giorno intender gli fece, che bisognaua, che ouero egli si disponesse a farsi Turco, ouero gli sarebbe la testa troncata; & hauendogli il costante giouanetto risposto, che egli per la fede di Christo era pronto a morire, lo fece Mehemet nel lor Diuano condurre, oue, & il Boia, e gli instrumenti da tagliargli il capo apparecchiati erano, imaginandosi con questa uista spauentarlo; ma mostrandosi esso nel sembiante allegro, e senza alcun segno di spauento, uicino al ceppo lo condussero, oue egli l'anima al suo fattor Iddio raccomandò, e dicendo il pater noster, l'Aue Maria, & il Credo, con cuor intrepido la morte aspettaua. Qual costanza, e fermezza Mehemet uedendo, ne alcun pensiero hauendo di farlo morire, lo mandò dopo fattili molti altri stratij, in catena nella torre del mar maggiore, oue suole il Turco tenere i prigioni di maggiore importanza; & oue egli stette quattro anni serrato, ne per fauori che l'Imperator Massimiliano II. & Enrico III. Re di Francia li fecero, fu mai possibile poterlo indi cauare, sin che (come al suo luogo si dirà) non si fece la permuta de' Turchi, che in questa guerra furno fatti prigioni, dando i Princip. Christiani al Turco in suo cambio Mehemet, gouernator di Negroponte, huomo da Selim grandemente stimato. Condotta prigione questa naue in Soppotò, se ne partì Vluzalì andando in corso, per far simili prede con le diciotto galee della Dalmatia, mentre Alì poneua in terra per tentar il castello di Soppotò, mille cinquecento fra Giannizzeri, & Spachì, archibusieri quasi tutti. Questi con le archibusate attesero a leuar i soldati Christiani da le difese della muraglia. Il Capitano Manoli Murmuri ueduto che per ciò i nimici si erano impadroniti delle mura, fece a' suoi, come huomo arrisicato, dar fuoco alle munitioni della poluere che haueua, che fece ruuina si grande

Naue Moceniga dopo lūga battaglia, è da Turchi presa.

Giouantōmaso Costāzo appresētato a Selim.

Costāza di Giouātommaso Costāzo.

Alì cōbatte Soppotò.

1571. che abbruciò presso cinquecento Turchi, & quando uidde esser dal numero de'nimici superato, & che non speraua soccorso, dopo l'esser de'suoi gran parte tagliati a pezzi, si diede co'l resto in poter de'nimici. Nauigò l'armata nimica da Soppotò a Durazzo, oue uenuto Vluzali si dolse molto de Ragugei, che non gli hauessero uoluto dare la galea di Francesco Trono, alla quale hauendo egli dato la caccia, si era in quel porto saluata, hauendo spezzata la catena del Porto. Alì dopo questo partitosi da Durazzo, & peruenuto con tutta l'armata nel golfo, si presentò a Dulcigno; gli habitatori del quale si arresero forzatamente, per non poter difendersi in un medesimo tempo da'nimici per terra, & per mare, essendosi mantenuti ualorosamente per terra, & hauendo rabbuffati piu uolte i nimici; ma nel ueder l'armata, non sperando esser soccorsi, presero quei di dentro il partito, che si è detto, per manco male; & fu l'arrendersi con conditione che fossero gli habitatori liberi, & fosse a soldati data la uita. Ma ò che fosse una finta fra loro, (come spesso sogliono far questi infedeli) ò pur perche cosi fosse in effetto, nacque altercatione, & differenza fra il Bassà di mare, & quel di terra, ciascuno dicendo hauere questo luogo conquistato; & ne auuenne che dopo lo hauer saluato Sarra Martinengo Gouernator generale della Dalmatia, che quiui si ritrouaua in quel tempo, & seruata la fede a Ieronimo Veniero Rettor della terra con molti soldati, fecero del resto molti schiaui senza poter appellarsi della fede mal seruata. Alì doppo questo andò ad assaltare Antiuari, che non ui si gli faticò molto, essendosi senza molto contrasto reso il Rettor di esso Alessandro Donato. In questo luogo essendo nata fortuna in mare, si roppero gittate da l'onde a terra otto galee dell'armata nimica. Di quà partitosi il Bassà arriuò lungo la marina a Budua, che non essendo atta a star a quel contrasto, la rese con le medesime conditioni Agostino Pasqualigo. Dopo circa mezzo il mese di Luglio passò questa nimica armata a Castel nuouo, doue si fermò ad impalmare le galee; mentre Vluzalì insieme con Caracossa, con sessanta galee si messono a ire in corso nel golfo, sapendo non esser giunto ancora le galee de' Principi Christiani confederati, & che l'armata Venetiana era già andata a Messina; & in questo corso messono a sacco il borgo de Liesena, & a Curzola non fecero altro danno che di hauergli abbrucciato il borgo di Vlati. Et fu notabile quel che si intese di Curzola, che hauendo gran parte de gli habitatori, & quei pochi soldati che haueuano a difenderla, quasi abbandonata; suppliron le donne in difenderla, con l'armi, & co'sassi ributtando i nimici. Nello assedio di Famagosta tuttauia morendo di molti soldati per le continoue fattioni de gli assalti che incessantemente se gli dauano, & mancando le uettouaglie, & le munitioni, se bene i soldati che ui erano restati non mostrauano segno di fiacchezza, si sentiuano nella città le lagrime, & i sospiri delle donne, che non uedendo arriuar soccorso, & che i nimici ogni hora stauano saldi allo assedio con maggior brauura, temeuano grandemente; & mancando la uettouaglia, che hormai si distribuiua pochissima alla uolta, onde le famiglie, & i figliuoli patiuano, si ridussero insieme molti de'principali, & supplicarono con scrittura al Bragadino, che poi che non si uedeua ne sentiua soccorso alcuno, & che egli hormai haueua chiaramente ueduto l'affettione, & fedeltà di quei cittadini, & hormai non era scampo che la città non uenisse per forza d'arme in poter de gli Infedeli, uolesse hauere riguardo alla salute di quel popolo Christiano, & deuoto al Senato, cercando cō rendersi, cōseruar l'honor, et l'honestà delle donne, et la salute de'figliuoli,

Soppotò è preso da Turchi.

Dulcigno si rende a Turchi.

Antiuari si rende a Turchi

Budua si rende a Turchi.

Vluzali & Caracossa uanno corseggiando il mare.

Donne di Curzola essendo fuggiti i suoi huomini, & i soldati, difendono la città da Turchi

Stato di Famagosta.

Supplica de principali di Famagosta al Bragadino.

insieme con la loro. Il Rettore se ben conosceua esser la domanda giusta, & che ormai poco rimedio era a poter mantenersi, sperando pur sentir nuoua di questo tanto desiderato soccorso, gli fece amoreuol risposta, che douessero sopportare alquanto piu quello assedio, che non potena pensare che sapendo il Senato, & anco i generali dell'armata lo stato in che quella città si trouaua, & come la perdita di quel Regno affatto, saria la perdita di Famagosta, non haueuano a dubitare, come ne anco egli dubitaua, che non l'haurebbono abbandonata, lasciando oltre quel popolo perder Capitani, & genti di tanto ualore, che erano dentro restati uiui, con lequali parole si confortorno alquanto quei Cittadini; & dopo spedì egli secretamente una fregata nell'Isola di Candia per far intendere la strettezza in che erano posti gli assediati, & che ogni piu che hauessero tardato, sariano uenuti con la città nelle forze de' nimici. I quali su'l fine di Luglio, hauendo già quei di dentro, mentre si faceuano le mine da Turchi, atteso a risarcire i parapetti rouinati dalla artiglieria, facendosi, poi che mancaua ogni altra materia, con sacchetti di charisea, di che ne haueua il Tiepolo la cura; quando si uidde da Turchi esser già finite le mine, gli dierono fuoco. Fecero le tre mine del caualiere grandissima rouina; ilquale fu in gran parte atterrato con la morte del Gouernator Rondacchi, & di una compagnia quasi intera di soldati nel cadere il torrione dell'Arsenale, essendo rimasi solamente duoi fianchi di esse in piedi. I Turchi ciò ueduto per spauentare piu i nostri, diedero un grandissimo grido, & si messono ad assalire la città da piu bande a un tempo, & durò gran spatio questo generale aßalto; ma i Christiani fecero animosamente testa contra di loro, mostrando di poco curarsi di quel successo, & scorrendo i principali Capitani da tutte le bande per dar soccorso doue hauessero conosciuto il bisogno, combattendo, & inanimando i soldati alla difesa, con molte archibusate, freccie, sassi, & fuoco artificiato, si sostennero ualentemente fino che la notte terminò quella contesa. Ma il giorno che uenne poi su lo spuntare dell'alba si missero i Turchi senza dar tempo, a dare gli aßalti alla città da tutte le bande, ma maggior trauaglio era quello che dauano dalla banda del mare, tirando le cannonate dalle galee, oltre quelle che tirauano da tutte l'altre bande per terra. Con tutto ciò quanto a gli assalti che duraron presso sei hore, non riceuetton gli assediati quel danno, che ne gli altri passati haueuano riceuuto, eßendosi ualorosamente difesi, & hauendo quei di fuora piu lentamente che il solito combattuto. Erano hormai le cose di quei di dentro ridotte (come suol dirsi) a Triarij, & a termine da non poter piu difendersi, per non hauere piu poluere da tirare, che in tutto non gliene erano restati sette barili, & le uettouaglie erano mancate insieme con i soldati, & quei che ui erano rimasi, erano stanchi dalle lunghe uigilie, & fatiche; però essendo di nuouo da cittadini richiesto il Bragadino a cercare qualche honorato accordo, & non permettere che entrati hostilmente i Turchi facessero stratio delle loro donne, & figliuoli, & tagliassero tutte le genti a pezzi, come in quel furore suol farsi; egli che ben consideraua (come il Baglione, & gli altri haueuano il medesimo considerato) che il tutto era per auuenire come diceuano, non potendo sperare d'essere presto soccorsi, come la necessità richiedeua, fece risolutione co'l consiglio di tutti quei Capitani, & del Baglione principalmente, di tentare lo accordo, & rendersi con honorate conditioni; però mandò per uno Araldo a domandare per questo a Mustafà triegua,

1571.

Mine fatte da Turchi a Famagosta fanno gran ruina.

Turchi assaltano la città da piu bande, & sono da Christiani sostenuti fino a sera.

Turchi rinouano gli assalti, & sono ualorosamente ributtati.

Famagosta, ridotta i cattiuissimo termine.

Il Bragadino tratta accordo con Mustafà.

1571. gua, che gli fu concessa; & uenuto un'huomo dentro di Mustafà, si concluse che finche l'accordo si maneggiasse, & concludesse fra loro, si dessero due statichi per ciascuna parte, l'una all'altra. Gli statichi de' Christiani furono il Conte Hercole Martinengo, & Matteo Colsi cittadino honorato di Famagosta, i quali uscirono fuora; & dalla banda di fuora uennero dentro duo Luogotenenti, l'uno del Bassà Mustafà, & l'altro dello Agà de' Giannizzeri, che furono dal Baglione con dugento archibusieri incontrati, & honorati molto, furono accarezzati, & ben trattati all'incontro i duo statichi di dentro. Con questi statichi maneggiò Astor Baglione i capitoli di questo accordo, per i quali si concluse che fosse a' soldati del presidio salue le uite, l'armi, & le robbe, con cinque pezzi di artiglieria, & tre caualli a scelta loro, & il uiaggio sicuro in Candia, oue fossero accompagnati dalle galee che erano lasciate in quel Regno da Alì, & che i Greci di Famagosta potessero in casa loro rimanere sicuri, godendosi il loro hauere, & uiuere christianamente. Fermato questo accordo, & quelle conuentioni, fu portato à Mustafà, che di sua mano lo sottoscrisse. Ne tardò egli a mandare le galee nel porto, & altri uasselli, nelle quali si cominciarono ad imbarcare i soldati, & ne furono quasi per la metà quel giorno imbarcati. Il dì seguente poi, che fu il quinto di Agosto, mandò il Bragadino il Conte Nestor Martinengo con una lettera a Mustafà, auuisandolo che uoleua la sera andare a consegnarli le chiaui, & che haurebbe nella fortezza lasciato solamente il Tiepolo, pregandolo, che in questo mezzo non permettesse che fosse dato noia a quei di dentro, mentre egli era fuori a trouarlo, benche non si uedesse segno alcuno che hauessero i Turchi animo di far lor dispiacere, anzi conuersarono doppo l'accordo domesticamente insieme. Rispose il Bassà a bocca che gli dicesse, che poteua uenire quando gli fosse piacciuto, che lo haurebbe ueduto uolentieri, & gli saria piacciuto il conoscerlo per il molto ualore che haueua in lui trouato, & in tutti quei Capitani, & soldati suoi, de' quali haurebbe sempre honoratamente parlato, ouunque si fosse ritrouato mai, & pareua che quel che diceua con la lingua l'accompagnasse con la serenità del uiso, & con i modi. Con questa buona relatione tornato il Martinengo, mostrauano i Capitani, & soldati Christiani douere passare le loro cose rispetto al male assai bene, & la sera istessa circa le uenti un'hora, ò poco più uscì il Bragadino accompagnato dal Baglione, da Giouan'Antonio Quirini, da Luigi Martinengo, Andrea Bragadino Castellano, Carlo Ragonasco, il Caualiere dall'haste, Hettor Bresciano, Francesco Straco, Gieronimo da Sacile, & altri Caualieri, & Capitani, & cinquanta soldati, i capi con le spade, & con gli archibusi i soldati. Questi se ne andarono dritti al padiglione del Bassà, dal quale furono nel primo entrare cortesemente riceuuti, & da' Capitani che gli erano appresso, che gli fece sedere, lodandogli, & mirandogli con grato aspetto. In mezzo il ragionamento che fecero tirando gli il Turco di uno in un'altro ragionamento, si dolse che durante la triegua hauesse il Bragadino fatto uccidere alcuni schiaui Turchi presi in quella guerra, che non era uero; ma come sogliono questi infedeli, che pure hauendo qualche poco di uergogna del mondo senza conscienza presso Iddio, quando uogliono mancare della loro fede, fingono qualche causa per coprire il mancamento, & quando dal Bragadino, & quei Prencipi suo seguaci gli fu negato, si infiammò in tanto sdegno, che leuatosi in piedi, si come haueua dato il segno, comandò che fossero presi, & legati tutti da quei, a chi era già stato ordina-

Accordo fatto tra il Bragadino, & Mustafà.

Bragadino, Baglione, & altri gentil huomini, & Capitani uanno in câpo a trouare Mustafà.

Mustafà mancator di fede fa prendere il Bragadino, il Baglione, & gli altri, & gli fa uccidere.

1571.

to ordinato dietro il suo padiglione a questo effetto. Si ritrouauano questi nobili Capitani senza armi, perche le haueuano deposte innanzi, che nel padiglione entrassero, pe'l comandamento di chi ne haueua cura, dicendogli che quello era il costume; onde non potendo far difesa, smarriti per il non pensato accidente, furono in un subito legati tutti, & in questo modo legati furono a uno a uno tratti fuori in quella piazza del padiglione, & quiui alla sua presenza con horribile spettacolo uccisi. Dicono che quei satelliti fecero al Bragadino por giù la testa due, ò tre uolte, come se hauessero uoluto troncargliela di un colpo, & porgendogliela egli patientissimamente, gli fece il crudele Antropofago tagliar l'orecchie, & fattolo distendere in terra; & dicendogli con horribile bestemmia, doue è hora il tuo Christo, che' pazzamente adori; perche non uiene a liberarti dalle mie mani? tu che hai usato crudeltà ne' miei, non meriti pietà alcuna; alle quai parole non diede (con l'essempio del suo fattore) il Bragadino risposta alcuna. Fra i legati si saluò per sua buona sorte il Conte Hercole Martinengo; percioche uno Eunuco di Mustafà lo liberò, & lo tenne nascoso fin che al suo Signore, la cui natura ben conosceua, fosse quella gran collera, & furore passato, & poi lo prese per schiauo. Tre di quei nobili Greci, che erano uenuti co'l Bragadino furono lasciati liberi; ma tutti quei soldati che erano similmente con lui usciti, & tutti gli altri ancor che come amici per lo accordo si trouarono nel campo, per quello editto di Mustafà furono tagliati a pezzi, che tutti insieme arriuarono al numero di presso trecento; & quei che erano nel porto imbarcati, furono presi & messi alla catena. Si ritrouaua nella città il Conte Nestor Martinengo, che quando intese la crudeltà usata ne' Christiani di fuori nel campo uccisi, & la cattura de' soldati imbarcati messi al remo, si nascose nelle case di certi Famagostani, oue così stette cinque giorni, & non potendo piu così durare, egli istesso si diede per schiauo a un Sangiaco del Bir, co'l quale stette nel campo con taglia di cinquecento cechini. Il dì che seguì l'occisioni che habbiamo detto nel campo, entrò Mustafà in Famagosta, oue subito fece appiccare il Tiepolo. Dieci giorni doppo, mentre daua ordine alle cose di questa città, perche douesse doppo il suo partire esser risarcita de luoghi abbattuti, & fortificata, non essendo ancora spento quello sdegno che haueua contra il Bragadino, lo fece trar di prigione, doue era stato mal trattato, & con gran stratij lo fece condurre per tutte quelle batterie, & portare alla sua presenza in spalla due casse di terra una di sotto all'alto, & l'altra dall'alto a basso per ciascuna batteria, & ogni uolta che passaua doue egli era, se gli faceua baciare la terra. Ne contento di questo gran stratio, questo crudelissimo Barbaro, lo fece condurre a marina del porto, & fattolo porre a sedere in una catedra da poggio, lo fece tirare sopra una antenna, acciò fosse da tutti i soldati Christiani che erano nel porto ueduto. Condotto poi legato nella piazza della città, fattolo spogliare, & messo al ferro della Berlina, lo fece con inaudita crudeltà scorticar uiuo, sopportando egli quel martirio con molta patienza fin che rese l'anima al suo Fattore, collocata, per quel che può giudicarsi, nel luogo de gli altri martiri, hauendo mentre così patiua piu uolte rimprouerata la rotta fede con grande animo al tiranno, sempre raccomandandosi a Dio. Ne satio il crudelissimo Turco di un tanto stratio, fece pigliare quella pelle, & empierla di paglia, facendola poi portare (publicando la sua propria ignominia per la rotta fede) per tutte quelle terre marittime della Satolia, & Caramania, & per tutte le riuiere della Soria, portata da una galeotta appiccata a una antenna,

Crudeltà grāde usata al Bragadino.

Soldati Christiani sono parte morti, parte fatti schiaui da Turchi.

Famagosta uiene in poter de Turchi.

Stratij fatti da Mustafà al Bragadino.

Bragadino è scorticato uiuo d'ordine di Mustafà.

1571. tenna. Questo fu il fine della presa del Regno di Cipri, tanti anni da Christiani, & particolarmente in questi tempi dal Senato di Venetia gouernato. Stette in questa città Mustafà quietando le cose dell'Isola, senza molestare gli habitatori pochi giorni; & nel partire lasciò al gouerno di essa, Ferca Famburaro con uenti mila pedoni, & due mila caualli per la difesa di esso. Questo romper di fede che Mustafà fece a Christiani di Famagosta, non fu come i Turchi insieme con lui diceuano, perche nella triegua, che si fece, hauessero fatti morire i prigioni schiaui Maumettani, che non fu uero, ma piu lo mosse il saper la gran mortalità che de suoi era in quello assedio auuenuta. Perche si disse che nell'assedio haueua hauuto Mustafà dugento mila huomini fra pagati, uenturieri, & in ogni sorte di genti, de'quali erano ottanta mila gli stipendiati, & questo numero di dugento mila, era, oltre quattordici mila Giannizzeri, parte condotti da Costantinopoli della porta del Signore, & parte leuati da presidij di quelle Prouincie uicine della Natolia, Caramania, & Satolia, & de luoghi marittimi della Soria; de'quali alla rassegna, nel fine della guerra si trouorno esser mancati di ferro, & di artiglieria piu di sessanta mila combattenti, & piu di uenticinque mila di infermità, oltre un grandissimo numero di guastatori, de'quali per la uiltà della gente non si tenne conto; & referirno che in duo mesi, & certi pochi dì che durò l'assedio di Famagosta, tirorno gli auuersarij alla città cento quaranta mila palle di artiglieria di piu sorte. Fra i segnalati Turchi, che ui morirno, furon Mustafer Bassà di Nicosia, Giambelat Bey, il Sangiacco di Antippo, Solimano Bey, un Sangiacco di Arabia, di tre che ui si trouorno, Mustafà Bey generale de i Venturieri, il Famburiano di Diuerie, & Fergat Bey. Gli altri personaggi loro che ui si trouorno, furno il Bassà di Aleppo, quel di Sciuisari, & Morasco, con quel della Natolia, & quel della Caramania, l'Agà de Giannizzeri, il Beliarbei della Grecia, il Sangiacco di Tripoli, & questo Ferca Famburaro. Pareua perciò a Mustafà che hauessero i Christiani del presidio troppo ualorosamente combattuto & fatto resistenza alle sue forze. Delle genti di qualità che morirno dentro, parte nel tempo dello assedio combattendo, & difendendo la città, & parte che così a tradimento, & contra la fede data furon uccisi, furon nominati oltre il Bragadino Luogotenente del Senato, il Generale Astor Baglione, Luigi Martinengo, Federigo Baglione, il Caualier dall'Asta Vice gouernatore, Dauid Noce mastro di campo, il Sergente maggiore Mignano Perugino, il Conte Sigismondo da Casoldo, il Conte Francesco Lobi Cremonese, Francesco Troncauilla, Annibal Adamo Firmano, Scipione da città di Castello, Carlo Ragonasco Cremonese, Francesco Straco, Ruberto Maluezzo, Cesare di Anuersa, Bernardino di Agubio, Francesco Bugon Veronese, Iacomo da Fabriano, Bastian del Sole Fiorentino, Ettor Bresciano, che successe a Cesare di Anuersa, Flamminio Fiorentino successo a Bastian del Sole, Erasmo Fermano successo al Cernoli, Francesco di Venetia, & Giouambattista da Ruarolo; Tutti questi erano Capitani Italiani, & persone di qualità nell'armi. I segnalati poi che rimasero prigioni (che giusta cosa è che, ancor di loro si faccia nelle historie mentione, poiche in quella difesa si segnalarono similmente con l'armi) furno il Conte Ercole Martinengo, con Giulio Cesare, Ghelfo Bresciano soldato, Il Conte Nestor Martinengo, che se ne fuggì poi, Marco Criuellatore, Ercole Malatesta, Pietro Conte da Mont'Albotto, Oratio da Velletri, Luigi Pezzano, il Conte Iacomo dalla Corbara, Giouan d'Istria, Sol-

Turchi morti nell'impresa di Famagosta.

Signori Christiani morti nell'impresa di Famagosta.

datello d'Agubbio, Giouanni & Bastiano Ascolano; Salgano di città di castello, Marchese da Fermo, Giouan'Antonio Piacentino, Carletto Naldo, Lorenzo Fornaretti, Bernardo da Brescia, Bernardin Coco, Simon Bagnese che successe a Dauid Noce, Tiberio Ceruto successore al Conte Sigismondo, Giuseppo da Lanciano, che successe a Francesco Troncauilla, Morgante che successe ad Annibale, il Luogotenente successore a Scipione, Ottauio Ariminese successor a Francesco Bugone, Mario da Fabriano successor nella compagnia a Iacomo suo compatriota, Francesco da Venetia successor d'Antonio, Matteo Capitano, Gio. Maria Veronese, Mancino, il Caualier Maggio, che fu schiauo, & Gio. Mormori Ingegniero che ui morì. Mentre era così stretto l'aßedio a Famagosta, haueua (come si è detto) Alì con Vluzalì, & Caracossa rinegati, fatto marauiglioso danno non solo ne' borghi del Zante, & della Cefalonia, ma in diuersi altri luoghi di quelle Isole, & nella Dalmatia, & ueduto il Senato che tuttauia seguitauano i danni, ne se gli poteua dar riparo, non essendo l'armata de' confederati ancora in mare per ouuiarli, cominciò a temere, maggiormente uedendo in Venetia nuoua che spesso qualche galea Venetiana sbandata per ire in quei luoghi a congiugnersi con l'armata Christiana, erano prese da Vluzalì, & altri Corsali, che usciuano in corso con corpo di galee, & che si eran con Alì distesi nella Dalmatia ogni cosa rouinando, & guastando, gli parue che foße bene di prouedere alla difesa della lor propria Città; per questo diede ordine che si bastionaßero quelle riue, poi che non ui erano muraglie, & si chiamassero le genti arrolate delle cernite de' luoghi uicini, usitandosi tutte le parti della città piu deboli, per piu fortemente munirle. Vedendo in questo tempo Iacomo Ragazzone, e fratelli il gran bisogno della lor trauagliata patria, appresentatisi a quei Signori, gli offersero una lor naue armata, & a loro spese di quanto era neceßario fornita; & inoltre di seruire in questa occasione la lor patria con le proprie persone, e con cento eletti soldati de suoi proprij danari pagati; liberalità, e grandezza d'animo ueramente singolare. Queste prouisioni (che non si possono far senza strepito) essendo intese, & uedute dal popolo, che di sua natura è uile, & non esperto nell'armi, fecero che in esso entrò gran terrore, & tale, che dicendosi sempre nel uolgo aßai piu che non è, pareua alle genti che a hora, a hora gli comparisse inanzi tutta l'armata Turchesca, che gli combattesse la città, che gli saccheggiaßero, & crudelmente uccidessero. Ma questo terrore non durò lor molto, poi che si intese l'armate Christiane confederate essersi messe insieme, che Don Giouanni era da Napoli co'l resto dell'armata passato in Messina, & che Giouanni Andrea Doria, che era restato adietro, conduceua alcune altre galee con quelle de gli aiuti, & che le galee di Candia guidate da i due Proueditori, il Quirini, & il Canale in numero di sessantadua benissimo armate il secondo dì di Settembre erano dopo molta aspettatione uenute a Messina; con le quali crebbe in tutti l'animo tanto, che pareua a ciascuno un'hora, un'anno di trouarsi co'l nimico a battaglia, maggiormente che erano uenute le trenta galee di Napoli con undici naui, ne tardarono poi a giugnerui quelle di Palermo. Di non molti giorni prima si erano Pertaù, & Alì partiti dal Saseno, & iti con l'armata quasi tutta a Butrintò, in questo luogo caricando cinquecento caualli, i quali portarono a danneggiare l'Isola di Corfù, che fu subito circondata da Turchi per mare, & per terra. Il presidio della fortezza dell'Isola con le artiglierie dell'alto gli affondò tre galee, & in un medesimo tempo usciti i soldati di esso piu atti allo scaramucciare de'

Armata de Turchi fa gran danni a' Venetiani senza poteruisi riparare.

Venetiani fortificano i suoi liti per tema dell'armata nimica.

Offerta fatta da i Ragazzoni a Signori Venetiani.

Turchi circondano Corfù per mare & per terra.

1571. *de' Turchi, gli fecero assai maggior danno, che i nimici non hauean fatto a loro, pigliandone molti prigioni, & fra gli altri presero il Buffo Christiano rinegato, che era huomo di molta stima presso i nimici, che fu cagione che il borgo in molti luoghi non fosse rouinato molto, & l'armata si partì a dieci del mese di Settembre, & ridottasi nella Parga ui sopragiunse un Chiaus della porta del gran Signore, che per dargli animo narrò a tutti la presa della Città di Famagosta, comandando a' capi di quell'armata, che douessero seguitare, per quel tempo che si poteua star in mare la uittoria contra l'armata nimica, cercandola oue fosse per combatterla, & debellarla in ogni modo; rouinando tutte quelle Isole de' Christiani. Partì l'armata adunque di questo luogo per la uolta di Lepanto per fornirsi di biscotto, & di altri rinfrescamenti, & poi secondo l'ordine uscire a danno de' Christiani. Erano le armate de' tre Potentati Christiani già unite (come si disse) & fattasi la rassegna in Messina, si trouorno essere del Dominio Venetiano, cento otto galee sottili benissimo armate, sei galeazze con due naui, & alcune fuste, & fregate. Dodici ne haueua il Signor Marc'Antonio Colonna general del Pontefice benissimo preuedute di genti, & artiglieria, & Don Giouanni con Giouan Andrea Doria, ottant'una galea, & uentidue naui, computate in questo numero le tre galee di Malta. In questa armata erano soldati da combattere senza le ciurme, & gli officiali, uenti mila fra Italiani, Tedeschi, & Spagnuoli, oltre trecento, & piu nobili Caualieri di diuerse nationi, che come uenturieri, & senza stipendio alcuno erano uenuti a questa si nobile impresa. Tennero poi piu uolte consiglio di quel che si douesse fare, ne quali dopo l'essersi udito il parere di tutti, fu concluso per una aringa, che ui fece fra gli altri Ascanio della Corgna mastro di campo Generale di tutta l'armata, huomo segnalato in arme, & prudente nel discorrere, che si douesse entrare all'impresa, & combattere in qualunque occasione con l'armata nimica, se ben hauesse la Christiana di numero di uasselli molto auanzata. Don Giouanni uolle prima che l'armata partisse da quel porto, dar l'ordine, & diuider le squadre, & i corni con la battaglia, come hauesse da marciare, & da affrontarsi co nimici. Diuise il corpo di tutta l'armata in quattro schiere, cioè battaglia nel mezzo, il destro, & sinistro corno, & la retroguardia, e soccorso; & acciochè fossero da' soldati & gouernatori delle galee distintamente conosciute; per fuggir ogni disordine, che la confusione nel combattere hauesse potuto apportare, ordinò che ciascuna di queste schiere portasse la sua insegna di diuersi colori appartata. Fu il corno destro assegnato a Giouan Andrea Doria di cinquantatre galee, con una insegna uerde da taglio, sopra il uentame. Il sinistro corno fu assegnato ad Agostino Barbarigo, che era di altre cinquantatre galee, che haueua una insegna di color giallo da taglio alla destra sopra l'asta. Fu la battaglia collocata nel mezzo, che era di sessantauna galea, che haueua da gouernar il General dell'armata tutta Giouanni d'Austria, tenendo da lati a se gli altri duo Generali nelle lor galee bene armate, & fornite di Capitani, & auantaggiati soldati, con bandiera di color turchino da taglio sopra il calcese. Queste tre schiere così ordinate, che erano di cento sessantasette galee, haueuano ordine di douer sempre nauigare al pari, lasciandosi d'interuallo dall'una & l'altra di quanto terrebbe lo spatio di quattro corpi di galea, acciochè ciascuna separatamente dall'altra hauesse potuto secondo l'occasione per se stessa gouernarsi. La retroguardia, ò soccorso poi fu assegnato a don Aluaro di Buzan*

Numero de legni dell'armata Christiana.

Somma de soldati che eran su l'armata della lega.

Ascanio dalla Corgna mastro di campo Generale

Don Giouanni ordina il marciar dell'armata.

Giouan Andrea Doria nel corno destro.

Agostin Barbarigo nel corno sinistro.

Don Giouanni & gli altri duo Generali nella battaglia di mezzo.

Marchese

Marchese di Santa Croce nobilissimo Spagnuolo, che doueua portare una bandiera bianca da taglio sopra la poppa; questa schiera lasciata a dietro la battaglia reale per soccorrere oue bisognasse, & difendere la battaglia, ò corni, se di dietro nel combattere foßero offesi, era di trenta otto galee, dalle quali le otto haueuano sotto il gouerno di Giouan da Cardona a ire come corridore innanzi l'armata di uenti, ò uenticinque miglia, con due spedite fregate, per scoprire i nimici di lontano, & subito per esse far intendere al Generale, quel che haueßero scoperto, con ordine, che uenend si al combattere si rimettesse il Cardona nel corno destro, oue gli era il suo luogo ordinato, & le otto galee a mettersi quattro per ciascuno de' corni. Furono poi con prudentissimo consiglio deputate le sei galeazze, due in fronte del corno destro, due inanzi il corno sinistro, & l'altre due inanzi la battaglia, un mezzo miglio, ò poco piu da queste schiere lontane; le due gouernate da Andrea Pesaro, & da Piero Pisani andassero innanzi al corno destro del Doria, le due di Antonio, & Ambrogio Bragadini innanzi il corno sinistro di Agostino Barbarigo; & le due gouernate da Iacomo Guoro, & Francesco Duodo, foßero inanzi la battaglia reale; & ciascuna delle due per ogni schiera andassero un miglio, ò poco piu lontana dall'altra. Fu l'ordine poi, che per esser queste galeazze così grosse, che ciascuna haueua sopra quantità doppia di artiglieria, & doppio numero di soldati delle altre galee sottili, onde non poteuano così ben ire a remi (quando non poteßero bene andare a uela) doueßero essere condotte, & remorchiate, in questo modo, che Giouanni d'Austria Generale, & Marc'Antonio Colonna faceßero da' suoi remorchiar quella che haueano innanzi, quasi per lor bastione, del Duodo, & il Veniero, & Monsignor di Leynì general del Duca di Sauoia, quella del Guoro; Agostino Barbarigo quella di Ambrogio, & il Canale quella di Antonio Bragadini; Andrea Doria la galeazza del Pisani, & il Prior di Messina quella dal Pesaro. Collocato il Generale di tutta l'armata nel mezzo, alla man destra era posto il Colonna, & alla sinistra il Veniero; eran per poppa del Generale don Giouanni, & appresso la sua galea, le galee del Commendator maggiore di Castiglia, & la Patrona di Spagna, appreßo il Generale del Papa si mise la Capitana di Genoua gouernata da Ettor Spinola, nella quale era Aleßandro Principe di Parma; presso il Generale de Venetiani era la Capitana di Sauoia, che gouernaua Monsignor di Leynì, nella quale era Francesco Maria Principe di Vrbino. Era dal capo destro della battaglia, che si separa dal corno, la Capitana di Malta, che haueua in gouerno il Prior di Messina, & della sinistra nella separation del corno, era la Capitana di Pietro Lomellini, gouernata da Paulo Giordano Orsino, Antonio Canale era dal sinistro corno presso Agostino Barbarigo, che lo gouernaua, & dall'altro lato del corno, Marco Quirini. In questo modo erano poi mescolate insieme, & senza distintione alcuna tutte le galee dell'armata de Venetiani, del Re di Spagna, del Papa, & de gli aiuti, che con quelle di Spagna erano le Venetiane, & con le Venetiane quelle del Pontefice, & di Spagna, & furono con maturo consiglio queste galee così mescolate, acciochè tutte unite si aiutassero, mettendole insieme Ascanio della Corgna maestro di campo dell'armata. Fu ordinato poi dal Generale di essa, che tutti i Capitani, & padroni di galee, & di altri uasselli haueßero particolare cura del uiuere delle sue genti, & far che ogn'uno uiuesse religiosamente, & da buoni Christiani, con

1571.
Marchese di Santa Croce nella retroguardia
Giouan di Cardona.
Ordine delle Galeazze & gouernatori di esse.
Paulo Giordano Orsino.
Antonio Canale.
Marco Quirini.
Galee Venetiane, & Spagnuole mescolate insieme.
Religione dell'armata Christiana.

1570. *ni; con predicare, & mostrare a' suoi, e che col non offendere la diuina Maestà, per gloria della quale andauano a combattere contra gli infedeli suoi nimici, non gli hauerebbe mancato del suo aiuto in quella battaglia, che erano per fare, & che tutti uenuto il tempo douessero mettersi a' suoi luoghi commodamente, & senza che fra loro nel farlo uenisse a nascere confusione, che spesso in simile battaglia suol apportare la ronina di uno essercito. A tutte queste cose essendo dato buon ordine, partì l'armata, col nome di Iddio ripiena di gran speranza da Messina il dì 16. del mese di Settembre, hauendo inuiate inanzi il giorno prima le naui, che le haueua Giouanni Daualo in gouerno, & in pochi giorni a Corfù si condusse.*

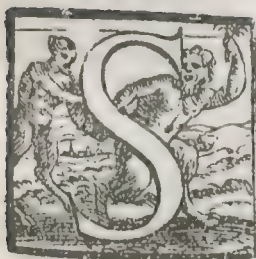
Giouanni Daualo gouernatore delle naui della lega.

IL FINE.

DELLA AGGIUNTA 1571.

ALLA TERZA PARTE DELL'HISTORIE DEL MONDO,

DEL REVER. M. BARTOLOMEO DIONIGI DA FANO.

Libro Primo.

IN quì affaticato mi sono in accommodare l'Historia del Roseo per morte imperfetta lasciata, non mouendo punto lo stile con che egli descritta l'hà, ma solo leuando quello, di che egli stato era malamente informato, & aggiugnendoui l'imprese, & successi, che in essa mancauano, con accommodare anco tutte le cose a tempi suoi, che prima confusamente erano poste. Questo che seguita scriuerò io con quel migliore stile, che dal Signor concesso mi serà; qual, quando di tutte le altre parti all'historico conuenienti pouero sia, ardisco dire, che di uerità serò ricchissimo. Don Giouanni d'Austria Capo Generale dell'armata della Christiana Lega, mentre in Corfù le sue gēti rinfresca, e che dal Generale Venitiano alcune prouisioni si fanno all'armata necessarie, spinse alquante galee uerso Leuante per intendere oue l'armata Turchesca allhora si ritrouasse; cō ferma deliberatione d'andarla ad affrontare oue ella fosse. L'ultimo di Settembre di quel luogo partissi, e giunto alle Gomenizze capacissimo porto, e sicurissimo di terra ferma, iui di nuouo fece la rassegna, & con diligenza comandò che si riuedessero tutti i legni da combattere; se erano sforniti di cosa alcuna necessaria, per prouederui prima che piu inanzi passasse. A che mentre si attende, seppe dal Gilandrada, e da Giouambattista Contarini, che erano scorsi fino al Zante cō le lor galee, che l'armata Turchesca si tratteneua ancora nel Golfo di Lepanto; onde alli tre d'Ottobre, dalle Gomenizze partitosi, con animo di appresentarsi alla bocca di quel golfo, et tentare di tirare i Turchi fuori di esso alla battaglia, alli quattro si ritrouarono in canale della Cefalonia, & uolendo il giorno seguente andare nel porto di Petola, qual è all'incontro delli scogli Curzolari, da gli antichi Echinade detti, furono da uenti contrarij ritenuti; onde conuennero fermarsi su quell'Isola nel porto di Val d'Alessandria, oue di Cādia hebbero noua della perdita della città di Famagosta; la quale quantunque molto li dolesse, non hebbe però forza di sfredire gli animi loro dal seguitar l'impresa; anzi per farne condegna uendetta, alla battaglia maggiormēte

Armata Christiana da Corfù si parte.

1571.

Prouisioni fatte da' Generali de Turchi per combatter l'armata di la Lega.

Con somma diligẽza e prestezza attẽdeuano fra tãto i Bassà della Turchesca armata a rinfrescarla di quãto era bisogno, et hauẽdo cauati dalle uicine frontiere della Grecia dodeci mila tra Gianizzeri, e Spachì, oltra due mila uenturieri, che per la sperãza della preda di diuerse bãde cõcorsi ui erano, su l'armata gli imbartarono, hauendo prima cõ lunghe dispute cõsulto tra loro i capi dell'armata si si douea uscire a cõbattere, o nò, con i Christiani, uolendo Alì che si cõbattesse, e Portaù essendo di contrario parere, ogn'un de' quali per la loro autorità dietro si tirauano molti de gli altri capi minori; ma hauendo finalmente riferito Caracossa (qual era in persona stato a spiare quali fosser le forze de' lor nimici) che l'armata della Lega non era se nõ di cento cinquanta galee, e che le galee grosse nõ erano per la lor grauezza per esser d'alcuna utilitade alla battaglia, ma che solo seruiuano p portar munitione e uittouaglia; & hauendo Vluzalì cõ spauenteuoli minaccie, a quelli ch'eran di contraria opinione ricordato l'ordine, e commissione che frescamente dal lor gran Sig. uenuto gli era, si risolsero d'uscire in cerca della Christiana armata, e trouatala uenir seco a battaglia. Fatta q̃sta deliberatione, e fornite meglio le lor galee cõ le genti di molti legni minori, da essi per questo effetto disarmati, incatenarono con diligenza gli schiaui, accioche non causassero qualche disordine, mentre che essi fossero occupati nel combatter co' nemici, & uscendo alli sei d'Ottobre fuori del golfo di Lepanto, tirarono con uento fauoreuole, & cõ grã speranza di prospero successo alla uolta dell'armata de' Christiani; li quali essẽdo ancor loro molto prima risoluti di uenir a battaglia co' nemici, si erano il giorno istesso (non hauendo potuto prima per i uenti contrarij) cauati del porto di Val d'Alessandria, nõ senza grã fatica p non essere ancora in tutto abbonacciati i uenti, per l'instanza grande, che ne faceua il Proueditore Barbarigo; haueano drizzato il lor camino uerso li scogli chiamati i Curzolari, p andar poi indi a presentarsi con l'armata alla uista delle castella di Lepãto, et far ogni opera di tirare l'armata Turchesca fuori di quel stretto alla battaglia; ma hauẽdo essi fatto posata la notte alla spiaggia di Calãgà, la mattina seguẽte, che fu Domenica alli sette del mese, giorno celebre appresso i Christiani, p esser dedicato alla gloriosa Vergine, et martire Iustina, mẽtre posti in ordinãza cominciano a seguire il destinato uiaggio, scopersero intorno alle due hore di giorno l'armata Turchesca, che a piene uele gli ueniua contra. L'ordine della quale era q̃sto. Nella battaglia di mezzo erano i duo Generali de Turchi Alì, del Mare, & Portaù di Terra, con nouantasei legni, tra galee e galeotte; Mehemet Sirocco Gouernatore d'Alessandria guidaua il corno destro cõ cinquantacinque galee; & del sinistro, di nonantaquattro bene armati uasselli, haueua il carico il Re d'Algeri, che di bassa origine era asceso a quella grandezza, per il molto ualore, e giuditio mostro nell'imprese fatte a dãni de Christiani, erano nella retroguarda, e p soccorso trẽta fuste, cõ alcune poche galee, e galeotte; et Caracossa famosissimo corsaro haueua ordine di scorrere inanzi all'armata con i legni piu leggieri. Fu da piu bande fatto intendere a Don Giouanni, che i nemici ueniuano, onde fatta richiamar subito la sua uanguarda, ch'era andata uerso il porto di Petala, p far acqua, fece spiegare sul piu alto capo dell'antẽna della sua galea una bandiera uerde quadra, ch'era lo stẽdardo della lega; & con un tiro d'artiglieria, diede a tutti il segno, che si doueua cõbattere; indi mõtati egli, et il Colonna su due spedite fregate, ãdarono uno da una bãda, e l'altro dall'altra, facẽdo ridurre i legni a' suo luoghi deputati, & esortãdo tutti a portarsi ualorosamẽte, in q̃sta gar co'l fauor diuino l'orgoglio, e supbia de nimici di Christo, e diffender cõ le lor forze la Christianità tutta (che i lor miraua, e da loro richiedeua q̃sta protettione) da la rabbia, et ingordigia de' Barbari apparecchiati a deuorarla; quali se fossero da essi

Si risolueno i Turchi di uenire a battaglia.

Armata Turchesca esce del golfo di Lepanto.

Armata della Lega uà incontra alla Turchesca risoluta di combattere.

L'armate si scuoprono appresso i Curzolari.

Ordinanza dell'armata Turchesca.

Vluzalì Re d'Algeri, da alcuni detto Vcchialì.

Don Giouãni General della lega scoperti i nimici dà il segno della battaglia.

Don Giouãni e gl'altri generali della lega inãnimano i Christiani alla battaglia.

rotti, & uccisi, ſi ſariano poi tutti arricchiti cõ i molti danari, & altra preda che ne' lor legni erano per trouare; e nell'iſteſſo tempo, il Veniero, & il Barbarigo infiammauano ancor eſſi i ſuoi alla battaglia, ricordandogli ch'era giunto il tempo di uendicarſi di tãti danni patiti per auanti da queſti infideli, e nella Dalmatia, e nel Regno di Cipri; e che tãto maggiormẽte eſſi doueuano moſtrar ualore in queſta battaglia, quãto ſi trattaua principalmente in eſſa della riputatione del nome Venetiano, ſempre grandemẽte ſtimato nell'impreſe marittime; e quello che piu importa, da queſta giornata dipendeua la ſalute di tutti i lor ſtati, eſſendo la guerra moſſa in particolare contra di loro. Ma erano talmẽte pronti i fideli a fare il debito loro, che pareua, che ogni eſortatione foſſe ſouerchia, hauẽdo eſſi deliberato, ò di uincere, ò di morire; per ciò ſi erano prima confeſſati, & uiſto poi ſpiegati gli ſtẽdardi cõ l'inſegna della S. Croce, ſi erano tutti di cuore raccomãdati a Dio, domãdãdoli humilmẽte pdono de' lor peccati; nel qual punto ui fù da' Padri Capuccini, e Gieſuiti, de quali molti n'erano ſu l'armata, publicato un Giubileo mãdato dal Papa, qual aſſolueua da tutti i peccati, quelli che ſe ritrouauano sù queſta armata per combattere contra nemici della noſtra fede; & fatto queſto officio di carità, andaron poi queſti Padri ſcorrendo per le galee con crocifiſſi in mano, & accendendo il cuore de' combattẽti alla battaglia, col promettere a quelli che in eſſa foſſer morti la gloria del celeſte Regno, & a quelli, che rimaneſſero uiui, merito grandiſſimo appreſſo a Dio, & immortal lode appreſſo a tutti gli huomini, liberando eſſi con una ſegnalata uittoria tãte migliaia di Chriſtiani, tenuti in miſerabil ſeruitù da Turchi, & aſſicurãdo la Chriſtianità da tãte rouine, che li ſi praſtauano da queſta armata, piena di fiere arrabiate, ſitibõdo del Criſtiano sãgue. Si rallegrorno grãdemẽte Dõ Giouãni, et il Colõna, quando trouarono, che le galee Venetiane, prontiſſime al combattere, andauano da ſe ſteſſe ordinãdoſi, & mettẽdoſi in battaglia a' lor debiti luoghi, et preſero grãdiſſima ſperanza di Vittoria, uedẽdo tãti gentil'huomini di quella famoſiſſima Republica armati di lucidiſſime armi, apparecchiarſi animoſamente al menar le mani, & a non ſchiuare periglio alcuno, per la gloria, e conſeruatione della lor patria; & piu d'ogn'altra coſa gli conſolò, l'hauer trouato il General Veniero, uecchio di ſettãta ſei anni, ma d'una robuſta uecchiezza, armato di tutte armi, inanimare i ſuoi a coraggioſamente cõbattere, alla poppa della galea del quale accoſtatiſi laudarono la prõtezza di lui, & il buon'animo & ordine, c'haueua ſcorto in tutta la ſua armata, & dopo l'hauer fatte breuemẽte alquãte parole trà loro di corteſia & amoreuolezza, reſtãdo ogn'un d'eſſi piu cõſolato, & animato, ſi ritirò Dõ Giouãni alla ſua galea; oue trouãdo ch'il Gouernatore di eſſa gli haueua fatto apparecchiare una fregatina con buoni huomini da remo, con la quale in ogni euento di ſiniſtra fortuna s'haueſſe potuto ſaluare, refiutò egli ſimil prouiſione, dicendo, che uoleua piu preſto morire con l'armi in mano combattendo per Chriſto inſieme cõ tãti ſuoi ſpirituali fratelli, che ſi erano in ſorte la ſua ſcorta cõuenuti, che abbãdonandoli uergognoſamente campare; & ad alcuni, che lo ſortauano a conſiderar meglio ſopra il fatto del combattere, riſpoſe, che non era più tempo di conſultare, ma d'operare quello, che ſi era altre uolte cõſultato: & in queſto tempo furono a tutti i Chriſtiani, che erano per i lor misfatti condennati al remo, leuate le catene, & meſſi in libertà, acciò che ancora eſſi più allegramente, e uolentieri ſi affaticaſſero p la Chriſtiana Republica, eſſendo fuor di ogni loro ſperanza liberati da lor i Signori, da coſi eſtrema miſeria. Mentre che i Generali attendeuano a fare queſte prouiſioni, Gio. Andrea Doria, ſcoperto ch'egli hebbe il nemico, e cõſiderata l'ordinãza de' ſuoi legni, cominciò a slargarſi cõ il ſuo corno di cinquãta galee, di ſorte dal corpo della battaglia tirãdo alla uol

Animo e religione della militia Chriſtiana.

Padri Cappucini eſortano i ſoldati a combattere ualoroſamente.

Don Giouanni, e Marco Antonio Colonna, uanno ſu duo fregate ordinando l'armata.

Galee de Venetiani, & i Nobili che ui erano ſopra paratiſſimi a cõbattere.

Sebaſtian Veniero General de Venetiani armato di tutte armi, eſorta i ſuoi alla battaglia.

Grandezza d'animo di don Giouãni.

Si leuano le catene a cõdennati al remo.

1571. Gio. Andr. Doria s'allarga col suo corno uerso il mare.

ta del mare;ch'i Turchi credettero al fermo,ch'egli si fuggisse,ma esso prese questa si gran uolta,cosi per lasciare campo largo alla battaglia, & al corno sinistro,di potersi allargādo da terra,commodamēte mettere in battaglia; come anco perche uedendo, che il corno di Vluzalì a lui opposto,era di molto maggior numero di legni del suo,e che assai si distendeua uerso il mare,uolse a questo modo prouedere di non poter esser da lui circondato,& inuestito p poppe;ma con tutto,che questa cosa fosse da lui fatta con giuditio,dette gran sospetto a Christiani,e speranza a Turchi,ch'egli douesse fuggire,& tāto piu, che nell'attaccarsi la battaglia , egli di nuouo si allargò à banda destra uerso il mare,p pigliar(come si stimò)meglio il uēto in fauor, e uenire con maggior empito a urtar p fianco nel corno sinistro de nemici;tornò questa cosa a grā dāno de Christiani, come di sotto si dirà,p hauer egli smēbrato quel corno dal resto dell'armata, cosa che non fù fatta dal Barbarigo,che non si parando pūto il braccio destro del suo corno dal corpo della battaglia,si distese in bellissima ordināza alla uolta di terra,all'incōtro di Sirocco,che piegādo forte uerso il lito cercaua di circōdare cō i suoi legni la testa del corno sinistro de Christiani,che era piu uicina a quella parte del lito,oue il fiume Acheloo sbocca in mare;a che fù dal Barbarigo prouisto,con l'auicinarsi a terra,ma non tanto quanto haueria bisognato p diuertire questo pericolo,p dubio forse di urtare su qualche secca,delle quali son assai intorno alla bocca di quel fiume. Mentre messasi questo Armata in battaglia in forma di mezzo cerchio,si muoue alla uolta de nimici,ecco un presagio della futura uittoria;perciochè il uento,che sino all'hora era stato da Leuante, e fauoreuole a Turchi,uoltandosi in un subito cominciò a soffiare da Ponente,e Maestro in fauore dell'armata Christiana,che fù poi di gran danno a nemici,portandoli contra tutto il fumo dell'artiglieria sparata dall'una,e dall'altra armata,nelle tenebre del quale,furono essi di sorte riuolti,che non poteuano uedere quello che si facessero. Ma prima,che questo succedesse,essendosi già l'armata Turchesca posta in ordinanza,& spintasi inanzi tanto,che non mancaua altro,che attaccar la giornata; Alì General di mare fù il primo che con un tiro d'artiglieria sfidò l'armata Christiana alla battaglia,& li fu con un tiro similmente da Don Giouanni risposto ; & replicando il Turco un'altro tiro,con un'altro tiro rispose Don Giouanni;da i quali tiri,e delle molte insegne di che erano queste due galee piu dell'altre ornate,si conobbero i Generali dell'una,& dell'altra armata,e si andarono furiosamente ad inuestire.Erano inanzi alla battaglia le due galeazze,la Duoda,e la Gora, che quando uiddero i legni nimici uenire con tanta furia,& esser tanto approssimati,che gli pareua di poterli danneggiare,gli sparorno contra a guisa d'un furioso nembo,tante artiglierie,che togliendoli col fumo la uista, e col terribil rimbombo stornendoli l'udito con le palle,scaglie,e catene di che n'eran piene,fecero tanto danno,cosi ne' legni,come nelle psone de nimici,spezzando,fracassando,& amazzando,che essi,che ueniuan prima alla battaglia serrati,et uniti insieme,furon sforzati ad allargarsi,e disfar la lor ordinanza;ma con tutto il grandissimo danno riceuuto non allentarono pūto essi del lor furioso corso,anzi come fiere arrabbiate andorno a uoga battuta ad inuestire nell'armata Christiana,che di ordine del suo Generale,quale haueа l'occhio a non straccar la ciurma,per hauerla poi fresca,e gagliarda nel conflitto,ueniua lentamēte uogādo.Nell'incōtrarsi queste due si grosse armate,si sentì un horribile strepito di trombe,di tamburri,e di tiri d'artiglierie,et un spauēteuol romore di legni, che urtādosi si fracassauano tra loro;et in un subito essēdo l'aria piena di freccie,fioccādo da ogni parte l'arch busate , & saltādo i soldati animosamente sù le galee nimiche, si sentirono dolorosi stridi de' feriti, & un muto mormorio di tanti che moriuano,

Agostin Barbarigo stende il Corno suo uerso i nemici.

Il uento che era fauoreuole a Turchi, si uolta in fauor de christiani.

Alì Generale de Turchi,sfida dō Giouāni alla battaglia, e gli è da lui risposto.

Galee grosse fracassaro l'ordināza Turchesca.

Vrtano le due armate con furore.

non restando per questo i combattenti di adoperar tutte le lor forze, & ingegno a rouina, & esterminio della contraria parte; anzi in ogni luogo, quanti piu ne moriuano, tanto maggiormente s'accendeua l'ardore di combattere, in quelli che restauano uiui. Combatteuano i Turchi per la gloria, e per mantenersi la riputatione con tante uittorie acquistata, e per aprirsi con la uittoria di questo giorno la strada a maggior cose. Combatteuano i Christiani, prima per Christo, & per la sua fede, poi per diffendere la christianità dall'ingiurie, & rouine minacciateli dal Turco, e per rintuzzare con la lor uirtù l'orgoglio, & la superbia de suoi nemici, che si gloriauano non hauer pari al mondo nelle battaglie, e con orgoglioso disprezzo chiamauano i Christiani, galline bagnate. Ma se bene da ogni banda si menauano ualorosamente le mani, & il conflitto per tutto era grandissimo, maggior battaglia di nessuna altra era, quella che era tra le galee de Generali, dalla uittoria, ò perdita delle quali dipendeua la uittoria, ò perdita di tutta l'Armata; percioche hauendo Alì conosciuto nel modo detto di sopra le galee de Generali della Lega, se gli era auuentato sopra, con una squadra di elette galee, in fronte delle quali erano sei Fanò, che haueuano messo in mezzo la sua, quali erano Portaù Bassà General di terra, Mustafà Chelebi Thesoriere, Mamur Rais Capitano de Gianizzeri, Malamut Sanderbei gouernatore di Metellino, Giaur Alì Capitano de Corsali, & Caracossa Gouernatore della Valona. Vrtarono questi ualorosi Capitani, & famosi per altre imprese da lor fatte, in un troppo duro incontro per essi: percioche Don Giouanni hauendo sopra la sua galea 400. ualenti archibusieri Spagnuoli sotto la cura di Lopez di Figheroa Maestro di campo, & intorno alla sua persona il Commendator maggiore, con una squadra di Signori, e di Caualieri nobilissimi, era posto in mezzo a quattro Fanò detti di sopra, & ciascun de tre Generali della Lega haueuano due galee per poppa delle migliori, che fossero nell'Armata, per esser da quelle in ogni bisogno soccorsi. Stauano per poppa di Don Giouanni, la Padrona di Spagna; & la Capitana del Commendator maggiore, et il Veniero ui haueua la galea Loredana, e la Malipiera, et due altre pur elette erano per poppa al General Colonna. Onde essendo in questo luogo i maggiori personaggi dell'una, & dell'altra Armata, & con essi il fiore de' piu ualorosi soldati, ne seguì un'aspra, & terribil battaglia. Parue che da prima Alì uolesse urtare nella galea del General Veniero, et di gia si era drizzato alla sua uolta, quando scorgendo piu da uicino la Real di Don Giouanni, contra quella si uoltò, come, a principalissimo capo di questa impresa, & dopo sparate da ambidue l'artigliaria s'abbordarono insieme, e con ardire, e forze grandi tentarono i Turchi in quel primo affronto di salire su la galea nimica, ma furono essi con maggior ualore ributtati dalli Spagnuoli, che intrepidamente seguitandoli, & uccidendoli, saltorono su la Real galea d'Alì, e caricarono talmente addosso a Turchi, che gli rimisero sino all'arbor della lor galea, a quali sopragiungendo nuoui aiuti & uergognandosi i Gianizzeri di lasciarsi così incalzare alla presenza del loro Generale, fatto testa rinfrescaron di sorte la battaglia, che per grā proua, che facessero gli Spagnuoli non poterono mantenere l'occupato luogo, ma furono con furia grande da essi ributtati nella lor galea: nel qual abbattimento morirono molti de Soldati del Figheroa. Due altre uolte si rifecero gli Spagnuoli, & con l'archibusate, e con le spade ammazzarono tanti de nimici, che gl'incalzarono di nouo fino all'albero, e ambedue le uolte furono da Turchi con grand'uccisione fatti a uiua forza a dietro ritornare. In questo tempo si era il General Veniero spinto alquanto inanzi per andare ad assalir Alì per poppe, e metterli il ceruello a partito, quando gli fosse conuenuto diffendersi da due bande; ma alcune galee Turchesche, tra le quali fu quella di Portaù Bassà, accortosi

1571.

Battaglia tra le galee de Generali.

Alì assalta la galea di Don Giouanni.

Tre uolte saltano gli Spagnuoli su la Galea d'Alì & altretāte uolte ne sono da Gianizzeri ributtati.

1571. *tesi del suo disegno, & del uantaggio a che egli aspiraua gli furno subito adosso in tanto numero, che essendoli stati uccisi gran parte de' suoi, & esso ferito in un piede con una freccia, hebbe bisogno di soccorso; si cacciarono all'hora innanzi Giouanni Loredano, & Cattarino Malipiero, & si scagliarono si fieramente sopra i nimici, che gli astrinsero ad abbandonare il Veniero, & difendersi da loro; & mentre ogni un d'essi, e con parole, e col menar le mani inanimano i suoi alla battaglia, furono da due archibusate distesi morti su le loro corsie, i soldati e galeotti de' quali, non hauendo per questo perso l'animo, anzi essendo per il dolor della morte de lor padroni (da essi per i lor buoni portamenti estremamente amati) entrati in maggiore sdegno, e furia, e combattendo come disperati, presero le due galee, delle quali erano i padroni stati uccisi, e ui misero a fil di spada quanti Turchi ui trouarono, hauendo con segno d'animo gratissimo uendicata in questo modo la morte de' lor amoreuoli padroni. Il Colonna fra tanto, sù la galea del quale era il Ramagasso Francese Caualiero molto famoso in mare, combatteua con estremo ualore contra molti legni de Turchi, che gli erano attorno, & il Leini cacciando si arditamente con la Capitana di Sauoia tra nimici, quantunque da essi ferito, ne faceua occision grandissima, ne men ualore mostrauano i Prencipi di Parma, e d'Vrbino, Paolo Giordano Orsino, Ascanio dalla Cornia, & Fra Pietro Giustiniano General delle galee della Religion di Malta, & finalmente tutti quei Signori, & Caualieri, che si ritrouarono in questa battaglia alle mani con i proprij, e peculiari nemici del sangue Christiano, si resero degni col lor ualore d'eterna lode. Sanguinoso, & horribil conflitto passaua nell'istesso tempo nel sinistro corno della Lega, contro al quale essendosi mosso con impeto grandissimo il destro de nimici, fur prima che ui potessero aggiungere salutati dalle due Galeazze Bragadine, con spessi, e furiosi colpi delle lor artiglierie, lequali per esserli i legni nemici assai uicini, non perdendo quasi colpo, alcune ne gittarono a fondo, ad altre spezzando arbori, antenne, & altri loro armeggi, uccisero, & ferirono molti di quei, che sopra ui erano; da che mosso Sirocco, ordinò alle sue genti, che slargandosi da gli scanni, che erano all'impeto della bocca del fiume, & schiuando quanto piu poteuano le galee grosse, douessero andare con ogni prestezza ad assalire per fronte il Corno de Christiani, & esso hauendo preso seco Alì Genouese rinegato, con una squadra di galee, che haueuano hauuto manco danno, si spinse, come quello, che era prattico dell'altezza di quelle acque) tra gli scanni, & la bocca del fiume, con disegno d'andar per poppe a' Christiani, & serratili in mezzo alli suoi legni darli la stretta. Accortosi il Barbarigo, & il Querini del disegno di Sirocco, fecero subito girare le lor galee, & le altre ad essi uicine, & riceuettero arditamente per proda il feroce nimico, che li ueniua sopra, segui tra questi un'aspra, & sanguinosa battaglia, difendendosi ualorosamente il Barbarigo da cinque galee de Turchi che circondato l'haueuano, e dalle quali per spatio quasi d'un'hora fu fieramente combattuto; e mentre egli nel maggior furor della battaglia si leua il scudo dinanzi dal uiso, accioche il suo parlare, col quale faceua animo a soldati, fosse da essi meglio inteso, lo colpì una freccia nell'occhio destro con furia tale, che penetratali nella testa, ne perse egli subito la forza, e la fauella, e dopò tre giorni essēdo accertato della uittoria de Christiani, & hauendone con l'alzar le mani al Cielo lodata la diuina possanza, lassando di se gloriosa fama a posteri, passò di questa a piu felice, e miglior uita. Per la perdita di questo ualoroso, e sauio Signore si smarrirono di sorte i suoi soldati, che abbandonando il combattere, furono da Turchi cacciati fino a mezzo la galea, la qual sarebbe senza dubio uenuta tutta in poter loro, se non se gli fosse opposto con sommo ardire, &*

ualore

Il General Veniero si muoue in soccorso di don Giouanni.

Il Veniero, è ferito mentre combatte ualorosamente.

Valore del General Colonna, e di molti altri Prencipi Christiani.

Corno destro de Turchi disordinato da fieri colpi delle galee grosse.

Sirocco capo del corno destro de Turchi circonda il corno sinistro de Christiani.

Agostin Barbarigo s'oppone arditamente a Sirocco.

Agostin Barbarigo mortalmente ferito d'una freccia.

ualore di Conte Siluio di Porcia, con una ualorosa banda de suoi soldati, le forze de quali fur tali, che non solo scacciarono i nimici della galea già quasi da lor presa, ma anco seguitandoli ne' proprij legni ne fecero strage horrenda, & s'impatronirono delle galee, che gli eran sopra, ma non però così facilmente, che non restassero molti di essi morti, & il Conte istesso ferito in un fianco, & in una coscia. Nel qual tempo Marco Cicogna, che era posto alla destra del Barbarigo, essendo circondato da sei galee Turchesche, era stato trattato molto male da sassi, e dalle frecce de nimici, & hauendoli una pignatta di fuoco artificiato guasta la faccia, & le mani, era a termini di lasciarui la uita, & perder la galea, quando arriuandoli nuouo soccorso si adoperò di modo, che prese una delle galee che lo combatteuano, di Caraperi Capitano di Fanò, con la morte di esso Capitano, & l'acquisto del suo Fanò, che fu poi da lui portato a Venetia, e messo tra l'altre spoglie de nemici nel publico Arsenale di questa Signoria. Marauiglioso fu nel conflitto di questo corno il ualore, & ardire del Prouueditore Antonio Canale, ilquale postosi in piedi un par di scarpe di corda per non sdrucciolare, & per esser piu leggieri armatosi d'una uesta lunga sino a talloni di bambagia tutta trapunta, con un cappello in testa dell'istessa roba, che dalle frecce lo difendessero, fece pruoue ualorose della sua persona; & salendo con uno spadone a due mani, hor su questa, hor su quella galea Turchesca, uccise, e mise in rotta quanti egli incontraua de nemici; & Sirocco fra tãto haueua con impeto tale ferito per fiãco nella galea di Giouãni Contarini de' Conti del Zaffo, che quasi la sommerse, e tentarono piu uolte i suoi Turchi di salirui sopra, ma fur sempre ualorosamente da Christiani ributtati con la morte di tanti de loro, che egli che conobbe nõ hauer piu gẽte da potersi diffender da nemici, et che la sua galea facẽdo molta acqua per le percosse hauute, era a pericolo di sommergersi, si uolse ritirare, ma nõ li fu dal Cõtarini cõcesso, che uedendo il nemico posto in disordine, saltò egli istesso con una buona squadra di soldati nella sua galea, & messi a fil di spada quanti Turchi ui erano, prese Sirocco uiuo, ma talmente ferito che per diligẽza ch'egli usasse non fu possibil conseruarlo in uita. Erano in questo istesso punto uenute in poter de Christiani molte altre galee de nemici, & erano stati fatti prigioni assai de lor capi principali, tra quali erano Alì famoso Corsale, e Mehemet Bey Gouernatore di Negroponte; onde uedẽdo gli altri di quel Corno che'l lor dissegno non li riusciua, e che i Christiani rinfrescati dal soccorso mandatoli del Marchese di Santa Croce, (che con somma prudenza haueua l'occhio per tutto, e non mãcaua soccorrere oue facena bisogno) li caricauano ogn'hor piu gagliardamente addosso, cominciarono pian piano a ritirarsi. In tanto duraua ancora la fiera battaglia tra le galee de Generali, & essendo andata una Capitana de Turchi cõ alquãte galee per poppa a Dõ Giouãn, e tra per metterlo in grã pericolo, hauẽdolo già cominciato a trauagliare, se il Marchese di Santa Croce, che se n'accorse, non fosse uenuto egli in psona con molte buone galee a darli aiuto, & fu tra questi per un pezzo una dubbiosa & sanguinosa battaglia, & ui morirono quasi tutti gli huomini del Marchese, & esso fu percosso di due archibusate nella rotella, che posser di finissima tempera gli saluò la uita, ma finalmente portandosi ualorosamente anco Martino di Padiglia ch'era in sua compagnia, tagliati a pezzi i nimici si fecero padroni de loro legni; & Dõ Giouãni liberato da questa molestia, attese con tutte le forze all'acquisto della Reale de Turchi; ne bisognaua far altrimẽti p hauerne uittoria, perciochе hauendo Alì sopra la sua galea 400 ualenti Giannizzeri, tutti soldati uecchi, & essendo dalle galee uicine di punto in punto rinfrescato di nuoua gente, faceua dura resistenza a gli Spagnuoli, che tre uolte gli haueano presa quasi mezza la galea,

1571.

Conte Siluio di Porcia e suo ualore.

Marco Cicogna.

Valore di Antonio da Canale.

Sirocco si abborda cõ la galea di Giouanni Contarini, & è da lui rotto, e preso.

Marchese di S Croce manda soccorso al corno sinistro.

Don Giouãni posto in pericolo, è soccorso dal Marchese di Santa Croce

1571. Don Giouãni prẽde la Real de Turchi.

galea, & tre uolte n'erano con gran mortalità stati ributtati; ma alla fine dopo il contrasto d'un hora, e mezza, saltãdo in piedi molti Spagnuoli, che sin all'hora erano astutamente stati ascosi sotto le banche de galeotti, urtarono con forza tale nel stuolo nemico, che a niuna forza lo rincularono sino alla poppa, oue ne fecero tale strage, che hauẽdone ucciso meglio di 500. e fatto saltar in acqua gl'altri, restaron padroni di tutta la galea, nella quale fu trouato il Generale Ali ferito a morte di due archibusate, e d'ordine di Dõ Giouãni tagliatali la testa fu alzata in cima a un'arma d'asta, in mostra della armata tutta, & gettato a basso lo stendardo Generale de Turchi, ui fu subito inalberata la uittoriosa, & santa insegna della Croce, nel punto istesso, che'l General Veniero dopo lũgo, & sanguinoso cõtrasto si era insignorito della galea di Portaù Bassà, il quale preuedendo alquanto prima quel che era per succedere, si era sotto colore di uoler andar inanimãdo i suoi calato in un caicchio, e fattosi uogare in terra, astutamente fuggito di mã de suoi nimici. Caracossa famosissimo Corsaro, faceua in questo tempo pruoue marauigliose con la sua galea, & in fine abbordatosi cõ la galea di Battista Benedetti Cipriotto, mentre alla disperata combattono gli uni e gli altri con la morte di molti di loro, tra quali cascò anco il Benedetti, & Caracossa fu mortalmente ferito, sopragiunsero la galea d'Alessandro Negroni Genouese, & quella di Pattaro Buzzacherino da Padoua, & assalito questo crudelissimo nemico de Christiani gli presero la galea, gli tagliarono a pezzi le genti, & esso pagando il fio di tanti dãni fatti a Christiani, restò scõfitto, e morto. Sono stati molti, che si hãno attribuita la gloria di questa morte del Caracossa, e della presa della sua galea; ma io nõ hauẽdo uoluto tralasciare cõ silẽtio gli altri, che sono stati nominati in questa fattione, per non priuare alcuno delle meritate lodi uoglio riferire quello, che raccontaua il Capitan Terentio Olzignano, Gentilhuomo di honore, che fu poi per il suo ualore dall'Imperator Ridolfo, con fauor singolare fatto Colonello dell'Imperio, qual si ritrouò a sorte essere quel giorno su la galea del Buzzacherino; riferiua questo Caualiere, e con giuramento affermaua: nel tẽpo, che egli in Padoua sua patria si faceua medicare delle ferite riceuute in questa giornata, che essi affrontatisi nella galea di Caracossa, l'haueuano lungamente cõbattuta (nel qual conflitto mostraua anco rileuate due ferite, la prima d'una freccia, che lo giũse nel uiso, della qual mẽtre tutto sanguinoso cercaua, farne uendetta, fu di nuouo percosso da una palla di smeriglio in una coscia, che spezzatoli l'osso lo distese su la proda della galea) e che si portarono di modo i Padouani, che poco dopo seguì di Caracossa quanto di sopra è stato detto. Era tanto famoso appresso i Christiani questo crudel Pirata, per le molte offese ne' tempi passati fatteli, che molti desiderauano ornarsi di questa gloria d'hauerlo superato, & cacciato del mondo. Piantata che fu la Santa imagine della Croce, oue prima era lo stendardo imperiale de Turchi, alzorno i soldati della galea di Don Giouanni il lieto grido di Vittoria, che riceuuto dalle galee uicine, & da esse replicato, scorse come un baleno per tutta la battaglia, & corno sinistro della Lega, del quale nacque tanto animo ne' Christiani, e se inuilirono talmente i Turchi, che quelli pareuano Lioni ferocissimi, & questi come uili feminuccie, essendo hormai fuggiti, presi, & morti tutti quei Capitani ualorosi, che manteneuano la battaglia, comincior no a pensare al loro scampo, & a fuggire chi a una banda, chi all'altra; & le galee del corno destro piu uicino a terra si affrettauano d'urtare in terra, p saluare, a questo modo con la perdita de' lor legni la uita alle persone; ma i Proueditori Quirini, & Canale fatta una squadra di quelle galee di quel corno, ch'erano piu presso la battaglia, & che però hauendo manco patito, erano ancora fresche, gli furno addosso

Ali preso, e tagliatali la testa.

Il General Veniero prẽde la galea di Portaù Bassà.

Pruoue di Caracossa, e sua morte

Molti s'attribuiscono la morte di Caracossa.

Insegna della Croce piantata sũ la Real de Turchi.

Corno destro de Turchi posto in fuga.

Marco Quirini, e suo ualore.

dosso con furia, & impeto tale, che ne sommersero, & abbruciarono la maggior parte, essendosi saluato tra quei pochi, che pur giunsero in terra, il figliuolo di Pertaù Bassà. Al primo grido di Vittoria, gli schiaui Christiani, che sin allora erano per timore stati quieti, spezzando, & fracassando le catene, dettero di mano a quell'armi, che poteuano all'improuiso hauere, & in uendetta de gli stratij fattili da quei barbari, fecero di essi una horribile uccisione, con laquale ageuolarono assai il fine della Vittoria. Rotto, fracassato, e distrutto il corno destro de nemici, si mossero i Proueditori Canale, e Querini cō una grossa squadra di galee alla uolta della battaglia, per finir di dar la stretta a nimici, che già cominciauano a piegare; oue giunti uiddero, che trenta galee Turchesche abbandonata la battaglia, pigliauano la uolta del mare per saluarsi fuggendo, onde essi togliendoli uelocemente la uolta, incalzarono con tal prestezza i già smarriti, che gli astrinsero a dare in terra, & abbandonando i legni a pigliar la fuga a piedi; in tempo che la Capitana del Commendator Maggiore, affrōtatasi nella galea de' figliuoli d'Alì Bassà, che dolenti della morte del padre andauano cercando di saluarsi, fatto con essa un sanguinoso contrasto, per esserui sopra una ualorosa banda di Gianizzeri, postoui da Alì per guardia, e sicurezza de' figliuoli, se n'era ultimamente insignorita, & ui hauea fatti prigioni, oltra molti altri personaggi di conto, Amet Bey giouinetto d'anni uentitre, e Maumet Bey d'anni tredici, ambidui figliuoli del Bassà. Mentre, e nel corno sinistro, e nella battaglia dell'armata Christiana succedono queste cose, nel corno destro al qual era proposto Gio. Andrea Doria, si mostrò la fortuna alquanto contraria a Christiani, percioche per il dubbio c'haueua il Doria d'esser circondato da nimici, haueua atteso a distendere (come si disse di sopra) il suo corno alla uolta del mare, tenendosi sempre inanzi la Galeazza Pisana, che con i suoi spessi, e furiosi tiri trauegliaua il nimico in modo, che non hebbe mai ardire di uenire all'assalto, ma andaua temporeggiando, & osseruando se co'l nascer qualche disordine nella armata della Lega, se li fosse appresentata occasione di potere con uantaggio offendere i Christiani; il che troppo ben li uenne fatto; percioche quando il Doria la seconda uolta si spinse alla uolta del mare, non fu seguito da tutte le galee del suo corno, anzi restarono molte di esse sbandate, e separate dall'altre di maniera, che essendo esse lontane dal suo corno, e smembrate dal corpo della battaglia, furono con incredibil prestezza da Vluzalì, che ui hebbe in un subito l'occhio, serrate in mezzo da molto maggior numero de suoi legni, & quantunque facessero honoratamente i Christiani il debito loro, era si grosso il numero de Turchi, che in poco d'hora presero dodici galee de Christiani, con la morte di tutti i difensori, tra quali erano de piu segnalati, Antonio Pasqualigo, Giacomo di Mezzo, Gieronimo Contarino, Georgio Cornaro, Marc'Antonio Lando, & Benedetto Soranzo, tutti i Nobili Vinitiani, e Gouernatori di galee, & insieme con essi fu anco ucciso Pietro Bua da Corfù, Gouernatore anch'esso di galea. Benedetto Soranzo mostrò in questo suo fine una grandezza d'animo insuperabile; percioche uedendo egli, che dopo lunga contesa erano quasi tutti i suoi difesi morti, & trouandosi esso ferito di tre freccie nel uiso, e la sua galea esser hormai tutta in poter de Turchi, che ui erano saliti sopra, ne esser piu rimedio di nō morire, ò restar schiauo; Non piaccia a Dio (disse) che questi barbari uadino altieri ne di me, ne delle mie spoglie, ma muoiano con noi, quelli che son cagione della nostra morte. Et ciò detto, fece dar fuoco alla sua monitione della poluere, che con horribile strepito arse in mezzo all'acque insieme con la galea, tutti quelli, che lor cattiua sorte ui haueua condotti sopra. Furon molte altre galee in questo luogo prese, e mal trattate da Turchi, che oltra la gran perdita,

1571.

I Christiani schiaui spezzano le catene, & uccidono i Turchi.

Battaglia de Turchi posta in fuga.

Figliuoli di Alì fatti prigioni.

Danno che cagionò il Doria con l'allargarsi tanto in mare.

Vluzalì prende dodici galee de' christiani.

Grandezza d'animo di Benedetto Soranzo.

1571. *dita, che fecero de combattenti, gli furono anco feriti i lor Gouernatori; che furono Luigi Cipiciò da Traù, il Capitan Angelo Bifali, il Capitan Tommaso de' Medici, & altri assai honorati Caualieri. Il corpo della battaglia Turchesca era in questo tempo totalmente distrutto, e messo in fuga, onde molte di quelle galee, che erano piu uicine al corno del Doria, si mossero animosamente alla uolta di questo nuouo romore, non serrate insieme, ma secondo che nel combattere si trouauano; una delle quali, che fu quella di fra Pietro Giustiniano Generale delle galee di Malta, essendosi auanzata molto innanzi all'altre, fu inuestita da tre galee Turchesche, e mentre intrepidamente combattendo resisteua a cosi gran banda di nimici, fu da Vluzali allo stendardo di San Giouāni conosciuta, che hauendola per peculiare inimica, e perciò desiderando di sommergerla, ò di prenderla, gli mādò sopra tre altre ben armate galee: onde posta in mezzo a sei legni Turcheschi, e da essi fieramente combattuta gli furono uccise tutte le sue genti; e tra esse cinquanta nobilissimi Caualieri; il Generale riceuò tre gran ferite, & lo stendardo della Religione uenne in potere di Vluzalì, che da lui fu poi appresentato al gran Signor per testimonio del danno da lui fatto a Christiani; e poco piu che fosse indugiato a giugnerli soccorso, e la galea saria andata in man de Turchi, & il generale saria restato morto, ò preso; ma ecco due altre galee della Religione, accortesi del pericolo nelqual era la lor Capitana, uenire con somma uelocità sopra i nemici, che urtando in essi, gia stanchi, e deboli per il duro affronto, che gli haueuan fatto gli uccisi Caualieri, ne fecero un'horribile strage, & amazzando tra gli altri Caragieli Capitan d'Algieri, e Luogotenente di Vluzalì, liberarono il lor Generale dall'instante pericolo di morte, ò prigionia; & Vluzalì accortosi in questo tempo, che da una banda Don Giouanni, e gli altri Signori cosi della battaglia, come del Corno sinistro sbrigatisi con Vittoria de lor contrarij, tirauano alla sua uolta, e che dall'altra il Doria presa la girauolta per proda della galeazza Pisana ueniua a urtarlo per fianco, uedendo il giuoco perso, prese partito di saluarsi con la fuga, prima che gli andassero piu uicini i uincitori; onde abbandonando la battaglia, & i legni da lui presi, da uno in fuori, che fu la galea del Corfiotto, che uolse condur seco per testimonianza del suo ualore, tirò con la maggior parte del suo corno alla uolta del mare; & Don Giouanni di Cardona generale delle galee di Sicilia, che haueua hauuto il carico della Vanguarda, uedendo il nimico partirsi cosi forte di Vasselli, & trouandosegli con le otto sue galee per proda, s'imaginò di procurar di trattenerlo sin che giungeua, Don Giouanni, & il Doria col resto dell'armata, accioche ne anco questa banda de legni nimici gli uscisse delle mani; ma restassero come gli altri in poter loro; & hauendo nella sua Capitana cinquecento braui soldati, & molti honorati Caualieri Spagnuoli, e Siciliani, strette insieme le otto sue galee, andò con sommo ardire ad affrontare i nimici, che fuggiuano, quindici galee de quali s'apparecchiarono a riceuere questo incontro, & attaccata la mischia, quā unque si portassero i Christiani ualorosamente, & che uccidessero molti de nimici, era tale la disperatione con che i Turchi combatteuano, e si grāde l'auantaggio, che essi haueuano de legni, e de soldati, che fu quasi tutta la gente del Cardona uccisa, & era a termine di perdersi affatto, se i nimici non l'hauessero abbandonato cosi mal concio, per spauento c'haueuano d'esser sopragiunti dal resto dell'armata Christiana, che uedeuano a piu poter uenirli adosso. Prese tal auantaggio Vluzalì in questa fuga, che ne il Doria per esser si troppo allontanato, ne Don Giouāni, per hauer le ciurme stracche, & in gran parte ferite, non lo poterono aggiungere, & anco i dui Proueditori Canale, e Quirini, che uittoriosi nel lor corno erano quiui uenuti a uolo, dopo hauerlo un pezzo seguito, uedēdo, che p hauer egli le sue ciurme fresche essi s'affatica ua*

La Capitana di Malta è soccorsa, e tolta di man di Vluzalì, che l'haueua condotta a mal termine.

Don Gio. si muoue al soccorso del corno destro.

Vluzalì si mette in fuga.

Fazzione tra il Cardona, e le galee di Vluzalì.

Antonio Canale, e Marco Quirini danno la fuga a Vluzali.

faticauano in darno per pigliarlo, dolenti che egli con quel numero di legni si saluasse, restarono di piu affaticare senza frutto i suoi galeotti, da' quali tutto quel giorno eran cosi bene stati seruiti. Questa è quella memorabile battaglia nauale, della quale non è da Ottauiano Augusto in quà stata fatta la maggiore in quest mari, et nella quale essendosi le forze di quasi tutta l'Italia, e della Spagna con la spauentosa possanza del grãde Imperator de Turchi, fu da Christiani in termine quasi di cinque hore, essendo durato il cõflitto dalle 17. hore del settimo di Ottobre sino alle 22. presa, dissipata, e messa in fuga la piu potente armata, che mai di Cõstãtinopoli uscisse a dãni loro; con la qual rotta furono chiariti que' barbari, che essi non erano insuperabili in mare, come s'andauano orgogliosamente uantando. Il mare in questo tẽpo fatto rosso per il molto sangue, che ui s'era sparso, & coperto, e di fragmenti de fracassati legni, e di tante migliaia di corpi morti, rẽdeua una uista horribile, e spauentosa; e uedeuansi andar guizzando per esso molti cosi Christiani, come Turchi mezzi uiui, ch' attaccandosi a quel che li ueniua a mano, con quella poca uoce, e spirito, che gli auãzaua, domãdauano à Dio, et à gli huomini soccorso, e molte uolte occorreua, che contrastando tra loro sopra il possesso di qualche pezzo di legno, che li sostenesse sopra l'acque, n'era il piu debole dal piu gagliardo scacciato, & inghiottito dall acque s'annegaua, altri non sapendo nuotare si attaccauano in tãto numero ad una tauola, che non bastando essa a sostenerne tanti, andaua con essi a fondo, et ui affogauano; molti ancora Christiani, e Turchi, huomini usi al mare, e ualẽti nuotatori, conoscẽdosi tra loro in quello estremo pericolo di morte, tale era l'odio, e la ferocità de gli animi, che obliando di procurare la loro salute, tentauano a tutto lor potere d'offendere il nemico; in che grandissimo era il uãtaggio c'haueano i Christiani; percioche essendo la uittoria dalla lor banda, & essendo i suoi restati a pieno Signori del mare, erano da essi amoreuolmẽte soccorsi, e cauati con molta carità fuor di quell'acque; oue all'incontro a Turchi non si haueua remissione alcuna; anzi erano per tutto crudelmẽte uccisi, ne piu presto accostatisi alle galee Christiane chiedeuano mercè, che n'erano a colpi d'arma d'asta, et a furia di archibusate, & coltellate spiccati, e rigettati in mare; alcuni de' quali per disio di uiuere abbracciando a caso qualche legno ch'ardeua, quando poi sentẽdosi abbrusciare abhorriuan quella sorte di morte, e fuggiuan da quel sostegno che prima tãto haueano ricercato, erano in un'istesso luogo da due contrarij elementi, al lor fine condotti; E pochi, che s'incontrarono in persone piu pietose, furono aiutati fuor di quelle acque, e fatti prigioni. Hora essẽdo morti, e scacciati tutti i lor nimici, si dettero i Christiani uincitori al saccheggiare i presi legni, non senza qualche romore anco fra loro; perche furono alcuni, che per la lor natiua ingordigia della preda, usarono molte insolenze, e crudeltà cõtra quelli che manco poteuano. Fu trouata su questi legni grã ricchezza, della quale chi n'hebbe più, e chi meno, secõdo che i soldati in galee piu ricche s'abbatteuano, ò secondo haueuano miglior giudicio in conoscere le robbe di miglior prezzo, e ualuta; in che si spese tutto il restante di quel giorno. Auuicinatasi poi la sera, cresceua con l'oscurità della propinqua notte l'horrore, e spauento da cosi crudel spettacolo generato; Et i Generali leuãdosi con l'armata di quel luogo, e rimorchiando i uasselli prigioni, allegri, e consolati si ritirar con le lor genti in porto; e fu questa buona resolutione; perche si leuò quella notte una fortuna grandissima di mare, & essi posti in luogo sicuro, attesero cõ somma diligenza alla cura de' feriti, procurando che fossero soccorsi nell'anima da sacerdoti, col ministrare quei sacramenti della Chiesa, che in tal luogo si poteua, a quelli ch'erano in maggior pericolo di morte; e nel corpo con darli medicamenti, & altre cose gioueuoli a ristorare le smarrite forze, e tornarli nella lor pristina sanità, e fra tanto si andauano scatenãdo gli schiaui

1571.

Vittoria de l'armata Christiana.

Vista spauẽtosa del mare nel luogo della battaglia.

L'armata uittoriosa si ritira in porto, e manda l'auiso della uittoria a' lor Prinicipi.

Christiani,

1571. Numero de gli schiaui liberati.

Christiani, che non haueuano potuto, mentre si combatteua, cauarsi i ferri; che fattane poi la rassegna, fur trouati passar quindici mila. Lieti ragionamenti, accompagnati con infinite gratie rese al sommo Iddio, passaron per gran pezzo di notte tra Generali della Santa Lega; ogn'un de' quali hauendo poi speditigli au'si della Vittoria a i lor Signori, goderono il restante di quella notte un lieto e sicuro riposo dell'animo, e del corpo, ristorãdosi l'uno e l'altro dalle molte fatiche e gran pensieri. Il dì seguente fatta la rassegna delle genti, trouaron mancar de Christiani settemila seicento e cinquantasei; dui terzi e piu de' quali erano dell'armata Venetiana, e gli altri parte di quella del Pontefice, e parte di quella del Re Cattolico, oltra il numero grande de feriti. Onde cosi per questo danno, come anco perche essendo il uerno tanto uicino, non era sicuro lo star piu fuori con le armate, si risolsero dopo lunga consulta quei Signori, di ritirarsi a inuernare ne' porti di Christianità, con ordine d'infallibilmente, passata che fosse l'asprezza dell'inuerno, tornare a riunirsi insieme, e di proseguire gagliardamente la lor felice impresa. Morirono in questa giornata trentaduemila Turchi, e tra essi molti famosi capitani, e gouernatori di prouincie; ne furon presi meglio di tre mila cinquecento, e cõ essi i figliuoli d'Alì general dell'armata, Mehemet gouernator di Negroponte, e molte altre persone di grado, & autorità. Furon prese cento diciasette galee, e tredici galeotte intere, e senza danno alcuno; & ottanta fra galee, galeotte, e fuste, furno spezzate, sommerse, & abbruciate; e da quaranta in circa furono quelle che fugẽdo si saluarono. Si trouarono su questi legni cento sedeci pezzi d'artiglieria grossa, dugẽtocinquãtasei di minuta, & undici perriere; lequali insieme co i uaßelli, & li schiaui, furon per rata portione partite tra i Principi collegati. Indi perche l'inuerno gli incalzaua, Don Giouanni, dopo l'essersi con humanissime parole accomiatato dal Veniero, fece uela, e si condusse con i suoi legni in Sicilia nel porto di Messina, oue fu con gran trionfi, e solennissime feste riceuuto. Et Marc'Antonio Colonna s'incaminò alla uolta di Roma conducendo seco i dui figliuoli d'Alì, per depositarli nelle forze del Pontefice, finche altro fosse di loro determinato; alliquali quantunque s'usaße dal Colõna, e da gli altri ogni sorte di cortesia, e d'amoreuolezza, non fu mai possibile, che quello di maggior età si uolesse consolare; anzi stette talmente sempre addolorato, c'hauendo perso il sonno, & il mangiare, uenne a morte in Napoli di mera tristezza e malinconia; e l'altro condotto in Roma, e meßo in Castel Sant'Angelo, insieme con Mehemet gouernator di Negroponte, fu dal Papa con somma amoreuolezza trattato, dandoli oltra l'esser da Prencipe seruito libertà di caminare per molti luoghi del Castello, & commodità d'andare spesso in Carozza a solazzo per la città di Roma, facendolo però accompagnare in modo, che egli era bẽ guardato, e pareua che questi per farli corte, e non come guardiani l'accõpagnassero; onde si rallegrò assai, & tãto piu, che non paßò troppo, che la madre, sorella del grã Signor de' Turchi, gli mandò per uia di Raugia (hauendo ottenuto lettere di sicurezza dal Papa) il suo gouernatore, e maestro cõ honoreuol compagnia di seruitori; che portò da parte della Sultana, molti e ricchi presenti al Pontefice, al Castellano, & a molti altri principali della corte; quali non furno dal Pontefice accettati, se ben permise, che gli altri li poteßero pigliare. Nella giunta che fece il Colonna a Roma, il popolo Romano desideroso di honorare quanto poteua questo suo cittadino, che ornato d'una tanta Vittoria ritornaua alla patria, messe in ordinanza, ben in punto d'arme, e di uestimenti, tutta la giouentù del la città, & l'andò ad incontrare a bandiere spiegate, e toltolo in mezzo l'accompagnò per mezzo la città fino in Campidoglio; oue deuotamente prostrato inanzi a Dio, li rese le debite gratie d'un tanto dono da lui conceßoli a beneficio cõmune de' suoi fedeli; & eßendoli in questo luogo fatto un grosso presente di molti danari da parte di sua Santità, l'accettò

Numero de Christiani morti nella giornata.

Numero de Turchi uccisi nella giornata, e dei prigioni.

Numero de legni presi, & affondati.

Don Giouãni torna in Sicilia.

Marc'Antonio Colonna torna a Roma conducendo seco i prigioni di piu importanza.

Feste fatte a Roma nel giugnere del Colonna.

cettò egli, e subito lo mandò ad eßer depositato per il maritare di molte orfane, e pouere donzelle; non men ualoroso in sprezzar l'oro, di quel che egli era stato con l'armi in mano contra nimici; indi hauendolo accompagnato fino a casa, attese il popolo tutto quel giorno a feste, & a solazzi; quali se bene per tutta la Christianità, secondo che giungeua la nuoua di questa uittoria, si faceuano grandissime, in nessun luogo furono maggiori di quelle che furno fatte nella Città di Venetia, e ne' luoghi a lei soggetti; percioche giunto che fu Onfre Giustiniano con la sua galea a i duo Castelli, il giorno duodecimo, dopo che egli era stato dal General Veniero con questa felice nuoua a suoi Signori indrizzato, salutò secondo il costume, ma con molti piu tiri assai del consueto; onde la Città, nella quale già si sapeua l'armate esser tanto uicine, che n'era per seguire al certo la giornata, & che però staua tra la speranza, & il timore aspettandone gli auisi, tutta si commosse, e molti cosi del popolo, come de Nobili corsero su la riua, che guarda uerso il porto, per intendere quello che significassero quei tiri; e uiddero uenire questa galea, che frequentando di sparar l'artiglieria, era hormai giunta a uista della città, e cominciaron quelli che erano piu uerso la bocca del porto, a scorgerui sopra molti uestiti alla Turchesca, e che essa ueniua strascinando per acqua insegne assai, chiari e manifesti segni di buone nouelle, di che di uoce in uoce ne uolò in un'attimo la nuoua fin su la piazza di San Marco, e ne' luoghi a lei propinqui: onde concorse tanta gente d'ogni conditione alla riua uicina al palazzo della Signoria, che non ui poteua capire; e fra tanto giunse la galea all'incontro del Palazzo, che dopo l'hauer con tutti i pezzi salutato il Prencipe, e la Signoria, furno sentiti i gridi della sua ciurma, e de' soldati, che lietamente piu uolte replicaro, Vittoria, Vittoria; e tutto a un tempo n'uscì il Giustiniano, che fattosi uogare in terra, mentre con lunghi passi tira alla uolta del Palazzo, fu da molti gentil'huomini domandato, che nuoue egli portasse; & esso non si fermando con alcuno, andaua solo dicendo, Buone nuoue Signori, Buone nuoue e grandi; onde seguitato da quasi tutta la gente iui concorsa, si condusse finalmente in Palazzo, & introdotto inanzi al Prencipe Luigi Mozanigo, gli appresentò le lettere del General Veniero, & a bocca gli esplicò la felicissima nuoua della gran Vittoria hauuta da Christiani, e come essi haueuano rotta, e dissipata la grande, e potente armata de' nemici. Il Serenissimo Principe alzando allhora gli occhi al Cielo, e col cuore, e con la bocca lodò l'infinita bontà del uero Iddio; e subito secondo che egli si ritrouaua, si mosse a discendere le scale del gran Palazzo, per andare in Chiesa, a render le debite gratie a Dio di uno tanto dono, accompagnato dal Legato del Papa, e del Patriarca d'Aquilea, che a caso si ritrouarono allhora eßer con lui, e seguitato da alcuni gentil'huomini, e dall'altra moltitudine, che in Palazzo dietro al Giustiniano era uenuta. Si sparse in un baleno questa uoce per tutta la città, onde da ogni banda pioueua la gente nella piazza, e nella Chiesa di San Marco, nella qual giunto che fu il Principe, si pose in ginocchioni innanzi all'altar maggiore, e d'ordine di Monsignor Reuerendissimo Legato, fu da un Sacerdote intonato il TE DEVM LAVDAMVS, e cantato tutto da quei Sacerdoti, che ui si ritrouarono; e sopragiugnendo continouamente maggior numero di Senatori, e d'altri Nobili, fu cantata, e con gran deuotione, & allegrezza de' circonstanti ascoltata la messa dello Spirito Santo; & in questo tempo, essendo già publicata per tutta la Città cosi gran nuoua, si sentirono in ciascuna contrada, cominciando dall'alto campanile di San Marco, le campane di tutte le Chiese sonare a martello;

1571. Grandezza d'animo di Colonna.

Nuoua della Vittoria giugne a Venetia.

Allegrezze fatte in Venetia per la riceuuta uittoria.

Et

1571. *Et tutta la gran quantità de' uasselli diuersi, che si trouorno esser in canal grande, & in altri luoghi della città, spararono in segno d'allegrezza piu d'una uolta tutte le loro artiglierie; Furon serrate le botteghe di tutte l'arti, scriuendoui sopra con lettere grandissime; Per l'allegrezza della morte de' Turchi, Tutti gli Officij e Magistrati publici, interrompendo le principiate audienze, si ridussero appresso la persona del lor Prencipe; Furono aperte quasi tutte le prigioni, e liberati quei che ui eran dentro; Il popol tutto, abbandonando le genti i lor esercitij, si ridusse alla gran piazza di San Marco, attorno la quale erano già state attaccate al contrario molte insegne de' Turchi, cauate dalla galea del Giustiniano; Et in somma cosi in publico come in priuato, furono fatti quei maggior segni d'allegrezza che far si puotero. Laqual per molti giorni fu continuata, facendo l'arti in diuersi tempi, e luoghi apparati superbissimi, con suoni e canti, giuochi, e fuochi, & altre sorte di spettacoli molto diletteuoli. Et in quel mezzo la nobilissima, e religiosissima Signoria di Venetia, sapendo molto bene, che tra tutti i modi di lodar e ringratiare Dio, dator di tutti i beni, tiene il primo luogo l'humiliarsi a sua diuina Maestà, e conformandosi con il cuor, e con la uita alla sua santa uolontà, renderli il debito sacrificio della obedienza, si purgarono da loro peccati, col modo dalla cattolica chiesa ordinato, e da Christo instituito, e la Domenica seguente, ridottasi col suo Prencipe nella chiesa di San Marco, ornata come a tanta solennità si conueniua, presero tutti con somma contentezza e giubilo di cuore, il santissimo, e salutifero sacramento dell'Eucharistia; & indi essendo già uenuti in chiesa tutti gli Ambasciatori ordinarij de' Principi Christiani, & essendo non solo la Chiesa, ma la piazza tutta piena di popolo innumerabile, fu cantata una solennissima messa, nella quale oltre i bellissimi, e soauissimi concerti di uoci, e d'instrumenti musici, che lodauano il nostro grand'Iddio, si sentirno alcune nuoue compositioni fatte per questa uittoria, dal Reuerendo M. Gioseffo Zarlino da Chioggia, Presidente e Gouernatore della Capella di quella Illustrissima Signoria, huomo non solo raro & eccellente nelle cose della Musica, ma dotato anco di molte altre scienze, come è con sua gran lode manifesto, per le dotte e diuerse opere da lui composte, e messe in luce. Rese le debite gratie a Dio con tutti quei miglior modi, che all'huomo son possibili, attesero poi questi Signori a fare alcuni ordini, con i quali fecero palese quanta diuotione, e gratitudine ne' loro generosi cuori alberga; percioche hauendo ornato della dignità di caualiere Onfre Giustiniano portator della felice nuoua; & hauendo mandato Lionardo Contarini Ambasciatore a Don Giouanni, a ringratiarlo di quanto haueua per la Republica operato, & ad offerirgliela in ogni occasione di sua esaltatione, e grandezza; ordinaron che a perpetua memoria, ogni anno, nel giorno che cosi notabil Vittoria era successa, douesse andare il Doge con la Signoria processionalmente a uisitare il tempio della gloriosa Vergine, e martire Iustina, & quiui far cantare una solenne messa dal Clero, e Capella di San Marco, lodando il potente, e uero Dio, che nel giorno, che questa santa Verginella con la palma del martirio al cielo ascese, gli haueua concessa una Vittoria tanto segnalata, laqual essi riconosceuano non dalle forze proprie, ma dalla intercessione de' Santi, & amici di Dio, e dalle pie e deuote orationi de' suoi serui, e serue. Diedero poi ordine, che nelle monete solite donarsi ogni anno dal Prencipe a tutti i nobili del gran Consiglio, ui s'imprimessero queste parole.* ANNO MAGNAE NAVALIS VICTORIAE DEI GRATIA CONTRA TVRCAS. *Fecero fare nella Chiesa di S. Marco l'essequie uniuersali per tutti quelli, che nella*

Religione, e pietà della Signoria Venitiana.

Gioseffo Zarlino musico eccellente, e dotto.

Perpetua processione ordinata dalla Signoria di Venetia.

giornata erano morti, alle quali fu tutta la Signoria presente, uestita non di rosso, come è suo solito, ma di pagonazzo; ilche anco a Roma dal sommo Pontefice fu fatto. Comandarono che i nomi di tutti i Nobili Venetiani, che erano in quella battaglia stati uccisi, a memoria eterna ne i libri publici si registrassero; acciochè fossero essempio a posteri, d'anteporre l'utile, e beneficio della patria anco alla propria uita, uedendo quanta è gloriosa la fama di quei, che in diffesa della lor patria muoiono. Assegnarono buone prouisioni, non solo a quei Capitani, e Signori, c'hauendo in questa guerra fatto qualche notabile fattione, eran restati uiui, ma anco a figliuoli di quelli, che ualorosamente combattendo, & in seruigio della loro Republica affaticandosi, ò con l'armi nemiche, ò per qualche altro accidente morti ui erano. Parue che sino gli elementi s'allegrassero co Venetiani di questa lor uittoria; perciochè la terra bagnata da conueniente humidità, e fauorita da un temperato calore d'un'aria dolcemente serena, produsse ne' molti horti, che sono intorno alla città per tutto il mese d'Ottobre, e di Nouembre, tanta quantità di fiori, & in particolare di rose, che rendeua stupore, e marauiglia; & io mi ricordo hauer uisto esser portato in piazza a uendere, non solo le ceste piene di freschissime rose, ma anco gli stessi rosai carichi di rose, e bottoni, come d'Aprile, e di Maggio esser si uede. Sparsa la nuoua della distruttione dell'armata Turchesca per i paesi all'Imperio di Selim sottoposti, si spauentarono di modo l'isole, e le città marittime, che non si teneuano i Turchi esser sicuri in alcun luogo, e li parena d'hora in hora uedersi uenir sopra la potẽte, e uittoriosa armata de' Christiani, & tutto era pieno di confusione, e di disordini, cagionãdo maggior timore il trouarsi quasi tutti quei luoghi sprouisti di soldati, ch'erano come si disse dall'armata stati leuati, quãdo andò ad affrontarsi co' Christiani; & il uoler così in un subito mãdarne a torre (come cõ grã p̃stezza fecero) nelle città mediterranee, si dubitauano, che nõ uenisse a tẽpo. Si tiene per certo, che se l'armata Christiana hauesse cõ q̃l corso di uittoria, e mẽtre le città erano sprouiste, & il spauẽto, e terrore era ancor fresco, dato l'assalto alle città della Morea, ouer dell'Albania, che se ne saria di molte insignorita, e tãto più facilmẽte, quãto i popoli Christiani, da quai sono habitate, abhorrẽdo la dura seruitù Turchesca, e desiderosi della libertà, haueriano preso l'armi in suo fauore, e gli haueriano ageuolata la strada alla uittoria. Restò attonito, e quasi fuor di se, Selim Imp. de Turchi, quãdo in Andrinopoli hebbe l'inaspettata nuoua della rotta della sua potente armata, e della grã p̃dita di tãti suoi ualẽti Capitani; e si pentì, ma tardi, di nõ hauer date orecchie alli giusti cõsigli di Mehemet Bassà, et alli sauij ricordi de' sacerdoti delle sue Moschee, quali biasimãdo questa impresa come ingiusta, l'haueuano auuertito, che oltra l'infamia in ch'egli incorreua, di rompitor di fede; haueria potuto anco muouer a sdegno contro di lui la diuina giustitia, rompendo il giuramẽto solennemente fatto a Venetiani, e col nome del grã Dio corroborato, senza cagione alcuna ragioneuole; e dubitãdosi così de' danni che gli poteua far l'armata della Lega, come delle solleuationi d'altri potẽtati cõtra di lui, dalle quali ne saria potuta succeder la rouina del suo Imperio, chiamati a cõsiglio tutti i maggiori huomini di corte, con loro si consigliò quel ch'era da farsi in q̃sta occasione; e perche grandemẽte gli trauagliaua l'animo, un prodigio di tre croci di fuoco uisto poco prima in Costantinopoli sopra la già famosa Chiesa di Sãta Sofia, quale haueuano i Christiani publicato significare, che q̃lla città doueua p̃sto tornare alla Christiana fede, propose prĩcipalmẽte ch'egli uoleua far tagliare a pezzi tutti i Christiani di Ponente, ch'erano nel suo imperio, acciochè non causassero in questi tempi così turbolenti qualche reuolutione; ma Mehemet Bassà dopo hauerlo confortato, e scacciatoli dell'animo, con esplicarli le gran forze de' suoi stati, quel gran spauento, e sdegno, che nel primo

1571.

Essequie si fanno ĩ Roma, & in Venetia per li morti in la giornata.

Dolore, e spauẽto de Turchi, per la rotta riceuuta.

Moti di Selim alla nuoua della perdita della sua armata.

Prodigio uisto in Costantinopoli.

Selim uuol far amazzare tutti i Christiani, ch'erano nel suo imperio, & è da Mehemet Bassà dissuaso.

empito

1571. empito dell'infelice nuoua ui si era impresso, lo distolse ar co con la sua prudenza dalla esecutione di questo suo crudel disegno di spargere l'innocente sangue de' Christiani, non contradicendoli, per non irritar maggiormente la sua furia, ma procurando di metterui tempo in mezzo, con dirli. Potrà uostra imperial Maestà, potentissimo Signor a ogni suo beneplacito gastigar i Christiani, che sono nelle sue forze, delle lor sciocche parole, e uane speranze, ne sarà alcuno che gli lo possa cōtradire; ma importa piu adesso il prouedere alla difesa de luoghi marittimi, e principalmēte della imperiale città di Costantinopoli la quale p la fama sparsa nell'armata Christiana, e da schiaui fuggiti riferita, stà in grādissima paura di uedersi le forze de' Christiani uincitori sopra, e tal è lo spauēto, p quāto ho inteso, di quel popolo, che cō molta confusione, non si tenēdo sicuri, si apparecchiano molti a fuggirsene fra terra; facciasi per tanto con ogni prestezza uedere uostra Maestà nella potēte Sedia del suo imperio, perche la sua presenza acquieterà tutti i romori, & iui si potrà poi dar ordine a quanto fa bisogno per diffesa de' suoi stati. Mosso Selim dalle ragioni, & autorità di questo huomo, qual haueua in altri affari conosciuto per molto sauio, e prudente, accettò il suo consiglio, e tornato in Costantinopoli (ch'era in quel tempo tutto pieno di pianti, e stridi di donne, e di figliuoli, a quali eran in questa battaglia stati uccisi i mariti, i padri, i figliuoli, e fratelli) fece fortificare alcuni luoghi deboli del suo porto, ordinò che si rinforzassero di psidij le frōtiere d'Vngheria, di Persia, di Pollonia, e di Moscouia, e commesse che si attendesse con ogni sollecitudine a lauorare nel suo Arsenale, p hauer l'anno seguēte armata tale ī mare, che l'hauesse potuta opporre alle uittoriose insegne de Christiani; al gouerno dellaquale in luogo del morto Alì deputò il Re d'Algieri Vluzalì, che poco prima era arriuato nel porto di Costātinopoli cō i uasselli dalla rotta auāzati, & appresentatosi al grā Signore, gli haueua a pieno data piu certa relatione del successo della gran battaglia, narrādo ch'egli si era nel corno a lui commesso portato di modo cōtra Christiani, che se hauessero cosi fatto gli altri tutti, īdubitatamēte i Turchi seriano restati uincitori; & in confermatione che questo fosse uero, li fece uedere lo stendardo generale della Religione di Malta, acquistato da lui con la morte di tutti i caualieri, che lo diffendeuano; & gloriossi, che con tutto che i Christiani fossero restati uittoriosi nell'altre parti della battaglia, esso gli haueua pse, rotte, e fracassate molte galee del corno destro opposto al suo, e ch'al dispetto dell'armata nimica, che se gli era poi uolta tutta contra, non solo haueua saluato gran parte de' legni del suo corno, ma haueua anco menato uia una delle lor galee presa da lui; lo confortò poi a sperar bene, & accrescēdo con parole il danno da Christiani riceuuto, per non hauer uoluto i suoi morire inuendicati, lo assicurò, che essi erano in cosi mal essere, che non era possibile, che per quell'anno ponessero mano ad altra impresa. I Signori Venetiani hauendo (come si è detto di sopra) dispensati alquanti giorni in allegrezza, & in dar alcuni ordini nelle cose pertinenti alle diuine lodi, & al ringratiare, e premiare quelli, da chi esser ben seruiti si teneuano, uoltarono il pensiero a far le necessarie prouisioni alle cose della guerra; e bisognando principalmente per diuersi accidenti far elettione di nuoui Magistrati per l'armata, ne potēdo per allhora dar altra ricōpēsatione al Veniero condegna a i suoi gran meriti, li confirmarono il titolo di Generale, con questa conditione però, che ritiratosi fuori delle fatiche, e pericoli della guerra, se ne stesse dentro al Golfo di Venetia con buon numero di legni, da seruirsene in ogni occasione, che il bisogno gli hauesse appresentata; & elessero Iacomo Foscarini, pur con titolo di Generale, ilquale hauesse nell'armata della Lega l'istesso carico, che prima il Veniero hauer soleua. Era Iacomo Foscarini quel generoso, e sauio gentil'huomo, che hauendo hauuto il gouerno di Zara l'anno innanzi,

Selim torna in Costātinopoli, e fa presidiar tutti i suoi luochi.

Vluzalì giūge a Costantinopoli, e s'appresenta al gran Signore.

Venetiani fanno nuoue prouisioni per seguitar la guerra il seguente anno.

Iacomo Foscarini creato General da Venetiani.

ne haueua riportato lode di ualoroso, prudente, e liberale; percioche essendo quella città grandemente trauagliata dalle continue correrie de' Turchi, l'haueua esso con sommo ualore, e prudenza difesa, e conseruata, et anco racquistati alcuni suoi luoghi per inanzi occupati da Turchi; e trouandosi l'Erario della sua Republica p le molte, e graui spese esausto, e però non potendo i soldati del presidio di quella città hauer le sue paghe cosi presto, come haueria bisognato, haueua egli con sōma liberalità, e grandezza d'animo, speso della sua borsa in questa occasione trenta mila ducati e piu per la sua patria, rimediando a questo modo, a gli inconuenienti, che per carestia del danaio sarian potuti occorrere. In luogo d'Agostin Barbarigo fu eletto Proueditor generale dell'armata Iacomo Soranzo, gētil'huomo di gran stima nel Senato Venetiano, molto da esso adoperato ne gli affari publici, e che pur in quei giorni era tornato dalla Dieta di Spira, oue era andato per la Republica Ambasciatore all'Imperador Massimiliano secondo. Et mentre ne' Consigli si fanno queste elettioni, i Magistrati, Colōnelli, & altri Capitani e Ministri, da loro a questo effetto eletti, e spediti, attendeuano con ogni sollecitudine a far prouisione di uettouaglie, di munitione, di uasselli, di soldati, e di tutte l'altre cose all'armata necessarie, ilche anco da don Giouanni, e dal Colōna, da questo nelle città della chiesa, e da quello ne gli Stati del Re Filippo si faceua, essendo intentione di tutti questi Principi, che non si mancasse di far quelli apparecchi, che richiedeua una cosi grande impresa, come era a uoler sbatter le forze del piu potente, e maggior Principe, che hoggi in queste parti conosciute uiua. Venne questo anno a morte Stefano Prēcipe di Transiluania, e Re eletto d'Vngheria, qual essendo figliuolo di quel Giouanni, che di Vaiuoda di Transiluania, era da Solimano al Regno d'Vngheria stato inalzato, fu dalla maggior parte di quei popoli, & anco da alcuni scrittori chiamato dal nome del padre anch'egli, Giouāni; e non hauēdo esso lasciato alcun figliuolo, era gran romore tra i baroni di quella prouincia sopra l'elettione del successore; percioche molti che fauoriuano le ragioni, che l'Imperatore sopra quei luoghi haueua, proponeuano ch'egli per Signore accettato ui fosse; ma assai piu erano quelli, che per essersi nelle passate guerre scoperti suoi nimici, non si assicurauano di uenire hora nelle sue forze; e maggiormente che'l Turcho, qual non si uoleua a modo alcuno priuare delle gran commodità, che nel passaggio in Vngheria di quella prouincia cauaua, gli haueua fatto intendere, ch'eleggessero in Prencipe uno, qual con esso lui mantenesse la solita amicitia; onde dopo molte e lunghe consulte, per stare in pace col Turco, dal quale poteuano per la uicinanza esser grandemente offesi, e contradicendoli andauano a pericolo di perdere la libertà, e la uita, determinarono d'elegger in Prencipe uno de' suoi, & elessero Stefano Batori, barone di nobilissimo sangue, e di gran giuditio e ualore; qual per le sue rare uirtù, e buone qualità era da tutti stimato degno di questo e maggior grado. In Inghilterra successe anco questo anno cosa, che non merita esser con silentio trappassata, trattandosi in essa maneggio di grandissima importanza, e potendo in molte sue parti questo caso esser essempio a molti. Era in questo Regno tra gli altri gran Baroni grandissima l'auttorità, e possanza di Tomaso Duca di Nortfolc, signor molto Cattolico, & alquale; quantunque stretto parente della Regina Elisabetta, spiaceua grandemente che essa alienatasi totalmente dalla Cattolica religione, si fosse data in preda alle heresie, e si mostrasse in ogni conto affettionatissima a professori della nuoua religione pretensa riformata: Si era questo Signore ardentemente innamorato della Regina Maria di Scozia, allhora prigioniera della Regina Inglese, e l'haueua piu uolte fatta secretamente richiedere di matrimonio, ne haueua mai potuto cauarne altra risposta, che questa; che essendo lei e Regina, e prigiona, non gli era honore prender marito che non fosse Re, e che liberandola della sua prigionia

1571.

Iacomo Soranzo Proueditor Generale dell'armata.

I Prēcipi della Lega fanno grossi apparecchi per l'anno seguente.

Morte del Transiluano.

Giouanni

Stefano Batori eletto Principe di Transiluania.

Tomaso Duca di Nortfolc tēta d'hauer la Regina di Scotia per moglie.

1572. Trattato del Nortfolc contra la Regina Inglese.

gionia, la rimetteße in Stato, e libertà. Onde (tante son le forze di Amore) cominciò questo Duca a far disegni, e trattati insieme di leuare il Regno d'Inghilterra alla Regina Elisabetta, come quello che pretendeua che essa ne fosse discaduta per cagione della publica heresia; e fattosi con le forze delle genti del suo ducato, e con gli aiuti de Prencipi, e popoli Cattolici, Re d'Inghilterra, disegnaua prender poi la sua amata Regina per moglie, e rimettendola con le forze Inglese nel proprio Regno, uoleua farli portar corona di duo Regni. Speraua questo male auuenturato Duca, che questi suoi disegni douessero sortir felice effetto, cosi per alcune profetie, che andauano attorno, da lui a suo fauore interpretate, lequali pareua che accennassero, ch'in questo tempo doueua succedere l'unione del Regno d'Inghilterra, e di quello di Scotia; come perche hauendo fatti consapeuoli di questo suo pensiero il Papa, & il Re di Spagna; e dall'uno, e dall'altro gli erano stati promessi grossi aiuti di gente, e di danari, oltra che si teneua sicuro, ch'al primo romore, che si fosse leuato, tutti i Cattolici (che in secreto ue ne sono molti in tutto il Regno) haueriano preso l'armi in suo fauore, per il desiderio ch'essi hanno d'hauer un Re, che torni in uso la uera, & antica Religion Cattolica. Et il sommo Pontefice, alquale grandemente piaceua, che questa impresa succedeße per zelo ch'egli haueua della salute di tante anime, che in quel Regno periuano, fece contare al Ridolfi, uno de' complici del Duca, che di suo ordine era andato a negotiare a Roma questo fatto, una gran somma di denari, de' quali si potesse il Duca seruire in questa occasione; promettendo mandarli anco presto per uia di Spagna dieci mila fanti Italiani, che congiunti con gli aiuti di Spagna, foßero dall'armata del Re Cattolico su l'Isola condotti, e sbarcati nel porto d'Arunche. Concertate le cose con questi Principi; conferì l'innamorato Signore tutto questo trattato col Vescouo di Ros Scozzese, Ambasciadore per il Regno di Scotia appresso la Regina Elisabetta, e con molti altri Baroni Cattolici del Regno; e fu tra loro meßo ordine, ch'al giugnere de gli Italiani, e de gli Spagnuoli su l'Isola, andaße esso Duca ad incontrarli, & unitosi con loro con uno improuiso assalto s'impatronisse della città di Londra, & della persona della Regina Inglese, che fuor d'ogni pensiero d'esser nel suo regno aßalita se ne staua; e nell'istesso tempo il Conte di Pembruc, signor molto potente in que paesi, andasse con grosse bande de' suoi partigiani a leuar la Regina Scozzese dalle mani del Conte di Salusberi, che l'haueua in guardia; con le quali due fattioni ueniuano a dar alto principio alla loro impresa. Ma mentre l'infelice Duca poco consideratamente manda a Capitani suoi complici, le lettere, & i danari mandatili dal Papa, fu a caso il trattato scoperto, & esso con il suo secretario, & alcuni altri consapeuoli furon fatti prigioni; e formato contra di lor proceßo, e giustificata appieno la lor querela, fu alli sedeci di Genaio ridotto il Consiglio Generale di uentisei Baroni; alla presenza de' quali fu il Duca introdotto, e lettoli tutti i capi della sua querela, li fu ordinato che rispondesse, e si diffendeße da quanto era imputato; rispose egli; che non haueua mai ne pensato ne operato cosa alcuna contra alla sua natural Signora, ma che haueua ben inteso di certi trattati del Vescouo di Ros, e del Berchor suo Segretario; ne sapendo dir altro in sua discolpa, & hauendolo quei giudici per conuinto, cosi per le sue lettere, che gli eran capitate nelle mani, come per molti altri inditij, e testimonij, dopò lunghi ragionamenti tra loro fu da essi, come reo della Maestà lesa, e traditore della sua Signora, a morte condannato. Indi chiamatolo al suo conspetto, e domandatoli se uoleua addurre ragione alcuna, per laquale se li potesse la uita donare, si perse egli di sorte, che ne puote, ne seppe che rispondere; perloche leuatosi in piedi il Stuardo d'Inghilterra, ch'era uno de' giudici, pronuntiò contra di lui questa crudel

Il Papa, & il Re di Spagna promettono aiuto al Nortfolc.

Trattato del Duca di Nortfolc scoperto, & esso fatto prigione.

senten-

sentenza. Tomaso Duca di Nortfolk, hauendo questi signori giudici conosciuta apertamente la colpa del nostro tradimento contra la nostra, e nostra Regina; sententiano che noi siate riposto nella torre di Lōdra, di doue al suo tēpo cauato, sarete strascinato sopra un graticcio per la città, a Tiburno luogo di essecutione; nel quale sarete appiccato, e lassato sopra la forca sino che sarete mezzo morto, e dopo ui sarà tagliato il membro genitale, & abbruciato inanzi al uostro cospetto, & indi dopo tagliate ambe le mani, il uostro corpo serà fatto in quattro quarti, delli quali si farà quello che alla nostra Regina parerà; e Dio habbi misericordia all'anima tua. Udita questa seuera, & aspra sentenza il Duca, disse, Dūque signore come traditore mi licentiate da uoi? Io son cōtento di morire; nè uoglio, quātūque conosco la Regina clementissima, farla pregar p la mia uita, poi ch'io son sicuro d'esser riceuuto in luogo assai migliore, la supplico solo che uogli hauer pietà de' miei innocēti figliuoli; e ciò detto, si percosse con la mano il petto, con un grandissimo sospiro dicēdo, A Dio i miei signori; si partì, e fu posto nella torre di Londra; d'onde fu poi alli duo del mese di Giugno seguente cauato, e mitigata l'aspra sentenza contra lui data, fu senza darli altro tormento publicamente decapitato. E tal fine hebbero i troppi alti disegni di questo innamorato Duca; e la Regina Elisabetta hauendo gastigati anco gli altri complici di questa congiura, ristrinse alquanto piu la Regina di Scotia sua prigioniera, l'amor della qual haueа spēto il misero et infelice Duca a far questi trattati. Pareua che il Duca d'Alua con la sua diligenza, ualore, e seuerità hauesse ridotto le prouincie della Fiādra (col qual nome, seguēdo l'uso commune, si chiamarono assai uolte i paesi Bassi) in un stato pacifico e tranquillo, se bene negli ultimi cōfini di quella si mātenenano ancora alcune poche reliquie de' solleuati, che nō s'eran potuti ancor domare; onde chiamādosi il Re Filippo di lui bē seruito, e uolēdo ch'egli tornasse in Spagna a riposarsi, gli haueua dato per successore il Duca di Medinaceli, signore molto benigno, e pieno d'humanità; la qual cosa risaputasi in Fiādra cagionò somma allegrezza a tutti i popoli di quelle prouincie, et era questo principe da loro con desiderio grādissimo aspettato, come quelli che nō amauano punto il Duca d'Alua; percioche quantunque lo conoscessero per huomo molto geloso dell'honore, e dell'utile del suo Re, lo riputauano all'incōtro troppo seuero et inesorabile, e di poca pietà nel uēdicar l'ingiurie; laqual malеuolēza molto maggior si fece, quādo questo honorato Principe, a perpetua memoria del gastigo da lui dato a' Conti d'Egmōte, e a Orno, & a lor seguaci, e d'hauer scacciato di quei paesi il Principe d'Orange, fece drizzar nel castello d'Anuersa la sua statua di brōzo cō quella del Principe d'Orāge, e de Cōti d'Egmōte, e d'Orno sotto i piedi; laqual cosa essēdo a tutti generalmēte spiaciuta, irritò grādemente gli animi de i lor parenti, & amici, ch'in secreto lo biasmauano, tassandolo per superbo, & ambitioso, e tāto piu che non era memoria, che principe alcuno Christiano, per grande ch'egli fosse, hauesse mai eretto simili trofei per uittoria hauuta di signore alcuno dell'istessa fede. Quello poi che fece perdere totalmente la patientia a quei popoli, per molte cagioni grandemēte alterati, e che gli infiāmò d'odio crudele cōtra tutta la natione Spagnuola, fu che uolēdo il Duca d'Alua instituire in quei paesi un'entrata al Re di Spagna di dui milioni d'oro all'anno, īpose un taglione di cinque per cento sopra gli stabili, e di uinti p cēto sopra le mercantie da pagarsi perpetuamente da tutti quei popoli; generò questa cosa molti tumulti, strepiti, e sollеuationi per tutta la Fiandra; & alterò grādemēte gli animi di assai che fauoriuano prima le cose del Re; da che prēdēdo sperāza il Principe d'Orāge, e suoi collegati di scacciare col fauor de' popoli alterati, gli Spagnuoli di tutti quei paesi, cominciò a far gēte in Alemagna, & ad auuicinarsi armato a' cōfini della Fiādra; hauēdo in-

1572. Sentenza data contra il Duca di Nortfolk.

Tomaso Duca di Nortfolc decapitato.

Duca di Medinaceli succede al Duca di Alua nel gouerno di Fiandra.

Duca d'Alua odiato da Fiamenghi e pche cagione.

1572. Conte di Lume pren de Briel, Elisingo & Encula si ribellano al Duca d'Alua.

tendimento in molti luoghi, e si sentirono in un tratto reuolutioni in molte parti; percioche il Conte di Lume, qual era in Inghilterra, hauendo risaputo questa alteratione grande de' popoli, se ne uenne a uolo con molti soldati, e prese Briel, Isola, e città forte d'Olanda; e nell'istesso tempo si ribellarono al Duca anche Elisinga, & Encusa città, e porti di grandissima importanza. Onde riputandosi il Duca a uergogna il lassar le cose in questi termini, e desiderando di scacciare prima ch'egli partisse, i Fiamminghi che in que' luoghi s'erano fatti forti, accompagnati da molti Vgonotti di Francia, e da molte squadre di Corsali Inglesi, mise in ordine trenta naui ben fornite di gente di guerra, per mandarle all'acquisto di Elisinga, laqual impresa gli riuscina difficile, per non poter hauer nocchieri, & altri huomini da comando, essendo essi per l'odio che portauano a gli Spagnuoli, andati a seruire su l'armata dell'Orange, e de' suoi confederati. Contra i quali mentre fa il Duca questo apparato di guerra, fu sturbato da romori molto piu importanti; Percioche Monsignor di Fama, a uentitre di Maggio, entrò accompagnato da molti armati nel palazzo di Valenzina, e tolte a forza le chiaui della Città, cō morte di chi le guardaua, aperse una porta, & introdusse dētro le sue gēti, che di fuori hauea a questo effetto apparecchiate, e scorse la città gridando, Orange, Orange. Gli Spagnuoli ch'erano in presidio del Castello, sentendo questo romore, e uedendo che il popolo si leuaua in fauor dell'Orange, spararono nella Città l'artiglieria del Castello, cō rouina di molti casamenti; ne di questo contenti uscirono una squadra d'essi, e dettero fuoco alle case uicine, qual s'ingagliardì di sorte che abbruciò meglio di trecento case. Fuggirono molti cittadini Cattolici nel principio del romore in Castello, e concorrendone di continuo maggior numero, furono dal Castellano ributtati, p dubbio di qualche stratagema de' nimici. Il giorno seguente, Mons città forte posta nella prouincia d'Annonia, fu con astutia presa dal Conte Lodouico di Nansau, fratello del Principe d'Orange; percioche imboscatosi appresso la città, mandò sessanta soldati scelti, uestiti da uillani con alcuni carri dentro alla città; e su carri tra la paglia, e fieno, e legne, erano ascose le lor armi, mostrando essi portar questa roba al mercato; & entrati che furono nella città, dato di mano all'armi, e strettisi insieme, cominciaro a gridare, Orange, Orange; ne si mouendo alcun contra di loro, presero una porta, oue subito al segno da lor fatto corse il Conte Lodouico, & entrato con le sue genti nella Città, si fece Signore del palazzo, e dell'armamento publico; indi fatti chiamare a se i magistrati della terra, gli ordinò che seguitaßero l'esercitare i loro officij; perche esso non era entrato in quella città per nuocere ad alcuno, ma per liberarla dall'arroganza, & auaritia de gli Spagnuoli; la qual cosa era per ueder presto farsi da tutte l'altre Città di que' paesi, percioche ueniuano di Francia dodici mila fanti, e quattro mila caualli in fauore di questa impresa: & d'Alemagna ueniua anco un grosso esercito, gli esortò poi ad alloggiare e trattar bene i suoi soldati, eßendosi lor mossi a questa guerra per la libertà di tutta la Fiandra. Si trouaua il Duca d'Alua in Brusell s, quando hebbe auiso della perdita di queste due Città, & nell'istesso tempo intese della mossa de' Francesi a danni suoi, che piu che la perdita delle Città gli trauagliò l'animo; percioche egli giudicaua non esser possibile, che così grossa banda di soldati uscisse di Francia senza saputa, e uolontà del Re Carlo, ilche se fosse, consequentemente era da credere, ch'egli si fosse accostato alla setta Vgonotta, e che uolesse romper la guerra al Re di Spagna; E tanto piu pareua questo uerisimile, quanto che tutta la Christianità sospettaua del Re di Francia, uedendo, che egli doppo tre uittorie hauute da gli Vgonotti, e potendoli in tutto estirpare, era cōdesceso a darli una pace secondo il desiderio loro cō dargli

Valenzina occupata da Monsignor di Fama.

Mōs preso dal Conte Lodouico di Nansau.

Francesi Vgonotti uniti in Fiandra i fauor del Principe d'Orange. Duca di Alua trauagliato per i gran motiui che uedeua suscitarsi nella Fiandra.

gli

gli libertà di poter esercitare la loro religione. Dubita il Duca per tutte queste ragioni, che non se li scaricassero addosso a un tempo istesso le forze di Francia, e quelle d'Alemagna tirate a questa guerra dal Principe d'Orange. E perche i gran moti portano seco gran difficultadi, non si ritrouaua egli forze tali, che si conoscesse esser bastãte a resistere in tanti luoghi a gli inimici; trouandosi massimamente hauer inuiato gran parte delle sue genti alla uolta di Olanda, e di Selanda, e uedendo i popoli di quasi tutte le città principali grandemente sbigottiti per la nuoua sparsa, che da ogni banda gli uenia la guerra sopra; & in particolare Anuersa, città ricca, popolosa, e piena di mercanti di uarie nationi, che con i lor dinari, e mercantie allettano grandemente gli animi de gli eserciti alla preda. Per rimediare per tanto a' danni che poteuano succedere, era necessario far nuoue, e grosse speditioni; ma ne anco questo poteua senza disturbo fare; perche era in grandissima carestia di danari, senza i quali non si possono gli eserciti mantenere; onde bisognando principalmente far d'essi prouisione, si risolse di trattar d'hauere da mercanti di Anuersa; e conoscendo la gran destrezza di Girolamo Olzignano da Padoua, (che era dalla Maestà Cattolica stato chiamato d'Alemagna per suo consigliero ne' paesi Bassi) nel negotiare, e tirare a fine ogni grand'impresa, li dette ordine che transferitosi in Anuersa procurasse di cauarne piaceuolmente da quei mercanti, quanti piu poteua; & egli dopo l'hauer consigliato il Duca, che per acquietare i principiati solleuamenti, era necessario ch'egli riuocasse l'editto del imposto taglione, andò a trattar questo negotio, & operò di modo, che la natione Italiana sola sborsò subito secentomila Fiorini, prestandoli essa prontamente al Re per diciotto mesi senza interesso alcuno; con i quali danari cominciò il Duca ad assoldare nuoue genti, e date le paghe a soldati che egli si trouaua, spedì senza punto tardare un soccorso per Valentina di molte compagnie di soldati a piedi, e di caualli; quali entrati nella città per la fortezza, assaltarono con grand'impeto i nimici, & uccidendone assai li misero in rotta, e scacciarono fuor della città; e Monsignor di Fama, uedendo non poter resistere a nimici, serrato insieme un grosso squadrone de' suoi, si ritirò con essi in Mons, di doue fu subito spedito il Nansau a sollecitar la uenuta de Francesi. Et gli Spagnuoli, e Valloni dopo l'hauerli data per un pezzo la caccia, tornando nella città, la misero a sacco, uccidendo non solo gli huomini ribelli, ma anco le lor donne, & i piccioli figliuoli, per spegnere affatto la semenza de gli heretici; riseruando quanto si puote in simil confusione la roba, e la uita a Cattolici, e fedeli. Riacquistata Valentina, mandò il Duca dieci compagnie di Spagnuoli, e cinque di Valloni in Anuersa per tenerla in fede, dubitandosi che il popolo di quella città si solleuasse; e dette ordine che'l Conte di Ebostarñ, & i baroñi di Fransperg, Beluueil, e Scamberg assoldassero quattro reggimenti di Tedeschi, e gli conducessero in Fiandra in seruitio del Re. Mentre erano le cose in questo stato giunse in Fiandra il Duca di Medinaceli, mandato dal Re Cattolico per successore al Duca d'Alua, con quattro naui, nelle quali conduceua mille cinquecento Spagnuoli; che per strada era stato assalito dall'armata de' solleuati, che per esser assai piu potenti di lui, gli haueuano tolti cinque uasselli minori che ueniuano in sua conserua. Et duo giorni dopo questa fattione, presero gli istessi nimici del Re la Flotta di Portogallo di uentisei naui, cariche di mercanzie di gran ualuta, per colpa e tradimento de' Peoti, che le guidauano; quali hauendo intelligenza secreta con gli inimici, dieron fondo a posta sopra Flesingo, luogo forte de nimici. Rinforzato il Duca per la uenuta del suo successore, mandò don Federigo suo figliuolo, & il Signor Chiappin Vitelli suo Luogotenente all'assedio di Mons con una parte dell'esercito; che ui s'accamparono in modo sotto, che tagliauano la

1572.

Girolamo Olzignano.

Valenzina ricuperata, da Cattolici.

Prouisioni fatte dal Duca d'Alua per sedare i tumulti.

Duca di Medinaceli giugne in Fiandra.

Fattioni del l'armata de gli heretici.

Don Federigo di Toledo e Chiappin Vitelli al l'assedio di Mons.

1572. no la strada al soccorso che si diceua uenir grosso di Francia, & i duoi Duchi frà tanto si tratteneuano in Brusselles, aspettando i quattro reggimenti d'Alemanni, & un'altro che gli era mandato de proprij danari, dal Vescouo di Treueri; oltra otto mila Reitri, che in diuerse bande per nome del Re di Spagna s'assoldauano. I Principi Protestanti, all'incontro raccoglieuano per i loro stati quanto piu gente poteuano in fauore del Prencipe d'Orange. Si scaramucciaua fratanto spesse uolte sotto Mons, con morte di molti dell'una, e dell'altra parte, & un giorno fra gli altri, riscaldati i Cattolici nel combattere, seguitarono i nimici piu sotto alla città di quel che si doueua; e scorrendo il Vitelli nelle prime file per fargli ritirare, fu percosso da una archibusata nella polpa d'una gamba; di che ne sentirono i soldati dispiacer grande, & in particolare rincrebbe al Duca d'Alua, che benissimo sapeua, quanto egli ualesse di prudenza, e di ualore nel maneggiar le guerre. S'auicinauano in questo tempo i Francesi Vgonotti, mandati dall'Ammiraglio senza consenso del Re, in aiuto al Prencipe d'Orange; onde hauendo Don Federigo inteso dalle spie, ch'essi marciauano alla uolta di Mons, per soccorrerlo; si risolse col consiglio del Vitelli d'andare ad incontrarli, così per accrescere l'ardire a' suoi col mostrar di non temere i nemici, come anco per non hauere a un tempo istesso da combattere con loro, e con quei della Città, se gli lasciaua troppo auuicinare. Mosse pertanto le sue genti uerso doue essi ueniuano, & il Vitelli, per esser (come si disse) malamente ferito, si fece portare in una lettiga sino a uista de nimici; quali scoperti montò a cauallo, e raccomandatasi la gamba offesa al collo, ordinò la battaglia, e fatto animo a suoi, essendo questo anche il parere di don Federigo, assaltarono i nimici, a XVII. di Luglio, a santo Aulteraige, dodici miglia lontano da Mons; nel principio si portarono i Francesi ualorosamente, ma soprafatti finalmente dal ualor de' Cattolici, furon rotti, & in gran parte uccisi, saluandosene parte per i boschi; delliquali ne furon però la maggior parte presi, & appiccati senza formarsi altro processo, tenendo uiui soli i Capitani, e persone di conto con Monsignor di Gianlis lor Generale. Ottennero i Cattolici questa uittoria con la perdita di pochi di loro, e subito con maggior animo, e speranza, tornarono all'assedio di Mons, tenendo ogni giorno piu stretti gli assediati, che non si mostrauano piu così feroci come prima, per esserli questa rotta, data al lor soccorso, di gran danno, e terrore. Con tutto ciò il Conte Lodouico d'animo inuitto, e ualoroso, si risolse, per rincorare gli animi sbattuti de' suoi, di far una sortita alla prouista sopra de' Cattolici; e messa in ordine quanta piu gente egli puote, gli uscì sopra quando men essi lo pensauano, con tal ualore, che disfece sei insegne di Tedeschi colti all'improuiso, facendo prigione il lor Colonello con tre Capitani, e ritirossi prima ch'il campo gli giugnesse sopra, dentro alla Città. Giunse in questi giorni a Brusselles il Baron Polluiler con cinquemila soldati, & il Duca sollecitaua gli altri Colonelli da lui spediti, per andarsene col successore all'assedio di Mons, uedendo che le forze di don Federigo suo figliuolo non erano bastante a racquistarlo. Mentre passauano queste cose nella Prouintia d'Annonia, il Principe d'Orange, & il Conte di Berg entraron nel ducato di Gheldria con semila caualli, e con cinquanta compagnie di fanteria, non come nimici del Re, ma come suoi ministri, e facendo fama che quanto essi faceuano, era per seruitio della Corona, e per liberare il paese dalla odiosa tirannide de gli Spagnuoli; col quale inganno s'impatronì l'Orange di molte Città, & d'altri luoghi importanti, facendo giurare alle Città che egli acquistaua, fedeltà al Re come Signore, et a se come a suo ministro, & protettore della publica libertà. Hebbe con questo pretesto in suo potere Zutfen, Doesburch, Erticoni, Grol, Lochem, Schoelerborch, Arderuuich, Elburch,

Principi Protestanti fauoriscono l'Orange.

Chiappin Vitelli ferito sotto Mons.

Rotta data da Cattolici in Fiandra a gli Vgonotti di Francia.

Il Nansau assalta il campo Regio, e li dà una gran percossa.

Principe di Orange con l'essercito in Gheldria.

Città prese dall'Orange.

Ghelder, Buren, Brernot, Oldelzeel, Bommel, Vertal, & Alzaescych. Dopo s'accampò a Ruremunda, che non uolendo darseli di uolontà, procurò d'hauerla per forza, e datili molti assalti, fu da terrieri sempre con gran dãno ributtato; onde si deliberò di darli un'aßalto generale cõ tutto l'essercito, e fatta cõueniente batteria spinse le gẽti allo assalto, alqual mẽtre essi attẽdono, mẽtre i defensori ualorosamẽte gli fanno resistẽza, alcune cõpagnie che nõ lũga giraуolta erano andate dall'altra bãda della Città, entrarõ sẽza alcũ cõtrasto in eßa eßẽdoli aperte le porte da' terrieri della lor fattione; & i Cattolici sẽtẽdosi il romor alle spalle, e che la città era piena di nimici, abbãdonãdo la muraglia, che piu difender nõ poteuano p esser da nimici circõdati, si ridußero in alcune case forti, & iui fin c'hebbero spirito intrepidamẽte cõbatterono, uẽdẽdo care le lor uite a suoi nimici, che nõ hauẽdo piu cõtrasto alla muraglia, erano qual rapido torrẽte, in essa entrati; qual conflitto durò fino all'otto hore della notte seguẽte, e nelqual morirono cõ l'armi in mano al fin tutti i Cattolici; & allhora nõ hauẽdo i uincitori piu resistẽza alcuna, si dettero come fiere arrabiate ad ammazzare il popolo minuto, e che sẽza armi staua aspettãdo oue piegaße la uittoria; e mẽtre scorrono la città, giũti al Vescouado, lo presero, e sacchegiarono, dissipãdo tra l'altre cose una bellissima, e copiosa libreria di libri di uarie sciẽze, e particolarmente di Teologia, & andati poi a tutti i monasterij di Religiosi, ne uccisero cõ molti stratij, e dispregi quãti ne trouarono, e uiolarono le uergini a Dio sacrate; e tra l'altre lor scelerità che fecero, questa è notabile, che coßero duo frati in una caldaia, e tre ne arrostirono, e raccolto il lor graßo andauano gridãdo p la città; Chi uol comperar sonza fratesca. Da queste operationi si puo far giudicio, quali siano, e da qual spirito guidati questi nuoui riffORMATORI della Christiana religione, e se possibile è ch'in corpi tãto scelerati habiti il Spirito Santo, ch'essi niegano esser stato in quegli antichi padri, che hãno e seminata, e cõ miracoli cõfermata la Cattolica Religione. Si dette anco in questi giorni all'Orãge Sirißea importãte città della Selãda. Et essendosi il Prẽcipe insignorito di Venloo luoco forte nel Ducato di Gheldria, ch'era molto a proposito p impedire il paßo a quelle gẽti, che erano di Germania mãdate al Duca d'Alua, dettero le sue gẽti una rotta al Cõte di Erbesten, che col suo reggimẽto d'indi passaua p andare ad unirsi col Duca, & gli uccisero, fecero prigioni, e misero in fuga tutti i suoi soldati; Et altri suoi Colonelli disfecero seicẽto caualli, e quattro insegne di fanteria Tedescha, che gli Elettori di Colonia e di Treueri mãdauano in soccorso del Duca. Alli 26. d'Agosto, hauẽdo il Duca d'Alua, e q̃l di Medinaceli unite tutte le lor gẽti insieme, uscirono di Brusselles con un essercito di quatordici mila caualli, e di uenti mila fanti, e s'inuiarono col campo alla uolta di Mons, con disegno di ricuperar quella città, poi uoltarsi alla racquista de' luoghi occupati dall'Orange, sperando tirarlo cõ qualche occasione a far giornata, & essendo di forze, e di ragione superiori, hauerne una segnalata uittoria, laqual ponesse fine a tanti danni, e rouine di tutti quei paesi; l'isteßo giorno che si accamparon sotto Mons, hebbero nuoua di Frãcia della morte dell'Ammiraglio (che successe come al suo luogo si dirà) che fu di altra tãta allegrezza a Cattolici quãto fu di dolore, e trauaglio a gli Heretici, e particolarmẽte a quei di Mõs, ch'erano tenuti tãto stretti da Cattolici, che nõ poteuano uscire da alcuna bãda, e uolẽtieri haueriano resa la città a patti, tãto gli sbigottì questa nuoua; ma gli fu dal Duca d'Alua fatto intendere, ch'esso non gli haueria accettati se non a discritione. Il Prencipe d'Orange quasi nello istesso tempo andò col campo sotto Malines, e l'hebbe facilmente nelle mani, che per eßer delle principali città di Brabante, e uicina a Brusselles, Anuersa, e Louanio ui pose un presidio di quattrocento caualli, e d'altretanti fanti, & andos-

1572. Ruremũda presa p forza dall'Orãge.

Crudeltà de gli heretici.

Sirissea si da al Prencipe d'Orange. Rotte date dalle genti dell'Orãge a gli Alemãni del Duca d'Alua. Duchi d'Alua, e di Medinaceli uãno in psona all'assedio di Mons.

Malines si da all'Orange. Pericolo di Brusselles p la uenuta dell'Orãge.

1572. sene alla uolta di Louanio. La perdita di questa città spauentò grãdemẽte tutte le Città circonuicine, i Rettori delle quali temeuano non tanto delle forze dello essercito nimico, quãto della solleuatione de' popoli; onde uedendosi i Cattolici di Bruselles in grã pericolo, fuggirono una grã parte d'essi nel campo Regio; & era quella città anco per perdersi, ma tal fu la diligẽza del Duca d'Arescot, che l'haueua in guardia, e del Vitelli, che ui si eran ritirati per infermità, e la destrezza del Olzignano, che non si leuò romore alcuno, con tutto che l'Orange poco dopo s'auuicinò quasi a uista della Città. Amauano grandemente i Fiamenghi l'Olzignano, perche sapeuano ch'esso ne' cõsigli publici, e ne' discorsi tra Principi sempre proponeua, e ricordaua, che si procurasse di tenere quei popoli in obediẽza cõ arti piaceuoli, e nõ con tãta asprezza, e rigorosità, quãto gli Spagnuoli esercitauano; & ch'egli per liberar il paese loro da tante rouine, hauea scritto al Re di Spagna, che non era altra strada ad acquietar tutti i tumulti, se non una di queste due, ò che il Re uenisse personalmente in Fiandra, e uedesse col proprio occhio come le cose passauano, ponendoui poi quel rimedio che non l'altrui relationi, ma che il fatto istesso, da lui chiaramente conosciuto, hauesse richiesto; ouero ch'egli mandasse un general perdono, col quale mettendo in oblio tutto quello che sino all'hora era passato, si riducessero quei popoli alla lor solita obediẽza, quiete, e tranquillità. Cõfidãdosi per tanto l'Olzignano in questa beniuolenza da popoli portatali, non restò mai in tẽpo così pericoloso di pratticare strettamẽte co' principali della città di Brusselles, e trouandosi spesso nelle lor compagnie, cõtinuamẽte gl'esshortaua a starsene quieti, & a sperare dal Re ogni sorte d'amoreuolezza, di che ne haueano già uisto inditio manifesto, hauẽdo già esso a lor instanza annullato il decreto del decimo, e uigesimo impostali dal Duca; cõ le quali essortationi tenne talmente gli animi de' principali cittadini in fede, che quantunque essi fossero grãdemente alterati, e che l'occasione di ribellarsi fosse commodissima, hauendo innanzi a gli occhi l'essempio di tante altre grosse città, & trouandosi l'Orange uicino cõ un potente essercito, nondimeno non fecero moto alcuno, anzi stettero quieti, & obbedẽti in tutto a lor gouernatori. Condottosi l'Orange al principio di Settembre col campo sotto Louanio, fece intendere a cittadini, che douessero aprire le porte, e nõ mettersi in difesa contra di lui, che era uenuto per liberargli della dura Signoria de li Spagnuoli, perche esso non uoleua altro da loro che passo, e uettouaglia per i suoi danari. Si trouaua allhora questa città senza presidio alcuno, e quantunque gli Scolari (essendoui in essa lo studio) insieme con la giouentù della terra hauessero prese l'armi per diffenderla da nimici, non era da assicurarsi troppo di soccorso di questa sorte; onde i cittadini per fuggire ogni pericolo, mandarono ambasciatori all'Orange, che lo pregassero che fosse contento di pigliar da loro uettouaglia, e danari, & andarsene con il suo essercito, senza entrare nè egli, nè le sue genti nella lor città, & desiderando egli d'andar con prestezza al soccorso di Mons, prese i danari e la uettouaglia, e mosse l'essercito uerso Mons, oue erano i Duchi d'Alua, e di Medinacceli con tutte le forze dell'essercito regio; & auuicinatosi quattro miglia alla città, fermò il campo a uista de' Cattolici, con disegno di lasciar la notte riposar le genti, & il giorno seguente passar' una riuiera che correua tra l'uno e l'altro essercito, & appresentare la battaglia allo inimico, sperãdo che mẽtre egli l'hauesse da una bãda combattuto, fosse dall'altra uscito il Cõte suo fratello di Mons, e gli hauesse messo il ceruello a partito, per conuenir difendersi a uno istesso tempo da duo nimici esserciti; fù quel giorno ch'egli giunse fatta una grossa scaramuccia cõ assai maggior danno dell'Orange che de' Cattolici; e la notte seguẽte mãdò il Duca d'Alua sotto la scorta di quattrocẽto caualli leggieri una incami-

Olzignano amato da Fiamẽghi, e la cagione.

Louanio assalto dall'Orange, cõ dinari, e uittouaglia ottiene ch'egli nõ combatta la città.

ciata di mille cinquecēto fanti Spagnuoli archibusieri, e di cento Valloni, per far dare all'armi il campo de' nimici; caminò cosi secreta questa incamiciata, che giunsero sopra nimici senza che essi se ne accorgessero, & uedendo i lor Capitani con quanta negligenza stessero i nimici alloggiati, & quanta buona occasione hauessero di dargli una stretta, dette dentro al loro esercito, e trouatolo sonnacchioso, e disarmato, uccisero intorno a mille pedoni, & secento caualli, tra i quali morì anco un Lantgrauio di Hessa bastardo; & si tiene per certo, che se il Duca hauesse mosso quella notte non pur il suo campo tutto, ma solo altrettanta gente, quanta era questa prima da lui mandata c'haurebbe rotto, e dissipato tutto l'esercito nimico. Accortosi la mattina l'Orange del gran danno, c'haueua riceuuto la notte, non uolse restar per questo di seguitare il disegnato uiaggio, ma auisato dalle sp e quanto forte, e grande fosse l'esercito Cattolico, & hauendo inteso insieme la nuoua della uccisione fatta dell'Ammiraglio, e suoi fautori nella Francia, dalquale esso aspettaua grossi aiuti, perse la speranza di poter piu uincere i Cattolici; e leuato di un subito il campo tornò a dietro, e fu per un pezzo seguito, e trauagliato dalla caualleria Cattolica. Della partita del quale accertatisi gli assediati, quali erano per la maggior parte Francesi, & considerando che non poteuano piu da banda alcuna esser soccorsi, essendo le cose di Francia in cattiuo stato per loro, & partendosi hora il Prencipe, sēza hauergli potuto dar aiuto, fecero risolutione di render la città cō qualche honesto accordo; e lo fecero intendere al Duchi, quali desiderando di seguir con prestezza il Prencipe di Orange, e le sue genti, gli diedero orecchi, e fu alli uenti di Settembre concluso l'accordo con conditione che'l Conte Lodouico di Nausau rendesse la città, & egli potesse uscire liberamente con tutti i suoi, con le loro armi, e bagaglie, & fosse sicuramēte accompagnato fin che fosse ne' luoghi dello Imperio, & a Francesi fu fatto giurare di non seruire piu alcuno, ne contra il Re Cattolico, ne contra il loro natural Signore, il Re di Francia. Mentre in terra questi cosi trauagliano, non erano punto quieti i liti del mare nell'Arcipelago; percioche passati che furono i fortunosi mesi del uerno, e uenuto il tempo che il mare piu sicuramente pratticar si puo, i Venitiani, che desiderauano preualersi della uittoria dell'anno passato in racquistare i luoghi altre uolte dal Turco occupatili, e che haueuano tutto quel uerno atteso a far prouisione, di quanto per tal impresa era bisogno, fecero a Corfu consegnare la lor potente armata al nuouo Generale; ilquale trouatola in stato assai debole, per gli huomini che in diuerse fattioni dell'anno passato mancati erano, la rinforzò di gente, e risarcilla doue il bisogno richiedeua, per hauerla all'occasione pronta, & atta alla disegnata impresa; oue tardando i collegati secondo l'ordine dato a comparire, andò Iacopo Sorāzo Proueditor Generale dell'armata, con una honorata bāda di Galee a Messina, per incontrare don Giouanni, & il Colonna, & a Corfu accompagnarli. Ma che ne fosse la cagione, si uedeua estinto in don Giouanni quel gran desio, ch'egli l'anno innanzi in fauore non solo de Venitiani, ma di tutta la Christianità mostrato haueua; allegando che essendo grandi i moti della Fiandra, e dubitandosi che per essa i Francesi al Re Filippo rompesser guerra, non era utile alle cose del Re suo Signore, che egli da suoi porti con l'armata s'allontanasse, per poter in ogni occasiōne esser presto, oue il bisogno chiamato lo hauesse; questa era la cagione da don Giouanni addotta, per laquale egli diceua non potere con l'altre armate unirsi, & con esse in Leuante a danni de Turchi andare. Ma fu da gli altri giudicato; che uedendo egli le forze marittime del Turco per la giornata dell'āno passato, rotte e fracassate, che disegnasse di seruirsi di questa occasione, e passare con la sua armata in Africa all'acquisto del Regno di Tunisi; che non gli hauerebbono i Turchi potuto impedire, douendo essi all'armata de' Venitiani

1572.

Spagnuoli assaltano di notte il cāpo del'Orange e li dāno una gran rotta.

L'Orange torna in Alemagna.

Mons è restituito a patti al Duca d'Alua.

Iacopo Foscarini rinforza l'armata Venitiana.

Cagione perche don Giouanni non uscì cō le altre armate.

1572. tiani opporsi. Altri apertamente dißero, che gli Spagnuoli inuidiando alla felicità de' Vinitiani, e parendogli che pur troppo in Italia si stendesse il poter loro, non haueuano punto caro, che essi con nuoue uittorie le lor forze aggrandissero, e che perciò temporeggiando e trattenendo, la cosa in luogo menauano, affine che consumate le loro forze, e fattesi quelle del Turco del continouo maggiori, fossero al fine astretti, se non uoleuano dal Turco esser destrutti, a condescender a tutto quello che gli Spagnuoli uoluto haueßero. Foße qual si uolesse la cagione, non uolse don Giouanni, di Messina con l'armata uscire, ma licẽtiato il Soranzo, & il Colonna generale delle dodici galere del Pontefice, per non parere ch'egli in tutto l'impresa di Leuante abbandonaße, li dette uenti delle sue galee, sotto la condotta del Capitano Gilandrada, promettendo che quando sicuro fosse de' tumulti di Fiandra, ch'egli col resto dell'armata gli sarebbe andati a trouare. Fu questa cosa di grã de impedimento all'impresa, essendosi con questo trattenersi consumata quasi la maggior parte della state, & in fine non essendosi andato con tutte le forze della lega adosso all'inimico, come per hauerne uittoria bisognato haurebbe. Giunsero il Colonna, il Soranzo, et il Gilandrada a Corfù intorno alla fine di Luglio, oue trouarono che il Generale Foscarini hauea hauuta da Venetiani (già delle sopradette cose informati) commissione, che egli ò con l'aiuto de' collegati, ò senza, douesse andare a trouar in ogni guisa l'inimico, e con esso combattere; e quantunque per la commodità del tempo datali, esso di gran numero di galee fornito fosse, le quali certa nuoua si haueua, che dugento cinquanta passauano, tale era l'opinione della rotta datagli l'anno paßato, che ò questa nuoua non si credeua, ò se pure da alcuni era creduta, stimauano che per eßer questi legni uerdi, douessero essere nel combattere pigri, e quasi inutili; e che male douessero eßere forniti di gente usa al mare, cosa di tanta importanza nell'imprese maritime. La morte anco del santissimo Põtefice Pio Quinto, che morì di mal di pietra, il primo dì di Maggio di questo anno, generò in molti gran dubbio, ch'essa foße per causare qualche importante disturbo, e impedimento a proseguir l'impresa della guerra contra Turchi; perche mancando la Chiesa del suo principal capo, e di quel capo poi, qual con gran diligenza, e sollecitudine hauea procurata lungo tempo, & al fine ottenuta con fatica la conclusione di questa Santa Lega contra gli infedeli, temeuano che le uolontà di alcuni per la sua morte si mutassero, onde n'hauesse a seguir poi qualche notabil danno. Ma i Cardinali, che bene conosceuano di quanto gran giouamento saria stato alla Christiana Republica, il sollecitar la elettione del successore, ridottisi in Conclaue, il decimo dì dalla morte di quel santo padre crearono in sommo Pontefice il Cardinal Vgo Boncompagno, di patria Bolognese, grandissimo letterato, e molto intelligẽte delle cose de gli stati, di età di settantauno anno, che chiamatosi nella coronatione Gregorio XIII. dette subito auiso a tutti i collegati, ch'egli era dell'istesso buon animo, ch'era stato il suo predeceßore; e che però si seguisse prontamente la disegnata impresa contra i nimici della Christiana fede, perche lui non mancaria di darli tutti quegli aiuti, e fauori, che dalla sua autorità, e dal suo stato dare se li poteuano. Indi mandò a Marco Antonio Colonna la confermatione del Generalato dell'armata Pontificia, qual condottosi (come si diße) a Corfù col General Venetiano, fecero in quel luogo la rassegna di tutti i uaßelli della loro armata, e si trouarono hauer cẽtotrenta galee, sei galeazze, e diece naui tutte bẽ in pũto, e bẽ fornite così d'huomini, come dell'altre cose alla battaglia necessarie. Onde M. Antonio Colõna Generalissimo dell'armata della Lega in assenza di Don Gio. instando il Foscarini, e mostrãdo che col tenersi le Galeazze, e le Naui in fronte della lor armata, sopplir poteuano alla disuguagliãza de' legni ch'era tra essi & i nimici, per laqual si mostraua il Colõna renitente di uoler spignersi inãzi, uedẽdo esse

Gilandrada Cap. delle Galee Spagnuole.

Armata de Christiani a Corfù.

Morte di Pio V.

Greg. XIII. eletto sommo Põtefice.

Armata della Lega si muoue per cõbatter contra i Turchi.

re

re anco tale il parere del Sorãzo, e de gli altri capi principali dell'armata, intorno al principio d'Agosto alla uolta di Leuante la sua armata mosse. Grandissima certamẽte era la fama, che dell'armata Turchesca attorno andaua. Percioche Selim hauendo fatto tutto quell'inuerno nel suo Arsenale con ogni sollecitudine lauorare, uenuta che fu la primauera, hauendo anco raccolte le galee poste in guardia di diuersi suoi luoghi, haueua posto insieme un'armata di dugento cinquanta uaßelli armati di piu sorte, e datone il carico a Vluzalì, contra Christiani mandato l'haueua, commettendoli però espressamente, che a modo alcuno nõ si lasciaße tirar da essi a far giornata, se nõ uedeua qualche grã uãtaggio; ma che solo per l'Arcipelago scorrendo, e brauura mostrãdo, impedisse che i Christiani da lui tenuti in questa guisa in gelosia, nõ hauessero ardire d'infestare i suoi luoghi al mar uicini. Hebbero i collegati eßendo giunti a Cerigo, noua di quest'armata, che intorno a Maluagia si ritrouaua; e desiderosi di uenir seco alle mani, alla sua uolta si mossero, et a' sette del mese sopra capo Malio la discopersero; che paßato detto capo accẽnaua di uenir cõtra di loro; onde fatte rimorchiare inanzi alle loro squadre già poste in battaglia, le galeazze, e le naui, alla uolta della inimica armata si spinsero, hauẽdo le lor squadre secõdo che l'anno inãzi si fece, in ordinãza poste, e cõpartite. Quãdo Vluzalì uidde che l'armata della lega, quantunque fosse di legni alla sua molto inferiore, lo ueniua arditamẽte a ritrouare, l'incontro della quale p ordine del suo Signore egli fuggir douea, piegò il uiaggio uerso la costa uicina di terra ferma, cõtinuandolo con quãta prestezza egli potea uerso Ponente, et alla uolta dell'isola de' Cerui all'incontro di Cerigo posta, tal che uoltate le poppe all'armata Christiana, mostraua contra quello che prima accẽnato hauea piu tosto di fuggire, che di uoler cõbattere. Lo seguiuano i Christiani il lor ordine seruãdo, ma tãto lentamente rispetto i legni grossi che rimorchiar gli conueniua, senza i quali combattere non poteuano, che tutto quel giorno in q̃sto consumossi; e la sera auuicinatasi, quãdo non era tẽpo (se non si uoleua di notte cõbattere) d'attaccare la battaglia, Vluzalì, per mantenere, col far mostra di uoler combattere, la sua reputatione, uoltate le prore in battaglia si pose, cõ che fece creder ch'egli ò foße per inuestire nella Christiana armata, ò che da eßa aspettasse d'essere aßaltato. Alzarono i Christiani un lieto grido quando questo uiddero, e gaudendo i capi esser ancora tanto di giorno, che a far la giornata bastato haurebbe, continuarono di combattere disposti ad andar sopra il nimico; e si erano già tanto auuicinati, che con l'artiglierie si cominciarono a offendere; quando stando Vluzalì nel suo primo disegno, ne ad alcun modo uolendo combattere, s'andò destramente ritirando, e tenendo pur le prore uerso il nimico, per poppe rimorchiare si faceua; con che auanzaua egli piu uiaggio ritirandosi, che nõ faceuano i Christiani inanzi spignendosi, dal rimorchiar le galeazze, e le naui ritardati. Vn'altro tiro fece anco l'astuto nimico; percioche essendo hormai l'hora tarda, fece sparare molti pezzi senza palla, dal fumo de' quali copérto, piu cõmodamente da Christiani allõtanossi; e oscuratasi la notte, fece stare molte fregate con diuersi lumi per quei mari per far credere a Christiani ch'egli iui il giorno aspettasse, et andossi a porre a capo Mattapan, et al porto delle quaglie, et i Christiani a Cerigo tornarono; oue essendosi due giorni fermati, la notte inãzi a' 10. d'Agosto, di nuouo uerso l'inimico si spinsero, e la seguẽte mattina, sopra il porto delle quaglie a capo Mattapã fu da essi l'armata Turchesca scoperta; la qual al lor primo apparire, mostrãdosi desiderosa di cõbatter, tirossi col corno sinistro alla uolta del mar, e da terra slargossi la battaglia, restãdo il corno destro alla terra piu uicino, e con quest'ordinãza i Turchi in battaglia posti si, andauã oßeruãdo il moto de' Christiani, e se a qualche modo gli hauessero potuti tirar a cõbattere senza la scorta delle galee grosse, delle quali p la pcossa l'anno passato hauuteneʒ

1572.

Numero de legni della armata Turchesca.

Armata a vista una dell'altra.

Astutia di Vluzalì.

1572. *tane, grandemente temeuano. Haueuano i Generali della Lega messa ancor essi, con l'istesso ordine la lor armata in battaglia, ma però gli andauano innanzi le galeazze, e le naui quasi altrettanti Baluardi; onde Vluzalì che pur quello incontro fuggir desideraua fece muouere a uoga battuta l'uno, e l'altro suo corno, ordinandoli che pigliata una lunga girauolta, e dalle galee grosse, e dalle naui allontanatisi, andassero a ferire i nimici per poppe; di che accortosi Iacopo Soranzo, che al gouerno era del corno destro della lega, ordinò che la sua galea, qual era in ordine la prima di quel corno, s'andasse aggirando, e sempre la prora uerso le prore de nimici tenesse, per non esser da loro per poppe inuestito; ilche anco dal Proueditor Antonio da Canale nel corno sinistro, del quale, egli era capo, fu fatto; di modo che si fece, come si suol dire, di quell armata la forma d'una Luna rouersa. Quando uide il Foscarini i corni de nimici esser tanto dal corpo della lor battaglia allontanati, e che Vluzalì col corpo della battaglia dal suo luogo punto non si moueua, cō disegno forse, che se i suoi corni hauessero sforzato l'armata Christiana a uoltar faccia, di assalirla poi esso cō uantaggio alle spalle, chiamato il Colonna dalla sua galea, allaquale nell'ordinanza era uicino, l'inuitò, che mentre i nimici haueuano le loro forze separate, si douesse abbandonando gli impedimenti de i uasselli grossi, andare ad assaltar la loro battaglia; percioche, disse egli, se i corni dell'inimica armata, uisto l'assalto al loro Capitano dato, uorranno al suo soccorso muouersi, saranno astretti uoltar le poppe a' nostri corni, da che e la loro rouina, e la nostra uittoria nascere manifestamente si uede. Seguitando poi in alta uoce, che non si perdesse si bella occasione, fu dalle circōstanti galee il suo parlare inteso, & animo si grande ne presero, che la propria galea del Colonna dette delle pale de remi in acqua per contra l'inimico spignersi; ma, ò che questo consiglio paresse al Colonna, & al Gilandrada troppo ardito, ouero che non giudicassero esser bene l'abbandonar i uasselli grossi, ouero pur (come anco si disse) ch'essi da don Giouanni hauessero segretamente commissione di non combattere senza la sua persona, non uolsero essi dal loro luogo muouersi. Mentre tra Generali questo si tratta, già molte galee del corno sinistro de Turchi si erano talmente alla galea del Soranzo auicinate, che tra esse si cominciarono non solo con l'artiglieria, ma anco cō gli archibusi a bersagliare; si era il Soranzo in quello aggirarsi con sole altre quattro galee alquanto dal suo corno allōtanato, con le quali hauendo le prime de Turchi che l'erano uenuto ad assaltare in fuga poste, se gli mosse contra una maggior squadra di galee nimiche; onde fu da alcuni de suoi auertito che si douesse alla uolta del suo corno ritirare, e saluarsi dall'imminente pericolo hauendo cosi pochi legni seco; ma egli deliberato piu presto di morire per l'honor di Christo, e per la riputatione della sua patria che mostrare alcun segno di uiltà, nell'istesso luogo fermossi, e sopragiuntoli soccorso di due galee grosse, e di uenticinque sottili del suo corno, tal tempesta d'artiglieria ne' legni nimici scaricarono, che fracassandogli armeggi, palamenti, e remi, e molti di loro occidendone gli sbigottirono di maniera, che abbandonata l'impresa al resto del lor corno tornarono; qual nell'istesso tempo, uedendo la battaglia de' Christiani a poco a poco alla loro battaglia auuicinarsi, e temēdo che da quella assalita fosse, tornarono a rimettersi nella prima ordinanza, come anco per l'istessa cagione il loro corno destro fece. Et i Generali della Lega ancora essi nell'istessa hora rimisero in ordinanza i corni loro, quali essendosi in quello aggirarsi alquanto disordinati; perche in tanto numero di legni, nō poteua essere, che nel rimettersi con prestezza a' lor luoghi, qualche poco di confusione non nascesse, i Turchi che ad ogni loro uantaggio attenti stauano, accortisi di questo disordine, qual maggior era nel corno sinistro, un'altra uolta cō mostra di uolerlo assalire alla sua uolta si spinsero; ma trouandolo ch'in ordinanza riposto*

Consiglio, & animosità del Foscarini.

Cagioni perche il Colōna non uolse combattere.

Soranzo, con gran ualore affronta l'armata Turchesca.

sto

sto si era, & alla coperta delle galeazze, e uisto le galee Generali hauer sempre i lor luoghi mantenuto, indietro ritornarono. Ridotte l'armate di nuouo, a faccia una dall'altra in battaglia, cosi per il restante di quel giorno stettero, non uolendo i Turchi urtare ne lor nimici per la gran tema che delle galeazze haueuano; ne uolendo i Christiani con i soli legni sottili innanzi spingersi, e senza quelle combattere, hauendo per esperienza conosciuto di quanto giouamento esse li fossero, essendo massime (come si disse) tanto di legni suantaggiati. Fu da molti fatto giudicio, che se quando il Soranzo era alle mani con le galee contra uenuteli, hauesse hauuto tutto il suo corno seco, e con quello nel corno disordinato de nimici urtato haueße, haurebbe potuto dar principio a una segnalata uittoria; con quasi sicura speranza di compitamente ottenerla, quando il corno sinistro, e la battaglia de Christiani hauessero in quella occasione potuta assaltare con la scorta delle galeazze il resto della Turchesca armata. Altri poi dißero, che i Turchi a posta quel disordine cagionato, o finto haueuano, per tirare a questa guisa le galee sottili de Christiani a combattere fuor della scorta delle galeazze, come quelli che conosceuano potersi rimettere in ordinanza, prima che la battaglia Christiana nella lor urtasse, per esser ancora l'una dall'altra assai distante. Fra tanto che queste cose cosi passano, anco il giorno paßò, e uenuta la sera girata i Turchi la punta del capo Mattapan, alla uolta di Coron si ritirarono, & l'armata Christiana fatto uela a Cerigo di nuouo per far acqua ritirossi. Oue di don Giouanni auiso uenne, ch'egli a Corfù si ritrouaua, quasi piu tosto alterato che altramente, per non essere stato in quel luogo dall'armata aspettato, e per essersi essa posta a risigo di far co'nimici giornata senza l'interuento della sua persona; ilche grandemente trauagliauano il Colonna, che pur desideraua di mantenere la seruitù, ch'egli con la corona di Spagna haueua; onde mostrando egli di non uolersi piu co'nimici affrontare, consigliaua che si douesse con l'armata a Corfù tornare, et iui con don Giouāni unirsi; e non ostante che il Foscarini, il Soranzo, e gli altri capi de' Vinitiani ricordassero, che non era bene il partirsi di quei mari, percioche con questo e la traccia dell'armata nimica si perdeua, & indarno s'andaua consumando il tempo atto a guerreggiare, oltra che si lasciauano i lor luoghi in preda a nimici; ma che si doueua in questi luoghi star fermi, e tenere il nimico fermato, fin che sopragiugnendo don Giouanni, come egli sicuramente far poteua, l'haurebbono, unite le forze, facilmente potuto opprimere, prima ch'in luoco sicuro ritirar si potesse; e che però di questo se gli desse auiso, inuitandolo a una manifesta uittoria; non ostante dico tutti questi auertimenti uolsero, & il Colonna, & il Gilandrada tornare, e postisi in ordinanza a uista de nemici al Zante passarono, & d'indi a Corfù peruennero; oue dopo l'essercito mostrato don Giouanni molto mal sodisfatto del Colonna, e del Gilandrada per le cagioni dette di sopra, fu concluso di ritornare sopra l'inimico, che sapeuano riparare in questo tempo la sua armata nel porto di Nauarino. Il Conte Sarra Martinengo, Gouernatore Generale pe' Venetiani nella Dalmatia, hauendo presentito in questo tempo che Castelnuouo era mal presidiato, si mise occultamente con tre mila fanti per ueder se con nuouo improuiso aßalto prender lo poteua; ilche gli sarebbe facilmente successo, se questa sua andata fosse cosi secreta stata, che intesa non l'hauessero i Turchi; ma hauendone essi hauuta nuoua, con prestezza da uicini luoghi in grandissimo numero ui corsero; onde il Martinengo dopo dati, e riceuuti alcuni danni, conuenne dall'impresa leuarsi. Nel principio di questa state il Marchese d'Humene, del Duca di Ghisa fratello, conducendo seco dugento Gentilhuomini Francesi da

1572.

Don Giouanni a Corfù.

Discorsi fatti da Generali dell'armata.

Sarra Martinengo combatte Castelnouo.

lui

1572. lui pagati, per seruir la Christiana Republica in questa impresa contra gli infedeli, in Vinetia a quei Signori s'appresentò, da quali ueduto fu molto uolontieri, & amoreuolmente riceuuto, e con galee apposta all'armata mandato. In Frãcia era in questo tempo cresciuta grandemente l'auttorità, e possanza dell'Ammiraglio Gasparo Colignì, percioche facendo egli publicamente professione di tutore, e difensore de gli Vgonotti, il numero de' quali per la libertà di uiuere a modo loro, di continuo si faceua maggiore, era da essi tenuto, & obbedito come lor Signore; alla riputatione delquale dauano non picciolo accrescimento il ueder quanto egli fosse, dopo la pace fatta del 1570. dal Re Carlo, e dalla Regina madre in publico accarezzato, & honorato, si aggiungeua poi a tutte queste cose, che tenendo nelle sue mani tutto il danaio, che gli Vgonotti, per ordini tra loro fatti, sborsauano allegramente per i bisogni della loro Religione, era assai piu danaroso che l'istesso Re di si gran Regno; onde essendo il danaio il neruo delle guerre, andaua egli molto superbo, ne stimaua punto le forze del suo Re, riputandosi di oro, e di beneuolẽza di popoli di gran lunga a lui superiore; il che oltra l'antiche offese generaua nell'animo giouenile del Re spauento, e gelosia. Nacque da questa sua grandezza in lui confidenza tale, che quantunque sapesse hauer tante uolte, e in tanti modi offeso il suo Re, concitandoli contra il proprio Regno, e che però doueua temerlo, e guardarsi da lui, s'assicuraua nondimeno di andare spesso in Parigi a uisitarlo, & di mettersi ogni tratto ne le sue forze, come quello che riputaua tanta, e tale la sua grandezza che si credeua, che il Re non saria mai stato si ardito, che hauesse procurato fargli offesa. Et il Re, qual consigliato dalla Regina Caterina sua madre, aspettaua il tempo, e l'occasione di far in un colpo solo la uendetta di tanti oltraggi alla sua corona fatti, andaua dissimulando, & ogni uolta che l'Ammiraglio ueniua a corte, gli faceua grata cera, e mostraua di lui tener gran conto; da che mosso egli, e per rendersi, con l'usar cortesia, l'animo del Re ancor piu beneuolo, se bene non era giunto il termine, nelle conditioni della pace assegnato, gli restituì la Rocella, e gli altri luoghi forti, che egli nella passata guerra haueua occupati, da Mont'Albano in fuori, assicurandosi che per esser i popoli d'essi luoghi tutti Vgonotti: in ogni euento che il Re non gli hauesse mantenute le conditioni della pace tra loro fatta, si sariano a un minimo suo cenno solleuati, e tornati alla sua obedienza. Presidiò subito il Re i luoghi risegnati, e sapendo quanto fosse importante la Rocella, ui mandò Filippo Strozzi, con quattro compagnie di fedeli, & ualorosi soldati; e parendoli c'hormai, hauendo tutte le fortezze di Francia in suo potere, fosse tempo di potersi sicuramente uendicare de suoi nimici, fece publicare le nozze tra il Re di Nauarra, e Madama Margherita sua sorella, alle quali furono inuitati tutti i principali Baroni di quel Regno, cosi Cattolici, come Vgonotti, e tra gli altri ui uenne (secondo che il Re desideraua) l'Ammiraglio con assai suoi Colonelli, e Capitani; ilquale fu molto alla grande in Parigi riceuuto, & alloggiato, & andato a baciar le mani al Re, fu da lui in apparenza lietamente raccolto; e sempre ch'egli teneua parlamento, l'Ammiraglio era de primi a esserui chiamato; in uno de' quali trattandosi un giorno delle cose del Regno, leuatosi l'Ammiraglio in piedi, propose, che essendo stata anticamente la Fiandra, membro del Regno di Francia, saria stato bene a tentar adesso di leuarla di mano al Re Filippo, e di ridurla sotto al suo antico Signore, adesso (disse egli) che i Baroni, e popoli di quella, alterati per i cattiui portamenti fattili dalli Spagnuoli, hanno prese l'armi, e taglãdone a pezzi molti gli hanno fatte ribellar assai città; onde se di Francia si mouesse un grosso essercito a questa impresa; sicuramente ne sariano gli Spagnuoli discacciati, e quei popoli cosi per l'odio che portano a gli Spagnuoli, come per hauer da chi esser difesi, uolontariamente giureriano obbedienza alla Corona

Ammiraglio potentissimo in Francia.

Ammiraglio restituisce al Re la Rocella, e molte altre fortezze.

Re di Nauarra prende la sorella del Re di Francia per moglie.

L'Ammiraglio propone nel consiglio Regio l'impresa di Frãdra

na di Francia, per la qual impresa offerse poi l'Ammiraglio dieci mila caualli, et uenti mila fanti della sua religione, pagati fino a guerra finita, promettendo con essi, e col fauore che haurebbe dal Principe d'Orange, e da popoli istessi, di dar li questa impresa finita senza alcuna spesa della corona in poco tempo. A che hauendo il Re Carlo risposto, che non gli parcua honesto, che si pigliassero l'armi contra il Re Filippo suo amico, e parente, non essendo da lui a modo alcuno prouocato, rompendo quella pace che egli cosi santamente osseruaua; fu da Monsignor d'Angiò aggiunto, che l'Ammiraglio, mentre consigliaua quello che gli pareua, che fosse per tornare in utile della Corona di Francia, poteua esser connumerato tra suoi fedeli seruitori; ma che quando di sua testa, e senza saputa del Re, mandaua gente da guerra fuori del Regno, come haueua fatto in fauor del Principe d'Orange, egli faceua male, e ne meritaua gastigo, offendendo in questo la maestà Regia, e l'auttorità di suo fratello, e Capitano generale della sua militia. Rispose a questo orgogliosamente l'Ammiraglio, che quel che esso haueua fatto, era da lui per seruitio della Corona di Francia stato fatto, e che era per farlo di bel nuouo. Voleua l'Angiò, già mezzo sdegnato, replicare; ma il Re, che conobbe, che questo ragionamento poteua partorire qualche romore, u'impose subito silentio. Di la a due giorni mẽtre tornaua lo Ammiraglio da corte al suo palazzo, su l'hora del desinare, gli fu da una finestra d'una casa, habitata da un gentilhuomo Tedesco, gran seruitore del Duca di Ghisa il uecchio, sparata un'archibusata con palla, e quadretti auuelenati, che portandoli uia il dito grosso della man sinistra, lo ferì anco nel braccio destro, & in mezzo il petto. I suoi che l'accompagnauano turbati di questo accidente, parte se gli serrarono attorno, e lo condussero al suo alloggiamento; parte entrarono nella casa, di doue era l'archibusata uscita, p ritrouare chi questo hauesse fatto, ne ui trouarono altri, che una uecchiarella, che p molto che fosse interrogata, mai ne poterono cauar risposta alcuna, e uiddero sopra una tauola l'archibuso, ch'era stato disserrato. Venne la nuoua di questo caso al Re, e quasi nello istesso punto, lo furono a trouare il Re di Nauarra, & il Principe di Condè con grosso numero de Signori Vgonoti, e si dolsero grandemente con lui, della offesa all'Ammiraglio fatta, & esso disse, e fece dimostratione che molto gliene rincresceste, et andò l'istesso giorno in compagnia della Regina madre a uisitarlo: con il quale si lamentò l'Ammiraglio dello assassinamento, che gli era stato fatto, che diceua tornare in dishonor grande di sua Maestà, sotto la cui fede egli era alla corte uenuto, e con instanza lo richiese, che uolesse farne diligentemẽte ricercar gli autori, e trouati dargli il conueniente gastigo. Et il Re hauendo inteso da Medici, che quantunque le palle fossero attossicate, teneuano essi al fermo che non morirebbe, con buone parole lo consolò, e promise di non mancargli di giustitia. Chiamò l'Ammiraglio, dopo che il Re si fu partito, i suoi seguaci, e disseli, che ne delle parole, ne del uiso del Re restaua troppo sodisfatto, e che però bisognaua risoluersi di procurare, ò una pace sicura, ò una uittoria intera, ò finalmente una honorata morte. Onde andarono il giorno seguente molti di quei signori a trouare la Regina madre, e prima la supplicarono, che non se gli mancasse di giustitia, e poi scaldandosi nel parlare, hebbero a dire, che quando il Re non uendicasse l'ingiuria fatta all'Ammiraglio, che si sentiuano essi bastanti a uendicarla da lor posta, hauendo in Parigi meglio di quattro mila soldati al lor comando. Si alterò grandemente la Regina per queste parole, ma senza farne nel sembiante segno alcuno, gli promise di operare si col Re, che egli non haueria mancato di presto far quanto doueua, & hauendogli con destrezza da se licentiati, perche conosceua che il troppo indugiare portaua pericolo, se n andò con Monsignor d'Angiò a trouare il Re Carlo suo figliuolo, e breuemente raccontolli quãto essa

1572.

Contesa di parole tra Monsignor d'Angiò, e l'Ammiraglio nel cõsiglio.

Ammiraglio, è ferito d'una archibusata.

Prudenza di Catarina Regina di Francia.

1572. *si era affaticata per mantenerli il Regno di Francia, mentre egli era in età non ancora atta a gouernarlo; nel far laqual cosa gli haueua bisognato alle uolte condescendere ad alcuni accordi co'nimici, che al mondo non pareuano troppo honoreuoli, e questo per quietare i gran solleuamenti che in esso erano, e tenerlo quanto piu poteua pacifico, fino a tanto che egli fosse uenuto in età da potere da sua posta comandare, & che il tempo gli hauesse apportata occasione di potersi de' suoi nimici uendicare; le quali due cose ueden-do essa hora per gratia di Dio con sua gran cõtentezza esser uenute, l'esortò ad animosa mente mettere in esecutione il gia fatto disegno, di gastigare al suo tempo quelli, che gli haueuano tante uolte prese l'armi contra; a che gli disse che non bisognaua dar piu tempo, per non perdere così bella occasione come era questa, hauendogli la diuina giustitia, & il lor peccato come quasi serrati in una rete, per essersi essi condotti tutti entro a Pari gi, città Cattolica, et alla corona fedelissima, et essendo il lor capo principale in letto ma lamente ferito. Mosso il Re da materni consigli, e considerando che ueramente era questa occasione bonissima di far uendetta de' passati insulti alla corona fatti, e di nettare il suo Regno di questi innouatori di nuone religioni, fece chiamare Carlo Duca di Ghisa, & il Duca d'Omala, & ordinogli che messo segretamente in ordine quanto maggior numero de Cattolici poteuano, douessero la notte seguẽte ammazzare l'Ammiraglio, e tut ti gli altri della religione Vgonotta, senza rispettare sorte alcuna di persone. A che mentre essi s'apparecchiano, fece il Re uenire in corte, come se uolesse con loro trattare qual che negotio, il Re di Nauarra, & il Principe di Condè, che per esser del sangue regale, et uno di essi suo Cognato gli uolse liberare dalla morte imminente, sperando che essendo essi giouanetti, gli haueria facilmente fatti accorgere dell'error loro e ridotti alla cognitione della uera religione; e giunti che furono in palazzo, gli fece destramente ritenere. Venuta che fu l'hora disegnata, andò il Duca de Ghisa, bramoso di uendicare la morte di suo padre, e di obbedire al suo Signore, in compagnia del Duca d'Omala, e con grosse bãde di huomini Cattolici al palazzo, oue alloggiaua l'Ammiraglio, e sforzate le porte ui spinse dentro le sue genti, che uccidendo quanti incontrauano, assalirono nel proprio letto lo Ammiraglio, quale con tutto che uecchio, e ferito fosse, sentendosi i nimici sopra, saltò in piedi, e coprendosi con la coperta che haueua sopra, al quanto si difese; ma che poteua egli uecchio disarmato, & in camicia contra tanti giouani gagliardi, e ben'armati, essendo massimamente giunta l'hora del meritato castigo? mentre egli grida che esso era assassinato, fu trafitto, & atterrato con due pugnalate da Monsignor di Romel, e dal Capitano Pier'Antonio Girolami Fiorentino, e così morto gettato fuori de' balconi in su la strada; indi fu il suo palazzo saccheggiato cõ la morte della sua famiglia tutta, nel quale grandissima somma di danari fu trouata. Speditisi con questi Signori dalla parte piu importante, tirarono a palazzi del Re di Nauarra, e del Prencipe di Condè, e di tutti gli altri capi de Vgonotti uccidendo tutti quelli, che ui ritrouarono, e facendo in essi grossissimi bottini. Furono uccisi in questo primo empito, oltre l'Ammiraglio, capo principale di questa setta, molti Signori, e Capitani che furono; Monsignor di Rocciefocan, Monsignor di Baues, Monsignor di Salze, il Gouernatore del Re di Nauarra, il Bailo d'Orliens, Monsignor di Brachfort, il Genero di Monsignor di Deleng, il Capitano Breuecuor, il Marchese di Renelle, Monsignor d'Accier, i dui Pertilantes, il Capitan Morision, Suxelles, Pulers, e Plauier. Gli altri che erano alloggiati fuori della città, auisati da quelli, che coperti dalla oscurità della notte erano di mano de i Cattolici scampati, di quanto nella Città passaua, montarono subito a cauallo, et a tutta briglia si dettero a fuggire, uerso doue si pensarono essere sicuri; tra quali Mon-*

Ordina il Re, che lo Ammiraglio, e gli al tri Vgonotti siano uccisi.

Re di Nauarra, e Principe di Cõdè fatti prigioni dal Re Christianissimo.

Ammiraglio ucciso nel proprio letto.

Baroni Vgonotti uccisi

gomerì

gomeri il Scozzese, che uccise nella giostra il Re Enrico, anticipando la nuoua di questo successo con la sua prestezza, corse senza fermarsi, mutando spesso caualli, sino alla Rocella; gli era gia uscito sopra il Duca di Ghisa, per far di lui quel che de gli altri haueua fatto, ma per diligenza che facesse, nõ lo puote aggiugnere, per hauere egli preso grande auantaggio nel camino. Venuto il giorno, e scopertosi quanto quella notte d'ordine Regio era stato esseguito, subito il popolo Parigino, che la maggior parte odiaua questi nuoui riformatori, dato di mano all'armi corsero a furore alle case, che d'huomini di questa setta esser sapeuano, e ne uccisero tanti, che per la città altro non si uedeua, che corpi morti, dandogli la caccia, come se tante fiere fossero. Andò il Re Carlo quella mattina a udir messa in palazzo, uestito in habito Regale, conducendo seco il Re di Nauarra, & il Principe di Conde, che stauano attoniti, e smarriti, non sapendo cioche di loro fosse per farsi. Finita la messa dette il Re audienza publica, & ordinò che in tutte le città, alla sua corona sottoposte, fossero tagliati a pezzi tutti gli Vgonotti; qual Editto publicatosi per il Regno, fu di lor fatta strage tale, che fra pochi giorni li fu referto, esserne meglio di sessantamila stati uccisi; onde mosso a compassione de gli altri, & accortosi del gran danno ch'alla corona ne tornaua, e che presto, seguitandosi questa licenza, era per desolarsi il Regno tutto; perciocheoltra gli heretici, erano uccisi ancora assai Cattolici per particolari inimicitie, sotto colore che fossero Vgonotti; ui rimediò con un nuouo Editto, con ilquale prohibì; che non si douesse piu ammazzare alcuno, e publicò che esso perdonaua, e riceueua in gratia tutti quelli che fossero tornati alla Cattolica Religione; con che si saluò la uita a molti. Il corpo dell'Ammiraglio fu il giorno seguente alla sua morte, strascinato per la città, e gettato nella Sena, con una corda a piedi, indi tirato fuori gli fur tagliate le mani, e la testa, e come ribello appiccato per i piedi. Giunto il Mongomeri alla Rocella, fece subito ragunare i Magistrati, e Rettori della città, e gli dette nuoua della tagliata, che dell'Ammiraglio, e di tanti altri Signori della lor religione era stata fatta, essagerando grandemente questo caso, & dicendoli; che essendosi il Re scoperto affatto nimico de' professori di questa religione, rompendoli quanto nelle conditioni ddlla pace haueua promesso, gli conueniua hauere buona cura al fatto loro, acciochenon fossero presto messi da Cattolici ancor essi a fil di spada. S'alterarono grandemente i Rocellani nel sentire questa aspra nuoua, e sentendosi tutti macchiati d'heresia, e però di se stessi dubitando, con presta risolutione terminarono d'assicurarsi; e messisi in un subito in arme, assaltarono alla sprouista le quattro compagnie dal Re in presidio posteui, e tagliatone a pezzi la maggior parte, fecero prigione Filippo Strozzi lor capo, & restarono a pieno Signori della città; e mandando il Mongomeri in Inghilterra, a portar questa nuoua alla Regina, & a domandarli soccorso e uittouaglia, attesero a prouedersi di quanto gli era necessario per difendersi dalle forze del Re, che ben s'imaginauano, che gli haurebbe mandato essercito sopra. Et ogni giorno giugneuano in fauor loro molte squadre d'Vgonotti, quali fuggendo l'occisione, che di loro per tutto il regno di Francia si faceua, si ricouerauano come in un sicuro Asilo in questo luogo, come anco si saluauano molti, riducendosi in Sanserra, & in Monte Albano. Per tutta Europa in pochi giorni si sparse la nuoua del caso dell'Ammiraglio, e de' suoi complici; e grande allegrezza ne hebbero tutti Principi, e popoli Cattolici, sperando che cõ questo gastigo tanto seuero si douessero estirpar fuori di quel regno le tante heresie, e nuoue opinioni, e per conseguente dar fine alli tanti romori, ch'ogni tratto per tal cagione in esso si leuauano; Et in ogni luogo era grandemente commendata la prudenza del Re, e della Regina madre, che haueuano di modo le cose incaminate,

1572. Mongomeri Scozzese si salua dalla morte nella Rocella.

Editto del Re Carlo contra gli Vgonotti. Sessantamila Vgonotti sono messi a fil di spada per tutta la Francia.

La Rocella taglia a pezzi il presidio, e si ribella.

1572. *che senza metter un'altra uolta il Regno sottosopra con nuoua guerra, haueuano prudentemente condotti i suoi nimici alla trappola, e si erano di essi a pieno uendicati; facendo tutto a un tempo apparir falsi i giuditij temerarij, che di loro per la pace data a gli Vgonotti fatti si erano. Giouò questa essecutione in uniuersale assai alla Cattolica Religione, ma in particolare fu di gran giouamento alle cose del Re Filippo in Fiandra; percio che essendo l'Ammiraglio tanto potente, s'egli haueße impiegate le sue forze in aiutò del Principe d'Orange, come haueua accennato di uoler fare, portaua pericolo, che il Re di Spagna riceueße in questa prouincia qualche danno notabile, essendoui massimamente in quel tempo (come di sopra è stato detto) l'Orange con uno essercito molto potente, & essendosi al Re ribellate molte città di grandissima importanza. Sigismondo Augusto Re di Pollonia ultimo della famosa casa Iagellona, nella quale per dugento anni era la Corona di quel regno stata, questo anno del mese di Luglio passò di questa uita; onde percioche non uà questo regno per successione, ma per elettione, si dette ordine da Baroni di quel Regno all'uniuersale Dieta, per elegger al Re morto il succeßore, non hauendo egli lasciato alcun figliuolo, e non trouandosi di quella famiglia fuor che una donna, non ancor maritata, sorella del Re morto, & Anna chiamata. I Baroni e consiglieri che in questa Dieta entrano, sono prima quindici Prelati di quel regno, cioè l'Arciuescouo di Gnesna, che tiene tra gli altri il primo luogo, & è Legato nato in quel regno pe'l sommo Pontefice, & inoltre per antico instituto, e prerogatiua, egli è il principale Barone di tutto il regno, e capo del Senato; e però in absenza del Re, e mentre dura l'interregno, egli ha autorità d'ordinare le Diete, conuocare il Senato, e diffinire, e publicare quanto da Senatori è terminato, publica il Re eletto, l'unge, e l'incorona. Il secondo Prelato che interuiene in questa eletione, è l'Arciuescouo di Leopolia, città principale della Russia; gli altri sono Vesconi, cioè il Vescouo di Cracouia nella Pollonia minore; quello di Posnania nella maggiore; il Vescouo di Vuladislauia nella Cuiauia; quel di Vilna nella Lituania, di Plosco nella Massouia, & in Prusia il Varmiense; seguono poi nella Russia il Lucense, & di Premislia, il Mednicense in Samogitia, & di Culma nella Prusia; di Chelm nella Russia, e finalmente di Chiouia, e di Camenez nella Podolia. Insieme coni predetti Prelati entrano in questa Dieta i Palatini, che sono al numero di trentauno; e sono questi Capitani generali d'altretante prouintie; officio de' quali è di guidare in tempo di guerra le genti fatte ne' paesi a loro soggetti, & in tempo di pace conuocare i consigli della Nobiltà nelle lor prouincie, essere soprastanti a giuditij, porre i pretij alle cose da uendere, & hauer cura, che i pesi, e le misure siano giuste. Et sono questi; i Palatini di Craconia, di Posnania, di Vilna, di Sandomiria, di Calisß, di Trocchi, di Siradia, di Lencicia, di Breste, di Chiouia, di Inouuladislauia, di Russia, di Volijnia, di Podolia, di Smolensco, di Lublin, di Pelosco, di Belsa, di Nouograd, di Plosco, di Vitepsco, di Maßouia, di Podlasse, di Raua, di Bresce, di Culma, di Mescislauio, di Marieburg, di Braslauia, di Pomerania, e di Minsco. V'interuengono poi i Castellani maggiori al numero di trentatre, di Cracouia, di Vilna, di Trocchi, di Posnania, di Sandomiria, di Calisß, di Voiniz, di Siradia, di Lencicia, di Samogitia, di Breste, di Chiouia, di Inouuladislauia, di Leopoli, di Volijnia, di Camenez, di Smolensco, di Lublin, di Polosco, di Belsa, di Nouograd, di Plosco, di Vitepsco, di Massouia, di Podlasse, di Raua, di Bresce, di Culma, di Mescislauio, di Elbinga, di Braslauia, di Dantisca, & di Minsco. Insieme con i quali ui hanno ance luogo quarantanoue Castellani minori; & tutti questi sono come Luogotenenti de Palatini, e Capitani, e Presidenti della nobiltà, ciascheduno sotto il suo Palatino; dopo i quali succedono i due*

Morte di Sigismondo Re di Pollonia.

Dieta de Baroni Poloni. Prelati elettori di Pollonia.

Palatini elettori di Pollonia.

Castellani elettori di Pollonia.

gran

gran Marescalchi, dui Cancellieri, dui Vicecancellieri, dui Tesorieri, e dui Magistrati della corte regia, chiamati i Marescalchi di corte. Talche ascendono tutti questi elettori al numero di cento e quaranta, quali sono i Senatori di tutto il Regno. Entrano anco in questa Dieta molti Segretarij, Referendarij, e giouani Nobili, piu p seruitio de' Senatori, & per imparare, che per altro; perche questi nè dicono il parer loro, nè hanno uoce in Consiglio; Come nè anco i Nuntij della Nobiltà, de quali quantunque ne uoghino dui per ogni prouincia, non hanno però uoce in Consiglio; ma intese che hãno le proposte, & i discorsi fatti sopra quelle da' Senatori, si tirano da parte, e consultano, e terminano tra loro quello, ch'uno di essi ha da rispondere alle proposte fatte nel consiglio, e quello che a essi piace, ò non piace; e sono questi come soleuano esser tra Romani i Tribuni della plebe, ò tra Lacedemoni gli Efori, trouati da' popoli p raffrenare la troppa licẽza de' piu potẽti; l'autorità de' quali è grandissima, cosi perche si tirano dietro tutta la caualleria del regno, fatta tutta de' nobili, alla somma di cento e piu mila caualli; come anco perche di questo corpo della Nobiltà, della quale essi sono Nuntij, si cauano tutti i Senatori, cioè i Palatini, e Castellani predetti. Questi tutti interuengono nell'uniuersali Diete, & hassi per rato, e fermo quanto in esse uien determinato, quando ò tutti, ò la maggior parte d'essi ui acconsentono; ne il Re istesso puo fare cõtra quello che la Dieta delibera, ma solo in essa presidendo, & il suo parere cosi in cose di guerra, come in altro, che al publico interesse tocchi proponendo, ascolta le lor sentenze, e deliberationi, e secondo quelle fà, ò non fà quello ch'ei propone. Fu per' tanto intimata questa Dieta p la creatione del nuouo Re nella città di Varsouia per il quinto giorno d'Aprile dell'anno seguente; essendo fra tanto che l'interegno duraua da Senatori a popoli la giustitia amministrata, e con tal buon ordine, e quiete, che non pareua nè anco in questa parte, ch'il Re mancato fosse, uiuendo la sua autorità ne Senatori. Ricuperata c'hebbero il Duca d'Alua, e quel di Medinaceli in Fiandra la città di Mons, di mano del Conte Lodouico di Nansau, e postoui un conueniente presidio, mentre si apparecchiauano di seguitare il Principe d'Orãge, p uenir seco a battaglia, intesero che esso a gran giornate uerso Alemagna ritirato si era, come quello, che per le riceuute percosse si conosceua non hauer forze tali, che bastãte fossero ad opporle all'essercito Regio; onde poi che piu giugnere non lo poteuano all'acquisto si messero delle città da quello occupate; & importando assai Malines, cosi p esser città d'autorità grãde, come p esser posta cosi uicina ad Anuersa, & a Brusselles, uerso quella primieramẽte le lor gẽti cõdussero. I cittadini della qual terra, quãdo cominciarono a discoprire da lontano l'insegne Regie, fecero intendere al Colonello de Tedeschi in presidio dall'Orange lasciatoui, che essi non uoleuano col mettersi in difesa, dar occasione a nimici di saccheggiare la lor città, non hauendo per la partita del Principe speranza d'essere da banda alcuna soccorsi, quando a tollerare l'assedio si disponessero, e che però ne douesse esso uscire, se non uoleua esser da nimici tagliato a pezzi, a' quali essi haueuano deliberato aprir le porte; & egli uedendo il popolo assai piu di lui potente, e sentendosi un cosi grosso essercito de nimici appresso, sẽza far resistenza alcuna, raccolte le sue genti, della città uscì nell'istessa hora, che gli Spagnuoli per un'altra porta da terrieri apertali in essa entrauano. Sperauano i Malinesi con questo presto arrendersi placare l'ira del Duca d'Alua, e fuggire il seuero castigo; ma esso per premiare i suoi soldati delle fatiche fatte sotto a Mons, & insieme per mettere col castigo di questa città terrore all'altre di non solleuarsi contra il loro Signore, la dette a soldati in preda, hauendoui però prima mandato il Signor del Ryo, e l'Olzignano, che con la loro autorità prouedessero, che non fos-

1572.

Nuntij della Nobiltà di Pollonia, & la lor autorità nelle Diete.

Principe d'Orãge ritirato a cõfini d'Alemagna.

Duca d'Alua mena lo essercito a Malines.

Malines apre le porte a gli Spagnuoli, & è loro data a sacco.

1572. loro offesi i luoghi sacri, ne oltraggio si facesse alle persone; ilche fu cõ tal prudẽza da loro esequito, che quantũque il furor de' soldati grãdissimo fosse, non si puote però stendere piu oltre, che in saccheggiare le facultà de laici. Fecero gli Spagnuoli in questa città grossa, e ben populata, un ricco, e gran bottino; & era degno di compassione il uedere quelle strade piene di piuma di letti da soldati disfatti, per seruirsi delle lor intime in far balle, & anco per cercar se in esse erano ascosi dinari; laqual robba non hauendo poi nel partirsi commodità di portar uia, ꝑ uilissimo prezzo a padroni la restituirono, sborsando grã parte del danaro, ꝑ l'essortationi d'un padre Giesuito, alcuni mercatanti di Spagna; e poi per il costo a padroni restituendola. Quando si sparse per la Fiandra la fama del successo di Malines, furon molte delle città solleuate, che mandarono ambasciatori a dui Duchi, scusandosi d'hauersi dato all'Orange, per nõ andare in preda de suoi Tedeschi, non hauendo forze da potersi da lui difendere, e che però di perdono erano degne, tornando hora esse di uolontà alla obedienza Regia; Quali hauẽdo col sacco di Malines sfogato il loro sdegno, & a lor soldati sodisfatto, si resero clementi alle altre città, e condannandole solo in danari, sotto la Regia protettione la raccolsero. Et il Principe d'Orange fra tanto ritiratosi (come si disse) a gran giornate uerso Alemagna, ꝑse non solo la reputatione, con laquale nella Fiãdra entrato era, ma anco restò affatto di speranza priuo, di poter piu effettuare in que' paesi il suo disegno. Grandi erano questi romori di Fiandra, ma nõ erano minori quelli della Francia; percioche toltosi il Re fuora de gli occhi l'Ammiraglio, con l'uccisione di tanti suoi seguaci, entrò in speranza di potere spegnere affatto la setta Caluinista, e restar libero possessore del suo Regno; ma perche gli era a questo di grande intoppo la Rocella, & altri luoghi, che in quelle parti da gli Vgonotti eran posseduti, ordinò che messo in campagna quãto piu essercito poteua, andasse Monsignor d'Angiò al lor assedio, & in particolare stringesse la Rocella, laqual espugnata che fosse, sariano gli altri luoghi da lor posta all'obedienza tornati. Non mise l'Angiò indugio all'esequire quanto il Re ordinato haueua; anzi con ogni prestezza possibile, accioche non ripigliassero col tempo animo, e forze i nimici, ch'allhora grandemente sbattuti si trouauano, messo in campagna un potente essercito, lo condusse in quelle parti; oue giunto ne mandò parte all'assedio di Sãserra, luogo molto forte d'Vgonotti, e parte andarõ sotto la Rocella ꝑ acquistarla. Aspettarono i Rocellani arditamente q̃sto assedio, come quelli che hauendo una città posta sul lito del mare, che da quella parte la rende inespugnabile, e dalla parte di terra di grosse muraglie, di forti Beluardi, e di profonda fossa munita; e trouandosi piena di ualorosi soldati, & in quella setta ostinati, oltra il suo numeroso & armigero popolo; non temeuano pũto delle forze del Re; e massime hauendo essa un bello, capacissimo, e sicuro porto, non dubitauano di non essere di uittouaglie, e d'altre cose necessarie dalla Regina d'Inghilterra soccorsi, essendoli quella isola tanto commoda e uicina, e quella Regina alla lor setta estremamente affettionata. Piantate l'artiglierie, e fatte l'altre prouisioni alla battaglia necessarie, l'una e l'altra di queste città era gagliardamente combattuta; e ne moriuano assai di ciascuna delle parti, uscendo spesso arditamente a scaramuccie gli assediati; e non men ostinatamente difendendosi di quello che erano da Cattolici ualorosamente assaliti; onde si trouò questa impresa piu difficile, e piu alla lunga andò di quello, che da prima giudicato si era. Partissi Don Giouanni (che come di sopra si disse, era passato in Leuante) con l'armata della Lega da Corfù, e giunse alle Gomenizze alli dieci di Settembre, oue fatta la rassegna di tutta l'armata, si trouarono d'huomini, e d'altre cose al combattere necessarie ben for

Molte città solleuate, tornano alla obediẽza del Re Filippo.

Monsignor di Angiò moue l'essercito contra gli Vgonotti.

Sanserra assediata.

Rassegna della armata della Lega.

Numero de legni della armata Christiana.

nite

1572.

unite, & in punto, sei galeazze, diciotto naui, e cento ottanta galee sottili, con la quale si mosse egli contra i nimici, sperando raddoppiarsi l'honore di loro l'anno inanzi acquistato, e giunto alla Cefalonia, hebbe auiso, che Vluzalì con la sua armata dentro al porto di Nauarrino si ritrouaua, onde chiamati gli altri Generali a consiglio, fu risoluto d'andarla ad aßalire, ma si segretamente, che per non dar commodità, e tempo a nimici di fuggire, gli fossero prima sopra, ch'essi della loro andata auiso hauessero; e qui fu dal Foscarino ricordato, che era molto bene, che l'armata Christiana alla terra ferma della Morea si auicinasse, per serrare il passo a Vluzalì di potere per quella banda di quel porto uscire. Fatto questo ordine, & in battaglia postisi, alla uolta di Nauarrino si spinsero, sempre stando in pronto, come se allhora co'nimici affrontare si douessero. Ma non essendo osseruato a pieno l'ordine, che dato si era, non trouarono i nimici come uoleuano sproueduti; perche douendo la lor giunta esser di notte, tardarono tanto, che furono dal giorno un pezzo lontano da quel luogo sopragiunti, onde scoperti dall'alte ueletre di que' monti, e fattone segno a Vluzalì, hebbe egli tempo di quel porto uscire, e trouando il passo libero uicino a terra, per non essersi l'armata Christiana secondo il consiglio del Foscarini a quella costa auicinata, anzi in alto mare tenutasi, sotto Modone senza alcun disturbo su gli occhi dell'armata della Lega ritirossi. Tentò don Giouanni d'impedirli la strada, spingendoli dietro il Colonna con una banda di sottili galee, accioche sopragiuntolo, procurasse trauagliandolo trattenerlo, sin ch'egli, che [illegible] armata lo seguiua, auicinato si gli fosse; ma non puote il Colonna per sforzo che si facesse, arriuare alla coda della nimica armata; ne puote il Generale spigarli, poi giunto la sua armata a dosso, per esser troppo esposto all'artiglieria, che tiraua il castello di Modone: Appresentò bene la giornata ad Vluzalì, e sfidollo alla battaglia, ma egli se ben era di uasselli uantaggioso, perche haueua fermamente deliberato di non uoler a modo alcuno combattere, non si mosse mai fuor di quel luogo sicuro; anzi per tener meglio discosto l'armata della Lega, piantò molte artiglierie sopra uno scoglio, ch'è in mezzo a quel canale, e molte sopra una collina, che discuopre tutto il porto, con disegno di difendere per questa uia l'armata dalle Christiane forze, alle quali nõ si conosceua bestante a resistere ad altro modo; Furono in questi dì fatte alcune scaramuccie, e fattioni leggiere in terra tra Christiani e Turchi, a Corone, & a Nauarrino, nelle quali restarono sempre superiori i Christiani, quãtunque fossero i Turchi molto maggior numero assai che essi non erano. Vedendo i Generali, che'l tempo scorreua, e che non poteuano tirare il nimico alla giornata, tẽnero consiglio sopra quello che fosse da farsi; nel quale si concluse, che fuggendo l'inimico il uenire alle mani, e nõ potendo essi se non cõ grã disauantaggio, e pericolo, assaltare l'armata nimica, che da tãte piazze era difesa, di tentare qualche impresa in terra, acciochè in sì uttuosamẽte non si fossero messe insieme armate sì potenti; onde fatte uenire dal Zante le naui, che quiui erano state lasciate cariche di soldati, e munitioni, fu prima disegnato di pigliare lo scoglio, e la collina, da Vluzalì fortificati, con che lo haueriano necessariamente astretto, ouero a uenir a battaglia, ouero abbandonando i suoi legni, a fuggirsene con le genti per terra; ma hauendo inteso da schiaui rifugiti, che quei luoghi erano talmẽte prouisti di gente, e d'artiglieria, ch'era impossibile il torgli di mano a' nimici, lasciando questa impresa deliberaron di metter le genti, e l'artiglieria in terra, e combattere la città di Modone; a che mentre si apparecchiauano si leuò un temporale tanto cattiuo, che crescendo ogni hora piu le pioggie, e uenti, mancò loro l'animo di poter piu far cosa buona, et gli Spagnuoli cacciati, come essi diceuano, dal non hauere piu biscotto, si risolsero per non hauere a un'istesso tempo a combattere co' Turchi, e con il uerno che s'approssimaua,

Vluzalì fugge il cõbattere, e si ritira sotto Modone.

Armata della Lega a Modone, cõtra Vluzalì.

Generali della Lega consultano di assaltare Vluzalì per terra.

Il General Foscarini insta che si faccia qualche impresa.

1572. maua di abbandonare per questo anno l'impresa. Ma il General Foscarini, al qual estremamente doleua, che si fosser consumate indarno tante spese; e che una così potente armata tornasse in Christianità senza hauer punto offeso i nimici, contra quali si era mossa, con uniuersal opinione, e speranza di qualche segnalata uittoria, propose e fece instanza grande, che non si abbandonaße l'impresa, ma che seguitando il tener aßediata la nimica armata, ne speraßero hauer presto uittoria, rimediando al bisogno del biscotto col mandare a sollecitar le naui, che di rinfrescamenti cariche di Messina ueniuano, e se finalmente altro non si uoleua fare, si cercasse almeno di pigliar il Castel di Nauarrino, qual era di lì poco lontano, & haueua un porto molto commodo per l'armata, e uasselli de Christiani; e quantunque Don Giouanni dicesse, questa impresa esser piu difficile di quello che la breuità del tempo, che essi in mare poteuano stare, ricercaua; tuttauia essendo anco il Colonna di questo parere; mandò Don Giouanni alcuni esperti Capitani a riconoscere il Castello, che hauendo il tutto ben considerato, riferirono quella eßere impresa da spedirsene con honore in cinque, ò sei giorni, quando da Christiani fosse fatto uno sforzo gagliardo, e quando altro accidente non gli disturbasse. Furono per tanto sbarcati la notte seguente al secondo giorno d'Ottobre tre mila Italiani, e mille Spagnuoli con dodici cannoni da muraglia sotto la guida d'Alessandro Farnese Principe di Parma, che uolendo il giorno piantar l'artiglieria, fu da gli spessi tiri del Castello impedito; onde hauendo egli differito per piu commodità, e manco danno de Christiani il piantarla alla notte seguente, si leuò uerso sera una borasca, con uento, pioggia, e freddo tale, che non solo impedì questo disegno, ma non lasciò ne anco che si potessero sbarcare le uettouaglie, munitioni, e bagaglie, a soldati necessarie; li quali non hauendo con che coprirsi, e stando così bagnati allo scoperto senza hauer ne anco commodità di poter far fuoco, grandemente patiuano; Onde Don Giouanni, a cui, & il patir de' soldati, e la difficultà dell'impresa daua gran trauaglio, uscì in persona in terra p uedere col proprio occhio le prouisioni, che a ciò fare bisognauano; oue mentre egli attende a considerare il sito di quel luogo, gli fu condotto innanzi un Christiano, che dell'inimica armata fuggito era, dal quale intese, ch'a Modone si faceua prouisione grande di caualleria per uenir al soccorso di Nauarrino, e che fin'allhora u'era il Belerbey della Grecia con forse otto mila caualli; che p quãto i Turchi diceuano molti altri ancora d'hora in hora se n'aspettauano; Per il che cõsiderò Don Giouanni, che quando ancora quel Castello preso si fosse, non si haurebbe potuto tenere, douendo l'armata partirsi, essendo i nimici così grosi; onde meglio era tralasciare per questo anno tal impresa, e rimbarcate l'artiglierie, e le genti, alla uolta di Ponente tornare; a che hauendo egli dato ordine, mentre la mattina seguente il Principe di Parma a questo attẽde, gli furon sopra dieci mila caualli de' nimici, per darli in questo imbarcarsi una stretta; ma il Principe fatta uoltar la sua ordinanza, e fatta ualorosamente testa, con le spalle delle artiglierie d'alquante galee, ch'al primo apparire de' Turchi, alla riua auuicinate si erano, fece e con quelle, e con gli archibusi tal danno nelle nimiche squadre, ch'indietro piu che di passo ritiratisi, non hebbero piu ardir d'auicinarsegli; onde senza disturbo, ò danno alcuno furono rimbarcate le genti, che per quella impresa in terra erano smontate. Hora uisto don Giouanni, che ne in terra si poteua sperar di far acquisto, essendo per quanto da' rifugiti intendeua, cresciute le nimiche squadre al numero di trenta mila caualli; ne in mare poteua tirare i nimici a battaglia, & lo star piu in quei mari era non senza pericolo p esser hormai quasi l'autunno passato; si risolse di ritornare con l'armata adietro; ma prima per fare uno smacco a Vluzalì, & abbassare la superbia, & orgoglio Turchesco, uolse un'altra uolta la gior-

Alessandro Farnese prẽcipe di Parma all'impresa di Nauarrino.

Difficultà nell'impresa di Nauarrino.

Abbandonano i Christiani l'impresa di Nauarrino.

nata

nata presentarli, acciochè, ouero non l'accettando uenisse a confessare d'essere a Christia ni inferiore; ouero se dalla uergogna cacciato l'accettasse, ne seguisse a Christiani un' altra notabile uittoria, essendo la loro armata quantunque di numero di legni minore, meglio assai d'huomini, d'artiglieria, di fuochi artificiati, e d'altre armi, che nelle battaglie nauali s'usano fornita, & essendoli di grande aiuto le galee grosse, nellequali do po Dio, era tutto la loro fidanza. E mentre essi a questo s'apparecchiano, ecco che si appresenta una occasione, laquale tirò quasi impensatamente il nimico a quello ch'egli haueua tanto fuggito. Perciochè hauendo Vluzalì scoperta di lontano una naue Venetiana, che dal Zante all'armata Christiana ueniua, entrò in speranza di poter farsene padrone, prima che i Christiani soccorrere la potessero, per gloriarsi poi d'hauer su gli occhi dell'armata Christiana, toltali una lor naue, senza ch'essi glie l'haueßero potuto uietare; mandò egli per tanto una großa banda delle sue galee ad aßalirla, acciochè quanto piu fossero, tanto piu presto si facessero della naue patroni; & esso col resto dell'armata apparecchiato staua, come se far spalle uolesse alle galee da lui a quella impresa mandate. Quando uiddero questo moto de Turchi Don Giouanni, e gli altri Generali, sperarono di tirare con questa occasione al suo dispetto il nimico a battaglia, & ordinò Don Giouanni al Colonna, che sopra le galee Turchesche, che già la naue com batteuano, si spignesse con una buona banda della Christiana armata; e con un'altra co mandò al Marchese di Santa Croce, & a Giouanni Cardona, ch'andassero a tagliare la strada all'uscite galee di poter piu ritornar a unirsi con la sua armata; & egli dato il segno di combattere, il resto dell'armata schierò con intentione, che se Vluzalì si slargaua da Modone, per andare a soccorrere le galee tolte in mezzo da Christiani, d'andarli esso con tutta l'armata sopra; onde gli saria quantunque non ne hauesse uoglia, neceßariamente stato sforzato di combattere, se non uoleua mettersi in fuga alla uolta di terra, e con la perdita di tutti i legni, saluare le genti, che sopra ui haueua. Ma Vluzalì corsaro uecchio, e che staua con l'occhio a penello a osseruare i mouimenti tutti de Christiani; s'accorse al primo muouersi delle galee della Lega di quanto esse disegnauano di fare; onde mantenendo il suo primo disegno di non uoler combattere, fece subito segno alle galee, che lasciato la naue, indietro ritornassero; & esse con prestezza dato uolta, salue al lor solito luogo si ridussero, prima che gli potessero i Christiani il passo serrare; una sola patronigiata da Mehemet Vechy, nipote di quel Ariadeno Barbarossa, che d'humil fortuna al Regno d'Algieri ascese, quasi che de Christiani beffe si faceße, non uolse con l'altre ritirarsi, ma temporeggiando dietro all'altre andaua, ò nella sua brauura, e de' suoi huomini confidatosi, ò pur trouandosi sotto buon uassello, e fornito di buoni sforzati, stimaua a ogni suo piacere potersi, ancor che da Christiani serrato fosse, quasi uolando delle lor mani saluare; ma il Marchese di Santa Croce, che questa bella occasione di segnalarsi appresentar si uidde, fatto animo a suoi, li su così uelocemente addosso, ch'ei quando uolse non lo puote fuggire; onde messosi ualorosamente in difesa, fu per un pezzo tra essi una sanguinosa battaglia, nel laquale preualendo in fine la uirtù de Christiani, furono quasi tutti i Turchi combattēdo uccisi, & il lor Capitano mentre mostra tra gli altri estremo ualore, e corre di quà, e di là a far animo a suoi, fu da un suo schiauo cō un colpo ucciso; per la cui morte auui litisi gli altri cedettero la uittoria a Christiani, che della galea fattosi patroni su gli occhi della nimica armata, seco la condussero, non hauendo ardire alcuno di muouersi a soccorrerla per la paura, che di se stessi haueuano. Fu grata questa cosa a Generali, così per la sbaffata all'inimico data, come perchè furon con questa presa liberati du-

1572.

Don Giouāni appresenta la giornata ad Vluzalì.

Disegno giudiciose di Dō Giouani, p uenire all'e mani cō Vluzalì.

Marchese di S. Croce piglia su gli occhi di Vluzalì una galea Turchesca.

1572. Torna l'armata Christiana uerso Ponente.

gentouenti Christiani, che in misera seruitù su quella alla catena stauano. Stette il resto di quella giornata tutta la Christiana armata sfidando il nimico a combattere, rintuzzando almeno a questo modo la sua gran superbia, & orgoglio, che non gli lasciaua prima credere d'hauer pari al mondo; E uenuta la notte delli sette d'Ottobre fece leuata, e uerso Ponēte ridrizò le prore, e giunta alle Gomenizze, si licentiarono i Generali l'uno dall'altro, & hauendo promesso Don Giouanni di uenire l'anno seguente piu per tempo a seguitare l'impresa, col Colonna alla uolta di Sicilia prese il camino; & il Foscarini a Corfù la sua armata ricondusse, oue attese a risarcirla, e ricuperati la Parga, e Soppotò, fur da lui di conuenienti presidij forniti, come anco fece nell'altre Isole, e luoghi della sua Republica.

Honore fatto al General Veniero nel giungete a Venetia.

Era fra tanto il General Sebastiano Veniero a Venetia ritornato, oue fu con grā pompa da quella Republica riceuuto, hauēdoli mandato incontro fino a Sāto Antonio (qual è la prima punta di Venetia, che uerso il porto guard.) quaranta Senatori a riceuerlo; da quali accompagnato fu fino a San Marco, su la porta dellaqual Chiesa lo uenne ad accettare il Doge Mozenigo con la Signoria, non si potendo tutti satiare di guardare, e lodare questo Gentil'huomo, sotto la cui condotta haueuano hauuta la maggior uittoria in mare di quante per il passato hauute si erano.

Rodolfo figliuolo dello Imperatore è coronato Re d'Vngheria.

Fece questo anno l'Imperator Massimiliano eleggere Re d'Vngheria Rodolfo suo primogenito, quale alli uenticinque di Settembre fu con solennissima pompa di quel Regno coronato nella citta di Possonia alla presenza dell'Imperator suo padre, e con gran sodisfattione di tutti quei popoli.

Prodigij.

Apparuero nel principio dell'anno alcune Croci mirabili sopra le Moschee di Costantinopoli, con sotto la mezza Luna, insegna di casa Ottomana, e per quasi sette mesi ogni notte si mostrarono, con non men stupore, e spauento de Turchi, che con gioia & allegrezza de Christiani, che sperauano esser questo un presagio di qualche gran futura esultatione della Christiana Religione. Attendeuano in questi tempi i Duchi d'Alua, e di Medinaceli a racquistare i luoghi ribellati al Re nella Fiandra, per la uenuta del Prencipe d'Orange, & essendosegli quasi tutti i luoghi della Gheldria uolontariamente arresi, solo Zutfen, hauendo in presidio alcune compagnie del Principe, non daua segno di uoler tornare a obedienza; onde fermatisi i Duchi in Nimega col lor campo, mandarono Don Federico di Tolledo cō parte dell'essercito ad espugnarlo; che piantatoui sotto l'artiglieria, lo cominciò gagliardamente a battere; e dopo fatta conueniente batteria, fu dalle sue genti con tal ualore assalito, che quantunque facessero i nimici gagliarda difesa, esso lo prese con l'uccisione di quasi tutti i soldati del presidio; laqual uittoria fu cagione, ch'alcuni altri luoghi, che ancora pendeuano, dubitando che auuenisse il simile anco a loro, si dettero senza contrasto in poter de'uincitori;

Zutfen assediato, e preso da gli Spagnuoli.

& Don Federigo fatta questa impresa, e rinforzato di genti, si mosse alla uolta d'Olanda per scacciare anco di quella Prouincia i fautori, e partiali del Prencipe; oue affrontatosi in una grossa banda di loro guidata da Lumel lor Generale, gli ruppe, e ne tagliò a pezzi meglio di due mila, togliendoli dieci insegne, quattro pezzi d'artiglieria, e cento carra di munitione, con il fauor della qual uittoria prese la città di Narden, e la mise tutta a fuoco, e fiamma, mettendo a fil di spada quanti ui erano dētro, senza hauer risguardo ne a età, ne a sesso; segno ueramente di grand'inimicitia, e d'animi molto bramosi di sangue.

Rotta data da Dō Federigo di Toledo alle gēti dell'Orāge, e prēde Narden.

A che mentre egli attende, da un'altra banda il Colonello Mandragone, hauendo guidati due mila tra Spagnuoli, e Valloni per alcuni paludi di Selanda, per i quali pareua impossibile ch'ingegno ò forza d'huomini fossero bastanti a guidar esserciti, fu d'improuiso sopra nimici, che assediauano Dragois, & urtando animosamente in essi gli ruppe, e pose in suga con

la

la morte d'aßai di loro, & liberò quella città dall'imminente pericolo d'andare in mā de gli inimici. Mentre Monsignor d'Angiò cerca con ogni sforzo di spegnere affatto la setta Vgonotta, ne gli ultimi confini della Francia, che sopra il mar Oceano si distendono, e che non guardando a i rigidi freddi dell'inuerno, con gran forze la Rocella combatte, ecco quasi un'altra testa d'idra rinascente nell'altro capo del Regno che il Piemonte guarda, suscitar nuoui romori; percioche, & in Mirandolo di Prouenza, & in Nimis di Linguadoc, eßendouisi molti Vgonotti raccolti, cominciarono a far correrie, e danneggiare i luochi de Cattolici, onde per reprimere questo tumulto prima che maggior forze prendeße, d'ordine del Re ui fu dal Duca d'Angiò mandato Monsignor Longauilla, figliuolo che fu del gran Contestabile passato, con due mila caualli, & una grossa banda di fanti, qual scorso hauendo cō prestezza da un capo all'altro della Francia, prese l'aßedio alla Città di Nimis, nella quale la maggior parte de gli Vgonotti, hauendo la sua uenuta presentita, ritirati si erano, che non meno ualorosi nel difendersi si mostrauano, di quello che i Roccellani, faceßero; liquali hauendo fatto lor capo Monsignor della Nua animoso, e prudente capitano, sotto la sua scorta non solo era da essi la città difesa, ma anco spesso usciuano fuori alla scaramuccia non senza danno del campo cattolico. Ma comminciandoli a mancar la uittouaglia, e munitione, si determinarono di tentare accordo, e dati, & riceuuti statichi, mandarono fuori il lor Generale a trattarlo, e concluderlo; che col Duca abboccatosi, furon tali le sue domande, & tanto irragioneuoli, che non si puote cosa alcuna concludere; e fra tanto che questo si tratta giunsero in quel porto alcuni uascelli d'Inghilterra, carichi di rinfrescamenti, di uettouaglia, e di munitione; perloche presero essi tal animo, che richiamato dentro Monsig. della Nua, uscirono con grand'empito sopra cattolici, & sprouisti per il trattato dell'accordo ritrouatigli, n'uccisero, e ferirono aßai di loro. Onde grandemente il Duca sdegnato, fece strignere maggiormente l'assedio, e tentaua ogni strada per riuscir a honor di questa impresa, della qual molto si dubitaua, per esser questa città in troppo forte luogo situata, ne potendouisi a modo alcuno usar le mine; e straccarla per fame non era possibile, non se li potendo leuare la comodità del porto, per ilquale ogni tratto con qualche uaßello Inglese di uettouaglia era soccorsa; talche altra strada non li restaua, se non questa una di cōtinuare le batterie, e sforzarsi per assalto di prenderla; laqual cosa gli era poi difficilissima, per eßere (come si disse) la città ben fortificata, piena di ualorosi difensori, e molto copiosa di grosse artiglierie, con le quali gran danno nel campo Regio faceuano, uccidendone molti, come di quei giorni al Duca di Omala occorse, qual essendo andato a riconoscere una piattaforma de nimici, gli fu da un colpo d'un canone portata uia la testa, con la morte anco d'alquanti che seco erano; la cui morte molto al Re, e a tutti i Cattolici dispiacque, per esser egli uno de' piu ualorosi baroni di quel Regno, e che per la conseruatione della cattolica Religione, & della Regia autorità sempre fedelmente affaticato si era. Era un bastione innanzi alla città da gli Vgonotti dell'Euāgelio chiamato, qual se preso si fosse, stimauano i cattolici d'ageuolarsi molto la strada, a farsi della città padrone; onde intorno al principio d'Aprile, dopo l'hauer fatta conueniente batteria, li dettero un'assalto generale, che quasi sin al scurir della notte molto sanguinoso durò; e quātunque pur in fine fosse da cattolici acquistato, molto caro gli costò, eßēdoui stati uccisi meglio di trecēto de' lor piu ualorosi soldati e molti altri, tra i quali, et il Duca di Neuers, & il Marchese d'Humene, furono malamēte feriti. Et il giorno seguente di su esso Bastion scopersero, che poco e quasi niēte con questa presa era da loro stato acquistato; percioche uiddero esserui tra quello e la città uno altro Bastione, aßai del primo piu forte; oue di sorte i nimici fortificati si erano, che

non

1573.

Romori d' Vgonotti nel Piemonte.

Nimis assediata da Cattolici.

Monsignor della Nua Capitan generale in la Roccella.

Difficultà che era di prender la Roccella.

Duca d'Omala ucciso sotto la Roccella.

1573. non solo d'acquistarlo speravano, ma ne anco erano sicuri di poter tenere il già acquistato, per esser scoperto a tiri di quell'altro. Partite che furono dell'Arcipellago circa il fine dell'Autunno dell'anno passato le Christiane armate, ritirossi Vluzalì con la Turchesca armata ne porti a suernare destinati, & d'ordine del lor gran Signore, & in Constantinopoli, e ne gli altri luoghi di quello Imperio, mentre durarono i freddi mesi dello uerno, si attese con diligenza, e gran sollecitudine al far galee, al racconciar le fatte, e proueder l'une, e l'altre di ualorosi soldati, di buoni huomini da remo, di munitione, & arme, & di tutte quelle altre cose, ch'a renderla insuperabile di mestiero faceua; così per difendere i suoi luoghi dall'armata della Lega, come con speranza di far con essa nuoui acquisti; la fama del qual grande apparecchio sparsasi per i luoghi di Ponente mosse il sommo Pontefice Gregorio XIII. qual per beneficio della Christianità, grandemente desideraua, che la Lega non solo tra Principi collegati si mantenesse, ma di tirarui anco il Re di Francia; mandò al Re Filippo l'Arciuescouo di Lanzano a essortarlo, che facesse, che le sue forze in ordine fussero, e contra i nimici communi si mouessero piu per tempo di quello che l'anno passato si fece; & al Re Carlo di Francia fece andare Fuluio Orsino Cardinale, persona di gran giudicio, & eloquente, accioche tentasse con uiue ragioni di disporre ancor lui a unirsi con gli altri Principi Christiani in questa si pietosa impresa. Alli nuoue del mese di Maggio del presente anno, la uigilia della Pentecoste, la Dieta, e consiglio de Poloni, che si era, secondo l'ordine dato l'anno auanti, ridotto nella città di Varsouia per la creatione del nuouo Re, dopo molte proposte, & l'hauer ben considerate le qualità de tutti i competitori, lassando da parte molti altri gran Principi, quali con instanza grande, e con promesse maggiori procurauano tirare gli elettori a lor fauore, elessero in lor Re, Enrico Duca d'Angiò, e fratello di Carlo nono Re di Francia; e per esser l'hora tarda, non si publicò quel giorno questa elettione, ne meno il dì seguente, per riuerenza della gran solennità di quel giorno tanto celebre tra Christiani, ma il lunedì, che fu a gli undici, fu questo Duca da Iacomo Vchanio, Arciuescouo di Gnesna publicato, e gridato Re con grand'applauso di quanti eran presenti, & con non minor sodisfattione di tutti i popoli, quando da lor fu risaputo; essendo già per fama diuulgata tra loro, la uirtù, ingegno, e generosità di questo honorato Principe, giouene allhora di uenti uno anno, e quanto egli fosse ualoroso in arme, amato da' popoli di Francia, e d'un esquisito giudicio nel gouerno de gli stati. Vogliono alcuni, che si mouessero i Poloni a eleggerlo, così per le cose dette di sopra, come anco per star in pace con il Turco, che di questo gli haueua strettamente richiesti, come quello, che essendo amico stretto de' Re di Francia, desideraua hauer per uicino in un Regno tanto bellicoso, un Re amico, & massimamente in questo tempo, che si dubitaua grandemente delle forze della lega de Christiani; e si dice, che gli haueua promesso, se eleggeuano in Re questo Signore da lui raccomandato, che gli haueria restituito pagando tributo leggieri la Vallachia, gia membro del Regno di Polonia, & che haueria co' Poloni mantenuta buona uicinanza, & una perpetua pace. E perche i successi del Regno di Pollonia saranno non picciola parte della opera, mi par, che non sarà fuor di proposito il descriuer succintamente il sito, i popoli, & l'altre qualità di detto Regno, secondo che da Martino Cromero fedele, & diligente scrittore, & al presente meritissimo Vescouo Varmiense, sono nella Pollonia sua state descritte; qual ha uoluto personalmente ueder tutti i luoghi, e paesi alla Corona di Pollonia sottoposti; Si come mi è stato riferito, e fatto fede dall'honorato, e ualoroso Caualiere Polono Niccolo Secouio, dal qual cortese, & amoreuole gentil'huomo sono anco fedelmente stato informato, e con pruoue uerissime

Prouisioni grandi fatte dal Turco.

Il Papa si affatica per affermar la Lega tra Principi Christiani.

Enrico Duca d'Angiò eletto Re di Pollonia

Descrittione della Pollonia.

Niccolò Secouio.

sime accertato di tutto quello, che delle cose di Pollonia, e delle gloriose impres del Magnanimo suo Re nella presente historia ho scritto. Hanno uoluto alcuni scrittori, che la Pollonia cosi si chiami da Pole, che in quella lingua significa Pianura, ouero per la Caccia, della quale gli habitanti molto si dilettano, la qual cosa arguisce non esser uera, i monti che sono ne' suoi piu degni luoghi; perciochè Cracouia Città principale di quel Regno, è fondata in mezzo a monti; e Guesna di essa assai piu antica, e sedia del principale Arciuescouo del Regno, d'ogni intorno di colline è cinta. Che cosi si chiami dal Polo Settentrionale, alqual essa sottoggiace, come altri uogliono, & che da Carlo Magno Imperatore gli fosse dato questo nome, non è uerisimile per due ragioni, l'una, perche essendo innumerabili altri popoli sotto detto Polo, non sono perciò cosi chiamati; onde si uerrebbe a dare alla parte quello ch'al tutto si conuiene; l'altra perche si troua, che molto prima, che Carlo Magno fosse, questo paese Pollonia si chiamaua. La sua uera denominatione adunque non da alcune di queste Etimologie, ma dal primo Re, che quel le parti popolasse, e ch'in quelle regnasse, descende. Perciochè di comune consenso di tutta la natione Slauica si tiene, che ne' tempi antichi furon dui fratelli, l'uno chiamato Cecho, che fu il primo Re della Boemia, onde sin hoggi i Boemi in lingua Slauica son chiamati Cechi; e l'altro Lecho, ò Lacho, che hauendo (come si è detto) fondato il suo Regno in que' paesi, furon da prima i suoi popoli Pollachi nominati, quasi uolessero dire, Posterità di Lacho, & il paese da lor detta Pollachia, qual parola addolcita dal lungo uso, si come il tempo sempre altera i nomi, è passata nel nome di Pollonia, col quale hora si chiama; in confirmatione della qual cosa, fino al giorno d'hoggi gli habitatori di q̃sta regione da Moscouiti, & da i Russi nõ Pollachi, ne Poloni, ma sono semplicemente Lachi nominati, da che non è molto diuersa la uoce cõ che gli Vngheri li nominano; perciochè essi li chiamano Lenguel, quasi Lechel, cioè da Lecho fondati. Scorre la lunghezza di questo Regno da Leuante a Ponente per miglia nouecento e sessanta, & la larghezza da Mezzo dì a Settentrione, per ottocento miglia, onde uiene a essere la sua forma quasi squadra. Le sue parti piu notabili sono, le due Pollonie, la Maggiore, & la Minore, la Littuania; la Russia, la Prusia; la Massouia; la Samogitia; la Liuonia; la Podolia, & la Cuiauia, e Pomerania citeriore. Confina cominciando da Ponente col Marchesato di Brandeburg, & con la Pomerania ulteriore, & da Tramontana è lauata dal mare Venedico, ò Sarmatico, chiamato da moderni Balteo, guardando da quella banda uerso il Regno di Suetia, situato ne liti ad esso opposti; piegando poi alquanto a Leuante confina con la Russia Bianca, e con la Moscouia; & indi la parte, che guarda dirittamente a Leuante, aggiugne alle spatiose compagne, e solitudini de' Tartari; toccando con quella che si uolta a Sirocco i confini del Castello Bialogrod, posto su i liti del mare Maggiore, alla bocca del fiume Nester, da gli antichi detto Tyras, ch'obedisse all'imperio di casa Ottomana, e uerso mezzo giorno appunto, ha per confinanti la Valachia, la Moldauia, la Transiluania, & l'Vngheria; e finalmente tornando a unirsi con quella parte, dalla quale habbiamo cominciato, è diuisa la parte che guarda a Garbino (correndoui di mezzo il fiume Odera) dalla Slesia, prouincia del Regno di Boemia. E il paese quasi tutto piano, & aprico; sola la Pollonia Minore, come anco la Russia, da quella parte che s'auuicina all'Vngheria, è montuosa, e piena di foreste, dalla quale quanto piu si ua poi lontanando, tanto è piu piana, e praticabile. Sono in tutto questo Regno gran quantità di selue, gli arbori delle quali per la maggior parte sono Pini, Querce, Faggi, & Abeti, che porgono abbondantemente materia da far nauili, e da fabbricar case, che tutte quasi di legnami ui si fanno; oltra le tante legne, che ne' forni, nelle fornaci,

1572.

Pollonia perche cosi chiamata.

Lacho primo Re di Pollonia.

Grandezza di Pollonia e sue parti.

Selue di Pollonia.

1572.

naci, e ne fuochi delle case tutto l'anno si consumano, regnando in esso la maggior parte del tempo, freddi insopportabili, e tali, che i Laghi, le Paludi: & i Fiumi, per due o tre mesi dell'anno, e tal anno per cinque o sei, s'aghiacciano di sorte, che non solamente ui caminano i pedoni sicuramente sopra, ma anco i Caualli, le Carette, & gli istessi carri carichi senza alcun dubbio ui fanno sopra i lor uiaggi. E con tutto che i freddi siano tali, ui si alleuano molti arbori fruttiferi, fra quali è tanta la uarietà, & bontà de i Peri, Pomi, Susine, Persichi, Ciriege, & Noce, che non cedono a quelli che nascono nell'istessa Italia. Vi sono anco delle Viti, le quali producono uua assai buona per mangiare, ma il uino che di essa si fa, purgato ch'egli è, resta oltra modo garbo; onde si seruono i grandi, & ricchi di quello, che e per mare, e per terra gli è portato da gli altri paesi; & la Plebe, & i poueri beuono la Ceruogia, o dir uogliamo il Biro, & simili beuande ad arte fatte. Produce il paese, Castagne, More, Pomi Cotogni, Fichi, Mandorle, Melloni, Piponi, Erbe, & Fiori d'ogni sorte, & tutte l'altre gentilezze, che nascono ne gli horti della Italia. Ha in molti luoghi diuerse minere di piombo, che tiene dell'Argento, d'Argento uiuo, di Rame, di Lazur, di Ferro, di Vitriuolo, & d'Allume, e di piu ui sono cosi grosse minere di Sale, che non solo sodisfanno abbondantemente a bisogni del Regno, ma se ne forniscono anco le circonuicine prouincie, et in Prussia ne' liti del mar Sarmatico si raccoglie di molta Ambra. E tutto questo Regno irrigato da molte acque, & ha assai fiumi nauigabili, i principali de quali sono, Vistola, Narua, Bugo, Donaiecio, Sano, Vieper, Varta, Nester altrimenti detto Tyras, Nieper ouer Boristene, Bogo, Pripezio, Pruto, Notesso, Nemen, o Cronon, e Duna, da altri chiamato Rubone. Si pigliano in tutti questi fiumi, & anco ne gli altri minori, diuerse sorte di delicati pesci; come si fa ancora ne molti laghi che ui sono, il maggior de quali è l'Habo, c'ha da sessanta miglia di lunghezza, e poco manco di larghezza; dopo il quale tiene il primo luogo il Goplo, lungo uenti miglia, e largo dieci, e doue non ui sono laghi, si ueggono molte grande, e belle peschiere fatte a mano, copiose d'ogni sorte di pesci. Per le molte foreste che ui sono: grandissima è in esso la copia delle saluaticine, Lepri, Dorche, Schiratti, Conigli, Cerui, Cinghiali, Orsi, Lupi, Bisonti, Asini saluatichi, o uogliam dir gran Bestie, l'unghia delle quali dicono giouar mirabilmente al mal caduco, e Caualli saluatichi, quali a squadre si ueggono andar pascendo per le campagne di Podolia; e nelle montagne uicine all'Vngheria si trouano gran quantità di Camozze; e gli Vri, cioè Tori saluatichi, nascono solo nelle boscaglie di Massouia, che da Poloni son chiamati Turi; quali sono di forza tale, che se nelle caccie possono pigliare un'huomo a cauallo sopra i corni, facilmente lo leuano da terra, e lo sbaizano in aria; & urtando con empito ne gli arbori, gli spezzano, e suegliono sin dalle radici; e si come di questa sorte d'animali si caua utilità mangiandone le carni, cosi ue ne sono d'altra sorte, che porgono pelle pretiose da uestirsi, che sono le Pantere, o uogliamo dir Lupi Ceruieri, Martori, Volpi, Lupi, Zebellini, Ludre, e Castori, & anco le pelle de Lepri, Conigli, e Schiratti, si acconciano da poter foderar le uestiti. Hà la Pollonia quantità grande di Buoi, e di Caualli, ma Camelli, Asini, e Muli non ui si possono alleuare. Vi sono grandissime greggi di Pecore, e di Capre, si come abbonda anco d'uccelli d'ogni sorte, e domestici, e saluatici, & aquatici. L'Api ui moltiplicano di maniera, che non solo ne gli alberi per i boschi, e ne campanili, oltre i luoghi a posta fatti, ma anco in terra, oue trouano qualche conueniente buso fabbricano le lor case. Onde è per tutto il Regno abbondanza grandissima di mele, e di cera. La terra è fertilissima, e produce uolentieri Frumento, Segala, Orzo, Vena, & ogni sorte quasi de Legumi. Sono in questo Regno molte nobili Città, forte, & ben fabbricate

Freddi grandi in Pollonia.

Arbori fruttiferi di Pollonia.

Vino non si fa buono in Pollonia.

Minere di Pollonia.

Fiumi nauigabili in Pollonia.

Laghi grandissimi di Pollonia.

Animali saluatici i grandissima copia, in Pollonia.

Abbondanza d'Animali domestici, & Vccelli in Pollonia.

Grande abbondanza di mele, & di cera in Pollonia.

secondo

1573.

secondo l'uso del paese, qual è come di sopra ho detto, di far le lor fabriche tutte di legname, per la grande abbondanza, e commodità che di quello hanno. Tra le quali la principale è Cracouia in la minore Pollonia, stanza, e sedia de' Re, posta sul fiume Vistola, nel laquale è l'uniuersità e studio di uarie scienze, e ui sono le case fatte di pietra, & un bellissimo, & ornatissimo castello, fabricato dal Re Sigismondo il uecchio. Seguono di grandezza, e nobiltà non troppo a questa inferiori, Pesnania nella Pollonia maggiore; Vilna nel gran Ducato di Lituania; Leopoli in Russia; Danzica in Prusia, posta sul lito del mar Sarmatico all'incontro del Regno di Suetia; oltra la quale sono in questa prouincia due altre città nobili, Elbinga, e Torunia; Varsouia in Massouia, Chiouia, e Camenece in Podolia; Riga in Liuonia; & Vuladislauia nella prouincia di Cuiauia. Innumerabili sono quasi poi i Castelli, Ville, Torri, e Monasterij, de' quali il Regno tutto è ornato, e popolato; A gli habitatori del quale, si come l'origine, così anco la lingua è comune con i Boemi, Russi, Moscouiti, Croatti, Schiauoni, Moraui, Slesii, Caßubij, Bulgari, Rascij, Serbi, e finalmente con tutta la natione Slauica, ò Venedica, se ben ne gli accenti, & nella proferta sono alquanto differenti, & uolontieri imparano la lingua Germanica, per seruirsene ne' molti traffichi, che con quella natione del continuo fanno; ma assai piu uolentieri è da essi imparata la Latina. così per rispetto della cose sacre, & pertinente a Sacerdoti, come per lo uso comune di tutto il Regno di scriuere in questa lingua Epistole, & altre cose priuate, ma piu gli atti publici, i priuilegi, o patente, i mandati, gli editti, & decreti de' Principi, & di tutti i Giudici, e Magistrati; onde ui sono di questa infinite scuole, e tutti così ricchi, come poueri, così nobili, come plebei ui mandano i figliuoli a impararla, oltra i molti, che hauendo il modo, tengono i maestri nelle proprie case. E anco in uso tra i piu Nobili il parlar Italiano, perche si dilettano essi di uenir spesso in Italia, e d'andarla tutta cercando, a parte, a parte, compiacendosi grandemente de costumi, creanze, e politezze de' suoi popoli, e però amano, & accarezzano assai piu gl'Italiani, che alcuna altra straniera natione. Sono i Poloni di color piu tosto bianco che no, con i capelli biondi, di statura ch'eccede al quanto la mediocre, d'animo aperto, e senza malitia, e piu tosto atti ad essere ingannati, che a ingannare; piu facili a placarsi che all'adirarsi; non punto ostinati, o pertinaci, anzi grandemente trattabili, e ragioneuoli; sono a lor Prencipi, e Magistrati affetionati, & obbedienti, e molto inclinati alla ciuilità, benignità, & amoreuolezza; e sommamente gli piace di accarezzare i forestieri, accettandoli ancora che da loro non conosciuti, nelle proprie case, & usandoli ogni sorte d'humanità, e cortesia. Non si danno alle arti mecaniche, ò perche non ui siano troppo atti, ò piu presto, perche non si degnino d'essercitarle; & però gli artisti sono tra lor quasi tutti forestieri; & essi attendono solo, ò alla militia, ò a gli studi dell'arti liberali. Vestono pomposamente, ma non tutti a un modo, anzi ciascuno secondo che piu gli ua per fantasia, come che anco in Italia si costuma. E per essere il paese così fertile, & abondante uniuersalmente, mangiano, e beono aßai, consumando le otto, e dieci hore così di giorno, come di notte ne i conuiti; la quale usanza però di giorno in giorno ua mancando tra Nobili, per opera di quelli, che hauendo per diuerse parti del mondo peregrinato, (di che si dilettano aßai tutti quei popoli) hanno in esse apprese miglior creanze, & piu honorati costumi. Hanno in ogni tempo atteso i Poloni alla militia, non gli mancando mai da qualche banda nimici; perche hora da Tartari, hora da Moscouiti, hora da Turchi sono stati infestati, & trauagliati, & hora essi, messi insieme esserciti potentissimi, hanno atteso ad ampliare i suoi confini

Città piu nobili di Pollonia.

Lingua de Poloni commune con molti popoli.

La lingua Latina in grande uso in Pollonia

Si dilettano i Polloni di uenir spesso in Italia.

Qualità de Polloni.

Polloni attendono alla militia.

1573.
Forze del Regno di Pollonia.

ni del Regno. Si tiene che il Re in occasione di guerra possi mettere in campagna cento e cinquanta mila caualli (che di Fanteria poco si seruono) li quali si cauano tutti del corpo della Nobiltà, & seruono sempre a lor spese, quando si fa guerra dentro a confini del Regno; & per questa ragione sono i Nobili esenti da ogni sorte di fattione Reale: ma quando sono dal Re, per qualche occasione, guidati fuora del Regno a guerreggiare, gli da soldo di ducati cinque per testa ogni tre mesi. Et è questa caualleria distinta in tre ordini, uno de' quali contiene quelli caualieri che essendo meglio armati, si chiamano in Italia huomini d'arme, nell'altro sono i caualli leggieri; & nel terzo i Cosacchi, ch'armati solo d'arme offensiue, all'usanza de Tartari, scorrendo innanzi al campo uanno ammazzando gli sbandati, predando, & abbruciando il paese de nemici. Ha il Re di Pollonia d'entrata un milione di fiorini l'anno; qual si può dire essere entrata grossissima, per non esser egli obligato a fare spesa alcuna, ne di soldati, ne di fortificatione di luoghi; non di soldati, perche (come ho detto) seruono i Nobili nelle guerre a spese loro; non di fortificationi, perche non uegliono i Poloni a modo alcuno, che nel lor regno si facciano fortezze, dicendo bastar i petti loro a diffenderlo da nemici; & questo accioche a qualche tempo il Re, con esser signor delle fortezze, non si facesse di esso assoluto Signore. L'autorità del qual (come di sopra si è tocco) è in molte cose limitata, & ristretta, ne possono far piu di quello, che dalla Dieta de Senatori è terminato, in trattare Guerre, Paci, ò Tregue, giudicar cause de Nobili, impor nuoui taglioni, mandare, & ascoltare Ambasciatori, far Nobili habili a gli honori, & in stampar monete, le quali per ordinario si battono in Lituania, & in Russia, non essendo permesso al Re di far Zecca in Pollonia, s'egli non ha figliuoli maschi. All'incontro hanno i Re di Pollonia libera autorità di dare in uita a chi gli piace, gli officij, e Magistrati di quel Regno, & hanno dal sommo Pontefice la collatione di tutti i beneficij ecclesiastici, quali tutti, si dice, che ascendono a uenti mila tra officij, & beneficij, che a lor tocca dispensare, d'entrata di sei, di dieci, e fino di sessanta mila fiorini l'anno, oltre che de' beni di quelli, che muoiono senza heredi, ne è il Re assoluto patrone; & ne può disporre a sua uoglia, applicandogli alla Corona, ouer donandoli a qualunque ad esso piace; Può dispor dell'entrate publiche, senza esser tenuto a renderne mai conto; Propone in Senato, & nelle Diete le materie, di che se ha da trattare, quando, e come gli piace, & essequisce le sententie, e terminationi, che nelle Diete si fanno. Hor tornando all'historia, tosto che fu publicata la elettione del nuouo Re di Pollonia, mandarono i Senatori per diuerse bande uelocissimi corrieri che ne portassero la nuoua al Re di Francia; & indi crearono insieme con la Nobiltà una bonoratissima Ambasciaria di tredici Nobilissimi Baroni di quel Regno, capo de' quali fu Adamo Conarschi, Vescouo di Posnania; quali douessero andare in Francia e per nome di tutto il Regno notificare al Re eletto, quello che nella Dieta loro si era concluso, & facendosi da lui giurare l'osseruanza di quanto i suoi ambasciatori haueuano promesso, & di quanto era dal Senato all'hora ricercato, lo conducessero dopo a pigliar il possesso, e dominio del potentissimo, & ricchissimo lor Regno. A che mentre i Senatori attendono, Monsignor di Lansac, uno de' Francesi, che erano a questa Dieta andati per nome del Duca lor Signore, desideroso d'esser egli il primo che portasse questa nuoua in Francia, montò su le poste il giorno che l'elettione fu publicata, e dopo l'hauer scorso molti pericoli, (conuenendoli passare per i paesi de i competitori di quel Regno) giunse a saluamento a Parigi, & dette al Re Carlo, & alla Regina Madre questa felicissima nuoua, che se ne mostrarono molto lieti, e ne guidardonarono altamente questo Si-

Tre ordini della caualaria Polona.

Entrata del Re di Pollonia.

Grandezza d'animo de Poloni.

Autorità dei Re di Pollonia.

Ambasciatori eletti da Poloni p Francia.

gnor

gnore che glie l'haueua portata, e subito spedirono chi ne portasse l'auuiso al Re eletto, che era allhora cō il suo essercito sotto la Rocella; al quale i quelli istessi giorni uno de' messi mandati da Pollonia, haueua data questa nuoua, essendo egli senza fermarsi in alcuno luogo, corso fino alla Rocella, all'assedio della quale l'eletto Re si ritrouaua; il quale sentendosi in un subito, & fuor quasi d'ogni pensiero, salutar Re di Polionia, ne sentì quella allegrezza, che ciascuno può imaginarsi, indi cominciando a discorrere intorno al stato delle cose presenti, era da due pensieri diuersi trauagliato, perciòche da una banda uedeua che gli bisognaua abbandonare l'impresa della Roccella, essendo chiamato a un tanto Regno, la qual cosa non patiua punto di dilatione; dall'altra la generosità del suo gran cuore lo spigneua a non partirsi finche egli non hauesse condotta questa impresa a fine; Ma finalmente (perche l'essecutione delle cose difficili scuopre le difficultà non prima uiste) considerando egli questa impresa essere difficilissima, & ch'era per andare molto in lungo, così per esser la città, e per sito, & per arte quasi inespugnabile, e piena di difensori ferocissimi, le forze de' quali ogni giorno cresceuano per gli aiuti che d'Inghilterra gli erano mandati, & che allhora era di quel regno uenuta una grossa armata in lor soccorso, come anco perche il suo essercito era per i molti assalti, scaramuccie, & altre fattioni ridotto a poco numero, & questo stracco, & sbattuto dalle molte fatiche, si risolse di leuarsi dall'assedio; fatto per tanto leuare le genti, mentre s'incamina con esse alla uolta di Parigi, gli uscirono sopra con grande empito gli assediati, & assaltando il suo campo alla coda, gli amazzarono assai de i suoi soldati, & ferirono lui, benche leggiermente d'una archibusata, & ritirato poi ch'egli fu lontano da nimici, licentiò il suo essercito, & andossene à Parigi, per aspettar iui gli Ambasciatori, che già haueua hauuto auuiso essergli mandati di Pollonia. Sbandato che fu il campo Regio, sbarcò il General Inglese i suoi soldati, che congiunti con quelli della Rocella, fecero quasi un giusto essercito, il quale non hauendo chi gli facesse contrasto, entrò ne' luoghi obbedienti al Re di Francia, abbrusciando, rouinando, & predando per tutto oue giugneua, & uccidendo i miseri contadini, che nelle mani gli capitauano, con il qual empito gli Vgonotti molti castelli a forza presero, & assai n'hebbero a patti, indi carichi di preda, alla Rocella ritornarono. Mentre succedono queste cose in Francia, & in Pollonia, haueuano disegnato i Turchi d'impatronirsi di Cattaro città fortissima di Venetiani, posta nella Dalmatia, non molto lontano da Castelnuouo, posseduto da gli Ottomani, & acciòche questa impresa gli riuscisse piu facile, fecero un forte uicino al mare in una punta di terra chiamata Varbagno, con il quale serrauano di sorte il canale, per il quale si uà a Cattaro, che non era possibile (se non con pericolo grande) mandar soccorso a quella Città da banda alcuna, così sperando essi con un lungo assedio ridurla in tale stato, che con non troppa lor fatica gli saria finalmente uenuta nelle mani. Ma il Senato Venetiano, che conosceua di quanta importanza fosse allo stato loro il mantenere quella città in suo potere, ordinò che'l General Proueditore Iacomo Soranzo andasse con parte dell'armata à leuar quel forte a' nimici, & a rouinarlo. Si ritrouaua il Soranzo in Corfù, quando hebbe questa commissione, e sapendo egli quanto gioua la prestezza nell'imprese di guerra, si partì alli 15. di Gennaio di quel luogo con uenticinque galee ben in ordine, hauendoui imbarcato sopra tre mila fanti, sotto la condotta de famosi Colonelli, Paulo Orsino, Prospero Colonna, e Moretto Calabrese, & essendo uscito del porto con non troppo buon tempo, si uoltò in un subito talmente il uento in suo fauore, che in poco tempo fece piu di trecento miglia di camino, & giunse sopra quel forte, senza che pur i Turchi hauessero

Enrico Duca d'Angiò intende essere eletto Re di Pollonia, e leua l'assedio da la Roccella.

Forte fatto da' Turchi a Varbagno.

Iacomo Soranzo s'inuia all'espugnatione del Forte di Varbagno.

1573. un minimo auiso d'esser assaliti da nimici: uicino al quale incontrò Nicolo Soriano Capitano del Golfo con alquante galee, qual dal Soranzo, fu seco condotto co'suoi legni a questa impresa. Auicinatosi questa picciola armata di notte al Forte, & appresentatosi il Soranzo con parte delle galee alla bocca del Canale, giudicò che saria di grand'aiuto a prēder presto questo luogo, se si fosse subito passato con alcune galee dalla bāda del Forte, che uerso Cattaro guardaua; e quantunque fosse il passar grandemente pericoloso per rispetto dell'artiglieria nimica, che in quella strettezza di Canale gli hauerebbe potuto far gran danno, essendo tutto quel seno di mar discoperto dal molto splendore d'una Serena Luna; tuttauia per non dar tempo a nimici (da' quali era gia stato sentito) di far nuoue prouisioni in lor difesa, e per agumento della sua riputatione, maggior brauura mostrando, non uolse aspettar che la Luna tramontasse, come era da molti psuaso, ma a uoga battuta uelocemente egli prima passò, seguito dalle galee da esso ordinate, e nel passare fu salutato da spessi tiri della arteglieria Turchesca, che punto non l'offesero, essendo le palle (passandoli sopra) andate a ferire nella riua, posta all'incontro del Forte. Giunto ch'egli fu oue disegnato haueua, fece per spauentare maggiormente il nimico, e per dar segno a suoi d'essere a saluamento passato, accendere il fanò della sua galea, & uoltate le prore alla uolta del Forte li fece sparare molti pezzi contra, acciochè mentre i Turchi attendeuano a lui, potessero l'altre sue galee piu sicuramēte passare; le quali passate che furono, messe le genti in terra, e si attese il restāte di quella notte, e parte del giorno seguente a piātar l'artiglieria, & a far l'altre prouisioni necessarie per battere il Forte; nelqual tēpo gli giunse āco in aiuto Zacheria Salamone, proueditor di Cattaro con due cōpagnie di ualorosi soldati. Fu poi quel poco di giorno ch'auanzaua, e tutta la seguente notte battuto gagliardamente il Forte, & essendo nel schiarir dell'Alba andati alcuni a riconoscer la batteria da essi fatta, riferirono che per la lontananza si era fatto poco danno a nemici; onde mentre si attende ad auuicinar piu l'artiglieria, fece il Soranzo sparar il suo pezzo grosso da prora uerso doue uedeua i nimici far maggior difesa, et uolse la sorte, che nelle cose di guerra ha gran potere, che con quel tiro fu scaualcato il maggior pezzo che hauessero i Turchi su quella banda, con morte d'alquanti di loro; di che si spauentarono essi di sorte, che abbandonando la difesa di quel luogo, dettero cāpo a Christiani, che il cōbatteuano d'entrare nel Forte, quali gettando per terra l'insegne Turchesche, ui drizzarono con uittoriosi gridi quelle del Sorāzo: Laqual cosa subito che fu uista da Christiani, che cōbatteano ne gli altri luoghi, gli accrebbe talmēte l'animo, che fatto un gagliardo sforzo, entrarono a dispetto de Turchi dētro al Forte, e mettēdo a fil di spada quāti Turchi trouarono, se ne fecero in tutto padroni; oue furono trouate, oltra diciasette pezzi d'artiglieria, tolte ad altri tēpi a diuersi Principi Christiani, come p l'insegne loro si conosceua, et oltra molta uettouaglia et altri bellici apparati, sette fuste bē in ordine, ch'erano solite a scorrer p que'mari, danneggiādo i nauilij de Christiani, et cauato che fu del Forte quāto u'era di buono, esso fu minato, et a furia di fuoco tutto rouinato. Per memoria della qual impresa fu attaccata in Cattaro in luogo publico una porta di ferro, ch'era in esso forte, cō un breue che narra in che modo, e da chi fosse acquistata. Si trouauano i Sig. Venetiani grandemente trauagliati dalla guerra, che col Turco faceuano, e tanto piu che uedeuano ch'alcuni de' collegati impediti da altre graui imprese, non gli attēdeuano quanto nelle cōditioni della Lega promesso haueuano; onde per liberare i lor popoli da i molti dāni che patiuano, e la Rep. loro dall'imminente pericolo, tentarono di far tregua con Selim, adoperando p mezzo nel negotiarla M. Antonio Barbaro, Bailo in Costantinopoli p la Venetiana Rep. A che porse il Turco uolentieri orecchie, come qllo che trouandosi da una bāda hauer fatto con qsta guerra acquisto d'un nobilissimo regno, e di molte città nella Dalmatia,

Forte di Varbagno assalito dal Soranzo.

Il Soranzo prende il Forte, e lo distrugge.

Venetiani negotiano la pace col Turco.

matia, e dall'altra hauendo le sue forze marittime molto sbattute, per la rotta da Christiani datali, haueua caro che si posassero l'armi; Onde proposte da' mediatori conditioni honeste per l'una parte e l'altra (fauorendo anco questo negotio l'ambasciatore del Re di Francia) fu in Costantinopoli la Tregua conclusa, e dal Bailo per Francesco suo figiuolo gentilhuomo d'honorate qualità ornato, datone auiso al Senato Venetiano, e da esso a gl'altri Principi Christiani: tra quali il Papa, & il Re di Spagna se ne mostrarono molto sdegnati, dolendosi che Venetiani senza saputa de' lor collegati hauessero fatto col comune inimico accordo alcuno. Ma quei Sig. che con somma prudenza in tutte le lor cose si gouernano, all'uno, & all'altro mandarono ambasciatore, de' primi gentilhuomini della lor Rep. da' quali furono essi Principi in ogni modo ragguagliati della necessità, dalla quale erano stati astretti a far con l'inimico tregua, che deposero l'uno, e l'altro il cõcetto sdegno, e lodarono quanto da Venetiani giuditiosamente era stato operato; quantunque il Re Filippo conosceua, che rotta la Lega, che co' Venetiani haueua, e persa la difesa della lor potente armata, restauano i suoi luoghi della Sicilia, e del Regno di Napoli, esposti alle Turchesche ingiurie, & insulti, e che gli conuerrebbe far grosse prouisioni di caualleria per presidiar i luoghi piu uicini a Turchi, che dubitaua douer esser quell'anno da essi combattuti; ma fu anch'egli liberato da questo pensiero da un'auiso ch'egli hebbe di Costantinopoli, d'una grande inondatione che talmente haueua danneggiata quella città, Sede Imperiale del Turcho, ch'egli deposto ogni pensiero di guerra, solo era intento a dar ordine al risarcir della città, & alla reparatione dell'isola di Cipri; le genti della quale essendo per la guerra, per la maggior parte disfatte, procuraua egli che l'isola si tornasse a popolare; e perciò fece publicare un suo Editto, per lo quale restituiua le sue possessioni, e case a tutti quelli Cipriotti, che quà e là dispersi si trouauano, ogni uolta che nelle lor città tornare uolessero ad habitar, concedendoli anco ch'una forma di Republica instituissero, e che uiuer potessero secondo le lor antiche leggi; risaluando solo il supremo dominio delle cose piu importanti a Magistrati da lui postiui; e uolendo che il tributo pagassero, solito a pagarsi da lor sudditi a Principi di casa Ottomana. Con le quali conditioni restituì anco a gli Sciotti la lor Isola, pregando per loro l'Ambasciatore di Carlo Re di Francia. Ridotta che fu Venetia in stato pacifico, que' Signori che sempre grati si dimostrarono a chi fedelmente seruiti gli haueua, ricompensaron molti che in occasione di questa guerra affaticati s'erano, e tra gli altri cõsiderato cõ quãto amore erano stati da fratelli Ragazzoni seruiti, e cõ quanta liberalità e le lor facultà, e loro stessi ne' bisogni della Rep. esposto haueuano, con solenne inuestitura gli constituirono, e loro, e suoi descendenti, perpetui Sig. del Feudo di S. Odorico, e di tutte le sue giurisdittioni; qual è un Castello antico, e nobile, posto in bellissimo sito della patria del Friuli. Liberata l'Italia dal dubbio della guerra Turchesca; stette in pericolo che si suscitasse una guerra nelle sue istesse uiscere; percioche uolendo Guid'Vbaldo Duca d'Vrbino imporre alcune straordinarie grauezze alla Città d'Vrbino, presero l'armi i cittadini, e negarono di uoler pagar altra grauezza, che quelle che essi per conuentione di pagar s'obligarono, quando in stato tornò il Duca Francesco Maria primo. Di che sdegnatosi il Duca, cominciaua a far gente, & altre prouisioni, per domarli con la forza; & protestando essi che non si moueuano contro al lor Signore, ma solo per conseruatione de' lor priuilegi, s'apparecchiauano a difender la città, e se stessi. Et correua pericolo che questo fosse principio di qualche importante guerra in Italia; ma tramettendosi il sommo Pontefice, si quietarono gli animi de' cittadini, e restituendo la città al Duca, andarono alquanti de' loro Principali a renderli per nome di tutti obbedienza; qua fatti

1573. Pace conclusa tra Venetiani, e Selim.

Inondatione in Costãtinopoli.

Editto di Selim intorno al Regno di Cipri.

Ragazzoni fatti Sig. di S. Odorico.

Vrbinati tumultuano contra Guid'Vbaldo lor Duca.

1573

prendere, per spauentare gli altri da simili solleuationi, gli fece tagliar la testa nella rocca di Pesaro; ad altri poi fece dar il bando confiscando i lor beni, e fece a proprie spese de' cittadini fabricare in Vrbino una cittadella per tenerli a questo modo a freno.

Castigo dato dal Duca a gli Vrbinati.

Vedendosi nella Fiandra don Federigo di Toledo la fortuna fauoreuole, mosse al principio di questo anno le sue genti, fatte animose per le riceuute uittorie, all'assedio di Haerlem, una delle principali terre d'Olanda, & Illustre per essersi in essa, per quanto da alcuni è stato scritto, ritrouata l'arte del stampare i libri; & sotto essa accampatosi incominciò gagliardamente a batterla; ma perche l'Orange, hauendo questo assedio preuisto, di grosso presidio prouista l'haueua, trouò don Federigo una gagliarda resistenza, e n'hebbe piu da fare di quello che giudicato haueua; percioche i difensori quanto egli il giorno della muraglia rompeua con l'artiglierie, tanto riparauano in quelle lunghissime notti dell'anno; e ne gli assalti faceuano poi difesa tale, che a gli Spagnuoli non succedeua alcun disegno di farsi della città patroni; anzi furono anche da essi alle uolte con grande empito, e con molto lor danno nelle proprie trinciere assaliti.

Haerlem assediata da' Spagnuoli. Arte della stampa trouata in Haerlem.

Andando questo assedio alla lunga, dubitò il Prencipe d'Orange, che calando ogni giorno per le molte fattioni i difensori, non uenisse la città in mano de' nimici; onde ui spinse una banda di mille soldati con sufficiente quantità di uettouaglia, ch'ingannando il nimico esercito, facessero ogni opera d'entrar nella città; ma don Federigo, che di questa cosa dalle spie era stato auisato, andò con parte dell'esercito ad incontrarli, e postoli gli aguati, & in mezzo toltili, alla sprouista con tal ualor gli assalse, che gli ruppe, uccise, e fece prigioni; indi tornato al campo, strignendo ogn'hora piu gli assediati, già sbigottiti per la persa speranza dell'aspettato soccorso, prese di modo tutti i passi, per i quali gli poteua esser portata la uettouaglia, che essi dalla fame superati, quello che l'armi non haucan potuto fare, furon astretti in capo a sette mesi dell'assedio, sperando trouar pietà, a darsi all'inimico a discretione, domandando mercede; hauendo prima e col ualore, e con la tolleranza, fatto quanto al debito d'huomini d'honore si conueniua; percioche ne' molti assalti, honoratamente portati si erano; e consumate le uettouaglie, prima ch'arrendersi, spinti dalla rabbia della fame, gatti, sorci, foglie d'arbori, herbe, e le radici di quelle mangiate haueuano; & don Federigo per spauentar con questo esempio gli altri, fatto depor l'armi a soldati, ne fece amazzare, appiccare, & annegare intorno a tremila.

Rotta data alle genti dell'Orange che mandauano in soccorso d'Haerlem.

Haerlem a don Federigo s'arrende.

Assettate poi le cose della città, e postoui conueniente presidio, guidò l'esercito uincitore alla uolta d'Alchemair, città ricca, & abbondante, lontana da Haerlem cinque leghe, sperando di facilmente con questo corso di uittoria hauerla nelle mani; ma ui trouò un duro incontro, perche il presidio, & popolo di quel luogo, hauendo inteso quanto era interuenuto in Haerlem, non solo non si era spauentato, ò perso d'animo, anzi, uedendo tanta crudeltà ne gli Spagnuoli, si erano come disperati, deliberati di morir tutti, prima che darsi a discretione de' suoi nimici; combatterono essi pertanto ferocissimamẽte, et in molti assalti che dettero gli Spagnuoli alla città, si portarono essi cõ tal ualore, che non solo difesero la città, e se stessi, ma hauẽdo anco date rotte notabili a nimici, & uccisone un grandissimo numero, astrinsero don Federigo a leuarsi il mese di Settembre dall'assedio, con manco gente assai di quella, con laquale andato ui era.

Alchemair assediato da gli Spagnuoli.

Valore del presidio d'Alchemair

Mẽtre ancor duraua l'assedio di Haerlem, desiderãdo il Duca d'Alua d'impatronirsi di Flissinga, porto commodissimo di mare, mandò Sanchio d'Auila, con una ben formata armata a combatterla, ma condotto da paesani, huomini molto esperti nelle cose del mare, in luogo suantaggioso, fu da essi presa, e disfatta, a 23. d'Aprile dell'anno presente; & alli 1[illegible] d'Ottobre, non contenta la Fortuna d'essersi in questo luogo mo-

strata

strata nimica a gli Spagnuoli nell'imprese marittime, un'altra maggior percoßa gl det te, imperoche uolendo il Duca d'Alua far proua d'impatronirsi del mare, mise insieme una grossa e potente armata, & fornitala di gente, artiglieria, & altre cose necessarie alla battaglia, la dette in gouerno al Conte di Bossù, ordinandoli che si spignesse contro l'armata de'nimici, & facesse ogni opera di tirarli a combattere. Fece il Bossù honoratamente il suo debito, & giunto a uista d'nimici gli presentò la giornata, & essi sentendosi bastanti a renderli buon conto di se, animosamente l'accettarono, & con gran uigore d'animo, e di forze s'urtarono queste due armate, e crudelmente per un pezzo con ogni sorte d'armi si combatterono, non si potendo conoscer da qual banda piegesse la uittoria; ma finalmente fu tale la fierezza, con laquale combatteuano le genti dell'Orange, che quantunque non mancassero gli Spagnuoli di far il lor debito, fu l'armata loro rotta, e dissipata, & la maggior parte presa da'nimici, insieme col Bossù lor generale, e pochi legni saluandosi con la fuga, portarono questa infelice, e da lui non aspettata nuoua al Duca d'Alua. I Baroni Poloni destinati dal lor Senato all'andare in Francia per condurre il Re eletto nel regno di Pollonia, si partirono di quel regno ne gli ultimi giorni del mese di Giugno, con una honorata compagnia di nobilissimi caualieri, & nel mese d'Agosto giunsero a Metz, città posta ne'confini della Francia; oue furono incontrati da molti Baroni Francesi, mandati per questo dal Re Carlo, & con honore grandissimo riceuuti; nellaqual Città e per tutto il uiaggio, che fecero sino a Parigi, furno benissimo trattati, & con ogni sorte di spassi, e di sollazzi allegramente trattenuti. Giunti poi uicino alla città di Parigi, furono incontrati da Francesco di Borbone, dal Duca di Ghisa, & da molti altri principali Signori del Regno, ch'introdottili con gran pompa nella città, gli alloggiarono in tredici palazzi regiamente adornati, hauendo deputato a ciascun Ambasciatore il suo; oue riposatisi il resto di quel giorno, furon condotti la mattina seguente a baciar le mani al Re Christianissimo, con ilquale paßarono in grati ragionamenti intorno alla elettione da essi fatta; & l'istesso giorno uisitarono la Regina madre, e sua Nuora la Regina Isabella figliuola dell'Imperator Massimiliano. L'altro giorno poi dopo desinare, montarono gli Ambasciatori a cauallo, e con pompa grandissima così ne gli habiti, come nell'altre cose guidati dalle lor stanze con lungo circuito al palazzo Reale, furono da principali Baroni di corte presentati al Re da essi eletto; alquale narrò il Conasch l'elettione nella sua persona fatta; & che quando egli hauesse giurato d'attendere quanto per i suoi Ambasciatori haueua promesso, allhora essi haurebbono uolentieri esequito quanto nella Dieta era stato terminato. Rispose breuemente il Re, ch'egli ringratiaua Dio, & il Senato Pollacco di questa elettione, e che faria si ch'essi non resteriano ingannati della lor opinione; & indi furon da lui ammessi al baciarli la mano, & trattenuti in dolci ragionamenti sino a sera. Esposero poi ne'seguenti giorni la lor ambasciata, & dopo hauuto il domandato giuramento, congregati un giorno nella gran sala del palazzo regio alla presenza del Re Carlo, e di tutti i Pari di Francia apersero la caßetta, oue era serrato il decreto dell'elettione, & cauatolo, l'appresentarono al Re Enrico, & indi fu publicamente letto, e promulgato, & dopo fatte molte eleganti orationi dall'una, e dall'altra parte, fu sentita la uoce del Re, che disse. Andiamo doue la uolontà di Dio, e l'amor della Christiana Rep. ne chiamano; e subito cominciarono i cãtori a cantar solenne laudi a Dio, & i Re inginocchiati adorarono la diuina potẽza; e poi fatti i soliti abbracciamẽti, si ritirarono fra gli strepiti dell'artiglierie, e le uoci del popolo giubi

1573.

Rotta data all'armata del Duca d'Alua da quelli di Flisinga.

Giornata tra l'armata Spagnuola, e quella de l'Orange.

Vittoria de l'armata de l'Orange.

Ambasciatore de'Poloni in Frãcia.

1574. *lante, oue era apparecchiato un solenne conuito. Fecero i Parigini per molti giorni grandissime feste, & allegrezze, & in quel mezzo il Re Enrico fece apparecchiare quãto gli faceua bisogno p trãsferirsi in Pollonia, & hauẽdo p auãti procurato d'hauer lettere di sicurezza, & dall'Imperatore, e da Principi d'Alemagna, per poter sicuramente, & con lor buona gratia passare con tutta la sua compagnia per i luochi a lor soggetti, si mise in uiaggio a 28. di Ottobre accompagnato per un pezzo dal Re di Francia suo fratello, dalla Regina madre, con cinquecento caualli, e dal Duca d'Alanson suo fratello sino a Bieumonte; doue licentiatosi da loro, & accompagnato da settecento e piu Signori, caualieri, e gentilhuomini, entrò in Alemagna, e fu riceuuto da Christoforo figliuolo del Conte Palatino, & dal Conte Lodouico di Nansau, fratello del Principe d'Orange, che gli erano ueuuti incontra per honorarlo, e farli compagnia, da quali fu condotto al Conte Federigo Palatino, che molto s'allegrò della sua uenuta, e gli fece tutte quelle carezze che per lui si puotero; indi passando per tutta l'Alemagna, fu in ogni luogo con molta cortesia trattato, e particolarmente dal Duca di Sassonia, che mandò il Cassimiro suo genero a riceuerlo, & accompagnarlo con due mila caualli per tutto il suo stato; e dall'Imperatore istesso, che per un suo Ambasciatore lo riceuette, & accompagnollo con mille cinquecento caualli sino ch'entrò ne' paesi del Marchese di Bremburg, beneficiario della Corona di Pollonia; da i parenti, e familiari delquale fu lietamente riceuuto, accarezzato, & accompagnato sino a Francfort città posta a' confini della Germania, e del regno di Pollonia. Don Giouanni d'Austria trouandosi questo anno in ordine una potente, e grossa armata, e uedendo esserli tolta l'occasione di piu guerreggiare in Leuante, disegnò con licenza del Re Filippo suo Signore, e fratello, d'impiegar queste forze nell'acquisto di Barberia; onde inuitato anco da Amida figliuolo del già Muleassem Re di Tunisi, che scacciato da i Turchi del regno, nella Goletta era dal Re Filippo trattenuto, passò con l'armata in Africa, e sbarcate le genti non troppo lontano da Tunisi, le misse in battaglia, e uerso Tunisi le fece marciare, con disegno di darli l'assalto; ma non comparendo alcuno alla difesa, presero essi senza contrasto la città, e la missero a sacco senza che ui succedesse uccisione; & quietata che fù la furia de' soldati, e pacificato lo stato della città, fece don Giouanni giurare in Re Mahomet fratello d'Amida, che seco su l'armata haueua condotto, & esso Amida con un suo figliuolo mandò prigione in Sicilia, per hauer egli dati alcuni segni di dubbiosa fede; e fattosi far da Mahomet giuramento d'homaggio per nome del Re Filippo suo Signore, nel trono regio lo pose. Indi dato ordine che si facesse un forte tra Tunisi, e la Goletta, per tener con esso quei popoli in fede, e lasciatone il carico a Gabrio Serbellone Milanese con tre mila Italiani, & a Montagnano Salazaro con altretanti Spagnuoli, allegro per essersi fatto Signore, senza alcun disturbo, di cosi nobil Regno, ricondusse l'armata ne' porti di Sicilia; sollecitando fra tanto il Serbellone di metter il disegnato luogo in fortezza, giuditiosamente preuedendo, che passato che fosse l'inuerno, non saria restato Selim di mãdare a racquistare cõ forze gagliarde il regno da dõ Gio. toltoli. Nel principio dell'anno MDLXXIIII. della nostra salute giunse finalmente Enrico Re eletto di Pollonia uicino alla città di Cracouia, di quel Regno metropoli, oue fu cinque miglia dalla Città lontano incontrato con solenne pompa di tutti gli ordini del regno, e con gran feste nella città introdotto, nelle quali si sforzarono i Baroni di quel regno con le gran pompe che fecero, far conoscere al mondo, ch'essi tutte l'altre nationi di ricchezza auãzassero. Dati poi e riceuuti*

Enrico si parte per Pollonia.

Baroni Alemani accarezzano il Re Enrico.

Passa don Giouãni in Africa.

Tunisi preso da don Giouanni.

Mahomet è fatto Re di Tunisi.

Enrico giugne in Pollonia, e di quella è coronato.

1574.

i soliti giuramenti, fu Enrico coronato Re di Pollonia, & per molti giorni a solazzi attese, & a piaceri; & indi si dette il Re al gouerno delle cose del Regno; ma ne fu in poco tēpo disturbato, come di sotto al suo luogo dirassi. Era in questo tempo spirata la tregua tra l'Imperator Christiano & il Turcho, e quantunque Massimiliano hauesse mandato Ambasciatore a Costantinopoli per di nuouo raffermarla, non poteua alla conclusione uenire, percioche Selim andaua differendo il sottoscriuere i capitoli così di quella, come anco quelli de Venetiani, per dargliela forse con sua maggior riputatione, ouero per fargliela piu cara costare. Onde i Venetiani per non trouarsi al bisogno sprouisti, assoldarono dodici mila fanti da mandar bisognando col Palauicino in Candia; & messa in ordine una potente armata, crearono di q̄lla Generale Iacomo Soranzo, conosciuto da loro in altre imprese animoso e prudente, con disegno se il Turcho con la sua armata si moueua, di mandarlo fuora a difesa de' luoghi al lor dominio sottoposti. Haueua il Re Filippo di Spagna fatto risolutione di richiamare il Duca d'Alua di Fiandra, e datogli haueua come di sopra si disse, il Duca di Medinaceli per successore in quel gouerno, signore humanissimo, e di clemenza pieno; ilqual essendo giunto nella Fiandra, la trouò tanto dalle guerre trauagliata, e la uide tanto mal trattare nel tempo, ch'egli in compagnia del Duca d'Alua ui stette, che grandemente spiacendoli le tante rouine, e danni di quei popoli; ne piu parendoli possibile il poterli (tanto li uedeua alterati) con piaceuolezza ridurre all'antica soggettione, e quiete, secondo ch'egli haueua prima fatto disegno, rifiutò questo gouerno, et in Spagna tornossene non troppo del Duca d'Alua sodisfatto, p cagiō d'alcuni dispareri, che tra lui, & il figliuolo del Duca d'Alua don Federigo erano passati; e poco dopo si partì anco il Duca d'Alua di Fiandra, essendoli successo per ordine del Re, don Lodouico Requesen, gran commendatore, Signore di gran giuditio, e di famiglia illustre; ilqual essendo andato nel principio del suo gouerno per soccorrere la grossa città di Middelburg di Silanda, assediata in quel tempo dalle genti del Principe d'Orange, conuenne leuarsi dall'impresa, per esserli stata su gli occhi la sua armata da quella del Principe rotta; onde hauendo gli assediati persa in tutto la speranza di poter esser soccorsi, dettero poco dopo, che fu a gli 11. di Febraio quella città d'accordo al Principe d'Orange; con l'acquisto della quale crebbero grandemente le forze del Principe; e tutto il resto dell'Olanda, e della Selanda uenero in suo potere. Et il Commendatore Requesen ritiratosi in questo tēpo in Brusselles, cominciò a trattare d'accommodare i tumulti di quei paesi piaceuolmente, e senza adoperar l'armi, e sapendo quāto amassero quei popoli l'Olzignano consigliero Collaterale, e quanto di lui si fidassero, l'elesse in compagnia d'altri Signori Cōmessario, accioche negotiasse, e conducesse a fine questo tanto a tutti necessario accordo, promettendo di publicare da parte del Re Cattolico un general perdono a tutti quelli, che fossero tornati alla Cattolica religione, et alla Regia obbedienza. Ma che mentre cō diligenza da Commessarij si attende, nacquero nuoui tumulti, che sturbarono per alquanti mesi questo accordo. Percioche si scoperse un trattato nel castello d'Anuersa di duo Spagnuoli, e duo Fiaminghi, che haueuano promesso di dar quella fortezza al Cōte Lodouico di Nansau, qual ueniua cō una grossa banda di Alemani in aiuto del Principe d'Orange suo fratello; onde hauēdo il Requesen fatti squartare i cōplici di questo fatto, mandò Sanchio d'Auila con assai maggior numero di Spagnuoli contra il Nansau, ch'affrontatolo alli 14. d'Aprile nella foresta di Moocherde, li dette la battaglia, e dopo lungo contrasto furno rotti gli Alemani, & il Conte Lodouico, insieme col Conte Enrico suo fratello, et cō Christoforo figliuolo dell'Elettore Palatino furono nella battaglia uccisi. Nel qual tēpo erano le città di quasi tutta la Fiandra in un cattiuissimo stato; percioche oltra i grandi sturbi, che per la guerra da nimici patiuano, e

Iacomo Soranzo Generale de Venetiani.

Duca d'Alua si parte di Fiandra.

Lodouico Requesen al gouerno di Fiandra.

Middelburg si da all'Orange.

Il Requesen cerca d'acquietar i tumulti di Fiandra.

Lodouico Conte di Nansau ucciso da nimici in battaglia.

1574. quelli che per cagione delle diuerse religioni tra loro stessi sorgeuano, occorse per maggior lor danno, e rouina, che gli Spagnuoli, non essendo delle lor paghe soaisfatti, s'ammutinarono; e dopo fatti diuersi insulti alle città amiche, si ridussero in gran parte in Anuersa, e fattosene patroni, scacciarono d'essa Monsignor di Ciampegnì, che l'haueua in gouerno con quelle compagnie d'Alemani, e di Valoni, che in presidio u'erano; e scacciati anco uentitre nauilij ben armati in guardia postiui, liquali furon da soldati dell'Orange, che con audacia inaspettata, e quasi incredibile erano con i lor legni fin sotto la città scorrẽdo uenuti, presi e uia condotti; si dettero a far in quella città quanto la lor auaritia, crudeltà, e lussuria gli dettaua; da che fu concetto odio tale contra la natione Spagnuola, che in breue tempo partorì contra lor cattiui effetti, e contra la corona di Spagna. Andò il Commẽdatore subito che intese questo disordine in Anuersa, & procurò a tutto suo potere d'acquietar gli ammutinati, & di ridurli all'obedienza; ma non fu mai possibile, che si uolessero gli Spagnuoli quietare, ne uscir della città, finche non gli furon contati trentacinque paghe, ch'essi auanzauano; de quai danari fu accommodato parte da quei della città, e parte da mercanti di uarie nationi, ch'ascesero alla somma di cinquecento cinquanta mila scudi; nel trattare, e cõcludere laqual cosa scorsero molti giorni, ne' quali furno da gli ammutinati fatte uarie insolenze per tutta la città, di doue dopo pagati uscirono essi tutti uestiti di uelluto, & d'altri drappi di seta carichi di passamani, & altri lauori d'oro, hauendo speso quasi tutto il danaio, che haueuano toccato, in uestirsi; & per relatione di quelli che gli uiddero, nõ fu mai ueduta gente da guerra meglio in ordine di questa. Mentre succedono queste cose in Anuersa, il Vitelli faceua la massa delle genti del Re in Bolduc, per andare a danni del Principe d'Orange, ilquale in quei giorni stordito per la morte del fratello, & per la rotta delle sue genti; hauendo raccolte le reliquie del rotto essercito, si era fatto forte in Bomel, città grande, e fortissima, lontana d'Anuersa due giornate. In questo tempo istesso una notte delli 24. di Maggio s'appicciò il fuoco in una torre di Bruselles, nellaquale era la munitione, che col strepito horribile, che fece, spauentò gli animi di tutta la città, & in particolare de' Gouernatori, che dubitarono che questo fosse qualche stratagema de nimici; & fece questo incendio grandissimo danno cosi nelle cose publiche, come nelle priuate. Assettate le cose d'Anuersa, et fattone uscire i soldati ammutinati, tornò il Commendatore in Bruselles, oue gli ordini de gli stati si erano ridotti per concludere l'accordo, e per intendere la publicatione del generale perdono, già molto tempo dal Re mandato, e fino a quel tempo (con forse non troppo buona intentione) da chi n'haueua il carico tenuto occulto; qual fu alli sei di Giugno del presente anno, su la gran piazza di Bruselles publicato con festa, & allegrezza grandissima di molti, et in particolare del popolo minuto, qual piu de gli altri per cagione della guerra patiua; dapoi laqual publicatione presero gli stati tempo un mese a consultarlo, & a dar la risposta di quanto di questo perdono sentiuano; & si conobbe apertamente, che essi non ne restauano troppo sodisfatti, perche non ui erano inclusi il Principe d'Orange, il Conte di Culimborgo, il Conte di Vuandumber, Monsignor di Lume, & Monsignor di Cardes: & anco altri ottanta Baroni, quali ottanta erano però rimessi al giuditio delle loro prouincie; non gli piaceua anco, perche bisognaua, che chi uoleua godere il beneficio di detto perdono, prouasse che egli fosse sempre uiuuto cattolicamente; ilche era quasi impossibile per le tante turbulenze in si lungo tempo successe; gli spiaceua ancora grandemente, che i beni confiscati per tante, e tante condannagioni fatte in tanto tempo, non si restituissero a gli heredi de condennati; onde si uedeua quasi manifestamente che era per cauarsi poco buon frutto dal publicato perdono; e ne gli istessi giorni ch'esso publicato fu, fu anco ordine

Spagnuoli si ammutinano, e fansosi di Anuersa patroni.

Incendio di Bruselles.

Perdono generale publicato in Bruselles dal Requesen.

dine del Re Filippo leuata la superba statua di bronzo del Duca d'Alua, dal castello di Anuersa, ne piu alcun luogo si uidde, quantunque facessero fama gli Spagnuoli, che nello stato del Duca portata fosse. Haueua fra tãto il Vitelli messo un giusto essercito di Spagnuoli, e di Valloni insieme; e cõdottolo alla uolta di Bõmel, bella e forte terra della prouincia di Ghelderi, prese alcune terrette all'intorno di q̃lla posto, e posto l'assedio alla città, quãdo si pẽsaua piu offender il nimico, i Valloni, che erano la maggior parte del suo essercito, hauẽdo inteso che gli Spagnuoli ammutinati, haueano hauuti i loro auãzi, ancor essi s'ammutinarono, negãdo di uoler far alcuna fattione, se prima non erano delle lor paghe sodisfatti; ilche fu di grand'impedimento a q̃sta impresa, e dette tempo a gli assediati di meglio prouedersi di q̃to necessario era alla difesa. Onde ueden do il Vitelli la poca obedienza dell'essercito, e molti altri incõuenienti che in quei luoghi si faceuano, chiese al Re licenza di partirsi, e tornar in Italia, non restãdo però fra tãto di far q̃to egli poteua in seruitio di sua Maestà con q̃lle bande di soldati che conosceua non esser del numero de' solleuati; pche mentre la risposta attendeua, quasi in quei giorni prese Leerdan, castello uicino a Bõmel, & attese anco a tutto suo potere alla espugnatione di Leijden, e di Gorchũ, p leuare affatto a nimici di Bommel ogni commodità, e speranza di poter esser soccorsi. Gli Alemani ch'eran tornati in Anuersa dopo la partita de' Spagnuoli, si solleuarono anch'essi in q̃sto tempo p cagione delle paghe, & ammazzarono nel primo empito alquãti di quei della città; & era p succedere tra loro & i Borghesi qualche strano accidente; onde ui fu subito dal Commendator mandato il Conte d'Aurestem, qual destramente con essi procedendo, col prometterli che sariano presto pagati, gli fece posar l'armi, & quietare gl'infiammati sdegni. Et p la grã carestia ch'era p tutte q̃lle prouincie, così del danaio, come della uettouaglia, fu sforzato il Commendator a cassare molti reggimẽti de soldati Valloni, uedẽdo che essi cacciati dalla fame fuggiuano dall'insegne a frotte, & andauano tutto il paese dãneggiãdo, senza guardar piu a gli amici, che a nimici; onde miserabile era la cõditione di quelli afflitti popoli; & gli Spagnuoli d'Holanda cõ alcune compagnie d'Alemani, s'ammutinarono anchor'essi, & hauendo saccheggiati alcuni luoghi mal forti, fin sotto a Vtrecht si condußero; alquale dettero anco molti assalti p prenderlo, e metterlo a sacco; ma sẽpre da terrieri ributtati furono cõ morte di molti di loro; da quali insulti mosso il Requesen col parer del cõsiglio Regio, li fece publicar p ribelli, & ordinò che come nimici della Corona di Spagna, trattati fossero; ma framettẽdo si alcuni de capi principali, cõ darli alquante paghe, alla Regia obedienza ricõdotti furono. Nel qual tempo fu scoperto in Anuersa un trattato di molti cittadini, che uoleuano dare quella città all'Orange, e furno presi tutti i consapeuoli, eßendosi indarno appresentati a uista della città 70. uaßelli del Principe. Qual poco prima haueua con la sua armata soccorso Leiden, & fatto ritirar le gẽti ch'assediato lo teneuano. Vedẽdo il Re Cattolico, che'l pdono da lui mandato in Fiandra non haueua prodotto quel frutto che si speraua, p cagione d'alcuni pũti, ch'a gli stati di que' paesi non piaceuano, e pur desiderando che una uolta si pacificassero, così p esserli questa guerra d'una spesa insopportabile, e di grandissimo disturbo all'altre sue imprese, come p la cõpassione ch'egli haueua a quegli infelici popoli suoi sudditi, sottoposti all'estorsioni, rapine, ammazzamẽti, incẽdij, rouine, & altri dãni, che seco la guerra porta, si piegò a cõtẽtarsi, che si facesse una congregatione nella città di Bredà, nellaquale si trattasse tra i Cõmessarij di sua Maestà, et i Deputati del Principe d'Orãge, e de gli Stati d'Holãda, e di Selãda una pacificatione, cõ conditione tale, che ui fosse l'honore di Dio, et della Cattolica Religione, la reputatione di sua Maestà, e la sodisfattione,

1572.

Chiappin Vitelli pone lo assedio a Bommel.

Valloni si ammutinano.

Alemani di Anuersa si solleuano.

Spagnuoli d'Holãda si ammutinano.

Leiden è da l'Orãge soccorso.

Cõgregatione di Bredà.

1574. tione, e sicurezza di tutti gli interessati. Si congregarono in essa città nel principio del
l'anno seguente, e molte proposte ui furon fatte, per dar fine a tanti disturbi; non restãdo
però, mentre che questo si tratta, l'una parte e l'altra di far tutte le prouisioni alla
guerra necessarie, per non esser (caso che l'accordo non seguisse) da nimici sprouisti tro-
uati. Morì questo anno Cosimo de Medici primo gran Duca di Toscana, Principe di ra
ra prestanza d'animo, e d'ingegno quasi diuino, al qual furon d'ordine di Francesco suo
primogenito, e nello stato successore, fatte solẽnissime esequie, & il suo corpo sepolto nel
la chiesa di S. Lorenzo di Fiorenza, proprie sepolture della casa de' Medici, in un se-
polcro degno d'un tanto huomo, e qual richiedeua la sua alta grandezza, e dignità. Fu
questo uno di quei rari Principi, che Dio suol dare al mondo per benificio del genere
humano, come l'opere in pace, & in guerra da lui fatte dimostrano, dellequali piene ne
sono l'historie, che le cose de suoi tempi scriuono; allequali (attendendosi qui alla breui
tà) si rimettono i desiderosi di saperle. Gli successe nello stato Francesco, d'un tanto pa-
dre degno figliuolo; qual con tal prudenza, e giustitia ha gouernato il suo stato, e ancor
gouerna, che i suoi popoli molto sodisfatti ne restano, e sommamẽte l'amano, e riuerisco
no, godendosi sotto la sua ombra una felicissima pace. Guidobaldo Duca d'Vrbino an-
cor lui poco dopo la morte del gran Duca di Toscana uscì di uita, e li successe France-
sco Maria unico suo figliuolo, qual subito presa la bacchetta del gouerno con somma e-
quità, e clemenza rimediò a danni della città d'Vrbino, tanto alla casa della Rouere af
fettionata, e fedele, restituendoli molti suoi cittadini, dal padre banditi, & a loro donan
do la roba per cagion del tumulto confiscatali; qual sua rara bontà, & altre appresso,
lo fà da tutti molto commendare, e quasi da suoi popoli adorare. Carlo Nono Re di
Francia ancor egli questo anno passò da questa all'altra uita, non hauendo ancor bene
quietate le seditioni del suo Regno, & i romori, e non lassando di se alcun figliuolo, che
li potesse nel Regno succedere. Onde la Regina Caterina sua madre, donna sauia, e dotata
di grande ingegno nel gouerno de gli stati, conoscendo quanto la prestezza in questo fat
to importaua, mandò subito chi ne desse al Re di Pollonia Enrico suo figliuolo auiso, e lo
richiamasse da sua parte alla corona di Francia, che per la morte del fratello era nella
sua persona ricaduta.

Morte di Cosimo grã Duca di Toscana.

Francesco de Medici al padre nel stato succede.

Morte di Guidobaldo Duca d'Vrbino. Francesco Maria al padre succede.

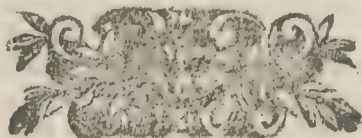
Morte di Carlo IX. Re di Francia.

DELLA AGGIUNTA ALLA TERZA PARTE DELL'HISTORIE DEL MONDO,

DEL REVER. M. BARTOLOMEO DIONIGI DA FANO.

Libro Secondo.

1574.

Enrico Re di Pollonia è auisato della morte del Re Carlo di Francia suo fratello.

A DI XII. di Giugno dell'anno MDLXXIIII. hebbe auiso il Re Enrico dalla Regina madre, della morte del Re Carlo suo fratello, che gli apportò dolor grande, e non minor trauaglio di mente; & esaminando quel ch'egli douesse fare, in una così subita mutatione delle cose, fece immediate chiamar il Consiglio de' Baroni Polloni, ch'in quei giorni in Cracouia si trouauano, e conferì con essi questa nuoua, & insieme cominciò a trattare di uoler andar in Francia, consigliandosi con loro del modo, che in questo fatto si doueua tenere; da quali hebbe in risposta, che questo non si poteua terminare senza il parere del General Consiglio. Furon per tanto subito scritte lettere per tutto il Regno, auisando i Senatori di questa nuoua, & insieme inuitandoli a uenire con prestezza in Cracouia alla Dieta, per trattare insieme col Re quello, ch'in caso di tanta importanza si douesse fare. Ma uedendo il Re, che le cose erano per andar in lungo, e sollecitando la Regina Madre con nuoui auisi, ch'egli douesse passar uelocemente in Francia, se uoleua rimediare alla rouina di quel Regno, e saluar lei sua madre, & il sangue Regale tutto dalla morte che gli soprastaua per la congiura di molti Prencipi Vgonotti, si risolse di partirsi secretamente di Pollonia, e ritornare in Francia a prendere il possesso di quel Regno, ilquale per ragione di heredità era in lui senza oppositione alcuna ricaduto; ma tenendo per certo, che se questo suo pensiero fosse da Polloni presentito, gli saria da essi impedita la partita, si deliberò d'usar qualche arte, mediante la quale potesse sicuramente di Pollonia uscire; onde consigliatosi con gli amici, che di Francia haueua seco menati, mandò chi lo prouedesse di Caualli, e poi disse un giorno in Senato ch'egli desideraua, che si ragunasse presto la Dieta, nella quale si desse modo al suo andare in Francia, per hauer quel Regno, per un poco di tempo, bisogno grande della sua presentia; e che però douessero sollecitare la uenuta de gli altri Senatori; & all'incontro hauendo messo ordine con quei pochi, a chi haueua questo fatto

1574. sto fatto confidato, aspettaua il scuro della notte seguente, per potere indi segretamente partire. Ma prima che a questo egli uenisse, scrisse una lettera a Senatori Poloni, nella quale scusandosi gli rendeua le ragioni della gran necessità, che lo faceua partire, e che così occultamente si partiua, per non esser da essi a forza ritenuto, ordinandoli in fine che fatta elettione d'huomini egregij del Regno, li douessero in Francia mandare, con i quali esso negotiato hauerebbe tutto quello che a bisogni del Regno appartenesse; qual lettere lasciò egli sopra un tauolino nella sua camera, con molte altre a diuersi baroni di quel Regno scritte; e uenuta la notte uscì trauestito di Castello per una porta, ch'alle stalle andaua; e quantunque da molti ueduto fosse, non fu però alcuno che s'immaginasse, ch'egli fosse il Re, fuor che il Mastro de' Cuochi della corte Regia, di natione Italiano, ilquale, parendoli pur che questo il Re fosse, lo seguitò finche lo uidde montare a cauallo, & allhora chiaritosi, che ueramente era il lor Re, che se n'andaua, ne dette subito auuiso al Conte di Tencinio Camriero del Re. Il Re Enrico in questo mezzo, essendo montato sopra uelocissimi caualli, con quattro soli compagni, prese la strada piu corta per andare alla uolta di Vienna; e quantunque in certi boschi si smarrisse, hauendo errata la strada; con la guida d'un contadino, ch'egli trouò in una casuccia, sul buon camino tornò, ne mai in alcun luogo si fermò, finche su le terre dell'imperio non peruenne, temendo che scoperta la mattina la sua partita, douessero i Poloni seguirlo, & arrestarlo. Grandissimo fu il romore che si leuò quella notte nel Castello, e città di Cracouia, quando essendo andati alcuni Baroni alle camere Regie, trouarono che era uero quanto il maestro de' Cuochi haueua detto della partenza del Re; & subito il Conte di Tencinio con molti caualieri montò a cauallo, & si misse con corso uelocissimo a seguitare il Re, per arrestarlo, & ricondurlo in Cracouia; il simile poco dopo fecero il Palatino di Syradia, & il Duca d'Olica, con i quali andarono gran moltitudine di Caualieri. Et la mattina seguente il Vescouo di Vuladislauia si misse con un cocchio per la strada che il Re haueua fatta, sperando incontrarlo, che fosse fatto tornare, e riceuerlo nel cocchio; ma il Re sollecitò di sorte il suo uiaggio, che nessuno di questi Signori lo puote aggiugnere, fuor che il Conte di Tencinio, che fu (come habbiamo detto) il primo a seguitarlo, il quale lo arriuò, ma fuori de' confini della Pollonia, & usò tutte quelle preghiere, che usar si possono, fino al sparger delle lagrime, per persuadere al Re il ritorno in Pollonia; ma essendogli dal Re per le ragioni dette di sopra negato, tornò ancor lui in Cracouia, come erano tornati gli altri Baroni, che si erano mossi dietro al Re, senza potere effettuare il lor disegno; oue fu ordinata una dieta per li xxiij. d'Agosto prossimo, nella città di Varsouia, & intimata a tutti i Baroni, e senatori di Pollonia. Il Re seguendo fratanto il suo uiaggio, fu poco lontano da Vienna da i figliuoli dell'Imperatore incontrato, & indi a poco dall'Imperatore istesso, dal quale dopo le debite accoglienze, fu in Vienna condotto, e molto alla grande corteggiato; indi hauendo auuisato i Venetiani di uoler andar'a ueder la loro magnifica città, partissi di Vienna, & incontrato da Carlo Arciduca d'Austria, fu da lui per tutto il suo stato accompagnato; a confini del quale hebbe incontra Girolamo Mozanigo Luogotenente d'Vdine con honorata comitiua de' Nobili Venetiani, e con ottocento fanti ben in ordine d'armi, e di uestimenti; e quasi a uno istesso tempo giunse Lodouico Gonzaga Duca di Neuers, qual si trouaua a quel tempo in Italia; e l'altro giorno uidde con sua grande allegrezza quattro Ambasciatori da Venetiani mandatili, de' principali gentil'huomini della lor Republica, che furono Andrea Baduaro, Giouanni Micheli, Giouanni Soranzo, e Iacomo Foscarini, da i quali inuitato fu a ueder la lor città, nella quale con desiderio grandissimo da tutta la Nobiltà e

Enrico esce occultamente del Regno di Pollonia.

Moti che fecero i Poloni per la partenza del Re.

Re Enrico in Vienna.

Re Enrico entra sù lo stato de Venetiani.

popolo

popolo era aspettato; che uolontieri andarebbe, rispose egli, ad abbracciarsi con quella Republica, che d'humanità, e prudenza tanto era da tutti lodata; e seguitando con essi il suo uiaggio, hebbe incontro sul Taiamento grosso fiume del Friuli, Alfonso II. Duca di Ferrara, & a Treuiso auuicinatosi, l'incontrò il Podestà di quella città Bartolomeo Lippomano cō una honorata squadra di caualli, e di fanti, e nella città introdottolo, regiamente trattato ui fu, facendo quel popolo molti segni d'allegrezza per quanto egli ui stette. Giunto poi a Marghera ultimo luogo di terra ferma, sopra le lagune salse fondato, iui fu da sessanta gentilhuomini di Pregai riceuuto, quali dalla lor Republica erano stati mandati ad incontrarlo, & a tenergli corte, sin che in Venetia giugnesse. Entrato quiui col Duca di Ferrara, e con quello di Neuers in una delle molte gondole regiamente apparecchiate, alla uolta di Murano auuiossi, seguitato da un quasi infinito numero di gondole. Fece in questa città il suo primo alloggiamento in uno honoratissimo, e ben adobbato palazzo, alla guardia del quale era Scipio Costanzi con una honorata banda d'alabardieri. Il giorno seguente andò il Doge Aluise Mozenigo, insieme con la Signoria uestita di porpora, a leuarlo con quattordici galee; e fatte quelle accoglienze, e belle parole che tra gran Prencipi sono usate ai farsi, al Lio con quelle galee lo condusse, oue con superba pompa il Bucintoro di quei Signori era apparecchiato, sopra ilquale ascese non poco marauigliato di questa così superba, e ricca machina, e uerso Venetia il camino prese, da tanti legni accompagnato, che rendeua stupore, percioche tutto quel tratto di lagune, che tra'l Lio, e la città di Venetia giace, era da essi coperto; e gioconda uista rendeuano, li quasi infiniti brigantini, che riccamente guarniti, & in forma di uarij mostri marini figurati, andauano scorrendo da' lati, & innanzi al Bucintoro. Era tanto spesso il popolo della città, ch'era ridotto ne' luoghi per doue il Re passar doueua; che dette da dire ad alcuni, che non sanno quanto Venetia popolata sia, che tutta Italia era a Venetia corsa, per godere di spettacolo tanto honorato, e degno. Giunto à Venetia fu nel palazzo da cà Foscari alloggiato, e regiamente seruito. E mentre ch'egli in Venetia stette, gli furono da quei Signori, tutti quegli honori fatti, e datigli tutti quei solazzi, che poteuano maggiori, non risparmiando essi, ne à spesa, ne à fatica alcuna. Lo fu, mentre è in Venetia trattenuto, a trouare Emmanuello Filiberto Duca di Sauoia; e poco dopo anco Guglielmo Duca di Mantoua. Da i quali Duchi insieme con quello di Ferrara, e quello di Neuers accompagnato, partissi finalmente di Venetia, accompagnandolo il Doge con la Signoria, per meglio di tre miglia; e da esso accommiatatosi, a Padoua se n'andò, & indi à Ferrara, oue alquanti giorni fermossi regiamente da quel Duca trattenuto, et honorata; e qui lo fu il Duca d'Vrbino a uisitare. Quindi poi a Mantoua andatosene, sollecitando piu del solito il uiaggio giunse nel ducato di Sauoia; oue fatto da quel Duca forte di gente, per dubbio ch'egli haueua de gli Vgonotti, che nelle frontiere del suo Regno fortificati s'erano, passò senza disturbo alcuno in Auignone, con sommo contento de Baroni Cattolici, i quali sperauano che con la sua uenuta si douesse reprimere la grande audacia, con la quale haueuano gli Vgonotti, dopo la morte del Re Carlo suo fratello, tanto trauagliato quel regno, hauendo per capo il Prencipe di Condè, e molti Baroni di grande stato, & auttorità. I Senatori del Regno di Pollonia, s'erano alli 24. d'Agosto in Varsouia alla Dieta ridotti, oue dopo molti discorsi fu proposto, che hauendo il Re Enrico mostrato di far poco conto del lor Regno, essendosene (come essi diceuano) a quel modo fuggito, si douesse subito, senza hauer di lui consideratione alcuna, all'elettione d'un nuouo Re uenire; ma fu questa proposta ributtata da quelli, che con piu matura con-

1573.

Duca di Ferrara incontra il Re sul Taiamēto.

Re Enrico a Murano.

Pompa con che il Re fu riceuuto in Venetia.

Enrico Re giunge a Venetia.

Duchi, di Sauoia, e di Mantoua in Ferrara.

Re Enrico a Ferrara.

Dieta de Poloni in Varsouia.

sideratione

1573. *sideratione diceuano, che non si doueße far così segnalata offesa a quel Re, dal qual nõ era alcun di loro mai stato offeso, senza hauergli prima mandati ambasciatori, a richiamarlo nel Regno, e protestargli di far nuoua elettione, quando altrimente facesse. Questa opinione ultimamente preualse, e fu da essi scritto al Re nell'infrascritto tenore; Ch'era grandemente dispiacciuto a Senatori, e a tutta la nobiltà del regno, ch'egli se ne foße ascosamente partito, eßendo ch'essi, quando si fosse con loro consigliato, erano per mettere tutto il lor potere, le facoltà, il sangue, e la uita non solamente per difendergli il Regno di Francia, che per ragion d'heredità gli perueniua, contra tutti quelli che glielo haueßero uoluto usurpare; ma anco p accrescerli con nuoui acquisti gloria, trionsi, e stati; ma poi che eßo gli haueua a questo modo abbandonati, gli faceuano intendere, che non uoleuano a modo alcuno, per molti degni, e conuenienti rispetti, che il Regno di Pollonia stesse senza Re, il quale personalmente la residenza nel Regno faceße, & che però fosse esso cõtento di ritornare come tutti di cuore lo supplicauano, prima che si principiasse un'altra dieta ordinata per li 12. di Maggio dell'anno seguente; altrimenti che paßato detto termine, essi rinunciauano (con suo gran dolore) alla fede, & obbedienza a lui promessa, et che sariano proceduti alla creatione d'un nuouo Re, secondo che dalla diuina Maestà fossero inspirati, senza aspettare piu, ne sue lettere, ne suoi ambasciatori. Seppe con suo grã dispiacere Selim quello che don Giouanni in Africa operato haueua; ne uolendo compertare che di quella foßero scacciati i Re da esso posti; e che in lor uece ne fossero altri sostituti, ch'al Re di Spagna obedië za rëdessero, fece mëtre il uerno durò, fare apparecchio d'una großa armata, e uenuto il tempo da poter nauigare, ne fece capo Sinam Bassà, et in Africa mandollo, ordinandogli che non solo ricuperaße il Regno di Tunisi, da don Giouãni occupatoli; ma che impiegasse anco tutte le sue forze, e quelle de' popoli in quei paesi a lui soggetti, a' quali già per sue lettere commeßo haueua, che in arme si mettessero, p distruggere in tutto la Goletta, che gli era di tanto danno in quelle parti. Hauuta Sinam questa commissione, essendo huomo ualoroso, e consumato affatto nell'arte militare, si spinse con l'armata alla uolta dell'Africa, bramoso così di seruire il suo Signore, come d'acquistarsi in q̃sta impresa honore, e fama. La nuoua della uenuta di quest'armata era in Africa passata; onde fu il Serbellone a trouare Pietro Carrera gouernator della Goletta, e trattarono insieme del modo che tener doueuano, per difendere gli a loro commeßi luoghi dalle gran forze nemiche, che sopra gli ueniuano; & indi il Serbellone, quantunque non gli fosse da don Giouanni stato mandato, quanto al suo partire mandarli promesso gli haueua, per poter ridurre il forte in stato, che diffendere si potesse, attese cõ ogni diligëza, e di fossa, e d'argini in maniera a fornirlo, ch'almeno non potendo far piu, i suoi soldati stessero in eßo coperti dall'artiglieria nimica. Erano nel forte restati solo due mila Italiani, e due mila Spagnuoli, e due mila Spagnuoli nella Goletta, essendosi gli altri, d'ordine di don Giouanni partiti il uerno passato. Già la cãpagna intorno a Tunisi era da ogni bãda occupata dalle molte genti, che d'ordine di Selim prese haueuano l'armi, che si stendeuano cõ spesse correrie fino su le sue porti, grandemente i Christiani molestãdo, per tãto piu l'impresa a Sinam ageuolare; il quale benissimo informato, in che stato le cose di quei paesi foßero, e quali fossero i luoghi piu forti, e quali piu deboli, piegò con l'armata uerso la Goletta, per seruirse delle sue genti ancora fresche nell'espugnare quel luogo, inespugnabile reputato, giudicando, e bene, che ridotta la Goletta in suo potere, con nissuna quasi fatica gli sarebbono gli altri luoghi nelle mani caduti. Mise per tanto egli le genti in terra, senza essergli lo smontare punto uietato, e sbarcata l'artiglieria, e l'altre cose all'espugnatione necessarie, dopo fatti i debiti apparecchi, cominciò gagliar-*

Tenore di una lettera scritta da Polloni al Re Enrico.

Sinam è da Selim mandato a racquistare il Regno di Tunisi.

Sinam sotto la Goletta.

1574.

damente a battere quella parte di muraglia che uerso Tunisi guarda, e lo fur subito a trouare quelle genti, che per quelle compagne il suo uenire aspettauano, quali a lui superflue parendo per l'impresa della Goletta, le mandò accompagnate da alquante compagnie de Soldati da lui condotti sotto la guida d'Aidar Signore del Caruano, all'acquisto della città di Tunisi, dãdoli si deci pezzi della sua artiglieria; Qual postosi senza indugio a questa impresa, messe terrore col numero grande delle genti ch'egli menaua (che quaranta mila passauano) nel petto non solo di Christiani, ma anco nel Re Mahometto, e nel popolo Tunisino, il qual essendo per natura uolubile, e leggieri, al primo apparire de' nimici dette segno di dubbia fede. Onde il Serbellone per non esser tolto in mezzo, e per nõ hauer a un'istesso tempo a cõbattere con l'inimico, et a difendersi dal popolo ribellato, cauò con destrezza i suoi soldati di Tunisi, & con essi nel Forte ritiratosi, lasciò la città in arbitrio di fortuna; & Aidar non trouando chi li facesse resistenza, racquistò senza spargimẽto di sangue la città di Tunisi; e cosi quello che don Giouãni senza alcuna fatica preso haueua, senza alcuna fatica da Turchi li fu tolto. Ma questo era un giuoco, rispetto a quello che sotto la Goletta in questo mezzo succedeua: percioche i Turchi ardẽtissimi nelle facẽde, e che poco la uita apprezzano, quando la spẽdono in seruitio del lor Signore, nõ cessauano hor con batterie, hor con assalti, e da mare, et da terra di trauagliare i soldati del presidio, che gagliardamente resistenza gli faceuano; ma per le spesse fattioni calando ogni giorno il lor numero, & i nimici crescendo per i molti che da uicini luoghi nel campo di Sinam quasi pioueuano; fu necessitato il Serbellone, quantunque per se bisogno n'hauesse, mandargli quattro compagnie de' suoi soldati, acciochе per stracchezza, e poco numero di difensori, non si perdesse una cosi segnalata fortezza, ch'era come un freno a tutti quei paesi, e la quale a Christiani tãto sangue costaua. Non potẽdosi ne anco cõ questo soccorso la Goletta difendere, la seconda e terza uolta fu dal Serbellone, non senza grã pericolo, rinfrescata di gẽti, e uolse egli in persona andarui, ma non gli fu da' suoi permesso. Vedẽdo Sinam l'ostinatione de' difensori, e sapẽdo essi essere pochi rispetto alle sue gẽti, si dispose di uolerli con i frequenti assalti straccare, e fatta una furiosa batteria, diuise le sue gẽti in squadre, e spinsele all'assalto cõ ordine, che stracca una squadra, si douesse ritirare, e dar luogo all'altra, che fresca rinouarebbe piu crudal la battaglia; onde i Christiani che cambiar non si poteuano, e che prima ualorosamente s'erano contra il nimico portati, si ridussero a tãta stracchezza, che piu maneggiar l'armi non poteuano, ne con tutto questo la muraglia abãdonando, erano miseramente uccisi da Turchi, quali conosciuta la debolezza loro, fecero un gagliardo sforzo, et alzato un grido terribile, a uiua forza nella fortezza entrarono, e misero a fil di spada quanti in essa erano, da alcuni pochi in fuora, che fatti prigioni insieme col Carrera lor capo, in misera seruitù menati furono. Presa che hebbe Sinam questa fortezza, ne fece cauare cinque cento pezzi d'artiglieria tra grossa, e minuta, e spogliatala della munitione, & dell'altre cose utili al suo campo, la fece minare, & totalmente rouinare. Indi rinfrescato di gente da Ramadano Vicere d'Algieri, mosse l'essercito uincitore, e però molto coraggioso, all'espugnatione del Forte; oue il Serbellone quantunque si ritrouasse poca gente, hauendone (come si disse) mandata assai in soccorso della Goletta; & quantunque il Forte non fosse ne di fossa, ne d'argini ben fortificato, fatto animo a suoi si messe in difesa; e piu hebbe da fare Sinam in questo luogo (tale è la differenza, tra un ualoroso Capitano, & uno d'animo uile) e piu gente ui fu uccisa, che intorno alla Goletta, fortezza tanto famosa, e cosi ben fornita delle cose necessarie alla difesa. Vsò Sinam in questo luogo tutti i maggiori sforzi, ch'in espugnar fortezze usar si sogliono, con furiose batterie, impetuosi assalti, spesse

Tunisi combattuto dalle genti di Sinam.

Tunisi è preso da Turchi.

Goletta è da Turchi combattuta.

Goletta è presa, e distrutta da Turchi.

mine,

1574. *mine, fosse torre, & argini, e fino a far un monticello, che gli alloggiamenti de i Christiani scopriua, per continuamente molestarli con gli spessi tiri, che di quindi traheuano; e sempre con animo inuitto, e ualore quasi incredibile, li fu dal Serbellone, e da suoi soldati, i suoi disegni rotti; e ne molti assalti che dettero i Turchi, furono sempre con la uirtù de lor petti difese da Christiani le lor deboli trinciere, e da quelli con gran mortalità i nimici scacciati; ma che può finalmente la uirtù di pochi, contra il furore di quasi infiniti; haueuano l'arteglierie talmente stracciate le cortine, che tra un baluardo e l'altro erano del Forte, che si combatteua quasi in campagna rasa; i difensori in gran parte combattendo erano mancati, e quelli che u'ui erano restati, conuenendoli star giorno e notte con l'armi in mano, haueuano perso assai delle lor forze, non essendo però smarriti d'animo, come quelli che haueuano le lor uite offerte per difesa della Christiana fede, & in mantenere il proprio honore. Onde Sinam che desideraua sbrigarsi da questo luogo, prima che sopragiugnessero i fortunosi tempi dell'Autunno, fatto un ragionamento a suoi, e promesso grossi premij a quei che prima in quel forte entrassero, gli fece dar l'assalto a uno istesso tempo in cinque luoghi, per disunire a questo modo le deboli forze de' Christiani, e dopo un lungo e sanguinoso conflitto, urtarono con tal empito, & in cosi grosso numero i Turchi in un luogo, che a uiua forza conuennero i Christiani rincularsi, & essi entrati nel Forte, e spignendosi ogni hora piu innanzi, dauano commodità a gli altri suoi d'entrare; fu chi di questa cosa portò la nuoua al Serbellone, che in altre parte combatteua; ilquale fatta in fretta una squadra di quei che puote hauere, corse per scacciare i nimici fuora del preso luogo, ma gli trouò tanto grossi, e si fieramente combattere, che non li puote muouere, anzi mescolandosi la sanguinosa battaglia, i suoi furono quasi tutti uccisi, & esso ferito, e fatto prigione; & in quel ponto non potendo piu i Christiani resistere, uenne il Forte tutto in poter dell'inimico, con la morte, o prigionia di quanti in esso si trouauano; & indi accostandosi tutti a uincitori, uennero i luoghi circonuicini che fin all'hora per i Christiani tenuti s'erano, a render obbedienza a Sinam; qual dato ordine alle cose di quel Regno, allegro per la riceuuta uittoria, hauendo in trentasei giorni espugnati quei luoghi, e racquistato il perduto Regno, s'auuiò cō l'armata e coi suoi soldati uincitori alla uolta di Costātinopoli, seco conducendo prigioni il Serbellone, il Carrera, e molti altri famosi Capitani. E giunto ch'egli fu sopra Corfu, auicinossi di maniera al porto, che mise non piccolo spauento nel petto de' Corsiotti, e tanto piu che per la ferma credenza, che della pace si haueua, era in quel luogo assai manco presidio di quello, che se fossero combattuti, bisognato gli hauerebbe. Smontarono molti Turchi su l'Isola come amici e senza arme, a' quali fu fatto cortesia, e lasciatoli comperare quanto essi uolsero; ma ad altri ch'armati per l'Isola predando scorsero, fu da Corsiotti dato il meritato castigo, hauendo con l'hauerne uccisi molti, cacciati gli altri fin sotto l'armata; di che fieramente sdegnato Sinam, non uolse accettare il presente, solito di farsi a' Generali del Turco, quando indi passauano, anzi brauando e minacciando a Venetiani, da Corfù con tutta l'armata leuossi; & i Venetiani auuisati di queste sue minaccie; e poco assicurandosi su la Turchesca fede, fecero grosse prouisioni per quell'isola, e per gli altri luoghi al Turco uicini; per non esser colti sprouisti, caso che per le persuasioni di costui un'altra uolta li fosse da Selim rotta la data fede; qual essi ancora grandemente odiauano, cosi per le passate ingiurie, come perche hauendoli i suoi huomini nella passata guerra usurpato il territorio di Zara, città della Dalmatia, con tutto che da loro per Ambasciatore fosse richiesto, che restituisse a Zara il suo territorio, essendo che la ragione della guerra uuole, che nel*

Assalto dato al Forte in cinque luoghi.

Il Forte è preso da Turchi.

Sinam uittorioso d'Africa si parte.

Armata Turchesca a Corfu.

Territorio di Zara usurpato da Turchi.

serrar

1574.

serrar le paci, quelli che delle Città restano Signori, debbano anco de' lor territorij esser padroni; non si poteua uenire ad alcuna bu[illegible] conclusione; anzi, e forse con non buona intentione, andaua la conclusione di questa cosa differendo; accresceua poi questo dubbio ne gli animi loro, l'hauer inteso che d'ordine del Turco erano tutte le lor naui state ritenute, che con mercantie in diuersi suoi porti si trouauano; la qual cosa molto gli trauagliaua, come gli haueua anco grandemente trauagliati una inondatione, ch'una notte all'improuisa uenne nella lor città; percioche gonfiando grandemente l'acque de' canali per un continuo, e gagliardo Sirocco, che l'acque del mare in quelli spingeua, in manco di quattro hore, e di notte, di sorte crebbero, che in alcuni luoghi a' primi solari delle case ascesero; dette questa inondatione gran danno al priuato, & al publico; percioche tenendosi in quella città le mercantie per lo più ne' magazini, luoghi terranei, furono esse dall'acque di maniera guaste, che si stima che hauesse danno la Città per un milione, e mezzo d'oro. Partito Sinam da Corfù a Costantinopoli andò, & entrò in quello come trionfante; al quale furon da Selim molte accoglienze fatte, che hauendo poi da esso inteso con quanta facilità i luoghi d'Africa preso hauesse, giudicò esser la Christianità debolissima in far resistenza alle sue gran forze, e che di quante imprese egli contra di loro prendesse, sempre uittorioso resterebbe; onde sopra l'Isola di Candia incominciò a far disegno, e dette commissione che si ponesse per la Primauera seguente in ordine un'armata la maggiore che mai Principe alcuno Ottomano in mare mettesse. Ma quella che tutte le cose pareggia, troncò tutti quelli suoi alti disegni; percioche quando egli si pensaua inalzarsi con la sua superbia fino al cielo, fu da una infirmità di pochi giorni cauato di uita & al fondo dell'inferno immerso, prouedendo così Dio alla salute, e quiete della Christiana plebe. Fu la sua morte tenuta secreta da Mehemet Visir Bassà, finche egli mandò a leuare Amorat primogenito del morto Signore, che in quei giorni in Amasia si trouaua; qual giunse a Costantinopoli la notte precedente al uentesimo primo giorno di Decembre, essendo alli quindeci il padre di uita uscito; e subito giunto fu nel paterno trono assiso da Mehemet, & da altri capi del Turchesco imperio; & il giorno seguente fu per la città publicata la morte dell'uno, e la uenuta dell'altro Signore, cō che fu prudentemente da Mehemet prouisto a' grandi inconuenienti, che sogliono interuenire nelle sedie uacanti in Costantinopoli, & massime a danni soliti farsi da Giannizzeri, & da gli altri Turchi alli mercāti Christiani, & Ebrei, mettendoli a sacco le botteghe, e spogliandoli di tutto quello che delle lor facoltà gli uiene a mano. Inuidiando il nimico dell'humano genere la pace, e tranquillità d'Italia, cercò di turbarla, e mettere il tutto sottosopra col far nascere alcuni dispareri tra Cittadini di Genoua, quali essendo ricchi, e di gran potere, & hauendo grande amicitie di Principi stranieri, portaua pericolo, che con queste lor discordie tirassero in Italia una guerra, che tutta scompigliata l'haurebbe, se quelli istessi, che per beneficio della lor patria haueuano fatto leuar questi romori, non hauessero con la lor prudenza (hauendo ottenuto quanto per il ben publico desiderauano) estinto il già concetto incendio, come leggendo uedrassi. L'antichissima, e nobilissima città di Genoua, fabricata, come alcuni scriuono da Giano, l'istesso che nella Sacra Scrittura è chiamato Noe, quando egli dopo il diluuio a popolar l'Italia uenne, giace dal mar Tireno, ouer di Genoua bagnata, a i piè dell'Alpi che l'Italia dalla Frācia diuidono, e sempre è quasi stata non solo capo di tutta la Liguria, ma anco per la uirtù de' suoi Cittadini ha commandato a molte città della Grecia, della Soria, e d'altri luoghi del Leuante, essendosi molte uolte con le sue forze maritime, delle quali, essa fa particolar professione, e nelle quali da nessun'altro è superata, adoperata in fauore de gli Impera-

Inondatione notabile in Venetia.

Apparecchi e gran disegni di Selim.

Morte di Selim.

Amorat successore di Selim.

Prudenza di Mehemet Visir Bassà.

1574. peratori di Costantinopoli, e d'altri Principi, e Signori della Grecia, e da miserie estreme solleuatoli. E la Città di nobilissimi edificij ornata, & opponendo a i freddi Settentrionali altissime montagne, gode la temperie d'un'aria soauissima, e tale che ne' lor giardini cedri, & aranci quasi d'ogni tempo si ritrouano. Sono in essa stati in ogni età huomini singolari in qualunque uirtù, e generalmente sono tutti i suoi habitatori ingegnosi, & industriosi, dotati di prudenza, generosità, & humanità; & oltra all'altre degne uirtù & arti liberali, & honorate si danno molto alla mercantia, scorrendo con essa in lontanissimi paesi; e però gran ricchezze tra essi si ritrouano. Ma essendo poi per natura, dell'honore piu che d'ogn'altra cosa desiderosi, & auidi, e per quello ambēdo d'esser l'uno all'altro superiore, a tempi antichi col nome di Guelfi, e di Ghibellini (da quai duo nomi tutta l'Italia a quei tempi infettata era) grandemente tra loro si trauagliarono, e passando poi a particolari inimicitie di queste, e di quelle casate, nuoui strepiti e rumori nella Città leuarono, hor gli uni hor gli altri cacciando, & essendo cacciati, aggiuntosi a tempi nostri la mala sodisfattione ch'era tra i Nobili, & i Popolari; quale essendo per alquanto tempo ne gli sdegnati petti stata tenuta occulta, finalmente questo anno con grande empito affatto si scoperse. Ma acciochè piu chiaramente il fatto s'intenda, l'historia alquanto a dietro ripigliar bisogna. Si era ne tempi passati assai uolte, secondo ch'i tempi, e l'occasioni richiedeuano, mutato in questa città il modo di gouernare; e finalmente nel MDXXVIII. essendo le famiglie de Nobili, alle quali i Magistrati si dauano grandemente scemate, e ridotte in pochissimo numero, parue che per beneficio del publico, si douessero accrescere con assumere molte famiglie non men di quelle antiche, e dichiararle tutte egualmente Nobili; ilche essendo essequito, e per publico decreto confermato, furono queste famiglie chiamate Nobili Nuoui, i primi Nobili Vecchi chiamandosi; i quali duo Cognomi sperauasi che'l tempo col mezzo de i Matrimonij estinguere douesse, & leuare insieme questa differenza di duo sorte di Nobiltà; ma qualunque ne fosse la cagione, mai tra loro queste famiglie apparentate non si sono. Onde piu è stato facile il leuarsi questo anno tanto romore; percioche essendo il popolo mal sodisfatto del gouerno de Nobili, e parendoli che essi maggiore autorità hauessero di quello che in una Città libera si conuiene, e che egualmente non fosse da loro la giustitia amministrata, staua di molto mal'animo, aspettando solo qualche occasione di leuar romore; di che accortisi i Nobili Nuoui, quali anche loro si dolcuano, che i Magistrati non erano tra essi & i Vecchi egualmente compartiti, e che conobbero esser questa ottima occasione da mettere ordine a questa cosa, congregato il popolo, con gagliarde persuasioni, e con larghe promesse di alleggerire le grauezze, accrescer le paghe, amministrare a tutti giustitia, e di dare anco a popolari gradi, e carichi, li commossero di modo, che essi dati di mano all'armi, scorsero la città, e fattesene padroni, occuparono tutti i luoghi publici; indi presentatisi con l'armi in mano al Senato, con minaccie, e brauate la riforma della Republica domandarono; delqual consiglio fu principale autore, & origine Matteo Senarega nobilissimo d'animo, e di stirpe fra Nobili nuoui; ilquale in quel tempo gran Cācelliere della Republica, & d'eloquenza singolare ornato, incitato da qualche graue sdegno; ouero (secondo che alcuni giudicarono) mosso da souerchia ambitione, ò da troppo alti disegni, accese, e sospinse il popolo a cose nuoue, aprendoli il senso delle leggi, e capace facendolo de gli abusi, ch'a quel tempo correuano. Onde uedendo i Nobili Vecchi, che essi stauano in gran pericolo delle lor uite tra tanti tumulti del popolo solleuato, si fecero uenire da suoi luoghi grosse bande di soldati, e postili alla guardia delle lor case, osseruauano i moti, che dal popolo si faceuano. Fece proua Giouanni

Valore de Genouesi.

Discordie de Genouesi.

Cagione delle discordie di Genoua.

Matteo Senarega grā Cancellier di Genoua.

Prouisioni de i Nobili vecchi.

Idiaquez Ambasciatore ordinario per il Re di Spagna in Genoua, di quietar questo tumulto, & aßai affaticossi, accioche deponendo essi l'armi, terminassero la cosa di ragione; ma il popolo sempre maggiormente incitato da quegli istessi che autorità haueuano di cõmandarli, nõ solo non uolse depor l'armi, ma ogni giorno piu i tumulti cresceuano; e sariano senza dubbio trascorsi ad estremo disordine cõ rouina della propria libertà, se l'isteßa autorità cõ laquale il Senarega haueua gli animi del popolo solleuati generando con questo nel petto di molti gran sospetto di dubbia uolontà, non l'hauesse parimente frenato piu uolte, quando s'auuidde, che erano per nascere maggiori cõsequenze di quelle che da principio antiuedute haueua; percioche trouandosi il popolo armato, cominciò a tentare di ridurre quella Città al stato popolare, ma il Senarega uedẽdo questo essere cõtra il suo principale oggetto, qual era solamẽte di ridurre nella Rep. un corpo solo di nobiltà, che egualmẽte de Magistrati participasse, e no perche il popolo fosse di quella Signore, con efficace ragioni di questo pensier lo tolse. Mẽtre erano le cose in questi termini, uenne occasione di creare il nuouo Doge, et tutta la Città rimiraua in Iacomo Senestraro, Cittadino eminentissimo, d'ingegno sottile, di purgatissimo giuditio, eloquente, graue, e pieno di degnità; qual era ugualmẽte grato, così a i Vecchi, come a i Nuoui, sperando ch'egli col suo ualore fosse per occorrere al male che serpiua, e che estinguer douesse il fuoco nascente; hauendo egli massime Agostino suo figliuolo d'eloquenza, di degnità, e di riputatione tra nobili non ad alcuno inferiore, et tale dalla Città tutta conosciuto; et era certo per essere a quella degnità il Senestraro assunto, se l'odio che i Vecchi al Senarega, del Senestraro Cognato, portauano, (per eßer tra loro fama, che egli il popolo incitato haueua a far questi romori) nõ hauesse piu con loro potuto, che non la esperimentata integrità, e prudenza di questo Cittadino; onde inchinando gli Scrutinij in fauore del Senestraro, si lasciarono i Vecchi apertamente intendere, e protestarono di lasciar prima correre la republica a rouina, che il Senestraro si eleggesse Doge, e nell'isteßo tempo il popolo armato, preualendosi della discordia che era tra i Nobili Vecchi & Nuoui per cagione di questa elettione, tentò di far nuoui disordini cõ manifesto danno della Nobiltà; ma il Senarega mosso dalla Carità, ch'alla patria portaua, operò con gli amici, de i quali molti n'haueua in Senato, che per minor male, e per fuggire il sopraſtante pericolo, cedessero al contrasto; e così lasciato il Senestraro, da tutta la città desiderato, fu eletto Doge Iacomo Durazzo, chiaro per religione, e per bontà di uita. Insieme con i tumulti cresceuano anco di continuo l'ingiuriose parole, e le minaccie contra i Nobili Vecchi, talche ne anco con tutte le prouisioni da loro fatte di soldati, nelle proprie case non si teneuano essi esser sicuri; onde così per questo, come per fuggire a lor potere, se con l'armi difender la lor libertà, & autorità uoluto hauessero, la rouina della patria, quale i lor antecessori haueuano sempre per il passato cercato di conseruare, tra lor consigliatisi, determinarono uscir della città, e ritirarsi ne' uicini luoghi, sino a tanto che per qualche strada questi tumulti s'acquietassero; la partita de' quali tornò molto commoda a Nobili nuoui, e di questa occasione si seruirono in riformare il stato della Rep. secondo che essi desiderauano: percioche hauendo fatto prima intimar a Nobili Vecchi, che erano in qualche officio, che fra un certo termine douessero nella città tornare a esercitare i lor gouerni, ne essi nel termine assignato comparendo, crearono i Nuoui altri Magistrati in luogo loro, hauendo prima giurato d'oßeruare egualmente a tutta la città le leggi fatte del MDXXVIII. per beneficio dellequali essi la Nobiltà ottenuta haueuano, & in essecutione di quelle crearono i Magistrati, e Gouernatori popolari; & indi attesero a dar fermezza alla Signoria, cauata di mano a Nobili Vecchi, con quei modi tutti, giudicarono che a questo necessarij. Publicarono

1574. Giouanni Idiaquez procura di quietare i romori di Genoua.

Prudenza del Senarega.

Iacomo Senestraro e sue lodi.

Agostino Senestraro.

Iacomo Durazzo Doge di Genoua.

Nobili Vecchi escono di Genoua.

Nobili Nuoui patroni della città i Magistrati creano.

1575. [illegible]carono primamente un'editto, che minacciaua grauissimo gastigo a' cittadini seditiosi, & che dicessero che il presente gouerno non fosse legittimo; fecero poi molte compagnie di soldati, & gli mandarono in presidio per i castelli del loro stato, tenendone una grossa banda nella città, & apparecchiarono tutto quello che gli haueria bisognato, caso che gli fosse uenuta adosso guerra da genti forestiera; perche era gia uniuersale opinione, che parte di essi douesse chiamare il Re di Francia, & parte il Re di Spagna in lor difesa; hauendo però tutti per principale oggetto il mantenere la città libera, se bene contendeuano del modo del gouernare. Parue alle case uecchie, che tutti questi apparecchi delle case nuoue, fossero inditij manifesti di guerra; onde non si tenendo sicuri nelle uille, si ritirarono altri al Finale, altri ad altri luoghi dell'Imperio. Fu auuisato il Re Filippo di questi tumulti; così per esser egli molto da quella Republica amato, e riuerito, come perche molto importaua alla quiete de' suoi stati d'Italia la pace di quella città; et tanto maggiormente che non era ancora ben sicuro di quello che fossero per fare i Turchi. Andarono anco gli ambasciatori dell'una parte, & dell'altra al Papa, come a padre uniuersale e pastore di tutta la Christianità, per auisarlo di quanto occorreua, acciochè ui potesse por qualche rimedio; & all'Imperatore, per ragguagliarlo di quanto era successo, come quello a chi di ragione s'aspettaua esser di questo informato, essendo Genoua città Imperiale; & a lamentarsi una parte dell'altra, et a domandarli aiuto, & soccorso, caso che gli fosse bisognato; & i Nuoui così col Papa, come con l'Imperatore diceuano, che essi erano stati sforzati a ripigliarsi cō la forza quello, che da i Vecchi gli era stato usurpato, et che mai non haueuano potuto ribauere da proprij cittadini con ragione, & per uigore delle loro antiche leggi. A tutti i Principi d'Italia furono anco da essi mandati Ambasciatori, quali si lamentassero dell'ingiurie, & de cattiui portamenti de Nobili uecchi, & manifestassero che giustamente, & necessariamente haueuano contra di essi prese l'armi. Essendo gli ambasciatori dell'una, & dell'altra parte alla corte del Re Filippo, s'ingegnauano con ogni lor potere d'acquistare la gratia di quel Re, & tirarlo a fauorire ciascuna la sua fattione; ma i Vecchi faceuano maggiore instanza, & commemorando quanto essi fossero stati sempre affettionati alla corona Reale di Spagna, & quanto si foßero sempre ingegnati di seruirla, et giouarle, lo pregauano che in questo lor bisogno uolesse aiutarli, & con le sue forze rimetterli in casa, di doue erano con pessimo essempio stati discacciati dal furore dell'ingrato, & sconoscente popolo. Ma il Re Filippo deliberato di nō uolere a modo alcuno suscitare guerra in Italia, giudicò che si douessero accomodare queste differenze amicheuolmente. Et fratanto il Papa geloso della pace d'Italia, haueua mandato Giouanni Morone Milanese, Cardinale di Santa Chiesa, huomo di gran riputatione, & d'ingegno, & di gran maneggio, acciochè egli procurasse di placare questi tumulti, prima che le cose andassero piu inanzi. Il Re Filippo ancor'egli amando quella città, & desiderando che le cose dell'Italia stessero quiete, scrisse a Genoua al suo Ambasciatore, che facesse ogni sforzo per quietare queste discordie. Lequali nel principio dell'anno seguente M D L X X V. maggiore accrescimento presero da un sospetto che entrò nella città di guerra esterna, perciochè auuicinandosi il tempo da poter tenere gli esserciti in campagna, per nome del Re Filippo si faceuano per tutta Italia soldati a cauallo, & a piedi per andare (come alcuni diceuano) a racquistare i luoghi perduti in Africa; & secondo il parere d'altri per presidiare le riuiere della Puglia, et della Calabria cōtra gli insulti Turcheschi; benche alcuni penetrando piu inanzi ne' secreti, s'imaginauano che queste genti si facessero co' dinari delle case Vecchie, con coperta della guerra Africana, per trouare le case Nuoue sprouiste, et assicurare la lor patria da gli esserciti forestieri.

Re Filippo è auuisato de' romori di Genoua.

Ambasciatori di Genouesi al Papa, & all'Imp.

Ambasciatori de' Genouesi al Re Filippo.

Giouanni Morone Cardinale è mandato dal Papa a Genoua.

In Italia & in Alemagna si fan soldati per il Re Filippo.

Fu

Fu anco detto che alcuni ministri del Re Filippo in Italia, lo consigliarono che non si lasciasse uscir di mano si bella occasione d'insignorirsi di quella città; Ma il Re, ilqual nõ uoleua alterare gli animi de' Principi d'Italia, & si contentaua di mantenersi la città di Genoua amoreuole, & amica, non uolse ne anco dar orecchie a simili parole. Cauò in questo tempo il Re Filippo di Germania col consenso dell'Imperatore sei mila fanti, & gli fece andare a Milano; ilche intendendo i Venetiani, nè sapendo q̃llo che'l Re disegnasse, & dubitãdo di qualche trattato, rinforzarono i lor presidij ne' luoghi di terra; laqual prouisione fu anco fatta da tutti quei Principi Italiani, che con lui confinauano, stando tutti a uedere, oue fosse per uoltarsi un si grosso apparecchio di guerra. Hora essẽdo già in ordine per il Re grosse bande di soldati di piu nationi in diuersi luoghi d'Italia, furono ritenute le naui de' Genouesi, che erano andate a caricare frumẽto a Napoli, & in Sicilia, p seruirsene (come diceuano) nella guerra Africana. Questi apparecchi del Re, oltra che seriano stati utilissimi cõtra i disegni del Turco, giouarono anco assai nel pacificare i tumulti di Genoua, rendendo piu facili gli animi de Nobili Nuoui ad accettare le cõditioni della pace p dubbio che queste prouisioni si facessero contra di loro; & di piu assicurarono, che nessun Principe forestiero, ancorche da' cittadini fosse chiamato, si mouerebbe per andare ad occupare Genoua, sapendo che gli bisogneria farsi la strada con l'armi. Si trattaua in q̃sto mezzo il negotio della pace tra Genouesi dal Cardinale Morone, ilquale era stato da q̃lla città gratamẽte riceuuto, & haueua procurato che si elegessero da ambedue le parti, huomini con ampia autorità di poter trattare, & concludere questo fatto; furono eletti, & ridotti questi, & alla prerẽza de gli Ambasciatori si trattò spesse uolte, che si leuassero uia questi odiosi nomi di case Nuoue, & case Vecchie, ma nõ si puotè mai concludere cosa alcuna per la durezza de gli uni, & de gli altri. Vẽnero, mẽtre che le cose erano in questi termini duì Ambasciatori dell'Imperatore a Genoua huomini di grãde autorità, Pietro Fauno, & Vito Dorimbergo, amendui consiglieri Imperiali, i quali furono honoratamẽte, & con gran dimostratione d'allegrezza riceuuti dal popolo, & da' Magistrati della città. Fecero questi Ambasciatori una oratione in Senato, nella quale cõ gagliardissime ragioni essortauano i cittadini per nome dell'Imperatore, che douessero finire le lor contese, & ridursi tutti d'un uolere a procurare il lor bene, & l'utile della lor patria, offerẽdo aiuto, & fauore a quelli che rimettẽdosi alla equità, si fossero quietati alle cose honeste; che hauessero piu tosto uoluto uederla di ragione inãzi a loro, che dall'Imp. erano stati eletti Cõmessarij p questo negotio, che ridur le cose in pericolo di una funesta guerra; & gli fu dal Senato risposto, che essi si teneuano grãdemẽte obligati all'Imp. d'una tale, e tanta benignità, & che infinitamẽte lo ringratiauano, apparecchiandosi a riceuer quanto la loro libertà hauesse cõportato, le sue amoreuoli ammonitioni; ma che quel nome di Commessario, non usandosi mandar Commessarij se non nelle città suddite, pareua che pregiudicasse alla lor libertà, laquale gli Imperatori sono obligati a difendere, e cõseruare alla città di Genoua p l'accordo da essa fatto cõ l'Imperator Carlo Quinto. Auisorono di queste gli Ambasciatori il lor Principe, qual rescrisse, che egli saluando la dignità, & autorità di supremo Principe, non desideraua altro che difendere quella Republica; & che mai non haueua pensato d'oscurare la libertà di quella città, ma piu tosto d'esserli scudo contra ciascuno che la uolesse offendere; & mentre andarono, & uennero queste lettere, furono fatti diuersi ragionamenti de Nobili Nuoui, & Vecchi a gli Ambasciatori Cesarei, accusando & lamẽtãdosi una parte dell'altra. Et i Nuoui per non parer di far resistẽza alla pace, mossi dalla riuerẽza di tanti gran Prencipi che la trattauano, cessero dui cit

Pietro Fauno, & Vito Dorimbergo Cõsiglieri Imperiali a Genoua.

1575. tadini, a quali dettero autorità di trattare questo negotio; non cessando però fra tanto di far secretamẽte buoni prouedimenti p la guerra. Si sparse in questo tempo per l'Italia la fama della grã mortalità che era in Costantinopoli, onde si faceua giudicio che p questo anno l'armata Turchesca non douesse uscir fuori, & se pur fosse uscita, che non era da farne grã stima p la pestilenza, che l'hauea grandemente indebolita; & che però il Re Filippo, hauendo cosi bella gente in ordine, spigneria la sua armata all'acquisto dell'Africa; p laquale si erano fatti, oltra le genti, molti altri apparecchi sufficienti p ogni grossa guerra; benche fossero molti di parere che queste prouisioni si facessero p assaltare la città di Genoua, & tanto più che & a Milano, & a Lodi si faceua la massa di molte compagnie di soldati. Occorso in q̃sto tempo, che nauigando don Gio. d'Austria cõ 50. galee alla uolta di Napoli, si mostrò dalla lontana alla città di Genoua; onde dubitando i Genouesi che l'armata di Spagna andasse ad assaltarli, fecero dare all'armi, & in un subito, essendo nella città da trenta mila psone armate, corsero al porto, & alla muraglia per impedire il dismontare a' nimici, che per tali gli teneuano, essendo per prima stati auuisati i Genouesi, che don Gio. hauendo a noia la uita priuata, & lusingato dalle promesse de Nobili Vecchi, era uenuto in pensiero di farsi Sig. di Genoua; & si l'hauea questa passione accecato, che non consideraua che le promesse di questi gentil'huomini, ch'erano fuori di casa sua, non tendeuano ad altro fine, che di esser rimessi in casa con le sue forze, ch'allhora erano molto potenti; & non pche egli p[illegible] g[illegible] i hauesse da signoreggiare; si lasciò don Giouanni tirare tanto innanzi da questa cupidità di farsi Sig. di quella città, che mosse alquanto a sdegno contra di se il Re Filippo suo fratello. Ora essendo egli giunto a Napoli con questi legni, uolse torre l'artiglieria della Comunità di Napoli per fornire l'armata, & uolse mettere un grosso taglione a quella città, e l'uno e l'altro gli fu da' Napoletani con gran modestia di parole negato. Hauendo inteso gli Sguizzeri i tumulti di Genoua, mandarono ad offerire a q̃lla Republica cinque mila soldati Sguizzeri, pagati per cinque anni, pur che facessero una perpetua Lega co' lor Cantoni, di che furono molto ringratiati da' Genouesi; ma non si fece altro hauendo il Senarega dimostrato con prudentissime ragioni quanto fossero fallaci e pericolose alle Rep. somiglianti offerte, & appoggi di Principi esterni. Giunsero in questo mezzo due galee Francese bene in ordine nel porto, su lequali ueniua Mario Birago Ambasciatore del Re Enrico, accompagnato da Galeazzo Fregoso gentil'huomo Genouese, ilquale con grate accoglienze fu dal Senato raccolto; a cui da parte del suo Re offerse egli per difesa della lor libertà, danari, soldati, & uettouaglia; & q̃do facesse bisogno offerse, che'l Re in persona saria uenuto a questa impresa; & il Fregoso come quello che era nimico de gli Spagnuoli, cercaua di mettere in odio alla città, & l'Imper. & il Re Filippo, come quelli che trattauano (come egli diceua) di priuarli della libertà; & quantunque questo Ambasciatore dopo gli otto giorni dalla sua uenuta, si partisse della città, oue era stato da chi con buone parole ringratiato il Re di si generosa offerta, & da chi mal uolentieri sentita, secõdo la diuersità de gli humori, non restò p questo che non generaße questa offerta gran sospitione nel petto de gli altri Principi, & tanto piu che all'istesso tempo hauea il Re Enrico mandate buone bande di soldati a confini del paese di Genoua, contra quali fecero i Genouesi quelle prouisioni che li pareuano necessarie p difesa della lor città, & libertà; mettendo grossi corpi di guardia ne' suoi castelli posti in quei confini, & nella propria città di Genoua; ilche intendendo il Re, se ne sdegnò, & hebbe a dire, che mentre la città si manteneua libera, che egli non era p muouersi, ma che se alcun l'hauesse uoluta uiolare, che egli era p difenderla per le gran ragioni che in essa haueua. Hebbero i Genouesi

Don Giouãni s'appresẽta cõ l'armata sopra Genoua.

Sguizzeri mãdano ad offerirli ai Genouesi.

nou'se fra tanti trauagli un poco di consolatione, hauendo don Giouanni lasciato partire due lor naui cariche di frumento di Sicilia, & andare a Genoua; ilche oltre che rimediò alla carestia del uiuere, gli assicurò anco che egli non era per farli guerra, perche non si suole apparecchiare da una banda l'armi per andare alla rouina d'una città, et dall'altra soccorrerla con le cose necessarie al uiuere. Fecero i Magistrati di Genoua in questo tempo un'editto, che tutti i cittadini de Nobili Vecchi, che erano fuori della città, douessero tornare con tutte le lor famiglie nella lor Patria, sotto pena di pagare tutte le spese straordinarie, che si faceuano dal publico per difesa della città, per cagione della loro assenza; ilche inteso da Nobili Vecchi, che si erano per la maggior parte ridotti a questo tempo nel Finale, fecero ancor loro un'editto, ilqual sotto pena delle confiscationi de' beni, & della uita commetteua a tutti i Nobili Vecchi ch'erano nella città, che ne douessero uscire; & uscirono quasi tutti quelli ch'erano in età uirile; & quantunque gli Ambasciatori si affaticassero da una banda, & dall'altra per pacificarli, non era possibile uenire ad alcuna buona conclusione. I capi delle discordie erano questi, che i Nobili Vecchi, liquali erano poco in numero, uoleuano che il gouerno della Republica si mantenesse con la legge fatta passare in consiglio del M D X L V I I. dal famoso Principe Andrea Doria, laqual statuiua, che essi fossero pari di forze a Nobili Nuoui, cioè, che nel Senato fosse sempre eguale il numero de' Nobili Vecchi, & quelli de' Nobili Nuoui; perche dubitauano i Vecchi, che se i Nuoui hauessero piu uoti di loro, che in poco tempo la lor autorità, & dignità saria andata per terra, ne gli saria piu dato Magistrato alcuno nella Republica; i Nuoui all'incontro biasimauano, come cosa ingiusta, & fuora d'ogni douere, che i Nobili Vecchi, che di numero erano la minor parte della città, hauessero tanti uoti, quanto i Nobili Nuoui, quali erano assai maggior numero di loro; essendo che la legge fatta del Mille cinquecento uentotto commandaua, che quelli ch'erano scritti nel ruolo della Nobiltà, fossero tutti d'un'istesso ordine, ne facessero queste differentie di Nobili Nuoui, ò Vecchi; Ambedue queste parti stauano dure, & ostinate nelle loro opinioni per diuersi rispetti; i Nobili Vecchi per esser ricchissimi, & Signori di Castella, per hauer ne' confini grosse bande di soldati amici, & in lor fauore, & per esser d'antichissima nobiltà; laquale suol esser sempre fauorita da' Principi; i Nobili Nuoui per hauer in mano la città ben fortificata, per hauer le leggi in lor fauore, perch'eran fauoriti dal popolo, & da tutti i sudditi, e perche erano benissimo prouisti di apparecchi di guerra, con i quali sperauano difendersi ualorosamente da qualunque Principe straniero che gli hauesse uoluto nuocere. Instauano gli Ambasciatori de Nobili Vecchi appresso il Re Filippo, che, ouero esso gli rimettesse nella lor Patria, ouero gli desse licenza di andar a prendersela da loro stessi; dicendo che non gli saria mancato ne soldati, ne Capitano; a che rispose il Re, che i principij delle guerre erano facilissimi, ma che non così facilmente se ne trouaua il fine; & che hauessero un poco di patientia, perche si sariano accommodate le cose senza guerra. Andaua il Re Filippo molto ritenuto in muouer guerra in Italia, perche conosceua benissimo quanto fossero gli Spagnuoli odiati da gli Italiani; & dubbitaua che mentre egli hauesse cercato di pigliare Genoua, non si fossero uniti gli Italiani, & Francesi, & gli hauessero messo in pericolo i suoi stati d'Italia, & fra tanto la Fiandra non saria stata a dormire, & i Turchi auuisati di queste guerre tra Christiani, haueriano potuto darli qualche gran percossa; onde per tor uia ogni sospetto che fosse ne gli animi de gli Italiani, mostrò che gli dispiacesse che don Giouanni fosse comparso con l'armata sopra Genoua, & disegnò di far allontanare quei soldati, che per esser uicini a Genoua, poteuano generare qualche sospetto. Fu tale la diligenza,

1575.

Editti de i Genouesi.

Cagioni delle discordie de' Genouesi.

Dimãda fatta dalle case Vecchie al Re Filippo.

1575. genza, & sollecitudine de gli Ambasciatori de' Principi in Genoua, che indußero pure i Magistrati della città a condescendere ad alcune dimande de' Nobili Vecchi, & insieme a statuire, che fosse lecito a gli eletti delle case uecchie, Siluestro Cataneo, & Nicolo Palauicino, uenire nella città a trattare il negotio della pace, & anco a ciascun'altro che per questo effetto ui fosse uoluto uenire. Mentre in Genoua si trattaua la pace, & unione tra cittadini, furono ricercati i Magistrati della città dall'Ambasciatore Cattolico, che uolendo i ministri del Re imbarcare i soldati ch'egli haueua su lo stato di Milano per condurli in Sardegna, a difesa dell'isola contra Turchi, fossero essi contenti che paßassero sul Genouese; & anco li concedessero porti, oue potessero uenire le Galee dell'armata Reale a leuarli; ilche li fu permesso, ma non senza qualche gelosia. Erano appreßo il Pontefice in Roma, Nobili cosi dell'una come dell'altra fattione, che s'ingegnauano farli conoscere, essi hauer ragione, e che i contrarij a passione si moueuano; e tra gli altri ui fu da Vecchi mandato Nicolò Doria, gentil'huomo eloquente, e di grande auttorità; onde i Nuoui uedendo indicij quasi chiari di futura guerra da Principi stranieri, ui mandarono del mese d'Ottobrio di questo anno Matteo Senarega, cosi per opporre la sua eloquenza, & autorità a quella del Doria, in tirare il Papa a fauor loro, come anco acciòche procurasse col Pontefice, ch'egli alla quiete d'Italia prouedendo, rimouesse con la sua autorità i Prencipi stranieri dal pensiero di uolerla inquietare; percioche cosa chiara era, che mouendosi alcuni d'essi contra Genoua, altri in sua difesa hauerebbono paßati i monti; da che ne saria potuta risultare la rouina di molti luoghi d'Italia, con grandissimo pericolo anco della Cattolica Religione, uenendoui eserciti per la maggior parte infetti d'heresia. Fatto il Papa dal Senarega apieno capace della ragione de' Nuoui, approbò la causa loro, e fece con tutti i Prencipi Christiani cō grand'instanza ufficio, che non si intromettessero con armi nelle cose di Genoua, hauendo esso ferma speranza, che senza adoperar l'armi, queste discordie acquietate si farebbono. Nel qual tēpo giunse in Genoua il Duca di Gandia, ilquale già molti mesi era stato mandato dal Re Filippo Ambasciatore per cagione di acquietare le discordie de' Genouesi, ma non era uenuto piu presto, per essere stato impedito da infermità; fu questo Ambasciatore con gran mostra d'amore accettato da Genouesi, et fatteli honorate accoglienze; et hauendo esso in Senato esortato i cittadini alla pace, et alla concordia, et mostratoli quanto ne saria souisfatto il Re, cominciò insieme co'l Cardinale Morone, et cō gli Ambasciatori Cesarei a negotiare il modo di questi accordi. Fu in questo tempo da' Nobili Vecchi fatta una dimanda di questo tenore; che eßendo che non si trouaua strada da potere accommodare le differenze della lor città, che si douessero gli uni, & gli altri compromettere nella persona di tre Principi, Papa, Imperatore, & Re di Spagna; ouero de' loro ministri: a' quali si deße ampia auttorità di correggere, & emendare le leggi di Genoua, & di farne delle nuoue senza eccettione alcuna; allaqual dimanda non uolendo i Nuoui acconsentire, fu sopra di questo lungamente disputato, & furono scritte lettere, & mandati Ambasciatori a questi gran Prencipi; i quali tutti laudauano che cosi si facesse, aggiungendo però l'Imperatore, che egli a questo consentiua senza pregiuditio delle ragioni Imperiali; perche pretendeua egli, che essendo Genoua membro dell'Imperio, a lui solo di ragione toccasse questa correttione, et innouatione di leggi; et fra tanto che gli Ambasciatori faceuano queste prouisioni dello auuisare i loro Principi, & che pigliauano le domande dell'una parte & dell'altra, & le andauano esaminando, & moderando, per ridurle a poco a poco tutte a un segno, & che gia haueuano indotto il Senato a darli l'autorità di accommodare le leggi, salua però la libertà; Giouan'Andrea

Nicolo Doria.
Matteo Senarega Ambasciatore al Papa.

Il Duca di Gādia Ambasciator del Re Filippo a Genoua.

drea Doria ottenne da don Giouāni di poterſi ſeruire per duo meſi delle ſue galee, & di quelle di alcuni Nobili Vecchi, ch'erano nella ſua armata, alla ſomma di uenti in far guerra a Genoueſi, accioche i Nuoui uedendo queſto, ſi metteſſero in ſpauento che la guerra ſe li faceſſe dal Re Filippo, & che però ſi rendeſſero piu facili ad accettare le conditioni della pace; & ciò fece egli d'ordine de'Vecchi, da quali era ſtato eletto Capitano generale di queſta impreſa. Eſſendo per tanto uenuto il Doria con queſta armata alla uolta di Genoua, & hauendo trouato due galee della Republica, le dette la caccia per prenderle, ma eſſe li fuggirono dalle mani, & ſi rtirarono in ſicuro, portando la nuoua della guerra dal Doria principiata; ilqual tirando alla uolta di terra hebbe ſubito a patti Porto Venere, & la Spetie; Indi andò ſotto Chiauari, ne uolendo i terrieri arrenderſi, lo cominciò a battere con l'artiglieria delle galee, & li ſcaualcò la loro artiglieria; & meſſe le ſue genti in terra, le moſſe per darli l'aſſalto; ma i terrieri dopo alcune ſcaramuccie, conoſcendoſi non eſſer baſtanti a far reſiſtenza, s'arreſero al Doria; che hauendo con poca fatica preſi altri caſtelli del Genoueſe, ſcorreua di ſorte per quei mari, che non laſciaua entrare uaſſello alcuno nel porto di Genoua, per aſſamare la città; & hauēdo in q̄ſti giorni i miniſtri del Re Cattolico caſſe molte cōpagnie di ſoldati, liquali piu non biſognauano per eſſer giunto l'Autunno, & non eſſendo piu pericolo del l'armata Turcheſca; furono queſti ſoldati condotti da Nobili Vecchi al lor ſtipendio, & coſi raccolſero un'eſſercito da farne qualche ſtima. Si dolſero i Nuoui con gli ambaſciatori, quādo inteſero queſte coſe, e ſi lamentaron che ſotto preteſto di pace foſſero coſi ſtati aſſaltati, & fu da gli Ambaſciatori ſcritto al Doria, & a i ſuoi Nobili, & anco a'miniſtri del Re, che doueſſero quietarſi, & metter giù l'armi, perche ſperauano che ogni coſa ſi ſaria amicheuolmēte accommodata; ma ſtādo eſſi ſaldi ſu l'armi, fece la città anch'eſſa prouiſione di ſoldati; talche ſi uedeua eſſer principiata una guerra, che haueria potuto partorire grādiſſime rouine, ſe non ui foſſero ſtate fatto preſte, & ſollecite prouiſioni dal ſommo Pontefice, dall'Imperator, et dal Re Cattolico; i quali tutti ſcriſſero che ſi doueſſero deponere l'armi, altrimēte ch'eſſi haueriano adoperate le lor forze, contra quelli che haueſſero uolnto cō la loro oſtinatione tirare tāta rouina nella Italia. Vedendo il grā Duca di Toſcana la guerra impicciata, fece in un tratto dieci mila fanti, & gli miſe a confini del ſuo ſtato; e dubitādo de gli Spagnuoli, che pretendeuano ragione ſopra di Siena, prouidde q̄lla città, e gli altri luoghi di eſſa di ſoldati, e d'altre coſe neceſſarie alla difeſa; & ſcriſſe anco al Doria eſortādolo à non procedere a quel modo contra la propria patria; ma che doueſſe egli cō la ſua autorità indurre i Nobili della ſua parte a contētarſi, che le differētie foſſero terminate con la ragione, & non con l'armi; lequali quando non ſi foſſero depoſte, lo auuertiua ch'egli ſaria ſtato sforzato ſtar prouiſto per difendere le coſe ſue, & le ragioni del Re Cattolico, accioche con queſta occaſione non foſſe fatta qualche innouatione da i Franceſi in Italia. A che riſpoſe il Doria, ch'eſſo hauendo innāzi a gli occhi l'honor ſuo, & quello della ſua caſata, non procuraua con la guerra altro ch'una perpetua pace, & libertà alla ſua patria; & che quando gli auuerſarij ſi foſſero quietati, & haueſſero laſciato accommodare le coſe per equità da Prencipi per eſſi eletti, che ancor lui haueria depoſte l'armi, lequali haueua preſo ſolo per utile, & beneficio della ſua patria, la libertà della quale era da lui antepoſta alla propria uita. Mentre che queſte lettere uanno, & uengono, mentre non ſi manca da gli Ambaſciatori di uſare ogni diligenza per aſſettare le coſe, la Polceuera fu preſa, et ſaccheggiata da Tedeſchi de Nobili Vecchi; & i ſoldati de Nuoui preſero, & ſaccheggiarono Cāpio caſtello de Vecchi. Erano nel campo de Vecchi ridotti cinque mila Tedeſchi,

1575.

Gio. And. Doria eletto capitā general da Nobili uecchi.

Eſſercito de i Nobili uecchi in campagna.

1575. Giouābattista Spinola.

& tre mila cinquecento Italiani; de' quali era capitano generale Giouambattista Spinola; che cōdusse queste gēti all'assedio di Nouio, oue erano in presidio trecēto Corsi, et cinquecēto Italiani; fu la città battuta dallo Spinola, & per un tempo difesa piu dalla uirtù del presidio, che dalla fortezza del luogo; mādò il Senato, hauendo inteso questo, Girolamo Adorno cō una buona banda di soldati in soccorso di Nouio; di che auuisati i Vecchi, lo fecero assaltare da suoi Tedeschi soldati uecchi; quali furono in dui assalti co'l primo impeto dall'Adorno rotto; ma essendosi rimessi insieme, & fatto ualorosamente testa, furono le gēti dell'Adorno, che erano soldati nuoui, & mal pratichi delle cose di guerra, rotte facilmēte, e meße in fuga dalla uirtù de' soldati ueterani. Hauēdo ciò inteso i cittadini di Nouio, & pciò usciti di sperāza d'esser soccorsi, si resero allo Spinola a patti, salua la uita, la libertà, & la roba, & che i soldati potessero andar oue li piaceße. Trattò lo Spinola d'andare ad assaltare Genoua, ma gli parue hauer poca gente per una tale impresa, essendo nella città molto piu soldati de suoi, et massime che di quei giorni ui era entrato il Montauto con quattrocēto Toscani soldati uecchi, condotto dal Senato p difesa della città. Giūsero dopo fatte queste fattioni, lettere de tre sopranominati Principi, all'una parte, & all'altra drizzate, le quali le richiedeuano che deposte l'armi accōsentissero che i loro Ambasciatori questa loro differēza di ragione terminassero; Onde dopo molte proposte, e risposte d'amēdue le parti, cōuennero di posar l'armi, e dettero autorità a sopradetti Ambasciatori, che salua la libertà della lor patria, corregessero, & innouassero le leggi di Genoua, secondo che per la quiete, e bene di quella Rep. paresse a lor che meglio fosse; a che cominciarono essi a dar principio con somma prudenza, & equità. E qui dicono che giouasse aßai, e necessaria fosse l'autorità di Matteo Senarega in persuadere a i suoi, e di piu far capace la moltitudine, ch'utile fosse, & espediente il farlo, da Roma lūgamente sopra questo scriuendoli. E pche già mosso dalle cagioni dette di sopra accese l'armi, & induße uicine q̄ste due fattioni a ferirsi, hora conoscer gli fece, che nel rimettersi in q̄sti Principi consistesse la salute, e la libertà della patria. Ben puo chiamarsi felice l'eloquēza di questo cittadino, ch'a cosi opportuna necessità fu riserbata, poi che ualse a muouere il popolo a prēder l'armi in beneficio della patria, e dopo quādo alla città ne ritornaua bene, puote indurlo a depor giu l'armi, e lasciarsi alle leggi gouernare. Preso che hebbe Amorat l'Imperio paterno, p nō degenerare da gli altri suoi predecessori, fece uccidere tre suoi piccoli fratelli, il maggior de' quali non arriuaua ancor a noue anni, per assicurarsi da ogni pericolo di solleuatione, e fatta questa et altre prouisioni, e bene in Signoria fermatosi, uoltò l'animo all'iprese belliche, & pricipalmēte ordinò che si facesse apparecchio d'una großa armata, dādo il carico ad Vluzali di sollecitarla, e metterla in pūto; qual sapēdo q̄ti huomini da cōmādo eran periti nella giornata fatta a Curzolari, cō sōma diligēza attēdeua à farne esercitar de gli altri, p nō esserne in q̄sta parte a Christiani inferiore. La fama de' quali apparecchi giūta che fu in Italia, moße l'animo de Prēcipi che la signoreggiano, e massime di q̄lli, che hāno i lor luoghi al mare uicini, a fortificare le lor città, e di p̄sidio, e di munitione fornirle, p potersi difendere, q̄do da Turchi fossero assalite. Et il Papa, fatto generale di S. Chiesa Iacomo Buōcompagni suo figliuolo, li commise che stesse di gente prouisto, e che Ancona e gli altri luoghi da mare fossero di modo forniti, che non si haueße da temere de gli insulti de nimici. Lequali prouisioni furon anco fatte gagliarde dal grā Mastro di Malta, dubitandosi egli che'l nuouo signor de Turchi, nō uolesse impiegar questi suoi grossi apparecchi a rouina della sua Isola, e Religione, tanto odiata da Turchi, p far essa publica, e principal professione d'esser capital nimica de gli infideli. Giūto che fu il

Girolamo Adorno.

Montauto in soccorso di Genoua.

Prudenza del Senarega, e sua autorità col popolo Genouese.

Crudeltà di Amorat.

Re di Francia in Auignone si trattenne molti giorni in quella Città, per cominciar a far le prouisioni necessarie per la salute del suo Regno, e quantunque si trattasse accordo tra lui e Principi Vgonotti, non si restaua però e da esso, e da loro di far grossa prouisione di gente da guerra; ne si lasciaua passar occasione alcuna d'offendere quanto piu si poteua il suo contrario, come fece di quei giorni il Marescialle d'Anuille, che hauendo intendimento in Acquamorta, una delle principali Città di Prouenza posta sul mare, se ne fece con molta facilità padrone; e poco dopo hebbe anco per trattato una fortezza molto importante in Linguadoca; ilche saputosi dal Re, gli mandò contra il Duca d'Vsel con una grossa banda di soldati, che procurò con ogni arte di tirare l'Anuilla a far giornata; ma esso tenendosi nelle fortezze, haueua deliberato di non uenir con i Regij a battaglia, se non giungeuano prima gli aiuti dal Principe di Condè d'Alemagna inuiatigli. Et Mons. di Bellagarda, che con le genti Regie assediaua in questo tempo Liuron, luogo forte d'Vgonotti, gli dette in piu uolte cinque assalti, dopo l'hauer fatte le couenienti batterie; ne' quali non ostante che i suoi si portassero ualorosamente, nè mancassero punto a quato eran tenuti di fare, fu tale la fortezza del luogo, & l'ostinatione de difensori, che ne fu sempre con danno ributtato; onde uedendo esso ch'il prenderlo per assalti era difficile, & che gli saria costato molto sangue de' suoi, si risolse di tentar d'hauerlo per assedio, hauēdo saputo da rifuggiti, che dentro si patiua di uettouaglia grandemente, & che però erano p potersi tenere poco piu tēpo. Non erano nell'istesso tempo minori i romori che eran nell'altro capo del regno; poiche trouandosi Mons. di Mompensiero con un'altro esercito di Cattolici sotto Lusignano, trauagliaua gli Vgonotti, & era anco da essi trauagliato, essendo in quelle parti molti lor grossi presidij, e Città forte, & giugnēdo ogni tratto dalla Roccella soccorso a gli assediati. Gli huomini della qual Città fecero in questi giorni per suoi Ambasciatori intendere al Re, che essi l'haueriano riconosciuto per Signore, & anco datoli grossa somma di danari in donatiuo, pur che egli li lasciasse (quanto si aspetta alla conscienza) uiuere a modo loro; a che il Re Christianissimo rispose, ch'esso gli harà per ribelli, e non per sudditi, quando essi uorranno tenere altra religione che la Catolica. Morì mentre il Re stette in Auignone il Cardinal di Lorena, Prelato ricchissimo, e di gran prudenza; & ilquale si era grandemente nelle turbolēze di Francia affaticato in seruitio della Catolica religione, e del Re suo Signore; qual essendo nella sua infermità uisitato dal Re Enrico, dal Duca d'Alanson, e dal Re di Nauarra, gli esortò con efficacissime parole alla unione, & alla mutua beneuolenza, e raccomandolli strettamente la difesa della Catolica fede. La cui morte dolse grandemente al Re, & a tutti i Cattolici, che l'haueuano conosciuto fedelissimo sempre alla Corona, e molto geloso dell'honore di Dio, e della sua Santa Chiesa. Indi partitosi il Re per andar in Rems a farsi sacrare secondo gli antichi instituti di quel Regno, passò per la famosa Città di Lione, oue quietò con la sua presenza alcuni tumulti, che ui si cominciauano a suscitare, e giunto nel Ducato di Lorena, prese secretamente in moglie Madama Diana figliuola del Conte di Vandimonte, e d'una sorella del Conte d'Egmonte, e nipote del Cardinale morto di Lorena, giouane dotata di rara bellezza, e di gentilissime creanze; e perche ogni giorno cresceuano piu i romori de gl'Vgonotti, fermatosi poco in questo luogo, andò cō prestezza a Rems, & iui fu a tredici di Febraio con le cirimonie solite sacrato; oue anco publicò il matrimonio da lui contratto; & andossene senza indugio a Parigi, oue si cominciò a stringer molto la pratica dell'accordo tra lui, & il Condè, e gli altri Principi Vgonotti, & esso p rimediare ai tanti danni de' suoi popoli, si dimostrò piu inchinato alla pace, di quel c'haueua fatto prima; onde si speraua che questo negotio douesse sortir felice effetto. Mentre

1575. Re Enrico giunge in Francia.

Acquamorta presa da Monsignor d'Anuille.

Morte del Cardinal di Lorena.

Ambasciatori Poloni in Francia.

1575. egli attendeua queste cose, fecero di nuouo instanza gli Ambasciatori Poloni, ch'ei tornasse nel regno di Pollonia, ouero gli licentiasse con la risposta al lor Senato; & il Re uedendo non poter piu trattenergli, gli rispose ch'il zelo del bene della sua patria, l'haueua astretto a partirsi di Pollonia, ma che però egli nō era per dimenticarsi mai l'amoreuolezza usatali da' Poloni, con i quali desideraua ben egli presto ritrouarsi; ma che non lo poteua fare, finche nō gli fosse nato un figliuolo, qual disegnaua lasciare herede del regno di Frācia, & esso passarsene poi in Pollonia a uiuer con quei Principi a lui tanto amoreuoli. Essendo uenuti in Parigi i Deputati del Principe di Condè, del Marescialle d'Anuille, e de gli altri Baroni Vgonotti per trattar l'accordo col Re, tra l'altre domande ch'essi fecero per nome de' lor Principi, fu che si douesse far giustitia de gli ammazzamēti fatti del 1572. dell'Ammiraglio, e de gli altri con esso uccisi. Che tutto il parlamento, e Presidenti del Consiglio debbano andare personalmente a far distaccare la statua dell'Ammiraglio, che si truoua appiccata a Monfalcone. Che il processo fatto contra di lui sia in tutto, e per tutto cassato, & annullato; e che a esso sia data publicamente honorata sepoltura: reintegrādo i suoi figliuoli de i lor gradi, e degnità. Che s'habbino a ragunar gli stati per dar nuoua forma al gouerno del regno; e si mutino i Consiglieri. Che sia dichiarato, il Marescial d'Anuille hauer fatto bene tutto q̄llo ch'egli ha fatto fin allhora, e che sia riputato buon seruitore del Re, e dichiarato primo Gouernatore di Linguadoc. Che Momoransi, tenuto prigione dal Re, sia dichiarato innocente, e ritenuto a torto, e che si rimetta ne' suoi gradi. Che sia a tutti lecita la nuoua Religione, e che per tutto il Regno possi essere da tutti esercitata. Che siano leuati a tutti gli stranieri i gouerni, e dignità che hāno in quel regno. Che le terre possedute da gli Vgonotti restino tutte nelle lor mani, sotto però l'obedienza regia. Che a tutti della pretensa religione riformata sieno restituiti gli honori, ufficij, e luoghi, di che fossero stati priuati. Che tutti gli ufficij che uacheranno per l'auuenire siano concessi a gli huomini dell'una, e dell'altra Religione. Che non si paghino le grauezze straordinarie messe dal principio de' tumulti fino a quel tempo, ne si possino riscuotere le non pagate. Che in tutti i parlamenti possino gli Vgonotti allegare quattro per sospetti, e metterui quattro de' suoi in uece di quelli. Questi, & altri capitoli da gli Vgonotti proposti, paruero tanto ingiusti, che il Re per honor suo non uolse ad alcū modo acconsentirui; & era per riuscir maggior guerra che mai. Onde gli Ambasciatori de' Cantoni de gli Sguizzeri, quali con grande instanza sollecitauano la pace, fecero intendere al Re, che la lor Republica trouaua esser stati ammazzati in queste guerre ciuili di Francia, piu di quaranta mila Suizzeri; però che haueuano determinato di non uoler piu darli gente per seruirsene nelle guerre del paese; ma che se li fossero uenute occasioni di guerre forestiere, ch'essi di buona uoglia secondo il solito lor seruito l'hauerebbono. Per questi, & altri rispetti si seguitò il trattato della pace, cercandosi moderare l'asprezza di queste conditioni, per cagione delle quali era impedita. Nel qual tempo furono con una poliza di una Dama auertiti il Duca d'Alansone, & il Re di Nauarra, che si hauessero cura alla uita, perche il Re tramaua di farli morire; ond'essi si dolsero con la Regina madre, e nel publico consiglio si lamentarono, che il Re subornato da persone cattiue, innalzaua gli stranieri, e sprezzaua i nobili antichi della Francia, da che n'erano per succedere gran rouine al Regno. La qual cosa uenuta a notitia del Re Enrico, dubitò esso che il Duca, & il Re di Nauarra non fuggissero di Parigi, e si unissero col Principe di Condè, qual si diceua uenire di Alemagna con cinque mila Reitri, e dodici mila fanti, e gli fece mettere guardie tali, che si tenne sicuro che ciò succedere non potesse. Et perche in quei giorni uno Italiano ammazzò un Francese in Parigi, si solleuò gran

Pace si tratta tra il Re, e Principi Vgonotti, e lor domande.

Sguizzeri procurano la pace della Francia.

Duca d'Alansone, e Re di Nauarra ritenuti dal Re di Francia.

parte

parte di quel popolo, e prese l'armi, fecero una congiura di ammazzar tutti gli Italiani, che si trouauano in Parigi, tra quali era il Cardinal da Este, il Duca di Neuers, e molti altri Signori; & il Re, il quale da un paggio fù la congiura scoperta, fece pigliare, e gastigare alcuni capi di essa, con che fu represso il tumulto popolare. Le quali cose mentre succedono in Parigi, Monsignor di Gordes Gouernatore per il Re nel Delfinato, andaua scorrendo con le sue genti la campagna, e dando il guasto a luoghi de gli Vgonotti; onde se li mosse contra Mombruno con assai piu soldati, che non erano i Cattolici, & affrontatolo lo roppe con morte di seicento archibusieri, e di dugento Sguizzeri, et essendosi lui saluato in un Castello, li pose il Mombruno l'assedio attorno; al soccorso del quale essendo andate molte altre compagnie di Cattolici, assalirono con tal ualore il campo Vgonotto, che restarono di esso uincitori, ammazzandone di lor assai piu che nõ furono i Cattolici che nell'altra fattione da essi erano stati uccisi; & oltre molti altri fecero prigione il Mombruno lor capo, ferito d'un'archibusata in una coscia, e d'altre armi in cinque, ò sei parte della sua persona. Nel Poitù uestitisi trecento Vgonotti da contadini, entrarono portãdo cesti d'uoua, e pollame in Perigou, e messe mano all'armi, che coperte portauano, si fecero della città padroni, & in quella si fortificarono per mantenerla a lor diuotione, nel tempo istesso che hauendo quei della Rocella preso uno già paggio del Duca di Ghisa, che fu de' primi a ferir l'Ammiraglio, quando egli fu ammazzato, doppo hauerlo fatto con tormẽti confessare il tutto, lo fecero giustitiare con fargli dar due archibusate nella schiena, facendolo stare disteso con la pancia in terra, e poi li fecero portare la testa in aria per forza di molta poluere d'artiglieria, & il corpo fu squartato da quattro caualli, cosa piu tosto da fiere, che da professori della Christiana religione. Hauendo poi il Re nuoua certa delle grosse genti, che'l Prencipe di Condè apparecchiaua a danni della Francia, attẽdeua ancor egli a far buone prouisioni per resistere, e difendersi dal furore, et empito de'nimici. Vn'altra sorte di trauaglio in questo tempo l'Italia disturbaua, perciochè in molte delle sue città principali si cominciò a sentir la peste; ma doue fece questo anno maggior danno, fu la Città di Trento, posta a cõfini della terra Tedesca, nella quale tanto questa furia di male s'incrudelì, che ne fu per quasi restare disabitata, nõ si trouãdo prouisione alcuna, che la potesse pur alquanto mitigare; qual peste essendo anco in Costantinopoli grandissima, aggiuntaui una penuria crudele delle cose all'human uiuere necessarie, disturbò i fieri disegni d'Amorat, che dismesso il desio di muouer guerra a Christiani, cõuenne porre il pensiero in far prouisione, che la sua Regal città nõ restasse per la fame, e per la pestilenza uota d'habitatori; differendo per tanto il guerreggiare a piu cõmodo tẽpo, fece molte leggi, & ordini per rimuouere da suoi l'uno, e l'altro flagello. Ma acciochè questa sua debolezza conosciuta non fosse da Principi Christiani, e per stare nella solita brauura de gli Ottomani Principi, differiua il sottoscriuere le tregue da essi ricercate, & in Vngheria a confini dell'Imperio mostraua segni piu tosto di guerra, che di pace; perciochè i Turchi posti in presidio di quei luoghi, di continuo quasi scorreuano infestando i luoghi dell'Imperio, & affrontatisi un giorno in Aronsper Capitano famoso dell'Imp. che con una buona banda di soldati a cauallo, & a piedi, andaua al soccorso d'Erbera da Turchi assalita, essendo essi in molto maggior numero, lo serrarono in mezzo, et insieme cõ tutti i suoi l'uccisero; ma non morirono senza uendetta i Christiani; pciochè uedutisi chiusi da nimici, e dalla disperatione fatti animosi, mentre hebbero forze così ualorosamente si difesero, che care uenderono le lor uite a nimici; quasi dopo fatta questa fattione andarono predando sin sotto Lubiana, oue furono i primi che giunsero, dalla caualleria dell'Arciduca Carlo della lor temerità gastigati; ma crescendo poi ogn'hora gl'inimici, che d'ogni

intorno

1575.
Cõgiura in Parigi contra gli Italiani.

Seuera giustitia.

Peste fa grã dãno in Trẽto.

Peste in Costãtinopoli.

1573. intorno al strepito della battaglia correuano; furon q̃sti pochi caualli rotti, et in grã parte uccisi da Turchi; p i quali prosperi successi prendẽdo essi ogn'hora maggior audacia, raccolti insieme intorno a sette mila presero alcuni castelli dell Imperio cõ la morte, e seruitù di quei che gli habitauano, e presi, in essi si fortificarono, e d'indi infestãdo andauano tutti i luoghi circonuicini. Si dolse l'Imp. Massimiliano con Amorat, e lo richiese che gli facesse restituire gli occupati castelli, essendo che oltre il douere gli eran stati tolti in tẽpo, che la tregua tra loro per confermata si haueua; il qual non solo gli negò q̃sta dimãda, ma anco cõmesse al Bassà di Buda, ch'adoperasse tutte le sue forze in mãtener quãto acquistato si era; et all'Imperatore cõ superbia ueramente intollerabile scrisse, che si disponesse insieme con gli Arciduchi suoi fratelli a pagarli tributo de gli stati ch'essi possedeuano, altrimente che gli saria uenuto con le sue potente forze a ritrouare, & astretti gli haurebbe a far quanto ei uoleua. Queste dishoneste minaccie con tanto dispregio di casa d'Austria dal Turco fatte, ad altro non tendeuano, se non p uenderli la tregua piu cara, e per distorlo da pẽsieri del Regno di Pollonia. Percioche essendo sparsa la fama che i Baroni Polloni uoleuano uenire alla elettione d'un nuouo Re, Massimiliano tra gli altri cõpetitori, cercaua d'esser a quel Regno assunto. Onde Amorat conoscẽdo di quãta importãza fosse alle sue cose l'hauere un Re poco amico p uicino, scrisse a Senatori di Pollonia, essortandoli ad elegger in Re uno della loro natione, e caso che a questo accordare non si potessero, gli raccomandaua strettamente Stefano Battor, allhora ai Transiluania Principe; quasi minacciando in fine, quando altramenti fatto hauessero. Scrisse poi a Capitani de Tartari suoi stipẽdiarij, & a Gouernatori della Valachia, e della Moldauia, che mettessero insieme quanto piu gente poteuano, e pronta a ogni suo cenno la tenessero, disegnando ogni uolta che i Polloni hauessero eletto Re, che di suo contento non fosse, di spingere queste genti a danno di quel Regno. Ma per non torsi a un tempo si fatti Principi Christiani per nimici, si mostrò co' Venetiani beneuolo, e mandolli un Chiaus, qual giunse in Venetia il mese d'Aprile, & introdotto in Signoria, narrò con molta prudenza, & eloquenza, ch'egli d'ordine di Amorat suo signore era uenuto a dar ragguaglio a questa Republica da lui molto stimata, della sua assuntione all'imperio Turchesco, e da sua parte prometterli perpetua pace, & amicitia, gettando la colpa della fede rotta da Selim suo padre sopra la malignità de gli empij suoi ministri, i quali attẽdẽdo alla lor propria grãdezza, poco dell'honore de lor Principi si curano; dopo le quali parole presentate a quei signori le lettere del gran Signore, e de suoi Bassà, quali l'istesse cose conteneuano, fu da Venetiani allegramente riceuuto, grandemẽte accarezzato, e riccamente presentato. Lo stato d'Italia era in questo tẽpo assai trãquillo; percioche rimossa la temenza della guerra Turchesca, attẽdeuano i Principi a gouernare i lor popoli cõ giustitia e pace; e solo tra loro era un poco d'emulatione p il nuouo titolo al gran Duca di Toscana dato, e già il Duca di Ferrara, e quello di Mãtoua s'attribuiuano alcuni titoli non piu, ne da essi, ne da loro antecessori usati; quando l'Imperatore adirato, che senza suo consentimento, e saputa, alcuno s'usurpasse nuoui titoli, scrisse in Italia al Papa, & al Concistoro, di questo dolendosi, & auuertendo che per un uano appetito non uolessero tirarsi adosso una guerra de Prencipi Alemani; con che furon queste cose sopite; & esso poco dopo ornò il Duca di Mantoua col titolo di Duca anco di Monferrato. Mentre in Bredà si trattaua sopra le conditioni dell'accordo tra il Re di Spagna, & il Principe d'Orange, & gli stati di Fiandra, non cessauano i lor ministri della guerra di fare quanto poteuano in seruigio de' lor signori, e tra gli altri Monsignor d'Hierges eletto gouernatore d'Olanda per il Re, trauagliaua molto con uno stretto assedio Bura, luogo forte del Prencipe d'Orange, & essendosi

Superbe minaccie del Turco.

Amorat scriue a Senatori di Pollonia.

Amorat mãda un Chiaus a Venetia.

Monsignor d'Hierges assedia Bura, e la prende.

dosi già la congregatione disfatta, senza hauer potuto accordo alcuno concludere, uēne questo luogo intorno al fine di Giugno in poter di Monsignor d'Hierges a patti, hauendo gli assediati consumate tutte le uettouaglie, ne piu potendo tollerare la fame; e persasi in tutto la speranza dell'accordo, ricominciossi la guerra piu fiera che mai; & il Requesen messe insieme le forze Regie, si mosse in cōpagnia del Hierges a far proua di scacciar l'Orange d'Holanda, e condotte le genti sotto Oudeuater, richiese prima che uolesse quel popolo tornare alla uera Religione Cattolica, & alla obedienza del suo legitimo signore, minacciandoli quando ciò far non uolessero, di rouinar da fondamenti la lor città. Quali nella loro opinione indurati, ne stimando le forze de gli Spagnuoli, fecero e parole, e fatti molto ingiuriosi contra l'honore de' Santi, e de' Cattolici; onde fatta essi una larga batteria, gli dettero un'assalto generale, e mentre gl'uni, gli altri ferocemente combattono, occorse che hauendo gli assediati dato fuoco a una mina per far danno a nimici, essa creppò contra loro istessi con furia tale, che gli fece abbandonare tutta quella parte di muraglia; della qual occasione seruendosi gli Spagnuoli, per il luogo abbandonato per mezzo il fuoco nella Città entrarono, e dopo lungo, e sanguinoso conflitto, facendo dura resistenza una banda di Francesi, che in essa si trouauano, si fecero della città padroni; & uccisi non solo i combattenti, ma anco i uecchi, le donne, i putti, e fino a gli animali, dettero fuoco alla Città, e la ridussero in cenere, in uendetta delle parole dette, e de gli oltraggi da essi fatti in dishonore de' Santi, e della Cattolica Religione. Laqual cosa hauendo l'Orange con gran dolore intesa, mandò alquanti legni in soccorso di Scohouen, oue erano da Oudeuater gli Spagnuoli andati; i quali essendosi su gli occhi della Città con l'armata Regia urtati, furono dopo molto contrasto da gli Spagnuoli rotti, e posti in fuga, hauendone due di essi sommersi. Onde il popolo spauentato per l'infelice fine di Oudeuater, e persa la speranza dell'aspettato soccorso, mandò ambasciatori in campo, e dette la città d'accordo, con conditione che il presidio se ne potesse andare, senza essere offeso, doue a lui piacesse, a bandiere spiegate, e sonando i tamburi; e che la città accettato il presidio de gli Spagnuoli, nel resto con le sue leggi, & ordini uiuesse, ne fosse in cosa alcuna da gli Spagnuoli offesa. Indi andò questo esercito sotto Vuordem, ma poi mutato pensiero in Silanda all'assedio di Sirissea condotto fu, Città forte e ben presidiata, oue in molti assalti mostrarono e gli Spagnuoli, e gli assediati grandissimo ualore; nō essendo men diligenti questi in difenderla, che quelli in cercar di soggiogarla; nelle quali fattioni non risparmiando il Vitelli fatica alcuna in seruitio del suo Re, fu preso da infermità si graue, che fu sforzato abbandonar l'essercito, e farsi condurre in Anuersa per curarsi; oue aggrauādosi d'ogni hora piu il suo male, se ne passò da questa all'altra uita. Et il Commendatore uedendo la difficultà grande, che era in hauer questa Città per forza, restò di piu farla combattere, e presi tutti i passi all'intorno, si risolse di tentare di hauerla per assedio. Surgeuano nella Francia di continuo nuoui romori, per non esser ancora suelta di quel Regno questa radice, dallaqual tante discordie pullulauano; percioche di questi giorni il Duca d'Alansone uedendo che il Re suo fratello lo teneua come prigione, presa l'occasione uscì secretamente di Parigi, & andossene con ogni prestezza in Normandia, oue facendo fama di uoler difendere le ragioni della nobiltà Francese, e di uolere tornare quel Regno nel suo antico stato; lo furono subito a trouare intorno a duemila gentilhuomini del Regno, cosi Cattolici come Vgonotti, tra quai fu il Principe Delfino figliuolo del Duca Mompensiero, & altri baroni segnalati, a quali spiaceua il gouerno introdotto da poco tempo in qua nel Regno di Francia da gente forestiera in gran pregiuditio della loro auttorità, i quali ridotte le lor forze insieme,

1575.

Il Requesē assedia Oudeuater.

Oudeuater presa, e da fondamēti distrutta.

Scohouensi rēde a patti al Requesē.

Sirissea assediata da gli Spagnuoli. Morte di Chiappin Vitelli.

Duca d'Alā son esce da Parigi, e si scuopre nimico del Re suo fratello.

1575. sieme, terminarono di aspettar l'essercito d'Aleman i, e di Sguizzeri, del Principe di Condè, & uniti poi insieme, muouer guerra al Re, & a strignerlo, quando non hauesse uoluto li uolontà, con l'armi a riformare il stato della Francia; si mossero hauëdo intese queste cose due mila Reitri, e cinquecento caualli Frãcesi di Linguadoca per andare a unirsi al l'Alansone, guidati dal Visconte di Turen fratello del Marescialle d'Anuille; su chi questa cosa al Duca di Ghisa intender fece, che gli andò a tagliar subito la strada cõ buona parte dell'essercito regio, et affrontatosi seco, fu tra loro fatto sanguinoso cõflitto, che finì con uittoria delle genti regie, quantunque morissero assai anco di loro, e che l'istesso Duca di Ghisa restasse ferito d'archibusata nel uiso, per la quale conuẽne tornare in Parigi a farsi medicare. La Regina madre, alla quale doleuano molto le tante rouine di quel Regno, e la discordia che tra figliuoli era nata, si risolse di far ogni opera per quietare questi romori; onde si trasferì a Bles per abboccarsi col Duca d'Alansone suo figliuolo. Ilquale hauendola con somma, e filiale amoreuolezza riceuuta, & hauendo da lei inteso che non se li conueniua muouere l'armi contra l'antica religione, contra il Regno nel quale era nato, & alleuato, e contra il Re suo fratello, dal quale egli era grãdemẽte amato; rispose ch'egli non si era partito dalla obedienza del fratello per cagioni leggieri, e di poca importanza; ma perche non uoleua cõportare, che il Regno per negligenza del fratello andasse in rouina, per esser da ministri del Re tiranneggiato; il gouerno delquale era da lui dato a huomini nuoui, & a gente forestiera, douendo per antico instituto esser dato a proprij paesani; & che non li pareua honesto, che i Principi stessero come priuati, e i priuati fossero innalzati a maneggi, e degnità; & che però egli uoleua il carico, che soleua hauere il Re presente in uita del Re Carlo lor fratello, e gli altri gouerni fossero dati a Baroni del Regno; chiese poi ultimamente che si liberassero quei Signori, che il Re teneua prigioni, per cagione de presenti tumulti, e principalmente i Marescialli di Cosse, e Momorensi. Scrisse la Regina madre queste cose a Parigi, e furono subito detti Marescialli, & altri prigioni liberati, onde si speraua che douesse l'accordo anco succedere. Mandò poi il Duca un'ambasciatore a Roma al sommo Pontefice, auisando sua Santità, ch'egli non haueua prese l'armi contra la Religione, ma contra gli oppressori della libertà della Francia; e pregolla che uolesse operare col Re suo fratello, che condescendendo alle domande honeste, ouuiasse alle tante rouine, che soprastauano a quel Regno; a che rispose il Papa, che presto si saria trouato rimedio alle miserie della Francia, se egli all'obedienza del Re suo fratello tornato fosse; E dubitando il Papa che il Re per carestia di dinari non fosse sforzato a uenire a qualche indegno accordo con i Principi Vgonotti, li fece per il suo Legato intendere, ch'esso gli haueria pagati quattro mila Sguizzeri, fin che la guerra durasse; & inoltre commise al Clero di Francia, che douesse dare ogni anno al Re per i bisogni di questa guerra cento mila scudi, concedendoli autorità di potere alienare l'entrate de' beni ecclesiastici. E fra tanto il Principe di Condè, & il Casimiro sollecitauano i lor Reitri, & i tre mila Sguizzeri hauuti dal Canton di Berna per entrare in Francia, & congiugnersi col campo del Duca d'Alansone. Mentre i Christiani tra loro si trauagliauano, il Turco faceua grande apparecchio d'armata, & hauendo mandato molte bande di soldati a Castelnouo, teneua molto sospesi i Principi Christiani di quello, ch'ei fosse per fare. Et essendo stata trattata per molto tempo la permuta de' Turchi prigioni in Roma con Gabrio Serbellone, che nel Forte di Tunisi fu preso, e con Giouanni Tomaso Costanzo preso con la naue Mozaniga, e con molti altri Caualieri, e Capitani Christiani, che per diuerse guerre erano uenuti in potere del gran Signore de Turchi, fu finalmente questo anno conclusa; per la quale essendo restituito ad Amurath Mehe-

Principe di Condè assolda gente in Alemagna.

Rotta data dal Duca di Ghisa a gli Vgonotti.

Duca d'Alãsone mãda ambasciatore al Papa.

Permuta de prigioni Turchi, e Christiani.

Mehemet gouernatore di Negroponte, & altri Turchi di conto, ribebbe la Christianità il Serbellone, il Costanzo, & altri famosi Caualliери. Doleua grandemente all'Imperatore Massimiliano, che con l'essere menato in lungo con speranza della tregua, fossero i suoi popoli così mal trattati da Turchi, onde per far prouisione a questo, & per prouedere alla guerra, ch'era stata minacciata per l'anno seguente in Vngheria, chiamò la Dieta de' Prencipi Alemani in Ratisbona. Era non molto prima stato eletto in Praga Re di Boemia da Baroni di quel Regno, Ridolfo figliuolo dell'Imp. Massimiliano, & poco dopo nella Dieta d'Augusta fu eletto Re de' Romani, non senza un poco di contesa de gli elettori, non che egli non fosse Principe per la sua bontà, clemenza, liberalità, et magnificenza, & quel che piu importa, p la somma oßeruanza della uera religione Cattolica, degno d'ogni honore, & dignità; ma perche diceuano che gli pareua che questa elettione si facesse fuora di tempo. Tra l'altre capitolationi della tregua fatta tra Venetiani, & il Turco era un capitolo, che fossero restituiti a Venetiani i territorij d'alcune città della Dalmatia, & perche sopra di questo erano in Costãtinopoli nate molte difficultà, era stato da quei Signori ordinato a Giacomo Soranzo, uno de' principali Senatori di quella Republica (il quale era da loro stato mãdato a rallegrarsi con Amorat nuouo Signore della grãdezza in che egli era asceso) che faceße conoscere al grã Signore il torto ch'era fatto a' Signori Venetiani, ogni uolta ch'egli hauesse cõportato che i suoi ministri hauessero usurpato a quella Rep. quello, che di ragione se gli conueniua; a che mẽtre il Soranzo con molta diligẽza attende, giunsero alla porta del Signore messi mandati a posta da Feratbegh Bassà della Bossina, nimico capitale de' Venetiani, et che in tẽpo della paßata guerra haueua quei luoghi acquistati, & con essi molta fama appreßo il suo Signore, i quali facendo relatione che il paese di che si trattaua era di grãde importãza, et che però non era in modo alcuno da restituire, misero in questa impresa maggior difficultà, & tanto più, che oltre le ragioni da lui addotte, era q̃sto Feratbegh molto potẽte appresso il Signore, rispetto a fauori che egli hauea di Mehemet Bassà, al quale era nipote; risaputosi a Venetia q̃sto impedimento così gagliardo, s'imaginarono quei Signori di far ogn'opera per quietar l'animo di costui, & subito spedirono p la Bossina Vicenzo de gli Alessandri lor secretario, il quale in altre occasioni haueano prouato eßere attissimo a trattare con questi personaggi de Turchi, che abboccatosi piu uolte con Feratbegh, quãtunque lo trouasse d'acerba, e fiera natura, e che corresse pericolo d'esser amazzato da' compratori de' campi acquistati, non cessò finche egli cõ la sua destrezza, et accorte maniere nõ l'hebbe placato, et indotto a leuar gli impedimenti, che per sua cagione in questa impresa erano nati; onde instando di continuo il Soranzo, e ribattendo tutte le ragioni prodotteli cõtra da Turchi, ottenne finalmente dal gran Signore la commessione, che si doueßero mettere i confini tra lui, & i Venetiani nella Dalmatia, e che fossero restituiti a quella Rep. se non in tutto, almeno in buona parte, i territorij di quei luoghi, ch'essi domãdauano. Venne egli con questa commessione nella Dalmatia, & abboccatosi col Bassà, se bene nacquero da principio alcuni dispareri, per i quali pareua che l'impresa riusciße difficile, fu non dimeno tale la sua prudenza, che il tutto fu felicemente accommodato, & ottennero i Venetiani gran parte di quello ch'era da loro stato desiderato. Et i Tartari questo anno hauendo inteso la Pollonia essere senza Re, si amassarono al numero di cento mila, & entrarono in quel Regno dalla banda di Podolia, abbrusciando per tutto, oue passauano, e facendo gran numero di schiaui. Onde il Duca di Moscouia, ch'aspiraua a quel Regno, da una bãda, & alcuni Palatini Polloni dall'altra, gli furono con tal sforzo sopra, ch'a uiua forza gli scacciarono fuora de' lor cõfini. Ottenne questo anno Frãcesco de' Medici,

1575.

Ridolfo figliuolo dell'Imperatore è fatto Re di Boemia, & eletto Re de i Romani.

1575. dici, dopo lunghe contese, anco dall'Imperatore il titolo di gran Duca di Toscana; per ca gion del quale (essendone stato per auanti ornato il Duca Cosimo suo padre dal sommo Pontefice Pio Quinto) erano stati fatti tanti romori, e da gli Elettori del sacro Imperio, e dall'Imperatore istesso; percioche non uoleuano quei Signori, che ad altri, che all'Impe ratore s'aspettaße il dar titoli di nuoui honori; onde si dubitaua uniuersalmente, che l'Ita lia foße per hauer qualche disturbo per questa cagione; a che uolendo egli a tutto suo po tere rimediare, mandò alla corte dell'Imperatore un suo Ambasciatore; il qual con ma rauigliosa prudenza, e destrezza, fece in modo tale conoscere all'Imperatore, le cagioni, per le quali egli doueа condescendere alle giuste dimande di quel Principe, che cõ instãza grande lo richiedeua, che gli fosse liberale di questo honore. ch'egli si cõtentò di farli que sta gratia, et con un'honorato decreto li donò il titolo di grã Duca di Toscana, per il qua le grado eccedesse la semplice dignità di Duca. Si trouaua in questo tempo il Re Filippo senza danari, ne poteua senza essi mantenere gli eßerciti, che già cominciauano a tu multuare; onde fece ritenere tutte l'entrate, & prò, che haueuano i Genouesi ne'suoi Re gni, di Spagna, di Sicilia, & di Napoli pretendendo esser creditore di tre milioni, e piu di oro, per seruirsene nella guerra di Fiandra; nella quale non si potendo per quell'anno piu guerreggiare per cagione delle grosse pioggie, che haueuano nel principio del uerno rotte tutte le strade, & per l'asprezza del freddo, che menaua seco il uerno, si ritirarono gli es serciti ad inuernarsi nelle città amiche; lasciando però i Cattolici grossi presidij ne' forti fatti intorno a Sirißea, l'assedio della quale ancor duraua. Et in questo tempo giunse in Spagna la flotta, che ueniua dall'Indie, che solleuò molto l'animo del trauagliato Re, per nõ hauer danari, col molto oro, ch'in eßa ueniua. Venuto il duodecimo giorno di Maggio, destinato da Polloni per la elettione del nuouo Re, ne comparendo il Re Enrico, si ri uñisse ro essi in un castello chiamato Stesicia, oue sino a mezzo Giugno su le dispute stettero; e per i dispareri ch'erano tra il Senato, e la nobiltà non si puote cosa alcuna concludere; onde licentiata la dieta, e comandatane un'altra per il Nouembre seguente nella città di Varsouia, nel principio di esso mese si ridusse l'uniuersal Dieta de Polloni in essa città per uenir alla elettione d'un'altro Re; il Regno de' quali era con istanza grande ricerca- to da Maßimiliano secondo, Imperator Romano; da Erneste suo figliuolo, e da Ferdinãdo suo fratello Arciduchi d'Austria, da Gio. terzo Re di Suetia, da Sigismondo suo figliuolo, Duca di Filandia; da Stefano Bator Principe di Trãsiluania, da Alfonso II. Duca di Fer rara; e da Gio. Basilio grã Duca di Moscouia, gli ambasciatori de' quali, ch'erano da loro stati mandati alla dieta, tentarono ogni strada per fare, che l'elettione cascasse nella per- sona de' lor Principi; oltra i quali si ritrouaua nella città anco il Legato del sommo Pon- tefice, e l'ambasciatore d'Amorat Imp. de Turchi, che grandemente fauoriua, e stretta- mente raccomãdaua a gli Elettori il Principe di Transiluania. La nobiltà di Pollonia ha ueua anco eßa nominati due Baroni del Regno, Giouanni Costea, Palatino di Sẽdomiria, & Andrea Cõte di Tẽcinio, Palatino Belsense; quali due quantunque offerissero la pro- pria uita in seruicio della patria, negarono però di uoler eßer in questa elettione ballota- ti. Era il luogo statuito di comun parere a far l'elettione, fuor di Varsouia, circondato di trinciere; nel qual hauendo lungamente trattato, ne potendosi gli Elettori accordare, Ia- copo Vcanio, Arciuescouo Gnesnense col seguito di molti Senatori uscì di quello, e messe in battaglia molte squadre di soldati suoi fautori, per la maggior parte stranieri, e fortifi catosi con l'artiglieria, publicò alli 12. di Decembre Maßimiliano Imperatore, Re di Pol lonia. Della qual publicatione cosi uiolẽta turbatasi oltre modo l'altra parte del Senato, e la nobiltà tutta, se gli opposero, e contradißero, facendo intendere a gli Ambasciatori

Massimiliano Imp. dà titolo di grã Duca à Frãcesco de' Medici.

Entrate de Genouesi sono ritenute dal Re Filippo ne i suoi Regni.

Dieta de Polloni.

Competitori del Regno di Pollonia.

Massimiliano Imp. eletto Re di Pollonia.

1576.

Cesarei, che non doueßero hauer per rata questa elettione fatta contra l'ordine delle leggi, e contra la publica libertà, accioche accettando l'Imperatore questa nuoua Signoria, nõ si mettesse in pericolo la pace non solo di quel Regno, ma anco di tutta la Christianità. Indi ridottisi nel luogo ordinato per l'elettione, fecero instanza a duo Palatini, che uno di loro accettasse il Regno, ne uolendo alcun d'essi per conuenienti rispetti acconsentire, elessero alli 14. del mese detto l'Infanta Anna della regal famiglia Iagellona in Regina di Pollonia, destinandoli in marito Stefano Bator Principe di Transiluania, che sposato ch'egli hauesse questa Infanta, s'intẽdesse eßer eletto Re di Pollonia, Duca di Lituania, e Signore di tutte l'altre giurisdittioni, ch'appartengono al Regno di Pollonia. E perche l'Arciuescouo con i suoi stauano saldi nella elettione da essi fatta, scrissero questi lettere all'Imp. narrãdoli come il caso era seguito, e supplicandolo che non douesse accettare quel Regno, nel quale egli era da pochi, & contra le leggi chiamato. Et all'incontro scrissero i Cesarei al Transiluano, che non si douesse ingerire nelle cose del Regno di Pollonia, ch'era dalla maggior parte de i Senatori stato conferito all'Imp. Massimiliano. E prima che l'una e l'altra parte uscisse di Varsouia, mandarono ciascuna d'esse Ambasciatori al Re da esse eletto. Andò all'Imp. Alberto Lasco, Palatino di Syradia con noue compagni, & in Transiluania fu mandato Giouanni Tarlo, Palatino Lublinense con dodici compagni, & acciochè l'elettione del Transiluano fosse ferma, e rata, ordinarono i suoi fautori una Dieta generale per il decimo ottauo giorno di Gennaio dell'anno seguente, in un castello chiamato Andreouia; ilqual tempo uenuto, ui si ridussero essi con scorta di diece mila caualli, & hauendo ascoltati gli Ambasciatori mandatili da Cesare ad eßortarli, che lasciata da parte ogni lor passione, doueßero aderirsi alla elettione nella sua persona fatta, da che ne saria resultata la pace, e la tranquillità di tutto il Regno, che staua a pericolo di patire qualche gran danno, per la lor discordia, e disunione; fu da essi risposto, che haueuano cõferita la dignità Regale all'infanta Anna parente della Maestà Cesarea, qual haueuano destinata in moglie a Stefano principe di Transiluania; e che quãto haueuano determinato, uoleuan mantenere, perciochè saria cõtra l'honor loro, il uoler adesso abbandonarla, eßẽdo da essi legittimamente, e secondo l'ordine delle leggi di quel Regno stata eletta a questa Degnità. Hauendo poi questa Dieta tornato a confermare col consenso di quasi tutti i consigli particolari delle Città di tutto il Regno, quanto in Varsouia era stato fatto, mandarono di nuouo Ambasciatori all'Imperatore, a darli piena informatione di quanto era successo, e che la sua elettione non era di ualore, per nõ essere stata legittimamente fatta, e che però si leuasse da questa impresa di uoler quel Regno, ouuiando cõ la sua prudenza, & equità a danni che per questa cagione poteuano succedere a popoli Christiani. Il Cardinale Morone, Pietro Costacbiaro, Carlo Borgia Duca di Gandia, & Giouanni Idiaquez haueuano in questo tẽpo d'ordine de i lor Principi, & di cõsenso, e uolontà de Genouesi corrette, & emendate le leggi, & gli statuti della Città di Genoua, & fattone anco delle nuoue; cõ lequali, essendo essi huomini di gran giuditio, & prudẽza, estinsero tutte le cagioni del principiato incẽdio, leuarono tutte l'occasioni, per lequali si erano suscitati tanti tumulti, e prouidero che non si potesse per l'auenire turbar piu la quiete di quella Città dalla diuersità delle sette, & delle fattioni, i quali ordini del mese di Marzo del 1576. da essi publicati furono; e primieramẽte ordinarono che si togliessero totalmẽte uia e si mettessero in perpetua obliuione i nomi odiosi de' Nobili, Vecchi, e Nuoui, Aggregati, & Popolari, & che fosse nella città un'ordine solo, et un solo corpo di cittadini. Cauarono di tutto questo corpo della Republica il Senato, cioè un numero di cittadini ch'auãzauano gli altri di prudenza, di uirtù, di esperienza, & di meriti uerso la patria, et ordinarono

Stefano Bator Principe di Transiluania eletto Re di Pollonia.

Dieta de Poloni in Andreouia e quello che in essa si cõcluse.

Tumulti di Genoua quietati.

Nuoue leggi date a Genouesi.

1576. *che di questo corpo si eleggessero i Magistrati maggiori, che co'l lor consiglio, & pruden za gouernassero fedelmente la Republica, prouedendo che in queste elettioni non si potessero fare inganni ò fraude, & che se nel Senato si discoprisse qualche Senatore indegno di quella dignità, che ne potesse essere scacciato. Et perche la gloria è un grande spirone a far operare bene; proposero la Nobiltà a tutti quelli, che con honorato ualore, et grandezza d'animo, se ne mostrassero degni; laqual però ordinorno che non si desse a ciascheduno, ma solo a chi per uirtù ne fosse meriteuole; & essendo l'otio la principal cagione delle seditioni, statuirono, che non nocesse in modo alcuno alla nobiltà l'esercitare alcune arti non uili, & che la mercantia in grosso si numerasse tra l'arti nobili, essendo che essa porta seco grande utilità, & al publico, & al priuato. Ordinarono il modo d'eleggere i Magistrati, così i maggiori, come i minori, leuando uia tutte l'occasioni delle discordie. Fu statuito il modo di eleggere il Duce della Republica, & fatta la legge che tutti i Magistrati stessero al Sindicato de' lor maneggi; & acciòche tutta la Republica godesse de' beni publici, ordinarono che si dessero certi uffici anco a i Popolari; & a fin che tutta la città fosse un corpo solo, fecero un Magistrato che hauesse de' matrimonij, & che procurasse di apparentare le casate insieme, & di quietare i romori che si leuassero tra i cittadini; & un'altro ne fecero, che procuraße che le leggi fossero osseruate; ordinando che non si potesse per l'auuenire far nuoue leggi che fossero contrarie alle uecchie, & a queste da essi fatte. Fu prohibito il tener braui in casa, & il far ragunare, & prouisto in tutti i modi alla tranquillità, pace, e quiete della Città, & acciòche non restaße memoria alcuna delle inimicitie, uolsero che si restituisero tutte quelle cose, che in qual si sia luogo fosero state tolte ad alcuno per cagione di queste seditioni, salua però sempre la libertà della republica. Et perche la giustitia fosse egualmente a tutti amministrata, fu fatto un Magistrato di tre giudici forestieri, che haueße il carico delle cause criminali, il qual fu chiamato la Ruota, il qual Magistrato fu stabilito con molte leggi, acciòche i giudici foßero sicuri dalle ingiurie, & insidie de' cittadini, essendo che la giustitia non piace a tutti, & massime quando torna in danno ò dishonore proprio, de parenti. Ordinorono anco il modo del gouerno di detta Ruota, e fu la autorità, & l'auaritia de ministri ristretta con certe leggi, senza lequali crescono queste due cose in infinito, & fatto i Sindici, che haueßero cura di farle osseruare; prouuidero ultimamente a prigioni; ordinando che non fossero stentati, ma che fossero spediti con quella maggior prestezza che fosse possibile. Accettarono, & misero in uso i Genouesi queste leggi, & lasciate l'armi, & i dispareri, amicheuolmente si ridussero tutti nella lor Patria, oue uiuendo pacificamente, & con gran felicità, solleuarono l'Italia da un'euidente pericolo, & gli animi de Principi da noiosi pensieri, & disegni. Così il Senarega stabilita la libertà della patria, & ridotti i Cittadini Nobili Nuoui, & Vecchi a un solo, & unico ordine di Nobiltà, & di essenza, al qual fine, per quanto è fama, s'era moßo a turbar la quiete di quella Città, tutto Ouante dalla legatione di Roma ritornò alla patria, accompagnato dal Pontefice con un breue, il quale lodando la sua rara prudenza, modestia, uigilanza, & grauità, & quello che piu importa, la fede, & religione, & il suo grandissimo amore uerso la patria, caldamente lo raccomandaua al Doge, & alla Republica tutta. Eßendo fra tanto uenuti auuisi da Costantinopoli, che l'armata Turchesca staua di giorno in giorno per uscir fuora dello stretto a danni de' Christiani, si andauano fortificando tutti i luoghi maritimi; ma principalmente si faceua prouisione per l'isola di Malta, per eßer quella un propugnacolo della Sicilia, & dell'Italia contra gli*

Genouesi accettano le leggi dateli da gli Ambasciatori del Papa, Imperatore, & Re Cattolico.

tra gli

tra gli insulti de Turchi; Fece aßoldare il gran Mastro a spese della Religione sei mila fanti, & portarli su l'Isola, & altretanti glie ne promisero pagare il Papa, & il Re Filippo. Et acciochè se fossero i Turchi uenuti, & l'assedio fosse andato in lungo, non si fosse patito di uettouaglia, fece uscir delle fortezze tutte le bocche disutili. Quantunque si trattasse nella Francia da personaggi di grande autorità, & particolarmente dalla Regina Madre, di quietare i romori che s'erano leuati, pareua che nō si potesse trouare strada di ottenere, che si deponessero l'armi, essendo che le domande, che faceuano i Principi Vgonotti nel trattar l'accordo, erano tali, che concedendosele, saria parso che essi haueßero data la pace, & non riceuta; nelche restaua grandemente offesa la riputatione, & dignità regale; & il Papa informato che il Re per carestia di danari non poteua sostentar lungamente la guerra, miße un taglione alle città della Chiesa, & sei decime sopra i beneficij, dalle quali hauendo cauato quattrocento mila scudi, glieli mandò con animo generoso, & liberale a donare, esortandolo a non condescendere nel concluder la pace, a cosa, che pregiudicasse alla Cattolica Religione, perche egli non mancheria di darli tutto quel soccorso di danari, & di gente, che allo Stato suo fosse possibile. Ma erano talmente infuriati gli animi di quasi tutti i Baroni di quel Regno, & con tale ostinatione haueuano prese l'armi, che era cosa manifestissima, che se la guerra duraua, era quel Regno già tanto nobile, & potente, per andare totalmente in rouina per cagione della discordia che in esso regnaua; & portaua pericolo, che indebolite le sue forze per l'uccisioni tra essi fatte, di cascare senza potersi difendere in mano di qualche Principe, che con gran sforzo gli fosse andato sopra; & chiaramente conosceua il Re, che quando ben fosse stato sicuro d'ottenere la uittoria, non gli tornaua bene; perche oltre che gli saria costa molto sangue de' suoi anco la morte, & rouina della parte contraria saria stata di gran danno alla Corona, per esser tutti membri del suo Regno. Per le qual ragioni, & altre molto importanti si contentò, che si seguitaße il trattato dell'accordo; onde la Regina Madre si affaticò tanto, & tanto operò con l'uno, & con l'altro figliuolo, che fecero tregua per sei mesi; laqual cosa spiacendo al Condè, & all'Anuille, che uoleuano, ò pace, ò guerra, perche con la tregua si ueniuano a indebolire le forze loro, & a dar tempo al Re di meglio prouedersi; questo manteneua la guerra in Linguadoc, & quello congiunte le sue genti con quelle di Giouanni Casmiro figliuolo del Conte Pallatino, & trouandosi un'esercito di dieci mila Raitri, tre mila Suizzeri, & altre genti alla somma di trenta mila soldati, entrati in Lorena, marciauano alla uolta di Parigi, dando il guasto per tutto oue paßauano; onde lo spauento era ne' popoli grandissimo; & il Re richiamando i suoi Capitani alla difesa della Città Regale, miße in campagna uenticinque mila soldati, con fermo disegno se i nimici ueniuano innanzi, come mostrauano di uoler fare, di far con essi il fatto d'arme, a quali hauendo esso, per osseruanza de' capitoli della tregua fatta col fratello, mandati a offerire cinquecento mila scudi da dar le paghe a Raitri, & Suizzeri, acciochè sperandosi l'accordo, essi tornassero ne' lor paesi, nonfurno da essi accettati, dubitando quei Principi Vgonotti, e Cattolici a loro uniti, se disarmauano, di non hauer la pace se non con lor gran disuātaggio, & spesso diceuano, che si ricordauano del fatto del giorno di S. Bartolomeo del 1572. uolendo inferire di non uolersi fidare, per non eßer trattati, come in tal giorno fu trattato l'Ammiraglio, & tanti altri, che lo fauoriuano. Et in questo istesso tempo il Re di Nauara, cognato del Re christianissimo, qual era tenuto in Parigi come prigione, hauendo ottenuta dal Re licenza d'andare alla caccia, come fu alla larga, ingan-

1576.

Il Papa manda dinari al Re di Francia.

Tregua tra il Re di Frācia, & il Duca d'Alansone.

Principe di Condè, & il Casmiro entrano cō un potēte essercito nella Francia.

Prouisioni fatte dal Re p diffendersi da'nimici

1576. Re di Nauara fugge di Parigi, e s'accosta al Duca d'Alansone.

nando quelli che l'accompagnauano, tirò con prestezza alla uolta del suo stato, e si scoperse della fattione del Duca d'Alansone; ilche accrebbe grandemente l'animo a Principi Vgonotti, e generò maggior spauento nel petto de Cattolici. Fu per tanto sollecitato dalla Regina Madre il uenir presto alla conclusione dell'accordo, qual finalmente fu concluso con l'infrascritte conditioni, domandate dal Re di Nauara, dal Duca d'Alansone, dal Principe di Condè, dal Maresciallo d'Anuille, e da molti altri Principi di quel Regno per la quiete, & tranquillità del Regno, e de' popoli di Francia. Le quali conditioni, fu promesso, che sariano inuiolabilmente osseruate da' gouernatori dell'una, & dell'altra fattione. Prima, che il Re fosse tenuto a giurare nel consiglio segreto, & nel publico parlamento di non contrauenire sotto alcun colore a quanto nelle presenti conditioni si contiene, di che facessero con lor giuramento la sicurtà la Regina Madre, e tutti i Baroni del consiglio secreto. Che'l Duca d'Alansone fratello del Re sia Luogotenente del Re, e suo Vicario in tutto il regno di Francia, & che habbia oltre il Ducato d'Alansone, anco il Ducato d'Angiò, e di Tours; ne sia tenuto uenire alla presenza del Re, quãtũque da esso chiamato, se nõ gli piacerà. Si cõcede l'esercitio della Religione pretensa riformata liberamente per tutto il Regno, da Parigi, e da altri luoghi, oue per tempo si trouerà il Re con la corte, in fuori, e per due leghe all'intorno. Che si cõceda detto esercitio anco nella città, e distretto d'Auignone, oue possi ciascuno liberamente esercitarlo, senza esser sottoposto all'inquisitione, di che debba il Re scriuere al Papa, et procurare, che quei popoli siano di questo sodisfatti. Che in tutte le resiđẽze de giudici, siano eguali di numero, gli Vgonotti, & i Cattolici. Che se uacaranno alcuni officij di detta Religione, siano dati dal Re a persone che facciano publicamente di essa professione. Quelli di detta Religione insieme con i Cattolici a loro uniti saranno capaci di tener ogni sorte di degnità, officij, honori, e carichi, ne' quali sarãno ammessi sẽza esser obligati di far altro giuramẽto, che di bene, e fedelmente amministrare i loro ufficij. Il Re di Nauara, il Principe di Cõdè, il Maresciallo d'Anuille, e tutti gl'altri tãto Cattolici uniti, quãto Vgonotti, saranno rimessi, e conseruati ne' lor gouerni, & ufficij, come erano auanti li uentiquattro d'Agosto del M D L X X I I. e le sentenze contra loro date siano annullate, e di nessun ualore. Siano parimẽte annullate le sẽtẽze date contra l'Ammiraglio, & Andelotto; i figliuoli de' quali siano rimessi ne gli honori, e beni loro; & il simile sia fatto di tutte le sentenze, che per cagione di questi rumori siano state date cõtra qual si sia Barone, Caualiero, gentil'huomo, & altri che habbiano in questi tumulti seguito o fauorito i sopradetti Principi, & Baroni. Che siano restituiti al Principe d'Orange tutti i suoi luoghi, che sono sottoposti alla corona di Francia. Che si faccia in termine di sei mesi la conuocatione de gli stati di Francia nella città di Bles, nella quale si tratti di ritornare l'antica libertà, & immunità, & il solito modo di gouernare i popoli di quel Regno. Leuando tutte le gabelle & angherie nuoue, che per ordine d'altri che del Re siano state imposte. Che si metta un taglione a tutti i popoli del Regno così Cattolici, come Vgonotti, per pagare i Raitri del Casmiro, & altri soldati stranieri, acciοche eschino fuori del Regno pacificamente, e senza molestare alcuno. Le fortezze, e guarnigioni, che sono nelle Piazze, Case, Terre, e Castelli appartenenti a sudditi del Re, di qual Religione si siano, n'usciranno subito dopo la publicatione della pace, & essi luochi seranno rimessi liberi in potere de' lor signori, come erano prima che questi romori si leuassero. Restando solo, di consenso del Re, e per conuenienti rispetti, otto città in guardia de sopradetti Principi Aquamort, e Beaucaire in Lenguadoc, Perqueux, & le Mas de Verdun in Ghiena; Hens e Corres in Delfinato; Vsoire in

Auergna,

1576.

Auergna, & Seina la gran terra in Prouenza; quali città prometteranno essi di bene, e fedelmente custodire. Dichiara il Re, il Duca d'Alansone per suo buon fratello; il Re di Nauarra per buon cognato, e parente; il Principe di Condè per parente, e fedel suddito, e seruitore, & altresi il Marescíallo d'Anuille, e tutti i Signori, Caualieri, Gentil huomini, & altri, che gli hanno accompagnati e soccorsi; essendo sua Maestà ben informata della buona intentione del fratello, & che ne da lui, ne da quelli che l'hanno seguito, non è stata fatta cosa, se non per seruitio della sua corona. Reputa il Re per suoi Baroni, parenti, amici, e uicini, il Conte Palatino elettor dell'Imperio, & il Duca Giouanni Casimiro suo figliuolo. Che tutti i sopradetti Principi, e tutti gli altri Baroni, & Nobili suditi del Re prometteranno con giuramento d'osseruare quanto in questo accordo si contiene; essendo tenuto il Duca d'Alansone in termine di giorni quindici, dopo la publicatione della pace, di restituire al Re le città dateli in deposito per sicurezza d'osseruarli la tregua tra lor fatta. Accommodate in questa guisa alli 14. di Maggio le discordie di Fràcia furono pagati dal Re gli esserciti stranieri, e slegerito quel Regno da un graue peso, e liberato da una ruina quasi manifesta. L'assedio di Sirissea, cominciato dalle genti Spagnuole sin l'anno passato, ancor duraua; ne cessò tutto l'inuerno il Principe d'Orange hora di mandar soccorso nella città, hora di tentar ogni impresa, per leuar gli Spagnuoli dall'assedio; nelche successero diuerse fattioni hora per mare, hora per terra con danno quando dell'una, quando dell'altra parte. Et il Commendator Requesen quasi nel fin dell'anno passato, hauendo lasciato buoni ordini nel campo, & raccommandata la impresa al Colonello Mandragone, si n'era partito, & andato in Anuersa, per quietare alcuni romori, che in quelle parti si leuauano, di doue essendoli occorso andare a Bruselles, fu preso iui da infermità tale, che in poco tempo lo cauò di uita. La morte delqual risaputa c'hebbe il Re Cattolico, mandò ordine che il Consiglio di quelli stati pigliassero il gouerno del paese, finche egli hauesse prouisto di nuouo gouernatore. Presero i Regij Consiglieri questo maneggio, & trouandosi tutti i paesi bassi a diuotione del Re; dall'Holanda, e Selanda in fuori, che teneuano col Principe d'Orange; rinforzarono l'essercito che era sotto Sirissea, acciochè ò per forza, ò per assedio, uenisse finalmente questa città in poter loro; onde hauendo quegli assediati consumato in otto mesi che ui durò l'assedio, le uettouaglie tutte; & essendo al fine talmente stretti, che non ne poteuano hauere da banda alcuna, uinti dalla fame, resero la città a patti, che i soldati potessero uscire con le lor armi, e quanta roba poteuano portare sotto il braccio, con l'insigne riuolte intorno all'haste, e le corde de gli archibugi spente; et n'uscirono nouecento soldati sfigurati per la patita fame, e sicuri si condussero al Principe d'Orange; a Cittadini fu concesso di non lasciare entrar dentro l'essercito, con questo che pagassero cento cinquanta mila fiorini; usandoli questa amoreuolezza per allettare l'altre Città a uenire a obbedienza; Nella quale essendo entrato il Colonello Mandragone, con un corpo di guardia di Valloni, la trouò con le botteghe aperte, & piene d'ogni sorte di mercantie, ma uota in tutto, e per tutto di cose che mangiar si possono. Erano stati mandati (come di sopra si è detto) dalle due fattioni di Polonia, Ambasciatori a Vienna all'Imperator Massimiliano, & in Transiluania al Prencipe Stefano, dando a ciascun d'essi raguaglio della elettione nelle lor persone fatta; ne uolse alcun di loro accettare il Regno, finche non si chiariuano di quello che da i Poloni fosse terminato nella Dieta, da essi ordinata in Andreouia; nellaquale essendosi deliberato quanto è scritto di sopra, subito che il Transiluano n'hebbe auiso, e che si certificò della cõstãza, e fermezza de Poloni in suo fauore, accettò il Regno alli noue di Febraio nella Città di Megesso.

Assedio di Sirissea.

Morte del Commèdator maggior Lodouico Requesen.

Il Transiluano accettò il Regno di Pollonia.

1576. E l'Imperator, hauendo ancor lui saputo, quanto in essa Dieta s'era concluso, dopo lunga deliberatione, facendone grande instanza i Poloni suoi fautori, finalmente alli uentitre di Maggio accettò anch'egli il Regno in Vienna nella chiesa di S. Agostino, hauẽdo giurato a gli Ambasciatori Poloni, di gouernare quel Regno secondo che le leggi, e statuti di esso comandauano. Accettato c'hebbe il Principe Stefano il Regno di Pollonia, si mise in ordine p andare a prenderne il possesso, & alli tre di Maggio partitosi d'Alba Iulia, passò per la Valachia, & entrò al principio d'Aprile ne' confini del Regno; oue fu honoratamente incontrato da suoi partigiani, e da loro condotto in Cracouia, sede del Regno, nella quale alli uentidui d'Aprile entrò accompagnato da due mila fanti, e mille cinquecento caualli Vngheri, oltre tre mila caualli, e due mila pedoni di Pollonia, ch'erano andati ad incontrarlo, & a riceuerlo sotto la guida de i Senatori che lo fauoriuano. Fu egli poi con gran solennità unto, e coronato del Regno in questa Città per mano di Stanislao, Vescouo Vuladislauiense, essendo che l'Arciuescouo Gnesnense, alqual s'aspetta di ragione far questa cerimonia, insieme con altri Senatori di quel Regno, staua saldo nella elettione da loro fatta nella persona dell'Imperatore; dallaquale opinione non si rimosse egli, finche non hebbe nuoua certa (come di sotto si dirà) della morte di sua Cesarea Maestà. Fu coronata medesimamente la Principessa Anna Iagellona, e cõ feste grandissime, & allegrezza quasi uniuersale dal Re Stefano sposata. Essendosi fra tanto ridotta la Dieta de Prencipi Alemani in Ratisbona, ui andò l'Imperatore, e propose a quei Signori, esser necessario far grossi apparecchi di guerra, così per difendere i suoi luoghi dall'ingiurie di casa Ottomana, della quale si poteua grandemente quell'anno sospettare, così per l'odio grande che i Turchi portano a Christiani, come per le molte e superbe minaccie fatte da Amurath loro Imperatore nella prossima elettione del Re di Pollonia; al qual Regno dicendoli esser legittimamente da piu degni elettori stato assunto, si dolse, che per la pertinacia d'alcuni di minor conto fosse stato coronato il Transiluano; e che però redundando questa cosa in gran uergogna dell'Imperiale Maestà, richiedeua quei Prencipi a uoler tutti contribuire le lor forze all'acquisto di questo nuouo Regno; laqual contributione desideraua esso che fosse di danari, con i quali, senza spargere il sangue Alemano, si poteuano mouere, & i Poloni suoi fautori, & il Moscouita co' Tartari a lui uicini a prender l'armi, & astrignere gli altri a laudare l'elettione nella sua persona fatta. A che mentre s'attende in Ratisbona, ui giunse un'ambasciatore del Re Stefano, qual con acconcie parole esortò l'Imperatore da parte del suo Re, che nõ potendo egli hauer il Regno di Pollonia pacificamẽte per la diuersità de' pareri di Baroni di quello, sopportasse uolentieri che fosse uenuto in mano di un Re suo amico, et a sua Maestà molto affettionato, il che doueua esso tanto piu uolentieri fare, quanto si prouedeua a questo modo alla pace, et alla tranquilità nõ solo de' popoli di Pollonia, ma anco di molte altre prouincie de' Christiani. Rispose Cesare, ch'era cosa molto dishonorata a Poloni, l'esser si così leggiermẽte, e senza cagione alcuna ragioneuole mossi contra l'elettione da principali di quel Regno fatta; e ch'egli non era per comportare a modo alcuno, che li fosse occupato quel Regno, al quale egli era stato leggittimamente eletto. Et il Re Stefano nell'istesso tempo, per far conoscere anco in Roma, Teatro del mondo, la sua bontà, religione, e desiderio della publica quiete, scrisse lettere al sommo Pontefice; nelle quali scusandosi prima del non hauer mandati suoi Ambasciatori a baciare il piede a sua Santità, come a uero Vicario di Christo, & a connumerare il suo nome appresso di quella, come capo principale dell'Apostolica sede, tra i nomi de gli altri Re Catolici, per esser le strade mai sicure, per cagione de suoi nimici; e che però prometteua non mancare, quanto prima hauesse potuto sicuramente

L'Imperatore accetta il Regno di Pollonia.

Stefano Bathor coronato Re di Pollonia.

Anna Iagellona coronata Regina di Pollonia

Dieta di Ratisbona. Domanda fatta dallo Imp. nella Dieta.

Ambasciatore del Re di Pollonia all'Imper.

Re Stefano di Pollonia scriue al Papa.

mente farlo; lo pregaua che secondo che lui non credeua a quelli, che l'auertiuano trattarsi in Roma cose contra la sua Regia dignità, anzi si haueua fermamente psuaso, che sua Sãtità non fosse per far cosa alcuna nõ degna della sua pietà, e religione, e che fosse contra la riputatione della sede Apostolica, cosi essa non uolesse dar orecchie a gli inimici del suo honore, quali procurauano farli credere cose tutte contrarie all'amore, & osseruanza, che egli portaua alla Romana sede; certificandola che egli era per mantenersi fermo, & costante nella cattolica Religione, fino al fine della sua uita. Raccomandaua poi a sua Santità la libertà, & pace del Regno Polono, supplicandola a non dare nè apertamente, nè in secreto, aiuto, cõsiglio, ò fauore a quelli che procurauano d'offender la libertà della Repub. di quel Regno (come già s'andaua disseminãdo da cattiui, che sua Santità era per fare) perche ne saria potuto succedere non solo il trauaglio della Pollonia, bastione di tutta la Christianità, ma anco la rouina di molte altre prouincie, e regni de' Christiani, oltra la macchia che ne saria a sua Sãtità risultata di partiale, cosi appresso quelli che hora uiuono, come anco appresso la posterità. Di che concludeua poi, che gli era parso di dargliene auuiso, acciochè come padre, e pastore uniuersale rimediasse con la sua prudenza a questi mali, che erano per succedere, tenendo per fermo che tutta la Nobiltà, & ordini del suo regno haueuano fatta salda deliberatione di uoler difendere le lor ragioni con la uita. Dal tenore della qual lettera si può far coniettura, che si sospettasse, & si andasse anco dicendo per il Regno di Pollonia, che'l Papa uolesse operare qualche cosa in fauore dello Imperatore, in materia delle cose di quel regno. Il Moscouita ancor di lui non potendo patientemẽte sopportare la repulsa hauuta nella cõpetenza di esso regno, & giudicãdo q̃llo che era, dell'animo alterato dello Imperatore mandò in Ratisbona, mẽtre ancor la Dieta duraua, un suo Ambasciator accompagnato da mille caualli, a dolersi con lui dell'ingiuria da Poloni fattali, & a prometterli tutte le sue forze, se egli uoleua per forza d'arme racquistare il regno, che gli era contra ragione stato usurpato. Comparse con gran pompa questo Ambasciatore, ne con minore fu riceuuto dall'Imperatore, & accarezzato. Fu trattato lungamente questo fatto dal l'Imperatore, & Principi della Dieta, & finalmente fu conclusa una Lega tra l'Imperatore, Baroni d'Alemagna, Re di Dania, e di Suetia, & il gran Duca di Moscouia, a dãno del Turco nimico comune de Christiani, & per racquistar all'Impe. il Regno di Pollonia, togliendolo al Transiluano; ilquale sapendo questi Signori esser stato grãdemente dal Turco fauorito, dubitauano che per l'obligo, che credeuano, che egli hauesse a casa Ottomana, non mouesse le forze di quel regno in compagnia de' Turchi, a rouina dello Imperio, con laqual risolutione fu licentiato dopo l'essere stato honorato di ricchi presenti, l'Ambasciator del Moscouita. Et pche non uolse l'Imperatore, che nella Dieta si trattasse niente intorno al fatto della Religione, secondo che ricercauano molti di quei Principi, gli fu da loro offerta si piccola somma di danari, ch'esso ne restò poco sodisfatto, conoscẽdo quegli non esser bastãti a esequire una minima parte della disegnata impresa, douẽdo a un'istesso tempo prouedere di grossi presidij le frontiere dell'Imperio, p dubbio del Turco, & mãdarne gran quãtità a Tartari per muouerli a prẽder l'armi, e uenire a danni de fautori del nuouo Re Polono, ilqual attendeua in questo mezzo ad acquistarsi la beneuolẽza de' Baroni, e de' popoli di Pollonia cõ ogni sorte di humanità, & amoreuolezza; & hauẽdo risaputo che molti si erano fuggiti del Regno per paura, che di lui haueano, per esserli stati contrarij nella elettione, & per hauer mantenuta la parte di Cesare, fece un'editto, per ilquale cõcedeua un general perdono a tutti quelli che per innanzi gli erano stati contrarij, quando essi rimouendosi dalla prima lor opi-

1576.

Il grã Duca di Moscouia manda Ambasciatore all'Imperatore.

Lega tra l'Impe. & il grã Duca di Moscouia.

1575. *nione andaßero a renderli ubbidienza, e fedeltà, e li giuraßero di difendere per l'auuenire a tutto suo potere la Maestà regia, la patria, e le leggi paterne; & all'incontro gli minacciaua, quando foßero stati ostinati nel lor primo disegno, d'hauerli per ribelli, e nimici del proprio Re, & che come tali gli haueria perseguitati, e fatti gastigare. Et perche in questo tempo fu scoperto in Prussia, ch'un certo Ciro Ambasciator dell'Imperatore, andaua segretamente, & con poca compagnia caualcando per il paese, & cercando di solleuare gli animi de' popoli alla diuotione dell'Imp. fu da Baroni, che desiderauano che si ouuiasse a ogni pericolo di guerra ciuile, fatto ritenere, e metter in prigione; laqual cosa saputasi dall'Imperatore, fece metter prigione in Lintz l'Ambasciator del Re di Polonia, il quale da lui spedito ritornaua con la risposta al suo Signore, e di piu fece anco ritenere molti altri Poloni, che essendo in disgratia del Re Stefano, perche stauano duri nella loro opinione di fauorire l'Imperatore, si erano per esser sicuri ritirati ne' luoghi dell'Imperio. L'armata Turchesca uenne in questo tempo fuora de' Dardanelli piu tardi per cagione delli apparecchi, che faceuano i Christiani che per propria uolontà, & se ne stette per un tempo dentro a' suoi confini, dubitandosi (come n'era andata la uoce in Costantinopoli) che douessero quei luoghi esser d'hora in hora assaliti dalla potente armata del Re Cattolico, che si era messa in punto nell'Isola di Sicilia; di doue si era poco prima partito il Marchese di Sãta Croce, & era andato con trentasei galee, & trenta altri naui. ij. di piu sorte carichi di uettouaglia, scale, & altri apparati bellici, & con 70. caualieri della Religione di Sicilia a Malta, & indi era scorso alla uolta di Barberia. Mandò Vluzali, mentre egli si andaua trattenendo per l'Arcipelago, una galea uelocissima in Sicilia a spiare gli andamenti de' Christiani, ordinando al gouernatore di essa, che s'ingegnasse di far qualche prigione, da chi si potesse intendere le forze de nimici, & i loro disegni; si trouaua su quella galea un bellissimo giouanetto Napolitano, schiauo del gouernatore, da lui di dishonesto amore lasciuamente amato, e di chi molto si fidaua; questo giouane che era d'animo generoso, & che aborriua quella dishonesta seruitù, come si uidde uicino alla Sicilia, hauendo prima concertato la cosa cõ gli schiaui che erano su la galea, su addosso al suo patrone che dormiua, & ammazzollo, & tutto a un tempo gli schiaui dato di mano a quel che gli ueniua cõmodo, assaltarono, & uccisero quei pochi Turchi, che ui erano; & allegri per la ricuperata libertà, menarono la galea a Napoli, & dettero auiso, che nella armata Turchesca si ragionaua di andare all'acquisto di Malta; il che hauendo inteso il Vicerè, fece subito imbarcare 1500. soldati eletti, e gli mandò al grã Maestro per rinforzare con essi i presidij delle fortezze di quell'Isola. Indi essendo pazzia espressa abãdonare ne pericoli la difesa de' suoi luoghi, per offender, ouer acquistar gli altrui, si rimossero dal disegno della impresa d'Africa, e richiamarono il Marchese di S. Croce, a que la uolta incaminato. Cercando poi intendere piu chiaramente che armata questa del Turco fosse, hebbero dal Zante auuiso, esser uenuto fuora Vluzalì cõ sole 60. galee, che'l disegno de Turchi era di tenere con quella armata i Christiani in gelosia, & essercitare, & assuefare le lor genti alle cose di mare, & alle rapine a fine che tornando poi essi alle lor patrie carichi di preda, allettassero gli animi de' popoli ad andare uolentieri su l'armata, uedendo che si tornaua con tal utile a casa. Hora hauendo Vluzalì aspettato gran tempo la galea, che era stata mandata da lui in Sicilia, & non la uedendo tornar, si pensò quello che gli poteua essere occorso, cioè che fosse stata presa da Christiani, & mandò due galee in Calabria a far qualche prigione, per sapere ciò che i Christiani disegnassero; li quali tornãdo, l'informarono, che l'armata Spagnuola s'andaua mettendo insieme a Napoli. Nella Fiandra erano le cose in peggior termine*

Ambasciatore dello Imp. e messo prigione da Poloni.

L'Impe. fa metter prigione l'Ambasciator del Re Polono.

Vn giouanetto Napolitano mena uia una galea Turchesca.

Disegno dell'armata Turchesca.

che

che fossero mai state, in peroche gli Spagnuoli dopo la morte del Requesen sotto pretensione di non esser pagati, si erano ammutinati; & toltisi dalla ubidienza de suoi capi, metteuano ogni cosa sottosopra, ammazzando, & predando per tutto oue giugneuano. Si prouarono i lor Colonelli, & Capitani con ogni sorte di prieghi, & promesse per distorli da tanta ribalderia, ma tutto era in uano. Et i Valloni ch'erano in Siriffea, ancor essi si erano ammutinati, & fatto prigione il Mandragone lor capo, e scacciati gli altri officiali, haueuano fatto molte crudeltà, & ribalderie; & l'essercito che era in Olanda, essendoli uenuto a noia così lunga guerra, non uoleua più fare alcuna fattione, & uniti si tre mila cinque cento di questi Spagnuoli ammutinati insieme, tirarono alla uolta di Brusselles per prenderlo, e metterlo a sacco; ma hauendo presentito che i terrieri con licenza del Cōsiglio Regio, (al qual spiaceua che quella città fedele al Re, andasse in preda di questi ammutinati) haueuano prese l'armi, & si erano apparecchiati alla difesa, & per ciò dubitando di non poter conseguire il loro intento, piegarono alla uolta di Alost, città quattro leghe distante di Brusselles; qual non hauendo presidio alcuno, ne potendo da se stessa far resistenza alla gran furia de gli Spagnuoli, fu da essi presa, & saccheggiata; nella quale fattisi poi forti, andauano scorrendo per tutti i paesi circonuicini, depredando, abbrusciando, & usando tutti gli atti di crudeltà, di lussuria, e di auaritia contra i poueri uillaggi, & scorrendo anco tal uolta fin su le porte di Brusselles, impediuano che non fosse portata cosa alcuna da uiuere nelle città murate. Si profersero allhora gli Stati di que' paesi di dare a gli Spagnuoli le lor paghe fra un certo termine, pur che restassero fra tanto di usar tante uiolenze; ma non uolendo essi accettar nessuno partito honesto, anzi crescendo ogni giorno di numero, & d'audacia, & operando del continuo maggiore scelerateze, furono d'ordine del Consiglio Regio de gli Stati, publicati in Brusselles per ribelli, e nimici della Corona di Spagna; & hauendo già quei popoli l'armi in mano, si deliberarono, che ò di uolontà, ò per forza uscissero gli Spagnuoli, & tutti gli altri soldati stranieri delle lor prouincie. Il che per potere meglio fare si collegarono secretamente insieme molte prouincie, e cominciarono a far grosse prouisioni di genti a piedi, & a cauallo; & alli cinque di Settembre si scopersero in un medesimo tratto nimiche del Re quattro prouincie, Fiandres, Brabante, Artois, e Gheldria; & dubitandosi gli Stati di Brabante, che i Consiglieri, & altri ministri Regij impedissero i lor disegni, e tra gli altri una Dieta da essi secretamente ordinata di tutti gli Stati delle diciasette prouincie de' paesi Bassi nella città di Gant, fecero alla sprouista prigioni in Brusselles il Conte di Mansfelt, generale delle genti da guerra per il Re, e tutti i Consiglieri Regij; dall Olzignano, & il Roda, che si trouauano in quel tempo per seruitio del Re dentro d'Anuersa, in fuori; e dichiarato il Duca d'Arescot per capo de gli Stati, s'apparecchiorno a manifesta guerra. E perche si ragionaua, anzi si teneua per certo, in questo tempo che il Duca di Ghisa era stato ricercato di aiuto da gli Stati di Fiandra, e che gli n'haueua data intentione, fu subito spedito l'Olzignano in Lorena, a impedire con la sua prudenza, e consigli, che il Duca non si mettesse a questa impresa. il quale andato alla Duchessa di Lorena, e dal Duca di Ghisa gratamente riceuuto, negotiò di modo il seruitio del suo Principe, che non solo dissuase il Duca dal fauorire la parte de gli Stati, ma ottenne anco in quelle parti molte cose utilissime al suo Re, e più assai di quello che si speraua, e che si ardiua di domandare. La qual cosa risaputasi in Fiandra, s'alterarono di modo quelli che prima tanto l'amauano, che posposto quel rispetto che in tante riuolutioni a lui, & alle sue cose haueuano portato, misero a sacco il suo palazzo, ch'egli haueua in Brusselles, facendoli tutto il danno che poterono. Et egli negotiato che hebbe le sopradette cose, si tratenne d'ordine

1576.

Spagnuoli si ammutinano in Fiandra.

Alost presa da gli Spagnuoli ammutinati.

Spagnuoli di Fiandra publicati ribelli.

Consiglieri Regij fatti prigioni.

L'Olzignano in Lorena opera molte cose in seruitio del Re Filippo.

del

1576. *del Re in Lorena, molto da quei Signori accarezzato, aspettando in quel luogo la uenuta di Don Giouanni d'Austria (ilqual sapeua che il Re Filippo haueua determinato di mādare in Fiandra al gouerno di que' paesi) per informarlo pienamente in che stato si trouassero le cose della Fiandra, e per auuertirlo insieme del modo che si poteua tenere per metter fine a tanti romori, e ridurre que' luoghi all'antica lor quiete. Mentre erano queste riuolutioni per la Fiandra, hebbero gli Spagnuoli per trattato de gli Alemani, che ui erano in presidio, la grossa, e nobile città di Mastrich, nella quale dopo l'hauerui fatto una horribile occisione d'ogni sorte, e qualità di persone, si fecero forti; e ui si mantennero sino che per la pace, che di sotto si dirà; uscirono gli Spagnuoli di tutti i paesi bassi. Dāzica città grossa, e potente del regno di Pollonia, posta nella Prusia sul lito del mar Sarmatico, haueua nella passata elettione fauorito l'Imperatore, nè haueua mai uoluto consentire all'elettione del Transiluano; quale uedendo hormai signore di tutto il regno, e mantenendo la sua prima opinione, prese l'armi per difendersi da qualunque hauesse uoluto sforzarla a riconoscere altro Re che l'Imperatore Massimiliano. Si sdegnò il Re Stefano della pazzia di questa città, che uoleua prosontuosamente essa sola far resistenza a quello che tutto il resto del regno haueua fatto, & confermato; & raccolto un potente essercito, gli mise l'assedio itorno; ma in questo mezzo l'Imperatore morì in pochi giorni del male di renella, & di tremor di cuore, delle quali infirmità egli era solito di patire; & cosi fu terminata ogni contesa del regno di Pollonia, & il Re Stefano restò pacifico possessore di quel regno; al quale fu scritto dal Papa, esortandolo alla ubidienza della Santa Romana Chiesa Cattolica, & alla osseruanza della Cattolica Religione. Mentre succedono queste cose in Germania, & in Pollonia, fecero i Tartari una grossa correria nella Moscouia, saccheggiando per tutto oue giugneuano; di che auuisato il gran Duca, raccolse in un tratto molta caualleria, & assaltò gli inimici sbandati, e carichi di preda, e fuor d'ogni pensiero d'essere assaliti, e ne tagliò a pezzi una gran parte, & il restante hebbe di gratia di lasciare la preda fatta, & leggiero fuggirsene fuori di quel Ducato. Essendo morto Massimiliano Imperatore de' Christiani, che era stato bonissimo Principe, & grandissimo osseruatore della Religione Cattolica, fu eletto in suo luogo nella Dieta di Ratisbona, Ridolfo suo figliuolo; ilquale restò herede non solo dell'Imperio, ma anco delle uirtù del padre, & dell'auo; & nel principio del suo Imperio dette un segno chiaro, ch' egli era osseruantissimo della Cattolica Religione; perche fece intendere a tutti i suoi sudditi, che gli saria molto caro, che si osseruassero da tutti, i riti della Chiesa Romana; & subito che egli fu gridato Imperatore, fece liberare di prigione l'Ambasciatore di Pollonia, & tutti gli altri Poloni che erano stati imprigionati d'ordine dell'Imp. suo padre; e perche il maggior bene che sia tra tutti i beni de gli huomini, è la pace, e tranquillità de' popoli, che debbe da Principi esser piu d'ogni altra cosa procurata, mandò Ambasciatore ad Amurath; ilqual gli portasse il dono, & si rallegrasse con lui per la riceuuta degnità, & gli domandasse che facesse triegua con lui, si come l'haueua anco con suo padre fatta. Il che egli facilmente ottenne per esser lo Stato Turchesco da tante percosse trauagliato, che era Amurath astretto a lasciare ogni pensiero di guerreggiare in Ponente. Fermata pertanto tra loro una tregua d'otto anni, furno leuate le offese che tra lor a cōfini continouamente occorreuano. Crescendo ogni giorno piu la graue insolenza de gli Spagnuoli ammutinati, e dichiarati ribelli nella Fiandra, si ridussero in Gante gli ordini de gli Stati della Brabantia, di Flandres, d'Hinnault, d'Artois, di Valenciennes, di Douai, di Namur, di Malines, & di tutti gli altri luoghi de' paesi Bassi, & trattarono di pacificarsi col Principe d'Orange, e con gli Stati d'Olanda, e di Zelanda, e di Bomel, & [illegible] gli altri*

Mastrich p trattato uainmā de gli Spagnuoli.

Dācica nō uuol rendere obedienza al Re Stefano.

Morte di Massimiliano Imper.

Tartari uāno predando la Moscouia, & sono da Moscouiti tagliati a pezzi.

Ridolfo succede a Massimiliano suo padre nell'Imperio.

Pacificatione tra gli stati della Fiandra, & il Principe di Orange, e gli stati di Olanda, e di Selanda.

per

per poter con tutte le forze unite insieme discacciare de' lor paesi gli Spagnuoli, & gli altri soldati forestieri, che gli fauoriuano; e fu concluso questo trattato con questo accordo in somma; Che tutti i sopradetti mettendo in un perpetuo oblio tutte le ingiurie fattesi per il passato, si pacificauano insieme, e prometteuano di osseruare sinceramente, e senza fraude alcuna tra loro una ferma, stabile, & inuiolabil pace, concordia, & amicitia, & di aiutarsi tra loro in ogni bisogno, et occasione; e principalmẽte di esporre le facoltà, e la uita, cosi per scacciare gli Spagnuoli delle lor Prouincie (per hauer essi uoluto tirannicamente, e contra ogni douere ammazzare i Principi, e Baroni di quei paesi, priuare i popoli delle lor facoltà, e mettere il tutto in perpetua seruitù) come anco per ritornare le lor Prouincie nella pristina libertà, & immunità, restituendoli le giurisdittioni, consuetudini, e priuilegi antichi; e che scacciati che fossero gli Spagnuoli, e gli altri soldati forestieri, e ridotti i paesi nella antica lor quiete, si facesse il consiglio generale de gli Stati di tutte le decisette Prouincie, nel quale si prouedesse alle cose della Religione, e si prestasse la solita obedienza alla Maestà Cattolica. Concluso, e fermato questo accordo, fecero cantare la messa del Spiritosanto, e fecero una processione solenne pregando Dio per il felice successo dell'impresa; & indi si attese a far gente da tutte le bande, & il Principe d'Orange hauendo hauuto per sua sicurezza in suo potere alcune piazze della Fiandra, uenne in Brusselles, e confermò quanto da' suoi deputati era stato fatto, oue hauẽdo gli Stati già terminato di leuar la cittadella di Gant di mano de gli Spagnuoli, ui misero l'assedio attorno, e gli furono dall'Orange mandato in aiuto otto compagnie di Francesi, e d'Inglesi soldati uecchi, e diciotto pezzi d'artiglieria da muraglia, dando all'incontro gli Stati la città di Niupurt al Principe, come per pegno, finche gli hauessero l'artiglieria restituita; ma gli Spagnuoli inanzi che fossero assediati, pensandosi quel che gli poteua interuenire, si erano forniti da luoghi circonuicini di uettouaglia, & gli altri per non esser diuisi in tante parti, abbandonarono molte fortezze della Olanda, e della Selanda, e si ridussero parte ad Alost al campo de gli ammutinati, parte nella cittadella d'Anuersa. Vennero in questo tempo di Francia in aiuto de gli Stati, mille archibusieri a cauallo, et due mila fanti; & il Duca d'Alansone gli mandò ambasciatori à offerirli la sua propria persona, se bisogno n'haueuano. E la regina d'Inghilterra ancor essa fece intendere a gli Stati, che essa era per mandare quanti aiuti gli bisognauano per difendere la lor libertà da gli Spagnuoli. Quando il Re Filippo seppe che erano andati in Fiandra tãti Frãcesi, scrisse al Re di Francia, & si dolse con lui, che non hauendogli esso fatta ingiuria alcuna, permettesse, che andassero i suoi sudditi a' danni delle sue cose in Fiandra, e lo richiese che lo auisasse, se era suo ordine, che il Duca d'Alanson conspirasse con gli Stati della Fiãdra contra la corona di Spagna. Rispose il Re di Francia, che esso non era per pigliare inimicitia co'l Re di Spagna, se non era con qualche ingiuria prouocato, & che per leuare ogni sospetto, haueua con un bando regio prohibito, che non andasse alcun suo suddito al soldo de' ribelli di quella corona; ma che'l Duca d'Alansone, senza il suo consenso faceua que' moti, a' quali esso non poteua dar rimedio. Onde il Re Cattolico uedendo che le cose di Fiandra andauano ogni giorno di male in peggio, con pericolo di suscitarsi anco per cagione di essa qualche nuoua guerra, si deliberò di sodisfare quei popoli in materia di leuar gli Spagnuoli, & altri soldati forestieri fuori di quelle Prouincie; con la quale risolutione spedì in Fiandra il Marchese d'Aures, che si trouaua allhora in quella corte, ordinandogli ch'essortasse i Baroni di quei paesi a quietarsi, & mantenere la Cattolica Religione, e la debita obedienza a sua Maestà, e gli notificasse, che nel resto essa uoleua per sua clemenza, e benignità contentarli affatto, e tagliar tutte l'occasioni che cagionauano

Principe di Orange in Brusselles.

Stati assediano la cittadella di Gant.

Duca d'Alanson si offeriffe a gli Stati.

Il Re Filippo si duole con il Re Enrico, che i suoi Francesi uadino in Fiandra.

1575. tante rouine a' popoli di quelle prouincie; laqual cosa acciochè si potesse piu ageuolmente eßequire, li faceße a sapere che egli manderebbe presto Don Giouanni d'Austria suo fratello per generale gouernator di quelle prouincie; con l'autorità, e prudenza delquale si porria fine alle discordie, & a danni che di quelle nasceuano. Mentre si negotiano queste cose, hauendo messo gli Stati un grosso esercito in cāpagna, faceuano un Forte poco lontano d'Anuersa per serrar i passi che non si potesse portare uettouaglia a gli Spagnuoli della cittadella, e conoscendo gli Spagnuoli, che se questo Forte si finiua gli saria stato di gran danno, fecero una gagliarda sortita per rouinarlo; ma trouarono un duro incontro, perche ui era un grosso presidio alla difesa, co'l quale lungamente combattendo furono al fine sforzati a ritirarsi con la perdita di trecento soldati, & cō grandissimo numero di feriti. Andarono poi i soldati de gli Stati all'assedio d'Vtrec, che si teneua per gli Spagnuoli; il quale fu con poca fatica preso, & ui fu fatto prigione Don Robles Spagnuolo, che era stato messo al gouerno di quel luogo fino al tempo di Carlo Quinto, & ui haueua in si lungo tempo con molte rapine accumulati aßai danari, iquali per giusto giudicio di Dio, eßendo male acquistati con scorticare quel popolo, gli furono dall'Orange tolti, hauendolo astretto a riscattarsi con pagare dugento mila scudi di taglia. Mentre la Christianità è cosi trauagliata dalla guerra i diuersi luoghi, l'armata Turchesca scorse in Italia, & cominciò a saccheggiare le riuiere della Puglia, oue furono mandati dal Vicere di Napoli per difesa molti soldati a piedi, & a cauallo; & il Signor Iacomo Buoncōpagni generale di Santa Chiesa, auuisato di questo, richiamò il presidio d'Ancona, che egli di poco inanzi haueua licentiato, & prouide a tutto quello che bisognaua per difesa di quella città, & sue riuiere, se per sorte fossero i Turchi andati ad aßalirla; i quali frattāto essendo smontati molto grossi in Calabria appresso a Cordono castello del Principe di Bisignano, metteuano ogni cosa a ferro & a fuoco, facendo schiaui quanti Christiani gli ueniuano per le mani, saccheggiauano tutto il paese, & menauano alle naui un'infinito numero d'animali. Intese il Principe questa rouina de' suoi, e perche era di grand'animo uscì adosso a Turchi sparsi per quelle campagne, e carichi di preda, con seßanta caualli, che haueuano ciascuno uno fantacino in groppa, facendosi seguire da trecento archibugieri; e quantunque fossero i Turchi disordinati, & colti all'improuiso, tuttauia fecero animosamente testa, & fu per un pezzo aspramente combatutto con grande ostinatione da una parte, & dall'altra; ma all'ultimo essendo stati ammazzati da centocinquanta Turchi, & quaranta fatti prigioni, crescendo tuttauia gente in soccorso de' Christiani, che correua da luoghi circonuicini allo strepito della battaglia, furono sforzati i Turchi ad abbandonare il bottino, & fuggirsene piu che di passo alla lor armata. Il Re Christianissimo dopo l'hauer data la pace a gli Vgonotti, pche haueße da durare, chiamò un parlamento in Bles di tutti gli ordini, & nobili di Francia; oue egli andò con il Legato del Papa, & con l'Ambasciatore de Venitiani, nel quale non ui uolsero andare, non si fidando, nè il Re di Nauarra, nè il Principe di Condè, nè il Marescialło d'Anuille, ma ui mandarono i lor commißarij. Fece il Re istesso in questo parlamento un lungo ragionamento, contra l'usanza de gli altri Re, che faceuano che il Cancelier maggiore parlaße in luogo loro; la somma del qual ragionamento fu questa, che esso fin quando era di minore autorità, & solamente Duca d'Angiò, haueua patite molte fatiche, & messo la uita in pericolo per la pace, & tranquillità della Francia; & che per l'istessa cagione era uenuto adesso alla conclusione della pace; & che haueua fatto chiamare quel parlamento per porre ordine, che quella pace si oßeruaße, ilche succederia quando si caminaße con prudenza, & destrezza nel gouerno di esso Regno; onde gli eßortaua ad abbracciarla uolentieri,

Fattione tra gli Spagnuoli, & le genti de gli Stati

Vtrec preso da gli Stati.

Auaritia di Dō Robles Spagnuolo è castigato dall'Orange.

Armata Turchesca uà predando la Puglia.

Principe di Bisignano dà una rotta a Turchi & gli rispinge fino alla armata.

Parlamento del Re di Francia in Bles.

uolentieri, perche senza quella, si uedeua che il Regno di Francia, qual soleua esser gia spauenteuole all'altre nationi, si ridurria in tal essere, che saria da tutti uilipeso, & riputato per niente; essendo che non è cosa che piu indebolisca le forze de' Regni, che le discordie ciuili, & le guerre intestine. Gli fu risposto per nome de gli Stati, che era il douere, che sotto un solo Re fosse una sola religione, la Romana cioè & Cattolica, & tutte l'altre si doueuano estirpare; & che essi per far questo gli offeriuano allegramente le facultà, & la uita. Rispose il Re Enrico, che il maggior desiderio che egli hauesse, era di ueder nella Francia questa sola Religione; laquale era stata da suoi antichi sempre osseruata; & la debita ubidienza al Re; ma che però era cosa da sauio accommodarsi al tempo, & seruirsi secondo l'occasione delle cose presenti. Gli offerirono allhora gli Stati Cattolico, & Ecclesiastico di far essi tutta la spesa della guerra contra gli Vgonotti; & accettando il Re questa offerta, fu terminato che si douesse per tutto il regno osseruare la Cattolica religione, e con questa risolutione fu licentiato il parlamento. La peste trauagliaua, in questo tempo l'Italia, & era talmente cresciuta in Milano, che quella città era ridotta a cattiuissimi termini, perche essendo leuati i traffichi, il popolo minuto che uiueua di quello che andaua di giorno in giorno guadagnando, era ridotto a una estrema miseria, poi che a un tempo istesso era combattuto dalla peste; et dalla fame; & era per succederne qualche gran tumulto (essendo nella città intorno a ottantamila artefici, iquali non hauendo da mangiare, cominciauano a minacciare di torsene per forza oue ne fosse, piu presto che lasciarsi morire di fame) se non fosse stato prouisto a questi inconuenienti dalla amoreuolezza de principali cittadini, & alla somma bontà, & carità del Cardinale Carlo Borromeo Arciuescouo di quella città; ilquale non risparmiò nè le facultà, nè la fatica, ne stimò il pericolo della propria uita per aiutare, confortare, & consolare cosi gran numero delle sue trauagliate pecorelle. Quantunque diuerse città d'Italia fussero, come si è detto di sopra, grauemente afflitte dalla peste, non ne fu alcuna da Trento in fuori, che hauesse maggior danno di quello che hebbe la nobilissima città di Venetia; perche essendoui sin d'Agosto dell'anno passato entrato questo male, ui haueua dato una brutta percossa, ma uenendo il uerno, parue che per la diligentia de' Signori della Sanità, si leuassero talmente uia tutte l'occasioni di fomentare, ò d'ampliare il male, che tutti stimauano, che la città fosse liberata; & si stette cosi tutto il uerno; a tempo nuouo poi del presente anno cominciò di nuouo il male a pullulare, & a poco a poco prese tanto accrescimento, che moriuano ogni giorno migliaia di persone; & quantunque quei sauij, & clementi Signori facessero tutte le prouisioni, che era possibile a fare per liberare il lor popolo afflitto da tanta tribulatione, non puotero mai trouar prouisione, ò rimedio che giouasse; anzi andaua il male sempre facendosi maggiore; & era questa infermità, ò carboni, ò ghianduesse, ò pettechie, con grandissima doglia di testa, e di schiena, che toglieua anco a molti l'intelletto. Fece da prima gran danno nelle donne, & ne' putti, & poi si dilatò talmente in ogni sorte di gente, che cosi donne come huomini, cosi ricchi come poueri in grandissimo numero, & in poco tempo moriuano; onde le persone si spaurirono di sorte, che l'uno non ardiua auuicinarsi all'altro, ne porgere sussidio alcuno a quelli che di questo male erano infettati, non si teneua piu ragione, le botteghe erano serrate, ne si uendeua ò compraua altro che cose da mangiare; non si uedeuano altri per la città che pizzicamorti che cauauano ò corpi, ò robe fuor delle case infette, & per li canali barche cariche a refuso di morti, ò di ammalati, che si portauano fuora della città a Lazaretti; ò di robbe appestate, delle

1576.

Offerta de gli Stati, Cattolico, & Ecclesiastico al Re Christianissimo.

Peste cagiona tumulti in Milano.

Carità grande del Cardinale Borromeo uerso il popolo di Milano.

Peste fà maggior danno in Venetia, che in alcuno altro luoco.

1576. delle quali la maggior parte si bruciaua in un luogo lon'ano quattro miglia dalla città, et il resto si saluaua pur fuori della città in luoghi a ciò deputati, per nettarle, e restituirle poi a suoi patroni. Era per la città un'horribile silentio; & quantunque ogni giorno in molte, & molte cose morissero aßai persone, non si sentiuano ne pianti, ne lamenti; tanta era la paura che ogni huomo haueua di se stesso. Morirono quasi tutti i Medici, e restarono pochissimi preti per le Chiese; onde il sommo Pôtefice, acciochè insieme col corpo non perdeße l'anima per carestia de sacerdoti; mandò un Giubileo, che qualunque in quella infermità, o altra mortale si pentisse de suoi peccati, fosse assolto, se ben non haueua commodità di sacerdote, confessarsi e riceuere gli altri sagramenti della Chiesa. Hauendo il Serenissimo Doge di Venetia Aluise Mocenigo, & il Senato fatte tutte quelle humane prouisioni, che erano possibili a farsi, ne hauendo potuto trouar rimedio alcuno che giouasse, si uoltò all'aiuto diuino; onde ridottosi il Senato nella Chiesa di S. Marco, fu dal Mocenigo con una ornatissima oratione esortato a douere sperar bene dalla diuina misericordia, & ad apparecchiarsi per impetrarla di nettar la lor conscienza da ogni macchia di peccato mortale, & di emendar la propria uita, lasciando i uitij, & accostandosi alle uirtù, che tanto sono grate a Dio, che non è dubbio, che facendosi questa mutatione, non si plachi l'ira del Signore, & non si racquisti per sua clemẽza, la pristina sanità. Fatta questa essortatione, fece uoto il Principe per nome del Senato di edificare un tempio a Dio, qual si douesse chiamare del Redentore, a sempiterna memoria della riceuuta gratia dalla diuina clemenza in liberare la città dallo esterminio, nelquale eßa si trouaua. Cominciò la furia del male a poco a poco a cessare; & a non hauere piu la forza che haueua; talche non paßò il Marzo dell'anno seguente, che la città era libera in tutto, essendo morte in poco piu d'un'anno intorno a cento mila persone. Fecero allhora i Vinitiani porre i fondamenti del tempio da essi per uoto promesso, in una contrada della città chiamata la Zuecca, qual si ua di continuo edificando, che sarà opera ueramente magnifica, & degna d'una tal Republica. Cessato che fu il male, fecero publicare con suoi editti, che la città era libera, & che però si restituiua la pratica a tutti quelli che ui fossero uoluti uenire; onde in poco tempo si è ripiena talmente di gente, che essa è assai piu popolata che non era inanzi alla pestilentia. A gli undici di Maggio dell'anno presente morì Tamas Re di Persia, hauendo regnato anni cinquãta, e uiuuto sessanta, Principe ueramente auaro, e crudele, e non poco auuenturato nelle cose di guerra, perciochè dopo ch'egli da Solimano Imperator de Turchi fu assaltato, e toltali Babilonia con le prouincie a lei soggette; ritirò la sedia Regale da Tauris nella Terra di Casbin, uerso Tramontana tra montagne altissime in mezzo de suoi Regni posta, e di picciola terra resa la ampla città, alle cose della militia si dette, e formato ch'egli hebbe un'eßercito di bene eßercitati soldati, ne maggiori freddi del uerno, e quando la faccia della terra era piu horrida per le gran quantità delle neui, e de i ghiacci, contra il Re de Giorgiani lo condusse, e coltolo in quella aspra stagione dell'anno sprouisto, e senza prouisione alcuna di soldati, lo uinse, & uccise, saccheggiandoli il paese, & oltra la molta roba, se ne portò anco in Persia trenta mila anime, fra donne & huomini, di età dalli quindici sino alli trenta anni; Restarono di questo Re quattordici figliuoli, diuisi quà, e là per il Regno, quali alla nuoua della morte del padre, ciascuno nella città oue si trouaua, si prese titolo di Signore; talche in quattordici parti si diuise quel Regno. Vno di questi fratelli è quello Simon Bech, quale a questi nostri tempi collegatosi col presente Re di Persia, fauorisce, e li da aiuto grande nella presente guerra; perciochè risedendo egli nella città

Papa manda un giubileo a Venetia al tẽpo della peste.

Voto fatto dal Doge p nome della Veneta Republica.

Morte di Tamas Re di Persia.

Re de Giorgiani ucciso da Tamas.

Simõ Bech Re de Giorgiani.

città di Betlis, come del Re di Persia tributario, oltre che egli manda grosse bande di caualleria, tiene arco di modo infestati i passi, che difficilmente si possino condurre nel campo Turchesco le cose che necessarie gli sono. Prese anco Tamas il Regno di Zeilan, e menossene in Persia il suo Re prigione, dette aiuto a Patximan Re de Tartari, e lo rimesse in stato, di doue dal Re Sultan Baiadur era stato scacciato, e n'hebbe da lui in dono in ricompensa di questo soccorso, il Regno di Candar; dopo le quali imprese uiuendo esso pacificamente, si dette all accumular danari, e tanti n'accumulò, che alla sua morte li fu trouata grossa somma d'oro. Quando si conobbe Tamas essere in stato tale d'infermità, che poco piu uiuere poteua, deliberò di dar ordine mentre egli ancor uiueua alle cose del regno, e farli prouisione di successore. Si trouaua egli hauer molti figliuoli, ma i principali erano Cudabende Mirise primogenito, Ismael secondo, e Caidar terzo; e perciòche Cudabende era huomo piu tosto dato alla quiete, & a gli studij della Filosofia, e delle cose della legge loro, che atto a maneggi del regno; & inoltre hauendo egli la uista molto corta, fece disegno di lasciare il Regno a Ismael secondo genito, huomo fiero, e d'animo molto grande, e bramoso di guerra; qual era stato da lui per sedeci anni tenuto rilegato in un Castello dieci giornate da Casbin lontano uerso Tramontana, per hauere scoperto che egli ancor che giouanetto fosse, non poteua sopportare, che il Turco quietamente possedesse i luoghi a suo padre occupati, e che procuraua contra le promesse fatte, di rompergli guerra; ma acciòche questo suo disegno non fosse impedito lo conferì con quattro de' principali Sultani del regno, pregandoli a fauorire questa impresa con tutta l'autorità e forze loro; era il primo di tutti quattro il Sultan Ebraim Mirise suo nipote, qual gli fece uenire dalla Prouincia de' Masciati, oue egli era in gouerno, con dodici mila caualli, e la casa Reale in guardia gli dette. Era Darugà, cioè gouernatore del regno, uno chiamato Absolombech Sagialà, huomo d'auttorità, e potere grandissimo, qual per suo proprio interesse haueua già trattato, & hora trattaua di mettere in sedia il Sultan Caider terzo genito, di che auuertito Tamas, fece disegno col consiglio di detti quattro Sultani, di tor la uita a Caider, mandollo a chiamare dalla prouencia oue egli allhora si ritrouaua, con farli dire, che trouandosi esso uecchio, & infermo, desideraua prima che chiudesse gli occhi di uederlo, e crearlo del suo regno successore; a che prestando il figliuolo fede, lo fu di subito a trouare, & giunto lo consegnò il Re a un'altro Absolombech suo Capitano, che incatenatolo lo pose in una stanza del palazzo prigione con grandissima guardia. Vogliono alcuni che ueramente Tamas uolesse che questo Caider li succedesse, hauendoli anco mentre uisse datoli tutto il regno in gouerno; ma che queì Sultani del palazzo Regale Signori, essendo forse da lui mentre gouernaua uiuendo il padre, stati in qualche cosa offesi; ouero non li piacendo il suo gouerno, lo mettessero, di sperata che fu la uita di Tamas, prigone, uolendo essi che la corona del regno ad Ismael si desse, sotto la cui scorta sperauano uendicarsi delle ingiurie dalla casa Ottomana al regno di Persia fatte. Morto Tamas fu da Ebraim, e da gli altri Sultani la sua morte per tre giorni tenuta secreta, per poter fratanto far prouisione alla uenuta d'Ismael; ma uenuta pur a notitia di Absolombech il Daruga misse insieme da quindici mila soldati suoi parenti, e partigiani, e gridando Caider Re, con furia al palazzo andarono, per leuarlo di man de Sultani, e constituirlo Re in luogo del padre. Haueuano i Sultani serrate le porte, e poste le sue genti alla difesa; con le quali uenuto Absolombech alla zuffa, roppe, e sforzò la prima, seconda, e terza porta, e si era già così a cauallo a piedi delle scale condotto, quando uedendo i Sultani la lor rouina, se Caider riusciua Re col fauore di costui, mandarono

1576.
Regno di Zeilan preso da Tamas.

Prouisioni fatte da Tamas nella sua morte.

Caider è dal padre Tamas chiamato, e posto prigione

Romori in Persia per la morte di Tamas.

Caider messo in prigione per ordine de Sultani.

1575. darono un Circaſſo chiamato Samalberch, e fecero a Caider tagliare la teſta, il quale gittandola giù per le ſcale a piedi del cauallo di Abſolombech gli diſſe in alta uoce, piglia, eccoti la teſta del tuo Re, al quale ſpettacolo caſcò l'animo ad Abſolombech, & a ſuoi ſeguaci, di maniera che creſcendo le genti ogn'hora piu in fauore de' Sultani, furono i ſuoi rotti, e ſcacciati con morte di piu di quattro mila di loro, & eſſo poſtoſi in fuga cõ mille caualli, fu da eſſi ultimamente abbandonato, per non hauer doue ricouerarſi, e dalla neceſſità della fame cacciati, e trouandolo alcuni cacciatori in certi boſchi, lo preſero, e lo preſentarono ad Iſmael, che lo fece amazzare, hauendo fratanto in Casbin i Sultani fatti tagliar a pezzi tutti quelli del ſuo ſangue, non la riſparmiando ne a dõne, ne a uecchi, ne a putti anco nelle cune. Quietato poi queſto romore, a diciotto del meſe fu publicato Re Iſmael nella maggior Moſchea della città, e ſubito tutti i Capitani, e ſoldati coſi di Casbin, come de gli altri luoghi circonuicini andarono a leuare Iſmael, il quale ſi ritroua ua ancora in Caaca caſtello della giuriſdittione della Città d'Ardeuil, oue (come ſi diſſe) era ſtato confinato dal padre; ſotto il quale in groſſo ſtuolo giunti, con lieti gridi, ſalutarono Iſmael Re; alle quali uoci egli poco ſi moſſe non gli preſtando fede, ne meno credendolo quel Capitano, che in cuſtodia l'haueua, ch'era del gouernatore ribello ſtretto parente; il quale uolſe anco uſcir fuori, e con quelle genti combattere; ma ne fu da Iſmael ſconſigliato, che lo perſuaſe a non far altro moto ſinche meglio non ſi ſcopriſſe il uero, che in poco tempo ſcoperto s'hauerebbe, come a punto ſucceſſe; percioche giugnẽdo d'hora in hora nuoua gente, che a ſalutare il nuouo Re ueniuano, ſi uiddero in un tratto quelle campagne piene; onde accertato Iſmael queſto pur eſſer uero, dalla fortezza diſceſe, & il primo che gli andò a baſciare il piede fu quel Capitano, che tanto tempo gli haueua fatto la guardia, che poſtoſi la ſpada al collo, gli domandò perdono della offeſa fattali in tenerlo prigione, ſcuſandoſi di nõ hauer potuto far di mãco di non obedire al Re Tamas ſuo natural Signore, che ciò cõmeſſo gli hauea; gli perdonò Iſmael, & in confermatione che egli di buono animo perdonato gli haueua, cõceſſe nell'iſteſſa hora a un ſuo figliuolo il gouerno della Regal Città di Tauris; indi raccolte con lieta ciera le gẽti, ch'erano a ſalutarlo uenute, ch'aſcendeuano a gran ſomma, con eſſe uerſo Casbin preſe il camino, a mezzo il quale dal Sultan Ebraim Miriſe ſuo Germano, e Cognato fu incõtrato, e ſmõtãdo eſſo da cauallo p baſciarli il piede; ſmõtò anco Iſmael, e caramẽte abbracciollo, e dopo fatte molte parole di cõplimẽto, lo creò ſuo Capitano generale, e cõfermolli tutte le degnità dal padre dateli, & alla città Regale auuicinatoſi, gli furono condotti dodici caualli, ſopra ciaſcheduno de' quali egli ueder ſi fece, hora l'uno, hora l'altro caualcando, in memoria delli dodici figliuoli d'Alì lor legiſlatore, l'interpretatione dell'Alcorano del quale eſſi ſeguitano, e dubitãdo di qualche archibuſata nell'entrare della città, poſe ſotto il ſuo baldacchino il Capitan generale, accioche con la pompa a lui apparecchiata, come s'egli foſſe, nella città entraſſe; & eſſo in habito priuato con ſolo uenti compagni per le porte de' giardini nel palazzo Reale aſcoſamente ſi conduſſe, & indi laſciatoſi da tutti uedere, & adorare, preſe l'inſegne del Regno. Riuſcì queſto huomo crudele, e ſanguinoſo, e preſo che egli hebbe a pieno il poſſeſſo del Regno, fece principalmente amazzare tutti quelli che erano reſtati della caſa del Darugà ribello, e tra eſſi il Capitano, dal quale tanto tempo era ſtato guardato, & al quale come ſi diſſe, perdonato haueua; indi del ſangue di huomini grandi uago, ucciſe prima il Sultano Ebraim ſuo germano, e cognato, per beneficio del quale egli era aſceſo al Regno; e per ſpogliarſi d'ogni ſoſpetto di potere eſſer del Regno priuato, fece hor con ueleno, hor con laccio morire, dieci ſuoi fratelli, ſaluandoſi ſolo Cudabende per ritrouarſi nella città di Sinas, uent'una giornata da Casbin diſtan-

Iſmael a Tamas ſuo padre ſuccede

Ceremonia che uſano i Re di Perſia

Crudeltà d'Iſmael.

distante, oue intesa la crudeltà del fratello, raccomandossi al popolo di quella città, col fauore & aiuto delquale si fece tal guardia; che non lo puote Ismael hauer mai nelle sue forze; onde sfogò la sua rabbia contra un suo figliuolo, e contra due suoi germani; e spogliatosi de parenti, pose la spada sopra i Sultani della Corte del padre, molti di essi di sua mano uccidendone, per prouare (come egli diceua,) se la sua spada tagliaua; e quasi di questo burlandosi soleua dire, che i padiglioni Regali con corde uecchie sostener non si poteuano; si stese anco il suo fauore ne Santoni, ouero religiosi al modo loro, e ne suoi Sacerdoti, cauando ad alcuni gli occhi, altri occidendo, & altri in parte lontane confinando; talche apertamente si scoperse, non essere in lui ne religione, ne giustitia; e che solo si dilettaua del sangue storpiamenti, & uccisioni. Onde compassionando quei Sultani che uiui erano restati il caso de i lor compagni, e d'hora in hora dubitando che di loro il simile si facesse, fecero insieme una congiura, e col mezzo d'una sorella del Re, Periaconconau chiamata, donna di trenta anni, molto sauia e prudente, & alla quale haueua Ismael tolto tutto il suo hauere, e postala a una uita ristretta, e piena di disaggi, col minacciarli anco di farla morire in miseria; tennero dico mezzo i Sultani con questa donna di dargli il ueneno in alcune pillolle di Teriaca, dellequali era solito il Re spesso pigliare, che poste nella bustetta oue egli l'altre tener soleua, una sera credendo che delle sue solite fossero le prese; & fu il ueleno d tanta possanza, che quella istessa notte lo cacciò di uita, dopo l'hauer regnato un anno, sette mesi, e sei giorni. La cui morte tenne la sorella occulta, e fattosi uenire in palazzo sette de Principali Sultani del Regno, con animo, e prudenza piu che uirile, gli esortò a deporre gli odij particolari che erano tra loro, per conseruatione dell'Imperio Persiano, ilquale se mai hebbe bisogno che i suoi Sultani fossero uniti insieme, adesso piu che mai necessità n'haueua, essendo Ismael morto, e tanto lontano ritrouandosi Cudabende, alquale di ragione perueniua il Regno; onde portaua pericolo, che diuolgatasi la morte del Re, e durando essi nelle loro particolari inimicitie, & odij, che il Regno tutto sottosopra andasse, con somma allegrezza de Turchi, e de Tartari, lor ueri nimici, tra l'una, e l'altra dellequali nationi, essendo il Regno Persiano posto, altro essi non desiderauano che uederlo per la discordia de suoi proprij andare in rouina, per potersene poi al fin farsene tiranni; onde essi Sultani, se non uoleuano all'hora per cagione delle lor passioni, deposti gli odij, insieme accordarsi a comandare, sariano poi sforzati a obbedire alli schiaui de Principi stranieri; hebbero tal forza queste ragioni, & altre in questo proposito dalla donna dette, che i Sultani obliando ogni lor particolare offesa, fecero tra loro una ferma amicitia, e con apparentarsi tra loro gli dettero maggior neruo; indi insieme con Periaconconau dati si ad assettare le cose del regno, si fecero uenire tutti i Capitani de soldati dell'essercito Regio; e scopertali la morte d'Ismael gli esortarono che per benefitio del Regno douessero ogn'uno d'essi accostarsi con i soldati che obbedienza li rendeuano, ad alcuno di lor sette Sultani; acciochè hauendo essi oltra l'autorità anco le forze, potessero ouuiare a tumulti che per la morte del Re sarian potuti leuarsi, finche Cudabende, a cui il Regno si doueua, nella città fosse uenuto, e di quello hauesse preso il gouerno; Laqual cosa essendo a tutti piaciuta, diuisero essi la città in sette quartieri, e ogn'un d'essi uno in guardia pigliatone, cinti di grosse squadre di soldati, publicarono la morte del Re; & essendosi cosi fatti della città patroni, tagliarono la strada a desiderosi di cose nuoue di poter solleuare il popolo a tumultuare; e prouisto a questo modo alla quiete di quella città, e per consequente a quella di tutto il Regno; mandarono molte squadre di soldati con tende, e padiglioni, secondo l'usanza di quel Regno, a leuare il nuouo Re, & a condurlo alla città regale;

1576.

Congiura fatta contra Ismael.

Ismael auelenato muore.

Prudēza della sorella del Re Ismael.

Prouisioni fatte da i Sultani per la quiete del Regno.

1577.

Cudabēde primogenito del Re Tamas ad Ismael succede.

Cagioni de la rotta tra Persiani, & i Turchj.

Ilquale uenutoui, e preso il possesso del Regno, fece delle prime cose uccidere il Sultan Samaal suo zio, in casa delquale Periaconconao sua sorella ritirata si era, indi a compiacenza (per quanto; si disse) della moglie, fece ammazzare la sorella, & uno de Sette Sultani, che al Regno assunto l'haueuano, perche egli nutriua un figliuolo d'Ismael di quattro mesi. insieme con esso uccider fece. Prese Cudabende il Regno nel principio dell'anno MDLXXVIII. ma per non romper la testura di questo successo, ho continuato in questo luogo il scriuere tutti i fatti d'Ismael, nel cui tempo nacque pur questo anno del settantasei il sparere tra i Persiani, et i Turchi; percioche uolsero i Turchi rifare e fortificare il Forte di Chars, posto a i confini, qual ne gli accordi fatti tra Solimano e Tamas si era cõuenuto che distrutto fosse, ne piu fosse da alcun fortificato; & in oltre fu scoperto che Amurath Imperator de Turchi, teneua trattato nel regno di Seruan, per tirarlo a sua deuotione; & anco Ismal Re superbo, & altiero, si era lasciato intendere, ch'egli uoleua armato passare in Babilonia, & iui contra il uoler de Turchi che in guardia l'haueuano, uoleua cignersi la spada, e farui alcune altre cirimonie costumate da gli antichi Re di Persia quando di quella Città erano signori. Tutte queste cagioni haueuano posto gelosia nell'uno, e nell'altro Principe; onde si erano a confini prese l'armi, e ne succedeuano grosse scaramuccie, giudicando i Persiani essere adesso il tempo di uendicare l'ingiurie fatte da' Turchi a' suoi antecessori, stesso dico che erano i paesi del Turcho dalla peste, e dalla carestia grandemente trauagliati; et Amurath perche dubitaua dell'armi de' Christiani, per i grandi apparecchi di guerra che il Re Filippo da una banda, & il gran Duca di Moscouia, e suoi collegati dall'altra faceuano, non essendo ne anco ben sicuro di quello che fosse per fare il nuouo Imperatore; e perche gran parte de' suoi popoli era appestata, non puote mandare a' confini della Persia quel numero di soldati, che disegnato haueua, e che di bisogno faceuano, per resistere a l'empito di cosi gagliardo nimico. Nella Fiandra anco era ogni cosa piena di confusione, rumori, occisioni, & abbruciamenti; percioche per tutto si raccoglieuano gente per gli Stati a destruttione de gli Spagnuoli; & essi fattisi forti in Alost, nella cittadella d'Anuersa, & in Mastrich, oue abbandonando tutti gli altri luoghi a lor commessi, si erano ritirati e messi insieme, p meglio poter resistere a nimici; ogni tratto andauano in grosso numero scorrendo ne luoghi circonuicini, ammazzando, predando, & abbruciando le genti, la roba, e gli edifitij. Andarono cinquemila di loro per entrare in Anuersa, ma il popolo che dubitaua di qualche rouina, dato di man all'armi corsero alle porte, et alla muraglia, e li uietarono l'entrata, quantunque in quel mezzo il presidio della cittadella trauagliasse grandemente la città con l'artiglieria. Il Conte d'Heberstain, e Monsignor di Ciampagne, ch'erano con molte compagnie di Tedeschi nella Città per mantenerla in pace, e per difenderla da ogni oltraggio, s'intromissono tra i terrieri & gli Spagnuoli, e fecero si che gli acquietarono, e si composero con questa conditione, che nè gli Spagnuoli entrassero nella Città, nè i terrieri douessero introdurui le genti de gli Stati, che si diceuano uenire molto grosse sotto la scorta del Conte Filippo, primogenito del Conte d'Egmonte; che fu gia decapitato, e del Marchese d'Abres; ma la città si tenesse per il Re nel essere, nelquale si ritrouaua, finche altro ordine da sua Maestà fosse uenuto; onde gli Spagnuoli s'accamparono appresso la città dalla banda della cittadella; ma non passarono troppi giorni, che essendo comparsi a uista della Città il Conte d'Egmont, & il Marchese d'Abres con le loro genti, furono tolti dentro con grande applauso, & allegrezza del popolo; e subito si dette ordine di combatter la cittadella, apparecchiando tutte le cose a questo necessarie con ogni prestezza, e diligenza; onde gli Spagnuoli che ui erano in presidio, uedendo il gran sforzo de nimici, fecero entrare

Romori della Fiandra.

Anuersa trauagliata da gli Spagnuoli.

Le genti degli Stati entrano in Anuersa.

nella

nella cittadella i cinque mila Spagnuoli iui intorno accampati; e poco dopo quando meno i nimici ui pensauano, gli uscirono adosso con grande animo, e ualore, & fattisi in un subito patroni di dua de lor bastioni malamente da essi guardati, con l'istesso corso nella città entrarono, & alla uolta della piazza andarono, per insignorirsi di essa, e del palazzo della Signoria; oue giunti incontrarono da dieci mila soldati nimici, che qui sentendo il romore erano corsi; con i quali uenuti alle mani, fu per molto spatio con gran uirtu, & animo da gli uni, e da gli altri combattuto, cadendone molti dall'una parte, e dall'altra; quando uedendo gli Spagnuoli, quanta dura resistenza gli era da nimici fatta, s'imaginarono di spauentarli, & hauerne uittoria per un'altra strada; andati pertanto alquanti di loro, mentre gli animi de gli auersarij nel conflitto occupati erano, alla uolta del palazzo della ragione, ui misero in piu d'un luogo il fuoco, che presto accesosi in quelle materie già molti anni secche, un'horribile uista di se fece; per laquale si sbigottirono di modo gli animi de' combattenti, che non potendo piu alle forze de gli Spagnuoli resistenza fare, in fuga si posero; nellaquale, e nella battaglia, tra Tedeschi, e Valloni intorno a quattro mila ui perirono, restandone morti de gli Spagnuoli poco piu di dugento. Il Conte d'Heberstain, general de Tedeschi, mentre cerca con una barchetta saluarsi, andò per il troppo peso a fondo, e affogossi con quanti sopra ui erano; furono presi il Conte d'Egmonte, Capres e Gugno capi principali delle gente de gli stati, & il Conte d'Abre con il compagno fuggendo si saluarono su l'armata dell'Orange, che poco era indi lontana. Ottenuta la uittoria scorsero gli Spagnuoli la città, uccidendo quanti incontrauano senza risguardare ne a sesso, ne a età, ne a grado ò degnità; indi alla preda datisi, fecero uno de ricchi bottini, che mai in alcuna altra città si facesse. Percioche essendo Anuersa una città, oue da tutta la Christianità ricchi mercatanti ui concorrono, era piena di pretiose merci; lequali quantunque fossero poi da gli Spagnuoli per uil prezzo uendute, ne cauarono piu d'un milion d'oro; & altrettanto fu da molti giudicato importare il danno, che fece il fuoco nel palazzo, e nelle case a lui uicine. Sparsasi per la Fiandra la nuoua del sacco d'Anuersa, s'accrebbe di sorte l'odio di quei popoli contra la natione Spagnuola, che molte città, che sino allhora pel Re si erano tenute, con gli Stati si congiunsero, come furono Madril, e Valenzina, & alquante altre; & gli Spagnuoli che erano nella cittadella di Gante, non potendo piu sopportare il lungo assedio, resero a patti la fortezza, e salua la uita, e l'armi fuora di quella uscirono. L'istesso giorno che'l sacco d'Anuersa successe, don Gionanni d'Austria destinato dal Re Filippo generale gouernatore della Fiandra, giunse in Lucemburg, hauendo fatto sconosciuto il uiaggio, accompagnato solo da Ottauio Gonzaga, e da sei Spagnuoli, per non essere da gli Vgonotti ucciso, de quali n'erano pieni i paesi per doue egli passar doueua; e passando egli per Parigi, uolse cosi incognito uedere il Re Enrico; onde andato a palazzo nell'hora del disinare, quasi che egli come forestiero il palazzo andasse guardando, lo uidde per una porta mentre egli a tauola sedeua per mangiare; indi il suo uiaggio seguendo, arriuò (come io dissi) in Lucemburg; di doue fece a gli Stati la sua uenuta intendere, con laquale gli auisaua essere anco uenuto il fine di tutte le loro calamità, ogni uolta che essi accostandosi alle cose giuste, e ragioneuoli, deponessero ogni pensiero di seditione, & abbracciassero la pace da lui portatali, ne lo sforzassero il contrario facendo a rinouare piu grande che mai fossero, le rouine, incendij, & ammazzamenti nelle prouincie loro; cosa che al Re suo Signore, & a lui talmente spiaceua, che si contentauano per non uenire a questo, di condescendere a tutte quelle loro domande, che giuste fossero, e lequali l'honor di Dio, e la regia riputatione non offendessero.

1577

Assaltano gli Spagnuoli la città d'Anuersa.

Attaccano gli Spagnuoli fuoco in Anuersa.

Vittoria de gli Spagnuoli.

Anuersa da' Spagnuoli saccheggiata.

Per il sacco d'Anuersa molte città a gli Stati si danno.

Cittadella di Gant in potere de gli Stati.

Dō Gio. in Lucēburg.

Fa intender don Gio. la sua uenuta a gli Stati.

1576. dessero. Saputasi in Fiandra la uenuta di don Giouanni, lo fu a trouare Annibale Conte d'Emps con una grossa banda di Tedeschi; che molto cari gli furono, percioche non essendo egli ben chiaro, di che animo gli Stati della Fiandra fossero, faceua prouisione di un'essercito sufficiente da potere contra essi guerreggiare, quando non l'hauessero con pace uoluto riceuere per loro gouernatore. Quali queste prouisioni di don Giouanni presentendo, sollecitauano il mettere le loro genti insieme, & altre racogliendo ne andauano, per non essere da lui sforzati a far cosa alcuna contra il uoler loro; e gli risposero, che essi prontissimi erano ad accettar la pace, ogni uolta che fosse tale, che accettare la potessero, e che gli Spagnuoli, crudelissimi tiranni de paesi loro totalmente d'essi cauati fossero; altrimenti che le loro forze erano tali, che della guerra non temeuano punto; anzi sperauano a uiua forza di quei paesi snidarli, e di ricuperar in breue tempo i luoghi da loro usurpati. Con tutto che questa risposta paresse troppo altiera, non uolse restare Don Giouanni di tentare ogni strada per fare che l'accordo succedesse; onde procurò che fossero mandati da gli Stati in Lucemborgo alquanti Baroni da loro a questo negotio deputati, acciochè potesse con essi personalmente trattarlo, & intendere a pieno le cagioni, per le quali si rendeuano gli Stati difficili a concludere l'accordo. Vi andarono Monsignor Matteo Vescouo di Arras, Carlo Filippo Marchese d'Aurech, Carlo di Hannan Barone di Liedekerke, & Adolfo di Merkerke Consigliero, & Esattore di Flandres, con i quali si transferì Don Giouanni nella Città di Marche, & indi in Hui uicino a Liege, oue fu alla presenza di Monsignor Vescouo di Liege, Principe dello Imperio, & d'altri Ambasciatori mandati dallo Imperatore Ridolfo a questo effetto, e delli commessi del Duca di Bransuic, e di Cleues, & di molti Baroni, e Gouernatori de paesi bassi lungamente disputato sopra le conditioni di questo accordo; per ilquale andarono anco gli Ambasciatori Cesarei insieme con Ottauio Gonzaga, eletto a questo da don Giouanni, nella città di Brusselles, per strignere questa pratica con i capi istessi de gli Stati, che iui si erano raccolti da tutti i paesi bassi. Erano gli animi di tutta la Christianità sospesi nell'aspettare il fine di questo accordo, qual si uedeua che succedendo era per essere di gran giouamento allo stato Christiano, che era molto spauentato per i grossi apparecchi di guerra, che s'intendeua essere fatti da Turchi. De quali essendo stati auuertiti i Signori Venetiani, come quelli che piu d'alcun altro haueuano da temere, cosi per esserli tanto uicini, come per la poca fede altre uolte in lor prouata, raccolti molti soldati all'insegne, e Candia, e gli altri luoghi di maggior importãza di grossi presidij fornirono; e dettero ordine di mettere a tempo nuouo una grossa armata in mare, caso che i Turchi con la loro fuora uenissero. Queste nuoue della Fiandra, questi auisi de gli apparecchi del Turco, & alcuni insoliti segni uisti in aria, spauentauano quasi uniuersalmente i Christiani tutti, e li generaua dubbio di qualche gran futuro male. Perciochè fu uisto in Roma andarsi rotolando per aria, come una botte di fuoco dalla porta del popolo, sino al castello Sant'Angiolo, oue alquanto sopra l'Angelo fermatasi, se n'andò sopra San Piero, & iui disparue. Et si disse, che in Lombardia a tre hore di notte del mese di Nouembre, tãto fuoco in aria apparue, che si uedeua come se fosse chiaro giorno. Era entrato l'anno MDLXXVII. della salute nostra, & non erano ancora assettate le cose de' paesi bassi; perche non si fidando troppo gli ordini de gli Stati delle promesse di Don Giouanni, & temendo, che deposte, che essi hauessero l'armi, e però non piu habili a far resistenza, di essere da lui mal trattati, e nelle facultà, e nella uita, manteneuano la loro prima openione di uoler difendere i lor i paesi, e la propria libertà cõ le armi, contra

Don Gio. fa puisione di soldati.

Risposta data da gli Stati a dõ Gio.

Don Gio. tratta la pace con gli Stati.

Prouisioni fatte da Venetiani.

Prodigij.

tra

tra qualunque gli hauesse uoluto uiolare i lor priuilegi, e giurisdittioni antiche; e di nuouo in Brusselles ridottisi, fecero una lega, e confederatione di tutti gli Stati de paesi bassi, e con solenne, e publico giuramento la confirmarono, laquale fu da essi la santa Unione di Brusselles chiamata; la somma dellaquale conteneua, ch'essi per liberare i lor paesi dalla tirannia de gli Spagnuoli, e per conseruatione della Cattolica fede, e de' loro priuilegi, mantenendosi sotto l'obbedienza Regia, s'uniuano, e collegauano insieme, promettendo ciascuno di spendere la roba, e la uita in questa impresa; et indi fecero quelle prouisioni che a una tale impresa fare li conueniua. Et Don Giouanni ancor lui faceua nuoui apparecchi di gente da guerra; talche s'incaminauano le cose a una perigliosa riuscita; se ben non restauano fra tanto i Deputati dell'una, e dell'altra parte insieme con gli Ambasciatori del l'Imperatore di far quanto poteuano, per concludere il desiderato accordo; qual non piacendo punto alla Regina d'Inghilterra, come quella che temeua se seguiua questa pace, non scroccasse qualche tempesta sopra i suoi campi, cercaua a tutto suo potere di disturbarla; & hauendo ne' giorni passati mãdati in fauore de gli Stati sei m la fanti tra Inglesi, e Scozzesi, si scontrarono essi in quei giorni appresso Liege in una banda di Spagnuoli, che di Mastrech erano usciti per buscare, & assalitili gli urtarono con tale sforzo, che li ruppero, e missero in fuga, hauendone uccisi molti. Offerse anco questa Regina a gli Stati trecento mila Angelotti (sono questi una sorte di moneta d'oro) da potere sostentare la guerra, ogni uolta che essi li uolessero dare Grauelinga, luogo uicino a Cales, porto, e fortezza di grandissima importanza del Re di Francia; e questo per mettere a un'istesso tempo in gelosia il Re di Francia, & il Re di Spagna. Ma con tutto che fossero e da questa Regina, e da alcuni altri messi diuersi intoppi, acciochè la pacificatione non succedesse, fu tale la diligenza di quelli che la trattauano, che accordando tutti i dispareri, rimouendo tutte le difficultà, e sincerando gli animi di quei Signori della buona mente che haueuano il Re Cattolico, e Don Giouanni uerso di loro, finalmente la conclusero in Marche di Famine alli XII. di Febraio, & alli XIX. fu publicata in Brusselles. La somma delle conditioni, dellaquale sono l'infrascritte. Che il Re Cattolico promette perpetua dimenticanza di tutte l'offese, ingiurie, misfatti, danni, & opere che sono successe nelli luoghi e persone di detti paesi bassi, così in generale come in particolare, dal principio de' romori successi, sino al presente giorno, et per cagione de detti romori, lequali uadino in tal oblio, come se nõ fossero mai state fatte, ne per questa occasione possi esser mai ricercato, ò molestato alcuno de gli habitãti in detti paesi bassi. Che il trattato di pace fatto tra gli Stati di detti paesi da una, & il Principe d'Orange, et gli Stati d'Holanda, e di Selãda, e cõgiunti dall'altra nella Città di Gant il mese di Nouembre dell'anno passato, sia ualido, e fermo, essendo il Re informato, che in esso non si contiene cosa alcuna ne contra la Cattolica Religione, ne contra l'auttorità, & obbedienza regia; promettendo sua Maestà su la parola di Re, e di Principe, d'osseruare inuiolabilmente tutto quello che a lui possi appartenere in detto trattato, & ordinando, che si facci la conuocatione generale de gli Stati in esso trattato ordinata, per prouedere a quanto in esso si contiene. Che tutti i soldati Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni, che sono ne' detti paesi, e nelle lor fortezze, debbano in termine di uenti dì dopo che da don Gio. li sarà comandato, uscire di dette fortezze, e paesi, & in termine d'altri uenti siano fuori de' confini di Lucemburg; ne' quali quarãta giorni si debbano partire dette genti da guerra quietamente senza robare, saccheggiare, ò far altri danni in detti paesi, ne più ui possino tornare senza il consenso de gli Stati. Che i soldati Tedeschi faranno l'istesso, sub to che tirati i conti con gli Stati saranno da lor sodisfatti di quanto uanno creditori. Che tutte le uettouaglie, e munitioni restino nelle Città, e for-

La Regina d'Inghilterra cerca sturbar la pace tra il Re Cattolico, & gli Stati di Fiandra.

Pace conclusa tra il Re di Spagna, & gli Stati di Fiandra.

1577. e fortezze, lequali Città, e fortezze saranno consegnate in gouerno a personaggi naturali de' detti paesi, secondo i loro priuilegi, & per questa uolta saranno consegnate da gli Stati a chi piacerà loro. Promette il Re gastigare, prese che egli hauerà le debite informationi le sue genti da guerra, ouero i loro capi, che haueranno fatto ingiurie, oltraggi, o danni in detti paesi bassi, ò ne' luoghi uicini; qual gastigo sarà dato a quelli, che per giustitia il meriteranno, ouero in essi paesi, ouero nel Regno di Spagna, secondo che a sua Maestà parerà conueniente. Che tutti i prigioni siano lasciati da ogni banda senza pagamento alcuno; & ch'al Conte di Bura sia restituito il suo Principato, e le sue giurisdittioni, subito che il Principe d'Orange suo padre hauerà realmente sodisfatto a quanto sarà deliberato dalla General conuocatione de gli Stati. Promette il Re su la parola di Re, e di Principe d'osseruare, e far osseruare da tutti i suoi Gouernatori tutti gli antichi priuilegi, usanze, e costumi di detti paesi bassi; e'l Consiglio de quali sia sempre de natiui di essi paesi, senza includerui forestiero alcuno. All'incontro promettono gli Stati, che la religion Cattolica si osseruerà, come si faceua prima che nascessero questi tumulti. Che rifiuteranno tutte le leghe fatte co' Principi forestieri per difesa de' lor paesi. Che subito che gli Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni saranno usciti de' paesi bassi, casseranno gli Stati tutti i soldati stranieri, che si trouano al lor soldo, & impediranno che per l'auenir non entrino piu ne' lor paesi. Pagheranno gli Stati sei cētomila Fiorini al Re, gia promessi da loro per dare le paghe a gli Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni; la metà de quali ne consegneranno al presente alli Commessarij Cesarei da' quali saranno dati a don Gio. che con essi paghi le genti da guerra, che sono nel castello d'Anuersa, & in altre fortezze de' paesi bassi, acciò siano da essere licentiate; & l'altra metà rimetterāno per lettere di cābio sicure nelle città di Genne due mesi, dopo che gli Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni saranno usciti de' lor confini. S'obligano gli Stati di pagar anche gli Alemani cōdotti dal Re fra un certo termine, i quali finche non saranno sodisfatti delle lor paghe, possino trattenersi in detti paesi bassi, uiuendo però quietamente, e senza molestare alcuno. Usciti che saranno gli Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni di detti i paesi, debbino gli Stati riceuere don Gio. per gouernatore Generale, e rappresentante la propria persona del Re, & come tale honorarlo, e riuerirlo. Che esso don Gio. & tutti gli altri gouernatori, cosi generali come particolari, che sono, e che saranno, debbino prima ch'entrino ne' lor uffitij, giurare d'osseruare, e far osseruare quāto in questo trattato di pace si contiene. Che si debbino osseruare tutte l'obligationi, datij, concessioni, & altri accordi fatti, ò che si faranno da gli Stati con la Regina d'Inghilterra, ò cō altri Principi, per aiuti, ò fauori hauuti da essi in questi romori. Che il Principe d'Orāge resti gouernatore per il Re nella Olanda, e nella Selanda, come prima era. Accordate che furono con queste conditioni le discordie, che eran tra il Re Filippo, & gli Stati della Fiādra, licentiò don Gio. tutti gli Spagnuoli, & altri soldati stranieri, che là si trouauano; i quali presero il lor uiaggio uerso il Ducato di Lorena, passando per tutto quietamente, e senza punto danneggiare alcuno; & don Gio. usciti che essi furono di Fiandra, andò con honorata compagnia in Brusselles, doue era chiamato, e con desiderio aspettato da gli Stati di tutti quei paesi, e ui fu con gran pompa, & allegrezza del popolo (che con questa sua uenuta sperauā che douessero hauer fine i tanti trauagli, dāni, e rouine da lor patiti) riceuuto; nella qual città entro egli in mezzo al Legato del sommo Pōtefice, al Vescouo di Liege, & a gli Ambasciatori dell'Imp. seguitato da molti Ambasciatori, e Baroni del paese, essendoli passati innanzi sei mila soldati, tra caualli e fanti ben in ordine d'arme e uestimēti, e seguendolo altri tremila non meno in ordine de' primi; Furono in questa sua entrata fatte molte dimostrationi d'allegrezza, e molte rappresentationi dell'imprese da lui fatte

Soldati forestieri escono di Fiandra.

Don Gio è con gran festa riceuuto in Brusselles

senten-

sentendosi per tutto uoci fauoreuoli, che & lodauano la fatta pace, & inalzauano il nome di qsto lor nuouo Generale Gouernatore. Passati poi che furono alquanti giorni in feste, & allegrezza, cominciò don Giouanni a uoltar l'animo a ordinare, pacificare & accomodare le cose di quei paesi; nellaquale impresa mostrò patienza, modestia, e liberalità, in assettare le molte e grā differēze, che eran nate tra quei popoli p cagione di cosi lūghi tumulti, e guerre tanto crudeli. Et primamente ordinò che si facesse la Dieta generale, promessa nella pacificatione di Gant, nella quale si trattaße della Religione, del culto diuino, della obbedienza Regia, & dell'entrare pertinenti alla Corona. Fu nell'Isola di Cipri in questi giorni un terremoto tanto terribile, che gittò per terra aßai muri, e publici, e priuati, & alcune case furono rouinate fino da fondamenti; per il quale si sbigottirono di sorte i Turchi, & gli altri che p quell'Isola habitauano, che non si teneuano sicuri in luogo alcuno; & hebbero gli stessi Turchi a dire, ch'il Dio de' Christiani l'hauea mandato in uendetta de' torti fatti a Christiani nella passata guerra. Et nell'Vngheria quantūque fosse, come si è detto, fatta la tregua tra l'Imperatore & il Turco, non cessauano, per questo i Turchi di far correrie e robamēti p i luoghi soggetti all'Imperio; onde fu deliberato nella dieta Imperiale, che i cinquecento mila scudi, che erano già stati promessi al morto Imperatore, foßero contati al nuouo Cesare, da seruirsene secondo che l'occasione gliene appresentasse il bisogno; e tanto piu uolontier si mossero a sborsare questi danari, quanto piu a quel tempo bisognauano al nuouo Imperatore, alquale era necessario riffare e fornire di munitione, e presidio una fortezza di grā d'importanza, chiamata Canisa, posta a confini del Turco; laquale, hauēdo dato una saetta nella torre, oue era la poluere dell'artiglieria, era andata tutti in pezzi p la furia del fuoco, nō la morte del Capitano, e presi lio che la guardauano; e bisognaua a ogni modo fortificarla, accioche nō foße occupata da Turchi, come luogo molto comodo p far correrie ne' luoghi sottoposti all'Imperio. A che mentre si attende in Alemagna, erano nel Arcipelago trauagliati grandemente i nauilij de' sudditi del Turco da alcune galee del gran Duca di Toscana, lequali si erano in guisa assicurate, che scorreuano alle uolte sino sopra Candia, infestando quanto piu poteuano i comuni nimici de Christiani; Onde Amurath per liberare i suoi sudditi da questa molestia, e perche gli era stata fatta honorata relatione del gran Duca, ricercandolo di questo alcuni suoi Baßà, li scrisse lettere piene d'humanità, nellequali gli offeriua la sua amicitia, e la sicurezza a tutti i suoi sudditi di potere praticare, e negotiare in Costātinopoli, & in tutti i luoghi del suo Imperio; laqual cosa saria tornata di grande utilità a popoli di Toscana p il gran traffico che haueriano fatto in qlle parti de panni di seta, & di lana; onde mosso il gran Duca da questi inuiti, & p far questo beneficio a suoi popoli, cominciò a trattare e di mādar il Bailo in Costantinopoli; e fra pochi mesi si conclusero le conditioni di questa amicitia; tra lequali ui era qsta, che foße lecito alle galee della religione di S. Stefano andare in fauore del Re di Spagna, in quelle espeditioni che egli fosse per fare contra i nimici del nome Christiano; et che ogni uolta che esse fossero unite cō l'armata del Papa ouero del Re Filippo; potessero andare in corso contra i nimici della Christiana fede. Fermati che furono qsti accordi, fu dal gran Duca mandato a Costantinopoli il Caualier Bongianni Gianfiliazzo, che portaße la copia di questo accordo sottoscritta di sua mano: ilqual condußе seco Iacomo Mormorai, che hauea da restar Bailo in Costātinopoli; ma gūti ch' essi furono, trouarono le cose tutte confuse, per opera forse d'alcuni, che haueano inuidia alla felicità de Toscani; onde il Gianfiliazzo senza far altro se ne ritornò a Firenze, e dette raguaglio al suo Prēcipe di quāto era succeßo; che sdegnato di qsta leggierezza,

1577.

Terremoto grādissimo in Cipri.

Il Turco ricerca l'amicitia del gran Duca di Toscana.

Francesco gran Duca di Toscana māda Bailo in Costantinopoli, e presto lo riuoca.

1577. & instabilità de Turchi (quantunque i ministri d'Amurath cercassero col Mormorato, che era restato infermo in Costantinopoli, di tornar questa pratica in piedi con quasi le prime conditioni) reuocò il suo Bailo, e comandò che non si desse piu orecchie alle parole de Turchi: & essendo di nuouo inuitato da Mehemet Bassà a questa amicitia, gli scrisse lettere piene di sdegno, nellequali apertamēte rifiutò la loro amicitia, come di gēte conosciuta da lui per li successi passati piena di perfidia, & di auaritia; e minacciollo di fare in modo che presto si accorgeria, che questa amicitia haueria giouato assai piu a sudditi dello Imperio Turchesco, che a suoi popoli di Toscana. Il Marchese del Finale finalmente dopo lunghi contrasti alla corte, fu rimesso questo anno dall'Imperator Ridolfo in possesso della sua città, cō questa cōditione però, che la fortezza restasse in mano de gli Spagnuoli. Et Marco Antonio Colonna, che essēdo Generale delle galee del Papa nella guerra contra Turchi, haueua cō la sua uirtù fattosi dal mondo conoscere atto ad ogni gran gouerno, fù dal Re Filippo fatto Vicerè del Regno di Sicilia con somma contētezza di quei popoli, che si conosceuano hauer bisogno di un prudente, e ualoroso Vicerè in questo tēpo; che d'hora in hora dubitauano uedersi l'armata Turchesca sopra. Et in Fiādra il Principe d'Orāge, che non si fidaua ancora di dō Giouanni, non solo non disarmaua secondo le conditioni della pace, ma piu presto andaua raccogliēdo in Olanda nuoue forze; per lo che gli furono mādati Ambasciatori da gli Stati, che l'esortassero a depor l'armi, & ad osseruare quāto nelle conditioni della pace si era promesso; ilquale rispose che questo fare non si doueua, se prima non si rouinauano la cittadella d'Anuersa, e tutte l'altre cittadelle, che erano p la Fiandra, lequali erano state fatte contra le leggi del paese; & se nō si mandauano uia i Tedeschi; & il Conte Massimiliano suo figliuolo, non fosse rimādato di Spagna, e rimesso in possesso del Cōtado di Bura. Conosceua benissimo l'Orange, e con lui molti altri principali signori della Fiandra, quello che essi meritauano per i gran solleuamenti in quelle parti da loro fatti, e chiaramēte quasi cō i proprij occhi uedeuano, che deposte che essi hauessero l'arme, che dō Giouanni di quei paesi impatronito appieno, col farsi amoreuoli, e fidati quelli che a lui piacciuto fosse, hor l'uno, hor l'altro cō qualche colore, e pretēsione, haurebbe tolto di uita; e però dubitando che a essi non interuenisse quello che al Conte d'Egmonte, & a tāti altri signori al tempo del Duca d'Alua era successo, andauano di continuo nuoui rumori suscitando, per parere di hauer giusta cagione di non disarmare. Cominciarono per tanto questi signori a seminare una uoce ne' popoli, che don Giouanni preso che egli hauesse il possesso di quei paesi a modo suo, e fattosi in esso gagliardo, e potēte, con le proprie forze de' paesani, non haurebbe osseruato cosa alcuna di quanto nel perdono generale haueua promesso, ma che seguitando le uestigie del Duca d'Alua, hauerebbe richiamati gli Spagnuoli, & occidēdo hor questo, hor quell'altro capo principale de gli Stati, difensori della publica libertà, sarebbono poi i popoli a piacer suo da lui tirāneggiati. Penetrarono di modo questi auisi ne' petti di quei popoli p natura sospettosi, che ne perse affatto don Giouanni la lor beneuolēza, e particolarmēte in Brusselles, oue egli risedeua, erano gli animi di quel popolo di modo alterati, che senza rispettar pūto la sua auttorità, con parole ingiuriose, e minaccie per tutta la città lo trafiggeuano; onde essendo egli disarmato, e però nō potēdo con la forza questa loro audacia reprimere, giudicò esser bene l'assētarsi alquāto, sperando che fra tanto si douessero con buoni mezzi i popoli sgannare, & quietare; presa per tanto occasione di certi negotij, ritirossi nella Città di Malines; oue essendo auuertito che gli Stati dall'Oranges consigliati, trattauano di farlo prigione, con pretesto di andare ad incontrare la Regina di Nauara, che ueniua a ba-

Il Marchese del Finale è rimesso in stato dall'Imp.

Principe di Orange nō vuol disarmare.

Quello che mouea l'Orāge a non disarmare.

Voce sparsa di dō Gio. p la Fiādra.

Don Gio. odiato dal popolo di Brusselles.

Esce don Gio. di Brusselles.

gni che sono a Spà nel distretto di Liege, a Namur ritirandosi, saluossi dalle apparecchiate insidie. Fu egli seguito in tutto questo uiaggio da molti del consiglio de gli stati, come per fargli compagnia, che furono il Duca d'Arescot, il Marchese d'Abre, il Principe di Somai, il Conte di Rus, i figliuoli di Monsignor di Berlemont, Monsignor d'Ierges, e Monsignor di Floion, & alquanti altri caualieri. Mentre egli in Namur esser sicuro si crede, gli capitò a caso nelle mani una lettera scritta da gli Stati al magistrato di quella città, che gli commetteua che douesse per utilità de lor paesi fare don Giouanni prigione; di che sbigottito esso, ne sapendo di chi piu fidarsi, fece disegno di ritirarsi in Lucemburg, per essersi sempre quel Ducato dimostrato fidelissimo al Re; ma sconsigliato da Monsig. di Berlemont, gouernatore di Namur, e da Monsig. di Ierges, e da quello di Floion, a quelli conoscendoli fideli, questo secreto comunicato haueua, determinò di qui fermarsi, e di ueder con astutia d'hauere il castello in suo potere, il quale dal presidio de gli stati era guardato, per potersi iui piu sicuramente guardare, finche ò una certa pace ò una scoperta guerra in quei paesi, uedesse succedere; fingendo per tanto di uoler ueder il castello, con poca compagnia una mattina alla uolta di quello andò, essendoui però prima come amici entrati Monsig. di Berlemont, con molti de suoi; e dal castellano su la porta incontrato, e con poca gente ueduto lo lasciò con quanti erano seco entrare; che unitisi con gli altri prima entrati, di quello si fece patrone, e con buone ragioni astrinse il castellano ad acquietarsi; indi fattosi chiamare il consiglio della città, gli scoperse la cagione che a ciò spinto l'haueua, & essortolli a far buona guardia alla lor città, & a nome del Re tenerla, promettendoli che di questo finalmente grand'utile, & honore conseguirebbono. Scopertasi in Brusselles la ritirata di don Giouanni in Namur, conoscendo il Consiglio de gli Stati in quella città ridotto, esser questo un segnal di nuoua guerra, cominciarono a raccorre da ogni banda i lor soldati all'insegne; e publicarono ch'essi ragioneuolmente contra don Giouanni si moueuano, per essersi chiariti da una sua lettera scritta al Re Filippo, del mal'animo che contra loro haueua, e che egli machinaua cose contra la quiete, e riposo di tutti quei paesi. Cercò don Giouanni che le cose piu innanzi non andassero, e che si mantenesse dall'una, e dall'altra parte, quanto ne' capitoli dell'accordo era compreso; mandando a posta per questo effetto al consiglio de gli Stati gli ambasciatori Imperiali, che appresso lui a quel tempo si trouauano; ma talmente era penetrato nel petto di quei signori il sospetto d'esser offesi da lui, che a modo alcuno quietare non si potettero; anzi con seuerissimi bandi richiamati tutti quelli che erano con don Giouanni, e dichiarato il Principe d'Orange capitano generale delle genti de gli Stati, attesero ad impatronirsi delle città, e delle fortezze principali; e principalmente di lor commessione in questi giorni fu dal signor di Bus, ilqual era uno de' capitani che alla guardia del castello d'Anuersa erano posti, hauendo tirato tre compagnie in fauore de gli Stati, preso il Terlonio capitano de' Tedeschi, che erano in guardia d'esso luogo, per sospetto che egli hebbe di lui, per le molte lettere, che si scriueuano esso e don Giouanni, et i Tedeschi furono scacciati della fortezza con qualche uccisione, i quali si ridussero sotto l'insegne del Fuggero, & del Fruinospergo Colonelli posti in guardia della Città; liquali ancor essi il giorno seguente, non si conoscendo bastanti a potersi difendere dalle genti dell'Orange, che era fama che ueniua con una grossa armata, ne al numeroso popolo della Città, congiunto con Mons. di Ciampagnì, che era entrato nella città con dieci insegne di fanteria per gli Stati, uscirono con tutte le lor genti di essa, & andarono uno a Berga, e l'altro a Bergizomio, oue essendo da soldati de gli Stati assaliti, furono da' proprij soldati presi, & dati in mano de nimici. Et il Sig. di Bus pochi giorni dopo la

1577.

Don Giouanni si ritira in Namur.

Cercano gli Stati di far don Giouanni prigione

Astutia di dō Giouanni in farsi patrone del castello di Namur.

Apparecchiano gli Stati a far guerra.

Il Principe d'Orange è dichiarato da gli Stati lor Capitano Generale.

Castello di Anuersa in poter de gli Stati.

1577. *partita de' Tedeschi, cauò della cittadella i soldati Francesi che vi erano in presidio, et la consegnò in mano de' cittadini d'Anuersa, iquali, essendo ancor fresca in loro la memoria de danni patiti da gli Spagnuoli per cagione di essa, la rouinarono tutta da quella banda, che poteua nuocere alla città. Laqual cosa saputasi per l'altre prouincie, si solleuaron tutte in fauor de gli Stati, & della propria libertà, e pochi erano che tenessero con don Giouanni, tanto era penetrato a dentro il sospetto che di lui haueuano, e quasi nell' stesso tempo che questo in Anuersa successe, hebbero gli Stati per trattato la città di Bredà. Onde accortosi don Giouanni, che pur li conueniua guerreggiare, dette ragguaglio al Re suo Signore di quanto passaua, & insieme a gli Spagnuoli di que' paesi poco prima partiti, per uelocissimi messi intender fece, ch' apparecchiati stessero, percioche haueriano presto dal Re commissione di ritornare alla guerra di Fiandra; come anche fra pochi giorni successe; di che hauendo hauuta gli Stati notitia, fecero rouinare le cittadelle di Gant, d'Anuersa, d'Vtrech, e tutte le rocche, e fortezze che ne i lor paesi si trouauano, acciochè uenute per qualche trattato in mano de nimici, cagionare nō potessero la perdita delle lor città, e raccogliendo, come si disse, le lor genti insieme disegnauano di por l'assedio a Namur, e far ogni sforzo d'hauer la persona di don Giouanni in poter loro; a che mentre gli altri Capitani attendono, il Principe d'Orange per non mancare alla speranza, che tutte quelle prouincie in lui riposta haueuano, metteua in punto una grossissima armata per mantenere con essa a gli Stati il possesso, e dominio di tutti quei mari. Desiderando il Re Christianissimo di Francia, che la terminatione fatta nel generale parlamento di Bles in materia della religione si mettesse in essecutione, e dubitando che il Re di Nauarra, il Principe di Condè, & il Marescialllo d'Anuille non sturbassero il suo disegno, per non essersi trouati a detto parlamento, tentò d'intendere l'animo loro, e li fece per suoi messi sapere quanto in esso Parlamento si era concluso, e che però si apparecchiassero all'osseruanza della Cattolica Religione; Si alterarono grandemente gli animi di questi Principi, quando ciò intesero; & allegando, il Parlamento di Bles esser di nessuno ualore, per non ui esser concorso l'assenso de maggiori Principi di Francia, minacciaron guerra, e destruttione alla corona di Francia, & a suoi fautori, se dal Re non gli erano osseruati gli accordi ultimamente fatti; dicendo ch'essi haueuano forze bastante, a mantenere la propria libertà, e quella de' popoli afflitti dall'insolite impositioni, e grauezze; & a scacciare fuori di quel Regno i consiglieri stranieri, da essi chiamati pensionarij di Spagna, e nimici del sangue Francese. Onde il Re uedēdo esser necessario uenire all'armi per astrignere i disobedienti all'osseruanza de suoi editti; ordinò che s'assoldasse quanto piu gente si poteua; e mandò subito il Duca d'Alansone suo fratello con quell'essercito che si trouaua in punto a combattere la Ciarite, città forte, e ben presidiata di Prencipi Vgonotti, con ordine che il Duca di Ghisa, raccolto che egli hauesse altro buon numero di soldati a piedi, & a cauallo, andasse ancor lui con le sue genti a questa impresa. Lequali cose risaputesi dalla Regina d'Inghilterra, e dal Casmire, l'una, e l'altro protestarono per suoi Ambasciatori al Re di Francia, che quando egli rompesse i patti ultimamente fatti co' Principi Vgonotti, & col regio giuramento confermati, che haueriano essi all'incontro impiegate tutte le forze de' loro Stati in farli guerra, & in difesa di quelli che cōtra le promesse fatte erano offesi e trauagliati; e tutto a un tempo nell'uno, e nell'altro luogo, si cominciò a dar danari, & raccorre i soldati all'insegne; essendosi publicata lega della Regina d'Inghilterra col Re di Nauarra, col Principe di Condè, con quello d'Orange, & con molti Principi d'Alemagna, in difesa de gli Vgonotti di Francia, quali non mancauano ancor essi di fortificarsi ne' luoghi che essi possedeuano, sforzandosi anco di*

Tutta la Fiandra cōtra don Giouanni si moue.

Spagnuoli son richiamati da dō Giouāni in Fiandra.

Gli stati fanno rouinare le cittadelle de luoghi principali.

Re di Francia comanda che s'osserui per il suo Regno la Cattolica Religione.

Principi Vgonotti minacciano guerra al Re di Francia.

Duca d'Alāsone assedia la Ciarite.

La Regina d'Inghilterra & il Casmiro minacciano guerra al Re di Francia.

continuo

1577.

continuo di occuparne de gli altri; & il Re mentre la Ciarite era dal fratello ualorosamente combattuta, spinse il Duca d'Humene con una banda di soldati nel Poitù a reprimere i grandi insulti che faceuano gli Vgonotti a luoghi Cattolici, che azzufattosi con le genti del Condè, dopo grande uccisione di molti dell'una, e dell'altra parte, e dopo l'hauerne rileuata esso una pericolosa ferita, restò di essi uittorioso, e scacciolli dal possesso della campagna, facendoli a forza ritirare nella Rocella, e ne gli altri luoghi a lei uicini; e con tutto che in diuerse parte si facessero diuerse fattioni, non si restaua fratanto di trattare la riconciliatione, e fermezza dell'accordo fatto, hauendo il Re mandato Monsignor di Mompensieri, e quello di Biron alla Rocella, a negociare questa cosa col Re di Nauarra, e col Principe di Condè; & al Marescialle d'Anuille mandò Monsignor di Bellagarda con non poca speranza di felice riuscita, per trouarsi in quel tempo le forze de gli Vgonotti molto sbattute. A che mentre da questi Signori si attende, non cessaua il Duca d'Alansone di fare ogni pruoua per impatronirsi, o per forza, o per accordo della Ciarite da esso assediata; onde uedendo i difensori, che'l campo de' nimici ogni giorno ingrossaua, & che essi oltra i molti che moriuano nelle fattioni, cominciauano ad hauer necessità delle cose da uiuere, domandarono accordo, e resero la Città, salua la uita, e la libertà. E l'Alansone hauendo ottenuto il suo disegno, lasciò il Duca di Ghisa in Ciampagna con parte dell'essercito, acciò ouuiasse che di Germania non passassero soldati in aiuto a gli Vgonotti, & esso col resto delle genti, hauendo così ordine dal Re, si mosse alla uolta del Poitù per unirsi col Duca di Humene, & andare all'assedio della Rocella, oue erano tutti i capi principali de' nimici. Monsignor di Bellagarda fratanto essendosi abboccato co'l Marescialle d'Anuille, negotiò di modo il fatto del suo Re, che quel Principe, qual si era sempre mostrato Cattolico, conoscendo chiaramente che la presente guerra era solo per conto della religione, e che nel resto il Re mãteneua gli accordi fatti, facilmente si riconciliò, e si ridusse all'obbedienza Regia, e confermato dal Re, nel gouerno a lui prima concesso, mise insieme col Bellagarda l'essercito a danno de gli Vgonotti, & hauendoli tolte molte Castella, pose l'assedio alla città di Nimes; & poco dopò essendo dal Re ingrossato il suo campo con una buona banda di caualli, e di fanti, lasciò il Bellagarda sotto Nimes con parte delle genti, e con l'altra andò esso all'assedio di Mompolieri. Giunto in questo mentre l'Alansone nel Poitù, cominciò a trauagliare grandemente gli Vgonotti posti ne' luoghi uicini alla Rocella, quali non erano men trauagliati dal Duca d'Humene, che si era già molti giorni, essendo guarito delle ferite riceuute nelle passate fattioni, posto all'assedio di Broaggio luoco forte, e di grande importanza, che non era men gagliardamente difeso da gli auuersarij, che da lui combattuto. Intendendo il sommo Pontefice le gran riuolutioni, che erano per la Francia, e queste per cagione della religione, e desiderando che pur un giorno tornasse quel Regno tutto all'obedienza della Religione Cattolica, offerse al Re soccorso di quattro mila fanti, e di trecento caualli Italiani, ch'a spese dell'Apostolica sede lo seruissero fino a guerra finita; ma il Re lo richiese, che uolendo esso usarli questa liberalità, gli sariano per conuenienti rispetti assai piu cari i danari, che si spenderiano in dette genti, ch'esse genti, hauendo egli piu carestia di danari, che d'huomini; onde gliene furono mandati parte di presente, con darli intentione di mandargliene continuamente de gli altri fin che si uedeua il fine di questa guerra. Corse il Duca d'Humene in questi giorni un gran pericolo, percioche strignendo egli ogni giorno piu l'assedio di Broaggio, uscì di quel luogo un Vgonotto, risoluto di perder la uita per fare un segnalato seruitio alla sua patria; e passato nel campo del Duca, come se fosse uno de' suoi, se gli auicinò tanto, quanto gli parue bisognare per

far

Fattione tra il Duca d'Humene & il Principe di Cõde.

La Ciarite s'arrende al Duca d'Alãsone.

Marescialle d'Anuille torna alla obedienza del Re.

Nimes e Mompolier assediate dalle genti Regie.

Aiuto dato dal Pontefice al Re di Francia.

Pericolo corso dal Duca d'Humene.

1577. far l'effetto, e uistosi la commodità, dette fuoco a un'archibuso per amazzarlo; ma uolse Dio, e la sua buona sorte, che la poluere non pigliò fuoco, & il suo disegno riuscì uano, & esso preso, da quattro caualli fu fatto squartare. Andaua in questo tẽpo Monsignor di Lansac generale dell'armata Francese per quei mari intorno alla Rocella cõ due galee, dodeci naui, & molti altri nauilij di piu sorti, per trouare qualche occasione di poter danneggiare l'armata nimica, & s'abbattè uicino all'isola di Broaggio in molti legni Inglesi, & dell'Orange, che erano da lui mandati a portar soccorso di gente, & di uettouaglia alla fortezza delle Saline di detta Isola, & essendo in quel punto mancato il uento che era fauoreuole a gli Inglesi, inuestì il Francese animosamente nella loro armata, & in poco tempo n'hebbe la uittoria, con la presa della maggior parte de' lor legni, & principalmente della Capitana, & di due grandissime naui, e ui furono ammazzati piu di seicento Vgonotti, & molti piu ne furon presi; che tutti furon messi al remo, da i capi in fuora, che furono appiccati. Mentre queste due armate combatteuano, erano parte delle genti del presidio corse al mare per riceuere il sussidio, che sperauano hauer dall'armata; ma l'Humene, che haueua mandato a quella uolta molti de' suoi, accioche impedissero il disbarcare a' nimici, spinse una squadra di caualli tra la fortezza, & questi che erano corsi al mare; onde essendogli tolta la strada di poter ritornare, furon insieme col Serale lor capo messi in rotta, & ammazzati. Fu cagione questa rotta, che disperandosi il presidio di esser piu soccorso, rese la fortezza all'Humene con patto di potersene andare con le sue armi, & bagaglie, & con l'artiglieria, & di esser condotti a saluamento alla Rocella; oue giunti, perche si erano resi un giorno piu presto del tempo ch'essi haueuano promesso d'aspettare il soccorso, si disse che furono dal Principe di Condè seueramente gastigati con farne morire d'ogni dieci uno, cauato a sorte. Soggiogata che hebbe l'Humene questa fortezza, ritirò le sue genti ne' luoghi circonuicini, acciochè si ristorassero delle fatiche che haueuano fatte per quattro mesi in quello assedio. Don Giouanni, che pur desideraua ueder la Fiandra in stato quieto, e pacifico, secondo la buona mente del Re suo Signore, offerse di nuouo a quegli Stati di rassegnar in poter loro tutte quelle piazze, che erano ancor tenute dal presidio regio, ogni uolta che essi in osseruanza dell'accordo fatto, licentiassero tutte le lor genti da guerra, & mantenendo la Cattolica religione, rendessero la debita obbediẽza al Re di Spagna lor natural Signore; ma essi hauendo già concetto odio crudelissimo contra don Giouanni, ne uolendo a modo alcuno piu di lui fidarsi, ne sottoporsi al suo gouerno, ridottisi in Brusselles, chiamarono d'Olanda il Principe d'Orange, che con feste grandi, e molto applauso de' popoli fu riceuuto in Anuersa, & in Brusselles, e publicatolo Capitan generale di tutti i loro esserciti, et elettolo gouernatore di Brabante, mutarono anco quasi tutti i Gouernatori dell'altre Prouincie; e molte altre cose fecero contra la riputatione, & auttorità di don Giouanni General Gouernatore; le quali quantunque molto gli spiacessero, non uolse egli nondimeno usar in cosa alcuna la forza, finche non giugneua la risposta delle lettere mandate al Re, le quali uennero finalmente, & conteneuano, che il Re uoleua che la pace fosse santamente osseruata, e che si attendesse quanto si era promesso, & giurato, che gli Stati deponessero l'armi, le quali erano da essi state prese senza suo ordine, a chi solo è lecito, et al suo Gouernatore il prenderle, aggiugnendo poi che si douesse cessare da' tumulti di guerra, che si faceuano ad instanza dell'Orange, il quale si era scoperto esser capitale nimico, & del Re, & del nome Spagnuolo, non hauendo uoluto che in Olanda, & in Selanda si publicasse la pace da don Giouanni di suo ordine datali, anzi l'haueua ancone gli altri luoghi con tutto il suo potere disturbata; Comandaua che quelli, che haueuano preso, ò magistrati,

Battaglia Nauale tra Francesi, & le genti dell'Orange.

Broaggio si rende al Duca d'Humene.

Ordeni del Re Filippo intorno le cose di Fiandra.

gistrati, ò carichi di guerra, li douessero rinuntiare a quelli che fossero stati eletti per nome del Re; che i popoli lasciassero l'armi, & attendessero a i loro esercitij; che i prigioni da loro fatti fossero tutti rilasciati. Mandò don Giouanni queste lettere in Brusselles a gli Stati; & esortò quei Signori alla pace, & alla quiete, protestando che se interuerranno calamità, & rouine a quei paesi, che non sarà per sua cagione; & che si potria rimediare facilmente a tutti mali che fossero per occorrere, se date le paghe a soldati si cassassero; & se gli Stati tornassero alle lor case, finche si facesse la general Dieta, laqual si ordineria che presto fosse fatta; per ridurre tutte le Prouincie a una perpetua pace, et tranquillità; Prometteua egli che quando questo si facesse, che adietro farebbe ritornare le genti forestieri, a danni loro da molte bande già mosse; minacciandoli in fine, che se i consigli suoi non accettassero, gli haurebbe adosso spinte tutte le forze regie, per gastigare i cattiui, e ritornare con l'armi quei popoli all'antica obedientia. Risposero gli Stati, che non poteuano nè doueuano essi mancare di procurare la libertà, e quiete della patria loro, laquale p il passato da ministri regij era stata cosi malamente trattata; a che fare si sentiuano essi hauer forze a bastanza, e che però delle sue minaccie non temeuano. Considerando poi quanto importato haurebbe alla riputatione della lor causa, & a condurre la lor impresa a buō fine, se poteuano hauer l'impio a fauor loro, determinarono di chiamare l'Arciduca Mattias fratello dell'Imper. Ridolfo al lor gouerno, imaginandosi che per questa sua uenuta di due cose una succeder douesse; che ouero il Re Filippo uedendo hauer essi fatto lor gouernator generale un del suo sangue, cōtentar se ne douesse; e perciò di farli guerra cessasse; ouero se pur la guerra seguisse, che l'Imp. douesse muouere la Germania in fauor del Arciduca suo fratello. Onde fatto segretamente un decreto, che si chiamasse l'Arciduca Mattias fratello dell'Imp. (ch'era giouane d'animo generoso & pronto a ogni grande impresa) al gouerno della Fiandra, con questo disegno, che hauē do esso il supremo magistrato di quel paese, lo difendesse da gli Spagnuoli, se ui hauessero uoluto tornare, mandarono a Vienna a notificarlo all'Arciduca; che inteso l'inuito de gli Stati, & mosso da buone ragioni, uscì di notte segretamente di Vienna senza saputa dell'Imp. & montato su le poste, se ne passò uelocemente in Fiandra. Quando l'Imp. seppe la partita di suo fratello, & la cagione, l'hebbe per male, & mandò un messo a richiamarlo, comandandoli che non si douesse ingerire in questo negotio della Fiandra. Giunto che fu l'Arciduca a Lira terra distāte d'Anuersa intorno a otto miglia, hebbe auuiso da gli Stati, che si fermasse in quel luogo, finche d'ordine della Dieta gli fariano mandate le conditioni, con lequali egli haueua da gouernare quei paesi; lequali fra poco tempo gli furono mādate, & da esso accettate, & giurato d'osseruarle; lequali cōteneuano in somma; Che hauendo don Giouanni procurato di far cose contra le conditioni della pace, cōtra la publica quiete di quelle Prouincie, & contra la sua promessa, & giuramento, & essendosi per questo ritirato in una rocca, abbandonando l'amministratione del gouerno datoli, che essi, per nō star senza gouernatore, che fosse del sangue Regio, haueano eletto esso Arciduca Mattias per loro supremo gouernatore, & capo, cō questo che egli sia obligato a gouernare i lor paesi co'l Cōsiglio de gli stati, ilqual Consiglio sia fatto d'huomini del paese, & grati a tutti gli Stati, & che siano periti delle cose ciuili, & di quelle di guerra, & priui d'ogni passione d'Ambitione, & Auaritia; quali anco non si portando bene possino esser cassi ad arbitrio di tutti gli Stati. Che il gouernatore non possa fare nuoui statuti, imporre nuoui tributi, nè far lega, nè guerra, nè pace, nè cose simili, che toccano a tutti, sēza il consenso della Dieta de gli Stati; qual Dieta, sia tenuto inanzi che concluda cosa alcuna, farle intendere a i nobili delle città, acciochè quello che tocca a tutti, sia (come è il douere

1577.

Auuiso dato da don Giouanni a gli Stati.

Gli Stati eleggono lo Arciduca Mattias di Austria per Gouernatore della Fiādra.

L'Arciduca Mattias uà in Fiandra.

Conditioni con le quali accettò l'Arciduca Mattias il gouerno della Fiādra.

1577. uere fatto con la uolontà di tutti, & tanto piu che questo è conforme a gli antichi priuilegi, & usanza di quel paese. Che sia obligato il gouernatore tornare in esso tutti i priuilegi, & statuti antichi della Fiādra, che gli erano per un tempo stati rotti da ministri Regij. Che la pacificatione di Gante sia in tutto, & per tutto osseruata, ne sia lecito contradirli in cosa alcuna; & se nascerà qualche dubbio sopra alcuna delle sue cōditioni, debba esser dichiarato dalla Dieta de gli stati, laqual per questo effetto si debba cōgregare. Che non possi il gouernatore Generale creare niun gouernatore delle Prouincie senza il consenso della Dieta, & che sia huomo di quella Prouincia, et grato allo stato di quella. Che in tempo di guerra si serua solo del giuditio, & de' decreti del Consiglio della guerra, qual Consiglio sia eletto dalla Dieta generale. Che esso Gouernatore faccia il giuramento al Re, come supremo, & legittimo Signore di quei paesi, & a gli Stati come difensori, & conseruatori della libertà della Patria; & che questo istesso faccino tutti i gouernatori delle città, & Prouincie; li quali tutti siano obligati alla restitutione, osseruanza, & inuiolabile continuatione di ciascun priuilegio di dette prouincie. Che tutte le fortezze, che fino all'hora non erano state destrutte, purche gli Stati essere utile giudicassero, si gittassero per terra. Molte altre furono le conditioni da gli Stati proposte, ma lasciando per breuità le altre, come meno importanti, si è tocco solo queste principali. Fatte queste premesse, andò l'Arciduca in Anuersa, & ui fu con gran feste riceuuto, & subito che egli hebbe accettato il titolo di General gouernatore di Fiandra, mandarono gli Stati a far intendere a don Giouanni, che egli douesse in termine di 24. hore uscire de lor paesi. Erano ne' tempi passati state molte guerre tra Sigismondo Re di Pollonia, & Giouanni Basilio gran Duca di Moscouia per cagione della Liuonia, dapoi ch'essa prouincia non potendo con le sue forze difendersi da continui insulti del Moscouita, si era uolontariamente del M D L V I I. raccomandata al Re Sigismondo Augusto di Pollonia, & del M D L X I X. si era in tutto, e per tutto di propria uolontà sottoposta alla Corona di Pollonia per esser da quella difesa dal furore de suoi nimici. Hor questo anno essendo Giouanni Basilio gran Duca di Moscouia grandemente sdegnato contra i Poloni per la ripulsa hauuta, & sapendo che il Re Stefano era occupato in quietare i tumulti di Dancica, messo insieme un grosso essercito assalì con esso la Liuonia, e mettendo ogni cosa a ferro, e fuoco, alcuni luochi con inganno occupò, e ui fece danni grandissimi, tagliando a pezzi molti migliaia di persone d'ogni età, sesso, e cōditione, quantunque hauesse prima dato con sue lettere intentione di pace al Re di Pollonia, che per quiete de' suoi popoli l'haueua ricercata cō eguali cōditioni all'uno, & all'altro. Mandò il Re Ambasciatori a dolersi di quāto era successo, a quali fu dal Moscouita superbamente risposto, e con parole di disprezzo contra il Re; e producēdo alcune ragioni antichissime, e non mai piu sentite, ch'egli discēdeua da un certo Prusso fratello dell'Imp. Ottauiano Augusto, qual hauea fabricate molte Città nella Liuonia, e nella Russia, lequali per esser egli del suo sangue a lui apparteneuano, domandaua che il Re di Pollonia gli restituisse tutta la Liuonia, e la Curlādia fino a cōfini della Prussia, altrimēti se le piglieria con l'armi; & dato per forza lettere a gli Ambasciatori fatte a suo modo, e nō secōdo che si conueniua alla Regia degnità, gli rimandò in Pollonia; & indi a poco mādò un' ambasciaria al Re di Pollonia, che negotiasse con il Re la confermatione di detta sua dimādo. Laquale nō operò cosa alcuna, perche giūti questi Ambasciatori alla presēza del Re, dissero ch'essi nō uoleano esplicare la lor ambasciata, se prima il Re nō si leuaua in piedi, & scoprēdosi il capo li domādasse, del bē stare del Principe loro; lache essēdoli meritamēte negato, & essendoli cōmesso che dicessero quello perche erano uenuti, si sdegnarono

Cagioni della guerra tra il Re di Pollonia e il grā Duca di Moscouia.

Il Moscouita depreda la Liuonia.

Superbia grande del Moscouita.

essi

essi di modo, che senza uoler dir altro uscirono di Cracouia, & senza far cosa alcuna, in Moscouia a trouare il lor Prencipe tornarono. Quantunque in questo luogo cosi sommamente si narrino questi successi tra il Re di Pollonia, & il gran Duca di Moscouia, bessi però d'auuertire, che nell'andare innanzi, & indietro questi Ambasciatori ne scorse tutto il presente anno, & anco la maggior parte dell'anno seguente. Teneua il Re di Pollonia, in questo tempo, come di sopra si disse; assediata la città di Dantisco, ouero di Dantica, e u'impiegaua tutte le forze sue per soggiogarla, cosi per la sua riputatione, come perche essa per le sue qualità si può con le piu famose città d'Europa paragonare, & in particolare, oltre i molti legni, che da tutti i mari Settentrionali ui concorrono, e l'infinite merci che in essa si trafficano, è talmente per la commodità del grande, e sicuro porto, per l'abbondanza de roueri, ferro, pece, e lino, atta a fabricaruisi con poca spesa ogni potente armata, che molte uolte disegnarono i Re Polloni di farui un'Arsenale, e fabricandoui diuersi legni non solo difendere con essi le proprie riuiere; ma anco nuoui acquisti farne, come fu al tempo di Sigismondo Augusto, qual di questa commodità auuertito, ui aperse gli occhi, e mandato un suo à Venetia à richieder a quei Signori, huomini, che di galee, e galeazze, legni non mai piu in quei mari uisti, lauorar sapessero, ottenne quanto ei uolse; e dato a questa impresa principio, mentre con diligenza s'incaminano le cose al disegnato fine, e che già, e galee, e galeoni con remi haueua a quelle genti fatte uedere, fu per la morte del Re il tutto disturbato. Attendeua dico il Re Stefano a ridurre questo cosi commodo, & utile luogo a ubbidienza; oue essendoui entrato poco prima il Conte Carlo di Masfelt con settecento ferraruoli, & circa due mila fanti, di quei popoli che habitano su l'Oceano Settentrionale, & che obbediscono all'Imperio, uscirono adosso al campo del Re un giorno alla sprouista, & hauendo con poco lor danno ucciso intorno a trecento de'soldati Regij, e toltoli duo pezzi d'artiglieria, ritornarono uittoriosi nella Città; di che sdegnato il Re Stefano, fece fare una gran batteria nella rocca, & datoli un gagliardo assalto, fece pruoua di entrare nella Città; ma combattendo ualorosamente i difensori, per lungo tempo gli uni, e gli altri mostrarono singolar ualore, e uirtù, & alla fine fu il Re astretto a far ritirar le sue genti con perdita di molti suoi piu ualorosi soldati. Onde uedendo egli la gagliarda resistenza, che gli era fatta da nimici, si risolse d'hauer la città per assedio, e fatto uenire nuoui supplimenti all'esercito, presidiò con essi tutti i castelli circonuicini, e serrò tutti i passi per doue gli poteua esser portata la uettouaglia, ordinando che la caualleria andasse del continouo scorrendo, e predando tutti i uillaggi, e territorio di essa città. Per il che Giouanni da Colonia Generale delle genti della città, per far qualche honorata impresa, con la quale potesse mantenere la riputatione della città, & insieme dando una percossa a nimici, aprire il passo alle uettouaglie, uscì di Danciса alli 16. di Aprile con mille cinquecento caualli, & intorno a ottomila fanti con artiglieria, & altre prouisioni da dar l'assalto a una città, con intentione di assalire una parte dell'essercito Regio, qual'era in Dersouio, e serratolo alla sprouista nella città, darli la stretta. Dellaqual cosa essendo dalle spie stati auuertiti Giouanni Sborouio, & Andrea Firleio, capitani delle genti Regie, lasciarono parte delle genti alla guardia di Dersouio, & uscirono col resto alla campagna, e fortificatisi in un luogo assai commodo, aspettauano la uenuta de'nimici; I quali giunsero poco dopo, assai feroci, e sprezzando il poco numero de'Regij, gli andorno subito giunti ad assalire, & appiccata la zuffa, fu per un pezzo ualorosamente da ambedue le parti combattuto; ma essendo alla

1577.

Fattioni fatto sotto Dancica.

fine

1577. *fine stata messa in disordine, & in fuga la caualleria Dancicana, si perse la fanteria talmente d'animo, che abbandonò ancor essa la battaglia, e cercò con la fuga di saluarsi, nel punto che la fantaria del Re hauendo aßalite le artiglierie, l'haueua prese con grande uccisione di chi le uolse difendere. Furono uccisi nella battaglia, e nella fuga intorno a seimila Dancicani, e molti furon presi insieme con tutte l'insegno, & artiglierie; & il Capitano essendo stato gittato da cauallo, si saluò per beneficio d'un gentil huomo Genacense, che smontando gli dette il suo cauallo, acciò fuggir si potesse, & esso restò prigione de gli inimici. Il Re uenne in speranza per questa uittoria di prender la citta, & fattoui auuicinare l'essercito, cominciò a batterla con molti pezzi di artiglieria; e gli aßediati uedendo che le cose caminauano a uno stretto, & lungo assedio, & che il presidio del continuo calaua, nè aspettauano soccorso da banda alcuna, giudicarono eßer meglio a rendersi con honeste conditioni, che aspettare dopo molti danni un crudel fine della loro impresa; onde lasciatosi intendere di uolersi arrendere, dopo molte controuersie uennero all'accordo, & il Re hebbe la città senza sparger più sangue, & la condannò solo in danari, & in dodici pezzi d'artiglieria, e che rouinasse la fortezza che guarda uerso il fiume. Nell'Isola d'Inghilterra si faceua in questo tempo grand'apparecchio di guerra, e si metteua in ordine una grossa armata, oltre i molti soldati, che si raccoglieuano all'insegne; & era fuora la fama, che uoleua mandare la Regina quelle forze all'acquisto di Cales, per disuiare gli esserciti del Re di Francia dalla ricuperatione di molti castelli occupati da gli Vgonotti, & tirarli alla difesa di Cales, che è una fortezza, et porto di grandissima importanza; & per questa ragione si dauano danari anco in Alemagna, per entrare in Francia a danni del Re, percioche era in questi giorni uscito di Marsilia il Gran Priore, fratello naturale del Re Enrico, con tre mila fanti, settecento caualli, dieci pezzi d'artiglieria, e molti altri apparecchi da guerra, & unitosi con le genti del Gouernatore d'Auignone, andarono insieme all'assedio di Minerba, luoco fortissimo d'Vgonotti; laquale per uenti giorni fu battuta senza danneggiarla punto per essere edificata sul sasso uiuo, & dentro fortificata di buoni argini; ma la penuria dell'acqua ridusse gli asediati a domandare accordo, qual'hebbero con conditione di potersene in termine d'otto giorni uscire della fortezza con le lor armi, e bagaglie, & andarsene doue gli piacesse; & hauendo gia mandate in altre bande le bocche disutili, & i feriti, mentre si mettono all'ordine per partirsi, gli giunse occultamente soccorso; onde rompendo la fede, asaltarono i Cattolici, che haueriano pensato ogn'altra cosa, che d'eser da loro asaliti, e facendo prigioni molti nobili Francesi, uccisero tutti gli altri soldati, che assicurati dall'accordo erano entrati nella città. Si sdegnarono grandemente i Baroni Regij per questa perfidia, & crudeltà de Minerbesi, & cominciarono a battere gagliardamente un forte che era inanzi alla città, & fatta la batteria, gli dettero l'asalto; ma per non eser la batteria tale, che si potesse commodamente per esa entrare nella città, furono i Cattolici con qualche perdita ributtati; onde lo batterono un'altra uolta con tredici pezzi d'artiglieria; & accioche non potesero in quel mezzo eser soccorsi, fecero tre forti, che leuauano ogni commodità a gli inimici di poterui entrare. Il Mareścialle d'Anuille gouernatore del Re di Francia nel Delfinato, continuaua ancora l'asedio intorno a Mompolier; & gli Vgonoti per non perdere una così grosa, & popolosa città, condusero due mila fanti, cinquecento caualli eletti, & molte bestie cariche di farina in suo soccorso, & presentatisi alla città, furono alle mani con i Cattolici, & mentre si faceua tra essi un sanguinoso conflitto, entrò il soccorso dall'altra banda nella città, che non si puote uietare. Morirono in questa fattione intorno a mille Vgonotti, & de Cattolici*

Dancica si rede al suo Re a patti.

La Regina d'Inghilterra fa grossi apparecchi di guerra.

Minerba assediata da Cattolici.

Mompolier assediato da i Cattolici.

lici

tici poco piu di trecento. Hauendo poi gli Vgonotti, ingrossato il lor campo, andarono a combattere alcuni castelli de Cattolici per diuertire a questo modo le genti del Re da Mompolier, & da gli altri luoghi ch'essi assediauano; & hauendo preso per forza il castello chiamato San Polo, tagliarono a pezzi quanti soldati ui trouarono. Et erano le cose di Francia in grandissimo pericolo di rouina, quando il Duca di Mompensiere, & Monsignor di Birone, deputati dal Re per trattar la confermatione della pace co' Principi Vgonotti, condottisi alla Rocella, operarono di modo, che aggiugnendo alcune conditinni alla pace fatta l'anno passato, leuarono affatto il fomento a tanti trauagli di quel regno. Conclusero per tanto, che in essecutione della terminatione fatta nel parlamento di Bles, fosse in tutti i luoghi del regno rimessa la Cattolica Religione, e potesse in ogni luogo da tutti essere esercitata come prima, che questi tumulti si leuassero; secondo che all'incontro per ouiare a molti scandali, che poteuano succedere quando si fosse fatto altrimenti, si permetteua che quelli della religione pretensa riformata, potissero nelle lor case uiuere secondo la lor conscienza, senza esser per questo conto da alcuno molestati. Et perche molti non haueriano potuto tornar cosi presto alle lor patrie, lasciaua il Re per sei anni alcune città in poter de gli Vgonotti, nelle quali si potessero trattenere, finche fra detto termine andassero poi tutti alle patrie loro; qual termine passato, fossero il Re di Nauarra, et il Principe di Condè tenuti a restituirle al Re nell'esser che allhora si ritrouauano; qual accordo seguito, cosi il Re come tutti gli altri Principi, et Cattolici, et Vgonotti se ne mostrarono contenti, & attesero con somma fede all'essecutione di quanto nell'accordo haueuano promesso. Morì questo anno Aluigi Mozanigo Doge di Venetia, & fu in suo luogo al primo scrutinio, con tutte le balle, & con fauore insuitato di quei Senatori, eletto Sebastiano Veniero, ilquale risplendeua non solo per la sua integrità, & prudenza, ma anco per molti magistrati da lui con somma sapienza amministrati; & il quale si era molto illustrato ne' maneggi delle cose marittime, et principalmente con l'acquisto della uittoria Nauale contra Turchi, mediante laquale si era liberata l'Italia tutta dalla seruitù de' Barbari suoi nimici, e della Christiana fede. Erano a questo tempo molto infestati nel mare Adriatico i nauilij de Turchi, & anco le lor mercantie, che erano su nauilij de' Christiani, erano depredate dalli Scocchi; onde si dolsero essi co' Venetiani, che mantenendo loro santamente la fede, fossero all'incontro cosi maltrattati sotto il lor dominio, & protestauano che se non ui faceuano prouisione, sariano entrati con le lor galee in Golfo per difesa delle cose loro; & già d'ordine del gran Signor si erano cominciate a far delle galeotte a Narenta per questo effetto; mandarono per questo i Venetiani quattro galeo ben armate cõtra questi Scocchi, con ordine che andassero scorrẽdo per il Golfo sopra la Dalmatia, & lo tenessero netto di modo, che si potessi sicuramente nauigare da tutti; ilche saputosi alla porta per relatione del Bailo, lasciarono i Turchi le prouisioni cominciate. Certificato don Giouanni della uenuta dell'Arciduca Mattias ne' paesi bassi; e che accordatosi con gli Stati il titolo di Gouernator generale accettato haueua, grandemente turbossi; e maggiormente quãdo intese, che nella Dieta da lor fatta in Brusselles, allaquale era l'Orange andato, dopo l'esser stato alquanti giorni con l'Arciduca in Anuersa, & informatolo a pieno dell'esser di quegli Stati da lui presi in gouerno; ilquale nell'entrare ch'egli fece in Brusselles, era stato con tanta põpa, e feste riceuuto, che cõ maggiore non haurebbono il proprio Re potuto accettare, cõ fauoreuoli gridi chiamandolo Padre della patria, e conseruatore, turbossi dico oltre modo Don Gio. quando seppe che in questa Dieta era stato dichiarato il Principe, Luogotenente generale dell'Arciduca di Brabante, e di Olanda, e di Selanda gouernatore: e che determinatosi

Confermatione della pace di Fräcia.

Morte del Doge Aluigi Mozanigo

Sebastiã Veniero è creato Doge di Venetia.

Grossi apparecchi de gli Stati di Fiandra.

1578. fermamente di far guerra, haueuano gia fatto muouere il loro essercito di uentimila soldati, tra caualli, e fanti sotto la condotta di Monsignor della Motta insieme con molta arteglieria alla uolta di Namur, per douer prenderlo, ouero di quei paesi scacciarlo; & inoltre che haueuano assoldato il Casmiro con cinque mila Rattri, e con cinque Reggimenti di fanteria Tedesca, & il Conte di Sualzeburg con due mila caualli. Onde trouandosi esso disarmato, e perciò mal sicuro di potersi da loro difendere, si risolse di ritirarsi in Lucemburg, e ui fu con gran festa da quel popolo, e da Carlo Conte di Masfelt loro Gouernatore riceuuto, & accarezzato; oue si trattenne egli aspettando gli Spagnuoli, & altre genti, che d'Italia gli ueniuano, & assoldando grosse bande di Borgognoni, e facendo tutte l'altre prouisioni, che per soggiogare quei paesi conosceua esser necessarie. A che mentre egli attende, lo uenne d'Italia a trouare Alessandro Farnese Principe di Parma, per adoperarsi in questa guerra in seruitio del Re Filippo suo zio; che fu da Don Giouanni grandemente accarezzato, uolentieri ueduto, & suo Luogotenente generale creato. Venne anco di Francia il Duca Carlo figliuolo del Conte Carlo di Masfelt, gouernatore di Lucemburg, seco menando sette mila Francesi; e cominciossi in Lucemburg a far la massa dell'essercito Regio, non si restando fratanto, e da don Giouanni, e da gli altri che pur a queste rouine ouuiar desiderauano, di far ogni opera, che la pace seguisse, affaticandosi in ciò molto l'Imperatore, ilqual dette ordine, che in Colonia si douessero ridurre quegli che a questo negotio erano stati destinati. Giunto l'essercito de gli Stati sotto Namur, lo cominciò gagliardamente a strignere; e mentre quello assedio ua in lungo, hebbe Monsignor della Motta Bouines da Valloni che ui erano in presidio, qual è un Castello molto forte posto su la sinistra ripa della Mosa, e molto commodo da impedir il passo a gli esserciti, che in Fiandra passar uolessero. E nell'istesso tempo non perdendo tempo gli Stati haueuano anco assediato Amsterdam per mare, e per terra, Deuenter, Ruremonda, & Bertà, che ancora per il Re si teneuano; e Don Giouanni a cui premeua molto il fatto di Ruremonda, per esser luogo posto su la Mosa, e perciò molto commodo a gli Stati; ui mandò occultamente quelle compagnie d'Alemani, che d'Anuersa erano, come di sopra si disse, stati scacciati da Monsignor di Ciampagnì; alquale portando essi grand'odio, come seppero ch'egli, per quelle campagne con poca guardia era accampato, gli furono una mattina all'improuiso adosso, e si come lo trouarono fuor d'ogni pensiero d'esser da nimici assalito, gli dettero una gran rotta, uccidendoli quasi tutti i suoi, & egli fuggendo con pochi saluossi; indi andati a Ruremonda, il Gouernatore di essa, il Colonello Polnidra non gli uolse accettare, dicendo hauer piu bisogno di uettouaglia che di gente, per poter quella per il Re mantenere; onde auuisato di questo Don Giouanni; ui mandò subito il Signor d'Ierges, & il Colonello Christoforo Mandragone con quelli Spagnuoli, che fin'allora d'Italia erano giunti, e con molte compagnie di Borgognoni, accioche essi quell'assedio leuassero; auuisate le genti de gli Stati della uenuta di costoro, dubitarono per non esser se non circa sei mila fanti, e sei stendardi di caualleria, di non potere a'nimici resistere; onde imbarcatisi con tal prestezza, che molta uettouaglia, & alquanti pezzi d'artiglieria per la gran fretta abbandonarono, dettero larga commodità a Capitani Regij di uettouagliare a lor modo la città. Intorno al fine di questo anno essendosi a caso impicciato il fuoco nel Palazzo di San Marco di Venetia, in poche hore arse tutta quella parte di esso, che uerso la piazza guarda, & anco quella che discuopre il porto fino alla sala del consiglio de Dieci, distruggendo le molte antiche, e nobilissime pitture, dellequali ornato era, & riducendo in cenere gran quantità di scritture, così publiche come priuate, con danno notabile.

Si ritira dō Giouāni in Luceburg.

Alessandro Principe di Parma, in Fiandra.

Monsig. della Motta assedia Namur.

Amsterdā, & altre città da gli Stati combattute.

Rotta data a Monsig. di Campagni.

Il Palazzo di S. Marco in Venetia s'abbrucia.

1578.

Et una grandissima Cometa, che per molti giorni del uerno si uidde, generò ne gli animi di molti sospetto di qualche futuro male. Si erano per i rigidi freddi del uerno ritirati tutti i Capi principali dell'essercito che era sotto Namur, nelle uicine città, hauendo consegnato il gouerno di quello a Monsignor di Gugni, mastro di campo; onde e per i freddi grandi, e per l'absenza de Capi maggiori, lentamente le cose di quello assedio passauano. Et Don Giouanni ritrouandosi hauere hormai forze tali, che a nimici il uiso mostrar poteua, con esse uscito di Lucemburg del mese di Genaio del MDLXXVIII. a Namur di nuouo si condusse; della cui uenuta, hauuta nuoua i nimici, si risolsero di ritirarsi da quello assedio, per cagione, come da alcuni si giudica, che non essendo i lor soldati pagati, ne hauendo danari all'hora da pagarli, non si uoleuano con essi così mal sodisfatti, mettere a risco di uenire al fatto d'arme; per lo che uedendo Don Giouanni che essi al uiaggio s'apparecchiauano, mãdò fuori di Namur due mila archibusieri, accioche assaltãdo i nimici gli facessero dar all'armi. Furono questi con gran brauura dalle gẽti de gli Stati incontrati, e tale che con molta loro uccisione, fin nella città furon rimessi; & essendo alcuni soldati de gli Stati per troppa animosità scorsi piu inãzi di quello che doueuano, ne furno dui menati in Namur prigioni, ilche a Don Giouanni fu molto caro, per potere da loro intendere qualche particolare, intorno alle cose de nimici; da quali come egli seppe che essi hauendo mandata inanzi la lor artiglieria, quell'istessa notte haueuano ordine di partirsi, e ritirarsi alla città di Giblù, mise le sue genti in ordine, & la mattina sul far del giorno si pose a seguitare i nimici, così per far animo a suoi, col far parere che essi da lor fugissero, come anco se appresentata se li fosse occasione, per farli qualche danno, che di combattere non haueua pensiero, per esser i nimici assai piu che i suoi non erano. Marciaua inanzi con sei cento caualli il lor generale Ottauio Gonzaga, figliuolo che fu del ualoroso Don Ferrante tanto celebrato, seguitandolo da lontano Don Giouanni con la massa dell'essercito; & il Gugno uedutosi da nimici seguire, misse con prestezza il campo in battaglia, essendo nella Vanguarda il Signor di Montagni, e quello d'Hassel; nella battaglia di mezzo il Conte di Bossù, e Monsignor Ciampegnì, & nella retroguardia, che uerso i nimici guardaua, erano posti il Conte d'Egmont, e Monsignor di Lumel, tutti con gente eletta, e ben armata; la lor caualleria al numero di sei mila caualli era da lui nella fronte della retroguardia stata posta. Restò stupido Don Giouanni, quando uidde che il Gugno così presto, e così bene le sue genti in battaglia haueua schierate, e perciò andaua il suo campo trattenendo, non si assicurando di uenir con esso a battaglia; ma un Capitano de caualli Italiano chiamato Mutio Pagani, tanto inanzi nello scaramucciare con la sua compagnia si spinse, da molti altri seguito, che ingrossandosi sempre piu la scaramuccia, si trouarono le genti regie esser talmente a nimici uicine, che non poteuano più, se non con loro manifesta ruina, uoltarli le spalle, e ritirarsi; onde uedẽdo il Principe di Parma ridotta la cosa a questo termine, imbracciato lo scudo, mosse tutta la caualleria contra nimici; i quali che ne fosse cagione, non uolsero questo incontro aspettare, ma uoltate le spalle con furia tale nelle lor battaglie della fantaria urtarono, che tutte in fracasso le missero; che poi disordinate da caualli nimici trouate, ne fecero quello che delle pecore fanno gli affamati lupi; & giugnendo intanto Don Giouanni col corpo dell'essercito, ne trouando in sì grosso essercito, dalla sua caualleria tutto conquassato, resistenza alcuna, ad ammazzarli, & a cacciarli attesero; de quali essendosene saluati molti con la fuga in Giblù, gli altri furono sbandati, uccisi, e fatti prigioni. Morirono in questa fattione (essendosi la caualleria saluata tutta) intorno a otto mila fanti; e sei cento ne furno fatti prigioni, e tra loro

Cometa notabile, e grãda.

Don Giouanni ritorna a Namur.

Si leua l'essercito de gli Stati dal l'assedio di Namur

Ottauio Gõzaga generale della Caualleria Regia.

Prencipe di Parma vrta cõ la caualleria ne gli inimici.

Essercito de' Stati rotto.

1578. il Giugni con trenta altri Signori principali. Col fauore di questa uittoria hebbe Don Giouanni Giblu a patti, & eßendo scorso il suo esercito fin sotto Louanio, accertati quei cittadini della rotta dell'esercito de gli Stati, a Don Giouanni si dettero, patuendo la lor saluezza, e delle cose loro, è che i soldati potessero liberi andare oue uolessero. E pochi giorni prima che Louanio si desse, essendo Monsignor di Ierges andato con parte dell'esercito, e con molti pezzi d'artiglieria sopra Bouino; non uolsero i soldati del presidio arrendersi finche non uiddero, che fatta una larga batteria, s'apparecchiaua per dargli l'assalto, onde con peggior conditione accettati furono, che fu il mandarli uia senza arme con un bastone in mano. Tilamone, Arescot, e molti altri luoghi circonuicini di non troppa importanza, ueduto c'hebbero la resa di Louanio, ancor essi senza contrasto a Don Giouanni si dettero; solo Sichen ostinatamente per gli Stati si manteneua, & essendoui dentro alcune compagnie di soldati uecchi, non uolsero accettare le buone conditioni offerteli dal Principe di Parma, ilquale essendoli andato sotto con buona parte dell'esercito, procuraua d'hauerlo senza effusion di sangue; ma ueduta la loro ostinatione, e che usciti alla scaramuccia gli haueuano uccisi molti de suoi, fece piantar l'artiglieria, e buttati per terra parte della muraglia, li dette l'assalto; ma fu tale il ualore de gli assediati, quantunque pochi fossero, rispetto alle genti del Principe, che uccidendone assai, dalla muraglia gli Spagnuoli scacciarono; con che parendoli hauer sodisfatto all'honor loro, ne sperando da banda alcuna esser soccorsi, ultimamente a discrettione si resero; ma tardi alla lor uita prouidero; perciochè gli Spagnuoli sdegnati, che sotto si picciol luogo fossero stati ammazzati di loro quattrocento, in esso con gran furore entrarono, e ui missero a fil di spada non solo i soldati, ma ancor il popolo tutto, non la risparmiando ne a uecchi, ne a donne, ne a gli innocenti putti; e fatti prigioni i principali, che in quella furia nella fortezza s'erano ritirati, furono dal Principe alterato fatti appiccare per un piede a merli di quella. Ma perche la fortuna della guerra ferma sempre non stà, ma con uarij successi hor questi, hor quelli allegra, & attrista, hebbe in questi giorni Don Giouanni una cattiua nuoua, perciochè Amsterdam grossa, & ricca città d'Olanda, e nellaquale per la gran commodità da lontanissime parti i mercanti concorrono, non potendo resistere alle forze de gli Stati, che tanti mesi gli haueuano e per mare, e per terra tenuto l'assedio, & essendo per la fame stati necessitati a mangiare cani, gatti, sorci, & altre cose insolite, finalmente a patti si dette al Principe d'Orange, salua la uita, & la libertà; nellaquale entrato il suo essercito, come se quelle fossero i suoi nimici principali, si dettero alla rouina delle Chiese, de monasterij, & de gli altri luoghi Ecclesiastici; onde i Cattolici alzata una insegna con l'imagine di nostra donna, di indi uscirono, e si ritirarono nel campo di Don Giouanni. Ma facendo un poco di pausa alle cose di Ponente per metter quanto piu si puo il tutto a suoi tempi, a quelle di Tramontana, e di Leuante uolterommi. Il gran Duca di Moscouia mentre ancora gli suoi Ambasciatori trattano in Cracouia, ò per dir meglio fanno mostra di uoler trattare la pace tra'l lor Principe & il Re Polono, inuiò le sue genti alla uolta della Liuonia; e fece por l'aßedio a Vendena città, nellaquale già faceuano residenza i gran Maestri de' Caualieri Teutoni, a quali soleuano obbedire gran parte di quei paesi; in soccorso della quale subito si mosse Andrea Sapia Capitano di gran ualore, con parte delle genti del Re congiunte cō gli aiuti d'alcune bande di Suetij, & si portò di modo, che quantunque l'inimico fosse aßai piu großo di gente, lo rispinse da quello assedio, hauendoli data una notabil rotta, & toltoli uenti pezzi d'artiglieria da muraglia. Et il Re uedendo, che indarno egli

Louanio a don Gio. si rende.

Luoghi che a dō Gio. si dettero.

Principe di Parma combatte Sichē.

Sichē si rende a discrettione, e da Spagnuoli sono uccisi tutti.

Amsterdam in poter del Principe d'Orange.

Moscouiti sotti in Liuonia.

spendeua

1578.

spendeua l'opera, & il tempo, acciò seguisse la pace, & sollecitato anco da' popoli di Lituania, che di se stessi dubitauano, essendo già nella Dieta fatta per questa cagione in Varsouia stato determinato, che si facesse guerra al Moscouita, per discacciare la forza con la forza, et gastigare la gran superbia di lui, che mostraua stimar cosi poco l'armi de' Poloni, attendeua a far tutte quelle prouisioni, così di genti come di uettouaglia, arme, e danari, che a una guerra tanto importante gli pareua douer esser necessarie.

Il Re Stefano delibera far guerra al Moscouita.

Preso che hebbe Cudabende il possesso del Regno paterno, riordinò le cose, che per la crudeltà, & ingiustitia del fratello in disordine grande erano poste; e richiamati a se sino quei Sultani amici uecchi del padre, i quali erano stati dal fratello scacciati, o temendo essi la sua crudeltà, fuggiti s'erano, li ritornò ne i pristini gradi, e dignità, col consiglio de quali il suo regno felicemente gouernare sperauano; alla quiete, e riputatione del quale grandemente importando il probibire che Turchi non fortificassero il Chars, come intendeua, che essi disegnauano, ui mandò sotto la scorta de' suoi Capitani grosse bande di caualleria, acciochè indi i Turchi scacciassero: ma non fu così facile questa impresa da fare; percioche erano ne' luoghi uicini molte squadre di Giannizzeri soldati uecchi, e ualorosi, che la uenuta de Persiani intendendo, gli andarono a incontrare, e uenuti con essi alle mani, gli ruppero, e posero in fuga con la morte di molti, & molti ne fecero prigioni; di che essendo Cudabende auuisato, et conoscendo essere necessario uenir col Turcho a discoperta guerra, raffermò principalmente l'amicitia con Simon Bech, e con altri potenti Signori de' Giorgiani; in li poste insieme le forze del suo regno, e condotto al suo soldo grosse bande di quei Tartari che tra il Greco e Leuante col suo Regno confinano, ne fece Capitano generale il suo figliuolo Toemach, di età d'anni quattordici, ma tanto ardito, e di si mirabile ingegno, che di lui gran cose si sperauano; e raccomandatolo a migliori, e più ualorosi Capitani, che nel suo regno hauesse, con ottanta, e più mila caualli muouer lo fece contra i Turchi.

Cudabende rassetta le cose del suo regno.

Principio di guerra tra Turchi, e Persiani.

Toemach figliuol del Re di Persia muoue l'essercito contra Turchi.

Seppe Amurath da molte spie i grossi apparecchi che il Persiano faceua; onde delle sue cose dubitando, e giudicando esserli più honore il dar la guerra, che il riceuerla; ragunato un grosso esercito da tutti i paesi del Leuante a lui soggetti, e fattone Capitan generale quel Mustafà, che il regno di Cipri acquistato gli haueua, lo fece alli tredici di Aprile per la uia della Caramania in Persia con esso passare; hauendo fatto comandamento, che ad Erzurum città forte nelli ultimi confini dell'Armenia si douessero da ogni banda le sue genti da guerra ridurre, & che iui si facesse la mossa dell'esercito; perloche & in Costantinopoli, e per tutto l'Imperio Turchesco erano in questo tempo gli animi de Turchi molto trauagliati per uedersi adosso da una banda il Persiano con potentissimo esercito, & per intender dall'altra che il Re Filippo metteua in ordine una grossa armata per andare a racquistar l'Africa; perche dubitauano che le lor forze indebolite grandemente dalla pestilenza, non haueriano potuto opporsi a dui così potenti Signori, che in paesi tanto lontani l'un dall'altro, li moueano guerra: onde Mehemet Bassà cominciò a ragionare di tregua con alcuni mercanti Spagnuoli, da quali al Re Filippo di questo fu scritto; e questo per dui effetti esso trattaua, l'uno per tenere con questa speranza a bada gli Spagnuoli, e fargli tralassare gli apparecchi, che per la guerra faceuano; l'altro per raffrenare con la fama di questa tregua l'impeto de Persiani, à quali metteua conto, che le forze del Turcho fussero diuise in molte parti. Durò questo maneggio alquanti mesi senza sortire effetto alcuno buono, e finalmente andò questa prattica per terra. Non cessaua fratanto il Turcho di far del continuo gente, e contra il Persiano indrizzarla, quantunque i suoi paesi fussero per la pestilenza in modo essausti, che con grandissima difficultà poteua cauarne soldati; la qual sua debolezza accio-

Mustafà Generale nell'impresa di Persia.

Stratagema di Mehemet Bassà

1578.

che conosciuta non fosse, e per far credere al mondo, che egli haueua forze tali, che piu d'una guerra a un tempo istesso mantener poteua, mandò in questi giorni dui mila cinque cento Gianizzari in Valacchia per mettere al possesso di quella prouintia un fratello di

Il Turcho fa un nuouo Signor in Valachia.

Scander, gia di quei paesi Signore; ilquale Scander era in Costantinopoli stato fatto prigione da Turchi, mentre egli come amico era andato a portare il presente al gran Signore, imputandolo che cattiui portamenti fatti hauesse a Turchi, che per il suo Stato prattica uano. Successe a Turchi questa impresa molto felicemente; percioche non uolsero quei popoli prender l'armi, ne farli resistenza alcuna, per non irritare le spauenteuoli forze dell'Imperio Ottomano alla rouina loro. Giunse Mustafà nelle campagne d'Erzurum con le genti, che di Europa seco conduceua, oue trouò esser raccolti tutti Bassà dell'A-

Somma del l'esercito Turchesco.

sia, con soldati a lor soggetti, e fatta la rassegna, trouossi hauere in campagna intorno a cento mila persone tra caualli, fanti, e guastatori; la maggior parte però caualleria, con conueniente numero d'artiglieria grossa, e minuta, molte some d'oro, e d'argento da pagare i Soldati, e gran quantità di uettouaglie; che di commissione del Signore, da gli istessi paesi, di doue si erano cauate le genti, portata gli era del continuo in campo; di doue hauendo fatto intendere per uno di quei Persiani, che in campo erano prigioni, al Re di Persia, che egli era uenuto con si grosso esercito per sottomettere all'Imperio Turchesco i Giorgiani Christiani suoi nimici, con ordine però del suo Signore, che se da i Persiani gli era questa impresa probibita, che contra loro le sue forze uoltasse, mosse il primo giorno d'Agosto l'essercito alla uolta di quei popoli chiamati Giorgiani, iquali habitano uerso il

Fattioni fatte da Turchi contra i Giorgiani.

mare di Bachu, detto da gli antichi Caspio, e sono Signori di molti paesi, e di stretti, e forti passi, buoni soldati a cauallo, et a piedi, liquali quantunque Christiani siano, sono nondimeno quasi sempre feudatarij, e stretti amici della Corona di Persia. Marciaua questo esercito con ordine bellissimo, e sempre in punto da combattere, per dubbio, che di esser assalito da nimici haueua, & essendo di la ad alquanti giorni entrato ne' confini de i nimici, la uanguardia che era di trenta mila caualli, e sempre per un miglio, e piu, inanzi al resto del l'essercito marciaua, prese Caldoi forte Castello de Giorgiani: & indi piu inanzi si spinse, per dar l'assalto a un'altro Castello Vella nominato, tre miglia dal primo lontano, ma

Fatto d'arme tra i Persiani, & i Turchi.

s'incontrò in Mahemet Cam generale del Re di Persia, che cō cinquanta mila tra Persiani, e Tartari a cauallo, e con forse sette mila Giorgiani a cauallo, & a piedi, dal suo Signore a difesa di quei luoghi era stato mandato; qual subito scoperta questa banda de Turchi l'assalì con tal empito e ualore, che nel primo affronto intorno a dieci mila n'uccise cō tredici Sangiacchi; et affrontatosi il proprio Generale con Beruis Bassà; Capitano generale della Vanguardia Turchesca, lo gittò da cauallo, e mentre in pericolo è d'esser ucciso, fu da uno suo cameriero rimesso a cauallo, e restandoui esso cameriero morto, saluossi esso, nell'ultime file ritirandosi, e spedito subito uno al campo che chiedesse aiuto, manteneua frattanto meglio che poteua le sue genti in battaglia. Quando Mustafà intese esser la sua Vanguardia cosi fieramente da nimici combattuta, gli spinse subito tre Bassà con le lor genti in aiuto, con dui Agà de Venturieri; & esso fattosi armare, pose tutto il campo in battaglia, per riceuer ualorosamente l'inimico, se rotta la Vanguardia, li fosse sopraueuuto; combatteuano frattanto i Persiani, ne potendo con tutto il gran soccorso mandatoli la Vanguardia piu alle lor forze resistere, di nuouo furno constretti a domandare aiuto; fece allora Mustafà chiamare Osman Bassà, e cōsegnatoli il Gonfalone Generale con tutte l'insegne, accioche credessero i nimici, che tutto il campo andasse, lo fece senza dimora uerso il nimico andare; ilquale sentendo l'horribile strepito di tanti tamburi, & d'altri instrumenti bellici, e uedendosi uenire contra il generale stendardo, stimò che

l'essercito

1578.

l'esercito tutto adosso li uenisse, per lo che trouandosi p il lungo combattere di quel dì stracco, nō uolse questo assalto aspettare, ma cosi combattendo dato il segno cominciossi a ritirare, e da nimici sbrigossi, ma non cosi bene, che non restassero molti Persiani, pigri nel ritirarsi, prigioni, cō la perdita quasi di tutte le bagaglie; cō ilqual cors. Vella da Turchi fu presa, & a due hore di notte, lassato i Turchi il seguitar l'inimico, nel lor cāpo uittoriosi ritornarono. Successe questa fattione alli 13. d'Agosto, & il giorno seguēte, hauendo Mustafà lodati, e premiati quelli che in questa battaglia s'erano ualorosamēte portati; fece tagliar la testa a tutti i prigioni, che erano intorno a 9000. essēdone quasi altrettanti nella battaglia, e nella ritirata morti; e da Turchi si trouarono māca re intorno a quindici mila; indi mādato chi di questo successo al grā Signor ragguaglio desse, cacciossi piu a dētro nel paese inimico; e secondo che egli per quei luoghi giugneua, ueniuano i Signori di essi a darli obedienza; quantūque i popoli odiando grandemente il nome Turchesco dalle città, e castelli fuggissero, & ascosisi ne' folti boschi, de' quali il paese è pieno, e di quelli hor da una bāda, hor dall'altra a torme uscēdo dessero gran danni a Turchi sbādati, & alle lor bagaglie. Giūto Mustafà a Teflis, città principale di quei luoghi, trouolla uota d'habitatori, e postoui un presidio di 1000 o. caualli, 300. Gianizzeri, e 36. pezzi d'artiglieria, tirò piu inanzi uerso il regno di Siruam, e douendo p arriuarui passar per i luoghi di Alessandro Signor ancor esso Giorgiano, e dubitando che gli fosse da lui, ch'era in quei paesi molto potente, impedito il passo, li mādò un Sangiaco Ambasciatore, esortandolo a far seco amicitia, e come amico nel suo paese riceuerlo, promettendoli che come tale passarebbe, ne punto l'offenderebbe, nè in la persona, nè in lo stato; anzi che, accettato che egli p amico l'hauesse, lo difenderia da qualunque offendere lo uolesse. Intendendo Alessandro l'essercito Turchesco esser tale, che egli resister non gli haueria potuto, accettò il proposto partito, e uenuto in psona a trouar Mustafà, fece con esso amicitia, e detteli passaggio, e uettouaglia; e di piu prese oltra i suoi alcune bāde di Turchi, fu il primo che nel regno di Siruam entrasse, e ui prese una città, ammazzandoui tutti i Persiani da Cudabende posti a guardarla; ilche hauendo da suoi messi Mustafà saputo; mosse l'essercito per entrare da un'altra banda in detto regno, & a' cōfini di quello intese essere Emircan gouernator di Tepris con una grossa banda di caualli, onde fermatosi cō l'artiglieria, e cō soli i Gianizzeri, e Spai, mādò il resto dell'essercito sopra questa bāda de nimici; quali postisi a difesa del passo d'un fiume, uccisero gran numero de Turchi, che di passar tentarono; di che fatto Mustafà da i Bassa auisato, e che senza passar il fiume, nō si poteuano del lor grosso essercito seruire, & passarlo non era possibile, essendo il passo cattiuo, il fiume grosso, & ualorosamente i nimici difendendolo, gli mādò sei pezzi d'artiglieria, con laquale leuati i Persiani dalla ripa del fiume, passò l'essercito Turchesco tutto, non restando fra tanto i Persiani d'offenderli di modo, che de primi passati meglio di mille n'uccisero; indi non si conoscendo essi bastanti di cōbattere cōtra cosi potēte, e grosso essercito, serrati insieme adietro uerso la Persia si ritirarono. A 13. d'Ottobre su le ripe del fiume Chinischi si cōdusse Mustafà per entrar nel regno di Siruā con le sue genti, lequali per esser quei paesi per la maggior parte inculti, grandemente cominciarono a patire; & molti cosi huomini, come caualli di fame moriuano; onde leuatasi seditione domandarono i Spai, quali erano al numero di otto mila a Mustafà licenza di tornare ad Erzurum, dicendo che erano certi, se passauano quel fiume, che di fame tutti morti sarebbono; gli acquietò il General con buone parole, & con promettergli che quel giorno gli haurebbe di uettouaglia prouisti; ma passato il giorno ne comparendo cosa alcuna da mangiare, s'inuiorono gli Spai

Teflis presa da Mustafà.

Alessandro Signor Giorgiano col Turco si cōfedera.

Sollenatione nel campo Turchesco.

1578. con i Gianizzeri, e deliberarono se il generale indietro non uoleua tornare, d'ammazzarlo, e fatto generale Deruis Bassà, tornare con tutto il campo adietro; con laqual risolutione a Mustafà armati appresentatisi, con minaccie dopo lungo contrasto l'astrinsero a dar ordine per il giorno seguente alla tornata, e cosi p tutto il campo fu gridato; ma la notte fattosi egli inãzi uenire Osman Bassà, e gli altri di chi fidare si poteua, gli disse che hauẽdo essi cõmissione dal lor Signore di prẽdere il regno di Siruã, era cõ manifesto pericolo di esser dal Sig. fatti morire, se hora che erano a suoi confini giunti, restauano per timore di entrare a farne acquisto, e che però gli era piu honore a morire per man de nimici, & in seruitio del lor Signore; onde uoleua egli la mattina seguẽte il fiume passare, ilche commetteua ancora a loro che far douessero; perche disse egli, ò gli altri messi da uergogna passeranno, ò non passando, e restando noi da nimici morti, lasciaremo eterna fama di ualore, e di fede, fuggendo a questo modo la certa, e uergognosa morte, che a dietro uoltando, a Costãtinopoli ne saria data dall'adirato Signore; piacque questo cõsiglio a tutti, onde il giorno seguẽte nel ẽtrare sono tutti a cauallo p uoltare adietro, Mustafà in uista di tutto l'essercito nel fiume cacciossi, dicendo con la maggior uoce che puote: Maladetto sia chi mãgia il pane del grã Sultã Amurato, se nõ mi seguirà in suo seruitio; e cosi detto spinse il cauallo all'altra ripa, lo seguitarono subito Osman, e gli altri che'l fatto sapeuano, di che storditi restãdo gli altri Bassà, e capi dell'essercito, e della lor uita dubitãdo, a gara cacciatisi nel fiume ancor essi dall'altra parte passarono; onde uedẽdosi l'essercito sẽza capi restare, e temẽdo l'infamia di tradimẽto, e furia nel fiume entrarono, e su la nimica ripa, i suoi capi seguitãdo, si condussero. Annegarono ĩ q̃sto passaggio 5000. psone, molti caualli, e si psero 4. pezzi d'artiglieria, e molte bagaglie, e robe de soldati, e ui s'affogò tra gli altri il grã Tesoriere. Fermossi in q̃sto luogo Mustafà tre giorni, e ui correuano di tutto quel regno uiuãdieri cõ grã q̃tità di uettouaglia, e p l'auidità del danaio, e p paura di nõ esser da Turchi dãnegiati, cõ lequale alquãto ristoratosi lo essercito, fu da Mustafà guidato uerso la città di Arras, che sẽza difesa alcuna al suo primo apparire s'arrese; e Mustafà trattãdo bene i terrieri, fece uccidere tutti i soldati Persiani che ĩ essa erano; & in essa 27. giorni fermossi, facẽdo tra'l fiume, e la terra fabricar un forte di legname, e terrapieno. Partitosi poi di q̃sto luogo, tirò cõ l'essercito alla uolta della città Regale, chiamata Sãmachì, posta su liti del mare di Baccù, laquale anco essa subito s'arrese, e ui furno tutti i soldati Persiani d'ordine del Bassà decapitati; s'hebbe ĩ q̃sto luogo nuoua, che'l fratel del Re de Tartari, che sono oltre le porte di Derbẽt, dette altrimẽti di ferro, nimico capital de Persiani ueniua cõ grosso essercito in fauor de Turchi, che essẽdosi della città di Derbẽt ĩpatronito, ne dette auiso a Mustafà, et egli mãdatoli alcune bãde di Gianizzeri e Spai, gli ordinò che iui fino a nuouo suo ordine fermare si douessero. Presa la città principale di q̃l regno, tutte l'altre mãdãdo Ambasciatori uẽnero a dare obediẽza a Turchi, & essẽdo hormai tẽpo di ricõdur l'essercito ĩ paesi piu ameni, hauẽdo Mustafa ĩ poco tẽpo ottenuto q̃to ei desideraua, lasciò in guardia del Regno acquistato Osmã Bassà cõ alcune bãde di caualli, e 4000. Gianizzeri archibusieri, cõ artiglieria cõueniẽte alla difesa di q̃l luogo, e lasciato anco Caisasbeì cõ grosso presidio, & alq̃ti pezzi d'artiglieria alla guardia del forte fatto da lui appresso la città di Arras, p esser luogo di frõtiera, mosse l'essercito p tornare alla uolta d'Erzarum, nè fu 3. ò 4. giornate allontanato, che hebbe nuoua da Osman, che la maggior parte delle gẽti lasciateli, se n'erano p tema de nemici fuggite; e uolẽdo esso mãdar gliene degli altri, nõ si trouò chi uolesse andare. Seguitando poi egli le sue giornate, lo fu a trouare Chimachal Sig. Mahomettano delle montagne uicine da quella parte del re

Animosità di Mustafà.

Sammachì presa da Turchi.

Tutto il regno di Siruã si rende a Turchi.

gno

1578.

gno di Siruam, col qual fece stretta amicitia, et donatali la Città di Chiabran, lo cõsigliò a dar una sua figliuola in moglie ad Osman Bassà, e darli aiuto a mantener quel regno, p che ne sarebbe grandemente dal potẽte Signor Amurath guidardonato; giunto poi a Tiflis trouò che quei luoghi erano grandemente infestati da Simone Bec figliuolo del già Signor di Tiflis; e fermatesi iui alquanti giorni mandò molte bande di caualieria per farlo prendere, ma non fu mai possibile poterlo trouare; onde meglio presidiata la Città, si misse a seguitare il suo uiaggio, conuenendoli per la strettezza de passi caminar per la riua del fiume Chimai, tra ilquale, e le montagne era cosi poca strada, che non poteuano i Turchi andare piu di cinque per fila; ne' quali luoghi il sopradetto Simone, uscendo fuori di quelle balze, gli era hora a' fianchi, hora alle spalle, et uccisegli in piu uolte cinque mila Turchi, ruboli molti Cãmelli carichi di archibusi, e di bagaglie; ne potete il Bassà prouedere per esser i passi cosi stretti, & p la molta neue della quale quei luoghi all'altezza di due braccia coperti erano, passati detti luoghi giunse nella Terra d'Ojger, oue ristorato alquanto l'essercito, a uenti uno di Decẽbre giunse ad Erzurum; di doue mandò l'essercito a suernare nelle Città, e Castelli uicini; & a Costantinopoli mandò a dare auiso al gran Signore di quanto era successo insino all'hora. Nella Fiandra uedendo Don Giouanni d'Austria esserli molte imprese felicemente successe, riunito il suo essercito insieme, & per alquanti giorni dalle passate fatiche ristoratolo, andò con esso all'assedio di Dasi, buona Città, e forte del Principe d'Orange, posta sopra il fiume Demera, oue fatte le trinciere, e piantate l'artiglierie in un luogo eleuato, s'apparecchiaua a far la batteria, quando considerate i Diestini le forze del campo Regio, e la poca speranza che d'esser soccorsi hauer poteuano, d'accordo senza esser combattuti dettero la Città a don Giouanni, di che ne restò egli molto consolato, per esser questo il miglior luogo di quanti preso haueua, et nel qual piu assicurare si poteua. Haueuano poco prima tentato alquante compagnie di Spagnuoli di prender Niuelle, terra nobile, e da Bruselles quindici miglia distante, ma trouataui gagliarda resistenza, furono sforzati restandouene molti di loro uccisi, a leuarsi dal l'impresa; onde speditosi che fu Don Giouanni da Dieste, e lassatoui un grosso presidio, si condusse con tutto il campo sotto Niuelle; oue per far questo fauore a Francesi del suo campo, che di questo lo richiedeuano, il carico gli dette di combattere, & di prender questo luogo; aggiustate essi l'artiglierie, & fatta una larga batteria, con furia e disordinatamente dettero l'assalto, & perciò da i difensori con gran danno dalla muraglia scacciati furono; & rinforzando il secondo assalto, anco in quello furon superati, essendoui nell'uno, & nell'altro morti piu di trecento di loro, & tra quelli alcuni Capitani, & altri Officiali, & molte persone di conto, da che mosso Don Giouanni ne dette il carico a gli Spagnuoli, ma prima ch'essi all'assalto andassero, salua la uita, i nimici s'arresero, e furono senza arme lasciati andar partire. Acquistata Niuelle, un'altra uolta si diuise l'essercito, e prese molte terrette iui all'intorno poste, le principali delle quali furono Simai, Vincè, & Binmonte. Mise poi il campo all'assedio di Filippouille, luogo fortissimo, che nel M D L V. fu edificato, e cosi nominato del presente Re Filippo Re di Spagna, che dopo lunga resistẽza finalmente d'accordo si dette a Dõ Giouanni, ilqual faceua fra tanto condurre a Namur tutta la munitione, e uittouaglia, che poteua per quei paesi raccogliere; & perche si diceua che l'Orange, come capo de gli Stati, faceua tutti q̃gli apparecchi, che a una grossa guerra sono necessarij, facẽdo di Germania uenire il Duca Giouanni Casimiro cõ grossa caualleria, e fanteria, e Enrico Duca di Bransuich, & il Conte Otto Enrico di Suazenburg, con molti Colonnelli di caualleria di Sassonia, e d'altri luoghi di Germania, e che d'Inghilterra, e danari, & gẽte in lor fa-

Simone Giorgiano infesta grandemente i Turchi.

Diest s'arrende a Don Giouanni.

Niuelle a Don Giouanni si dà.

nor

1578. uor ueniuano, attendeua ancor egli con gran sollecitudine a crescer le sue forze. Gli haueua la Regina d'Inghilterra fatto dire piu uolte dal suo ambasciatore, e sempre indarno, che egli douesse cessare di molestare i popoli della Fiandra e li soi amici, onde gli comandò che douesse publicamente dirli, che non uolendo egli restare di trauagliare i suoi amici, essa era sforzata di aiutarli in tante lor calamità, e che però gli haueria presto mandato dodici mila soldati in aiuto, & erano già uenuti diece mila fanti, & mille caualli a Valenzina in fauor de gli Stati. Sdegnato Don Giouanni per questa ambasciata, gli rispose, che potria ancora uenir tempo, che la Regina si pentiria d'hauer aiutati i sudditi del Re solleuati contra al lor naturale signore. I Cittadini d'Anuersa dettero in questo tempo, & di buona uoglia, trecentomila scudi da mandare al Casmiro per paga della caualleria da lui condotta; ne molto dopo hauendo Don Giouanni la sua uenuta intesa, & dubitandosi, che se queste genti si congiugneuano cō quelle de gli Stati, che lui perderia il possesso della campagna, & per conseguente la cōmodità d'assediare le città, e della uettouaglia; ordinò ad Ernesto Duca di Bransuich, a Monsignor d'Hessi, & a molti altri Colonnelli; che andassero con le lor genti a impedirli il uiaggio; ma hauendo esso inteso che erano in q̃sto essercito otto mila caualli, et quattro mila tra Suizzeri, & Borgognoni, oltre molte altre compagnie di fanti, non li parse che le lor forze fossero bastanti ad opporsi a un'essercito cosi potente, onde se ne ritornarono in campo senza ueder il nimico, e Don Giouanni rinforzato il suo campo con mille cinquecento Spagnuoli, e cinquecento caualli leggieri, condottili d'Italia da Gabrio Serbellone, e cō due mila caualli dell'Elettor di Colonia, ne mādò parte a batter Heestrate, e Villuordio, che sono duo Castelli posti tra Brusselle, e Malines, e metteuasi all'ordine per far giornata co nimici, prima che il Casimiro con l'altre genti de gli Stati si unisse, se hauesse potuto a questo tirarli; la massa dell'essercito de' quali si faceua appresso Bolduch, oue si ritrouauano oltre i proprij paesani, il Duca Enrico di Bransuich, & il Conte di Suarzemburg, gia giunti nel campo con molta caualleria, e fanteria cauata di Sassonia, e d'altre parti di Germania, le genti Scozzese, & Inglese, cō le quali congiunte che fossero le genti del Casimiro, erano per hauere gli Stati in campagna in quel essercito solo trenta mila fanti, senza quelli ch'erano ne' presidij, & dodici mila caualli; oue furono anco condotti quattordici pezzi d'artiglieria da muraglia, et molti altri da campagna. Desiderando poi gli Stati di accrescere le lor forze da tutte le bande, & distirpare totalmente il nome Spagnuolo della Fiandra, uedendo, che non gli riusciua il disegno, con ilquale haueuano chiamato l'Arciduca Mattias, cioè che l'Imp. uolesse abbracciare la lor protettione a instanza, & in fauore del fratello, mandarono Ambasciatori a Francesco Duca d'Alansone, & unico fratello del Re di Frācia, a pregarlo che uolesse accettare egli la difesa di que' popoli, che l'haueuano sempre riuerito, & i quali erano contra ogni ragione stati spogliati dall'auaritia de ministri del Re di Spagna, non solo de' loro antichi priuilegi, ma anco delle proprie facultà, e che se nō erano aiutati dalle forze forestiere, si trouauano a termini di pdere presto il terreno, oue erano nati, et alleuati; gli promisero poi pagarli tutte le genti che esso menaria in lor soccorso, & darli p piatto della sua persona cēto mila ducati ogni anno; per sicurezza delle quali cose, s'obligauano darli in mano tre fortezze segnalate della Picardia; Landresì posto su la riua del fiume Sambra, famoso per essersi ne' tempi passati difeso dal potentissimo essercito di Carlo Quinto, Vapranes, & Chenao. Mentre si negotiano queste cose, non si staua indarno, anzi dalle genti dell'uno, & dell'altro essercito si faceuano diuerse fattioni; perche Mono Capitano de gli Stati essendosi incontrato uicino a Bolduchin certe compagnie di Spagnuoli, attaccò con esse la scaramuccia, & dopo un lungo menar le mani gli fece ritirare

hauendo-

La Regina d'Inghilterra fa dire a Don Giouāni, che non debbi molestare la Fiandra.

Il campo de gli Stati se ingrossa.

Somma del l'essercito de gli Stati.

Gli Stati chiamano il Duca d'Alansone.

hauendone ammazzati meglio di dugento. Et Don Giouanni hauendo nel suo campo da dieci mila caualli, & intorno a trētamila fanti, prese prima Limborgo terra posta sul fiume Vuser, e poi presero anco i suoi Borgognoni Dalen, e a sacco lo misero, et Ottauio Gōzaga andato con parte dell'essercito a tentar Mons, oue haueua qualche intendimento con quei della città, ui trouò i nimici cosi grossi, & il trattato scoperto, che gli conuenne con qualche danno al suo campo ritirarsi; ma prima che questo succedesse, essendo egli di ordine di Don Giouanni andato con molte compagnie di Spagnoli a Berlamonte, picciola terra a confini di Francia, oue si era inteso, che erano cominciati a giugnere i soldati Francesi, che in fauore del Principe d'Orange si moueano; li fu cosi segretamente sopra, che essi che fuor d'ogni pensiero stauano di potere esser da nimici assaliti, nō hebbero tēpo di pur dare all'armi, ma furono cosi sbandati, e per la maggior parte uccisi, ò fatti prigioni; saluandosene pochi insieme, con i lor Capitani, quali fatto testa, in una torre si ritirarono, e non hauendo il Gonzaga condotto seco artiglieria, non li puote finir di distruggere, ma cō le spoglie de gli uccisi e co' prigioni in campo ritornossi. Intese il Re Filippo da Don Giouanni gli aiuti, che la Regina d'Inghilterra mandaua a gli Stati, onde gli mandò un'Ambasciatore a richiederla che non hauendoli esso fatta ingiuria alcuna, non douesse dare aiuto, & fauore a suoi sudditi, che se gli erano ribellati. Fu questo Ambasciatore dalla Regina con grand'honore, & cō allegra faccia riceuuto, & ascoltato, e per lui istesso rispose al Re, che essa staria neutrale, & che non si mostreria fauorire piu una parte, che l'altra. Et nell'istesso tempo il Vescouo di Lodi, scrisse a gli Stati della Fiandra, che il Re Cattolico haueua animo di dare la pace a quei paesi, e che però se essi uoleuano, egli l'haueria con loro negotiata. Accettarono essi l'offerta, ma non restarono per questo di far tutte le prouisioni necessarie per la guerra, per non essere con questa speranza colti al l'improuiso. Et il Re ancora non cessaua, quantunque si trattasse la pace, di far nuoui apparecchi di soldati; percioche a sua instanza haueua già Francesco gran Duca di Toscana spedito il Colonello Montauto con tre mila settecento fanti, andando però fuori una uoce, che per l'impresa disegnata dal Re di far in Africa, si metteuano queste genti in ordine, come anco nello stato della Chiesa si faceua. Al primo auiso che hebbe il Papa del trattato della pace di Fiandra, essendoli questo di gran consolatione, ui spedì subito Monsignor Castagna, huomo di prudenza, e destrezza singolare, accioche egli a piu poter s'affaticasse, che questo tanto desiderato accordo seguisse, senza detrimento della Cattolica Religione, & per la salute di quegli infelici popoli, quali, e nella robba, & nella uita, & nell'anima erano si fieramente trauagliati. Et acciochè piu facilmēte uenissero quegli stati a questo accordo, parte allettati dalla speranza d'una tranquilla uita, parte spauentati dalle gran forze, che erano per muouersegli contra, sparse il Re fama di uolere impiegar tutte le forze de suoi Regni in domar quelli che pertinaci nella guerra stessero, et che alle conditioni d'una honesta, e sicura pace condiscendere non uolessero. Fece Don Giouāni publicare in questo tempo un bando per tutta la Fiandra, che tutti quelli che in termine di uenti giorni fossero tornati all'obedienza Regia, se gli perdonaua tutti i passati errori, e seriano nell'istesso grado di gratia accettati che erano prima che questi tumulti si leuassero; Nè tra tāti Baroni, e Signori, che in quei paesi sono, alcuno si trouò che ritornar uolesse, se non un solo, quale fu Monsignor della Motta di natione Francese, che per essersi altre uolte portato bene in seruigio del Re, haueua hauuto il gouerno della importāte e forte Città di Grauelinghe, & hauēdo in queste reuolutione tenuto da gli Stati, hora del fatto meglio chiaritosi, tornò a diuotione del Re, insieme con la città gouernata da lui, il che a Don Giouanni fu sopra modo caro, per hauer essa oltra l'esser fortissima, un gran-

1578. Limborgo & Palē presi da Don Giouanni. Ottauio Gōzaga sotto Mons.

Frācesi rotti dal Gonzaga.

Francesco gran Duca di Toscana manda aiuto a Don Giouanni. Manda il Papa Monsignor Castagna in Fiandra.

Bando da Don Gio. publicato.

1578. *grande, e sicuro porto, situata tra Cales, e Duncherche. Ne' quali giorni i Valloni posti in presidio di Mastrich, fatto prigione Monsignor d'Haßel lor gouernatore, tentarono di dar quel luogo a Don Giouanni: ma leuatosi quel popolo in arme, e uenuteui cinque compagnie de gli Stati, cauato l'Hassel di prigione, e mostrando esser le cose quietate, missero una notte tutti i Valloni a fil di spada. I Turchi che erano ne presidij d'Ungheria, eßendosi in questi giorni ridotti insieme, fecero una grossa correria nella Croazia, & presero con un improuiso aßalto Rapiz Castello dell'Arciduca Carlo, posto non troppo lontano da Lubiana, ammazzando, & facendo schiaui tutti i suoi habitatori. Il che hauendo l'Arciduca inteso, raccolse in un subito intorno dodici mila soldati, & andò in persona a ricuperare detto castello; et trouãdo i Turchi, fuor d'ogni pensiero d'esser da Christiani assaliti, prese al primo impeto il castello, & uccise quanti Turchi ui erano, laqual cosa uenuta a notitia de' Turchi de' presidij uicini, saltarono subito in campagna con sette mila caualli, & altretanti fanti per far fatto d'arme con l'Arciduca; ma esso per non parere di hauer rotto la tregua, ma di eßersi solo difeso dalle ingiurie fatteli da Turchi, hauendo fortificato il Castello, & lasciatoui un grosso presidio, nel suo stato ritirossi. Mentre è il mondo in tante parti trauagliato, Madama Giouanna d'Austria, gran Duchessa di Toscana morì di parto, con dolor grande, & infinite lagrime di tutti i suoi sudditi, perche essendo essa grauida in otto mesi, & hauendo per noue giorni continui hauute le doglie del partorire, le fu dopo lungo penare cauato del corpo un putto morto, & essa nõ potendo resistere a tanto male, rese l'anima al suo fattore Iddio; donna ueramente degna per le sue bontà di lunghissima uita, & raro ornamento delle donne del suo tempo, essendo che risplendeua in lei somma religione, & pietà uerso Dio, grandissima misericordia uerso gli afflitti, immensa liberalità uerso i poueri, & una inaudita humanità, e piaceuolezza uerso tutti, accompagnata da una graue Maestà; ne si trouaua alcuna regia uirtù, ch'in lei non rilucesse. Si scoperse anco in questi giorni in Fiorenza una congiura d'alcuni Cittadini, contra la uita del gran Duca, e de suoi fratelli, capi, e motori della quale erano quelli, che da lui erano piu stati beneficiati, & a quali haueua esso mostrati maggiori segni di beniuolenza; li quali quando scoperti si uiddero, in diuerse parti fuggirono, ma cosi meritando il lor mal'animo, e tale eßendo l'amore che tutti i Principi a quel gran Duca portano, in neßun luogo assicurati furono, anzi presi, & a Fiorenza mandati, il meritato castigo patirono. Et in Venetia essendo morto il Doge Sebastian Veniero, huomo illustre per bontà, & per grandezze delle cose da lui fatte, li fu dato da quei Signori p successore Nicolò da Ponte, d'ogni sorte di uirtù dotato.*

Fattione fatta i Croatia tra l'Arciduca Carlo, & i Turchi.

Morte della gran Duchessa di Toscana, & sue odi.

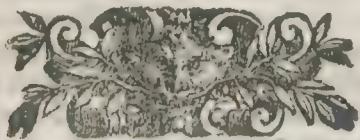
Congiura d'alcuni Fiorentini, contra il gran Duca.

Morte del Doge Sebastian Veniero.

Nicolò da Põte Doge.

DELLA

DELLA AGGIUNTA ALLA TERZA PARTE DELL'HISTORIE DEL MONDO,

DEL REVER. M. BARTOLOMEO DIONIGI DA FANO.

Libro Terzo.

1578.

SVCCESSE *questo anno in Africa, antica madre delle guerre, un fatto d'arme notabile per la morte di tre potentissimi Re, & di un grosso essercito di Christiani; per intelligenza del quale è necessario ripigliare l'Historia alquanto adietro per sapere le cagioni che mossero Sebastiano Re di Portogallo a passare il mare, e muouer guerra a quegli Africani, da' quali egli non era stato in cosa alcuna offeso. Si ritrouaua già molti anni nella Mecca, città famosa dell'Arabia per il nascimento del falso profeta de' Turchi Mahometh, un Signorotto della sua casata, chiamato Muleio Serif, alquale fu detto una notte in uisione, che si douesse partire dalla sua patria, & passarsene con la sua famiglia in Africa, percioche parte di essa era destinata a esser signoreggiata da suoi posteri; alla qual uisione, e non in uano, prestando egli fede, uendette quanto possedeua de' beni, che non poteua seco portare, e fatti molti dinari, con essi, e col resto delle cose sue, menando seco un suo picciolo figliuolo nominato Mahomet Xequo, uscì della Mecca, e di tutta l'Arabia, e passato l'Egitto, e scorso uerso Ponente tutta la lunghezza dell'Africa, si condusse nella prouincia di Sus, posta ne gli ultimi termini di quella, e bagnata dall'Oceano Occidentale, all'incontro dell'Isole Canarie, chiamate da gli antichi fortunate; nel qual luogo essendo egli conosciuto da gli Alarbi, che habitano nelle montagne di quello, per descendente del lor falso profeta Mahomet, lo accettarono uolontieri nelle lor città, e cominciaronlo come lor paesano a corteggiare, e fauorire, dico lor paesano, perche ancora essi già alquante centinaia d'anni erano uenuti d'Arabia ad habitare in quelle parti. E Muleio per aprire la strada alla uentura dalla uisione promessali (trouandosi ricco di molti danari) cominciò col donare, e presentare a farsi amare, riuerire, e stimare da tutti quelli, che ò presentialmente, ò per fama il conosceuano; onde non passarono troppi anni, che è per la riputatione della sua discendenza congiunta con l'interpretar la Mahometana legge, & per l'amoreuolezza sua uerso ciascuno,*

Sebastiano Re di Portogallo perche passasse in Africa.

Muleio Serif Arabo.

Mahomet Xequo.

Alarbi habitatori della prouincia di Sus uennero già d'Arabia.

1578. scuno, si fece tanti scolari, e partigiani, che abborrendo hormai la uita priuata, alzò l'animo a cose grandi, e trouādosi a sua deuotione da mille huomini a cauallo, oltre il gran numero de Schiaui ch'egli possedeua, si mise in arme, e fattosi di maestro delle legge Capitano de' soldati, assalì, e prese alcuni luoghi murati di quella prouincia; e perche si sparse la fama, che egli liberalmente diuideua tutta la preda de luoghi occupati a suoi soldati, correuano da tutte le parti nuoue genti nel suo campo. Onde fattosi potente, e tremendo alle città uicine, andò all'assedio di Tardante, principale Città di quella prouincia, e presala, fece giurare fedeltà, & homaggio a Mahamet Xequo suo figliuolo, facendo anco il simile di tutte l'altre Città ch'egli prendeua, ò che uolontariamente per paura della sua possanza ueniuano a prestarli obedienza. Ma perche quanto piu crescon le forze, tanto maggiore si fā la sete del Signoreggiare, non si contentò Mahamet di esser di priuato, e forestiero diuentato cosi facilmente Signore di tante città; ma pose l'animo all'acquisto del Regno di Marroco, qual era in quei tempi signoreggiato da quelli della casa di Marin, che già intorno a dugento anni si erano fatti Signori si di questo, com'anco del Regno di Fez. E raccolti otto mila soldati de' migliori, e piu esercitati, ch'egli hauesse nel suo stato, lasciò Muleio suo padre già fatto uecchio al gouerno di Sus, e condusse le sue genti a combattere la Città di Marocco principale di tutto quel Regno, che trouandosi in quel tēpo sfornita di presidio, & essēdo il popol uile, e nō uso a maneggiar l'armi, e quello che piu importa, essendo per natura gli Africani inchinati a tener dal uincitore, il duodecimò dì dell'assedio hebbe Mahamet questa città regale a patti; laqual nuoua sparsasi per l'altre città a questa sottoposte, uennero tutti a darli obedienza; & esso fatto si chiamare Re di Marocco e di Sus, attese a dar ordine alle cose di quel Regno, et a prenderne interamente il possesso. E perche non gli pareua poter sicuramente goderlo, se non struggeua affatto i suoi antichi Sig. rinforzò il suo essercito di gente, e si mosse molto gagliardo contra il Regno di Fez, e pose l'assedio a Fessa sedia de Re d'ambidui quei Regni. Era tale lo spauēto, che le passate uittorie haueuano sparso del suo nome, che il Re di Fez, uedendo che il popolo sbigottito non uoleua prender l'armi in sua difesa, se ne fuggì in Tremisen, che in quel tempo obbediua a i Re di Fez, non essendo stata ancora occupata de' Turchi, oue fra poco tempo anco morì, restando estinta in lui la progenie Regale di casa di Marin. Vscito che fu il Re fuori di Fessa, ui fu Mahamet amicheuolmente riceuuto, & chiamatosi anco Re di questo Regno, gli furno da tutte l'altre sue Città mandati Ambasciatori, e giurato fedeltà; ne passò troppo che essendo morto Muleio suo padre, restò esso solo e pacifico possessore di questi tre Regni; ne' quali fino alla sua uecchiezza pacificamente regnò. Volendo poi inanzi alla sua morte mettere qualche buon ordine alla successione de gli acquistati Regni, per ouuiare alle contese, che tra suoi figliuoli haurian potuto occorrere, per esser questa nuoua signoria, e non ancora con lunga successione stabilita, fece ridurre tutti i principali de' suoi Regni in Marocco; in poter de' quali, per farseli beneuoli, e renderli fedeli a' suoi figliuoli, pose l'autorità di far una legge in materia del modo di succedere in quella corona dopo la morte sua, e de gli altri Re futuri; & essi dopo molti discorsi terminarono, che dopo la morte di Mahamet lor presente signore, li douesse succedere nella signoria il suo figliuolo di maggior età, e dopo lui l'altro che nell'età il seguitaua, e cosi di mano in mano finche di loro si ritrouassero; laqual cosa douesse per l'auenire poi sempre esser fatta, che nella morte del Re gli douessero succedere non i figliuoli, ma i fratelli, se ue ne fossero: giudicando essi di rimouere a questo modo ogni occasione di discordie, e di contese. Piacque questo decreto a Mahamet, e confermollo con la Regia autorità, e comandato che sempre fosse

Muleio Serif si fa Signore della prouincia di Sus.

Giurano i popoli di Sus obediēza al figliolo di Serif Mahamet Xequo.

Mahamet Xequo prēde il Regno di Marocco.

Mahamet Xequo acquista il Regno di Fez.

Legge fatta da Baroni Mahamet Xequo, e da lui confermata.

da

da suoi posteri inuiolabilmente osseruato, uolse che tutti i principali de suoi Regni giurassero la perpetua osseruanza di quello, e l'istesso giurarono anco tutti i suoi figliuoli; liquali quantunque tra legittimi, e bastardi foßero molti, quì soli quelli si nomineranno, per cagione de' quali successe la presente guerra, che sono Muleio Abdalla primogenito, Muleio Abdelmunen, Muleio Abdelmelec, & il minore di età de gli altri tutti, Muleio Hameto. Per oßeruãza di questa legge, fu ne gl'istessi giorni gridato per Prencipe, et herede de' paterni Regni Muleio Abdalla, e giuratali da tutti fedeltà, e Vassallagio, fu dal padre mandato al gouerno del Regno di Fez. Poco dopo queste cose, occorse che nella prouincia di Sus alcune città si ribellorono; e mentre il Re, hauutone nuoua, apparecchia l'essercito in Marocco per andare a quietarle, lo furono a trouare cinquecento Turchi del presidio di Tremisen (laqual città era in questi rumori uenuta in potere del loro Imperatore) che fingendo eßersi fuggiti di Tremissen per esser in quel luogo mal trattati, se gli offersero per fedeli, e perpetui suoi stipendiarij, ma il lor disegno (per quel che poi si uidde) era d'impatronirsi con bel modo del Regno di Marocco, e di sottoporlo al lor Imperatore. Li fece il Re Mahamet carezze, e li uidde uolentieri, e datoli buone paghe li cõdusse seco alla guerra de Sussiani; a' confini dellaqual prouincia sperando i Turchi d'hauer quei popoli in lor fauore nel far l'impresa da essi disegnata, se li leuaua dinanzi quel Re, del quale per le sue forze assai temeuano, entrarono quindici ò uenti di loro nella tẽda regia, mostrando d'hauer da ragionar col Re di cose di grandissima importanza; oue il misero Re, uecchio, & assalito alla sprouista, fu senza potersi aiutare, da essi ucciso, e subito n'andò la uoce per il campo, che dato con grã furore all'armi, furon i Mori disordinatamente, & secondo che dall'empito, e dal sdegno erã guidati, adosso a Turchi; iquali non si perdendo punto d'animo per il numero grande de' nimici, fecero Valorosamente testa, & in questo primo affronto si adoperarono in modo, ch'uccisero piu di mille Mori con perdita di solo cinquanta de suoi, ma crescendoli ogn'hora piu i nimici attorno, si ritirarono senza disordinarsi pian piano alla uolta d'alcuni boschi, ne quali fattisi forti, si mantennero fin che hebbero uettuaglia contra nimici, che gli haueuano d'ogni intorno circondati; ne si mouendo, come haueuano sperato i Sussiani in fauor loro, & uedendo non eßere strada alcuna al loro scampo, si risolsero di piu tosto morire, che trattar di rendersi a nimici; serratisi per tanto in mezzo a sette barili di poluere d'artiglieria che haueuano con loro gli detteno intrepidamente fuoco, e miserabilmente ui lascierno tutti la uita. Indi l'essercito regio trouandosi priuo del suo capo, abandonò la disegnata guerra, e se ne ritornò uerso Marocco, oue publicorno tutti d'accordo Abdalla in Re loro, e Signore, ilqual trouandosi in questo tempo in Feßa, auuisato che egli fu della uiolenta morte del misero padre, raccolse con prestezza i suoi soldati, e andò con essi uisitando tutti i luoghi principali de' paterni Regni, & in tutti fu senza contesa accettato per Re. Regnò molti anni questo Abdalla pacificamente, & senza alcun disturbo, facendo la sua residenza scambieuolmente duo anni in Marocco, & Vno in Feßa, per mantenersi quei popoli in fede, & amoreuoli; ma nell'ultimo quella cupidità che haueua meßo il padre ad occupare i Regni altrui, mosse ancor lui a farsi di Re Tiranno, & a uoler commandare a quelle leggi, secondo il Voler delle quali egli era tenuto a gouernare i sudditi; da che nacque la total rouina quasi di tutta la stirpe Reale; percioche trouandosi egli hauer tre figliuoli, entrò in pensiero di lasciarli del Regno Signori, & cominciò a trattare d'annullare la legge da' principali del Regno fatta, dal Re suo padre confermata, & da lui insieme con gli altri suoi fratelli giurata, in materia della successione nel solio Regale; il che non si puote da lui far così segreto, che non Venisse a notitia de' fratelli; onde temetiero Abdelmunen,

1578.

Cinquecento Turchi vanno con inganno al seruitio di Mahamet.

Mahamet è vcciso da Turchi suoi stipẽdiarij.

Morte generosa de Turchi.

Abdalla succede ne' Regni a Mahamet.

1578. munen, & Abdelmelec d'essere da lui fatti ammazzare, & quanto piu occultamente potettero, fuggirno dalle apparecchiate insidie, e condottisi a saluamento in Tremisen, ui furon da Turchi gratamente raccolti, ne si tenendo quì troppo sicuri, per esser uicini a' Regni del fratello, si ritiraro nella città d'Algieri. Fu grande il sdegno d'Abdalla, quando intese questi esser fuggiti; & acciò non fosse da gli altri fatto il simile, fece tagliar la testa a tutti, saluando solo Muleio Hameto, che per eßer di pochissima età, stimaua non esser pericolo che gl'impedisse i suoi disegni ingiusti. Fatta questa scelerità, andò con le sue genti da guerra in Fessa, & astrinse uiolentemente i capi di quel Regno a giurare fedeltà a Muleio Mahamet suo primogenito; il che fatto, parendoli hauer tirato a fine i suoi pensieri e desiderij, lasciando il figliuolo al gouerno di Fessa, ritornò eßo a Marocco, per menare iui il resto di sua uita nella pristina sua tranquillità. Nel qual tempo Abdelmelec uno de dui fratelli fuggiti in Algieri, era andato in Costantinopoli a trouare il gran Signor de Turchi, e datosi a conoscere per quel che egli era, si portò in suo seruigio si ualorosamēte nelle imprese cosi da mare, come da terra, che in questi tēpi occorsero, che n'acquistò gran nome non solo appresso i popoli, ma anco appresso l'Imperator de' Turchi Selim, secondo di questo nome; onde fu da lui premiato di molti honori, e ricchezze, e piu d'una uolta li fu promesso di rimetterlo con le sue forze nel Regno, del quale per ingiuria del fratello era scacciato, e priuo; a che tanto maggiormente si mosse, quanto uenne di quei giorni nuoua, ch'Abdelmunen, l'altro fratello secondo genito, era stato ammazzato da alcuni assassini mandati da Mahamet suo nipote, & che per la legge i Regni ricadeuano dopo la morte del Re Abdalla nella persona di Abdelmelec. Fu questo disegno sturbato dall'improuisa morte di Selim; alquale essendo (come si è detto di sopra) successo nell'Imperio Amorat suo figliuolo, non si mostrò men amoreuole ad Abdelmelec, di quello, che gli era stato suo padre Selim. Morì anco in questo istesso tempo il Re Abdala nella Città di Marocco, la morte delquale fu da i fautori di Mahamet tenuta occulta, finche gliene dettero cō prestezza auiso, per dubbio se si foße publicata, che alcuno nō s'impatroniße della Città di Marocco, dalla quale dipēdeua il dominio di tutto il restante di quel Regno. Subito che Mahamet seppe la morte d'Abdalla suo padre, si fece gridare Re di Fez, & raccolte le gēti da guerra, andossene senza indugio alla uolta di Marocco, & iui prese la Corona anco di quel Regno, nō essendo alcuno che gli contradicesse per tema de i molti soldati che haueua seco menati, da Danacare suo fratello in fuori, ilquale biasimando la sua tirannia, diceua apertamente che il suo essersi fatto Signore contra l'ordine delle leggi, e contra il giuramēto fatto dal padre, era per partorire qualche rouina a tutto il Regno; onde Mahamet sdegnato che il fratello cosi ragionasse, lo fece prendere, e tagliarli la testa; nè contento di questo fece mettere in stretta prigione Hazaro l'altro suo fratello; indi per liberarsi da ogni sospetto, che tanto trauaglia la mente de Tiranni, mandò chi ammazzasse suo zio Muleio Hamete, il quale per esser di minor età di tutti i suoi fratelli, e piu tosto dedito a' solazzi, che alle cose de gli Stati, haueua Abdalla gia lasciato in uita; ma egli che di ciò si dubitaua, subito che intese che Mahamet era stato accettato per Signore, fuggì a Tremisen, e saluossi alla futura grandezza. Furono portate le nuoue di tutti questi successi a Costātinopoli, onde Abdelmelec, alquale di ragione quei Regni perueniuano, supplicò Amorat, che uolesse fauorirlo, & aiutarlo a racquistare i regni usurpatili dal nipote, & Amorat, che oltra la grā ragione, & meriti di Abdelmelec, consideraua che tornaua molto utile al suo Imperio, l'hauer il Re di quei paesi a sua deuotione, de gli aiuti delquale si sarebbe potuto seruire nelle guerre, che in quelle parti faceua ogni tratto con Filippo Re di Spagna, gli diede lettere diritte

Abdalla fa tagliar la testa a fratelli.

Muleio Mahamet figliuolo d'Abdalla.

Abdelmelec fratello d'Abdalla fugge in Costantinopoli.

Morte di Abdalla.

Muleio Mahamet succede ne' Regni del padre.

Muleio Hamete fugge dalle mani del Nipote, in Tremisē.

1578.

al Vicere d'Algieri, comandando che si dessero ad Abdelmelec aiuti tali che bastassero a rimetterlo ne' Regni, de quali dal nipote ingiustamente era priuato; gli furono subito che egli giunse in Algieri consegnati da Ministri del gran Signore cinque mila archibusieri soldati uecchi, con i quali marciando uerso Tremisen, raccolse molte squadre di caualli Alarbi, ch'alla nuoua della sua uenuta l'andauano a trouare, talche si trouaua in Tremisen dodicimila caualli Alarbi, quattrocento archibusieri a cauallo, & i cinquemila fanti datili da Turchi, e dodici pezzi d'artiglieria da campagna; poca gente in uero alla impresa grande, allaqual ei si metteua, ma che non può la uirtù congiunta alla fortuna? Tolse egli in questa città per compagno della guerra Hamete suo fratello, e si mosse con l'essercito alla uolta della città di Fessa. Fra tanto, se bene il Re Mahamet suo nipote intendeua in Marocco questi mouimenti, & apparecchi di Abdelmelec, tanto si presumeua delle sue forze, che non si fece conto mai di far prouisione alcuna contra i moti del zio, finche ultimamente non seppe, ch'egli fatta la massa delle sue genti in Tremisen, era per andare presto a danno de' luoghi a lui soggetti; allhora quasi risuegliato da un graue sonno, fece in un tratto chiamare le sue genti da guerra, facendo fama, accioche piu uolentieri ui corressero, che egli uoleua muouer guerra a Christiani, allaquale quei popoli son molto inchinati, così per la uicine sità della sede, come per le molte offese fatteli ne' tempi passati; fece la massa de' suoi soldati in Fessa, e trouossi hauere in un'essercito ottanta mila caualli leggieri, quattromila archibusieri a cauallo, e tredicimila fanti archibusieri, e trentasei pezzi di buona arteglieria. Mentre era per muouersi Mahamet con le sue genti contra Abdelmelec, lo fu a trouare un Ambasciatore di Sebastiano Re di Portogallo (qual è Signore di molte città marittime, poste a confini di quei Regni) che gli offerì per nome del suo Signore, come amico, e uicino, aiuto nella guerra, che egli faceua per difesa de' suoi Stati contra Abdelmelec, e contra i Turchi; ma egli gonfio, & altiero per trouarsi Signore di tante genti, sprezzata questa offerta del Re di Portogallo, mosse le genti contra Abdelmelec, che haueua saputo esser uscito di Tremisen, e che ueniua alla sua uolta. S'incontrorno questi duo esserciti tanto inequali, fra Tremisen, e Fessa alli uenticinque di Marzo del MDLXXV. e quantunque l'hora fosse tarda, cominciorno a prima giunta il fatto d'arme, ilqual durò molto furioso dall'una parte, e l'altra, finche nel maggior furor della battaglia, un Capitano di due mila archibusieri di Mahamet, ch'era uno di quelli che si trouò a giurare d'osseruare la lega fatta per la successione nel Regno, uedendo che egli fauoriua Mahamet contra il giuramento fatto, passò con i suoi dumila soldati nel campo di Abdelmelec, come di uero, e legittimo Re; ilche uedendo Mahamet entrò in paura che douessero anco gli altri con l'esempio di questo abbandonarlo, e senza far prouisione alcuna, nè mostrar' alcun segno di ualore, fatto uno squadrone di cinquecento caualli a lui fidati, abbandonò uilmente il campo, e la battaglia, e dettesi a fuggire uerso Marocco; la fuga delquale sbigottì talmente l'animo de suoi, che anchora combatteuano, che lasciato il cōbattere si missero ancor'loro tutti a fuggire, lasciando la uittoria e padiglioni pieni di ricchezza a gli inimici, che non cessorno finche giunse la notte di darli la caccia, & ammazzarli. Indi ridottisi con Abdelmelec nelle lor trinciere, predorno le cose de' nimici, & esso allegro per l'hauuta uittoria spedì molte bande di caualli dietro al suo nipote; e mosse poi ne' seguenti giorni l'essercito uerso Fessa, i cittadini della quale senza contrasto alcuno gli apersero le porte, e come loro Re lo riceuettero, & honororno; ilche fra pochi giorni fecero tutte l'altre città di quel Regno; Si fermò Abdelmelec per molti giorni in questo luogo a dare ordine alle cose del racquistato Regno; e perche i Turchi haueuano commis-

Amorat Imperator de Turchi mā da Abdelmelec all' acquisto de' Regni usurpatili dal nipote.

Mahamet fa apparecchio di gente contra Abdelmelec.

Sebastiano Re di Portogallo offerisce aiuto a Mahamet.

Fatto d'arme tra Mahamet, & Abdelmelec.

Vittoria di Abdelmelec.

Abdelmelec prende il Regno di Fez.

1578. *sione di rimetterlo solo nel Regno di Fez, e non andar piu inanzi, dette esso a Rabadano lor Capitano molti ricchi doni, e diuisi molti danari tra le sue compagnie, licentiolli che tornassero in Algieri; de' quali però da millecinquecento, sperando di far ancor grossi bottini, s'ascosero nel partir di Rabadano, e uolsero col Re restare insino al fine di questa guerra. Si era in questo mezzo Mahamet ricouerato in Marocco, oue non risparmiando a cosa alcuna, metteua in ordine un altro grosso esercito per ritornare con esso a danni di suo zio Abdelmelec; a che mentre esso attende, gli fu di nuouo dal Re di Portogallo mandato a offerire le forze del suo Regno a sua difesa; ma egli non meno orgoglioso, che prima, rispose altieramente che egli non haueua bisogno d'aiuti d'huomo alcuno; perche si conosceua esser bastante non solo a difendere i suoi Regni, ma anco a dar delle botte a qualunque fosse uenuto per uolerlo offendere; e uoltatosi al messo, accioche (disse) possi riferire al tuo Signore questo esser uero, e che le mie forze non son sbattute nella maniera che forse egli si pensa, uoglio che sii presente alla rassegna di tutto il mio esercito; laquale essendo fatta, si uidde, che egli haueua diecimila fanti archibusieri, mille archibusieri a cauallo, la maggior parte soldati nuoui, e trentamila caualli leggieri, con pezzi uentiquattro d'artiglieria da campo. Abdelmelec fra tanto non dormiua, anzi assettate che egli hebbe le cose del Regno, rinforzò il suo essercito di seimila fanti archibusieri, che erano dopo la partita de Turchi partendosi dal seruitio di Mahamet uenuti nel suo campo, & uscito di Fessa per scacciare il nipote anco dell'altro Regno, prese la strada uerso Marocco, con uentimila caualli leggieri, ottomila archibusieri a piedi, e con uenti pezzi d'artiglieria; la mossa delquale intesa da Mahamet, uscì ancor'esso con le sue genti di Marocco, e risoluto di far'a prima giunta il fatto d'arme, lo uenne animosamente ad incontrare, sperando ricuperare in questa la riputatione persa nell'altra battaglia. Si scopersero questi dui eserciti a uentinuoue di Giugno, poco dopo mezzo giorno in una pianura appresso il mare, sei miglia da Sala distante, e subito s'andorno animosamente ad affrontare, e per lungo spatio di tempo tanto ostinatamente combatterono, che non si poteua giudicare da qual banda piegar douesse la uittoria. Onde uedendo Abdelmelec la notte auicinarsi, e che i suoi per sforzo grande che facessero, non poteuano rompere i nimici, e cciò mano alla sua Scimittara, e uibrandola per aria, e facendosi con la uoce sentire, dato di speroni al cauallo lo spinse oue era il maggior furore della battaglia, dalquale spettacolo presero animo tale i suoi soldati, che sprezzando a essempio del suo ualoroso Re, ogni pericolo di morte, caricarono con uigor tale adosso a gli nimici, che spezzata quella brauura, con laquale haueuano sin'hora mantenuto il campo, li ruppero, e misero in fuga, essendo stato de' primi a darsi a fuggire il Re Mahamet, subito che i suoi cominciarono a piegare; non mancò Abdelmelec alla principiata uittoria, anzi correndo per tutto, e per tutto con fatti, e con parole facendo animo a suoi, non restò d'affaticarsi, finche non si uidde hauer'ottenuto interamente la uittoria, e che i nimici erano in tutto disordinati, e rotti; & all'hora scelse alcune bande di caualieri elletti, e mandolli sotto la guida d'Hamete suo fratello, a seguir l'orme di Mahamet, & a procurare d'hauerlo, o uiuo, o morto nelle man; e fattosi notte fece sonare a raccolta, e fermatosi in quel luogo tanto che seppelire gli uccisi, mosse l'essercito uittorioso alla uolta di Marocco; oue essendo dalla battaglia fuggito Mahamet con solo sette, ouer'otto caualli, caricò sette muli del meglio de' suoi tesori, nè fermatosi piu di due hore per tema delle genti del zio, che s'imaginaua, che lo douessero seguire, e per dubbio d'esser dato da cittadini nelle lor forze, fugì ne' luoghi saluatichi, & alpestri del monte Atlante, chiamato hoggi il Monte Claro, oue si sogliono ridurre i banditi, e fuorusciti, e gli assassini da strada. Poco dopo la partita delquale giunse*

Mahamet rinuoua l'esercito, e di nuouo sprezza l'aiuto del Re di Portogallo.

Fatto d'arme secondo tra Mahamet, & Abdelmelec.

Valore di Abdelmelec.

Rotta data all'esercito di Mahamet.

Mahamet fugge nelle foreste del monte Atlante.

Abdelmelec è pacificamente coronato del Regno di Marocco.

Abdelme-

1578.

Abdelmelec a Marocco con le sue uittoriose genti, e ui fu accettato da quel popolo allegramente, e per suo uero, e legittimo Signore riconosciuto; & esso hauendo con due notabili uittorie ricuperati i suoi paterni Regni, attese poi a farsi amare da popoli, usando li ogni sorte d'humanità, e gouernandoli come Re, e padre secondo la forma delle leggi, e non come Tiranno a suo uolere; & quantunque fosse di fede diuersa, e che hauesse lungamente conuersato co' Turchi, perpetui nimici de' Christiani, accarezaua nondimeno i Christiani, che erano p i suoi Regni, piu di qual si sia altra natione, egli faceua di continuo segnalati benificij, dilettãdosi assai della lor pratica, & amicitia; E come egli si uidde stabil to nel Regno, fece in essecutione della legge fatta dal padre, giurare per successore Muleio Hameto suo fratello; ilche partorì grand'ammiratione in tutti, perche egli si trouaua hauere un figliuolo, e fu molto lodata, e commẽdata la sua grãd'equità. Cõdottosi Mahamet nelle grotte, e boschi del monte Atlante, si dette ad assoldare di quei bãditi, e ladroni che erano in quel mõte, e raccolti intorno a 500. archibusieri, e 20. caualli, discese dal monte, e scorrendo per i luoghi a esso uicini, si faceua temere, sforzando i luoghi a conoscerlo per Signore, & a pagarli i soliti tributi; da richiami de' quali mosso Abdelmelec, mandò Hamete che rimediasse a questi insulti; ilquale in piu uolte, secondo che le poteua trouar fuori di quei boschi, gli uccise tutte le sue genti; & astrinse Mahamet, a fuggirsene nelle piu intime, e secrete parti del monte; oue per piu d'un anno fu miseramente trauagliato dalla fame, da i ghiacci, dalle neui, e dallo spauento di dare in mano de gli inimici; dalle quali necessità ultimamente astretto, si deliberò di ricorrere all'aiuto del Re di Portogallo, che altre uolte orgogliosamente haueua sprezzato; e perche tutti i passi del mõte dalle gẽti del Re Abdelmelec diligentemente erano guardati; accioche non potesse uscirne, cõuenne per uscirli di mano, caminare con estremo pericolo della uita, p alcune balze, che mai piu non furono da piedi humani calpestate, per lequali pur alla fine saluo si condusse con quei pochi che gli erano auanzati al Peno, e quindi a Tanger, città sottoposta alla corona di Portogallo; oue fu dal Gouernatore Regio riceuuto, e molto accarezzato; mãdò poi egli Ambasciatori in Portogallo supplicãdo il Re Sebastiano, che mosso a compassione della sua miseria, & infelicità, fosse cõtẽto di rimetterlo con le sue forze nel Regno, di doue l'haueuano le forze Turchesche, e l'ingiuria del zio a forza discacciato. Era il Re Sebastiano giouanetto, e molto inchinato al guerreggiare, e desideraua grandemente d'impiegare le sue forze contra gli infideli, per farsi padrone de' luoghi mediterranei della Mauritania, e farui seminare la Christiana fede, e riuerire il salutifero segno della Croce; onde parendoli q̃sta buona occasione da poter effettuare i suoi disegni, riceuette molto alla grande gli ambasciatori di Mahamet, e rimãdogli cõ lettere, con lequali gli offeriua la sua gratia, egli prometteua aiuto, e fauore per rimetterlo ne' suoi paterni Regni. Indi cominciando a far le prouisioni necessarie a questa guerra, uolse torne parere anco dal Re Filippo di Spagna suo cugino, & hauẽdo messo ordine, si abboccarono insieme in Guadaluppo città di Castiglia; oue dopo molti discorsi sopra q̃sto fatto, lo cõsigliò il Re di Spagna, che nõ douesse mettersi a cosi pericolosa impresa; & che quando pur nõ si potesse cauar dell'animo il desiderio, che egli haueua di guerreggiare i Barberia, li disse che ui douesse andar benissimo prouisto d'ogni cosa, pche egli haurebbe trouato un duro incõtro, essendo Abdelmelec fornito d'un buono essercito di soldati uecchi, hauẽdo fauor e spalle da Turchi suoi uicini, essẽdo amato come legittimo successor da popoli tutti del suo Regno, e q̃llo che molto importa, essẽdo d'animo generoso, e colmo di ualor, e cõsumato assai nella militia, laqual cosa gli haueuano aperta la strada all'acquisto di due Regni cosi grossi, e potenti. Erano

Abdelmelec amico de' Christiani.

Mahamet si raccomãda al Re di Portogallo.

Sebastiano Re di Portogallo, pmette di rimetter Mahamet.

Aboccamẽto di Filippo Re di Spagna, e di Sebastiano Re di Portogallo.

1578\. queste ragioni uere, & utilissimi erano i consigli; ma il Re Sebastiano, qual si haueua già nell'animo concetta una nobilissima uittoria, dalla qual ne saria poi riuscito l'acquisto di molti paesi, e grande agumẽto della Christiana fede; non li uolse accettare, anzi subito partito da questo abboccamento, cominciò a far prouisione di soldati, così de' suoi come anco di gente forestiera; percioche mandò ad assoldare cinque mila Tedeschi, raccolse la caualleria d'Andalugia, hebbe seicento fanti Italiani dati dal Papa al Conte d'Irlanda, che essendo di quei giorni Capitano nel suo Regno, si offerse di seruirlo in questa guerra; fece bandire per i luoghi a lui soggetti, che tutti i Nobili sotto pena della confiscatione de beni, lo douessero seguire in questa impresa, e ridusse alle insegne quasi tutti quelli che erano nel suo Regno atti a portar l'armi; gente inuero per la maggior parte nuoua, e che non si era mai piu trouata in guerra alcuna. Venne la nuoua ad Abdelmelec de' grossi apparecchi, che in Portogallo si faceuano contra di lui; e molto se ne risentì, non tanto perch'egli temesse le forze del Re di Portogallo, quãto pche essendo egli affettionato a' Christiani, gli spiaceua esser necessitato p sua difesa a prẽderli l'armi contra, e procurarli insieme dãno, e uergogna. Onde si dice che proruppe in q̃ste o simili parole. Che il Re di Portogallo doueua ben considerare, quãto giusta, e legittima cagione egli hauesse di passar in Africa a muouerli guerra. Et che'l grand'Iddio non era per permettere, che esso senza utile alcuno della Christiana Repub. priuasse del Regno quello, a chi per ragione di successione si perueniua, p darlo a un che uiolẽtemẽte, e cõtra l'ordine delle leggi se n'era già fatto Tirãno. Indi p nõ esser colto sprouisto, fece bãdire p tutti i suoi Regni la guerra cõtra Christiani, cosa molto desiderata da quei popoli, & in poco tempo mise insieme presso Marocco un'essercito molto potẽte, fornito d'artiglieria, di uettouaglia, e d'ogni altra cosa alla guerra necessaria, e così prouisto staua aspettando q̃llo che fosse per fare il Re di Portogallo; che hauẽdo fatto in quel tẽpo ritenere tutti i uasselli, che ne' suoi porti all'hora si ritrouarono, p seruirsene in traghettar i suoi soldati in Africa; e trouandosi a suo giuditio in ordine di gẽte, artiglieria, & altre cose necessarie p ottennere la uittoria, il dì di San Giouanni Battista 1578. dopo l'hauer fatto cantare una solennissima messa, e l'hauer pregato Dio di prospero successo, fece imbarcare tutte le sue genti; & il giorno seguente hauẽdo creati sette Gouernatori del suo Regno (perche il Cardinale suo zio, essendo sdegnato per questo suo passaggio, non uolse accettare lui questo gouerno) li raccomãdò la giustitia, & il proprio Regno, & imbarcossi, e partì da Lisbona con mille trecento uasselli tra grãdi, e piccoli, e prosperamẽte uileggiò sino alle Gadi; oue si trattẽne quindici giorni p aspettare alcune bãde di Spagnuoli, che gli ueniuano in aiuto, e p prouedersi d'alcune cose, che necessarie gli eran; Indi date le uele a' uẽti, ordinò che'l resto dell'armata andasse a pigliar porto in Arzilla, & esso con quattordici galee cariche del fior della nobiltà del suo Regno, s'indrizzò alla uolta di Tanger, per abboccarsi cõ Mahamet, che iui cõ desiderio l'aspettaua, e che al primo apparire di questi legni lo mandò ad incõtrare con una barchetta da Muleo Xequo suo figliuolo d'età di dodeci anni, che fu dal Re Sebastiano molto humanamẽte riceuuto; smõtato poi che egli fu in terra, dopo le debite accoglienze, lũgamẽte discorse con Mahamet sopra il maneggio della presente guerra; il quale tra l'altre cose gli disse, che non saria bisogno uenire a battaglia co' nimici, ma che senza cacciar mano alla spada erano per restar uittoriosi; percioche egli haueua lettere da Capitani principali di Abdelmelec, che l'auisauano esser Abdelmelec odiato talmente da tutti, per l'insolẽze grande che faceuano i suoi Turchi ad ogni sorte di psone, che pur che si lasciasse Mahamet ueder cõ ogni poca gẽte, essi erano per abbandonar Abdelmelec

Sebastiano Re di Portogallo s'apparecchia di passar in Barbaria.

Quello che disse Abdelmelec quando seppe gli apparecchi fatti cõtra dal Re di Portogallo. Apparecchi di Abdelmelec.

Il Re di Portogallo passa in Barbaria.

Abboccamento del Re Sebastiano e del Re Mahamet.

lec, e passarsene con le lor genti nel suo campo; e però consigliaua il Re, che non douesse a modo alcuno uenir con gli inimici al fatto d'arme, ma auuicinarsi solo con l'essercito al lor campo, & aspettare la riuolutione che era per nascere nel campo inimico, qual'era da se stesso per disfarsi. Promise poi Mahamet, racquistato che egli hauesse il Regno, dare alla corona di Portogallo tre porti di mare de' suoi Regni con i lor territorij a elettione del Re Sebastiano, e per sicurezza d'osseruare quanto promettena, li dette Muleio Xequo suo figliuolo per ostaggio. Il Re Sebastiano giouane d'animo aperto, e generoso, credete a quanto da Mahamet gli era detto; e senza ricercare altra certezza di quanto egli diceua, li raffermò a bocca, quanto nelle sue lettere gli haueua prima promesso; e leuatolo ne' suoi legni andò in Arzilla, oue era giunto gia il resto dell'essercito; di doue mandò su quattro nauili, e con la scorta di due mila fanti l'ostaggio Muleio Xequo a Mazaga, città posta sul mar mediterraneo, & appresso i muri d'Arzilla col resto del suo essercito accampossi. In questo tempo Abdelmelec, il quale di punto in punto auisato dalle spie di tutti i moti de' Christiani, haueua mosso il suo campo alla uolta d'Arzilla, facendosi portare esso in lettiga, per trouarsi infermo, e grandemente debole. Erano nel suo essercito quindeci mila pedoni archibusieri, cinque mila de' quali erano soldati uecchi, & il restante tutta gente nuoua; haueua due mila soldati del presidio d'Algieri, e quaranta due mila caualli Alarbi; della qual cauallaria nõ si fidaua troppo, per esser gente di poca fede, e che ha solo la mira alle rapine, & a quel che li torna utile di presente, sẽza consideratione alcuna d'honor, ò di uergogna; ma tutta la sua fidanza era ne cinquemila archibusieri, e ne' due mila Argileti; erano tirati inanzi all'essercito uentisei pezzi d'artiglieria da campagna con bombardieri peritissimi; & era tutto il suo campo abbondantemente di uettouaglia fornito, & i soldati largamente pagati; talche da gli Alarbi in fuora, erano tutti gli altri soldati prontissimi a spender la uita in seruitio del lor Re; il quale d'altro non si doleua, che d'esser in questo bisogno cosi debole, e mal sano, e di non poter per questo impedimento esser per tutto, a far quelle prouisioni, & ordini, che il tempo, e l'occasioni ricercauano. Il Re Sebastiano, prima che d'Arzilla si partisse, fece far la mostra delle sue genti, e trouossi hauere, oltre li dumila mandati in Mazaga, e mile lasciati in guardia dell'armata, quattordici mila fanti, e due mila huomini d'arme, e duemila cinquecento caualli leggieri Tingintani, quattromila guastatori, e tra Mori di Mahamet, & altra gente disutile tanti, che ascendeua l'essercito tutto alla somma di uentisei mila persone, con pezzi trentasei d'arteglieria. Hauerebbe potuto egli far prouisione di maggior essercito, ma fidandosi nelle parole di Mahamet, che gli affermaua per certo che l'essercito di Abdelmelec era per ribellarseli, non si curò d'ingrossar meglio il suo campo; e questi, che egli haueua, per malignità de' ministri erano mal pagati, e patiuano grandemente di uettouaglia, e di sorte che ne morirono anco di fame; e nella fanteria era un battaglione d'ottomila soldati con le picche, quali (come per pruoua si uidde) nelle battaglie di Barberia sono inutilissimi. Mentre il Portughese rassegna le sue genti, hebbe auiso che il Moro era giunto ad Alcanzara con l'essercito grosso, bene in ordine, e uolonteroso di menar le mani; onde gli furno i suoi Consiglieri attorno, e l'esortarono che non si douesse fidar tanto delle parole di Mahamet, la mira del quale era solo di tentare a ogni foggia di tornare in stato; ne uolesse esporre la sua dignità, e uita, e la salute di tutti i suoi soldati cosi inconsideratamente alla furia d'un essercito maggiore del suo tre uolte; ma che piegando alla uolta di Larissa, prouasse farsi di q̃lla città patrone, et iui meglio cõsultasse sopra il fatto di q̃sta guerra; e nell'istesso tempo alcuni mercanti, mandati segretamente da Abdelmelec, fecero intendere al Re Sebastiano

1578.

Consigli di Mahamet al Re Sebastiano.

Re Sebastiano in Arzilla.

Il Re Abdelmelec muoue le genti alla uolta d'Arzilla.

Somma delle genti del Re Abdelmelec.

Somma delle genti del Re Sebastiano.

Campo de Christiani mal trattato.

Consiglio dato da i suoi baroni al Re di Portogallo.

1578. *bastiano da sua parte, che egli haueua compassione della sua giouentù, e che li spiaccua che esso indotto dalle false ragioni, & inganni di Mahamet, fosse uenuto con la sua gente in quei paesi a perdersi, e che però egli guardasse meglio il fatto suo, prima che si riduceße a termini tali, che non potesse fuggir poi la rouina, laquale s'haurebbe ueduta uenir sopra. Onde il Re, quantunque fosse desideroso di uenire al fatto d'arme, e che hauesse gran fidanza nelle larghe promesse di Mahamet, tuttauia mosso dalle graui ragioni addotteli da'suoi, partendosi d'Arzilla col campo, torse alquanto il camino, e tirò alla uolta di Larißa, & in tre giorni appena per le molte battaglie, e gente inutili, che il marciar dell'esercito impediuano, giunse a Mazaga fiume di Larissa, & iui fermato il campo, disegnaua secondo il sauio, & utile consiglio de'suoi Consiglieri andare all'acquisto di Larissa, oue haueua anco prima ordinato che si riducesse la sua armata, quando Mahamet, huomo astuto, accortosi del disegno del Re Sebastiano, giudicò che egli presa che hauesse Larissa, uedendo il nimico tanto potente, fusse per far altra deliberatione, per laquale sarebbe esso restato affatto priuo di speranza d'esser da lui rimeßo in Stato; lo fu subito a trouare, e cominciolli con uehementia d'astute parole a dissuadere l'impresa di Larissa, mostrandoli ch'andando a quella uolta, egli ueniua a uoltar le spalle a nimici, cosa uergognosa, e che gli saria tornata a biasmo eterno; laquale era anco per far grande alteratione ne gli animi de molti suoi fautori, ch'erano nel campo di Abdelmelec, e che con messi continui lo sollecitauano a lasciarsi uedere, e prometteuano, subito uedute le sue insegne, amazzare Abdelmelec, e ripor lui nel suo pristino solio: alcuni de' quali disse eßer sin hora nel suo campo passati: e che però era molto meglio marciare alla uolta d'Alcazara, & auicinarsi al nimico, così per sua riputatione, & honore, come per far animo e spalle a quelli c'haueuano da solleuarsi in suo fauore. Con queste, & altre ragioni fece si, che il Re Sebastiano strascinato da cattiuo influsso, abbandonãdo l'impresa di Larissa, spinse il campo alla uolta d'Alcazara. Di che auisato Abdelmelec, leuò ancor lui l'eßercito, e guidollo uerso l inimico, e lasciãdosi a man sinistra il fiume Alcazara, che poco sopra Larissa si unisce col fiume Mazaga, caminaua giù per le sue riue; & il Re Sebastiano ueniua su per la riua del fiume Mazaga; e sul mezzo giorno di Domenica, il terzo dì d'Agosto si scopersero questi esserciti, un da una bãda, l'altro dall'altra del fiume Mazaga; nè quel giorno si fece altro che alcune scaramuccie leggieri, se ben l'uno, e l'altro si mise in battaglia. Venuta la notte si ritirorno tutti nelle lor trinciere, e misero quelle guardie, e sentinelle, che la uicinanza de i nemici richiedeua; e particolarmente Abdelmelec, che hauendo risaputo essere il giorno rifuggiti molti de'suoi nel campo nimico, mise pena la uita a chi quella notte usciße fuori della sua tenda; e dubitando poi, se la cosa andaua in lungo di qualche gran riuolutione, e tradimento, si deliberò di non la menar piu in lungo; onde fece intendere per tutto l'eßercito, che apparecchiassero l'animo, e le forze per il giorno seguente alla battaglia con fermo proposito di non partirsi del campo se non uittoriosi. L'istessa notte chiamò il Re Sebastiano a consiglio tutti i suoi Baroni, nelquale fu lungamente discorso sopra il modo, e l'hora d'azzuffarsi co'nimici, e terminato di passar il fiume la mattina seguente, a buon'hora, accioche il passo non gli foße da loro impedito, e messo l'esercito in battaglia, trattenersi così sin uerso sera, perche Mahamet consigliaua che si desse la battaglia quanto piu tardi si poteua, per dar commodità a soldati d'Abdelmelec di paßare dalla sua banda, e torre al Re nimico con l'oscurità della notte, la strada di poter rimediare alle solleuationi, e romori, ch'egli speraua che doueßero nel suo campo seguire. Comãdò per tanto il Re Sebastiano, che nel romper dell'alba del giorno seguente si doueßero*

Re di Portogallo muoue il Campo uerso Larissa.

Mahamet huomo astuto spigne cõ sue parole il Re contra nimici.

L'esercito Christiano & il Moro si scuoprono.

Il Re Sebastiano esorta i suoi alla battaglia.

sero

sero passar l'arteglierie, e subito passasse poi l'essercito tutto; ilche essendosi prosperamente, e senza alcun disturbo fatto, fece il giouanetto Re un lungo ragionamento a suoi soldati; con amoreuoli parole, pregandoli, & esortandoli, che per l'honor de Dio, e per la riputatione della Christiana gente, douessero arditamente andare alla battaglia, senza temere o schifare pericolo alcuno, che se gli appresentasse, per ottenere la sperata uittoria, della quale poteuano quasi esser sicuri, hauendo il uero Dio dalla lor banda, e combattendo per l'augmento della sua santa fede contra genti timide, e uili, lequali soleuano por la loro speranza piu nel fuggire, che nel menar le mani, promettendo poi ricchezze, gratie, honori, e priuilegi a quelli che ualorosamente si fossero portati; e l'istesso andauano facendo quei Prelati che erano nel campo, il Commissario Apostolico, il Vescouo di Colimbria, & il Portuense, inanimando con molte ragioni i soldati alla battaglia. Hauendo poi il Re creato Capitano generale delle sue genti don Duarte Menesio, fece quattro squadroni quadri della sua fanteria; nel primo de' quali nella parte destra erano i Tingintani sotto la condotta d'Aluaro Peresio di Tauora; a man sinistra di questi pose lo squadrone de Tedeschi, e de gli Italiani, guidati dal Marchese d'Irlanda; alle spalle de' quali l'altro de gli Spagnuoli, e d'alquanti Italiani, che reggeua Alonso Aquilario; e dietro a Tingintani era lo squadrone de Portughesi sotto il lor capo Lodouico Cesare; erano questi squadroni fiancheggiati dalla caualleria dall'una, e dall'altra banda, hauendo serrate tutte le bagaglie in mezzo alla battaglia; & a Muleio Mahamet fu assegnato il luogo fuor del corno destro uerso il fiume Alcazara, che haueua seco cinquecento archibusieri, e sei cento caualli de' suoi Mori; l'artiglieria era poi posta con buon ordine in fronte della battaglia. Dall'altra banda hauendo Abdelmelec cōsiderata l'ordināza de Christiani, mise ancor lui le sue genti in battaglia, e quantunque per l'infermità fosse debolissimo, uolse nondimeno contra il consiglio de' suoi Capitani, montare a cauallo, e farsi uedere a' suoi soldati, da' quali già molti giorni non era stato uisto, per hauersi sempre fatto portare in lettiga. Messosi per tanto indosso una ueste di broccato d'oro, tutta tempestata di perle, e di gioie, montò sopra un buono, e ben ornato cauallo, & indi esortando i suoi a mostrare il lor solito ualore in questa battaglia, promise gradi, e ricchezze grandissime a tutti quelli, che menando ualorosamente le mani, non mancassero questo giorno a quanto eran tenuti di fare, per acquistare un'honorata uittoria de Christiani; laquale doueuano sicuramēte sperare, essendo superiori a nimici di numero di gente, e di ragione, che sempre, & in ogni luogo, e massime nelle battaglie, è dal grand'Iddio fauorita, & aiutata. Esplicò Abdelmelec con tal grandezza d'animo, e con uolto si sicuro queste sue parole, che non solo ne presero animo, e cuore i suoi fidati; ma anco quelli, che prima hauendo dato parole a Mahamet di tradimento, nel uedere dopo tanti giorni il Re loro, e nel sentirlo parlare, si mutarono di fantasia di sorte, che in segno di fedeltà, e d'obedienza gli andorno humilmēte a baciare i piedi, e si disposero di uoler piu tosto morire, che offenderlo, ouero abbandonarlo. La sua battaglia era in forma di mezza Luna, il corno destro della quale guidaua Muleio Hameto fratello del Re, con mille archibusieri a cauallo, e dieci mila caualli leggieri; nel corno sinistro sotto il gouerno di Mahamet Zareo i due mila Argileti, & altri dieci mila caualli armati alla leggiera; la battaglia di mezzo era fatta di fanti archibusieri, in mezzo alla quale staua il Re Abdelmelec circondato da una squadra di dugēto rinegati armati d'arme di dosso, e d'alabarde; gli altri uētidue mila caualli eran posti nella retroguarda, diuisi in squadre di due mila l'una, cō ordine di dar soccorso doue hauessero uisto esser bisogno: cō laqual ordināza si mosse q̄sto esercito alla uolta

1578.

Ordine della battaglia de Christiani.

Grandezza d'animo di Abdelmelec.

Ordinanza delle genti Moresche.

1578. *de Christiani, hauendo a man sinistra il fiume d'Alcazara, e nella fronte i uenti sei pezzi d'artiglieria, compartiti secondo che l'ordine della battaglia richiedeua. Erano ambidua questi Re risoluti di combattere, e la campagna, oue erano condotti con le genti, posta tra gli fiumi Mazara, & Alcazara, era aperta, senza arbori, fossi, o altra cosa, che rompesse l'ordinanze; onde marciando l'un uerso l'altro pianamente, e con passo militare, s'auuicinorno sul tardi del giorno tanto i loro esserciti, che hauendo prima sparate con non troppo danno le lor artiglierie, empierono de gli archibusieri dell'una, e dell'altra parte l'aria di strepito, di fummo, di baleni, e di palle spesse a guisa ai tempesta, cascandone molti da questa parte, e da quella, e scaricati la prima uolta gli archibusi, e passato quel nembo si mortifero, si spinsero iuanzi cinquecento huomini d'arme della prima squadra de' Christiani, & inuestirono con tal ualore nel corno sinistro de' nimici, che ammazzandone infiniti gli astrinsero a uiua forza a disordinarsi; e, come sono quei popoli di natura uili, e facili a fuggire, uedendo essi il danno che riceueuano da si piccola squadra di Christiani, si spauentarono di modo, che otto mila archibusieri, e uenti mila caualli Alarbi uoltorno subito le spalle, e senza punto fermarsi fuggirno per piu di 30. miglia, portãdo nuoua oue giugneuano, i Christiani esser restati uincitori. Quando Abdelmelec, ch'era in mezzo la battaglia, uidde il suo corno sinistro mettersi cosi uilmente in fuga, fu preso da tal dolore, e sdegno, che se bene appena si reggeua a cauallo, si spinse uerso oue i suoi erano in fuga, per far proua di fermarli, con la sua presẽza; ma i Capitani, e Signori che gli erano intorno, e che sapeuano quanto egli fosse debole, pigliandoli il freno del cauallo, li uietarono il poter passar piu inãzi; dette allhora esso mano su la scimitarra, per uoler con essa farsi largo, ma nõ hebbe tanta forza di cauarla del fodro per la debolezza grande, ilche gli accrebbe talmente lo sdegno, & il dolore, che pdendo la uoce, & quel poco uigore che lo teneua uiuo, cascò su l'arcione della sua sella, e fu da suoi subito leuato da cauallo, e posto nella lettiga per questi bisogni apparecchiata, nellaquale fra lo spatio di mezza hora uscì di uita, la cui morte fu tenuta occulta, fingẽdo che egli fosse entrato in lettiga a riposarsi. Haueuano dato i Christiani honorato principio alla uittoria, ma p negligenza, o ignoranza si perse il frutto di si bella fattione, percioche non essendo mandato rinfrescamento di gente a questi che haueuano, ualorosamente combattendo, disordinati gran parte de' nimici, e toltele due insegne di caualli; & accorgẽdosi i Mori della loro poca quantità, gli furono subito i due mila Argileti, e molti altri in tanto numero, con tal empito sopra, che non potendo essi far resistẽza a tanti, che da ogni bãda gli assaltauano, cercarono di ritirarsi di donde eran partiti; ma la carica de' nimici era tale, che non poteuano mantenersi in ordinãza, anzi andorono cacciati da loro ad urtare nel battaglione della lor fanteria, disordinando gran parte di quella. Il Re Sebastiano che fin'allhora per consiglio de' suoi era stato in un cocchio, fuori del pericolo, quãdo uidde il bisogno della sua presenza, saltò subito a a cauallo, d'una armatura uerde armato, & accompagnato dall'Aluaro, e da molti Signori, e Capitani corse con una altra squadra di caualli ad opporsi intrepidamente al grã furore de gli inimici, & con tal ualore inuestì nelle loro squadre, che aperse a uiua forza, e disordinò le gẽti ad esso opposte; ma non essendo cõ lui piu di 5000. caualli, & crescẽdoli di ogni intorno grãdissimo numero di Mori, cõuenne, p non lasciarsi torre in mezzo, rincularsi alla uolta della sua fanteria; e nell'istesso tempo tutta la battaglia, e corno sinistro de' nimici assalse cõ grã fierezza la battaglia de' Christiani, oue fu un crudel menar di mani, & ui fu ammazzato il General Aluaro, e molti altri ualorosi Capitani, & al Re Sebastian fu morto il caual sotto. Mẽtre ĩ q̃sto luogo cõ ucision di molti aspramẽte si combatte,*

Fatto d'arme tra i Re di Portogallo, & il Re Abdelmelec.

Mori rotti da Christiani nel primo affronto.

Abdelmelec essendo li uietato il soccorrere i suoi che fuggiuano, muore da sdegno.

Mori rinfrescano la battaglia.

Valore del Re Sebastiano.

combatte, Muleio Hameto, che era al gouerno del corno destro de' Mori, e che haueua continuamente trauagliati i Christiani con l'archibuseria, conseruando la sua ordinanza lunata, si era di modo uenuto auanzando, che haueua circondato l'essercito Christiano, e cominciato alle spalle a far nuoui romori, di che accortosi il generoso Re Sebastiano, che era già rimontato su un'altro cauallo, dette ordine ad alcuni suoi Baroni, che in q̃sto luogo sostentassero la battaglia, & esso, tolti seco cinquecento huomini d'arme, riseruati p gli ultimi bisogni, andò con prestezza al soccorso della retroguardia; la uenuta del quale mutò tutta la faccia delle cose; perciòche quegli, che prima metteuano in scompiglio le sue genti, spauentati per il suo gran ualore, e uoltando le spalle si missono a fuggire, essendo da lui cacciati piu d'un miglio; ma guardandosi poi questo Re intorno, si uidde essere da pochi seguitato; onde cosi per questo, come perche dubitaua del corpo della battaglia, laquale haueua lasciata in gran trauaglio, fu forzato con suo gran dolore a ritornare di donde era partito, per far ogni proua e con le parole, e con l'oprar la spada di fermare i suoi soldati, che cominciauano a dar segno di uoltare; perciòche i Mori essendosi in questo tempo insignoriti della artiglieria Christiana, & hauendo, come si disse, disordinata in parte la battaglia loro, seguitando la uittoria, assaltarono con grand'animo, e ualore i Christiani, che erano nel corno destro loro, piu uerso il fiume, e messili in rotta, giunsero oue era Mahamet con i suoi Mori tra la battaglia de' Christiani, & il fiume e fecero cosi d'essi, come de' Christiani un'horribile strage; onde Mahamet, uedendo il giuoco perso, e trouandosi benissimo a cauallo, tentò di saluarsi (secondo il suo solito) con la fuga, e cacciatosi nel fiume Mozaga per uscire dall'altra banda, s'abbattè in un luogo paludoso, di donde non potendo il cauallo cauarsi, lo riuesciò nel dimenarsi fuor di sella, & non sapendo notare, lasciò la uita, e l'ambitione grande di regnare in mezzo a quell'acque, & al fango. E fra tanto i Mori uittoriosi, s'erano congiunti alle spalle de' miseri Christiani con l'altro corno da Hamete guidato, & essi ueduti si da ogni banda rotti, e circondati, persi d'animo, e di forze, abbandonorno la battaglia e l'armi, e si posero chi qua e chi la uergognosamente a fuggire con furia tale, e cosi precipitosamente, che essendo mescolati caualieri e pedoni, tra se stessi si conculcauano, e si priuauano uilmente di quel la uita, che con honore, stando saldi in battaglia, poteuano far costar cara a suoi nimici; e quelli che pur di quella frotta cauandosi, trouauano il campo largo a fuggire, erano per quelle campagne aperte giunti, presi, & uccisi da' nimici, ne fu in questo fatto di arme la piu disutil banda degli otto mila piccheri, che ad altro non seruirono, che a lasciare altrettante picche a gli inimici, e cercare con la fuga di saluarsi. Fece pruoua piu uolte il ualoroso giouene Re Sebastiano correndo hor da questa banda, hora da quella, & uccidendo hor questo, hor quello, di fermare le sue genti poste in fuga; ma quando uidde la fortuna esser contraria al suo ualore, e che i suoi alti disegni andauano per terra, essendo già da tutte le sue genti abbandonato, non gli sofferse il cuore d'ascosamente fuggire, ma strettosi con un drappel de' suoi fidati, che l'haueuano in ogni luogo seguito, tentò con animo intrepido di rompere il cerchio de' nimici, & uscir con ualore, e per forza della spada fuor delle lor mane; si rinouò qui la battaglia crudelissima, e furono infiniti di sua mano, e di man de' suoi fidati cacciati all'inferno; ma concorrendo a questo nuouo romore gente infinita, si uidde egli di maniera circondato, che conobbe non esser possibile di non restare ò morto, ò preso; onde sperando col restar uiuo di racquistare un giorno q̃l che hora perdeua, ordinò a un suo che alzasse un fazzoletto biãco in cima a un'hasta, facẽdo segno a questo modo a suoi nimici, che egli s'arrendeua; ma quelli che l'haueuano circondato, per la maggior parte gente crudele, & inhumana, credendo che egli con questo

1578.

Muleio Hameto e i suoi Mori circondano i Christiani, e gli assaltano alle spalle.

Il Re Mahamet fuggendo s'annega nel fiume Mazaga.

L'essercito Christiano è rotto da Mori.

Estremo sforzo del Re Sabast.

1578.

Il Re Sebastiano valorosamente cõbattendo è veciso.

segno chiamasse soccorso, d'ogni intorno gli furono subito adesso; e perche egli coraggiosamente menando la spada ancor si difendeua, datoli molte ferite lo presero, e tagliatili i lacci dell'elmo, lo percossero con due ferite nella testa, e due nel uiso, e morto lo gittarono da cauallo; per la cui morte restorno totalmente uittoriosi i Mori, nõ facendo piu alcuno resistenza, & attesero finche la notte sopragiunse a dar la caccia a miseri Christiani cõ crudeltà tale, che oblianao la lor grande auaritia, e l utilità che n'haueriano cauata in farli schiaui, si mostrorno solo bramosi del loro sangue. Venuta la notte si dette fine all spargere piu sangue, perciochè Muleio Hamete fatto sonar a raccolta, tornò con l'essercito, e col corpo del fratello nelle trinciere; oue si publicò l'istessa sera la morte del Re Abdelmelec, & esso fu gridato Re, con non troppa sodisfattione della maggior parte de' soldati, da quali era Abdelmelec per le sue rare uirtù estremamente amato, e desiderato; secondo che all'incontro faceuano poca stima di Hamete, hauendolo conosciuto per innanzi per huomo di poco ualore, e che si dilettaua solo di darsi a piaceri, & a sollazzi, e di goder si piu che potena di questo mondo. Furno uccisi in questa battaglia dodici mila Christiani, fra quali furno de piu famosi oltra il Re Sebastiano, & il Re Mahamet, l'Aluaro, i Vescoui Colimbrense, e Portuense, il Commessario Generale del Papa, il Marchese d'Irlanda, Christoforo di Tauora, e molti altri caualieri, e gentilhuomini honorati. Furono fatti schiaui intorno a quattordici mila persone d'ogni cõditione, e qualità, e diuisi fra tutto l'essercito, acciochè per tutta Barberia facessero fede gli schiaui della grã rotta hauuta da Christiani; soli dugento di tanto essercito tra caualieri, e fanti, tirãdo alla uolta d'Arzilla, si saluorno con la fuga da morte, e seruitù. E don Antonio Cugino del Re Sebastiano, oltre ilquale nõ erano altri maschi del sangue Regale, fu per beneficio di vn Moro liberato dalla presente rouina, e cõdotto a saluamento in Tanger. E perche i Christiani combatterono per un pezzo con sommo ualore, fu grande anco il numero degli uccisi Mori, & in particolare ui restorno morti gran parte de piu ualenti Capitani, e Signori di tutto quello essercito; che il giorno seguente furno da Hamete fatti honoratamente sepellire. Fu trouato il corpo del Re Mahamet su la sponda del fiume, nelqquale si era annegato; & quello del Re Sebastiano, fatto con diligentia da Hamete ricercare, fu trouato in un monte di corpi morti di Christiani, e di Mori; e furno ambidui portati nella tenda, oue era il corpo del Re Abdelmelec; quai tre corpi uisti tutti insieme, commossero cõ l'horribile, e dolente loro spettacolo gli occhi anco di quei Barbari alle lagrime, uedendosi innanzi tre potentissimi Re morti in uno istesso fatto d'arme; ciascuno de' quali haueua aspirato al dominio di quei Regni, e nessuno gli haueua potuti ottenere. Fu il corpo di Abdelmelec portato in Fessa, & honoratamẽte sepelito. Trattarono i Portughesi che erano in Arzilla di riscuotere con gran taglia il corpo del loro Re, per darli sepoltura in Portugallo; ma Hamete disse, nõ gli parer cosa honoreuole dar per danari il corpo d'un Re morto in battaglia; e che egli lo restituirebbe uolẽtieri, quãdo in cõtracambio gli fosse data Arzilla, ouero Tanger; & essi non hauendo tale auttorità, tentarono che gli fosse data almeno sepoltura; onde fu sepolto in Alcazara, in uno spedale posto nella fortezza di quella Città, e messoui un corpo di guardia, acciochè da Christiani nõ fosse robato. Il corpo del Re Mahamet, essendo stato cagione principale di tutti questi mali, fu d'ordine di Hamet suo zio fatto scorticare; e la pelle salata, & piena di paglia, fu da lui fatta portare in mostra per le Città tutte de' suoi Regni. Consigliauano i Capitani Mori il suo Re Hamete, che seruendosi del fauore di questa uittoria, e dall'animosità de' soldati uincitori, douesse andare all'assedio d'Arzilla, ò di Tanger, perciochè facilmente trouando i Christiani sprouisti, e spauẽtati per la rotta riceuuta, s'harebbe d'alcun di questi

Si publica la morte del Re Abdelmelec, e gli succede Meleio Hamete suo fratello.

Numero de Christiani uccisi.

Numero delle gẽte fatte schiaue.

Don Antonio di sangue Regale si salua in Tanger.

Tre corpi de i tre Re posti in vna tẽda.

Corpo del Re Mahamet fatto scorticare.

luoghi

1578.

luoghi potuto impatronire; ma Hamete cõtentandosi di quanto si era fatto fine allhora in difesa de Regni, nella sua persona ricaduti, non si curò di tentar nuoui acquisti; anzi quanto piu presto puote, ridusse le genti alla uolta di Fessa, per prendere il possesso de Regni a lui debiti, prima che per la sua lontanãza si potesse in essi leuare qualche altro nuouo romore, ò solleuatione. Era in questo tempo in Italia una differenza di confini tra il popolo Bolognese, & il Duca di Ferrara, & mentre che la cosa si uede di ragione in Roma, haueuano l'uno & l'altro mosse l'armi, & fattesi delle ingiurie: onde si uedeua principiare una guerra, che saria stata di qualche importanza; ma ui s'interpose l'auttorità del Põtefice, & furono tutti i romori quietati. I Giannizzeri che erano alla guardia di Cipri ammazzorno in questi giorni Arachinat lor Bassà, cosi per le grauezze ingiuste messe a quei popoli, come perche haueua fatto tagliare il naso, e l'orecchie ad alcuni di loro, che si lamẽtauano che esso gli usurpaua le lor paghe; per ilche mandò Amurath grã Signore un'altro Bassà in Cipri cõ dieci galee, & molti soldati, alqual cõmise in secreto che douesse gastigare gli autori di quel male, & in publico fece fama che egli haueua hauuto piacere che i Giannizzeri hauessero ucciso quel ribaldo, che difraudaua i guardiani delle sue Imperiali fortezze delle debite paghe. Furno auisati da Costãtinopoli i Giannizzeri di Cipro, (cosi malamẽte si tẽgono secrete le cõmessioni de' Principi da quelli istessi, che l'hanno da essequire) dell'ordine, che haueua il Bassà dal gran Signore; onde giunto che egli fu, finsero di accettarlo amicheuolmẽte, & poi in un subito dettero adosso a soldati che erano uenuti cõ le galee, & ammazzãdoli tutti, si fecero patroni di quei legni; ilche hauendo risaputo Amurath, qual'era in grã pẽsiero per le cose di Persia, fu sforzato a dissimulare questa cosa, & a quietare questa solleuatione con dare un generale perdono a tutti. Nelqual tempo hebbe anco il Turco un'altro dãno in Vngheria, percioche hauendo dato la saetta nella poluere della città di Buda, fu tanta la rouina che fece la furia del fuoco, che non solo gittò per terra la fortezza, oue essa era, ma molte case ancora circonuicine. Trattauano, come di sopra si disse, gli Stati di Fiandra col Duca Francesco d'Alansone che egli alla difesa loro uenisse, & a ciò disposto trouatolo; fermorno accordo seco con le conditioni infrascritte; che esso debba uenire con le sue genti nel cõtado d'Hinault, oue per tre mesi gli siano pagati da gli Stati duemila caualli, & diecimila fanti. Che tutto quello che si acquisterà di qua della Mosa sia de gli Stati, & quello che si acquisterà di là da detto fiume, sia del detto Duca. Che passato che sia il mese di Agosto nõ debbino gli Stati dar piu orecchie, a trattato alcuno di pace col Re Catholico senza il consiglio, & consenso della Regina d'Inghilterra, & del Duca d'Alansone. Che se farà bisogno far mutatione di Principe esso e non altri sia da loro eletto per Signore. Che, se si farà la pace innanzi, che passi il mese d'Agosto, s'intendi esser fatta con le conditioni della pacificatione di Gante; ma passato detto mese, le conditioni s'intendino esser Vane, & di nessun ualore. Et che per confermatione di tutte queste cose siano date all'Alansone le fortezze dette di sopra. Era sconsigliato il Duca d'Alansone dalla Regina madre, & dalla Regina di Nauarra che non andasse a questa impresa, allegando che nõ era ne utile, ne honore alla Frãcia, che esso andasse in aiuto di quei popoli, che si erano solleuati cõtra il loro Signore; onde il Duca perche gli era da molti altri detto l'istesso, mãdò fuori un manifesto di questo tenore. Che essẽdo egli stato chiamato da i Principi de gli stati di Fiandra, & da essi pregato, che si mouesse a cõpassione di quelle prouincie tãto mal trattate dalla crudeltà, & auaritia de gli Spagnuoli, & che gli andasse a soccorrere in questo loro estremo bisogno; che esso nõ poteua mancare, a una dimãda cosi honesta, & che quantunque molti Principi li dissuadessero questa speditione, che esso uoleua a

Muleio Hameto hauuta la uittoria si ritira col campo in Fessa.

Romori tra il Duca di Ferrara, & Bolognesi.

Giannizzeri si solleuano in Cipri.

Accordo tra gli Stati di Fiandra, & il Duca d'Alansone.

L'impresa di Fiandra e al Duca d'Alansone dissuasa.

Manifesto del Duca d'Alansone.

ogni

1578. ogni modo andarui, non per difendere i ribelli, come alcuni diceuano, ma per fare quello che si conuiene a un Principe buono, che era il procurare, & conseruare la pace, & concordia della Fiandra; essendo il suo desiderio di ritornare nel pristino splendore lo stato di quella, che per l'ingiuria de gl'infelici tempi era andato in rouina, acciochе i popoli siano solleuati da tanti pesi straordinarij, & gli siano mantenuti gli antichi priuilegi. Diceua poi che questa guerra saria utile, & honoreuole alla Fräcia, diuertendo in altre parti la guerra, che essa täto tempo haueua hauuta nelle uiscere, & nel cuore. Oltre che essendo ne' tempi antichi stata la Fiandra membro del regno di Francia, & sottoposta alla sua corona, haueua hauuto la maggior parte de' suoi priuilegi da i Re di Fräcia, per l'osseruanza de' quali erano uenuti gli Stati di quella nelle presenti controuersie; Et che però era chiaro, & manifesto, che non solo la naturale obligatione, allaquale egli come buon Principe era tenuto, ma anco il commodo, utile, & honore del Regno di Francia lo spigneua a non cöportare che quella Prouincia fosse così ingiustamente afflitta, & a sradicare di quella la già piantata tirannia. Che essendo cosa notissima, che quei popoli erano oppressi, & a termine d'esser sottomessi a un giogo intollerabile, per essere gia tutto il paese distrutto da gli Spagnuoli, che esso, considerato bene il tutto, haueua deliberato di sodisfare al suo debito; onde essendo esso Principe, & Principe di real sangue di Fräcia, si era risoluto di adoperare tutte le forze da Dio dateli in difesa de gli oppressi, & in fauore de gli Stati della Fiandra contra tutti quelli, che uolessero opprimerli, & röperli i loro antichi priuilegi, & giurisdittioni. Chiamaua poi Dio in testimonio, che esso non si metteua a questa impresa, ne per ambitione, ne per auaritia, ne finalmente per desiderio di priuare alcuno della sua Signoria, & Dominio, ma solo per aiutare quelli che erano a torto ingiuriati; inuitando tutti a uoler fauorirlo in questa impresa, e participare con esso lui dell'honore, e gloria, che esso speraua cö l'aiuto di Dio di riportarne, promettendoli inoltre grossi premij in riconoscimento della lor uirtù. E perche anco il Casimiro era biasimato da molti, cö opporli che esso ueniua in Fiandra per opprimerla, & leuare in tutto al Re Catthоlico il dominio di quelle Prouincie, & che sotto protesto di uolere aiutare quei popoli, esso aspiraua a maggior cose, non essendo possibile che egli fosse così facilmente corso in soccorso di quelle genti, che si erano ribellate dalla Catthоlica religione, & dalla ubbidienza del lor Re, se non hauesse nel suo pensiero qualche maggior disegno: mise fuori ancora esso una scrittura, nellaquale si cöteneua che egli era uenuto in Fiandra solo per distruggere la tirännide de' ministri Regij, liquali senza saputa del Re si sforzauano cö animo auaro, e crudele d'opprimere totalmëte i popoli di Fiandra; & che se fosse possibile far sapere, & credere all'istesso Re le ingiustitie de' suoi ministri, & che se gli scoprissero le loro tristitie, essendo egli Signore integerrimo, & pieno di giustitia, & equità, uoltaria tutto lo sdegno che esso ha con la Fiandra, contra i suoi proprij ministri; ma che è difficilissima cosa far sapere, & credere a Un Principe i cattiui portamëti de' suoi ministri, quando i Camerieri, Segretarij, & altri che sono spesso appresso la persona del Principe, sono d'accordo con i ministri che maneggiano il suo Stato. Si trouauano in questo tempo al soldo de gli Stati in diuersi luoghi delle Prouincie loro, meglio di sessantamila soldati tra caualli, e fanti; onde conoscendosi don Giouanni grandemente di forze a' nimici inferiore, tanto piu che haueua auiso che di giorno in giorno nel lor cäpo il Duca Casimiro da Una banda, e quello d'Alansone dall'altra s'aspettauano; l'uno, e l'altro de' quali gran numero di Ualorosi soldati conduceua; cercò di rinforzare quäto egli piu poteua l'esercito Regio; e fatto smantellare molti de' gia acquistati luoghi, solo i piu importanti saluando, si fece in campo tutti quei presidij uenire; e mandate in molti luoghi

Manifesto del Casimiro.

Numero delle genti de gli Stati.

ghi diuerse spie, procuraua di intendere il progresso de nimici, per sapersi poi secondo il bisogno gouernare. In questo mezzo il Duca d'Alansone, il quale haueua promesso di trouarsi presto in Fiandra, montato su le poste con soli dodici compagni si ne uenne uelocemente a Mons, qual'è una città fortissima del contado d'Artois; oue giunse dopo poco Monsignor della Nua, huomo di grande autorità, & molto pratico delle cose di guerra; ilquale fu creato generale di tutta la fantaria Francese, & si sparse una fama, che giugneriano presto di Francia uenti mila fanti, & semila caualli. Quando sepero gli Stati della Fiandra la uenuta del Duca d'Alansone, si innalzarono marauigliosamente a sperare cose grandi, & mandarono il Duca d'Arescot a rallegrarsi per nome di tutti della sua felice uenuta, ordinando che gli desse titolo di Protettore de paesi bassi. Il Duca Casimiro fratanto giunse con l'esercito in Gheldria, nel cui esercito, oltra molti altri honorati Baroni Alemani, ueniua anco il Conte Giouanni fratello del Principe d'Orãge cõ due mila caualli; oue alquanti giorni si trattenne a riposar le genti; ilche hauendo don Giouanni inteso, uenne in speranza di poter dar una stretta alle genti de gli Stati, prima ch'il Casimiro da questo luogo si spedisse, non senza speranza dell'uniuersal uittoria, se l'hauesse assalite all'improuiso, & fuor di ogni lor credenza; finse per tanto di uolere andare alla ricuperatione di Tilemone, facendo però secretamente intendere a quelli che erano in presidio in Louanio, et in altri luoghi uicini, che la mattina due hore innanzi giorno si douessero trouare in un luogo ordinato, posto tra Diesto, et Louanio, perche egli uoleua dare un'improuiso assalto al campo de nimici. Fu Monsignor di Bossù Luogotenente nel cãpo de gli Stati auisato dalle spie di tutto questo disegno di don Giouanni, onde messe le sue genti in battaglia, & poste le sentinelle ne luoghi cõmodi, fece drizzare tutte le arteglierie uerso doue erano per uenire gli Spagnuoli, & aspettaua con desio la lor uenuta. Giunto che fu dõ Giouanni con le sue genti uicino al campo nimico, quando egli speraua trouarli sprouisti, gli furono da essi sparate contra l'artiglierie, lequali stracciarono intorno a settecento soldati del campo Regio, & tutto a un tempo si mostrarono i Fiamenghi in battaglia, & quasi tutto quel giorno fu tra loro scaramucciato; & alla fin si conuennero gli Spagnuoli ritirare, essendone stati uccisi intorno a mille, & hauendo ammazzati quattrocento de suoi nimici. Si portarono ualorosamente in questa fattione gli Inglesi, & gli Scozzesi, che erano al soldo de gli Stati; ne potendo don Giouanni tirare i nimici al fatto d'arme, ritirò le genti nelle uille a Namur, e quiui fortificatosi, aspettaua nuoui aiuti da diuerse bande. Et fra pochi giorni hauendo tolto mille caualli de gli Stati altrettanti archibusieri in groppa, andorno a dar l'assalto ad Arescot, & lo presero, tagliando a pezzi dua compagnie di fanti Tedeschi, & una di caualli, che erano in presidio di quel luogo. Nella Croatia non erano le cose quiete, ne si combatteua a guerra discoperta, ma hora i Turchi, hora le genti dell'Arciduca Carlo faceuano qualche correria su quel dell'inimico, & erano i Turchi spesso rabbuffati dal Chisileter generale dell'Arciduca, il quale con buone bande de soldati difendeua quelle frontiere da gli impetuosi assalti de Turchi, con tal ualore che haueua ricuperato molti di quei Castellotti, che da'Turchi erano stati presi. Alberto Lasco uno de' principali Palatini di Polonia; ilquale nella elettione del Re haueua caldamente fauorito la parte dell'Imperatore Massimiliano, nè mai finche egli uisse lo uolse abbandonare, onde n'era perciò dal Re Stefano stato bandito, e priuo del suo Stato, uenne questo anno a Roma, e ui fu dal Papa molto accarezzato; a instanza del quali fu anco dal suo Re riceuuto in gratia, & tornatoli lo Stato, e presentato d'honorati doni. L'Imperatore Ridolfo andaua fratanto uisitando le Prouincie soggette al suo Imperio, e leuandone da molte la diuersità delle religioni,

1578.

Duca d'Alãsone ua su le poste in Fiandra.

Monsig. della Nua

Duca d'Arescot per nome de gli Stati ua a trouare l'Alansone.

Il Casimiro in Gheldria

Don Gio. assalta il cãpo nimico, & è ributtato.

Arescot è preso da gli Stati.

Fattioni tra Turchi et Christiani i Croatia

1578.

ni, con dare ordine che fosse osseruata da tutti solo la cattolica, mostraua il gran zelo che egli hauea della uera religione; qual mosso anco dalle honorate uirtù, grãdezza d'animo, & altre degne qualità di Vespasiano Gonzaga, l'ornò questo anno col titolo di Duca di Sabbioneta; gran dono certo, ma piccolo rispetto alla generosità del suo gran d'animo.

Vespasiano Gonzaga fatto Duca di Sabbioneta.

Et il Duca di Sauoia uedendo i gran moti, che erano per la Francia, entrò in gelosia di qualche guerra nel suo stato; onde per trouarsi in ogni occasione prouisto, fece lega offensiua, e defensiua con i cantoni de gli Suizzeri, non senza qual che mala sodisfatione d'alcuni Principi Christiani.

Lega tra il Duca di Sauoia & gli Sguizzeri.

Si tratteneua il Duca d'Alansone in questi giorni nella città di Mons, & li continuo s'ingrossauano ne' confini della Fiandra le sue genti, che di Francia lo seguiuano; nè esso faceua altra mossa, aspettando le risolutioni che fariano gli Stati in una ragunata generale da loro per questo effetto fatta; nella quale ui si trouarono anco l'Ambasciator Cesareo, e quello della Regina Inglese, oue fu concluso, e terminato, e datoli di questo auuiso, che egli con le sue genti in Fiandra passasse con titolo di Protettore, e Difensore di quelle prouincie, confermandoli quanto di sopra si è detto, che per Ambasciatori gli era da loro stato promesso; onde egli sollecitando le genti che in Francia per suo nome si faceuano, ordinò a quelle che erano gia uenute, ch'entrassero a danno de' nimici de gli Stati; che hauendo molto danneggiato la campagna, posero l'assedio alla terra di Binche;

Titoli dati al Duca d'Alansone dagli Stati di Fiandra. Francesi assediano Binche.

ne cessauano in questo mezzo quelli che n'haueuano il carico di strignere il negotio della pace; perche oltre che gli generaua stupore l'esser le forze de gli stati cresciute nella maniera, che esse erano, dubitauano anco, che la uenuta de Francesi in quelle bande nõ cagionasse guerra tra la Corona di Francia, e quella di Spagna con danno notabile della Christianità tutta; nè i Principi de gli Stati mostrauano d'esser per rifiutarla, quãdo dal Re secondo le conditioni da lor domandate, concessa li fosse; la somma delle quali conteneuano, che ricercauano gli Stati de' paesi bassi da sua Maestà; che l'Arciduca Mattias restasse Supremo Gouernatore di tutte le lor prouincie. Nelle quali innouare non si possi cosa alcuna senza consentimento de gli Stati; Che don Giouanni confermi quando era da gli Stati stato ordinato, dopo che esso si era ritirato in Namur, e che restituisca tutte le fortezze, città, castelli, & altri luoghi occupati a gli Stati, con l'artiglierie, & altri apparecchi di guerra; & che per tutto il mese d'Agosto debba uscire di Fiandra, e menar uia tutti i soldati forestieri. Che gli Stati uogliono che si possa osseruare la nuoua religione per tutti i lor paesi, con questo però che la non si possa predicare; a che faranno tutte le prouisioni che sarà possibile. Che gli Stati, & popoli tutti della Fiandra ubidischino al Re, con conditione però, che gli siano da esso osseruati i loro antichi priuilegi, e giurisditioni. Che si metta in perpetua dimẽticanza tutto quello che dall'una, e dall'altra parte è stato fatto in q̃sta guerra. Che tutti i prigioni dd una bãda, e dall'altra siano liberati. Che siano compresi in questa pace il Re di Frãcia, la Regina d'Inghilterra, il Duca d'Alãson, & il Casmiro. Quantunque alcune di queste conditioni paressero troppo altiere, dettero tuttauia qualche speranza di pace, sperandosi che in qualche parte si sariano moderate; et però cominciarono le cose della guerra andar piu lente, e tanto piu che nell'uno, e nell'altro esercito erano molti ãmalati, e molti ne moriuano.

Domande degli Stati di Fiandra nel trattar la pace.

Come seppero i principi Christiani che si cominciaua hauere qualche sprãza di pacificare le cose di Fiãdra, se ne rellegrarono assai, et molti di loro mandarono i suoi Ambasciatori huomini sauij, buoni e dotati della cognitione di molte cose a sollecitarla, & interporsi ad assettare le differenze, che trattãdosi poteuano succedere; & fu eletta Colonia per luogo cõmodissimo, oue si hauessero a ridurre li Deputati a trattar questo negotio. Furono anco mãdati Ambasciatori dal Re di Francia, dalla Regina d'Inghiltrra, e da altri principi a don Giouanni, per negotiare cõ

Principi Christiani mandano Ambasciatori al trattato della pace di Fiandra.

lui

lui questa tanto desiderata pace: ma esso non gli uolse ascoltare, con dire che egli non haueua autorità di trattare questo fatto con altri, che con l'Ambasciatore dell'Imperatore, che gli era per questa cagione stato mādato; perilche sdegnato l'Ambasciatore Inglese senza ne anco tor commiato da don Giouanni, se n'andò a Malines; & quantunque fosse dopo richiamato, non fu possibile farlo piu tornare. Ma gli Stati per non perdere con la speranza della pace la buona occasione di seguire cō uantaggio la guerra, attesero frattanto a racquistare i luoghi prima da gli Spagnuoli toltoli; percioche il Conte di Bossù andò con molta gente sotto Louanio, oue molte fattioni fatte furono, ne perciò racquistare lo puote. Et il Casimiro, qual haueua gia senza alcun contrasto passata la Mosa, recuperò nel suo primo arriuare molti di quei castelli, che tra la Mosa, e Bruselle posti sono; indi unitosi con l'altre genti de gli Stati, si auuicinarono a tre leghe al campo di Don Giouanni, qual si era (come si disse) fortificato sotto Namur in luogo uātaggioso, per nō essere astretto a forza, a far giornata con gli inimici assai piu grossi, e piu di lui potēti; di doue scrisse egli all'Arciduca Mattias, & all'Ambasciatore dell'Imperatore, che appresso l'Arciduca allhor si ritrouaua, che trattādosi la pace, doueuano gli Stati i lor esserciti fermare, acciochè non succedesse, seguitando la guerra, cosa tale, che affatto il trattato della pace impedisse. Et mentre di questo la risposta attende, s'infermò egli a Namur di petecchie, la furia delquale male in dieci giorni la uita gli tolse. Nelqual tempo essendo entrata nell'uno, e nell'altro essercito questa infermità, e molti d'essa morēdone; ne furō molte compagnie licentiate; & a poco a poco auicinādosi il uerno, si disfecero gli esserciti; & i Valloni non essendo pagati, si misero insieme, & andauano dando il guasto, e abbottinando per tutto i luoghi a lor cōmodi; nel tempo che Niuella non potendo dalle gente de gli Stati guidate dal Conte di Bossù difendersi, uenne d'accordo di nuouo in poter loro. La Borgogna era anch'essa molto trauagliata da Francesi, che licētiati dal campo in Frācia tornauano. Onde furno sforzati i Borgognoni, che erano nel cāpo del Re, abbandonarlo, & andarsene con prestezza alla difesa delle case proprie. Per laqual cosa nella Fiandra si cominciò a combattere piu tosto con fattioni leggiere, che con giuste forze di esserciti; & essendosi i Valloni uniti con quei popoli della Fiandra, che habitano la prouincia, che chiamano Flandres, assaltarono all'improuiso il castello Mortaigne; lo presero, saccheggiorno, & abbruciorno, ammazzando ogni sorte di gente, che in esso ritrouarono. E perche le piazze promesse al Duca d'Alansone, non uoleuano accettare i Francesi, si trattò di promutarle in Tornai, Berges, & altri luoghi di quelle frōtiere, & gli Stati richiesero l'Alansone, che andasse a far la residenza in Malines; i soldati delquale hauendo dopo un lungo assedio presa mentre si trattaua accordo la Città di Binche, dodici miglia lontana da Mons, tagliarono a pezzi quattro compagnie de Spagnuoli, e tre cornette d'Albanesi, saluando la uita a due compagnie di Tedeschi, e due di Valloni, & questo per lo sdegno preso, per essere in questo assedio stati uccisi da quattrocento soldati Francesi. Venuta in Lisbona la nuoua de la morte del Re Sebastiano, fu con gran dolore sentita da tutti i suoi popoli, & non hauendo egli ne figliuoli, ne fratelli, li successe nel Regno, il gia Cardinale Enriques fratello del bisauolo del morto Re; ilquale essendo per la uecchiezza impotente a generar figliuoli, ne uolendo per questo pigliar moglie, fu ricercato da suoi popoli, che uolesse dichiarare un successore, acciò dopo la sua morte, non ui essendo altri del sangue Regale, non patisse quel Regno dissensione: conoscendo il Re questa domanda esser giustissima, ordinò che si comandasse una congregatione di tutti i Baroni di quel Regno, nellaquale si hauesse da cōsiderare, a chi di ragione peruenisse il Regno di Portogallo dopo la sua morte, perche quello e nō altri (uolendo cosi il giusto) era per esser

1578.

Dō Gio. nō vuol ascoltar gli Ambasciatori di diuersi.

Casmiro in Fiandra.

Essercito de gli Stati sopra Dō Gio.

Morte di Don Gio. d'Austria.

Esserciti di Fiandra si sbandano.

Binche presa da Francesi.

Il Cardinale Enriques succede nel Regno di Portogallo.

Domanda fatta da Portoghesi al Re.

1578.

ser nominato da lui per successore.

Tumulto di zingari in Austria.

Ne' confini dell'Austria, e di Boemia fu questo anno ammazzato un numero grandissimo di Cingari, e d'altri ladroni, i quali ragunatisi insieme col consenso del Bassà di Buda, trattauano di far una correria ne' paesi soggetti all'Imperio, e mettere ogni cosa a ferro, e fuoco; ma i popoli auisati di questo, presero l'armi, & affrontatisi con questi ladroni, dopo un lungo, e duro conflitto gli ruppero, & hauendone presi intorno a seicento, li fecero giustitiare in diuerse città di quei confini.

Don Alessandro Farnese dal Re suo Capitano generale in Fiandra.

Il Re Filippo hauendo inteso con suo gran dispiacere la morte di don Giouanni, dette il carico dell'essercito di Fiandra al Principe di Parma, creandolo suo Capitano Generale in quelle parti; che presa questa cura attendeua con somma diligenza a offendere i nimici, quantunque hauesse l'essercito debole per i molti che ne moriuano ogni giorno di peste, come ne moriuano anco assai nel campo de gli Stati, e in tutte le città circonuicine; l'essercito de quali trouandosi, con tutto che assai partiti fossero, ancora molto grosso, fu da suoi capi condotto a combatter Deuenter, qual era stato fin a questo tempo difeso dal Caualier Poluilier per il Re Catholico contra le forze de gli Stati, che cō un lungo assedio, & cō spesse correrie l'haueuano fin dal principio de romori tra loro e don Giouanni, continuamēte trauagliato;

Deuenter si rende a gli Stati.

ma hora uedendosi uenire cosi gagliardo sforzo sopra, e non si trouādo hauere piu uettouaglia, fu sforzato render la Città a nimici, con patto di potersene andare sicuramente cō le sue genti, arme, e bagaglie nel cāpo Catholico; la uenuta del quale consolò grandemente gli Spagnuoli, dalla mortalità grande trauagliati, hauēdo egli seco una grossa, e ualorosa banda di soldati a piedi, & a cauallo; onde hauendo essi ripreso animo, fecero una grossa correria fin su le porte di Brusselles, abbruciādo il paese, & ammazzādo quanti in essi s'incontrauano. Non bastaua alla misera Fiandra l'esser trauagliata, & afflitta da genti straniere, se i proprij paesani non si rompeuano anco tra loco, per darli con una guerra ciuile l'ultimo tracollo: percioche alcune città d'Artois, & di Hinault smembratesi da gli altri Stati, s'accostarono ad alcuni altri Signori, e gentilhuomini di diuersi luochi della Fiandra, a quali spiacendo, fin dal principio de' tumulti leuati contra don Giouanni, il uedere le lor patrie in tanti affanni di guerra, e mutatione di religione, si haueuano preso il nome de Malcontenti, & uniti tra loro, e tirando anco dalla parte loro i Valloni ammutinati, andorno, hauendo per lor capi Monsignor di Montagnì, e Monsignor della Motta, scorrendo, e depredando fin sotto Gante;

Malcōtenti in Fiandra chi siano.

laqual cosa generò confusion grande nella Fiandra, e tornò di grande utile a gli Spagnuoli, che meglio non poteuano per loro desiderare, quanto il uedere che tra loro i Fiamenghi si rompessero, essendo che per la discordia non solo le prouincie le lor forze perdono, ma anco assai uolontariamēte in potere de loro nimici cascano.

Fiādresi diuisi.

Solleuatione di Gant.

Quando i Gantesi si uiddero a questo modo offendere, dato di mano all'armi, alla Chiesa Catholica, al Re, & a gli Stati, a un'istesso tēpo si ribellarono; e raccolte oltra le proprie battaglie, grā numero di soldati alle loro spese, rouinarono affatto tutte le lor Chiese, e monasteri; e facendo publicamēte professione di Caluinisti, uccisero, e scacciarono i Catholici; & essendo questa Città capo della Contea di Fiandra, e perciò in suo poter hauēdo i due stēdardi della guerra, il maggiore, & il minore, sotto i quali erano arrolate tutte le battaglie di detta prouincia, essendo scritto nel ruolo dello stēdardo maggiore cēto mila persone, & in quello dello stendardo minore quarāta mila, obligate per giuramento ogni uolta che si metteua fuori alcuno di questi stēdardi, di ritrouarsi nella Città armate quelli che sotto esso erano descritti, misero fuori lo stendardo minore, & assoldati duemila caualli, e molte cōpagnie di fanti del Casimiro, uscirno alla cāpagna, come difensori della propria libertà, e di tutti i luoghi della lor Contea. Indi per i felici successi crescendo l'audacia, usciti della lor Contea a

Ipri

Ipri andorno, e presala, ui rouinorno tutte le Chiese, e Monisteri, ne di questo contenti prefero alcuni luoghi d'Artois; ma il Conte d'Egmonte, il Signor di Montagni, e quel di Capres alzato gli stendardi con imagini del Crocifisso, della Madõna, e d'altri Santi, raccolsero intorno a settemila persone, & a uiua forza nella lor Contea gli remisono. Spiacque questa cosa molto all'Arciduca, all'Orange, & a gli altri Principi de gli Stati; come quella che le lor gran forze indeboliua, e ui mandorno subito alcuni loro Commessarij, che a questi tumulti rimedio ponessero; i quali non hauendo potuto cosa alcuna secondo il bisogno operare, ui andò il Principe d'Orange in persona, che con la sua destrezza essendo egli massimamente da tutti quei popoli non solo amato, ma anco quasi adorato, quietò gli animi alterati, e solleuati, e di nuouo gli ridusse al primo loro intento, di unitamente con gli altri la comune libertà difendere. Et il Duca d'Alansone uedendo le gran discordie ch'erano per tutte quelle prouincie per cagione della Religione, e la poca unione che era tra principali di essi, cominciò a lasciarsi intendere di uoler tornare in Francia, con lasciar però presidio de' suoi Francesi nelle piazze da lui prese. Haueua il Principe d'Orange tentato intorno a questi tempi (ò fingendo, ò pure perche cosi sentisse) che in Anuersa s'osseruasse solo la religione Cattolica; ma uedendo gli Stati, i popoli essere tanto ostinati in uoler uiuere secondo la propria conscienza, che portaua pericolo di gran danno il uolerli sforzare a uiuere altrimenti, terminorno che si potesse per tutte quelle prouincie essercitare la Religione Cattolica, L'Augustana, e la Caluinista, e non piu; con conditione che uiuessero nel resto pacificamente tra loro, e sotto l'obedienza de lor gouernatori; sperando a questo modo di mantenersi i popoli beniuoli, e conseruare tra loro la desiderata unione, potendo ciascuno liberamente gouernarsi l'anima a suo modo; per laquale terminatione, & in Anuersa, & in tutto il resto del paese, si predicaua, & essercitaua ciascuna di queste tre religioni. I popoli di Spagna si cominciarono ancor'essi in questo tempo a lamentare d'esser troppo carichi di grauezze, essendoli stato messo nuouamente una gabella di pagare dieci per cento di tutto quello che comperauano, ò uendeuano per cauar danari da poter far le spese della guerra; Onde il Re Filippo, accioche piu liberamente, e piu presto si potesse concluder la pace di Fiandra, e fuggire queste spese, scrisse all'Imperatore, e gli dette piena auttorità di concludere questa pace con quelle conditioni che a lui piacessero, promettendo di contentarsi di quanto da esso saria fatto. L'imperatore che desideraua grandemente questa pace, elesse subito i Commessarij, che l'hauessero da negotiare, che furno dui elettori del sacro Imperio Iacomo, e Gebbardo, quello Arciuescouo di Treueri, e questo di Colonia, il Vescouo di Salspurg, il Conte di SCuartzerburg, e per il Re Filippo u'interueniua Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua; & acciochè si potesse questa pace concludere con ferma certezza, che fosse da gli Stati accettata, scrisse l'Imperatore a gli Stati che douessero mandare in Colonia legittimi procuratori con ampla autorità di trattare, e concludere la pace; e ui andò per questo effetto, Filippo Duca di Ariscot con un gran numero di Principi, e consiglieri de gli Stati. E perche s'auuicinaua il tempo della congregatione, che era stata ordinata in Portogallo per nominare in essa il successore di quel Regno, ui mandò il Re di Spagna il Cardinale Pacieco con molti dottori di legge, che mostrassero le ragioni che essi haueuano in quel Regno; & dall'altra banda don Antonio figliuolo naturale del quondam don Aluise, che fu fratello del presente Re Enriques, instaua grandemente d'esser nominato lui in questa successione, ilquale ol re le gran ragioni che diceua egli d'hauere, era molto fauorito da tutti i popoli di quel Regno, come quelli che grandemente odiauano d'hauere per lo gouerno gente straniera, e

1579.

Fattioni de Gantesi.

Il Re Filippo da auttorità all'Imp. di concluder la pace di Fiandra.

Commessarij eletti dal lo Imp. per la pace di Fiandra.

Re Filippo ricerca il regno di Portogallo Don Antonio nipote del Re Enriques di Portogallo.

1578.

massimamente Spagnuoli, molto diuersi nel lor gouerno dalla benignità, & amoreuolezza, con laquale i Portughesi erano stati sempre trattati da lor Signori naturali. Nella

Enrico Re di Francia instituisce un nuouo ordine di caualieri.

Francia il Re Enrico per ornare i nobili del suo Regno d'una nuoua dignità, & hauer con questo mezzo maggior numero di difensori della real Corona, instituì un'ordine di caualieri chiamati di San Spirito; hauendo ottenuto dal Pontefice autorità di potere applicare a questo nuouo ordine alcune commende, e beneficij ecclesiastici da lui nominati, de' quali si cauano quattrocentomila scudi l'anno d'entrata, per poter con essi premiare quei Caualieri, che se ne fossero mostrati meriteuoli col difendere la Cattolica

Minerba si arrende al Re di Francia.

Religione, & la Regale autorità. Et intorno al fine di questo anno Minerba, luoco del stato d'Auignone, qual non haueua uoluto anchora obbedire all'editto della pace, & perciò e dalle genti regie, e da quelle del Papa, Signore di quello stato, era sino a questo tempo stato strettamente assediato, & combattuto si rese a patti a Cattolici salua la uita, e la facultà, e pagati a quei della città le spese fatte; essendo tenuti gli Vgonotti che non uoleuano tornare alla religione Cattolica, di uender i suoi beni, & uscir della città. Quantunque nella Fiandra si ragionasse gagliardamente di pace, e che la stagione dell anno con le neui, & i ghiacci fosse di grande impedimento a soldati dell'uno, & dell'altro essercito di poter far fattioni d'importantia, non restauano per questo gli Spagnuoli del Principe di Parma di fare spesse correrie su quel de gli inimici, & molte uolte con lor danno; & hauendo il Conte di Suarzemburg trattato col Principe una sospensione d'arme, sinche in Colonia si risolueua il trattato della pace tra il Re, et le Prouincie della Fiandra, non li fu da lui concessa, onde se ben l'accordo si trattaua, nõ si mancaua da alcuna delle parti di apparecchiarsi alla guerra per la seguente primauera. Roui-

Terremoto in Africa.

nò questo anno il terremoto quasi tutta la città di Melilla in Africa, & per cento miglia di paese intorno a detta città fece molti danni, & tra gli altri Boccaro castello posto ne' confini del Regno di Fessa, cascò con tutto lo scoglio, sopra ilquale esso era fabricato; & quel che è piu marauiglioso, alcuni Nauilij, che erano in porto, furono quasi spezzati dal gran moto che'l terremoto nell'acqua cagionaua. Nel principio dell'anno

Cudabende manda a racquistare il Regno di Siruam.

M D L X X I X. Cudabende Re di Persia hauendo per prima inteso quanto del Regno di Siruam era successo, e che l'essercito Turchesco uscito n'era, mandò la Regina sua moglie, & il suo primogenito, con sufficiente essercito di caualleria a racquistar quel Regno, laqual giunta al fiume Chinichi, lo fece passare da parte dell'essercito sotto la scorta di Pericam suo cõsigliere, che ascose le sue genti ne i boschi uicini, ne mãdò alcune squadre a far

Rotta data a Turchi.

correrie tra la città di Arras, & il forte da i Turchi guardato; e pensando Caisasbei che questi fossero ladroni, che depredando andassero, uscì fuori con le sue genti per opprimerli, & essi mostrando di fuggire, nell'imboscata i Turchi tirarono; oue usciti fuori da piu bande i Persiani, li serrarono in mezzo, e li misero tutti a fil di spada; indi presero il forte, e con l'istesso empito presero anco la città di Arras. Si mosse alla nuoua de nimici Osman per soccorrere il forte, ma inteso per strada, che egli era stato preso, e quanto fossero grossi i Persiani, a gran passi adietro ritirossi. Et il Persiano fatto animoso per la riceuuta uittoria, & hauendo inteso esser Osman col campo Turchesco appresso Limach, lo fu subito a

Osmã assediato da Persiani in Limach. Abdulchieri Tartaro in soccorso d'Osman.

trouare, e per tre giorni continui tra loro scaramucciossi, nel fin de i quali non potendo Osman stare a fronte de' nimici, ritirò le sue genti nella città, con l'artiglieria tenendo il nimico lontano, alquale parendo superfluo tener persa tanta gente sotto quel luogo, ui lasciò all'assedio, sperando a questo modo acquistarla, Arescan suo Capitano con uenticinquemila caualli, & esso col resto dell'essercito ad altre imprese uoltossi; nelqual tempo Abdulchieri fratello del Re de Tartari amico de Turchi, riseppe quanto era ad Osman in

teruenuto,

1578.

teriuenuto, e se ne uenne di uolo con uenticinque mila caualli a darli aiuto, e di questo sec corso auisatolo, una mattina sul far del giorno all'improuiso giunse sopra i Persiani, e nel l'istessa hora Osman con i suoi della città uscẽdo, da due bande li dettero l'assalto cõ pre stezza tale, che non hebbero i Persiani ne anco tempo a pigliar l'armi, onde furon la maggior parte uccisi, e gli altri con la fuga oltra il fiume Chinischi, oue il lor campo era, si saluarono; E pẽsando la Regina che fosse questo essercito maggior di quel che egli era, dette uolta, e uerso la Persia ritornossi, p lo che hebbe commodità Osman di fortifica re di nuouo il forte, e poscui maggior presidio; & i Tartari passato il fiume fecero una correria ne' luoghi soggetti al Re di Persia, e fattosi ricchi con i molti bottini, indietro ritornarono, per tutto oue passauano segnali della lor rapacità, e crudeltà lasciando, ma mentre egli senza pensiero alcuno de' nimici disordinatamente adietro con la preda torna, fu da Pericam general del Persiano una sera in una campagna raggiũto nell'hora che i Tartari lasciando pascolare i caualli riposauano; che col suo grosso essercito circondatili, li misse tutti a fil di spada, & esso Abdulchierì fu preso uiuo, e mandato a Casbin al Re Cudabende; che dopo hauerlo da prima accarezzato, intendendo poi che egli ordiua tradimẽto, lo fece morire. Hauuta Pericam questa uittoria, passò di nuouo nel Regno di Siruan, e tutto senza contrasto lo riprese, essendosi Osman con tutti i suoi, abbandonati tutti gli altri luoghi, ritirato a Remcapi, & iui fattosi forte. Presidiò il Persiano tutti i luoghi piu forti, & fatto un Vicerè in Samachi, ui lassò in guardia 1200. caualli, & cõdusse in Persia il resto dell'essercito. Qual partito che fu, Osmã col fauor, & aiuto di Samachal Re delle mõtagne, suo suocero entrò un'altra uolta in esso regno, e fecesi d'alcuni luoghi padrone. Onde essendo cosi uicini, di cõtinuo tra gli uni, e gli altri sanguinose fattioni ne nasceuano. Mẽtre passano q̃ste cose nel Regno di Siruã, un'altro Capitã Persiano si era cõ 15000. persone posto all'assedio di Tiflis, e lo teneua talmẽte stretto, che'l capo del presidio da Mustafà lasciatoui, fu astretto di mãdare a chieder soccorso. Fece pruoua Mustafà di mãdargli gẽte, munitione, e uettouaglia, ma erano per questi passi tãto alte le neui, che nõ gli fu mai possibile di poter passar, li fece per tanto intẽdere per un suo messo Mustafà, che egli cõ animo inuitto ogni disagio soffer ẽdo, mã tenesse quella città al grã Sig. promettẽdoli che cessate che fossero le neui, & i ghiacci, gli haurebbe d'intorno l'assedio leuato. In questo istesso tempo Simone Giorgiano teneua strettamente assediata Torris fortezza di molta importãza, posta ne' mõti da Tiflis non molto lontani, che finalmente dalla fame cacciata, a lui s'arrese, & egli fatti tagliare tutti i Turchi a pezzi, fece il luogo spianare, e mandato il Castellano per dispreggio a Mustafà sopra un mulo senza coda, a darli di questa cosa nuoua, si cõgiunse con gli altri Persiani, che Tiflis assediauano; ilqual assedio molto alla lunga andò, perciochè non hauendo i Persiani artiglieria, e tenẽdosi i Turchi nelle città serrati, non poteuano essi acquistarla se nõ per fame, essendo estrema pazzia il dargli assalti a cosi alte muraglie, che coragiosamente da' Turchi col uantaggio del luogo erano diffese. Venuti per tanto mẽtre dura l'assedio i tẽpi estiui, ui spinse Mustafà uẽti mila caualli, e mille 500 Gianizzeri sotto la scorta di Mustafà Bassà di Marasi, che ĩ 28. giorni ui cõdottosi, trouò che i Persiani hauẽdo la sua andata intesa se n'erano partiti, & esso uittuagliata la città, e rinfrescatoui il presidio, in campo con le sue genti ritornossi, oue era uenuto dal grã Sig. commissione, che postposta ogni altra impresa, si douesse andar con tutto l'essercito a fabricare la città, e forte del Chars; ilche nel principio di questa guerra era stato tẽtato, ma non si era potuto condurla al fine, per i grandi impedimenti dati da i Persiani. Richiamati per tãto Mustafà i Bassà dell'anno passato con i soldati, & in oltre il Bassà

Rotta data da Osman a Persiani.

Tartari rotti, & Abdulchie i pso.

Persiani racquistano il Regno di Siruam.

Tiflis assediato da' Persiani.

Simone prẽde Torris.

Tiflis è da Mustafà soccorso.

Amurath comanda, che si fortifichi il Chars.

1579. della Natolia con trenta mila caualli, & quello di Damasco con dieci mila, & hauuti sei mila gianizeri, & molta artiglieria da Costantinopoli dal gran Signor mandatili, & hauendo di piu raccolti somma grande di guastadori, il primo dì del mese di Luglio, si messe alla uolta di Chars, & passata Casamala in dieci giorni arriuò con l'esercito a Chars, & considerato bene il luogo, fu egli il primo, che dato di mano a un badile, a lauorare incominciò; laqual cosa uedendo l'essercito, deposte l'armi a lauorar si dette; al qual lauoro con tal diligenza, & sollecitudine si attese, che in capo a uentiotto giorni trouossi la città fabricata di tre muraglie, & di doppia fossa cinta, con la sua cittadella, ò fortezza in mezzo sopra le riue del fiume Arpis, che per dentro ui corre, posta, lauorandoui del continuo con gran instanza non solo il grosso numero de guastadori predetti, ma anco l'essercito tutto, & essendo tre montagnuole alla città uicine, ui fabricarono sopra altretanti castelletti, & d'artiglieria, & di buoni presidij li fornirono, come anco la Città, & Cittadella, fu piu ch'abbondantemente di queste cose prouista. Mentre l'esercito Turchesco sotto Erzurum suernaua, era il Re Persiano alle mani col Re de Chicebas, dal quale erano i suoi Regni infestati; ma quando seppe dalle spie, che i Turchi raccoglieuano l'essercito per uenire a suoi danni, compose con questo Re le cose, & fatta con lui pace, & assicurata da questa parte il suo imperio, uenne egli in persona con tutte le sue genti da guerra alla città di Teptis, non molto da Chars distante, laquale haueua inteso, che i Turchi fortificato haueuano, ne potendo credere, che essi hauessero potuto così presto farlo, mandò per chiarirsene alcuni presenti di some di frutti a Mustafà, ordinando a chi li portaua, che spiassero molto bene in che termine quella fortezza fosse, & per essi scrisse a Mustafà, che egli si douesse di quei luoghi partire, & lasciare di fortificare quella città, altrimenti gli harebbe fatto egli una muraglia intorno di teste di Turchi. Letta che hebbe Mustafà questa lettera, fece alla presenza di chi portata l'haueua, tagliar la testa a molti Persiani prigioni, & posele sopra la muraglia; indi caricate due some, una d'archibusi, l'altra di palle, le mandò per gli istessi al Re di Persia, ordinandoli che gli dicessero, che il suo campo altri frutti non produceua, che di questa sorte che esso gli mandaua. Nè anco con questo uolse Cudabende credere che il luogo fortificato fosse, & perciò mandò un suo personaggio con honorata comitiua, & con un presente di tappeti, commettendoli, che il tutto ben considerasse, qual giunto innanzi a Mustafà, disse esser uenuto per trattar la pace, ma che fra tanto richiedeua il suo Re, che una Triegua si facesse di non offendere con fattioni straordinarie, & leggieri, ma che si riseruassero le forze al general conflitto, & alla giornata che presto gli appresenterebbe, caso che non seguisse la pace; piacque questo a Mustafà, & questo ordine tra loro fermato fu; ma non passarono troppo giorni, che essendo andati intorno a trenta mila Turchi, a menare molte migliaia de lor caualli, & Camelli da soma in una campagna abbondante d'herba, & dal campo lontana, acciòche alquanto iui si ristorassero, essendo intorno al Chars gran penuria del mangiar de' caualli, furono da Persiani hauuti per spia, & colti sprouisti, messi tutti a fil di spada, menandosene essi uia tutti i caualli, & Camelli, di che adirato Mustafà fece ammazzare tutti i Persiani che erano con l'Ambasciatore, & esso mandò prigione in Erzurū, nè di q̃sto contento, inuiò secretamẽte trenta mila caualli alla città di Ereuā, luogo del Persiano, cinque giornate da Chars lōtana, che sollecitādo il uiaggio, in tre giorni giūsero, ma nō però così segreti, che nō fossero dal gouernator risaputo, che trouandosi solo cinquemila caualli, non si uolse mettere in difesa, ma uscito della città, nelle uicine montagne ritirossi, & i Turchi entrati in Ereuam tutti gli

Mustafà muoue l'essercito alla uolta di Chars.

Con quāta prestezza fosse fabricato il Chars,

Cudabende guida l'essercito verso il campo Turchesco.

Quello che fra il Re Persiano e Mustafà passasse.

Ambasciator mādato dal Persiano a Mustafà.

Rotta data da Persiani a' Turchi.

Mustafà fa prigione l'ambasciator del Persiano.

buomini

huomini uccisero, e fatte schiaue tutte le donne, e putti, saccheggiarono la citta, & l'abbruciorno, e carichi di preda in campo tornorno. Mentre che al fortificare il Chars s'attende, considerando Amurath, che di gran commodità gli sarebbe, essendo egli Signor del mar maggiore, se hauesse potuto per il fiume Fas, che in esso sbocca nel paese de Giorgiani aprire un passo da poter mandare soccorso nel Regno di Siruan, & a Tiflis, ilqual molto piu corto, & commodo uiaggio sarebbe, che per la uia d'Armenia non era, ui mandò Vluzalì con uenticinque galee, e con cinque Maone bene in ordine di gente, e d'artiglieria, con ordine che egli impatronitosi della città di Chiutatis, su le ripe di detto fiume situata, e dal Re Zorzi Christiano posseduta, restasse di tutto quel passo Signore. Andò animosamente Vluzalì a questa impresa, e nella bocca del fiume Fas entrato, mentre piu innanzi spignersi disegna, lo trouò di sorte stretto, che difficilmente uogar ui poteua, ma pure sforzandosi alla detta Città condursi, fu dall'una, & dall'altra banda del fiume, fuora di folti boschi, da quali erano le sue riue occupate, salutato con tante archibusate, e freccie da gli habitatori della Città predetta, che morendone molti, hebbe fatica esso con ritirarsi nella bocca del fiume a saluarsi; oue per uedere d'essettuare il suo disegno, fece fabricare un forte di legnami, & cominciò a tentare di far amicitia con duo altri Signori di quei paesi, nimici del Re di Chiutatis; ma non gli succedendo, ueduta l'impresa disperata, abbandonati quei luoghi, a Costantinopoli ritorno fece. Questo anno istesso, saputa che hebbe il Re de Tartari la morte del fratello Abdulchierì, & hauendolo Amurath presentato di ricchi doni, & esortato a far della morte del fratello uendetta, & a passare nel Regno di Siruam in aiuto d'Osman suo Bassà che lo combatteua, raccolse un'esercito grosso di caualleria, & entrato nel Regno di Siruam tutto lo scorse, ne di ciò sodisfatto, passò il fiume Chinischi, & mandatone una parte a danni del Signor Alessandro, il qual da Turchi ribellatosi, a Persiani accostato si era, scorse esso col resto fino appresso alla Città d'Erduil, & mise a sacco Genge, & Carapag, con tutte le campagne de i lor territorij, & indi, uenendo l'inuerno, parendoli hauer ben uendicata la morte del fratello, carico di preda nel suo Regno le genti ricondusse. Intorno al fine del mese d'Ottobre fu la Città di Chars, & i suoi forti, & Castelli intorno a lei da Mustafà edificati, alla lor perfettione condotti, ne piu bisognando star in quel luogo con si grosso essercito, tanto piu che auicinandosi il uerno non si poteua piu per quell'anno guerreggiare, pose il General alla guardia di quei luoghi il Bassà d'Erzurum con tredici mila persone, & proueduto bene d'artiglieria, & di uettouaglia, ricondusse l'esercito sotto Erzurum, di doue licentiati gli altri Bassà, che alle loro stanze co' suoi soldati andassero, dette auiso a Costantinopoli al gran Signore di quanto quell'anno d'ordine suo si era essequito. Ritirati che furono i Turchi sotto Erzurum, uolse un giouane figliuolo di Mehemet primo Visir creato Bassà d'Erzurum con licenza di Mustafà, far una correria nel paese nimico, e presi tredeci mila caualli, con essi molto paese scorse, & fatto un grosso bottino d'huomini, e d'animali, mentre quasi sicuro uerso il campo ritorna, fu da maggior numero di Persiani assalito, che trouatolo disordinato e dalla preda impedito, furno finalmente le sue genti rotte, & in gran parte uccise, saluandosi esso in quattro parti ferito, fra quei pochi che fuggir poterono, per la gran uelocità del buon cauallo, che egli sotto haueua. Mentre in Leuante tra Mahomettani queste cose succedono, non erano punto piu quiete le Christiane prouincie, poste quasi ne gli ultimi confini del Ponente, percioche gli Stati della Fiandra quantunque nè la stagione, nè la speranza della pace gli dessero commodità di guerreggiare; non restauano per questo di prouedere alle cose

1578.

Riuan presa, saccheggiata, & abbrusciata da Turchi.

Vluzalì ne con l'armata nel paese de Giorgiani.

Vluzalì dall'impresa si ritira.

Il Re de i Tartari entra nel Siruam in fauor del Turcho.

L'essercito Turchesco ad Erzurū ritorna.

Correria fatta da i Turchi, & rotto datali.

1579. Malcontenti cercano di unirsi cō gli Stati.

loro, e d'apparecchiarsi alla guerra, per non essere colti sprouisti, caso che la pace non fosse riuscita; & primieramente Monsignor della Nua, entrato in Cambrai, cauò d'ordine de gli Stati, i Valloni fuori di quel presidio, de' quali non se ne fidauano troppo, per hauere alcuni della lor natione dato a Malcontenti i luoghi che essi haueuano in guardia. Cercarono i Malcontenti in questi giorni di unirsi con gli Stati, con patto che nelle lor città si osseruasse la Cattolica Religione, & non altra; perche gli parcua che fosse molto meglio, & piu honoreuole il congiugnere l'armi co' suoi paesani contra gli Spagnuoli gente forestiera, che aderirsi a loro, a danno delle prouincie oue erano nati, & se bene il Principe di Parma, che di questo era stato auuertito gli propose molte larghe conditioni per rimuouerli da questo pensiero, non restarono di mandare ambasciatori a gli Stati, che negotiassero questo fatto, e gli protestassero che se essi gli uoleuano pur sforzare a riceuere la nuoua religione, che loro si sariano accostati a gli Spagnuoli, & insieme con essi gli haueriano fatto guerra. E gli Stati uedendo che non si poteua ottenere dal Principe di Parma la triegua, tante uolte dimandata; & che era piu tosto da dubitare di guerra, che da sperare la pace, fecero ragunare le lor genti da guerra a Viluorden, luogo posto tra Brusselles, & Malines, per reprimere le molte correrie de gli Spagnuoli; & essendo gia tornato il Casmiro d'Inghilterra, oue era passato per uisitar quella Regina, dallaquale, & da tutti i suoi Baroni era anco stato grandemente accarezzato, & presentato, si ridusse a consiglio con l'Arciduca, & col Principe d'Orange, per trattare sopra il mantenere l'unione di quelle prouincie, & per prouedere a quanto era necessario alla loro difesa, ogni uolta che non fosse seguito l'accordo della pace; alquale abboccamento non si ritrouò il Duca d'Alansom, perche mentre durauano i freddi de l'inuerno era in Francia ritornato, hauendo lasciato Monsignor della Nua con le sue genti in difesa de gli Stati. A che mentre essi attendono, il Principe di Parma potendosi hormai stare in campagna, auuisato dalle spie l'essercito de'nimici essere debolissimo, uenne in speranza di darli la stretta, & andato con prestezza a ritrouarlo, gli dette l'assalto sin dentro a ripari; nelquale quantunque si portassero ualorosamente le sue genti, n'hebbe però egli la peggiore; perciòche hauendo i nimici la sua uenuta presentita, gli haueuano uolto contra tutta l'artiglieria, onde lasciandoui assai morti, & molti prigioni conuenne abbandonar l'impresa; & mosse le genti alla ricuperatione di molti castelli, che erano al Re stati tolti l'anno auanti, & andorno primamente a Vuestene, & con uno improuiso assalto lo presero; & poco dopo presero anco per forza la sua rocca, & appiccorno settanta soldati che ui erano in presidio; & indi se n'andarono sotto Eindouen, il presidio dellaquale uscì fuori alla scaramuccia, & ui morirono molti ualorosi soldati, dell'una, & dell'altra parte, ma assai piu di quelli del presidio, de' quali alcuni anco ne furon presi. Alla nuoua di queste rotte, fecero gli Stati nuoue prouuisioni di soldati, per ingrossare il lor campo, & resistere a gli insulti de gli Spagnuoli. Et il Principe di Parma inuitato da felici successi, passò con l'essercito all'assedio di Mastrich, qual è una grossa città, & nobile, posta su le riue della Mosa, che ui passa per mezzo, congiunta con un magnifico, & nobil ponte, & è forte per arte, & per natura, & honoreuole per molti belli edificij che ui sono. Fortificate che hebbe il Principe le sue trinciere, & piantata l'artiglieria, cominciò a battere la città da tre bande, scaramucciando fra tanto i suoi soldati con le genti del presidio, che usciuano spesso fuori ad assaltarli, & hauendo fatta una batteria sufficiente per dar l'assalto, spinse i suoi soldati alla muraglia, i quali animosamente corsero per le rouine de' muri per entrar nella città; ma giunti alla batteria, trouarno un duro intoppo; perche i difensori,

Dieta de gli Stati di Fiandra.

Il Principe di Parma assalta il campo nimico.

Vuestene preso dal Principe di Parma.

Mastrich è assediato dal Principe di Parma.

difensori, che si erano apparecchiatti a farli resistenza, gli incontrorno con tal ualore, che dopo un lungo, & ostinato menar di mani, furono sforzati gli Spagnuoli a ritirarsi con una gran perdita de suoi; & hauendo poco dopo rinforzato l'assalto, furono anco la seconda uolta ributtati cō la morte d'aßai ualorosi soldati; Calaua per questi assalti, & anco per le scaramuccie grādemente il numero de' difensori; onde uedendo essi la prō tezza, & ostinatione de gli Spagnuoli, mandarono a dimandar soccorso al Principe d'Orāge; alqual eßēdo giūti in quei giorni tre mila Reitri, si deliberò di mādarli a soccorrere qsta città; laquale era dall'industria dell'eßercito regio del continuo combattuta, hora cō batterie, hora cō aßalti, hora con mine, & finalmente con tutti quei modi che combattere si può una città, ma tutto era indarno per la singolar uirtù, e forza del presidio, e de terrieri, che sino hora haueano amazzati meglio di tre mila soldati del cāpo Spagnuolo, e tra quelli Monsignor di Ierges, che tanto in quelle guerre per il Re adoperato si era, che nome di fidele, e ualoroso riportato n'haueua; per lo che parendo al Principe di non hauere artiglieria a bastanza per combattere una città cosi grande, & fornita di cosi buon presidio, che con marauigliosa prestezza faceua gagliardi ripari nelle batterie da lui fatte, si fece condurre da Liege uenti pezzi d'artiglieria da muraglia, i cittadini dellaqual città non solo gli dettero l'artiglieria da lui domādata, ma gli mandarono anco in aiuto quattro mila guastatori, e molta munitione; si fece poi egli uenire in campo tutti i soldati de presidij uicini, da alcuni pochi in fuora, per assaltare la città con tutte le sue forze; fatte tutte queste prouisioni, ne potendo però ne con aßalti, ne con mine, ne ad alcun altro modo straccar le forze de' difensori, fece un monticello di terra che scopriua tutta la città, e ui piantò su l'artiglieria per battere, e rouinare le case de nimici: e ciò fece tanto piu commodamente, perche era dalle sue spie auisato, che gli Stati non erano ancora in ordine di uenire a soccorrere gli assediati, benche si dicesse che essi apparecchiauano molta artiglieria, & cento insegne di fanteria, da accompagnare co' tre mila Reitri detti di sopra, e con cinquecento caualli che erano già nelle lor trinciere, e mandarli poi tutti a dar soccorso a questa città. Faceua la Mosa una isoletta non troppo lontano da Mastrich, laquale parendo a gli Spagnuoli che fosse a proposito da trauagliare i nimici, ui paßarono incontinente sopra; ma fu tale la rouina de colpi d'artiglieria de gli assediati, che hauendone stracciati una gran parte, astrinsero gli altri ad abbandonarla piu presto che non ui erano passati. Giunte che furono in campo l'artiglierie di Liege, fece fare il Principe una grande, e larga batterie, & hauendo esortato i soldati a portarsi ualorosamente, gli mandò à dar l'assalto; si mossero i soldati regij con forza, e prontezza grande, ma facendo i difensori il debito loro, dopo un lungo, e sanguinoso contrasto, furno a uiua forza dalle mura ributtati. Ne passò molto dopo questo assalto, che un soldato Alemano del Principe, pratico della città, montò, forse un'hora innanzi giorno su la muraglia della città, da quella parte, oue era minor sospetto de' inimici; e però manco guardata; ne ui trouando su quell'hora alcuna guardia, ne fece segno al campo de' suoi paesani, che subito con silentio a quella uolta tirarono, e prima che da gli assediati sentiti fossero, intorno a mille su la muraglia salirono; ma scoperti, e dato all'arme corsero i difensori per scacciargli dal già preso luogo, e mentre tra questi si combatte, eßendo già uenuto il giorno, il Principe, che apparecchiato staua a ogni occasione, messe l'essercito tutta alla battaglia, dando l'aßalto in diuersi luoghi della città, laquale mai si puote difendere, hauendo già i nimici dentro; onde entrate le genti di Spagna a uiua forza nella città, non lasciorno soldato uiuo, e furno ammazzati anco molti Cittadini, e gli altri mal trattati

1579.

Spagnuoli assaltano Mastrich e sono ributtati.

Valore del presidio di Mastrich.

Mastrich è preso dal Principe di Parma.

1579. *da uittoriosi Spagnuoli, che saccheggiando detta città per otto giorni cōtinui ui fecero un grosso, & ricco bottino. Acquistata cosi per forza questa nobil Città, cinque mesi dopo che era stata assediata, si trattenne in essa lo essercito, fin che si rifacessero le rouinate muraglie, & la città si fortificasse da poter resistere all'impeto de'nimici, caso che gli Stati tentassero di racquistar. Mentre l'assedio di Mastrich ancor duraua accettò la città di Mons il Principe di Parma per gouernatore generale, non permettendo però che egli entrasse nella Città con piu di dodici compagni, & con promessione di cauare di tutto il suo territorio tutti gli Spagnuoli, & altri soldati forestieri, & rilasciare tutte le fortezze, & altri suoi luoghi in mano de proprij paesani. Venne in questo anno a Roma Paulo Vchanio Conte di Slusseuo Ambasciatore di Stefano Re di Polonia, per rendere la debita obbedienza come Principe Christiano, & Cattolico al sommo Pontefice Vicario di Christo in terra, che fu d'ordine del Papa incontrato da quasi tutti i Cardinali, & con grandissima pompa riceuuto, & dal Papa molto accarezzato. Fu dallo Ambasciatore di Francia fatto instanza appresso sua Santità, che egli non fosse accettato come Regio Ambasciatore, perche con questa attione si sarebbe pregiudicato molto alle ragioni, che pretendeua il suo Re hauere sopra quel Regno; laqual cosa non sentendo il Papa che fosse ragioneuole, & uolendo pur sodisfare in parte al Re di Francia, lo riceuette a gli undici d'Aprile come Ambasciatore del Re di Pollonia, con questa clausula, che non si intendesse essere con questo atto pregiudicato punto alle ragioni del Re di Francia, il quale uolendo intorno a questi giorni mettere un taglione nel suo Regno, per pagare certi debiti da lui fatti nel tempo della guerra de gli anni passati; si solleuarono i Borgognoni, i Normandi, i Guasconi, & anco la propria città di Parigi; i quali tutti a faccia aperta negarono di uoler pagare non solamente questa, ma ne anco alcuna altra grauezza, che fosse imposta da Lodouico undecimo insino a questo tempo. Nella Prouenza, Linguadoc, & Delfinato, non era ancora da tutti gli Vgonotti stato accettato l'editto della pace, anzi molti luoghi stauano ancora con l'armi in mano, e ne succedeua ogni tratto qualche nuouo romore; onde la Regina Madre, che pur desideraua uedere il Regno totalmente pacifico, si transferì in persona in quelle parti, & attendeua con ogni cura a rimuouere tutte l'occasioni, che poteuano alterare gli animi de popoli, e distorli dalla Regia obbediēza. Mentre sono tanto trauagliate dalla guerra diuerse prouincie del mōdo, in molte città d'Italia passauano allegrezze grandissime; percioche Francesco grā Duca di Toscana, si congiunse questo anno in matrimonio con una Gentildonna Venetiana chiamata Biāca Capello, dōna per la nobiltà, e per le sue rare doti meriteuole di questo si alto grado; laqual prima che a q̃sto atto si uenisse, era stata adottata dalla Signoria di Venetia per sua uera, e particolar figliuola, & il giorno del suo spōsalitio fu nella Città di Fiorēza come tale coronata di Corona d'oro da Clarissimi Senatori di quella Rep. che per questo effetto erano dal Senato Venetiano là stati mādati. Et il Duca di Ferrara anch'egli prese per moglie una figliuola del Duca di Mātoua suo uicino, p lequali nozze i ciascuna di queste città furono fatte (come ho detto) solēnissime feste, & allegrezze. Essendo fra tanto ridotti in Colonia tutti quelli, che ridurre ui si doueuano per trattare la pace tra il Re Filippo, & gli Stati di Fiandra, furno dopo lūghe dispute presentate a Procuratori de gli Stati le conditioni della futura pace, per laquale si desse fine alle rouine di quegli afflitti, e trauagliati paesi, intese che hebbono i Procuratori le cōditioni à loro presentate, ringratiarono primamente quei Signori delle fatiche da essi fatte, per cōcludere questa pace, le conditioni dellaquale diceuano essi non esser troppo discrepāti da' desiderij*

Mons si da al Prencipe di Parma.

Il Re Stefano di Pollonia manda Ambasciatore al Papa.

Protesto del l'Ambasciator Frācese.

Il grā Duca di Toscana piglia p moglie una gētildōna Venetiana.

Il Duca di Ferrara prēde p moglie la figliuola del Duca di Mantoua.

Manda la Dieta di Colonia le conditioni della pace a gli Stati, nè sono da essi accettate.

desiderij loro; ma che tuttauia non haueuano autorità di confermarle, ma bisognaua mandarle al consiglio de gli Stati, & da esso aspettar la confermatione. Furono adunque mandate le copie di queste conditioni alle trentadua principali città della Fiandra, & si ridußero tutti i Principi a un general consiglio, nel quale alla presenza dell'Arciduca Mattias, e del Principe d'Orange si trattò, se si doueuano accettare le conditioni della pace mandateli da gli Elettori, & da gli altri Signori della Dieta di Colonia; fu sopra di questo lungamente disputato, e finalmente per la diuersità de' pareri non si puote concludere cosa alcuna, se bene in quel mezzo ui giunse da Colonia Monsignor di Mulieres con lettere, che auuisauano i Principi di quel Consiglio, che il Duca di Terranuoua, acciochè il negotio fosse piu facile, e che la pace si concludesse, prometteua di moderare la conditione che trattaua della religione; perche inuero tutta la difficultà di concludere questa pace staua nel fatto della religione, che nel resto si sariano facilmente accōmodati, tanto erano que' popoli ostinati in uoler uiuere secondo le conscienze loro. Saputasi in Colonia la irresolutione de gli Stati, fu ad instanza de' Procuratori di essi prolongato il trattato ancora per un mese. Si era (come si è detto di sopra) risoluto il Re di Pollonia di muouer guerra al Moscouita, per lo che raccolti in termine di tre mesi quaranta mila caualli, e sessanta mila fanti, hauendo prima per Basilio Lopatinio denunciata al gran Duca la guerra, si partì con la corte di Vilna, & andò a Suiro, oue fece la raßegna di tutte le sue genti, e determinò col consiglio de' suoi Baroni, d'andare a combattere la città di Polosco, laquale soleua essere anticamente del regno di Pollonia; e con la presa della quale ueniua ad allontanare grandemente il Moscouita da confini del suo regno, per esser da quella città molto distante ogn'altra città della Moscouia; hauendo per tanto creato generale delle sue genti il Palatino di Podolia, mosse l'essercito alla uolta di Polosco, oue haueua prima mandato Niccolò Radiuil Palatino di Vilna con una grossa bāda di caualli, e di fanti, acciochè pigliasse i passi, ne lasciasse entrare presidij dentro alla città; nella quale dui giorni inanzi alla sua giunta ui erano entrate alcune compagnie di caualli, e di fanti. Giunse poco dopo il Re con la massa dell'essercito, e con l'artiglieria, hauēdo per strada presi, e bruciati Chrasnas, Sithna, e Cosiana castelli de' nimici, e misse l'assedio intorno alla città, a gli undici d'Agosto, hauendola da tre bande circondata, et il giorno seguente gli dettero i Poloni un'assalto, & ui attaccorno il fuoco; e perche sono quasi tutti gli edifitij in quelle parti di legno, ui si attaccò di modo il fuoco, che si fecero una larga strada per andare alla fortezza, oue era il presidio grosso de' nimici; & hauēdo fatto i bastioni sotto la fortezza, si uoltarono con tutte le lor forze a combatterla, e quantunque cascassero del continuo pioggie grossissime, & i fanghi fossero grandissimi, non restauano i Poloni di fare ogni sforzo per impatronirsi di quel luoco; & gli aßediati p mostrare che essi non cedono ad alcuna natione nel difender le fortezze, si difendeuano con tal ualore, e con tanta ostinatione d'animo, che non poteuano hauere effetto gli impetuosi sforzi de' Poloni. Essendo poi cessate le pioggie, e uenuto un giorno sereno, alli uentinoue del mese, si uidde il gran ualore de' Poloni, perche passando essi animosamente il fiume Palotta, montarono al dispetto de nimici quel poggio, sopra ilquale era posta la lor fortezza, & attaccarono il fuoco nel suo primo riparo, ilquale eßendo in poco tempo dal furore del fuoco consumato, si scoperse l'entrata del maschio della fortezza, e fu si grande l'animo de soldati Regij, che entrarono per mezzo il fuoco a ferire i Moscouiti, se ben poi furono sforzati, e dalle fiamme, e dal ualore de gli aßediati a ritirarsi, hauendo ammazzati intorno a dugento de' nimici, e lasciatiui, oltre i molti che tornarono feriti, e brustolati, uintisette lor compagni morti. Finsero i Moscouiti di uolersi

1579.

Il Re di Pollonia moue guerra al Duca di Moscouia.

Polosco assediata dal Re di Pollonia.

1579. *Polosco è presa da' Polacchi.*

arrendere, e fra tanto essendo dalla fiamma, e dal fumo de luoghi che ardeuano coperti, attendeuano con gran sollecitudine a drizzare un'altro ripar. ; ma il Re per non gli dar tempo di fortificarsi, li fece il giorno seguente dare un'altro assalto, e fu abbruciata un'altra parte del muro da quella banda, oue staua la cauallaria, che hauendo lasciati i caualli, combatteuano a piedi ; & s'impatronirono i Poloni d'una parte della fortezza; rinforzando poi l'assalto rouinarono il riparo fatto con fretta da nimici, e però poco sicuro, e finalmente non potendo piu i Moscouiti difendersi, la fortezza fu presa, e la città uène tutta in potere del Re ; che con la presa di questo luogo, oltre la gloria, e riputatione che n'acquistò, dette gran sodisfattione, & utile a Lituani, aprendoli la nauigatione di quel fiume, che a loro era necessaria, non che commoda. Erano al presidio di questo luogo intorno a sei mila Moscouiti, la maggior parte de' quali restarono morti in questi aßalti, restando uiui gli altri per la clemenza, e benignità del Re, alquale dolendo che si spargesse tanto sangue de' Christiani, subito che la città fu presa, fece fare un bando, che non si occidesse piu alcuno, ne si facesse uiolenza ad alcuna sorte di persone; & che ciascuno di quelli che erano restati uiui, potesse liberamente andare oue li piacesse; perloche molte donne alle quali erano restati ammazzati i mariti in questa guerra, se n'andarono in Moscouia a casa de parenti; ma i soldati, ò allettati dalla humanità del Re, ò per paura della crudeltà del Moscouita, dimandarono al Re, che gli lasciasse habitare in quella città; il quale non solamente gli concesse questo, ma anco gli riceuette al suo stipendio. Era tra i molti prigioni uno che haueua una moglie di rara, e singolare bellezza, laquale eßēdo andata per parlare al Re, e dimādarli la liberatione del marito, intesa che egli hebbe la fama della sua gran bellezza, non uolse a modo alcuno che fosse introdotta nel suo palazzo, p non dar qualche sospetto di macchia a l'honor suo, ma senza uederla gli conceße quāto eßa dimandaua; laqual continenza, e rispetto gli acquistò gran beneuolenza appreßo tutti quei popoli. Et essendosi trouata in questa città gran quantità d'oro, d'argento, & d'altre cose preciose, fu ogni cosa donata da esso a' suoi soldati. Diuise poi il Re il suo eßercito in tre parti, e mandollo sotto la guida de suoi Baroni a combattere tre fortezze di grand'importanza, che erano poco lungi da Polosco, per nō lasciare luogo alcuno di quel territorio nelle mani de' nemici. Si chiamano queste fortezze Turoulia, Socola, e Sussa ; Turoulia al primo apparire delle genti regie, dal Palatino di Vilna guidate, fu dal presidio Moscouito, del tutto per la gran tema abbandonata ; restando in essa solo i Palatini, quali per uergogna fuggir non uolsero; che uistosi da suoi soldati abbandonati, e di non poter all'inimico resistere, a discrettione se li dettero, col castello di munitione, e di uettouaglia abbondantemente fornito ; ilquale da fuochi che i uincitori in eßo per allegrezza della sua presa fecero, fu casualmente del tutto consumato, con grā dispiacere del Re, che conosceua in quanto beneficio delle sue cose tornasse, che quel forte Castello in piedi, & in suo potere restasse. A Socola trouarono i Regij maggior resistenza ; perciochè quantunque alla fama della lor uenuta, molte compagnie di soldati in Moscouia ritornassero, ne ne restaron però de' piu nobili tanti, che gli bastò l'animo di mettersi in difesa ; Onde il Palatino di Podolia, alquale era dal Re stata questa impresa data, gettato un ponte sopra il fiume Drißa, senza alcun contrasto paßò le genti, & alla fortezza auicinossi, hauendo i Poloni fatte le lor trinciere sopra un'altro fiume chiamato Nissa, & i Tedeschi, che a questa impresa erano insieme con loro dal Re stati mandati, tirarono le loro su le ripe della Drissa: Indi piantate l'artiglierie cominciorno uerso sera a salutar con esse i Moscouiti, i quali nell'istesso tempo erano sforzati ad attendere a smorzare i fuochi, che da lor nimici nelle munitioni erano animosamente appicciati ; ilche essendoli

Continēza del Re di Pollonia.

doli

doli in duo luoghi felicemente successo, non hebbero nel terzo simil fortuna; anzi prima che essi se n'accorgessero prese il fuoco forza tale, che conoscēdo essi non ui esser piu rimedio alcuno, ristretti insieme usciron fuori della porta che guarda uerso la Nissa, p prouare a qualche modo da quel fuoco scāpare; ma fattiseli arditamēte incontra i Polloni, il lor corso ritennero, e giuntoli in aiuto una compagnia di archibusieri Tedeschi, a uiua forza nella fortezza gli ributtarono, oue essendo da i Polloni, e Tedeschi seguitati, disperati di potersi piu difendere, fecero molti segni di uolersi arrendere; ma i Tedeschi, cosi perche il lor parlare non intendeuano, come perche erano fieramente sdegnati per l'aspre crudeltà dal pſidio di Pollosco a quelli della loro natione usate, non gli uolsero accettare, anzi attendeuano di continuo ad incalzargli; onde fatti i Moscouiti dalla disperatione animosi, rinforzarono il combattere, & essendo insieme con loro entrati molti Polloni nella fortezza, lasciorno essi cadere la cateratta della porta, e la dentro serrati tra le fiamme, che andauano da ogni hora facendosi maggiori, crudelmente combatteuano, non ne essendo manco dal fuoco consumati, di quelli che dal ferro inimico cadeuano; con gran sforzo fratanto quelli di fuora la cateratta fracassorno, & aperta la strada si lanciorno fuori, mescolati insieme, e Polloni, e Moscouiti, dall'empito del fuoco alcuni di essi mezzi abbrucciati fuggendo, e uolse la cattiua sorte de' Moscouiti, che nel fuggire uerso le trinciere de Tedeschi tirorno, e nelle lor bande irate urtorno, da i quali furno tutti senza alcuna pietà uccisi; solo quelli saluandosi che la lor buona uētura in mano de' Polloni condusse. Morirono in questa fattione quattro mila Moscouiti, de' piu eletti, che il Duca di Moscouia hauesse; ilche oltra che da i prigioni s'intese; si comprese anco dalla bellezza de' lor corpi, e da i danari, e pomposi habiti che adosso a gli uccisi trouarono. Et il numero de' prigioni fu tanto, che non fu alcun Pollono, che per il manco non hauesse un prigione. Distrutti questi duo luoghi fortissimi, Sussa si rese a patti, con conditione, che il presidio potesse uscire, & andare oue gli piacesse con le sue armi, e bagaglie; e non comportando il uerno temporiuo in quei paesi, che si potesse piu stare alla campagna, fortificò il Re con grossi presidij i luoghi acquistati, e tornò con l'essercito a Vilna in Lituania. Et il Moscouita hauendo intesa la perdita di questi suoi luoghi, fece rilasciare il Lopatino che egli nel principio haueua fatto ritenere, quando gli fu da lui intimata la guerra, & hauendolo accarezzato alquanto meglio di prima, lo licentiò, che potesse tornare in Pollonia. Oue era stata dal Re Stefano ordinata una Dieta in Varsouia, per il mese di Nouembre seguente, nella quale si rispondesse alle lettere del Duca di Moscouia, che mentre egli tornaua in Lituantia gli erano state portate da dui suoi Ambasciatori; che conteneuano che il Duca sdegnato per la perdita di Polosco, & de gli altri luoghi, haueua deliberato di far grossi apparecchi di guerra, e uendicarsi del le riceuute ingiurie, ma che mosso dalle preghiere de suoi Baroni, si contentaua che si trattasse la pace, & che in quel mezzo si sospendessero l'armi dall'una, e dall'altra parte. Fu questa Dieta fatta, e tra l'altre cose che in essa si terminorno, fu fatta risolutione di seguitare la guerra cominciata contra la Moscouia con tutte le forze del regno Pollono. Si faceuano nella Fiandra apparecchi grandissimi di guerra, perche se bene nella Dieta di Colonia si trattaua la pace, non ui era speranza alcuna di poterla concludere, per rispetto che non si trouaua mezzo d'accordare il fatto della religione, essendo quei popoli ostinati di uoler credere a lor modo; nè uolendo il Re che essi tenessero altra religione, che la Cattolica; onde chiamorno gli Stati il general Consiglio di tutte le Prouincie, lequali erano tutte in arme, e grandemente alterate per la perdita di Mastrich, e fu in questo consiglio terminato di dare dugento mila scudi all'Orange, per le paghe de Reitri,

1579

Dieta di Varsouia.

1579. Nuouo Magistrato in Anuersa.

Reitri, e fanterie, che erano nel paese di Gheldre, quai subito pagati doueßero uenire in Anuersa, & indi esser distribuiti in Malines, Brusselles, e nelle altre città di maggior importanza. E ued ndo esser le cose della guerra con negligenza, e freddamente maneggiate, elessero un nuouo Magistato di uentiquattro huomini bellicosi, e periti dell'arte militare, che facendo la lor residenza in Anuersa, alle cose della guerra prouedessero, ordinando che senza contradittione da tutti obediti fossero. Trattando poi del modo del mantener la guerra fu proposto, che Olanda, e Selanda manteneßero a loro spese sessanta compagnie di fanti; Anuersa noue mila fanti, mile caualli, e sei naui. L'altre Prouincie centocinquanta compagnie di fanti; ma in ultimo si concluse esser meglio ch'Olanda, e Selanda contribuißero per le spese della guerra ottanta mila scudi il mese, la Gheldria, e la Frisia dugento mila, e l'altre città ottanta mila per tutto il tempo che la guerra durasse. E perche molti si lamentauano che le cose della Fiandra passauano male, per la tepidezza, e negligenza del Principe d'Orange, dolendosi che eßo procedeua troppo lentamente nelle cose della guerra, che con tanta sollecitudine, & animosità era maneggiata da gli auuersarij; fece egli intendere a gli stati per un Manifesto messo in Stampa, che non per sua colpa e negligenza haueua la Fiandra hauuto alcune percosse, ma per la uarietà dell'opinioni, e per tanti che in essa comandauano; e che però era neceßario, che creassero un capo solo con suprema autorità di poter comandare, con che a gli inconuenienti si prouederebbe, che per i tanti diuersi pareri nasceuano, e le cose di quegli Stati piu felicemente passerebbono. Non satisfaceuano anco a Fiaminghi il gouerno dell'Arciduca Mattias, parendogli, che quel Signore fosse troppo freddo, e poco atto a un gouerno tale, hauēdo massimamente si gagliarda occasione di farsi nominare; onde gli fu cassa parte della sua guardia. Il Re Filippo haueua (come di sopra si è detto) mādato alcuni dottori di legge, e Baroni honorati in Portogallo, acciochè difendessero le sue ragioni, & procurassero che egli fosse nominato successore in quel regno, essēdo che ui haueua piu ragione d'alcun'altro, e fratāto faceua grossi apparecchi di guerra, iquali se bene si diceua, che s'apparecchiauano per andare in Africa, si uedeua nōdimeno che si uoltauano uerso Portogallo, essēdo che e per mare, e ꝑ terra erano presi tutti i passi che andauano in quel regno, dalle gēti del Re di Spagna, che era deliberato di uoler a ogni modo quel regno a lui debito di ragione, se bene andaua dicēdo, che il Re di Francia, e la Regina d'Inghilterra pretendendo ancora essi d'hauer ragione in quel regno, si lasciauano intendere di uolerlo difendere da qualunque l'hauesse uoluto per forza occupare. Il Re Enriques trouandosi uecchio impotente, e conoscendo di poter poco piu uiuere, desideraua che innanzi la sua morte si terminasse a chi di ragione il regno perueniua, per morire contento d'hauer deliberato quel regno dalle rouine, che gli soprastauano, quando in uita sua non si fosse dichiarato il successore; elesse per tanto undici Baroni de' principali di quel regno, e gli ordinò, che douessero intendere bene le ragioni del Re Filippo, e de gli altri Principi competitori, e poi giudicare a chi debitamente si habbia a dare la Corona di detto regno dopo la sua morte; e perche egli per la uecchiezza, & infermità era mal atto al gouerno, acciochè il regno non hauesse per questa cagione qualche danno, ouero che dopo lui non fosse da alcuno uiolentemente occupato, dette il totale gouerno d'esso all'Arciuescouo di Lisbona, & a quattro principali Baroni della sua corte, hauendoli prima fatto giurare di gouernarlo fedelmente, e secondo che le leggi d'esso regno comandauano. Lequali cose hauendo egli con somma prudenza ordinate, nel principio dell'anno seguente consumato da gli anni se ne passò a miglior uita. Dapoi la morte delquale nacquero gran dispareri tra Baroni di quel Regno; perche parte de gli elettori nominauano

Dieta de gli Stati.

La Fiandra si lamenta dell'Orange.

Fiandresi mal satisfatti dall'Arciduca Mattias.

Il Re di Spagna s'apparecchia di far guerra in Portogallo.

Ordine del Re Enriques di Portogallo.

Morte del Re Enriques di Portogallo. Discordie de' Portughesi.

nano

uano Filippo Re di Spagna per successore; altri tenendo con il popolo, qual pretendeua, che a lui toccasse di eleggere il Re, (ilche prouaua per altri casi seguiti p i tempi passati) diceuano che si doueua uenire alla eletione, e nō alla nominatione del Re futuro; lequali oppositioni erano fatte dal popolo a fine di poter elegger Don Antonio nipote del Re ultimamente morto; che era gia stato reprobato, e dichiarato inhabile a succedere nel regno dalla maggior parte de gli elettori, per non esser lui nato di legittimo matrimonio Et hauendo i fautori del Re Filippo nominatolo per uero herede di quel regno; gli altri Baroni, & il popolo tutto publicarono per lor Re Don Antonio, & come Re lo cominciarono a reuerire, & obedire, & esso si dette a far quante prouisioni poteua per difendersi il regno dalle forze del Re Filippo, che non cessaua fratanto d'apparecchiare tutte le cose necessarie a una grandissima guerra; e sotto nome di uoler passare in Africa, hauea raccolto in Italia diecimila fanti, de' quali creò Generale Don Pietro de' Medici, fratello del gran Duca di Toscana, & Prospero Colonna suo Luogotenente. Era in punto per leuar queste genti nel regno di Napoli una armata di centocinque galee, ottanta naui, due Galeazze, un Galeone, e molti altri legni minori, dellaquale haueua il Re creato Generale Don Giouanni di Cardona; & accioche andassero tante piu genti a questa speditione (come si diceua) dell'Africa, promise il Papa il sicuro ritorno alle lor patrie a tutti i banditi del suo stato, che fossero andati a seruire p questa guerra il Re di Spagna cō l'essercito di Don Pietro de' Medici suo generale. Il simile fece il Vicere di Napoli de' fuorusciti di quel regno, chiamandoli tutti ad accompagnarlo in questa guerra, con l'istesso perdono de' lor misfatti, da ribelli, e monetarij in fuora. Et era ordine che questa armata toccasse di passaggio le riuiere di Genoua, & iui leuasse quelle cōpagnie d'Alemani, che guidaua per il Re il Colonello Girolamo di Lodrone. Andaua fuori la fama, che queste genti ascendeuano alla sōma di quarantamila, tra caualli e fanti, e che s'haueuano presto a porre su l'armata, per andar in Africa all'acquisto della città d'Algieri, ilche hauendo presentito il Vicere di quella città, fece portare in luogo sicuro tutte le robbe di maggior ualuta, che erano nella città, mandò fuori tutte le bocche disutili, fortificò la città meglio che nō era prima, e s'apparecchiò con grāde animosità alla difesa, hauendo prouisionata la città abbondantemente di munitione, e di uettouaglia. Et Amurath Imperator de Turchi auuisato di questi apparecchi del Re di Spagna contra di lui, si dubitò di non poter un'istesso tempo difendere l'Africa da' Christiani, e mantenere la guerra col Persiano; dalqual era tanto trauagliato; onde prudentemente spedì messi in Africa a tutti i Re suoi amici; esortandoli a opporsi alle forze de Christiani, & a soccorrere bisognando la città d'Algieri; e tutto a un tempo col mezzo di Mehemet Bassa dà intentione di triegua al Re di Spagna, per diuertire con la speranza della triegua la rouina che egli uedeua apparecchiarsi alle sue città dell'Africa. Et il Re che da una banda era trauagliato dalla guerra di Fiandra, dall'altra preuedeua suscitarsi un'altra guerra in Portogallo; oltre la carestia de danari che lo spauentaua per la insopportabile spesa di mantenere una si grossa armata, e che l'haueua astretto a pigliare molte migliara di scudi impresti dal gran Duca di Toscana, non si rese difficile ad acconsentire a questa triegua; onde fu conclusa la triegua tra lui & il Turco in Costantinopoli per dui anni, e spedito subito un messo in Spagna, che ne portasse l'auuiso al Re Filippo. Ne passò troppo dopo fermata questa triegua, che essendo un giorno Mehemet a dar publica audienza, un Santone Mahomettano, un di quelli che tra Christiani si chiaman Romiti, fingendo uolerli presentare una supplica, se gli auuicinò, e gli cacciò un coltello nel cuore, & amazzollo con grandissimo dispiacere del gran Signore, alquale per la sua molta prudēza era carissimo; fu preso il malfattore, ne fu mai possi-

bile

1579.

Re Filippo nominato Re di Portogallo.

Don Antonio eletto Re di Portogallo.

Grossi apparecchi di guerra fatti dal Re di Spagna sotto colore di uolere passar in Africa.

Vicere d'Algieri s'apparecchia alla difesa.

Tregua tra il Re Filippo, & il Turco.

Mehemet è ucciso.

1579.

bile farli con tormenti confessare, chi gli hauesse fatto far questo assassinamento; che fu poi da quattro caualli fatto uiuo squartare, e fu in luogo di Mehemet eletto dal Signor primo Visir Ameth Bassà. Nel Piemonte, & in Toscana si leuorno questo anno alcuni romori, che generarono ne' petti de' popoli non poco spauento di qualche guerra importante; e ne' cuori de Principi non piccola gelosia de loro Stati. Si trouauano in Piemonte il Marescial di Bellegarda, e Monsignor Birago, e ciascun d'essi pretendeua ragione sopra il gouerno del Marchesato di Saluzzo; onde uennero sopra di questo dalle minaccie all'armi, e uenendo di Francia grosse squadre di soldati in fauore, e di questo, e di quello, cagionorno che il Duca di Sauoia, & il Gouernatore di Milano, per dubbio che questa discordia de Francesi fosse finta, e che poi congiunte le lor forze insieme, fossero per entrare a danni de i loro stati, rinforzorno di molta gente tutte le fortezze poste su confini, & osseruauano con diligenza molta i moti che faceuano i Francesi; a che tanto maggiormente attesero, quando seppero che il Re Enrico, & il Duca d'Alansone assoldauano per il Regno molta gente, facendo fama di uoler uenir a gastigare il Bellagardia, che già essendo piu potente, haueua scacciato il Biraga di Saluzzo, & se ne era esso fatto patrone; lequal tutte suspettioni furno dalla diligenza della Regina madre in tutto estinte, hauendo essa accordate le differenze di que' duo Baroni, e ridotto il tutto a pace, e tranquillità. E nella Toscana, uoleua il Duca di Ferrara fare un forte in Garfagnana, ne confini de Luchesi; quali parendoli che la lor republica ne fosse, se si faceua, per hauer danno, e uergogna, si misero in arme, e disturborno la principiata fabrica; e uolendo il Duca pur a forza continuarla, tenne per alcuni mesi sospesi gli animi di tutta l'Italia; ma finalmente tramettendouisi il sommo Pont. furono anco questi romori quietati, e rimossa questa occasione di guerra tra Principi d'Italia. Si faceuano nell'istesso tempo in Fiandra diuerse fattioni, nelle quali uariaua molto la fortuna, essendo hora una parte, hora un'altra uincitrice; Perche il Conte d'Egmonte, che con i Malcontenti unito si era, trouandosi hauere mille cinquecento fanti Valloni, e due compagnie di Reitri, hebbe intendimento in Brusselles d'hauer quella città nelle mani, & già si era impatronito d'una porta, quando auuisato il Gouernatore di questa cosa, ui corse con una grossa squadra de proprij cittadini, & ammazzando quelli che difendeuano la porta, gli cauò quasi dalle mani il felice successo di quella impresa; ilqual non si perdendo per questo d'animo, marciò con le sue genti alla uolta di Malines, oue era da Cattolici chiamato, & hauutala a patti, uccise quanti ui trouò della religione pretensa riformata. Onde i Brusellesi uedendo i felici successi de gli Spagnuoli, cominciorno a temere per esser essi piu uicini d'alcuna altra città a presidij de nimici, che tutta la furia della guerra fosse per uoltarsi sopra di loro, e richiesero gli Stati che doueßero mandargli presidij sufficienti da poter resistere all'impeto de nimici, caso che foßero uenuti ad aßediarli; laqual dimanda parendo a gli Stati ragioneuole, ui mandorno diciasette compagnie di fanti Scozzesi, & Inglesi; con che consolorno grandemente gli animi di que' cittadini, che erano spauentati per il pericolo grande, nel quale trouati si erano. Cercauano fra tanto l'Arciduca, l'Orange, & Monsignor della Nua di tornare a unire tutta la Fiandra insieme, e procurauano con ogni diligenza, che i Malcontenti, & altri popoli della Fiandra, che fauoriuano gli Spagnuoli, lasciaßero l'amicitia de gli stranieri, e si collegaßero co' proprij paesani; ilche hauendo inteso il Principe di Parma, propose, e concesse in nome dal Re Cattolico a quelle genti tal conditioni, che non solo ritennero in fede i Malcontenti, ma ritornò anco dalla lor banda alcuni altri popoli. Confermati i Malcontenti con questa nuoua, ouero rafermata amicitia, scorsero sotto la condotta del Conte d'Egmonte la campagna, danneg-

Romori del Piemonte.

Regina madre acquieta i tumulti di Francia.

Romore tra il Duca di Ferrara, e Luchesi.

Malines si rende a Malcontenti.

Presidio accresciuto in Brusselles.

Malcontenti si rafermano nella ubidienza Regia.

giando

giando il paese quanto poteuano, & cercando d'impedire che non si portasse nella città di Gant, e di Brusselles nè uettouaglia, nè cosa alcuna alla guerra pertinente. Malines si era (come di sopra si disse) data a Malcontenti, & era in essa estrema carestia delle cose da uiuere; onde fecero caricare i Capi de Malcontenti molti carra di uettouaglia, e gli mandorno uerso Malines con la scorta di dugento caualli, e di quattrocento fanti: ilche essendo fatto intendere dalle spie a Monsignor della Nua, andò esso ad affrontarli con mille fanti, e cinquecento caualli; & uenuti alle mani, furno i Malcontenti rotti, e messi in fuga, e la uettouaglia condotta nella città di Brusselles. Tra l'altre conditioni dalla pacificatione tra il Re & i Malcontenti, era questo patto, che douessero uscire tutti gli Spagnuoli, & altri soldati stranieri di tutte le città, e delle fortezze che erano in potere de Cattolici, ogni uolta che i Malcontenti hauessero in campagna un giusto essercito de proprij paesani, qual douesse però render obedienza al Principe di Parma, dichiarato dal Re lor generale gouernatore; laqual cosa non gli essendo atteso, comincio rono essi a tumultuare, e mandorno un messo al Principe di Parma, a farli intendere, che se non si cauauano gli Spagnuoli delle fortezze, e non gli fossero rilasciate in lor dominio secondo l'accordo fatto, che essi abbandonando la sua amicitia s'accosterebbono a quella de gli Stati; & hauendoli esso date buone parole, ne però uedendosene per ancora gli effetti, mandorono i Tornacesi, e i popoli di Artois quattro Ambasciatori di principali signori di quella prouincia a Burges, oue erano i Principi de gli Stati, & alla presenza del Principe d'Orange, narrorono le cagioni della lor uenuta, & che essi uoleuano tornare ad unirsi con loro, perche non gli erano attese dal Principe di Parma le promesse fatteli nell'accordo della pace. Si trattò poi tra loro le conditioni, con lequali uoleuano tornare a collegarsi insieme; & in quel mezzo gli Stati, che conosceuano, che gli Spagnuoli non erano per partirsi di Fiandra, se bene faceuano dimostratione d'apparecchiarsi alla partita, attesero a far soldati per tutti i lor luoghi; e mandorono danari per condurre buone bande di Reitri al lor stipendio; e Monsignor della Nua scorrendo per tutti i luoghi sottoposti a gli Spagnuoli, metteua ogni cosa a ferro, & a fuoco. Ne passò troppo, che hauendo i Gantesi, e luoghi circonuicini sborsati trecentomila fiorini all'Orange, acciò che facesse gente per difesa de' suoi luoghi; essendo ingagliardito l'essercito de gli Stati, dopo l'hauer preso Niuella, hebbero anco a patti dui castelli de Malcontenti, Hanute, e Zeno, che sono poco lontani da Niuella; & gli Spagnuoli abbandonorno con grande sdegno del Principe lor generale, e senza sua saputa, un castello chiamato Villebruch, che per esser un passo di grande importanza, fu subito dall'Orange, che ui andò in persona, fatto fortificare, & fornito d'un buon presidio, & d'altre cose necessarie a mantenerlo; e nell'istesso tempo Valenziana, e molte altre città d'Artois mandorono Ambasciatori all'Arciduca Mattias, & all Orange suo Luogotenente per trattare d'unirsi con gli stati generali. E l'Arciduca per gastigare la perfidia de Malinesi, che si erano uolontariamente partiti dalla ubidienza de gli Stati, e datisi a gli Spagnuoli, fece bandire che sotto pena della uita nessuno hauesse ardire di portare cosa alcuna necessaria al uiuere humano in quella città; & a essi fece intimare, che in termine di giorni quattro douessero tornar all'ubidienza de gli Stati, altrimenti sarebbono da lui aspramente gastigati. Nacque per questa intimatione gran discordia in quella città, perche temendo dell'essercito de gli Stati, uoleuano i principali cittadini introdur gli Spagnuoli nella città per lor difesa; & il popolo armato minacciaua d'ammazzare i Magistrati, se non si rimoueuano da quel parere, allegando che esso era bastante a difendere la sua libertà, e però nõ esser necessario tirarsi altra rouina adosso uolontariamente. Si sparse in questo tempo fama per tutta

1579.

Prouisioni fatte da gli Stati per la guerra.

Villebruch in poter de gli Stati. Valenzina, & altre città cercano darsi a gli Stati.

Generosità del popolo di Malines

1579. Il Duca di Alansone tratta di pigliar la Regina d'Inghilterra p moglie.

tutta la Europa, che il Duca d'Alansone era passato in Inghilterra, con trattato di prendere per moglie la Regina di quel regno, che mostraua d'esserne molto contenta. Ma i Baroni Inglesi, a' quali spiaceua d'esser sottoposti a Re stranieri per cagione de gli sponsalitij delle Regine, cominciorno non solo a lamentarsi tra loro; ma anco per turbare queste nozze, e rimouer la Regina da quei pensieri, fecero che le fu presentata una scrittura, per laquale dopo l'hauer biasimato molto il Duca d'Alansone, le faceuano intendere che questo matrimonio per molte, e molte cagioni non era utile a quel regno; & esser de questa scrittura stata fatta da huomini di grande autorità, se ne alterò grandemente la Regina, come quella che entrò subito in sospetto, che quelli che l'haueuano fatta, fussero segretamente fauoreuoli al Re di Spagna; ne seguì altro del matrimonio per allhora, ma si trattò bene lega tra quella Regina, il Duca, il Re di Nauara, il Principe di Condè, e gli Stati generali della Fiandra; allaquale tanto più si indusse la Regina, quanto che in quei giorni gli erã stati presi tre castelli da gli Spagnuoli nell'Isola d'Irlanda, che stimaua essa essere stato fatto di uolontà del Re Filippo, per essersi poco prima doluto con lei l'Ambasciatore di Spagna, che essa mandasse aiuti a ribelli del suo Re. Mandò subito la Regina quattro grosse naui, & altre quattro minori cariche di soldati per scacciare gli Spagnuoli di quell'Isola, oue giunti s'unirono con gli Isolani, e dettero adosso a gli Spagnuoli, & a quei pochi Cattolici, che se gli erano accostati, iquali quantunque facessero gagliarda difesa, furno nondimeno dal gran numero de gli Inglesi superati, & ammazzati tutti, senza restarne pur un uiuo, insieme con gli Isolani Cattolici, che furno trouati hauer prese l'armi in lor fauore. Il Principe di Parma uedendo che le cose della pace erano quasi che disperate, seguitaua in questo tempo ualorosamente la guerra, & andaua tentando, e trauagliando hor l'uno hor l'altro luogo de nimici, con danno notabile di q̃lle campagne, per doue scorreuano le sue genti; onde cosi nella città, come anco nel suo campo si patiua di uettouaglia grandemente. Et essendosi non molto dopo auicinato ad Anuersa; il Principe d'Orange rinforzò le guardie a luoghi più pericolosi, hauendo oltre i soldati, fatto pigliar l'armi a tutti i terrieri, che si trouorno atti a portarle; & dall'altra banda gli Spagnuoli che erano in presidio a Lilla, essendosi uniti co' Malcontenti, combatteuano con gran ualore Menin, per esser quello un luogo molto commodo per loro, & anco per la speranza che haueuano di farui un grosso bottino, essendo fama che il castello era pieno di molta ricchezza; ma hauendoli dati molti assalti, furon sempre con lor gran danno, e con la morte di molti ualorosi Capitani, e soldati ributtati dal presidio che lo difendeua, trouandosi allhora nel castello due mila soldati eletti, & essendo anco il luogo forte per sito, e per arte; & l'essercito de gli Stati che si trouaua allhora molto potente, & che ogni giorno andaua crescendo, si mosse uerso Halauino castello uicino a Menin, sotto ilquale accampatosi, molestaua continuamente le genti, che erano all'assedio di Menin, facendo con esse grosse scaramuccie, & fra tanto non cessaua di fare tutti gli sforzi possibili per impatronirsi d'Halauino; onde il Gouernatore di quel luogo conoscendosi non hauer forze sufficienti da poter resistere al nemico, ne sperando poter esser soccorso, per esser il campo de gli Stati tanto uicino, e cosi grosso, uenne all'accordo, & dette il Castello a gli Stati, che hauendo secondo la promessa fatta datali la libertà, & lasciatolo andare oue uoleua, spianò il Castello tutto, per esser troppo uicino a Menin, e perciò commodo a molestarlo, se fusse da gli Spagnuoli stato ripreso; poco dopo fu assediato Uuerich da Monsignor della Nua, che datoli un gagliardo assalto, lo prese, e fece prigioni dugento e cinquanta soldati, che ui erano in presidio, e li saluò niuno, cosa che si era quasi dismessa in quella guerra; si mosse poi uerso Rikerem, di che infati i Malcontenti

Spagnuoli prẽdono alcuni luochi in Irlanda, e sono da gli Inglesi uccisi tutti

Malcontenti assediano Menin.

Halauino preso da gli Stati.

Uuerich è preso da Monsignor della Nua.

Malcontenti che ui erano in presidio abbrucciorno, e spianorno quel luogo, e si ritirorno al lor campo; prese con l'istesso corso di uittoria Vastene, e Canerue, & affrontatosi con cinque compagnie di caualli de Malcontenti, senza quasi fatica alcuna li ruppe; nella qual fattione furno ò ammazzati, ò presi intorno a ottocento caualli de' Malcontenti; quali hauuta questa percossa ordinorno una Dieta in Valenzina, oue si hauesse da trattare del tenere ò nò gli Spagnuoli, & del modo che si haueua da tenere nel maneggio di questa guerra: & il tempo gli daua commodità di potersi ridurre a questa Dieta, non potendo per i freddi che ueniuano, star piu gli esserciti in campagna. Gli apparecchi che faceua il Re Filippo in Italia, hauendo esso fatto triegua col Turcho, teneua sospesi gli animi ai molti. E perche era publica fama, che il Re di Fez apparecchiaua grossi aiuti da mandare a Portughesi, li mandò il Re' Filippo una ambascieria, che lo esortasse a non impacciarsi in questo fatto, e lo richiedesse che non uolesse muouere l'armi contra il Re di Spagna suo amico, ilquale apparecchiaua l'armi non per offender alcuno, ma per difendersi dall'ingiurie di quelli, che gli hauessero uoluto usurpare il Regno di Portogallo, a lui debito di ragione, & nelquale era già stato nominato successore da principali Baroni di quel Regno; dalle quali ragioni mosso il Re di Fez, dismesse ogni pensiero di guerreggiare in fauor de Portughesi. Prima che si publicasse la triegua tra il Re Filippo, & il Turcho, erano uenute uenticinque tra fuste, & altri legni di corsali d'Algieri per danneggiare le riuiere d'Italia; le quali hauendo inteso da gli schiaui, che Prospero Colonna era con alquante galee in un porto, & che haueua preso una delle loro fuste, che si era allargata dalle altre, si ascosero a una certa punta con i loro legni, e mandorno dieci fuste sole sopra quel porto, per tirare il Colonna con le sue galee in mare, e poi darli la stretta; ma esso per auiso de gli schiaui, che erano su la fusta da lui presa, tenendosi in porto, fuggì quel gran pericolo, che gli era apparecchiato da' nimici: et i corsali scorrēdo a Ostia misero in terra intorno a trecēto di loro per fare schiaui; ma essendo le genti fuggite, si dettero ad abbruciare quante case trouauano; ilche saputosi a Roma, mandò il Pontefice molti soldati per difesa di quei luoghi, & insieme ui corse con molti altri Paulo Giordano Orsino, & assaltorno questi corsali, che faceuano acqua nella bocca del Teuere, ne fu mai possibile scacciarli di quel luogo, fin che hauendo fatta quanta acqua uoleuano, di loro uolontà non si partirono, perche non se li poteuano i Christiani auuicinare, ne offenderli, per la gran quantità d'artiglieria, che gli era sparata contra da legni de nimici. Gli Ambasciatori de Principi, che si erano congregati (come si è detto) in Colonia per trattare la pace di Fiandra, essendo hormai accertati, che non ui era mezzo alcuno da poterla concludere, a'suoi Principi intendere lo fecero, e poco dopò di loro consentimento si partirno da Colonia; l'Imperatore solo ordinò a suoi Commessarij, che non si partissero, e che continuassero questo maneggio; perche era tanto grande il desiderio, che haueua questo Principe pieno di humanità, che questa pace si concludesse, che non poteua non sperare di hauere questa allegrezza, e contento. Si erano già ridotti i Baroni de i Malcontenti nella Città di Valenzina, oue furno tra loro lunghe dispute sopra il fatto della guerra, & se era meglio star saldi nel lor parere di prima, di non uolere Spagnuoli nel lor paese, ò pure se rimouendosi da quella opinione, era da tenerli in soccorso delle cose loro; alcuni erano talmente stuffi di quella natione, che non desiderauano tanto alcuna cosa, quanto il uederli uscire di quei paesi; altri considerauano, che senza essi non poteuano essere sicuri dalle forze de gli Stati, che se gli erano fieramente sdegnati contra, per essersi ribellati da proprij paesani, & uniti con gli stranieri alla lor rouina, onde consigliauano che si uole-

1580. Malcontenti rotti da Monsig. del la Nua.

Re Filippo manda Ambasciatori al Re di Fez.

Dieta di Colonia si dissa senza alcuna conclusione.

Dieta de Malcontenti in Valenzina.

1580. *se uoleuano eßere salui, e liberi dal pericolo che gli soprastaua, erano necessitati a comportare che gli Spagnuoli per quanto duraua la guerra steßero nelle loro città; e tanto piu che uedeuano che l'essercito de gli Stati era cresciuto di modo, che se i Malcontenti strigneuano gli Spagnuoli a uscir de luoghi loro, sariano in poco tempo andati tutti in preda dell'essercito nimico; auertiuano poi questi che Monsignor della Nua, dopo l'hauer presi i castelli detti di sopra, era andato in Francia a leuare mille caualli, e quattro mila fanti, che gli erano dati dal Principe di Condè, che si ritrouaua allhora nella Fera in Piccardia; e che il Visconte di Tarem, chiamato dall'Orange, metteua all'ordine sei mila fanti, da condurre nella Fiandra in fauore de gli Stati; oltre i due mila cinquecento archibusieri, e gli ottocento caualli leggieri Francesi, che già erano giunti a confini d'Argentina sotto i Colonelli, il Conte della Rocchien, Monsignor di Cleman, & Monsignor di Maglioi. Con tutte queste ragioni non si puote in questa Dieta, per la diuersità de i pareri, cosa alcuna concludere; ma era parere della maggior parte di loro di uolere, che a ogni modo gli fosse dal Principe di Parma atteso, quanto nelle capitulationi gli era da lui stato promeßo. Il monte Etna circa il fine di questo anno fece una delle sue solite esalationi, con danno grandissimo de' uicini luoghi, hauendo da cinque bocche spinto fuora quasi cinque fiumare di fuoco, che per dieci miglia, e piu scorsero, arsero alberi, uigne, e ciò che ui era, che abbruciar poteße, oltre i molti sassi infocati, che di esse uscendo d'ogni intorno pioueuano. Pareua che il Regno nobilissimo di Francia cominciasse alquanto a respirare delle percoße cagionate dalla guerra ciuile, & intestina, che tanto longo tempo in esso durata era, e si speraua che la pace ultimamente conclusa, & con somma diligenza, e grandissime fatiche della Regina madre quasi per tutto il Regno stabilita, douesse perpetuamente durare, con che & i popoli haueriano conseguito la desiderata quiete, & il Regno saria tornato nel suo antico splendore, riputatione, e forze, con lequali si era fatto in ogni tempo riuerire, e temere; quando non eßendo ancora ben suelte da gli animi di molti le radici della ciuil discordia, i sospetti, che sogliono esser cagione di molti mali, suscitorno di nuouo altri romori, percioche hauendo il Re nell'accordo della pace concesse (come si diße) alcune piazze per sicurezza de' Principi Vgonotti, con conditione, che in termine di sei anni li fossero da essi restituite nell'esser che allhora si ritrouauano; uenne in pensiero al Principe di Condè di uolerne fortificare una, posta in Piccardia chiamata la Fera, per sospetto che del Re teneua, per hauer egli di quei dì assoldate molte compagnie di Sguizzeri; & eßendoui di consenso del Re di Nauara entrato con grosse bande di soldati, cominciò con sollecitudine grande a metterla in fortezza; il che essendo contra l'accordo fatto, e tornando in dishonore, e danno del Re Christianissimo, si uedeua apparecchiarsi una nuoua guerra, tenendosi per cosa certa, che l'animo generoso di quel Re non haueria a modo alcuno sopportato, che i suoi uasalli sprezzando i giuramenti, e le promesse fatte, innouaßero nel suo Regno cose, che ridondauano in uergogna, e pregiuditio della Real corona; laqual cosa acciò si rimoueße, andò la Regina madre accompagnata dal Cardinale, e dal Marescial di Borbone fratelli del Condè, a trouarlo in Piccardia, & abboccossi seco in Brins, sforzandosi con gagliarde ragioni di persuaderli, che cessando dalla principiata impresa, leuaße l'occasione di tornare in piedi la guerra, che di commun parere, e uolontà si era annullata con il passato accordo; a che mentre essa attende, hebbe nuoua che nell'altro capo del Regno uerso l'Italia, si leuauano romori di non poca importanza; percioche essendo di quei dì morto il Bellagarda, gouernatore del Marchesato di Saluzzo, si suscitarono in quella prouincia molti tumulti,*

Fuoco segnalato uscito del mõte Etna.

Nuoui romori nel regno di Francia.

Principe di Condè fortifica la Fera.

Regina madre s'abbocca con il Cõdè.

tumulti, procurando gli Vgonotti di farsi padroni di molte di quelle piazze, onde tutto il paese era in arme, e ne succedeuano occupationi di castelli, uccisioni, & infiniti altri danni. Et nel Delfinato, e Linguadoc non erano le cose ancor quiete, anzi occorreuano tanto spesso sollenationi di Vgonotti con danno grande di quelle prouincie, che il Re per rintuzzare la lor superbia, ui mandò Monsignor di Memoransi con grosse bande di soldati, hauendo ordinato al Duca d'Humene che lo douesse seguire con un grosso essercito; i quali mentre si muouono a questa impresa, il gouernatore di Lione hauendo inteso esser ragunati molti Vgonotti in un luogo alla città uicino, gli andò con grossa banda di soldati adosso, e trouatili sprouisti, li mise tutti a fil di spada; onde gli altri, pretendendo esser in questo stata uiolata la pace, s'unirono, e fatto un'essercito da non punto sprezzare, si messero in campagna danneggiando tutto il paese de' Cattolici, e scorrendo fin sotto Carpentras luogo del stato d'Auignone, generorno per tutto gran confusione; indi uoltatisi all'acquisto de castelli, presero Brianzone luogo molto importante, e forte, & la terra di Oranges, conducendo i prigioni, e la preda in Liuron, luogo da loro fortificato, e di grosso presidio prouisto. Lequali cose mentre succedono in queste parti, non hauendo l'abboccamento della Regina madre partorito frutto alcuno con il Conde, se ne ritornò essa alla corte, & il Principe intendendo che il Re poi che le piaceuolezze non giouauano, si uoltaua a gastigarlo con la forza, hauendo assoldato dieci mila Suizzeri, e molte altre compagnie di soldati del suo Regno, cominciò a dubitare delle sue cose, & lasciata la Fera presidiata con du mila de suoi soldati uecchi, andò in Alemagna a trouare il Casimiro, per muouerlo a condurre essercito in Francia a sua difesa, con ilquale abboccatosi, se ne passò poi di uolo in Inghilterra, per cauare (come si stima) danari da quella Regina per dare le paghe alle genti del Casimiro, senza le quali non si uoleuano esse muouere; nel qual tempo essendo gia l'essercito Regio in ordine, lo mandò il Re sotto la condotta del Duca di Ghisa, e di Monsignor di Montegnan a debellar la Fera; hauendo spinto prima Monsignor di Birone con molta gente a piedi, & a cauallo ad opporsi al Re di Nauara, ilquale scopertosi nimico del Re scorreua con le sue genti danneggiando la Borgogna; s'affrontorno questi nella Ghienna, & a prima giunta al fatto d'arme uennero, che durò un pezzo sanguinoso; ma preualendo finalmente i soldati del Birone, fu il campo del suo contrario rotto, e messo in fuga, & il Re con fatica uscì con la fuga di mano de' suoi nimici. Giunse poco dopo l'essercito tutto sotto la Fera, e cominciolla gagliardamente a battere; nè i difensori si mostrauano in alcun conto timidi, anzi & alla muraglia faceuano il lor debito, & spesso usciuano fuori a scaramucciare con gl'inimici, e ne seguiua la morte di assai dell'una, e dell'altra parte; non restando il Montegnano di adoperare l'ingegno, e la forza per acquistar quel luogo prima che il Duca di Ghisa suo collega, quale era in questi dì andato alla corte, tornasse nel suo campo, per godere egli solo la gloria di hauer condotto a fine impresa tanto difficile e per la fortezza del luogo, e per il grosso e ualoroso numero de difensori. Era in questo tempo il Duca di Alansone stato creato dal Re suo Luogotenente generale in tutto il Regno, e datoli ampia auttorità di quietare con honore della corona i principiati romori; ilquale hauendo l'animo alle cose di Fiandra, e conoscendo che la guerra di Francia li saria di grande impedimento alla da lui disegnata impresa, faceua ogni opera, che si facesse pace, mitigando & il sdegno dal Re concetto, & inducendo gli animi de Principi Vgonotti all'osseruanza dell'accordo ultimamente fatto; onde non passò troppo, che e la Fera di consiglio dell'Alansone fu restituita al Re, uscendone il presidio salua la uita, e la liberta, e le bagaglie; che furno dall'Alansone tolti al suo seruitio, e mandati in Cambrai; e si fecero

1580.

Vgonotti si solleuano nel Delfinato.

Duca d'Humene è dal Re mãdato contra gli Vgonotti.

Brianzone, & Oranges Prese da gli Vgonotti.

Duca di Ghisa, ua a combatter la Fera.

Fatto d'arme tra il Re di Nauara, & Monsi di Birone, cõ uittoria del Birone.

Duca d'Alãsone tratta di pacificar il Regno di Francia.

Fera si rende al Re di Francia.

1578. molte altre cose per placare l'animo del Re, onde si speraua che presto douesse succeder una pace uniuersale per tutto quel Regno; e tanto maggiormente che nel Delfinato, e Linguadoc le cose passauano felicemente per il Re, hauendo il Duca d'Humene, e Monsig. di Memoransi rintuzzata grandemente l'alterezza de i solleuati con hauerli date alcune rotte, presili molti castelli, & toltoli il possesso della campagna; & massime perche cōdottosi il Duca d'Humene sotto la Mura luogo forte, e bē presidiato da gli Vgonotti, ui pose l'aßedio, e da tre parti lo cominciò gagliardamente a battere; il presidio delquale nō solo lungo tempo si difese da gli aßalti de'nimici, ma anco spesse uolte usciua a scaramucciare con loro; onde ne moriuano molti dall'una, e dall'altra parte, e finalmente hauendo con una mina fatto il Duca gettar per terra un baluardo, entrorno uigorosamente le sue gēti per quelle rouine, e dopo lungo contrasto essendoui morti settecento Vgonotti, restorno i Regij, patroni della Città; e fra pochi dì hebbero a patti anco il Castello, nelquale si erano ritirati mentre duraua il conflitto dugento Vgonotti, che lo resero con patto di eßere lasciati andare ouunque li piacesse, e con promissione di non prender piu l'armi contra la corona Regia. Trattaua fratāto il Duca d'Alāsone strettamēte la pace tra il Re, et Principi Vgonotti, eßendosi abboccato in Corguac col Re, e con la Regina di Nauara, p poter piu liberamente paßarsene con le sue genti in Fiandra; oue con desiderio grāde era aspettato; e seppe cosi ben negotiarla, che quantunque fossero gli animi di quei signori molto sdegnati, & il Re deliberato di uoler con la spada gastigar l'orgoglio de suoi sudditi, uinse con la sua grand'instanza le uolontà dell'una, e dell'altra parte, e concluse tra essi una perpetua pace, promettendosi oltra l'altre diuerse conditioni, che gli Vgonotti douessero lasciar libere tutte quelle piazze, che da loro erano state occupate, mētre la guerra era durata; & il Re promise restituire al Re di Nauarra, et ad altri Principi Vgonotti tutti i luoghi de i loro gouerni, che in questa guerra gli erano stati tolti; nel resto si rimetteuano all'accordo della pace gia due anni fatta; qual pace publicata, e cōfermata, si dette principio all'esecutione di eßa, e si disfecero gli eserciti dell'una, e dell'altra parte, i soldati de' quali erano d'ordine del Duca d'Alansone raccolti da Monsignor di Belignì, & da Monsignor di Sciartre, per condurli in Fiandra contra Malcontenti, facendosi la maßa di essi appresso S. Quintino. Il gran Duca di Moscouia hauendo conosciuto per i successi dell'anno passato, che insieme con la mutatione del nuouo Re haueua la Pollonia mutato anco fortuna; e che q̄l Regno, che prima difficilmēte si poteua difendere dalle sue forze, hora, hauendo per capo e guida un Re d'animo inuitto, e desideroso di gloria, gli haueua portata la guerra sin dentro a' confini del suo Ducato, oue tagliandoli a pezzi i primi huomini da guerra che egli hauesse, haueua ricuperato e la grossa Città di Polosco, e tanti Castelli fortissimi, e paese, che egli haueua lungo tēpo posseduto; si deliberò di far pruoua di conseguir con inganno, & arte quello, che con le forze, & a guerra aperta non si credeua di poter ottenere; mandò pertanto Ambasciatori a Vilna con alcune commessioni secrete; ma in apparenza a trouare il Re Stefano, e richiederlo che uogli mandare qualche suo commesso in Moscouia a trattar seco una perpetua, e ferma pace; e quando non uogli a questo acconsentire, a pregarlo che si contenti di non entrare a danni del suo paese, ne partirsi di Vilna, finche egli auisato della sua uolontà, non gli mandi un'altra mano d'Ambasciatori con ampia facultà di trattare, e concludere questa pace. Trouarono questi Ambasciatori il Re in Vilna, che attendeua fare la raßegna de' suoi, & a far altri apparecchi per la guerra, ordinata dalla Dieta di Varsouia, che si douesse seguire contro il Moscouita lor Signore; & dopo esposta, ma indarno, la loro ambasciata, cominciarono secretamente a tentare di corrompere, e con danari, e

Mura è presa dal Duca d'Humene.

Pace tra il Re di Francia, & i Principi Vgonotti.

Duca di Moscouia manda Ambasciatori al Re di Pollonia.

con promesse grandi alcuni Baroni del Regno; e che non puo l'oro, e l'ambitione di ascendere a maggior grado? Si trouò nell'essercito Regio chi dette orecchie a queste persuasioni; percioche un gentilhuomo di assai buon sangue del Ducato di Lituania, chiamato Gregorio Oscico, uinto e da presenti, e dalle promesse d'esserli dati, e gradi, e dignità, si mise a trattare occultamente cose, che tornauano in danno del suo Principe, & a ruina manifesta del Regno di Pollonia; ma non permise Iddio che questa malignità hauesse effetto, perche la cosa fu scoperta, e l'Oscico preso; che nè potendo negare, nè con ragione alcuna difendere la tristitia da lui trattata, fu dal Re cosi richiedendo le leggi, e cosi instando i Senatori, & il Regno tutto, fatto publicamente morire. Indi hauendo il Re concetto maggiore sdegno contra il Moscouita, che oltra l'ingiurie uecchie fatte a quel Regno, haueua aggiunta questa nuoua offesa di procurare di offenderlo con insidie, preuisto che egli si fu di tutto quello, che faceua di bisogno per la presente guerra, fatta la rassegna del le sue genti, & ordinatoli che si douessero trouar tutti a Ciasnicia, luogo molto commodo per assaltare il paese nimico, raccomandò humilmente se steßo, & tutti i suoi al grand'Iddio, e cintosi la sacra spada mandatali insieme con una Corona Regale dal sommo Pontefice; che giunse mentre egli era in procinto di partirsi, uscì di Vilna alli quindici di Giugno, & auuiossi col fiore della sua gente a Ciasnicia, oue essendo alli otto del mese di Luglio raccoltosi tutto il suo essercito, dopo l'hauer maturamente discorso col consiglio de' Senatori, e de' Capitani uecchi, che con lui si trouauano, in qual parte haueua da far uoltar l'insegne, fu concluso di andare all'acquisto di Velcoluco, città fortissima de' nimici, e commoda da assalire, potendouisi condurre l'artiglieria, & altri impedimenti militari su per il fiume Duna, quale li passa non troppo lontano; ma perche su detto fiume erano duo castelli del Moscouita con buon numero di soldati dentro, che poteuano sturbare, & impedire la nauigatione a Poloni, & il condur le uettouaglie in campo, uno chiamato Vielissa posto su le riue della Duna, e l'altro Vsuiatto situato sopra un fiume dell'isteiso nome, che mette capo nella Duna; desiderando il Re Stefano di farsi in tutto patrone di detto fiume, per le gran commodità che glie ne sariano risultate, mandò Giouanni Zamoscio gran Cancelliero del Regno con le genti da lui menate alla guerra, et con altre bande di soldati uecchi alla espugnatione di Vielissa; ilquale essendouisi con gran fatica de soldati condotto, perche era necessario che si facessero la strada per quei foltissimi boschi con l'accette, piantò l'artiglieria, e cominciò senza intermissione alcuna a batterla; & hauendo partito le sue genti in tre squadroni, li mise in battaglia poco lungi dalla muraglia con facelle accese in mano, acciochè quando gli fosse dato il segno, assaltassero il castello, e col ferro, e col fuoco si facessero di quello patroni; ilquale spettacolo spauentò di sorte il presidio di quel luogo, che non gli bastando l'animo di resistere a tanta gente, & che tanto animosamente gli ueniua addosso, s'arresero il primo dì, che furono assaliti salua la uita, e la libertà. Presa Vielissa incaminò il Re l'essercito alla uolta di Vsuiato; & hauendo mandato per uanguardia i Lituani, & acciochè aprissero la strada, seguitaua esso col resto dell'essercito, sollecitando quanto piu poteua il uiaggio; ilquale nõ poteua far con quella prestezza, che egli desideraua, che oltra gli spessi alberi, & intricati l'uno con l'altro, che ritardauano la strada, si intoppauan ogni tratto in paludi, e luoghi fangosi, per i quali pareua quasi impossibile poter passare; pure hauendo e con l'ingegno, e con la forza superato ogni difficultà, adoperandosi in ciò molto la fanteria Vnghera, che egli seco conduceua, si condussero fuora di quei boschi, e scopersero il castello d'Vsuiatto, oue hauendo presentito i Moscouiti la uenuta del campo nimico si erano fortificati, haueuano abbruciato il castello, e ritiratisi tutti nella fortezza con dise-

1580.

Trattato fatto cõtro il Re di Pollonia.

Re di Pollonia s'inuia con l'essercito a danni del Moscouita.

Vielissa, & Vsuiatto presi dalle genti del Re di Pollonia.

1580.

gno di far resistenza, e difendersi dalle forze de' nimici; ma quando si uiddero giugnere sopra cosi grosso esercito, persero l'audacia, e mutando parere, mandorno subito che il Re fu giunto a domandar patti, & ad arrendersi; & furono dal Re accettati salua la uita, e le facultà, & anco fu data libertà di andare in Moscouia a tutti quelli, che ui uoleuano andare. Ottenuto il Re quanto egli haueua disegnato per hauer la nauigatione sicura, e per nõ si lasciar dietro luogo alcuno presidiato da nimici, riunì l'essercito insieme, e prese il camino uerso Velcoluco, hauendo prima anco presi alcuni altri loghetti di non troppa importanza; e uincendo con l'assidua fatica non minor difficultà delle dette di sopra nel far il uiaggio, giunse alli uintisei d'Agosto sotto Velcoluco, qual è posto in mezzo a un'amena, e fruttifera pianura, & è forte per sito, e per arte, perche è circondato da una banda dal fiume Louato, e dall'altra da Laghi; & doue questi mancano, ui è una profondissima fossa; è poi tutto informato di grossissime traui ben commesse insieme, e di un larghissimo terrapieno; dentro si trouaua allora un gagliardo presidio di soldati uecchi, et essercitati nelle guerre, parte de' quali erano di quelli, che erano stati l'anno passato presi a Polosco, e per benignità del Re donatali la uita, e la libertà. Considerato il Re il sito di questo luogo, fece accampare il suo essercito, & hauendo fatto passare il Zamosci con le bande nere, & altri soldati di là dal fiume Louato, gli ordinò che auuicinatisi alla fortezza la douesse battere da quella banda, mentre egli col resto dell'essercito haueria combattuti i nimici nell'altre parti; & mentre si attende con ogni diligenza, e sollecitudine a far le prouisioni necessarie per far la batteria, giunsero in campo Ambasciatori del gran Duca di Moscouia, che missero tutti in gran speranza, che hauendo essi piena facultà di trattare, e concludere la pace, si douesse por fine a tanti trauagli dell'una, e dell'altra natione; ma fu questo giuditio uano, perche quando gli fu dal Re data audienza, domandarono essi prima, che uolessero esporre la lor ambasciata, che egli si douesse ritirare con le sue genti in Lituania, & uscire dello Stato di Moscouia, perche d'ordine del lor Principe, non poteuano essi trattare cosa alcuna con lui, mentre egli era dentro a confini del suo Ducato; onde accorgendosi il Re, che questo era un uoler darli parole, tanto che passasse il tempo di poter piu stare alla campagna; et alterato anco per l'indignità di questa domanda, con laquale s'intaccaua il suo honore, e s'impediua il suo uittorioso corso, attese a sollecitare la disegnata impresa, e fatti i debiti apparecchi, si cominciò il primo giorno di Settembre a far la batteria in piu parti con quaranta pezzi d'artiglieria; ma per esser l'argine della muraglia molto grosso, faceua l'artiglieria poco, e quasi nessun danno, perloche il Re che pur desideraua hauer quella fortezza intera nelle mani, fece fare alcune strade torte, con lequali si condussero i suoi soldati fin nella fossa, e cominciorno a far proua di aprirsi la strada con le zappe; ilche essendo tentato indarno per la gagliarda resistenza, che faceuano i difensori, quali haueuano prima fatto scongiuri grandissimi di uoler piu tosto morirui tutti, che mai rendersi a nimici; e uedendo egli, che il combatterli a questo modo era con gran pericolo delle sue genti, e che non era per prendere questo luogo, se non ò con un lungo assedio, ouero con l'adoperarui il fuoco; e cercar di hauerlo per assedio, non ueniua a tempo, per essere uicini all'inuerno, ilqual suole esser presto in quelle regioni, e tanto crudele, che non è possibile mantenersi alla campagna, fece risolutione che ui s'adoprasse il fuoco, e fatto intendere questo per tutto il campo, fu per tre giorni continui con gran ualore delle sue genti portato il fuoco alla muraglia; ma era tale la difesa fatta da gli assediati, che non piu presto era acceso il fuoco in un luogo, che era con prestezza da essi smorzato, non risparmiando la propria uita, per mantenere la fortezza a loro commessa, e seruire finche hauendo spirito

Velcoluco assediato dal Re Stefano di Polonia, e suo sito.

Superba dimanda dello Ambasciatore del Moscouita.

Fattioni fatte intorno a Velcoluco.

to il lor Signore. Patì grandemente l'essercito Regio in questi tre giorni, e molti ue ne furono ammazzati da gli aßediati, ma il danno maggiore fu nella fanteria Vnghera, che animosamente si cacciaua innanzi per rinforzare il fuoco; & la notte seguente al quarto giorno del mese, hauendo il Zamoscio fatto cauare il terrapieno, che era sotto a un bastione della fortezza fin che giunse, oue era il legname, fece empierlo di cose, che ardono uolentieri, e datoli fuoco, s'apicciò egli di maniera, che non fu piu possibile a smorzarlo; il che uisto nell'altre parti, missero ancor'eßi in tanti luoghi, e con tal prestezza a un istesso tempo fuoco nella muraglia, che nõ potendo piu i nimici difenderla, eßendo maßime aiutato il fuoco da un uento gagliarde, crebbe egli in modo, che nel far del giorno, del quinto dì di Settembre, erano tutte le difese ridotte in cenere, con una gran parte anco de gli difensori, mandarono quelli che alla difesa erano, ad arrendersi al Re, ma i Poloni & Vngheri uistosi la strada fatta, cosi per uendicarsi de gli incommodi patiti i giorni passati, come per far qualche bottino, entrarono con grande empito nella fortezza, paßando per mezzo le fiamme del luogo che ardeua, & ui missero a filo di spada quanti ui trouarono uiui; & mentre attendono alla preda, sono auisati, che il fuoco era giunto uicino al luogo, oue era la munitione della poluere, & che però se non uoleuano crudelmente perire, douessero ritirarsi; a che non uolsero alcuni Vngheri troppo ingordi della preda credere, ma seguitando essi il bottinare, furno sopragiunti dal furor del fuoco appicciato nella poluere, e fecero la penitenza della loro ingordigia, restando abbruciati insieme con gli inimici. Morirono in questa impresa intorno a sette mila Moscouiti, & furno fatti molti prigioni, tra quali ui erano alquanti de' principali baroni del gran Duca. Fu, passato il primo empito, perdonata la uita a tutto il popolo minuto, e la città fu messa a sacco. Hauuta questa uittoria scrisse il Re al Senato di Pollonia dandoli ragguaglio di quanto era succeßo, & esortandoli a far processione, e ringratiare il Signor Dio della riceuuta gratia. Mentre ancora si combatteua la città, tornarono gli Ambasciatori del Moscouita a domandare audienza, la quale hauuta, proposero le conditioni della pace, che il suo Principe richiedeua, lequali quantunque fossero alquanto piu moderate di quelle, che altre uolte erano state proposte, non erano però tali, che il Re ne restasse sodisfatto, ne reintegrato il Regno de' danni da quel nimico riceuuti; per il che gli fece esso intendere, che non era altra strada da ottenere la pace, se non questa una, che il gran Duca restituisse al Regno di Pollonia tutto quello che a tempi passati gli era da lui stato usurpato; e rispondendo essi, che non haueuano questa commessione, e chiedendo modo da darne auiso al loro Principe, furno non solo in questo contentati, ma anco accompagnò il Re gli auisi de gli Ambasciatori con un suo internuntio, & con una sua lettera, nellaquale mostrando che da lui non si restaua di uenire alla conclusione della pace, per il desiderio che egli haueua, che non si spargeße piu il sangue de' Christiani, l'auertiua, che doueße condescendere all'honeste sue domande, poiche egli tante uolte uittorioso frenaua in modo il desiderio di cose maggiori, che si contentaua, che solo gli fosse assegnato quello, che altre uolte era stato de' suoi predecessori. E mentre s'aspetta la risposta, essendo di grandissima importanza per mantenersi i luoghi acquistati, l'hauerui una fortezza, nellaquale si potesse tenere di continuo un buon presidio, si deliberò il Re col consiglio de' Baroni di tornare a fortificare Velcoluco, e renderlo a tutto suo potere inespugnabile; il che, acciochè con piu prestezza si facesse, diuise tal impresa a quattro quartieri delle sue genti, acciochè uno a concorrenza dell'altro attendesse con piu sollecitudine al lauoro; e fra tanto per non lasciare nessuno de castelli circonuicini in poter del

1580.

Velcoluco preso dal Re di Pollonia.

Si tratta pace tra Poloni, e Moscouiti.

Il Re Polono fa fortificar Velcoluco.

1580. nimico; mandò il gran Cancelliere Giouan Zamoscio con alcune squadre di soldati all'acquisto di Zauolocia, luogo per natura fortissimo, per esser posto in cima a un colle circondato d'ogni intorno dall'acque d'un profondissimo lago, e poi aiutato dall'ingegno d'huomini pratichi del fortificare con aggiugnerui bastioni, terrapieni, e muraglie, secondo l'uso di quei paesi, di grossissime traui, e ben commesse insieme; fece questo luogo, per esserui anco dentro un presidio d'huomini ualorosi, lunga resistenza al Zamoscio; ma hauendo egli hauuto nuouo rinforzo di soldati dal suo Re, l'astrinse in modo, che superando il suo ualore, e la fortuna regia tutte le difese de'nimici, priui d'ogni speranza di soccorso, s'arresero salua la uita, e la facultà, prima che uenissero gli horridi freddi dell'inuerno, con speranza de' quali si erano tanti giorni tenuti, aspettando che essi sforzassero i Poloni a ritirarsi. Ma perche è carico d'un Principe hauer l'occhio a molte cose, e con prestezza esequire quello che con maturo discorso ha destinato, prima che questo succedesse, e mentre che ancora Velcoluco si combatteua, haueua il Re Stefano mandato Niccolo Dorobostaiscio Palatino di Polosco a combattere Neuella, fortezza situata tra Polosco, e Velcoluco, sperando tirare a sua deuotione con la presa di questo luogo un'altra fortezza chiamata Iezerisce, posta ancor'essa in quelle parti, con l'acquisto de quai dui luoghi ueniua egli a restare assoluto Signore di tutto quel tratto di paese, che giace tra l'una, e l'altra di queste principali città, secondo che egli haueua disegnato nel consiglio fatto in Ciniscia. Giunto il Palatino a Neuella, trouò la fortezza esser tale che bisognauano piu genti per poterla combattere, & acquistare, e datone auuiso al Re, li mandò esso Giouanni Bornemissa, con un buon numero di pedoni, & con alquanti pezzi d'artiglieria: ilquale unitosi con i soldati che ui erano prima, mentre discorre sopra il modo di combattere la fortezza per farsene presto patrone, uscirono alla sprouista i Moscouiti sopra i suoi soldati, che fuor d'ogni pensiero d'esser assaliti, andauano troppo liberamente uagando, & hauendone feriti, & amazzati alcuni, haueuano talmente sbigottiti gli altri con quel repentino, & improuiso assalto, che sperauano ottenerne uittoria, quādo il Bornemissa accortosi del disordine, in che i suoi si ritrouauano, e del dāno che ne poteua seguire, conoscendo che i pericoli non si uincono senza pericolo, dato di mano alle armi s'oppose con alcuni suoi all'empito gagliardo de'nimici, che con grā furia caricauano addosso a gli spauentati, & iui con la uoce, e col menar le mani arrestò i nimici, & inanimò i suoi alla battaglia; i quali uedendo il suo capitano in tal pericolo, cacciando la uergogna il primo spauento, fecero testa, & urtando poi ne'suoi nimici gli rincularono fino sotto la fortezza, & il Bornemissa s'acquistò quel dì lode di ualente soldato, e di prudente capitano. Non aspettarono i Moscouiti dopo questa fattione l'assalto che si uedeuano apparecchiare addosso da'nimici, dubitando s'aspettauano d'esser presi per forza, che sariano messi tutti a fil di spada da soldati adirati; ma trattato l'accordo si resero a patti, che restando prigioni i loro principali Gouernatori, tutto il resto del presidio se ne potesse liberamente andare con le sue armi e bagaglie. Cercaua il Re de Poloni cō l'entrare cosi grosso nel paese nimico di tirar il grā Duca a un fatto d'arme, cō ilquale (restādo un d'essi uincitore) si terminassero queste lor contese; & il uinto all'hora cedesse a quanto pretendeua ne'luoghi, per cagione de quali haueuano e l'un, e l'altro preso l'armi. Ma il Moscouita, conoscendosi forsi inferiore di forze, sopportaua che gli fossero tolte le fortezze, et abbrusciato il paese, piu tosto che ridursi a frōte col nimico, ꝑ non ꝑdere in una fattione sola quello che si hauea in molti anni conquistato; mādò bene in assai luoghi grosse bande di caualli, e Moscouiti, e Tartari, hauēdoli espres samente

Sito di Zauolotia.

Zauolocia s'arrende al Re Polono.

Fattioni fatte sotto Neuella.

Valore di Giouanni Bornemissa

Neuella s'arrende a Poloni.

samente commesso, che a modo alcuno non si lassaßero tirare a battaglia, ma solo andassero dalla larga infestando, e pizzicando il campo Regio, e sturbando, quanto poteuano, il passo a quelli che ui contribuiuano le uettouaglie. Et essendo alcune squadre di questi caualli fermatesi a Teropecio, luogo distante quindici miglia dall'essercito del Re, li mandò egli contra, subito che lo seppe, Giouanni Zbarascio Palatino di Braslauia, e Giorgio Barbelio Vnghero, animosi, e ualorosi Capitani, con molti soldati a piedi, & a cauallo, che usciti con gran fatica di quei boschi tanto intrigati, s'appresentarono in battaglia alle squadre de' nimici, che messi in ordinanza gli aspettauano sotto quasi le mura di Teropecio; e mentre stanno questi duo piccioli esserciti per muouersi l'uno contra a l'altro, i Moscouiti non potendo soffrire l'aspetto de' Poloni, e spauriti per la lor brauura, e per lo splendore dell'armi, si messono in fuga prima che gli inimici se li mouessero contra, che uedendoli così uilmente fuggire, gli spronorno dietro i caualli; & dandoli tutto quel dì la caccia, ne uccisero intorno a cinquecento, e dugento ne furono fatti prigioni, tra quali ue ne furono alcuni, che erano de' primi huomini, che hauesse il Duca; & i Poloni hauuta questa uittoria, e scacciati i nimici senza alcun loro danno, allegri tornarono in campo portandoui molte insegne tolte a nimici, nello isteßo tempo, che Filoomita Palatino disegnato di Smolenco, hauendo fatta una correria fin sotto Smolenco con mille settecento caualli, era stato aßalito da dieci mila caualli Moscouiti con furia tale, che quantunque egli ualorosamente facesse testa, e noue uolte ributtasse gli assalti de' nimici, non potendo nondimeno resistere a tanta moltitudine, fu forzato a ritirarsi con perdita d'alquanti de' suoi, che troppo sicuramente si erano da gli altri allontanati. E perche i freddi del uerno cominciauano a farsi tali, che non si poteua piu stare alla campagna; & essendo hormai Velcoluco compito di ridurre in fortezza, ui pose il Re un presidio di due mila caualli, & altrettanti fanti, & lasciatoui uenti pezzi d'artiglieria, & altri apparati da guerra, lo raccommandò alla fede, e ualore del Palatino di Smolenco, e mosse l'essercito uittorioso uerso Neuelle, alla quale hauendo anco prouisto di quanto gli faceua mestieri, tirò alla uolta di Polosco, & d'indi a Vilna; hauendo mentre era in Neuelle riceuuto in fede il Castello di Iezerisce, che se gli dette con il mezzo di Niccolo Radiuillo Palatino di Vilna. Patirono grandemente le genti del Re in questi uiaggi, e per i cattiui passi, e per l'intollerabile asprezza del uerno, ui restarono morti molte migliaia di caualli, & d'altre bestie, che seguiuano il campo. In quei giorni, che il Re stette in Neuelle, tornorno i messi, che furon mandati al gran Duca, con ordine che la pace si concludesse, concedendo al Re Polono il fiume Duna, con tutte le città, e fortezze da esso prese. Questo è quel fiume, del qual si era uantato il Moscouita, che haueua le sponde d'argento, e'l fondo d'oro. Non uolse accettare il Re conditione alcuna, ma rimise gli Ambasciatori alla futura Dietd, qual haueua fatta intimare per il Febraio seguente nella città di Varsouio. Et il gran Duca di Moscouia nel tempo che erano i suoi paesi tanto trauagliati da nimici, hauendo dato moglie al suo figliuolo maggiore, attendeua alle solennità delle nozze, & a solazzi nella città di Slobodia, mostrando ouero di non stimare il nimico, ouero di non tener conto de danni de' popoli a lui soggetti. Mentre erano trauagliate dalla guerra le parti del Settentrionale, i popoli d'Italia furon molto mal trattati da una infirmità, chiamata del Castrone, ò del Montone, laquale cominciando di Maggio nella Lombardia, non passò la state, che trascorse l'Italia tutta fin' a gli ultimi confini della Puglia, e della Sicilia, qual cagionata dall'intemperie del l'aria fu tanto uniuersale, che credo non restasse in città alcuna, che de i cento i nouantasei

Fattione fatta da Poloni sotto Torpecio.

Il Re Stefano torna cō le genti in Lituania.

Infirmità nuoua trauaglia Italia.

1580. tasei non si ammalassero, patendo grandissimi sfredimenti nella testa, che per il naso mandauano fuori una gran quantità d'acqua freddissima, oltre una tosse uehemente, accompagnata da una ardentissima febbre, la quale in poco tempo, quanto la persona era piu gagliarda, tanto piu la rendeua debile. Quanto ui fu di buono, fu che in cinque o sei dì passaua, e pochi ne moriuano; e fu notato, che il bere uini potentissimi, passato che era il secondo, ò terzo dì del male, era di sommo giouamento a molti. Altre sorte di trauagli tormentauano questo anno istesso la Fiandra, la quale oltra la guerra fattagli da gli esterni, essendo anco tra se stessa diuisa, caminaua alla sua ultima rouina; Perciochе la guerra principiata prima dal Principe d'Orange, e poi da gli Stati di quelle prouincie, sotto pretesto di scacciare gli Spagnuoli (come quelli che contra la forma de' lor priuilegij ui si erano secondo il dir loro intrusi, & ui haueuano per molti anni usati molti esempij di crudeltà, e d'auaritia) e di uoler tornare i paesi nella lor pristina libertà, e giurisdittione, ui haueua tirato un'altra differenza, di grandissima importanza, la quale era nata dal commertio che i Fiamenghi haueuano hauuto in questo tempo con le genti Alemane, e Francesi, guidate dall'Orange, & d'altri Capitani in lor soccorso; perciochе essendo tutti questi infettati di diuerse heresie, l'haueuano con l'occasione di questa guerra liberamente disseminate per tutto; le quali hauendo in apparenza qualche colore di bontà, & aprendo la strada libera alle genti di uiuere a modo loro, eran da esse di modo state abbracciate, che n'eran quasi tutte le città contaminate; onde non si poteua per questa cagione uenire a nessuna buona conclusione di pace; perche ne il Re Cattolico uoleua a modo alcuno assentire che essi tenessero altra religione, che la Cattolica; ne essi si uoleuano rimuouere dalla loro ostinata openione, di uoler uiuere (quanto s'aspetta alla conscientia) a modo loro. E protestando gli Stati finalmente questo anno che per hauerli il Re Filippo rotti i lor priuilegij li poteuano per uigore d'essi leuar dalla sua obedienza, senza incorrere nell'infamia di rebelli del lor Principe, e perciò disegnando far nuoue prouisioni al lor gouerno, faceuano grossi apparecchi di soldati paesani, e forestieri per mantenere con la forza quanto essi hauessero poi determinato. Ma all'incontro quelli che hauendosi preso il nome di Malcontenti, si erano separati da gli altri, e difendeuano la Cattolica religione, e le ragioni del Re, essendosi, e con le proprie forze, e con gli aiuti, e fauori datili dal Re di Spagna fatti molto potenti, non cessauano di far ogni opera, e con la forza, e con le persuasioni, per tirare anco gli altri alla solita uera religione, & obbedienza; onde hauendo essi inteso che Niuelle, città distante da Brusselles quindici miglia, era senza presidio, entrarono in speranza di poterla prendere, e spintoui con prestezza un buon esercito cō diciasette pezzi d'artiglieria da muraglia, la cominciorno con gran furore a battere; la onde il popolo di essa, non si sentendo atti a poter difendere, uolsero piu presto arrendersi con conditioni honeste a proprij paesani, che stando ostinati diuentar preda de' soldati uincitori. Et il Principe d'Orange, haueua già inuiato alcune bande di soldati per soccorrerla, & quando seppe che era andata in poter de' nimici, messe grossi presidij nell'altre città di Brabante, acciochе non si perdessero ancor esse, per mancamento di difensori; & perche non è guerra alcuna piu pernitiosa delle intestine, per la gran commodità che hanno d'offendersi, nō passaua quasi giornata, che tra i presidij delle città, dell'una, e dell'altra religione, non si facesse qualche fattione, e con occasioni, rapine, et abbruciamenti, fauorēdola fortuna hora a questi, & hora a quelli, che alla fine poi ritornauano tutte in dāno de gli infelici popoli della Fiādra, cacciandosi le spade ne' fiāchi tra loro istessi. E nell'istesso tēpo la città di Cābrai accordatasi col Duca d'Alansone, riceuette

dentro

Fiandra trauagliata da guerra ciuile.

Cagione della guerra di Fiandra.

Protesto de Fiamenghi contra il Re Filippo.

Malcontenti assaltano Niuelle che se gli rende a patti.

Ruine che patisce la Fiandra.

dentro Monsignor della Nua, che ueniua di Francia con quattro mila fanti, e mille caualli; onde il Principe di Parma geloso dell'honore, & dell'utile del suo Re, dubitando che molte altre terre, e piazze d'importanza, non si dessero con l'essempio di una cosi grossa e forte città, in poter dell'inimico, attendeua con ogni sollecitudine, a raccorre le sue genti, facendo la massa dell'essercito a Mastrich, per uscire in campagna, & opporsi a disegni de' nimici, quali intendeua che ogni dì piu s'andauano ingrossando con le grosse bande di soldati che di Francia giungeuano; di doue haueua il Duca d'Alansone mandato Ambasciatori a gli Stati, per ilquale con essi trattaua, che chiamandosi loro tanto dal Re Filippo offesi, col romperli i lor antichi priuilegi, e pretendendo per uigore d'essi esser assolti, e liberi dal giuramento, & omaggio fattoli, e come liberi potendo prendere di loro ogni partito, li ricercaua che essi chiamata la general Dieta, lo eleggessero secondo la lor promessa Signor di quei paesi, con promettergli quando ciò fosse seguito, di difenderli con le forze di Francia da qualunque contro di loro si fosse mosso; il che piacendo alla maggior parte de' Principi di Fiandra, fu ordinata una Dieta in Vtrech, per trattare, e concludere in esso quello, che fosse per tornar utile a quei paesi sopra questa domanda; e fra tanto che la Dieta si raguna, andarono l'Arciduca, & il Principe d'Orange uisitando tutte le piazze piu importanti de paesi bassi; e prouedendo a quanto in esse conosceuano esser di bisogno per difenderle da gli insulti de' nimici; & uscì una uoce che l'Arciduca saria presto tornato in Alemagna; ne cessauano in questo mezzo le genti da guerra, del l'una e dell'altra parte di trauagliare a piu potere i lor nimici, percioche i Malcontenti presero con morte di chi la difendeua Santo Amant, terra posta nel territorio di Tornai, e mentre s'auicinano all'istessa città di Tornai con speranza d'hauerla per trattato nelle mani, fu il trattato scoperto, e presi, e fatti morire i congiurati; tra quali essendoui molte persone ecclesiastiche, fu cagione, che presi in sospetto per la conformità della Religione, che haueua con Malcontenti, furon gli ecclesiastici, e di quella, e di molte altre piazze della Fiandra scacciati, per dubbio, ch'essi non trattassero di darle in man de' suoi nimici; e dall'altra banda uscirono dugento Valloni di Brusselles, e fingendo essere sdegnati con gli Stati per non esserli date a suoi tempi le lor paghe; & per esser Valloni, quali per la maggior parte teneuano con i Malcontenti, fu questa leggiermente creduta, & essi furono condotti dal popolo di Niuelle al suo seruitio, e datoli in guardia una delle porte della città; fecero essi per messo segreto sapere il tutto a Brusselesi, inuitandoli a mettere in essecutione l'ordine fatto; che ui mandorno subito tre insegne di Scozzesi, e furno da Valloni introdotti nella città; di che accortosi molti del popolo, & il resto del presidio, dato di mano all'armi gli andorno ad incontrare, per fare ogni sforzo di scacciarli, e mantenere la terra a fauore de' Malcontenti, seguì tra questi un sanguinoso conflitto, ma finalmente preualendo le forze de gli Scozzesi, furno i lor contrarij superati, e la terra che poco prima era stata acquistata col ualor di Malcontenti gli fu con astutia, & inganno in corto tempo leuata dalle mani; del qual successo spauriti i popoli di Hannut, e di Genape, terrette non molte distante da Niuelle, mandorno Ambasciatori, e uolontariamente si rimessono alla fede, & obbedienza de' Bruselesi; onde dubitando il Conte di Lalain, uno de' Capi de' Malcontenti, che per debolezza di presidio non interuenisse il simile di molte altre, ch'erano a lor diuotione, andò a Mastrich a trouar il Principe di Parma, e da lui ottenne alcune bande de Spagnuoli, e d'Alemani a cauallo, & a piedi, disegnando di seruirsene per presidiare le città amiche; ma tornato ch'egli fu con queste genti a Valenzina, non uolsero a patto alcuno i popoli ne di quella, ne d'alcuno altro luogo lasciarli entrar dentro alle mura, dicendo essere da lor posta bastanti a difendere i suoi luoghi;

1580. Cābrai s'accorda col Duca d'Alãsone, e riceue Francesi in presidio. Monsignor della Nua entra nella Fiandra cō grosse bande di Francesi. Domanda fatta dal Duca d'Alansone a gli Stati di Fiandra.

Malcontenti prendono S. Amant.

Ecclesiastici sono scacciati di molti luoghi dī Fiandra.

Niuelle presa dalle genti de gli Stati.

1580. Curtrai con astutia preso da' Malcontenti.

luoghi; ne passò troppo che hauendo i Malcontenti intendimento con i Cattolici di Curtrai, una delle piu antiche città della Fiandra, posta tra Lilla & Tornai, ui fecero entrare in giorno di mercato trecento soldati eletti, uestiti da uillani, che pareua che portassero roba al mercato, quali appiccarono fuoco in diuerse parti della terra, e mentre tutti attendono a spegnere il fuoco, assalirono essi una porta, e fattosene patroni con morte di chi la guardaua, introdussero nella terra le genti a questo effetto apparecchiate, di che accortisi i terrieri, & il presidio, dato di man' all'armi si posero in difesa, e fecero ualorosa resistenza; ma alla fine, essendo sforzati a combattere, e con gli inimici a fronte, & essendo d'ogni intorno assaliti da Cattolici del luogo, furon uinti e messi in rotta, essendone meglio di due mila morti, e la città restò in poter de Malcontenti. Si resentirono grandemente gli Stati della perdita di questo luogo; i quali conoscendo il pericolo, che portauano gli altri luoghi, per esser in quelli assai Cattolici, che di continuo scopriuano far qualche trattato in fauor de Malcontenti, prouidero che fossero (come si è detto de gli ecclesiastici) cauati fuori di tutte le piazze piu importanti; Et Monsignor della Nua;

Monsignor della Nua prende Nieuacozen.

per ricompensare i danni patiti da gli Stati, con qualche nuouo acquisto, fingendo di uoler condur le sue genti in Anuersa, uscì di Cambrai, & una mattina inanzi giorno assalì alla sprouista Nieuacozen, luogo del Conte d'Egmonte, discosto cinque leghe da Brusselles, & appoggiate in un subito dugento scale alla muraglia, ui entrò dentro, e se ne fece con poco contrasto patrone, essendo quasi le genti tutte in letto: Oue fece prigione il detto Conte d'Egmonte, uno de' principali capi de Malcontenti, con la moglie, un fratello, duo sorelle, e molti altri Signori di portata, che furno da lui dati in potere de gli Stati; e sperando con questo corso di uittoria farsi patrone anco di Alost, ui guidò subito le genti; ma i Malcontenti di cio auuisati, ui mandorno presidio tale, che gli riuscì uana quest'impresa. Fu condotto il Conte d'Egmonte in Brusselles insieme con gli altri prigioni, da quali si scoperse un trattato, che essi haueuano in Brusselles, di dar quella piazza a' Malcontenti, & ogni poco piu che fosse indugiata questa sua disgratia, seria questo disegno andato a effetto: furno presi, e gastigati i congiurati, & esso messo in stretta prigione. E quasi nell'istesso tempo uscì di Brusselles il Colonello Terappel cō una grossa banda di soldati, & uniti si con Monsignor di Fama, gouernator di Lira, tirarono alla

Malines uiē per trattato in poter de gli Stati.

uolta di Malines, nellaqual Città haueuano trattato, & essendoui stati di notte introdotti, fecero un sanguinoso conflitto con i terrazani, che si posero in difesa, nel quale uiperirono molti di ciascuna parte, e finalmente ne restaro essi Signori, hauendo tra gli altri ammazzati tutti i religiosi, quali se gli erano opposti con l'armi in mano per difesa della patria loro, e della religione da essi tenuta; e quantunque gli Stati mandassero con ogni prestezza danari da dar le paghe a soldati, acciò s'astenessero di dare il sacco alla città, nondimeno non si puote ouuiare, che gli Scozzesi non ne saccheggiassero gran par-

Monsignor della Nua rotto, e fatto prigione dal Visconte di Gāte.

te, Non essendo riuscita a Monsignor della Nua l'impresa d'Alost, tentò di prender un uillaggio uicino a Curtrai; a che mentre esso attende con quatrocento caualli, e mille fanti, il Visconte di Gante, uno de' capi de Malcontenti, li fu adosso con mille caualli, e con due mila fanti, quando egli men pensaua d'hauer cosi grossa banda di nimici sopra, e quantunque egli, & i suoi soldati facessero ogni proua, e d'ingegno, e di forze per difendersi dall'empito nimico, fur nondimeno dal gran numero de' nimici superati, rotti, uccisi, e posti in fuga; pochi de' quali si saluarono ne' Castelli uicini insieme con un figliuolo del lor generale, & esso uenuto dopo lunga resistenza in poter del nimico, fu condotto prigione nella citta di Mons. Mentre in Flandres, & in Brabante segueno le sopradette fattioni, haueuano gli Stati mandato un buono essercito sotto Groninghen,

città

città principale della Frisia, laquale quando da essi fosse acquistata, conosceuano esser di gran giouamento alle cose loro; la cominciarono queste genti a stringer grandemente; e perche i Malcontenti procurauano di mandarli soccorso, presero esse tutti i passi così per terra come nel Reno, acciò da banda alcuna non potesse esser soccorsa; non restarono i Malcontenti per questo di seguire il lor disegno, anzi fatto un grosso sforzo di soldati, s'inuiarono con molta munitione, e uettouaglia alla uolta del luogo assediato, & entrati nella Frisia, furono incontrati dal Conte d'Hollo generale delle genti d'Holanda, e uenuti alle mani, nel primo affronto furono rotti i Malcontenti, restando morti quattrocento di loro, ma sopragiugnendo in quello la lor caualleria molto piu grossa di quella de gli Stati, tolsero la uittoria di mano a nimici, e postili in rotta ne uccisero da milledugento; saluandosi il lor capo con la fuga; qual non passò troppo, che rifatto l'essercito dette una buona stretta a Malcontenti, talche a un'istesso tempo, & in diuersi luoghi de' Paesi Bassi, si faceuano diuerse fattioni, uariando la fortuna hor da una banda, hora dall'altra; pcioche di quei giorni il Gouernatore di Busen per gli Stati finse uoler dare quella piazza al Principe di Parma, che confermato l'ordine, ui mandò alcune compagnie di soldati eletti, lequali furono dal nimico condotte ne gli aguati, e messe tutte a fil di spada, restandoui occisi intorno a ottocento soldati; dellaqual cosa adirati i Malcontenti, uì misero l'assedio intorno, e dopo molte fattioni, non hauendo gli assediati piu cosa alcuna da mangiare, si arresero salua la libertà, e la robba, e che trecento Francesi che ui erano in presidio, potessero sicuramente andare oue uolessero con le lor armi, e bagaglie; con la qual uittoria tirarono dalla loro, (che di quei giorni se li rese a patti) anco Niuelle. Giunse in questo tempo il Principe di Conde, che ueniua d'Inghilterra, nella città d'Anuersa, oue fu gratamẽte riceuuto; e grãdemẽte accarezzato dall'Arciduca Mattias e dal Principe d'Orange, e stringendo egli con ogni diligenza la pratica della cõdotta dell'Alansone, cõ i deputati de gli Stati che in quella città si eran ridotti, fu da essi finalmente, e dopo lunghe consulte terminato, e stabilito, che il Duca d'Alansone si chiamasse nelle lor prouincie per Signore; e che egli uenisse a difendersi questa Signoria contra ciascuno che glie la uolesse impedire; il che fatto, spedirono Ambasciatori in Francia ad esso Principe con la copia della terminatione da essi fatta, e de i capitoli che doueano osseruare l'una e l'altra parte; il che quando risepe l'Arciduca Mattias, si turbò grandemente, e fece intimare a gli Stati alcuni protesti, da parte di tutti gli interessati, auertendoli che da questa loro deliberatione gli era p seguirne molti mali, & incommodi; & Madama di Parma, che d'ordine del Re Filippo era uenuta alla uolta di Fiandra per hauerne di nuouo il gouerno, e si era già condotta in Lucemburg, fece intendere a gli Stati, che non uolessero correre così in furia in risolutione di tãta importanza; ma che douessero soprasedere alquanto, perche essa haueria operato col Re Filippo, che essi fossero in tutto quello, che non tornasse a dishonore della sua corona, sodisfatti; a che risposero essi, che questa prouisione era tarda, e che non uoleuano piu da parole buone lasciarsi ingannare. Onde il Principe di Parma uedendo questa lor fermezza, e giudicando che di tutto fosse cagione il Principe d'Orange, fece (e per quanto si disse d'ordine del Re) publicare una taglia sopra la uita di detto Principe, promettendo trenta mila scudi a chi l'hauesse amazzato; la qual cosa quando fu dall'Orãge intesa, fece ancor lui proclamare, che chi uccidesse il Prencipe di Parma guadagneria di taglia sessanta mila scudi. Haueuano in questo mezzo gl'ambasciatori de gli Stati portata la nuoua al Duca d'Alansone della elettione fatta della sua persona da gli Stati generali della Fiandra; che fu da lui accettata, e mandò subito uẽtidue insegne di soldati Frã cesi

1579.

Fattione tra Malcontenti e le gẽti de gli Stati in Frisia.

Busen da Malcontenti è preso.

Principe di Condè in Anuersa.

Gli Stati Generali di Fiandra dichiarano il Duca d'Alãsone lor Signore.

Principe di Parma mette taglia su la uita all'Oranges, & l'Orange su quella del Principe.

1580.

cesi alla uolta di Cambrai per seruitio de gli Stati, promettendo passato che fosse l'inuerno, che hormai si auuicinaua, di passare con tutte le sue forze in Fiandra, a difendere quelli, che uolontariamente si erano posti sotto alla sua Signoria: e perche i Malcontenti

Francesco Duca di Alansone accetta la Signoria di Fiandra.

scorreuano ogni tratto sin sotto la città d'Anuersa, fece l'Oranges di consenso de gli Stati fabricar quattro forti intorno a quella città, accioche con i presidij di essi, si rendesse il paese sicuro dalle molte correrie de' suoi nimici. E perche i popoli d'Holanda, e di Selanda cominciauano a tumultuare per cagione della gran spesa, che gli bisognaua fare per la guerra, ui andò l'Oranges, e dopo l'hauer quietati i tumulti di quelle prouincie, attese anco con ogni cura a mantenere la Frisia in deuotione de gli Stati; nella qual prouincia faceuano i Malcontenti gran progresso, percioche fauoriti da gli elettori Treueri, Colonia, e Magonza di gente, e di danari, fatto un giusto essercito, essendosi gia partite le genti de gli Stati da Gruninghem haueuano posto essi l'assedio a Stenuuich, luogo importante di quella prouincia. Quando gli altri Malcontenti, che si trouauano in Artois, intesero la uenuta de' Francesi uerso Cambrai, cominciorno, non hauendo risguardo a freddi crudeli dell'inuerno, a raccorre le forze da tutte le bande, per uietare l'entrata a Francesi, & in Cambrai, oue erano indrizzati, & in ogni altro luogo de paesi bassi. Essendo come si disse il Re Enriques di Portogallo passato a miglior uita sin nel principio di questo anno, senza hauer liquidato chi li douesse nel regno succedere, i Deputati da lui sopra questo negotio attendeuano anco dopo la sua morte a ricercar sottilmente, a chi di ragione fosse quel Regno peruenuto; ma il Re Filippo, che gia per informatione hauuta da molti collegij di dottori, era certificato, che la Signoria di quel Regno ricadeua nella sua persona, fece muouer le genti, già in Italia, & in Spagna sotto colore di uolere andar in Africa apparecchiate, alla uolta di Portogallo; hauendo creato generale di tutto l'essercito il Duca d'Alua, Don Ernando di Toledo general della cauallaria Spagnuola, Dō Pietro de Medici generale de soldati Italiani, e de Tedeschi il Duca di Bransuic; con dissegno, che se i Portughesi non l'hauessero uoluto accettare per Re loro pacificamente, d'astregnerli con la forza a conoscerlo per lor uero Signore; onde i Portughesi, che di tutti questi apparecchi da diuerse bāde erano auisati, trouādosi sprouisti, temettero grandemente d'essere sforzati ad accettar gli Spagnuoli contra il uoler loro, e per hauer tempo di prouedersi d'aiuti; mādarono Ambasc. al Re Filippo supplicādolo, a non uoler usar la forza, finche non fosse da i Deputati determinato a chi di ragione s'aspettasse quel Regno; percioche, quando essi hauessero giudicato in suo fauore, loro erano prontissimi ad accettarlo per Re; quando anco hauessero ueduto che altri che lui ui hauesse maggior ragione, e che a fauor di quello fosse da lor sententiato, che non si conueniua alla sua bontà, e giustitia uoler per forza quello che per ragione d'altri esser doueua. Gli fu dal Re risposto, che le ragioni ch'esso sopra quel regno haueua erano si chiare, che non accadeua piu metterle in disputa, e che però s'apparecchiassero di riceuerlo uolentieri, altrimenti gli tratteria come nimici, e si piglieria con la spada il possesso di quel Regno nella sua persona deuoluto; e fra tāto che questi messi andarono, e tornarono, & il Re Filippo sollecitaua le sue genti, che di molte bande si raccoglieuano, & i Portughesi mandarono a domandar soccorso in Francia, in Inghilterra, e nella Fiandra, attendendo don Antonio se ben ancora priuato, a far tutte quelle prouisioni, che la strettezza del tempo permetteua; e tra gli altri che fauoriuano questa impresa, quei della Roccella caricarono quattro uasselli d'armi, e gli indrizzarono alla uolta di Lisbona, oue n'era grādissimo bisogno; che scoperti da legni del Re Cattolico, che stauano in guardia di q̄i mari, furon da essi assaliti, e cō poco cōtrasto superati, e presi. Et essēdo

Orangés in Holanda.

Malcontenti assediano Stenuich.

Re Filippo fa grosse prouisioni per cagione del Regno di Portogallo.

Portughesi mandano ambasciatori al Re Filippo.

poco

1580.

poco dopo auuicinato l'essercito degli Spagnuoli a confini del Regno, presero i Portughesi l'armi, e tenendo la maggior parte del Clero, e della nobiltà dal Re Filippo, uno de Deputati, & il popolo tutto gridarono don Antonio Re, che si trouaua allhora in Santaren città fortissima di quel Regno, alla nuoua dellaqual cosa si mosse egli con una gran squadra de' suoi partiali alla uolta di Lisbona. I Gouernatori dellaquale gli mandorno contro sedici compagnie de soldati per uietarli l'entrata in quella città, che incontratolo non troppo lontano dalla città, in uece di combatterlo lo riceuettero amicheuolmente, e unitisi seco dettero uolta uerso la città. Quando i Gouernatori furon di questo auuisati, tre di loro leuando piu che potettero del tesoro Regio, uscirno con fretta di Lisbona, e si ritirorno uerso i paesi del Re Filippo; l'altro che restò nella città, accettò pacificamente don Antonio, che fu con allegrezza grande ueduto dal popolo; ilche quando riseppe il Re Filippo, ordinò che l'essercito entrasse a danni di quel Regno; ilquale al primo apparire che fece sotto la città di Elues, l'hebbe senza combattere a patti, & il simile fecero tutte l'altre città del Regno, secondo che l'essercito se gli auuicinaua, mentre si daua alla uolta di Lisbona, dalla presa dellaquale giudicaua il Duca d'Alua douer succedere il pacifico acquisto, e possesso di tutto quanto il Regno; oue a un'istesso tempo giunse egli con l'essercito per terra, e l'armata li fu sopra dalla banda del mare; haueua don Antonio armati quanti potette del popolo, e fatto un'essercito da sperarne poco, per essere per la maggior parte gente nuoua, e non solita a maneggiar l'armi; con laquale uscito alla campagna s'affrontò con l'essercito del Duca d'Alua, ma perche e di numero, e di uirtù militare erano le sue genti molto inferiori a quelle del nimico, dopo un breue contrasto furono esse rotte, e datali la caccia sin sotto le mura della città; laquale uedendo l'essercito disfatto, & il nimico potentissimo, e per ciò dubitando se per forza era presa, esser messa da soldati a sacco, s'arrese a patti, recuperando il sacco con molte paghe date a soldati nimici. Don Antonio mentre la battaglia durò, non mancò, e col consiglio, e con la mano di procurare la uittoria alla sua parte, & tanto che mentre si opponeua per fermare alcuni de' suoi soldati che fuggiuano, fu da essi malamente ferito; onde uedendo l'essercito dissipato, & hauendo inteso, mentre cercaua di riunirli insieme, che la città si era data al nimico; cercò di saluarsi con la fuga, e passando felicemente per mezzo a nimici, si condusse saluo nella città di Santeren, oue non si tenendo sicuro, si ritirò nelle montagne di Coimbra. Venuta la città regale in potere del Re Filippo, tutto il resto del Regno s'accostò alla fortuna del uincitore, & il Duca d'Alua per tenerlo in spauento, & obedienza col gastigo, e punitione d'alquanti piu fauoreuoli a don Antonio, fece morire per man de' ministri della giustitia quel gouernatore, che haueua tenuto contra il Re Filippo, insieme con alcuni altri cittadini; quale mentre era condotto a morire, perche i ministri della giustitia l'andauano publicando per ribello, sempre intrepidamente andò esclamando, ch'essi mentiuano per la gola, e che egli moriua per la difesa del suo uero Signore, e della propria patria. Assettati, che furno i tumulti del Regno, andò il Re Filippo con la corte in Lisbona, oue fu accettato per Re di Portogallo, e giuratoli da popoli fedeltà, & homaggio; e perche duraua ancora in molti l'affettione uerso don Antonio, andorno assai a trouarlo nelle montagne, oue esso si era ritirato, talche in poco tempo si ritrouauano seco intorno a ottomila persone, male in ordine però d'armi, & d'altre cose alla guerra necessarie; con le quali uscito di que' luoghi alpestri, cominciò a far correrie ne' luoghi, che al Re Filippo s'erano dati; e quanto da suoi si depredaua, egualmente faceua tra tutti partire, senza uolere esso esser in questo conto riconosciuto di piu del minimo soldato che ui fosse,

Portughesi dichiarano Re don Antonio.

Essercito di Spagna entra a danni de Portughesi, & occupa Elues.

Duca d'Alua con l'essercito di Spagna sotto Lisbona. Fatto d'arme tra Spagnuoli, e Portughesi. Lisbona s'arrède a gli Spagnuoli. Don Antonio fuggendo si saluò nelle montagne di Coimbra.

Re Filippo in Lisbona è giurato Re di Portogallo.

ilche

1580. ilche lo faceua da tutti grandemente amare. Fu mandato dal Duca d'Alua, quando ciò s'intese, don Sanchio d'Auila, con una grossa banda di soldati, accioche perseguitasse don Antonio, & o morto, o uiuo lo desse in mano del suo Signore; al primo apparire delle genti delquale la città di Coimbra, che fino allhora per don Antonio si era tenuta, uedendo da lui non potere esser difesa, uenne all'obbedienza del Re Filippo; e perche don Antonio si era fortificato con le sue genti appresso alla città chiamata il Porto di Portogallo, che ancora lo conosceua per Signore; & haueua fortificato con grosse guardie tutti i passi del fiume Tarra, accioche non lo potessero i nimici, piu di lui potenti, andare ad assaltare, don Sanchio con una stratagema si fece patrone di uenti barche di don Antonio, e con esse passate quietamente le sue genti dall'altra banda del fiume, con un'improuiso assalto sbigottì don Antonio, e suoi, che dato confusamente di mano all'armi per difendersi da'nimici, che gli assaltauano fin dentro alle trinciere, fu tale il ualore degli Spagnuoli, & il disordine de'Portughesi che tumultuosamente s'armauano, che in breue tempo restarono gli Spagnuoli uincitori; e don Antonio quando uidde non ui esser piu speranza, montato a cauallo insieme col Vescouo di Coimbra, che mai l'haueua uoluto abbandonare, e dato di mano a danari, & altre cose di prezzo che seco haueua, prese la fuga alla uolta del mare poco indi lontano; & seguito da una banda di Spagnuoli, quando uidde esserli tanto uicini, che non poteua piu fuggire di non cascarli in mano, fece buttare una ualigia piena di danari nella strada, per la quale esso fuggiua, e poco lungi una cassa piena di robe pretiose; e mentre gli Spagnuoli attendono a predare l'una, e l'altra di queste cose, hebbe egli tempo di saluarsi col Vescouo, e con gli altri suoi in una barchetta, apparecchiata per questo bisogno, con laquale passò senza dalla armata di Spagna essere scoperto, alla Rocella, e d'indi si trasferì a trouare il Duca d'Alanson, il Re di Nauara, & il Principe di Condè, per tentare se con le lor forze poteua nel Regno ritornare. Et mentre queste cose cosi passano, il Duca d'Alua, che sempre haueua cercato di farsi piu presto temere che amare, e di tener'i popoli in obbedienza piu tosto con la seuerità, che con le piaceuolezze, faceua fabricare in Lisbona una cittadella, per teneruì grosso presidio, da difender essa, e la lor uita, dalle spesse sollevationi, che nasceuano in quella città, non potendo il popolo sopportare gli insulti de gli Spagnuoli. Vna grossa banda de'quali essendo, mentre si faceuano queste cose in Portogallo, andati su l'Isola d'Irlanda in fauore de'Saluatici di quell'isola, che si erano ribellati dalla Regina d'Inghilterra, lor naturale Signora, mentre sperauano col fauor de'paesani ridur quell'Isola sotto la Signoria del Re Filippo, furno dalle genti della Regina rotti, e quasi tutti ammazzati; laqual cosa non sapendo alcuni lor compagni, andauano con nuoui uasselli carichi di gente, e d'altre cose alla guerra necessarie, per facilitare la principiata impresa; ma prima che a uista dell'Isola giugnessero, furon assaliti da quattro grosse naui della Regina Inglese, che superando i legni nimici di grandezza, e di numero de soldati, & hauendo un gagliardo uento in lor fauore, urtarono con furia tale in quei legni minori, che conquassatili, ne presero cinque con morte di quelli, che li difendeuano, e gli altri quattro, mentre con questi duraua la battaglia, si saluarono, fuggendo a uela e a remi, ne'porti propinqui di Borgogna. Giunse in questo tempo a Venetia un'Ambasciatore del Re di Persia, nella memoria de'Baroni delquale uiuendo ancora le molte ambasciarie da Venetiani mandateli, & in particolare quella di Bartolomeo Leopardi da Lendenara, fatta al Re Vssuncassano, e piu frescamente quella di Vicentio Alessandri, altre uolte detta, quando dal Senato Veneto fu spedito al Re Tamas, che mentre

Don Antonio rifatto l'essercito, è di nuouo rotto da gli Spagnuoli.

Stratagema di don Antonio per saluarsi.

Duca d'Alua fabrica una fortezza in Lisbona.

Spagnuoli occupano l'isola d'Irlanda, e sono da gli Inglesi messi tutti a fil di Spada.

tre alla corte di Persia si trouò, haueua posto in tanta altezza le forze de' suoi Signori, e de' Principi con essi collegati, che hora sperando poterne loro qualche frutto cauare, haueuano consigliato il lor Re a mandarli questo Ambasciatore. Ilquale a quei Signori appresentatosi si sforzò di persuadere quei prudenti padri, dicendoli, che il suo Re principalmente si era mosso a prender l'armi nella presente guerra contra Sultan Amurat Re de gli Ottomani, indotto dalle molte, e gran promesse fatteli ultimamente dal detto Alessandri in nome de' Principi Christiani, & in particolare di quella Republica, perloche esortaua con allegro animo a douere mouere in si grande occasione ancor loro le potentissime lor forze contra l'inimico commune; ilquale oltre, che grandemente oppresso era dalla fame, e dalla pestilenza, & molto piu dalle gran percosse dateli dall'essercito del l'inuittissimo suo Signore, era ridotto a termini tali, che con ogni poco di sforzo, che i potentati della Christianità facessero, sarebbe per andarne totalmente in rouina, con che dal la tirannide de' Principi Ottomani si liberarebbe il Leuante, & il Ponente: con lequali ragioni non potette detto Ambasciatore muouere per allhora quei padri a risolutione alcuna; percioche essi ricordandosi della risposta data dal Re Tames all'Alessandri, quando a muouere l'armi contra Turchi l'inuitauano, lo licentiarono cõ darli speranza, che quando hauessero ueduto i progressi della guerra Persiana, haurebbono allhora fatto quello, che alla lor Republica fosse stato gioueuole. Et i Persiani in questo mentre essendo con essercito grossissimo in campagna, trauagliauano grandemente l'essercito Turchesco, & usauano ogni arte per impatronirsi della città, e del forte di Chars, che essendo, come si disse di sopra, stata da Mustafà ne' proprij confini de' Persiani fabricata, gli era come uno ostacolo di non poter liberamente scorrer per il paese nimico, e teneua in terrore tutti i luoghi circonuicini; & quantunque in molte particolari fattioni restassero essi superiori a Turchi, non potettero però mai conseguire il loro intento, per la gran difesa che sempre fece il grosso presidio de Turchi in essa città da Mustafà lasciatoui; qual essendo in questo tempo per inuidia da Sinam, e da gli altri Bassa appresso al gran Signore di molte cose imputato, fu da lui a Costantinopoli richiamato, e mandato Sinam in sua uece all'impresa di Persia. Questo è quel Sinam Bassa, che pochi anni inãzi haueua presa, e distrutta la Goletta in Africa; qual conducendo seco grosse bande di soldati freschi, andò all'essercito in Erzurum con intentione di uenire col Re di Persia a giornata, che a quel tempo si ritrouaua a Teptis con cento e cinquantamila combattenti, e con un fatto d'arme terminar cosi lunghe contese; a che mentre egli s'apparecchia, giunse in campo un Ambasciatore di Cudabende Re di Persia per trattare con esso pace, che da lui a Costantinopoli mandato, offerse al Turcho da parte del suo Signore pace, & amicitia, ogni uolta ch'egli restituisse alla Corona di Persia, quanto da suoi antecessori era stato occupato; a che non uolendo Amurath a modo alcuno acconsentire, anzi di farli peggio minacciando, rimesse questo Ambasciatore a Sinam, dicendoli che con esso douesse la pace trattare, percioche quanto egli faria, saria ben fatto. Fratanto che questo in Costantinopoli si tratta, essendo tutti gli altri Bassa in campo con le lor genti uenuti, si spinse Sinam con l'essercito insino a Chars, cosi per ueder col proprio occhio in che stato fossero le cose di quella fortezza, come per osseruar piu da uicino i moti del Re nimico; gli uenne in questo luogo nuoua, che Tiflis era da nimici gagliardamente combattuto; il possesso della qual città importando molto per la conseruatione de gli acquistati luoghi in quelle parti, e per il passaggio nel regno di Siruan, si mosse egli con l'essercito tutto per soccorrerlo; et i Persiani intendendo quanto egli potente uenisse, abbandonato l'assedio, ne uicini monti, oue per la lor asprezza erano sicuri, si ritirarono. Stette Sinã alcuni giorni in Tiflis, ne quali

1580.

Ambasciatore del Re di Persia a Venetia.

Persiani cõbattono al forte di Chars.

Amurath richiama Mustafà dall'essercito, e vi manda Sinam.

Sinam con l'essercito a Chars.

Sinam con l'essercito va al soccorso di Tiflis.

1580. meglio lo fortificò, e mutatoui Gouernatore, di nuouo presidio, munitione, e uettouaglia fornillo, & in quel mentre gli fu condotto un Persiano prigione, ilquale due lettere del Re di Persia haueua, una al Sig. Alessandro Giorgiano, e l'altra a Simone Bec figliuolo del gia Signor di Tiflis, con lequali gli auuisaua, che messe insieme le lor genti, assalissero il campo Turchesco dalla banda loro, che lo hauerebbe egli dall'altra banda in mezzo tolto, e tagliatolo a pezzi ne gli stretti di Teruet, oue passare li conueniua, uolendo in Armenia ritornare. Dubitò Sinam che ciò gl'interuenisse, onde l'istesso giorno che questa cosa intese, per non esser da nimici preoccupato, si pose in uiaggio per ritornare a Chars, prima che i Persiani gli serrassero i passi; e fu grandemente in questo uiaggio da Simone alla coda del campo molestato con certi Persiani Casachi nominati, che molti pezzi d'artiglieria anco gli tolsero, e se il Re si fosse mosso in tempo da Teptis, e se li fosse opposto a passi detti di sopra, portaua pericolo di restare l'essercito Turchesco in quelle balze distrutto; ma tardando il Re a uenire, intorno a mezzo Settembre saluo a Chars il suo essercito condusse. Poco dopo la partita di Sinam da Costantinopoli essendo morto Achmat primo Visir, fu dal Signore gia certificato del ualore, e della fedeltà, con che da lui era stato seruito nell'impresa di Persia, dato quel grado a Mustafa, che ancor lui non molti mesi lo tenne, essendoli dalla morte leuato. In luogo delquale fu creato Sciaus Bassa, cognato del gran Signor, giouane piu di nobile qualitadi, che di ualore militare, non hauendo mai fatto fattione alcuna di guerra; onde Sinam cupido di quello honore, e desideroso di ritornare a Costantinopoli; quantunque tornato che egli fu a Chars hauesse mandato a minacciare al Re di Persia, di uolerlo andare a trouare fino nella sua città regale, e del regno di Persia priuarlo; quando questa nuoua seppe, & insieme intese, che il Persiano alterato per le sue minaccie, lo ueniua, per far con esso giornata, a ritrouare; hauēdo egli l'essercito uebole, e per i uiaggi fatti, e per la fame che patiua, non lo uolse aspettare; ma lasciato grosso presidio nel Chars, si ritirò col campo in Erzurum; nellaqual ritirata fu grandemente da Persiani trauagliato, che alla coda, & a fianchi li dauano ogni tratto qualche stretta; onde gli conuenne marciare sempre in battaglia, e con l'artiglieria tener quanto piu poteua i nimici lontani. Non ostante queste percosse hauute in Persia, e non ostante il gran patire che faceua la sedia principale de gli Imperatori Ottomani, l'orgoglio de Turchi posti in presidio ne gli altri paesi, non restaua di stimolare di continuo i suoi uicini, e di offendere senza rispetto alcuno, anco quelli con i quali erano in pace; ò fosse per lor natural ferità, e rapacità, ò fosse pur per mostrare, che la lor gran possanza non si diminuisse punto per le rotte riceuute, anzi essa esser bastante nell'istesso tempo, et in diuersi luoghi guerreggiare contra i maggiori signori del resto del mondo; percioche di questi giorni i Turchi posti in presidio ne' luoghi d'Vngheria, postisi due uolte insieme, anaorno senza rispetto alcuno della Tregua ch'era tra l'Imperatore & il lor signore, per predare due grosse fiere de Christiani, ma nell'una, e nell'altra ne riportorno il meritato gastigo, percioche alcuni Baroni Vngheri di questo auuertiti, gli fur adosso prima che essi a i destinati luoghi giugnessero, e con tal ualore in essi urtarono, che rotti li fecero ritirare nelle lor fortezze in minor numero assai di quello che se n'erano partiti; non persero essi per questo la lor solita audacia, anzi pochi giorni dopo condottisi di notte sotto Palotta, fortezza d'importanza in quei confini, posero fuoco in alcuni suoi bastioni, sperando mentre il presidio hauesse atteso a smorzare il fuoco, d'entrare essi per l'altra parte dentro alla città; ma ne anco questo successe secondo il lor disegno, percioche mentre essi uanno come uolando alla muraglia, che trouar abbandonata si credeuano, furno riceuuti con si duro incontro da' soldati posti alla guardia di quel luogo, che dopo lungo contrasto cō la lor gran mortalità

Sinam si ritira sotto Erzurum.

Correrie fatte da Turchi in Vngheria.

furno

furno sforzati ad abbandonar l'impresa, e ritirarsi piu che di passo alla uolta de' suoi luoghi; ne passaron troppi giorni che scorrendo quattro mila di essi predando la campagna, furno assaliti da mille cinquecento soldati Imperiali, che trouatili sbandati, e carichi di preda, secondo ch'essi ueniuano spediti, e con animo di combattere, gli furno con tal uantaggio sopra, che con la morte di loro, ammazaron tutta quella banda de' nimici, da cinquecento in fuori, che gettate l'armi si dettero per schiaui a uincitori. In quei giorni che Sinam in Erzurum ritirato si era, giunse l'Ambasciatore Persiano, che da Costantinopoli ueniua, & insieme uennero lettere d'Amurath, che a lui il trattato della pace rimetteua, & egli abbracciando uolentieri questa occasione, accioche fatta la pace potesse poi piu liberamente a Costantinopoli tornare, concluse con l'Ambasciatore la pace, con conditione che si restituisse al Persiano quanto da Mustafà era stato in questa guerra acquistato; laqual cosa in Costantinopoli risaputasi, se ne sdegnò grandemente il gran Signore, e non la uolse a modo alcuno confermare; anzi a Sinam con sdegno riscrisse, che egli mãdato in Persia l'hauea per acquistare, e non per restituire quello che con tãta spesa, e sangue acquistato si era; commettendoli però che in ogni modo cercasse con migliore conditioni la pace concludere; a che rispondendo egli non trouar modo ne strada, lo richiamò il Signor a Costantinopoli, dandoli per successore nella impresa di Persia Osman Bassa; e Sinam giunto che fu a Costantinopoli, non puote far il gran Signore per suo honore (meritãdo egli p l'imprese fatte, piu d'ogni altro quel grado) di non crearlo primo Visir, essendo massime per solleuarsi i Gianizzeri, quali non poteuano comportare, che i maggior gradi fosser dati a huomini del cati e molli, priuandone quelli che ualore, e prudenza haueuano lungo tempo mostrata in seruitio del Signore. Ma poco tempo di questo honor godette, percioche lamentandosi molti, che Sinam troppo superbamẽte gouernasse, fu dal Signor deposto, e tornata questa dignità a Sciaus Bassa. Onde Sinam satio della instabilità della fortuna, ridottosi quasi romito, in peregrinaggio uerso la Mecca se n'andò, con intentione forse di far iui in seruitio di Mahomet lor profeta il restãte di sua uita. Morì questo anno Emanuello Duca di Sauoia, e li successe nel Ducato Carlo suo figliuolo, giouane di grande aspettatione, qual nel principio della sua Signoria dette molti segni d'animo pacifico, e desideroso del bene, e della quiete de' suoi popoli; percioche essendo alquanto trauagliate le cose del marchesato di Saluzzo, e perciò stando in pericolo che nõ ui fosse accettata la pace nuouamente accordata in Francia, operò esso di modo insieme con i Baroni a questo effetto dal Re Enrico mandatili, che si leuaron tutte le differenze, e si restituì anco a quei popoli la bramata pace. Non passò l'anno presente sẽza qualche segno celeste prenuncio de' futuri successi; percioche del mese di Settembre fu uisto in Roma a hore tre di notte da quelli che guardauano uerso la regione di Ponente, essendo l'aria serenissima, un grandissimo fuoco che spigneua duo gran raggi uerso Tramontana; laqual uista durò fino a hore sette di notte; e dissero alcuni che in Vienna famosa città d'Vngheria si uidde una notte la Luna fiãmeggiare cõ le corna assai piu del suo solito, sopra ogn'un de' quali si scorgeua l'imagine d'un huomo, che con l'altro combatteua, che dopo lũgo contrasto l'un dopo l'altro al fine si disfantarono, cõ segni manifesti della uittoria dell'uno, e della pdita dell'altro. Addolciti alquãto i rigidi tempi dell'inuerno, dubitãdo il Duca d'Alãsone che la sua lũga tardãza nõ cagionasse qualche alteratione ne gli animi de Fiamenghi, con pericolo uniuersale di tutta l'impresa, sollecitaua le sue genti a passarsene a Cambrai, promettendo, che quietate che fossero le cose di Frãcia, ilche speraua in breue douer essere, quantũque nõ mãcassero di quelli, che procurauano di continuare ne soliti romori; indotti da i doni, e promesse de gli stranieri, per diuertire a questo

1580.

Rotta data da l'Imperiali a Turchi.

Sinam serra la pace col Persiano

Sinã è fatto primo Visir.

Morte di Emmanuel Duca di Sauoia.

Francesco Duca d'Alãsone inuia molti soldati in Fiãdra.

1581.

Fattione tra Francesi e Malcontenti.

Malcontenti fatto esercito si pongono all'assedio di Cambrai.

Il Colonello Nenriz Inglese soccorre Sternuich.

Olanda e Selanda accettano il Duca d'Alansone per lor Signore.

modo, che il Duca non passasse in Fiãdra, ma che la Francia tra se si consumasse, prometteua dico l'Alãsone d'andar presto in persona, e cõ gran forza a difendersi quei luoghi, che di uolontà libera sotto il suo dominio erano uenuti; e fra tanto sollecitaua che quelle gẽti che si trouauano apparecchiate passassero alla uolta di Cãbrai; lequali messesi in camino s'incõtrarono ne' Malcõtẽti, che stauano apparecchiati p non lasciarle passare, e fu fatta tra loro una sanguinosa battaglia, nellaquale essendo i Malcontenti inferiori di caualleria, furon al fine forzati a ritirarsi, con qualche danno, e lasciare libero il passaggio alle gẽti Frãcesi, che di uettouaglia rinfrescaron quella città; onde il Principe di Parma uedẽdo le cose non passar bene per il suo Re, cominciò a consigliarli che si contentassero di lasciar tornar gli Spagnuoli in Fiandra in fauor loro, altrimenti conosceua non esser possibile di resistere alle forze de' Frãcesi unite con quelle de gli Stati generali; ma essi stando saldi sul primo lor proponimento di non uoler gẽte straniera in Fiandra, & odiando per i successi passati grandemente la natione Spagnuola, non uolsero a modo alcuno a questo acconsentire; anzi raccolte da tutti i luoghi molte bande di soldati, & fatto un buon esercito, si tornarono ad accampare uicino a Cambrai, cosi per uietare che nõ ui entrassero piu gẽti, come per ueder se prima che fosse meglio di presidio, di uettouaglia, e di munitione fornito, poteuano con un gagliardo sforzo hauerlo ne le mani; onde ne seguiua ogni tratto qualche fattione, uscendo spesso il presidio a scaramucciar con gli inimici, nellequali uariando la sorte, hor questi, hor quelli restauano uincitori; percioche in pochi dì i Frãcesi roppero, e tagliarono a pezzi tre cornette de' nimici, facendo prigione il lor Colonello; & il figliuolo di Mõsignor della Nua, che desideraua pur di uendicar il padre, ne mise a fil di spada un giorno meglio di trecento. Nel qual tempo stringẽdo i Malcõtenti di Frisio ogn'hora piu l'assedio di Sternuich, gli Stati che dubitauano, che quel luogo si perdesse, scrissero al Colonello Nenriz Inglese, che si trouaua in quelle parti, che douesse far ogni pruoua di trauagliar i nimici, e di mettere qualche poco di uettouaglia nel luogo assediato, p trattennerlo in obbediẽza fin che essi hauessero mãdato presto soccorso tale, ch'a uiua forza gli haueriano leuato l'assedio d'intorno; si mosse l'Inglese coragiosamente per esseqnire quanto haueua in comessione, et nõ troppo lontano dal campo nimico s'affrontò in alcune bande de' Malconteni, che accompagnauano in campo molte carra cariche d'arme, e di uettouaglie; cõ liquali uenuto alle mani, gli roppe, e mise in fuga, e si fece patrone di quanto essi conduceuano; indi s'appresentò alla uista di Sternuich per metterli dentro il disegnato soccorso, ma era talmente da Malcontenti circondato, che per diligenza grande che egli usasse, non puote se non ascosamente mandarli qualche poco di rinfrescamento, con ilquale li fece anco sapere, che presto sariano da un potente essercito de gli Stati soccorsi, e che però non mancassero della lor solita fedeltà e ualore. Si trouauano in questo tempo i Malcontenti molto confusi, percioche oltre che non poteuano prendere questo luogo, da essi già tanto tempo combattuto, seppero che Graninghen hauendo cacciato fuori della città il gouernatore da essi postoui, trattauano col Principe d'Orange d'unirsi con gli Stati generali, qual Orange era in questi giorni passato d'Anuersa in quelle parti, & haueua persuaso all'Olanda, e alla Selanda ad accettar il Duca d'Alansone per lor Signore, essendo che gli Stati generali conosceuano non eser altra strada da liberar quei paesi dalle rouine che gli soprastauano, se non quest'una di crear nuouo Signore, che fosse bastante a difenderli dalle forze de gli Spagnuoli, de' quali a modo alcuno non si poteuano essi piu fidare, essendo tra essi successa una cosi lunga guerra; per laquale, e per le cose in essa occorse, erano gli animi dell'una, e dell'altra parte di maniera offesi, & alte-

rati-

rati, che non era possibile che tra loro potesse mai piu nascer buona, e sincera pace, con le quali ragioni mosse non solo l'Olanda, e la Selanda a far quanto si di e; ma anco il Stato d'Vtrech, & altri di quelle parti cominciarono a dar segno a' Malcontenti di dubbiosa fede, e tanto piu che essendo in quei giorni giunto il soccorso mandato da gli Stati a Sternuich, ui missero al dispetto de' nimici, che non glie lo potetton uietare, cinquecento caualli, e molta munitione, e uittouaglia, per il che disperati i Malcontenti di poter piu hauer honore di quella impresa, leuarõ l'assedio, ritirãdosi ne' luoghi amici; e pche il Principe di Parma staua saldo sul proposito di uoler far tornare gli Spagnuoli in Fiandra, hauendolo gia ad alcuni Capi de Malcontenti persuaso, gli altri se n'alterarono grandemente, e si lasciorno apertamente intendere, che quando questo segu isse, essi si sariano accostati a gli Stati generali, & haueriano accettato ancor essi il Duca d'Alansone per lor Signore; il quale in questo mezzo hauendo raccolti sei mila fanti, & otto cento caualli, gli inuiò alla uolta di Cambrai, sotto la condotta del Principe Delfino, figliuolo del Duca di Mompensier, il Luogotenente del quale fermatosi con le genti tra Cambrai, e Perona andaua ingrossando il campo con le genti che di tutta la Francia iui concorreuano, hauendo l'Alansone inuitati con grossi premij, e promesse, tutti i piu potenti di quel Regno, a uenirlo a seruire in questa impresa. Alla nuoua di questi cosi grossi apparecchi de Francesi, non dormiuano punto i Malcontenti, anzi instando grandemente il Principe di Parma, mostrando li quanto importasse all'uniuersal uittoria l'impedire a Francesi l'entrata ne' paesi loro, ingrossauano ancor essi da ogni banda il loro essercito, e lo fortificauano con tutto quello che a una grande, e uicina battaglia era necessario; perche conosceuano bene non poter esser di manco, non uolendo lasciar passare i Francesi, di non uenir presto a un segnalato fatto d'arme; alquale mentre essi s'apparecchiano, il Gouernatore di Tornai hauendo hauuto spia di molta uittouaglia, e monitione, che era dalle città amiche nel lor campo condotta, li fece una imboscata, e rotti e messi in fuga quelli che li faceuano la scorta, condusse tutti i carriaggi dentro di Tornai. Quando l'Arciduca Mattias uidde che gli Stati generali della Fiandra, leuatisi dalla obedienza del Re Filippo, haueuano fatta elettione di nuouo Signore, cominciò a trattare di tornare in Alemagna, conoscendo non esser la sua riputatione il fermarsi piu in quei paesi, oue per gouernatore in nome del Re Filippo era stato chiamato; e fu da gli Stati con molto honore di parole licentiato, e ringratiato della sua humanità, e fedeltà, con laquale erano da lui in tempi tanto turbulenti stati gouernati; scusandosi del gouerno leuatoli, con dirli che douendo uenire il Signore in persona al gouerno de gli stati loro; ch'essi non haueuano piu bisogno di gouernatore. Quando il Re Filippo intese i successi di Fiandra, e che Francesco fratello del Re di Francia, Duca d'Alansone, haueua accettata la Signoria di quei paesi, si dolse col Re Enrico p suoi Ambasciatori di questo torto fattoli; a che esso rispose, che egli haueua tentate tutte le strade per rimuouere il fratello da quella impresa, e che non era mai stato possibile; e che non resteria ancora d'impedire, quãto sẽza sturbar la pace del suo regno poteua, la sua andata in quelle parti; e che di questo doueua il Re di Spagna contentarsi. Il Principe di Parma fratanto hauẽdo raccolte da diuerse bande molte compagnie di soldati a piedi, & a cauallo, se n'andò cõ uenticinque pezzi d'artiglieria nel campo de Malcontẽti, che era all'assedio di Cambrai, per fare ogni suo sforzo di prenderlo, e leuar a Francesi quella commodità cosi uicina a' luoghi loro di passare in Fiãdra; ma tentandolo esso in molti modi, non glie ne successe alcuno per il ualor grãde, e la diligẽte guardia, che mostrauano in difendere quella città, e dal la forza, e dallo inganno Monsignor d'Ensi, e Monsignor di Beligni, l'uno gouernatore del

1581.

Malcontenti non uogliono a patto alcuno Spagnuoli in Fiandra.

Campo de Francesi tra Cambrai e Perona.

L'Arciduca Mattias esce di Fiandra.

Re Filippo si duole col Re di Francia de gli insulti fattili dal fratello.

Principe di Parma sotto Cambrai.

1581. del Castello, e l'altro della città, & essendo andato in quei giorni il Principe a Namur, a negotiare alcune cose con madama Margarita d'Austria sua madre, si scoperse in Cambrai un trattato che egli haueua con alcuni soldati Francesi, che gli haueuano promesso dar quella città, che presi, furno come traditori fatti crudelmente morire. Onde uedendo esso che i trattati non li riusciuano, e le sue forze erano poche per espugnare un luogo cosi ben munito, tornato in campo richiamò di Frisia la maggior parte dell'essercito, che ui era, e cauò quasi tutti i presidij de' luoghi di manco importanza, per hauer tante maggior forze in campagna, e poter con piu speranza di felice successo attendere all'assedio di q̃l luogo, & opporsi piu potente a Francesi, quali si diceua, che ueniuano molto grossi a soccorrerlo. A che mentre esso attende, si scopersero certi trattati, & in Lilla, & in Mons, d'alcuni che tẽtauano dar q̃lle città a gli Stati, gli autori dellequali cose furno dai Principe seueramente gastigati; qual hauendo come si disse, richiamate le genti di Frisia, mentre essi s'auiano per uenirlo a trouare, sono incontrati dall'essercito de gli Stati, e uenute seco alle mani, restarono finalmente dopo lungo contrasto uincitori i Regij, hauẽdo amazzati meglio di trecẽto nimici; per laqual uittoria hauẽdo preso animo il Colonello Schenchem andò con duemila fanti, e molta caualleria per impedire i passi del Reno, acciochè non potessero i mercanti passare d'Alemagna in Fiandra; ilche tornando in gran danno de gli Elettori di Colonia, e d'altri Principi Alemani per rispetto de datij, li fecero intendere, che douesse da questa impresa leuarsi; e tutto a un tempo gli Stati di Fiãdra, a quali era questa cosa di notabil danno; li mandarono sopra forze tali, che gli conuenne di quei luoghi leuarsi, e lasciar libero il passo a mercatanti, come prima era. Strigneua in questo tempo il Principe di Parma l'assedio di Cambrai, onde gli Stati di Fiandra, a quali molto haueria importato la perdita di quel luogo, uedendo la uenuta del lor nuouo eletto Signore andar tanto alla lũga, misero insieme un'essercito sotto la guida del Principe di Pinoi, per inuiarlo al soccorso di Cambrai, quando i Francesi troppo tardassero a uenire, e quando a tempo uenissero per unirsi con loro a danni del comun nimico; & Monsig. di Montagni per dar una stretta a queste genti, prima che si mettessero tutte insieme, andò molto forte ad assalirle, ma trouatele bẽ in pũto, è da essi cõ nõ picciol dãno ributtato, con il corso dellaqual uittoria presero gli Stati alcuni luoghi di non molta importanza in Brabante, indi andorno all'assedio di Boldue una delle città principali di quella prouincia, cosi per prouare se con uno improuiso assalto se ne poteuano impatronire, come per uedere di diuertire questo modo il Principe di Parma dall'assedio di Cambrai, e tirarlo a difesa delle proprie cose; ma esso sapendo il luogo esser ben presidiato, e che l'essercito de gli Stati nõ era tale che fosse bastante a prenderlo per forza, non si mosse dal suo campo, oue attendeua di giorno in giorno gente d'Alemagna, come anco n'aspettauano gli Stati, fauorendo i Principi Alemani, quali una fattione, e quali l'altra. Lequali cose mentre in Fiãdra succedono, Francesco Duca d'Alansone haueua mandato in Inghilterra il Principe Delfino con honorata comitiua di nobili Francesi; che fu molto alla grãde da q̃lla Regina riceuuto, e trattato; e tra l'altre cose hauendo essa fatto fabricare a posta per darli audienza un superbissimo palazzo di legname, finita l'audienza, & usciti tutti fuori, li fu per mostrare maggior grandezza dato fuoco; ma andando la conclusione delle cose piu in lungo di q̃llo che il Duca uoleua, e di quello che ricercaua lo stato in che Cambrai si ritrouaua, passò il Duca istesso con prestezza in Inghilterra, e serrata con quella Regina una lega offensiua, e difensiua, & hauendo da lei riceuuta grossa somma di danari, tornò con non minor prestezza in Francia, e pagate le sue genti, mise un grosso essercito in campagna, cõcorrẽdo uolontariamente quasi tutta la nobiltà di Francia nel suo campo, con buone bande di

Trattato in Cambrai.

Malcontenti danno una rotta al le genti de gli Stati in Frisia.

Principe di Pinoi generale de gli Stati.

Francesco Duca d'Alanson passa in Inghilterra, & fatto lega con quella Regina torna con prestezza in campo.

soldati

soldati condotti a proprie spese in seruitio del Duca. Bredà città di Brabantia e luogo patrimoniale del Principe d'Orange, uēne in questi giorni in poter de Malcontenti p trattato di Mōsignor di Frisen, fratello del Gouernatore di Cambrai, qual essendo stato per inanzi scoperto che teneua trattato contra gli Stati, era stato da lor messo prigione, e uolendolo come colpeuole far morir, il Principe d'Oranges portando questo rispetto al Gouernator di Cambrai, che era a gli Stati fedelissimo, il liberò dalla morte, e mandollo come in deposito nel suo castello di Bredà, oue lo faceua benissimo trattare, e dal poter partirsi in fuori, haueua quanto a un par suo si conueniua; occorse che'l presidio della terra fu d'ordine del Principe condotto al campo, restando solo quaranta soldati nella fortezza; cō i quali negotiò questo Signor in modo, che gli persuase ad accettar nel Castello i Malcontenti, & hauendo fatto intender il tutto nel lor campo, u'andò il Colonello Schēchem con una buona banda di eletti soldati, e fatto il segno ordinatogli, fu aperta la porta del Castello, oue entrato p non dar tempo a cittadini di far prouisione alcuna, calò nella città, e messe fuoco i molte sue case; alqual romor i Borghesi presero l'armi, e s'azzuffarono ualorosamēte co'nimici, e fu per otto hore una mischia molto sanguinosa, che si finì con la uittoria de Malcontenti, e la città da loro fu messa a sacco. Onde i Stati turbati per questo successo, e per essersi scoperti in Malines, & in Berga molti trattati, che ordiuano i Cattolici in fauor de Malcontenti, leuorno l'armi a tutti quelli che faceuano professione della Cattolica religione; e uolēdo i Caluinisti scacciarli con questa occasione totalmente fuori delle città murate, non gli fu da gli Stati permesso. Ma perche la fortuna della guerra non mostra sempre un'istessa faccia a gli istessi, essendosi i Malcontēti consolati alquāto con l'acquisto di Bredà, furno trauagliati da una percossa, che in questo tēpo hebbero in Frisia; pcioche i lor soldati che si metteuano in ordine per passar nel cāpo del Prencipe di Parma, ritrouādosi appresso Edun, tutti cōfusi, & in termine d'ammutinarsi per non gli esser date le lor paghe, furno assaliti dal Colonello Nēriz con quattrocēto caualli, che trouatili disordinati, gli urtò con furia tale, che gli roppe, e mise in fuga, hauendone uccisi meglio di mille, e fatto molti prigioni; e gli altri gettate l'armi si ricouerarono sotto Grauingben, che ancora per i Malcontenti si teneua. Acquistò il Nenriz in questa fattione quattro pezzi d'artiglieria da muraglia, e dugento carra cariche di uaria munitione, e bagaglie; e ui fu ferito mortalmēte il gouernator di Grauinghen, qual prima che morisse mosso da sdegno, fece ammazzare un parente del Colonello Nenriz, ch'egli haueua prigione; che fu cagione che esso hauendo questo risaputo, fece anch'egli mettere a fil di spada tutti i prigioni, che lor cattiua sorte gli condusse, mentre durò questo sdegno, nelle mani. Et il simile interuenne a'prigioni che erano in Brusselles; perciochè essendo uenuto in poter de Malcontenti un Capitano gentil'huomo di quella città, lo fecero essi uergognosamente appiccare; alterò questa cosa di maniera l'animo di Brusellesi, che chiamandosi in questo grandemente offesi, e uolēdo farne uendetta, fecero ammazzare, come si disse, quanti prigioni si trouauano nella città; talche la guerra s'essercitaua con le maggior crudeltà che mai si facesse, essēdo ne gli animi de gli uni, e de gli altri cresciuto l'odio fino all ultimo, e maggior suo segno. Frācesco Duca d'Alāsone, e Signor eletto di Fiandra, che si ritrouaua in q̄sto tēpo un'essercito di uenti mila fanti, e di cinquemila caualli, essēdoli giūti 2000. Reitri d'Alemagna, e 4000. Sguizzeri, s'inuiò alla uolta di Cambrai, & gli Stati c'haueuano anco essi cento compagnie di fanti, e tre mila caualli, hauēdo inteso la sua uenuta, ordinorno che anco il loro essercito tirasse a q̄lla uolta, per facilitar maggiormēte quella impresa al lor nuouo Signore. Onde il Principe di Parma trouandosi molto inferiore di forze, e sentendosi uenir cosi grā

1581.

Bredà uiene p trattato i mā de' Malcontenti.

Rotta data dal Colonello Nenriz a Malcōtēti.

Crudeltà v. sata a'prigioni in Frisia.

Francesco Duca d'Alāsone ua con grosso essercito in Fiandra.

1581

gente sopra, strinse le sue genti insieme; & apparecchiossi a fare quello che il tempo, e l'occasione lo consigliasse. Nel qual tempo le prouincie d'Olanda, di Selanda, e la Gheldria, intēdendo quanto ueniua potente il Signore da essi nuouamente accettato, stracciarono l'insegne del Re Filippo, guastarono le sue armi, & creati nuoui magistrati li fecero giurare fedeltà a Francesco di Valois Duca d'Alansone, col nome, & effigie del quale batterono anco le monete. Nel qual tempo i Malcontenti di Frisia essendosi rimessi insieme, dettero una rotta al Colonello Nenriz, che gli uoleua uietare il passo, e sēza fermarsi in luogo alcuno, andorno a trouare il Principe, che si trouaua ancor sotto Cābrai, ilquale conoscēdo, come si disse, non hauer forze tali di poter resistere a'nimici, fece disfare alcuni de' forti da lui fatti, accioche il nimico non se ne potesse seruire, e dette ordine per il campo che tutti stessero apparecchiati a combattere, ò a marciare, secondo che da lui fosse ordinato. Giunto il Duca Francesco duo leghe uicino a Cambrai, fermò il campo p dar ordine a quel che far si doueua; di doue montati intorno a settanta gentil'huomini a cauallo, andarono una mattina senza hauer temanza alcuna de'nimici dētro a Cambrai, e desinato che hebbero con Monsignor di Beligni gouernator della città, si missero in strada per tornar in campo, e dar ragguaglio al lor Signore dell'essere nelquale la città si ritrouaua, e per strada diedero in una imboscata di quattrocento caualli Albanesi del Prencipe di Parma, co' quali scaramucciorno un buon pezzo ammazzandone molti; ma alla fine non potendo a tanti resistere, restandone prigioni diciasette, tra quali il Visconte di Turen, et il figliuol della Bellagarda, si saluò il resto nella città, d'onde erano usciti; e perche l'essercito Frācese alla nuoua di questa cosa dette all'arme, e cominciò a marciare in battaglia uerso Cambrai, temette il Principe di qualche suo gran danno, sapendo quanto uagliono i Francesi nel primo empito; e raccolto con prestezza le bagaglie, si cauò fuori delle trinciere con le sue genti in battaglia, e dall'assedio ritirossi, non però si quietamente, che alla coda del suo essercito non fosse dalla caualleria nimica trauagliato, con laquale gagliardamente i suoi scaramucciorno, e ne restorno cosi di questi come di quelli alquanti uccisi, massime di quelli, che furon pigri a seguitar il campo. Grande, e degno d'eterna lode fu il ualore, ch'in questa fattione mostrò Giouan Tomaso Costanzo, figliuolo unico al padre, ilquale poco prima con licenza del Principe di Venetia suo natural Signore, e da esso liberalmente presentato, con honoreuole compagnia era alla guerra di Fiandra, in fauore del Re Cattolico uenuto; e dal Principe di Parma con ogni sorte d'honori riceuuto, & accarezzato fino all'elleggerlo uno del consiglio secreto delle cose alla guerra appartenenti, honore non solito darsi ad altri che alla Fiamenga natione. Haueua questo ualoroso, e saggio giouane d'anni uēdisei pochi dì prima rileuato da'nimici una ferita da farne qualche stima, per laquale non uolse egli in occasione tanto importante restare di uestir l'armi; e di modo quel giorno si trauagliò con esse indosso, e con tal ualore nell'inimiche squadre molte uolte si spinse, che chiaramente si conobbe la grandezza del suo animoso cuore, e di quanto ualore egli dotato fosse. Alterossi per questo suo troppo affaticare la non ancora ben saldata piaga, & una gagliarda febbre generolli, dalla quale in pochi giorni fu condotto a far passaggio da questa uita faticosa, a quella, oue i di Christo serui fideli eternalmente premiati sono, & oue indubitatamente creder si deue, che egli della sua ualorosa costanza i frutti goda, in tante occasioni da lui mostre in fauore della Christiana, e Cattolica Religione. Il giorno seguente, che fu alli diciasette d'Agosto, entrò il Duca in Cambrai incontrato processionalmente da tutto il Clero, e popolo, e riceuuto con molta amoreuolezza e cerimonie; che andato prima in Chiesa a rendere le debite

Insegne del Re Filippo stracciate in Olāda & in Selanda.

Fattione fatta da Frācesi sotto Cambrai.

Principe di Parma abbādona l'assedio di Cābrai.

Valore di Giouan Tomaso Costāzo.

Morte di Giouan Tomaso Costāzo.

Il Duca Frācesco entra in Cambrai

gratie

gratie a Dio, attese poi a negotij piu importanti, & hauendoli prima giurato tutti gli ordini della Città homaggio, fedeltà, & obbedienza, li confermò esso tutti i priuilegi altre uolte a lor concessi; & hauendoli Monsignor d'Ensi (fratello di quello che fece il trattato in Bredà, tanto piu a gli Stati fedele, quanto il fratello se gli era mostrato nimico) consegnato il Castello di Cambrai, lo dette esso in gouerno a Monsignor di Beligni, creando esso d'Ensi gouernator della Città, e lodò molto ambidui di fedeltà e ualore, per eßersi cosi fedelmente, e ualorosamente portati in cosi lungo assedio; a che mentre egli attende in Cambrai, il suo essercito seguitaua il Principe di Parma, che s'andaua ritirando alla uolta di Bussen, & essendo uenuto alle mani appreßo detto luogo con Monsignor della Motta, gli uccise intorno a due mila soldati; e poco dopo affrontatisi con Monsignor di Montagnì, uicino a Lilla, lo ruppe con la morte di molti Malcontenti; & il Principe giunto sotto Valenzina, si fermò con l'essercito, e fortificate le sue trinciere, attendeua le sue genti che d'Alemagna uenir doueuano, con disegno di uenire, giunte che fossero, con i Francesi al fatto d'arme; quali fatte le fattioni dette di sopra, andarono a combattere Cambresi Castello forte del territorio di Cambrai; e non ostante la molta difesa d'ottocento Valloni, che ui erano in presidio, lo presero per forza, tagliando a pezzi tutti i difensori; la qual fattione quantunque si facesse quasi su gli occhi del Principe di Parma, non si moße egli dalle sue trinciere; nè tentò di darli soccorso, per esser, come si disse, molto inferiore di forze a Francesi, e per non auuenturare con disauantaggio in un sol fatto d'arme la Signoria di tutti quei paesi. Preso Cambresi andorno i Francesi sotto Bussen, e mentre lo combattono, le genti de gli Stati teneuano molto stretta Altariua, disegnando ciascuno di questi esserciti di farsi patroni di tutti i luoghi, che sono tra Cambrai, & Brusselles, accioche con piu sicurezza, e riputatione poteßero essi paßare dall'una all'altra di queste Città. Il Consiglio di Malines ilquale è di tanta autorità, che a lui ricorrono l'appellationi della Fiandra tutta, in questi dì hauendo per publico editto dichiarato Filippo Re di Spagna ribello, e nimico de gli Stati di Fiandra, si libererno dalla sua Signoria, guastorno le sue armi, e battendo monete in nome di Francesco di Valois lor nuouo Signore, l'inuestirno della sua Signoria di tutti i paesi Baßi, con tutti i titoli che soleua hauere il Re Filippo; il che fu anco dopo fatto da Anuersa, Brusselles, Gant, e da tutti gli altri luoghi, che obbediuano a gli Stati Generali. Nè le cose della guerra fra tanto cessauano, anzi e gli uni, e gli altri u'attendeuano con ogni diligenza; & essendo uscito una notte il Consolo d'Anuersa con molti Borghesi armati fuori della Città, diede in un drapello di Malcontenti che andauano a Bredà, & assalitelo, lo disfece, facendo prigione il già consegliero del Duca d'Alua, il Presidente general de' Malcontenti, & il Borgomastro di Louanio; indi informato da prigioni di quanto ei ricercaua, se n'andò di uolo ad Eindouen, & uccise le guardie se ne fece facilmente patrone, & poco appreßo se li rese Helmont luogo iui uicino. Et il Principe di Pinoi capo delle genti de gli Stati, presa che egli hebbe Altariua, andò segretamente sotto San Guillein, e giuntoui di notte, otto Inglesi animosi, e destri scalorno con prestezza le muraglie, & ammazzate le sentinelle dettero commodità a gli altri di salire, che uccisi cento, e cinquanta fanti, e quattrocento caualli, che ui erano in presidio di quella piazza si fecero patroni, ilqual luogo non eßendo lontano da Mons piu di due leghe, mise in gran spauento i Malcontenti; onde il Principe di Parma mandò subito una großa banda del suo essercito con molta artiglieria per far ogni sforzo di ricuperarlo, e mantenere a questo modo in fede i luoghi iui uicini; & il presidio lasciatoui dal Pinoi non si conoscendo

1580.

Fattioni tra Francesi e Malcontenti.

Cambresi è preso da Francesi.

Malines dichiara il Re Filippo ribello di Fiandra.

Rotta data da gli Stati a Malcontenti.

Eindouen è preso da gli Stati.

San Guillein preso da gli Stati, & in un subito perso.

1581.

noscendo atto a resistere a si gran forze, uennero a patti, e restituito il luogo, furnò lasciati tornar sicuri al campo loro. Soccorso e presidiato Cambrai, licentiò il Duca dugento gentil'huomini, che desiderauano honorare con la lor presenza le nozze, che in Parigi si faceuano della sorella della Regina di Francia; alle quali fu anco dal Re Christianissimo inuitato Don Antonio, che si trouaua all'hora in Inghilterra; oue essendo da quella Regina stato molto accarezzato, apparecchiaua col suo aiuto una grossa armata, per mandar la sotto la guida del Drago famoso Corsalo Inglese ad incõtrare la flotta, che ueniua dalle Indie in Portogallo, e come cosa a lui debita di ragione, farla condurre nel luogo, oue esso all'hora si ritrouaua; la qual cosa tãto piu speraua li douesse succedere, quãto l'Isole che sono in quel uiaggio, per lui ancora si mãteneuano, da quella di Medera in fuori, e haueua giurato obbedienza al Re Filippo, qual ritrouandosi in questo tempo in Lisbona, & attendendo ad assettar le cose di quella città, e di quel Regno, corse duo grandissimi pericoli, percioche i Portughesi che amauano grandemente Don Antonio, & all'incontro odiauano estremamente gli Spagnuoli, feceno una mina sotto il palazzo, oue egli doueua alloggiare per buttarlo in aria con tutta la sua corte; e non essendo questa successa, ne fecero un'altra sotto una Chiesa, nella quale spesso il Re si riduceua, qual ancor essa scoperta, & insieme anco gli autori, il Re fuggì il pericolo, & essi furon seueramente puniti. Volendo poi il Re di consiglio de suoi Baroni leuar l'armi al popolo, si leuò nella terra gran romore, & furno gli Spagnuoli dal popolo sdegnato cacciati sin dentro al Castello, et con fatica furono dal Re quietati questi romori col mostrarsi a quel popolo benigno, & amoreuole; percioche hauendo egli molto che fare in altre parti, & essendosi con poca fatica di quel Regno impatronito, desideraua piu tosto con la clemenza farsi i popoli beneuoli, che mantenerseli soggetti con le forze, lequali come si disse, conueniua in altri luoghi impiegare; percioche l'isole Tertiere non uolendo a modo alcuno renderli obbedienza, lo trauagliauano grandemente, & essendo esse poste sul passo, d'onde passauano le flotte, che d'India ueniuano, poteuano facilmente ritenerle, & tanto maggiormente crebbe in lui quel dubbio, quanto seppe che di quei giorni ui erano andate grosse bande di Francesi da Filippo Strozzi guidati per nome di Don Antonio; onde fatta una grossa armata la mandò sotto il gouerno di Don Lopes di Figurrea a debellare quei luoghi, & ridurli ad obbedienza; che sbarcati seicento Spagnuoli su l'isola, fecero nel principio qualche progresso, occupando un forte fatto da nimici, ma caricandoli poi addosso tutti quei dell'isola così i soldati, come i proprij paesani, li ruppero, & tagliarono a pezzi tutti, saluandosene solo quindeci ne' suoi legni, che non erano ancor di là partiti; ne miglior uentura hebbe l'armata nel tornare uerso Portogallo, percioche assalita da una crudel burrasca, fu trauagliata tanto che perdendosi alcuni uasselli di essa, gli altri doppo il contrasto fatto col mare, molto uiolento in quelle parti, si ritirorno abbonacciato il tempo ne' porti di Portogallo mezzo conquassati. E l'istessa maritima fortuna scorse anco la flotta, che ueniua dell'Indie, la quale per la furia de' uenti, senza toccar punto le Terzere, secondo che fare spesse uolte suole, nè essendo andati a tempo i legni di Don Antonio a ritenerla, passò sicuramente in Portogallo, senza saper chi ne fosse Signore, & portò gran ricchezza in diuerse drogherie. Et Don Antonio hauendo persa per tardanza tanta ricchezza, se ne passò alla Roccella, & indi in Parigi a trouare il Re Christianissimo; ilquale trouandosi pur finalmente doppo essersi sparso tanto sangue de' popoli a lui soggetti, hauer con sua riputatione pacificato il Regno tutto, se ne godeua allegramente il presente Stato, dandosi a solazzi, & piaceri, li quali erano in questo tempo grandissimi in Parigi per cagione delle nozze che di sopra si disse, mantenendo

Don Antonio in Inghilterra.

L'isole Terziere si tengono p Dõ Antonio.

Trattati fatti in Lisbona contro la uita del Re Filippo.

Spagnuoli smontano su le Tertiere e ui sono tagliati tutti a pezzi.

Flotta dell'Indie giugne in Portogallo.

Re di Francia mantiene grosso essercito in Piccardia.

però

però un essercito grosso in Piccardia; laqual cosa teneua in gran sospetto il Re di Spagna, che egli se ben mostraua altro animo, disegnasse di fauorire il fratello nell'impresa della Fiandra, d'onde ne saria successo aperta guerra tra quelle corone; raffermò per tanto egli la tregua col Turco per tre anni, per non hauer da diuider le sue forze in tante parti; & disegnando di passar in Spagna, chiamò d'Alemagna l'Imperatrice Maria sua sorella, moglie che fu di Massimiliano II. di Carlo Quinto figliuola, & madre del presente Imperatore Ridolfo, al gouerno del Regno di Portogallo, sperando che quei popoli, per esser lei da parte di madre discesa dal Real sangue di quel Regno, douessero uederla uolentieri, & uolentieri anco obbedirla. Fu nel passaggio, che per Italia questa Imperatrice fece, da Signori Venetiani per tutto il loro Stato secondo la sua grandezza trattata, & honorata; nelquale una cosa gli occorse degna per la sua singolarità d'esser descritta; percioche giunta ch'essa fu a Sacille, terra quantunque non molto grande, assai nobile, & ricca del Friuli, fu ad alloggiare nel palazzo de' Ragazzoni, oue anco gli anni innanzi alloggiò Enrico Re di Francia, quando di Pollonia uenne; alla porta del quale la uenne ad incontrare, & a riceuere la moglie di Iacomo Ragazzoni, da undici sue belle, & ben create figliuole accompagnata, la maggior delle quali ancora diciotto anni non passaua, tutte a una liurea di raso bianco con frisi d'oro riccamente uestite, & addobbate; uista in uero singolare, gioconda, & diletteuole, dellaquale essa, e la Principessa sua figliuola sommamente si compiacquero; e per tre dì iui fermar si uolse, per goder meglio della lor uista, & conuersatione; & ui fu da' Ragazzoni (iui tutti tre i fratelli a quel tempo trouandosi) nobilmente con somma sodisfattione seruita, celebrandoli messa (cosa tra tutte l'altre a lei gratissima) Girolamo Ragazzoni del predetto Iacomo fratello, Vescouo già di Famagosta, hora di Bergamo, & ilquale, nel tempo che queste historie si stampauano del MDLXXXIII. fu dal sommo Pontefice (appieno informato del suo gran ualore, sana dottrina, & integrità di uita) eletto Nuntio al Re Enrico III. di Francia mandato. Mentre l'ultime parti dell'Europa son tanto trauagliate, ne anco l'Africa in tutto riposaua; percioche i popoli di Tunisi non potendo più sopportare il graue giogo de Turchi, prese l'armi gli tagliarono un dì tutti a pezzi, & richiamato Amida già lor Re, che si trouaua all'hora in Sicilia, e che ui andò accompagnato dalle galee di Malta, lo rimessono in stato, scacciando quello che dal Turco era nel Regno stato posto; onde Amurath fece che Vluzalì suo generale del mare mettesse con prestezza in ordine l'armata, & si mouesse cosi per quietare le cose di Tunisi, & tornar quel Regno a sua deuotione, come anco per trauagliare Hamete Re di Fez, dalquale in questi anni non gli era stato mandato il solito presente. Armò Vluzalì sessanta galee, & fornitele di tutto quello, che richiedeua la presente impresa, prese il uiaggio alla uolta dell'Africa, & per tutti i porti che egli toccò del Re Filippo, si portò da amico, pagando a danari contanti i rinfrescamenti che esso per la sua armata ui prendeua. Giunto sopra Tunisi, seppe le forze de Mori esser tali, che bisognaua far maggiore sforzo a uolerli soggiogare; onde senza mettersi all'impresa, tirò alla uolta d'Algieri suo Regno, & informatosi in che termine erano le cose, guidò l'armata ne gli ultimi confini dello stretto di Gibilterra, oue cominciò con prestezza grande a far un forte; che uenuto a notitia del Re Filippo, che iui intorno haueua molti luoghi cosi di ragione del Regno di Spagna, come di quello di Portogallo; fece per suo messo intendere ad Vluzalì, che s'egli non desisteua da quella impresa, che tornaua in danno de suoi luoghi, & del Re di Fez suo confederato, che s'intenderia esser rotta la tregua tra Spagna & il Turco, egli manderia una potente armata sopra, che l'haueria come

nimico

1581.

Re Filippo raffelma la tregua col Turco.

Imperatrice Maria chiamata dal Re Filippo in Spagna.

Caso notabile occorso all' Imperatrice in Sacille.

Girolamo Ragazzoni Vescouo di Bergamo, è dal Papa mandato Nuntio in Francia.

Tunisini sfcaciano i Turchi, e richiamano il lor Re ch'era in Sicilia.

Vluzalì ua con armata in Africa.

1581. nimico trattato; e spedì subito messi alla sua armata, che in Italia si ritrouaua, che stesse in punto, & d'ogni cosa prouista, accioche bisognando potesse senza dilation di tempo transferirsi oue egli hauesse commandato. Altra sorte di trauagli turbauano in questo tempo l'Isola di Malta, perciochè essendo nati dispareri trà il gran Mastro, & alcuni de' caualieri principali, hauendo essi maggior seguito nell'isola, serrarono come prigione il gran Mastro nel Castel di Santo Angelo, e creato il Caualiero Ramagas Luogotenente generale, mandarono al Pontefice chi lo auisasse del successo caso, & insieme dando alcune imputationi al gran Mastro; facesse si, che sua Santità giudicasse esser giuridicamente fatto quanto da loro era stato essequito, ilche procurarono di far intendere anco a gli altri Principi di Christianità; che quando dal Re di Francia si seppe, per esser il gran Mastro di Natione Francese, se n'alterò grandemente, & spedì subito un messo a Malta, protestando a quei caualieri, che quando essi non hauessero restituito il gran Mastro nel suo honore, & grado, esso haueria applicate tutte le commende, che erano nel suo Regno alla Religione de' Caualieri di San Spirito da lui nuouamente instituiti; & uolendo una parte de' caualieri cauarlo per forza di Castello, non uolse egli uscirne finche dal Pontefice supremo giudice non era la sua innocenza conosciuta; onde d'ordine di sua Santità, & egli, & il Ramagas con gli altri suoi contrarij si condussero a Roma, oue prima che dal Pontefice fosse determinata cosa alcuna, la morte del gran Mastro, & quella del Ramagas posero fine alle contese; & douendo il Pontefice, per esser il gran Mastro morto in la sua corte, eleggerli il successore, nominò quattro Caualieri de' principali di quell'ordine, acciochè un d'essi da gli elettori eletto fosse; che non dopo molto di comun consenso elessero Don Vgo di Verdulla Guascone, con che fu dato fine alle loro ciuili discordie. Desideraua in questo tempo il Principe di Parma di fare qualche honorata impresa, con laquale potesse ricuperare quella riputatione, che al mondo pareua che egli persa hauesse per essersi ritirato di sotto Cambrai; & messe le sue genti insieme, tirò con essi, & con uenti pezzi d'artiglieria da muraglia alla uolta di Dunckerche, terra buona, & bella, posta nella prouincia di Flandres sul lito del mare tra Cales, & Grauelinghe, & commoda molto per il suo buono, & capacissimo porto; oue giunto, & fatta conueniente batteria, li dette duo gagliardi assalti, ne' quali ui perse quattrocento soldati, & dugento guastatori, onde uedendo l'impresa troppo difficile, & pericolosa da condur presto a fine, ne mettendoli conto il tenerui lungo tempo l'assedio, potendo essa da nimici, che di quei mari erano patroni, esser a ogni lor piacere soccorsa; leuò il campo, & lo condusse all'assedio di Tornai. E Tornai Città molto forte, & popolata, per laquale il fiume Schelda passa, & ha Signoria, & giurisditione nel circonuicino paese; il Gouernatore dellaquale il Principe di Pinoi, si ritrouaua in questo tempo nel campo de gli Stati; ilche accresceua speranza al Principe di Parma di piu facilmente prenderla, & tanto piu che di quei giorni il Duca Francesco era, dopo assettate le cose di Cambrai, passato in Inghilterra; onde mancando il Capo, giudicaua egli che facilmente la potrebbe prendere, prima che da gli Stati soccorsa fosse. Fu questo luogo per molti giorni combattuto ualorosamente dal Principe, & dal presidio, & terrieri ostinatamente difeso fin che hebbero forza, & uettouaglia; ma finalmente non comparendo da banda alcuna soccorso, & essendo per le continue fattioni ridotti i difensori a poco numero, & quelli molto di uettouaglia patendo, si risolsero di darsi al nimico a patti; ne punto spiacque questa cosa al Principe, perciochè oltre che il suo essercito era p gli spessi assalti assai scemato, & per un flusso che gli uccideua molti soldati; dubitaua anco che alla tornata del Duca Francesco d'Inghilterra, gli uenisse adosso

Romori tra il gran Mastro, & i caualieri di Malta.

Morte del grã Mastro di Malta.

Don Vgo di Verdulla eletto gran Mastro di Malta.

Dunckerche è tentata dal Principe di Parma.

Tornai è dal Principe di Parma assediato.

1581.

Tornai si rẽde a patti al Principe di Parma.

adosso l'essercito de gli Stati unito con i Francesi, il quale già sapeua mettersi in ordine per dar questo soccorso. Vennero per tanto a patti, & i Tornacesi resero la città salua la uita, e la libertà a soldari, i quali con le lor armi, e bagaglie potessero sicuramente andarsene oue a loro piacesse; & i Terrieri pagati cento mila scudi per ricuperare il sacco, tanto da gli Spagnuoli bramato, restassero liberi a diuotione del Re Filippo, secondo l'antiche lor conditioni; & a quelli, che non uoleuano restar suoi sudditi, fu dato termine tre mesi a uendere le facultà loro, & andarsene oue a lor piacesse. Alla nuoua della resa di Tornai rinforzarono gli Stati i luoghi uicini di maggior presidio, accioche non fissero dal Principe occupati. E trattando il Marchese di Beringhen di dar quella terra a Malcontenti, u'introdusse una notte trecento de i lor soldati, ma accortosi di questo trattato quattrocento Francesi che ui erano in presidio, stettero prouisti, & assaliti i nimici, n'uccisero nel primo assalto molti che si uolsero difendere; & il restante fecero prigioni.

Trattato di Berinhgẽ.

Non essendo le conditioni della pace, proposte dall'Ambasciatore del gran Duca di Moscouia nella Dieta di Varsouio; nè dal Re Stefano, nè da' Senatori del suo Regno state accettate, passati che furono i tempi fastidiosi piu in quelle che in molte altre parti, dell'inuerno, se ne passò il Re Stefano con le sue genti a Vilna in Lituania, per muouer indi le genti a danni dell'inimico, e per ristrignerlo a far con la forza, quello che per ragione era tenuto; doue mentre attende a far la massa dell'essercito, & apparecchiare l'altre cose alla guerra necessarie, uennero a trouarlo altri Ambasciatori del Moscouito, che portauano migliori conditioni di quante haueuano mai proposte, ma non però tali, che il Re ne restasse sodisfatto; anzi domandando egli alcune cose oltra quelle che essi gli offeriuano, li fu da loro risposto, che non haueuano tal commissione, e lo pregarono che si contentasse di sospender l'armi, finche hauessero essi di questo al loro Signore mandato auuiso.

Re Stefano di Pollonia muoue l'essercito a dãno del Moscouito.

Piacque al Re non solo che essi mandassero al gran Duca questi auuisi, ma gli accompagnò anco con un suo Barone, chiamato Christoforo Dersco; per il quale gli fece intendere, che esso gli haueria data la pace, ogni uolta che egli promettesse di sodisfare a sei dimande da lui fatte. La prima, che cedesse al Re di Pollonia tutta la Liuonia con l'artiglieria, & altri instrumenti bellici, che in essa si trouauano, e rinuntiasse a tutte le ragioni che in essa hauere si pretendeua. Che uolendo il gran Duca che dal Re li fissero restituiti i luoghi in questa guerra presi di ragione del suo Ducato, douesse pagarli per le spese fatte quattrocento mila scudi; e si contentasse che il Re si ritenesse Neuella, Vielissa, e Iezerisca. Che faccia una pace perpetua così col Re, e col suo regno, come con tutti i suoi amici, cioè col Re di Suetia, e quel di Dania. Che il gran Duca sia obligato a cambiare i prigioni testa per testa, e quelli che auanzano di piu, sia tenuto a recuperarli con danari. Che il gran Duca debba in un luogo di uoler commune disegnato, abboccarsi col Re, e far una salda lega insieme a utilità, e difesa de' loro Stati. Che debba il gran Duca restituire, ouero fare spianare la rocca di Siebiesso, la qual è posta ne' confini del Palatinato Polocense.

Si tratta la pace tra il Polono, & il Moscouito.

Speditи che furno questi auuisi, il Re Stefano per non consumare indarno il tempo atto a guerreggiare in quelle parti, e massime che dubitaua, che il Mosco callidamente non procurasse con parole, e trattato di pace, di farli perder quella state; mosse in buona ordinanza le sue genti da Vilna alli uenti del mese di Giugno; e chiamati i suoi Baroni a consiglio, si risolse d'andare all'acquisto di Plescouio, e messosi in uiaggio, giunto ch'egli fu a Voronetia luogo da lui posseduto, e lontano non piu di sedici miglia da Plescouio, dichiarò suo Capitano Generale Giouanni Sario Zamoscio gran Cancelliero del Regno, indi partitosi, en-

1580.

trò ſu quello de' nimici, hauendo prima inuiato Giouanni Tarnouio Caſtellano di Rodomſco, con dieci pezzi d'artiglieria da muraglia, molta caualleria, e quaſi tutta la fanteria Polona, acciò s'impatroniſſe d'Oſtrouia, luogo forte, le muraglie del qual erano di pietra, poſto tra Voronecia, e Pleſcouia, con ordine che foſſe ſubito dal Zamoſcio ſeguito, e che preſo quel luogo, doueſſe andare alla uolta di Pleſcouia, oue l'haueria ſubito ſeguito il Re, col reſto dell'eſſercito, e con le genti che di Liuonia tirauano per altre ſtrade, a quella uolta. Alla nuoua della moſſa del quale abbandonorno i Moſcouiti, portando ſeco tutta l'artiglieria, la rocca detta Velica; e cauatone il preſidio abbruciorno Craſnoborodeca, e l'uno e l'altro luogo fu ſubito occupato dalle genti del Re Stefano, e con preſtezza da loro fortificato. Prima che il Re moueße l'eßercito da Voronecia, ſcriße al Vice canceliere del Regno, dandoli auiſo di quanto ſino all'hora era ſeguito, & inſieme facendoli ſapere come egli col parere de' Senatori che ſeco erano, haueua diſegnato, ſe in quella ſtate non haueße potuto prendere Pleſcouia, d'inuernare le ſue genti in campagna nelle trinciere, coſi per eßere l'anno ſeguente tanto per tempo in campagna a offendere il nimico, come anco per riſparmiare le fatiche di ſi lunghi uiaggi a ſoldati, & le gran ſpeſe che ogni anno ſi faceuano in condurre, e ricondurre coſi großo eſſercito tanto da lontano; e che però egli chiamato il conſiglio, lo doueſſe far conſapeuole di queſto ſuo diſegno, & inſieme doueßero far prouiſione di uettouaglia, e dell'altre coſe, che a mantenere l'eſſercito in campagna neceßarie eſſere ſapeuano. Quando il Moſcouita uidde il gran l'empito, con il quale gli ueniua il Re Polono ſopra, non gli piacendo le conditioni della pace da eſſo propoſteli, cominciò a dubitare delle coſe ſue; e uedendo che con molti trattati, non era mai ſtato poſſibile che foſſe tra loro ſeguito accordo; s'imaginò di adoperarui l'autorità di tale, che foſſe baſtante ad aſſettare queſte loro differenze, e ridurli a pace, & a tranquillità; mandò egli per tanto un'Ambaſciatore a Roma al ſommo Pontefice, ſupplicandolo a uoler come ſupremo padre de' Chriſtiani interporre la ſua autorità col Re di Pollonia, e fare che egli facendo ſeco una perpetua pace, rimoueſſe l'occaſione di ſparger piu tanto ſangue de' Chriſtiani, promettendo quando queſto ſeguiſſe d'unire le ſue forze con i Principi Chriſtiani a diſtruttione della caſa Ottomana, e della gente Turcheſca; laquale impreſa moſtraua che felicemente hora ſuccederebbe, hora dico che il Turco era ſi gagliardamente trauagliato dalle forze del gran Re di Perſia; il figliuolo del quale poco prima, hauendo dopo la partita di Sinam fatta una groſſa correria ſin ſotto Tiflis, per tentare ſe con uno improuiſo aßalto poteua farſene patrone, e tornarla ſotto l'antica ſignoria del Re di Perſia, a quali in queſta guerra da Turchi che era ſtata uſurpata, ne gli eſſendo riuſcito per la diligente guardia del preſidio Turcheſco, ſi riuolſero con ogni loro potere a battagliare il Chars, deſiderando cauarſi pure quel ſpino fuori de gli occhi; & eſsendoui andato Oſman Baſsà per metterui uettouaglia, e ſoccorſo, fu da eſſi ributtato con grande occiſione de' ſuoi; lequali nuoue uenute a Coſtantinopoli, ordinò il gran ſignore, che ſi rinforzaſse il campo di groſso numero di genti, leuando per queſto biſogno anco i ſoldati che erano in preſidio ne' luoghi della Boſſina, e per tutta la Grecia; indi mandò groſsa ſomma de dinari a Tartari, accioche andaſsero a danni del Perſiano, per diuertirlo a queſto modo da le molte moleſtie che egli daua alle ſue genti; de' quali eſsendone leuati gran numero, mentre marciano alla uolta di Perſia, uennero tra loro alle mani, e tagliandoſi a pezzi priuaron i Turchi dell'aſpettato aiuto, & accrebbero l'animo a Perſiani; i quali ſperando per queſte uittorie hauere migliore conditione di pace dal Turco, mandorno a Coſtantinopoli un perſonaggio, che col proprio gran Signore la concludeſse, uedendo che

Caſtelli preſi dalle genti del Re Stefano in Moſcouia.

Diſegno del Re Polono.

Manda il Moſcouita ambaſciatori al Papa.

Succeſſi tra Perſiani e Turchi.

Tartari al ſeruitio del Turco condotti ſi tagliano a pezzi tra loro.

che la conclusa cō Sinam nō era ualida, della cui andata già in corte del Turco si sapeua. Ma non passò troppo, che essendosi apparentato un potente Signore de Giorgiani col Re di Persia, col dare una sua figliuola a un nipote di detto Re, generò gran sospetto al Turco, che aggiugnendo questo Signore le forze sue a quelle del Persiano, non lo rendesse piu difficile nel trattar la pace; e tanto maggiormente, che ancor non si uedeua comparire il Personaggio che la doueua negotiare; e perciò Amurath ordinò che con ogni prestezza, si mādasse nuoua gente a confini, e si mettesse un'altro essercito in campagna, per trattare anco la pace col Persiano con piu sua riputatione, quando fosse uero che esso a trattarla mandasse. Haueua frattanto il Re Stefano di Pollonia posto l'assedio a Plescouia, e piantate l'artiglierie non risparmiaua a fatica alcuna per farsene Signore; ma essendo il luogo per natura fortissimo, e di grosso e ualoroso presidio fornito, riusciua la sua espugnatione lunga, e difficile; & il Re così per non tenere essercito tanto grosso occupato in questa sola impresa, come per danneggiare, e spauentare insieme il suo nimico, mandò Christoforo Radiuillo Castellano Trocense, huomo fedele, e ualoroso, con parte dell'essercito, a fare una correria fino nelle piu intime parti della Moscouia. Ilquale essendo con lungo, e trauagliato uiaggio scorso predando sin sotto Staricia, mise in tale spauento il Moscouita, che dubitandosi che il Re Stefano presa Plescouia gli uenisse sopra con tutte le sue genti, ne trouandosi prouisione da poterli resistere, si ritirò (per quanto si disse) nelle piu secrete, ascose parte de boschi; oue stette per alquanti giorni così secretamente ascoso, che nessuno puote sapere oue egli fosse, finche certificato si che i Poloni, dopo l'hauer fatti molti danni erano nel lor campo tornati, dipose quel suo primo timore, e considerato bene lo stato delle cose sue, si risolse di uolere a ogni modo, e con qual si sia conditione col Re Stefano pacificarsi; onde gli mandò una solenne ambasciaria, con ampia autorità di trattare, e concludere seco pace, & amicitia; allaquale non si mostrò il Re Stefano renitente, eßendo egli desideroso, quando con suo honore si potesse, di por fine alle contese, e risparmiare il tanto sangue de Christiani, che in questa guerra si spandeua; oltre che molto ualsero le ragioni, con lequali fu dal padre don Antonio Posseuino, a far questa pace persuaso; qual padre era stato dall'Vniuersal pastore della Christiana Chiesa Gregorio XIII. ad instanza del Moscouito, in quelle parti per questo effetto mandato; ridottisi per tanto i deputati dell'uno, e dell'altro Principe insieme col detto padre Posseuino in Zapolscia, luogo distante da Plescouia uenti miglia, dopo lunghi discorsi, ferorno l'accordo, e pace alli XV. di Genaio del 1582. con le infrascritte conditioni.

1581.

Plescouia dal Re Polono assediata.

Tema e grā spauento del Moscouito.

Si conclude pace tra il Re Polono, & il gran Moscouita.

Conditioni della pace.

Che il Re Stefano di Pollonia debba leuar l'assedio d'intorno a Plescouia, e condurre le sue genti fuor del territorio Moscouitico.

Che cessino le correrie, incendij, e rapine.

Che facci esso Re tregua per dieci anni.

Che Velcoluc, Chelma, Zauolacia, e Neuella luoghi presi dal Re in Moscouia del 1580. insieme con Ostrouia, Crasnoborodeta, Voronecia, Velica, & altri Castelli a Plescouia appartenenti, del 1581. per forza d'arme da esso occupati, siano con l'artiglierie, & gli altri instrumenti da guerra, che sin'allhora non erano stati abbruciati, al gran Duca di Moscouia restituiti.

Ceda all'incontro il gran Duca di Moscouia al Re Polono tutti i luoghi, e ragioni che eßo possedeua, e pretendeua nella Liuonia, e fossero a qual si uoglia modo acquistati, restituendoli con tutte l'artiglierie, & altri bellici apparati, che in essi si ritrouauano, quando in poter del Moscouita uennero.

1581. Ceda insieme al detto Re, Velißa, Usuiato, Iezerisca, Socolo, e gli altri luoghi in questa guerra presi, e che alla giurisdittione di Polozco apparteneuano.

Siano subito risegnati dal Moscouita al Re di Pollonia, Derpato, Felino, Pernauia, e Nouoborodeca, fortezze principali della Liuonia, e l'altre al numero di quaranta restituisca prima che passino li quattro di Marzo prossimo uenturo.

Quanto s'aspetta alle Nerue, & a gli altri luoghi usurpati dal Re di Suetia in questa guerra, protestarono gli Ambasciatori Poloni, che non ostante questa pace, uoleua il Re proseguire le sue ragioni.

Prima che passino li quattro di Marzo predetto, cauino cosi il Re Polono, come il grã Duca Moscouito le lor cose de' luoghi, che per tenore di questo accordo restituir si debbono; e se per la breuità del tempo il tutto cauar non si potesse, siano sotto sicura guardia poste, finche commodamente si possino cauare.

I Gouernatori, e guardiani cosi dell'una come dell'altra parte, non siano a modo alcuno molestati, ma sicuramente possino il lor officio fare.

Nel cauare gli huomini, l'artiglierie, e l'altre cose de' predetti luoghi, procedesi sinceramente, & senza forza, ouero inganno.

Andranno gli Ambasciatori del Re Polono a pigliare dal Moscouito il giuramento dell'osseruanza delle predette cose in Moscouia, & il Moscouita sia tenuto a giurare questa osseruanza alli dieci del mese di Giugno. Et alli quindici di Agosto debba fare il Re di Pollonia il giuramento in Pollonia a gli Ambasciatori del gran Duca di Moscouia, per questo effetto quiui da lui mandati. Quanto s'aspetta a prigioni dell'una, e dell'altra parte, fu rimesso il trattare questo negotio per uia d'Ambasciatori.

Questo fine hebbe la lunga, e cruda guerra, che già tanti anni, e Poloni, e Moscouiti trauagliati haueua, con somma lode dell'Inuittissimo Re Stefano di Pollonia, la prudenza e ualore delquale fu tale, che non solo ritornò quel tanto trauagliato Regno nella pristina sua concordia, & unione, ma anco racquistando in poco tempo con l'armi quello che i suoi predecessori in molti anni perso haueuano, grandemente illustre lo rese, e fecesi conoscere che di uirtù, ualore, e felicità egli agguagliaua i Laschi, i Casimiri, e gli Uladislai, che ne primi tempi felicemente quel regno fondato, retto, & ampliato haueuano. Concluse, & accommodate le cose con queste conditioni, sapendo il Re Stefano quanto giouamento apporti a un paese, dalle guerre trauagliato, la presenza del proprio Signore, in Liuonia passò, e fermatosi in Riga, dette ordine al gouerno di detti paesi, fino che altro s'ordinasse nella Dieta generale, che per questa estate in Varsouia era stata intimata. Volse poi contra il uolere del popolo di Riga, che si tornesse ad essercitare in quella città, e per tutta la prouincia da quelli a chi piacesse, la Cattolica Religione; onde ui andò subito a predicarla un Giesuito; e sperasi che ui farà buon frutto. Era in questo tempo in Liuonia un'essercito del Re di Suetia, e tentaua d'occupare alcuni luoghi; perloche ui mandò il Re Stefano suoi Ambasciatori, e fece intendere al Generale di quelle genti, che da questa impresa rimuouere si douesse; qual cessò bene di combattere i Castelli, ma non uolse però tornare con le sue genti indietro, se prima non gli era dal suo Signor commesso; alquale mandò il Re Stefano Ambasciatori con humanissime commissioni, esortandolo che non uolesse, con l'occupare le cose d'altri, suscitare una aspra guerra tra Poloni & i suoi popoli di Suetia. Nel mese di Luglio di questo anno MDLXXXI. fu uisto in Italia un grandissimo prodigio, che mosse le genti a far uarij giudicij; perciochè passate le uentiquattro hore di detto giorno, essendo il Ciel sereno, si fece uerso Tramontana in un subito una nuuoletta, che quasi

nell'istesso

nell'istesso punto con romore aprendosi, lanciò alla uolta di mezzo giorno un raggio come un braccio di fuoco, che rese grandissimo splendore come di molte torcie, insieme accese, lasciando p il luogo oue passò, la forma d'un tortuoso serpente; et la nuuola, dellaquale esso era uscito, per quasi mezza hora mãtenne la sembianza d'un'huomo saluatico, che guardaua uerso oue era andato il raggio. Alessandro Farnese Principe di Parma, preso che egli hebbe Tornai, ui pose per Gouernatore un gentil'huomo Spagnuolo; da che nacque grande alteratione ne' capi de' Malcontenti, i quali pretendeuano che per uigore de' lor priuilegij, e per gli accordi col Principe fatti, douesse esser dato ad un natiuo del paese; e disegnando poi lui d'andare con l'esercito sopra Brusselles, hebbe auiso che ui era entrato grosso presidio di Francesi, come haueuano anco gli Stati presidiati Berga, & Oudenart, luoghi non molto da Tornai distanti, e per questo in gran pericolo di perdersi; onde rimossosi da questa impresa, ne potendo impedito dall'inuerno adoperare l'essercito, licenziò il Colonello Schench con la sua caualleria, qual s'apparecchiò di tornare in Alemagna; e quasi nell'istesso tempo trattarono i Malcontenti d'impatronirsi di Geertrudenberghe luogo posto in Holanda su la sinistra ripa del fiume Merune, e ui entrarono intorno a settanta soldati, ma scoperti dal presidio di quel luogo, senza far punto di difesa, furon tutti a man salua fatti prigioni; Et il Principe di Parma, allargatisi alquanto i rigidi tempi del uerno, mandò gran parte delle sue genti sotto la guida del Duca di Cleues all'assedio d'Aquisgrana, pretendendo sopra di essa alcune ragioni per nome del Re Filippo suo Signore; laqual cosa intesa che hebbero i Principi Alemani, ne presero gran de alteratione, per eßer questa una delle città Imperiali, & andouui subito il Duca di Duponte con gli ambasciatori de gli elettori dell'Imperio, nè hauendo essi potuto con la loro autorità, e consigli indurre il Principe a leuarsi dalla principiata impresa, ne fecero richiamo all'Imp. protestando uolerla difendere con le forze cõmuni di tutta l'Alemagna, quando altra prouisione non si facesse; Onde mosso l'Imperatore dal pericolo, che soprastaua di suscitarsi un'altra guerra contra il Re Filippo, operò di modo seco, che il Principe fatte leuar le genti, estinse il principiato fuoco. Ma prima che questo succedesse, uenne d'Inghilterra il Duca Francesco, e preso porto in Midelburg, fu iui incontrato dal Principe d'Orange, e da gli altri piu famosi Principi de gli Stati Generali de' paesi Bassi, da quali essendoli per nome de' cittadini e popolo d'Anuersa presentate le chiaui di quella città, & inuitato a prenderne il posseßo, accettò egli le chiaui; e poi restituendole disse, che egli si confidaua piu nel buono animo di quel popolo fedele, che nelle presentate chiaui, e che presto si lasciarebbe in quella città uedere; nellaquale s'apparecchiarono per la sua entrata pomposi apparati, e splendissime feste, e ui fu battuta una moneta con la effigie del Duca Francesco da una banda, e dall'altra un Sole, che s'alza fuori d'un tempestoso mare, con un motto, che dice, Fauet, & discutit. Furno poi leuate da luoghi publici l'armi del Re di Spagna, & in luogo di quelle postiui i tre gigli d'oro; e poco dopo giunse il Duca accompagnato da tutti i maggiori huomini de gli Stati Generali, e fu da tutta la città con grandissime feste, & allegrezze incontrato; nellaquale entrato, e condottosi inanzi al palazzo publicò, gli furon letti i Capitoli con iquali per lor Signore, e Duca l'elegeuano, publicando anco alla presenza del popolo tutte le cagioni, dallequali a far questa elettione erano indotti, e li lessero insieme i priuilegi del Ducato di Brabantia, e l'osseruanza dell'una, e dell'altra di queste cose gli fu da lui giurata, et essi all'incontro lo giurarono lor Signore, promettendoli obbedienza, e fedeltà; e fu cosa degna da notarsi, che non piu presto questa cerimonia fu compita, che il tẽpo qual prima era nubiloso, e scuro, in un subito raßerenatosi, con la chiarezza d'un sereno

Aquisgrana assediata dal Duca di Cleues.

Duca Francesco torna d'Inghilterra in Fiandra.

Duca Francesco di Valois, è giurato Duca di Brabantia.

1580. cielo, e con la lieta faccia d'un quasi estiuo sole, mostrò come di questo rallegrarsi; ilche essendo preso per buono augurio, dette speranza a quei popoli trauagliati, di douer racquistare sotto questo lor nuouo Prencipe, la loro antiqua quiete, e felicità; laquale speranza in loro grandemente confermossi, quando uiddero con quanta amoreuolezza e destrezza egli in tutti i negotij si portasse; uno de' primi ordini del quale fu, che egli uolse, che in ciascuna città si deputassero due Chiese, oue tutti quelli, a chi questo piacesse, la Cattolica religione essercitare potessero; & essendoli da alcuni popoli a questo contradetto, uolse egli che ad ogni modo si esequisse, raccordandoli che ne' lor Capitoli conuenuti si erano, che ciascheduno potesse liberamente uiuere, secondo che la propria conscienza li dettasse nelle cose che alla religione s'aspettano, Attese poi con ogni diligenza a fare le prouisioni delle cose alla guerra necessarie, assoldando gente in Francia, & in Alemagna, per difendere a tutto suo potere dalle ingiurie de' nimici quei popoli che nelle braccia sue s'erano buttati; perciochè il Trencipe Alessandro, non piu presto cessarono alquanto i tempi cattiui dell'inuerno si pose di nuouo con le sue genti alla campagna, per strignere cō la forza quei paesi a ritornare sotto l'obbedienza del Re Filippo di Spagna, loro antiquo Signore, & hauendo il Trencipe in quei giorni mandate alcune bande di Malcontenti a uettouagliare Alost, nelquale era grandissima carestia delle cose da uiuere, furon queste genti assalite da quelle degli Stati, rotte, e toltoli le uettouaglie. Occorse in questi giorni in Anuersa un caso, che messe in gran bisbiglio nō solo i Paesi Bassi, ma anco tutti i circonuicini regni, per il gran personaggio nelquale esso interuenne. Guglielmo Principe d'Orange, il quale con la autorità, e consiglio, con le sue forze, e con quelle de gli amici haueua tanto tempo mantenuta la guerra contra (come egli diceua) a quelli che uoleuano contra il tenore de' lor priuilegi mettere detti paesi in seruitù, fu mentre egli passeggiaua in casa sua, quasi ucciso da un Biscaglino seruitore d'un mercante Spagnuolo, perciochè fingendo esso uolerli parlare, se gli auicinò, e sparolli un archibusetto, che sotto la beretta ascoso teneua; giunse la palla sotto la goia al Prencipe, e per una mascella uscì fuori; Fu subito questo malfattore da circonstanti con gran furia ucciso; & leuatosi il romore, e sparsasi la fama di questa cosa per la città, entrò il popolo in opinione, che questa fosse trama del Duca Francesco, e de Francesi, per restare essi, toltosi dinanzi questo Principe, piu assoluti Signori de' paesi Bassi; e prese l'armi corse il popolo al palazzo del nuouo lor Signore; ma facendo esso prudentemente metter giu l'armi a suoi Francesi, col non far resistenza, resistenza fece al popolar furore, & quietollo, sopragiugnendo massime nell'istesso tempo un messo del Principe ferito, che da sua parte fece intendere al solleuato popolo, che douesse serbare quell'armi, e quel desiderio di uendicarlo per seruirsene contra gli autori di questo tradimento; perciochè esso era certissimo che Francesi di questo erano in tutto innocenti; fu questa ferita pericolosa, e per molti giorni si stette in forse della uita del Principe; ma guarì egli finalmente con gran contentezza de tutti quei paesi, da quali era estremamente amato. Fu conosciuto il Biscaglino cosi morto, e furno presi quelli della casa, oue egli seruiua, che tormentati confessarno, essere stato questo trattato ordito in Spagna; onde furono tutti i consapeuoli che hauere si potettero fatti per mano di giustitia uituperosamente morire. Si sparse nel principio la fama che il Principe di questa ferita era morto, onde il Principe Alessandro mandò un corriero in Gante, & uno in Brusselles, esortando i popoli dell'una, e dell'altra cittade a ritornare hora alla obedienza del lor antico Signore, hora dico che pur finalmente quello da chi

Vuole il Duca Francesco che si possi essercitare, la religione Cattolica.

Il Prencipe d'Orange è ferito nel proprio palazzo.

Popolo d'Anuersa prende l'armi contra Francesi.

chi tanti anni erano stati ingannati, haueua hauuto il meritato castigo; fecero i Gantesi impiccare il corriero a merli della Città, e quelli di Brusselles lo mandorno legato in Anuersa al Principe d'Orange, ilquale fattolo sciorre, gli disse. Và, e dì al tuo Principe, che io nõ son morto, & che presto con l'armi in mano gli farò ueder ch'io uiuo ancora; Si risentirono grãdemente di q̃sta cosa il Re di Frãcia, e la Regina d'Inghilterra; quello p il pericolo del fratello, e di tanti nobili Francesi, che seco erano; e questa per sapere quanto importaua all'uniuersale impresa la uita del Principe d'Orange; e molte città, che non haueuano ancora prestato obbedienza al Duca Francesco, mossi dall'indignità di questa cosa, mãdorno suoi commessi a giurarlo per Signore. Mentre la Fiãdra sta tutta sospesa per il caso del Principe d'Orange, uscirono parte de Francesi ch'erano in presidio di Cambrai, & assalito alla sprouista Lens, se ne fecero Signori; e corrẽdoui Monsignor di Montagnì con una grossa banda di Malcontenti per ricuperarlo, con grã mortalità de' suoi fu ributtato; e nell'istesso tẽpo trouandosi il Colonello Schench, grã nimico de gli Stati, nella città di Sante del Ducato di Cleues, oue egli assoldaua gente per il Principe di Parma, ui entrarono con stratagema trecẽto caualli de' nimici, & a man salua lo fecero prigione: onde la sua caualleria, qual'era una buona banda di soldati uecchi, trouãdosi senza capo, e senza danari, prese soldo da gli Stati Generali, al seruitio de' quali si pose anco una grossa banda di Borgognoni, che prima i Malcõtẽti fauoriuano. Onde il Principe Alessandro per ouuiare a tante riuolte col fare qualche illustre impresa, trouandosi già un giusto essercito in campagna, ne mandò gran parte sopra Lens, e l'hebbe da Frãcesi a patti, lasciãdoli uscire con le lor armi, e bagaglie; Indi raccolte le sue genti insieme, andò con esse all'assedio di Oudenardo, terra buona, e mercantile, posta su la Schelda fiume, distante da Gant miglia quindici, & uenti da Tornai. Erano in questa terra ottocento Francesi, che si apparecchiarono di difenderla dalle forze de' nimici; & acciochè meglio lo potessino fare, gli furon dal Duca Francesco mandate quattro compagnie di caualli; che hauute per spia dal Principe di Parma, li fu sopra con molta piu gente, e rottili ne uccise, e fece assai prigioni; indi piantate l'artiglierie cominciò a tentare con ogni sforzo di farsi di quel luogo patrone, ma per l'ostinata difesa che i Francesi, & i Terrieri fecero, andò l'impresa piu in lungo di quel che egli stimaua. Et mentre che questo luogo gagliardamente è combattuto, e difeso, il Colonello Zempel, presa occasione d'un'asprissimo temporale, e trouata l'acqua del fiume bassa, assaltò due hore inãzi dì una porta d'Alost, e per forza se ne fece patrone, uccidendoui trecẽto de' Malcontenti, che si posero in difesa; e tentando di far l'istesso di Cortrech, nell'hora che intorno a sessanta soldati su la muraglia erãn saliti, da Malcontenti scoperti furono, e con grand'empito, e molta uccisione di questo luogo scacciati; & hauendo anco il presidio di Brusselles, preso con un'improuisto assalto, Alost, mentre senza sospetto de' nimici al bottino attendono, li furono sopra molte compagnie de' Malcontenti, e fattili uergognosamente fuggire, e la preda, & il luogo ricuperarono. Sollecitaua fra tanto il Duca Francesco le genti, che da diuerse bande aspettaua, per uscire formato l'essercito in campagna, & andare al soccorso d'Oudenardo; & essendo giunto d'Alemagna il Conte Carlo di Masfelt con due mila Reitri; & il Colonello Noriz cõ tre mila Inglesi, oltre tredici insegne di Scozzesi, condottili di nuouo dal Colonello Cethon Inglese, gli fece auuicinare a mezza lega al campo del Principe di Parma; oue fortificatisi dẽtro alle trinciere, ordinò ch'aspettassero gli altri soldati, che di Frãcia ueniuano, e che ad ogni occasione d'offender il nimico intenti stessero; ilqual non restando per questo di strignere l'assedio, fece per suo messo intendere a gli assediati, che nõ uo

1582

Fattioni diuerse tra Francesi, e Malcõtenti

Oudenardo assediato dal Principe di Parma.

Rotta data dal Principe a' Frãcesi

Alost è preso da gli Stati.

1582.

lessino aspettar la loro rouina, ma che la città gli dessino, ch'esso li saluerebbe la uita, e la robba; a che non uolendo essi acconsentire, per la speranza che del soccorso haueuano, erano da esso aspramēte combattuti; ma andando il soccorso piu tardi di quello che ad essi bisognaua, astretti dalla necessità delle cose da uiuere, e mancando ogni giorno piu i difensori, pur finalmente al Principe si dettero, con l'istesse conditioni, che l'anno inanzi Tornai dato se gli era, lequali da esso inuiolabilmente oßeruate gli furono; & aßettate le cose di questa città, se ne paßò con prestezza alla uolta del Cambresi, p tagliare la strada alle genti che di Francia ueniuano, col farsi signore di quella frontiera; prese egli per tanto nel primo empito il castello di Cambresi, diciotto miglia da Cambrai distante, & rinforzato il campo con i bisogni di Spagna, & altre genti da guerra d'Italia uenute, lo moße ben in punto a far l'impresa di Cambrai, città importantissima, e forte, e da Francesi ben presidiata, e delle cose neceßarie fornita. Non riposaua in questo tempo don Antonio già eletto dal popolo di Lisbona Re di Portogallo, anzi desideroso di ritornare nello Stato, delquale dal Re Filippo era stato scacciato, haueua col fauore di Francia, d'Inghilterra, e di Fiandra messa in punto a Tours una potēte armata, con disegno di scorrer con essa il mar Oceano, impedire il passo alle flotte che d'India al Re Filippo ueniuano, mantenersi le Terziere, che ad esso obbediuano, e tentar se col fauore de' popoli hauesse potuto nel suo Regno tornare; & era seco su detta armata Filippo Strozzi, uno de' Mareschialli di Francia. Onde il Re Filippo cosi per mantenersi gli acquistati luoghi, come anco per acquistare le Terziere, & a questo modo leuare don Antonio di quei mari; raccolse una potente armata, e diuisela in due parti, dette il carico d'una al Marchese di Santa Croce, dichiarandolo suo generale, qual haueße cura d'opporsi a don Antonio, e procurasse d'espugnar le Terziere; e dato il gouerno dell'altra al Duca di Medina Sidonia, lo spinse in Africa all'acquisto del porto d'Arache, quel gli era stato promesso dal Re di Fez di barattarlo seco con la città d'Arzilla, a detto Re piu commoda (secondo che anco questo porto piu commodo era al Re di Spagna) & hora a richiesta del Turco dare non lo uoleua; Allaquale impresa mētre il Duca s'apparecchiaua, uolse don Sanchio d'Auila fare con parte dell'armata una correria ne' liti dell'Africa; oue giunto, e sbarcatosi con tre mila Spagnuoli, mentre ua il paese nimico danneggiando, fu da si gran stuolo de' Barbari assalito, che preualendo la forza alla uirtù, furno le sue genti rotte, uccise, e fatte schiaue, & esso a fatica sopra l'armata con una barchetta saluossi. Si era in questo tempo condotto don Antonio con la sua armata tra l'isole Terziere, & i liti del Regno Portughese; & il Marchese di Santa Croce hauendo fornito benissimo la sua armata d'artiglieria, e di ualorosi soldati, la mosse contra l'inimico; e scopertolo del mese di Luglio tra l'isola Terziera, e quella di San Michele, stettono tre giorni a uista l'uno dell'altro prima che giornata facessero, aspettando ciascuno di essi che il uēto fossi ßeße in fauor loro; quale essendosi il terzo giorno per gli Spagnuoli uoltato, si spinse il Marchese sopra la nimica armata, hauendo posto nella Vanguardia duo grossi Galeoni, iquali a prima giunta, con le molte artiglierie, che portauano, trattarono tanto male i legni di don Antonio, che trouandoli poi il corpo della battaglia disordinati, mezzo fracassati, e gran parte delle genti uccise, non gli fu troppo difficile, urtando anco in essi col fauore del uento, il metterli in rotta; con tutto che essi non mancassero al debito loro, & alla lor riputatione; fu grande la strage che de Francesi, & Inglesi fu fatta, e tra gli altri ui fu ucciso, mentre egli fà officio di sauio Capitano, e di ualoroso soldato, da diuerse archibusate trafitto, il Mareschiallo Filippo Strozzi; & il Conte di Viminosa Portughese, quello che tanto haueua sempre la

parte

Oudena do si rende a patti a' Principe di Parma

Cābresi pso dal Principe di Parma.

Principe di Parma assedia Cābrai.

Armata di Don Antonio.

Il Marchese di S. Croce generale dell'armata di Spagna contro don Antonio.

Rotta data dalle genti del Re di Fez a gli Spagnuoli.

Battaglia nauale tra don Antonio, & il Marchese di S.Croce.

Vittoria del Marchese.

Morte di Filippo Strozzi.

parte di don Antonio fauorita; & don Antonio nell'isola Terziera con la fuga saluossi, Hauuta questa così segnalata uittoria, e non senza la perdita d'alcuni suoi legni, per essersi i nimici ualorosamente difesi, si ridusse il Marchese ne' Vicini liti dell'isola di San Michele, al Re di Spagna soggetti, oue fece impiccare intorno a seicento Francesi, e Portughesi, che in questa giornata haueua fatti prigioni. Nacque questo anno un nuouo romore in Piemonte; percioche hauendo il Duca di Sauoia intendimento in Gineura, ui mandò di notte alquante compagnie di soldati; ma scopertosi il trattato, prese quel popolo l'armi, & essi conoscendosi non esser bastanti a prenderla per forza, indietro ritornorno. Et il Duca, che pur desideraua di rihauer quella città, la quale anticamente era nel Ducato di Sauoia compresa, pose ne luoghi circonuicini del suo stato grosse bande di caualli, e di fanti, con ordine che scorrendo il paese, non ui lasciassero condur dentro uettouaglie; accioche astretta con questo lungo assedio dalla fame, fosse necessitata a cascarli nelle mani. Ma non puote il suo intento ottenere, percioche, & gli Suizzeri del Cantone di Berna, & il Re di Francia, a quali raccommandata è questa città, fecero per suoi messi intendere al Duca, che si leuasse dall'impresa, altrimenti essi difesa l'haurebbono; Onde per non tirar egli una guerra in Italia, si risolse d'aspettare qualche altra migliore occasione, e fece restare di piu molestarla. Se i Christiani di Ponente tra loro si trauagliauano, ne anco in Leuante pace era tra Turchi, percioche continuando Cudabende Re di Persia nella gia fatta deliberatione di uolere ricuperare quei luoghi, che da Mustafa gli erano stati occupati, rinforzaua ogni dì piu di gente il suo campo, ne restaua, quantunque mandato hauesse un'Ambasciatore in Costantinopoli a trattare la pace, di far quelle maggiori prouisioni di guerra, che fare si poteuano; Onde Osman Bassa, ch'era d'ordine del Turco restato in luogo di Sinam al gouerno di quelle frontiere, non sod sfatto de' Gianizari dal Turco mandatili, gli dette auuiso dell'apparecchio grande del nimico, e che a uolerli fare resistenza, maggiori forze bisognauano; Et Amurat ordinando che da piu parti si raccogliesse Un grosso essercito, fece fama di Volere con esso contra Persiani in persona passare, fatta ch'egli hauesse una solenne cerimonia, e festa, apparecchiata da lui nella circoncisione d'un suo figliuolo, ad honorare laquale ui erano concorsi (inuitati da lui) gli Ambasciatori di tutti i Principi, e Republiche amiche; e mentre a questo attende, giunse pur finalmente in Costantinopoli l'Ambasciatore del Persiano, che fu con grandissima pompa dai Bassa incontrato, e riceuuto, gareggiando gli uni, e gli altri in far mostra in questo abboccarsi, delle gran ricchezze de' lor Principi, e Signori. Condottosi poi innanzi al gran Signore, espose la sua imbasciata, laquale in somma conteneua, che Cudabende suo Signore mosso dal desiderio, ch'egli haueua, che la Maumettana fede si conseruasse, e che hormai si desse fine allo spargere il sangue de' Maumettani popoli, offeriua al Turco pace, & amicitia, ogni uolta che esso gli restituisse Tiflis cō gli altri luoghi occupati, e che il Chars destrutto fosse. S'alterò grandemente Amurat per questa domanda, e superbamente rispose, che se il Persiano non gli cedeua il Regno di Siruam, e deposte l'armi non cessasse di molestare i luoghi al suo Imperio sottoposti, che egli sarebbe passato in persona con tutte le sue forze a farli crudelissima guerra, & a distruggerli tutto il suo Regno; ilquale sdegno fra pochi giorni gli crebbe di modo per una nuoua di Persia uenuta, che egli fatto rouinare il palco destinato per questo Ambasciatore tra quelli de gli altri Principi, che la festa honorauano, lo fece mettere Vergognosamente prigione, come quello che giudicaua, che fosse uenuto a darli parole; percioche mentre egli in Costantinopoli la pace trattaua, il Persiano, che non Voleua perdere occasione alcuna, che se gli appresentasse di far danno al nimico; andò

1582

Gineura tētata indarno dal Duca di Sauoia.

Successi di Persia.

Ambasciatore del Persiano in Costantinopoli, e sua domanda.

Rotta data da Persiani a Turchi.

1582. andò con gran forze, & empito nel regno di Siruam, & assalito alla sprouista una banda di Turchi, iui andati a predare, calati dalla parte di Derbent gli roppe, & uccise quattromila caualli, tra quali furno quattro Sãgiachi; per laquale impresa il maneggio della pace fu dismesso; e sollecitatosi la prouisione per la guerra ordinata. Non restauano i Turchi posti ne presidij d'Vngheria, quantunque tra il lor Signore e l'Imperatore cõtinuasse la tregua, di fare (secondo il lor solito) diuerse correrie ne' luoghi dell' Imperio; & essendo tra l'altre scorsi una grossa banda di loro, molto a dentro ne' paesi de Christiani, abbruciando i luoghi, e facendo prigioni quanti hauer poteuano, furno da gli Vngheri in maggior numero circondati, & assaliti, che dopo lungo contrasto, e difesa gli misero tutti a fil di spada, non ne restando pur uno uiuo, che la nuoua potesse portare. Faceua in questo tempo l'Imperatore Ridolfo la generale Dieta di tutta l'Alemagna in Augusta per prouedere a molte cose all'Imperio appartenenti; oue uennero Ambasciatori dal Re Stefano di Pollonia, ilquale (per quanto si disse) domandaua all'Imperatore alcune piazze, che a tempi antichi erano del regno di Pollonia, e da gli Imperatori passati gli erano state occupate; come anco instaua, che il Re di Suezia restituisse le Neruie di Liuonia, acciochè si leuassero l'occasioni di spargere il sangue Christiano; hauẽdo questo generoso, e magnanimo Re ferma intentione di racquistare ad ogni modo al regno Polono, tutto quello, che per negligenza, ò per poca cura d'alcuni Re passati, era da diuersi Principi a quel regno stato usurpato. Questo anno del MDLXXXII. memorabile sarà per tutti i futuri secoli, per la riforma in esso fatta del Calẽdario Romano; perciochè accortosi il sommo Pontefice Gregorio XIII. che non hauendosi per il passato tenuto giusto conto del corso solare, si era l equinottio uernale intorno a dieci giorni dal suo luogo rimosso, e che per questo la Pasqua (dallaqual tutte l'altre feste mobili dependono) non si celebraua al suo uero tempo, dalla primitiua Chiesa statuito, anzi che se nõ se li faceua prouisione, a lungo andare le festi, che hora uengono di state, nel uerno scorse sarebbono, raccolti in Roma da diuerse parti della Christianità i maggiori huomini di questa professione, uolse che fatto il giusto calculo, tornassero l'equinottio uernale nel uigesimoprimo giorno di Marzo, oue da padri del Concilio Niceno era stato anticamente fisso; e trouassero strada, che non piu mai per l'auuenire da detto luogo rimouere si potesse. L'una, & l'altra delle quali cose hauendo essi diligentemente essequita, tornando al suo luogo l'equinottio, col leuare per una uolta sola dieci giorni al mese d'Ottobre; e mantenendouelo col tralasciare ogni quattrocento anni tre bisesti; fu con un moto proprio di sua Santità questa riforma diuulgata; & alla Christianità tutta comandato, che inuiolabilmente osseruare si douesse. I molti prodigij anco in uarie parte uisti, teneuano grandemente sospesi per dubbio de futuri mali, gli animi de popoli Christiani; Perciochè in Italia nel regno di Napoli, fece il terremoto grã danno alla città di Pozzuolo; & in Venetia dette due uolte in pochi giorni la saetta nel campanile della Chiesa di San Marco, gran rouina entro facendoui; & è questo campanile una delle piu notabili cose di quella città, fabricato insieme con la Chiesa predetta al publico seruitio della Signoria di detta città. Ma monstruoso, e quasi incredibile fu il prodigio, che in Catalogna si uidde; perciochè apparuero un giorno in aria sopra Palemos città di detta prouincia, un numero infinito di Diauoli sotto diuerse forme di bestie terribili, che scorrendo con urli, e strida grandissimi per aria, andorno finalmente a gettarsi in un lago iui uicino, dalquale n'uscì subito una gran fiamma di fuoco, e di fumo mescolato insieme, che a guisa d'una torre in aria alzatasi, con la nuuola di donde i Diauoli erano usciti si congiunse, e per essa si uedeuano ascendere, e discendere come infiniti corbi, tra quali era un'uccellaccio grande, e spa-

Turchi tagliati a pezzi da gli Vngheri.

Domande del Re Polono nella Dieta d'Augusta.

Nuoua riforma dell'anno.

Prodigij.

Prodigio spauenteuole, e monstro.

e spauenteuole. In Castiglia furno uisti tre soli & in Portogallo tre gran globi di fuoco. Guardi Iddio il suo Christiano gregge, e metta pace, e buona Volontà ne' cuori de Principi Christiani; Percioche, è del mondo opinione, & hassi quasi per certo, che il Re di Francia per mantenere il fratello nella Signoria de paesi Bassi, debba romper guerra con quello di Spagna; ilche succedendo cagioneria molte reuolutioni anco in altre parti, con danno grande de' popoli di Christo. 1582.

IL FINE.